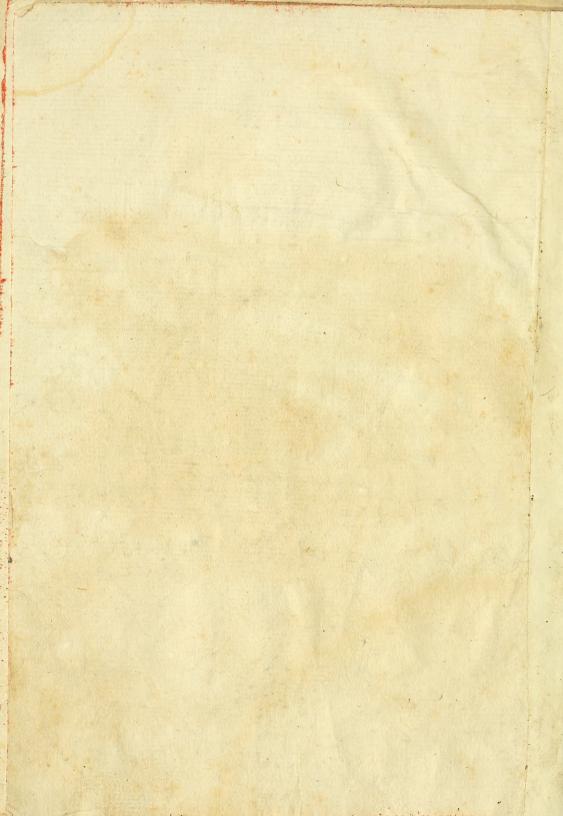
VIAGGIO
DE' TRE REGNI
CONGO, MATAMBA
ET ANGOLA
NELL'ETIOPIA.

ISTORICA DESCRITTIONE DE' TRE REGNI CONGO, MATAMBA, ET ANGOLA

SITVATI

NELL' ETIOPIA INFERIORE OCCIDENTALE

E DELLE

MISSIONI APOSTOLICHE

Esercitateui da Religiosi Capuccini,

ACCVRATAMENTE COMPILATA

DAL P. GIO. ANTONIO CAVAZZI DA MONTECVCCOLO

SACERDOTE CAPVCCINO,

IL QVALE VI FV' PREFETTO.

E nel presente stile ridotta

DAL P. FORTVNATO ALAMANDINI

DA BOLOGNA

Predicatore dell'istesso Ordine.

ALL'ILL.MO SIGNORE

IL SIGNOR

D. CESARE VISCONTI

Dottor Collegiato di Milano, Regio Feudatario di Crena, Cedrate, & Albusciago,

E REGIO DVCAL SENATORE NELLO STATO DI MILANO.

IN MILANO, MDCXC.

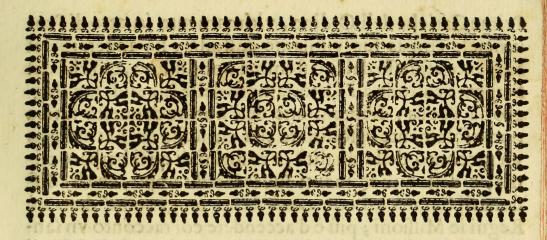
NELLE STAMPE DELL'AGNELLI,

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

REIMPRIMATVR

Fr. Michael Seraphinus Angelerius Sacræ Theol. Magister Commiſſarius Sancti Officij Mediolani.

Iacobus Saita Canonicus Baſilicæ Sancti Ambroſij pro Eminentiſsimo D. D. Cardinali Vicecomite Archiep.

Franciſcus Arbona pro Excellentiſsimo Senatu.

ILL.^{MO} SIGNORE PADRON COL.^{MO}

DOuendo ricorrere ſotto li miei Torchi la Deſcrittione Iſtorica de' trè Regni Congo, Matamba, & Angola, voglioſo anch' Io per la mia parte d'accreſcerui fregio particolare, prendo ardire d'honorarla col riuerito Nome di V.S. Ill.^{ma} Eſprime la ſodetta le glorioſe fatiche, quali fanno li RR.PP.Capuccini nell'Occidentale Etiopia, per illuminare quella cieca gente, quale porta le tenebre, non meno nel volto, che nel Cuore; procurando à tutto potere sù gli abbattimenti dell' Idolatria, che con barbari coſtumi iui domina da Tiranna, ergere glorioſo lo ſtendardo del Crocefiſſo. Già da sè dunque corre l'opera à ricouerarſi ſotto il di lei potentiſſimo Amparo, mentre ella con tanta partialità d'affetto tanto ama, (e degnamente) quella Santa Religione, ed eſſa Religione ſi pregia d'eſſere nobilitata da vn di lei Fratello, quale degnamente eleuato alle

Prime Cariche dell'Ordine, vltimamente in atto di Prouinciale con la ſua vigilante cuſtodia, hà auuerato del Serpente eſpreſſo dal ſuo ſtemma nobiliſſimo, ciò che del Serpente cuſtode all'Orto famoſo delle Eſperidi fauoleggiò la Poeſia. L'intentione dell'Autore di queſta fatica non è ſolamente di ſodisfare alla curioſità de' Lettori con vn racconto delle qualità, e coſtumi di quel barbaro clima, e delli auuenimenti ſucceſſi nel tempo, che li Miſſionarij Capuccini con tanti ſtenti tengano ne' detti trè Regni le Miſſioni; più è d'accendere col racconto vn ſanto deſiderio ne' cuori d'altri zelanti dell'honor di Dio di contendere per ſimili palme, abenche riposte sù l'arduo. Inoltre per inſtruire li già acceſi d'vna tal brama con quali preparatiui poſſano procedere all'impreſa, acciò riſulti col trionfo à maggior gloria dell'Altiſſimo; ed in fine per dar vn motiuo d'allegrezza à chiunque leggerà queſt'Iſtoria, vedendo la Nauicella di Pietro gionta ad impadronirſi d'vn nuouo Colco in occidente, con lo sforzo d'Argonauti valenti, che non ſi laſciano ingannare dalla Medea dell'intereſſe, ò del commodo: Dunque l'opera ſteſa con tale intendimento, e conneſsione bene vſcirà à nuoua luce ſotto l'ombra di V. S. Illuſtriſsima, quale trà le ſollecitudini legali, in cui l'occupa la Cattedra Senatoria, che come Miniſtro de' più retti l'accoglie, nodriſce sì viuo nel cuore il zelo dell'honore Diuino, ſpoſando con nobil Himeneo alla Iuriſprudenza ogni virtù morale più degna; onde bene relatiuo al nome li conuiene l'Elogio; *In vtroq; Cæſar*, anzi *Cæſar in omni*: Il Clima quì deſcritto, totalmente diuerſo da quel d'Europa: li coſtumi barbari, le ſuperſtitioſe oſſeruanze potran parere Iperboli, anzi fauoleggiamenti à qualch'vno, che leggerà queſta Iſtorica Deſcrittione, e non hà capaci-

tà

tà d'intendere se non quello di cui hà scienza sperimentale, ne considera varia, in varij paesi, ne' suoi effetti la natura, e diuerse, sotto diuerso Cielo le costumanze: Con timore adunque delle ferite de' Critici ridonarebbero i miei inchiostri à questa Istoria la luce, quando ella non portasse in fronte il *Cæsaris sum*, che come posto in collo alla Cerua latina, rattenne sù l'arco, benche già alate al ferire di più d'vno le freccie, così quì ancora dourà certo raffrenare de' più mordaci la lingua vedendo essa Istoria, in segno di protettione ornata col Nome di V.S.Illustriss., quale dalla natura dotata d'vna mente capace d'ogni più vasto intendimento, e dallo studio, che fino dall' età giouanile amicossi le Palladi più degne, hauendo in sè riportato, abenche sedentario, ciò che da suoi longhi viaggi ricauò il saggio Vlisse, sotto la pretesta, che l'adorna è vero Oracolo di Sapienza.

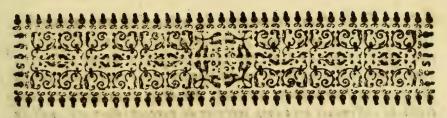
Per questi adunque, e per mille altri motiui ambisce questa mia nuoua impressione l'honore del Nome, ed il sostegno della Protettione di V.S Illustriss., di cui fù sempre proprio proteggere la Giustitia, e sostenere la debolezza, l'vno, e l'altro vfficio de Magnanimi, e de Potenti, per conseguenza di lei, che per hereditata Nobiltà, fin dalla picciolezza grande riuerbera splendori di Maestà, anche in mezzo alle più Illustri Famiglie, mercè all'essere nobilissimo frutto di quel grand'Arbore Visconte, à cui puole appropriarsi quello di Daniele al quarto: *Magna arbor, & fortis, & proceritas eius contingens Cælum aspectus illius, vsq; ad terminos vniuersæ terræ; Folia eius pulcherrima, & fructus eius nimius*. Grand'Arbore celebratissimo, che inaffiato co' sangui più purificati d'Europa, passati molte volte per vene auguste, stende i suoi rami maestosi carichi di Palme, e Trofei à formare il più bello

ſpettacolo di gloria, e ſolleua le ſue cime faſtoſe à inghirlandarſi di ſtelle, obligando in ogni tempo la fama sù l'organo dell' honore à decantarli il viua col più pregiato della lode. Nè ſolamente ella è grande per l'Eroico in lei deriuato con la ſtirpe, mà più per le proprie virtù, che illuſtrandola per ogni parte la conſtituiſcano in pieno meriggio di luce, anzi la dimoſtrano qual parabolico ſpecchio, che vniſce in sè tutti i raggi de' ſuoi Antenati glorioſi, quali come Soli nel Cielo della Maeſtà, in variati ſegni sì, mà mai dipartiti dall' Ecclitica dell' honore ammirò il Mondo illuſtriſſimi; d'eſſi raggi vniti facendo fuoco per farli rinaſcere fenici anche dalla tomba alla memoria de' Poſteri. Mà non è mio intendimento di voler quì ſcriuere, ciò che tutti veggono, tutti ſanno; oltre che deſiderando Io di meritarmi oue poſſo l'amore di V.S. Illuſtriſs., e non d'incontrarne lo ſdegno, troncar deuo anche alla più douuta lode il filo, ſapendo, che trà l'altre virtù ella poſſiede quella parte della fortezza, che ſe bene non la conobbe il Peripato, pure delle virtù è il fondamento, cioè l'vmiltà.

Senza più adunque preſento à V.S. Illuſtriſs. queſta mia picciola offerta per tributo della mia oſſequioſiſſima ſeruitù. Si degni ella di mirarla con la ſua ſolita amoreuolezza, e di proteggere con la ſua Padronanza, chi deſidera d'eſſer conoſciuto

Di V. S. Illuſtriſſima

Humiliſs., & Oſſequioſiſs. Seruidore
Federico Agnelli.

L I-

A CHIVNQVE VORRA' LEGGERE

Frà Fortunato desidera la Pace del Signore.

1 *INdebitamente, e con troppo graue ingiuria del merito, che alla diligenza, & alle fatiche del P. Gio. Antonio de Cauazzi da Montecuccolo si conuiene, mi vsurparei di hauer parte nel Registro di quei Racconti, che le Pagine del presente Volume riempiono: quindi non essendoui del mio altro che la semplice tessitura delle parole, piacciati, benignissimo Lettore, contribuire à lui solo, e non à me, ogni più vantaggiosa mercede.*

2 *Quest' huomo, nato in Montecuccolo, Castello dell' Appennino, nel Ducato di Modena, contrasse dalla qualità del Clima, ferace di eleuati ingegni, viuacità di spirito, inclinatione alla pietà, e prontezza di cuore per accingersi à qualunque si fosse ardua impresa, singolarmente se indirizzata al maggior seruigio di Dio; per lo che, hauendo già con sufficiente profitto spesi gli anni giouanili del secolo nelle humane Lettere, vestì l'Habito Capuccino nella Prouincia nostra di Bologna: indi, fatta la professione, attese con sodo feruore al conseguimento di quelle Virtù, medianti le quali ettandio i più idioti ottengono da Sua Diuina Maestà l'impretiabile talento di cooperare alla conuersione, & alla saluezza delle Anime, rassegnandosi perciò humilmente senza querele alla dispositione de' Superiori, che no'l promossero mai allo Studio nè di Filosofia, nè di Teologia, benche naturalmente v'inclinasse. Scorgendosi dunque in questo buon Sacerdote frà l'altre sue ragguardeuoli doti vn sincero staccamento dal Mondo, & vna vehementissima brama di giouare altrui, in riscontro di che erasi con replicate, e frequenti istanze esibito per lo impiego di qualche*

Missio-

Missione, fù dal Padre Procuratore della Religione annouerato frà Soggetti, che in quel tempo si presentarono alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide, per essere trasmessi à' Regni di Congo, Portossi egli colà; e nella Vigna del Signore operò quel tanto, che di sua persona scarsamente accenna. Hò detto, scarsamente, *conciosiache, essendoli accaduto scriuere di parecchi Operarij, e di se medesimo ancora, potiamo imaginarci, ch' egli vsaße molta circonspettione intorno al propalare quelli auuenimenti, che gli haurebbono partorito qualche più particolare Encomio. Consumati frà tanto alcuni anni nell' Apostolico Ministero, e richiamato à Roma, diede à gli Eminentissimi della sudetta Congregatione succinto Ragguaglio di quanto concerneua allo stato, & à' bisogni della Missione, mostrando loro vn suo Compendio di pochi fogli: della quale puntualità appagati quei Saggi Presidenti, gli commisero, che raccogließe in vn Volume tutti gli atti di Essa, dal principio di sua fondatione sino à quel punto; e che, per darle la debita formalità, v'inserisse distintamente le particolari Osseruationi intorno alla Situatione del Clima, intorno à' Costumi, Proprietà naturali degli Habitatori, Idolatria, Religione, Gouerno ciuile, & altre somiglieuoli cose appartenenti ad essi Regni, perche l'esatta loro notitia importaua molto al progresso delle Missioni. Vi si accinse egli, & hauendo da diuerse Prouincie, e dall' Archiuio nostro in Roma raccolta sufficiente farragine di Lettere, e di Memorie, l'autorità delle quali basteuolmente legalizauano, & accresceuano il Volume, assettò tutta l'Orditura, à fine di tesserne compita Istoria: e giouami credere, che si come l'haueua in buon stato ridotta, così ancora haurebbe potuto perfettionarla: mà da Superiori mandato nouellamente alla stessa Missione, lasciò in Italia quell' abbozzo, che in fatti, à giudicio commune, rimaneua composto di vno stile troppo eterogeneo, conciosiache il buon Religioso, importunato dalle istanze altrui, & ansioso di vederne il netto prima di partire, haueuaui con poco accorgimento impiegata più di vna Penna.*

3 *Da questo infortunio glie ne deriuarono altri diuersi; e dirò, che il più rileuante sia stato cadere nelle mani mie, allorche hauendo la Sacra Congregatione imposto al P. Stefano da Cesena, Ministro Generale, il douerla per ogni modo commettere à qualcheduno, che la ricomponesse, egli à me solo volle fidarla, imaginandosi forse di communicarmi col merito della Santa Vbbidienza quel talento, di cui io era esausto, e che necessariamente richiedeuasi*

in

in vna tale operatione. Stetti perplesso, e non sò distinguere appieno qual de' duoi opposti più mi tenesse in pena, se lo stimolo dell'Vbbidienza, valeuole ad ageuolarmi l'impresa, ò l'apprensione della riuscita bastante à rendermela più difficile; essendo vero, che gli ostacoli preueduti rintuzzano l'ardimento, e distragono l'inclinatione di colui, ch'è disposto per operare. Nulla res tam facilis est, quin difficilis fiat, si inuictus facias; *mà il termine delle mie forze non era compatibile con la rassegnatione della volontà, ponendomisi troppo euidentemente dauanti à gli occhi, che auuenturano la riputatione, di cui, benche da me se ne sia fatto holocausto à Dio, deuo contuttociò sostenere il pregio. Io riflatteua, che, atteso il vincolo di Religione, doue ogn'vno di Noi con esatta indifferenza santamente dipende da Superiori, sarebbemi stato impossibile assistere cotidianamente alla Stampa (gli errori della quale, per compatibili che siano, pregiudicano assaissimo appresso gl'incapaci di questo mestiere) richiedendosi indefessa accuratezza nel riuedere almeno due volte cadauno de' fogli impressi (per riscontrare se il Compositore de' Caratteri habbia assettata la correttione) prima che lasciarli vscire liberi di sotto al Torchio; oltre à che resisteua, pregando di non essere violentato à collocare le parecchie Figure in Rame, che, ben distinte da alcune mie, scorgonsi fatte intagliare, tempo fà, dal P. Gio. Antonio quando egli meditaua la publicatione del Libro; parendomi, che mentre non piaceuano à me per qualche fieuolezza rappresentata in esse, ò per qualche discrepanza col suo racconto, molto meno sarebbono piacciute à persone intelligenti: finalmente arresomi all'espresso comandamento, vi applicai, & hauendo trascorso, e ponderato il contenuto, disposi collocare nel mio Volume le medesime cose, senza punto alterarne la sostanza; prendendomi la sola licenza di variare la serie loro ne' primi due Libri, & in alcun'altro luogo per ageuolare il filo alla lettura di esse; e nè più nè meno hò cercato di succintamente spiegare il mio senso in alcuni racconti, che potrebbono cadere sotto illimitata censura. Mà quanto poi alla frase hò voluto, ch'ella sia tutta omogenea, & vniforme; sì perche la reputo opportunissima nelle Istorie, sì ancora per lasciare al sudetto primo Autore l'intiero pregio della sua fruttuosa, e considerabile fatica, essendo il douere, che à me solo si ascriuano i diffetti intorno alla concinnità, e fluidezza de' periodi, i quali l'età nostra oltremodo delicata nel gusto anela di sentire armoniosi ripieni, & eruditi. L'espongo adunque à gli occhi di ogn'vno,*

S. Girol. Epist. 29. Tom. 9.

dinu-

diuudata di queste conditioni, aunegnache io, essendo mendico di eruditione, non poteua dare abbigliamento veruno.

4 *Spero contuttociò, ch'ella riuscirà vtile insieme, & aggradeuole: vtile, imperoche ad vn vero Cattolico qual altra lettura può essere più necessaria, e più propria, quanto quella, da cui egli ricaua precise notitie della nostra S. Fede, e de' suoi progressi; conforme all' auuisamento di Tucidide, rimprouerante à suoi Compatrioti, che nelle Fauole immersi trascurassero le Cronologie de' famosi loro Antenati.* Græcos peregrina Istoria occupatos, suæ ignaros esse. *Aggradeuole poi per lo intreccio di straniere curiosità, le quali con la Christiana eruditione accoppiate, solleticando lo spirito, ageuolmente lo risuegliano à concepire teneri affetti verso Iddio, perfettissimo Operatore di Merauiglie.*

Plut. Apof.

5 *Confesso bensì à nome del sudetto P. Gio. Antonio, già defonto, la renitenza che sentimmo, egli in registrarla, & io in esporla alla luce, per tema di non affrontare la taccia troppo consueta, mà sempre oltraggiosa, di souerchio creduli, e milantatori; quantunque nè à lui, nè à me dourebbesi, mentre egli, attesa la religiosa sua professione, pretese contenersi entro i limiti della schiettezza, potendo in testimonio delle sue depositioni aggiugnerui.* Et quorum pars magna fui; *& io in conseguenza con le semplici mie parole non presumo accrescere, ò diminuire il loro credito.*

Æneád. 6.

6 *Tuttauia perche alcuni (contro de' quali S. Agostino esagera, che* Tota eorum ratio est, vt quod experti non sunt, nequaquam esse posse arbitrentur) *quando leggono alcun racconto, eccedente la loro triuialissima, per non dire ottuosa cognitione, si fanno lecito riprouarlo con inconsiderata mentita à chi lo scrisse, per tanto qualunque tù sia, prima che discendere à darne giudicio inalzati à speculare se le cose descritte sormontino realmente la sfera del possibile: imperoche aprendotisi la Scena de' Stupori, trouerai, che, mediante l'affaticarsi dell' ingegno, può l'Arte giugnere più oltre di quello c'imaginiamo; trouerai, che la Natura con i gradi della sua semplice attiuità confonde, e si lascia addietro le speculationi del nostro intendimento: e scorgerai quasi in Enigma, mà con Fede infallibile, che la Volontà di Dio, come termine assoluto della sua Onnipotenza, è illimitata, & inscrutabile; onde allora confido hauerti dalla mia, per sostenere, che i presenti ragguagli non contengono altrimenti le supposte implicanze. Appagai per appunto Persona amica, presso la quale vn buon' Istorico erasi screditato, con hauer scritto, che i Caualli di vna, non sò quale Prouincia,*

De Ciuit. Dei lib. 21. c. 3.

corrono da mattina à sera velocemente in Posta senza istancarsi; e mi riuscì conuincerla per via di similitudini proportionali, mostrando non essere improbabile, che questi Caualli habbiano sortita naturale robustezza di nerui, valeuole à sostenerli per sì longo tempo allenati, concedendosi, che in aiuto della stessa Natura vi concorrano le qualità proportionate sì de' Pascoli, come del Clima. Sarebbe nè più nè meno iperbole presso di noi la stupenda naturalezza de gli Elefanti, da parecchi Autori, testimonj di veduta, e frà gli altri dal Padre Borri Giesuita difusamente descritta, se non ammettessimo senza esitatione, che Iddio, moderatore di tutte le cose, possa hauer frenata la ferocità di questi Colossi, sì che da occulta, e non intesa virtù resi docili, scorgansi euidentemente ascoltare, apprendere, & appuntino esequire quel tanto, che i loro Nayri parlano, insegnano, e comandano. Non hò dubbio, che noi Europei saressimo tenuti per solennissimi Giuntatori presso le Nationi Australi, che mai videro, e mai vedranno le gelate Neui del Clima Boreale, se presumessimo far loro credere, che il freddo possa sensibilmente alterare nell' acqua le due qualità, come à dire dell' essere flussibile, e diafana; à segno che in aria conglutinandosi, e leggermente cadendo, si assaldi, e constipi sopra la terra sino all' altezza di molti palmi, con vn candore tanto perfetto, che i Cieli, & i Campi da essa ricoperti sembrino prodigiosa coagulatione di purissimo Latte. Il Padre Stefano da Rauenna, nostro Missionario ne' Regni del Congo, raccontauami, che in quelle Contrade, doue ne' giorni del Santissimo Natale si sperimentano eccessiui calori, stupiuansi i Neri, incapaci della varietà del Clima, e situatione de' Tropici, in vdire, che in Europa la Stagione di allora sia in sommo grado freddissima; e molto più trasecolauano, quando da gli Olandesi ratificauasi, che nelle Prouincie loro, volendosi nel tempo d'Inuerno attingere acqua, era necessario frangerla con le taglienti Manaie in pezzi, e che per trouarsi essa dal freddo ambiente constipata, portauasi intiera entro i vagli pertugiati, ò sù la mano; e che per gli vsi communi non può seruire, se prima, in vicinanza del fuoco liquefatta, non ritorna nel suo essere naturale. Questi tanto palpabili accidenti dell' Acqua, che si quaglia in Neue, ò si condensa in Ghiaccio non fà caso in noi, perche come dice Seneca. Magnitudinem rerum consuetudo subducit. *L'assuefatione delle cose ci toglie il motiuo di specularle con ammiratione. Che merauiglia non recarono di primo incontro à' Barbari del Mondo nuouo la Calamita, impenetrabile operatione della Natura, gli*

7. quæst. natur.

Oriuo-

Oriuoli à ruota, il semplice Vetro, i Christalli, lo Specchio, il Tuono delle Bombarde, la Stampa, le Pitture, tanto maestreuolmente dissegnate, e colorite, con cento altre somiglieuoli industrie dell' humano Ingegno?

7 *Mà per far passaggio à gli altri Prodigi; se taluno di quelli, che nel mio Volume trouerai inseriti sembrasse Miracolo, souuengati con S. Ambrogio, che appunto* Miracula Infidelium causa fiunt; *perloche quando tù non voglia, ò non possa conferire con esso meco i tuoi dubbi in queste materie, nelle quali la mia professione richiederebbe, che soddisfacessi alle tue istanze, compiacciati in quella vece col suo Cuore benedire Iddio, la cui Misericordia in questi vltimi Secoli manifestandosi co' lumi del Santo Vangelo à Gente inuolta ne' tetri errori della Idolatria, gli hà operati nella guisa, che gli operò vn tempo fà per fondare la primitiua Chiesa. Mi dichiaro, e protesto però,*

Che in queste narrationi non pretendo altro che fede humana, senza far grado alcuno ad euidenza di Miracoli, ò à certezza di Santità, e di Virtù qualificata; riserbandosi in questo ogni giudicio alla Santa Sede Apostolica; à i cui Oracoli, e Deffinitioni infallibili con tutto lo spirito mi sottometto.

8 *Vedrai forse diffondersi taluolta il discorso in cose, che à prima fronte sembrano minutie; mà sappi, che a' Missionarij fù dalla Sacra Congregatione inculcato il registrare tutto quello, che cotidianamente loro accadeua, e ne incaricò poscia il P. Gio. Antonio, affinche, mediante questa piena informatione, gli altri, che anderanno colà possano fondatamente applicare i rimedij alle corrutele, e la riforma à gli abusi. Oltre à che hà da supporsi ogni fragmento essere valeuole ad erudire l'intelletto, e che dalla stessa curiosità, quando sia ponderata, può cauarsi molto profitto. In somigliante proposito: Damide ad vn tale, che, lodando la di lui bella Istoria intorno à' gesti del grande Apollonio, biasimaualo poscia, quasi troppo conto hauesse tenuto di qualunque bagatella, nella guisa che il Conte si affacenda in raccogliere i briccioli caduti da vna Mensa Regia. Benissimo tù dici (rispose il puntuale Istorico) perche, se il Conuito è de gl' Iddij, & i Commensali sono Dei, è ben douere, che* Famuli diligenter inspiciant, ne qua etiam minima ambrosiæ particula pereat.

Filostr. l. 3. c. 3.

9 *Nel rimanente, non potendo chi scriue Libri distendere in carta le proprie difese, ò ascoltare di soppiato, come Appelle dietro la sua famosa Tauola, le censure per imparare da gl' Intelligenti,*

ed

ed anche taluolta per chiudere la bocca à certa gente, che non fù mai della professione, e pure si arroga di porui indiscretamente la lingua, Sutor ne vltrà crepidam, *sarà bene auisarti cortese Lettore, che circa l'Elocutione, Ortografia, deriuatione de' Vocaboli, e simili, hò fatto particolari osseruationi, e crederei poter rispondere cò miei fondamenti; lasciando però alla tua capacità il distinguere quali sianogli trascorsi della Penna, ò della Stampa. Mà se incontrasti qualche apparente implicanza, ò qualche Narratione, che à primo aspetto sembra contradirsi, mi fido della tua prudenza, e spero, che riscontrando i tempi, i luoghi, e gli altri accidenti, ne ricauerai da presso à poco la verità. Proponiamo per esempio quella opinione tanto discrepante frà coloro, che pretesero definire quali Religiosi fossero i primi Propagatori della S. Fede ne' Regni Conghesi, volendo alcuni darne il pregio à' Francescani, ed altri (frà quali il P. Maffei) à quelli dell'Ordine di S. Domenico. Il fatto da me si spiega nel mio secondo Libro, senza leuare à questi il merito, che si acquistarono nella loro andata (conciosiache realmente furono da Diego Cano condotti colà prima di tutti) riputando cosa indegna l'attenermi pertinacemente con quelli, che il contrario asseriscono, & vsurpano à' Padri Domenicani la gloria, per darla con souerchia partialità à' Religiosi del mio Instituto. Errore, ò sbaglio pernicioso, e notabile, nel quale alcuni da biasimeuole affettione guidati incorsero senza auuertire in che consista la discrepanza de gli Autori, & il punto di accordarli. Lo stesso accade circa il numero de' Battezzati; attesoche il P. Serafino da Cortona in vna sua Lettera scritta in Loanda sotto li 22. di Nouembre 1651. diretta à' suoi Religiosi della Prouincia di Toscana, racconta, che in dodici giorni, e non più, i suoi ascendeuano à 1846. e quelli del Padre Girolamo da Montesarchio sormontauano trentasei mila, dal tempo, che in quelle parti dimoraua; e nulladimeno il numero registrato dal P. Gio. Antonio di gran lunga scorgesi inferiore; onde mi dò à credere, che il nostro Istorico s'intenda solamente de gl'Idolatri; e che gli altri due pensino di annouerarui non solo i Gentili, mà etiandio i figliuoli de' Christiani: imperoche per la scarsezza de' Sacerdoti le intiere Populationi di alcune Prouincie penano Mesi, & Anni prima di poter riceuere il Santo Battesimo. E vienmi detto, che taluolta vn Missionario dimorerà lontano dall'altro quindici, e venti giornate.*

l. 1. Histor. Indie.

Vedi nel presente Volume l. 2. n. 93.

10 *Hò posta la mano vbbidiente sù questi Ragguagli (descriuendoli però sempre in persona del primo, e vero Autore) mà vo-*

glia Dio, che la mia facilità non sia stata souerchia prosontione, mentre haurei forse potuto scansarmene, facendo conoscere a' Superiori la mia insufficienza, prima che manifestarla fuori de' Chiostri. Se ne scorgeranno gli argomenti nello stile assai diffettuoso, e mancante di ogni abbellimento, anzi nella stessa orditura, la quale, il mio corto giudicio, non hauendola saputo ridurre ne' termini di perfetta Istoria, hà preteso emendare, intitolandola

ISTORICA DESCRITTION

11 *Mi è piacciuto nulladimeno lasciare addietro molte Lettere intiere, molti Diplomi, Breui, e Scritture simili, custodite per ogni occorenza ne gli Archiui de Propaganda Fide, e della Religione, accennandone in parecchi luoghi solamente il contenuto, affine di non confondere col racconto Istorico la formalità de' Processi.*

LIBRO

DELINEAZIONE GEOGRAFICA DE REGNI CONGO ANGOLA &c.
Per Inr. Sansone di Abbeuille.
Linea di la dall' Equatore
OCEAN MERIDIONALE ouero ÆTHIOPICO
MARE DEL CONGO
ABISSINIE
Bramas Pop
Anzicani Pop.
Loango Re
Mausoles
Pombo
PANGO
SONGO
SUNDE
BATA
BAMBA
PEMBA
CONGO
Angola
ma ROYAU
Ben D'ANGOLA
Mondombes
MALEMBA
MONOMOTAPA
MATAMAN
BANZA S. SALVADOR
BENGUELA
Loanda S. Paolo
CABAZZO
Sierras de Ferro
Sierras de Prata
S.ta Mariæ Fluvius
Angra dos Negros
Terra das Mesas
Terra Prata
Cabo de Lopo Gonzalues
Olibatta
Sieras de S. Spirito
30
35
40
45
5
10
15

LIBRO PRIMO.

ARGOMENTO.

Si descriuono precisamente la Situazione, il Cilma, e le Qualità naturali di tutti trè i Regni: indi più appieno le barbare Inclinazioni, l'Idolatria, i Riti, la Superstizione, e gli altri Costumi de' suoi Habitatori.

LA Ragione richede, che prima di registrare i progressi della Santa Fede, e quanto per essa hanno operato i nostri Missionarj cola ne' Regni di Congo, Matamba, & Angola, io dia distinto ragguaglio di quelle Contrade; affinche, mediante il lume di vna tanto necessaria cognizione, tolto di mezzo ogni oscuro intoppo, riescano diletteuoli, e meno confusi à chi legge, gli auuenimenti della presente Istoria. Apparteranno per tanto i primi Due Libri alla notizia de' Paesi, gli altri Cinque susseguenti alla Missione de' Capuccini.

De' trè Regni indistintamente considerati.

CONGO indiuiso doue sia situato.

1 QVesti, benche riguardino il Polo Meridionale, essendo situati di là dall'Equatore, chiamansi tuttauia Occidentali, perche giacciono sul fianco Occidentale dell'Africa; la quale (a dirne il vero) non è meno ferace di Mostri in quest'Angolo, di quello sia in tutto il suo vastissimo Continente. Tutti trè, delineati sù le Tauole Geografiche, scorgonsi communemente compresi sotto vna sola denominazione di MANICONGO, voce composta, perche MANI significa Signore, ò Signoria, e suona lo stesso che Paese, Dominio, ò Signoria di Congo: e non senza fondamento: atteso che ne' Secoli andati

vn ſolo Capo col titolo, e ſourana podeſtà di Rè tutti queſti membri reggeua; laonde, quantunque al preſente (per eſſere frà di loro diuiſe affatto le Dominazioni) ſi diſtinguano in varie Prouincie, e Regni, ad ogni modo, per grandezza, e per epitetto conueneuole all'antica dignità del vaſto Regno, ch'egli era, vn ſolo Nome pur anco ragioneuolmente ritengono. Occupano vn grande tratto dell'Etiopia Occidentale, cognominata Inferiore, ò Baſſa a diſtinzione dell'altra, doue habitano gli Abiſſini, molto più vaſta di terreno, più alta di ſito, e più Meditereanea, eſſendo queſti Regni, de' quali parliamo, non totalmente fra Terra, ma sù le ſpiagge del ſudetto Oceano per lungo ſpazio diſteſi.

2 Quanto ampia foſſe altre volte tutta queſta Regione, a me non pare di eſſer tenuto renderne conto, peroche da quello ch'ella fù, a quello di preſente ſi ritroua, vn grande ſuario ne ſuppongono gli ſteſſi habitatori: e paſſa per autentica doglianza di vna tale mutazione, che *Congo non è più Congo*: laonde, ſe queſto ſquarciarſi in più Regni, ha cagionato, che diuerſi confini ſortiſca, non ſarà irragioneuole, che anch'io di ciaſcheduno di eſſi, ſecondo che a' giorni noſtri ſtanno diſpoſti, partitamente diſcorra. (*Benche le infraſcritte Deſcrizioni, tolte in parte da Odoardo Lopez, ſembrino diſcordare dalla Carta Geografica del Sanſone, eſpoſta nel principio del Libro col parere del Sig. Giacomo Cantelli da Vignola; tuttauia ſe ne ſodisfaccia la curioſità del benigno Lettore.*)

REGNO DEL CONGO.

CONGO come grande al preſente.

3 HA egli per confine il ſeſto Grado di là dalla Linea Equinoziale verſo il Polo Antartico, doue appunto il rapidiſſimo Zaire in ſeno al Mare Etiopico ſi ſcarica; e dietro à queſto, in falde di Monti, & arenoſi Campi ſtendendoſi, mette l'altro ſuo termine verſo il Regno di Dongo, ò ſia Angola, ſotto il nono Grado, alla foce del Fiume Lufune, due leghe lontano dal Dande, & vndici dalla Città di Loanda: ma per fianco verſo l'accennata Linea (conſiderando la ſua moderna eſtenſione) certo ſtà, ch'egli poco s'auanza dalla parte oppoſta del Zaire, eſſendo quelle Regioni occupate da diuerſi Potentati, che del nome di Rè ſi pregiano; come a dire, il Mani-Loango, il cui Regno frà dirupi, e balze ſino agli Anzighi s'intana, il Mani Cacconda, il Mani-Engoi, & altri parecchi, Gente affatto Idolatra, & alle barbare Leggi de' Giaghi intieramente ſoggetta.

Sua diuiſione

4 Trà le Prouincie di queſto Regno (laſciando da parte alcune, le quali, benche di competente grandezza, per eſſere incolte, e quaſi priue di habitatori, ſembrano immeriteuoli di ricordanza) ſceglierò a deſcriuerne ſei principali: *Bamba, Sogno, Sundi, Pango, Batta, e Pemba.*

BAMBA.

5 BAMBA ſituata frà l'Ambriſe, & il Loze, Fiumi che la ſeparano, queſto da Pemba verſo Oriente, e quell'altro dalla Contea di Sogno verſo Settentrione, diſtendendoſi viè più sù le ſpiagge dell'Oceano ſino al ſudetto Lufune, confina a Mezzodì con Angola, che è Regno conquiſtato, e poſſeduto da valoroſi Portogheſi; per lo che gli habitatori diſpoſtiſſimi, e molto eſercitati nel maneggio dell'Armi, guardando con indefeſſa vigilanza il poſto di quelle frontiere, meritamente chiamanſi le ſentinelle, gli antemurali, e le ſicure difeſe di tutto il Congo. I

Gouer-

Gouernatori di questa Prouincia, che s'intitolano Duchi, e sono sempre de' primi Principi del Regio sangue, s'abusano per lo più dell'autorità, quantunque ella sia loro conferita con molta limitazione, e dipendenza, tiranneggiando i Sudditi, senza che gl'istessi Rè osino cimentarsi a punirli, ò rimouerli; conciosiacosache questo insigne carico spalleggiato dalla forza dell'armi d'vn intiero Regno, godendone essi soli il generale comando, li rende cotanto formidabili, & arditi, che non di rado (apertamente ricusando di prestare l'annuo tributo al loro Sourano) hanno posto sossopra i Vassalli, & il Regno. Tutta la Prouincia, che senza dubbio è la più vasta del Congo, atteso che la Città capitale collocata nel suo centro quasi cento miglia distante dal Mare, abbonda di viueri a sufficienza, e le spiagge accomodatissime, per condire Sale in molta copia, profittano vna rendita considerabile all'Erario del Rè, di cui sono ancora le numerose Pescagioni de' Zimbi, ò Lumachette, le quali in tutto il Regno spacciansi per vnica Moneta ne' ciuili contratti: nè meno di ricche miniere trouarebbonsi feconde le viscere de' Monti, se la politica di Stato, con prudente trascuraggine non le tenesse rigorosamente chiuse agl' istessi Paesani, i quali, al solo riflettere quante desolazioni habbia cagionato in diuerse parti del Mondo l'appetito dell'oro ne' cuori di coloro, che del continuo ne vanno in cerca, si reputano auuenturati di viuere poueri, ma in libertà. Quanto a quello che spetta alla Religione, essendo tutto il corpo della Prouincia diuiso a molti Soui, ò siano Feudatarij, non è gran fatto, se dalla professione, ò per dir meglio, dal nome de' Christiani, da essi, come cosa pregieuole, sommamente ambito, discordino nella dissolutezza de' costumi, riuscendo malageuole vsare il necessario rigore intorno alla totale estirpazione de' Pagani abusi. Ma di questi particolari prometto altroue più esatta contezza.

Duchi di Bamba quãto potenti.

Miniere dell'oro perche occultate.

6 La seconda delle due, che si distendono sù la spiaggia dell'Oceano, e la Contea di SOGNO, la quale dal Fiume Zaire dilata i suoi termini fino all'Ambrise, che la diuide da Bamba, tenendo alla spalle Pango, e Sundi. La Banza, ò Città capitale stà situata trè leghe distante dalla Punta del Padrone, e la metà meno da Pinda, doue il Zaire in vno de' suoi rami nauigasi a ritroso fino ad vna certa Villa mediocremente populata, in cui oggi giorno venerasi vn Tempio meriteuole inuero d'altrettanta ammirazione, per essersi lo spazio di moltissimi anni mantenuto in piedi, non ostante, che la struttura sia semplice legname, con le pareti di paglia, e lotto rozzamente impastate. I Nostri Missionarj allorche nel loro ingresso del 1645. videro l'antichità di esso, lo giudicarono edificato da chi primo di tutti recò a quelle Contrade il Sacrosanto Vessillo della Fede, confrontando in questo la tradizione da' Paesani costantemente sostenuta, di modo, che potrebbe calcolarsi eretto circa l'anno 1482. L'arsiccio, & arenoso terreno di questa Prouincia, non serue che a cauarne copia di Sale sù le riue del Mare, & è l'vnico appanaggio del Conte: tuttauolta frà terra, compensa in parte i disagi della naturale sua sterilità, producendo ogni sorte d Palme, dalle quali scarsamento cauano gli habitanti alcune cose per sostentarsi; ma certamente se per mezzo del commercio introdotto con gli stranieri alla foce dal Zaire, non si prouedessero di vittouaglie, non saprei imaginarmi,

SOGNO.

Tempio antico.

mi, come poteſſero campare la vita; vero è, che aſſuefatti alla frugalità, alla penuria, & agli ſtenti, di nulla s'affliggono; habitano per tutto, e menano giorni lieti in danze, e cantilene, ſenza imaginabile penſiero di quello habbia a ſuccedere il giorno auuenire. Il Conte hà ſotto di ſe molti Feudatarj, e trà gli altri il Marcheſe di Chioua, Prouincia riguardeuole, & alcune populazioni, le quali con l'antico nome di Mombalaſſi, ò Mumbalaſingi pretendono di conſeruare l'immunità di certi loro priuilegi, e perciò ſtanno del continouo in armi.

Luogo per doue in queſti Regni entrò la S. Fede.

7 Queſta fù la Porta, per cui ne' Regni del Congo s'introduſſe il Santo Vangelo, e colui che la gouernaua, primo di tutti riceuendo il Batteſimo, traſſe col ſuo eſempio alla ſequella di Chriſto, non ſolamente i Popoli, ma l'iſteſſo Rè, il quale in ricompenſa d'vn tanto benefizio gli accrebbe lo Stato trenta leghe in lunghezza, e dieci in largnezza: quindi ſucceſſiuamente gli altri Conti, dilatando a poco a poco le mete al Dominio, oſarono di competere con gl'iſteſſi Rè, prouocandoli a battaglia, e ne riportarono molte vittorie. Quanto al preſente non debbo negare vna ſincera, e meritata lode a queſta Chriſtianità, comendandola per la più illibata, e coſpicua di tutto il Regno. Nella Capitale, intitolata pur anche Sogno, la pietà de' Fedeli ha erette alcune Chieſe, trè delle quali ſono in grande venerazione, vna dedicata a Noſtra Signora dentro i recinti della Corte; vn' altra fuori de' medeſimi, doue ſi ſotterrano i Conti; e la terza con titolo di S. Antonio da Padoua Oſpizio de' Noſtri: oltre di queſte ve n'hà di molte, ſparſe per tutto il Contado, doue dimorano i Soui, ò Gouernatori.

Encomio di queſta Chriſtianità.

SVNDI.

8 La Prouincia di Sundi pone il ſuo principio tredici leghe diſcoſto da S. Saluatore, Metropoli del Regno, & oggi giorno s'auanza anche di là dal Zaire, quantunque non molto; imperoche i popoli più remoti, eſſendo muniti dalla fortezza de' ſiti, e dalla naturale ferocia, negano intiera ſoggezione; e per iſcuotere i tributi, ſono coſtretti gl'iſteſſi Duchi a portaruiſi in perſona con l'armi alla mano. Il Gouerno tocca quaſi ſempre a quel Principe del Sangue, che ha da ſuccedere nel Regno: e di quì cauano alcuni, che la Chriſtianità foſſe fondata in Sundi, prima che altroue; mà dello sbaglio rimangono conuinti, leggendoſi negli Autori più graui, e ne' Libri più corretti, Sogno, e non Sundi; anzi ce lo perſuadiamo euidentemente, concioſiacoſache Sogno ſta sù la ſpiaggia del Mare, doue approdarono la prima volta i Portogheſi; ma Sundi aſſai frà terra, e per molte giornate diſtante da eſſo. Confina queſta Prouincia, dalla parte, che riſguarda l'Equinoziale, con le Regioni Anzicane inacceſſibili per l'aſprezza de' Monti: dalla parte oppoſta, cioè verſo Oſtro arriua ſin doue il Bancari ſgorga nel Zaire a piè d'vn' altiſſima rupe, che dalla molta copia del Chriſtallo, di cui abbonda, ne riceue il nome: gli altri confini ſono Pango verſo Leuante, Sogno verſo Occidente, & il Regno del Micocco per fianco. La Corte, ò Banza principale chiamaſi anch' ella Sundi, ſei leghe lontana da vna ſpauenteuole caduta del ſudetto fiume Bancari verſo l'Antartico: hà ſotto di ſe molti Soui; ma queſti eſſendo totalmente, ò quaſi fuora de' confini, e circonuallati dalla ſchiena de' Monti, tengono in continui moti, e riuolte la Prouincia, e ſtò per dire tutto il Regno, rendendoſi perciò malageuole lo ſtabilirli nella Cattolica Fede, ò il rimouerli dalla ſuperſtizione, e dall' empie coſtumanze

manze de' Giaghi diuoratori di carne humana: nulladimeno la mano di Dio non è abbreuiata cotanto, che non ne caui di quand' in quando per sua mera misericordia le decime d'alcuni, quantunque pochi, rispettiuamente alla numerosa Christianità di tutta la Prouincia, la quale da principio s'arrese sotto l'ottima condotta de' Principi che la reggeuano: la maggiore industria consiste nello sradicare ancora tra questi le osseruazioni, e le cerimonie anticamente introdotte; attesoche per l'inuecchiata consuetudine pretendono di poterle sicuramente vsare. Abbonda di varie, e ricche, ma occulte miniere, valendosi solamente del ferro proficteuole agli vsi domestici, e militari di tutto il Regno.

Difficoltà in questa Missione.

9 La Prouincia di Pangalungos, deposto l'antico nome, al presente chiamasi PANGO, & hauendo perdute le prerogatiue di Regno totalmente diuiso, e libero, rimane incorporata, e come l'altre, soggetta al Rè di Congo: Sundi le sta a' fianchi per Tramontana; Batta a mezzo giorno; e Congo a Ponente. La Capitale di essa, sortendo la denominazione dal corpo, vien detta Pango, e sta collocata poco distante dal Fiume Barbella: de' costumi di questa gente non accade ch' io faccia descrizione particolare, douendone vna sola a tutti gli habitanti del Regno.

PANGO.

10 Quella di BATTA confina con la sudetta di Pango nella guisa che habbiamo detto: gli altri termini sono il Micocco, il Fiume Barbella, e per fianco la Prouincia di Sundi: ne' tempi andati chiamauasi Anghirima, & era Regno; ma volontariamente sottomessasi al Rè del Congo, rimane oggi giorno col nome di semplice Prouincia; nulladimeno la sua ampiezza ostenta pur anche al presente qual ella fosse, peroche stendendosi dietro l'vna, e l'altra sponda del Zaire, e della Barbella, pregiasi, che le siano tributarij due Regni, Lulla, e Congo-Riaucanga, con le Prouincie di Nsonio, Nsogno, ò Nsongo, & vn gran tratto di Paese habitato da barbari diuoratori di carne humana, come pure sono quelli di Congo Riamulazza dietro le riue del Zaire, & ad essa soggetti. I naturali di Batta non couano tanta fierezza; ma facilmente incuruano il collo al giogo della Santa Fede; e chiamansi Molombi.

BATTA.

11 PEMBA vltima di queste sei Prouincie, situata quasi centro, e cuore di tutto il Regno, gloriasi di essere Culla, Trono, e Tomba a tutti suoi Re tanto idolatri, quanto Christiani. Il nome di Pemba è comune a tutta la Prouincia, si come alla Banza, principale residenza del Vicerè, ò dirò meglio del Gouernatore; & è situata a piè d'vn Monte chiamato la Rupe Arsa, poco distante dal Loze, che inaffiando il seno alla Prouincia di Bamba, corre a precipitarsi nell'Oceano; confina adunque con la sudetta, e con li Dembi; in nulla differente dall'altre, se ne ricerchiamo la condizione naturale del Clima, ò quella de' costumi negli habitatori.

PEMBA.

12 Dilatasi poscia il Regno, come poc' anzi dicemmo, in molte, e vaste Prouincie, ma per lo più abbandonate da' Popoli; ò pure da gente sierissima cola nelle foreste, e negli alti Monti scarsamente habitate. I nomi delle più note sono Qoioua, Quiamaxondo, Ndamba, Nsusso, Nfelia, Iuua, Alombo, Nzolo, Nzanga, Marsinga, e Metondo. Le trè vltime confinano con l'Aiacca, Nazione inhumana. Verso il Regno d'Angola cuui il Ducato di Ouuando resosi alla protezione de' Portoghesi, come fecero pur anche li Dembi, che soggiacciono al gouerno

Altre Prouincie del Congo.

del Signore, ò Manì Inbaiila: vero è, che ambi contribuiſcono vn non sò quale tributo alla Souranità del Re Congheſe. La Capitale d'Ouuando chiamaſi San Michele. Ha egli queſto Principe molti Feudatari, e fra eſſi vn tale detto Imbuella, di cui riferiſcono, che ne' Secoli andati li ſuoi anteceſſori godeſſero il titolo, e l'altre prerogatiue di Rè, con la dipendenza da quello del Congo. Pregianſi li Gouernatori, e Principi sì di queſta, come delle contigue Prouincie del carattere di Chriſtiani; ma con la deplorabile condizione di cangiare liurea, qualunque volta la mutano quelli, che ſono da più di loro; per lo che non è di poco momento la fatica degli Operarij applicati con ſommo ſtudio a riedificare ciò, che in breue tempo per la docilità della plebe ſi è ſtabilito; mentre con altrettanta preſtezza il mal eſempio de' Grandi ageuolmente lo diſtrugge.

Giro di tutto il Congo qual foſſe già.

13 Quando la Cattolica Fede poſe piede nel Regno del Congo, credeſi da molti, ch'ei foſſe in tutto il ſuo circuito circa 1700. miglia; ma a mio giudizio può eſſere, e tengo aſſolutamente, ch'egli foſſe aſſai più vaſto, atteſo il dilatarſi molto verſo Oriente, in remotiſſime Regioni, inacceſſibili per le ſcoſceſe rupi, e per le orride ſelue, che tutte d'intorno lo circondano. Vero è (come ſuppoſi da principio) che il cambiamento di Religione, e l'oſtinato perſiſtere di molte Nazioni nella Idolatria, ha cagionate grandiſſime ſconuolte, col vantaggio delle quali la maggior parte ſi è poſta in libertà, e per la fortezza de' ſiti vi ſi mantiene; ſi che (per dirla) da quel che furono, rimangono oggi giorno riſtretti aſſaiſſimo i confini d'vn sì vaſto Dominio.

Fiumi del Congo.

14 De' molti Fiumi, grandi, e piccioli che l'inaffiano, vno, maggiore degli altri, è il Zaire, che (ſecondo l'opinione ammeſſa ſino a' tempi noſtri) ſcaturiſce da quelle perenni cateratte, le quali formano il Nilo; imperoche ſeparandoſi amendue colà nella medeſima fonte, il Nilo ſcorre tutta l'Africa verſo Settentrione, ſino a metter capo nel Mare Mediterraneo, & il Zaire all'oppoſto, con formidabili precipizj, verſo l'Occidente trabocca; inſinuandoſi fra dirupi, e greppi, tanto ſtrepitoſo, che due, e trè leghe lontano ne aſſorda, ed atterriſce gli habitanti.

Origine del ZAIRE.

La copia dell'acque, da parecchi Fiumi raccolta, & accreſciuta, profondaſi in vaſtiſſimi gorghi, & in alcuni luoghi tanto s'allarga, che le oppoſte riue difficilmente ſi ſcorgono; e finalmente per ſette gran bocche tutta nell' Oceano Occidentale ſi ſgraua. La rapidezza mette ſpauento a' Nocchieri più arditi, e tenendoſi, che ſia impoſsibile valicarlo nell' alueo aperto, fa loro d'vopo, cercare il guado ne' ſiti, doue l'Iſole, rompono aſſai la corrente, e col debilitarla, rendono più ageuole il paſſaggio. Queſte Iſole, numeroſiſsime, e di diuerſe grandezze, ſono in gran parte ripiene di habitatori che le coltiuano, cauandone, principalmente dalle Palme dette Matombe, non poco profitto: ma alcune, ſoggette all'infeſtazione de' Coccodrilli, e de' Serpenti, veggonſi deſerte, a null' altro ſeruendo, che a frenare l'orgoglio de' flutti; ſi che di tratto in tratto lo ſteſſo Fiume trouaſi nauigabile. Vn' altro Zaire, ò ſia ramo del medeſimo (che ben può eſſere deriui dallo ſteſſo Fonte, ſi come a lui s'vniſce) inonda la Prouincia di Sundi; grande anch' egli, e famoſo; anzi da molti credeſi eſſere vno ſteſſo con l'Ambriſe, meſcolandoſi inſieme; e diuide le Prouincie di Sogno, e Batta. Abbonda pur anche il Regno di altri Fiumi,

mi, pericolosi non tanto per la velocità del corso, quanto per la moltitudine de' Coccodrilli, Caualli marini, Serpi smisurate, e di altri Mostri, de' quali non hà numero.

15 Tutto il Regno vniuersalmente si suppone douiziosissimo di Metalli, Rame, Ferro, Argento viuo, Marchesite, Argento, & Orò; anzi dàlla copia de' lucidissimi Cristalli, che lampeggiano sopra alcune balze, argomentasi, poterui essere immensi tesori di ogni sorte di Gemme: ma il motiuo, di mantenere costantemente la libertà, non permette (come accennai) che nè meno l'istesso Principe rifletta alla inestimabile ricchezza, che ne ricauarebbe. Intesi a dire, che l'Oro di vna Miniera, poco distante dalla Città di S. Saluatore, Metropoli di tutto il Regno, per esperienza fattane in certa quantità, mandata da quel Rè in Loanda, affine di lauorarlo, riuscì talmente purgato da qualunque scoria, che gli Assaggiatori lo giudicarono, senza dubbio, il più perfetto di quanti se ne cauano dall' Indie.

Douizie del Congo.

REGNO DI MATAMBA.

16 IL secondo di questi Regni è MATAMBA, mediterraneo più degli altri due; peroche dall' Oceano giace lontano ducento leghe, in quindeci gradi dal Polo Antartico, & è propriamente situato in vn' angolo frà 'l sopradetto di Congo, e quello di Angola; da cui lo diuidono due Fiumi, vno detto Icole, e l'altro Bagamidir, che scorre da Leuante a Mezzo dì. Gli altri confini sono il Fiume Coanza a fianco delle Prouincie di Lubolo, e di Buttuta, ch' è vn Regno trà Leuante, & Ostro. L'aria vi si gode alquanto più temperata rispettiuamente alla condizione del Clima. Il terreno fecondato dall' innaffiamento della Coanza, della Vamba, di Lunino, Cambo, Xarique, Cuigij, Icole, e di molti altri Fiumi di minor conto, prouederebbe a sufficienza non solamente il Regno, ma le vicine contrade, ogni qual volta gli habitatori, con mediocre industria, riscuotendosi dalla naturale infingardaggine, inclinassero a cauarne il frutto. Ma troppo è vero, che ogni sorte di fatica abborriscono, hauendo per nulla il viuere mendici. Lo stesso sarebbe nè più nè meno delle Miniere dell' Oro, e dell' Argento, delle quali essi non sanno, ò non curano saperne; peroche, paghi di vna barbara libertà, ma schiaui de' piaceri, e dediti alla vendetta, adoperano solamente, trà tanti altri metalli, il Ferro, in vso dell' Armi, più che de' Vomeri: tutto il Paese adunque rimane incolto, ò scarsamente si coltiua per vn frugalissimo sostentamento, e nulla d'auantaggio; cambiando i Popoli col continuo moto della guerra, Sito, & Habitazione. Le Prouincie più colte sono le due Vmbe, alta, e bassa, e le riue del Coango verso la Corte; le quattordici Isole della Coanza, chiamate di Chindonga; vna del Bondo, al presente diuisa in due, delle quali la prima soggiace a Matamba, l'altra al Giaga Cassange suo Feudatario; le Prouincie della Ganghella, dou' egli dimora, con le contrade di Dongij, & altre circonuicine; oltre vn gran tratto di Paesi, derelitti a causa delle inuasioni di tanti Barbari, che di quand' in quando le scorsero, e le scorrono; laonde ponno chiamarsi teatri di crudeltà, e soggiorni di fiere.

MATAMBA.

Il Bagamidir è il più notabile cõfine di questo Regno, come notò il Lopez, & altri, benche il Sansone non ve l'habbia posto.

Miniere.

17 Sin da principio, e per molti Secoli (secondo le tradizioni de'

Come si smembrasse dal Congo.

Gongheſi) Matamba riconobbe con annuo tributo la ſouranità de' Rè di Congo; ma poſcia vn certo Soua, ò ſia Gouernatore, ribellatoſi, fù da malcontenti acclamato Cambolo, che vuol dire Rè di Matamba. Coſtui Idolatra inſolente, e gran guerriero, raunate numeroſe Maſnade di Ladroni, ageuolmente ampliò gli ſpazij dell'occupato dominio, conquiſtando varie Prouincie verſo il Regno di Buttuta (al riferire di Odoardo Lopez appreſſo il Pigafetta) e laſciò dopo di ſe vn Regno di competente ampiezza, nel poſſeſſo del quale ſi mantennero i ſuoi poſteri, frattanto che vna valoroſa femmina, per nome Zingha, con l'armi alla mano, e col ſeguito d'alcune milizie, aiutata parimenti dall'ardire, e dalla fortuna, l'inuaſe, e l'occupò tutto. Fra queſte ſconfitte rimaſero preda della vincitrice Muongo Matamba Moglie dell'vltimo Cambolo, & vna ſua figliuola, che furono indiſtintamente con gli altri prigionieri marcate a guiſa di ſchiaue; laonde la ſuenturata Genitrice, da diſperato cordoglio doppiamente oppreſſa, paſsò dalle catene di queſta ſchiauitù agli eterni ſupplicij; nata, nudrita, viſſuta, e morta fra delirij del Gentileſimo. Della fanciulla faremo altroue mentione. Frà tanto gli habitatori, dall'inſano furore di Zingha sbigottiti, ſi diſperſero a popolare le ſponde di Coango, e di Bagamidir: altri con più proſpero euento, occupando nuoue Prouincie, le diuiſero in tante Signorie, e ſin'ad ora pretendono godere vna non sò quale libertà, e pace, intorbidata però dalla perpetua geloſia, e ſpauento de' Giaghi; Nazione, ò Setta; ſenza dubbio la più fiera, e formidabile di tutto il Mondo.

REGNO DI DONGO, O' ANGOLA

ANGOLA, ò ſia DONGO.

18 Con l'vno, ò l'ltro de' due nomi ſi appella il terzo di queſti Regni, poſto anch'egli nella ſudetta Coſta Etiopica, cioè dalla foce del Lufuni, noue gradi di là dall'Equinoziale, fino a' ſedici del Polo Auſtrale: ha per confine a Leuante Matamba, e le Contrade di Malemba; verſo Tramontana, il Regno del Congo; nel rimanente tutto è Spiaggia dell' Oceano. Il Paeſe è aſſai montuoſo, eccettuatane qualche parte, ch'è lido del Mare, & alcune Valli fra quelle altiſſime rupi, le quali intieramente occupano Lubolo, e Chiſſama. Diciaſette furono le Prouincie di queſto Regno, e tra di eſſe Binguella, che ritiene l'antico nome di Regno, benche tutt'ora incorporata con l'altre. Chiſſame è la prima, ſituata vndici gradi ſopra la linea Equinoziale vicino alla foce della rapidiſſima Coanza verſo mezzo giorno; e dietro la medeſima coſta termina con Sundi: a Leuante confina con Bamba, & eziandio con le Prouincie del Congo. La Coanza adunque, doppo di hauere bagnato il fianco ſiniſtro di tutta queſta Prouincia, ſcarica il ſuo grande aluo dentro i gorghi dell' Oceano, dodici leghe diſtante dalla Città di Loanda; laonde per eſſere copioſo d'acque, nauigaſi cento cinquanta miglia fra terra, fino a Cambambe fortezza de' Portogheſi. Gli habitatori di queſto tratto pregianſi di vna certa indipendenza; mà gli Vffiziali, che vi manda il Regio Senato di Loanda, mettono freno a queſta ſempre ſoſpetta libertà; e ne ſembrano Padroni, più toſto che Gouernatori: queſti Gouernatori ſono trè; il primo riſiede lontano aſſai da Loanda, e propriamente dirimpetto a Cambambe; il ſecondo è vn

Prouincie di eſſo.

CHISSAMA.

è vn

è vn tale Cafucci, naturale del Paese, che dimora trè giornate distante da Massangano; il terzo sopraintende al rimanente della Prouincia, due giornate lontano dal mare, & in alcune occorrenze di guerra dipende dal sudetto Cafucci. Tutta la Prouincia è montuosa, aspra, incolta, e per ciò scarsa di viueri; ha miniere di Sale differente dall' altro; atteso che in vna profonda Valle i Paesani scauando il terreno, da cui esce acqua salmastra, la congelano, e la riducono, come Allume, in forme di quadrelli, lunghe quattro palmi, e larghe mezzo; e lo cambiano poscia in olio, legumi, farina, & altre cose necessarie al souuenimento della loro meschinità: questo Sale sperimentasi assai profitteuole negli vsi comuni, e nella medicina, per essere diuretico; laonde ne' Mercati se ne spaccia quantità a benefizio di tutta l'Etiopia; e chiamasi propriamente Sale, ò Pietra Chissama. La Cera, & il Mele, che senza briga di custodire gli Aluearij, trouasi copiosamente fabbricato dalle Pecchie alla campagna, e fino nelle selue, essendo la più commune mercatanzia di questi habitatori, i quali non hanno lumacchette, nè altra moneta propria del loro Paese, si spedisce anch'essa con quell' vnico modo di permutarla in cose equiualenti. Penuriano d'acque, imperoche dalla metà di Maggio sino alla fine d'Ottobre non pioue mai; e quelle rupi alpestri, e nude, sono esauste di fonti, e di ruscelli: coloro, che dimorano alle sponde della Coanza, dell' Annica, e della Longa, Fiumi riguardeuoli, proueggonsi in essi; ma sempre con pericolo di essere diuorati dalle fiere: il rimanente del Paese, per conseruare quella, che cade dal Cielo, potrebbe raccoglierla nelle cisterne, se l'industria vi giungesse; ò pure valendosi dell'Aicenda, arbore di smisurata grandezza, e molto fragile, ageuolmente formarebbono vasi, e conserue, scauandole nel piede, come tutto giorno è riuscito agli Europei; con tutto ciò trascurano, per mera infingardaggine, ogni ripiego, e se la passano penando in acerbissima sete. I Portoghesi per rispetto della milizia, che ne estraggono, hanno tenuta sempre in gran conto, e guardata con singolare gelosia questa Prouincia, tollerando che viuano secondo le loro leggi; e certamente per la vicinanza d'altre Nazioni Idolatre, dalle quali senza dubbio verrebbono spalleggiati, sarà sempre impossibile il soggettarli affatto: a quest'effetto vien loro permesso, e mantenuto il priuilegio di nominare quelli, che vorrebbono per Gouernatori; & il Vicerè d'Angola (tolton e il mantenere i presidij nelle Piazze, per euitare le ribellioni, & i pregiudicij alla Corona) non s'ingerisce in altro. Viuono adunque perfidamente ostinati nella Setta de' Giaghi, sordi alle parole di Dio; e quantunque per non perdere il Commercio co' Bianchi, mostrino esteriormente qualche sentimento verso la nostra Religione, nulladimeno, quasi abborriscano di rimanere conuinti dall'euidenza delle nostre ragioni, chiudono ogni passo a' Maestri Euangelici, otturano le orecchie alle chiamate; e finalmente meschini, quanto alle sostanze, e più miserabili, per essere soggetti a diuerse, e stranissime infermità, menando vita frà ladronecci, & incantesimi in perpetua schiauitù di Satanasso, possono chiamarsi Popoli bestiali, e senza humanità.

Miniere di Sale, detto Pietra Chissama.

Api in copia grande.

Penuria d'Acque.

Soldati del Paese.

19 SVMBI è situata sotto l'istesso Clima trà Binguella, e Chissama. Gli habitatori alti di statura, molto robusti, e quanto alla Religione, in nulla differenti da' sopranominati, portano collane d'ossa d'animali, e

SVMBI.

cert'altre cosarelle, che da Sacerdoti degl'Idoli ansiosamente ricercano, e con somma superstizione custodiscono. Nella sola acconciatura del capo stranamente intrecciata di picciole corna, di piume, e scorze d'Alberi, distinguonsi da' Chissami. Tutto il Paese abbondante di pascoli, goderebbesi secondo d'armenti, e d'ogni sorte d'animali, se dalle fiere danneggiati non fossero. Il Cuuo Fiume grandissimo, che fiancheggia questa Prouincia, lasciandosi a Leuante Scella, e l'alta Bembe, forma diuerse Isole molto ben popolate.

BINGVELLA. 20 BINGVELLA, quantunque conserui il nome, e qualche prerogatiua di Regno, parmi doueria annouerare tra le Prouincie. Rimba le confina a Leuante, Sumbi a Tramontana, mediante il Fiume Binguello, e stendesi verso Ostro fino a Capo Nero sù le riue del Cunene, che la diuide da Bembe la bassa. Non le mancano miniere di Sale, del quale, benche sia differente da quello di Chissama, se ne caricano molte Naui per Loanda. Alle spiagge si pescano i Zimbi, de' quali, dicemmo valersi la gente in vece di moneta, spendendoli a numero, & a misura. E' infestata da copia grande di Elefanti, di Zerbe, che sono specie di Mule saluatiche, di Abbade, ch'è vna sorte di fiere armate di due corna, vno sù la fronte, l'altro frà le narici, & in somma da moltissime fiere, Leoni, Tigri, Caualli marini, Coccodrilli, e Serpenti. Questa Prouincia situata in altezza di quattordici gradi tutta è montuosa, & aspra; eccettuatone il lido del Mare nominato il Paese basso, ò raso, e più comunemente la spiaggia di Santa Maria, custodita da Portoghesi con alcuni Presidij, & in particolare con vna Fortezza riguardeuole, detta Binguella. Per l'addietro gouernossi da sè co' proprij Statuti, e con immediata dipendenza dal Rè, che la chiamaua suo Regno, non confidandola, se non a qualche Soua d'esperimentata fedeltà: al presente per le scorrerie de' confinanti (essendo molto decaduta) i Portoghesi l'anno sottomessa con altre Prouincie del Regno di Angola, al cui Vicerè, ò sia Gouernatore intieramente vbbidisce: fin'ad hora però non ha ella riceuuto il giogo della santa Legge di Christo; laonde professa i riti de' Giaghi, toltane la sudetta Fortezza, e suo territorio; ma si spera col Diuino aiuto di riduruela, cominciando ormai a dare orecchio a' Ministri della Verità; si che per tutto vi si profitta qualche poco. Da non molt'anni in quà gli habitatori penuriano assai di greggi, specialmente di Vacche, e di vna sorte di Montoni di straordinaria grandezza, de' quali altre volte abbondauano; il che senza dubbio prouiene dal non esserui acqua sufficiente colà sù ne' luoghi alpestri.

RIMBA. 21 RIMBA abbondeuole di biade, e di pescagioni, confina a Leuante con Scella, & a Mezzo dì con Sumbi: diuidesi in ventidue Signorie, ciascuna delle quali le proprie milizie rassegna. Gli habitatori viuono con le medesime costumanze de' Giaghi, e tanto badi. Contuttociò quando del 1658. la scorsi tutta, incontrai qualche disposizione, e diedi l'acqua del Santo Battesimo a molte anime.

SCELLA. 22 SCELLA confina per Leuante con Bembe alta, e con Tamba, e per Occidente con Rimba. Tutta è occupata da' Monti, e singolarmente da vna costa di altissime balze difese senza interrompimento per lo spazio di ben dieci leghe, a segno tale che dal piede fino alla cima sembrano vna rupe, ò vn sasso solo tagliato ad arte; nulladimeno gli habitatori

tatori coltiuano la sommità, e vi godono vn' ameniſſimo clima; e certamente riguardaſi come vna delle ſtupende marauiglie del Mondo. Queſta Prouincia ſomminiſtra copia grande di ferro, che dalla ſchiuma dell'acque correnti raccoglieſi, ſtendendo in riua di eſſe groſſa paglia; impercioche deponendo, e ſeparando tutta la ſua humidità, diuenta a poco a poco materia reſiſtente, che poſcia a forza di fuoco riduceſi in ferro perfettiſſimo. Raccolgonſi in queſta Prouincia alcune Pietre alquanto traſparenti, e ſomiglianti al Criſtallo impuro, formate dalla Natura in curioſe figure; e da Paeſani chiamanſi Tari-ya, cioè Pietre del Tuono, imaginandoſi, che quando rumoreggia l'aria cadano in terra; anzi non potendo darſi eſſi a credere l'artifizio de' Vetri d'Europa, vogliono pur anche nominarli ſotto la medema formalità. Ella è fertile, benche montuoſa, innaffiandola ſorgenti, e riui d'acque; laonde non le mancano, nè paſcoli, nè armenti. Chitucculo Cacoriondo reſidenza del Gouernatore ſtà collocata ſopra vn'altiſſima pendice detta Lembo. Fra queſta Prouincia, e quella di Rimba sù le ſponde di Cuuo dimora vn Signore, con titolo, e nome di Chitechi-à-Quin Banguella, ſotto la cui giuriſdizione viuono altri Soua al numero di ventidue.

Ferro, come ſi caui.

23 BEMBE diuiſa in alta, e baſſa, quanto a' confini ſi diſtende sù le Spiagge dell'Oceano per vna parte, e per l'altra ſepara il Regno di Angola dalle Prouincie contigue. Abbonda di Vacche, Capre, Cerui, Caprioli, & altre Seluagine, col Seuo delle quali vntanſi gli habitatori tutto il corpo, e la teſta, ſeruendoſi ancora in ſomigliante funzione del butiro, benche ſia ſcarſo, mancando communemente l'induſtria di farlo. L'Idolatria, gl'incanteſimi, & ogn'altro barbaro coſtume mantengono con ſomma perfidia queſti Popoli, il cui linguaggio, per eſſere molto differente da' circonuicini, difficilmente s'intende. Veſtono pelli di fiere ruuidamente acconcie, & alcune ſcorze di Serpenti, facendole cadere dauanti al petto, e dietro alle ſpalle. Le feminine increſpano curioſamente le loro chiome, imitando gli Ambondi, Nazione molto ſtimata: gli huomini però radono totalmente il capo, laſciando vna ciocca di capegli a guiſa de' Moci Conghi. Combattono con picciole aſte, e con vna ſorte d'armi dette Zagaglie; ma differenti da quelle, che vſiamo in Europa (onde non sò perche le diano queſto nome) e con alcuni baſtoni lunghi non più di quattro palmi, guerniti d'vn groſſo pomo in cima, armato d'acute punte di ferro, con che maneggiandole trà la folla, quando ſono azzuffati, fanno horribile ſtrage; di modo che per eſſere gente ignuda, le ſquadre di coſtoro terminano in poco d'ora tutta la guerra. Vſano etiandio altre armi per ferire da lontano; ma douendo attaccare l'inimico, ſquadronano i loro Armenti per vanguardia, poſcia li cacciano in fuga; e mentre gli Animali vanno diſperſi per i paſcoli, eſſi naſcondendouiſi dietro in aguato, con queſta ſtratagêma aſpettano gl'inimici; i quali, mentre auidi corrono alla preda, rimangono deluſi, vinti, & vcciſi. Paſſa per queſta Prouincia il gran Fiume Lutato, che ſgorga nella Coanza non lontano dall' Iſola Gongariozzi: abbondarebbe di peſci, ma egli è troppo infeſtato da Caualli marini, da Serpenti, e da cento altri Moſtri: forma molte Iſole, gli habitatori delle quali riconoſcono per loro Signore vn tale Angola Cabange Perſona di molta auto-

BEMBE.

Stratagemma di combattere.

LVTATO fiume.

rità.

rità, e quaſi Padrone di tutta la Prouincia, la di cui Reſidenza chiamaſi Cuengo, ò Quemgo.

TAMBA.

LONGA fiume.

Impallanche.

24 TAMBA ſituata in vna pianura copioſa di riui, di ſtagni, e di fiumi confina con Scelle, con le due Bembe, con Oacco, e con Cabezzo per Leuante. In eſſa principia il Fiume Longa, la cui ſorgente non è che vna ſemplice vena, la quale ſcaturiſce di ſotto al piede di vn gran ſaſſo, ſopra di cui hanno i Portogheſi vna fortezza, per cuſtodire buona parte della Prouincia: ſcorrendo egli adunque con l'accreſcimento di molt'altre acque per tutta la campagna, gonfio, e vaſto entra nell'Oceano con vna foce capace, per portarui ogni Naue d'ordinaria grandezza. Il Gango, che ſcaricaſi nella Coanza dirimpetto alla Corte del Rè Angola Aari parimenti ſcaturiſce alla falda del ſudetto Monte. Ella è queſta Prouincia abbondeuole d'Impallanche, ſpecie di Vacche ſeluatiche, e d'Impanguazze ſomiglianti alle Mule d'Europa. Il terreno produce radiche di molta vtilità agli habitatori; vna tra l'altre, che dal Paeſe prende la denominazione, e forſe è ſingolare, chiamaſi Tamba, ſimile alla Paſtinaca, ſoſtanzioſa, che purga il ſangue, & aſſottiglia le flemme; e ve n'hà vn'altra detta Chiuſſa della groſſezza d'vn dito, ſaniſſima, e guſtoſa al palato. Tutta queſta Regione diuideſi in dodici Signorie, le quali benche godano il patrocinio de' Portogheſi, e perciò gli ſoccorrano di copioſe milizie, nulladimeno viuono indipendenti; e ſe taluolta naſce diſparere trà di eſſe, immediatamente s'accordano, per difendere, e ſoſtenere la comune libertà. Le leggi de' loro antenati erano quali conueniuano a gente Idolatra, e pur troppo con oſtinata pazzia l'oſſeruano tutt'ora; ma il miſericordioſo Iddio ci fa ſperare, che anche vn giorno s'arrendino; atteſo che nel 1658. ne battezzai di molti; e conuerſando cotidianamente con gli Europei, imparano a conoſcere l'infelice ſtato della gentilità.

OACCO.

25 OACCO hà per confinanti, oltre le ſopranominate Prouincie, Cabezzo, e Lubolo verſo Tramontana, e dalla parte Orientale, le riue della Coanza. Non è alpeſtre, ma tutta colli, valli, e pianure, irrigate da fonti d'acque criſtalline; ſi che a paragone dell'altre può dirſi amena; e nulladimeno a fronte dell'Italia ſembra vn deſerto habitato; peroche i Popoli non hanno la bell'arte del coltiuare con buon ordine le campagne, ma indiſtintamente laſciano creſcere per tutto le piante; e ſenza confine di poderi, e delle colture, ogn'vno lauora quel tanto, che in ciaſcuna ſtagione gli viene aſſignato da' Signori del Paeſe, ò quel poco che gli baſta per alimentarſi, e non più. Paſſa per queſta Prouincia il fiume Gango, che ſi ſcarica nella Coanza, nel qual luogo, e per qualche lega, trouaſi largo, e rapido, principalmente quando ingroſſa per le piogge; di maniera che il volerlo valicare è vn'eſporſi a manifeſto pericolo. Il terreno produce frutti diuerſi, ma la maggior parte inſipidi; tuttauolta da alcuni, alquanto guſtoſi, ſpremeſi beuanda non in tutto diſpiaceuole. L'anno 1657. Gunzambambe Signore di queſta Prouincia, hauendo riceuuto il Santo Batteſimo, traſſe molti de' ſuoi Vaſſalli nel cammino della ſalute. Sotto il di lui dominio annoueranſi ventidue Soui; & è concetto comune, che la milizia del Paeſe ſia la migliore del Regno, tenendola gli Vffiziali in continuo eſercizio, e ben proueduta d'armi da fuoco. Gli habitatori ſoggiacciono a molte infermità proprie del Clima,

ma, e singolarmente ad vna tormentosa attrazione di nerui, detta Chiongo, la quale da principio induce dolore di capo, vertigini, conuulsioni, e tremore di gambe, a segno tale, che il patiente in poco tempo rimane pelle, & ossa (pena ordinaria de' libidinosi.) Per curarla prendono le foglie del Luquiri poco differente dall' Isoppo, e ridotte in poluere, le danno per bocca, vngendo col sugo di esse eziandio le tempie, i polsi, le pustule, e le vlceri dell' infermo. Gli Europei, e gli altri non natiui, qualora entrano in questa Prouincia preuengono la mala qualità di questo morbo attaccaticcio con la poluere sudetta, vsando a sì ne' cibi, come nelle beuande, e dicono di rimanerne preseruati. Ma non è meno orribile, e penosa quella stranissima enfiatura di gola, cui soggiacciono gli habitatori, crescendo loro il gozzo più che non hanno la testa; la qual deformità da essi vien nominata Gurramma.

BANZO Animaletto.

26 In queste Contrade euui vn'Animaletto chiamato Banzò di colore cinericcio, grande quanto vna Mosca canina prouisto tutto all' intorno di piedi; il cui morso, ò sia puntura, se non vi si rimedia sollecitamente con emissione di sangue, cagiona eccessiuo dolore, e per lo più vna effimera tanto penosa, che leua i sensi, e rende frenetici; ed hò inteso a dire, che alcuni ricadendo la seconda volta, alla sola apprensione del male già sperimantato, si siano da loro stessi disperatamente vccisi. I Sacerdoti degl'Idoli pretendono di guarire questi tali con vn modo, che se bene non oso intieramente descriuerlo, con tuttociò narrerollo in parte, lasciando al giudizio de' più sensati il conoscere, se in questa facenda v'interuenga (com'io sospetto) alcun patto col Demonio: procurano adunque d'hauere vno di questi animaletti, e fattolo morire, non senza particolari cerimonie, lo sotterrano in vna fossetta, dentro la quale con nuoue inuocazioni, e suffomigi gettano molt'acqua, impastandola più volte, e lasciandola deporre, finche sia tempo di darla a bere al patiente, che ansioso di guarire, non guarda di traccannarne quella maggior quantità, che può, quantunque limacciosa, e talora puzzolente. Alcuni, che forse sono naturalmente disposti a smaltire la malignità del veleno, guariscono; nulladimeno quasi tutti peggiorano, rimanendone storpiati, paralitici, ò notabilmente offesi nelli nerui, e nelle ginture de' piedi. Dolgomi d'hauer a dire, che alcuni Europei impatienti dell' acerbità del male (falsamente imaginandosi di non concorrere alla superstizione de' fattucchieri) pattuitone il prezzo con essi, che lo spacciano carissimo, si sottopongono alla loro cura, non ostante gli espressi diuieti, & il solenne inganno, che souente vi scuoprono.

CABEZZO.

27 La Prouincia del Cabezzo confina con le accennate, e per Tramontana col Lubolo: per Leuante la diuide il Fiume Coanza da quelle d'Oarij, e d'Oacco situata verso mezzo giorno. Ella basteuolmente prouede gli habitanti d'ogni sorte di viueri, di molto metallo, e di ferro, essendouene vn Monte, che per la sua gran copia chiamasi appunto il Monte di Ferro; e viemmi riferito, che da ogni pietra di esso se ne caui, hauendo i Portoghesi introdotta l'arte di purgarlo, per fabbricarne armi da guerra. Scorrono per la Prouincia, oltre la Longa, molt'altri Fiumi, che in alcune Valli stagnando, cagionano aria poco salubre; nulladimeno con questo copioso innaffiamento il terreno sarebbe dispo-

Monte di ferro.

stissimo alla fecondità, se vi fosse industria, ò genio di coltiuarlo, atteso che v'allignano, e crescono Alberi d'incredibile grandezza, e mole; ma diuersissimi affatto da quelli d'Europa: trà questi vno produce il frutto simile alle Susine, & vna resina, che dalla corteccia in più parti lacerata, esce tutta odorosa, e consistente quanto la cera, & è molto profitteuole a varie infermità; vero è, che gli Europei, sperimentandola troppo calida, ricusano di valersene, se prima non hanno con qualche frigido ingrediente, modificata la di lei vigorosa attiuità. Nel 1658. Malamba Aogij Signore di questa Prouincia, abbracciando la Santa Fede, chiamossi D. Pietro, e trasse nella sua auuenturosa risoluzione più di cento persone di sua Corte, e molt'altri della Plebe.

LVBOLO. 28 Ma quantunque le sudette Prouincie si comprendono sotto questo nome di Lubolo, nulladimeno ve n'hà vna particolare, che precisamente chiamasi Lubolo, distesa lungo le riue della Coanza, vicino a Chissama; oltre modo infestata dalle Fiere, e copiosa di Capre saluatiche, e di cerui, detti Gulungo. Coltiuasi in questa sola (a differenza dell'altre) vna specie di Palme, che somministrano oglio, e vino: & è da credere, che sia malageuole il conseruarle altroue, imperoche richiedono vna qualità di terreno, e di aria molto propria; laonde fuori di essa Prouincia non ne vidi che alcune poche, piantate per sola grandezza ne' Cortili, ò Piazze dauanti alle habitazioni de' Grandi; e trà gli altri il Soua della Prouincia di Cabezzo haueuane dodici, riputate cosa molto rara.

29 Gamma Angola è il Soua, ò diciamo il Signore di questa Prouincia, tributario però, e vassallo de' Portoghesi, a disposizione de' quali mantiene buona Soldatesca, e dipende da comandi del Gouernatore di Cambambe. Egli, e la maggior parte de' suoi Sudditi viuono sotto la legge del vero Dio; ma piaccia pure a Sua Diuina Maestà di confermarueli, acciòche non vacillino; mentre per la naturale instabilità de' Neri, poco potiamo assicurarci della loro perseueranza.

30 Tutte le sopranominate cinque Prouincie, Bembe, Oacco, &c. stanno situate tra Ostro, e Leuante, innaffiandole per tutto le acque della Coanza, cioè da Bembe fino alla sua foce. L'altre cinque poi, dilatandosi molto frà terra, confinano a Settentrione con il Congo, e verso Oriente con Matamba. La spiaggia dell' Oceano (cominciando dalla bocca del Lusune, il quale verso Tramontana dimezza l'vno dall' altro questi due Regni Congo, & Angola) sarà circa 25. leghe di lunghezza, e dodici dentro il continente.

LOANDA, ò sia Città di S. Paolo dell' Assontione, Metropoli del Regno d'Angola. 31 Sopra vn Colle scorgesi la Metropoli del Regno intitolata Loanda, ò la Città di S. Paolo dell'Assontione, munita tutta all'intorno, in vece di Baloardi, di molte Chiese, e Monasteri. Verso la Magnanga, luogo così detto, doue sono le Cassimbe, cioè le fosse per raccoglierui le acque in seruigio della Gente nera, schiaua de' Portoghesi, euui la Fortezza, & vna Chiesa dedicata a S. Amaro con il Conuento de' Religiosi del Terz'Ordine di S. Francesco. In mezzo alla Città, quasi in guardia di sì geloso posto, dimorano i Padri della Compagnia di Giesù in vn Collegio amplo, magnifico, e corrispondente affatto al credito acquistato appresso i Cittadini con la loro Virtù, e col profondere liberalmente a benefizio di questa, e d'altre Missioni dilatate da essi per tutto l'Vni-

l'Vniuerso, le molte rendite, che vi possegono. A fianco vedesi l'Hospitale, & all'incontro della Piazza la Confraternita di S. Gio. Battista, poco distante dalla quale habitiamo noi Capuccini in vn diuoto Ospizio, ma pouero, conforme l'Istituto, e dedicato agli honori di S. Antonio di Lisbona, volgarmente detto da Padoua: di là poco lontano ergesi la Cattedrale, dalla pietà de' Portoghesi edificata con riguardeuole struttura. Altroue in vn luogo detto la Praia, è situata la Chiesa del Santo Corpo: nella Gambetta dimorano i Padri Carmelitani Scalzi: vicino a questi, venerasi vn Tempio dedicato alla Santissima Vergine di Nazareth, & vn'Oratorio a Santa Maria Maddalena; e non vi mancano altre Chiese minori disposte a' capi delle Contrade, di maniera che trincierata da tanti presidij, viue sicura nella protettione de' Santi, ad honore de' quali nelle solennità maggiori pietosamente impiega molte ricchezze; computandosi, che in esse, le sole Compagnie Spirituali vi spendano ogni anno più di trentamilla scudi.

Isola, che prouede la Città di acqua dolce.

32 Dirimpetto alla Città, distante vn quarto di miglio, stendesi nel Mare vn'Isola lunga cinque leghe, e larga, al più, vn miglio scarso: quì pescansi lumachette, ò chiocciolette, che per essere di colore più oscuro, liscie, e sottili, sono in maggiore stima, e corrono fra Neri in vece di moneta ne' loro contratti. Quest'Isola, benche tutta sia circondata dall'istesso humore salso, nulladimeno, cauandouisi il terreno, trè, ò quattro palmi, prouede basteuolmente la Città d'acqua dolce perfettissima; ma quello che reca stupore si è, che calando il reflusso del Mare, essa diuenta salmastra, e quando cresce, e gonfia, all'ora si fà dolce, e gustosa; il che pure raccontasi accadere in Cadice di Spagna. I Portoghesi vi hanno molte habitazioni con quattro Chiese; la prima detta la Madonna del Capo, vicino al Porto; la seconda de' Padri Giesuiti, con vna Villa di ricreazione; la terza di Nostra Signora del Desterro; la quarta di S. Gio. Battista. Di più coltiuano Orti, e Palmeti, e vi hanno Fornaci da Calce, che si fabbrica di Cocchie d'Ostrighe, e riesce di perfetta durata negli Edificij.

Lumachette, moneta del Paese.

Marauiglie della Natura.

33 Trè miglia dalla Città, verso il Fiume Bengo, euui vn'habitazione detta Cassanda Amaro, da vn tale, che la possedette, ò forse la edificò, vn tempo fa: quì ammiransi due cose; vna è, che al piè d'vno scoglio scaturisce acqua dolce, non ostante ch'egli sia tutto in Mare; l'altra è il ritrouarsi d'attorno a questo Fonte, in larghezza di dieci, e per il tratto di cinquanta passi, molte lingue, & occhi impietriti di Serpi, come nell'Isola di Malta, e sperimentansi hauere la medesima efficacia; perloche incastrati in oro, & argento, si tengono in molta stima, e portandosi in gran copia fuor di Loanda; e non habbiamo riscontro, che se ne ritrouino altroue.

34 Sù le riue della Coanza, di Bengo, e di Dande, per più di quaranta leghe, hanno i medesimi Portoghesi molte Ville, e delitiosi luoghi, con alquante Chiese, da loro Capellani religiosamente vfficiate. Ma passiamo al racconto dell'altre Prouincie.

DANDE.

35 Quella di Dande, così detta, per esser situata lungo le riue d'vn Fiume, che porta questo nome, & è nauigabile di là da Icao venticinque leghe frà terra, confina col Regno di Congo. Abbonda di legumi sopra tutto, di frutti, e di seluaggine. Ne' Fiumi annidasi incredi-

bile

bile quantità di smisurati Coccodrili, di Serpenti, e d'altre Fiere. La maggior parte degli habitatori sono Christiani; ed hanno Chiese vfficiate da Sacerdoti; vna delle quali molto riguardeuole è collocata alla foce del Fiume, l'altra diciotto miglia discosto, e due Oratorij de' Padri della Compagnia di Giesù, vno in mezzo a' loro Poderi, & vn'altro vicino al Fiume Lufune. Il Dande, cola doue sbocca in Mare, è largo vn tiro di Moschetto, e nel tempo delle pioggie trouasi a gala dell'acque vna specie di Gomma di color d'Ambra, detta da Neri, Vcototo, di cui si seruono, per accomodare le freccie. Nel crescere dell'Acque i Coccodrilli montano, e passano per terra fino al Fiume Lufune distante circa due miglia; ma quando decresce, rimanendo in molti luoghi l'acqua salmastra, laquale non possono soffrire, malageuolmente tragittano; tuttauolta se ne vedono di quand'in quando attrauersare per quella Campagna. Quì pure si pescano le Lumachette, moneta de' Paesani.

BENGO.

36 Bengo è costeggiata da vn Fiume dell'istesso nome, vulgarmente però detto Zenza, e confina con la Chissama in riua della Coanza; ma dentro a terra cō la Prouincia di Moseche, oue di presente sono le Fortezze di Massangano, e di Cambambe con i loro territorij; e quì d'intorno i Portoghesi lauorano molte possessioni. Abbonda di viueri, e principalmente della radice di Mandioca, di cui fanno farina, detta in lor linguaggio Fuba, radendola sottile con vn coltello, e doppo che è ben seccata, e ridotta in poluere, impastandone focaccie (chiamate Besù) serue di vitto ordinario, ma sostantioso agli habitatori; quantunque per industria de' Portoghesi siasi introdotto il Maiz, ch' è il Grano Turco, la Sagina che riesce d'ottima qualità, e molti altri legumi. Tra frutti molto strani agli Europei abbonda di Bannane, e di Niceffi. Il Paese è diuiso a molti Soui, ò Feudatarij naturali di esso, e vi hanno Sudditi, e Ville; ma tutto il supremo dominio si è de' Portoghesi, col quale vantaggio la maggior parte degli habitanti coltiuando i Terreni, & i Palmeti, è coltiuata anch' essa spiritualmente da' Ministri Euangelici nella Fede Christiana. Sono in questa Prouincia trà l'altre, otto Chiese principali, trè con la cura d'Anime, & vn' altra de' Padri Giesuiti, nella quale vfficiano ogni festa, insegnano i Misteri della Cattolica Religione, e fanno altri esercitij di molto profitto per quelle Anime.

MOSECHE.

37 La Prouincia di Moseche anch'essa soggiace a' Gouernatori di Massangano, e di Cambambe, Fortezze, distanti l'vna dall'altra sei, in sette legne; e ciascheduno di questi Personaggi hà sotto di se dodici Soui, che mantengono numerosa Milizia, per difendere il Regno. A Tramontana confina con Illamba, e per entro a terra con Oarij; ricca d'ogni sorte di vittuaglie, conforme la condizione del Clima, seruendosi della farina di Mandioca, per cotidiano vitto delle Soldatesche; per bisogno delle quali, nella sola Città di Loanda se ne smaltiscono annualmente trentacinque in quaranta milla sacchi. Vi sono molte miniere di Metalli, particolarmente nel Paese soggetto a Cambambe, e sua Comarca; dall'alterazione del colore negli habitatori, argomentano alcuni la qualità di esse miniere, & io più volte in Muchilla, Contea soggetta alla sudetta Fortezza, notai la differenza in due luoghi, l'vno abbondeuole d'Argento, e l'altro di Piombo. Il Rè di Portogallo mantiene con molto decoro numerose Capellanie, le quali a nome di Sua Maestà riscuotono

le

le decime; e perciò le due Chiese d' Massangano, e Cambambe godono il titolo, & i Priuileggi di Capelle Reali. In Cabocco, Terra dell'istessa Prouincia, trouansi Lumachette di gran prezzo appresso la gente del Congo, ascendendo il valore di vna collana di queste al cambio di vno Schiauo; se ne seruono le Persone di condizione, e singolarmente le femmine per ornamento, cingendosene tutto il corpo; & è mercanzia, della quale gli habitatori cauano considerabile emolumento.

38 La bassa Illamba situata fra li due Fiumi Dando, e Bengo, godesi d'esser abbondeuole al pari dell'altre d'armenti, e di biade: diuidesi in molte Signorie soggette a' Portoghesi, la maggior parte Christiane; ancorche, per comune fama, vi siano occultamente incantatori in gran numero; & è pur troppo vero, che l'abuso delle superstizioni, e d'altri diabolici riti, così tra questi, come trà gli altri Neri, non solo non è spento, ma vi si mantiene, e chetamente, per trascuraggine di chi dourebbe dar braccio a' Ministri Euangelici, ripullula.

ILLAMBA bassa.

39 Illamba l'alta, con altro nome la Prouincia del Lumbo, hà per confini quella d'Oarij, & i Regni di Congo, e Matamba. I Campi sono vbertosi, e le caue del ferro copiose, e perfettissime. Ella è montuosa, ma non alpestre; e tra gli altri Monti ve n'ha vno sublime assai, nella sommità del quale, non meno che nel piede, zampillano per tutto Ruscelletti d'acque cristalline, leggiere, e salutifere. Giocondissima cosa è il rimirarlo alzarsi da se solo separato da gli altri, posto in Isola, tutto verdeggiante, e ripieno di freschezze, sì che sembra vna particolare delizia di quelle contrade. Il Soua di questi contorni s'intitola Signore della Chiozza. La Prouincia tutta in corpo è composta di molte Signorie dipendenti dalla Corona di Portogallo; mantengono Milizie pronte ad ogni occorrenza del Regno d'Angola, e pagano annuo tributo in Loanda. Il Soua principale è vn tale Mubanga della stirpe degli antichi Rè di Dongo, come altroue diremo.

ILLAMBA alta.

40 All'incontro del Lubolo sù le riue della Coanza stà situata la Prouincia d'Oarij, Corte del Rè Angola Aarij, il quale, quantunque tributario de' Portoghesi, hà però molti Soui, che da lui immediatamente dipendono; laonde non è dispreggiabile la sua giurisdizione: La Libatta doue egli risiede chiamasi Maopongo, distante dalla quale, due leghe in circa hanno gli antichi Re di Dongo le loro Sepolture chiamate Imbullie di Cabazzo. Passano per la Prouincia molti Fiumi, tra quali il Lutato, tutti pericolosi nella stagione delle pioggie, attesa la profondità degli alueci, e la precipitosa corrente dell'acque. Tutto quel tratto, che stà disteso sù la Coanza, confina con il Bondo, vna delle Prouincie di Matamba, e dall'opposte riue termina con Embacca, così detta da vna importante Fortezza de' Portoghesi, che ha l'istesso nome, la quale altre volte chiamossi Membacca: da questo posto, per essere frontiera, guardasi tutto il Regno dalle incursioni de' Barbari. Ella è fertile, sì di vittouaglie, come d'anime Christiane, le quali con zelo attendono all' interesse proprio, e prestano aiuti per la dilatazione del Santo Vangelo.

OARIJ Prouincia.

41 Embacca, ò Membacca sudetta è l'vltima delle Prouincie di questo Regno, bagnata dal Fiume Lucala, che a piè della Fortezza si dirama in sette canali. I confini sono, come habbiamo detto, Matamba, & Oarij. Tutta si riconosce vassalla de' Portoghesi, a disposizione de' quali vn

EMBACCA.

certo Giaga Calanda confinante, ma indipendente, tiene allestito poderoso Esercito di Vassalli, gente agguerrita, e disprezzatrice della propria vita. Il di lui Predecessore rimase sconfitto dalla Regina Zingha nel 1657 ma in poco d'ora rimesso in forze, valorosamente ristorò la perdita: Viue costui incatenato alle barbare leggi de' suoi Giaghi, nè per anco sa romperle; tuttauolta nell' empio costume di suenare i figliuoletti pare alquanto mitigato.

42 Tante Prouincie adunque formarono in altri tempi il Regno di Dongo, ò Angola, ed hò stimato non inconueneuole registrarle tutte a beneficio di chi ama risapere l'antica, e la moderna latitudine di esso; peroche di tanto, e sì vasto ch' egli fù, rimane al presente assai più ristretto a' Portoghesi; quindi molte Prouincie godono esenzione da ogni tributo, riconoscendo solamente la souranità di essi in alcune picciole conuenienze, e ne' casi di guerra; sì che fuor di questo hanno intiera dipendenza da' Signori, che le gouernano. Quelle adunque, le quali soggiacciono affatto a' Portoghesi, sono le infrascritte. Dande, Moseche, Bengo, le due Illambe, Oarij, Embacca, Binguella, Scella, Cabezzo, Lubolo, & Oacco.

Clima, e Stagioni de' sopradetti trè Regni.

43 LA situazione di questi Regni Congo, Matamba, & Angola da me sin quì descritta, chiaramente da a diuedere, che quanto al Clima, & alle Stagioni, poco differiscano l'vno dall'altro. Fù creduta inhabitabile quella parte del Mondo, che, situata sotto la Torrida Zona, pauentandone il solo nome, trascurarono gli antichi di riconoscere; ma in fatti, benche il Sole co' suoi cocentissimi raggi vi piombi quasi a perpendicolo, non è però tale in tutto; atteso che la natura per non rendere inutile questa gran fascia di terreno, che tutto il globo della Terra circonda, ha compensati con equiualenti prerogatiue gli aggrauij, e gl'incomodi. Poco di là dalla Linea Equinoziale sotto la Torrida giacciono appunto i trè Regni; & il Sole nell' Ottobre, Nouembre, Decembre, Gennaro, e Febraro, Mesi della loro Estate, comparisce con vna maestà di raggi, che sembrano viue fiamme d'ardenti fornaci, rendendo di se stesso vn'horrore stranissimo agli Europei: il caldo adunque benche sembri in sommo grado vehemente, nulladimeno è falso che sia intollerabile, come altre volte fù supposto; peroche nella notte (egualmente lunga in tutto l'Anno, per lo spazio di dodici hore, con pochissimo diuario) respira sempre l'aria al soaue rezzo di qualche venticello, & al fresco di copiosissima rugiada, godendone insieme e le campagne, e gli habitatori: Le bocche de' Valloni, e le molte Fiumare, che precipitano da i Monti attenuano non poco i bollori del giorno, nel quale, se leuiamo i crepuscoli del mattino, & il tramontar del Sole, troueremo poche hore di caldo, rispetto al Clima; nulladimeno egli è intensissimo in questo spazio, che sarà di cinque hore prima, ed altrettante dopo il mezzo di. Alla spiaggia del Mare, e doue le Campagne sono arenose, senza dubbio egli può dirsi incomparabile; con tutto ciò, anche la Stagione Estiua sembra mitigarsi per le pioggie continue, e per l'aria coperta di nuuoli, che, se non altro, riparano dal Sole:

Stagione estiua di questo Clima.

Lunghezza della notte attenua il calore del giorno.

Sole: queste pioggie però anticipano, ò tardano dieci in quindici giorni la sudetta Estate.

Inuerno.

44 Dell' Inuerno e che diremo? Quando il Sole in tal stagione si vela di nubi, l'aria all'hora in quei Paese diuien tepida, come è quella del mese di Maggio nella nostra Italia, ma quando è chiaro, non ha l'Europa calore che l'agguagli, attesoche la cera, non altrimenti che nel Sol Leone, si liquefa; e chi non è auuezzo al Clima, per ogni piccola fatica gronda di sudori, e ne patisce smania, e suenimenti: diremo adunque douersi chiamare più tosto Inuerno di nome, mentre rarissime volte necessita ad accostarsi al fuoco, e solamente a cagione della contratta humidità; nulladimeno gli habitatori del Paese, per essere affatto ignudi, & abronziti a gli estremi caldi, per ogni poco d'aria fresca patiscono molto; e se, quando il Sole infiamma la terra, non sdegnano il fuoco, argomentisi ciò che fanno per simile mutazione d'aria.

Diuisione di Stagioni.

45 Con questa differenza adunque di pioggie, diuidono il corso dell' Anno in sei Stagioni, cioè Maßanza, Nsasù, Ecundi, Quitombo, Quibiso, e Quimbangala. Maßanza è lo stesso che Primauera, dal principio d'Ottobre, quando cominciano le pioggie, le quali a poco a poco crescono poi ne' mesi di Nouembre, e Decembre, & anco tal volta per tutto Gennaio, a tal segno, che i Fiumi per souerchia escrescenza, allagando i seminati, disperdono la raccolta. Alle spiaggie però cominciano assai più tardi, e molto più lente; quindi nasce vn' opposto incommodo, peroche, là doue per lo souerchio diluuio marciscono le biade, quì per mancamento d'acqua non germogliano, ò non arriuano a maturarsi; & essendo i Popoli priui d'industria, & incapaci, ò inhabili al commercio, accade tal volta vederli abbattuti dalla propria infingardaggine, e da vn' horrenda fame miseramente estinti. Misurasi questa prima Stagione fino al germogliare delle piante. Succede la seconda, detta Nsasù, quando nell'vltimo di Gennaio i Campi verdeggiano, & in pochi giorni le biade maturano, per la prima raccolta; seminandosi nell'istesso tempo ancora per la susseguente. Ecundi, e Quitombo confondonsi sul principio di Marzo, quando ricominciano le pioggie, che durano fino alla metà di Maggio, distinguendosi nel più, ò meno, della tardanza, e durata di esse. Alla fine del sudetto mese chiudendosi le cateratte del Cielo, l'aria si fa di fuoco, e non pioue più fino alla metà di Settembre, ò al principio d'Ottobre. Hò detto, farsi l'aria di fuoco, non tanto per la siccità, quanto perche ingombrandosi ella souente di nubi densissime, lampeggia con incredibile spauento; e non ostante tutto questo apparato, che sembra minacciare vn diluuio, non perciò vedesi giammai cadere nè pure vna goccia d'acqua a refrigerare le arsiccie arene. Accadono però questi strauaganti horrori più frequentemente nel punto, che la Luna, Pianeta molto efficace co' suoi influssi sopra queste Regioni, decresce, ò si rinnoua. Al Quitombo succede il Quibiso, che gli habitatori reputano il loro Inuerno; e dietro a questo comparisce l'vltima delle Stagioni, detta Quimbangalla, quella propriamente in cui gli eccessiui calori durano all'altra Primauera, detta Maßanza. Quindi è d'auuertire, che godendosi due volte l'Anno i raccolti, e le frutta in ogni Stagione, non può realmente, che vi siano due Autunni, se non quando si fa l'insensibile passaggio d'vna in vn'altra Stagione; ma le due Primauere, e le due Estati

misuransi distintamente dal rinuerdire i pascoli, e dal maturarsi le biade.

Mesi diuisi in Lunationi. 46 Diuiso l'Anno con la regola dell'alterarsi le Stagioni, diuidonsi eziandio queste in Mesi; e pare ad alcuni, hauer eglino qualche correlazione con quell'ordine, che osseruano gli Ebrei, atteso che il primo Mese vncora tra questi Etiopi si è il Settembre; nulladimeno differiscono in molte cose, onde potiamo crederlo, essere stato mero accidente, più tosto che imitazione, mentre non confrontano nel computo delle Lunazioni; osseruandone questi solamente dodici nello spazio d'vn'Anno intiero. E di qui nascerebbe vna insuperabile difficoltà a chi pretendesse esattamente riscontrare le loro Historie con le nostre Chronologie. Ma questo trauaglio hanno essi tolto di mezzo, togliendone ogni lume agl' indagatori; conciosia cosa che si come non hebbero mai (per quanto consta) nè lettere, nè applicazione per somiglianti registri, così credono, che tanto basti ad altri il sapere qualche cosa delle antichità, ò d'altra più fresca memoria, quanto appena, ò per veduta, ò per ricordo, ò al più per tradizione, essi di loro stessi scarsamente sanno: Sembrami tuttauolta, che circa il corso Lunare, ogni mancanza resti emendata, col rimettersi ciaschedun'Anno, non sò come, al medesimo punto delle Stagioni, rinouando con esse il preciso numero de' dodici Mesi.

Chronologie non hanno.

47 Hor siasi come si voglia, per non defraudare di questa sodisfazione coloro, che saggiamente d'ogni minuta notizia fanno capitale, porrò qui il catalogo de' Mesi corrispondenti a' nostri, stimandolo gioueuole alla erudizione, per cauarne altri riscontri, come trouo hauer fatto il dottissimo Padre Riccioli della Compagnia di Giesù, huomo sempre ammirabile nella esquisita, e diligente ricerca di tutte le Istorie, il quale nella prima parte della sua tripartita Chronologia n'ha inserite molte tauole, secondo l'vso delle principali Nazioni del Mondo.

48 Il Mese di Settembre adunque vien detto Begi Camoxi, cioè primo Mese; e chiamasi ancora Begi Combanda, ouero Imuila, cioè Mese vicino alla pioggia.

Ottobre	Caijari ingi	Mese secondo.
Nouembre	Mucatatu	Mese terzo.
Decembre	Begi Cuuana	Mese quarto.
Gennaio	Begi Catterù	Mese quinto.
Febraio	Begi Cassamoni	Mese sesto.
Marzo	Cassambuari	Mese settimo.
Aprile	Canaque	Mese ottauo.
Maggio	Begi Cuuà	Mese nono.
Giugno	Begi Cuuim	Mese decimo.
Luglio	Begi Cuume i mexi	Mese vndecimo.
Agosto	Cuuimmè Ajari	Mese duodecimo.

49 Compartite in tal modo le Stagioni, & i Mesi, diuidonsi questi ancora in settimane, chiamate Suone, ciascuna delle quali è di quattro giorni, trè feriali, & vn'altro guardato da' Popoli Idolatri, co[...] e[...]ciamo noi le Domeniche, e gli altri giorni festiui, stimando gr[...] pa, e trasgressione il non astenersi dalle fatiche: non è però c[...] legge, ò costumanza tanto puntualmente osseruata, che da m[...] molti non sia tenuta in poco conto, e sol quanto la vigilanza d[...] cerdoti, ò la premura di chi può castigarli, mette freno al

stanze; del rimanente hanno più cura delle vtilità presenti, che zelo dell'antica pietà di coloro, che instituirono somiglianti feste; le quali quantunque diaboliche, atteso l'Idolatria che le profana, nulladimeno da quella meschina Gentilità furono riputate sacre, & inuiolabili; come douute al culto, & all'ossequio degli Dei.

Della fecondità, coltiuazione, e semenza di queste Regioni.

50 Essendo diuerse le situazioni di ciascuno di questi due Regni, scorgesi notabilmente diuersa la loro fecondità; laonde in alcuni è copiosissima, in altri scarsa al maggior segno; ma poiche parmi nella descrizione delle Prouincie hauerne detto a bastanza, resta solo d'auuertire, che quantunque i lidi del Mare, per essere arenosi, e troppo offesi dal vehemente ardore del Sole, siano sterili, & infecondi, nulladimeno frà terra, doue i Campi prenderebbono abbondantissima la messe, mancano dalla parte loro gl'infingardi Agricoltori; si che alla bontà del fondo non corrisponde giammai la quantità, e la qualità del frutto. Iui, benche le souerchie innondazioni, occupando vaste Campagne, possano distruggere il seminato, con tutto ciò essendo esse tanto ben ripartite per tutto, che ageuolmente potrebbesi da' Paesani prendere l'acqua a misura del bisogno, e scaricarne il superfluo, con la quale industria multiplicarebbono la messe, e fecondarebbono il terreno; ciò non ostante (toltone alcuni, che da Portoghesi hanno appreso qualche stimolo alla fatica) la maggior parte viue senz'altro in testa, che di risparmiare il sudore, non curandosi di quello, che nella futura stagione sia per auuenire. I Monti (a cagione dell'arsura, che abbatte il vigore della semenza, e per essere priui del refrigerio dell'acque, a paragone delle pianure) scarseggiano nella rendita del frutto: aggiungasi che i Neri (come hò detto) affaticano pochissimo nella cultura, viuendo giornalieri più tosto, che prouidi; di manieracche due terzi della terra, non ostante sia di ottimo fondo, sempre incolta, & abbandonata rimane.

Coltura poco curata.

51 Il più comune, e miglior seme di queste parti è il Grano d'India, ò Turco, detto Maiz altroue, e Frumentone in alcune parti dell'Italia, che i Neri chiamano Massamampuntu, cioè semente portata da' Portoghesi: questa, quando non succeda qualche straordinaria intemperie, nasce, e matura in trè mesi, e si raccoglie due fiate in vn'Anno. L'altre sementi sono la Sagina, ò sia Melega, ch'essi chiamano Massà Mantirij, & in lingua Ambonda Massambella, ò Mambella. Vn'altra detta Massangò somiglia assai il miglio d'Europa; ma la sua spica è assai maggiore, & il granello saporito, & odoroso; nulladimeno per essere di sostanza flatuosa cagiona dolori colici a chi non vi è assuefatto; ma i Neri consumano ogni cattiua qualità, sì di questo, come d'ogni altro cibo col violente moto delle loro prolisse danze, digerendo tutto a forza di sudore. Vn'altra, che chiamasi Luuo, produce spica triangolare col grano picciolo, di color rosso acceso, con vna picciola macchietta nera, di ottimo alimento, e molto dureuole, il che non iscorgo nell'altre di cotesti Paesi, forse hauendo voluto la natura con tal mezzo prouedere, che la durata di essa supplisca agli altri diffetti, sì del terreno, che alle volte non frutta, sì alla poca auuertenza di questi meschini, che non appli-

Maiz.

Sagina, & altre biade.

cano a prouederſi per i tempi di careſtia; e certamente le Prouincie intiere morirebbono di fame. La Ncaſſa di coloro roſſiccio ſimile al faggiuolo, è molto ſtimata; nè v'ha dubbio, che ſe foſſe condita ſecondo l'vſo de' Legumi, ſarebbe altrettanto guſtoſa. L'Ouuando ſimile al Piſello, creſce in arbuſto, dura due, ò trè anni, & in ogni Stagione reca i ſuoi frutti. L'Incuba ſimile al Cece, ma aſſai più duro, e di color bianco, produce i ſuoi grani dentro ad alcuni baccelli ſotto terra; il ſuo fiore ſomiglia vna Viola di color giallo; & è legume guſteuole, crudo, e cotto; anzi di ſoſtanza aſſai confaceuole allo ſtomaco. Il Neuban Zamputo ſomiglia le Nocciuole, ò Auellane ſaluatiche, così nella figura, come nel ſapore; ſeminato con poca fatica, rende frutto copioſiſſimo, e di eſquiſito nutrimento; per lo che in Congo (doue propriamente alligna) è cibo comuniſſimo de' Paeſani. La Ncanza, detta Faua del Braſile, non è molto differente, quanto alla pianta, dal faggiuolo Indiano; ella però non arriua alla bontà di eſſo; sì che i Neri ne ſeminano al più 25. ò 30. grani per delizia, e per capriccio, più che per vtilità. Canguluiù è vn'altra Sagina di colore molto acceſo; & i Neri ne fanno grande incetta, riputandola migliore di ogn'altro legume: nel che oſſeruai la diſuguagliianza de' guſti; peroche agli Europei non ſi confà quanto la Sagina dell'altra ſorte. Tutte le ſudette gittanſi in terra due volte l'Anno, cioè nel Settembre, e nel Gennaio, quando appunto ſi raccoglie il frutto dell'antecedente; di maniera che la ſeconda riduceſi a perfetta maturità circa la fine di Maggio. La Sagina però ordinariamente non ſi ſemina che vna ſol volta, e ſempre circa il Meſe d'Ottobre.

Senza Beſtie da giogo lauorano i Campi le donne in vece de gli huomini.

52 Manca a queſti Popoli, non sò ſe ſia l'ardire, ò l'arte di ſottomettere al giogo le beſtie; conciofiache, quantunque ve ne ſia penuria, non è, e non ſarebbe giammai tanta, quando applicaſſero a prouederſene per il biſogno di lauorare i Campi: dato adunque, che gli huomini propenſi all'ozio non curino la cultura, nè vogliano in modo veruno metterui la mano, tutto il trauaglio rimane alle donne; eſſe ſole zappano il terreno, e per gran prodigio vedraſſi vn'huomo addattarſi a queſta laborioſa facenda, in cui le meſchine (per verità) ſoffrono eſtremiſſima pena, atteſo la fiacchezza delle forze; onde per ordinario ad ogni trè, ò quattro zappate ſono aſtrette abbandonarſi ſopra il terreno, e ripoſarſi alquanto: ma quello, di che più s'aggrauano, e rende vna eſtrema compaſſione a chiunque le vede, ſi è quando allattano bambini; peroche timoroſe di laſciarli in euidente pericolo di eſſere diuorati da' Leoni, ò conſunti dalle Formiche (come narrerò altroue) hanno per ripiego non di recarſeli in collo, conforme l'altre Nazioni, ma di laſciarli con vna longa faſcia cadenti fino sù i lombi, di maniera che, mentre elle abbaſſano, & alzano le ſpalle, eſſi, trabalzando quà, e là, accreſcono loro ſenza fine la ſtanchezza, e l'affanno: quindi auuiene, che coltiuandoſi pochiſſimo terreno, bene ſpeſſo rimangono gli habitatori anguſtiati da ſtraordinarie careſtie, coſtretti tal'ora cibarſi dell'Erbe, prima che maturino in biada; e tal volta dalla infeſtazione delle Locuſte priui anco di queſta, muoiono ſenza rimedio: miſeria che mette horrore nel ſolo racconto, ma rieſce molto più ſenſibile a chi la ſperimenta; e poſſo dire che non vna, ma cento, e mille fiate hò veduto di que' meſchini, benche aſſuefatti a ſtentatiſſima inedia, languire con vn pezzo di qualche

radice attaccata a' denti, senza proferire parola: intenerirebbe vn cuore di macigno quel continuo lamentarsi delle affamate Lauoratrici, mentre in forma di dogliosa canzone tutto il giorno vanno ripetendo *Imcafuanzale, Imcafuanzale*, cioè, io mi muoio di fame, io mi muoio di fame.

Di alcuni Alberi, Frutti, Piante, Herbe, e Fiori.

53 LA strauagante produzione delle Piante di questo Clima ben chiaro dimostra quanto egli sia opposto all'Europeo, peroche, eccettuate alcune, le quali trasportateui da' Portoghesi, & alleuate con diligenza, si sono mirabilmente propagate in molti luoghi, il rimanente non hà punto che fare con le nostre. La maggior parte degli Alberi, benche infruttuosi, e senza vaghezza di fiori, verdeggiano tutto l'Anno; molti però di quelli, che apparifcono carichi di frutti siluestri, non seruendo, nè agli huomini, nè alle bestie, sembrano dalla natura inutilmente, e per solo scherzo prodotti; mà nulladimeno hauranno, senza forse, alcuna virtù quanto occulta più, tanto più rara: altri poi col frutto, col tronco, colla corteccia, e fino con le foglie, incredibile emolumento, & vtilitade arrecano, come diffusamente narrerò. Le Palme di ogni sorte, il Zaffo, la Cola, l'Infanda, e la Mulemba abbondano più che altroue nel Regno del Congo: le altre specie poi sono comuni eziandio a quello di Angola, e di Matamba, & anco alle circonuicine Prouincie.

ALBERI

Diuersità loro.

54 L'ALICONDE, che i Neri chiamano Bondo, è Albero di smisurata grandezza, e grossezza, di sorte che ve n'hà molti di essi, i quali appena s'abbracciarebbono da dieci persone in giro; Corre vn comune concetto, che questa Pianta non serua ad altro, che per vccidere huomini, e bestie; peroche ridotta a molti anni, fragilissima, e di poche radici, le quali tosto infracidano, ogni soffio di vento è valeuole ad atterrarla, che però schifano i Neri di fabricarui all'intorno; anzi nè meno si fermano all'ombra di essi, atteso che il suo frutto proportionato al rimanente di quel gran corpo, e con l'istessa qualità di spiccarsi facilmente da rami, cadendo, vcciderebbe, ò ridurrebbe a mal termine chiunque colpito ne fosse: nulladimeno reputo ingiuria il vilipenderli per questa sola cagione, mentre li trouiamo proueduti d'altre qualità, che ponno farli riguardeuoli trà l'altre piante del Paese: dalla scorza macerata, e ridotta in fila grosse, e resistenti, intreccian si funi, ordiscon si tele, per farne sacchi, & anco vna sorte di panno ruuido, con cui la gente più seluaggia si cuopre; ed oltre a ciò, se ne vagliono i Portoghesi per corde da micchio in guerra. Il suo frutto, della grossezza di vna Zucca ben grande, contiene dentro di se vna specie di farina insipida, ma di non cattiua sostanza per i pouerelli; & il guscio serue per vaso da conseruarui qualsiuoglia cosa, e specialmente l'Acqua, comunicandole vn certo sapore aromatico, e non ingrato: in tempo di penuria le foglie si mangiano, e la cenere vale per formarne ottimo sapone: Curioso è vn modo di fabricare vn'altra sorte di panno, oltre il sudetto, riducendo la corteccia in grosse fila: segnano adunque sù 'l tronco la misura che vogliono, e con vn ferro, leuatane a poco a poco la prima scorza, come inutile, spiccano con più facilità la seconda di grossezza vn deto, ò due, e questa macerano per alquanti

ALICONDE fragile e pericoloso.

mà non inutile.

giorni in acqua; doppoi la spremono, la battono a forza di grosse mazze di legno, e verghe di ferro, finche ridotta a potersi maneggiare, l'asciugano al Sole, e quantunque ispida, e di pochissima durata, in ogni modo per essere di minor fatica, se ne vagliono assaissimo i Neri, portandone due pezzi, i quali cadendo da lombi, cuoprono appena la sommità del ginocchio.

ISANDA. 55 L'ISANDA è Albero senza frutto, ma di certe foglie somiglianti a quelle del Lauro sempre adorno: leuano la scorza a questo, come al sopradetto, e ne fanno panni molto stimati dalla Nobiltà, e dagl'istessi Rè, che per loro vso lo riducono in manti, e bende per cingersi; e fino le femmine si pauoneggiano di comparire con certe diuise, che mostrano la distinzione de' loro gradi, chiamate Chitundo, ornamento da esse tenuto in pregio, e forse lo stimano vago, ma alla fine non è, se non cosa di poco rilieuo. Cauano eziandio corde da Moschetti assai migliori dell'altre. Sù la cima del tronco, doue tagliano la corteccia, sbucciano alcune baue, ò fila grosse, le quali piegandosi, e crescendo sin'a terra, se vi si dia qualche aiuto con vn poco d'arte, tanto che possano gittare le radici, stupendamente germogliano in altre Piante. La decottione di queste fila è rimedio efficacissimo, per diuertire il sangue a coloro, che a cagione di qualche percossa, ò graue caduta, l'hanno alterato, sconuolto, ò strauenato.

[...]na corteccia [...]che serue.

MVLEMBA. 56 La MVLEMBA non dissimile dall'Insanda, auuengache sempre verdeggi, è ottima per cauarne panni nella sudetta forma, nulladimeno hà le foglie assai più belle, e quasi come quelle del Lauro Regio in Europa: ferita nel tronco, trasuda vna gomma tenace, bianca come il latte, che posta al fuoco, diuenta vischio molto a proposito per la caccia degli Vccelletti.

MANGHE. 57 Alle riue della Coanza, e del Dande s'incontrano vaste Selue d'Alberi chiamanti MANGHE. Amano terreno paludoso, ò la corrente dell'acque; perciò cresciuti a straordinaria grandezza, sono più di ogni altra pianta vtilissimi alle fabriche. Da rami più robusti cadono sin'a terra alcune fila grosse, che ripullulando in nuoui tronchi, multiplicano la pianta, si che il pedale di vn solo basta a formare taluolta vna Selua; il che non sempre succede, atteso il seccarsi che fanno di mano in mano i più vecchi, restandoui proportionatamente i più giouani.

58 Non voglio tacere vna erudizione sopra questo particolare. Quando i primi Trouatori di queste Regioni, ritornati in Portogallo, descrissero, trà le altre cose, la natura di questa Pianta, vna Principessa di Sangue Reale hebbe a dire: *Terra che produce Alberi di questa condizione non sarà terra di verità; nè può darsi, che le femmine di Clima tanto fecondo siano molto caste.* Vna sentenza così saggia proferita da questa gran Donna, annouerata frà le Beate del Ceppo Reale di Portogallo sopra la relazione d'vna semplice Pianta, e il confronto che si hebbe de' costumi in tutto corrispondenti di quel Paese, per altro a lei ignoto, hanno fatto credere a molti, che da spirito assai più alto del femminile le fosse suggerita; ma per hora non ardisco oppormi a questa semplicità, per non contradire al pio concetto, con cui fù comunemente accettata.

ALMESICA. 59 Abbondano questi Regni d'vna specie d'Alberi molto grandi, che hanno le foglie come la Noce, e producono l'ALMESICA tanto

medi-

medicinale, e calida; Per cauarla, feriscono il tronco nel tempo di Primauera, e n'esce liquor bianco, che a poco a poco si congela. Il frutto è quanto vn'oliua grossa, e con l'osso di dentro costumano i Neri vn certo lor giuoco detto Ingiriù.

60 L'Albero COLLERA assai alto, produce frutto simile ad vn Cetriuolo ben grande, & ha dentro di se alcune frutta della grandezza d'vna picciola castagna monda, di colore acceso, e di sapore amarissimo, ottime per corroborare lo Stomaco; al qual effetto ne mangiano gl'istessi Neri in gran quantità, quando ne possono hauere, e sogliono metterle nell'Acqua, con che la rendono più saporita, e manco nociua.

COLLERA.

61 Il ZAFFO, anch'egli grande quanto le Quercie in Italia, produce frutto simile alle Susine, benche alquanto maggiore, e di colore acceso: posto sotto le brace, riesce odoroso, aromatico, delicatissimo, e confortatiuo del Celabro.

ZAFFO.

62 Il CASSAVERO sempre verdeggiante di foglie somiglianti a quelle d'Alloro, trasmette vna Resina di soauissimo odore. Dal frutto, che sembra vn Pomo Appio, i Paesani spremono beuanda poco gradita in riguardo dell'acutezza; tuttauolta tengo sia gioueuole nelle flussioni cattarrali; e diecesi che chi mangia di esso non sia sottoposto a certe infermità del Paese, le quali cagionano vlceri per tutto il corpo. In vece di fiore produce vna materia di color gialliccio, che arrostita al fuoco, mangiasi; ma cruda, vogliono, che sia velenosa allo Stomaco; e certamente toccando la nuda carne, genera pustule, e piaghe, & esperimentasi per caustico stupendo.

CASSAVERO.

63 Il GEGERO Arbore molto vigoroso, produce frutto di colore simile all'Arancio maturo; ma di figura alquanto longa, saporito, ed ottimo, per cauarne beuanda confaceuole al palato, & allo stomaco.

GEGERO.

64 Dal frutto dell'Albero PVRGERA, grande non più delle nostre Auellane, traggono oglio in vso de' medicamenti, e soauissimo per ardere nelle lampadi.

PVRGERA.

65 Delle PALME accade notarne in questi Regni diuerse sorti; ma trà tante mi ristringo ad otto principali. La prima è l'ordinaria, che produce alcuni frutti, come Pigne molto grandi ripiene di ghiande, ciascuna della grossezza delle nostrane, ò come la Galla di Leuante. Le acerbe sono oscure, e nere; ma, mentre maturano, cangiando colore, diuentano quasi oro: cauasi da quelle l'oglio comune, per condire le viuande, che si congela a guisa del Butiro. Dalla cima del tronco, doue germoglia vn certo suo fiore, spremesi vn liquore stimato in Etiopia a a paragone del vino: il suo sapore senza dubbio è piccante più d'ogn'altra specie di coteste Regioni, ma in pochi giorni alterasi, e diuenta aceto. Nasce ancora d'attorno al tronco di questa Palma vna materia molle, e delicata, con cui si riempiono i guanciali, e gli origlieri per i gran Signori; e con essa i Giaghi, souraponendola a qualsiuoglia ferita, perfettamente la saldano. Le foglie seruono a coprire i tetti degli edificij, essendo grandi, e di qualche durata. In fine da tutto il tronco se ne cauarebbono ottime, e grandi tauole, se vi fosse l'industria di ridurle, come si pratica in Europa; si che questa Pianta non hauerebbe ad inuidiare a tant'altre di molta vtilità.

Delle PALME.

Prima specie produce liquore come oglio.

66 La seconda delle Palme, detta MATOME, non è alta, e richiede

Seconda specie di MATOME.

de sito paludoso: lacerata con vna punta di ferro, trasmette vn liquore rinfrescatiuo, ma non della bontà del sopradetto: le foglie di essa, con istupore di chi non vide mai più tal cosa, sono altissime rispettiuamente al tronco, d'attorno al quale pullulano lunghe più di vna Picca da guerra, e se ne seruono i Neri per orditura de' tetti alle loro Capannuccie, per farne scale di quaranta, e più gradini (introdottoui l'vso de' Portoghesi) e per aste da portare nelle reti del Paese i Personaggi grandi, atteso che quando sono intieramente seccate, diuentano leggiere, e facilissime a maneggiarsi. Nel suo pedale produce questa Pianta vn certo, diremo, frutto, ma in fatti è vna mole ben grande, ripiena di tanti frutti a guisa de' Pinocchi nella Pigna, di colore tanè, di guscio tanto forte, e liscio, che serue mirabilmente a formarne Tabacchiere, Vasetti, e cose simili.

Terza specie detta COCCO. 67 La Palma del COCCO alligna in qualsiuoglia parte dell' Etiopia inferiore, & anco nel Brasile, quando picciola, vi sia chi la custodisca, diligentemente inaffiandola: La Pianta è assai grande, peroche il tronco sara ordinariamente dieci passi; ma ve ne sono anco di molto maggiori: le foglie di lunghezza sei braccia, e larghe poco men di due palmi, sì delicate, eccetto nella costa di mezzo, che al soffio di ogni venticello rumoreggiano, come appunto le Canne: la corteccia del Tronco non è nodosa, come quella delle altre Palme, alle quali cadono, ò si spiccano le foglie; vero è, che naturalmente comparisce tutta d'intorno segnata a guisa di certi risalti, ò cicatrici, che formansi da alcune Piante, doppo essere state leggiermente ferite. Il frutto che si chiama Cocco è cosa molto pregiata; pende dal tronco dell'Albero, sotto il piè delle foglie, come la maggior parte de' frutti di queste Regioni, attaccato in alcuni grappoli, de' quali la Pianta suol produrne trè, quattro, e tal volta cinque tanto grandi, che ciascuno si scorge carico di venticinque, e trenta Cocchi della grossezza d'vn picciolo Melone; la corteccia di questo frutto, quando sia fresco, sarà grossa due deta di color verde, e ageuolmente col coltello si taglia; nel mezzo tiene vn vaso di figura ouata, quanto vna Pigna delle più grosse, dentro di cui rinchiudesi vn liquore, odoroso, saporito, e oltremodo rinfrescatiuo, delizia opportuna per gl'infermi, e per gli affettati; più addentro egli è ripieno d'vna delicatissima polpa, che sembra latte quagliato: maturandosi il Cocco, la sua corteccia esteriore si riduce in filacci; ma tanto constipati, che per infrangerli vi si richiede il colpo dell'Accetta, ò il gittarli a tutta forza contro qualche pietra. Il Mandorlo poi, ò sia vaso, s'indurisce, mutandosi in colore di Castagna d'India, profitteuole a molte cose; e gli artefici, adornandoli con industria, ne spacciano in quantità per tutte le parti del Mondo. Quel liquore sopradetto, anch' egli, quagliandosi in materia più consistente, sembra al gusto vn'Amandola dolce; onde gli Europei, in vece di essa, comunemente l'adoperano, e condiscono con Zucchero, che per essere di condizione rarissima, reputasi pregiatissimo regalo, e realmente da Principe.

Quarta specie TAMARA. 68 La quarta Palma detta TAMARA, produce Dattili per mangiare: hà le foglie non lunghe, ma assai affilate nella punta. Mi persuado, che darebbe liquore, e gomma; tuttauolta non essendoui l'vso; perciò i Neri non ne fanno incetta.

La

69 La quinta chiamata MATEBA porge beuanda non dispiaceuole al gusto, ma pregiudiziale allo stomaco, & al sangue: produce le foglie più larghe, e più corte delle altre, nulladimeno basteuoli, & opportune per coprire le habitazioni, e per intessere canestri, dentro de' quali, essendo leggieri, i Neri caricano i Fardelli, e le altre robbe, e facilmente se li recano sù gl'homeri: Il frutto, alquanto più picciolo del Cocco, ha dentro di se vn liquore molto a proposito per l'ardor febrile, e per le dissenterie: Gl'Indiani lo chiamano Cocco di Maldiua, appropriando a quel Regno, ò a quell'Isole la prerogatiua di produrlo ottimo.

Quinta MATEBA.

70 La sesta Palma è poco alta in rispetto delle altre: dalle ferite tramanda liquore di sostanza poco sana, benche i Neri con lo stomaco auezzo a mille immondezze, non lo rifiutino: dalle foglie macerate cauasi vn filato gentile, e morbido assai più della Canepa; laonde la tessitura de' Panni, che di esso si fabricano, riesçe a merauiglia; per questo chiamasi Palma dell'Impusci, cioè che produce filo da tessere i Panni.

Sesta specie

71 La settima, detta pur anch'ella del Cocco, produce frutto della grossezza di vn Melone, che racchiude vna sostanza ottima in beuanda, ed altrettanto in cibo, quando si congela: ne cauano oglio, e con zucchero formano vna regalatissima confettione, dal nome dell'Arbore detta Coccata. In sostanza il frutto è l'istesso, ò poco dissimile dalla Noce d'India.

Settima detta pure COCCO.

72 L'ottaua, è quella, che propriamente si chiama PALMA del CONGO, perche in questo Regno solo mirabilmente alligna, e se ne vedono per tutto Campagne, e Boschi ripieni: Ella non è inferiore alle altre, anzi contende il pregio di più ferace; e ben pare, che Iddio, al diffetto, e scarsezza di molte cose, con questa sola habbia proueduto cotesti Popoli, i quali ne ricauano vtile incredibile. Volendo da essa vn certo liquore tenuto in pregio quanto il vino in Europa, l'agricoltore la sera al tardi con vn coltelletto lacera in più parti la corteccia, & a ciascheduna ferita accomoda vna foglia atta a raccoglierlo, e trasmetterlo in vn Vaso, che vi pone al disotto, e la mattina trouasi ripieno: egli è come latte, ma dolce piccante, odoroso, non ingrato a chiunque lo gusta, benche non debba vguagliarsi al Vino: dura non più di due, ò trè giorni, e poscia si trasmuta in aceto, ò si corrompe affatto; e la quantita di vn boccale infallibilmente altera i sensi, & innebria: quando il Padrone non si cura di esso, senza ferire la pianta, lascia, che l'vmore, ò si disecchi, ò si tarsfonda, non perdendo intanto l'vtile d'altre cose, che da essa riceue: nel pedale adunque delle foglie, che dal tronco immediatamente diramano come tutte le altre Palme, e molti Alberi di cotesto Clima, nascono alcuni frutti tanto grandi, che ogn' vno di loro caricarebbe vn' huomo robusto, e sono d'acutissime spine tutto all' intorno ricoperti, che è la buccia esteriore, dentro di cui conseruansi le vere frutta, poco differenti nel colore, forma, e gusto da vna Castagna: scaldate al fuoco, sono cibo ordinario della gente pouera, potendo chiunque sia prouedersene alla foresta: vero é, che per essere di poco nutrimento, e di scarsa midolla, atteso che nel mezzo vi è vn' osso, conuiene, che per cacciarsi la fame, ne spolpino di molte: poste in vasi molto capaci, spremesi da esse a forza di fuoco vn' oglio assai pingue, di odore acuto, e di qualità molto frigida, rispettiuamente a quello d'Oliua; perciò gli Europei, consumandolo

Ottaua PALMA del CONGO.

nelle

nelle Lucerne, ricusano d'vsarlo nelle viuande, come fanno i Neri; ma dal sudetto osso interiore cauasi vn' oglio assai più gentile, che rende limpidissimo lume; e sopra tutto, quand' è fresco, e fatto con diligenza, non offende, benche odorifero, anzi conforta la vista, e la testa. Le foglie della Pianta possono seruire a coprire le Case, ma non resistono longo tempo, come alcune altre: macerate anch' esse, danno vna non sò quale materia sufficiente per fabricare funi, & altro; tuttauia il principale vso consiste in tessere canestri, ceste, stuore, e cose simili. Osseruai, che alcuni auuertitamente tagliano nella sopradetta maniera le corteccie della pianta, tal' ora nel piede, tal volta a mezzo, e alcuna fiata più ad alto, conforme la qualità del liquore, più, ò meno generoso, che desiderano.

BANANA. 73 La BANANA, che gli Ambondi, e Conghesi chiamano Maongio, ò Macobecco, dalla cima del tronco trasmette le sue foglie vnite a guisa d'vn bellissimo germoglio, diritte quanto vn' asta, alte cinque, ò sei braccia, e larghe due palmi, sempre verdi, e che allo spirare d'ogni aura, gentilmente percuotendosi, con quel dolce mormorio eccitano vn soauissimo sonno. Dal piè di esse foglie pendono certi lunghi rami carichi di frutta al numero di seicento, e talora di ottocento, ciascuno de' quali sarà quanto il braccio dell' huomo, e di circonferenza due palmi, somiglianti al Niceffo, e tutti attaccati, come i grani dell'Vue al suo racemo; alcune Piante però li producono la metà minori: per conseruarli spiccasi tutto il ramo, e appeso alla suffitta, li frutti successiuamente, colorendosi in oro, maturano; si che, per tutto l'anno, crudi, e cotti saporitamente si gustano: e sperimentansi assai più frigidi del Niceffo; per lo che gli Europei li correggono col Zucchero, se sono grandi; ma con altri aromati, e con sale, se sono minori. La buccia esteriore leuasi come al Fico, & all'Arancio nelle nostre parti; dalle foglie cauano filaccio molto a proposito, per calefattare ogni fissura, sì delle pareti, come delle Naui.

ARASASSE. 74 L'ARASASSE dell'ordinaria grandezza degli altri Alberi, produce frutto quanto vna Noce, saporito, e gustoso, come le Fragole.

MOLOLO. 75 Quello del MOLOLO, che è vna pianta alta non più di quattro in cinque palmi, somiglia il Cedro; maturandosi diuenta giallo, giocondo agli occhi, odorifero alle narici, sano allo stomaco, gustoso alle labra, ed in somma delicatissimo: il suo seme è nero.

MABOCCA. 76 Le MABOCCHE anch'esse pendenti da vna pianta alta circa quattro braccia sono di color giallo languido, che nella figura somigliano l'Arancio, ma dure nella corteccia, e di polpa alquanto resistente, trouansi di due sorti; le maggiori cagionano vapori al capo, e sono mal sane; l'altre più picciole, quando siano bene stagionate, non solamente sono saporite, ma di esquisita sostanza.

MOBVLLA. 77 La MOBVLLA germoglia d'attorno a' suoi rami (nella guisa che fà il fico) i suoi frutti somiglianti alle sorbe, aromatici, odorosi, e di suco assai conueneuole alla sanità.

MVCCHIA 78 La MVCCHIA cresce quanto la quercia in Europa; il suo frutto non eccede la grossezza d'vn picciol Pomo, di color d'oro, e di odore molto acuto, ma confortatiuo, e grato.

GVAIAVA. 79 La GVAIAVA alta quanto vn Susino, produce vn frutto poco

dissimile

dissimile da vn Pomo Arancio ordinario; acerbo, anch'egli è di color verde, maturando, diuenta giallo con l'interiore midolla di molto suco, rossiccio, delicato, e di cui fabricasi confettione gioueuole allo stomaco, benche partecipi alquanto dell'astringente; & è di poca durata.

80 Dal Capato, ò sia Fico d'Inferno, spremendone il frutto, cauasi olio per le Lucerne, e per ingrediente di molti empiastri, al qual effetto seruono le foglie di lui, della di cui cenere vsano frequentemente i Neri, per mondificare la pelle de' loro corpi. *FICO D'INFERNO.*

81 Due sorti di CONDE, ò sia frutto del Conte, viddi in cotesti Regni; l'vna, e l'altra, auuegnache ignote al nostro Clima, meritano d'essere considerate: la prima, alzando i rami sopra il tronco, produce al piè di essi le sue frutta, quanto al di fuori rozze, e diformi, altrettanto però nel di dentro gentili, e gustose; la figura è strauagante, gibbosa, ineguale, della grandezza d'vna Pigna, e sembra talora il pugno chiuso della mano d'vn' huomo robusto: la buccia è assai tenera, di colore quasi cinericcio: nel di dentro racchiude vna sostanza tra liquida, e consistente, candida quanto il latte, che liquefacendosi nel palato, lo riempie appunto, non altrimenti che se fosse latte d'amandole ben distemperato, ma odoroso, confaceuole allo stomaco, e che mirabilmente rinfresca le viscere. Il seme è nero, e grosso, come quello de' Cocomeri in Italia, e stimo che habbia l'istesso grado, & vna medesima qualità di refrigerante. *CONDE primo.*

82 Il CONDE della seconda specie, straordinario, e pregiatissimo produce (come l'altro) pendenti dal tronco, a piè de' rami i suoi frutti, lisci nella corteccia, ma segnati con certi aggiustatissimi ripartimenti a guisa di vna Pigna, la cui grandezza non eccedono: il midollo, benche non sia sì bianco quanto il sopradetto, lo supera nondimeno nella fragranza, & in ogni altra eccellenza, eccettoche nella durata, per essere molto più delicato, e facile alla corruzione. *CONDE secondo.*

83 Il NICEFFO, che gli Ambondi chiamano Maongio à Camburi, è Pianta vtilissima, alta non più di quattro braccia, e produce vna Pigna capace di cento, fino a ducento frutti somigliantissimi a' Cetriuoli, ma di sapore sì raro, che vguaglia quello di qualsiuoglia perfettissimo Melone d'Italia: comincia in capo a pochi Mesi a caricarsi di essi, e successiuamente per tutto l'anno li matura, li mantiene, e li rinuoua. Ma quello che stupendamente intenerisce vn cuore fedele, si è, che per qualunque parte si taglia porge abbozzato nelle fibre il Santissimo Segno della Croce, ò sia del Thau tanto misterioso, col quale prodigio suegliasi la mente, nè può far di meno di non ammirare la benignità del nostro Iddio, che in mezzo alla saporita dolcezza di quello straniero frutto, quasi per allettamento eziandio agl'istessi suoi nemici, le più rare insegne del suo eccessiuo amore amorosamente manifesta. *NICEFFO.*

84 Il MAMAO, i cui rami altro non sono, che foglie grandi, s'annouera fra le Piante, crescendo anch'esso al pari di molte altre: le sue frutta, delle quali in ogni stagione abbonda, sbucciano dal pedale alla grossezza di vna Cucuzza ordinaria, insipide, e di poco sapore; nulladimeno la gente più meschina, caricandole di sale, ò di qualche aromato, le gusta. *MAMAO.*

85 L'ANANASSO creduto vna specie di Sempreuiua, germoglia *ANANASSO.*

in terra, eziandio ne' luoghi ſeluaggi, e paludoſi, producendo frutti per tutto l'anno; alzaſi in ceſpuglio di foglie all'altezza di cinque palmi in circa; queſte ſono lunghe aſſai, alquanto gibboſe nella coſta di mezzo, e ſpinoſe d'attorno, ma non però tanto che feriſcano. Caricaſi la Pianta ſucceſſiuamente di frutti piccioli, di mezzani, di maggiori, di acerbi, e di maturi; i più grandi non eccedono quanto poſſa vn' huomo con ambe le mani commodamente ſtringerli: la figura è ouata, liſcia, ſegnata a guiſa delle Pigne, coperta di ruuida, e ſpinoſa lanugine: ſotto la corteccia, che è come quella delle Cucuzze in Europa, euui ſoſtanza ſoda, e reſiſtente, quanto di vn Pero, dolce, piccante, ſucoſiſſima, confortatiua dello ſtomaco; ma per eſſere di ſouerchio calida, coſtumano i Portogheſi, vn' hora prima di mangiarne, tagliare il frutto in bocconi, ò in fette, e col ſale mortificare la ſouerchia acutezza. Vicino ad vna pianta, quando inuecchia, ſpuntano nuoui germogli. Meritamente queſto frutto, perche produce nella ſommità alcune fila, che gli formano corona, chiamaſi Regio, & è il migliore di tutti, ò almeno gli Europei lo ſtimano tale; nulladimeno veggendolo io viuere negletto nelle Selue, & alla Foreſta, penſai che foſſe in poco capitale appreſſo coſtoro; ma ſe non l'addomeſticano ne' Campi, ſarà forſe perche richiederebbe qualche laborioſa coltura. Hò fatto diuerſe iſperienze di eſſo, e trà l'altre, eſponendolo al Sole, durò molti giorni, e maturò da ſe ſteſſo; ſpremendone ſuco, n'empij vna gran tazza, e tal volta ne cauai il peſo di due libre; confettandolo con zucchero, me ne ſeruij in altri Paeſi, doue non alligna; e ſtemprandone in acqua, mi riuſcì coſa ſtupenda; tal ora appeſi ad vna traue la Pianta, e ſi mantenne più d'vn Meſe, germogliando ſempre. Quando tocca il terreno humido, ſubito alligna, ma s'è arido, ſi ſecca.

BATTATA. 86 I Portogheſi chiamano BATTATA vna ſorte di Rape proprie di coteſto Clima, e ſpecialmente del Congo: va ſerpendo con le branche, e le radici, a guiſa di Gramigna: lungo tempo verdeggia, e pari alla ſua durazione copioſo frutto produce: queſto al di fuori è rozzo, ineguale, e gibboſo, lungo vn palmo, ò poco più, e groſſo quanto il braccio d'vn' huomo; ma talora allungandoſi, diuenta ancora più groſſo: la ſua corteccia è di colore ſimile ad vn Pomo Arancio ben maturo: riarſo ſotto le brace, rieſce di mediocre ſapore; e per eſſeruene in gran copia, torna in vtile non ordinario alle famiglie, perche di eſſo cotidianamente ſi ſeruono.

MANDIOCCA. 87 Dal Braſile, ò dall'Iſola di S. Tomè, diceſi traſportato vn picciolo, non sò ſe mi dica, Arboſcello, ò Arbuſto, detto MANDIOCCA, la cui radice, ridotta quaſi in farina, ſerue per ottimo ſoſtentamento agli habitatori di queſte Regioni, vniuerſalmente vſandolo in diuerſe maniere Nobili, e Plebei; peroche, lauorato appena nella ſuperficie il terreno, piantanſi i Ramuſcelli, che germogliando, a merauiglia rendono a sì tenue trauaglio copioſiſſima la meſſe. Ho veduto che poca quantità poſta a bollire in acqua, creſce più che non fa il miglio in Europa. *Vedi ſopra al numero 36. e ſotto al 285.*

AGRVMI. 88 V'introduſſero pur anco gli Europei Piante di Aranci, di Limoni, di Cedri, e d'ogni altra ſorte di Agrumi di molta bellezza, e perfezione.

89 Le Viti allignano, e rendono frutto due volte almeno in ciaſched'vn

d'vn'Anno, ma variandosi susseguentemente le Stagioni, fuora di quell' ordine, che hanno in Europa, quindi è, che la Pianta lussureggia di frondi, di pampini, e d'vue, senza ridursi a perfetta maturità: in alcune parti però dentro a' nostri Ospizj ne habbiamo Pergolati, e riescono assai bene; onde mi persuado non essere in pratica la loro coltura, perche risulti di maggior vantaggio a' Portoghesi il portare Vino d'Europa, che il raccoglierlo dentro i confini delle loro conquiste; ò pure perche non conuenga dare adito con la troppo abbondanza al souerchio vso di esso, e conseguentemente a tutte quelle corrutele, che dall' vbbriachezza potrebbono deriuare frà gente scioperata, come appunto sono i Negri; al quale politico, e ragioneuole rispetto pare a me, che molto conferisca l'abborrimento, ch' eglino mostrano alle fatiche della coltura. Mi souuiene in questo proposito, che quando tal volta, per eccitarli a lauorare, prendeuo qualche strumento in mano, e col mio compagno trauagliauo alcun' ora del giorno nell' Orticello, essi artificiosamente, affine di sottrarsene, finge uano compatirmi, quasi che n'hauessi a morire, ouero terminata la mia facenda, pretendeuano farmi credere d'essere assai più stanchi di me, quantunque non si fossero mossi a dare nè meno vna sola zappata.

VITI. vedi lib. 4. num. 79.

90 Non mancano Piante di qualità perfettamente aromatica. La scorza d'vn' Albero ha odore di Aglio, e come tale da tutti s'adopera. *AGLIO Albero.*

91 Il DONDO hà tanta similitudine nell' odore, & anche nell' altre sue condizioni con la Cannella, che moltissimi ne rimangono ingannati. *DONDO.*

92 L'INQVEFFO a guisa di corda s'auitticchia attorno alle Piante, produce grappoletti, che sembrano Vua minutissima, di fattezze, sapore, odore, e attiuità quanto il Pepe, onde per essere calidissima 6. ò 7. soli granelli vsati ne' medicamenti operano a merauiglia. *INQVEFFO.*

93 Altre moltissime Piante conseruano virtù efficacissima ne' farmachi; gittano fuora Gomme, Resine, e Liquori odoriferi; moltissime producono Bacche, Giandule, Tuberi, e frutti tanto strani, che ogni Europeo in vederli haurà che fare gran tempo a satiarne la curiosità; moltissime, per non dire d'infinite sorti, senza frutto, ingombrano le Campagne, e rendono più opache le Selue; ma troppo tedierei me stesso, e chi legge, se volessi formarne Catalogo; basta che ve n'hà alcune tanto fetenti, che ammorbano l'aria in qualche distanza; altre di natura tanto maligna, che, ò sono velenose affatto, ò fuor di modo nociue non solamente agli huomini, ma eziandio alle bestie.

94 Il LIQVIRRI, Arbusto alto non più di due braccia, hà le foglie somiglianti all' Issopo di virtù corroboratiua, & astringente, atte a curare vna strana infirmità detta Chiongo, della quale altroue parlerò. *LIQVIRRI.*

95 Molte Radiche, come la Patata, la Gname, la Tamba, & alcune altre, sotto nodosi bastoni infrante, riduconsi ad vna tale consistenza da potersi facilmente impastare con le farine della Sagina, e del Maiz, per farne focaccie, & altre viuande; oltre che arrostite sotto il fuoco non hanno disgusteuole sapore. *RADICHE diuerse.*

96 L'Erbe tutte (e pure potiamo persuaderci, che nella diuersità siano innumerabili) tutte, dico, sono differenti da quelle, che habbiamo in Europa. La Porcellaccia, ò Portulaca, la Felce, la Bietola seluatica, Acetosa, suppongo, vi fossero portate da' Nostri, e vi siano rimaste con *ERBAGGI.*

cento

cento altre, alcune delle quali tuttora si mantengono, & alcune si sono imbastardite; nè parmi inuerisimile, che taluolta le picciole sementi cadute a caso, v'habbiano alligauto, e taluna si sia perduta. I Cauoli, le Latuche, & alcune altre pianticelle Ortensi germogliano due volte meglio che in Italia, ma costano sudori, e di quando in quando conuiene mutarsi la semente. Le Zucche, o Cucuzze, che dire vogliamo, sfoggiatamente crescono, e tal' vna non potrebbe esser portata da due huomini. Il Rafano ingrossa nel primo anno, quanto il braccio di vn' huomo, ma poscia insensibilmente perde se stesso, & il suo seme.

GRANO d'Europa.

97 Il GRANO, che in Europa volgarmente chiamasi Frumento, se cola trasportato si semina, in vece di maturare, cresce in Erba più di vn' huomo a Cauallo. Verdeggiano con lo stesso vigore i fieni, cioè a dire l'Erbe Campestri, laonde ingombrando le Campagne, ne essendoui le publiche strade, incommodano grauemente il Viandante Europeo, che smarisce la dirittura di quel luogo doue e incaminato, & essendo vestito, all'opposto de' Neri, che vanno ignudi, tutto s'insuppa di rugiada; vero è che questa cadendo copiosamente, rinfresca a sufficienza il terreno, che ricoperto dalla straordinaria altezza di esso, tutta dolcemente la beue ne' cocenti bollori del Meriggio. Ed è cosa certa, che se la Diuina bontà non hauesse proueduto di questo refrigerio, sarebbe impossibile, che vi germogliasse vn filo d'Erba. Oltre a ciò, quando i Neri hanno il loro Inuerno, cioè del mese di Giugno, ò in circa, dandoui il fuoco, non solamente purgano i Campi da ogni mala qualità contratta per le souerchie pioggie, ma snidano tanti animali velenosi, e tante fiere; conciosiache senza questo ripiego le Prouincie sarebbono inhabitabili, nè v'è altro per fugarle da quelle vaste solitudini, e per scostarle più che sia possibile da' luoghi habitati. Ma in quella congiuntura guai incontrarsi doue il fuoco le caccia, imperoche dallo spauento aizzate ad inesplicabile furore, veggonsi vnitamente correre, lanciarsi, & assalire qualsiuoglia ò Armento d'Animali, ò Squadra di Passaggieri; in somma non v'é scampo; nulladimeno i Neri pratici del tempo, del vento, e quello che più importa, del salire sù gli alberi, scansano per lo più questi incontri, e se vogliono fedelmente seruire, auuisano, subito che da lontano due, e trè leghe s'accorgono dell' imminente pericolo.

FIORI.

98 De' Fiori poco, ò nulla dirò, atteso che a chi non li vede ritratti col pennello (e questo sarà quasi impossibile) sembrano hipperboli la vaghezza, la varietà, e la viuezza de' colori, in paragone de' quali diressimo pallidi, e semimorti questi d'Europa. Ne' siti ameni, & aprichi compariscono Scene riccamate dalla stessa natura, che scherza nel partorire mostri anco trà fiori. Manca loro solamente la soauità, e di pochi, mi rammento, potersi appagare l'odorato. La Rosa nostrale, e quella del Mesmo a grande stento s'alleuano, tuttauolta ne vidi trasportate con incredibile spesa, fino dall'Europa in vasi di creta, e poscia mantenute, per non dire custodite, come gemmato vegetabile a forza d'inaffi, e di mille carezze. Vidi similmente diuerse sorti di Gelsomini, trasportati pure dall'Europa, e forse dall'America, ma in progresso di tempo cangiarsi in alcune di quelle bizzarie, che l'arte, e la natura sogliono comporre. Vidi vna specie di Gigli la più vaga, la più candida, e la più stravagante cosa del Mondo; nulladimeno vn fiore tanto eccellente, e raro

rimane

rimane occulto, sconosciuto, e negletto in mezzo alle Selue. Alcuni Bulbi, ò Tuberi sbucciano a confronto de' nostri col sudetto vantaggio de gli accesi, e viuacissimi colori: Vno trà gli altri fiorisce simile al Tulipano di Persia, con dodeci, quindeci, e talora venti fiori, che a riguardarli con occhio fisso abbagliano; sono odorosi, e di qualche durata. Vn'altro similmente a guisa di Giacinto Tuberoso caricarà ciascuno de' suoi rampolli con cento cinquanta, e ducento fiori più piccioli, ma vaghissimi, e competentemente odorosi.

De gli Animali Terrestri.

BESTIE della Terra.

99 BEnche tutta l'Africa sia vniuersalmente popolata più che dagli huomini, dalle fiere seluaggie, nulladimeno sembra, che l'angolo di questi Regni sia riserbato, come couile proprio per annidarui ene d'ogni specie; imperoche siasi proprietà del Clima di souerchio caldo, & humido, ò altra occulta cagione, che genera corruzzioni, certo stà esserui copia incredibile di Mostri, e di feroci animali entro l'acque, in mezzo alle selue, ne' monti, e nelle pianure, dalle insidie, delle quali quanta molestia sperimentino cotidianamente i Missionarij, mentre vagando per quelle Prouincie in busca di Anime, frequentemente le incontrino, lascio che altri con sentimento di compassione lo consideri.

ELEFANTI.

Degli ELEFANTI grande è il numero, eccessiua la mole, e quasi indomabile la seluatichezza. Dalla sola pianta del piede di forma rotonda, e larga in diametro fino a sei, e sette palmi deducasi la proporzione di questo colosso, di cui vn dente di quei maggiori troppo aggrauarebbe la robustezza di due Schiaui: malageuolmente s'addomesticano a differenza di quelli, che nascono altroue; laonde l'aspetto solo atterrisce, hauendo conforme alla grandezza del corpo lento il passo, ma cotanto lungo, che andarebbono al pari di qualsiuoglia veloce corridore, e farebbono strage de' passaggeri, se aggrauati dal proprio peso, inhabili a volgersi d'attorno, & impotenti a cacciarsi ne' sentieri angusti, non dassero agio a chi che sia di scansarli, correndo per vie oblique fin' a tanto, che la belua oppressa dalla stanchezza s'arresti, & abbandoni l'impresa d'incalzare il fuggitiuo. Falsa è l'opinione, che gli Elefanti di queste Foreste s'addattino al carico nella guisa, che vediamo l'altre Bestie da soma; è però vero, che oltre la naturale, e straordinaria ferocità, il difetto procede dalla poca applicazione de' Paesani, i quali non hanno in costume, e fors'anche temono d'affrontarli; toltane questa difficoltà riuscirebbono più gagliardi, e migliori de gli altri. Inuecchiati che siano, generano nel ventricolo vna Pietra, quanto vn Ouo di Gallina, molle di sua natura, ma che esposta al Sole s'indura, e diuenta ottimo Belzuarre. La Coda è picciola con setole grosse, e di sì gran pregio appresso i Neri, che altre volte vna sola, & al presente due al più, compensano la valuta d'vno Schiauo, che in Italia tornarebbe a sessanta Scudi, ò poco meno; pigliano adunque le setole di questa, ò della coda d'vn'altra Fiera, detta Induro, e se ne cingono il Collo, le Braccia, le Gambe, & il Petto, in vece di Monili, e di Collane di oro, riputandosi ben vile, e meschino chi non ne và (almeno ne' giorni solenni, ne' quali le prendono in prestito) ben preueduto, & adorno,

Loro Setole in quanto prezzo.

In alcune Prouincie dalle Concubine de' Signori di condizione si portano per singolare loro diuisa d'attorno alla Fronte; e molti per magnificenza ne formano ridicole acconciature sul Capo, a guisa delle Perucche in Europa, disdiceuoli, per dirla, ad ogn' altro sembiante, eccetto che alla sparutezza di quei Barbari, a' quali sembra ben propria l'ispida capigliatura delle setole d'vn' horrida Belua. Per vccidere gli Elefanti vsano industria, & armi, cioè a dire lancie, archi robustissimi, e moschetti; l'artificio consiste in profondare, a proporzione della gran Fiera, vna fossa, coprirla di verzure, ed appianarla col rimanente della strada, si che precipitandosi dentro da se stessa, rimanga priua d'ogni speranza di poterne risalire le sponde. Alla ferocità, e robustezza di questa Fiera contrapose la Natura, per abbatterla, vn'Animaletto di color rosso, grande non più d'vna Formica, e chiamasi Insondo: entra egli nella Proboscide, ò diciamo Tomba, parte neruosa, e molto sensitiua dell'Elefante, e tanto acerbamente la ferisce, che smanioso, e pieno di rabbia, mentre pensa liberarsene, corre veloce per tutto, e douunque troua grandi pietre, ò robusti tronchi, gagliardamente dibattendola con nuouo, & insuperabile spasimo, il primo dolore aggraua, ed in tal modo oppresso, e vinto, cade, e muore: e pure tutta la di lui forza in essa Proboscide consiste a sdegno tale, che le più robuste piante, quanto vn fragile giunco, diradica, & atterra, & ogni gran peso trasporta, sollieua in alto, e trabalza; in somma non saprei dire se vi sia animale, che l'auanzi, ò l'aguali. Vn' habitante di Massangano raccontauami, che poco distante dalla Città, vno di questi fù veduto alzare con la Proboscide due Schiaui insieme incatenati, e gittarli sopra vn'Aliconde, Albero di straordinaria altezza; e di vn'altro, che sù le riue della Coanza nella stessa maniera hauendo afferrato vn Cocodrillo, con tanta gagliardia frà due robustissime Piante lo dibattè, che alla fine l'vccise; e pure sembra incredibile, che il Cocodrillo non possa difendere se stesso, & offendere l'inimico. E' fama, che l'Elefante, quando vede caderui d'alcuno della sua specie, & anco d'huomini, ragunando rami, e pietre, quasi applicato a formar loro vna catasta, li sepellisca, e nasconda in quel mucchio, affinche dalle Fiere oltraggiati non siano. Il Midollo delle Gambe anteriori riducesi a forza di Sole in vn perfettissimo Balsamo per gli Asmatici. Li Mociconghi lo chiamano Nzaui, e gli Ambondi Zamba. Tanto sia detto per sufficiente notizia di questa Fiera, di cui con altre osseruazioni più proprie a quelli d'altre Regioni, i Naturali, e gl'Istorici diffusamente hanno scritto.

IMPANGVAZZA ò sia Vacca seluatica.

100 Le IMPANGVAZZE sono vna specie di Bufali, ò di Vacche saluatiche, nel corso velocissime, e di due altissime corna sù la fronte armate. Quando rimangono da Cacciatori ferite, corrono all'odore della poluere, e del fumo dell'Archibugio, onde, per ingannarle, conuiene loro vsare diuersi stratagemi; ma più d'ogn'altra cosa prouederси d'vna scala, ò di vn certo ordigno proprio di queste Nazioni, con cui velocemente ascendendo la sommità di qualche Albero, scampano la vita. Così costumaua Zigna la Reina de' Giaghi, quella di cui molto a lungo m'accaderà discorrere: & io più volte con pericolo di restarne morto, incontrai alcune di queste Fiere, mentre ò fuggiuano, ò incalzauano gl'istessi Cacciatori. Conuiuono, e pascolano vnite, qua-

si

si Mandre di 200. e 300. insieme. Il Leone ingordamente, per diuorarle, ne fà stupenda caccia. Sono varie di colore, altre rosse, altre cinericcie, ed altre nere. La midolla dell'ossa è vn' ottimo rimedio, per dissoluere gli humori freddi, e la sua carne cibo saporito, e di perfetta sostanza. Del Cuoio fabbricansi Targe, e Scudi tanto resistenti, che la violenza di qualsiuoglia tiro d'arco non può penetrarli, e tanto grandi, che incuruandosi alquanto il corpo, tutto lo ricuoprono: laonde mi dò a credere, che ageuolmente s'acconciarebbono, come quelle di Dante, e di Ceruo in Germania.

ALCE, gran Bestia.

101 Trà le Bestie siluestri, delle quali in Italia habbiamo notizia, e nelle Regioni Settentrionali non mediocre abbondanza, vna è l'ALCIO, ò Alce, dal Volgo detta la Gran Bestia, da cui vniuersalmente vien creduto, non differire quella, che in questa Etiopia chiamasi Ncocco, e ve n'hà quantità grande in alcune Selue; benche di Clima totalmente opposto alla gelata Sarmatia, & alla Noruegia, doue più che altroue, per esser loro più confaceuoli i pascoli, & il freddo, stupendamente si propagano. Della virtù dell'vnghia di questa Fiera, oltre a ciò, che da molti si troua scritto, la cotidiana esperienza autentica il credito, nè v'è chi sappia opporui; ma per buscarla con quelle proprietà, che si stimano necessarie al buono, e sicuro effetto, è da sapersi, che, soggiacendo questo Animale ad alcuni accidenti (non sò se di appoplesia, ò di oppressione di cuore) quand' egli sente mancarsi, alza il piè sinistro, e con l'Vnghia toccandosi dietro all'orecchio, immediatamente risana: conuiene per tanto coglierlo in quel punto, & vcciderlo, con questo riguardo, che il Sole sia in Ariete, e che egli non siasi per anco accoppiato con la feminina; cautele tutte, a mio giudizio, molto rigorose, e quasi impraticabili; anzi sò di certo, che senza queste osseruazioni s'affronta in alcune ottime, benche non riescano sempre di quella vigorosa, e singolare attiuità. La sua carne è cibo assai buono, & il suo Cuoio vale a gli Etiopi per ripararsi le gambe, a foggia di Stiualetti, e per coprirne le Casse.

IMPALANCA.

102 Le IMPALLANCHE animali di color rossiccio, e bianco, della grandezza d'vna Mula, hanno le corna diritte, ed attortigliate, onde dal numero delle piegature confrontasi quello de gli anni. La carne loro molto bianca si mangia, benche sia insipida; ma quando vanno in amore è molto nociua. Dal ventricolo del Maschio cauasi alcune pietre, le quali, oltre a molte virtuose qualità si sperimentano efficacissimo contraueleno, con auuertenza però di leuarle subito, vccisa la Fiera, affinche il colore putrefattiuo delle viscere non la squagli; ed in questo modo, quantunque nel cauarle siano tenere, e molli, tuttauolta l'ambiente dell'aria a poco a poco le indura; Queste bestie vanno, come le sopradette, vnitamente in tante squadre. Passa per inuiolabile decreto tra la gente Giaga, di non lasciarle entrare ne' Campi, oue gli Eserciti stanno raccolti, nè di mangiare la loro carne; e quando accada alcuna trasgressione, costumano con molte cerimonie lauarsi, e mondificarsi tutto il corpo.

CERVI.

103 Non mancano CERVI chiamati Gulungos, Viadi, e Bambi, amendue quasi della medesima specie co' primi, e Capre saluatiche, tutti senza le corna, ò pure se le hanno, eccedono appena la lunghezza del

dito pollice: queſte Capre inuecchiando, generano nel ventricolo vna pietra, ò ſia materia croſtacea, poco differente dal vero Belzuarro, ſe non vogliamo dire che ſia l'iſteſſo. La carne loro è bianca, e toltane la ſtagione, che s'eccettua nell'Impallanca, credeſi di nudrimento ſoſtanzieuole, e ſano. Molti Negri per diuieto ſpeciale fatto loro da Progenitori, e da falſi Sacerdoti non oſano cibarſene, aſſerendo, che li contrafacienti s'infettano di ſchifoſa Lebbra, il che non ſuccedde a gli altri. Per me dò poca fede a queſta loro aſſerzione; ma ſia comunque ſi voglia, non dobbiamo tanto aſſolutamente ammettere, che vi concorra il Demonio, conforme corre l'opinione, atteſo che vn cibo iſteſſo può cagionare diuerſi effetti, ſecondo la diuerſa diſpoſitione di chi ſe ne alimenta; e più toſto m'imagino, che l'inganno prouenga dalla cecità de' medeſimi Negri, i quali ageuolmente equiuocano ne' termini, deducendo vna conſeguenza vniuerſale dalle premeſſe d'vn' accidente particolare, e che in queſta materia, così perſuaſi da Miniſtri di Satanaſſo, concludano che ſia pena della traſgreſſione quello, che non è, ſe non mero effetto di vna cauſa naturale.

QVIMBVNGI. 104 QVIMBVNGI è vna ſpecie di Lupi gran ladri de' Cani, e de gli Armenti, e molto auidi dell' Oglio di Palma: temono d'affrontare gli huomini, e può crederſi effetto della Diuina Prouidenza, la quale con tal mezzo impediſce la grande ſtrage, che di queſti (atteſa la loro ingordigia, e la traſcuragine de' Neri) indubitatamente farebbono; conciosiache ſpinti dalla fame, conſueta loro infermità, entrano trè, e quattro vnitamente nelle Capanne, e quanti ritrouano ſopiti nel ſonno, & inhabili a porſi sù le difeſe, vccidono, e diuorono. La carne di queſta Fiera mangiano gli Etiopi, e con le budella mitigano i dolori colici, e del ventre.

VOLPI. 105 Trouaſi poche VOLPI, e queſte col naturale loro grido mettono paura a tutta vna brigata, peroche le genti auezze a preſtar fede a molte ſuperſtitioni, non è gran fatto, che da ſomiglianti ganniti cauino pronoſtici; vero è, che l'acutezza dell'odorato, di cui è dotata queſta Fiera naturalmente, la conduce in quei luoghi, doue qualcheduno trouaſi hauer corrotta, ò infetta la maſſa del ſangue; sì che incalzata dall'appetito di goderſi qualche putrido cadauere, con le grida moſtra ſentire il cattiuo odore di perſona, ò di animale indiſpoſto, e conſeguentemente in pericolo di morire quanto prima; toltone ciò, ſarebbe graue errore il credere a ſomiglianti augurij. La carne di eſſa mangiano i Neri; e della pelle veſtonſi tal' ora le perſone più agiate nelle feſte ſolenni, portandone vna intiera tutta diſteſa ſul petto.

TIGRI. 106 Innumerabili, e fieriſſime ſono le TIGRI in queſta Etiopia, fanno gran macello d'huomini, e poſſo dire, che, non ſolamente ſette huomini armati non poterono ammazzare vna ſola, che gli aſſalì, ma di più vno vi rimaſe morto, e tutti gli altri malamente feriti. Il ceffo è horribile, ma la pelle tanto ben macchiata, che merita veramente di coprire le ſpalle de' gran Signori, come appunto coſtumano. Quando i Paeſani danno fuoco alle Campagne, guai a chi le incontra, atteſo che ſono velociſſime più d'ogni altra Fiera.

LEONI. 107 I LEONI, a differenza di quelli, che altroue naſcono, veggonſi ſenza le conſuete chiome, grandiſſimi, & horribili; laonde oltre la fie-

rezza,

rezza, nella quale tutti gli altri auanzano, col solo aspetto sommamente atterriscono: è inesplicabile il danno, che recano in coteste Regioni, essendouene in gran numero, e tanto animosi, che alle Fiere istesse, & agli huomini eziandio armati non la perdonano; basta dire che tal'ora hanno disertade le Contrade, i Villaggi, le Terre, e le Prouincie. Vna volta ne' contorni, doue io dimoraua, in pochi giorni più di cinquanta persone rimasero miseramente sbranate: per questi frequentissimi accidenti gli Etiopi, incontrando il Leone, se gl'inginocchiano dauanti, e con la voce, e con le mani mostrano d'ossequiarlo, de' quali segni, pare, ch'egli sommamente si compiaccia. Intesi a dire, che alcuna fiata le Donne del Paese, vedendosi alle strette, nè hauendo altro partito, si spogliano del panno, che le ricuopre; e la Fiera, quasi abborrendo di vederle ignude, altroue si fugge. L'Vnghie, & i Denti sono in molta stima appresso i Neri, e quelli di Loango compensano vn tal regalo, con rimandare a chi le dona, Schiaui, Panni d'Impunsci pregiatissimi, e cose simili del loro Paese.

108 Trouasi nelle Foreste vna specie di CANI seluatici, macchiati sul dorso a guisa delle Tigri feroci, e di acutissima dentatura molto bene armati. Affrontano le Mandre, & i Custodi, e quando manca loro da prouedersi di Capre domestiche, delle quali sono ingordissimi, vanno molti insieme (nella guisa che farebbono i più auueduti Cacciatori) in traccia delle Seluaggie, imperòche, ordinatamente disposti, altri attendono a discoprire, altri ad incalzare, altri a stringere, e custodire i passi; in fine con molta sagacità riducono la Fiera colà, doue, ò l'altezza di qualche balzo toglie l'ardire alla fuga, ò doue la moltitudine de' Compagni è sufficiente ad vcciderla: così campano questi Animali, ma, se la fame li tormenta, assaltano, e sbranano eziandio gli huomini. Osseruo che naturalmente non latrano, nulladimeno molti vniti insieme alzano vrli spauenteuoli, creduti pronostico di qualche strano accidente.

CANE seluaggio.

109 Quell'vtile, che in Europa godiamo degli Animali da carico, cioè degli Asini, de' Caualli, e de' Muli, trascurano i Neri per mera infingardaggine di gouernarli, ò per l'imperizia di maneggiarli, fomentata senza dubbio da vn sciocco timore di salirui sopra. I Portoghesi solamente per proprio vso gli hanno introdotti, nè si prendono pensiero di multiplicarne, come ageuolmente potrebbono, i branchi, contentandosi di pochi, per non accrescere di souerchio le forze a i loro nemici.

110 La ZERBA, Animale seluatico, è simile al Mulo con la pelle bianca curiosamente listata di nero: Ella è molto veloce, e se l'addimesticassero, tengo che indifferentemente portarebbe huomini, e graui some. Nel Regno della Binguelia situato nella medesima Costa di Angola in tredici gradi, verso il Capo di Buona Speranza, veggonsi più che in altra Prouincia innumerabili Mandre di queste Bestie, & i Paesani le vccidono, per mercanterne la Pelle.

ZERBA.

111 Nel sudetto Regno, e sua Commarca, trouasi vn'Animale chiamato ABBADA, ò ALICORNO somigliante nella corporatura, ben che maggiore, ad vn Cauallo, tuttauia le fattezze della testa pare s'accostino più a quelle del Ceruo; porta due corna, vno in fronte, l'altro nella commessura delle narici, amendue di molta virtù.

ABBADA, ò ALICORNO.

112 ABBADA, ò NDEMBA chiamano i Mociconghi vn'altra Fiera,

ABBADA, ò NDEMBA.

ra, che nelle Prouincie più mediterranee del Congo propriamente annida; riferiscono essere come il Rinocerote dell'India, perche non la vidi, se non dipinta, dirò ch'ella è armata di vn corno nella punta delle narici; laonde non hauendo li trè corni disposti, vno sù'l naso, l'altro in mezzo alle spalle, e'l terzo sù la schiena, ne meno le grandi, e robuste squame, delle quali scorgesi armato il vero Rinocerote, mi dà luco a dubitare che sia più tosto vna specie di Vacche seluatiche dotata di qualche naturale proprietà simile a quelle del sudetto: raccontano gl'Indiani, & anco gl'istessi Conghesi lo confermano, che la pelle ridotta in poluere, e distemperata in acqua, guarisce le dissenterie; che arrostita al fuoco purga le piaghe, tergendole con l'infusione della sudetta poluere: il medesimo asseriscono di quella delle vnghie, per mitigare le febri, e per ageuolare alle Donne il parto: che il sangue liquefatto in vino, fermi ogni flussione, applicato alla parte inferma, e che ristagni le violenti emissioni delle emmoroidi, e delle narici, e che il Corno sia perfettissimo contraueleno.

ARMENTI. 113 Le Capre, e le Pecore, trasportateui senza dubbio dall'Europa, sono assai più picciole, ma altrettanto feconde, due volte all'anno partorendo due, e trè Agnelletti per ciascheduna fiata: non danno lana, compensando questa mancanza col latte, che i Neri beuono schietto, senza saperlo separare; e pochissimi sono quelli, a' quali sia noto l'artificio di coagularlo.

BVOI &c. 114 I BVOI, e le VACCHE, per difetto d'industria in assuefarle alle fatiche, serbansi senz'altro profitto, per sola grandezza da Signori, da Principi nelle Piazze, e ne' recinti delle loro habitazioni.

NSESSI. 115 NSESSI della statura di vn Gatto, di colore cinericcio, e quanto alle fattezze simile alle Gazelle con due picciolissime corna in capo, è animale dotato di tanta timidezza, che nell'atto di bere, entrato nell' acqua, e assaggiatone vn sorso, subito fugge, e di nuouo rientra, e torna a fuggire; nell'istesso modo pascolando non si ferma, e quasi da Cacciatori fosse del continuo incalzato, corre, or a questa, or a quella parte; mangiasi per deliziosa viuanda la sua carne, e della pelle fabricansi le corde, che più robuste dell'altre riescono, per incoccare le freccie negli Archi.

IMBVISSE, ò INISSI. 116 L'IMBVISSE, ò INISSI è più grande d'vna Lepre, & a guisa dell' Ericcio tutto di picciole spine armato: vicino all'orecchie ha due ossetti, che sembrano picciole canarie di vn cadauere spolpato; portansi legati al braccio sinistro, tanto che tocchino la carne, e sono prouatissimo rimedio alle infiammazioni renali; ma è da considerare, che posti tal'ora per inauuertenza con la carne, ò ancora separatamente vicino al fuoco, perdono tutta la loro virtù: I Neri mangiano volontieri di questo Animale, & alcuni Portoghesi hanno creduto, che sia cibo sanissimo, & opportuno per attenuare gli ardori febrili.

GATTO d'Algalia. 117 Il GATTO d'Algalia, che i Mocicongbi chiamano Nzima, e gli Ambondi Lufuì, è propriamente il Gatto del Zibetto, il quale lo genera in vna certa vesica, ò borsa aperta, situata vicino alle parti, doue espurga il corpo; e per essere fierissimo, con grande stento, e pericolo della vita i Cacciatori glie lo cauano, stringendo violentemente l'Animale, dopo d'hauerlo ridotto in qualche sito angusto, a forza di nodosi

bastoni;

bastoni; indi con vn certo stromento di legno nettano la sudetta Vessica da quello humore, di cui è ripiena; e questo è il vero Zibetto, che poscia in tante, e tante maniere adulterate si spaccia; ma non giammai schietto, e sincero: hò veduto venderlo a peso d'oro col vantaggio d'vn quarto per oncia.

118 ENGALLI è nome, che molte specie di Cinghiali comprende, tutti feroci, e molestissimi a coteste contrade: nella mandibola inferiore hanno due denti lunghi, & acutissimi, co' quali infallibilmente squarciano tutto quello, che incontrano: nella loro testa dicono trouarsi vna pietra creduta perfettissimo antidoto contro le febri, e contro qualsiuoglia veleno. *ENGALLI*

119 SVTE' è vna specie di Topi di colore berettino assai fosco: la virtù loro consiste in risanare il mal caduco: caminano sotto terra, si che, osseruandosi da colui, che ne và in traccia il sito, doue è rimossa, fermandoui sopra i piedi, ageuolmente gli assedia, e li prende. E' cibo di grande stima comunemente appresso i Neri, e gli Europei; laonde riputarebbesi meschino chi per questa viuanda non hauesse i suoi Cacciatori; ma se li trouassero, come tal volta accade, annidati nelle loro Case, gli hanno a schifo, a cagione delle lordure, delle quali souente s'alimentano. Molti Etiopi con la consueta superstizione rigorosamente s'astengono di mangiarne per diuieto, che ne hanno da' loro Antenati; ma con vn combattimento si strano dell'ingordo appetito, e dell'apprensione di qualche castigo, che io veggendoli in quelle angustie, dopo hauer fatta la parte mia, per toglier loro quel solenne inganno, era costretto ridermi di tanta scempiaggine. *SVTE'*

120. De' CAMALEONTI ve n'ha copia incredibile in questa Etiopia: dimorano per ordinario sopra i tronchi, & i rami d'Alberi, affine di cibarsi di ogni animaletto, che vola; essendo falsissimo, che l'Aria sola sia il loro sostentamento; anzi non solamente delle picciole Zanzarette, ma di alcune Locuste, e di qualche picciolo seme, e frutto della terra si alimentano. Giorgio Margraue *de Animalibus America* racconta essersi talora trouato nel ventricolo di essi farina di Mandioca, grani di Sagina, e seme di Limoni, e che haueuano escrementi come gli altri Animali. Il Camaleonte è il tipo della pigrizia, peroche, prima di muouere vn passo, dimena l'vno de' piedi gran spazio di tempo, quasi non osa posarlo in terra: comunissima è l'opinione, che la vicinanza dell'oggetto gli presti vna certa mutazione di colore, ancorche egli naturalmente sia trà verdiccio, e terreo; in fatti mi persuado, che deriui dalla sottigliezza della sua pelle, e dal poco cibo, di cui si nutre, mercè de' quali accidenti riceue vna qualità, quasi diafana, e suscettibile di qualche alterazione; anzi di tanta, che basti a farlo parere cangiato di colore; e quindi gli è facile deludere la diligenza di chi lo cerca, peroche, per naturale istinto, si ferma sempre sopra quegli oggetti, che nel colore appariscono più omogenei, e confaceuoli al suo; si che sopra vn tronco, ò ramo d'Albero, o sopra la nuda terra appena si distingue. I Cacciatori, nel volerlo prendere, schifano d'incontrarlo in faccia, atteso che stuzzicato a sdegno, schizza contro l'aggressore vna saliua tanto accesa, e mordace, che lo accieca; anzi dall'altezza de' rami, doue dimora, se vede fermarsi qualche Animale sotto di se, gocciolandone perpendicolarmente vna *CAMALEONTI.*

baua sù la testa di quello, l'auuelena, e l'vccide. Tanto osseruai del Camaleonte, picciolo di corpo, longo poco più d'vn palmo, con i piedi, e le gambe a guisa de' Ramarri, e delle altre Lucertole, e con la coda alquanto ripiegata, e dentata a foggia di sega.

121 Ogni Prouincia, per la diuersità de' pascoli, hà molti Animali, e piccioli, e grandi, di sembianze ignote, e stranissime, non tanto a noi Europei, quanto eziandio agl'istessi del Paese; peroche la Natura quì, più che altroue, scherzando nello accoppiar Mostri a Mostri, produce le non finte Chimere. Ma troppo sarebbe volerne riferire distintamente le singolarità, solamente mi prendo arbitrio, per descriuerne alcuni de' più rari, benche non mostruosi. L'Insiti è Animaletto di picciola mole, lungo di corpo, e di coda, la cui pelle tengono in gran pregio i Neri.

GINGI. 122 Il GINGI somiglia al Gatto seluatico, amantato di vna pelle morbidissima, e tanto ben macchiata, quanto quella della Pantera, per lo che da Grandi a gran costo viene ricercata.

NSVSSI. 123 Il NSVSSI, creduto anch'egli il Gatto siluestre, ò vna sua specie, non è più grande di vn Cane, mantellato come è la Tigre, con gli occhi fuor di modo spauenteuoli; laonde sarebbe gran terrore delle Campagne, perche ve n'hà vn numero troppo grande, se altrettanto timido non fosse.

SCIMIE. 124 Delle SCIMIE, e de' Gatti volgarmente chiamati Maimoni, non saprei raccontare la diuersità sì nelle fattezze, come ne' colori. Di queste Bestie seluaggie, e fierissime, che talora danneggiano, anzi disertano le Ville intiere, trouasi, che peruenute ad vna estrema vecchiezza, generano nel capo, e nel ventricolo vna pietra di molta virtù, specialmente per li Capogirli, e per le Paralisie. Non mancano altresì Conigli, Lepri, & altre Seluaggine, le quali da' Neri tengonsi in pochissimo conto.

FORMICHE dette INSONDO. 125 Ma troppo auanza ogni credere ciò, che sono per dire intorno alle FORMICHE formidabili inuero a questi Regni, per essere di moltissime specie, e tutte sommamente dannose: Insondi, ò Insongongi chiamansi quelle tanto infeste agli Elefanti (come poco addietro raccontai) sagaci in attenderlo sù le riue de' Fiumi per assalirlo, all'ora quando, in atto di cacciarsi la sete, abbassa la proboscide: così esse, piccioli animaletti affrontano quel gran colosso delle Fiere, e l'vccidono. Degli altri animali ancora, siansi di qualsiuoglia specie, se loro viene il colpo di coglierli all'improuiso, e soprafarli, mentre dormono, essendo loro naturale di andare vnite, e quasi, dirò, nel tempo opportuno, certa cosa è, che ne spolpano affatto i corpi, e li diuorano: per questa cagione quando si scuoprono entrare in vna Casa, conuiene, benche sia di notte tempo (come souente i Nostri Missionarij hanno sperimentato) immediatamente abbandonarla. In alcuni luoghi, doue più frequente, anzi continuo è il sospetto, i Neri, prima di porsi a dormire, assicurano tutto quel sito, attorniandolo con vn buon fuoco, ò con le brace, ouero diligentemente, hauendo cercato il foro, per doue potrebbono sbucare, iui pongono senza alcun risparmio (affine di trattenerle) carne di Capra, di Polli, & altro. Rare volte escono fuori ne' tempi asciutti, ma bensì ne' piouosi. I Rè di Angola, volendo segretamente far morire alcun Reo, legati al meschino, e piedi, e mani, l'esponeuano ad essere con prolisso tormento acerbamente consunto dagl'insondi.

GL'IN-

126 GL'INZEVI formiche nere, grandi quanto le maggiori d'Italia, non habitano nelle Case, ma solamente fuori, e sù le strade: la loro morsicatura reca per due, ò trè ore acerbissima doglia. Considerai più volte l'industria di questi animaletti, i quali, vscendo a procacciarsi il vitto, vanno sempre in numero quasi infinito insieme, & in tal modo ripartiti, che vno di loro sembra essere guida di tutta la squadra, e che vn'altro rimanga alla retroguardia; quindi se accade che l'vno di questi due resti vcciso, subito i Compagni, che se n'auuedono, lo cercano, e lo sotterrano, deputando vn'altro alla medesima incombenza: ma quello, che reca più marauiglia si è il vederli tutti in gran facenda, per riconoscere l'vccisore; e con singolare istinto hauendolo riconosciuto, tutti vnitamente assediarlo; ed in vero se non è ben sollecito a porsi in saluo con la fuga, lo cuoprono tutto, & in poco tempo lo diuorano. *INZEVI.*

127 Le Formiche SALALE, ò Nsalalè di color rossiccio, e bianco, poco lunghe di corpo, ma rotonde assai, sono le peggiori di tutte l'altre, rodendo qualsiuoglia resistente materia, che non sia ferro, ò marmo; queste entrando in vna Cassa di Panni lini, ò di altra sorte, nello spazio di vintiquattr'ore, il tutto annientano; nè vi è luogo sicuro per ripararsi da esse: in vna sola notte fanno lunga strada, coprendosi stupendamente col terreno, del quale, con maestria quasi militare, alzano trinciere: ma quello, di che più mi stupij, fù il vedere le loro Cauerne. Nel nostro Ospizio di Massangano vedessimo vn picciolo buco nel mezzo del Corridore, e scauatolo, ritrouassimo vna fossa doue s'annidauano così cupa, che vn' huomo agiatamente potea capirui. Nella Fortezza d'Embacca, doue io dimoraua l'anno 1657. vn mio conoscente haueua in vn sito alto da terra più di sei palmi collocate due pezze di Panno d'Inghilterra; vscirono queste Formiche per vn buco quasi inuisibile, e ne corrosero più di quaranta braccia. In molti luoghi, sò essere accaduto, che rodendo i Puntelli, e le Colonne di legno, hanno atterrate le Habitazioni. I Padri Giesuiti nella loro Chiesa di Loanda prouarono poco meno che l'vltima ruina di quell' Edifizio; peroche appena furono in tempo di auuedersi, che nel di dentro delle traui lauorauano alla gagliarda; e se poco più differiuano di prouederui, tutta la fabbrica senza dubbio sarebbe caduta; per impedire adunque vn tanto graue danno, posero attorno all' Altare, e ne' muri, doue poggiauano le trauature, molto sale, vnico rimedio contro l'insolenza di queste Salalè. Vn'altra cosa molto rara osseruasi di questo Animaletto, il quale potrebbe chiamarsi tipo della politica ciuile: alcuni aprendo per curiosità i loro couili, vi hanno ritrouato vna cauernetta pur di terra, separata, e rotonda, dentro di cui congietturasi, che vi tengano il loro Rè. *SALALE.*

128 Euui poi tra le altre vna Formica nera, picciola, e di fettore tanto penetratiuo, e puzzolente, che qualunque volta tocchi, ò s'auuicini ad alcuna viuanda, è impossibile gustarla. *E di trè altre specie.*

129 Vn'altra specie guernita di due ali, dimora sotterra, e n'esce solamente, per rinouarle; nel qual tempo i Neri, che ne sono ghiotti, quanto siano de' Grilli, delle Locuste, e di altri schifosi animaletti, fanno vna buona caccia, per diuorarsele inarsicciate, ò crude, come cosa la più saporita del mondo.

130 Altre, nè più, nè meno puzzolenti, e di fierissima puntura annidano

130 Altre, nè più, ne meno puzzolenti, e di fierissima puntura annidano negli Alberi, e dentro le foglie, rendendo perciò, se non affatto impraticabile, certamente molto pericoloso l'ascenderui. Quanto al restante di molte altre di Mocicongghi distintamente considerate, non istimo necessario allungare il discorso, per descriuerle, hauendo data sufficiente notizia delle più nociue.

COCCODRILLI terrestri, & Anfibij.

131 Due sorti di COCCODRILLI comunemente chiamati in lingua del Paese, Gandu, ò Ngandù, infestano questo Clima; altri sono terrestri, altri dimorano sempre in acqua, e tutti quadrupedi, benche per essere specie di Rettili, & Anfibij, possano annouerarsi tra' Serpenti. I terrestri hanno la pelle macchiata come le Serpi, e la testa lunga, & acuta simile a quella del Tasso; amano inghiottire la carne degli Agnelletti, ma molto più quella de' Polli; onde comunemente chiamansi ladri delle Galline: la loro carne è molto bianca, ma, per quello che mi vien detto, difficile a digerirsi; nulladimeno l'ingordigia de' Neri se ne soddisfa, come di cosa molto delicata. La ciurma de' Sacerdoti, ò dirò meglio, de' gran Fattucchieri di cotesse Contrade acconciano il cuoio di questi Mostri, e formandone poscia, con l'inuocazione degl' Idoli, cinture, bende, ò altro simile, le dispensano nelle adunanze a quelli della loro Setta, che le reputano cose sagre, e di rara virtù.

De' Pesci, de' Serpenti, e di altre Fiere di questa sorte.

NGVLLVMALA Pesce Donna.

132 TRà molti, e diuersi Pesci, de' quali abbondano queste Regioni (affine di euitare con la prolissità il tedio) penso descriuerne solamente alcuni pochi de' più singolari; e tra essi darò il primo luogo ad vno chiamato dagli Europei PESCE DONNA, e da Congheſi Ngulù a mala, bello di nome, ma di fattezze sparuto più di tutti: ha la bocca squarciata, ma picciola, rispetto a quella di vn' altro, che si crede essere il maschio; e io tengo per il Tritone famoso nelle fauole, come forse la femmina potrebbe dirsi vna Naiade degli Antichi; la di natura è simile a quella del Cane, le ali s'allungano fino a mezzo il corpo a guisa di braccia, terminando in vna figura ripartita in cinque deta a foggia di mano, benche assai cartilaginosa, e mal fatta; la coda lunga più di trè palmi, e le poppe (dalle quali mi persuado, che riceua il nome) somigliano quelle di vna Donna. Non è stato possibile darlo ad intendere precisamente a chi ne fece l'imagine, e di colà mi dimenticai farlo ritrarre; tuttauolta il mancamento rimanga corretto dalla cortesia, e dal giudizio di chi legge: questo pesce, per quanto potei vedere, ha vna pelle, che dalla collottola discende fin'al principio della coda, e lo ricuopre a foggia di manto; onde mi penso, ch' egli dentro vi s'auuolga, e forse anco in essa stringa i suoi parti, quando gli allatta. Delle coste formansi certi globetti al torno, e s'infilano come Rosarj, ottimo preseruatiuo dalla corruzione dell' aria, e rimedio ad ogni flussione di sangue; ma per hauerle con la loro perfetta virtù, conuiene incontrarsi, che la Fiera non habbia patito commercio con altra, e formarle dell'vltime due costarelle. Tanto osseruossi per lunga esperienza; sì come ancora di due altri ossetti vicini alle orecchie, gioueuoli a molte infermità. La sua carne ghiotta al palato, altrettanto è nociua allo stomaco. I Pescatori, cauando alcune fosse vicino alle

Sue ossa di molta virtù.

sponde de' Fiumi, le riempiono d'acqua, tanto che il Pesce ingannato vi s'ingolfi, & all'ora con loro comodità vuotandole, ageuolmente lo prendono, essendo di natura pigro, e totalmente d'impaccio a se stesso.

133 Il Pesce SPADA assai ben noto ne' Mari di Sicilia, in cotesti di Etiopia è molto maggiore; la sua Spada non è liscia, ma tutta dentata di punte acutissime, resistenti, e valeuoli a combattere con le Balene, nell' incontro delle quali si scorge la gagliardia di maneggiarla; peroche adoperandola, non altrimenti che vna Scimitarra, senza mettere vn colpo in fallo, ferisce, e fende di sì fatta maniera quel Gigante dell'Acque, che da ogni ferita versando copia di sangue, a poco a poco si suena, e muore.

Pesce SPADA.

134 Poco dissimile dal sopradetto è il Pico, ò PICCO, armato, a guisa dell'Vccello del suo nome, di vn' acutissimo Rostro, ò sia di due lunghissime punte alla cima delle narici, e del mento, con le quali a viua forza vrtando ne' fianchi d'vna Naue, asserisconο, che trapassi le tauole: Così raccontano essere accaduto ad vn Vascello, che solcaua l'Oceano in compagnia di vn' altro, sopra di cui nauigauano alcuni de' Nostri nella seconda Missione: sentirono il Capitano, & i Marinari in tempo di notte vn colpo grande sott' acqua; per lo che, dopo diligente perquisizione, trouarono, che il Picco fortemente l'haueа inuestito; e fù gratia d'Iddio, che soprafatto da timore, tentando di sbrigarsi, lasciasse confitte nell' istesso legno l'armi sue, che di già erano passate alla parte interiore di quei grossissimi tauolati, come doppoi fù mostrato a tutti li Passaggieri; imperoche, se le hauesse potute ricauare, senza dubbio per quel foro sarebbe entrata l'acqua con euidente pericolo di sommergere la Naue.

PICCO robustissimo.

135 Il Pesce VOLATORE notissimo nell'Oceano, per iscansare le insidie del Pesce Dorato, alzasi a volo sopra l'acque; ma appena sostenutosi vn poco in aria, manca a se stesso, e miseramente piomba nelle aperte fauci dell' inimico, che sott' acqua l'ha precorso, e di mira l'attende. Di questi abbonda il vasto Oceano, a profitto della pescaggione, e per solazzo de' Nauiganti.

VOLATORE.

136 I Pesci detti CORVINE, de' quali tal' vno è lungo otto palmi, hanno nel capo alcune pietruccie di gran virtù, e nel ventre voua pretiose al gusto; ma di maggior pregio, dopo che disseccate all'ombra, perfettamente impietriscono.

CORVINE.

137 Il TIBVRONE, ò Tuberone, detto ancora Pesce Cane, armato di cinque filà di denti, oltremodo acuti, odia fieramente l'Huomo, e rare volte le turme de' Pescatori vanno esenti dalle insidie di quello; si che non ne paghi qualcheduno di loro la decima: così m'accadde di vedere nel 1662. alla foce del Dande; e nel 1666 sotto i miei occhi, vn tale, che si gettò in Mare per lauarsi, immediatamente, e senza poter riceuere aiuto, assalito da vno di questi Pesci, fù diuorato; e se bene in ogni tempo infuriano, maggiormente il fanno, quando dalle smanie del naturale appetito di propagare la loro specie agitati, guizzano, e saltano per tutto, sembrando appunto Mostri arrabbiati in mezzo all'acque.

TIBVRONE.

138 Lo SQVILLONE habitatore dell'acque dolci, lungo vn palmo, guernito attorno alla picciola bocca di alcune filaccia, è delicatissimo al gusto, anzi da se stesso tanto pingue, che senza ingrediente di altr' oglio, nel suo proprio grasso basteuolmente si condisce.

SQVILLONE.

CHELONE

139 Il CHELONE Pesce di Mare dimora nell'imboccatura del Fiume Coanza, e dietro le spiagge di Loanda: di esso ne fanno gran pesca, e gran conto i Portoghesi, e gl'istessi Neri, a cagione dell'oglio che da esso si caua per le ferite, e per le lucerne; estrahendosi il primo a forza di Sole, il secondo col fuoco, l'vno, e l'altro di molta vtilità, & esquisitezza.

LINGVADO.

140 Il Pesce Linguado è il più saporito, anzi di miglior sostanza degli altri. Il Pesce Elefante, o Nsonge lungo non più di vn palmo, e mezzo, ha la sua picciola proboscide, come appunto l'Elefante terrestre, ma la bocca picciolissima, & è cibo delicatissimo. Non v'ha che dire, che queste spiagge, godendo perpetua tranquillità, non abbondino di moltissimi Pesci; & il medesimo mi persuado sia nel corso dell' altr' acque, benche, per essere spinosi, riescano assai più molesti, che saporiti; ma che gioua tanta copia, se gli habitatori, che da' Portoghesi appresero il mestiere della pesca, sol tanto v'applicano, quanto da questi ne vengono taluolta stimolati ad esercitarla.

COCCODRILLI Acquatici.

141 I Fiumi Dande, Bengo, Zenza, Coanza, & alcuni altri, oltre le lagune di questi Regni, sono oltremodo infestati da' Coccodrilli differenti da quelli di terra, peroche viuono nascosti dentro l'acqua: ve n'ha de' lunghi fino a trenta palmi, sufficienti con la loro gagliardia a rouersciare le Barche, per diuorarne gli huomini. Vna fiata dodici Schiaui, legati con vna sola catena, andauano per attingere acqua nel Fiume, quand' ecco vn Coccodrillo, afferrando il primo, seco trasse tutti gli altri, e diuorolli. Vn' altra volta ne rimasero infelice preda fino a sette, & vn' altra cinque, senza poterli difendere. Partoriscono da settanta fino a cento voua poco minori di quelle del Camelostruzzo, e le cuoprono con arena sù le sponde de' Fiumi, aspettando, che il Sole le fomenti col suo calore, e ne faccia vscire i piccioli Coccodrilli; di quando in quando riuedendoli, fin che sia tempo di condurli al naturale albergo dell' acque. Dal ventre di queste Fiere cauano i Neri alcune pietre stimate potentissimo contraueleno, si come ancora le sudette voua, delle quali vanno in traccia, e le mangiano, come cosa molto singolare, e preziosa. Sotto le Zampe anteriori hanno due tumori a guisa di borsette, le quali disseccate, spirano incredibile odore, ma di poca durata. Ferocemente combattono insieme la Bomma, & il Coccodrillo, e non abbandonano la zuffa, fin che vn di loro non rimanga abbattuto, e morto; ò che ambi due stanchi, e laceri, perdute le forze, perdano quella rabbiosa voglia di ferirsi. I Sacerdoti Idolatri pretendono d'hauere l'arte sicura di affascinare queste Fiere, e di saluare dalla loro fierezza chiunque si assicura di prendere di essi non sò quali composizioni superstiziose, e diaboliche; ma bene spesso gli vni, e gli altri vi lasciano la vita. Vdij sopra ciò raccontare vn caso, a cui, per hauerne veduto riscontri in altre occasioni, vi presta fede, nè voglio pretermetterlo. Alle sponde della Coanza, vn Etiope segnalato incantatore, ogni qual volta gli montaua il capriccio di ostentare la propria brauura, ragunato il Popolo, borbottaua certe sue parole, al suono delle quali, comparendo vn Coccodrillo, & accomodandosi in atto d'vbbidirlo, trasportaualo sù 'l dorso all' opposta riua; Accadde vna volta, che la Fiera non fù pronta a' di lui comandi; per lo che adirato, s'imaginò costringerla con replicati scongiuri, & aggionta di minaccie: comparue alla fine, e conforme al consueto, se lo recò sù 'l dorso; ma peruenuta

nuta appena, dou' era vn gorgo sufficiente ad annegarlo, rouersciollo, e l'infelice morì; restando il Cadauere cibo al suo portatore, e l'Anima olocausto al Demonio, di cui era grande Ministro. Vn'altro caso simile a questo succedette ancora nel Fiume Luca, là in vn luogo chiamato Scilla: con tutto ciò, quanto sia malageuole disuadere i Neri da questi diabolici, & infausti ricorsi, lo vedremo nel proseguimento dell' Istoria. Confesso all'immensa bonta del vero Dio, nel di cui potere posi sempre ogni mia fiducia, che senza tanti preseruatiui, da me hauuti in abominazione, passai illeso più di 300. volte, Laghi, e Fiumi ripieni di Serpenti, e di Cocodrilli; e non di rado ve ne rimasero di coloro, che m'accompagnauano; ma singolarmente di quelli, che appunto senza mia saputa prouueduti delle solite fattucchierie, teneuansi più sicuri, e la mia religiosa confidenza dileggiauano. In somma sarebbe più da piangere, che da replicar la misera strage, che per ogni conto fanno i Cocodrilli in cotesle contrade. Vidi io pure nel Villaggio d'Iscole, mentre passeggiauo dietro il Fiume Zenza, comparirne vno in quattro palmi d'acqua, e mentre dodici Huomini, con vna Donna si sforzauano di traghettare la loro Barchetta, velocemente afferrando quella sola, e meschina femmina, che da tanta gente non puotè essere difesa, se la portò sott' acqua, nè mai più comparue.

CAVALLO MARINO.

142 IL CAVALLO detto MARINO, perche nella testa, e nel dorso rassomiglia alquanto il terrestre, annouerasi fra Pesci, e come tale ne' giorni di digiuno liberamente si mangia. Il ceffo di questo Mostro è spauenteuole, la fortezza delle gambe, le quali terminano in vn zoccolo di forma rotonda, sembra insuperabile, peroche con esse getta à rouerscio, e manda in pezzi qualsiuoglia Naue di quelle, che valicano i Fiumi; la dentatura di duplicato giro, tanto nella parte di sotto, quanto nella superiore vedesi inarcata, tutta di vn pezzo, tagliente, robusta, valeuole ad infrangere tutto ciò, che stringe, & è guernita nella mandibola inferiore di due altri denti lunghi vn palmo, e mezzo, a guisa di Cinghiale, disposti per afferrare la preda; si pasce in terra, partorisce in terra, e nulladimeno quasi del continuo nuota ne' Fiumi. Cauerassi da vno di detti tanta carne, quanta da vn grosso Bue, gustosa fino ch'è fresca, dispiaceuole quando è diseccata al fumo: forse per non esserui l'industria di saperla condire, come si douerebbe. Vicino alle di lui orecchie generansi due Pietre della grossezza di vn Vouo di Gallina, delle quali, ridotte in poluere, costumano prendere quanto cape in vn cucchiaro, dissoluta in acqua; e l'approuano per ottimo rimedio a spezzare le Pietre delle Reni, e della Vessica. L'Vnghia del Piè sinistro, cauatagli nel Mese di Marzo, e prima che s'accompagni maschio a femmina, gioua a coloro, che patiscono flussioni di sangue. Pascolano, e dimorano sempre vniti in tante mandre, con sì bell'ordine, che sembrano Truppe di ben disciplinate Corazze, trouandosene tal volta fino a 35. e 40. insieme; cosa che rende spauento ad ogni gran cuore; tanto è pericoloso l'incontrarli, e 'l rimanerne sbranati: difficile impresa si è l'assalirli, e farne caccia; peroche, se a caso dopo di essere feriti, soprauiuono, guai alla vita di colui, che non è sollecito allo scampo con la velocità del corso, ò con la destrezza di salire qualche luogo, doue non possano giungere; ma sopra tutto è orribile la smania dell'amore, combattendo

Pietre di molta efficacia.

Quanto formidabili.

tendo

tendo per le femmine con tanta brauura, che accompagnati ad esse, non le lasciano mai inuendicate; e ben pare, ch'esse corrispondano, vicendeuolmente amando i figli, alla custodia de' quali vegliano indefesse; per lo che i Paesani, dal tempo, e da certi contrasegni auuertiti, allungano il camino, & in questo modo scampano le furie di quell'arrabbiata gelosia.

SERPI diuersi.

143 Gran copia di Serpi hanno questi Regni; e quantunque alcune di color verde; & altre cinericcie siano credute priue di veleno, tuttauolta sono di quella specie, e tanto basti. Vna sorte di color nero, lunga dieci palmi in circa, chiamata Suis, ò Npisi, ò Nfuis, hà proprietà di sputare in faccia, e se arriua a toccarla con quella sua velenosa saliua, indubitatamente accieca; per tanto, chi ne và in traccia; e vuole amazzarla, procura di porsi molto lontano, atteso che, non ostante la natura habbia proueduto di rimediarui col latte di Donna, in ogni modo, colui che n'è tocco, rimane sempre imperfetto, perdendo il senso di quella parte, doue il veleno lo colpì. Hassi per ottimo rimedio alle Scrofole, e agli altri morbi gutturali, il portare appese al collo due, ò trè delle sue ossa, di quelle appunto del gozzo. Ella è molto auida degli vccelli, e gran ladra de Polli, al collo de' quali s'auuitticchia, fino a strangolarli: nè sò se vi sia trà tutte le Serpi vn'altra, che più brauamente sappia difendersi quando è in cimento d'essere vccisa.

BOMMA Serpe.

144 La BOMMA Serpe anch'ella annida in terra, & in acqua; non hà veleno, e la di lei carne molto saporita gustasi senza nocumento; nel rimanente è vno de' spauenteuoli Mostri dell'Etiopia, lunga 25. fin'à 30. palmi, e qualche fiata assai più: hà la sommità della sua fierissima coda di vna materia molto resistente, incuruata a foggia d'vncino, ò di picciola falce; & in quella parte, doue espurgasi il corpo, và proueduta d'vn'altro strumento, che sembra vna tenaglia, per afferrare, e mettere in pezzi qualsisia cosa: non teme di combattere con qualsiuoglia Fiera, e specialmente con il Cocodrillo; anzi che tal vna si è ritrouata hauerne in corpo la metà d'vno de' più grandi. Per essere più sicura nell'assalire huomini, e bestie, s'attacca con la coda a qualche tronco ben robusto, ò grande pietra; e guattando la preda, se le auuenta, senza fallire il colpo, l'annoda, e postala in mezzo a quella sua forbice, l'infrange; indi aperta l'horribile strozza, non altrimenti di quello faccia la Vipera col Rospo (come più volte lo stesso hò veduto) a poco a poco l'ingoia fino ad empirsene il ventre; ma perche alla souerchia grossezza del cibo non può soccombere lo stomaco, perdendo l'vso de' sensi, s'addormenta: e questo per appunto è il fio, ch'ella paga di sua voracità; imperoche, si come, e per l'horrendo mostro ch'ella è, e per la sua velocità, sarebbe impossibile trouarsi arte, ò ardimento per affrontarla; così trouandola sopita in quel profondo letargo, corrono i Neri per farne preda, accostandosele molto da vicino, e con lancie, e con qualsiuoglia sorte d'armi, sicuramente l'vccidono. Tal volta mi è accaduto vederne di vinticinque palmi, proportionate in altrettanta mole di corpo; laonde, al solo considerare vn sì gran Colosso, conobbi, che non era hiperbole il racconto, che mi fù fatto di vn Ceruo, che fù ritrouato intiero nel corpo d'alcune di esse; perche supposto, che in queste Regioni siano priui di corna, conforme altroue notai, mi persuasi poter esser verissimo vn tal prodigio.

145 Alcune Serpi hanno due teste collocate sù le due estremità del corpo, e credo siano le vere Amfisibene. Sono cieche, ma tanto velenose, che in vintiquattro hore danno la morte, nè truouasi contraueleno, che risani. *ANFISIBENE.*

146 Vn' altra detta MVAMBA, grossa quanto la coscia di vn'huomo, lunga 30. palmi, e velocissima, inghiottisce la Ndamba. *MVAMBA*

147 Questa NDAMBA, Serpe anch'essa di molti, e molto diuersi colori macchiata, lunga più di vn braccio, col capo schiacciato, come la Vipera, è tanto velenosa, che se tal vno la percuote, e subitamente non gitta da se il bastone, immediatamente dilatasi il veleno, e ne rimane vcciso. Passa trà la medesima, e l'Elefante vna molto fiera nemistà, laonde pare, che lo vada cercando per assalirlo: e basta solo, che possa pungerlo nella Proboscide, che senza dubbio l'amazza. *NDAMBA*

148 La NBAMBI Serpe non lunga, ma grossa, combatte con la coda; ma trouasene vn' altra assai più velenosa, e temuta, perche essendo del colore della scorza de gli Alberi, auuolgendosi attorno ad essi, tende aguati, e difficilmente si discerne; per lo che gl'istessi Neri, per oculati che siano, e vadano sempre guardinghi, e sospettosi, vi lasciano bene spesso la vita. *NBAMBI.*

149 L'EVTA macchiata di molti colori, col solo tocco imputridisce i membri, induce spasimo, & vccide: tuttauolta il di lei fiele serue per infallibile contraueleno, e lo spacciano disseccato per ottimo antidoto contro gli altri veleni; e quando non sia adulterato, mi persuado, che riesca felicemente. *EVTA.*

150 Non vuò mancare di scriuere quello che notai in Pernambucco, Porto insigne del Brasile nell'America. Vidi vna Serpe frequentissima in quelle parti, vergata di trè distinti colori, nero, bianco, e rosso; ma questo tanto acceso, vago, e ben disposto, che sembra monile di finissimi coralli, e chiamasi per appunto la Biscia del Corallo, altrettanto velenosa però, quanto bella. *CORALLO Serpe.*

Di alcuni Vccelli più considerabili.

151 TRoppo ci sarebbe che dire intorno a' volatili, attesa la quantita delle specie, diuersissime da quelli d'Europa, ma tanto perfettamente dipinti nelle piume, che l'esquisita finezza di tanti colori, de' quali compariscono adorni sembra a gli occhi de' risguardanti vn bellissimo incanto. Per non diffondermi adunque, ristringo tutta la descrizione a trè soli. Il primo sia il PESCATORE, così detto, perche con l'acutezza dell'occhio, benche voli molto in alto, scorge acutamente il Pesce, che nuota ne' Fiumi, ò in Mare; & appena conosciutolo boccone per il suo appetito, piomba a drittura ad attuffarsi nell'acqua, & vscito fuora con la preda nel becco, proportionatissimo per questo affare, essendo lungo più d'vn palmo, se la diuora; se pure da vn'altro Vccello della sua specie, ingordo anch'egli, non le venga altrettanto improuisamente rapita; il che con mio piacere souente osseruai. Diceuami tal vno del Paese, che questo Vccello per vna singolare inclinazione costuma cibarsi di non sò qual Pesce, che dimora nelle correnti più precipitose, e nel più cupo fondo di esse. Sò che il *VCCELLI.* *Il PESCATORE.*

raccon-

racconto delle proprietà di quest' Vccello darà poca materia d'ammiratione ad alcuni, perche in Italia, & altroue ancora trouansi Vccelli pescatori, i quali s'empiono il Gozzo di Pesci al peso di 25., e 30. libre; ma non hò voluto tralasciar cosa, che passa per tanto merauigliosa frà gli habitatori di quelle parti.

SENGO, è sia del mele.

152 Ben stupendo è l'istinto di vn'altro Augelletto, grande quanto vn Passero, e chiamasi SENGO: subito ch' egli ode, ò vede qualche Passaggiero, comincia a cantare Vuichì, Vuichì, che in lingua Ambonda dinota mele, mele, e volando d'albero in albero, lo conduce, doue le Api hanno fabbricati gli Aluearij, ed iui si ferma; il Viandante adunque piglia il mele, & egli dipoi si pasce di quello, che vi rimane. Degna prouidenza di Dio, affinche negli estremi bisogni della fame, a chi camina per luoghi abbandonati, non manchi qualche aiuto; laonde più volte, mentre in euidente necessità, e quasi in pericolo di vita, io non sapeua doue chiedere souuenimento, con questo impensato fauore fui basteuolmente proueduto. Per questo rispetto il Sengo è in molta riserua appresso di ogn' vno, e guai a chi ardisse di vcciderlo, perche senza dubbio ne sarebbe grauemente punito.

Vccelletto stupendo, articola quasi distinto il nome di Giesù Christo.

153 Più de' sopradetti è ancora da stimarsi vn'altro picciolo Vccelletto, ma quanto vago di vedere, altrettanto diletteuole all' vdito; attesoche tutto il suo talento impiega, principalmente sul far del giorno, in proferire, e ripetere con voce quasi articolata, e perfetta, il santo Nome di Giesù Christo; sì che trà quelle Selue, incontrandosene tal volta molti, e molti insieme, sembra che gareggino in lodarlo, e benedirlo. Motiuo in vero da intenerire il cuore de' veri Adoratori del grande, e vero Iddio: e certamente chi potrebbe trattenere le lagrime, contemplando, che ne gli vltimi confini della Terra, doue a grande stento euui chi possa con tutta libertà predicare le di lui Glorie, e doue la gente, per lo più Idolatra, viue in continue bestemmie, habbia proueduto di creature irragioneuoli, le quali col solo naturale istinto, ripetendo quel sacrosanto Nome, eccitino negli huomini più seluaggi vn desiderio di conoscere chi egli sia? Mentre in compagnia di Frate Ignazio da Valsasna dimoraua in Maopongo, Corte del Rè Angola Aarij, vno di questi Augelletti sù l'hora del pranso veniua a ricrearci, suegliando in noi vn' indicibile consolazione spirituale, e trà le dolcezze del canto, cibandosi anch' egli di quanto gli porgeuamo, e solazzandosi nell' acqua, che haueuamo vicina al nostro Tugurio, d'indi si partiua, per ritornare il giorno seguente; con che ci trattenne lo spacio di trè Mesi, e hauerebbe seguitato molto più, se vna Fiera non ce l'hauesse, senza che lo potessimo difendere, sgratiatamente vcciso. Parimente nell'Ospizio di Loanda ogni giorno ne compariuano due, e mangiauano, e beueuano, e cantauano con molta dimestichezza, ricolmando le Anime nostre di straordinario diletto.

Opinione circa il numero della Gente, che habita nel Congo.

Questi Regni non mediocremente popolati.

154 LE selue, e le solitudini, che ampie, e frequentissime ritrouansi nel Regno del Congo, e ne' conuicini, diedero apparente fondamento di asserire; che pochi siano gli habitatori di essi, rispet-

rispettiuamente a molti altri Regni, che ne sono ripieni. Corroboraua questo concetto il crederſi da alcuni (benche falſamente) che nella Citta di S. Saluatore, principaliſſima trà le altre, e Metropoli dell' iſteſſo Congo, ſi contaſſero non piu di cinque mila perſone, ò in circa, e nelle altre Capitali di ciaſcuna Prouincia non più di due ſin a quattro mila; e le altre Terre, per grandi che foſſero, malamente arriuar poteſſero a 30. ſino a 50. fuochi: ciò non oſtante ardiſco aſſerire eſſere la gente del Congo (e da queſta argomentaremo degli altri due Regni) aſſai più numeroſa di quanto altri troua ſcritto, ò s'imagina. Primieramente perche il Regno, non oſtante qualche ſmembramento per le riuolte accadute ad alcun tempo in quà (peroche per l'addietro, quando v'entrò la Fede, che ſaranno circa due Secoli, il ſuo ambito era quaſi di mille, e ſettecento miglia) in ogni modo è rimaſto molto ampio, e non ſembra hauer patito notabile diminutione, ſe preſtiamo credenza alla relatione de' più pratici del Paeſe, ſecondo il parere de' quali il dominio di queſta Corona sì eſtende per vn tratto immenſo, ma impraticabile verſo l'Anzicana: Secondariamente, perche le Foreſte, & i Boſchi non occupano ſe non l'ottaua parte del Regno, e non ſono abbandonati affatto, ſtantiandoui molta di quella gente, che facilmente ad ogni diſagio s'accomoda: Terzo, perche ſe la ſola Contea di Bamba metteua in armi quattrocento mila huomini per lo paſſato, & al dì d'hoggi ſi calcolano per ducento mila, che diremo di tutto il Regno, computando huomini, e femmine, fanciulli, e gente inhabile alla guerra? Auuiua altresì queſto mio argomento la moltiplicità degli Schiaui, che di coſtà in ciaſchedun' anno ſi ricauano, per traſmetterli al trauaglio delle Caue in America, aſcendenti ſempre a circa 15. mila; e ciò non rieſce difficoltoſo, ſpeſando ordinariamente i Gentili tante Donne a loro piacere, quante ne poſſono alimentare (caſo che non ſiano eſſe che ſoſtentino li Drudi, come ſpeſſo accade) ſi che eſſendo la conditione di coſtoro molto ſalace, e prolifica, veggonſi queſte concepire, e partorire con quella fecondità, che fanno le Pecore, cui ſomigliano, per non dire che le auanzano nel ſozzo appetito della ſenſualità; quindi non è gran coſa ritrouarſi molti genitori carichi di ſeſſanta, ſino a cento figliuoli, quantunque all'immondo diletto di hauerli procreati vada quaſi ſempre conſeguente la diſapplicatione, & il diſamore di alleuarli, e l'anſia di ſgrauarſene, non curando di vederli Schiaui a Mercatanti Europei, & Americani: Quarto, ſe le guerre ciuili, e le ſtraniere non ne conſumaſſero in gran numero (come accade Anno per Anno) morirebbero di fame, ò ſarebbero coſtretti mangiarſi l'vn l'altro, non oſtante che la Terra dia, in capo a dodeci Meſi, dublicata la meſſe de' ſuoi frutti. Aggiongeſi alla ſtrage della guerra quella delle Fiere, & a queſta quella del Demonio, che in alcune Ecatombe (delle quali tratterò altroue) richiede ſacrificio di huomini, e n'eſigge annualmente molte migliaia in diuerſe parti, doue per anco ſi mantengono gli empi riti de' Giaghi; e finalmente (ſecluſa etiandio la ragione potiſſima de' nouecento mila Combattenti poſti in Campo dal Rè del Gongo l'Anno 1665. contro i Portogheſi) diciamo, che non è picciolo argomento d'vn gran numero di Popolo il computo fatto da' noſtri Miſſionarij, nel quale appariſce hauere eſſi ſoli, e pochi in numero, ſenza eſtenderſi fuori del

ristretto, battezzate in breue tempo seicento mila Anime. E non deue alcuno recarsi a merauiglia questa assertiua conclusione, quasi che includa qualche contradittorio; peroche doue le Selue non sono affatto impraticabili, ò per la quantità de' Leoni molto pericolose, il rimanente è ripieno di picciole, ma frequentissime Ville; e per la facilità di trasportare, ò rimettere di nuouo le loro capannuccie, veggonsi gli habitatori dispersi per tutto nelle Foreste, nelle profonde Valli, sopra le inaccessibili cime de' Monti; benche, a prima faccia, quei tugurij, per la picciolezza, e meschinità non comparischino; e per questo forsi, e per non esserui le popolate Colonie, & i frequentatissimi Emporij, come ne gli altri Imperij, non mancano di quelli, che chiamano deserte, e priue di Genti coteste Prouincie: In ordine poi alla Città di S. Saluatore detta di sopra, essa veramente in tempo di pace sarà popolata di sessanta mila Cittadini, contro il detto di chi non era ben' informato.

De' diffetti naturali, e morali.

Scusa dell' Istorico.

155 STrane cose conuiene, che intraprenda a descriuere la mia penna intorno a' costumi di questi trè Regni, nè potrebbe il genio religioso non abborrire di porui la mano (siasi ò perche li renda abomineuoli la barbarie, ò increduli la totale discrepanza, che hanno da nostri) se l'Istoria, senza la notitia di essi, potesse rimanersi intiera, ò se il trattarsi facende di vn Clima totalmente opposto all' Europeo, non facesse capitale, e fondamento alla sincerità da me professata in descriuere molte particolarità, alle quali io stesso, dopo hauerle praticate, fui costretto piegare la credenza. Ma non voglio già in questo racconto vniuersale, che non v'hà dubbio parerà maldicente, pretermettere vna ragioneuole discolpa, & esclusione pretesa da me con tutta giustitia, a fauore di tanti, e tanti buoni (che pure ve n' ha fra pessimi) mentre essi, vsando la ragioneuolezza, e con la virtù facendo violenza alle naturali, e praue inclinationi, quanto si scostano da' commni abusi, tanto è douere, che rimangano eccettuati dalla moltitudine, e sia con somma lode riconosciuto il merito loro, il quale sarà sempre più riguardeuole, perche fra molti è molto singolare.

Gli habitatori hanno strana opinione di nobiltà.

156 Hanno queste Nationi vna pertinace estimatione della propria origine, spacciandola per la più nobile, ed eccellente di tutto il Mondo, e a tanto strauolgimento di capo giugne questa frenesia, che non credo, che vi fosse Sauio della Grecia, cui dasse l'animo con l'efficacia del dire persuaderne l'opposto. S'imaginano (per non essere vsciti giammai dall' Etiopia) ch' elia sia la parte non solamente più vasta, ma la più felice, la più douitiosa, la più bella del Mondo; e conciosiache dall' ignoranza diramano gli altri errori, costantemente asseriscono, che nella Creatione dell' Vniuerso a gli Angeli, & a gli altri suoi confidenti Ministri assignasse Iddio la cura di porre in affetto tutto il rimanente della Terra, riserbando a se solo di formare, secondo la sua sublime Idea, & a suo genio, i Paesi dell' Etiopia, e specialmente i Regni del Congo, quasiche tutto il restante fosse estratto dal nulla nell' oscura notte dell' informe Chaos, e questa sola parte, con singolare priuilegio, trà serenissimi fulgori d'vn bel meriggio, la sua perfettissima forma

ma riceuesse. Questa prerogatiua fù sogno de' Mociconghi, ò siano Conghesi, & essi soli vorrebbono hauerene il pregio; peroche (dopo le diuisioni che succedettero) quei di Angola, e di Matamba, come membri dell' antico Regno di Congo, lo pretendono indiuiso; e vicendeuolmente gli vni a gli altri, senza punto arrendersi, lo contrastano; tanto è radicata questa sciocca opinione, che gl'inganna, pascendoli di vn ridicolo orgoglio, come ben lo dimostrano, quasi in ogni loro operatione; che, gonfij per l'eccellenza di questi supposti principij, e per la nobiltà delle loro imaginate Genealogie, con vna nauseabile petulanza si presumono i primi huomini del Mondo, nulla persuadendosi de' racconti, che odono tal'ora da gli Europei, intorno alla grandezza, e magnificenza di tanti Rè, e Monarchi, intorno alla bellezza, & alle altre conditioni tanto vantaggiosamente eccedenti in molti, e molti Regni dell' Vniuerso. Siasi pure alcun di loro (e sono infiniti) di origine veramente seluaggia, e boschereccia, nulladimeno per verun conto soffrirebbono di essere chiamati senza il pronome, e titolo di Don, e di Donna, che tanto suona quanto Signore, e Signora: Quindi portando i Bambini al Sacro Fonte, quantunque miserabili, nè habbiano altro che vna semplice, e verde foglia, in vece di panno, per coprirli, richiesti i Genitori del Nome, che si ha loro da imporre, prontamente rispondono, Don tale, Donna tale, e pure non posseggono, nè giammai sono per possedere vn palmo di terra: Tanto si costuma con rigoroso puntiglio indifferentemente frà tutti, e vili, e plebei; a confronto de' quali le persone di miglior conditione hanno altre osseruanze misurate con l'arbitrio della propria alterigia, per distinguersi tra loro, e singolarmente da sopradetti. Douendo dunque vna persona inferiore parlare con vna maggiore, ò lo Schiauo al Padrone, sono costretti farlo con le ginocchia piegate, non altrimenti, che se orassero a qualche Deità; e se dassero minimo indicio di ritrosia, ò di trascuraggine, con la violenza del bastone ben tosto si riducono al preteso douere. Ad vna tanta esistimatione corre di pari grado, ma in vna forma molto più magnifica quella del proprio Rè, persuasi, che tutto il Mondo non habbia chi l'eguali, ò l'auanzi in ampiezza di dominio, ò in abbondanza di ricchezze, ò in affluenza di qualsiuoglia bene, mentre ad esso solo i Fiumi, e l'Oceano, senza mai rallentare, partoriscono, e portano le immense cataste di Lumachette, delle quali vsa il Paese in vece di metallo, e di moneta, quando che gli altri Potentati, non senza profusione di tesori, e consumo d'infinita gente, si lambiccano per estraere dalle viscere de' monti la feccia, e gli escrementi della stessa terra, chiamandoli poscia oro, & argento, e tenendoli in consideratione di pretiosa sostanza; le loro Campagne, per molto desolate che siano, più in abbandono alle belue, che ad domesticate dall' humana industria, costantemente reputano essere giardini, de' quali l'Vniuerso intiero, nè più ameni, nè più douitiosi, nè più feraci, nel suo vasto giro accolga; per questo allorche vedono genti straniere per le loro contrade, infiammati da gelosia, subito ne sparlano, mormorando, che siano colà venute per cacciarsi la fame.

Si pauoneggiano di titoli.

In quanta stima i loro Rè.

Grande albagia, e dappocagine.

perciò poco stimano gli Europei.

157 La naturalezza di questi Neri, atta fuor di modo a tollerare qualunque disagio, se lo spirito dettasse loro di applicarli in ossequio del vero Dio, non hauerebbe pari, per accumulare tesori di meriti, e compe-

molto sofferenti.

tare ficuro il Paradifo; laonde fenza hiperbole, in ogni forte di fofferenza, non faprei produrre il paraggio. L'andare poco meno che ignudi, non fe lo recano nè a vergogna, nè a moleftia; lo ftarfi col capo fcoperto alla inclemenza dell'aria notturna, ò a' raggi del Sole più cocente, non è loro di noia, e non ne patifcono perciò diftillationi, ò catarri; il dormire all'aperta Campagna etiandio in quel tempo, che a loro è più freddo, e di cui tanto temono, l'hanno per bizarria giouanile, e bafta ad effi ripararfi con vna femplice foglia il capo; il caminare a piedi nudi fopra le pietre, frà le fpine, & i bronchi, toltine alcuni pochi, quefto è coftume vniuerfaliffimo; l'eftinguere il fuoco, douunque s'accende, con le mani, e co' piedi ignudi, fenza rimanerne punto offefi, reca ftupore, e dà inditio di vna pelle molto incallita; il curarfi da sè fteffi con iftrauagante intrepidezza ogni più profonda piaga, li fà credere ò infenfati, ò ftrenui, ò fommamente robufti, auuerandofi ciò ancora nelle loro infermità, nelle quali, fenza medicamenti, lafciando che la Natura col proprio vigore, e virtù, fe fteffa aiuti, fe la paffano; ed in fatti ageuolmente fi liberano da graui malattie.

Riufcirebbono gagliardi.

158 Ma incredibile parerà, che a tanto vigore di cui da Dio fingolarmente furono priuilegiati, altrettanto di pigritia, e dapocaggine effi contrapongano ne' cotidiani, e domeftici efercitij, a' quali il mero bifogno di procacciarfi da viuere hà forza di coftringerli; il mio detto fondafi nell' efperienza; e fenza fcrupolo poffono teftificarlo quanti Europei capitarono in quelle parti; peroche non potendo effi caminare a piedi, e douendo a queft' effetto ualerfi delle fpalle di effi Neri, che per efercitio, ò per debito li portono dentro le reti, ò in qualfiuoglia altro modo (donde hanno il fopranome di Caualli, e di Corridori) non di rado fono coftretti confumare cinque, e fei giorni in vn camino, che altroue, e fenza incommodo in due giornate fi farebbe; nè ad altro afcriuafi quefto, fe non alla loro pigritia; perche trattenendofi a dormire, & a folazzarfi, trafcurano il frefco della mattina, e della fera, e differifcono il viaggiare, quando il Sole è mai più cocente, per lo che di tanto in tanto, aggrauati dall' ecceffiuo calore, fi fermano, e perdono tutto il tempo: non iftò a dire quale fia la pena, & il tedio de' poueri Viandanti, si per la pigritia di coftoro, a' quali non giouano nè querele, nè minaccie, perche gli abbandonarebbono per poco in mezzo ad vna Forefta, sì anco perche non tutti poffono hauere la pelle, ò dirò meglio il cuoio duro, e refiftente, come dalla natura effi furono proueduti. Molti hauerebbono commodità di tenere animali groffi, cioè a dire Buoi, Vacche, Caualli, Muli, e fimili con grande emolumento proprio, e profitto al publico; ma ricufano di farlo, col pretefto de' fciocchi, e de gl' infingardi, cioè di non volerfi foggettare alla cura delle Beftie, e derogare all' antica Nobiltà del proprio lignaggio.

MVNESI CONGHI Cittadini.

MOBATI Villani loro eferciti j.

159 I Munefi Conghi (che appreffo loro, fuona Habitatori della Città, a diftintione di quelli della Campagna chiamati Mobati) fdegnano fuor di modo qualfiuoglia efercitio, benche honoreuole; laonde, toltone il fopraintendere alli Schiaui, i quali portano l'aggrauio d'ogni facenda, tutta la loro applicatione confifte in prendere Tabacco con le Pippe in compagnia d'altri, otiofamente diuertendofi le intiere giornate pofti a federe in circolo sù la nuda terra, ora col canto, ora col difcorfo;

corso; e quando pure, stimolati da qualche prurito di sostenere con maggior decenza la famiglia, risoluono di profittarsi per qualche strada, in tal caso impiegano Operarij nella tessitura de' Panni Impusci, nella fabbrica delle Stuoie, in tagliare legnami, & in somiglianti facende, di modo, che tutto il guadagno si riduce a poco, ò nulla, che poscia ne' Mercati spacciano, commutando il tutto in altre cose di loro maggior seruigio. I Mobati tagliano Selue per seminarui, tessono Panni per coprirsi, & in sostanza non viuono tanto dediti all' otio, quanto i sopradetti: vero è, che di tutte le fatiche la maggior parte è quella delle Donne, e degli Schiaui; laonde in paragone di tante, e tante Nationi del Mondo, non si scorge in essi talento imaginabile, per operare di propria inuentione; tuttauia da pochi anni in quà conuersando con gli Europei, che ve li auezzano per forza, sembrano addestarsi anch' essi a qualsiuoglia mestiere, secondo il modo nostro; nè passarà molto, che li vedremo (purche comincino ad assaggiarne il guadagno) sufficientemente instrutti.

Sagaci, ed importuni nel chiedere.

160 Trà tanto non manca loro vna certa sagacità, non sò, se debba dirla, in tutto malitiosa, e mendicata, ò semplicemente suggerita dal bisogno, affine di ottenere tutto ciò, che loro detta l'appetito; posciache, deposta ogni vergogna, importunamente affrontano chi che sia; e se il primo assalto non sortisce l'effetto preteso, replicano il secondo, il terzo, e tante fiate, fin che colui s'arrende a compiacerli: strana cosa l'vdirli, il vederli prostrati, distesi in terra, comporre vn fascio d'encomij, di adulationi, di motiui, di ragioni, alzando alle Stelle il merito, la nobiltà, il cuore magnanimo, e la grandezza di quel tale, da cui qualche cosa pretendono; ma se a caso, per essere troppo irragioneuole la dimanda, incontrano ò scusa, ò ripulsa, tutto ad vn tratto in faccia a lui medesimo, rinuersando i primi concetti, sfrontatamente lo rimprouerano di crudele, d'inhumano, di bestiale, di Tigre; sìche, sapendosi lo stile del Paese, pochi sono quelli, che prima d'impegnarsi in qualche risentimento contro la loro petulanza non procurino d'achetarli, condescendendo in tutto, ò in parte alle importune richieste. Costoro dunque non ammettono in conto veruno, nè in qual si sia attione, quella tanto necessaria modestia, freno, ed ogni violentissima inclinatione; peroche, tenendo occupato lo spirito da vna barbara insolenza competente all' esteriore nudità, e nerezza del corpo, tutto si fan lecito, e tutto ardiscono, per conseguire ciò, che bramano; così accorgendosi talora, che la sincerità possa loro pregiudicare con doppia faccia, e con vn linguaggio mutabile, interponendo etiandio spergiuri, niegano sul fatto quello, che nell' istesso punto hanno asserito, riputandoselo a capitale di buon giudicio, non a macchia di riputatione, ò di mentita.

Figliuoli bastardi.

161 L'importanza del carattere di figliuolo legitimo, considerata come punto di tanto pregio in Europa, altroue sembra non essere penetrata per anco alla notitia di cotesti Etiopi: Tanto stimano lo spurio, quanto il legitimo, e naturale; anzi compiacendosi solamente della nuda sensualità, amano, e tengono in maggior conto quelli, che nella efferuescenza de gli sregolati ardori procrearono più che gli altri, benche sieno soaui frutti dell' honesto Matrimonio. Il tenere appresso di se molte Concubine non deroga punto, secondo il loro concetto, alla inuiolabile conditione del Sacramento, nè discredita la Nobiltà, ò il decoro

Concubine.

del Personaggio, volendo dar a credere di spesarle per grandezza, non per continuo alla concupiscenza. Dicono che la pudicizia di vna Donna non riceue macchia dalla varietà degli amori, nè dalla quantità degli amanti, purche per principale riconosca il Marito: & in questo genere grauissimi disordini succedono alla giornata; & in maggior numero succederebbono, se le premure de' Missionari non inculcassero con ogni argomento, per far capire, e detestare vna tanta disformità.

Rubbare di nascosto riputato cosa vile, al contrario il farlo con violenza.

162 Precisamente reputano cosa dishonorata, e da schiauo il rubbare occultamente, ma all' opposto il farlo a vista de' Padroni, con qualsiuoglia violēza (e chiamasi lanzare) stimasi attione da Grande; per lo che i Signori, nel' andare da vn luogo all' altro, dunque passano, pretendono d'hauere assoluta podestà d'ogni cosa, e di douer essere spesati essi, e tutta la loro comitiua, con le sostanze degli habitatori; perciò senza voler aspettare, che altri sominiftri il bisogneuole, liberamente se l'vsurpano, prēdendo quanto di bello, e di buono incontrano; nè v'hanno scrupolo di peccato, con dire, che lo fanno in palese, e non di na scosto, quasi che l'essenza del fallo consista solo nel rubbare furtiuamente, e non nella violenza contro tal vno, che non può nè risentirsi, nè difendersi.

Inuidiosi.

163 L'Inuidia poi, male sì pernicioso, dal cui liuore giornalmente vediamo maltrattata la virtù, conculcato il merito, disciolti i voncoli della concordia, abbattuta la prosperità delle famiglie, e morirne disperati anche i più innocenti, non è la minore trà le praue inclinationi di questi Barbari; conciosiache sentendosi al Cuore quasi acute spine, gli auanzamenti, e le fortune altrui, prorompono in mille ribalderie, vsando insulti, e persecutioni, inuentando false imposture, calunnie, violenze, e tradimenti, per opporsi a' di lui disegni, e per deprimerlo, finche caduto dalla gratia del Rè, ò de' Primati, siano sicuri, che l'emulo non risorgerà mai più: malitiosi in simiglianti prattiche a tal segno, che appena se ne darebbe credenza a cento esempi, i quali potrei addurre, quando per euitare la souerchia prolissità, non bastasse concludere, che doue mancano di capacità, per addattarsi ad ogni altro studio, quì tutto l'ingegno adoprano, e consumano; laonde se cotesti raggiri non fossero nefande orditure, potrebbeno gloriarsi di vn' ammirabile talento per fabbricare cose grandi, come in questo genere appunto ne pretendono il vanto.

Non conoscono tenerezza verso i figliuoli.

164 Ma tutti questi esecrandi sentimenti scusarebbe in parte la conditione del Clima, se non li aggrauasse vn' altro più enorme difetto, di cui la natura istessa abborrirebbe d'esserne incolpata nelle Fiere più feroci; questo si è il disamore verso i propinqui, e la freddezza d'affetto, che vicendeuolmente passa frà Genitori, e Figliuoli, frà le Sorelle, e gl' istessi Fratelli. Che le Madri, dopo hauer partorito, abbandonino tal ora i proprij Parti all' euidente pericolo di essere diuorati dalle belue, questo sarebbe basteuole per inhorridire vn cuor di fiera; ma tra somiglianti fiere è poco: il considerare che sì poca pietà habbiano de gl'Infermi, che assai maggiore costumasi in Europa verso vn Giumento, non badando essi di lasciarli perire a forza di stenti, e di fame, senza trouarsi chi li soccorra, li conforti, e porga loro il cibo, questo reputasi per nulla: il non educare i figliuoli nella virtù, nel viuer ciuile, co' dettami della ragione, incaminandoli in qualche esercitio, mediante il quale possano almeno

meno sostentarsi, questa è facenda da non tenerne conto, perche in fatti non li stimano, più di quello farebbe vn Signor grande i Veltri per la Caccia: quel viuere spensierati, nulla curando di prouedere a' futuri bisogni della famiglia, sono gentilezze comuni, e praticate trà Grandi; anzi da gl'istessi Rè, mentre tutta la portione patrimoniale si ristringe ad alcuni pochi Schiaui, dipendendo i figlioli dalla discretezza, ò bontà de' Rè successori, i quali al più si piegano a trattenerli con titolo di Soui, di Marchesi, ò di Conti nel carico di qualche Gouerno; con che a grande stento tal ora scampano la vita, più da Priuati, che da Principi. Ma quello che ogni credere auanza si è l'inhumanità, e l'ingratitudine di alcuni, quali per vilissimo prezzo, come a dire per vna Collana di finto Corallo, per vn pezzo di Vetro, per poco Vino di Europa, vendono i proprij Genitori, i Figliuoli, le Sorelle, i Fratelli, dando ad intendere a' Compratori con mille giuramenti, e menzogne, essere di già Schiaui nelle loro Case, & obligati più volte per la vita. Può darsi barbarie eguale a questa? L'anno 1654. nella Città di S. Saluatore ricouerossi dentro la Chiesa del nostro Ospizio vn tale, e diedesi dirottamente a piangere, esalando profondi sospiri, & altissime strida, che feriuano il Cielo, percuotendosi con molta violenza il petto, e chiedendo pietà, e misericordia: da principio i nostri Padri credettero, che queste smanie fossero entusiasmo di spirito, ò qualche sfogo di pazzia; ma poscia interrogato, sensatamente rispose, manifestando la cagione di quel suo inconsolabile cordoglio, con dire, che hauendo venduto per ischiaui i proprij Fratelli, vna Sorella, e finalmente anco il Padre, e la Madre, ritrouasi senza verun' altro consanguineo, priuo di ogni aiuto, che perciò sentiua acerbo rimorso dell'enormissimo misfatto, e deploraua la sua vltima miseria: nè fù poco, che la riconoscesse, e la confessasse; peroche molti, e molti mi sono capitati alle mani, i quali in vece di confondersi, se ne vantano, e non se ne fanno scrupolo imaginabile, adducendo, che la necessità gli hà costretti a quello, che per antica vsanza vien tollerato, e che in ogni modo eglino pure correuano l'istesso rischio.

Padri, figlioli, fratelli, sorelle vendonsi per poco, ò nulla.

165 Queste in sostanza sono le horrende mostruosità, quanto al morale, de gli habitatori de trè Regni, praticate solamente da coloro, che, ò sono affatto Idolatri, e priui del lume di Dio, ò pure se portano in fronte il nome di Christiani, mancano dell' amore, e timor santo; si che, a riscontro delle indegne operazioni, meriterebbono la taccia d'infedeli. Non s'hà per tanto da supporre, che tutti viuano con lo stesso tenore d'inclinationi, e di costumi, essendouene di molti, i quali sommamente pregiandosi di fare, che campeggi col riflesso delle buone opere, lo splendore della virtù Christiana, viuono ornati di humanità, di pudicitia, di somma equità, e bramosi dell' acquisto della perfettione; onde per dire il vero, se ciò non fosse, essendo per cento rispetti malamente confaceuoli a gli Europei, e specialmente a' Religiosi il Clima, e le vsanze di coteste Regioni, renderebbesi impossibile il durarla longo tempo; anzi sarebbe superfluo, e pregiudiciale alla comune riputatione della Christianità l'impegnarui tanti, e tanti Operai. La migliore dispositione suole ritrouarsi nella gente, che dimora alle spiaggie, ò sù le riue de' Fiumi nauigabili, ò nelle Città principali, doue i primati del Regno risiedono, attesoche la frequente conuersatione co' Portoghesi, & al-

Il vitio non è vniuersalissimo.

E s'introduce a poco a poco la virtù.

& altre Nationi del nostro Mondo, somministra lumi di ciuiltà, e dogmi in tutto più humani, e ragioneuoli. L'acquisto fatto fin ad hora in quelle contrade, se parliamo etiando in genere di costumi, non è dispreggiabile; e possiamo sperare, che in progresso di tempo, fauorendo Iddio le nostre diligenze, maggiormente siano per addomesticarsi, rendersi trattabili, e più facili à mettere in sesto le passioni, & a porsi nel sentiero, che detta la ragione, con accomodarsi alle maniere del viuere ciuile, & a' costumi della Cattolica Religione.

Dell' Idolatria.

Per l'addietro erano ciechi Idolatri.

166 PRima che la luce del Santo Vangelo penetrasse a dissipare dalle cieche menti de' Conghesi la vana superstitione de' falsi Dei, erano quegl' infelici cotanto soggetti alla tirannia del commune Inimico, che per tutte quelle Regioni, esiggeuane illimitatamente, e senza ostacoli vn nefando, e deplorabile tributo di Anime, e di Corpi; ma doppoiche alla notitia della Fede succedette la douuta veneratione, & il vero culto alla Diuina Maestà, pare ch'egli sia molto abbattuto, e sconfitto; e certamente, hauendo l'indefessa diligenza de' Missionarij ridotta quella Christianità in buono stato, apresi vn grande adito, e ci rimane vna grande fiducia di esterminarlo affatto; purche a' nostri argomenti non s'appongano (come pur troppo colà suole accadere) gli occulti stratagemi di alcuni suoi Ministri, i quali fomentando gli antichi errori, procurano a tutto potere di mantenere viua la ragione, ò per dir meglio, la Setta dell' Auuersario.

Oppositioni a' progressi della Santa Fede.

167 Di questo disordine tanto rileuante se ne ascriue la colpa a certi maluaggi Christiani del Paese, Persone di seguito, e di autorità, che per tema di non perdere la gratia de' Prencipi Cattolici, con abomineuole hipprocrisia, più che per sentimento di sincera, & incontaminata fede, professano in apparenza la nostra Santa, e Cattolica Religione; ma in occulto fomentano fauoriscono, e con ogni industria proteggono i falsi Sacerdoti, i Stregoni, & i Fattucchieri, ne' quali consiste tutto il nerbo dell' Idolatria; dimanierache, se bene la pietà de' Rè, e di altri Principi, veri, & ottimi Cattolici, si è adoperata, e tuttauia s'impiega, per isuellere affatto la perniciosa semenza di costoro, non è però riuscito mai sortirne pienamente l'intento; conciosiache scoperti, e discacciati da vna parte, fuggono altroue, nè manca chi dia essi ricouero, e franchigia; ò pure quando non possano altrimenti, s'annidano nelle Foreste, seguitati mai sempre da gente della loro conditione; mediante i quali aiuti coltiuano gli errori, e doue la libertà gli assicura di più commodamente commettere le infami sceleratezze, & vsare le diaboliche fraudi, contaminano, e seducono molti; peroche a cagione di guarire infirmità, e dispensare preseruatiui, diuulgatasi frà 'l volgo la stanza, doue dimorano, hanno vn concorso incredibile, e insensibilmente acquistano credito, e fama.

Zelo d'alcuni Principi del Congo.

168 Al buon zelo de' Rè del Congo, & alla sollecitudine de' Gouernatori di Pemba, Bamba, e Sogno, deuesi il vanto d'hauer espurgato il Regno, & i contorni da questa contaggiosa infettione; tuttauolta euui per tutto qualche occulto Ministro di Satanasso intento a disturbare le

ottime

ottime prouisioni, per diminuire il frutto, & i progressi alla Cattolica Fede. Il restante de' Paesi Mediterranei (piango a douerlo ridire) scorgesi altrettanto ammorbato, nè sara si facile il poterlo intieramente espurgare, atteloche di quando in quando le Popolationi, e le Prouincie intiere, volgendo le spalle a Dio, richiamano gli antichi loro Maestri, & apertamente li fomentano; di modo, che gl' istessi Principi, per non perdere tutto in vn solo punto, dissimulano, e confortano i Missionarij con la speranza di hauerli a vedere di bel nuouo (conforme è loro costume) se non rauueduti, almeno in parte rimessi.

169 Il principale sofisma di queste infamissime dottrine è questo; che, quantunque Iddio (il quale essi chiamano Nzambiampungù) sia vno in se stesso, e molto grande; con tutto ciò vi siano molti altri Dei inferiori, ma però meriteuoli di ossequio; e che in sostanza anche a loro conuenga il culto, e l'adoratione: a questo effetto espongono vna quantità d'Idoli, la maggior parte di legno, rozzamente fabbricati, cadauno de' quali hà il proprio nome; altri ne hanno deputati alla cura delle infirmità conforme detta loro la diabolica frenesia, in tanto, che quand' vno di quei Sacerdoti visita qualche Infermo, la prima cerimonia è di caricarlo tutto di quei Fantocci, ouero appenderli alle pareti; e dell' vna, e dell' altra maniera ne vidi moltissimi, i quali a gran ventura si recauano di tenerne parecchi nella propria habitatione, quantunque delusi, e senza profitto habbiano doppoi hauuto a piangere, che in vece della salute si sia loro aggrauata quella prima infermità col soprapiù di vn' altro peggiore.

Opinioni fantastiche.

Idoli.

170 Volgarmente Ganga Itiqui chiamasi colui, che con autorità di Ministro riceue i doni, e le vittime dalle mani de gli offerenti, e le colloca sopra gli Altari dauanti alle Statue degl' Idoli, delle quali molte hanno sembianza humana, di Maschi, e di Femmine, e molte ancora di Animali, di Fiere, di Mostri, e di Demonij, conforme il vario costume di ciascheduna Prouincia, Popolatione, e Comunità. Egli hà per incombenza il deputare le giornate per i solenni Sacrificij, adempiendo poscia in essi con barbare, e laidissime cerimonie la parte del suo Ministero; quindi trà l'altre cose a lui solo tocca osseruare il punto opportuno per raccogliere le prime acque (allorche nelle proprie Stagioni, dopo molta aspettatiua, cadono ad inaffiare i campi) & offerirle a gli Dei, affine di spacciarle poscia a gran costo, quasi efficaci preseruatiui contro qualunque infortunio.

Itiqui Ministro d'Idoli.

171 Alcuni Gentili professori di vna non sò quale loro sofistica specie di perfettione, s'astengono, con grande riserua, di adorare molti Dei; costoro dunque, concedendo, che il vero Dio sia vn solo, gli assegnano due diuerse, e distinte denominationi, chiamandolo *Deuscaca*, Dio solo, e *Desù*, Dio del Cielo, sillogizzando intorno a questa loro opinione con mille errori, mediante i quali attribuiscono proprietà indecenti alla Diuina Bontà, purità, semplicità, magnificenza, e grandezza, senza ammettere argumenti per disinganno della ostinata perfidia; per lo che meritamente s'annouerano frà gli altri Gentili, nulla importando, che pretendano difendersi, con dire d'essere manco infedeli a paragone de gli altri.

Deuscaca solo Dio adorato da alcuni.

172 Ben parmi degno di riflessione ciò, che più volte osseruai costumarsi

Diuino aiuto implorato per naturale estinto.

marsi trà questi Idolatri, allorche da qualche trauaglio oppressi sentono interni stimoli d'implorare il Diuino aiuto. Supposto pertanto, che tutti naturalmente credano esserui vna prima Causa moderatrice delle humane vicende, nulla però intendendo qual'ella sia, l'inuocano appassionatamente con questa frase: *Desù Nghesù fumami*, che in lingua nostra vuol dire. Dio del Cielo Giesù Signor mio. Marauigliauami dentro di me, come in quegli angoli seluaggi, e remoti, doue appena da qualcheduno erasi inteso a pronunciare questo Santissimo Nome, senza che di esso vi fosse penetrata sufficiente, e distinta notitia, per inuocarlo col merito della Fede, in ogni modo gente sì rozza teneramente l'inuocasse, quasi vnico rifugio, ne' suoi bisogni; e pure cotidianamente seguiuane qualche stupendo effetto; e se non altro, tutti attestauano, che in proferire queste parole, delle quali non capiuano nè il senso, nè il mistero, nè l'efficaccia, sperimentauano insolita consolatione; in opposto di quello auueniua loro qualora con tante oblationi ricorreuano a' falsi Dei. Quindi souente i Missionari, valendosi di questo efficace argomento, conseguiuano l'intento d'illuminarli, e conuertirli.

Venerazione de gl' Idoli quale.

173 Alla credenza, qualunque ella sia, succede per debito la veneratione degl'istessi Dei, e conseguentemente l'assignatione del tempo, e de' riti più proprij. Quanto al primo, i Neri di questa Etiopia non l'hanno, e non lo riconoscono preciso per i Sacrificij, eccetto nel rinuouarsi ogni Luna, ma quando loro piace di celebrare alcuna solennità in ossequio di qualche Idolo particolare (e costumano di farlo in occasione di vittoria conseguita, di sanità ricuperata, ò di altro beneficio riceuuto) allora dispongono le cose necessarie, prouedendo singolarmente di suoni, e di musica per le danze, e di vn copioso imbandimento di viuande, per satollare la fame alla molta gente, che vi concorre. Similmente douendo darsi principio a qualunque fabbrica di picciolo tugurio, gittansi le fondamenta sotto gli auspicij di vn'Idolo; nè osarebbe giammai il Padrone di esso habitarui dentro, se prima il Ministro, dopo d'hauerlo espurgato co' suoi suffomigij, non vi dimorasse qualche poco: e questa è sempre la più festeuole di tutte l'altre funtioni. Ne' tempi addietro consumauano con barbara solennità di Sacrificij molte giornate dopo, & innanzi, che si gittassero in terra le sementi; al presente alcuni se ne astengono totalmente; altri se la passano col semplice tripudio di danze, e di conuiti; sì che a poco a poco dileguarassi questa specie di profano abuso: tuttauia i Giaghi, quando mietono le mature biade, esettamente osseruano il proprio rito, diuorando carne humana condita co' medesimi frutti della Terra, cioè Sagina, Maiz, e simili.

Ciurma di Sacerdoti de gl' Idoli intenti al proprio interesse.

Stabilitosi per tanto da qualche diuoto di celebrare alcuna festa in honore del suo Idolo, fà d'vopo, che se l'intenda col Sacerdote, il quale col pretesto di esagerare l'importanza, & il merito di quell'atto religioso, alza quanto può la prima dimanda del suo stipendio; indi l'esorta a non essere auaro nelle offerte, delle quali, douendo rimanerne a lui la parte maggiore, glie ne prescriue vna esorbitante prouisione, minacciandolo, che di qualunque risparmio saprà ben l'Idolo riscattarsene a di lui gran costo; in fine lo costringe a prendere per quella funtione tanti Ministri, quanti il capriccio gli suggerisce di nominare frà suoi colleghi; conciosiacosa che questa ciurmaglia se la passa di concerto, e

vi

vi campa la vita: trà di essi non si lasciano giammai i Musici di Nauiez, di Quilondo, e di Cassuto riputati i migliori di quanti honorano le solennità: indi publicatone il giorno (affinche coloro, che sono arollatti in quella assemblea, tutti v'interuengono) sù l'ora prefissa quegli, che fà la spesa con numeroso accompagnamento comparisce dauanti alla Casa del sudetto Sacerdote, e di bel nuouo lo prega, e riprega a prendersi lo incommodo di celebrare la funtione, e di essergli mediatore appresso l'Idolo; allora il prefato Sacerdote, leuatosi dal circolo de' suoi assistenti, corre alla porta per vedere il paraguanto, che colui, oltre l'accordato deue portare, e senza del quale non mouerebbe vn passo; e se lo stima sufficiente, e che appaghi la sua ingordigia, essendo per lo più di cose da mangiare: e da vestire, si dichiara, che vuole compiacerlo; & a questo fine col seguito di tutta la comitiua dirizza i passi verso l'habitatione dell'Idolo; ma se accade, che, per essere scarso, non gli piaccia, allora si fà sentire con quanti villani rimprouери può dettare lo spirito dell'auaritia; sì che per quel giorno si sospende la solennità. Ordinariamente però si pattuisce ancora circa la qualità del regalo, per non auuenturarsi a questo rileuante sconcerto; e perche nissuno vuole soggiacere ad vn si fatto affronto, ò essere mostrato perciò a dito, & il Ministro si reputa a scrupolo chieder apertamente il tanto, & il quando di questo donatiuo, perciò i turcimanni di queste facende s'intromettono, & accordano quello, che conuiene. Primo di tutti, infrascato di quegli abbigliamenti, che altroue descriueremo, entra nella Casa dell'Idolo il Sacerdote, dibattendo (secondo il suo costume) in segno d'allegrezza ambe le mani, e raccontando la conditione dell'offerente, e le qualità delle oblationi, con profondo inchino porge voti, e suppliche a quel Simolacro per la quiete, pace, e sanità di tutti coloro, che l'honorano, e specialmente di colui, che senza risparmio delle proprie sostanze stà presente per fargliene vn grato sacrificio. Ed ecco ad vn tratto accordati i barbari strumenti incomincia lo strepitoso suono accompagnato da vna strauagante dissonanza di voci; nella quale, affine di non rallentarla, s'aiutano, traccannando certe loro beuande atte a somministrare lena, e vigore, di modo, che tutto n'assordisce il vicinato; e posso dire per esperienza, che talora m'importunano, quantonque fossi lontano mezza lega: in ristretto ella è vna dissonante armonia propria di vn congresso totalmente diabolico: terminata questa prima parte, il cui periodo non dura meno di trè hore, attendono i circostanti ad empire il ventre con altrettanta ingordigia, per incitamento di quanto suole andar congiunto alla crapola; poscia ripigliate le danze, il suono, & i canti, tripudiano fino all' estrema stanchezza. Consumansi adunque trè giorni intieri in queste laidezze, e nel quarto si sacrificano Huomini, & Animali in quel numero, che richiede la qualità dell' Idolo; ingordamente cibandosene ogni vno di quella Carne, e di quel Sangue, quasi pretiosi residui delle viuande sommini strate a' loro Dei. I Quimbondi costumano bere solamente il Sangue, e lordarsene tutta la faccia; ma i seguaci di Hauiez pongono a cuocere con la Carne il Fegato, il Cuore, e le Budella, e ciascuno rubbandone alla peggio i brani in luogo apparato, per tema de' Compagni, mangia la parte sua: i rimasugli (se pure vi rimangono) si distribuiscono all'altra gente non arrollata,

Rito ne' solenni Sacrificij.

lata, che senza tante cautele li diuora; osseruandosi però da ogni vno qualche formalità di rito particolare, conforme il prescritto della propria Setta: alla fine esposta si a vista di tutti la Statua dell'Idolo, il mantenitore della Festa riuerente vi s'accosta, e gli offerisce quantità di pentole ripiene di Carne di Capra, e di Legumi; quasi che l'Idolo bisognoso di rifocillarsi, debba assaggiarle; ma poiche in verità egli non è capace, il Sacerdote a nome di lui ripartisce tutta l'oblatione fra circostanti, con patto, che riserbate da parte l'ossa (come cosa gia dedicata) gli siano intieramente restituite, sotto pena a chiunque si ritrouasse hauerne ritenuto alcun poco, di pagare in contracambio vna Capra; attesoche spacciandole esso per vsi profani, e superstitiosi a tutto quel prezzo, che gli pare, non vuol perdere l'emolumento, che ne ritrarrebbe. Questa in ristretto è la maniera, con cui i Neri Idolatri venerano le loro sognate Deità; nè saprei che altro aggiongere circa la varietà di queste abbomineuoli funtioni, conciosiache tutto in carneficine, in sozzure, & in crapule consiste.

De' Sacerdoti.

Sacerdoti de gl' Idoli perniciosi alle Missioni.

174 Congiunto alla notitia de gl'Idoli, e de' Sacrificij, fà d'vopo soggiungere vn ragguaglio, quanto sia possibile, distinto intorno a' Ministri chiamati volgarmente Ganga; essendo questi maluagi quelli appunto, che più d'ogni altra cosa notabilmente pregiudicano a' progressi della nostra santa Fede; imperoche colà doue le mute Statue non ponno recare impaccio, e la verità facilmente insinuarebbesi nella mente, e ne' cuori di quei Gentili (mancando essi naturalmente di malitia, e di acutezza per ritorcela, ò per negarla) costoro con altrettanta violente perfidia s'oppongono alle diligenze de' Missionari, affine di sostenere il partito di Satanasso, e con esso il vantaggio della propria vtilità.

Chitòme riceue le primitie della raccolta.

175 Di tutte queste masnade di sciagurati, colui che porta il carattere di Capo supremo (poiche sarebbe graue ingiuria al merito della nostra Religione intitolarlo Sommo Sacerdote) chiamasi Chitòme, ò Chitombe, dignità tanto eminente sopra l'altre, che i Neri Idolatri lo reputano vn Dio in terra, e plenipotentiario del Cielo; offeriscono perciò a costui le primitie di qualunque raccolta prima di assaggiarle, con tanta esattezza, e puntualità, che se la trascurassero parrebbe loro di douere ineuitabilmente sentirsi sopra le spalle la piena di tutti i malanni. Queste, che io direi hauere qualche correlatione con le prebende Ecclesiastiche, costumate fra i Cattolici per sostentamento del Clero, riscuotonsi da costui molto rigorosamente; inuigilando a questo effetto frequenti le spie; e nel riceuerle dall'offerente vsa diuirse, e strane cerimonie, assistendoui singolarmente, quasi in presagio di fecondità, la Moglie, che vnitamente con esso, cantando alcune Canzoni, pretende di far credere a quei Meschini, che la virtù loro comunicata in quel punto a' Campi, & alle Sementi, sia per dare nella futura Stagione centuplicato il frutto; quindi non solamente ogni vno cerca di adempire nella predetta forma le proprie parti, ma d'auantaggio inuita il Chitòme (se può interuenirui) ò alcuno de' Ministri da esso delegati; accioche

Facoltà delegata a' suoi Ministri.

douen-

douendosi coltiuare i terreni, egli si compiaccia con fausto principio darui le prime zappate.

176 Nel Regno del Congo, & altroue ritrouansi certi Pesci, & vna specie di animaletti, che inuiolabilmente si riserbano per caccia, e per cibo singolare dell' istesso Chitòme; laonde potiamo supporre, ch' egli viua con qualche lautezza rispettiuamente alla pouera conditione di quelle contrade. In ogni Libatta mantiene Vicegerenti per la speditione degli affari spettanti al suo Foro; e non solamente quanto alle materie di Religione egli è in grande riputatione appresso i Popoli; ma etiandio, trattandosi di eleggere i Soui (che sono come Gouernatori) se costui non vi concorre col suo voto, ricusano di vbbidirli, riconoscendo in fatti il Chitòme solo per vero Capo di tutta la Setta.

sue delicie.

177 In propria Casa tiene giorno, e notte acceso il fuoco, quasi cosa Sacra, e come tale lo dispensa a chiunque và per esso col riscontro di qualche pagamento; anzi come se fosse potentissimo preseruatiuo contro qualunque infortunio, ne regala di qualche tizzone i Soui, quando entrano al possesso delle Prouincie; laonde questi ancora riputandolo per vn' Oracolo, gli comunicano qualunque interesse di Religione, di Politica ciuile, ò di guerra, dipendendo in tutto da quell'autorità, che in lui solo riueriscono; quindi accade, che non ardirebbono intraprendere l'esercitio della loro carica, se prima il Chitòme con le proprie mani, secondo il suo rito, non gli hauesse benedetti; a questo effetto dunque giunti alla Porta, doue egli dimora, concorrendoui tutto il Popolo, che alza voci alle Stelle, si prostrano; e con grande istanza lo pregano a riceuerli sotto la sua tutela; ma il Chitòme, ostentando qualche renitenza, per sostenere la qualità di questo fauore, rinfaccia al Supplicante, che non habbia dimostrata la douuta dispositione in chiederlo; pure alla fine vi s'induce, & in segno di ciò tutto l'asperge con acqua, e l'imbratta di polueri; indi fattolo distendere supino, passa, e ripassa più volte sopra di esso, calpestandolo co' piedi, per dare a diuedere d'hauerlo reso soggetto; mentre egli all' incontro giura, che in perpetuo dipenderà da suoi cenni: nel qual fatto (per dirne il mio sentimento) considerai, come la Natura istessa dettasse etiandio a gente barbara il rispetto douuto a coloro, che delle cose di Religione, qualunque ella sia, hanno la sopraintendenza.

riceue in protettione i Gouernatori.

178 All' habitatione di costui è vietato l'accostarsi, eccetto per qualche bisogno, ò facenda, che secondo loro si stimi santa; e violando questa immunità terrebbonsi immediatamente spediti: molto meno osano i Prencipi, e le Persone autoreuoli di molestarlo, ò in alcun modo, nè in fatti, nè in parole permettere, che sia offesso; dimanierache siasi egli reo quanto si voglia di qualunque misfatto, non si dà Giudice, che possa constituirlo, manometterlo, ò castigarlo: e certamente i Popoli Idolatri di queste Regioni concepirono vna veneratione tanto grande verso il loro Chitòme, che apprendendo vna fantastica temenza d'incorrere lo sdegno de gl' Iddij, infuriarebbono contro l'insultante, nè vi sarebbe chi gli perdonasse la vita.

Quanto sia rispettato.

179 Persuasi dall' istesso motiuo, esattamente viuono in celibato trà di loro i Coniugati, quando diuulgatosi con publico proclama per tutto il Paese, esce fuora il Chitòme alla visita delle sue giurisdittioni, ò per qualon-

Sciocca osseruanza del Popolo verso costui.

qualonque altro interesse; pretendendo con questo atto di continenza (che non è poco trà Idolatri) mantenere in vita il loro supremo Padre: e guai a chi fosse accusato di minima trasgressione, conciosiache senza richiamo, ò appellatione incorrerebbe sentenza di morte: quindi spesso accade, che al marito, ò vogliamo dire al drudo, la moglie, ò concubina, & egli a lei in vendetta di qualche occulta passione ordisca vicendeuolmente l'accusa, e ne trami l'vltima ruina.

180 In alcune Prouincie, doue la superstitione hà leuato ogni discorso, e ragione, la gente sedotta tiene, che il Chitòme per eccellenza del carattere non possa giammai morire di morte naturale; e v'aggiunge, che quando accadesse il contrario, perirebbe il Mondo, e la Terra istessa s'annientarebbe; sì come appunto suppongono, che per li meriti, e per la potenza di costui stabilmente si mantenga nel suo essere. Dunque per ouuiare ad vn disordine tanto esorbitante, infermandosi costui, e scorgendosi da presso a poco pericolosa la malattia, quel tale, a cui tocca succedergli nel carico, preso nelle mani vn nodoso bastone, ouero vn laccio, lo spedisce ad vn tratto; & in questa guisa, togliendolo violentemente di vita, suppone corretto l'infausto augurio. Così miseramente terminano i giorni loro, e le loro grandezze questi sacrileghi Toparchi.

Modo di leuarlo di vita, e perche.

181 Il secondo luogo trà Ministri dell'infame ciurma assegnasi da questi Idolatri alla persona di vn'altro loro Sacerdote chiamato Ngombo, il quale in genere di malitiosa scaltritezza pretende di non cederla al sopradetto; imperoche ad oggetto di accrescere il credito della sua eccellenza, camina souente capiuolto con le mani per terra, e co' piedi all'aria, facendo a guisa de Giocolieri cose strauaganti, e la maggior parte laidissime. Vantasi di profonda intelligenza nella Cutamanga (così chiamano i Neri l'arte di predire i futuri auuenimenti) e di possedere vna occulta, ma infallibile, e sopranaturale virtù di risanare qualonque infermità; priuilegio che se lo spaccia come debitamente conceduto da gl'Iddij alla dignità, & all'vfficio, che essi gli hanno commesso; perciò i suoi diuoti, ricorrendo a lui, purche habbiano con che soddisfarlo, lo ritrouano sempre ben proueduto di mille fattucchierie da somministrare ad ogni sorte di ammalati, prescriuendo loro i modi per adoperarle, con tanta sagacità, che quei meschini, quando non riesca l'effetto, attribuendone la colpa a se stessi, per hauere trasgredita in parte qualche cosa ordinata, rimangono doppiamente delusi, senza ch'egli appresso di loro perda punto il concetto di prima. Più volte capitando nelle mani di noi Missionarij borse ripiene di queste ribalderie composte con l'inuocatione de gl'Idoli, e conseguentemente diaboliche, nel gittarle che faceuamo sù'l fuoco, rendeuano vn'intollerabile fetore, per cui non solamente sperimentauamo eccessiua doglia di capo, ma conuulsione d'intestini, & altri accidenti; i quali benche potessero deriuare naturalmente da quelle velenose, ò fossero puzzolenti misture, in ogni modo indicauano ancora l'occulta violenza de' maleficij; conciosiache, se in quell'atto di gittarle entro le fiamme per giustissimo dispreggio contro Satanasso, hauessimo trascurato d'inuocare l'aiuto di Dio, e de' suoi Santi, valendoci ancora delle pretiose Reliquie, delle quali erauamo sempre proueduti, non sarebbe passata così

di leggieri; nè credo d'ingannarmi, considerando, che nel maneggiar le altre volte con minore auuertenza, e senza le douute cautelle, rimanessimo con le membra affatto istupidite; così permettendo la Diuina Bontà, per farci conoscere euidente la virtù della Fede, mercè della quale, con adempire di bel nuouo dal canto nostro le nostre parti, immediatamente liberi, e sciolti restauamo. Nel tempo, che costui apparecchia le sue misture, suole il Demonio entrarli addosso, se pure non vogliamo credere senza scrupolo (che sempre ve l'habbia) e lo rende loquacissimo, parlando per bocca di lui in diuersi linguaggi cose grandi; ma nel comparirli dauanti alcun Ministro Euangelico, cessa l'entusiasmo, & ammutisce.

Inganno solennissimo.

182 Il più solenne degl' inganni, ne' quali tiene acciecata tutta la sciocca gente, è il dare ad intendere, che nissun huomo, ò donna giunga mai alla fine de' suoi giorni, se non a forza di maleficio; quindi, occorrendo la morte di quelli, che procurò di guarire, ascriuendosene subito la colpa alla prepotenza del maleficio, i consanguinei del defonto, ricorrono ad esso, pregandolo, che riuelli lo Stregone, ad effetto di farne vendetta. Due sono adunque le sacrileghe maniere da lui praticate per chiarirsi, come pretende; l'vna in priuato, l'altra in publico, conforme l'istanza, che glie ne fà la parte: Nella prima, condotte in luogo appartato, ò nella propria Casa le sudette persone, forma circoli, inuoca, incensa, fà comparire il Demonio, & alle interogationi ottiene tal volta le risposte; ma sempre oscure, inganneuoli, ambigue, ò pregiudiciali a tal' vno, che non hà minima colpa nel fatto; e quantunque souente, dopo la vendetta, vengano in chiaro dello sbaglio, e possa loro dispiacere d'hauerla effettuata a torto contro vn' amico, contro vn' innocente; nulladimeno, scusandosi, col supposto di non hauer essi ben inteso l'Oracolo, nuouamente ricorrono a costui, e non desistono da questa incredibile empietà, replicando indistinti eccessi di vendetta, fin a tanto, che si stimano pienamente soddisfatti. Quanto all' altro modo, cioè in publico, il Ngombo fà toccare il suo Tamburro, al di cui suono raunasi tutto il vicinato in qualche luogo aperto, e tal ora nelle Selue; entra anch'egli nel Coro de' circonstanti, e senza pensarui, intuona alcune canzoni a proposito (dice egli) per quella facenda, & in quell'istante suggeritale dallo spirito, per ritrouare l'origine del maleficio; replicano tutti gli altri le di lui parole, col consueto alzar di voci, indefessamente danzando, fin che gli monti capriccio di fingersi agitato, e ripieno di fantasmi, che gli riuelino quello, che stassi tutt'ora inuestigando; furiosamente adunque balza, esce, e ritorna nel circolo, fà gesti, gitta polueri in faccia di chiunque gli pare, e piace, indiciandolo colpeuole, e reo della morte di quel tale; e perche ne addita molti (non contentandosi mai il nostro inimico di limitata vendetta) perciò ciascuno di quei meschini a forza di funi viene strascinato in luogo sicuro, e colà violentemente costretto a prendere vn beueraggio preparato dall' istesso Ngombo, alla violenza del quale coloro che resistono con rigettarlo, immediatamente rimangono assoluti, come innocenti; ma quei che non ponno soggiacciono alla sentenza capitale, e come realmente conuinti restano miserabile bersaglio della fierezza di quei Barbari; seruendo, non di rado, all' astuto ciurmatore questa

Modo di vendicarsi.

fraude,

fraude, per soddisfarsi di qualche priuato oltraggio.

Chintomba Sacerdote del Ducato di Sundi.

183 Nel Ducato di Sundi gl'Idolatri riconoscono per supremo di tutta la caterua de' loro Sacerdoti vn tale Chitomba, che dimora nelle Montagne di Nganda; costui porta la Capigliatura molto lunga, ed intrecciata di varie cose tutte superstitiose, si che sembra vna Furia di Auerno: i suoi seguaci non osarebbono parlarli, se non prostesi a terra, senza mirarlo in faccia, sinche per gran fauore non glie lo permetta; e qualunque volta esce dalla Spelonca, per la publica vdienza, lo precedono alcuni, portando vn' Idolo di legno, collocato a guisa di Cadauere sopra vna Bara, si come testificommi il P. Girolamo da Montesarchio, il quale per molto tempo hebbe carico di Missionario in quelle Contrade.

Ngoscì, sua strauagante obligatione.

184 Ngoscì, ch' è vn' altro Sacerdote, hà obligatione di viuere accompagnato precisamente con vndeci Mogli, al numero, e nome di ciascheduna delle quali tiene consecrati tanti Idoli, collocandoli tutti d' attorno alla sua habitatione, con vanto di ottenerne da essi risposte, & oracoli, sognandole per lo più a talento della propria bestialità, non come richiederebbe l'opportunità, ma come gli detta il pazzo furore di soddisfare le sue sfrenatezze. L'incensare le Statue de gl' Idoli consiste in fumo di paglia abbruciata, ch' egli col proprio fiato procura di far giungere alla loro faccia; sì che nel concetto de' Popoli queste sono tanto in maggior credito, e veneratione, quanto la caligine le fà più nere, e somiglianti al volto, & all' Anima di chi le adora. A costui ricorrono quelli, che riputandosi ingiustamente aggrauati da chi che sia, bramano vendetta; egli adunque riceuutane la mercede, ch' è il capitale del suo Religioso zelo, taglia i capelli al supplicante, e fattone vn gruppo con diuersi nodi, li gitta nel fuoco, inuocando con vehementi imprecationi il Demonio, affinche a nome dell' oltraggiato, prenda rigorosa giustitia contro tutta la famiglia di colui, che si suppone reo dell' offesa.

voluttuoso.

vendicatore delle offese altrui.

Npindì sopraintendente delle pioggie, e de' tuoni.

185 Npindì si pregia d'hauere in sua totale balìa gli effetti, e le operationi dgli Elementi; ma sopra tutto d'eccitare i tuoni, e le pioggie: prima di venire all' atto della milantata virtù, inalza ad honore de gl' Idoli, vicino alla propria habitatione, doue sboccano più strade, alcuni Monticelli di terra coperti di frasche, e di frondi, delle quali pendono arnesi di legno tutti certamente ridicoli, senza significato, ò ministero, ma però, a mio credere, concertati, e pattuiti trà esso Npindì, & il Demonio; fatta questa preparatione, non mai disgiunta da qualche forma di Sacrificio, auuicinandosi il tempo, e la necessità della pioggia, forma il sacrilego esorcismo, & in quello istante, a vista di tutti, scorgesi vscire dal piè di quel Monticello vn' animaletto di fattezze sconosciute, e diformi, che alzatosi in aria, la conturba, succedendone folgori, tuoni, saette, e finalmente cade ancora la pioggia; nulladimeno dispone Iddio, che questi infelici Idolatri il più delle volte rimangano confusi, non sortendo all' ampia credulità il magico effetto. In somigliante proposito mi souuiene, che dopo vna lunga arridità di molti, e molti Mesi, senza che stilla d'acqua ristorasse l'intollerabile arsura, vn nostro Missionario (attribuendo ciò a castigo del Cielo per la credenza prestata da gli habitatori in quella congiuntura ad vno di questi Npindì, che dal suo canto non haueua mancato di fare i consueti

Vno di essi confuso da Missionarij.

sorti-

sortilegi) tutto acceso di zelo, per la gloria vsurpata al vero Signore, intrepidamente portossi colà, doue il Fattuchiero con vna moltitudine di gente gridaua a tutto suo potere, Acqua, Acqua; e datosi a calpestare quanto v'era, gittò sul fuoco a vista d'ogni vno tutte le superstitioni preparate: grande fù la smania, & il furore, che quella canaglia, a cagione del publico affronto, e dispregio, si prese; di modo che, s'egli con sollecita fuga non sottraeuasi, l'haurebbono maltrattato, perche stimauano, che gl'Idoli offesi mai più non si sarebbono piegati a concedere la pioggia, di cui in quel punto penuriauano: ma il benignissimo Iddio, con fare loro la gratia, benche non la meritassero, volle confonderli tutti, per eccitarli a conoscere, ch' Egli solo è quello, a cui vbbidisce ogni Creatura; conciosiacosache l'aria tutta affatto serenissima, senza apparenza di nubi, improuisamente cominciò ad oscurarsi, e cadde tanta pioggia, che a proportione del bisogno tutta la Campagna intieramente ne godette. Ma che giouarono all'indurato cuore di Faraone i rari prodigij della Verga di Mosè? Nell'istessa maniera costoro, più tosto, che dichiararsi conuinti, attribuiscono mai sempre alli falsi Dei la cagione di questi effetti, con dire, che per loro propria bontà, quantunque oltraggiati, non vogliono per allora prendersi il douuto risentimento; ma da questo empio suterfugio cauaua io vn' altro argomento, ripigliandoli in questa forma. Voi dite, che i vostri Dei per magnanimità, ò per innata dolcezza di cuore, in vece di vendicarsi di chi gli offende, mostransi pietosi; e voi che pretendete di venerarli, e di conformarui al loro talento, siete cotanto empij, e crudeli, che giammai vi satollate, sin che la face dell'odio non hauete estinta nel sangue, e nell'esterminio de' vostri nemici? Che legge è la vostra? (ma con gente sorda, e cieca, nulla vagliono le ragioni naturali, & i portenti sopranaturali). Questi Npindi habitano quei luoghi, doue i Gouernatori delle Prouincie con affettata negligenza, ò per qualche mondano rispetto, dissimulano di saperlo; nè vi mancano Christiani di solo nome, che occultamente li sostentano, e spalleggiano con notabile pregiudicio di tante Anime; imperoche gl'Idolatri, per vigore del proprio istituto, e molti altri, che sono poco stabili nella Fede, allucinati da qualche esterna apparenza, prestano credito alle menzogne di questi tali, riputandoli di gran merito appresso li Dei; in riscontro di che, veggonsi tutto giorno alle Case loro tributi, e ricognitioni in tanta copia, che ne viuono con decoro, & opulenti.

Viuono occulti più che ponno.

186 Il Ganga Amoloco, per quello, che concerne alla veneratione de gl'Idoli, inalza anch'egli alcuni monticelli di terra, e di loto, offerisce pentole di viuande, e profuma i Simolacri, intrecciandoui mille laidezze confaceuoli alla sozza qualità de' suoi Numi. Coloro che sospettano di essere maleficiati a lui ricorrono; e con la stessa fiducia i propinqui di vno, che sbigottito da folgori, ò dal tuono, sia morto (accidente frequentissimo in queste Regioni) lo pregano di qualche preseruatiuo, che li scampi da somigliante suentura: la maniera dunque di assicurare gli vni, e di guarire gli altri, consiste in alcune occultissime vanie, che a mia notitia non peruennero; ma vienmi detto, che seruano per dispositione ad vn'altra cerimonia, la quale si fà in publico. Collocasi Amoloco da vna, e l'Infermo dall'altra parte di quel monticel-

Amoloco.

Rito intorno al guarire gl' Infermi.

lo (che a mio giudicio ſara forſe l'Altare dell'Idolo) e bocconi amendue in terra, dimorano, mentre i circonſtanti trà barbare ſinfonie, e ſtrepitoſi clamori alternando impudiche danze, conſumano gran parte della notte (degni inuero che non riſplenda loro altra luce, che quella del fuoco) ma ſe il termine d'vn'intiera notte non baſta per iſtancarli, poco ſi vergognano di prolongare ancora il tripudio per qualche ora del giorno, deturpandone la chiarezza col fumo delle Infernali operationi. Se poi effettiuamente riſanino i primi del maleficio, e ſi preſeruino i ſecondi del folgore, ne formi giudicio chi è capace de gl'inganni del Demonio, e de' ſuoi Miniſtri.

Muntinù-a-maza.

187 Muntinù-a-maza (che ſignifica Rè dall'Acqua) è il titolo di vn'altro ribaldo, il quale ſotto la corrente di qualche Fiume naſconde i ſuoi ſortilegi, e volendo valerſi di eſſi, gitta in acqua vna Cucuzza, ò altro vaſo aperto, e vuoto, che a forza d'incanto, riempiutoſi di quelle coſe, che nel fondo ſtauano da lui occultate, ritorna a pelo della medeſima: i circoſtanti affaſcinati da queſta diabolica illuſione, con deplorabile credenza riceuono dalle coſtui mani tutto ciò, ch'egli ſpaccia con altrettanta finezza di ciarle, diuiſando loro, che non troueranno antidoto più perfetto, nè virtù più efficace contro qualſiſia morbo, purche per conſeguirne l'effetto contribuiſcano quel tanto, ch'egli ne addimanda. I ſuoi diſcepoli ſenza ſpeſa di Libri, ò conſumamento di Carta, addeſtati dalla malitioſa inclinatione, apprendono l'arte, e rieſcono perfidiſſimi Stregoni: ma de' riti di queſta Setta, in eceſſo beſtiale, diſdice il formarne più preciſo racconto.

Suoi preſtigi.

Amobundù cuſtodiſce i ſeminati.

188 Amobundù col vanto dell'occulta virtù conceduta al proprio grado pregiaſi di cuſtodire, ſenza punto mouerſi dal ſuo poſto, tutti i ſeminati; quindi la gente credula, traſcuratiſſima nel coltiuare i Campi, a lui ricorre, imaginandoſi, che quando voglia riceuerli in tutela non ſaranno danneggiati: conſegna per tanto a queſti tali alcune pignatte ripiene di piume d'vccelli, e di altre miſture impaſtate con la creta, ordinando loro, che le naſcondino in mezzo a' terreni, e ſenza dubbio ne vedranno l'effetto. Non poſſo credere sì facilmente (come vollero darmelo ad intendere alcuni Neri) che queſto effetto ſucceda ſempre a totale diſpoſitione del fattucchiero; ma quando auuiene, mi perſuado, che il Demonio, a cui già ſono dedicati i ſortilegi, in vigore del patto ſtabilito tra eſſo, & il Mago, entri addoſſo a quei, che danneggiano il ſeminato, e come più volte s'è veduto, acerbamente li tormenti con vlceri inſanabili, ſingolarmente ne' genitali; il che non dourà parere ſtrano ad alcuno, rifletrendo a' giuſtiſſimi giudicij di Dio, che puniſce con le proprie loro ſceleratezze queſti miſcredenti. Quando adunque taluno inciampa nella rete, conoſciuta l'origine del ſuo infortunio, ſe ne và al medeſimo Amobundù, e con inceſſanti ſoſpiri lo prega, che voglia riſanarlo: egli all'oppoſto, oſtentando renitenza, con vehementi parole lo rampogna del temerario ardire; pure alla fine mitigato alla viſta di vna groſſa contributione, che l'infermo gli moſtra, lo conſola, e lo rimanda impiaſtrato tutto da capo a piedi con ſuperſtitioſi rimedij: ma quel profitto, che da vn Medico inimico, e traditore ſi cauarebbe, tale il più delle volte auuiene, che l'infermo ricaui da coſtui; peroche in vece di refrigerio, aggrauandoſeli lo ſpaſimo, doppiamente arrabbiato ſe ne muore.

Molon-

189 Molonga con vna prestigiosa operatione presume d'indouinare se l'infermo risanerà, ò nò: mette egli al fuoco vna pentola ripiena d'acqua, e di altri ingredienti, quando bolle v'immerge la nuda mano, e la ricaua intatta, per dare a conoscere, che questo è priuilegio conceduto al suo ministero; indi sopra la stessa acqua borbottando il suo diabolico esorcismo, quasi pretenda farsi vbbidire, le fa precetto, che dia segno se l'Infermo debba morire, ò nò; e di nuouo cacciando la mano nell'acqua bollente, se la ricaua, che sia offesa, presagisce indubitata la morte; ma se intatta, dà per infallibile, che guarirà. Che che ne segua poi, abbenche mentisca il pronostico, non se ne tiene conto alcuno, nè perciò deteriora punto il concetto, che quella stolida, e superstitiosa gente presta a somiglianti sciocchezze; mentre il maggior capitale di costui fondasi in vna sfacciata prontezza di partiti, per mantellare le sue frodi. *Molonga Indouino.*

190 Nconi, così detto dal nome di vn picciolo, e monco Idoletto, che del continuo porta appreso alla cintola, pregiasi di penetrare le più occulte qualità de' morbi, e di poterle guarire: ma con tanta sagacità prescriue egli all'infermo le regole, che dourà tenere, e per suo stipendio ne addimanda prezzo sì esorbitante, che colui, considerando di non poterlo soddisfare, se ne ritira; ò pure se per sua disgratia s'arrende a fidarsi di esso, ben presto con doppia pena ne paga il fio. *Nconi Medico.*

191 Nzasi professa anch'egli l'arte di medicare, con dipendenza dal sopradetto Nconi, col quale hauendo conferito lo stato dell'infermo, consulta ancora il modo di curarlo; laonde riceuuti gli oracoli, & inchinato il suo Maestro, ritorna all'amalato, e gli mette al collo quattro Idoletti vniformi, vn campanello, e certe altre cosarelle di niuno valore, confortandolo a tenere per indubbitata la sanità: ma alla fine gl'incarica vna farragine di riserbi tanto difficili ad osseruarsi, che se colui guarisce, il buon ciurmatore subito ne diuulga il grido; e se muore, hà pronte le scuse sopra la trasgressione degli ordini prescritti. *Nzasi lo stesso.*

192 Ngodi prendesi carico di guarire i Sordi, nel che fare intesi a dire, che vsasse stranissime forme d'incantesimi senza riuscirne mai; si che i meschini, pagato il Medico, partono vrlando come Bestie, la maggior parte inuasati dal Demonio. *Ngodi.*

193 Nsambi sopraintendente ad vn certo morbo, che molesta non poco i Neri, si mantiene in molto credito; & hà grande concorso. Cuopresi ad alcuni tutta la cute di macchie bianchiccie a guisa di lebbra, male schifoso, e di eccessiua noia; Nsambi adunque, vsando l'arte sua, porge a gl'infetti vna tazza di non sò quale liquore, dopo d'hauerlo assaggiato egli stesso, facendo loro credere, che in virtù di quel contratto vedransi quanto prima restituiti alla pristina, e pulita nettezza. L'emolumento che costui ricaua da questa trufferia corrisponde alla sua ingordigia; impercioche coloro che sono tocchi da somigliante indispositione, spinti dalla brama di liberarsene, contribuiscono ciò che hanno; e per essere male quasi contagioso ve n'hà sempre di molti. In che modo risanino effettiuamente non si sà, ben'intesi a dire, che la corteccia di vn certo albero ridotta in poluere, e posta sopra la pelle dell'infermo, disseccando gli humori, la mondifica; e di questi tali guariti con essa, non hò scrupolo di ascriuerne l'effetto alla sua naturale virtù: ma quanto a *Nsambi vanta di risanare la lebbra.*

quelli, che si fanno curare da Nsambi, mentre vi concorra la superstitione, deuesi assolutamente dannare il loro ricorso; e quindi non è merauiglia se di essi la maggior parte peggiora, così permettendolo la Diuina Prouidenza.

Embungula incantatore. 194 Corre opinione, che vn certo Ganga cognominato Embungula col solo sibilo prestigioso tiri a se violentemente, & in vn subito chiunque a lui pare, e piace, di modo, che hauendoli poscia nelle sue forze, si faccia lecito, non solamente di trattenerli come Schiaui, ma etiandio venderli ad altri. Sembrauami difficile questa sorte di maleficio, e non oso deffinirne la quiddità; tuttauia dobbiamo credere, che per occulto suo giudicio disponga Iddio somigliante castigo a gli adoratori del Demonio, affinche con pena di Schiaui seruano in catena colui, che volontariamente bramano hauere per Sourano.

Mnene ladro de' raccolti. 195 Strauagantissime cose raccontasi del Ganga Mnene, le quali se tutte fossero vere darebbono grande fatica di scriuerle a me, e grande horrore a chi legge, e senza forse incontrarebbono poca credenza; vna sola ne riferirò molto stupenda, e potrà seruire per conghiettura del restante. Le genti del Paese conseruano il loro Maiz, ò sia Grano Turco dentro le proprie spiche con le foglie attorno; & accioche non sia danneggiato dalle Fiere, l'appendono in quella forma a' rami più alti degli alberi: ma il furbo Mnene, dando a credere, che gl' Idoli vadano di notte tempo a cibarsene, con somma destrezza (benche altri vogliono per via d'incanto) senza che alcuno se ne aueda, fa passare il sudetto Grano alla propria habitatione, rimanendo come prima le foglie sudette attaccate all'albero; & in questa guisa rispettato da tutti, quasi habbia somma confidenza con li Dei vagabondi, rubba di nascosto, ma honoratamente.

Macuta. 196 Macuta, e Matamba, vno Ministro dell'altro, & amendue di accordo, vanno douunque ponno a curare, non sò se la gente sciocca, ò la propria meschinità, storpiando, & vccidendo quelli con la violenza degl' incanti, e souuenendo a questa con l'artificio, e con gl' inganni.

Ngulungù, e Nbazi. Ngulungù, e Nbazi sono due Ganga di vna medesima specie, intenti anch' essi alla cura delle malattie, ribaldi, e fattucchieri non meno de' sopradetti, vsando nel loro ministero cose affatto diaboliche; quindi essendo discepoli del comune ingannatore hanno oltre le sottigliezze per truffare quanto ponno, diuisa etiandio tra di loro la setta, nemici cotanto gli vni degli altri, che bene spesso vengono a manifeste risse, si screditano con vicendeuoli calunnie, e col seguito di gente armata si tendono aguati, si cercano, si azzuffano, e si vccidono.

Npungù, Cabonzo, Issacù. 197 Haurei molto che raccontare d'altri trè, i titoli de' quali sono Npungù, Cabonzo, ò Cabanco, & Issacù. Il primo di loro propriamente è destinato alla guerra, con patto di esporsi doue più ferue la mischia; perloche stà egli proueduto d'incantesimi, persuadendo a se stesso; & a gli altri d'essere sicuro da qualunque colpo di ferro, ò di freccia; nulladimeno, perche, se poi fosse solamente toccato dall'armi auuelenate, ne rimarebbe a suo credere offeso, e morto, perciò conduce egli in sua compagnia il secondo, ciòè Cabonzo, preparatore di potentissimi contraueleni; e per fine ad Issacù, che è il terzo di questi furbi, s'aspetta curarli amendue; adunque tutti, e trè, porgendosi la mano, formano vn'

atto di tragicomedia, milantando cose grandi, a guisa de' ciurmatori, per vendere alla gente credula alcuni rimedij, siano naturali, ò superstitiosi; con che disgratiatamente campano la vita; non mancando loro la bell'arte delle ciarle, per dare ad intendere, che l'afficacia di somiglianti composti tutta consista in vna religiosa manipulatione, della quale essi soli hanno il segreto, e la facolta d'vsarlo. Intesi a dire, che Cabonzo la mattina per tempo conuocata vna masnada di Ministri a lui subordinati, dopo intuonate alcune preci, infrange le cose preparate, percotendole con tanti colpi, il che pure alternatamente replicasi da gli altri con quell'aggiustatissimo metro, finche tutta la materia sia ridotta nella pretesa consistenza, consumando in questa fatica, senza mai rallentare, più della metà del giorno; dopo di che Npungù canta secondo il suo rito alcune inuocationi, alle quali risponde il Coro de gli altri, che alla fine, leuando vno strepitoso, ma indistinto suono di voci, s'imagina di cacciarne a forza di brauate ogni velenosa qualità.

Nequiti infamissimi.

198 I Nequiti celebrano le loro assemblee in luoghi remotissimi, e per lo più nelle profondissime valli, doue raggio di Sole non penetri a scourire quelle nefande laidezze, che vi commettono; per la qual cosa, concorrendoui in gran numero i Neri (che in genere di senso hanno vna procliuità la maggiore del Mondo) riesce fastidiosa la briga de' Missionarij in trouare il modo di esterminare questa razza cotanto perniciosa. Colà dauanti alle Case loro piantano in figura semicircolare molti pali grossamente lauorati, e dipinti, si che sembrano Statue informi, e queste appunto sono gli Idoli: ma per meglio ingannare qualunque sorte di persone, principalmente quei Christiani manco prouetti, il Demonio hà loro suggerito, che vi dipingano in varij modi il segno della Santa Croce, palliando con i Caratteri della vera Religione gl'interni sentimenti d'vna sacrilega empietà. Dauanti a questi Simolacri tripudiano con istrana impudicitia; ma tutto ciò che da congregati si fa, rimane occulto, non altrimenti che trà Cattolici la materia di Confessione; e sol tanto ne traspira a noi Missionarij qualche sentore, quanto che alcuni conuertiti alla santa Fede, e stimolati da noi, per nostro auuisamento ce le riuelano. Non è permesso ad alcuno, che non sia aggregato, mettere piede nel sudetto recinto, al quale (affinche sia rispettato) danno titolo di Muro del Rè di Congo. Volendo aggregare qualcheduno, comparso che colui sia con gli altri all'imboccatura del recinto, gli gittano vna funicella affatturata (per quanto si crede) e gl'impongono, che tante fiate vi passi, e ripassi sopra se brama questo honore; in fine per la forza dell'incantesimo, quel meschino rimanendo tramortito, viene leuato di peso da medesimi Nequiti, che portatolo dentro il Cniampasso (così chiamano i luoghi delle Diaboliche adunanze) lo confortano; e ritornato che sia in se, lo costringono a promettere di rimanere discepolo della loro Setta fino alla morte. Ma se taluolta accade, che colui pentito ricusi, i Nequiti lo trattengono, come legitima preda, facendo sapere a' Parenti, che lo riscuotano a tanto, ò s'aspettino di vederlo vittima delli Dei: quindi è incredibile il timore che di essi hanno etiandio i Signori delle Città, e Terre, ne' contorni, ò nella giurisdittione de' quali dimorano; di maniera, che viuono con grande baldanza, mantenendosi immuni da qualunque molestia, e se taluolta s'imaginano di essere

Inganno de' nouelli Christiani.

Occultissimi, e perciò di molto pregiuditio alle missioni.

Vendicatiui, ma superati.

perſeguitati, in brieue a forza di malie ſi vendicano di qualunque ſia; facendoli diſperatamente morire; nulladimeno mediante la virtù de' noſtri Sacroſanti Miſterij, habbiamo inſinuata l'infallibile maniera di ſcampare lo ſdegno de' ſcelerati, & oggi giorno ogni buon Cattolico armato di vera fiducia fà fronte a queſta ciurmaglia, e ſenza pregiudicio veruno ne riporta intiera vittoria. Il P. Girolamo da Monteſarchio, Miſſionario di molti anni, aſſeriuami d'eſſerſi, non sò come, introdotto naſcoſtamente in vna di queſte Congregationi, curioſo di ſaperne i riti, e gli errori, e che hauea vdito, con ſuo ribrezzo molte beſtemmie, e frà l'altre, da alcuni Apoſtati rinegare la Fede, i Sacramenti, il capitale della Redentione, e tutto il Paradiſo, con mille imprecationi, giurando di magnificare la podeſtà de gli Idoli, e di ſouuertire quanti Chriſtiani poteſſero. Il ſegno per la ventura adunanza concertaſi nella precedente aſſemblea, peroche, douendo occultarſi più che ſia poſſibele, lo variano quaſi ſempre; e raccontauami il ſudetto Padre, che volendo aggregare alcuno, gli legano al braccio ſiniſtro certi grani pertuggiati, come vſiamo alle noſtre Corone, e ſono ſementi, per quanto ſi può credere, dedicate a gl' Idoli, e forſe anche affatturate, per obbligare con qualche violenza quel meſchino a non ritrattarſi. Morto che ſia vno di loro portano il cadauere dentro qualche Selua, e, collocatolo a ſedere, vnto ben bene d'oglio di Palma, e poluerizato di Tacula, per via d'incanti, fanno apparire, che ſia viuo, e che ſi muoua alquanto, poſcia lo tengono nella ſudetta poſitura otto giorni continui, tempo determinato alla funtione de' funerali.

Rito abomineuole. *Loro ſepoltura.*

Ndumbdù ſua ſtrana conditione. 199 Ndumbdù chiamanſi coloro, che nati di Padri Neri, ſono di colore aſſai bianco con la chioma bionda, e creſpa, deboli di viſta, & inhabili a rimirare la luce del Sole, onde auuiene, che più ageuolmente diſtinguano gli oggetti nel ſemibuio della notte: Trà Nequiti ſopradetti hanno il ſecondo luogo, e tutti gli altri dauanti a coſtoro riuerenti s'incuruano. I Capelli di queſti impuriſſimi Miniſtri ſeruono alla ſuperſtitione di eſſi Idolatri, i quali, come coſa rariſſima, li ſtimano, & a gran prezzo li comprano.

Ndembela. 200 Alcuni, che naſcono co' piedi torti, e chiamanſi Ndembela, ſono riputati di grande autorità frà Nequiti: così ancora li Pigmei, ò ſiano Nani, detti col proprio loro nome Ncucaca, ò Nguriambacca.

Ngurianambua, & altri Incantatori. 201 Il Sacerdote Ngurianambua incanta gli Elefanti, e li conduce in luoghi, doue poſſano eſſere preſi, & vcciſi. Nbacalla fà lo ſteſſo con le Vacche ſeluatiche. Npombolo con altre Fiere, e pregiaſi d'eſſerne valentiſſimo Cacciatore, alloraché per arte Diabolica incantate non ponno nè fuggire, nè difenderſi.

Atombola più ſcelerato, e grande preſtigiatore. 202 Nell' vltimo luogo dell' infame maſnada riſerbai vn tale, detto Atombola, perche coſtui, grande Incantatore, poſſiede la quint'eſſenza d'ogni ſceleraggine; oſtenta, e vorrebbe dare a credere di poter riſuſcitare egli ſolo i morti, onde nelle ſcritture (come io ſteſſo più volte hò veduto) s'intitola Nganga Matombolas; cioè Sacerdote de gli huomini reſuſcitati, pretendendo, che queſta ſua virtù l'auttorizi per il maggiore, & il più degno di tutti. L'artificio, che coſtui adopera nella ſudetta funtione viene riferito dentro a queſti termini. Quando gli afflitti parenti d'alcuno, che già ſia defonto, e ſepellito, ricorrono a

lui

lui, pregandolo inſtantemente a riſuſcitarlo, comanda egli, che lo diſotterrino, e lo portino nella Selua; colà, poſtolo in viſta di tutti i ſuoi confidenti, più volte vi paſſeggia d'attorno, forma figure, circoli, caratteri, inuoca il Demonio, l'incenſa, e con mille cerimonie tanto s'aggira, che alla fine il cadauere dà qualche ſegno di muouere ora le mani, ora li piedi, & ora il capo: dopo i quali indicij, quaſi non ſia ſoddisfatto, replica con altrettanta vehemenza gl'infernali ſcongiuri, e vie più ſcorgendoſi nel cadauere moti, che ſembrano vitali, non rallenta le operationi, ſin che non appaia illuſoriamente, che ſi alzi in piedi, che paſſeggi per la foreſta, che articoli qualche voce, che riceua per bocca il cibo, e che faccia altre coſe indicanti, ch' egli ſia viuo: adunque ſortito che ſia il preſtigioſo effetto, lo reſtituiſce a' Parenti, ma con precetti tanto ſtrauaganti, & inoſſeruabili, che da chiunque hà fior di ſenno s'argomenta la frode; imperoche ricadendo quel Cadauero nello ſtato di prima, ò dileguandoſi quella fantaſtica apparenza, euidentemente manifeſtaſi l'illuſione, e che non poteua il diabolico inganno, in qualunque modo ſi foſſe, più lungo tempo ſuſſiſtere.

Sua operatione come apparente, & illuſoria.

203 Che queſti incantatori diſotterrino i Corpi, è coſa indubitatamente accaduta a mio tempo in più luoghi, quando traſcorſi le Prouincie di Sogno, di Boenza, di Sundi & altre; ma che poſſano per propria virtù reſtituire loro realmente la vita, ogni ragione Cattolica, e Filoſofica c'inſegna che nò; richiedendouiſi la ſola onnipotente Mano di di Dio, la quale in ſomiglianti operationi totalmente Diaboliche, e pregiudiciali alla Sua Maeſtà, non vi concorre giammai: tollerando ſolamente, che il Demonio deluda i ſuoi ſeguaci, in pena di vna volontaria ſoggettione da eſſi offerta al di lui tirannico impero: entra egli per tanto nella immonda, & a lui proportionata habitatione di quei Cadaueri, mouendo gli organi loro quando li troua diſpoſti, ad articolare le voci, benche imperfette; ò pure egli ſteſſo, agitando l'aria, le forma, ma fiacche, ſottili, e poco intelligibili: il rimanente delle operationi (eccettuatone il vegetare, il concuocere, e ſimili, che ſono proprie della natura de gli Animali, e delle Creature ragioneuoli) non ſono impoſſibili al Demonio, atteſa l'agilità, propria dote di quello ſpirito, ch' egli è. Queſta verità intorno a ſomiglianti illuſioni in tutto preſtigioſe, quantunque non habbia maggiore neceſſità di argomenti per ſtabilirſi; con tutto ciò pare a mè, che rimanga auuiuata da vna oſſeruatione fatta; cioè a dire, che quel cadauere apparentemente riſuſcitato non la diſcorre, nè prorompe giammai a lagnarſi dello ſtato, in cui realmente ſi ritroua; e pure eſſendo certiſſimo, che i Pagani ſi dannano, douerebbe almeno alcuna volta vdirſi della bocca di coſtoro qualche racconto de gli horribili tormenti, che patiſce l'Anima nell'Inferno: laonde aſſeuerantemente concludo, quella voce non eſſer altrimenti del Defonto, ma bensì del Demonio, il quale, conoſcendo che a ſe ſteſſo pregiudicarebbe, auuertitamente non vuol rifferire quanto paſſa nell' altra vita.

Dichiaraſi il modo di queſti preſtigij.

204 Tale è la Scuola de' Miniſtri di Satanaſſo, aſſiſtita da molti altri ancora più ſozzi, e più occulti, e di minor conto, i quali, conforme alla diuerſita de' carichi a loro preſcritti, vagando per ogni parte, fomentano la perfidia, diſſeminano gli errori, & infettano la nouella greggia; in ſomma eſſi ſoli defraudano il profitto delle noſtre diligenze,

Auuertimento a Miſſionarij.

 e con-

e contro di loro conuiene, che s'impieghi ogni nostra vigilanza, & ogni stento; attesoche, non essendo altrimenti estinta con la detestatione dell' Idolatria, l'antica propensione de' Popoli verso le superstitiose cerimonie, è facile cosa che siano sedotti; e molti non bene instrutti, per semplice ignoranza più tosto che per malitia, tornano a ricadere. Auuertenza molto necessaria a qualsisia Missionario, hauendone io scoperti molti, che dopo riceuuto il Santo Battesimo, continuauano a viuere nel medesimo inganno, non facendosi scrupolo di alcune operationi, le quali di fatto erano diaboliche, e dannate.

De' Giuramenti.

Giuramenti.

205 QVelle isperienze, che sotto nome di pruoue Ciuili, & Ecclesiastiche, furono anticamente in frequentissima costumanza, e che doppoi da molti Christiani, con poco rispetto verso Iddio, e minore semplicità, abusate, rimasero, coll'andare de' tempi, dal comune assenso della Chiesa santamente poste in disuso, e prohibite, presero (quantunque siano diuerse) tanto piede in questi Regni, doue, con gli altri abusi, le introdusse la Gentilita, che si stimano hormai la più difficile cosa da estirpare affatto, etiandio dal cuore di quelli, che da douero si sono alla nostra Santa Fede conuertiti; imperoche, sotto titolo di giuramento, pretendendo di cautelare il vincedeuole commercio, si fanno lecite mille esorbitanti sregolatezze priue di Verità, di Giustitia, e di Giudicio; conditioni essentialissime ad vn' attione altre volte riputata honesta, giusta, e religiosa. Quanto siano adunque distanti dalla rettitudine questi loro giuramenti, ageuolmente apparirà ne' racconti, che sieguono, da me creduti necessarij, sì per la curiosità in essi contenuta, come per informatione a' Missionarij, che anderanno colà, & anco per rendere maggiormente compassioneuoli le barbare, & indiscrete leggi de gl' Idolatri.

Maniere diuerse nel dare i Giuramenti.

206 Prestansi i Giuramenti per mano de' Ministri del Demonio, cioè de' profani Sacerdoti de gl'Idoli, i quali in queste funtioni, che sono il capitale della loro vita, facendo per via di superstitione, ò per altro artificio, strauaganti pruoue di acqua bollente, di fuoco, e di veleni, grauemente ingannano i Popoli. In diuerse maniere si praticano, e v'è molta differenza trà quelli del Congo, e quelli de gli altri due Regni. Nel Congo, quando il Giudice non può speditamente, ò per altro mezzo conuincere vno, che sia indiciato di qualche misfatto, lo costituisce dauanti al Canga, ò vogliamo dire Sacerdote de' Giuramenti, il quale postoli in bocca certo ingrediente manipolato con occulte cerimonie, lo costringe ad imprecarsi l'ira de gli Dei, qualuolta egli sia colpeuole del delitto, che gli è stato opposto. Se questa imprecatione, e formalità di giuramento sortisca il preteso effetto, non posso nè in tutto asserirlo, nè intieramente negarlo: sò però di certo esserui vn' altro Ganga, che si chiama Nzi, deputato ad assoluere somiglianti materie, il quale stropicciando la lingua col fruttto della Palma allo spergiuro, e sussurrando alcune parole di senso totalmente opposto alla imprecatione, ch' egli fece, lo persuade a credersi assoluto dalla falsità del giuramento, riconciliato appieno con li Dei; si che colui, che per l'interno timor

Nzi assolue li spergiuri.

aspet-

aspettaua qualche sensibile disgratia, animato da questa fiducia, più non pensa, che il Cielo debba, ò possa prenderne la douuta vendetta.

207 In alcune Prouincie lontane dalla Corte Reale hanno in qualità di giuramento l'applicare alle tempia dell' incolpato vna di quelle Lumachette, che si spendono per moneta, con questa osseruatione, che, se cade da se, colui sia giudicato innocente; ma se gli s'attacca alla pelle, resti conuinto per reo, e come tale, a proportione della colpa, sia punito.

Esperimento con la Chiocciola.

108 In vicinanza del Mare, ismorzando nell'acque vna fiaccola superstitiosamente composta di certo bitume, astringono il supposto reo a berne, & a proferire almeno estrinsecamente le consuete proteste, non mai disgiunte da altri riti superflui a descriuere: e questo frequentissimo abuso lo reputano gli habitatori il più facile, e più sicuro, senza auuedersi quanto sia ingiusto, e nefando.

Con la fiaccola.

209 Altri, valendosi del Giuramento Nde-fiand-zundù, lauano il Martello, ò la Mazza di vn Fabbro, ed intrecciando questa funtione con moltissime strauaganze, indegne da risapersi, ingozzano quell'acqua nelle fauci dell'accusato, con ferma opinione, che la virtù troppo efficace di essa sforzerallo a palesare la quiddità dell'eccesso: il che quando auuenga potrebbesi etiandio attribuire allo spauento conceputo da colui; imperoche quantunque egli sia consapeuole della propria innocenza, sbigottito nondimeno dalla sola apprensione, che la parte auuersaria sotto questo pretesto habbia stabilito vna irreuocabile vendetta, ageuolmente condescende a confessarsi reo: se pure anche qui non vogliamo sospettare, che v'interuenga l'aiuto del Demonio, mediante qualche patto; il che tutt'ora ci rimane occulto, perche i Neri non vogliono manifestarlo.

Col Martello di vn Fabro.

210 Per l'addietro nel Contado di Sogno costringeuasi il Reo a bere dell'acqua, con cui il Mani-Sugno, cioè il Conte di Sogno si fosse lauati i piedi; al quale effetto la raccoglieuano, e conseruauano i Ganga Sopraintendenti a questo Giuramento, chiamato Nfia-maza-a Masogno: ma dopo che egli hà ceduto (per quanto dicono) il priuilegio ad vn'altro Principe detto Naquimi, si danno a credere, che la virtù sia trasferita nell'acqua, doue quest' vltimo si laua; & oggidì dal nome di costui appellasi il Giuramento Maquimi.

Con lauatura di piedi.

211 Non pochi con la medesima pazzia lauano il Maiz nell'acqua di non sò quale laguna, e dopo d'hauerlo ben bene infranto, presentano il Pestello al delinquente; accioche, se pretende sincerarsi, lo lambisca più volte; supponendo, che non potrà tacere la verità: ma in fatti (esaminando tutte le circostanze) se egli è vero, che lo tengano parecchi giorni in vna rigorosa dieta, minacciandolo souente di leuarli la vita, è cosa assai verisimile, che vn meschino ridotto a questo estremo, addormentandosi con la mente indebolita per la inedia, e con la imaginatione ingombrata da fantasmi concernenti la propria causa, disauuedutamente articoli qualche parola aggrauante la sua contumacia; imperoche quantunque non debba farsi caso di chi appunto, sognando, parla co' fantasmi, nulladimeno l'iniquo Giudice si fà lecito di cauarne vn reale fondamento per condannarlo alla morte. E questo Giuramento chiamasi Ndefiaquizù.

Con lambire vn Pestello.

Di Ncaſſa curioſo.

212 La più pericoloſa, & ingannevole maniera (trà quante notai) è quella, che dall' vſo frequente della Ncaſſa, e dal Miniſtro, che parimenti porta l'iſteſſo nome, viene denominata di Ncaſſa; introdotta per diſcoprire coloro, che ſono in ſoſpetto di Fattuchieri, e di Stregoni. Ncaſſa è vn Albero di ſtraordinaria altezza, il cui legno di colore roſſiccio hà molta virtù per riſanare le gengiue, & i denti offeſi (ſi come più volte ne vidi ſtupendo effetto) ma egli è dotato ancora (per quanto riferiſcono) di vna qualità velenoſa, e maligna, a ſegno, che gli vccelli, paſſandoui ſopra, piombano a terra, & immediatamente muoiono. Volendo adunque il Sacerdote Ncaſſa (diciamo con più proprietà) il Mago ſcourire, ſe colui, che n'è incolpato ſia veramente del meſtiere, hauutolo già nelle mani, e condottolo alla preſenza del Popolo a tal fine congregato, lo conſtringe ad aſſorbire la poluere della corteccia dell' albero ſudetto, ſtemperata con acqua pura dentro vn Vaſo, alterando, ò diminuendo la quantità di eſſa, ſecondo che per occulto concerto, con la parte auuerſaria, più ò meno gli torna a conto la ſopravuenza, ò la morte di quello ſciagurato: comanda per tanto a quella beuanda (come ſe egli haueſſe autorità ſourhumana) che ſe colui è huomo dabbene non gli ſi fermi nello ſtomaco, e da ſe ſteſſa n'eſca fuori ſenza danno; ma quando ſia colpeuole gli cagioni la meritata morte: indi conſignatolo ad alcuni robuſti Saltatori, attende il fine di queſta, riputata da' Neri, giuridica iſperienza; coloro adunque preſolo per le mani, in cento modi ſconci, e violenti l'agitano, e lo trabalzano fino all' eſtrema ſtanchezza; laonde più volte, perduti i ſenſi, ne tramortiſce: a tutta queſta facenda aſſiſtono i parenti, e gli accuſatori; i primi cantando a guiſa di chi raccomanda alla protettione del Cielo la difeſa di vn' innocente; gli altri all' oppoſto, accioche rimanga conuinto, e muoia. Fra tante vicende di vna si sfacciata apparenza non accade, che preſumano giuſtificare la loro deteſtabile empietà, nè validare vn barbaro eſperimento; imperoche, oltre a quello che habbiamo detto, troppo è manifeſto, che l'intereſſatiſſimo Miniſtro corrotto dalla forza de' donatiui, non procede giammai con totale ſchiettezza, eſſendo ſenza dubio in ſua diſpoſitione alterare la doſe di quel veleno, ò porgere altra poluere differente dalla Ncaſſa: tuttauia (communque ciò accada) ſe l'incolpato non rigetta la beuanda, e la ritiene dentro lo ſtomaco, allora i ſuoi nemici, imaginandoſi che ciò deriui dall'eſſer egli colpeuole, non ſolamente ſe gli auuentano alla vita, e ſotto le percoſſe l'vccidono; ma di vantaggio è loro permeſſo di maltrattare i di lui parenti, imputandoli complici dello ſteſſo delitto: che ſe poi la rigetta, tutti l'accarezzano, dimoſtrando ſegni di apparente amicitia, il che fanno con sfacciata adulatione etiandio gl' iſteſſi accuſatori. L'vſo di ſimile beuanda, per cauarne la verità, com' eſſi ſuppongono, è riputato frà queſti Gentili molto giuſto, proprio, e ragioneuole, ſottoponendo alla medeſima proua i più propinqui dell' incolpato, quantunque di eſſe non appariſca nè indicio, nè ſoſpetto.

Nbaù ſcuo-re i latroci-ni.

Col ferro ro-vente.

213 Accadendo ſcourire qualche latrocinio, hanno vn Miniſtro per nome Nbaù, deputato a cauarne il netto: a coſtui fà di meſtieri eſſere ſcaltro, ſopra quanti ve n'hà di queſta ſcuola; atteſoche, trattandoſi non di acqua fredda, ò di finto veleno, ma di ferro veramente infuocato, ſe non adoperaſſe l'ingegno, e l'arte, in vece d'ingannare gli

altri,

altri offenderebbe se stesso; presolo adunque nelle mani, per ostentare la propria indennità, lo maneggia, e lo distende sopra la propria carne ignuda; doppoi cimenta all'istesso confronto il meschino, che fù accusato. In questo fatto euui la frode per via di naturale artificio, come consta sù le publiche Piazze praticarsi da ciurmatori, i quali, con alcuni preseruatiui, ò mediante alcuna illusione, mostrano di frigersi le carni, e di maneggiare ferri rouenti, senza veruna offesa: ò pure questi Nbaù hanno qualche diabolico prestigio; nel quale sospetto mi confermai, mentre vidi, che a loro beneplacito, e per l'istesso delitto di latrocinio, prendeuano da chiunque si fosse vn filo di lana, ò di altra materia combustibile, e tenendolo ben teso, essi da vn capo, & il reo dall'altro vi stendeuano sopra il ferro infuocato, e dall'abbruciarsi, ò nò, cauauano la conseguenza di douersi condannare, ò assoluere quel tale: ma effettiuamente colui, prima di presentarsi, hà fatta la sua parte di donare più, ò meno a questo Ganga, dal cui arbitrio dipende la diffinitiua sentenza; e senza dubbio, oltre l'inganno del filo (se pure la loro ignoranza arriua a farlo con arte, il che mi sà difficile) tanto imbrogliano con ripieghi suggeriti in quell'atto istesso da qualche iterata promessa, che loro venga fatta di buon paraguanto, che alla fine, disdicendosi anche taluolta di quello, che testè prononciarono, con somma impudentia mantellano la reità, e con altrettanta ingiustitia condannano l'innocenza.

Sua frode.

214 Troppo sarei prolisso se volessi estendermi nella diuersità de' riti, che intorno a questa materia osseruai praticarsi da' Mociconghi, i quali nè più nè meno si fanno lecite le imprecationi, i sortilegi, e somiglianti empietà; dirò solamente tanta essere la stima, che di essi ne fanno, che volendosi in tutto stabilire il semplicissimo costume de' Cattolici, se ne ridono; falsamente argomentando, che siano da nulla i nostri giuramenti, mentre in vn'istante non vedesi punito lo spergiuro: quasi che Iddio, cui tocca la censura di ogni nostra attione, qualora differisce la vendetta, non voglia più farla, ò se ne dimentichi affatto: ma quella coscienza, che questi meschini hanno di mille frodi macchiata, rimprouerà loro sufficientemente la fallacia dell'empio supposto.

Neri à torto scherniscono il nostro modo di giurare.

215 Ne' Regni di Matamba, e di Angola si procede con altre cerimonie, singolarmente se i giuramenti si danno in publico giudicio; imperoche se parliamo di quelli, che alla giornata occorono in ogni priuata facenda senza interuento di testimonij, le loro formule consistono in semplici imprecationi, come a dire: se io feci, ò dissi la tal cosa, mi colpisca il fulmine, e mi diuida per mezzo; mi porti seco lo spirito de' miei morti; possa io essere vittima de' miei nemici, e simili: ma se la grauezza richiede maggiori cautele, ò più solennità, all'ora, affinche il giuramento sia sacro, costituendosi le parti dauanti ad vno de' loro Sacerdoti, con l'assistenza di molte persone, interpongono l'inuocatione di qualche Idolo, chiamandolo in testimonio delle proprie asseueranze; talora giurano sopra la dignità di esso; e tal volta sopra la vita del Rè medesimo.

Giuramenti priuati.

E solenni.

216 Bulungo è vna specie di Giuramento, che si formaliza con diuersità di riti, conforme la diuersità di coloro, che in questo ministero ne hanno la sopraintendenza: alcuni cauano dalla carne di non sò quale Serpente, dalla midolla di vn frutto, e dal sugo di varie piante vn'

Bulungo giuramento dassi in più modi.

estratto efficacissimo, per alienare da' sensi il presunto reo, il quale immediatamente, dopo di hauere imprecata l'ira del Cielo, rimane fuora di se, trema a guisa di paralitico, nè può reggersi in piedi; anzi se qualcheduno per compassione non li porgesse il contraueleno in pochi giorni morirebbe (il che souente accade) ò pure, sopprauiuendo, diuentarebbe stolido, insensato, & inhabile a disporre di se stesso: alcuni ne vidi tanto stranamente agitati dalla violenza di questa beuanda, che la robustezza di molte persone non era valeuole a tenerli fermi, per riportarli di peso alle case loro. Dipende adunque dalla fellonia del Giudice conuincere violentemente gl' innocenti, & assoluere i rei; dissimulandosi tutt' oggi da gl' infelici Neri queste sì sconcie formalità di amministrare la giustitia.

Con altro ingrediente.

217 Alle sudette cose aggiungono alcuni vn pezzo di radice della Bannana, albero fruttifero, e da me descritto altroue, pretendendo di rettamente giudicare contro colui, che non può tranguggiarla; imperoche quantunque di sua natura essa radice sia tenera, e molle; tuttauia coloro, che la porgono al supposto reo, hanno il segreto di renderla, a proprio talento, così attaccaticcia, e tenace, che il meschino, sentendosi inueschiate le gengiue, & il palato, non può aprire la bocca; sembrando ancora, che mastichi pietruccie sotto i denti; col quale solo, e fantastico inditio empiamente condannasi la vita di vn' Huomo.

Et in altra maniera, ma tutte con fraude.

218 Altri col frutto di vna Palma detta Emba danno lo stesso Giuramento, di cui parliamo: quindi per accreditare l'apparenza di questa proua, essendosi essi ben muniti con gagliardi preseruatiui, ostentano di farne lo sperimento in loro medesimi; volendo dimostrare, che si come chi è innocente non ne riceue danno, così all' opposto chi è colpeuole non può resistere a quella occulta virtù, che suela gli occulti misfatti; e di quà ne tirano la conseguenza. *Dunque costui è conuinto*: effettiuamente se quel disauuenturato non hebbe tanto ceruello in capo, ò capitale in tasca per assodare la partita coll' interessato Ministro, senza dubbio la perderà; ma se caminano amendue di concerto, beua pure allegramente, conciosiacosache a colui non mancano modi per correggere qualunque veleno; e quando fosse costretto non adulterarlo, trouarebbe altri soterfugi: insomma per grande assassino che sia questo tale, saprà il corrotto Giudice farlo comparire nel cospetto di tutti per vn' huomo illibatissimo. Peggio stà che questa scelerata canaglia, dopo di hauere riceuuta duplicata mercede da ambe le parti, pronuncia le sentenze a capriccio, senza stimolo di compassione, ò ribrezzo di vna tanta perfidia.

Cosa notabile.

L'anno 1660. dimorando io colà nelle Missioni, due Neri portatisi a prendere questo Giuramento contribuirono il valore di dodici Scudi Romani (che non è poco in quelle parti) all' iniquo Giudice; il quale è tenuto con vna portione di questi suoi guadagni riconoscere il capo della sua Setta; anzi taluolta gl' istessi Soui; dal che notabilmente rimane impedito il profitto dell' Anime, attesoche, questi Signori, quando si tratta di punire, ò di estirpare affatto i fautori del Gentilesmo, temendo di perdere gli emolumenti delle loro tenui rendite, giammai s'accordano di assistere da douero a' Missionarij; si come altrettanto è difficile, trattandosi con gente ignorante, e plebea, rimouere per via di persuasioni le inuecchiate corrutele.

Oron-

219 Oroncio chiamasi vn' altro isperimento, in cui porgonsi alcuni bocconi del frutto Nicesso preparati con qualche potentissimo veleno. Il Ministro adunque dopo d'hauerne fatto l'assaggio (e può farlo intrepidamente, essendo già armato di antidoti) costringe il reo a tranguggiare il restante; il meschino allora imprecatasi la morte, qualunque volta sia colpeuole, eseguisce il comando; quando ecco ad vn tratto (s'egli non era accordato col medesimo Ministro) s'enfia tutto, illiuidisce, e scoppia. Quindi molti nell'vdirsi intimata vna sì horribile pruoua, soprafatti dalla sola apprensione, cadono tramortiti, e si danno per vinti.

Oroncio giuramento formidabile.

220 La terza specie di Giuramento, chiamata Chilumbo, si fà mediante vna lamina di ferro larga quattro dita, e ben infocata, spianandola sù la nuda carne dalla piegatura del ginocchio fino al tallone del piede di colui che fù inquisito. In questa barbara isperienza non mancano, oltre l'inuocatione de gl'Idoli, altre abomineuoli frodi; e posso asseuerantemente confessare di hauerne sperimentato a mio costo vn sensibile effetto, il quale non mi vergogno di riferire. Ritrouandomi vna fiata a vedere questa facenda, con intentione di poterne sgannare la molta gente concorsaui, dopo di hauere osseruato, che il Sacerdote leuaua il ferro ben rouente, e distendeualo sopra la gamba del presunto reo, senza che colui prouasse danno esteriore nella pelle, ò dasse indicio di sentirne dolore; stupito di ciò, e saldo pure nel mio concetto, che vi fosse illusione, cioè che il ferro paresse, ma realmente non fosse, infocato, arditamente lo leuai da terra con due dita, ma con mio mal prò, attesoche mi sentij viuamente friggere la pelle; in ogni modo Iddio benedetto, perche non rimanessi burlato da quei Gentili, mi diede tanta fortezza d'animo, che, a vista di tutti dissimulando il dolore, lo sostenni vn tantino, & anche agiatemente lo rimisi in terra: dopoi bramoso di penetrare l'artificio, guadagnata, mediante alcune cosarelle d'Europa, la confidenza di quell'istesso Ministro, ne lo ricercai; e manifestommi, che per saluare vn'amico vsano premunirlo con alcune polueri preparate con le certe loro proprie inuocationi, e che, oltre l'essere sottilissime, si che non ne apparisce l'inganno, sono di tanta attiuità, che colui potrebbe sicuramente entrare in vn gran fuoco. Non voglio negare la virtù occulta di molte cose naturali; e perciò può darsi, che questo effetto sia non superstitioso; ma concorrendoui inuocationi, non deuo scusarlo da qualche abomineuole empietà.

Chilumbo più strano.

Inganno manifestato ad vn Missionario.

221 Nel quarto giuramento, chiamato Olungengue, annodansi dal perfido Ministro i supposti Rei con funicelle di Palma sottili, e robustissime, maneggiandosi egli però in questa funtione con quel solito rispetto, relatiuo al paraguanto da essi riceuuto, ò al seruigio, che pretende di fare a chiunque con lo stesso mezzo glie ne haurà fatta l'istanza; laonde a suo talento (senza che veruno osi rimprouerarlo) stringe, ò rallenta: e se talora, a fine di mostrarsi seuero, & esatissimo, carica la mano, fino che i nodi penetrino la viua carne del patiente; nulladimeno, per via di segreti (non sò se naturali, ò superstitiosi) glie la istupidisce di sì fatta maniera, che non senta dolore, e con ciò fassi lecito di spacciarlo per huomo dabbene.

Olungengue giuramento.

222 Camuanga, che è giuramento particolare de' Giaghi, quali con esso

Camuanga giuramento de' Giaghi. esso rinouano ogn'anno la professione del proprio Instituto, consiste vn certo beueraggio di veleni potentissimi: quindi a chi non ha peritia del fatto renderà marauiglia l'intendere, che quasi sempre, di dieci, che giurano, vn solo ne rimanga vinto, e morto: segno euidente, che il Ganga pattuisce col Demonio, il quale richiede la decima de' corpi di quegl' infelici Mostri. Poscia della mercede, di cui scampa esso Ministro, hanno la parte loro i Soui delle Terre, e delle Prouincie. Ma douendosi dare a suo luogo vna precisa contezza de' bestiali costumi di questa Natione cola più distintamente conosceremo non esserui schiauitudine, che la loro di gran longa adegui.

Giagij giuramento. 223 Nel Giuramento, che chiamano Giagij, più palpabilmente scorgonsi la frode, la illusione, & insieme la sagacità del Ministro. Questi pone in vna peatola imbrattata di Veconde, ch'è vna terra di colore rossiccio, alcuni pezzetti di Zucche, vsate a conseruare l'oglio; e nel fondo di essa vna pietruccia con altri ingredienti atti a farla bollire al gran fuoco, che a quest' effetto in luogo aperto si accende: quando ella è nella sua maggiore efferuescenza costringe il contumace a porui dentro la mano ignuda, & a cauarne la Pietra: se rimane offeso, eccolo conuinto, e giudicato reo; ma non riceuendo molestia, ogn'vno de' circonstanti applaude alla supposta innocenza senz'altro richiamo. Il preseruatiuo consiste in estratti di alcune erbe molto resistenti al calore del fuoco (si come sappiamo altresi, che l'argento viuo vsato con artificio, per essere di eccessiua freddezza, è sufficiente all'istesso effetto) quindi il Ministro, che non vuole intacco di partialità, costuma vngere la mano di colui, che, secondo il suo peruerso capriccio, hà da rimanere colpeuole, con vna sorte di vnguento niente dissimile, quanto all' apparenza dal sopradetto, ma in sostanza tutto affatto contrario nella virtù; peroche essendo calidissimo accresce l'attiuità, e fà maggiormente sentire gli effetti del bollore. In questa guisa soggiaccino gl' infelici alla vendetta de' loro competitori, i quali purche preuaglian in liberalità verso il Giudice, l'inducono a commettere qualunque empietà contro la Giustitia, rimanendone egli nella riputatione di prima, e sempre disposto a fauorire la parte, che meglio saprà guadagnarlo.

Bagi altro giuramento. 224 Nel settimo de' Giuramenti solenni, detto Bagi, in vece del consueto Ganga assiste vna persona profana; ma però di qualche autorità, e precisamente deputata alla sopraintendenza di questo affare: per capire adunque tutta la cerimonia, sarà bene porre il caso in pratica. Entrano due Soggetti in contesa, e perche la sostanza de' loro dispareri consiste principalmente nella quiddità del fatto, se ne vanno a colui che tiene la facoltà sudetta, il quale conoscendo non poters per altro mezzo indagare il vero, attesoche i termini della depositione non confrontano, immediatamente propone il giuramento Bagi, pattuendo con amendue, che quando si saranno sottoposti alla pruoua s'acchetino: a questo effetto prende egli due carcami, ò siano gusci di Testuggine terrestre, e dopo di hauerli impiastrati con mistura di polueri (a me ignote) li colloca sù la fronte di cadauno di essi, comandando loro, che a tutta forza crollino il capo; costretti per tanto ad vbbidire, attendono ch'egli ne faccia il cenno, affine di muouersi amendue in vn'istesso momento; prescriuendosi a questa funtione con vigore di sentenza innappel-

pel-

ancora anch'esso colui, al quale prima dell'altro staccherassi dalla fronte il sudetto arnese, sia giudicato reo di spergiuro, e come tale seueramente punito. L'inganno del Ministro (che io direi ciurmatore, più tosto che Giudice) sembrami cosa ageuole da praticarsi, e da intendere; imperoche può egli a suo piacere iscegliere, ò pure artificiosamente acconciare i gusci delle Testuggini in tal modo, che più, ò meno s'attacchino alla pelle; e poscia improntarueli, conforme gli detta il genio, gia cattiuato dalla forza di qualche donatiuo, senza che alcuno reclami dell'ingiustitia, per essere l'autorità di costui sommamente rispettata. Stupiua meco stesso, nè voleuo persuadermi, che huomini (per rozzi che siano) prestassero tanta fede a queste manifestissime frodi, e che non ammettessero almeno qualcheduna delle molte ragioni, che intorno a ciò cotidianamente adduceuano i Missionarij: ma troppo è vero, che se vn raggio di Luce onnipotente non dissipa (come dobbiamo sperarlo) queste mentali caligini, sarebbe vano ogni tentatiuo, conciosiacosache i meschini di souerchio abbacinati dalla natia stolidezza, in vece di arrendersi, con vn voltare di spalle, rispondono: *Cua tem bulunguo, cua tem bulunguo*: cioè a dire: è impossibile, che i nostri Giudici c'ingannino; non può essere, non può essere.

Altre strauaganze in questo genere.

225 Alle narrate formule di Giuramenti, forse non disdirà, che io ne aggiunga altre chiamate minori, imperciocche i Neri priuatamente le praticano negli affari di poco rilieuo senza interuento di Ministri, e senza pericolo della vita. Sogliono adunque in attestatione di raccontare il vero, ò di voler mantenere la promessa, porsi in bocca vn tantino di loto, spezzare vn legnetto, masticare vna foglia, sputare in aria, spremere vn frutto, ò fare altre simili leggierezze, apprendendo ciò per cosa di tanto valore, che souente, dopo di hauere giurato, se ne contristano, e credono di non poterne essere assoluti, secondo il loro sciocco intendere, se non da' suoi falsi Ganga; i quali da questa sorte di proscioglimenti straordinario emolumento ricauano. Ma per discendere a qualche particolare: il primo di questi Giuramenti, che mi cade dalla penna, chimasi Ongij a-Calunga (nome cauato, per quanto m'imagino, dall'inuentore) & è quando due persone scambieuolmente s'impegnano di non mai più parlare insieme: dato il giuramento (benche facili a pentirsene) persistono con ostinatione, da essi creduta religiosa, a mantenerlo, fintanto che il Ministro non gli assolue; e se a caso (come tutto giorno accade) trasgrediscono questa promessa, odonsi afflitti esclamare: ohimè son morto, son spedito. Per leuarsi dunque d'addosso l'affanno, e l'obligatione, ricorrono a chi ne ha la facoltà, & esattamente espongono il fatto: se hanno giurato vna sol volta, si persuadono, che basti vedere la faccia del Ganga; ma se il giuramento fù replicato, corre obligo, per essere pienamente prosciolti, vsare le proprie, e formali cerimonie, come a dire; se nel farlo si posero il loto in bocca; il Ministro riducendo in poluere alcune radiche, e postele in vna fossetta, pronuncia certe imprecationi contro colui, che giurò; e dopoi gl'ingiunge, che, prostrato dauanti ad essa, detesti il giuramento fatto; il che adempiuto, gli porge a bere vn Vaso d'acqua; e riceuuta la ricognitione della fatica, lo rimanda assoluto, e contento. Poco differente si è il rito intorno all'altre trasgressioni; laonde bastando a' Missionarij vna superfi-

Giuramenti ridicoli esattamente osseruati.

ciale

tale notitia, per iscourire, e medicare i mali, che occorrono, trasuisterà farne prolisso racconto.

Bestemmia contro gl'Idoli come risoluta.

226 Se tal vno giura sopra l'honore di qualche Idolo, ouero lo nomina in vano (il che sarebbe come bestemmiarlo) il Ganga, che n'è il custode, prende l'Animale consueto sacrificarsi a quello, & hauendoli prima lauata la testa, fà bere a colui, che pretende di essere assoluto, la stessa acqua, che (per dirla) senza metterui sale, vende molto salata; volendo per ogni modo, che gli sia pagata la vittima, benche la ritenga per se, & anche il tempo che hà consumato in questa scempiaggine.

227 Alcuni per comprouare ciò, che dicono, giurano per la benedittione del Rè, imprecandosi di perderla: ma se ne astengono, e lo fanno molto di rado, stimandola al pari di ogni grande auuentura: nel che potrebbonsi paragonare a sciocchi Ebrei, che tanto apprezzano la portione del loro Leuiatan, di cui sognano douersi per somma delitia cibare nell' altro Mondo; e certamente i Neri altresì vendono taluolta l'vno all'altro questa beneditione; ma dopo il contratto, sembrando loro vna intollerabile perdita, pentiti se ne disperano: quando adunque la parte contraria pretenda legitimare il giuramento, per chiarirsi, se colui disse il vero, fà le sue instanze al Regio Tribunale, accioche costringa lo spergiuro a comparire in giudicio; chiamato per tanto dauanti all'istesso Rè, li conuiene prendere, e leuare in alto il braccio sinistro di Sua Maestà; s'egli veramente è huomo di parola, eseguisce con ogni prontezza; ma se colpeuole di menzogna, apprende cotanto di cimentarsi in questa attione, che immediatamente, tremando da capo a piedi, dà a conoscere di essere conuinto; si che il Giudice può seueramente punirlo, come temerario, e bugiardo.

Le congiure in che modo si scuoprano per via di giudicio.

228 Sospettandosi di qualche congiura contro il Prencipe, ò la Republica, costumano prendere l'acqua, nella quale, il Rè, ò il Sacerdote habbiansi lauati i piedi, e la danno a bere a tutti coloro, che sono inditiati di questa sceleratezza; fassi la funtione in publico, & essi sono obligati, prima di assaggiarla, imprecarsi vn diluuio di malanni: quelli che intrepidamente, e senza nausea la beuono, dichiarati innocenti, conseguiscono applauso, & honore da tutta la Corte; ma quelli che mostrano timore della pruoua, ò renitenza di stomaco, in vn tratto, senz'altra forma di giudicio, riputati colpeuoli, seueramente sono puniti. Hor quì richiamo chiunque sia a discernere i termini, e la formalità di questa sorte di Tribunali: tralascio, che gente barbara, per incontrare la soddisfatione di chi è interessato nell' accusa, non la guardi tanto alla minuta, e con tanto scrupolo; che la forza de' donatiui corrompa la integrità de' Giudici, se pure di essa fossero capaci: considero quanto strauolta, & impropria sia la conseguenza che tirano da questo isperimento; imperoche se la nausea hà da costituire la reità di vn tale, dunque non la quiddità del fatto ricercata co' debiti modi, ma vn mero accidente di complessione, più, ò meno gagliarda potrà conuincerlo, & assoluerlo: colà gli Etiopi, e principalmente i Signori di portata, mattina, e sera s'impiastrano di vnguenti, e di polueri, non tanto per bellezza, quanto per difendersi da veleni, e dalle fattucchierie; oltre a ciò caminano scalzi; si che trà la poluere, & il sudore si lordano peggio che bestie, indi si lauano; or mi si dica quale robustezza di stomaco

maco

maco affrontarebbe senza nausea vna beuanda tanto schifosa? Non parlo del sospetto ragioneuole, che vi sia misturata qualche infettione velenosa, come per lo più costumano, per vendicarsi di qualche occulta offesa: sò bene, che per saluare etiandio il reo, non manca loro la destrezza, per dargli altr'acqua differente da quella, doue il Prencipe lauò il proprio succidume.

Puntuale amministratione di giustitia in alcuni.

229 Ma non essendo sempre il genio de' Grandi piegheuole alle adulationi, anzi detestando l'empietà de' Ministri, come pregiudiciale alla propria riputatione, più volte hò veduto trà questi Neri (singolarmente se sono addomesticati nella conuersatione con gli Europei) esempi di rara giustitia; e senza forse, Iddio, che gli hà costituiti alla reggenza de' Popoli, inserisce nell'animo loro spiriti superiori alla comune conditione de gli altri, e talenti per adempire le loro parti. Vuò narrare in questo proposito vn bellissimo fatto raccontatomi da vn tal Don Calisto Zelote, Intreprete per molti anni de' nostri Missionarij. Capitarono, diceua egli, alcuni Mercatanti Christiani alla Corte del Rè di Micocco, & essendo accusati di non sò qualche delitto, pretendeua quel Principe, che soggiacessero allo Statuto municipale de' Giuramenti secondo il costume della Prouincia; ma essi costantemente ricusando, per non contrauenire a' Decreti Cattolici, instettero, che fosse loro permesso giurare, secondo il nostro rito, sopra il Sacrosanto Euangelio, purche l'accusatore anch'egli, conforme il prescritto della sua osseruanza, giurasse: Approuata dal Rè la proposta, il Sacerdote Idolatra fece la sua funtione, e communque passasse la facenda, il denuntiante fù conuinto di falsario, e di maligno. Ma il Rè ammirato del successo, e sospettando, che i Mercatanti con vna buona mancia hauessero subornato il Giudice, & in questo modo, vinta la causa, pensò di scourire se quei sacrileghi Ministri veramente corrispondeuano con le operationi alla rettitudine, che professauano, e se la riuscita di quelle pruoue fosse (come pertinacemente sostentano) mero effetto della verità, ò pure del capriccio venale di colui, che ne hà la sopraintendenza. Finse adunque essergli stata rubbata buona somma di Lumachette, moneta del Paese, e di hauerne in sospetto due suoi Seruidori: costoro posti in carcere, e di ordine di lui rigorosamente esaminati, brauamente sostennero la propria innocenza; di nuouo il Rè mostrando premura di cauarne per ogni modo la verità, decretò, che si procedesse per via de' consueti giuramenti, facendo sotto mano intendere a quel Ministro, cui toccaua la funtione, che procurasse soddisfarlo in cosa di tanta conseguenza, e di sua riputatione; questi lusingandosi di compiacerlo, caricata la dose nella beuanda, ageuolmente conuinse gl'innocenti, e condannolli a morte: venuta la mattina destinata ad eseguirsi la sentenza, comparue sù la Piazza l'istesso Rè, e mentre i due erano condotti al patibolo, riuelò al Popolo l'artificio vsato, dichiarò l'innocenza de' condannati, la ribalderia del Giudice, & ordinò, che senza frapporui tempo, a costui, in vece de gli altri due, fosse troncato il capo, con espressa prohibitione, che giammai in auuenire si procedesse per via di somiglianti, & inganneuoli proue: anzi da questo fatto prendendo lume a conoscere la falsità di vna legge, che per Sacerdoti, hà huomini cotanto venali, e fraudolenti, più volte hà chiesto, che qualchuno de' Nostri Religiosi

Fatto notabile.

F vada

vada colà per cattechizarlo, con intentione di riceuere il Santo Battesimo; e ne sarebbe seguito l'effetto, se il Rè confinante non hauesse mai sempre impedito il passaggio. Qualunque di ciò sia stato il suo motiuo, a me non tocca esaminarlo, nè farui la censura.

Tema de' Neri intorno all' osseruanza de' giuramenti.

230 Finalmente è cosa non indegna da risapersi con quanta circospettione, e gelosia osseruinsi quei giuramenti, le nuoue forme de' quali dipendono dal semplice arbitrio di ogn' vno; imperoche, quantunque dalla naturale fierezza, e dalla cecità de' Neri si possa arguire, che in vece di attenersi alla giurata fede, più tosto se ne ridano, e la schernis cano; nulladimeno per la efficace apprensione, che ne concepiscono nella loro estimatiua, non osarebbono trasgredirli d'vn iota, etiandio se l'oggetto di quel giuramento fosse leggiero, come trà essi sonente accade: tanto è il timore, che ne' petti, quantunque efferati, facilmente induce la religione. Intorno a che, vn' Europeo facoltoso, e proueduto di molti Schiaui, veggendo mancarsi nella propria Casa, or l'vna, or l'altra cosa, senza che potesse scourire il complice, lasciossi intendere, che, per non hauerli a tener tutti in cattiuo concetto, darebbe a ciascun di loro indifferentemente il giuramento: a questo effetto adunque appese nel bel mezzo della Porta di sua Casa vna Zucchetta vnta ben bene d'oglio di Palma, e poscia fingendo d'imprecare maledittioni, secondo il loro costume, al ladro, comandò, che, passando ad vno ad vno, dassero vna palmata con la mano aperta in essa; poscia collocati tutti in giro, la fece loro alzare di nuouo aperta, e distesa; il fine del giuoco si concluse, che osseruandole tutte, vna sola non era vnta, come l'altre; imperoche quel solo, consapeuole della propria reità, apprendendo l'efficacia del giuramento, finse, ma non osò, di toccare il bersaglio; si che da se stesso conuinto, e ratificando poscia il fallo, fù meritamente punito: che più? Gl'istessi Missionarij hanno industriosamente minacciato di voler dare quei medesimi giuramenti, ma non per mano de' Sacerdoti Gentili, ad effetto di ricauarne senza fraude la verità; esibendosi, che haurebbono leuate da sudetti Ministri le forme di praticarli, e gl'ingredienti, per comporre le beuande; or chi crederia con quante ragioni, & efficacia di preghiere quei meschini, e creduli ostauano a queste proposte, benche, per essere contradicenti alla pura integrità de' nostri santi riti, non si sarebbono volute in verun modo eseguire.

Di alcune superstitiose osseruationi.

Vanità de' Neri.

231 PRatticano questi Neri diuerse, e vanissime osseruationi, nel racconto delle quali, per essere ridicole, e di niuna sostanza, crederei gittare il tempo, quando marauigliosamente non hauessero a seruire, per meglio discernere la grande cecità, in che si ritrouano, e quanto lume si richieda a' Missionarij, per opporsi con sodo rimedio a questi loro inganni. In vna facenda cotanto confusa non curo di tenere il filo, e l'ordine; benche essi in pratticarle osseruino regole, & esattezza. Nel Regno di Congo, intimata che sia la guerra, bramosi di penetrare l'esito di essa, pongono al fuoco in vn vaso pieno d'acqua diuersi ingredienti, somministrati dalla superstitione di alcuni Sacerdoti Idolatri (che pure anche di essi ve n'hà, benche occulti, ne Paesi istessi,

si, doue si viue con riguardo, e vigilanza Christiana) e mentre quella sta bollendo, inuocano lo spirito dell'inimico, astringendolo (per quanto m'imagino) ad entrare in quel vaso, accioche stia penando tra quei bollori; di là a qualche poco d'ora, quando pensano, che sia mortincato, e ridotto al suo douere, l'interrogano quali siano per essere gli euenti della futura battaglia; e riportandone alcuni non sò quali segni, hanno per indubitata la vittoria; ma se nò, argomentano sinistra fortuna, e che l'inimico superiore di forze trionferà. Altroue pongono la Pentola senz' acqua al fuoco, e quand'ella è rouentata, riuoltandola con la bocca all'ingiù, e col fondo al rouerscio, riscaldano se stessi a quel calore, il quale si credono, che debba loro conferire vna inuincibile robustezza. Prima d'entrare in battaglia, ò di partirsi dalle Case per la medesima occasione, prostrati dauanti alle Sepulture implorano l'aiuto, e la forza, ch'ebbero i tali, e i tali, facendo mille encomij del loro valore per cattiuarli (com' essi credono) accioche volontieri condescendano a quella richiesta.

232 Quando nella loro Assemblea vnitamente consultano interessi Ciuili, ò di Guerra, ò di Religione, stimano infausto augurio il latrato de' Cani, cosa veramente insolita in quelle parti, il canto de gli Vccelli noturni, il grido della Volpe, ò del Nbulù Animale poco dissimile, il cantare del Gallo fuora di tempo, & altre simili inetie, con tanta sicurezza di qualche cattiuo euento, che bene spesso, per questo solo motiuo, tralasciano qualunque vantaggiosa risolutione, benche in quel punto l'habbiano stabilita. Con la stessa frenesia, allorche volano stormi di Corui, s'imaginano, che siano Anime di Heroi, le quali presagiscano infortunio; laonde, quasi sia disperata ogni sollecitudine, trascurano gli opportuni rimedij, asserendo che sarebbono inutili, e che non può euitarsi. Altre volte nella Prouincia di Batta, prima di vscire in campo, costumauano dedicare con empio rito vn Caprone di pelo nero al Demonio, e postolo nelle prime file della vanguardia, osseruauano i moti di quella bestia, se lenti, e paurosi, se piaceuoli, ò feroci, ricauando dalla diuersità di essi la riuscita dell'impresa; ma se a caso questa bestia restaua vccisa dalle freccie nemiche nel principio della zuffa, era spedita la vittoria, e sol tanto, che i Soldati lo penetrassero, dauansi disperatamente a fuggire. Questo errore fù la Dio mercè, con santa intrepidezza, leuato da nostri Missionarij l'Anno 1655.

Augurij vani.

233 I Soui, e gli altri Signori, che possieggono giurisdittione di Terre, e di Prouincie, trattengono a domestici seruigi della Moglie principale vna femmina, detta la Chiuella, da essi (qualunque ella sia) creduta intatta donzella; & a costei per grande honore consegnano lo Stendardo, le Freccie, l'Arco, lo Scudo, & anche il Tapeto, in quei luoghi, doue per insegna di Dominio si costuma; fra tanto però se si auuedessero, che ella caduta in fallo hauesse macchiato il supposto candore virginale, terrebbono per infallibile, che anco l'armi da lei guardate, fossero rimaste infette, e come tali riputandole priue della loro primiera virtù, ricusarebbono di mai più adoperarle in quegli vsi, per i quali erano destinate: vscendo essi adunque fuori della Patria per la guerra, ò per qualche lungo viaggio, le riscuotono da costei, rimunerandola della fedeltà vsata: nel rimanente le tengono appese alle trauature dell'habi-

Chiuella, che cosa sia.

 tatione

tatione di detta femmina, ouero al piè di alcuni Alberi, scielti per questo effetto, de' quali (poiche è proibito il tagliarli) se ne vedono moltissimi nel Congo, e ne gli altri Regni ancora. Taluolta i nostri Missionarij, accingendosi a troncarne per disinganno di vna tanto stolida credenza, incontrarono grandissime oppositioni; e guai a chiunque osasse scaricarui dattorno lordure, peroche non sarebbe sicuro della vita, ò almeno incorrerebbe graue castigo.

Luogo rispettato da' Congbesi.

234 In Esiquilù (luogo doue nacque il Rè Don Aluaro, quello che per lettere supplicò il Sommo Pontefice, accioche mandasse Capuccini nel suo Regno) tengono i Sudditi in somma riuerenza vn sito, frà la densità delle Selue occultato, con antica traditione, che quella sia stata la stanza de' primi Rè; e da Persone degne di fede viemmi riferito, che nè anche ardiscono di voltare gli occhi a quella parte, quasi indegni di rimirarla, asserendo che, se altrimenti facessero, si terrebbono sicuri di morire incontanente. Mi risi del racconto, ma essendomi assertiuamente confermato da molti, penso che il luogo a forza d'incantesimi (già che colà non ne mancano) sia pieno di larue, ò che per alto giudicio di Dio, possedendolo da gran tempo in quà i Demonij, spauentino, e facciano anche di peggio: con tutto ciò ogn' incanto superarebbe la virtù del Vessillo di Christo, e della vera Fede, quando vi fosse chi coraggiosamente s'accingesse all' impresa.

Lago di curiosa superstitione.

235 Poco distante da Gimbo Amburi in vna grande laguna corre voce, che taluolta a pelo dell'acque comparisca vn prodigioso Serpente, la cui virtù sia di curare i Pazzi; che perciò gli habitatori auuertiti dell'opportunità leghino a questi tali le mani, & i piedi, e ve li gettino dentro, affinche la Beiua capace del mestiere li tiri a fondo, di doue in termine di ventiquattro hore sciolti, e sani li rimandi al lido. Voleuo tacere questa sciocchezza, alla quale dourebbesi per rimedio il legno, & il fuoco; tuttauolta, potendo seruire d'auiso a' Missionarij, l'hò posta in fascio con tant' altre di questa sorte; tanto più che il Padre Girolamo da Montesarchio attestommi di hauer veduto il luogo tenuto in veneratione, ma non già gli accennati prodigij; & io parimenti hauendo osseruata diuersità di animali mostruosi, e terribili, specialmeute nella Prouincia di Bondo, e di Ganghella, riputai che fossero imperfetioni, ò scherzi deformi della Natura, e non altrimenti cose da intesserui tanti fauolosi racconti, si come ancora esagerai a stolti Neri la sacrilega veneratione, con cui souente gli adorano.

Alberi superstitiosi.

236 Nel Territorio di Boenza, Terra principale del Ducato di Sundi, veggonsi dedicati a gl' Idoli alcune Piante altissime, ne' rami delle quali asseriscono comparire il Demonio in figura di Serpente. Ciascuno de' Soui di questa contrada n'elegge vno per tutelare, l'incensa, lo venera come Idolo, & a lui porge ogni culto profano: e questa medesima lagrimeuole cecità di adorare le Piante vidd' io praticarsi nella Corte del Rè Angola Aarij.

E vi appendono Idoli.

237 In varie parti del Congo, e nelle circonuicine, trouansi appesi a gli Alberi, detti Infanda, parecchi Simolacri, d'attorno a' quali sfacciatamente consumano i Gentili molto tempo, occupati in mille impudicitie; & hanno per graue delitto troncare alcun ramo di essi, quantunque arido; onde io, & altri de' Nostri, che ci rideuamo di que-

sta

sta leggierezza, accingendoci per tagliarne, a dispetto della superstitione, incontrammo gagliardissime oppositioni.

238 Custodiscono similmente alcune Palme, dedicandole a gl' Idoli, ornate in diuerse, e molto fantastiche maniere, con diuieto a chi che sia di assaggiare quel liquore (che è il vino del Paese, e distilla dalla Pianta) eccetto colui, che l'hà in guardia: l'istesso pure costumano de' suoi frutti, osseruando questi diuieti con rigore, & esattezza indicibile; nulladimeno più volte io, & altri Cattolici, confidati in Dio benedetto, n'habbiamo a confusione dell'empietà, senza danno raccolti, e mangiati.

Palme dedicate a gl' Idoli.

239 Per guardare i seminati, e le altre vettouaglie da qualsiuoglia insulto, e particolarmente da' ladronecci, adoprano certe legature intrecciate di molte cosarelle, come a dire, ossa, piume, corni, vnghie, e peli d'animali, e tenendole per molto efficaci: contuttociò i Bianchi, affine d'indurli a rauuedersi di questa superstitione, francamente entrando ne' campi più costoditi, portano via senza lesione alcuna qualche frutto, ò altra cosa: ma i Neri in vece di appagarsene, scansano questa euidenza con dire, che colui non rubbò, ma finse di rubbare. Alcuni appiccano a' rami de gli Arbori fila di Rospi, e di Serpenti con ferma opinione, che questi Animali, benche già consunti dal Sole, possano vomitare il loro veleno contro i Ladri. Altri con vn partito, che riguarda il rispetto douuto a gl'Idoli, appendono a tralci delle Piante i lore Simolacri: ma se la fame dà douero gl'incalza, depongono i Neri qualunque apprensione, e s'arrischiano a depredare quel più, che ponno, per souuenire alla ineuitabile necessità: quindi, poiche effettiuamente non incorrono le temute disgratie, dourebbono senza replica darsi per conuinti; ma sembra, che non ne siano capaci, attesoche per naturale ignoranza ascriuono all'effetto di vn mero accidente quella sola causa, che si sono imaginati, e deducendone conseguenza vniuersale, persistono sì in questo, come in altri erronei sofismi.

Modo di guardare le Campagne.

240 Qualunque fiata vna parturiente stà penando frà le angoscie di morte, imputandola perciò colpeuole di qualche occulto fallo, la costringono, per liberarsi, a manifestare publicamente se fù infedele al Marito, all'Amante, al Drudo: ma dopo che la meschina ha suelate le sue follie (& è bene da credere, che ogni Femmina Idolatra possa trouarsi rea in questo genere di peccati) se ella non guarisce, coloro, che le promisero là salute, brauamente si difendono, con addurre, che tacque le circonstanze più enormi, e che non palesò i complici. Dal quale empio pretesto figuriamoci quali sconcerti ne deriuino, e quali vendette.

Donne parturienti imputate di fallo.

241 La medesima incapacità, e la propensione, che hanno i Neri al male più che al bene, serue loro di cieca guida, per osseruare spropositatamente i Sogni, di che frequenti succedono l'esperienze. In vna Libatta alcuni Vassalli haueuano cospirato contro il Prencipe, quand' ecco vno de' complici, sognando che molta gente venina per castigarli tutti, apprese cotanto per vera questa illusione (benche sapesse essere mero sogno) che dato vn' improuiso all'armi, e raunati i Compagni, li tenne buona pezza allestiti con sospetto, anzi con sicura credenza, che quel Sgno-

Vana osseruatione de' Sogni.

Curioso accidente.

Signore, scoperta la congiura, si fosse instradato per sorprenderli; finalmente non comparendo faccia d'huomo, suanì il timore; & egli stupido, e confuso manifestò, che la cagione di quella mossa era deriuata dal precedente sogno. Se talora rompesi vna foglia di Palma, ò fiaccasi vn ramo di Pianta fruttifera, arguiscono cadute, discioglimento di trattati, e simili: se vn' Ape vola loro d'intorno, conchiudono per indubitato, che ben presto giungeranno Forastieri: insomma ogni picciola scossa di pietra forma a gl' infelici vn' inciampo nella sciocchezza de gli augurij, & apre loro vna caduta nelle superstitioni.

Habitatori lontani del Mare, più superstitiosi.

242 La gente lontana dalle spiaggie, che non hà potuto, mediante la conuersatione con gli Europei, dismettere tutti gli abusi, conserua inuolte in pelli di animaletti mille inettie, e le porta appese al collo, ò più segretamente alla cintura; riuscendo faticosa impresa a gli Euangelici Operarij il leuarle affatto.

Capelli portano alcuni con superstitione.

243 Molti portano in capo vna ciocca di capelli, a guisa de' Maomettani, costume (per quanto da alcune Statue, e rozze pitture de' Mocicongħi si può dedurre) molto antico: la superstitione che hanno in essa, oltre il tenerui veleno, & altre somiglianti gentilezze infernali, è sì grande, che io non saprei basteuolmente darla a credere; basta solo, che se per qualche accidente fosse loro tagliata, ne farebbono gagliardo risentimento, e per rihauerla, affine di conseruarla, come cosa pregiatissima, darebbono quanto hanno.

Donne perdono la fecondità.

244 In vna Prouincia, di cui non mi souuiene il nome, dopo che il Soua ne hà preso il possesso, la Moglie di lui, quantunque sia stata fino a quel punto feconda, e sia di fresca età, diuenta totalmente sterile; il quale effetto molto strauagante attribuisco, senza scrupolo, a diabolica operatione: conciosiacosache quantunque costoro sentano diuersamente, e lo neghino, tuttauia si sa, che il Marito, entrando in vfficio, si sottomette formalmente alla giurisdittione de' suoi falsi Sacerdoti, e che la Moglie di lui è obligata dimorare in vna Casa da essi fabbricata col prescritto di certe loro abbomineuoli cerimonie.

Pazza opinione di alcuni circa la pestilenza.

245 Vn'altra frenesia hanno i Neri, della quale vuò darne succintamente vn saggio. Dell'anno 1655 quando la Peste disertaua le Prouincie del Congo, alcuni Popoli, che forse occultamente erano Giaghi, in vece d'implorare la Diuina misericordia, vollero attribuire la cagione di questo disastro alla venuta (diceuano essi) di vn certo Signore di grande portata, ma ignoto (conciosiache giammai trouossi chi fosse) sognando ch' egli inuisibilmente vagasse per quelle contrade, esiggendo rigoroso tributo sù la vita de gli huomini, e delle bestie, che perciò lo chiamauano Pungù, cioè esattore crudele: ad oggetto adunque di placarlo raccolsero quantità considerabile di Panni d'Impulci, e di Europa, con molt'altre cose; & hauendo, per mezzo de' Maghi, fatto entrare il Demonio in vna femmina di buon aspetto, a cui haueuano dato l'istesso nome di Pungù, glie ne fecero vn' oblatione, pregandola, che volesse appagarsi della strage fatta, e che, perdonando al restante de' viuenti, partisse da quei confini; poiche ormai doueua essere satolla di carne humana. Il sogno, ò la credenza era veramente sciocca, ma il partito per esimersi dalla pestilenza empio, e sacrilego, onde la riuscita corrispo-

rispose con pari infelicità, attesoche, in vece di sollieuo, raddoppiossi il castigo, e per tutto l'anno 1659. crebbe sempre più atroce quel terribile influsso di mortalità.

246 Nel Regno di Matamba, e ne' circonuicini, quando viaggiano, incontrandosi nel Serpente Suis, l'hanno per augurio così infausto, che non ardiscono di proseguire il camino, se il Manì-ngilla costituito capo, e direttore, non precede come vanguardia i viandanti, assicurandoli con qualche altra vana osseruatione, che il maligno influsso sia suanito: conuenendo adunque per diuersi rispetti accompagnarsi molti insieme, due di loro sopraintendono a tutta la condotta; il primo addimandasi Mossenga, il secondo Quisquinda, muniti amendue di molte polueri, erbe, pietre, e simili cosarelle, alle quali danno il nome, & il pregio di reliquie: con esse il Mossonga vantasi d'incantare le Fiere, quindi la sera, prima di porsi a dormire, conuocati i compagni, e postosi in mezo di essi con molta autorità, e franchezza, li conforta a non temere; imperoche, hauendo segnato in terra vn grande circolo, e collocatoui vn vaso di mille superstitioni ripieno, asserisce, che gli Animali tutti, per feroci che siano, spauentati fuggiranno: il Quisquinda rettoguardia della comitiua, adempiute anch' egli le sue parti, la spaccia da brauo, conchiudendo essere importantissima la vigilanza delle sentinelle. Caminando io più volte con buon numero di gente, conforme l'esiggenza, e le congiunture, meco stesso rideuo nel vederli tremare, piangere, e disperarsi per l'incontro di vn Cane, di vn Topo, più che per quello di vna Tigre, di vn Leone, indotti solamente dal sofistico presagio; di modo che in tutta quella giornata presisteuano di non muouere vn passo, se però non montaua in capriccio a qualcheduno della compagnia di farsi augure; ouero che stimolato dal suo particolare interesse, predicendo sotto altra metafora prospero euento, non li rimetteua in istrada, animandoli a proseguire il camino.

Ridicola osseruatione di chi viaggia.

247 L'incontro di vna Lepre, di vn Coniglio, di vna Cotornice, ò di altro Animale di natura timido, è sufficiente ad innanimire vn' intiero Esercito; perciò diuulgatasene la fama, si sente vna vniuersale allegria, vn giubilo grande di voci, e di suoni, argomentandosi da tutti, che quella bestiuola sia il Genio dell'inimico comparso a dar segno della sua fiacchezza, e pusillanimità, si che la vittoria starà per loro, e trionfaranno. A colui, che accadesse prenderne vna, non mancherebbe qualche buon vfficio, fin che dura quella campagna. I Grandi, oltre la sudetta osseruatione, se ritrouano Oua di Pernici, hanno per religiosa costumanza di formare collane, e portarle pendenti dalle spalle sul petto, come cosa riputata di gran virtù, per accrescere il coraggio. Ma se in somiglianti vrgenze di guerra accade, che vn Gallo canti fuori dell' ore consuete, hauendolo per infelicissimo augurio, se ne conturbano oltremodo, e quando anche due Eserciti stassero in procinto di azzuffarsi, e che il vantaggio dell' armi douesse far credere certa la vittoria per vna parte, più che per l'altra, con tutto ciò auuiliti, e confusi abbandonarebbono l'impresa.

Altre ridicole osseruationi.

248 E' ridicola, quanto sciocca, la cerimonia del passare i Fiumi, e le Lagune in sito non più valicato; imperoche, persuadendosi (cred' io) che il moto sia indicio di animalità, e di vita nell'istesse acque, ò

Modo di passare i Fiumi.

pure che qualche Nume habbia la sopraintendenza di sconuolgerle, e di acchetarle, fermatisi sù la riua, le salutano; e quasi fossero capaci d'intendere, le pregano a dar loro benignamente il passo, e tragittarli all'altra sponda, senza incommodo, e senza pericolo; indi con molta religiosità beuutone vn sorso, ne impastano vn poco di loto del quale s'imbrattano il petto, formando certi segni, secondo il loro modo; & alla fine con istupenda sicurezza si lanciano ne' gorghi, e tentano il passaggio: ma quale esito sortisca la presuntuosa superstitione, lo sperimentano bene spesso, per grandi nuotatori che siano, quegl' infelici, attesoche ò ne vortici restano ingoiati, ò le Fiere li sbranano; insomma, se pure la scampano in quei pericolosi tragitti, non vedo che ne ricauino altro, se non di essersi più tenacemente profondati nella propria vanità. Tanto osseruai praticarsi, douunque il bisogno mi ci condusse. Ma se il guado consueto a passarsi è diuenuto gonfio, e che la corrente inhorridisca, all'ora v'immergono di quelle loro fattucchierie, delle quali, sarebbe vn gran che, trouarli sproueduti, indi fattane vna diuota beuuta, altrettanto coraggiosamente si accingono a passarla. Lo stesso praticano volendo pescare, aggiungendo voti, & offerte, al quale effetto veggonsi sù le sponde erretti Altari, Case, e Tugurij a gl'Idoli presidenti dell'acque.

Superstitione congl' Infermi.

249 Se tal vno cade amalato frà le molte sciocchezze, che per guarirlo costumano (e dourò registrarle altroue) vna è portarlo di notte tempo sù la publica strada, e quiui lauarlo con infusione di radiche, di polueri, e d'erbe; ma quando la grauezza del male non comportasse il mouerlo, si assicurano di lauarlo medesimamente nell'istesso sito, doue stà coricato; dopo di che gittano l'acqua sù la publica strada, figurandosi, che chiunque sarà il primo a passarui sopra, si porterà seco ogni maligna qualità, e che l'infermo ne rimarrà interamente libero, e sano: non aggiungo (per essere cosa superflua) le cerimonie particolari intorno a ciò; bensì parmi propria di Cuori efferati vna sì fatta costumanza; imperoche (supposta per vera questa loro falsissima credenza) potrebbe darsi (a mio giudicio) che volendo guarire vno Schiauo, inauedutamente vccidessero il proprio Genitore, ò alcuno de' proprij figliuoli.

Osseruationi vane.

250 Accadendo Terremoti, ouero impetuosi Venti, Ecclissi, Comete, ò altra Meteorologica impressione nell' aria, quantunque siano auezzi a vederne frequentemente sotto il loro Clima, nientedimeno, tanta è l'ignoranza, e la incapacità di conoscerle per effetti naturali, come realmente sono, che all' apparire di esse, sbigottiti impazzano, e confusamente gridano tutti: mà mà aoè aoè; oh che portento, oh che sarà mai questo! Ma nel Brasile colà nell'America, quando dalla Terra si scatenano esalationi, credendosi i Paesani di saperne fondatamente la causa, esclamano che gl'Idoli patiscono sete; onde per soddisfarli gittano molt'acqua per terra, asserendo, che ciò basta per contentarli: ma se i segni nell'aria sono disusati, in tal caso, argomentando coliera nel cuore de gl'istessi Dei, procurano di sedarla con diuersità di Sacrificij, di danze, e di feste; e principalmente con quelle, nelle quali, ò l'impudicitia, ò lo spargimento di sangue humano possono appagare la sete, e la rabbia del Demonio, che da gl'infelici Idolatri ansiosamente pretende i Corpi, e le Anime.

Americani dalche arguiscano la sete de gl' Idoli.

251 Soggiacciano queste Regioni del Congo, non altrimenti che lo stesso Oceano, alle procelle, a turbini, & a diuerse, e molto strane commotioni dell'aria, di modo che solleuatasi molto in alto la poluere, e le arene, formano bene spesso oscioni, nembi, e vortici così formidabili, che ne rimane offuscata la luce del giorno, fino a condensarsi in oscure tenebre: per dissiparle adunque, praticano varie ceremonie, suggerite dal vano capriccio di ciascuno. Alcuni stimando, che nel Turbine si troui sotto forma inuisibile, ò passi per cola vn' Anima, com' a dire di qualcuno de' Principi, che gouernarono la Prouincia, ò il Regno, festeggiano di questa sua comparsa. Altri all' opposto, e credendolo vno scherzo di qualche Spirito, che si prenda giuoco d'impaurirli, pensano con dileggiarlo, e mostrare di non temerlo, costringerlo a partirne senza molestarli, recitando perciò contro di lui vna Elegia di vituperi, e disconcie villanie. I meno arditi, e forse men pazzi, corrono, come tanti Sorci, ad intanarsi ne' luoghi più oscuri, e remoti; al qual effetto veggionsi spelonche, e nascondigli, & alberi incauati, per ripararuisi in cotali emergenze: laonde chi hà veduta la qualità di quelle tempeste, che sembrano furie scatenate, & impossibili a descriuersi, per l'orrore, e per li danni, che apportano, giudicarà questo partito essere il migliore, & il più espediente: basta imginarsi, che per la vehemenza di esse, si corre euidentissimo pericolo della vita; e senza dubbio quante fiate mi ci ritrouai, ricorsi efficacemente a Dio, riputandomi di già più morto, che viuo. L'impeto de' venti è sì gagliardo, che diroccarebbe le più robuste fabbriche di Europa; colà appena resistono per la loro picciolezza, e rotondità le capanne del Paese; ciò non ostante, molte volte anch' esse, quando non siano riparate, come per lo più, da foltissime boscaglie, vn soffio solo le suelle da terra, e le fà volare in alto: Io stesso, benche incredulo a'rapporti, restai persuaso di quel tanto, ch' erami stato riferito di vn tale, che dal turbine rapito in aria, fino a perdersi di vista, vi rimase per molto tempo, quantunque cessato che fù, dicono, ricadesse in terra senza lesione alcuna, ma non senza grande spauento proprio, e di chi vi si trouò presente.

Superstition del fuoco.

252 Qualora il fuoco rumoreggia, sfauilla, ò risalta, giudicandolo cosa di buon augurio, ne fanno grande allegrezza, dibattendo le mani, e vi gittano dentro farina, & altro, come se lo regalassero di nuouo alimento, framischiando a questa mille altre inezie, non altrimenti, che se trassero con vna creatura dotata di ragione.

Idoli nel Contrade.

253 Per tutte le contrade più frequentate trouansi piantate Antenne, e Pali, eretti Altari, e collocate Pietre molto grandi a titolo di veneratione, e col nome, ò segno di qualche Idolo; laonde non osarebbe chiunque si fosse (parlando de' Neri) trapassare senza l'offerta di vn sassetto, di vn fuscellino di paglia, di vna fronda, e di cosa simile, imaginandosi di potere con maggiore felicità proseguire il camino, e che in quel luogo appunto la tolerata stanchezza indubitatamente rimanga.

Donnesc. superstition

254 Le donne poi, per essere meno auuedute, e perciò più superstitiose degli huomini, ageuolmente inciampano in mille eccessi di questa sorte, secondo le moltissime bisogna, che loro specialmente accadono: quindi poiche la natura detta loro singolare affettione verso i figliuoli, bramose di conseruare i già conceputi, e portarli senza sconcio alla

la luce, hanno per inuiolabile vſanza da mille indecenze accompagnata, di ricorrere a falſi Sacerdoti, conforme che loro piace più, indottevi dalle sfrontate promeſſe di quei nefandi Miniſtri, che ſotto ſpecie di preſeruarle da vn male, facilmen te le precipitano in altri peggiori. Nelle Prouincie di Lubolo legano il pet to, & il ventre alla Donna grauida con alcune cordicelle di parecchi nod i, ò con rami, e radici d'Alberi naturalmente auuiticchiate, appendendo loro al collo certe fattucchierie dedicate con rito particolare al Demonio. Il preſeruatiuo de' dolori di capo conſiſte in vn pezzo di ſcorza d'Albero, lunga quattro palmi, la quale, cadendo lateralmente a ricuoprire l'orecchie, cagiona, e riſo, e curioſità. Alle indiſpoſitioni del Pet to, e delle altre parti del corpo, applicano vnguenti, e loto, che al ſolo conſiderarle così impiaſtrate, ſembra coſa molto ſtomacheuole. Ad altre prouedono di corni, d'vnchie, di piume, e di peli di quelli Animali, ſecondo le qualità, che richiedono ne' figliuoli, come a dire arditi, generoſi, robuſti, veloci, e ſimili; Ad alcune annodano le poppe con funi, fabbricate ſecondo il diabolico rituale, ſtringendole più, e meno, conforme la copia del latte, che bramano; ſopportando eſſe il dolore con allegrezza, pari alla certa fiducia di douerlo ottenere, abbondante, e di rimanere eſenti da qualſiuoglia diſaſtro. Altre portano pendenti dal collo in mezzo al petto, non ſenza penoſo incommodo, alcuni ferri acuminati a guiſa di chiodi: traſcurai di ſaperne il miſtero, già che ogni loro coſa colpiſce vn'iſteſſo berſaglio. Ma più chiaramente appariranno le menzogne di coſtoro, che hauendo per fine il proueggiarſi delle altrui ſoſtanze, ſpacciano di ſapere la quint'eſſenza de' rimedij, per fare che il parto rieſca di forma perfettiſſima: benche, il più delle vol te, la natura iſteſſa, per non derogare alle prerogatiue dell'Africa, e per effiggiare l'interna deformità de' Genitori, abbortiſca moſtruoſi ceffi.

Catena di ribaldi, che ingannano i Neri.

255 Dalla ciurma di quei, che viuono ſul traffico de gl'inganni, ve n'ha vna catena molto grande, tutti d'accordo a fingerſi curatori di vna ſola malattia, e vicendeuolmente ordinati a diuerſi vfficij, dandoſi fra di loro, e luogo, e preminenza per eſercitarli: I principali ſono Nguriamzima, Nguriamzuſi, Nguriambazza, Nguriamturi, Nguriamdumba, Nguriambolo, Nguriambaca, Nguriamfulama, Malomba, Nbulù, Nguriamdebola, Nguriamginga, & altri ancora. Quando adunque in vn ſol parto con interpolatione di tempo, naſcono due Gemelli, ſupponendoſi da gli oſſeruatori, che ciò deriui da qualche incanteſimo, chiamano immediatamente quei tanti Medici, ò ſiano Fattuchieri ſopranominati, i quali comparendo nella ſtanza curioſamente infraſcati con frondi, e foglie di Mioſecchia cantano alcune profanità alluſiue alla funtione; doppoi vnitamente intrecciano vna danza con atti molto ſconci, e con oſtentatione di fortezza, per alludere al genio, & alle qualità che deſiderano in quei pargoletti; terminato il ballo, i due Sacerdoti capiſquadra, prendendo frà le braccia eſſi Bambini, impongono loro reſpettiuamente i nomi proprij, chiamando il primo Nzima, che ſignifica Gatto d'Algaglia, & il ſecondo Nzſuſì, cioè Gatto Saluatico: queſta cerimonia forſe non creduta per ſuperſtitioſa da chi non hà preciſa contezza di ſomiglianti forme, rimaue euidentemente conuinta per tale, dal riſcontro di vn ſegno, che indica eſſerui patto eſplicito, ò

Nel parto de' Bambini.

impli-

implicito col Demonio; imperoche cingendo alcuna pianta di Palma delle dette foglie di Miosecchia, espressamente comandano a' Genitori, che nissuno ardisca di bere del vino, ò liquore, che da essa distilla con minaccia, che se contrafaranno, figliuoli gia liberati dal maleficio ricaderanno, nè vi sarà più rimedio. Ma se i due Bambini nascono, secondo il consueto, successiuamente in vn' istesso tempo, e senza neo, ò difetto, allora quasi habbiamo a cuore di preseruarli da qualunque malìa, entra per principale, e per guida del sopradetto ballo, il terzo de' sudetti Sacerdoti, e compie le funtioni, legando amendue i Pargoletti vicini al fuoco, e di là non li leua, se prima i Genitori con vn buon regalo non ne fanno il riscatto; quindi, affinche il tutto succeda in buon punto, il quarto de' Sacerdoti postosi a sedere sopra vn legno adorno di verdure, tenendosi al lato sinistro la Genitrice, & i Gemelli, milanta di possedere vno spirito intelligentissimo delle cose auuenire, e con ciò predice loro quanta felicità sanno imaginare, nè v'è chi non tenga per infallibile l'effetto di questa preditione. L'istesso rito, ò poco differente osseruano, qualora alli Bambini spuntano i denti nella mandibola superiore, prima che nell' inferiore; vero è, che ne' tempi presenti credo pratticarsi solamente fra la Setta de' Giaghi.

Osseruationi delle Donne parturienti.

256 Riputarei sciochezza registrare le tante sciempiaggini, che in occorrenza del partorire costumano le femmine, essendo tutte cose da occultarsi frà le impurità de' Pagani, e disdiceuoli a Penna Religiosa, che scriua historie; basta solamente persuadersi, che in essa non v'è altro che materia da piangere. La superstitione adunque auanzatasi fino al punto di partorire eccedentemente si diffonde in alleuare i figliuoli, principiando dal loro nascimento, fino al tempo che da se stessi possano reggersi in piedi, e liberamente caminare: le Madri gl'impongono il nome, e glie lo mutano trè volte; Imperoche nel quinto giorno, dopo che sono vsciti alla luce, leuandoli da terra, li solleuano in alto, e posto loro in bocca non sò che cibo, da esse prima ben masticato, li chiamano con lo stesso nome, come per essempio Sangi, che vuol dire Gallina; Dangi, che significa radice, perche la cosa masticata era carne di Pollo, ò qualche radice; indi portatili fuora allo scoperto di nuouo li solleuano in alto, proferendo parole, e grida, con intentione, che si accrescano loro il vigore, e gli anni. Ciò fatto, stringendoli frà le braccia, ne fanno mostra a tutto il vicinato, il quale ne festeggia, mentre all' incontro i Genitori con ogni possibile liberalità, conuitando tutti a corte bandita, scialaquano quanto che hanno per compensare l'applauso, & il buon augurio. I Congheſi praticano vna festa simile a questa, quando a' loro Bambini spuntano i denti; e più volte vidi portarli attorno nudi affatto, e talmente impiastrati di loto di vn colore rosso, & acceso, che a prima vista difficilmente conobbi quello che fossero. Il secondo nome, che le Madri assegnano a' figliuoli lo ricauano da lineamenti del volto, quasi siano infallibile indicio dalla inclinatione, che col tempo hauranno; onde, non altrimenti che se fossero intendentissime di fisionomia, addattano con rara proprietà la denominatione al significato: conciosiache la Natura, scherzando in dare qualche segno delle disperationi interne, maschero sù 'l volto della maggior parte degli huomini non sò che di perfilatura esterna alquanto

quanto simile alle fatezze di alcuni animali, e corrispondente alle passioni naturali di essi Bruti (quantunque secondo la verità Cattolica, l'huomo non sia in conto veruno legato ad esse inclinationi, e possa, mediante la libertà dell'arbitrio, e l'aiuto Diuino, superarle coll'acquisto delle virtù, e diuenire vn gran Santo.) Con somiglianti riscontri adunque addattano a' figliuoletti il nome di Leone, di Tigre, di Cocodrillo, di Rospo, di Cane, e di altri tali; che più! quando non trouano metafora per esprimere v.g. il fetore, la sordidezza, ò altro difetto di questa sorte, auuiliscono il concetto, assignando loro il vocabolo proprio di fetida cloaca, ò di quelle immondezze che si scaricano in esse, e colui (nulla riflettendo alla viltà dell' indegno Epitetto) senza punto arrossirne, lo porta fino alla Sepoltura. Il terzo nome non è vniuersale a tutti, ma solamente, conforme li Statuti de' Giaghi. Quando vna Donna Giaga fà schiauo in guerra qualche giouinotto, e vuole addotarselo, gli è lecito imporgli nome indiuiduo; laonde colui, deposti già gli altri, ritiene questo solo, e con esso da tutti viene comunemente chiamato. Ma intorno alla diuersità de' riti, e cerimonie, che ciascheduna Prouincia, Villa, e Famiglia osserua nell'assignare le sudette denominationi: non mi pare di spendere il tempo, e basta solamente supporre, che vi vsano straordinaria esattezza; laonde tal volta hò vedute replicarsi da alcuni trè, e quattro volte, fin che riusciuano pontualissime.

Augurij circa li Bambini.

257 Haurebbono per infausto augurio se qualche Vccello di rapina volasse sopra, ò d'intorno ad vn Bambino, onde per ouuiare a questo imaginato infortunio gli appendono al collo sonaglietti, e le Madri istesse portano alla centura nacchere, ò altro instromento, affinche veggendoli da lontano, possano impaurirli, e cacciarli altroue.

258 In alcune Prouincie, quando muoiono teneri Bambini, è le genitrici cauando superficialmente vn poco di terreno, ve li seppelliscono dentro, persuadendosi, che se profondassero vna fossa, rimarebbono sempre infeconde.

Cerimonie priuate.

259 Oltre le narrate cerimonie, ogni Nero ne inuenta, conforme gli detta il capriccio per qualunque domestica occorrenza, e rigorosamente le osserua, attesa quella inuincibile apprensione di non conseguire l'intento; quasiche esse cerimonie siano le cause effettrici di quel tanto che colui pretende: ma perche il filo dell' Istoria porterammi a raccontarne altroue, colà rimetto il Lettore: non voglio però (dappoiche siamo in questa materia) pretermettere la relatione di alcuni riti particolari, circa il seminare, e mietere le biade. Appresso i Giaghi la Sagina della prima raccolta mangiasi come cosa sacra, bollita nel sangue, e con la carne humana; nè si permette a chi che sia gittarla nel campo, ò raccoglierla, prima di hauerne ottenuta la facoltà del Signore della Prouincia, ò dal Soua di quella Villa, il quale, dopo molte instanze, che fanno gli affamati Sudditi, risoluto di concederla, vsa molte cerimonie inutili a risapersi, e tediose a scriuere; raconterò solamente quelle della Regina Zinga, nel tempo, che visse Giagha. Costei dopo di hauer fatto coltiuare vn pezzo di terreno dentro il recinto di sua Corte, e seminataui vna portione di qualunque sorte di Legumi singolari del Paese, consecraua quella coltiuatione, chiamata Mubangua, sacrificando a gl' Idoli, ouero allo spirito di qualche suo antenato la vi-

Rito de' Giaghi nella cultura de' seminati.

ta di vn' huomo; poſcia con l'accompagnamento de' Corteggiani, e del Popolo, portataſi alla Campagna in vn luogo riconoſciuto per fondo di ſuo patrimonio, ordinaua, che alla ſua preſenza ſi lauoraſſe quel terreno; nella quale fatica con l'intreccio di danze, & allegria, impiegandoſi ciaſcuno, nel termine di poche ore la Regina reſtaua compitamente ſeruita: poſto fine a quella giornata, in cui a ſpeſe della Padrona ogni vno partiua ſatollo, e contento, permetteuaſi che tutti ſeminaſſero comunque loro piaceſſe: coſtume tanto rigoroſamente oſſeruato ancora hoggidì, che, ſe alcuno il violaſſe, ſi crederebbe di hauerne a perdere con la ſemenza il frutto. Nel Meſe di Marzo, conuocati e Nobili, e Plebei in vn certo luogo, col medeſimo rito, ſacrificauanſi all' Idolo già inuocato vn' Huomo, & vna Donna, a furia di Zappate, & i Cadaueri ſotterrauanſi nel bel mezzo del Campo lauorato nel primo giorno. Maturate le biade, cioè nel Meſe di Giugno, vſciua ella coperta d'armi, a guiſa di Amazone, e quanti 'ncontraua Huomini, e Donne, che haueſſero manate di Sagina, faceua vccidere, per darne a mangiare la carne a coloro, che la ſeguiuano; intanto, diſtribuiti per la Campagna i lauoratori, & i ſoprintendenti, mieteuaſi il reſiduo, ſenza tenerſi ella ſteſſa a vile di porre le proprie mani nel lauoro, anzi nè pure di lordarle nel ſangue humano, cibandoſi in queſta occaſione di quelle abomineuoli viuande, quantunque ne gli altri tempi, per naturale abborrimento totalmente ſe ne aſtenneſſe. Interrogando io più volte queſta Signora dell' intentione in quel ſacraficio di huomini, non ſeppe riſponderini ſe non: che queſto era coſtume della Setta, e che il tralaſciarlo offenderebbe troppo l'ingordigia di coloro, i quali s'inducono a lauorare per quel ſolo fine di ſatollarſene; e quanto al ſacrificio, hauere creduto ſempre di placare con la morte di tanti huomini le anime de' ſuoi antenati, che, ſenza dubbio, nudriuano liuore, veggendo tant' altri de' ſuoi Vaſſalli in vita, quando eſſi, dopo morte, andauano tapini, raminghi, & affamati; oltre che, ſecondo l'opinione del volgo, penſaua dipendeſſe dalla benignità di eſſi Defonti l'abbondanza de' frutti della terra. Queſta funtione tanto barbara mantengono tutt'ora nel ſuo vigore i Giaghi, e chiamaſi Mototonare.

Sepoltura, e pianto de' Morti.

Notabile premura de Congheſi intorno a' Defonti.

260 COmunemente i Congheſi traſcuratiſſimi nell' abbigliarſi, e che non badano di viuere quaſi ignudi, inuolgono i Cadaueri da capo a piedi entro groſſi panni del Paeſe; preſumendo forſe con ciò di riſarcire la tolerata meſchinità: e certamente ſtimano cotanto neceſſaria queſta honoreuolezza verſo i Defonti, che tutti coloro, a' quali la pouertà non permette di farla a proprie ſpeſe, (depoſta in queſto caſo ogni vergogna, e ſingolarmente quella naturale renitenza di medicare) importuni ſcorrono le contrade, addimandando di eſſerne proueduti; anzi ſe manca loro ogn' altro partito, arditamente ſupplicano il Principe, e taluolta l'iſteſſo Rè, da' quali corteſemente ſono aſcoltati, & eſauditi. Notai, come coſa ſtupenda frà Neri oltremodo tenaci, che nè pur vno, quantunque foſſe ſtato grande inimico del Defonto, ò di colui che fa queſta iſtanza, negarebbe giammai

mai di fouuenirlo, laonde appena intefo il bifogno, immediatamente prouede. A' ricchi non mancano Birame, che fono tele candidiffime, portateui d'altronde: nel che appunto confifte tutta l'attilatura. I plebei cuoprono il Cataletto con femplici cuoie del Paefe, che non fono brutte, ma le perfone nobili, e qualificate con vn panno nero. Cauata la foffa, e collocatoui dentro il Cadauero, tocca ad vn tale (che in quefta funtione viene rifpettato come fe foffe perfona religiofa) impaftare acqua, e terra, indi portandola fopra i proprij homeri (ma riuoltato addietro) coprirlo con effa; nel quale inftante la gente concorfaui, alternando cantilene, s'affacenda di calcare co' piedi tutto il loto, prefumendo con quefte diligenze, che lo fpirito del Defonto prenda l'eftremo ripofo, e che efente da qualunque altro bifogno, non fia per vfcire mai più di colà. Alcuni, che noi chiamareffimo coltiuatori de' Palmeti, e della Campagna, fotterrano i Cadaueri, fecondo l'vfo de' tempi andati, in mezzo alle felue, e ne' luoghi remoti dalle habitationi. Nel rimanente la Chriftianità Conghefe quantunque non habbia lafciati in tutto i vani riti del Gentilefimo (effendo impoffibile riformare quelle corrutelle, che non pregiudicano all'efsentiale della Religione) merita l'encomio di molto pia, e zelante verfo i fuoi Defonti; conciofiacofache, oltre la follecitudine di fotterrarli entro le Chiefe, ò doue la Croce, e le fante Imagini rifuegliano a' Paffaggeri la rimembranza di effi, infiftono ancora di fuffragarli con annua celebratione di Ecclefiaftiche preci, e non effendoui copia di Sacerdoti, in vece di Sacrificij difpenfano limofine, affinche altri preghi Iddio per effe.

Modo di fepelire i Rè.

261 Morto che fia il Rè, ò altro Signore di portata, pompofamente abbigliato da' Corteggiani il di lui Cadauero con Drappo di Europa, e fabbricato fopra terra vn' Auello, ò fotto il Pauimento vna Camera ben capace tutta foderata di Tauolati coperti con tappezzarie, ve lo pongono folennemente, laonde effendo le altre cerimonie del Paefe poco maeftofe, quefta potiamo dire, che di molto ecceda l'ordinario. Terminato il Funerale, vno, ò due Schiaui più fedeli rimangono in perpetuo feruigio del Sepolcro, orandoui frequentemente; ma fopra tutto il Sabbato giorno dedicato alla Beatiffima Vergine Protettrice di quelle Anime; in ordine a che da' fucceffori fondafi ancora vna ftabile prouifione, per accenderui quantità di lumi, e per adornarli di nuoue Drapperie ne' giorni anniuerfarij, fingolarmente in quello della Commemoratione vniuerfale di tutti i Defonti.

262 Non è lecito ad alcuno piangere la morte del Rè, altrimenti ne farebbe grauemente punito; ma per manifeftare il conceputo affanno, veggonfi alcuni a quefto effetto ftipendiati fuonare alternatamente ne' capi di tutte le Contrade diuerfi Cornetti d'Auorio, l'armonia de' quali, per effere rauca, e mefta, mirabilmente eccita la compaffione, & il cordoglio. Ma dentro alle Prouincie, doue la Fede non è radicata, ò non fono ancora intieramente efiliati gli antichi abufi, portanfi al Cadauero copiofe oblationi da gli Amici, e da' Seruidori più confidenti, sforzandofi ogni vno di oftentare l'interno affetto; per lo che in fomigliante congiuntura non rifparmiano ne meno le Merci di Europa, pregiate appreffo di loro più che quelle del Paefe. I Gentili, oltre le offerte fotterrano viue due, ò trè Concubine, fcieglendo le più care al

Defon-

Defonto, con questa Diabolica frenesia, che vadano a delitiare con esso lui in vn'altro Mondo. Quindi stupenda è la gara di tante femmine, le quali emulando questa prerogatiua, reclamano dauanti a' Giudici sopra la pretensione di essere state le più fauorite, & in pruoua delle loro ragioni sfacciatamente propalano ad alta voce i più reconditi, e nefandi trascorsi: alla fine ottennto l'intento, frà gli applausi del Popolo, con brio, e coraggio si gittano da se dentro la fossa, e vi rimangono sepolte.

Riti de gl' Idolatri durano frà Cristiani.

263 Medesimamente nel Regno di Matampa alcune cerimonie de gl' Idolatri non sono ancora del tutto dismesse da coloro, che per la professione di Cattolici vsano le nostre. Colà adunque subito che l'infermo hà resa l'anima al suo Creatore, i più propinqui leuando di peso il Cadauero, lo strascinano fuora chi per i piedi, chi per le braccia, con tanti clamori, vrli, e lamenti, che non v'è chi se lo possa imaginare; indi l'alzano da terra, e con estrema violenza ve lo piombano di nuouo, distendendolo con le braccia aperte; poscia, quasi volessero con esso lui morire, disperatamente vi si abbandonano sopra, abbracciandolo, stringendolo con mille baci, di maniera che ognuno crederebbe, che ne spasimassero; nulladimeno (per quanto osseruai) non ne vidi mai pur vno che frà tante smanie gittasse vna sola stilla di pianto; e pure chi non sà, che le lagrime sono il vero inditio di quel dolore, che sensibilmente stringendo il cuore, le spreme dagli occhi. Portato che sia fuori della stanza il Cadauere, lo vestono conforme fanno i Conghesi con più, ò minore pompa, ciascuno secondo la propria possibilità, procurando, mediante questo estremo vfficio, di attestare il zelo, che hanno verso i Defonti; quindi accomodatolo sopra vn tapeto, ouero stuoia, il più antiano della famiglia, ò de' consanguinei, a cui tocca consegnarlo per la sepoltura, lo polueriza tutto da capo a piedi con vna sorte di farina del Paese, intuonando vna flebile canzone, la quale alternatamente replicano i circonstanti all' eco de gli vrli, e de' singhiozzi.

Idolatri di Matamba come si sepelliscano.

264 Ma quanto a gl' Idolatri dello stesso Regno di Matamba, è da auuertire che questi comunemente sepelliscono i loro Defonti alla foresta, con diuersi, e superstitiosi riti, conforme detta il nuouo capriccio, ò che richiede l'inueterata costumanza. Alcuni scauano le Fosse con tale artificio, che collocandouisi il Cadauere non supino, conforme costumiamo noi, ma di fianco, vi stia suggellato in maniera, che la faccia, e la bocca rimangano otturate dalla sponda di quel terreno, il quale a questo effetto non rimuouono, ma lo lasciano sodo, persuadendosi che l'anima non ancora intieramente vscita da quel corpo, tarderà tanto più, quanto maggiore è l'ostacolo; laonde frà questo mentre non potrà molestare i parenti, qualora non potessero trattarla con quella liberalità, e religione, ch'ella stessa desidera. Altri collocando il Cadauero in ginocchioni lo ripiegano all' indietro; del quale rito non potei giammai capire il mistero. Altri fabbricano Case, ò scauano Grotte, ò aprono Spelonche, e colà dentro, dopo d'hauerui posto il Corpo di qualche Prencipe in atto di chi sedendo comanda, vccidono Seruidori, e Schiaui, e ve li collocano d'attorno, quasi fossero deputati, e veramente habili ad assisterli nelle loro occorrenze: quindi affinche non manchi cosa alcuna, aprono vna finestrella al di fuori, che per via di vn

condotto arriua alla testa, ò alla bocca del Cadauere, per indi trasmettere ogni tanti Mesi le prouisioni del vitto, nella quale superstitiosa diligenza sotto pena di graue stimolo veggonsi perseuerare fino a 30. e più anni. Altri nelle Prouincie di Cabezzo, di Tamba, di Lubolo, di Oacco, e di Scella confondono vna mostruosità di funtioni tra se molto discrepanti. Chi profonda le Fosse cinquanta passi; chi dopo di hauere coricato il Cadauero nella superficie del terreno, vi gitta sopra cotidianamente la terra, fino ad alzarne vn monticello ben grande: chi artificiosamente intrecciando molte tauole, e trauicelli, ne forma belle Piramidi: chi fabbrica vn tauolato, e lo fortifica solamente con molti pali, collocando il Defonto, in guisa tale, che possa vedersi dalle commissure di esso; chi dopo hauere edificata la stanzetta, vi colloca ne gli angoli alcune lapidi, vngendole, & ornandole di mille superstitioni: chi seppellisce il Cadauere riccamente adorno: chi lo imbalsama di resina, e di materia combustibile: e chi totalmente ignudo lo lascia; del quale fatto, come troppo indiscreto mostrando io di marauigliarmi vna volta nella Prouincia di Lubolo, e chiedendone la cagione ad vn tale strettissimo parente del Defonto, e che lo assisteua conforme allo stile del Paese, risposemi tanta essere la stima di qualunque cosarella, etiandio minima del Defonto, che non solamente i cenci più logori, e puzzolenti si conseruauano, ma se fosse coperto di foglie, i Paesani istessi rimouerebbono il terreno, & aprirebbono il Sepolcro per leuarle; quindi non di rado, affine d'impedire, che le carni de' Cadaueri non siano prima spolpate, che infracidite (imperoche reputansi ben auuenturati di vn solo boccone di esse, ò di vna minuta particella, per conseruar la puzzolente rimembranza de' cari amici) vi mantengono lungo tempo le Guardie: Dirò più; che non soddisfatti, cercano di hauere almeno l'ossa di essi, e rinchiuse in Arche di legno, le portano per tutto, principalmente se la ferocia, l'ardire, e la fortezza di quel tale può eccitarli alla imitatione di quella, ch' essi chiamano virtù.

Imbilla sorte di Sepolcro.

265 Ogni Sepoltura porta il nome d'Imbilla appresso i Giaghi habitatori del sudetto Regno; e coloro che hanno obligatione di mantenerui le prouisioni già dette, se tal ora si sentono da qualche disastro oppressi immediatamente sospettando, che ciò prouenga da sdegno del Defonto, il quale non sia trattato con tutta soddisfattione, ricorrono a gli Auguri, interrogano i conoscenti, e fanno tutte le pratiche possibili, per sapere, se egli, quando viueua, gustasse di qualche cosa, di cui inscientemente non l'habbiano proueduto; sotto il quale pretesto, non è imaginabile, quanto esagerino questi auguri, trahendone sempre per se soli il principale profitto. Tanta è la cecità di questi meschini, che non ostante l'vdirsi dire giornalmente, che lo spirito separato non hà bisogno di cibo materiale, e possono euidentemente chiarirsi, ch' essi non consumano, nè diuorano quelle vettouaglie; con tutto ciò, fin che non riceuono con la gratia del Battesimo il lume della Fede, persistono in questa vanità di credere, per lo meno, che le Anime escano da' corpi, per dir così, a brano a brano, e che intanto le occorrano tutte quelle necessità di prima.

Insegne sopra Sepolcri.

266 Trouansi ne' Campi, & in mezzo alle Selue molti Sepolcri nella descritta maniera, e tal ora disposti in buon ordine per lungo tratto,

gli

gli vni dietro a gli altri, contrasegnati ciascheduno di essi, in vece di caratteri (che non sono in vso) con qualche diuisa, ò gieroglifico espressiuo della conditione, ò dell'arte di colui, ò etiandio delli strauaganti nomi, ch'ebbe in vita, non risparmiando le metafore più vili, sozze, e ridicole, senza che veruno si tenga a vile di vederle sopra il Monumento di vn suo Consanguineo, essendo questi appunto i consueti Elogi, sordidi, ma veraci di quei barbari. Ne osseruai tal vno carico di ossa; tal vno di scorze di Serpenti, e tal vno di sterco humano; e mi fù detto, che significauano il proprio nome di quel tale, che vi era sepolto. Per lo più sopra le Sepolture de' Signori grandi, collocano vna sedia rozzamente fatta, l'arco, le freccie, il corno, la coppa, e gli altri vasi, che adoperò, viuendo; Le genti di conditione inferiore hanno per impresa gl'istromenti del proprio mestiere; Teschi di Fiere i Cacciatori; Cetre, Ngombi, e Campanelle i Suonatori; Canestri ripieni di coltelli, di empiastri, di radiche, e di erbe, coloro che professauano di medicare; ma sopra tutti hanno la preeminenza i Fabbri; imperoche, col supposto che vno de' primi Rè di tutto il Congo esercitasse quell'arte, fanno comparire con più bell'ordine martelli, mantici, e l'incudine, souraponendoui vna Corona, come prerogatiua particolare di sì pregiata, e nobil'arte.

Caso notabile di due Femmine amanti.

267 Ma circa quello, che accennai poco addietro, del sepellire Schiaui, e Femmine con i loro Signori, trà li moltissimi casi accaduti sotto i miei occhi, vn solo vaglia a confermare lo stolto inganno di costoro intorno alle cose dell'altro Mondo. Venne a morte vn' Vfficiale molto fauorito della Regina Zingha, e trà le di lui Concubine, due Giouanotte auuenenti, e riputate assai belle, stimando giunta l'occasione di farsi conoscere, non sò, se più amanti, ò più ambitiose di quell'honore, entrarono in contesa, a chi di loro toccar douesse la buona sorte di sotterrarsi viue col Defonto: la contesa diuenne risentita altercatione, riputandosi amendue ben meriteuoli di tanto priuilegio; e dalle acerbità delle parole, passando a' fatti, si oltraggiarono con le mani; si che la lite precipitaua a terminarsi col ferro, se la Regina, informata de' motiui di questo contrasto, non l'hauesse deciso, ordinando senza far torto, nè all'vna, nè all'altra, che amendue fossero vccise, e sepolte col Drudo: Strana cosa, ma verissima, fù il sentire i concetti espressiui del giubilo, con che affettuosamente ringratiauano la loro Signora, e con quanta prontezza, volando, porsero il Collo al Manigoldo, con che rimasero vittime di vn'insanissimo Amore, & holocausti infelicissimi de gli eterni incendij dell'Inferno. Fatto certamente meriteuole di molta compassione, se consideriamo, che la stolta credenza di hauersi a godere l'amato oggetto nell'altra vita può deludere i sensi, e renderli incapaci di abborrire la morte, ch'è il sommo de' mali, esiggendo intanto il Demonio, sotto titolo di grande honore, oblationi di Anime, e di Corpi.

Rito de' Giaghi intorno al sepellirsi.

268 I Giaghi, a differenza de gli altri Idolatri, costumano funtioni, e cerimonie più efferate, e crudeli; peroche, se bene il caso da me testè riferito accadette in Persone Giaghe di Setta, hanno però altre cose, delle quali non voglio tacere il racconto, quantunque sia spauenteuole, affine d'informarne tal vno, che ne hauerà bisogno. Diuulga-

uulgatasi la morte di vn tale, subito gli Amici, & i Parenti si preparano, per celebrare vnitamente il Tambo (così chiamano la cerimonia di sepellire i loro Defonti.) Primieramente se al Defonto, come Persona raguardeuole, conuiene che si faccia questa sorte di funerale con tutte le solennità, fabbricano d'attorno all' habitatione di lui tante Casuccie capaci a dimorarui otto giorni continui i deputati alla funtione, ad effetto di che, compitamente le prouedono di viueri: in mezzo ad esse rimane quella del Defonto, fuori della quale accomodano sopra vn tauolato, coperto di stuoi, vna sedia, e sopra di essa il Cadauero col capo, che gli pende all' indietro: Otto giorni adunque lo mantengono in essa positura a riceuere gli vltimi ossequij da tutto il Popolo, il quale l'honora, lo serue, lo guarda, e discorre con esso lui non altrimenti, che se viuo ci fosse: per direttore delle danze, della musica, e de gli altri riti costituiscono vn tale, alla cui diligenza s'ascriue somma lode, quando ne gli eccessi, e nella perseueranza haurà procurato, che non si manchi di vn neo; quindi all' incontro reputasi valent' huomo colui, che lo spatio di quattro ore continue infaticabilmente ballando, animò i compagni a non intermetterlo nè per affanno di caldo, nè per istanchezza: Cominciano per tanto sù lo spuntare dell' Alba; e per tutto il tempo che dura quell' infernale tripudio, horribilmente n'assordisce tutto il Paese d'vn miglio all' intorno: più volte con marauiglia di chi li vede, aggiransi sopra vn piede solo: più volte auuiticchiati insieme precipitosamente corrono in giro, alzando indistinte voci, senza potersi capire se parlino, se cantino, se piangano, se ridano, se si querelino, ò se gioiscano della perdita di quel tale. Frà questi deliri, e barbare dissonanze, colui, che fù deputato con singolare prerogatiua per Singillo, cioè Sacerdoti, ò Prefico del funerale, accostandosi alla faccia del Defonto, non cessa di chiederli, quale sia stata la cagione della sua morte: ma poiche non risponde, ripiglia egli, e finge da se medesimo, a nome di che già non può parlare, con voce alterata, e mesta, protestando esserli ciò accaduto in pena della trascuraggine de' suoi Parenti, conciosiacosache non adempirono la parte loro circa i Sacrificij, de' quali hanno tanta premura, e bisogno i Defonti, aggiungendo mille altre menzogne, per maggiormente animare gli assistenti ad vn' horribile macello di animali, e di huomini, ch'è tutta la sostanza di quel funestissimo Tambo. Frà tanto non si dimenticano, nè di se stessi, circa il ristorarsi, per essere più vigorosi, nè del pouero Defonto, supponendolo necessitoso di cibarsi, peroche satolli di quanto può tollerare il ventre, gittano il residuo, beuanda, e cibo sopra lo stesso Cadauero; sordidezza inuero tanto strana, e schifosa, che a qualunque stomaco ben robusto prouocarebbe insoffribile nausea. Ma quanto al macello di huomini, e di femmine, consueta catastrofe di queste fearli nenie (douendone io più distintamente parlare, mentre l'istituto de' Giaghi descriuerò) basterà per hora supporre, che a decine ascende mai sempre il numero delle vittime, le quali etiandio raddoppiansi a centinaia, quando in honore di qualche Principe, ò persona insigne, celebrasi il Tambo. Più volte il P. Antonio da Gaeta, Frate Ignatio da Valsalna, & io, stimolati da giusto zelo di frastornare queste esecrabili funtioni, passando per folti Boschi, nulla sbigottiti da ll' euidente pericolo delle Fiere seluagge,

Tambo, che cosa sia.

ge, ò della costoro fierezza, arditamente entrassimo spettatori, e la Dio mercè conseguimmo l'intento: ma certamente, oltre il riportarne quasi sempre vna carica d'insulti, partiuano nauseatissimi, rimanendoci la fantasia per le vedute horridezze lo spatio di molti giorni notabilmente perturbata. Questa Natione di Giaghi nel tempo, che dura la guerra (e suol essere trè, ò quattro giorni al più, come altroue diremo) non si prende pensiero di celebrare i funerali; ma terminata che sia con la sconfitta de' nemici, raccoglie i Cadaueri intieri, & anco l'ossa di quelli, che la voracità haurà spolpati, e fabbricate le solite capanne nell' istesso luogo, doue si combattette, con vn solenne, e generale Tambo, formandone cataste, li sepelliscono tutti; ò pure quando habbiano perduta la battaglia, & il sito di essa, giunti alle Patrie loro, soddisfanno all' empio costume con quella più crudele maniera, che sà suggerire l'effe- rato istinto, ò il capriccio de' barbari Singhili.

Lutto, quale sia.

269 Comunemente in questi Regni, quando muore vno, i Parenti più propinqui, gli Schiaui, e talora per adulatione gli amici, in segno di lutto radonsi tutto il capo, e lordansi la faccia con oglio, loto, e poueri di varie sorti, con foglie trite, e sottilissime piume; insomma sembra loro di honorare più propriamente la memoria del Defonto con quanta maggiore sparutezza compariscono in publico: ma per la morte di qualche persona conspicua radono solamente la metà della testa sopra la collottola, stanno rinchiusi otto giorni, portano cinte le tempia di vna benda, ò scorza d'albero, non altrimenti, che se fossero grauemente feriti. I Mocisonghi, frà gli altri, dentro il termine di trè giorni non assaggiano cibo alcuno; ma che che sia circa questo particolare, certo stà, che sarebbe grande vergogna, se la trasgressione di vna sì rigorosa osseruanza venisse a risapersi: oltre a ciò guardano con singolare puntualità esatto silentio, laonde occorrendo qualche ineuitabile vrgenza di trattare con alcuno, lo fanno a cenni con vna cannuccia in mano: tuttauia a Parenti, che non sono, come a dire, nè Figliuoli, nè Padri, nè Mariti, si tollera vn poco di libertà, purche vsino cautela di appartarsi in vn' angolo remoto, ouero in capo all' Orto, il quale ognuno suole hauere contiguo alla propria habitatione: ma passato il terzo giorno gustano qualche cibo, & a poco a poco rallentano la rigidezza.

Lutto delle Vedoue Idolatre.

270 Curiosa è la cerimonia delle Vedoue Idolatre, e specialmente di Maramba: Queste fermamente persuadendosi, che lo spirito del defonto Marito debba venire in esse a prendersi riposo, e tanto più se in vita scambieuolmente si amarono, piene di spauento, subito che hanno sepellito il Cadauero, corrono al Fiume, ò a qualche stagno, e quiui, condotto a tale effetto vno di quei loro Sacerdoti, si lasciano da esso strettamente legare con vna fune, e più volte immergere nell' acqua, imaginandosi di affogarui dentro l'Anima del defonto Consorte: quindi purgate affatto dallo stato vedouile, e dileguatasi dalla loro fantasia ogni apprensione di molestia, si fanno lecito di passare alle seconde nozze, ò per dirla più propriamente, di passare a nuoui amplessi; si che in sostanza giunte a Casa, gli Amici, e Parenti con essa lei se ne congratulano, & immediatamente le propongono vn'altro, non sò, se Drudo, Marito, ò Amante; con che tutta la mestitia, & il lutto si conuerte in festa, & in riso. Fummi detto, che il Sacerdote di questa funtio-

ne non buscaua altro (almeno apparentemente) se non il panno lugubre, di cui per lo passato copriuasi la Vedoua, abbigliandosi ella d'vn' altro più decente, più festeuole, e di colore allegro. Ma, dato, che alcuna differisca la sudetta cerimonia, tutta l'obligatione, che le corre nello stato vedouile, restringesi, ch' ella non vsi in casa altro, che massaricie logore, succide, rotte, panni cenciosi, e di poco valore; & insomma che veramente mostri estrinsecamente di essere derelitta; imperoche quando contrafacesse, le altre femmine, guatando per emulatione i di lei andamenti, diuulgarebbono questo difetto, sufficiente a screditarla in tale guisa, che mai più non trouarebbe Marito. Alcune sotto pretesto che le viscere loro siano troppo anguste, per ricettarui (come esse dicono) agiatamente lo spirito del Consorte, e di sperimentarne perciò intollerabile vessatione, e smania, souente s'attuffano dentro l'acque, e gridano per le contrade a guisa di spiritate; la quale smania guariscono i Portoghesi col bastone, quando accade in alcuna delle loro Schiaue. Altre, ostentando sommo godimento di albergare dentro il proprio seno l'Anima dell' amato Consorte, fanno mille indecenti pazzie, col quale artificio cercano di guadagnarsi vn nuouo Marito: ma perche frà di loro non reputasi sciolto in Matrimonio, finche lo spirito rimane in corpo alla Moglie, nè vi è chi ardisca prendere vna Vedoua senza la sicurezza, che quelli ne sia partito; per questo quando tal vna hà probabile riscontro per le future nozze, immediatamente procura di sgrauarsi nella guisa che detto habbiamo: le altre poi all' incontro tollerano con incredibile hippocrisia la sognata vessatione, finche s'auuengano in qualcheduno, che le voglia a titolo di Mogli, ò di Concubine, & allora compiono la cerimonia. Da queste vltime, più che delle altre, le quali si sbrigano in pochi giorni, traggono i Sacerdoti maggiore emolumento, imperoche ascriuendosi ogni picciola doglia di stomaco, ò di capo, ò altra infermità alla vessatione dello spirito, essi a caro costo vendono loro le narrate funicelle, con assicurarle, che non riceueranno mai più molestia veruna. Questo è quanto alle Vedoue Idolatre.

Vedoue Cattoliche.

271 Le Femmine Cattoliche dimoranti in Angòla, & in Congo viuono lo spatio di vn'anno intiero sequestrate ne' proprij tugurij, il che tanto più rigorosamente osseruano, quanto più attenenti sono al Defonto; laonde a poca stima verso il Genitore, verso la Madre, ò verso il Marito ascriuerebbesi, se vna Donna in tutto quel tempo fosse veduta vna sola fiata vagare per le Strade: suppongo però, che la femminile astutia possa deludere qualunque Statuto, singolarmente quando non è vincolato da qualche pena: di modo, che fuora de' luoghi habitati non se ne fa caso veruno. Le altre Parenti hanno vn' ordine gradato di tanti giorni; che non passa vna intiera lunatione. Terminato per tanto il tempo prescritto, escono alle loro facende con vna Beretta in capo, cadente dietro alle spalle, e con vn Panno nero aperto ne' fianchi, che ricuopre loro il dorso, & il petto fino alla punta del ginocchio La gente più nobile veste vn lungo Manto di panno nero increspato d'intorno al collo, come la Cappa de' Religiosi. Le Schiaue di Loanda, e di S. Saluatore Metropoli del Congo, portano ritti sù 'l capo certi capucci lunghi quattro palmi; col quale portamento compariscono maestose, singolarmente quelle de' Portoghesi, quando ammaestrate nella leggiadria,

dria, caminano vnitamente in numero di venticinque, di trenta, e taluolta di cinquanta, tutte soggette ad vn solo padrone.

272 Il pianto di questi cuori, non sò se di bronzo, ò di fiere, sembrami atto a muouere il riso, più che ad eccitare la condoglienza: e certamente egli è stranissimo. Dissi poc'anzi, che i Neri, per quanto procurino con la voce, e con lo sconcio dibattimento di mostrarsi afflitti, non ne vidi però alcuno, che versasse vna sola lagrimuccia; ma poiche l'adulatione preuale in essi, e vorrebbono pure essere creduti quello, che effettiuamente non sono; perciò, trascurando qualunque grauissimo affare, vanno nelle hore, e ne' giorni consueti alle sepolture de' loro Defonti, e quiui con l'intreccio di flebili cantilene si consumano in lamenti, & vrli, fiano a sfiatarne. La conuenienza anch'essa concorre a dilatare questi termini, ristretti quanto alla obligatione, trà soli propinqui, & amici; laonde dopo la morte di taluno ragunasi molta gente per corteggio, per interesse, ò per adulatione, e datasi anch'essa a gli vsati singulti, e clamori, si sforza di accrescere la pompa del funerale; alla quale estrinseca dimostratione ageuolmente s'inducono costoro, non già perche sperimentino tenerezza verso il Defonto, ma perche sono sicuri, ch'ella sarà ben tosto ricompensata, mediante vna opulenta imbandigione di viuande; quindi da questa speranza inuigoriti, quanto più s'auuicina l'hora di douersi satollare, tanto più raddoppiano i clamori, e le strida; ma se i Parenti non sono sì facoltosi, che possano somministrare questo efficace incentiuo, pochi compariscono; e questi ancora, non potendo sostenere la simulata mestitia, querelansi della scortesia di chi gl'inuitò, e ben tosto si dileguano. In sostanza osseruai sempre in queste Nationi pari alla durezza del cuore, vna sfacciata francchezza di animo, per dare a credere tutto quello, che loro torna a conto.

Alcuni, benche auisati della morte di persona, per vincolo di natura, ò per naturalezza di affetto molto cara, passano tutta la giornata con sembiante giocondo, trattando indiferentemente qualunque facenda senza imaginabile indicio di alteratione, fin a tanto, che giunta l'ora di trouarsi con gli altri a piangere, mutano faccia, e non sembrano più quei di prima, ma huomini i più addolorati del Mondo.

Opinione de' Neri intorno al morire.

273 E quì per correlatiuo delle accennate sinanie, cade in acconcio descriuere vn'altro genere di sciocchezza praticata pure da' medesimi Neri nell'estrema cura de' loro infermi (quantunque di questi io debba precisamente parlare altroue.) Essendo adunque appresso costoro inuincibile opinione, che quando muore vn'huomo, l'anima di lui passi da' presenti disagi a delitiare frà mille lautezze in vn'altro Mondo, con istupenda sollecitudine entrando i Parenti nella stanza, doue giace l'infermo agonizante, gli affrettano il passaggio, e l'andata: sentiua io stesso commouermi le viscere a pietà, veggendo talora stirarli a tutta forza il naso, e le orecchie; percuoterlo in viso; allungarli con indiscreta tortura le gambe, e le braccia; turarli crudelmente la bocca, le fauci, & insomma impedirli il respiro; altri più amoreuoli alzarlo di peso, prendendolo per la testa, e lasciarnelo ricadere; altri, incuruandolo tutto sù le ginocchia, fracassarli il dorso, affinche speditamente morisse; delle quali inhumanità ripresi da me, rispondeuano, essere atto pietoso liberare tantosto dalle angustie colui, che gia è spe-

dito: ma frà tanto lagnandosi, e sospirando haurebbono voluto farmi credere di sperimentarne eccessiuo cordoglio. Vn tale discorrendo meco della cagione, perche le Anime de' Defonti non si lasciano più vedere, nè più ritornano a stantiare frà di noi, diceuami, quasi in termine di volermene instruire, che nauseando l'huomo gl'incommodi, e le fatiche di questa miserabile vita (il che ben si verifica de' Neri) conseguentemente ancora le Anime abborriuano di ridursi vn'altra volta alla medesima necessità di guadagnare stentatamente il vitto, già che altroue senza imaginabile fastidio veniuale somministrato con grande lautezza. Era costui Persona principale del Regno di Matamba, che fisso in questa opinione, si ridusse, non solamente a desiderare la morte, ma etiandio a procurarsela, come vnico mezzo per giungere, quanto più presto possibile fosse, a quel fantastico riposo; conferito adunque il suo sentimento con gli amici, che non hebbero argomenti, per dissuaderlo, fù forza lasciar correre, che i suoi Schiaui lo sotterrassero ancor viuente. Così la credono questi insensati Giaghi, & altri Gentili dell' Etiopia, a' quali ben potiamo figurarci, con profitteuole riflessione, quanto penoso, e strano riesca il vedersi dopo morte condotti, non già in vna stanza di requie, e di delitie, ma in vn baratro di fiamme, e di tormenti. E non v'hà dubbio, che questa frenetica imaginatione, ò sia folle ignoranza del vero stato dell'altra vita destarebbe il medesimo appetito vniuersalmente in ciascuno di costoro, se la natura, la quale detta risentimento nella perdita delle presenti cose, non raffrenasse somiglianti deliri.

Follia deplorabile.

Neri come fingono dolore per la morte degli amici.

274 Ma certamente se frà congiunti (parlando de' Neri) molto di rado euui sincera affettione, e vero pianto, quale crederemo noi, che possa essere frà Schiaui verso i loro padroni, mentre ansiosamente sospirano qualche congiuntura di mutare fortuna, (quantunque souente la peggiorino) e nulladimeno anche in costoro, huomini per natura, bestie per costumi, vale cotanto l'adulatione animata dal proprio interesse, che accadendo la morte de' loro Signori, compariscono mirabilmente proueduti di tutta quell'arte, che può far credere vn' amico appassionatissimo per la perdita dell'altro. Assistendo io vna fiata all' estremo passaggio di vn Signore Cattolico, la Moglie, & i Figliuoli amaramente singhiozzauano, ò almeno assai bene fingeuano di farlo; laonde per tema, che il Moribondo, già ben disposto, non ne patisse distrattione, fui astretto ordinare loro, che si allontanassero, e rimasi solo; quand'ecco ad vn tratto più di settanta Schiaui, inteso l'infelice stato del Padrone, incominciarono a farsi sentire con tanti vrli, che sembrauano anime disperate; e conciosiacosache non poteuano tutti capire nella stanza, dauansi luogo l'vno all'altro, vscendo, e ritornando, con disturbo all' Infermo, e noia a me, che non poteuo esercitare le parti del mio ministero. Interrompendo adunque la funtione, esagerai con molta lode la costoro cordialità, di che auuedutosi il Moribondo, il quale ben era in se stesso, riuoltatosi a me, quasi sorridendo, disse. Eh v'ingannate, oh Padre! Il costume è tale, e ben sanno questi miei Schiaui, che frà poco di questa dimostratione, quantunque estrinseca, e da nulla, saranno ricompensati con vna buona mercede, e già meditano di migliorare la loro sorte; anzi, oh Padre, v'ingannareste all'ingrosso,

se vi pensaste ciò procedere da schietta cordialità, ò da incontaminato affetto; imperoche v'assicuro, e lo sperimentarete quando sarò morto, che d'altro non si querelano, se non che tardando io a morire, tarda la loro consolatione. Morì egli frà poche ore, e vidi effettiuamente verificarsi quanto m'haueua detto; attesoche mutata faccia a quell'apparente duolo, tutta la facenda si risoluè di soddisfare la fame di quei mascalzoni, che intanto, ebrij, e satolli, ma non giammai appieno contenti, intrecciauano stupendamente alla mestitia il ballo, a' singulti il canto, & a' sospiri il suono, borbottando rimproueri contro la tenacità de gli heredi, quasi non adempissero le parti loro verso chi compatiua presentemente la perdita del Padrone.

Modo di habitare in questi Regni.

Habitationi de' Neri, perche siano vilissime.

275 DAlle cose concernenti alla superstitiosa Religione (poiche parmi di hauerne parlato a sufficienza, & a luogo a luogo dourò dirne qualche poco) passiamo a quelle, che risguardano il viuere ciuile; se pure vn titolo si honesto meritano le costumanze de' Barbari. Questi Neri per naturale viltà di animo totalmente disadatto, & alieno dalla industria, e dalle fatiche, restringendosi sotto pretesto di moderatione, a quel tanto, di cui malageuolmente può soddisfarsi la nuda necessità, non solo trascurano il lusso, rimprouerandone di ciò gli Europei, ma etiandio quell'arte, che dalle bestie istesse vedono cotidianamente praticarsi con singolare applicatione, e maestria nell'edificio de' cauernosi couili sotterra, e de' nidi pensili in aria, e de' galleggianti nell'acqua, la cui struttura serue per riparo dalle ingiurie dal Clima, e per difesa dalle insidie di tante altre Fiere con le quali a cagione di naturale antipatia viuono in vna perpetua, & implacabile nimistà. Vniuersalmente adunque le habitationi di tutti questi trè Regni, (prescindendone quelle, che gli Europei nelle loro Colonie hanno edificate) consistono per lo più in vna stanza sola di figura circolare, ed intessuta di trauicelli fitti in terra, fasciati al di fuori di vna debole parete, la quale non è altro, che loto impastato di paglia, e per tetto hauui le larghe foglie di Palma, ò certe cannuccie resistenti, ò altra simile materia, accioche non così ageuolmente vi penetri nè Sole, nè Acqua: nella parte esteriore compariscono semplicissime, e rozze, insomma così mal intese, che nè meno potrebbonsi paragonare a' tugurij più abietti della nostra Europa, attesoche essendo fondate, ò pure diciamo debolmente erette sù la nuda terra senza lastrico, ò pauimento s'inalzano pendenti a due acque, come in Congo, e chiamansi Nzo, ò in figura cilindrica, & acuminata, come per lo più in Angola, e Matamba, doue le chiamano Ndumbò: ma nel di dentro non accedono in altezza quanto può vn'huomo di buona statura, ritto in piedi toccarne con la mano le trauature, e sono oscurissime senza finestre, riceuendo tutto il lume da vna sola, & angustia porticella per la quale conuiene entrare curui, e di fianco. Nel bel mezzo di queste communi a gli Huomini, & a gli Armenti, accendono gli habitatori ogni notte vn gran fuoco, d'attorno a cui, dopo d'hauere facetamente rilasciato il genio nelle consuete allegrie, mezzo soffocati dal fetore, e dal fumo, tutti in gi-

ro coricati, co' piedi al focolare, e le spalle verso i muri saporitamente s'addormentano. Nella Città di S. Saluatore, & in alcune altre parti le smaltano per di fuora con vna specie di calce molto bianca, perloche collocate con qualche simmetria in quelle contrade ripiene di verdi, e fiorite piante, rappresentano a gli occhi giocondissima scena; ma non resistendo all'aria, & alla caligine, in poco tempo ritornano all'vsata sordidezza. Alcuni fabbricano le Case in figura bislonga come vna Barracca, e le diuidono in due stanze: altri accostando i pali, ma non i muri, le dispongono a guisa di padiglioni da campo, isolate, acciòche ognuna separatamente dall'altra habbia libero l'ingresso della propria porticella corrispondente nell'atrio, e che tutte assieme siano rinchiuse, & vnite nella maniera delle antiche castramentationi; in fine per ripararle dalle Fiere, e da' nemici veggonsi circonuallate da robuste siepi, le quali a foggia di laberinto, formano angustissimi sentieri artificiosamente intricati. Se riflettiamo a questa industria, certa cosa è, che alle Fiere sarà difficile l'ingresso, & a' nemici pericolosa, anzi quasi impossibile l'vscita; ma se questi col fuoco si fanno strada, ecco ageuolmente superati gl'intoppi: a cagione di che le persone di conto le rinuouano ciascun'anno di materia verde, acciòche non così presto vi si appicci la fiamma. Le Regine, le Principesse, come ancora tutti quelli, che tengono Corte formale, collocano trè, quattro, e più di quelle Casipole in tal modo, che interiormente si passi d'vna nell'altra, sì per hauere più pronte a' loro seruigi le persone domestiche, sì anco perche in esse, come in guardarobbe, custodiscono gli aredi più pretiosi. Gli altri tugurij hanno appena per riparo dauanti alle porticelle quattro pali. Or quì, e chi non scorge a quanti incommodi soggiacciono? Collocate in sito decliue ogni poco di acqua le suelle dal suolo, e le trasporta altroue: per ripararle dalla escrescenza de' Fiumi, e de' riui non v'è arte che basti: la debole struttura de' muri insufficiente a resistere contro le procelle, cede all'impeto de' venti: talora aperto che ne sia vn pertugio, v'entrano Tigri, Leoni, e Lupi: taccio, che le Serpi più spauenteuoli ò salgano la cima, aguatandouisi per sorprendere la preda, ò pure non trouando ostacolo, entrano dentro a diuorarne i Bambini: i Camaleonti, tanto pestiferi in queste parti, le Formiche infestissime, i Rospi, le grandi Lucerte, i Topi, & ogni Animale più nociuo vi ritroua ageuole ingresso di sottoterra, adescatoui dalle fetide immondezze, dal calore del fuoco, dall'odore della carne humana, cagionandoui mille mali, e se non altro, vn'incessabile spauento. Sembrarà hiperbole (e pure cotidianamente succede) che gli habitatori sorpresi mentre dormono, ò quando per altro impaccio, non possono fuggire, miseramente rimangono diuorati da' Serpenti, ò consunti dalle Formiche. Posso attestare, che ad vn Religioso mio conoscente, il quale, per essere grauamente infermo, non poteua chiedere aiuto, i Topi haueano corrosa la carne delle dita de' piedi. Frate Ignatio di Valsasna mio compagno, suegliandosi con vn freddo grande sù la bocca dello stomaco, e stendendoui la mano, sentì hauerui vn Rospo. Il P. Antonio da Gaeta trouò vna Serpe molto grande dietro la stuoia, sopra la quale era solito riposare; & io pure mille volte hò incontrate somiglianti horridezze: il che, qual ora conueniuami prendere riposo in alcu-

alcuna di quelle sentine, consignauo la mia salutezza nelle mani del Signor Iddio, sospettando sempre di qualche strauagante incontro. Vn nostro Missionario raccontauami, che nell'atto di coricarsi trouò da vna parte vn Serpente molto spauenteuole, dall'altra vn'horribile Rospo, e che, non sapendo appigliarsi ad altro partito, nell'vscire dalla Capanna, vidde sopra il coperto di essa vna di quelle Serpi chiamati Bomme, da me descritti altroue, e poteua essere lungo venti palmi in circa. Vn'altro compagno descriueuami pure lo spauenteuole ribrezzo accadutoli, quando di notte tempo, vna di queste, salendo pur anch' essa sopra il tetto, tutto fè tremare quell'habituro, cacciando trà le foglie che lo ricuopriuano la coda, e poscia il capo.

Fabbriche di S. Saluatore.

276 Nell'accennata Città di S. Saluatore, i Portoghesi fabbricarono sin da principio la Cattedrale, & alcune altre Chiese di mattoni, e di calce; e nel 1652. il Rè ne fece riedificar due, vna ad honore di S. Michele, e l'altra di S. Antonio da Padoua, & vltimamente quella del nostro Ospicio, tutte della stessa materia, ma coperte di grossa paglia, secondo l'vso del Paese. Stupenda è l'intonicatura di loto tanto diligentemente lauorata, che vi si stende, e vi s'incorpora benissimo la calce, imbiancandosene le pareti esteriori, laonde qui precisamente, e non altroue sono di qualche durata. Nel restante le fabbriche de' Cittadini non sono altrimenti, come le sopradette Chiese, ma semplicemente fondate sopra la superficie del terreno, & ordine di traui: deuono però eccettuarsi da queste, il Palazzo del Rè, con giudiciosa simmetria compartito per commodo della Corte, e le Case de' Portoghesi, che mai hanno saputo adagiarsi in quelle anguste, & oscure stanze, ò couili del Paese. Anticamente la piazza Reale, capacissima di numeroso Esercito, era circondata di muro fatto di pietra, e di calce, ma il tempo, e la trascuraggine hanno consumati sì questi, come altri edificij principali. La Città di Loanda, Emporio di questa parte di Etiopia, e Capitale di Angola, come ancora le Fortezze, & alcune Terre attinenti all'istesso Regno, veggonsi ridotte sù 'l modello di Europa; nel che i Portoghesi tanto Secolari, quanto Religiosi, rendono riguardeuole la loro pietà, e magnificenza.

De' Matrimonij.

Incontinenza de' Neri

277 LE brutte esorbitanze, originate dal conuiuere tanta moltitudine di Neri, gente più bestiale, che ragioneuole, difficilmente, e senza efficace aiuto della gratia illuminatrice, possono diradicarsi dall' infetto terreno, doue per immemorabile tempo, hanno preso sì gran piede; imperoche quantunque la natura detti a ciascheduna delle sue Creature vn dolce appetito di propagare la propria specie, e per lo conseguimento di questo fine, infonda ne' cuori humani vna particolare sollecitudine, nulladimeno certe anime sozze, e cieche, apprezzano più la nuda soddisfattione del senso, che l'honesta ragione di procurare i Figliuoli. Amano adunque gl'Idolatri vedersene molti d'intorno, ma con vn' affetto freddissimo, e sterile; attesoche la radice, da cui somigliante instinto in essi dirama, stà profondata nell'immondezze, scorgendosi in questa sorte di gente più efficace l'ap-

l'appetito di generarli, che l'honestissima brama di hauerli generati per educarli: Quindi vn tanto disordine (al quale si oppongono le Sacrosante Leggi del vero Iddio mediante il Sacramento del Matrimonio) viepiù diffondendosi nelle menti preuertite di costoro, confonde spirito, e carne con la produttione di vn tutto, che altro non è appunto, se non vna brutale sensualità. Abborrisce la modestia di rammentare sì fatte cose, ma, richiedendosi nella mia Istoria vn'esatta contezza de' costumi, per dilucidatione de' susseguenti racconti, ogni trascorso facilmente mi sarà rimesso: e quindi a fronte di tante sozzure de' Gentili, vedransi più luminosi apparire i pregi della Christiana continenza.

Neri incapaci di ragione. 278 L'errore, ò sia inganno principale, da cui ne deriuano tanti altri, consiste in questo, che i Neri non sanno, ò non vogliono capire qual legge possa obbligarli a prendere sacramentalmente in Moglie vna sola Donna, con cui habbiano da viuere tutto il tempo di loro vita, senza di hauere intrinsecamente conuersato con essa lo spatio di due, ò trè Anni almeno, per conoscerla ben bene, e non rimanerne ingannati; di modo che, difficilmente potiam loro persuadere, quanto disconuenga all'honestà Christiana; e che (secluso etiandio ogn'atto impuro, se pure volessero darci ad intendere il contrario) l'istesso pericolo del cohabitare, e conuiuere due persone col fine da essi supposto, sarà sempre peccaminoso, & illecito: a questa s'aggiunge l'altra esorbitanza di mantenersi molte Concubine; imperoche pur troppo tal vno de' principali ne trattiene 20. 30. e 50. hauendo il Demonio suggerito loro vn'ambitioso pretesto di grandezza d'animo; laonde quando da noi ne sono ripresi, arditamente rispondono, che il mantenerle è soddisfattione di animo generoso, non di spirito sensuale: quinci viuendo 20. e 30. Anni in concubinato, altro non fanno, che scegliere alcuna, che loro piaccia, & hauerla per qualche poco di tempo in istima di Moglie; poscia nauseati della di lei conuersatione, con darle il libello di ripudio, ne dichiarano vn'altra, fino a vedersi impotenti, ma non satolli del peccato.

Mucagi Concubine. 279 Frà queste Mandre di Mucagi (che così s'appellano quelle tante illegitime Consorti) due sono le principali, le quali con maggiore violenza tiraneggiano le passioni, ò sia l'affettione del loro Drudo. La prima, chiamata Enganainene, hà l'indipendente sopraintendenza di tutta la famiglia; sì che le altre femmine della sua conditione sono a lei soggette, e deuono vbbidirla. La seconda detta Sambegilla supplisce al carico della sopradetta, in occorrenza di trouarsi impedita, lontona, ouero inferma: Per loro custodia euui assegnamento di altre femmine distinte da esse, le quali hanno incombenza di seruirle, di accompagnarle, e di condurle dauanti al Padrone, qualunque volta le richieda; anzi tenerne sì gran conto, che, quando si scoprisse alcun fallo (e può credersi, che vi cadano souente) esse a tutto rigore ne pagarebbono la pena. Ciascuna di queste Mucagi habita separatamente, massime s'ella sia di schiatta nobile; ma le altre di basso affare, come anco le Schiaue, sono priue di questa commodità, e non vengono mantenute con tanto decoro; Le prime, cioè le nobili, conuinte anco per mero sospetto di lesa fedeltà verso il Drudo, speditamente repudiate, partono da lui; e senza che loro sia imputato a minimo dishonore, col medesimo credi-

to

to di prima, hanno libertà di darsi successiuamente in preda ad altri: ma le ignobili in castigo della commessa dislealtà, soggiaccino alla pena capitale, che tal ora com mutano in perpetua schiauitù.

Bambine comperate per Concubine.

280 Nè quì s'arresta la petulante libidine di alcuni, imperoche (quasi habbiano per fasto il segnalarsi in essa) adocchiata la vistosa dispositione di qualche Bambina, la comprano col contracambio di tanto Vino Europeo, ò di altre minutie di poca valuta; indi consignandola ad vna delle sopranominate femmine, la dichiarano tanti anni prima per loro Concubina; dimanierache essendo vniuersalmenre accettato per legitimo questo contratto, ella rimane perpetuo mancipio del compratore, perdendo in conseguenza i Genitori di lei la speranza di ribauerla per via di giudicio. Altri affrontandosi col genio verso alcuna donna pregnante, contrattano anticipatamente, dimodoche vscendo alla luce vna femmina, il compratore se la prende col mal animo di alleuarla per le proprie concupiscenze; anzi se nascesse vn fanciullo, di già la partita è assicurata sopra i parti susseguenti fin' a tanto, che sortisca vna bambina; e finalmente colei che contrattò, quando anche diuenisse inhabile a concepire, rimane obligata di procurare, che vna sua parente sottentri per Concubina, ò che proueda conforme l'accordo. Questa inuentione diabolica, e ben confaceuole all' humore de' Barbari, pretendono essi di colorire con vn pretesto, che da se stesso resta conuinto di falsità: adducano per tanto, non potersi tal volta vna Madre di famiglia sgrauare del souerchio peso delle figliuole con altro ripiego, mentre la meschinità dello stato loro non comporta maritarle tutte conforme il costume de gli Europei; quindi ci conuiene (dicono esse) posto da parte qualunque altro rispetto, darle in balia di chi le ricerca: ma (vagliami pure il vero) è falsissimo il supposto, non praticandosi frà queste Nationi, che le Donne portino la dote a' Mariti, ma bensì, che essi la constituiscano alle Mogli.

Scusa de' Neri.

Accordo de' Matrimonij.

281 Curiosa per tanto, non meno che abbomineuole si è la maniera di maneggiare sì fatti interessi. Quando tal vno s'inuaghisce di vna fanciulla, procura di cattiuarsi con qualche donatiuo la beneuolenza de' Genitori; dopo di che senza altri mediatori egli stesso la chiede in Moglie, & hauutone il consenso da lei, si stabilisce il contratto con questa vicendeuole promissione, cioè, che per due, ò tre anni egli la manterrà in sua compagnia, affine di sperimentare, se i costumi, e la conuersatione si confacciano; e quando che sì, egli a lei, in capo del tempo statuito, constituirà vn capitale di dote competente; la sposerà con le consuete solennità; e con questo sarà dichiarata Moglie vera, e legitima: accordato il tutto i Genitori (non parlo solo de gl' Idolatri, conciosiache etiandio molti Christiani, più di nome, che di fatti, mantengono oggidì l'inueterato abuso) i Genitori, dico, la rimettono nelle mani del Giouane, il quale seco la conduce; si che poscia amendue conuiuono insieme a guisa di veri coniugati. Non ardisco asserire alcun fatto, ò segreta licenza, nulladimeno sò per pratica, che se l'vn di loro non è soddisfatto, la Fanciulla tantosto viene licentiata, ò da se stessa taciatamente alla Paterna habitatione fa ritorno, senza risentimento de' Padri di lei, senza scrupolo, senza intacco di riputatione, e senza che alcuno possa, ò ardisca rimprouerarla; anzi con la stessa facilità di prima, passa alle

le feconde pruoue, nè manca chi hà buon ftomaco di pigliarfela. Ma quanti, e quanto graui difordini deriuino da quefta enorme, e fcelerata coftumanza, fe l'imagini chi hà fenno: vero è che i Neri, hauendo la mente da fozzi dettami del fenfo offufcata, non fanno bilanciare le cautele di vna ragioneuole prudenza, co' termini douuti alla propria eftimatione. I principali fconcerti fono trè: primieramente le femmine ripudiate non incontrano fempre la fortuna di chi voglia fperimentarle, fupponendole altiere, linguacciute, petulanti, intrattabili. Secondariamente i Figliuoli nati da quefta forte di accoppiamenti non hanno chi dia loro il latte; laonde, per lo più, muoiono fenza Battefimo; e fe pure alcuno di loro incontra di effere nudrito fin'ad vfcire dall'infantia, ben prefto fperimenta il mefchino, che non fù pietà de' Genitori, ma propria, non sò fe mi dica, fortuna, ò difauuentura, che per allora lo fottraffe da gli artigli di morte, accioche dall'inhumano Genitore venduto Schiauo, foffe coftretto con proliffo tormento languire tutto il tempo di fua vita fotto il giogo di dura feruitù. E terzo finalmente quei fciagurati Drudi procraftinando con mille pretefti l'opportunità di dare la dote alla Moglie, la quale non ifpofano fenza quefto affegnamento, viuono in perpetuo concubinato, e vi terminano impenitenti l'eftremo de' giorni loro. Concedo però, che alla gente habitatrice di quelle cofte (doue il conuerfare co' noftri Europei, meglio d'ogn'altra perfuafione, infegna fuggire gli abufi) fi dia il douuto encomio, per la confiderabile riforma, che fi fcorge in effi, quantunque in fegreto vi fia fempre qualche particolare trafcorfo; ma trattandofi de' Popoli più Mediterranei, con i quali praticano appena i Miffionarij, e pochi altri, certamente quefto coftume è tanto tenacemente abbarbicato, che, quando occorre inculcare con argomenti, per conuincerli, prima che afcoltare le ragioni, voltando le fpalle, fi fanno beffe di noi, e ci ftimano infenfati, e pazzi.

Sconcerti de' ripudij.

Nozze de' Neri come folennizate.

282 Ma fe alla fine tal vno, ridottofi ad effettuare il contratto, dichiara publicamente la tale per fua vera Moglie (communque ei lo faccia) ne fefteggiano i Parenti, gli amici, e tutto il vicinato, gareggiando ciafcuno, per comparire da gran Signore; ad effetto di che la gente più ignuda prende impreftito monili, maniglie, drappi, e fomiglianti cofe; pofcia raunate le numerofe fchiere in qualche Praticello aprico, e poco diftante dall'habitatione dello Spofo vi folennizzano le nozze: or quì alla fconcertata armonia de' barbari ftromenti, barbaramente regolando gli fconci moti del piede, e della voce, odonfi con difufate forme di non creduta adulatione, applaudire all'eccellenza del maritaggio, magnificare la genealogia de' nouellamente Coniugati, efaltare il coraggio, le forze, e la grandezza dell'animo di lui, e defcriuere con eforbitanti analogie la bellezza, e la leggiadria di lei: ma fe lo Spofo non corrifponde con vna copiofa imbandigione di viuande, e non fuggerifce co' termini della prodigalità nuouo tema, e nuoui concetti a quefti applaufi, ecco improuifamente cangiata la bella frafe de gli encomij, vituperarlo con cento ftrofe d'infulti, e di rimproueri: quindi coloro che non hanno il modo di prouederfi, nè vogliono foggiacere a così fatto fcorno, s'inducono più tofto a vendere fpietatamente vno, ò due figliuoli, per comperare vn Bue, Vino di Europa, ò altre fomiglianti cofe. Terminato il Conuito, che non terminarebbe mai, fe prima diuorate

rate non fossero tutte le viuande, e rose tutte l'ossa peggio, che non fanno i Mastini, confusamente corrono tutti femmine, & huomini a guisa d'infuriate Baccanti per quelle contrade; indi la sera (purche co' suoi splendori assista loro la Luna) ripigliate le danze, continuano in esse fino alla mezza notte.

283 Quanto alla fedeltà de' Coniugati, pare, senza hiperbole, ch'ella camini con vn rispetto correlatiuo al rimanente de' costumi, siansi de gl'Idolatri, che non hanno ragione, per intenderla, ò de' Christiani mal'auuezzi, e poco curanti di osseruarla; Molto potrei dire, e non v'ha dubbio, che ogn'altra penna se ne prenderebbe argomento per ischerzo di Romanzi, attesa la varietà de gli auuenimenti, i quali, quantunque accadano fra Barbari, tuttauolta hanno sempre annessa qualche notabile strauaganza; ma non potendosene far mentione, senza trascorrere nelle immondezze, tacerò tutto; tanto più, che in grado de' molti buoni da me conosciuti, e praticati, mi reputo obligato a lodar questi, e non ad isuelare le occulte mancanze de gli altri.

Fedeltà frà Coniugati, quale.

284 Le Femmine auezze a qualunque patimento, poco, ò nulla si risentono in quelli del parto. La nuda terra serue d'Origliere, per accoglierui i Bambini, a' quali, senz'altra assistenza, vna stessa è la Leuatrice, e la Madre: Nudi nascono essi; nudi s'alleuano; nudi sono immersi in qualche fresca sorgente; e nudi stanno tutto il giorno esposti al Sole, ponendo le Genitrici ogni loro cura, accioche mediante i raggi di esso; e qualche impiastramento di Taculla poluerizata, e di oglio tenacissimo diuengono più morbidi, più lustri, più neri, ed in conseguenza più meriteuoli dell'affettione de' Genitori. Prima che la Santa Fede penetrasse a domesticarli, terminaua fin quì la costoro sollecitudine intorno l'alleuare i figliuoli, poco differenti in ciò dalle stesse fiere, che gli allattano, lambiscono, e nulla più. Partorito che habbia la Donna, immediatamente ritorna al Campo robusta, & allegra, trauaglia come prima, sembrando per appunto ringiouenita. Solamente serue loro di molto aggrauio quel portare, mentre zappano la terra, pendenti da gli homeri i Bambini, conforme dissi altroue; peroche radendo essi da vna fascia, che elle sogliono legarsi sopra la fronte, ò sotto la gola, coll'incessante tracollare che fanno necessariamente essi Bambini or sopra l'vno, or sopra l'altro fianco, fiaccano a quelle i reni con indicibile tormento; ma volendo dar loro il latte non è meno curiosa la facenda; imperoche esse collocandoli sopra vna pietra, ò sopra qualche tronco, tanto che arriuono all'altezza del ginocchio senza punto incuruarsi, presentano alla bocca loro il capezzuolo delle poppe, sconciamente lunghe, e cadenti. Le altre cose concernenti a quest'vrgenza, parte conchiudono in superstitioni, e di queste hò parlato, parte conuengonsi alla segretezza; benche le femmine di Etiopia tutto facciano in palese, senza riserbo, nè di modestia, nè di nettezza, tanto elle son nere nelle operationi, quanto han nera la pelle, e per lo più anche l'Anima istessa.

Parto delle Nere.

Neri poco industriosi circa il macinare, e frugali nel vitto.

285 NON capiscono i Neri la facilità, con la quale si macina il grano in Europa; laonde a grande stento dassi loro ad inten-

Conghesi non hanno l'arte di macinare.

intendere quello che siano la mola, i perni, le ruote, & i grandi ordigni di vno de' nostri Molini, e specialmente, che il corso di poc'acqua possa muouere con molta facilità vn grande, e pesantissimo ordigno, e che tutta questa machina operando da se, proueda in poco tempo, e perfettamente alla necessità delle intiere Populationi: incapaci adunque de' nostri edificij, e poco habili ad inuentare ripieghi per le loro occorrenze, stentano ben cento volte più, che non farebbono, per cibarsi conciosiacosache, della Sagina, e del Maiz pongono certa poca quanità in vn Mortaio di legno, e dopo di hauerla con molta fatica grossamente infranta, la trasmettono sopra vn' altra pietra al quanto incauata, & in essa, a foggia di chi macina colori, tanto la dimenano, che alla fine la riducono quasi in farina: lo stesso fanno di alcune specie di legumi, totalmente differenti da nostrali, & etiandio meno in vso, che non sono i sudetti. Quindi arguiscasi quanta prouisione potrà da se stesso preparare vn' huomo solo, in vn giorno solo; aggiungi che li scioperati Neri, impatienti di qualunque applicatione, ne lasciano sempre tutta l'industria, e tutto il peso alla fiacchezza delle loro femmine.

Mandioca vedi sopra num. 36. & 87.

286 La radice della Mandioca, per essere di sostanza assai humida, difficilmente riducesi a consistenza farinosa: conuiene adunque sminuzzarla diligentemente, radendola con vn coltello; doppoi spremutone il sugo sotto il torchio, disseccarla vicina al fuoco sopra lastre di rame, di ferro, ò di pietra, finche diuenuta granosa come il Riso di Europa, più ageuolmente, pestandola dentro il Mortaio, possa ridursi quasi in poluere: ridotta a questa qualsisia perfettione, ella è di durata al pari delle nostre farine di Europa, & anche di ottimo nutrimento; benche ritenga sapore insipido (come gustarono alcuni, a' quali ne diedi l'assaggio nel mio ritorno in Italia.) Gli habitatori delle spiaggie cotidianamente se ne seruono in vece di pane; e souuienmi, che più volte sospirai di hauerne, quando per quei faticosi deserti smarritto, e stanco mendicauo rimedio alla fame, e ristoro alle forze. I Neri la mangiano in pugno, come noi le brice del pane, ouero la pongono a bollire in acqua, e talora in brodo, con che viene a crescere più che non fà il Miglio nelle nostre parti. Le altre radiche commestibili, delle quali ve n'hà copia grande, singolarmente di vna specie di Platani, tutte le arrostiscono sopra gli accesi carboni, e senza tollerare, che si raffreddino vn tantino, auidamente le masticano, e le tranguggiano più rouenti, che calde; quasi temano sempre di hauerne alle spalle chi voglia rubbargliele. Poco dissimile parmi la industria di fare il Pane; conciosiacosache non hauendo nè fornelli, nè altra commodità per cuocerlo, impastano la farina del Maiz, ò della Sagina con acqua, e postala a bollire, ne fanno vna sorte di Polenta, la quale chiamasi Enfundi, ò Mussa in loro linguaggio, ma per poco si corrompe; laonde volendo che duri più di trè giorni, l'assodano a modo di focaccie, dette Nbolo, che poste al fuoco sopra craticole di ferro, s'incrostano, e diuengono assai più saporite, e più leggiere a digerirsi.

Radiche vsate in cibo.

Mensa de' ricchi.

287 La gente ordinaria quando è proueduta di esse, aggiuntaui qualche altra radice, erba, ò frutto, & al più qualche animaletto, come Lucertole, Grilli, Topi, e simili, si reputa di lautamente viuere: con pari frugalità se la passano le persone riguardeuoli, appagandosi

dosi di due sole viuande, siano di carne, ò di pesce: gli Europei, non meno de' Neri, ne mangiano cotidianamente vna, chiamata Muamba, la quale si fà col frutto della Gigome, condito con Oglio di Palma, e Pepe rosso: cibo veramente regalatissimo al palato, e singolare preseruatiuo dello stomaco, che per gli eccessiui calori dell'Etiopia soggiace souente a penosissime rilassationi.

Muamba, che cosa sia.

288 Le Erbe Missanda, e Bredi macerate alquanto in acqua calda, e doppoi ben'asciutte, passano per delitioso trattenimento delle conuersationi, si come ancora le foglie tenere del Fagiuolo Ncassa, masticandole, e tenendole in bocca i Neri, nella guisa, che tutti gl'Indiani Orientali, e singolarmente i Cinesi vsano il Betel, secondo che si raccoglie da tutti coloro, che di quelle Regioni diffusamente scrissero.

Erbe masticano per delicia i Neri.

289 Hanno poi questi Neri, la Dio mercè, vn gusto impareggiabile, vn'appetito dispostissimo, & vna bocca tanto sozza, che non rifiutarebbe mai qualunque immondezza; e ben mi dò a credere, che questa tanto indifferente soddisfattione del palato prouenga da robustezza di stomaco; attesoche con pari delicatezza, & ingordigia diuorano Locuste, Sorci, Vermini, Lucertoni, Serpi, e simili, senza nè pure nettarli; di modo che basta loro di hauerli vn pò poco arrostiti, per empirsene euidentemente la bocca, le fauci, lo stomaco, & il ventre.

Neri si fanno prò di qualunque cibo schifoso.

290 Quella ciuiltà nel prendere il cibo, di cui facciamo gran caso in Europa, non penetrò ancora frà Neri; ò forse ingordi più che morigerati, considerandola come cosa pregiudiciale alla loro rustica licenza, in verun modo l'ammettono. Comunemente se la focaccia può tagliarsi, euui vna femmina trà quelle della Famiglia, che hà l'incombenza di ripartirla a tutti; perloche assettatosi ognuno in giro sù la nuda terra, e riceuuta la sua portione, v'imposta le dita, per farui capire dentro qualche legume, ò altra viuanda bollita: alcuni adoperano vna foglia, altri vn pezzo di scorza di Albero, ò di Cucuzza, e molti con più risparmio aprendo la mano, con esse formano vn piatto di carne; gli stessi amici ancora, quando taluolta a titolo di honore, conuitansi l'vn l'altro, collocano sù la nuda terra le pentole ripiene di viuande, e ciascuno, pescandoui dentro con le proprie mani, mangia quanto li pare; stropicciandosi poscia le dita al fianco ignudo, ò sù la testa, ò pure con quel poco di cencio, che d'intorno lo cinge; non vsano il desco, ò diciamo la tauola; e rarissimi sono quelli, che dauanti a' conuitati vogliano distendere vna semplice stuoia, e che prouedano di vn solo piatto di creta, di legno, ò di vilissimo stagno: tutti insomma positiuamente imbandiscono le mense, e mangiano come tanti Filosofi: ma questo encomio disdice ad vna ingorda sordidezza. Mi rammento, che altercando due Persone circa le prerogatiue della pretesa Nobiltà, fù deciso a fauore di colui, che potette prouare l'vso antico in sua Casa di mangiare sù la stuoia: e benche il punto di questa lite, e la decisione siano ridicoli, in ogni modo, per la stima che se ne fa appresso i Neri, colui che rimase al di sotto non ardì appellarsene: anzi dirò di vantaggio: che quando si proceda per via di giudicio formale (cosa che souente accade) il vincitore, conuocati gli amici, & i conoscenti, ne festeggia il trionfo.

Loro inciuiltà nel mangiare.

Ridicola contesa di Nobiltà.

291 Benche i Neri non scialacquino tanto nella diuersità de' cibi,

come

come fanno moltissime altre Nationi, si trattengono però ne' conuiti al pari di qualunque si sia, non disciogliendo i congressi loro, se prima non vedono consumata ogni prouisione, senza badare, che le viuande siano mal condite, crude, e puzzolenti: quindi dal moto delle interpollate danze, e dalla generosità di qualche barile di Vino Europeo riscaldati, passandosela dal fresco mattino fino al buio della notte; alla fine dall' vbbriacchezza abbattuti, e totalmente fuori di se, in mille sconueneuoli eccessi traboccano.

Conuiti durano molte hore.

292 Diuulgatosi il grido di qualche conuito, è cosa di stupore, come (posposto, in somigliante occasione, ogni puntiglio di pretesa Nobiltà, per cui si vergognano lauorare) corrono colà indistintamente i Neri affine di satollarsi: a lora ben euidenti scorgonsi i prodigiosi effetti della fame, che sà conuertire il fumo dell' albagia in vna vilissima petulanza, conciosiache coloro non rifinano di contrafare la parte di esquisiti pitocchi, fino a che abbondeuolmente non siano proueduti dal conuitante, il quale si reputa a somma generosità il banchettare etiandio la moltitudine non inuitata, godendo di sentire per tutto gli applausi della impudente adulatione, nella guisa che altroue accennai: con la quale prodigalità tal vno in trè, ò quattro di queste gozzouiglie dissipa quanto può hauerli contribuito la tenue fortuna del Paese. Questo, che noi diressimo Corte bandita, chiamasi Bingare, ò Vingare, vocabolo Portoghese, ed è tanto in vso, che anco le persone veramente nobili (parlando però de' Neri) sfrontatamente vanno alle Case de' Grandi, affine di cacciarsi l'appetito; anzi sotto pretesto di fauorire qualche confidente, quantunque egli sia di conditione inferiore, vi conducono tutta la famiglia. Ma questi arroganti bringadori, se a sorte non incontrano di essere trattati a modo loro, ò pure se dopo la rabbiosa ingordigia di rodere fino l'ossa spolpate, e diuorare le succide interiora degli animali, rimane loro vn pò di fame, arditamente, e tutti d'accordo entrano colà, doue il Padrone custodisce le vittouaglie; e con violenza, dando il sacco a quanto vi ritrouano, soddisfansi da lor medesimi; e poscia contenti, & allegri se ne partono.

Conuiti del Rè, e de' Principi.

293 Il Rè adunque, & i Principi, per euitare somiglianti impertinenze, celebrano i conuiti loro in luogo spatioso, & aperto, largamente prouedendo di tutto: ed in fatti questo è vn mezzo assai proportionato al bisogno, & al genio de' Neri; laonde sì la Plebe, come la Nobiltà istessa, appagandosi della magnificenza del Principe, conserua più impressi i motiui di amarlo, e per molti giorni gli ne dà mille beneditioni, intrecciate mai sempre da mille encomij, l'eco de' quali, quanto più risuona di esorbitanti metafore, tanto più alle orrecchie de' Barbari riesce accetto, e gradito.

Delle Masseritie de' Neri.

Meschinità di arnesi.

294 SE parliamo della gente comune, gli arnesi consistono in due ferri, vno per fendere la terra, l'altro per spaccare le legna; vn' azzetta da valersene in viaggio, & in guerra; & alquante Zucchette, per conseruarui radiche, sementi, legumi, vnguenti, & altre cosarelle di poco momento: per dormire adoperano vna, ò due stuoie,

se, appoggiando la testa ad vn trauicello, ò pure coricandosi sù la nuda terra senza coperte, ò lenzuola: le stouiglie si riducono a due, ò trè pignatte, altrettanti piattolletti di creta: dimanierache, quando insorge trà di loro qualche competenza per quella tanto sostenuta prerogatiua di nobiltà, subito si pone in campo: io hò tante pignatte, e tanti piatti, si che per terminarla se ne appellano vnitamente al primo, che incontrano, rimettendosi alla sua decisione: costui adunque osserua le stouiglie, e se a caso le ritroua di pari numero, esamina la qualità di esse, prononciando poscia con assoluto arbitrio la sua sentenza a fauore di quello, che ne stà meglio proueduto. Quindi m'auiso, che nel concetto de' Neri, per defficienza di maggiori beni, anco le cose minime acquistino pregio; e che la fieuolezza di queste competenze, delle quali essi deducono giornalmente le fantastiche proue di milantata Nobiltà, a noi, che siamo auezzi frà le opulenze di Europa, suggerirebbe faceti argomenti per le nostre Comedie. Gli Artefici hanno qualche stromento opportuno al proprio mestiere: ma questi sono scarsi. Le persone di grado prouedensi da' Portoghesi di qualche vago Parasole, di due, ò trè fortieri, appendono al muro le loro armi da guerra, hanno alquanti vasi ben vili da cucina, e con poc' altro se la passano, persuasi che la superfluità di tante suppelletili, conforme vedono costumarsi in Angola da' nostri Europei, rechi graue incommodo, & ansia di guardarle con serrature di ferro, mentre essi appena con vn debole saliscendo di legno assicurano le loro porticelle. Non è contuttociò tanto rigorosa questa pragmatica suggerita dalla naturale indigenza delle cose, che non si scorga alquanto rilassata nelle habitationi de' Prencipi dopo che la conseruatione co' Portoghesi hauui introdotta vna non sò quale apparenza di ciuiltà; conciosiache hò vedute nelle Case de' Duchi di Bamba, del Conte di Sogno, e di altri Personaggi (fabbricate bensì con la medesima simplicità, ma più capaci) qualche finestrella, coperto il pauimento di stuoie ben lauorate, tappezzate le pareti di vna stanza con drappi di seta, tenerui vna sedia di velluto, qualche Fortiero, e Parasoli guerniti d'oro, e le guardarobbe prouedute di habiti, e di armi, di tapeti, e di gemme, e di altri pretiosi arredi; si che a paragone della gente ciuile, realmente si distinguono per Signori di grande portata.

Ambitione della Plebe.

Trattamento de' Grandi.

Delle infermità, e loro cura.

295 ALla maniera del viuere di questi Etiopi vanno correlatiue le infermità loro: tuttauia il benedetto Iddio con sollecita cura prouede a quella dura insufficienza, e pertinace disapplicatione, che essi hanno intorno alle cose, che richiedono fatica, e studio, compensando la scarsezza de' talenti loro, mediante vn' euidentissimo risparmio di quelle tanto diuerse, & innumerabili necessità, alle quali (se deuo dirne il vero) più altroue, che in esse Regioni, soggiace la infelice humanità: essendo adunque i Neri priui dell' Arte medica, perche non vi hanno nè perspicacità d'intelletto per apprenderla, nè genio per esercitarla, sono ancora notabilmente esenti dalla varietà di que' tanti malori, che sperimentano gli Europei: la frustalità de' cibi; l'vgnersi da capo a piedi, quasi grondare di continuo sudore ne' faticosi

Malattie non in tanta copia come in Europa.

viaggi, e nelle prolisse danze, conferiscono assai a smaltire la copia de' cattiui humori, & a rendere più agili, più gagliardi, e più resistenti i Corpi loro: tuttauia essi non sono sempre sani: anzi volendo Iddio, che questa gente dedita alle superstitioni si disinganni, e riconosca dalla sua mano per castigo le infermità, e per gratia la salute, permette, che mentre da Demonij cercano il rimedio, tanto più di questa empia loro fiducia delusi rimangano; laonde dal mio discorso verrassi in cognitione, che sotto il Clima del Congo, e de' contigui Regni, non ostante habbiano inferiore latitudine rispettiuamente al numero, sono però molto più intese nell'acerbita loro le malattie; trè, ò quattro delle quali, come più comuni, e perniciose descriuerò.

Morbo Gallico, suoi effetti.

296 La prima è il Morbo Gallico, detto Bobbe da Portoghesi, e corre fama, che dall'America lo portassero. Dalla origine non vuò, che ne facciamo caso: ma de' suoi pessimi effetti, che hanno dell'incredibile, mi si ammetta per fondamento, che tanto peggiori siano, quanto è più maligna la radice, da cui deriuano, diasi ancora, ch'ei sia vn castigo proportionato alla esorbitante incontinenza de' Neri, hauui però di molte altre cagioni fisiche, o naturali valeuoli a renderlo più atroce nella diuersità de' parosismi, imperoche vi concorrono la calidità del Clima, lo stemperamento dell'aria alle volte di souerchio humida, la corruttione del sangue, a cui più facilmente soggiacciono i Corpi nudriti co' succidumi; e sopra tutto la trascuraggine di troncarli sollecitamente il vigore, lasciandolo i Neri prender piede senza veruna auuertenza, finche sia reso incurabile. Distinguesi in quattro spe-

E diuersità.

cie, ò gradi, con diuersi nomi, de' quali non mi rammento; ma sono appropriati alla qualità de gli accidenti, che gli accompagnano. La prima nel discuoprirsi cagiona vna pessima, & vlcerosa enfiagione così ne' piedi, come nelle mani, la quale non potendo euaporare da se, apre per la bocca di poche piaghe la strada a' maligni humori, che poscia dilatati fino alle giunture, corrodono le dita, dimanierache l'infetto ne rimane monco affatto. La seconda riempie il Corpo di pustule, di carboni, e di vlceri horribili sopramodo, e fetenti. La terza si fa sentire sotto la pianta del piede; imperoche rileuandosi in quella parte vn tumore a guisa di grosso fungo, l'infermo non può reggeruisi sopra; e se punto tardasse a rimediarui col ferro, e col fuoco, infracidarebbe esso piede; quindi auuiene, che per lo più quelli, i quali ne sono tocchi, muoiano spasimando. La quarta specie penetratiua più delle sopradette s'interna nelle fibre, e nelle midolle, debilita i nerui, leua l'vso de' membri, abbatte ogni grande robustezza, e lascia l'infermo priuo di ogni sentimento, eccetto che di sentire più viuacemente i suoi tormenti. Lagrimeuole spettacolo si è il vederne la tanta copia de' feriti; conciosiache ha preso gran piede per tutto, e la consueta nudità scuopre le obbrobriose imperfettioni di questi sciagurati, de' quali altri compariscono senza labbri, e senza naso; altri con le gambe, con le coscie, e con le spalle spolpate; altri coperti di croste a guisa di lebbrosi; altri consunti dal fuoco, singolare effetto, e proportionata pena dell'impura fiamma, che internamente fomentano; insomma frà Neri, sicome rarissimi osseruano continenza, così ancora pochi ne sono esenti. La cura consiste in applicare sopra la parte infetta caustici efficacissimi, aggiu-

gnen-

gnendo al progresso del male tagli di ferro, e colpi di fuoco; il che praticano con altrettanta indiscretezza; peroche mancando a' Medici di colà il fondamento, e la maestria di operare, e la perfettione de gli stromenti, sembrano Macellari, non Chirurghi. Molti però si seruono di rimedij disseccanti; ad effetto di che la Natura, presaga del futuro bisogno, produsse in quelle Regioni Selue intiere del Chicongo (specie di Sandalo) e del Legno Santo, detto da loro Legno di Batta; che, se portato in Italia già inarridito, e senza humore, cagiona stupendi effetti, quali pensiamo noi, che produca doue tutto verdeggia con perfetto vigore? Ma euui notabile mancanza intorno alla maniera di prepararlo bene, e di prescriuere esattezza di vitto, e di altro, conforme richiederebbe l'vrgenza; aggiongiamo che questa sorte d'infermi nulla stimano gouernarsi col necessario riguardo, nè vogliono astenersi da qualunque cibo, per nociuo ch'ei sia; molto meno da gli habituali eccessi della libidine, come cosa da loro riputata impossibile; laonde non mettendoui giammai il douuto freno, in vece di sperimentare qualche giouamento, improuisamente muoiono. Costumano ancora nell'atto istesso di medicarsi co' rimedij in sommo grado efficanti, tuffarsi più volte frà giorno, e notte nelle acque correnti, la freschezza delle quali mi persuado che moderi la vigorosa attiuità di essi; e per auuentura senza questo correttiuo, ben tosto gl'infermi scoppiarebbono.

Sua cura.

297 La seconda infermità trà le più vniuersali, pare a me, che siano le Diaree, mordaci, prolisse, e mortifere; auuenga che prouengano dalla conditione de' cibi, e singolarmente di alcune frutta, la sostanza delle quali, per essere souerchio calida, rilascia il ventricolo, ò altera la facoltà nutritiua; di modo che gl'infermi a cagione di vna pertinace inappetenza, non potendo assaggiare, ò trattenere cibo alcuno, languiscono, e non prima cessa loro il male, che dall'acerbità delle conuulsioni abbattuti cessano di viuere. Vidi strettamente legare loro la bocca dello stomaco con vna cintola; vngerli con oglio di Mona-moni, volgarmente Riccino, molto attiuo, e calido; e nell'istesso tempo cibarli co' frutti acerbi del Nicesso, e del Chirico bolliti in acqua, ò cotti sotto la cenere. Alcuni per attenuare la mordacità di questo male, che induce spasimo, frequentano bagni tiepidi medicati con infusione di qualche refrigerante; hauendone imparato l'vso da' Portoghesi, de' quali, altresì come de' Neri, quando si passa da vna Stagione all'altra, ne muore numero incredibile. Alcuni longo tempo resistono, ristorando le forze estenuate con bocconi, e beuande cordiali; perche in questi tali la malignità non è tanto intensa, quanto in tanti altri, a' quali in pochi giorni toglie la vita.

Diaree mordacissime.

298 La terza è quella de' Vaiuoli tanto formidabile, che per essere i Neri oltremodo incauti nel conuersare, dilata la sua contagione fino a spopularne intieramente i Villaggi, le Terre, e le Città. Contro a questa non vidi vsarsi rimedio; lasciando che la Natura istessa col lungo combattere, e resistere superi, se può, la maligna qualità del morbo.

Vaiuolo.

299 La quarta infermità è vna crudele enfiagione sotto il ventre, tanto afflittiua, che l'infermo perde il senso, & il moto a qualunque operatione; ouero da intollerabili smanie agitato, non troua riposo:

Enfiagione strana.

Suole ella principiare a poco a poco nelle parti deretane; e stimo, che tra di noi, il suo rimedio sarebbono le Sanguisuche; vsano perciò ogni sorte di refrigeranti, e particolarmente l'Erba Bicchio, la quale, non sò, se dia, ò se riceua il nome dall'istesso male frequentissimo ne gli habitatori delle Spiaggie, & a' Nauiganti, nel passaggio della Linea Equinotiale; peroche, in vicinanza di essa, cominciano le conuulsioni, le inappetenze, l'abbandonamento delle forze, il dolore di capo, e non è poco, quando si sentono questi preludij, il preuenire la fierezza del male con certi particolari rimedij, trà quali souienmi, che nelle Naui ciascuno, essendosi proueduto di qualche vasca, empiuala di acqua, e vi si ponéua entro a sedere.

Dolori colici. 300 Soggiace ancora il Clima di questa Etiopia a certi dolori, chiamati Npicchi, poco differenti, se forse non sono gl'istessi, che appresso di noi i dolori colici; e procedono senza dubbio dall'andare col capo scoperto, e co' piedi affatto scalzi, con lo stomaco nudo, dal berè acqua, dal mangiare cibi mal conditi, crudi, e flatuosi, & in ristretto dallo rilasciarsi a qualunque intemperanza: il rimedio è in pronto, e la necessità troppo vrgente, più che la naturale inclinatione, costringe i Neri ad vsarlo, mentre agitati con molta vehemenza da quei continui sintomi, forzatamente osseruano per due, e trè giorni vna dieta molto rigorosa, senza prendere cibo veruno.

Piaghe infracidano. 301 Ogni picciola piaga facilmente infracida, & inuerminisce; anzi le picciole ferite infistolisconoi; & è spettacolo di molta compassione il vedere a molti, che non hanno il modo, ò la capacità di curarsi sul principio, cadere in progresso di tempo brani di carne dalle vlceri incancherite, e col succidume vscirne quantità di vermini.

Morbi da che cagionati. 302 La causa principale de' Morbi di queste Regioni ascriuesi alla efferuescenza del sangue, il quale dalla conditione dell'alimento, e dalla qualità dell'aere contrahe morbose impressioni, e le trasmette, più che può, alla cute; onde per curarle, oltre il frequente vso di Erbe cotte in cibo, e medicina, pratticano assaissimo l'emissione dell' istesso sangue; ma non hauendo l'arte di scoprire la vena, e di aprirla mediante il taglio della lancetta, con istrana rozzezza applicano vn corno picciolo, e vuoto, ouero vna Zucchetta, fortemente premendola sopra la ferita, che prima con vn coltello hanno fatta a discrettione nel sito doue vogliono, indi accostata la bocca ad vn picciolo pertugio, formato nel sudetto istromento, a forza di fiato, n'estraggono il sangue finche ei ne sia ripieno, e replicano questa operatione, conforme monta loro il capriccio: ne' dolori del capo l'applicano alle tempia, tenendouelo finche l'Infermo sia libero affatto: nelle afflitioni dello stomaco applicano pure alla parte offesa vna di quelle Zucchette, ò pure qualche pignatta, senza nausea di seruirsene immediatamente per cucinare; valendosi altresì, in vece di rasoi, che non hanno, de' medesimi coltelli, che cotidianamente adoperano ad ogni altra facenda, con vna stentatissima pena per il pouero patiente.

Notabile sciempiaggine de' Neri. 303 Compassioneuole fù il caso, che accadette in Loanda, mentre io vi dimoraua. Vn pouero Schiauo oppresso da dolore colico, pregò vn di coloro, che professano di mettere le coppe, a curarlo; colui non hauendo in pronto nè Cornetti, nè Zucchette, con sottigliezza da

suo

ſuo pari, prouide ben toſto al biſogno; peroche, dato di mano ad vna pignatta ben grande, e poſtaui ſenz' altra conſideratione molta ſtoppa, l'acceſe, e la piantò ſul ventre di quell' infelice Nero: La violenza del fuoco, e la capacità di quella nuoua forma di ventoſa traſſe tutto a ſe, non che la pelle, il ventre iſteſſo; onde ne rimaſe otturata, con tale, e tanta acerbità di dolori, che l'infelice daua vrli, e ſtrida ſino alle Stelle: i Neri, che ſtauano d'attorno ſoprafatti da queſto accidente, non ſapendo quale partito prendere, sforzauanſi di ſtaccargliela d'adoſſo, ponendoui tutta la forza imaginabile; ma eſſendo impoſſibile, e colui ſempre più gridando, che gli cauauano l'Anima dal Corpo, pieni di confuſione, e diſperati, altro non aſpettauano, ſe non ch' ei moriſſe: alla fine diſpoſe Iddio, che vi accorreſſe vn' Vfficiale Europeo, il quale, inteſo il fatto, & ammirato della doppia ſtolidezza di coſtoro, diede con vn baſtone, che teneua in mano, vn repentino, e graue colpo ſopra la pignatta, che, nel romperſi, ſuentando ad vn tratto liberò dall' agonia di morte lo Schiauo, con iſtupore de' circoſtanti, e ſingolarmente dello ſtolido Chirurgo, il quale non poteua darſi pace di sì franca operatione; nè capiua, che tutto il diſordine foſſe proceduto dal ſuo poco ceruello.

Infermi patiſcono l'anguſtia della Stanza.

304 Ma il graue pregiudicio, che dalla peſſima conditione di quelle loro Caſuccie riceuono gl'Infermi, ſcorgeſi non inferiore a qualunque altro incommodo. Sono fabbricate a terreno (come diſſi altroue) anguſte, oſcure, ſenza ſcolatoio, e ſenza ricettacoli per le immondezze, dimodoche dalla oppreſſione del male coſtretti i meſchini ſoddisfare in eſſe a qualunque corporale neceſſità, e non eſſendoui sfogo di aria, ò ſollecitudine in chi vi dimora, rimangono fetide cloache, più toſto, che ſtanze di viuenti. Quì giacciono non meno coricati i ſani, che proſteſi gli ammalati; e la nuda terra ſempre lezzoſa, e naturalmente humida ſerue indiſtinatamente di letto, sì a queſti, come a quelli: per notabile morbidezza vſano alcuni vna ſtuoia di Palma; & i gran Signori cuopronſi di panni recati dall' Europa, appoggiando la teſta ſopra vn guanciale di lana, e niente più. Con ſommo cordoglio, & horrore entrato taluolta per debito del mio vfficio a confortare infermi, ne ritrouaua io alcuni, che hauendo per la lunghezza del male impoſtato il terreno, vleeroſi, e ricoperti tutto il corpo di vermini, marciuano in quelle conche di ſterco, e di lordure, prima ſepolti, che morti: quindi per l'intollerabile fetore, che da ogni parte eſalaua, partiuo ſempre nauſeatiſſimo, e con eſſo meco portauo vna eceſſiua cõmotione così di animo, compatendo la naturale infingardaggine, come di ſtomaco, riluttante per le vedute immondezze.

Miſeria più graue la cecità dell'Anima.

305 E quì non termina tutta la meſchinità di quei diſauuenturati; il punto ſtà, che in vece di confidare nel vero Dio, con più fiducia ricorrono a gl' Incantatori, traboccando in queſta guiſa di vno in vn' altro abiſſo, di male in peggio; imperoche ſe bene ella è imperſcrutabile permiſſione de' Diuini giudicij, che taluolta riſanino (il quale effetto nõ dobbiamo però attribuire alle fattucchierie) nulladimeno giammai guariſcono intieramente; anzi per lo più ne riſulta loro qualche peggiore malanno, ſi come la cotidiana iſperienza in ogni tempo ci hà dato a conoſcere, e ce lo perſuade la capitale inimicitia del Demonio contro il Genere humano: ciò non oſtante (dico) i ſagaci Protomedici di Satanaſ-

ſo adducono ſempre in difeſa della mala riuſcita, che l'Infermo non adempì le promeſſe, ò non iſtette con tutto rigore alle regole, che gli erano ſtate preſcritte: insomma i triſti con la copia de' partiti inuiluppano ſempre più la mente a' Neri, e ſoſtentano il credito: ma perche di ſomiglianti coſe altroue hò ſcritto, e conueràmmi trattarne ancora, deſcriuendo i coſtumi de' Giaghi, tralaſcio di più diffondermi. Vna ſola, e ridicola cerimonia praticata da queſti Ciurmatori nella cura de gl'infermi ſon contento di riferire. Quando l'ammalato è ſorpreſo da qualche paroſiſmo, il guardano attentamente, lo palpano ben bene con la mano, come chi cerca alcuna coſa che fugga, e ſi aſconda trà cute, e pelle, e finalmente fingendo di hauerla ritrouata, ne dimoſtrano vna pazza contentezza; indi ſopra quella parte formando alcune loro ciffere, confortano l'infermo a ſtare di buon' animo, aſſicurandolo, che il male già confirmato non potrallo più offendere: frà tanto per aſſodare il buon eſito di queſta facenda, verſano ſopra quel meſchino vaſi di acqua fredda, e tal volta, per compaſſione, alquanto tiepida; l'vngono tutto di oglio; lo bagnano con ſughi di erbe, e lo eſpongono a cocentiſſimi raggi del Sole: alcune fiate lo annodano membro per membro di robuſte legature con tanta violenza, che le funicelle totalmente s'incarnano; aſſerendo eſſi, che il male, perduta la ſua poſſanza, abbandonerà l'impreſa di tormentare l'infermo; e fino a tanto che colui, interrogato, non riſponde di ſentirne euidentemente il giouamento, non riffinano mai di affliggerlo, raddoppiando funi, e nodi; ſi che per ſottrarſi per vna volta da quella crudele tortura, li mette conto dire a modo loro, quantunque dica il falſo.

Malattie de gli Europei in queſta Etiopia.

306 A gli Europei, quando arriuano colà, doue la oppoſta qualità del Clima, e de' Cibi punto non ſi confà alla loro compleſſione, corre ineuitabile vrgenza di euacuare quanto ſangue hanno nelle vene, per rimettere altrettanto, che ſia qualificato dalla ſoſtanza del nuouo' alimento, e ſi confaccia alla natura del Paeſe; inſegnando la cotidiana iſperienza, non poterſi curare le prime indiſpoſitioni, conſiſtenti in violentiſſime ebollitioni di ſangue, ſenza aprire le vene venticinque, trenta, e più volte in tanta portione per ciaſcheduna, quanta forſi non permetterebbero i Medici d'Italia in molte emiſſioni, anche da vn Corpo ben ſanguigno. Scampata la buraſca, non è di minor tedio la conualeſcenza; imperoche a ricuperare intieramente le forze, & aſſuefare lo ſtomaco, e la compleſſione alla diuerſa forma del viuere, non baſtano Meſi, e Meſi, mentre tal vno mai non riſana, ò vi ſtenta due, e trè Anni; Non parlo de' ſoli Miſſionarij, de' quali non è minor la conſternatione delle forze, di quello ſia il diſagio, e la penuria di molte coſe tanto neceſſarie, per rinuigorirſi, affine di liberamente diſporre di ſe medeſimi; imperoche mediante la tolleranza, la raſſegnatione, & il concorſo dell' aiuto Diuino, ciaſcuno di loro ſe lo reca in pace con allegria ſpirituale; ma parlo etiandio, e molto più, de' Mercatanti, che ſollecitati dal prurito di accumulare mondani teſori, tragittano a quelle contrade, e con perpetuo batticuore di perdere il capitale della vita, e della robba, opprimano ſe ſteſſi ſotto il peſo di cupe agitationi, e maggiormente aggrauano le corporali malattie: In ſoſtanza pochi la ſcampano, e biſogna conchiudere, che queſti Regni ſiano vn' aperto ſepolcro per la Gente Bianca.

Delle

Delle strade, e del passaggio de' Fiumi.

307 SE dall' angustia delle habitationi già descritte, riceuono tanti incommodi le persone inferme, incontrano ben anche i sani la parte loro de' disagi, caminando per queste contrade; e pure lo stare in continuo moto non è sola necessità de' Religiosi affacendati nell'Apostolico Ministero; ma vna naturale inclinatione de' Neri, i quali, essendo sempre vagabondi, nè mai per longo tempo stabili in vn medesimo luogo, possono chiamarsi pellegrini, più tosto che habitatori di esse. Da Loanda a S. Saluatore, che è la Metropoli del Congo, e di là a Batta, e Bamba, si come ancora in qualche altro sito, doue la frequenza de' Mercatanti mantiene il commercio, le strade sono veramente alquanto larghe, e commode; l'istesso pure da Loanda sudetta a Massangano, ad Embacca, & a' Regni di Matamba, del Rè Angola Aarij, e di Cassango. Nel rimanente è forza a passaggieri caminare quasi sempre in mezzo a' Deserti, e frà le Selue; perocche quantunque frequenti si trouino le adunanze di casipole, in ogni modo fuori di esse il Paese è tutto ingombrato da bronchi, da spini, e da scaglie di selce taglienti, e tormentose; anzi crescendo indifferentemente per tutto l'herbe campestri, & vna specie di alga somigliante alle nostre cannuccie palustri, ma molto più forti, & affilatissime, fino all'altezza di vn' huomo a cauallo, smarrisconsi per poco i sentieri; si che fà d'vopo accuratamente tener d'occhio il moto di esse, mentre coloro che fanno la scorta, scuotendole col bastone, ò con la mano, procurano di allargarle; ma se s'incontrano dalle pioggie, e da' venti attrauersate, e stese per terra, non è possibile aggiustare tanto appuntino i passi, che non ne rimangano feriti i piedi, e lacerate le gambe: per cagione del quale ingombramento non distinguendosi, se da gli Huomini, ò dalle Fiere siano calpestati i sentieri, souente si smarriscono, e vi si perde la vita. Caminare di giorno, quando i cocentissimi raggi del Sole, quasi perpendicolarmente saettano, è cosa insoffribile; peggio se di buon mattino per le rugiade; non essendo hiperbole il dire, che nelle prime trè hore del giorno sembra essere piouuto ben assai la notte antecedente; e basta considerare, che i passaggieri, caminando in quel tempo, ne vanno insuppati, quanto se attualmente piouesse: I Neri, poiche sono ignudi, & hanno la carne sempre bisunta, resistono, ma non però quanto mi sarei creduto; laonde, per ischifare questa molestia, portano qualche ramo di albero, e con esso fanno cadere la rugiada, e quand' anche siano ben molli, poco importa loro mettersi in faccia al Sole, e dimorarui parecchie ore del giorno, ed in questo modo asciugarsi dall' acqua, e ribagnarsi col sudore. Se pioue, il camino si rende totalmente impraticabile. In tempo di notte, essendo maggiori i pericoli dello smarrire la via, e di correre in bocca alle Fiere, sarebbe forsennatissima temerità il viaggiare; e certamente, se sbigottisce il solo imaginarsi l'incontro di vn Leone, di vna Tigre, ò di qualche mostruoso Serpente, che sarebbe trouarsi alle strette con essi in quell' hora? Quando le smanie amorose agitano quelle feroci Bestie, corrono a Mandre disperse, e furibonde, infestando tanto Paese, che il Passaggiero, all' vdirne

Camino disastroso.

Strade maestre.

Erba molto alta, che occupa i sentieri.

i ruggiti, mentre cerca schifarle da vna parte, ne troua per tutto occupate le strade; ma se fuggono incalzate dal fuoco acceso nelle aride Campagne, malamente potrei descriuere quanto atterriscano; peroche al rimbombo de gli vrli, e de' fremiti, se ne risente per buon tratto la foresta; e l'essere molte insieme, velocissime, & affamate, ò infuriate, intimorisce i più coraggiosi, etiandio che in quel punto dimorino riserrati nelle proprie Case. Più volte, dopo la fatica del viaggio, in vece di prendere riposo, conuiene accendere fuoco, e disporre le sentinelle, come ne' sospetti di guerra: souente s'affrontano nelle anguste di qualche sentiero horribili Serpenti; e talora, senza porui auuertenza, con supposto che siano ogni altra cosa, si calpestano; insomma il viaggio per quelle contrade apre mille incontri di morte, e mille pericoli alla vita: non parlo della malageuolezza di salire, e discendere dalle rupi, doue per lo più la mano hà da fare l'vfficio del piede, e guai se l'vno di essi fallisse, non essendoui altro che precipitij: la gente però del Paese, per l'assuefatione, non teme di correre sù quelle balze a guisa di Caprioli: ma non basta, che siano veloci, robusti, e di vna pelle molto incallita, conciosiache per lo meno sono soggetti alle punture: dirò solo questo, per essermi accaduto; talora quelle cannuccie, nel tempo che sono affatto aride, spezzarsi, come fragile vetro, e ferire la faccia in tal modo, che alcuni compariscono malamente acconci; Le strade altresì aperte più dal calpestio, che dalla industria, bene spesso trouasi ingombrate di grandi Alberi, dalla vecchiezza atterrati, senza che alcuno si prenda pensiero di leuarli.

Modi per passare i Fiumi.

308 I Fiumi si valicano in diuerse maniere; alle volte dentro alcune Barchette incauate nel tronco di vn' Albero, e chiamansi Canoe, ma certamente ogni poco che la corrente ingrossi, ò ch' essi intoppino qualche cosarella, si sommergono. Altre volte gli habitatori tirano corde tessute di rami, ò di radici di Alberi, fermandone i capi alle opposte riue del Fiume, e con le mani attaccandosi penzoloni ad esse, mezzo sommersi in acqua, nuotano, e passano; ma infracidite che siano, si rompono, e tal vno, trouandosi in mezzo alla corrente, vi s'affoga: intanto qualora manchino queste due maniere, conuiene che il passaggiero rimanga ad aspettare hora, e giorni, finche i più vicini, mossi da se medesimi, e non già perche vi sia veruna publica prouisione, rifanno, ouero annodano le sudette funi, come prima: Ne' luoghi, doue l'aluco non è sì largo, troncano alle radici vno di quelli Arbori, che sù le riue stanno, e fattolo cadere attrauerso, se ne vagliono come di Ponte sicurissimo, peroche con estrema leggiadria saltano di ramo in ramo; anzi moltissimi ne hò veduti, a guisa di prattichissimi Funamboli, passare sopra vna pertica, quantunque ella molto si piegasse nel mezzo, e che essi andassero la metà sott' acqua; laonde potrei ammirare in quella gente a tutte le altre cose rozza, & inetta, la intrepidezza del cuore, e la singolare agilità di tutto il Corpo.

Viaggio de' Rè, e de' Principi.

309 Quando il Rè, ò qualche Signore si risolue di viaggiare, non accade, che alcuno della comitiua seco prenda prouisione alcuna; imperoche a gli habitatori, per douunque passano, corre obligo preciso (e lo credo confirmato da inuecchiata consuetudine) di spesarli tutti; anzi coloro non aspettano giammai di essere proueduti del bisogneuole;

ma

ma con barbaro rigore esiggono, peggio che se fossero nemici, quanto mai rubbarebbono i più fieri ladroni; dimodoche, diuulgatasi la mossa di vna Corte (e questo accade souente) i Paesani quasi tutti, abbandonando i tugurij, fuggono alle solitudini, con recarsi seco quel più, che ponno; nascondendo sottera il restante, per non rimanere priue di tutto. Queste comitiue non si fermano mai nelle Libatte, ò Terre; forse perche malageuolmente vi alloggiarebbono, ma sempre alla foresta; e benche la dimora in vn istesso sito non sia che per due, ò trè notti al più, in ogni modo è cosa stupenda il vedere, con questa diligenza, e prestezza fabbricano le Case a quella loro foggia col tetto, ò muri di loto, non altrimenti che se per lungo tempo haueslero a stantiarui.

Non hanno nè Carri, nè Bestie da carico.

310 Manca in questi Regni il commodo sì de' Carri, e de' Cocchi, come delle Bestie da carico, eccetto in Angola, doue dall' America i Portoghesi taluolta le trasportano; perciò le persone ricche mantengono Schiaui, e si fanno portare nelle reti, molto belle, e grandi, nelle quali, ò coricati, ò a sedere stanno agiatamente, queste sono ordite per lo più di cottone, adorne di fiocchetti colorati, che rendono vaghezza, & i capi di esse annodati ad vn grosso bastone, e taluolta a due, con che i Neri, recandosegli sù la punta della spalla, ò per bizzarria sù'l capo, trasportano il Padrone douunque gli piace, essendoui però sempre due, ò trè mute di essi per compartire la fatica; la gente di conto, e le Donne Portoghesi ne hanno di molto ricche, coperte di drappi, per ripararsi dal Sole, con vn' Origliere, per stare più agiate senza coricarsi; e non pochi, oltre a ciò, portano ombrelle nobilissime, ò le fanno portare aperte da vno Schiauo; insomma è cosa molto commoda, e da gran Signore. Per le persone inferiori s'intessono di funicelle fabbricate dalla corteccia de gli Alberi, come accennai altroue: queste vltime, quando siano nuoue, e ben fatte, costano lo scambio di vno Schiauo; così di mano in mano le altre a proportione della loro ricchezza, e manifatura, come singolarmente quelle portate dall' America, guernite di passamani, e frangie d'oro, con le aste di legno ottimamente vernicato, leggierissimo, e forte. Oltre a questo, che è l'ordigno più commune, n'ha vn' altro a guisa di letto portatile, con alcuni archetti, sopra de' quali distendesi vn drappo, ouero vna stuoia per riparo di chi agiatamente vi giace coricato dentro; e lo portano sù le spalle quattro Schiaui, scambieuolmente alternando la fatica: nel qual modo ageuolmente potrebbonsi fare lunghe giornate.

Reti in vece di Seggiuole.

Neri robusti e veloci, ma infingardi.

311 Ma non ostante questa loro naturale robustezza, e velocità, che ben basta, per compensare il difetto de' Giumenti, e delle caualcature, sono cotanto infingardi, e trascurati i Neri, che è cosa incredibile. La mattina sotto pretesto delle rugiade, non vogliono instradarsi, se prima il Sole non sia alzato due hore sopra l'Orizonte: nel mezzo giorno, godendoselo per riposo, mangiano, e saltano, quanto se della passata fatica nulla sentissero: & alla fine sù'l fare della sera ben due hore prima, senza che si possa loro impedire, si fermano: dimanieraché delle dodeci hore di vna intiera giornata appena ne consumano sei in circa, e queste sempre le più cocenti; imperoche essendo incalliti a quelli esterminatissimi bollori del meriggio, poca pena, e manco pensiero si prendono del disagio, e pregiudicio, che ne soffrono gli Europei. Vero

ro è, che ogni ſcarſa prouiſione loro baſta, e che appagandoſi del poco, ſenza noia ſe la paſſano in continua allegria, non giammai ſatij di traſtullarſi in canti, in danze, & in far fumare Tabacco, che è tutta la loro più ciuile delitia.

Peſi, come portino i Neri

312 Qualunque altro peſo ſe lo recano gli Huomini ſopra il capo, ò sù gli homeri; ma le Donne, annodataſi vna cintola sù la fronte, portano i fradelli cadenti dalla parte di dietro fino sù i reni, ſtrana foggia, che cagiona ineſplicabile compaſſione a chi le conſidera languidamente caminare con la metà del Corpo incuruato quaſi fino a terra: peggio poi quando allattano, perche oppreſſe, ed eſtenuate ſi sfiatano ſenza fine. Tanto è vero, che l'huomo dotato di perſpicacità ſopra tutti gli animali, mentre non ſe ne preuaglia, inuentando modi, per alleuiare a ſe ſteſſo la fatica, è coſtretto ſottoporſi con miſerabile vicenda, all'eſercitio de' più vili Giumenti.

Della Diſciplina militare, e del modo di combattere.

313 FRà le circoſtanze neceſſarie a ſoſtenere la grandezza delle Monarchie, ò la franchigia delle Republiche, la più importante ſi è la Giuſtitia deputata, non ſolamente a diſtribuire con retta mano il ſuo a ciaſcuno, ma etiandio a difendere intrepidamente il comune intereſſe, ſpalleggiata in queſto particolare da' Sudditi, che ſono membri di tutto il ſuo Corpo: conciofiache, quando è accaduto, hanno i più timidi, e più imbelli con inſolito, e generoſo diſpregio eſpoſta la propria vita a qualunque più periglioſo cimento. La prudenza perciò richiede (e molte Nationi, prima di piangerſi ſorpreſe da inaſpettato biſogno, coſtumano ne' tempi di pace cautelarſi con l'eſempio de' Popoli emoli, e circonuicini) prouederſi anticipatamente di munitioni, e di armi, e ſopra tutto mantenere ne' militari eſercitij le Soldateſche. Altroue tratterò de' Giaghi barbari ladroni, più che guerrieri: quì conuiene, che io parli de' Mociconghi in generale, ſupponendo ſempre, che frà queſti, e gli Angolani ſia poco diuario. Per ammaeſtrare le Militie coſtumano frequentemente le raſſegne; ma perche hanno poca maeſtria circa il maneggio delle armi offenſiue, inſiſtono principalmente d'imprimere la brauura nel petto di chi hà da combattere; & eſſendo ignudi, danno alcune regole per ripararſi da colpi dell'Inimico, mediante le Targhe, con le quali, piegando il corpo, ageuolmente ſi cuoprono; tuttauolta a poco, ò a nulla ſeruono nel feruore della battaglia; conciofiache i Neri con pari ardire, e confuſione ſi azzuffano, e rotto che ſia il Corpo dell'Eſſercito, rade volte ſi rimettono i Squadroni. Chiamanſi Nſangamenti, e Nſangare, queſte loro raſſegne, le quali eſſendo ſtimate neceſſarijſſime, non ſi tralaſciano mai ne' giorni determinati. Se parliamo de' Chriſtiani, la generale, e primaria raſſegna ſi è quella del giorno di S. Giacomo, quando infinita gente concorre alla Metropoli del Regno, cioè a S. Saluatore, per honorare la glorioſa memoria, che annualmente vi ſi celebra dell'Apparitione di Maria Noſtra Signora, e del Santo Apoſtolo al Rè del Congo; quello che appunto primo de gli altri profeſſò la Santa Fede (ſi come più inanti racconterò) & anco per riceuere dal Rè la benedittione, che tutti i Sudditi

Raſſegne in Congo.

Feſta di S. Giacomo, celebre fra Congheſi.

diti

diti hanno in sommo pregio: nelle quali funtioni douendo trouarsi tutti i Vassalli feudatarij, ad oggetto di pagare i tributi, e riconoscere il loro Sourano, comparisce più che in altri tempi maestosa la Corte.

314 La moltiplicità delle cose da me osseruate, sì nella sopradetta, come in altre rassegne inuiluppa sì fattamente le specie, che non mi sarà possibile raccorle tutte, per darne esatta, e ben ordinata contezza. Coloro, che l'hanno per obbligo, compariscono armati; ma con sì strana varietà di arnesi, che è cosa di stupirne; imperoche alcuni hanno freccie, & archi, spade, coltelli, e scimitarre, siano poi di ferro, ò di legno, questo poco importa; alcuni sono senza armi da difesa, e totalmente ignudi; alcuni con le loro grandi targhe ben coperti; altri nella pelle di qualche Fiera inuolti; altri in gala, e di leggiadrissime piume adorni; altri horridamente sparuti, e dipinti; in ristretto, nella guisa che più gli aggrada, ciascuno si presenta in Campo; quasi daddouero hauesse a combattere: l'istesso Rè con sfoggiata maestà, ammantato di vn ricchissimo paludamento, folgoreggia in vn tesoro di gemme, imbracciando lo scudo, impugnando l'asta: l'assistono Soui, Vfficiali, Ministri, Guardie, Schiaui, Trombetti, Naccherini, Suonatori, & altra gente di Corte, che ne' suoi posti ordinatamente schierata occupa vn grande spacio; a fianchi lo seruono vna decina di auuenenti donzelle, riparandolo quanto ponno dalla eccessiua poluere, che in questa populatissima funtione reca intollerabile molestia. Sieguono poscia i Principi del ceppo Reale da vn lato, i Capitani dall'altro, bizzarramente maneggiando ciascuno di loro le armi, per farsi conoscere addestrati in esse, e perfetti emulatori del Rè; la cui virtù, con eco festeuole, esaltano a tutto potere, ripettendosi frà tanto questi graditi concetti di lode, e di adulatione da tutto il Campo. Ascoltai più volte la dissonanza di tante voci, che feriuano le Stelle, e curioso di saperne il significato, mi fù detto, che formauano vn'allusione di questo tenore. *Chi potrà mai pareggiare, non che abbattere, le poderose forze del nostro Rè, e Signore? Chi sarà cotanto ardito di cimentarsi con i suoi valorosi Eserciti? Viua in sempiterno sopra il Sole, e sopra gli Astri il nostro Rè del Congo, e vadano in esterminio i suoi nemici.* Il restante poi della festa si restringe in vn' apparente combattimento, in cui il Rè personalmente riuedendo i suoi Squadroni (frà quali non mancano Moschettieri, hauendone da Portoghesi esquisitamente appresa l'arte) loda questi, cassa quelli, rimunera gli vni, incoraggisce gli altri, affinche ogn'vno da buon Soldato fedelmente adempia le sue parti. Dimanierache fra tante, e sì pellegrine diuise, frà lo suolazzamento di tante piume, frà tanti Neri, che fanno pompa della loro liscia pelle, e sì diuersamente con le armi alla mano atteggiano, e giuocano, bisogna figurarsi, che questa comparsa meriti veramente di essere veduta. Tuttauolta non fallisce il concetto di supporla appunto da Barbari; conciosiache trà l'altre cose, gli Alfieri suentolano, in vece di Bandiera, ò di Stendardo, vna succida telaccia logora, e vile, attaccata ad vna stanga, ò al più ad vna robusta canna; le armi la maggior parte sono rugginose, ò finte di legno; e finalmente non pochi Soldati monchi di vn piede, di vna gamba, e taluno di amendue le braccia, vi si fanno portare; insomma a prima vista l'occhio se ne appaga; ma diuisandosi poi a parte a

E del Rè.

parte,

parte, vi si scorgono rileuantissime stolidezze. Stupij sopra tutto, che in vna rassegna, da essi riputata la più fastosa, e la più nobile del Mondo, comparissero tutti gli ordini della più infima Corte co' strumenti del proprio vfficio; i Cuochi portauano forchette di ferro, graticole, cucchiare, pentole, e simili; le Donne, a seruigi più occulti deputate, recauano in publico i vasi più schifosi, ordigni per appunto del loro vilissimo ministero: e quanto all' accennato combattimento, benche con impareggiabile destrezza imitino il vero, tutta via nella stessa funtione, taluno sotto colore di ostentare brauura, vendica daddouero i priuati oltraggi con la morte di qualche suo inimico; conciosiache circa lo scostarsi dalle proprie insegne, ò non sostenere gli assegnati posti, diffettano assai queste Nationi, senza farsi caso di trasgressione, e che ne rimangano vccise parecchie decine. Se poi riflettiamo alla intentione di queste rassegne, a mio giudicio conchiudo, che siano due: la prima è del Principe, il quale ragioneuolmente procura di sperimentare l'intrepidezza de' suoi Soldati, godendo di vederli animosi disprezgiatori del sangue, e della vita: la seconda è de' medesimi Soldati, che in questa giornata sospirano quell' hora, in cui, secondo il loro costume, dourà il Padrone rimeritarli della fatica con vn lauto apparecchio di vittouaglie: nel che, per vero dirne, se gli pretende applausi, conuiene che allarghi la mano, regolandosi con la copia del vino, e delle viuande il metro de' carmi. Con sì fatti periodi adunque mutano la formosa faccia le descritte apparenze, che da densi nembi della commossa poluere deturpate, e scomposte, successiuamente dileguansi; quindi altra forma, non direi, che alla fine riteneßero, se non forse di vn' inuisibile spettacolo, in cui smarrito di vista qualunque oggetto, l'vdito solo distingue l'indistinto suono delle voci, e lo strepito dell' armi.

Pretesti di Guerra.

315 Rare volte da fine honesto, ò da ragioneuole pretensione risuegliati, guereggiano i Neri (parlando de gl' Idolatri) laonde frà motiui loro friuoli, e pazzi, il più consueto, & empio è quello di prendere huomini ad oggetto di venderli Schiaui, ò di sacrificarli a gl' Idoli, ò di suenarli, per diuorarne la carne, e berne il sangue; essendone sì fattamente ingordi, e ghiotti, che non hanno a schifo, nè ad horrore tracannarlo, quando appunto feruido, e fumante gorgogliando dalle recise vene, dourebbe in petto, che non sia di selce, ò di fiera, destare naturale, e vehemente compassione. Se il Signore di vna Prouincia esce in Campo, ogn' vno, purche glie lo permettano le forze, ò non lo scusi l'età, è costretto seguitarlo: ma se il Rè và in persona, tutti i Vassalli, e Feudatarij, e Gouernatori con tutte le Corti loro, e tutta la gente habile indispensabilmente deuono accompagnarlo; dal che si deduca, quanto numeroso possa essere vn tale Esercito: alle volte però egli determina in contrario, e manda per tutto a fare precise leuate, hauendo Vfficiali deputati per questo solo effetto, i quali rigorosamente sono obbediti; laonde chi è chiamato, conuien che vada, nè gli si permette sostituire altri in sua vece.

Vettouaglie in Guerra.

316 Le vettouaglie che seco portano, sono indubitatamente vn nulla a tanta moltitudine, e la maniera di procacciarle si è l'accennata, saccheggiando i Villaggi, e la Campagna: ma perche quanto rubbano a gli habitatori, quanti frutti, e biade ritrouano, oltre le innumerabili

merabili Fiere, che ammazzano, non bastano: perciò, douunque passa vn' Esercito, tutta la Terra, per molte leghe d'attorno, rimane desolata di radiche, e di animaletti, non la perdonando nè a Serpi, nè a Locuste, nè anche alle stesse Formiche; dimodoche nel ritorno dalla battaglia, per sostentarsi, conuiene che prendano camino diuerso. Non vorrei dire, che questa sia Prouidenza di Dio, ma nulladimeno ella è sua permissione, che le populationi si disertino in questa forma; che se altrimenti, sarebbe loro impossibile il mantenersi, atteso il moltiplicare, che fanno; e mi fù detto, che il passaggio di vn' Esercito (oltre i graui danni, che reca, peggio di quello facciano in altre Regioni gl' istessi nemici) basta solo per consumare infinità di gente: in fatti al solo diuulgarsi la futura guerra, le persone habili concorrono ne' luoghi assegnati, e la metà di questi, quando anche non si combatta, dalla fame rimangono estinti; gli altri con quel poco, ò nulla che possono, fuggendo alle solitudini, miseramente lascino la vita diuorati dalle Fiere, ò consumati da infiniti disagi; si che, terminata la guerra, il Prencipe hauui perduti sempre quasi due terzi de' suoi Sudditi senza nè pure essersi taluolta azzuffato con l'inimico: Se alcuno dell' Esercito cade infermo, ò per debolezza non può proseguire il camino, è spedito il caso di sua vita; e rimangano pure addietro le centinaia di questi sfenturati, sicurissima preda delle Belue, e della morte, poco ne cale al Prencipe, e molto meno a' Capitani; anzi reputano di vsare verso questi tali vn' atto di rara pietà, troncando loro il capo, affinche non cadano viui in mano de' loro nemici.

Strage incredibile.

317 Auuelenano tanto perfettamente le armi, che, comunque feriscano, sol tanto, che n'esca vn pò di sangue, vccidono; la natura però hà proueduto di altrettanti contraueleni; e giouano, purche il ferito sollecitamente se ne vaglia, cioè auanti ch' egli beua, ò faccia qualche escremento.

Freccie auuelenate.

318 Le guerre, senza consiglio, e per fieuoli motiui, come hò detto, ageuolmente si promuouono, con prestezza si dispongono, & in poco di ora terminano; imperoche diuulgasi ad vn tratto la volontà del Rè, comunicando ne' più vicini speditamente l'auiso a' più lontani, e non hauendo i Neri nè attreccio, nè bagaglio, nè vettouaglia, che gl'ingombri, trouansi dalla mattina alla sera ben pronti, per vnirsi tutti insieme nella Piazza d'armi; e di cola poscia, senza attendere nuoui ordini, (non essendoui questo bisogno, nè il costume) marchiano a dirittura verso l'inimico; indi appena lo scuoprono, che, dato con vrli, e strepito di barbari stromenti, il segno della disfida, si azzuffano, senza che si possa trattenere la precipitosa corrente di quel genio ferino di vccidere, e di essere vccisi, purche immediatamente si veda il fine della perdita, ò della vittoria. Osseruo per tanto, che la prontezza di costoro non è istinto di animo coraggioso, ma vno stolto dispregio di quella vita, la quale, non sapendo con vguale fortezza difendere, abbandonando ad vna disperata risolutione di morire, più tosto, che cadere nelle fauci dell' ingordo nemico: il volo delle loro saette, che piombano a guisa di auuelenata gragnuola, fà strage indicibile; imperoche essendo poco disciplinati non sanno ripararsi a tempo; e per la confusione, nel l' atto di volersi auanzare, ne rimangono calpestati infiniti; dato poscia

Guerre spedisconsi presto.

scia

ſcia di mano all'armi, s'affrontano corpo a corpo con tanta fierezza, che in brieue, con horrendo ſpettacolo, tutta la Campagna vedeſi coperta di Cadaueri. Amendue gli Eſerciti occupano ſpacio immenſo, e procurano ſempre di combattere in aperte pianure, ò in luoghi, che non ſiano ingombrati dalle Selue; perloche, ſe vna Squadra ſola per qualche accidente volta le ſpalle, tutto il reſtante fugge alla diſperata, e non v'è maniera di rimetterli; quindi l'inimico, prendendo animo, e vigore, incalza, vccide, raddoppia lo ſpauento, e ne riporta il pregio della vittoria; laonde conchiudaſi, che vn ſolo fatto d'armi, dà forma, e fine a tutta la guerra. Nel feruore del combattere a pochi ſi dà Quartiere, e pochi ſi riceuono per Iſchiaui, atteſoche la fierezza, con cui ſi menano le mani, non ammette ſomiglianti riguardi: bensì, terminata la battaglia, i fanciulli, e giouanetti, che per la tenera età non ponno fuggire, reſtano in balia di chi li prende, e certamente di queſti ne fanno gran conto, perche dopo di hauerli marcati, li conducono già Schiaui ne' Porti di Mare, e ne cauano molto guadagno.

Armi vſate in Guerra.

319 Comunemente i Mociconghi, & i Giaghi adoperano Arco, Freccie, Lancie, Zagaglie, Azzette, Spade, Coltelli, e Scimittarre; ma l'Archibugio è maneggiato con maggior ſicurezza da i primi, che da i ſecondi; e potiamo dire, che queſti, ambitioſi di oſtentare la natia ferocità, traſcurano di apprendere la diſciplina del combattere, al contrario de' ſudetti Mociconghi, i quali a poco a poco vi ſi vanno addeſtrando, e rieſcono braui. Portano Archi di legno robuſto, ma piegheuole, longhi cinque, ò ſei palmi, acuminati nelle due eſtremità, per metterui le corde fabbricate di cuoio ſottilmente trinciato, nel che rieſce più de gli altri quello di vna Fiera chiamata Sexi; le tirano altresì di budella, e ſono ſtimatiſſime; ma coſtoro hanno più ingordigia di mangiarle, che di ſerbarle per queſto vſo; laonde riſparmiano la fatica di lauorarle: i Dardi ſono pur anch' eſſi di legno, ò di canne peſanti, con la punta di ferro auuelenato, atti ad ogni paſſata; ſi che, ſe il berſaglio non è ferro, ò pietra, indubitatamente lo traffiggono da parte a parte. I Nbilli, ò Pocchi ſono a foggia di Coltelli, ma lunghi circa trè palmi, ſottili, & anch' eſſi auuelenati. Ne adoperano di vn'altra ſorte alquanto adunchi impoſtati ad vn' Aſta, ch' eſſi chiamano Zagaglia, benche propriamente direi eſſere vna ſpecie di Partiggiana. Le Azzette in forma di mezza luna taglienti, & acuminate, hanno nel mezzo vn manico, con che ageuolmente maneggiandoſi in vece di Scure, con vn colpo ſolo recidono il capo dal buſto. Portano poi tutte le armi pendenti dalle ſpalle, ouero alla cintura, affine di eſſere più ſciolti, e per queſta cagione vſano poco le Lancie, e le altre in Aſta. Per difeſa de' medeſimi non vidi altro, che Scudi, e Targhe tanto grandi, che, ſe il Corpo punto s'incurua, tutto rimane ben aſſicurato, eſſendo, per lo più, ricoperte di pelli duriſſime, valeuoli a ſoſtenere il colpo della Scimmitarra. Celate, Corſaletti, Maglie, e ſimili non hanno; ma ignudi conuerſano in pace, e combattono in guerra; in queſta molto feroci, nulla curanti della propria vita; e nell' otio altrettanto effeminati, e molli. Quanto alle Scimmitarre, e Spade, mi dò a credere, che ſiano ſtate introdotte, dopo lo diſcuoprimento di queſti Regni, più toſto che inuentate dalla induſtria di eſſi Neri.

Liti,

Liti, e modi di procedere in esse.

320 QVella stessa sollecitudine, che termina le publiche discordie, pone ben presto il debito fine alle priuate contese; attesoche doue non sono leggi, ò poche almeno, poco etiandio è lo studio di commentare i testi, per ridurli ne' termini più proprij, conforme la diuersità de' moltissimi accidenti, che souente s'affrontano; di maniera che, per direttione di qualsiuoglia giudicatura, siasi criminale, ò ciuile, valendosi del naturale, e semplice accorgimento, interrogano, ascoltano, confrontano, e senza processo, senza reclamo, ò altra appellatione, ventilate le ragioni, prononciano l'inappellabile sentenza, nella seguente maniera. Il Giudice con vna bacchetta in mano, per contrasegno di autorità, si mette a sedere sotto vn Portico (de' quali vno, e talora più se ne vedono rusticamente fabbricati per questa funtione, & anco per trattenimento in ciascuna Libatta, e ne' Serragli de' Soui, e de' Principi) ò pure si corica sopra vn Tapeto in mezzo alla Piazza, ò sotto vn' Albero, attorniato da non sò quanti, che tra di loro essendo in concetto di persone intelligenti, lo assistono, come Consiglieri. Quì compariscono le parti con qualche amico, che serue loro di Auocato; e colui, che nella causa è l'Attore, postosi il primo in ginocchioni, narra il fatto, produce le sue ragioni, e supplica per la giustitia, hauendo premesso al suo discorso vna farraggine di lodi alla virtù del Giudice; dettando in tal caso l'vrgenza di lui tutti i concetti della consueta adulatione, ordita di similitudini, e di parabole, che in vero, non potendo discordare dalla innata rozzezza dell'Oratore, formano vn diletteuole intermedio a tutta questa funtione. Finita la parte del primo, siegue quella dell' altro, il quale ribatte i punti, e porta le proprie difese, indi con molta flemma, ripigliati al più che sia la seconda fiata gli argomenti, ò da se stessi, ò per bocca de gli assistenti, ogn' vn di loro senz' altercatione, attende gli oracoli del Giudice: Questi adunque, ripetendo capo per capo le cose vdite, con aggiungerui del suo alcuni motiui, per mostrare di hauer inteso, chiede il parere a coloro, che gli stanno a fianco, e finalmente deffinisce comunque gli piace. Prononciata la sentenza, è cosa di stupore, anzi di confusione a gli Europei, il vedere con quanta pace ciascuno si rimetta ad essa, senza far moto di dispiacenza, ò risentirsi della partialità del Giudice; e pure ella è cosa probabile, che non sempre egli camini schiettamente. Così ogni gran lite ristretta a questo vnico atto di comparire, e d'informare, in poco d'ora finisce; e le parti, poste in oblio le passate differenze, ristabiliscono l'amicitia, e partono soddisfatte. Ma se vn solo giorno è sufficiente a terminare vn litigio, trè, e quattro non bastano, per farne festa, & allegrezza; e vidi bene spesso, che doue la sostanza di esso importaua il valore di pochi Scudi, il dispendio susseguente ne consumaua dieci volte tanti; reputandosi ogn' vno a grande onta il non adempire le sue parti con quella maggiore magnificenza, che possa darsi nel Paese.

Formalità de' giudicij.

231 Questa maniera tanto spedita, mediante di cui risparmiansi il tedio della mente, e la prolissità di molti anni, a primo aspetto meritarebbe qualche lode; tuttauia non saprei giammai difendere per buono

Disordini circa questo particolare.

quell' inconsiderato risoluere che fà il Giudice, senza matura ponderatione; e ben conobbi, che spesse volte colui preuenuto dalle oblationi de' litiganti, prononcia, indotto dalla partialità, più che dalla giustitia; ma quest' atto tanto improprio, & irragioneuole parerebbe poco a quel meschino, che perdette la lite; attesoche in molte Prouincie, e forse nella maggior parte di questi Regni, legano lo suenturato perditore, lo tormentano sotto i flagelli, e lo stracciano più, e meno, conforme la crudele istanza, che ne vien fatta dall' emolo, soggiacendo non di rado a gl' istessi affronti, & a mille ignominie i Parenti, gli Amici, gli Schiaui, e chiunque prese a difenderlo. Ma la tirrannia praticata da persone grandi, quando hanno qualche differenza con vn' inferiore è ben più scelerata, pretendendo di opprimerlo per via di autorità, doue sanno di non poterlo dentro a' termini del douere; laonde, senza cōuenirlo dauanti a' Tribunali vanno essi in persona, ò cercano per mezo d'altri di farselo venir legato in presenza per custodirlo, fin che ne habbino capriccio, ò che colui condescenda all' ingiusta pretensione, vsurpando in tanto le di lui poche sostanze; dopo la quale soddisfattione promouono la causa in giudicio; e dato che ne riceuano la sentenza contro, non per questo si fanno stimolo di ristorare i danni, e restituire l'vsurpato; anzi con duplicata perfidia, occultamente replicando minaccie, lo persuadono a portarsi in persona, per ringratiarli della moderatione vsata in non trattarlo peggio.

Empietà di alcuni contro le persone inferiori.

322 Vn' altro abbomineuole modo di procedere praticasi da alcuni, e principalmente da coloro, che hanno braccio di farlo. Intesa la difficoltà di vn' amico, ò adherente circa il riscuotere vn suo credito, ò di non poter hauer nelle mani il debitore, per essersi ricourato altroue, fanno di propria potenza porre le mani adosso ad vno, che sia natiuo della Terra di esso debitore, e lo tengono in carcere, come in ostaggio, fin che i Parenti, per riscattarlo, intieramente soddisfacciano; e non v'è già chi punisca tali violenze: anzi se l'affare và troppo alla lunga, e che non si scuopra persona amica, la quale prosciolga quell' infelice, che non hà nè debito, nè colpa, lo vendono Schiauo, facendosi lecito con questa empietà, di esercitare da se gli atti della giustitia a fauore dell' amico; lasciando il pensiero a quell' altro di farsi pagare dal tristo debitore. Lo stesso vsano gli Europei, che habitano in quelle parti, se bene con vn ripiego, il quale non è ingiusto; peroche non catturano chi che sia alla peggio, ma solamente gli Schiaui del debitore, che essendo capitale delle di lui ricchezze, lecitamente si possono ritenere, purche nella persona non siano offesi, ò maltrattati. Questa dunque si è la differenza, che i Neri creditori di qualche Europeo indistintamente manomettono Schiaui, e robbe di tutta la Natione: laonde contro la costoro barbara petulanza, non giouando le ragioni, fà d'vopo ripararsi con l'armi alla mano.

Violenza contro i debitori.

Ripiego degli Europei nel riscuotere.

323 Vn' altra sceleratezza commettono i Neri in materia di giuoco. Diasi che vno perda la somma di trè Cosi, equiualente a trè doppie di oro, e che non habbia modo di soddisfare, gli conuiene seruire al Vincitore in qualità di Schiauo; anzi quando gli sia dato tempo, e che dentro al termine statuito non habbia pagato, ò non sia venuto a constituirsi in ischiauitudine, si raddoppia il debito. E circa questa enorme

Perditori in giuoco, Schiaui del Vincitore.

vsura

vſura i Giudici non ammettono querela, ò lamento; ma pronunciano, che il debitore ſerua, ò dia vn' altro Schiauo in ſua vece.

324 In Occanga, e Pumbo, Paeſe molto frà terra, e che altre volte era Regno, narrauami il P. Girolamo da Monteſarchio, pratico di quelle Contrade, che per terminare vna lite, armano ambe le parti quanti poſſono Amici, e Parenti con disfida di ritrouarſi il tal giorno, e nella tal hora nel tale ſito; e che puntualmente vi conuengono, cercando di preoccupare il luogo più vantaggioſo: ma mentre che il Giudice ſtà in procinto di adempire quanto gli tocca, i competitori della causa ſi fanno lecito d'introdurre nel di lui coſpetto huomini incantatori, i quali a gara tentano ogni eſperimento con intentione di guadagnarlo dalla parte de' loro clienti: quindi ei rimane ſtordito, ò sà molto ben fingere di eſſere, per via d'incanto, inhabile a ſententiare; nel quale caſo, quando coloro non s'accordino a proietti di qualche mediatore, attaccano diſperatamente la zuffa, con grande ſpargimento di ſangue; e quindi quella partita, che al di ſotto rimane, cede le ſue ragioni, come ſe torto haueſſe; ed in queſta guiſa ſuaniſce ogni pretenſione. L'incanteſimo conſiſte in coſe da nulla, benche la coſtoro credulità voglia che ſiano efficaci: trà l'altre, douendoſi (come diſſi) proferire dal Giudice il ſuo parere diffinitiuo, quei maluagi Stregoni alzano vehementiſſime grida, e dibattendo le mani, frettoloſamente borbottano alcune indiſtinte parole; col quale artificio (per quanto mi vado imaginando) ſenza che v'interuenga altra magia, interrompono la prolatione della ſentenza, e talmente ſtordiſcono colui, che alla fine, diſperato di poter parlare, fà cenno, che ſi venga al ripiego di decidere la controuerſia ciuile col taglio dell' armi. Ma di cotanto ſcelarate inuentioni ſarei per farne più eſatto regiſtro, ſe la empietà, che ſempre è la medeſima in tutte, meritaſſe l'impiego della penna deſtinata a più fruttuoſi racconti.

Altroue le liti ſi decidono con l'armi.

Incantano il Giudice.

325 Da vna ſola, & inaudita crudeltà, praticata da ſudetti, e da conuicini Popoli, deducaſi la verità di quanto hò detto. Coſtoro di natura riſentiti, per ogni minima coſarella pongonſi le mani addoſſo; e quando i Soui, e Signori ſi fanno capi della briga, ò che trà le populationi regna irreconciliabile antipatia, la pugna rieſce tanto più fiera. Meſchino allora chi ſi troua dalla parte perdente; imperoche quanti amici, adherenti, e conſanguinei vi s'intereſſarono, tutti rimangono preda del vincitore; da cui, ò ſono tagliati in pezzi per ſattollarne la ingordigia de' ſuoi ſeguaci, ò poſti alla catena, e venduti ciaſcuno di loro in contracambio di otto, ò al più di dieci boccali di vino Europeo; il quale, per ſegno di maggiore inhumanità vien beuuto da eſſo, e da gli altri della comitiua in faccia dell' infelice Schiauo, rimprouerato di codardo, e di empio, perche adherì alla parta dell' auuerſario. Nè quì ſi arreſta la barbarie, concioſiache alla Madre, che vede eſpoſto alla vendita il Figliuolo, alla Moglie, che vede il Marito, non ſolamente è interdetto sfogare il cordoglio, ma d'auantaggio partecipandoſi loro del vino ſuddetto, ò altra coſa, che ſia prezzo di quel ſangue, hanno a dimoſtrarſene intieramente paghi, battendo perciò le mani, imbrattandoſi di poluere, e lodando quell' atto di creduta giuſtitia: inſomma per non perdere la vita, ò la libertà, ſembrano hauer perduto anch' eſſi ogni

Adherenti di colui, che perde, fatti Schiaui.

 ſenti-

ſentimento, & ogni affetto verſo le proprie viſcere. Ma di ſomiglianti accidenti dourò pur troppo addurne altroue patentiſſimi riſcontri.

Heredità de' Neri in che conſiſtono, e de gli Schiaui.

326 MI vergogno di douer diſcendere da litigi (che nulla rileuano, ſi come veduto habbiamo) alle heredità, le quali trà le altre Nationi ſogliono eſſere bensì il motiuo meno diſdiceuole per ciuilmente contendere; ma trà queſti Neri, non oſtante ſiano vn nulla, vn Zero, atteſa la loro meſchinità, cagionano però inteſtine auuerſioni, odij implacabili, e ſanguinoſe riſſe. In queſti trè Regni, cioè nelle Banze, doue riſiedono i Gouernatori delle Prouincie, & in qualunque Villaggio la ſoſtanza di qualſiuoglia heredità ſi reſtringe a tenuiſſimo capitale; peroche il fondo de' Campi, de' Palmeti, il ſito delle Caſe, e molt'altre coſe, dalle quali ſi caua alcun frutto, indifferentemente ſono ſottopoſte al diſpotico dominio, prima del Rè, poſcia de' Principi; e diſpenſandoſi vna portione di beni ad vn tale per ſua mercede, colui può, durante ſua vita, goderne l'vſufrutto, riconoſcendolo dalla benigna liberalità del ſuo Sourano, ò del Principe; ma non gia pretendere di laſciarne vn palmo a' ſuoi diſcendenti. Il Rè adunque fà mercede a Perſone grandi, donando loro etiandio talora Paeſi vaſti; e queſti tali hanno l'arbitrio di ſubdonatione, la quale, morendo eſſo, ritorna al fondo Regio: ſi che ogni tanto tempo, tutte le ſoſtanze de' particolari colano in vn ſolo Erario, e ſe daſſero tanto di rendita, come in Europa, certamente il Rè di Congo ſarebbe ricchiſſimo. Dipende poſcia dalla bontà del Prencipe contentarſi, che l'vſufrutto ſudetto paſſi ne' Figliuoli, ò ne' Nipoti, e non v'hà dubbio, che dopo l'ingreſſo de' Portogheſi, i quali hanno inſegnati i termini di vna politica alquanto più ciuile, ageuolmente le perſone di conto, purche non habbiano graui richiami in Corte, ottengono la ſoſtitutione alla heredità paterna; ma però con quella perpetua apprenſione, e tema, che prima di poſſedere intieramente la buona gratia del Principe, vn ſemplice rapporto di maledica lingua poſſa farneli priuare, onde ne rimangano mendichi: in parecchie Prouincie il fondo aſſegnato, benche ſia ſterile, incolto, dishabitato, e couile di Fiere, ſerue di appanaggio a' Grandi, e biſogna che ſi contentino; ma per lo più ogni Villa, ogni Comunità poſſiede tanto terreno, quanto vantaggioſamente baſta per ripartirlo a gli habitatori a fine di ſeminarui, e raccoglierui il ſoſtentamento della famiglia, ò pure lauorarſi tutto in comune, ad euitare gli ſconcerti di rubbarſi le fatiche l'vn l'altro, e fatta la meſſe, ſe ne diſtribuiſce ad ogn' vno la ſua parte.

Di poco capitale ſono l'heredità.

Il Rè padrone aſſoluto di tutto.

Ricchezza de' Grandi.

327 Le ricchezze, delle quali alcuni Signori fanno pompa, conſiſtono in Drappi d'Europa, Reti, Ombrelle, Armi, Veſti, Saraſſe dell' India, Coralli, e ſimili arneſi, che appreſſo di noi montarebbono a poca ſomma. Altri più riguardeuoli poſſeggono Capre, Porci, e Pecore, ma euui pragmatica, che non paſſino il preciſo numero di venti; che ſe foſſero più, ſarebbono per mera inuidia vcciſe; oltre a che chi ne tiene di vna, non può tenerne di vn'altra ſorte, eccetto ſe foſſe figlio di Rè, ò Gouernatore di Prouincia, con patto però, che non eſcano da'

limiti

limiti delle loro giurisdittioni, e di tutte queste cose è permesso il disporne alla morte. Quanto a gli altri di minor conto, più volte mi è toccata la briga di registrare la loro vltima volontà, essendo questa incombenza del Missionario: e di due specialmente mi souuiene, che, per soddisfattione di quell'ambitiosa stima, in che hanno le proprie tenuissime sostanze, fui pregato scriuere in carta il testamento: il primo lasciaua a due suoi figliuoli due panni, vna zappetta, alcune zucche, e pentole per ciascuno, & alla Moglie vn panno solo, & vna pignatta; l'altro lasciò vn fiasco di terra, che forse haueua comperato da vn' Europeo, due pignatte, vn' arco, due tele d'Impuscì ad vno de' suoi figliuoli; & alcune poche stouiglie da godersi trà la Moglie, & vna sua Figliuoletta di dieci anni: in fatti non hanno che testare.

E del'a gente bassa.

Testamento ridicolo di due Neri.

328 Il maggior capitale da disporne sarebbono senz'altro gli Schiaui; ma è cosa strana il vedere, che morto il Padrone, passano in balia di gente, alla quale non spettano per verun conto; & i veri heredi, siano Figliuoli, Moglie, ò Nipoti, ne rimangono priui, nè possono aprire la bocca per dolersi, non essendoui chi faccia ragione contro la prepotenza. Truoua tal vno qualche pretesto, che lo Schiauo fù venduto, durante la vita del Padrone, e conuengono falsi testimonij a ratificare il detto di colui con vna franchezza la maggiore del Mondo; altri s'accordano con gli Schiaui medesimi, i quali cercano sempre l'opportunità di cambiare la fortuna; questi adunque fingono rissa trà di loro, e di venirne anco alle mani; sì che sotto colore di ricorso, fuggono a ricouerarsi in Casa di colui, col quale hanno concertato; ed intanto se il vero herede volesse richiamarsi di questa attione dauanti a qualche Giudice, ritrouarebbe chiusi i passi, mediante i donatiui, e le minaccie; laonde posta in perpetuo silentio tutta la facenda, lo Schiauo rimarrebbe nè più nè meno in podestà dell' vsurpatore; e per quanto esaggerino i Missionarij, peroche l'abuso non è solo de' Gentili, ma etiandio de' Christiani, poco frutto se ne ricaua.

Fraude circa l'Eredità.

329 Nel Regno di Congo il numero de gli Schiaui vguaglia quasi quasi quello della gente libera, ma euui molta differenza tra quelli de' Portoghesi, e quelli de' Neri; i primi esattamente vbbidiscono, prima a cenni, che alle parole, per timore, non tanto del castigo, quanto di essere venduti, e condotti in America, ò nella Nuoua Spagna, hauendo conceputo vn profondissimo sospetto, che peruenuti a quelle Spiaggie, debbano essere vccisi da compratori, i quali dalle ossa ne cauino carbone per la poluere d'Archibugio, e dalle midolle, insieme con tutta la massa della carne spremano l'oglio; che di colà si tramanda nella loro Etiopia; e non v'è ragione per conuincerli di questo panico timore, benche si mostri loro il frutto dell' Oliua, portato tal volta sino dall' Europa; e si descriua il modo di estraerlo; il fondamento poscia lo deducono dall' hauer veduti i peli degli Otri, pensando perciò, che siano pelli d'huomini scorticati per questo effetto; quindi alla sola apprensione di essere venduti, e trasportati in America, agitansi con horribili smanie, e pur che possano, fuggono a nascondersi nelle più ermе, e romite foreste: altri, giunta l'hora dell' imbarco, lasciansi caricare di bastonate, e dopo incredibile resistenza, più tosto che riduruisi, feriscono se stessi, si vccidono, ò si affogano in acqua. Il Sig. Caualiere D. Luigi

Natura de' Schiaui.

Perche temano d'essere trasportati in America.

Mendez de Vaz raccontò più volte, che, douendo ritornare in Europa, disegnò condurre seco vno Schiauo, il quale, auisato che si preparasse, gittossi a suoi piedi, e supplicollo contentarsi di venderlo ad vn'altro più tosto, che guidarlo in Paesi, doue sapea di certo, che n'haurebbono fatto carbone, & oglio: si procurò leuargli questa opinione di capo, ma in vano; onde astretto ad vbbidire, presa vn' Accetta, malamente si ferì vna gamba con intentione di troncarla affatto, affine di rendersi inhabile; ciò non ostante, quel Signore, saldo anch'esso nella sua opinione, fattolo imbarcare per forza, ordinò che fosse medicato; ed in effetto guarì; giunto a Lisbona, e dall'euidenza conuinto, s'affettionò poi cotanto alle soaui maniere del nostro viuere, che in capo a quattro mesi, mentre il sudetto Caualiere era in procinto di ritornare in Angòla, pregollo, che lo lasciasse in Europa; ma egli non volle compiacerlo; sì che, dopo molti tentatiui, gli conuenne imbarcarsi con gli altri; quand'ecco in capo ad alquanti giorni, non essendoui chi osseruasse la strana malinconia, da cui era oppresso, gittatosi in Mare, miseramente vi perì. Di somiglianti casi da intenerire vn cuor di sasso, se ne vedono alla giornata. Alcune fiate trouandosi allontanati dalla spiaggia, si sono ammutinati contro i Bianchi, e gli hanno vccisi tutti, lasciando viuo solamente il Piloto a reggere la Naue, per far ritorno alle loro Terre. Altri occultamente rompendo le tauole, che stanno nel fondo del Vascello, si sono contentati di perire sommersi in Mare, più tosto, che passare a' lidi dell' America; anzi, se qualche Legno di conserua si sarà esibito di saluarli da quell' euidente pericolo, hanno rifiutato il soccorso, costanti in quella sciocca opinione, di douer essere immediatamente trucidati. Secluso però questo timore, seruono a Portoghesi più volontieri, che alli Naturali del Paese, atteso che, sotto quelli non manca loro il vitto, e frà gli altri Schiaui sono rispettati. Coloro, che seruono i Neri sono assai pertinaci, renitenti, pigri, ed altrettanto mal trattati da loro Padroni. Vn'altro costume osseruai trà li Schiaui. Sarà tal' vno di essi tanto accetto al suo Signore, che questi lo lascia andar libero, e si contenta di poca seruitù; onde gli altri suoi pari inuidiando la di lui fortuna, tutti d'accordo mendicano pretesti, a fine d'infamarlo; e tanto fanno, che il meschino è costretto nascondersi, ò partire da quella Terra: ciò non ostante, dopo di essersi gia posto in libertà, per non soggiacere alle calunnie degli emoli, in ogni modo di bel nuouo s'impegna ad altri con vn patto di assai migliore conditione, in questa forma; cioè, che se il Padrone vuol riceuerlo sotto la sua protettione, con difenderlo da gl' insulti, egli all'incontro lo seruirà; e questi allora, quantunque habbia titolo di Schiauo, essentialmente però non è tale; ma deue, se non vuol seruire attualmente, corrispondergli vn tanto; quindi molte Persone autoreuoli, per via di somiglianti contratti, accumulano rendita considerabile, & in ogni occorenza, amassando molta gente, compariscono assistiti da gran seguito di Schiaui.

Schiaui di diuerse sorti.

330 Ne' Regni di Matamba, e di Angòla diuersamente si pratica. Tre sorti di Schiaui sono colà: i primi, detti del Chisico, sono figliuoli naturali de gli Schiaui, e come tali, marcati col segno de' proprij Padroni; questi qualora non siano conuinti di qualche delitto, si lasciano quasi liberi, & ordinariamente non si vendono; benche, come cosa pro-

pria,

pria, per essere nati in seruitù, dicano che giustamente potrebbesi fare: intorno a che euui molto da discutere, per non eccedere i prescritti della Legge Cattolica: i secondi sono i presi in Guerra, i quali non solamente si marcano, e si vendono, ma etiandio si sacrificano, per diuorarne le carni: quelli della terza classe, appellati Schiaui del fuoco, viuono in perpetuo seruigio della Casa fino alla morte di chi gli hà comprati, e che la famiglia si mantenga in piedi: di questa sorte pochi se ne vendono, ma più tosto si donano (che viene ad essere lo stesso) & i Padroni ne fanno gran capitale, perche nell' attuale seruitù si suppongono puntuali, e fedeli.

Schiaui regalano i Padroni.

331 Tal vno di questi Schiaui dopo di hauersi edificata vn' habitatione, spontaneamente ne fà dono al suo Signore, il quale chiaritosi prima, s'ella sia ben fornita de' consueti vtensilij, l'accetta, e ne rimunera il Donatore, con deputarlo sopraintendente di essa, ò Portinaro, ò Cameriero, ò altro, come porta la sua habilità; sì che, quantunque fosse l'istesso Cuoco, otterrebbe il posto di Confidente appresso quel Principe (che per appunto somiglianti offerte non si fanno, se non a Personaggi grandi) & a questo effetto, affinche vn solo acquisti l'ambita gratia del Padrone, vi s'impegnano alle volte dieci, e venti persone di vn sol Casato. Tale adunque si è la conditione de' poueri Schiaui, a' quali senza dubbio tocca ogni grauame, ogni fatica, riceuendone poca mercede quanto al temporale, e pochi aiuti nell' importante bisogno dell' Anima: tuttauia i Missionarij sodamente inculcano a' Padroni l'obligo di mandarli a' Cattechisti, accioche gl' instruiscano, e battezzino, inuigilandosi ne' Porti, per sapere, se nell' imbarcarsi verso l'America siano veramente Christiani. Ed ecco doue consistono tutte le facoltà de' Neri, che in loro concetto non la cedono alle più riguardeuoli opulenze di qualsisia Natione.

Della Musica, e delle Danze.

Ballo, e Musica molto spiaceuoli.

332 DAlla forma de' strauolti costumi ageuolmente potiamo conghietturare, quanto siano sconcertata la Musica, e sregolate le Danze. Il Ballo adunque appresso questi Barbari, non hauendo per motiuo il virtuoso talento di mostrare la dispostezza del corpo, e l'agilità del piede, riguarda solamente la vitiosa soddisfattione di vn libidinoso appetito. La Musica si fa sentire anch' ella più confaceuole allo spirito di horribile fierezza, che all' armonico timpano de' nostri orecchi. Trà li Strumenti, il principale vsato da' Personaggi grandi per decoro, e magnificenza si è quello che volgarmente chiamano Npungù, ordito di legni, e di pezzi d'Auorio pertuggiati a foggia di Pifferi, e suonasi in concerto da parecchi Suonatori, come le Trombe in Europa; delle quali ancora, poco dissimili dalle nostre, ne hanno il Rè, & i Principi del Sangue, quando escono in publico, ò assistono alle publiche Vdienze, portateui da Portoghesi, che introdussero in questi Regni qualche maestà nelle istesse Corti. Vn' altro ordigno pure da fiato, stridolo, & acutissimo, composto di cornetti (se non erro) di Gazzelle, serue a conuocare le brigate, & i Neri l'vsano ne' concerti benche senza adulatione, ò menzogna, aiuti a sconcertare, più che a sostenere la

Strumenti Musicali. Npungù, Trombe, Nsambi, Longa, Ngamba, Ndunga, Ndembo, Marimba.

pretesa armonia. Nsambi, quasi del modello delle Chitarre Spagnuole, che non habbiano il fondo, si è vn'altro Istrumento guernito di assai buone cordicelle, cauate da certe sottilissime fibre, che trouansi lungo le foglie della Palma, e di qualche altra Pianta: ma l'imperitia di chi le tasteggia, altera, e scompone quella poca armonia, che a mio giudicio renderebbe. La Longa strumento accomodato a foggia di due Campanelle di ferro, somiglianti a quelle che in Europa portano appese al collo le guide de gli Armenti, suonasi percuotendolo con vn picciolo legnetto, e l'vsano i gran Signori, & Vfficiali in guerra; ma singolarmente i Giaghi, i quali trà l'altre superstitioni con che lo fabbricano, vi meschiono ancora sangue humano. La Ngamba, ò Ingomba, pezzo di tronco di Albero incauato a guisa de' Tamburri, e coperto solamente nella parte di sopra, percuotesi con le pugna da alcuni, che nell'Esercito hanno questa incombenza, accoppiando a quell'ottuso, e formidabile rimbombo altrettanta fierezza di voci, e di vrli, e di stranissimi atteggiamenti del Corpo, e come se daddouero fossero inuasati, ò impazziti. Più picciola, ma simile al sudetto, è la Ndunga, che si batte con vn pezzo di legno rotondo, e pesante. I Rè, & i Signori di Prouincie vsano vna sorte di Tamburetti chiamati Ndembo, coperti di pelle da vna parte sola, e cerchiati con laminette di ferro, ò di ottone, ed in sostanza poco differenti da quei rusticali Cembali, che suonano talora le Pastorelle: costumansi questi per honore qualche funtione; ma specialmente quando il Rè, essendo in publico, starnutisce. Il più godibile sembrami la Marimba, la quale è ordita di quattordeci, ò sedeci Zucchette disposte in buona consonanza, e ben collegate frà due assicelle, con le bocche all'ingiù turate da vna sottille corteccia, si come all'incontro nella parte opposta euui a ciascuna di esse vna tauoletta di legno larga circa due oncie, & vn palmo in lunghezza, che percossa dalle dita del Suonatore, mentre si alza, e si abbassa, forma vn'armonia, che non è dispiaceuole: laonde mi dò a credere, che se questo instrumento fosse adoperato da mano eccellente, eccheggierebbe vn perfettissimo concerto. Alcuni in vece delle dita lo percuotono con bastoncelli noderuti, e pesanti, ma richiederebbesi artificiosa velocità, e leggiadria, conciosiacosache essendo per se stesso moderatamente sonoro, sarebbe ancora più gustoso.

Danze prolisse.

333 I Balli, compresi tutti sotto il nome generico di Maquina, praticarsi da' Neri con eccessiua immoderatezza, consumandoui le giornate, e le notti intiere, stanchi, ma non satij di questa sorte di tripudio, in cui oltre il perdimento del tempo, logorano la sanità del Corpo, e dissipano lo spirito di Christiani, se pure l'hanno conceputo. La formalità di essi consiste in vn laborioso, e perpetuo girare huomini, e femmine in truppa, non rifinando di atteggiare sconcia, & inhonestamente, con l'intreccio di laidissime canzoni, il metro delle quali intuonasi da chi è guida di tutta la danza, e ripigliasi alternatamente da gli altri ballerini, senza fallirne vn iota: conciosiache applicano daddouero ad impararle, riputandosi ognuno a grande vergogna qualora per sua colpa si rallenta, ò si sconcerta il ballo. Non vuò già dire per questo, che vi si scorga maestria degna di applauso, ma conchiudo, che vna tanta puntualità, qualunque ella sia, deriua da quella geniale soddisfattione, che è vale-

uole

uole ad eccitare ne gli huomini, etiandio più disadatti, vna straordinaria virtù, per operare con insolita esatezza. Se la Danza è ordinata con nuouo capriccio di poesia, chiamasi Quisanguì.

334 In opposto delle accennate dissolutezze, costumasi, per semplice, ma giocondo diuertimento, vn Ballo, che i Conghesi in lingua loro chiamano Maquina Masuete, e suonarebbe lo stesso che Ballo Reale, conciosiache solamente le persone Nobili, e le Matrone lo fanno presente il Rè, ò nelle Corti principali, con tanto riserbo, anzi con tale dissimuoltura, e grauità, che circa questo (conforme intesi a dire) emolano, e quasi pareggiano i Castigliani; ad imitatione de' quali, tenendo nella mano sinistra alcune *Zucchette* vuote, con dentroui alquante pietruccie, le scuotono a tempo a tempo, a guisa delle Castanicchie; e similmente alla battuta del suono regolano i moti del piede, e della voce, cantando cose honeste, le quali senza offesa dell' vdito ascoltarebbonsi, se non fossero ammorbate dalla souerchia adulatione verso il Personaggio, che vi assiste, e se ne compiace.

Ballo Reale.

335 Il Mampombo, da me veduto ad oggetto di hauerne quella importante notitia, che a Confessori si richiede, per discernere la grauezza delle colpe, è tutto impuro, e diabolico; in tanto che mi sarei contentato rimanere nella mia ignoranza, e credere a' soli rapporti. Questo è sì frequente, che non bastano tutte le diligenze imaginabili per diradicarlo; laonde lo giudico per vno de' più scandalosi danni, che il Demonio faccia in coteste anime; e son costretto tralasciarne il racconto per non macchinare di vna tanta impurità il foglio. Altri quattro Balli, cioè Npanbuatari, Quitombe, Quiscia, e Quingaria, nomi deriuatiui da gl' inuentori di essi, ò da Paesi, doue maggiormente sono in vso, consistono in laidezze, che d'attorno ad vna grande catasta di legna accese si commettono, somministrando sempre colui, dauanti alla cui habitatione si danza, tutte le cose bisogneuoli, & etiandio qualunque altro fomento, per pascere il ventre, e satollare il senso; dimanierache terminate queste infernali gozzouiglie, al far de' conti, quel meschino trouasi ridotto al verde delle proprie sostanze, e ciascuno di coloro parte aggrauatissimo di mille colpe. Vero è, che essendoui per tutto rigorosi Editti, se ne astengono li habitatori de' luoghi più frequentati; ma ne' Paesi remoti, e contigui a gl' Idolatri, pur troppo i Neri, benche battezzati, trabboccano in questo, & in altri eccessi.

Mampombo Ballo impudico.

336 Circa la Poesia de' Conghesi, procurai di penetrare con quali regole, e con quale metro fosse ordita, marauigliandomi che l'orecchio non ne riceuesse alcun diletto, e finalmente m'auuidi, che appena si faceua caso della cadenza vocale; laonde il Direttore delle danze, doue appunto si recitano, e cantano i componimenti Poetici, intuona a capriccio, e gli altri lo seguitano: ma quando, riscaldati, s'inferuorano in alzare le grida, allora (per quanto si può capire) pensano che l'armonia consista nel più confuso strepito; e certamente assordiscono molto da lungi: sì che in ristretto questi passatempi paragonati co' nostri, in vece di recare qualche diletto, riescono sempre barbari, e tediosi.

Delle Arti, e delli Artefici.

Imperitia de' Neri.

337 QVelli, che in queste contrade esercitano qualche mestiere, potrebbonsi porre a confronto con quei primi ritrouatori delle Arti; imperoche, essendo rozzi d'intelletto, mancano di talento da prouedersi de' Strumenti opportuni, sì per dare la douuta perfettione alle manifatture, sì per ageuolare la fatica: sono per tanto rarissimi gli Artefici; siasi questa la causa, ò pure perche naturalmente appagandosi di ogni poco, amano di viuere più tosto sempre allegri, & in festa, che giammai occupati nel trauagliare.

Fabbri, perche più stimati.

338 Il primato frà gli Artefici dassi al Fabbro, conciosiache vn' Arte quanto più è necessaria, tanto mantiene in maggior pregio chi la esercita; aggiuntaui poi la nobiltà dell' Inuentore, il quale per traditione de' Neri, dicesi essere stato vno de' primi Rè del Congo. Consiste più nello stento, che nella eccellenza; laonde mostrando a quelle Maestranze alcuna delle manifatture più ordinarie di Europa, non ristinano di farne le marauiglie, e dopo che hanno diuisato vn pezzo sopra di esse, con vn solenne sproposito, conchiudono essere impossibile il farle di quella sorte. Per Martello adoperano vn pezzo di ferro, per Incudine vna Selce, e per Mantice due tauolette incauate a guisa di scudetti coperti di picciole pelli, col manico nel mezzo; si che alzandosi, & abbassandosi, contraggono, e respirano l'aria, maneggiate poi con tanta velocità, che i nostri Artefici ne concepiscono stupore; tanto più che questi Neri sedendo in terra curui quanto ponno, stentano oltre modo nel continuo battere con vna mano, mentre con l'altra occupansi in muouere il soffietto, ouero in maneggiare il ferro; alla fine dopo hauerui consumato trè volte tanto tempo, quanto farebbe vn' Europeo, si trouano hauer ridotti a forma molto rozza la punta di vn Dardo, vn' Azzetta, vn Coltello da guerra, e cose simili; non potendo, per difetto di strumenti, impegnarsi in lauori più gentili, che richiedono pulitezza, nè in più grandi, che ricercano maggiore fatica: ma quanto alle tempre, basta che sia ferro; e nel rimanente se il taglio riesce ottuso, consumano doppia fatica in adoperarli, e sono più analogi al ceruello di colui, che li fabbricò; nulladimeno resistono assai per l'ottima qualità di esso, che in coteste parti con esquisita facilità si caua, e si purga: conciosiache, vicino alle Miniere, nel tempo delle pioggie, raccolgono vna certa terra, che l'acque trasportano sù le strade, ò dentro le Fosse; indi postala sopra il carbone, tanto soffiano, che in brieue separatasi la scoria, rimane il ferro molto ben purgato: e certamente mi dò a credere, che in Europa si tirarebbe ad vna intiera perfettione.

Ferro come si faccia.

FALEGNAMI.

339 Tutti li Strumenti del Falegname riduconsi ad vn sol pezzo di ferro a modo di Scarpello, con due dita di taglio da vn lato, vna punta assai longa dall' altro, & il suo manico nel mezzo: Non sò ben descriuere come questo solo serua per tutte le manifatture, attesoche, per ridurre vna traue, ò altro legno all' vso, che pretendono, scarpellano, battono, & alla fine, comunque, dopo lunga fatica, riesca il lauoro, se ne contentano; e gli Operarij, che sono scarsissimi, hanno sempre impiego. Non poteuano alle volte darmi ad intendere, come potesse-

sero

fero con tanta flemma (essendo per altro molto infingardi, & impatienti) applicarsi a quella seccaggine di scarpellare vn legno, in vece di segarlo; e certo stà, che quì in Europa non guadagnarebbono rispettiuamente, al tempo che vi consumano, tanto che bastasse a comperarsi l'acqua; con tutto ciò, per non esserui altro, campano la vita, e sono competentemente pagati. In alcuni luoghi, doue i Portoghesi lauorano di questo mestiere, fanno stupire i Neri, allorche in termine di pochi giorni esquisitamente perfettionano alcuna manifattura, attorno alla quale essi spenderebbono Mesi, e Mesi; perloche riesce di grande vantaggio portarsi colà ogni sorte di stromenti, e possedere la capacità per adoperarli.

TESSITORI.

340 I Tessitori (non hauendo nè Telaro, nè Subbio, nè gli altri ordigni di Europa, necessarij per fabbricare drappi, e tele di considerabile lunghezza) collegano due trauicelli fitti in terra con vn'altro in trauerso, e sopra di essi, senza pettine ordiscono, e tessono piccioli panni, commettendo ad vna ad vna tutte le fila, come trà di noi fabbricansi le stuoia: laonde col tempo, e con la patienza ne fanno tal vni, che forse in queste nostre parti sarebbono stimati competentemente vaghi, e belli.

VASAI.

341 Il Vasaio non hà le ruote, per lauorarui pulita, e perfettamente la creta, ma dentro vn pezzo di Cucuzza la raggira, e riuolge finche la riduce al suo intento: il più delle volte però, in vece della pretesa forma, finito che ne sia il lauoro, comparisce prodotto vn Mostro: ma non accade riprenderli, perche rimprouerano a noi la souerchia puntualità, e non è possibile indurli a veruna industria. Per cuocere, non hauendo Fornaci, stiuano i Vasi entro la paglia, e vi accendono il fuoco d'attorno, si che mezzo tra crudi, e cotti, rimangono abbronzati come la loro pelle; nulladimeno per la qualità di essa Creta resistono assai. Tutto il Vasellamento riducesi a certi Fiaschi detti Moringhi, Pentole, Tazze mal fatte, e qualche altra sorte di stouiglie di poco, ò di nessun conto.

Vtensilij di varie sorti, come si lauorino.

342 Per fare, benche rozzamente, alcune cosarelle di proprio seruigio, come Reti, Corde, Stuoie, Canestri, e simili, ogn'vno è Maestro. Del restante è cosa strana, ma troppo vera, che questi Neri senza lettere, senza industria, e senza pensiero, tutta consumano la vita in otio, in prolisse conuersationi consistenti in prendere Tabacco, nel che sono insatiabili, nelle interminate carole, e nelle cantilene, trascurando gli auanzamenti delle proprie famiglie, quasi fossero cose dell'altro Mondo, godendo il molto, se ne abbondano, e paghi del poco se manca; nulladimeno, quando la fame li molesta, volano colà doue sanno di poterla satollare, petulanti nel chiedere, e violentissimi nel prendersi da se, senza veruno rispetto, tutto ciò che l'appetito sà indouinare. E' però vero ancora, che da qualche tempo in quà giornalmente si accomodano alle maniere di Europa circa il lauorare, e molti distinguendo ormai quanto importi il guadagno, e l'applicarsi, più tosto che il viuere meschini, apprendono le arti nostre; laonde da 20. anni in quà si scorge vna sensibile mutatione, mentre per tutto il Regno di Angola, & in Congo, singolarmente nella Città di S. Saluatore molti Neri trauagliano in qualunque mestiere al pari de' Nostri.

Neri apprendono l'arti.

Del

Del Vestire.

343 LA distintione de' gradi, e delle dignità, diuersifica le foggie del Vestire; e quando vi sia il capitale per mettere in esecutione le bizzarie del capriccio, hanno etiandio i Neri le loro particolari strauaganze. Auanti che gli Europei tentassero d'introdurre in questi Regni le forme del viuere ciuile, certa cosa è che vniuersalmente tutti erano contenti della nudità, e s'hà per traditione, conseruandosene tutt'ora le vestigia in alcuni, che due foglie, ò vn pezzo di corteccia di Albero, bastaua per ricoprire ciò, che la Natura istessa vergognosa abborrisce: ma dopo introdottasi la lodeuole costumanza del vestire, benche non tutti vi si accomodino, tuttauolta quell'inhonesto, e comunissimo abuso si scorge in gran parte corretto.

Neri non vanno più tanto nudi.

Vestito del Rè di Congo.

344 Il Rè del Congo, a differenza de gli altri Potentati, e principalmente di alcuni, che habitano molto fra terra, e de gl'Idolatri, veste con decoro, e magnificenza, proueduto in qualità, e quantità per comparire da suo pari, e si crede sia ricchissimo di Perle, e Gemme, e che muti sempre, quando le congiunture l'obligano lasciarsi vedere in qualche publica funtione: Cuopre il capo di vna Berretta, ò sia Bonitto, come dicono i Portoghesi, tutto bianco, trapuntato di arabeschi, e fiori di seta alla Morescа, e sopra di esso hauui vn Cappello nero, attorniato di ricca, e pretiosa Corona Reale; veste Camiscia, e sopra le spalle porta cadente fino all'estremità delle mani vna Mantelletta di scarlatto, ò di altro nobile drappo trinato di oro, e di argento: cinge sopra i lombi, fino a terra, vna veste alquanto più longa dalla parte di dietro, a guisa di paludamento, ricca, e vaga al maggior segno: Calza cotturni bianchi, adorni di qualche bottone di oro, ò di qualche pretiosa gemma; vsa Calzette di seta; e tanto le braccia, quanto le gambe, e tutto il Corpo inghirlanda di ricche fila di coralli, di perle, con catene di oro di molta bellezza, e valore: al collo, in testimonio della fede che professa, porta pendente sù'l petto vna Croce incastrata di Reliquie per ripararsi dalle malie, delle quali colà si viue in continua sospitione. Quando nella morte di alcuno del suo sangue prende il lutto, si pone in capo vna Berretta, a maniera di Fungo, e stà molto ritirato, non ammettendo nè visite, nè vdienza per molti giorni: ma intanto i Cortiggiani informati del genio, con vna esterna dimostratione di compatire il suo dolore, compariscono carichi di molti doni, i quali in simile congiuntura stupendamente dissipano ogni affanno dal cuore del Prencipe, e v'imprimono qualche affettione verso gli offerenti: allora con le solite frasi di somma adulatione magnificando la di lui bontà, e stima verso il defonto, lo confortano a darsene pace, a compiacersi di consolare i Vassalli con la sua presenza, & ad vscire in publico: Con la quale cerimonia, facilmente persuaso, accetta le offerte, e fatta violenza all'apparente dolore, depone il lutto: & ecco ad vn tratto cangiato in altrettanta allegria quel lugubre apparato di mestitia.

Sue curiose cerimonie nel lutto.

Vestito de gli altri Principi.

345 Gli altri Principi, e Grandi del Regno vestono con proportionata ricchezza, e maestà, eccettuatone il Mantelletto, e la Corona, In-

segne

ſegne proprie del ſolo Rè: vſano però in quella vece vn Tabarro di Velluto, ò di Damaſco cadente da gli homeri fino a terra, con alquanto di ſtraſcico, & hanno priuilegio di portare in ſegno della loro conditione il Cappello, & il Bonitto bianco, di ornarſi con maniglie, collane, e catene, conforme il grado, e la poſſibiltà di ciaſcuno, permettendoſi loro ancora l'vſo de' cotturni, ò borzacchini, vero è che per bizzaria portano più volontieri al piede nudo le Pianelle, ſtimate da eſſi adornamento ſingolare; perloche in Londra i Portogheſi ne lauorano a riccamo con molta vaghezza, e le vendono a gran prezzo. I Gentil'huomini, e la Gente di Corte veſtono, quanto alla maniera, poco differente da ſopradetti, diſtinti ſolamente nella qualità, eſſendoui non sò quale pragmatica di portare ſemplice panno del Paeſe in vece di ſeta, & oro; tuttauia ancor queſti s'allargano, e perche il drappo, ò manto l'allacciano ſopra vna ſpalla, e viene a cuoprire la parte del petto, perciò tal vno ſi fà lecito di portare attrauerſo larghe faſcie di tela di oro, ò qualche pezzo riccamato, che chiamano Guardaſtomaco, e ſopra il Bonitto di ſemplice tela, piume di Vccelli del Paeſe. Ma che ſerue la ricchezza indoſſo a gente poco polita, per non dire ſuccida, e fetente? la mattina ſi ammanniſcono con vnguenti, liſciano la pelle, ſi profumano peggio che femmine; vn' hora dopo, lordi per la poluere, e per lo ſudore, mettono ſchifo a chiunque tratta con eſſi. I Cittadini portano cinto ſopra fianchi vn pezzo di panno, che li cuopre fino al ginocchio, ò poco più, e ſopra le ſpalle vna rete lauorata di filo di foglie di Palma, con qualche buon garbo, non sò ſe, per coprire, ò per adornare il petto, gli homeri, e le braccia, le quali membra ſono ignude affatto (perche non hanno Camiſcia) auuolgendouiſi dentro con tale sforzo, che ſi conoſce eſſerui diſpoſitione a riceuere ogni forma di lindura, e conſeguentemente di buoni coſtumi, ſol tanto che voleſſero vſcire dal nido per apprenderli: ma queſto qualſiſia leggiadro portamento, non hanno eſſi oggetto d'inuanire, riguardandoſi poi il piè, le gambe, e tutto il rimanente del corpo nudo, imbrattato di poluere, & il capo all'ingiurie del tempo ſempre ſcoperto.

De' Gentil huomini.

De' Cittadini.

346 Tutti poi, parlando de gli huomini, portano cinta sù i lombi la pelle di qualche Fiera, diſtinti con queſto ſegno di virilità dalle Donne, figurandoſi di douer eſſere tenuti feroci domatori di Moſtri, e di Belue; laonde, ſe queſto coſtume fù inuentato per correggere con Chriſtiana modeſtia la sfacciata inhoneſtà del Gentileſimo, al preſente, per queſta ſciocca millanteria, ſi ſtima neceſſità, in chi non vuol eſſere ingiurioſamente diſcacciato dal commercio de' galanthuomini, e vilipeſo come perſona plebea, e vile. Tanto praticaſi da Mociconghi habitatori delle Banze, Libatte, e de' Villaggi, doue le radunanze ſono numeroſe; ma fuori ne' luoghi ermi, e ſolinghi, doue la pouertà eſclude ogni cenſura, ò legge, vanno ignudi affatto huomini, e femmine, così in queſti, come ne gli altri conuicini Regni, portando appena due foglie, ò qualche corteccia di Alberi, ò al più vn pezzetto di Panno del Paeſe. Da poco tempo in quà i più zelanti della modeſtia coſtumano vn guarnello molto corto, e ſuccinto: i Fanciulli fino al ſettimo anno godono il priuilegio dell'innocenza, e talora aſſuefatti a quel barbaro coſtume, ſe ne abuſano aſſai più, non giouando eſaggerationi, peroche

Pelli di Fiere diſtinguono gli huomini dalle donne.

Nudi quaſi affatto vanno ne' luoghi ſolinghi.

roche si scusano con dire, che nissuno li prouede. Quello che reca stupore si è vn sentimento di boria, con cui da quella tenera età si alleuano, per nutrirlo poscia, e mantenerlo fino alla morte. Vno de' contrasegni ben ridicolo, ma indistintamente praticato da gli huomini, e dalle donne, si è il portare dietro a' lombi vn pezzo di panno logoro, lordo, succido, e vilissimo, codato fino in terra a foggia di strascico, non altrimenti, che se fossero Personaggi di portata, a' quali per ragion della dignità competesse il Manto.

Fasto ridicolo de' Neri.

Femmine, loro vestito.

347 Le femmine anch'esse, imitando il costume de gli huomini, senza vergogna compariscono publicamente ignude, ò scarsamente coperte; anzi essendo tenute da' Mariti, e da' Genitori quasi in grado di Schiaue, se la passano molto alla leggiera; quelle però, che presumono di mostrarsi graui; e più modeste, annodano sopra la spalla sinistra vn grande pezzo di panno, che ricuoprendole da quel lato, lascia loro libero il braccio destro, come vsano le Donne d'Egitto, e le Cingare. Non è lecito nè meno ad esse calzare cothurni, ò cosa simile, se non fossero le Regine, ò le Figliuole di lei; nulladimeno alle Gentildonne di Corte si permette vn paio di pianelle, e non più: del rimanente siasi poluere, ò fango, e caminano col piè nudo sopra la nuda terra. Alla sola Regina, con singolare distintione douuta alla sua dignità, non è prescritto alcun termine intorno al vestire; ma comunque le detta il genio, si adorna, vestendo talora per mera bizzarria sù la carne abbronzita, e nera, habiti, e gale alla maniera di Francia, e di Portogallo; peroche a lei sola ciò, che piace, lice: con tutto ciò questa libera elettione ne gli habiti, poco, ò nulla le serue, attesoche, a guisa di prigioniera, non può vscire dal Serraglio delle sue habitationi, doue con somma gelosia la custodisce vno de' principali Ministri della Corte; & esso solo, con obligo di render conto di qualunque inconueniente, porta sempre seco la Chiaue, non permettendo l'vscita, ò l'ingresso ad altri, che al Rè, & a qualche Dama, che n'habbia prima, dopo replicate instanze, ottenuta licenza.

E della Regina.

Bellezza delle Donne Etiope in che consista.

348 Si come non mancano le vanità per tutto, così quell'ambitione di comparire singolari in bellezza può dirsi peculiare di questi Etiopi, giusta il loro modo di credersi tali, e la possibilità di praticarla: Il maggior pregio di essa consiste in hauere la pelle molto nera, liscia, e rilucente; le donne adunque, essendoui più dedite, s'impiastrano la faccia, e tutto il corpo di vna cerusa composta di oglio alquanto tenace, di polueri rosse, e gialle, e di alcuni altri vnguenti, che per qualche giorno le rendono deformissime; benche non sentano perciò renitenza di farsi vedere così mascherate in publico; disseccatasi poscia quella lordura, si lauano ben bene, e rimangono quali per appunto possano piacere a gli occhi de gli Etiopi.

Varietà di ornamenti.

349 Gli ornamenti del capo, sì di esse, come de gli huomini è assai vario in questi trè Regni. Nel Congo vanno rasi affatto, specialmente in alcune solennità, e ne' giorni di lutto; laonde, se in somiglianti occasioni qualche femmina publicamente comparisse attilata, ne sarebbe aspramente ripresa; vero è, che ne' festini, e nozze si dispensa da vn tanto rigore, ma non hauendo capelli, s'infrascano di piume di Vccelli, e di altre sciocchezze, com'a dire di piccioli cornetti di Gazzelle, di

piedi,

piedi, ò di ossa di Polli, di foglie verdi, e simili cosarelle, con che senza dubbio rendonsi più deformi, che adorne. Altroue poi non meno delle donne, gli huomini istessi nutriscono con souerchia effeminatezza sotto cuffie fatte di corteccia di Alberi le loro chiome, le quali poscia pettinano, inanellano, vngono, profumano, e caricano di polueri odorose, quando la necessità richiede di comparire in gala. Le Giaghe, oltre la sopradetta acconciatura, cingono alla fronte vna benda, ò scorza sottilissima di Albero larga due dita, più, e meno, secondo il proprio grado, e tutto il petto, le braccia, e le gambe con alcune collane infilate di ossa di Pesci, ò frutta del Paese, framezzandoui qualche vetro di Europa stimatissimo tra di loro. Reputano altresì leggiadria, comparire col corpo tutto di varij colori dipinto, formandone lineamenti, & arabeschi; ma chi non saprà figurarsi la loro mostruosità, singolarmente quando s'impastano poluere, e sudore? A lombi portano vn panno cadente fino al ginocchio, a guisa di vn Guardappanni da Bottegaio, e tal vnà ne porta vn' altro fin'al collo del piede, che a guisa di guarnello la ricuopre dauanti. Quelle che habitano le riue del Coango, con varij artificij, allungano, e fanno cadersi le poppe fino alla punta del ginocchio, ouero, annodandole con funicelle, se le gittano dietro le spalle, quasi per fasto del barbaro portamento. Alcune in Congo, & in Angola vestono conforme gli Europei, singolarmente nelle feste di concorso, e gli huomini altresì cingono la Spada al fianco: esse lo fanno, ingannate dal concetto di aggiungere ornamento alla pretesa beltà; questi con la pretensione di comparire lindi, e bizzarri al pari de' Portoghesi; benche in fatti, e quelle, e questi con pochissimo garbo.

Poppe sfoggiatamente lunghe.

Così pare a me, che si distinguono alquanto frà di loro gli habitatori di questi Regni; conciosiacosache ne' Presidij, ne' Mercati, nelle Colonie, ne' Porti, & in altri luoghi frequentati da' Portoghesi, hanno acquistata qualche forma di ciuiltà. Nulladimeno (vuò pur dirla) essendo la maggior parte Schiaui, e sopratutto gente infingarda, & inimica dell' industria, perciò maggiore si è il numero di coloro, che vanno ignudi, e quei pochi, i quali si pregiano di essere vestiti, effettiuamente nol sono; il che potiamo argomentare dalla foggia delle stesse vestimenta poco a proposito, per coprire tutto l'huomo, e dalla conditione de' panni, ò siano drappi del Paese tanto fragili, e di sì tenue durata, che nello spatio di pochi giorni vn habito tutto nuouo si logora, non rimanendo attorno a colui, che lo vestì, se non fracidi cenci, che sventolando, manifestano la sua meschinità: vero è, che questa ignominia sopportano i Neri senza vergogna; e poco cale, etiandio a persone, che se la piccano di Nobiltà, conuersare per tutto; mostrando appunto scoperta, & ignuda quella parte del corpo, che presumano di hauere bastevolmente vestita. Intesi a dire, che i Panni del Paese a stento durarebbono sei Mesi, quando vi si vsasse diligenza in fabbricarli, e riserbo in custodirli, cosa impraticabile per lo succidume, e sudore della carne cagionati non tanto dalla violenza de' continui salti, e balli, quanto da gli altri mouimenti del corpo; dimodoche vn drappo, che sia tutto nuouo, nel termine di venti giorni cade tutto in pezzi. Impusci chiamasi vna sorte di Panni d'ingegnosa manifattura, se consideriamo essere tessuti in Opera, senza ordigno di Telari; anzi alcuni di essi sembrano

Meschinità nel vestire.

brano velluti pieghevoli, pastosi, e che nella viuezza de' colori auanzano le nostre tinture. Per la persona del Rè, e dalla Regina se ne fabbricano diuersi molto gentili, ma tutti piccioli, per essere fatti a mano; laonde volendosi formare vna veste nuoua, è necessario rattopparne insieme più di vno. Hauui alla fine vna pragmatica, che prohibisce il vestire di quella sorte di drappi, della quale vestono il Rè, la Regina, & i Principi, e Signori di Prouincie, i quali a questo effetto trattengono gente, che lauori a modo loro, e per essi soli.

Corteggio de' Personaggi, quale.

350 Le Diuise, e Liuree costumate da gli Europei per grandezza, non sono in vso appresso i Neri; poiche non formano concetto intorno alla essentialità delle pompe, nè sanno distinguere, come consistano nella ricchezza, e varietà di esse. I Giaghi Signori di Prouincie, & i Condottieri di Eserciti caminano accompagnati da numerosa comitiua di Sudditi, e di persone di honore, e principalmente da vna Mandra di centocinquanta, e di ducento Concubine, col seguito di Suonatori, e Ballerini, che atteggiano, e cantano le gesta più memorabili del Padrone, de' suoi antenati: ma tutta questa turba non hà segno (come dissi) che la distingua, comparendo ogn' vno qual più gli piace, e con quello che può. Gli Schiaui solamente, per necessità, sono marcati, affinche, fuggendo, siano riconosciuti, e restituiti a' proprij Padroni La maggior parte di essi hà forate le narici a guisa di Bufali, & anco le orecchie, tenendoui incastrati con mostruosa deformità pezzi di legno, cornetti, ossa di Fiere, e piume di Vccelli; e sù la fronte, per non sò quale sciocca bizzarria, piantano vn paio di corna sottili, come hanno le Gazelle, e taluolta ancora delle più lunghe. Questo è il comune portamento de gli Schiaui.

Schiaui, loro portamento.

351 Ma quelli de' Giaghi, per distinguersi dalle altre Nationi, cauansi due denti di quelli di sopra dalla parte anteriore. Del quale barbaro costume, per esser cosa curiosa, vuò raccontar l'origine, come l'intesi da gente del Paese, e come la scrisse Garzia Lasso de Vega lib. 9. c. 3.

Per qual cagione alcuni introducessero il cauarsi i denti.

Tupaco-incay-timpanqui Americano, e Rè del Perù, vscito in Campagna con poderoso Esercito, affine di sottomettere alcuni de' suoi principali Vassalli, che se gli erano ribellati, venne a giornata con essi, e ne riportò la peggio, rimanendo in quel conflitto con la perdita della maggior parte de' Soldati; morto il Capitano Generale, & il Capo de' suoi Sacerdoti, che da nemici empiamente fù scannato, il giusto sentimento di vendicarsi aggiunse stimoli, e coraggio al perditore, che ristorate, & accresciute le Truppe numerose più di prima, ne diede la condotta al Prencipe suo figliuolo, il quale con più felice auuenimento, hauendo attaccati gl'inimici, soggiogolli: ottenuta questa vittoria, parue al Rè di douere con vn memorabile esempio di seuera giustitia, rintuzzare l'orgoglio quei ceruelli inquieti, e punire singolarmente i Popoli di Francauilica, e di Caracca, imputati rei della morte data al sudetto Sacerdote de gl'Idoli; laonde conferitone co' Ministri il dissegno, e commessane loro la esecutione, questi rigorosamente l'effettuarono, mettendo a filo di Spada tutte le teste de' principali; & a gli altri, ch'erano giudicati meno colpeuoli, condonata la pena capitale, sradicarono i due denti mezzani dalla parte superiore: la Plebe adun-

que,

que, quasi affettasse di vederſi marcata in quella forma, che compariuano i Nobili, imperoche queſti ne giuano baldanzoſi per l'attentato, e per l'ardimento, più toſto che mortificati per lo ſmacco, eleſſe anch'ella di cauarſi volontariamente i denti, e portare lo ſteſſo contraſegno, non a titolo di caſtigo, ma di honore. In queſta guiſa introdotto il coſtume per vna pazza eſtimatione, colà nel Perù vi ſi mantenne ſempre in tanto vigore, che molti, oltre i due denti ſuperiori, cauauanſi ancora gli altri due corriſpondenti della parte di ſotto: indi a qualche tempo, con occaſione di mercantarſi le condotte di Schiaui per le Miniere de' Caſtigliani in America, gl' isteſſi Neri, de' quali molti dopo il tempo prefiſſo, ritornano in Affrica, lo traſportarono a' proprij Paeſani, che facilmente l'abbracciarono; conciosiache eſſendo per natura dediti alla fierezza, ſi pregiano ancora di portarne per mero vanto le Diuiſe.

352 I Signori che profeſſano (almeno quanto all'eſtrinſeco) la Religione Cattolica, hanno numeroſo corteggio, non già di Donne, come i ſudetti (quantunque taluno di eſſi ancora mantenga parecchie Concubine chiamate Mocame) ma ſolamente di huomini; e gli Schiaui loro diſtinguonſi con le proprie marche; e di più hanno differente acconciatura di Capelli, nel che ſpendono fatica, e tempo, eſſendoui femmine appoſtate per queſto effetto.

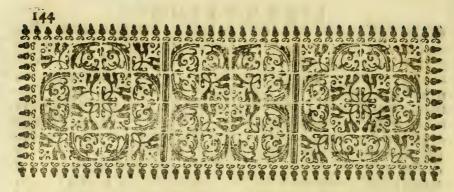
Capigliatura de' Schiaui.

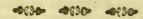
353 Quelli delle Prouincie di Lubolo, e de' contorni ſi conoſcono al ſuono di certe Campanelle, che portano appeſe alla cintura, tenendoſi per traditione, che quando gli Europei entrarono in queſti Regni, trà le altre coſarelle, della cui nouità fecero grande ſtima gli habitatori, vna foſſero i Campanelli; e che per allora le perſone di autorità ſi riſerbaſſero, come priuilegio, di portarli eſſi *ſoli*, sì per grandezza, sì ancora perche da quel ſuono veniſſe a ſaperſi, che erano preſenti. Quelli del Congo, di Batta, e di Sogno, portano per Diuiſa il Bonitto, che (come diſſi) dà il Rè nell'atto di conferire loro qualche Vfficio, ò Gouerno. Quelli d'Imbuilla, e di Dembi ſi ornano la fronte con vna ciocca di Setole di Elefanti, le quali appreſſo i Neri ſono in tanto pregio, che rare volte, e per ſommo fauore ſe ne concede l'vſo alle Concubine più fauorite. Ma dietro le riue del Coari, e di Coango la comune Diuiſa di quelli habitatori conſiſte in acconciarſi la dentatura, ſottilmente limando ciaſcun dente, nel che auezzanſi da Fanculli, ouero per vna capriccioſa imitatione de' ſopradetti, leuanſi affatto i due di mezzo, tanto nella parte di ſopra, quanto in quella di ſotto.

354 Ne' Regni di Matamba, e di Dongo non ſoggetti a Portogheſi, le Perſone di conto coſtumano diſtinguerſi dalla gente plebea, e di conditione inferiore, mediante alcuni tagli, e ferite nelle braccia, nelle gambe, e nelle coſcie: ma più ſtrano ſi è, che gli Amanti reputanſi a tenerezza di affetto, ſcambieuolmente farle, e riceuerle gli vni da gli altri, quindi comparendo in publico moſtruoſamente laceri, & inſanguinati, decantano le ſciocche furie de' loro crudeliſſimi amori, vantando fermezza in amare, e grande fortuna in eſſerne degnamente coriſpoſti.

Fine del Libro Primo.

LIBRO

LIBRO SECONDO.

ARGOMENTO.

Diffusamente si tratta de' Giaghi habitatori del Regno di Matamba, e dispersi nelle Prouincie contigue. Quale sia, e quanto debole il Gouerno del Rè in questa parte di Etiopia: in che modo vengano eletti; come prendano il possesso; e con quali maniere di grandezza si trattino. L'origine del Regno di Congo, che altre volte fù vn corpo solo: le successiue diuisioni di esso: la serie de' suoi Rè. Vi s'intreccia alcuna cosa della Regina Zingha molto famosa nel rimanente di questa Istoria: e si conchiude con la introduttione della nostra Santa Fede.

Al racconto degli stranissimi costumi, e delle praue inclinationi di questi Regni, intorno alle quali cose gran parte del Libro antecedente habbiamo consumata, non è douere, che rimangano disgiunte le pessime qualità de' Giaghi, ò Giaki; Natione, ò Setta, che d'altronde venuta, quì s'intruse con la violenza delle incontrastabili scorrerie, e vi stabilì Leggi cotanto empie, & inhumane, che il solo riferirle inhorridisce; e sarebbono credute hiperboli, se altri prima di me non ne hauesse, quantunque scarsasamente, premandate le notitie.

Fede Cattolica introdotta in Congo.

1 I Conghesi poco dopo di essere stati dalla Diuina gratia illuminati, mediante la predicatione del Santo Vangelo (che secondo il Pigafetta, potette accadere circa l'anno 1491.) empiamente deuiando dal dritto sentiero della ragione, & abbusando de' celesti fauori, tornarono di bel nuouo sotto l'infida scorta del senso, a riscaldare il camino dell' antica cecita: laonde Iddio, che i rubelli abborrisce, non sofferendo tanta ingratitudine, con diuersi flagelli proportionatamente pu-

nì

ni la loro fellonia: ma senza dubbio, maggiore de gli altri fù il permettere, che tutto all' improuiso rimanessero preda, e vittima del furore de' Giaghi spietatissimi ladroni, e diuoratori di Carne humana (imperoche ella è palpabile verità, che qualunque volta la Diuina Giustitia con l'onnipotente suo braccio scagliò fulmini di vendetta, questi furono mai sempre portentosi, e lasciarono impresse piaghe molto profonde: Così lo sperimentarono l'Asia, e la Grecia cotanto famose ne' principij del Christianesimo, & al presente vilissimi mancipij de gli Arabi, e del fiero Trace; così lo sperimentarono con intollerabile spasimo, perpetuatosi poscia per molti Secoli, la bella Italia, le bellicose Gallie, i fortissimi Iberi, ed in somma quasi tutta l'Europa, allorache nel profondo letargo de' vizij sopita, & in vn mare di lusso, e di delizie stranamente immersa, la inuasero, vsciti dalle freddissime tane dell' horrido Settentrione, i Gothi, gli Hunni, & i Vandali; de' quali questi vltimi inoltratisi a deuastare vn grande tratto dell' Africa, la fecero con prolisso tormento (castigo adeguato alla di lei proteruia) gemere sotto la loro tirannide, fin che all'estremo con peggior conditione incuruato il collo all' Impero, & alle impure leggi di Maometto, scorgendo oggi giorno dileguata ogni speranza di riacquistare mai più la sospirata libertà, hà perduto anche con essa il senso, per lagnarsi, & il senno, per riscuotersi. Hor quì appunto della Natione de' Giaghi stimai opportuno, distintamente narrare i costumi, & i riti, prima che discendere ad altre cose; quantunque per essere eglino occupatori delle Prouincie di Matamba, potesse parere a qualcheduno, che hauessi hauuto ad inserirli nella passata descrittione di esso Regno. Ma perche d'ogni gran fatto è necessario richiamarsi a più remoti principij, riferirò primieramente due opinioni circa la loro origine.

Giaghi, ò Giaki.

Due opinioni della loro origine.

2 L'vna è, che deriuano da non sò quale Prouincia soggetta all' Impero di Monemugi, confinante a quella marauigliosa Fonte, da cui diramano i due gran Fiumi Nilo, e Zaire (come descrissi altroue) e fondasi l'argomento, ò la congettura dal loro antico nome, che fù Giakasi, & anco Engangiaghi. La seconda opinione suppone, che costoro fossero masnade numerosissime d'indomabili ladroni, habitatori di quell'altissima schiena di monti, situati nella medesima Costa dell'Africa verso l'Oceano Atlantico di quà dall'Equatore dieci gradi in circa, chiamati volgarmente la Sierra Liona. Questa opinione (senza riprouare la prima, la quale concorda nel particolare delle scorrerie, che questi Barbari fecero nell' vna, e nell'altra Etiopia) si tiene per assai più verisimile; conciosiache altre volte quei Popoli furono detti Aiaccki, & in progresso di tempo, corrotto (come suole auuenire) il primo vocabolo, chiamaronsi poscia Nsidi, ò Ngindi, ò Chimbangali, che nell' idioma loro suona l'istesso. Gente dalla cui bocca esce del continuo pari alla doppiezza del cuore, sfrontata la bugia: Gente pronta di mano a ladronecci, dispostissima ad intraprendere ogni più enorme sceleratezza; di stragi, e di sangue stranamente ingorda; auida diuoratrice di cadaueri, e di carne humana; feroce contro le fiere, fiera contro i nemici, ma fierissima contro i proprij figliuoli; in somma animati da spiriti cotanto maluagi, che a farne vn conueneuole paragone, non vomitò giammai l'Inferno, Furie, ò Tiranni, che gli adeguino.

Zimbo Condottiere de' Giaghi.

3 Propagatore di questi Mostri fù vn tale ZIMBO, a cui succedette vna femmina altrettanto formidabile in guerra, e de' suoi riti molto zelante, sotto la quale con nuoui Statuti crebbe l'innata barbarie: E da questi due, come da loro pedale, stimansi deriuate Cassange, Calanda, & altri Principi Giaghi. Zimbo adunque, ambitioso di gloria humana, fecesi capo, e guida di molti Muzinbi, che erano suoi Vassalli, e prima di lasciare il patrio couile, manifestata loro la conceputa impresa, confortolli a seguirlo con l'armi alla mano, aggiungendo alle promesse del premio la sicurezza delle vittorie, e che senza molta difficoltà superarebbono qualunque incontro. Fù applaudito il disegno, conciosiache il desiderio, e la libertà di occupare quello di altri, efficacemente sà persuadere etiandio la Plebe più codarda; laonde in grosse Squadre vniti, precedendo egli, come Capitano, con vna tale per nome Tem-ban-dumba, ò Temba-n-dumba sua fauorita, scorsero varie Prouincie, e senza contrasto penetrarono fino nelle viscere de' Regni del Congo, con tanta crudeltà, che il Paese tutto ne rimase intieramente disfatto. Raccontasi per cosa molto vera, che le Fiere istesse, e gli Animali più schifi non iscampassero da quell' vniuersale eccidio; imperoche, consumate da quei Ladroni tutte le vittouaglie, e quanti frutti, erbe, e radici produce la terra, oltre l'hauer diuorate etiandio le carni humane, cibaronsi di ogni più fetida carogna; e con la caccia, e col fuoco disertando le Selue, si prouiddero per alcun tempo di ferine viuande, incitati dalla fame, e molto più dal violente desio di desolare affatto quelle infelicissime contrade. Così adunque manomesso quasi tutto il Regno, & accresciute le Squadre di nuoua gente (mentre la necessità di sottrarsi alla morte costringeua i vinti a viuere con essi loro) in capo a pochi Mesi facendo le rassegne, si conobbero valeuoli a maggiori imprese; perloche d'indi partendo, e di sangue, e di stragi innondando le contigue Prouincie, penetrarono molto addentro nell' Etiopia, che riguarda l'altra parte dell' Africa. E' fama, che dietro alla corrente di Zambise, e del Zaire, in vicinanza di quelle sorgenti, si collegassero co' Mumbi, Natione di esercitio pastorale, e di talenti molto bestiali, e che vnitamente entrati nel Regno di Monemugi, d'indi pure col ferro, e col fuoco si aprissero la strada fino a gli opposti fianchi della medesima Africa verso Oriente, doue per appunto i Portoghesi haueuano edificata la famosa Fortezza di Tete, quaranta leghe distante dal Mare. Era all'ora Capitano de' sudetti Mumbi sotto la generale condotta del sopranominato Zimbo, vn certo Quizzura, il quale milantaua più vittorie, che imprese; e per segnalata ostentatione di fierezza, dopo spolpati i Cadaueri, e diuorate le carni de' nemici, sciegliendo i teschi, e l'ossame, haueuane lastricata vna Piazza, & incrostati i muri della propria habitatione, e del suo Tambo: costui finalmente in vna battaglia, che diede a' Portoghesi, riportandone la peggio, passò da viui a godersi il residuo di vna penosissima eternità frà defonti; laonde Zimbo, per vendicare la strage de' confederati, azzuffatosi di nuouo, sconfisse i nostri, rimanendoui vcciso l'istesso Capitano Generale: della quale auuentura (peroche non già a prodezza del barbaro deuesi ascriuere il successo) tutto baldanzoso, e d'ira acceso, fece mettere in pezzi quanti Portoghesi potette hauer nelle mani, e delle

Giaghi deuastauano il Congo.

E passano nell' alta Etiopia.

Imprese di Zimbo.

le loro teste rizzarne trofei in asta. Frà quelli, che gloriosamente caddero, annoueransi vn Religioso dell' Ordine di S. Domenico, il quale in grado di esemplarissimo Capellano gli haueua seruiti, & esortati ad incontrare con Christiana intrepidezza l'opportunità di sacrificarsi vittime a Dio per mano de' barbari; e la sacrosanta suppellettile del buon Sacerdote seruì in deriso al vincitore, che, vestitosene, comparue poscia trà suoi col Santo Calice in mano. In questa guisa (permettendolo Iddio per castigo di tanti Popoli) scorreuano da vno ad vn altro Paese i Muzimbi, senza che affrontassero considerabile resistenza, e peruenuti all' Isola Quiloa, habitata da certi Mori di rito Maomettano, l'occuparono per via di secreta intelligenza; ma della sua fellonia, colui che la ordì, godette poco, sperimentando a suo costo, che anco tra Barbari per ragione politica, può bensì il vincitore compiacersi, e godere del riuscito tradimento; ma non giammai approuare, ò fidarsi di colui, che ingiustamente, e contro le leggi di natura ruppe vna fiata i vincoli della Fede: posti dunque a filo di Spada più di trè mila Isolani, manomise gli altri per condurli in ischiauitù; e dopo, ch'ebbe diuise le spoglie, e distribuita la carne de gli estinti all'Esercito, inuocò nuoua assistenza da gl'Idoli, e dal Demonio, compiendo gli horrendi sacrificij, e l'esecrande cerimonie con la morte di quel fellone, ch'era stato l'origine primaria di tanti mali. Per sì fatte imprese resosi in ogni parte spauenteuole il solo nome di Zimbo, fuggiuano le Populationi più numerose, e non pensando altro, che a scampare la vita, abbandonauano disperatamente tutte le sostanze, e la Patria; con la quale prosperità, incalzato vie più dal talento ferino, penetrò all' Isola di Mombace, i cui habitatori spalleggiati per Mare da Portoghesi, eransi risoluti di vender ben caro quel sangue, che infallibilmente sapeuano di non potere a patto veruno riscuotere da vincitore inhumano: ma in questo mentre accade, che le Naui Europee, dalle quali dipendeua impedire i progressi a Muzimbi aggressori, e liberare gli assediati, fossero da horrenda tempesta dissipate, di modo che Zimbo fauorito dalla fortuna, e sciolto da ogni impaccio, ageuolmente soggiogò l'Isola già ridotta a mal partito per mancamento d'Armi, e di viueri: quindi tutto baldanzoso, e dal suo furore acciecato, non auuertendo quali suantaggi, e quali vicende possano auuenire qualora gli nemici con animo più vigoroso disperatamente sostentano gli vltimi sospiri della vita, e l'estremo punto della vittoria, diedesi a distruggerla, lasciandoui i soli vestigi di vna barbara vendetta; ed appunto questa mise in cuore al Rè di Melinde, nelle frontiere del cui dominio era colui subitamente entrato, di opporsegli con altrettante forze, protestando a proprij Vassalli, & a Musseguij collegati, che prima di cedere, e darsi per vinto alla discrettione di quell' empio mancatore di fede, haurebbe sparso quanto sangue gli bolliua nelle vene: innanimite adunque le Militie, l'esito di questa guerra piegò a fauore della giustitia, & il Rè di Melinde protetto dal suo coraggio, che nel terribile fatto d'armi gli seruì di vsbergo, e di Spada, rimase vincitore: Zimbo sconfitto, e con poca gente, conoscendo, che il trattenersi era vn' esporre la propria, e l'altrui vita ad euidente pericolo, cercò, mediante la fuga, di porsi in saluo: ma conciosiache la lontananza rendeua presso che impossibile il ritorno alla Patria, determinossi di pren-

Vince i Portoghesi, e ne fà strage.

Soggiogato dal Rè di Melinde.

Ritorna verso l' Etiopia Occidentale.

prendere lungo, e diuerso camino, a fine di cercare appresso quelli, che prima haueua con le offese prouocati, pace, ricouero, e quieta dimora. Con questo pensamento, posta in non cale qualunque altra impresa, instradossi per la Regione de Cafri, dietro le Coste di Mozambique sino al Capo di Buona Speranza; indi riuolgendosi verso la parte, che chiamiamo Etiopia Occidentale, senza hauere giammai recata, ò riceuuta molestia veruna, giunse al Fiume Cunene, le cui acque da' Monti delle Prouincie di Scella, e di Bembe alta, precipitosamente discendendo, sboccano in Mare, diciasette gradi verso il Polo Australe. Sù queste sponde raccolti gli auanzi delle sue Militie construsse di pouere Capanne il suo Chilombo, e dopo qualche tempo, quasi l'inquietasse la stessa quiete, diuidendo a gli Vfficiali le Squadre, spedille in varie parti; accioche arrollata nuoua gente sotto le sue Insegne, potesse con più poderoso esercito rimettersi delle passate sconfitte.

Dongij deriuano da Dongij Capitano di Zimbo.

4 Vno di questi Capitani per nome Dongij penetrò nella Ganghella maggiore, Prouincia di Matamba, con vna sua Fauorita chiamata Mussassa, che le partori vna Bambina, a cui per rispetto di Tem bandumba femmina (come dissi) del Generale Zimbo, impose l'istesso nome. Quì adunque doue costui collocò la sua stanza, il Paese d'indi in poi conseguì, e mantiene tutt'ora il nome di Dongij; si come da due altri Capitani presero il loro le due contigue Prouincie di Dumba, e di Candonga.

Muore Zimbo.

5 Ma mentre per tentare nuoue imprese, applicauano i Capitani all' amasso di nuoue Milizie, la morte con vn solo colpo troncò gli orgogliosi pensieri a Zimbo, & all' amata Tembandumba; laonde senza capo rimasti, e non volendo l'vno dall' altro dipendere, ciascuno di essi fecesi assoluto condottiero delle proprie Squadre, e Signore de' Posti dal proprio valore occupati. Tali furono i principij, & i progressi de' Muzimbi, che da quì auanti col nome più vulgato di Giaghi, ò di Gaghas, come dicono i Portoghesi, chiameremo.

Mussassa, e Tembandumba Capitano dell' Esercito.

6 Dopo la morte di Zimbo non è mio scopo seguire la traccia de' suoi Capitani, per descriuere le loro varie auuenture, auuegnache alla sostanza de' miei racconti appartengano solamente quelle della seconda Tembandumba, che appunto in questo Regno di Matamba, e nelle contigue Prouincie ristabilì, & accrebbe i Decreti dell' esecrabile Setta. Morto il sopradetto Dongij Padre di costei, Massassa di lui Moglie, herede non meno del valore, che del feroce istinto, prosegui vnitamente con la figliuola le cominciate imprese, raramente esercitando il talento della guerra, e della crudeltà. Vsciuano amendue armate alla testa delle loro Squadre, affrontando gl' inimici, incontrando i perigli, superando i contrasti, impauide a qualsiuoglia cimento; quindi la bellicosa dispositione della giouinetta persuase la Madre a confidarle il dominio, e la condotta di tutto l'Esercito; ma con suo mal prò; attesoche colei, insolente per l'autorità, e sfrenata per gli ardori, che auuampano in quella età, datasi in preda a gli appetiti del senso, diè volta alla ragione, e satia de' Drudi, molti ne fece morire, & alla Madre negando il rispetto, l'amore, e l'vbbidienza, arditamente mostrò la fronte di nemica. Temuta pertanto, applaudita, e rispettata da' suoi, come Donna di singolare coraggio, aggionse in poco tempo al grido le forze;

La Madre le cede il comando.

Ella se ne abusa.

La temono le Militie.

ze;

ze; e già tiranneggiando ancora il genio di coloro, che la seguiuano, stabilì di rinouare le antiche leggi del Genitore, e degli Aui, con ridurle sotto alcune determinationi; prefigendosi, che nell'osseruanza di quelle il suo nome glorioso, e temuto si renderebbe; ma perche l'asprezza di alcune cose diametralmente opposte a' dettami della natura haurebbono incontrate ragioneuoli contrasti, volle ella stessa coll'efficacia del suo viuo esempio rendere inescusabile la ritrosia, e la disubbidienza de gli altri. Congregata adunque vna grande moltitudine di Sudditi, prima di promulgare gli empij decreti, le venne in pensiero di far pompa de' suoi sentimenti con vn fatto, che certamente meritarebbe di essere descritto con la punta di vn'acuto pugnale sù l'adamantina selce del suo cuore. Non saprei imaginarmi quale spirito di Megera, togliendo a costei ogni senso di genitrice, le istillasse vna crudeltà ripugnante alle leggi di Natura, di Dio, e de gli Huomini. E quale Mostro frà viuenti non spèrimenta sensibili affetti verso i parti delle proprie viscere? Contuttociò quella naturale pietà, che per essi hanno ancora le Tigri, costei negò all'vnico suo figliuolo; imperoche (per dare a diuedere a' Sudditi, che mentre ella stessa non la perdonaua a quell'innocente, richiedeua poscia in essi loro prontezza, & animo ne' crudeli sacrificij) alla presenza di tutto il Popolo, conuocato per questo effetto, intrepidamente sacrificollo al suo furore. Comparue il pargoletto, destinato primicia di tante vittime di altri bambini, dauanti alla Madre, la quale, in vece di accarezzarlo, perduto il cuore, ma non il corraggio; più nemica, che genitrice, in atto di stringerlo al seno, violentemente gittollo dentro vna grande Pila; e quiui adoperando quanta robustezza poteua somministrarle il bestiale istinto, diedesi ad infrangerlo, risentendosi prima il marmo alle percosse, che il petto della rea femmina a' singulti, & alle grida. Spremute col sangue la carne, e le midolla, e crebbe la crudeltà, ma non l'horrore; mentre, imaginandosi, che l'vnguento estratto potrebbe renderla, ò non sò se immortale, ò inuicibile, ò pure impenetrabile a' colpi dell'armi, con pazza superstitione, aggiungendoui radiche, polueri, & erbe, posto il tutto al fuoco, ed attizzandolo ella stessa, fece immantinente bollire quell'esecranda mistura, di cui, ridottala a perfetta consistenza, dopo di essersi ben bene vntata, ripose il rimanente in alcuni vasi; e di presente pensano molti essere quello, ò il rifiduo di esso; che portano sempre i Giaghi in guerra, e lo chiamano Magija Samba, cioè oglio di veneratione, oglio pretioso: ma conciosiache per tanti Eserciti non bastarebbe, perciò nel bel principio di qualunque impresa lo rinuouano con fabbricarne altro simile, empiamente trucidando a questo effetto i Bambini di quei Personaggi, che frà di loro si stimano più riguardeuoli, che hanno maggiore autorità.

Detta nuoui Statuti.

Ed è la prima ad esequirli.

Vccide il proprio figliuolo.

E ne fà vnguento superstitioso.

7 Al secondo atto di questa Tragedia, la quale era stabilito, che durasse fin a tanto, che durassero i Giaghi precedette lo strepito di bellici strumenti, per conuocare in vna campagna numerosi più che mai gli spettatori: Cola Temba n-dumba di nuouo con l'oglio nefando, e con diuerse polueri lordatosi tutto il corpo, più deforme, e terribile comparue, armata la mano di vn Muscucho, & il petto di vna indomabile ferità, con determinatione, che tutti douessero imitarla: a replicati se-

Esce in Campo, e dà fuoco a tutto il Paese.

gni, rimbombando tutta d'ogn' intorno horribilmente la valle, accorsero i Vassalli, e trouarono quella furia d'Inferno gia vomitare le fiamme dei suo furore: la prima commissione, eseguita con ogni sollecitudine (poiche ella stessa vi si adoperaua) fù l'intiero desolamento di tutto il Paese, atterrando habitationi, e mettendo fuoco alle Selue. Consumata questa sceleraggine, che inorridì gl' istessi suoi seguaci, dichiarò loro, che in auuenire procurarebbe a tutto potere di farsi conoscere per femmina d'insuperabile valore, qualora essi vbbidendola, come Signora, l'hauessero col medesimo coraggio seguitata nelle premeditate imprese.

Parla a suoi.

Il famoso nome di Zimbo (diceua ella) hà da risorgere più che mai tremendo a quante Nationi vorranno opporsi a' nostri progressi; peroche, douunque, ò la fortuna ci condurrà, ò il desio di gloria porterà le nostre armi, vuò che ne' termini d'intorno la Terra, che lo spauento precorrendo i nostri passi, apra per tutto le strade a dilatare il Dominio de' Muzimbi: poco importa, che nudi siano il petto, & i corpi nostri; imperoche se con risoluta costanza di mai non cedere, saranno armati i nostri cuori, non diffido soggiogare l'hoste inimica; affinche gia formidabili conseguiamo più speditamente, ouunque porremo il piede, le vittorie, e con più sicurezza si difendano le conquiste, sarà per noi inuiolabile decreto l'vsare somma crudeltà verso i vinti, accioche non si vanti di ottenere da noi alcuna mercè, chi ci contrasta le palme: cadano vittime alla riuerita rimembranza de' nostri Antenati, quanti de' nemici potremo hauer nelle mani: siano cibo nostro, e nostra beuanda le loro carni, il loro sangue; e col ferro, e con le fiamme sacrifichiamo al nostro soaue genio della vendetta le Prouincie, i Regni; sarà vostra Duce, & il solo pensamento di guadagnarmi col vostro aiuto la fama, e le prerogatiue di temuta Signora, somministrerà vigore alla debolezza del mio sesso; io sola con infaticabile lena vi precorrerò in qualunque impresa; ma affinche ogn' vno vi creda persuasi, e risoluti di seguirmi, se intrepidamente suenai l'vnico parto delle viscere mie, non siate hormai neghitosi voi nell' imitarmi; nè vi ritardi l'affetto de' figliuoli, mentre col sangue loro diuerrete a me più cari, a' nemici più tremendi, e a voi stessi più forti.

Et essi vccidono i proprij Bambini.

Poco tempo si frapose all' empia esecutione, e gia ogni Padre senza risentimento di tenerezza, diuenuto carnefice, metteua in pezzi i proprij pargoletti, empiendosi di quel tiepido sangue le fauci, e della tenera carne l'ingordo ventre. Tanto può nella mente de' fieri Giaghi la sola imaginatione di rendersi famosi, e formidabili.

Empietà di Statuti.

8 Assicuratasi di questa pronta inclinatione de' Sudditi in obbedirla, dispose Temba-n-dumba di riordinare le antiche, & abomineuoli osseruanze, formando nuoui decreti suggeriti da quei due pazzi furori, de' quali non hà l'Inferno altri più perniciosi, l'impudente libertà del senso; e la ferina sete di sangue humano. Le Leggi, che la natura dolcemente inserì nel cuore di ciascuno de' viuenti per la loro vniuersale manutenenza, rimasero abbolite in quello di costei dallo scalpello della fierezza, che in sua vece v'impresse ordinationi dirette a distruggerla: tanto nemica di essa, che a chiunque leggerà le infrascritte Quixille, prenderà dubbio ragioneuole, se siano vere; ò pure, se veramente tali, come possano essere vscite da vn cuore di Donna, da vn cuore humano.

9 Qui-

9 Quixille chiamansi i decreti riformati da costei, e si distinguono in domestiche, sacerdotali, e supreme. Le prime altrettanto ridicole, quanto superstitiose consistono nell' osseruanza di alcune traditioni trasmesse da gli Aui a' Nepoti, e da' Genitori a' Figliuoli, come per cagion di esempio, che non mangino carne di Porco, di Elefante, di Serpenti, e simili; quantunque l'astenersene costi vna intollerabile violenza al naturale appetito, che vi hanno: che nell' intraprendere i viaggi, ò nell' incaminarsi alla guerra, nel mangiare, nel dormire, e nell' incominciare qualche attione osseruino alcune cerimonie, tutte da nulla, e da pazzi; ma tuttauolta da essi puntualmente guardate. Le Sacerdotali appoggiansi a certe altre prescrittioni, che di giorno in giorno inuentano i loro falsi Sacerdoti, scaltri, e diligenti in ritrouarle confaceuoli all' opportunità, & all' inclinatione di quei miseri (affine di meglio ingannarli) principalmente nelle priuate facende, nelle liti, nelle infermità, ne' pericoli della vita, & in somiglianti occorrenze, come altroue per intiera notitia della stolidezza de gli Etiopi, accaderà ripetere: Le supreme poscia precisamente furono dettate da Temba-n dumba, & i Seguaci della prefidissima Setta con intiera esattezza le adempiono, e riueriscono. Più volte rimasi fuora di me, considerando, che in vece di gemere sotto sì duro giogo, esultano questi meschini nell' atto proprio di porre in esecutione Statuti cotanto ripugnanti all' humanità, e quasi habbiano presente la retributione di vn' eccessiuo merito, nulla stimano imbrattarsi nel proprio sangue, nulla perdere la propria vita, per honorare gl'infami sacrificij.

Quixille, è leggi, Superstitiose, E bestiali.

Queste Quixille hanno altre subdiuisioni superflue al mio racconto, sì come le principali di esse consistenti in troppo sozze lordure non deuo riferire, perche della loro souerchia impurità potrebbe rimanerne macchiato, non che il foglio, anche l'istesso inchiostro.

10 La prima prohibisce non tanto l'alleuare i figliuoli maschi dentro il Chilombo, cioè ne' recinti de' luoghi habitati, quanto l'occultarli con questo fine altroue, imponendo sotto graui pene a ciascuna femmina, dopo di hauerli partoriti, lo suenarli immediatamente col ferro, affogarli nell' acque, ò lasciarli in abbandono esposti alla voracità delle Fiere; dichiarando disheredati, & infami quelli, che in qualunque modo si trouassero dalle proprie Madri preseruati, e nudriti. Questa inaudita crudeltà (conforme al computo de gl'istessi Giaghi, da' quali più volte l'hò intesa) fù osseruata con tanto rigore lo spacio di circa cento anni, che interrogate da me alcune Donne conuertite alla Santa Fede, vna trà l'altre asserì di hauer dati a diuorare cinque suoi Bambini alle Belue: vn' altra mi confermò lo stesso di sette, & vn' altra di noue; confessandomi che in quello stato, priue della cognitione di Dio, non haueuano sperimentata la resistenza, e l'horrore, che all' ora nel raccontarmelo viuamente sentiuano.

Legge contro i Bambini.

11 Ben è vero, che da trent' anni in quà nel Regno di Angola, e ne' contorni, alcune Madri hanno moderata questa loro empietà, e perciò si trouano molti figliuoli preseruati, che i Genitori alleuano conforme le altre Nationi: del quale singolare beneficio se ne hà la mercede alla somma prudenza, e destrezza del Caualiere D. Saluatore Correa di Sà, e Benauida, Capitano Generale per la Maestà di Portogallo nel Regno

Mitigata alquanto.

 di

di Angola; imperciocheche del 1648. ricuperando la Piazza di Loanda dal potere de gli Olandesi, che per lo spatio di sette anni l'haueuano occupata, spedì Ambasciatori alla Regina Zinga, & alli Giaghi Cassange, Calunga, Calombe, ad oggetto d'introdurre buona corrispondenza, efficacemente esortandoli a mitigare questa legge circa i Bambini, per la quale erano abbominati da tutte le Nationi del Mondo: accompagnò poscia il saggio Ministro quell'ambasciata con molti doni di Europa, affine di guadagnarli, esibendo loro valide assistenze ne' bisogni, quando non vi corresse pregiudicio alla professione di Cattolico, e alla riputatione propria, ò del Rè suo Signore. La Regina, in quel tempo essendo Apostata dalla nostra Santa Fede, e molto contraria a' progressi de' Portoghesi, con dispettoso aggradimento riceuette i doni, de' quali era auida assai più che della loro protettione, e con dispregieuole fasto, licentiati gli Ambasciatori, ostinata rimase nella bestiale osseruanza de' suoi riti. All'opposto il Giaga Cassange, aggradendo la munificenza, e le gratiose esibitioni del Correa, ne comprouò la stima col dono di non sò quanti Schiaui, assicurandolo, che in riguardo de' suoi consigli, haurebbe in auuenire dissimulate le trasgressioni di questa legge: perloche dallora in poi postergatasi da molti, s'introdusse l'alleuare i figliuoli, & oggi giorno molte famiglie totalmente discordano dalla commune osseruanza de gli altri Giaghi.

Propagatione di questi Giaghi.

12 Ma per ripigliare l'interrotto filo dell'accennato decreto; prouide costei, che non si estinguesse (come ben lo meritaua) la sua detestabile Setta, limitando il rigore, con permettere, che frà giouinetti presi in guerra, i più auuenenti, e robusti si riserbassero in ischiauitù (mentre il residuo era destinato al macello) fin tanto che giunto il tempo, e l'occorrenza, potessero le Donne hauerli per Mariti, ò per Drudi; nel quale caso essi godessero ogni priuilegio di legitimatione, con facoltà alle Mogli di adottarseli in heredi, e di emanciparli; in sostanza habilitauansi a qualunque auanzamento trà gli altri della stirpe Giagha.

Giaghe partoriscono fuora dell'habitato.

13 All'incontro poi, perche era malageuole frà le femmine della sua Natione il porre alcuna meta a' libidinosi appetiti, & impedire alle pregnanti lo sgrauarsi de' loro parti, volle sotto pena di morte, che queste vscissero fuora del Chilombo, e che partorendo Maschi, li vccidessero: ma quando pure alcuno di essi, meno disauuenturato de gli altri, restasse in vita, doueuasi con superstitiosa osseruatione attendere, che li spuntassero i denti, e se a caso nasceuanli prima dalla parte di sopra, che da quella di sotto, irremissibilmente fosse suenato; accioche (diceua ella per non sò quale fantastica opinione) colui peruenuto a matura età non cagionasse l'esterminio della gente Giagha: ingiungendo però, che la stessa crudeltà si praticasse verso i Gemelli senza riserbo veruno. In questa guisa le infelici Parturienti discacciate dal Chilombo doppiamente penauano, costrette dare la morte a quei medesimi Bambini a' quali fino a quel punto haueuano nel proprio ventre serbata la vita. Trouatane per tanto alcuna, che partorito hauesse dentro i sudetti recinti, condannauasi alla pena capitale, e non era chi potesse liberarnela; indi il Pargoletto, posto nelle consuete pile, seruiua per formare il mentouato vnguento; & alla fine per somigliante trasgressione, riputandosi,

tandosi, secondo il loro credere, polluto il Chilombo, doueuasi con diuerse, e particolari cerimonie, e sacrificij, consistenti in diabolica crudeltà, ben tosto ribenedire.

14 Ma perche ogni picciola scintilla di affetto ne' Genitori haurebbe potuto vna volta facilmente dilatarsi in vna gran vampa di vn ragioneuole furore contro la medesima Legislatrice, douendosi supporre, che non tutte le Madri haueßero a riuscir micidiali, e che in progresso di tempo vniuersalmente verrebbe in abominatione quella continuata carnificina di tanti Bambini; perciò ad oggetto d'impedire, che non succedesse quello, di che ella sospettaua, deputò con Statuto particolare alcuni Ministri, i quali inuigilassero sopra questa facenda, e quando ne scoprissero qualcheduno riserbato in vita, costringessero i Genitori ad vcciderlo; ò pure, se questi bramassero riscattarlo dalla morte, douessero presentarne vn'altro in sua vece a gli Vfficiali, accioche lo sacrificassero; e che poscia quello, a cui era perdonata la vita non s'introducesse giammai nel Chilombo fino a che non hauesse spuntati i denti, nel quale punto i Soldati, accoltolo fuora de' recinti, l'vngessero in dedicatione a gl'Idoli protettori della Natione, con l'vnguento da essa lei composto; in mancanza del quale, vccidendo altri fanciulli de' presi in guerra, ò de' figliuoli di persone qualificate, se ne preparasse altrettanto del nuouo da riempirne i vasi, affine di vsarlo indispensabilmente, come rimedio per corroborare i membri del corpo, per rinuigorire l'animo, e per instillare nel cuore nuoui motiui all'innata ferocia.

Prouisione per l'osseruanza delle leggi.

15 La cerimonia del riceuere i fanciulli nel Chilombo praticasi anche oggidì con molta solennità, & io che ne fui più volte oculato testimonio, posso esattamente riferirla. Quando adunque il Signore del Chilombo, che suol'essere condottiero di qualche Armata, è disposto di concedere questo priuilegio ad alcuno, cui siano spuntati i denti della mandibola inferiore, intima il giorno per la funtione; prima del quale i Genitori (aspettandosi sempre che ve ne sia buon numero) supplicano, e replicano le instanze per ottenere la gratia; persuasi che quei Pargoletti fino a quel tempo siano come abbominati dalla loro Legislatrice, e che d'indi in poi ne rimarranno benedetti, e purificati. La giornata è festeuolissima, concorrendoui gran gente tutta in armi, con quel meglio di arnesi, che può recarsi attorno la loro meschinità. Compariscono sù la Piazza portate con qualche buon' ordine, e competente decoro le Casse, ò siano Cofani, doue si conseruano le ossa di alcuni defonti principali della Prouincia, custodite (come dirò altroue) da persone qualificate entro le proprie habitationi; vltime di tutte, e con più rispetto le altre, cioè di coloro, che furono Signori del Chilombo, ò de' loro congiunti, e collocansi ordinatamene sopra certi monticelli di terra in vista di ogn'vno, disponendouisi attorno le Guardie, & vna moltitudine di Musici, di Suonatori, e di Ballerini, che festeggiano ad honore di quei tali, le cui osa stanno cola rinchiuse, mentre l'anime loro disperatamente penano ne' baratri dell'Inferno. Se ne viene alla fine il Generale dell' Esercito con la Moglie più fauorita detta per sopranome la Tem banza, cioè Signora della Casa, seruiti amendue dalle disonanti armonie, e dalla comitiua de' suoi familiari: Vnti che hanno se stessi, & i loro bellici arnesi, asettansi, ella dalla parte sinistra,

Rito intorno a Bambini, che fanno i denti.

ſtra, egli dalla deſtra delli accennati Coſmi, & ad vn tratto tutti i circoſtanti ſtudioſamente diuiſi in più Squadre, fingendo vn fatto di armi, coraggioſamente ſi azzuffano. Ciò terminato (e vi frappongano ſempre di quando in quando ſalti, e danze, ſino a sfiatarne di ſtanchezza) eſcono da certi ceſpugli diſpoſti a queſto effetto quà, e là, le Genitrici, le quali co' Pargoletti già vi ſi erano aſcoſe, e con mille vezzi, e leggiadria moſtrandoſi appaſſionate, vanno incontro a' Drudi, accennando loro il ſito doue li tengono occultati: allora eſſi anſioſamente correndo verſo colà incoccano le freccie, e diſcoperta la preda leggiermente toccano con la punta di eſſe i Bambini, volendo inferire, che non ſiano altrimente figliuoli alleuati da loro, ma preſi in guerra, e perciò di non hauere contrafatto al comune diuieto; indi con vn piè di Gallina (nè ſeppi mai capire il ſignificato) gli vngono di quell' oglio conſueto nel petto, nelle ſpalle, nel braccio deſtro; & in queſta forma riputati mondi, poſſono eſſere introdotti la ſeguente notte nel Chilombo dalle loro Madri, alle quali ſono preſcritte altre più particolari, & oſceniſſime cerimonie, con che paſſano il reſtante di quella ſuperſtitioſa ſolennità. Il Signore del Chilombo ritrae conſiderabile profitto da eſſe, concio ſiache non vi ſia femmina, la quale più che volontieri con contribuiſca quanto poſſiede per aggregare i proprij figliuoli al conſortio de gli altri Giaghi; fortuna ſtimata da eſſe la maggiore del Mondo, e per ſottrarſi con ciò dalle graui pene, che incorrerebbe, ſe prima della denontia ſi ſcuopriſſe la ſua traſgreſſione.

Gemelli infauſto augurio.

16 Il parto de' Gemelli tenuto per infallibile preſagio del totale eſterminio de' Giaghi, non troua ſcampo della morte. Coloro che a caſo naſcono ſparuti, e moſtruoſi, oltre l'eſſere onninamente abborriti, hanno ancora eſpreſſa prohibitione, ed è perduta la loro ſperãza di giammai entrare nel Chilombo. Lo ſteſſo auuiene ad alcuni cotanto meſchini, che le loro Madri non hanno facoltà, per ottenere che ne ſiano diſpenſati (come poco prima accennai) ſi che (vniuerſalmente parlando) la legge vuole, che tutti i ſudetti, qualuolta ſi ritrouino, ſubito ſiano vccisi, e queſta è la parte ineuitabile del loro deſtino: nulladimeno alle perſone di conditione, purche vogliano ſpendere, e farſi honore in quelle proliſſe cerimonie di parecchi giorni, ſi condona la vita de' Bambini da riſcattarſi con patto, che ſia loro intieramente troncata la parte moſtruoſa; coſa che non può quaſi mai eſeguirſi ſenza pericolo di morte. Da gli vni, e da gli altri cauano i Singhilli, & i Miniſtri grande emolumento; da' primi diuorando le loro carni, da queſti ſucchiando quel più che ponno.

Carne humana mangiano i Giaghi per legge.

17 Il mangiare la carne humana fù permeſſo a queſta ingorda Setta, confortando la ſteſſa Legislatrice i ſuoi ſeguaci a non prenderne ſchifo, nè horrore: laonde il principale motiuo della guerra fù ſempre appreſſo coſtoro, di tenere Schiaui i più robuſti, e diuorare la carne de' più delicati. Prohibì però totalmente quella delle femmine, riſerbando queſte in ſacrificio a' defonti, con vna fantaſtica imaginatione d'inuiarle all' altro Mondo per loro ſeruigio, quaſi che i morti ne haueſſero biſogno, e poteſſero valerſene. Quindi è coſa di ſtupore la prontezza con che incontrano la morte, etiandio le donzelle più auuenenti, e più riguardeuoli. Ma queſto diuieto circa la carne delle femmine ſtuzzi-

çando

cando maggiormente l'appetito, hà inuogliato molti, sì che per vero dire, non è osseruato da tutti, e tanto più, se la loro autorità può risparmiare il castigo, ò pure se la possibilità di comperarne l'indulto da venali Ministri, rende più escusabile la trasgressione; laonde parecchi ne hò conosciuti stranamente ingordi; e trà gli altri il Giagha Cassange huomo facoltoso, e potente non si satiaua di empirsene il ventre, sembrandole assai più saporite, ed a tal effetto cotidianamente faceuane vccidere di molte.

Concubine condotte in guerra.

18 In guerra concedette quello, che altroue, per non infiacchire la militare robustezza, tanto rigorosamente si prohibisce, cioè il condursi da' Capitani, e da gli Vfficiali del Campo in loro compagnia le Concubine più riguardeuoli, e più fauorite; mantenendone essi le Mandre ascendenti taluolta al numero di 200., e di 300. Questa tanto perniciosa licenza passaua con titolo di legge, imperoche la disperata maniera di combattere frà Giaghi non ammetteua tanto riserbo, nè altra consideratione intorno a' graui danni, che il commercio delle femmine reca alla disciplina de' Soldati: le parue nulladimeno di risarcire qualonque pregiudicio con vn' equiualente diuieto, ordinando, che i Capitani stassero auuertiti, e qualuolta trà le Concubine ne scoprissero alcuna patiente de' soliti suoi mali (quasi che quella espurgatione presagisse spargimento di sangue) fermassero indubitatamente l'Esercito, ancorche a fronte dell' inimico, e con euidente pericolo di perdere la giornata: era per tanto interdetto a queste tali il dimorare in publico, comparire nelle funtioni, dar di mano ad alcuna facenda, toccare l'armi, preparare le viuande, fuori che per proprio bisogno, & ingerirsi in altre cose da essi riputate molto honeste, quantunque nell'immondezza auanzino senza dubbio le naturali brutture.

Ma con limitatione.

Costume circa le giouanette.

19 Quanto alle fanciulle; alloraché nel primo fiorire del sangue danno il naturale indicio di douer essere feconde, comandò, che sollecitamente lo manifestassero, accioche tutto l'Esercito con festeuoli accoglimenti solennizzasse quelle primicie della loro giouinezza; quasi meritasse molto honore chi daua saggio di robusta complessione, ò speranza che per suo mezzo douessero crescere più numerose le vittime, e pingui gli holocausti all'insatiabile empietà: laonde in quel giorno, mentre publicauasi questa facenda, compariuano esse fuora de' recinti del Chilombo tutte brio, e tutte in gala. Ma l'altre donzelle mancanti, & imperfette, volle che indispensabilmente si vccidessero, quasi le riputasse inhabili, & indegne di quella vita, che non erano per dare ad altri; pretendendo con la morte loro ricompensare la strage della disperata prole.

Ripudij di quanto intoppo a' Missionarij.

20 Più volte spinto da giusto zelo cercai d'interrompere gli esecrandi riti di coloro, che ripudiano le femmine infeconde, ò conducono le nouellamente sposate: auuengache per l'inuecchiata consuetudine, rimangono questi Giaghi tanto tenacemente applicati alla superstitione, etiandio se alla nostra S. Fede fanno passaggio, che sempre vi frapongono qualchuna di quelle antiche impudicitie, più ritrosi nel dismetterle, che vergognosi nel praticarle: laonde a mio giudicio questa è vna delle maggiori oppositioni, che incontrino i Missionarij, combattendo perciò del continuo col Demonio, e co' suoi Ministri, i quali da

qual-

qualsiuoglia euento benche sortuito, e naturale, cauano conseguenze per ingannare gl'Idolatri, facendo lor credere, che dall'hauere trascurata la tale, ò tale cerimonia, per aderire al conseglio de' Christiani, ne sia deriuata la mala sorte. Vn giorno, douendosi sposare la figliuola di vn principale dell'Esercito di Cassange, mi posi di proposito ad impedire somiglianti attioni, e mi riuscì l'impresa, posciache per l'honore di Dio ero entrato nell'impegno; ma passati quindeci giorni morì la giouine, & attribuendosi il successo ad ogn'altra causa, fuori che alla naturale, precedente da non sò quale suo disordine, fossimo io, e gli altri fedeli imputati rei, perche haueuamo sconcertati i loro riti; e se non era l'assistenza del Cielo, e quella di vn Prencipe (che sempre ve n'hà per tutto de' molto zelanti) correuamo manifesto pericolo di essere lapidati.

Di rado i Generali escono in Campagna.

21 I Capi de gli Eserciti hanno poca soggettione circa il condurre con esso loro le Concubine più fauorite: attesoche mai, ò di rado vanno personalmente alla guerra, sostituendo altri in loro vece; contuttociò se taluolta l'vrgenza li costringe a fare di necessità virtù, non conducono altrimenti quella, ò quelle, che determina la legge; anteponendo forse la tenerezza dell'affetto a' puntigli dell'osseruanza; ma poiche (come diceuamo) non mancano di esserne abbondeuolmente proueduti, conducono qualcheduna delle inferiori, e deputano la principale a rimanersi, colla sopraintendenza di tutta la Casa. Prima adunque di partire giurano a costei di conseruarle la miglior parte del loro affetto, & ella al Drudo promette di conseruarsi pudica. Nel ritorno poi, egli per fare la pruoua le porge in cibo il cuore, ò le ceruella di qualche Vfficiale da lui vcciso in battaglia, e non ricusando ella di mangiarne, la giudica continente, e fedele, argomentandolo (dicono essi) dal vederla compartecipe dell'odio, e dell'auuersione, che si deue a' nemici: ma se per qualsiuoglia accidente colei mostrasse nausea, ò renitenza, sarebbe dichiarata immediatamente conuinta, e come tale, rea di morte. Vidi io stesso la pratica di questo esecrando abuso, mentre accesasi vn giorno fiera mischia frà certi Soldati testè venuti dal Campo, e che bruttamente altercauano, accorsi per oppormi ad disordine, e ne ricercai la causa; alla quale dimanda (quasi volessero giustificare il motiuo della rissa) risposero, che vno di loro, trouata la Moglie infedele, staua in procinto di vcciderla; e replicando io se vi fosse indicio sufficiente per condannarla, mi risposero che sì, perche haueua ricusato di mangiare la carne delli vccisi nemici portatale dal Marito nel suo ritorno. Tanto accade frà barbari priui di ogni diritto di ragione, e forsennati nel precedere con queste inique forme di asserire qualunque loro imaginatione: e senza dubbio cotale nefando costume è comunissimo a tutti i Giaghi, i quali ancora osseruano quello di astenersi dalle viuande condite, anzi toccate da mano di qualche femmina immonda: il che nauseano similmente coloro, che non sono della medesima Setta, & i Bianchi stessi, quantunque l'abborrimento di questi sia naturale, e disgiunto da qualsiuoglia superstitiosa osseruatione.

Ridicola esperienza di fedeltà.

In che modo entrano in Guerra gli Vfficiali.

22 La più bestiale poi di quante Quixille promulgò costei, stimo quella, che intesi osseruarsi con altrettanta sfacciatagine, & esatezza da gli Vfficiali di guerra, da' Signori delle Prouincie, da' Singhili, e da' profani loro Sacerdoti. Costoro (quasi habbiano in pregio, oltre la in-

nata

nata barbarie, ogni altro più abomineuole vicio) prima d'instradarsi al Campo, alla Battaglia, al Sacrificio, ò ad altra singolare operatione, presa per la mano colei, che è il più caro oggetto de' sfrenati loro appettiti, la conducono in vn grande circolo di gente ragunata, e colà deposta ogni humana vergogna, hanno per valorosa impresa palesare à guisa di tante bestie nel cospetto di tutti, ciò che ogn'vno vorrebbe occultare etiandio alla luce del giorno.

23 Ma affine di ottenere le vittorie, come opportuno mezzo per istabilire, e dilatare viè più la tirannide del suo impero, volle persuadere questa Legislatrice a' suoi Vassali, che fossero necessarie alcune particolari cerimonie intorno al comporre l'accennato vnguento, e rigorosamente ingiunse a tutti l'andarne proueduti sempre, e sempre bisunti, e lordi nelle mischie, e ne' combattimenti. Portano perciò i Giaghi, ouunque vanno, pile, e pestelli, ad effetto di rinouarlo; e mancando loro i proprij figliuoli, vccidono altri bambini, e giouanetti, appagandosi che dalla più innocente pasta si tragga questo sacrilego humore di superstitiosa crudeltà: Costumano adunque i Singilli (atteso lo smoderato guadagno che ne ricauono) insegnare a chi loro piace, vna farragine di secreti, mera inuentione del capriccio, promettendo a quei tali, che non potranno giammai essere feriti, ò percossi, ò auuelenati, ò vccisi, ma che in somma vinceranno i loro nemici; laonde, se lusingati da queste speranze si cimentano disperatamente gli Eserciti senza disciplina, e senza le douute riserue, non è marauiglia che a mille a mille cadano poi in vna sola zuffa i Soldati. Riparano però la loro malitia quei ciurmatori, con dire, che le vntioni non furono esattamente preparate, che si trasgredì qualcheduna delle cose ordinate: dimanierache i meschini andando alla guerra con vna indicibile fiducia, souente scontano a costo della vita il fallo della temeraria credulità; preggio auuiene di coloro che vna fiata scampano illesi, perche questi coll'esempio loro ne preuertiscono de gli altri, e l'inganno di pochi basta per ingannare molti.

Vnguento de' Giaghi.

24 Per legge ordinaria doueuansi da' Giaghi, ghiotti della carne humana seppellire i Cadaueri entro le Cloacche de' proprij ventri; il che tutt'ora costumano, diuorando saporitamente quella de' nemici, e senza horrore, ò schifo quella de' schiaui, de' consanguinei, e de' proprij figliuoli nulladimeno alle Persone conspicue, & a coloro, la memoria de' quali si è più cara per qualche segnalata empietà, assegnansi le sepolture sotto terra, nel modo che dicessimo, trattando di cotali esequie; ouero si rinchiudono in arche di legno, coperte di pelli ferine, di drappi, e taluna di lastre di argento. Queste adunque, propriamente chiamate Mussetti, le custodiscono i Giaghi come religiosi monumenti, esponendole di quando in quando alla publica veneratione, incensandole, e porgendo loro ogni atto di patente idolatria. Nel Nouilunio, quando è loro consueto di terminare, ò di dare principio a qualche facenda (dal che si asterrebbono però, se in quel giorno pioueße) ricorrono a' defonti, e collocando con esquisita sollecitudine diuerse viuande sù l'ingresso delle caue sotterranee, corrispondenti alla testa de' Cadaueri, sacrificano il quel giorno Huomini, & Animali: nel quale fatto si scuopre da chi hà fier di senno, che il Demonio è vna

Sepolture de' Giaghi.

Mussetto, che cosa sia.

Alcuni Defonti in veneratione.

Scimia

Scimia delle adorationi douute al vero Dio, in onta di cui, con l'intestino suo liuore và suggerendo a ciechi Idolatri cerimonie consimili alle nostre, ma totalmente dirette all'oltraggio, & alla vendetta contro il genere humano. Stupiuo trà me stesso, e ringratiauo la Diuina bontà, che n'hauesse fatti nascere col lume della sua Fede, sommamente compatendo costoro i quali viuono in vn perpetuo timore di morire sacrificati, senza cognitione, ò pensiero di eternità, in mille guise ingannati, e solo credenti quelle cose, che li renderanno perpetuamente sciagurati, & infelici: e nulladimeno pensano essi con esorbitante dissonanza di opinioni (peroche doue col fondamento della Cattolica Fede non formiamo i nostri argomenti, la mente si confonde) pensano, dico, di hauersi a trastullare, dopo morte, sopra la stessa terra, ò che saranno costretti andarsene tapini, e raminghi, conforme l'esattezza, ò l'innosseruanza delle loro leggi; ò pure, che lo spirito a suo talento vscirà tal volta dal sepolcro per medicarsi il vitto, vestendo le squamme di qualche serpente, le particelle di qualche insetto, la pelle di qualche animaluccio, & anco tal ora potrà lasciarsi sentire piaceuolmente da' suoi più cari in vn leggiero fiatar di vento; ò comparire furibondo in vn qualche improuiso nembo; contrasegni tutti, a quali porgono attentissima credenza, si che accadendone alcuno fuori del consueto, ouero qualche cosa opposta a' loro disegni, immantinente volano là doue stanno sepolti i loro Antenati, recandoui nuoue, e più copiose oblationi, persuasi di placarne lo sdegno, e di consolarne le angustie.

Opinione circa l'altra vita

25 Ma poiche di queste facende più diffusamente dourò trattare, descriuendo questi horrendi sacrificij, colà rimetto la curiosità di chi legge. Vna sola riflessione vuò qui soggiungere dell'astutia di colei, che promulgò sì fatti decreti. Appoggiò ella tutti gli articoli di quello che doueuano credere questi seguaci della sua Setta all'arbitrio de' Sacerdoti, chiamati propriamente Singhilli, ouero Singilli con vna propositione ben strauagante, e ad ogni modo ne' cuori loro tenacemente impressa.

Singilli arbitri della Setta Giaga.

Volle adunque, che si hauesse per indubbitato (fingendo esserle stato così riuelato dal Cielo, ò da vn principale de' suoi antepassati) che lo spirito di qualsiuoglia defonto possa entrare, e che di fatto entri a suo talento in petto al Sacerdote, quando a lui piaccia d'inuitaruelo, mediante le preghiere, e che indi per bocca dello stesso inuasato manifestando la sua necessità, addimandi proportionato il soccorso, e speditamente i suffragij: coloro scaltri nell'approfittarsi del proprio mestiere, con esquisita franchezza vsano della bell'arte, e mostrandosi agitati dallo Spirito del tale, ò del tale, propongono oblationi della vita di qualche loro nemico, ò pure di qualche disauuenturato, soddisfacendo con questo empio pretesto alla fame del ventre, ò al priuato desio di vendetta: e certamente tanto è rigoroso il precetto, e viene appreso con tanto timore, per non dire sicurezza, di maggior pena, che non vi è dimanda, quantunque dura, e difficile, la quale ad vn tratto, e senza replica non si adempisca.

Si fingono inuasati da Spiriti.

26 Stimano ancora grande refrigerio a quell'anima, per cui sacrificano huomini, e bestie, appendere il busto della vittima capouolto, si che troncata la testa ne sgorghi tutto il sangue sopra il Sepolcro; dopo di

Modo di sacrificare a' Defonti.

di che correndoui più volte d'attorno, squartano in pezzi le membra, e ne gocciolano il rimanente, imaginandosi di estinguere loro la sete; ma di questa superstitiosa pietà si fanno il prò, riserbandone sempre qualche tazza per tracannarlo con esecranda auidità; ed in questo modo consumata la crudeltà nella numerosa carnificina di huomini, e di femmine, diuoransi gli holocausti senza nausea, e senza horrore, siano crude, siano cotte, siano fresche, ò fracide, purche di rallentarsi nella barbarie non sia trà di loro chi rampogni, come codardi, ed inosseruanti; in ristretto non professando altra Idolatria, honorano i defonti, e satiano la propria ingordigia, peroche e di vino, e di viuande, per quanto se ne porti, e se ne versino i nappi sopra le Sepolture, la miglior parte riserbasi sempre per essi; si che cangiato il pianto in cantilene, & il dolore in qualche altra soddisfattione del genio immondo, partono da quelle horribili Ecatombe, ebrij delle disolutezze, e gonfij del beuuto sangue.

Progressi di Tembandumba.

27 Di questo empio tenore Tembandumba dettò le Quixille a suoi Giaghi (i quali perciò la riueriscono, e le danno titolo di Sourana Signora, e di valorosa ristoratrice della loro Setta, benche la Dio mercè, scorgasi hormai cadente) e poscia conoscendo i vantaggi, che trarrebbe dalla inclinatione de' Sudditi, già intieramente guadagnati, fece risonare il formidabile nome di Guerra per tutte le vicine contrade, dalle quali (dopo che l'hebbe quasi in vn baleno soggiogate) vscendo auampante di quelle furie, che le stauano in cuore, penetrò ad altre più remote Prouincie, e superati valorosamente gli ostacoli, recouui l'vltimo esterminio. Intesi a dire, che senza intimare per via di Araldi le sue minaccie, ella pretendesse hauere per sfidati nemici coloro, che le sue leggi non seguiuano: ben'è vero che tal volta in pena di questa sua temerita rimase sconfitta; con tutto ciò, ò lo meritassero le corrutele de' mal viuenti, ò che lo sbigottimento vniuersale sneruasse il valore di tanti popoli, certo stà che costei vinse gli stessi vincitori, e che col ferro, col fuoco, e col sangue sparso, più tremenda, che atterrita sottomise al suo indipendente dominio vn grande tratto di Paese capace, senza dubbio, di godere le prerogatiue, & il nome di Regno, quando con quella sua inesorabile crudeltà contro tutti vsata, non l'hauesse intieramente disertato; conciosiache in ogni angolo fumauano giornalmente innumerabili vittime di palpitanti cadaueri, trucidati per satiare l'ingorda fame de' Soldati, a' quali era liberamente conceduto, sotto pretesto che così conuenisse alla loro Setta, vccidere chiunque in propria difesa facesse atto di resistenza: donde conseguentemente deriuò ancora quell' altra assoluta pretensione, che hanno costoro di rubbare a man salua; adducendo di non essere altrimenti ladroni, nè vsurpatori, ma che solamente da generosi Soldati ripigliano quello, che era loro, e che donano quello, che non rubbano; boriosi cotanto di questo sceleratissimo procedere, che di ogni cosa si risentono a titolo di giustitia, immediatamente esequendola con togliere le sostanze, & anco la vita a chi loro si oppone; & in questa forma ritornati al Campo, ne riceuono applausi, e lode.

28 Tali erano i progressi di Tembandumba, e de' Giaghi, allorche per tutto faceuano apparire enormi spettacoli d'incredibile fierezza. Ella oltremodo temuta, pregiandosi del tremendo nome di Donna indomabile, ad altro non badaua che a sostenere questo suo pregio, ma guari

non

Punita, e come.

non ne andò baldanzosa, conciosiache il cuore di lei colmo d'ogni sceleratezza, non ammettendo sentimenti d'vn' intera pudicitia, ageuolmente restò sopra fatto da gli amorosi appetiti, & vno di questi che più tenace la incatenò, trassela al precipitio: l'impudica femmina, circonspetta quanto all'estrinseco, ma souerchio indulgente a se stessa ne' segreti congressi, non la perdonaua a' suoi Drudi, capricciosa, ma ben tosto satia (preualessero in lei il genio volubile, ò la crudeltà, ò pure la vergogna di vedersi soggetta ad altri) egualmente impetuosa ne' libidinosi delirij, e nella barbarie, colmò sempre queste sue compiacenze con la morte di quei meschini, per mostrarsi più Tesifone di Auerno, che Donna amante: nulladimeno il peccato, che suol essere a se medesimo il fabbro della sua pena, la indusse ad incapricciarsi, per sua disauentura, di vn certo Culembe, Soldato di professione, & inferiore a lei quanto alle qualità del nascimento, ma di anima, di fattezze, e di costumi nero, e deforme quanto ella si fosse: passarono frà questi due amanti diuersi accidenti, de' quali ne sono ripiene le bocche de' Giaghi, e ne formano cantilene: occultauansi però amendue con estrema violenza gli eccessiui ardori, ella per non scoprirsi vinta, egli all'incontro pauido della perfida empietà, più che ambitioso de gli affetti della sua Padrona; pure alla fine cedette ella, e quindi frà mille vicendeuoli spergiuri impegnata la fede, sposaronsi, festeggiando con barbara pompa le nozze trà gli applausi de' Sudditi, che giubilauano di vedere che costei scielto hauesse per compagno nel gouerno vn' huomo tagliato a modello della loro martiale inclinatione, huomo prode in armi, ma terribile, quale appunto richiedeuasi a sì degna Sposa, & a sì fatta Natione: Era egli però dotato di vna finissima sagacità, che le fù gioueuole non tanto a deludere gli artificij della Moglie (la quale, nauseata di quelli abbracciamenti, ruminaua ormai il modo di satollare la sete del sangue) quanto per guadagnarsi il credito, il rispetto, e l'affettione de' Vassalli, laonde riusciuali in acconcio, fingere verso di lei vn profondo ossequio, non rifinando di cotidianamente magnificare i riceuuti beneficij, per darle a credere, che giammai cessarebbe di riconoscere dalla di lei mera bontà l'auanzamento di ogni sua fortuna: in somma con l'arte superando gli artificij, la deluse, e si sottrasse a gl'inganni, anzi con le lusinghe mantenne viuaci gli affetti in colei, che dagli esterni portamenti figurandosi di hauere per consorte vn semideo, trascurò di effettuare la meditata sceleraggine, quasi non hauesse douuto mancarle il tempo, e la opportunità per venirne a capo, qualunque volta piacciuto le fosse: ma colui quanto auueduto in adescarla, altrettanto disposto di preuenirla, stabilì leuarla dal Mondo, affine di assicurare a se stesso l'Impero, e la vita; seruendoli in ciò di esquisito ministro vn' altro de' vitij, che senza dubbio non è de' minori frà la gente di questa Setta. Costumano frequentissimo il conuitarsi a vicenda poueri, e ricchi, e quanto comporta la penuria del Paese prouedono le Mense di ogni sorte di viuande, e singolarmente di vino d'Europa, consistendo la delitia maggiore nella copia di questi, e di vn' altra loro beuanda molto soaue per essere composta con la infusione di pretiosi aromati: vn giorno adunque in attestato di riuerente cordialità (perochè l'vsanza praticasi ancora frà coniugati) Mulemba pregò la Moglie a fauorirlo, & ella mostrando di aggradire

S'innamora di Culembe, e lo sposa.

l'inuito,

finuito, senza frapporui dimora, portossi alla stanza di lui, che hauendo colta la Fiera al laccio, non lasciolla indi partire: il tradimento fù esequito per appunto in vna beuanda detta Quilunda, la più saporita di quelle contrade, in cui la sventurata beuette col veleno la morte, quantunque dopoi se ne dissimulasse la cagione, escriuendole altri principij. In poco di hora vscitone il grido per ogni parte, i Sudditi sconsolatissimi dierono fine alla Catastrofe di questa Tragedia, e ben più de gli altri il maluaggio Culemba fè comparirne sù'l proprio volto esterni segni di palliato cordoglio; ma tuttauia dell'interno compiaccimento non potette occultare i risalti, imperoche gionto alla meta de' suoi disegni, e già fuora di ogni sospetto appena soffrì il tempo destinato alli estremi honori verso Tembandumba, che si fece da' suoi Giaghi prestare il giuramento di vassallaggio, come a loro Duce, intimando che per tutto il Regno se ne facessero segni di letitia.

29 Le cerimonie della Sepoltura cantansi comunemente da queste Nationi, come cosa memorabile, e da molti, che l'haueuano per immediata traditione, intesi a descriuerle in questi termini. Sù la cima di vn rileuato colle, scauata vna fossa molto capace, vi furono accomodate diuerse stanze, competenti per la dimora di personaggio grande; erano esse ben prouedute di vasi ripieni di beuande, e ricolmi di cibi, consueta preparatione della superstitiosa pazzia, da me altroue accennata; nel rimanente poi le pareti, & il pauimento vedeuansi riccamente apparati con tele, e drappi di Europa, e del Paese, e con diuerse pelli di Fiere, vsate già dalla stessa defonta: così disposta la nuoua tomba, fù portato il Cadauero sopra vna Sedia in atto maestoso, e con pretioso arredo, precedendo le Militie, e tutta la Corte in apparenza, e portamento di profondissimo duolo: corteggiato poscia da' suoi familiari stauasi il Marito, che non cessaua di mandare disperatissime grida alle Stelle, bestemmiando la morte, che inuolato haueuale ogni conforto (tanto adattatamente sanno con mostruosa industria spremere le lagrime dalle aride selci de' loro cuori questi Giaghi, quando dal fingersi appassionati presumono di trarne qualche vantaggio;) la plebe, e la turba delle femmine seguiuano intrecciando col mestissimo dolersi della disauuentura alcune cantilene; il tenore delle quali gonfio di adulationi esprimeua le gesta più rimarcabili della loro Regina: dietro a tutti veniuano le vittime tanto volontarie, quanto forzate, estrinsecamente giubilando, quasi che più longo tempo, e con maggiore prosperità douessero seruirla in vn' altro Mondo. Sù l'erta del sudetto colle, posato il Cadauero in atto di riceuere gli vltimi osseqij, consumaronsi parecchie giornate in ripetere dauanti ad esso gli horrendi clamori, inuocandosi da forsennati colei, che già profondata ne' sempiterni abissi dell' Inferno, pensauano ritrouarsi in qualche stanza di refrigerio: Ed in questa guisa frà pianti, e danze, fra vrli, e salti sotterrarono i sudditi l'empia Tembandumba, dietro la quale caddero suenati moltissimi, del cui sangue asperso il suolo, e la tomba, ciascheduno de' circostanti beuette; e le carni parte furono sepellite, parte furono diuise a' più fauoriti; si come dell' interiora ancora tiepide, e fumanti satiossi l'ingorda plebe: compiendo questo sacrificio molte altre Persone, le quali per mera ambitione vollero sotterrarsi viue con la loro Padrona: ed intan-

Sua Sepoltura.

to li Schiaui, e gli altri della infima Corte riempirono la fossa col medesimo terreno, riputandosi a merito grande di hauer poste anch' essi le mani in quella efferata pompa.

Culembe zelante della sua Setta.

30 Consecrati questi estremi vfficij al nome della defonta Moglie, assunse il gouerno de' suoi Giaghi, il Marito Culembe, huomo, che all' industria di cattiuare l'animo de' Sudditi, compartendo loro le dignità, e gli haueri, accoppiò vn raffinatissimo zelo di mantenere con l'osseruanza de' riti la loro Setta. Viueuano nell' istesso tempo appresso quella Natione alcuni Personaggi accreditati nel valore, e nella fierezza, come a dire, Calanda, Caette, Casa, Cabucco, Caiomba, & altri, dal ceppo de' quali discesero molte famiglie conspicue in esse parti. Questi dichiarati Condottieri di numerose Squadre, scorsero l'vna, e l'altra Etiopia, deuastando tutte le contrade, senza lasciarui altro che perpetui segni della esercitata barbarie: ma di questi progressi (non hauendo altra memoria, se non quella del pianto, con che le notitie tramandateci dalli antenati, raccontansi oggi giorno da posteri confuse, e disordinate) trascuro il dirne d'auantaggio, potendosi ageuolmente dal poco argomentarne il molto; e basta risapersi, che il flagello era di Dio, i Ministri feroci, & i Popoli disaguerriti, ripieni di spauento, ed impotenti a qualunque resistenza. Culembe con pari fortuna soggiogò molte Prouincie, suenò innumerabili vittime, & a' lampi del suo ferro, vide atterrito, ed atterrato quasi tutto il Regno di Matamba: ma inuaghitosi anch'egli di vna tale per nome Bombaignace, femmina, che frà moltissime Concubine era la più manierosa, rallentò le furie, sneruò la brauura, e dichiaratala vera Moglie, ne trasse alcune figliuole, alla fine in braccio a lei, circondato da suoi, esalò gli vltimi fiati, e dopo morte fù seruito con i consueti sacrificij. Di costei riferiscono che soprauissuta all' anno centesimo della sua età gli Schiaui erano soliti portarla, per riscaldare l'assiderate membra a cocenti raggi di quel Sole ardentissimo, distendendola per maggiore riuerenza sopra la pelle di vna Vacca, priuilegio, di cui in quelle parti vsano solamente le Regine, & i Rè.

Diuersi Capitani in altre parti.

Egli s'impadronisce di tutta Matãba.

S'innaghisce di vna sua fauorita Muore.

Ed ella viue sopra cento anni.

Chingurij Successore di Culembe, muore.

31 A Culembe succedette vn certo Chingurij della medesima Prouincia, huomo, che se consideriamo la ferocia, e non la magnanimità, mostrossi in vero di vn' animo corrispondente al nome, atteso che Gurij in loro linguaggio significa Leone; ma spietatissimo ladrone, fiero douunque poteua giungere col piede, e con la mano, auido di stragi, di vittime, e di sangue: penetrò nel Regno di Dongo hoggidì Angola, e quiui combattendo rimase morto.

Colaximbo.

32 A Quingurij fù eletto Successore Colaximbo gran Guerriero, ma che alla crudeltà de' suoi Giaghi non confacendosi il suo genio, peroche nauseaua cibarsi di carne humana, perdette il credito; laonde vilipeso, quasi dispreggiatore de' loro riti, alla fine da' suoi più cari fù empiamente trucidato. Pretesero i Vassalli con la morte di costui placare lo spirito adirato di Temba-n-dumba non obbedita, e di scontare le di lui trasgressioni, aggiungendo a consueti funerali vna triplicata Ecatombe di trecento vittime frà huomini, e femmine.

Altri successori.

33 Dopo di lui successiuamente gouernarono Cassange, Caiomba, Cabucco, Casa, & altri, differenti però da souraccennati, al numero di

di trenta, e del 1648. Caſſange Calunga, quello appunto, che a perſuaſione del Correa rallentò il rigore della prima Quixilla intorno all' vccidere i Pargoletti, tollerando che foſſero nudriti, & alleuati, come habbiamo detto: viſſe famoſo trà ſuoi, ma dal proprio figliuolo accelerategli la morte, fù anch' egli con le conſuete, e barbare cerimonie ſepellito.

34 Il Parricida però non godette quel frutto, che ſi era ideato, atteſoche in vece di lui, ſeguendo le proprie leggi, eleſſero i Giaghi alla loro reggenza vn' altro figliuolo del defonto, per nome Caſſanga Canguingurij, il quale nel 1657. incuruò la ceruice al ſoaue giogo della Chriſtiana Religione, riceuendo con la gratia del Santo Batteſſimo la ſignificatione del nome, che gli fù impoſto, chiamandoſi D. Paſquale, che ſignifica Rinouato. Di coſtui che poſcia diſgratiatamente appoſtatò, conuenendomi altroue riferire molte coſe, baſta per ora, ch' egli non volle dopo il Batteſimo intermettere gli antichi abuſi, indottoui dall' innato godimento nelle carnificine di huomini, laonde poſtergatoſi ogn' altro riſpetto, vſando le più tiranniche maniere, dilatò l'infame grido del ſuo ſpauenteuole nome, con l'acquiſto di nuoue Terre alla ſua giuriſdittione. Sin qui dell' origine, e diſcendenza de' Muzimbi, ò ſiano Giaghi. Ma intorno a' loro coſtumi, per ſoddisfare il curioſo deſio di chi legge, ſtimo opportuno in queſto luogo, oltre li Statuti ſopra narrati, aggiungere quanto io, dimorando colà, inteſi, e vidi, non oſtante che tant' altri prima di me, abborrendo vn ſoggetto ripieno di empietà, e di ſuperſtitioni, habbiano traſcurate queſte notitie.

Giaghi depongono vno, & eleggono vn' altro.

Il quale dopo il Batteſimo abbandona la Fede.

35 La vita, che menano coſtoro quaſi in vn continuo moto gli obliga ad vna forma di habitationi, facile ad erigerſi, e facile a traſportarſi: Le loro Città altro non ſono, che adunanze di molte Capanne, e chiamanſi Libatte, ò Chilombi, conſtrutte a ſimilitudine delle antiche caſtramentationi de' Romani, con vn modello ſolo, e con vna ſteſſa maniera. Riconoſciuto da quelli, che ne hanno l'incombenza il ſito opportuno, lo compartono in ſette Quartieri, come appunto ſe accampaſſero vn' Eſercito, deputando à ciaſcuno di eſſi qualche Vfficiale de' primi della Corte. Nel bel mezo ergeſi la ſtanza del Principe con vn grande recinto quadrato, munito di fortiſſima Siepe fra quelli intricatiſſimi ſentieri, che altroue deſcriſſi: Dentro a queſto ſerraglio, oltre le Officine per la famiglia baſſa della Corte, tutti quelli che poſſiedono cariche, ò ſono per qualche conto perſone riguardeuoli vi hanno la propria habitatione, detta Caſa di ſeruigio, ad effetto di aſſiſtere al Padrone in occorrenza d'infermità, ò di geloſia de' nemici; & allora tutti indiſpenſabilmente ſotto pena di leſa Maeſtà vengono aſtretti a dimorarui. Il ſecondo poſto è deputato al Golambolo, che noi direſſimo Tenente Generale, ò Capitano delle Guardie, chiamato da eſſi Muta-à-ita, cioè Capo della Guerra, ouero Muta-a-Vlungo, ch' è l'iſteſſo che Prora, ò Capo della Naue: queſto Vfficiale, conciosiache dopo il Principe ſia la perſona più autoreuole, così anche ricercaſi in lui, eſſere valoroſo, e prode in guerra, il primo ad azzuffarſi nelle battaglie, quando vi vada, il primo a dar ſaggio d'inhumanità, crudele più di tutti, implacabile, ed in ſomma più de gli altri eſatto nell' oſſeruanza de' loro riti: dalla direttione di coſtui dipendono le regole non tanto de' viaggi, quanto del

Habitationi de' Giaghi.

Vfficiali di Corte come collocati nel Chilombo.

del mutare i siti; per lo che egli stesso in compagnia del Singilla, che tr à costoro è riconosciuto come capo delle cose spettanti alla Religione, considera i posti, disegna le strade, e stabilisce quello, che concerne alla edificatione del nuouo Chilombo. Il terzo Quartiere assegnasi al Tendalla, ò Vicerè custode della retroguardia, il quale si chiama Icoqua: Costui è il primo trà quelli, che hanno facoltà di eleggere il Rè, e nell' Interregno sopraintende a tutti gli affari dello Stato, laonde, come huomo di molta esperienza, i Sudditi lo rispettano al pari dell' istesso Principe, potendo perciò indipendentemente, col valersi della propria autorità, sententiare i rei, singolarmente in tempo di guerra. Alla parte destra, che riguarda l'Oriente, e chiamasi Mutunda, collocano la stanza del Manì Lumbo, soprastante alla fabbrica, & al mantenimento de' recinti, e trinciere, che circondano il Chilombo, e che difendono le Case dell' istesso Rè; del quale senza che possa esserli interdetto l'ingresso, hà sempre vdienza, quando più gli piace: per somigliante priuileggio considerasi molto questo Vfficiale, ed ogniuno reputa gran capitale la sua gratia. Nella parte opposta, cioè verso l' Occidente, dimora vn' altro Ministro, che in occorrenza di sospetti riceue le commissioni più segrete, per esequirle secondo l'opportunità. All'Illunda, ò Capitano del bagaglio assegnano il sesto luogo, & addimandansi Quicumba con dipendenza dal Luogotenente Generale della Vanguardia: ricercasi in costui coraggio, e fierezza, douendo farsi rispettare da' Schiaui; & in tempo di Pace (se pure l'hanno mai) è obligato prouedere anticipatamente l'Armeria, e custodirla per i bisogni della futura guerra. Vn' altro Illunda occupa il settimo de' posti, & hà carico di Guardarobba del Rè, dalla persona del quale rarissime volte si allontana; per cagione di che si ammettono solamente huomini di probatissima fedeltà, e quasi sempre vno di schiatta Reale. Il Manì Curio con titolo di viuandiere spietatamente rubba prima di tutti, e mantiene a tal effetto grande copia di Schiaui, e di Ministri, benche la prouisione de' viueri consista in poco, ò nulla, sostentandosi ordinariamente gli Eserciti co' semplici foraggi. Non mancano altri Vfficiali, l'ordine, e la subordinatione de' quali richiederebbe lungo catalogo, ma non mette conto descriuere le minutie della Corte di vn Rè, che a paragone di tanti Principi di Europa, rappresenta alle fine vna villereccia, ma curiosa semplicità.

Modo di combattere. 36 I Giaghi, per mancamento di Caualli, ò perche non sanno valersene, combattono a piedi, laonde reputasi valoroso chi è più veloce nel corso, e più agile ne' mouimenti del Corpo, consistendo in ciò lo scansare i colpi de' nemici; ma sopratutto richiedesi feroce animosità, e tale durezza di cuore, che non ammetta sentimento di commiseratione verso chi che sia nè in guerra, nè in pace. Le Squadre degli Esploratori, che chiamansi Pombi, stanno sempre disposte al proprio carico, intrepide, e pronte, non solo per discoprire gli andamenti dell' inimico, ma etiandio per incontrarlo animosamente, e sostenere i primi assalti. Dauanti al Rè nissuno Vfficiale, ò Ministro (eccettuatone il Golambolo, in riguardo alla suprema autorità di deffinire qualunque controuersia) può hauere Sedia di appoggio, distintione imparata forse dal praticare co' Portoghesi. In alcuni casi il Tendala può anch' egli prononciare sentenza, ma non gode perciò l'vso della Sedia, in vece della

quale

quale si asside sopra vno Scabelletto alto circa vn palmo, che è proprio della sua dignità. In altre occorrenze costumano rozzi Sedili molto bassi detti Quibune; ò pure distendono alcuni Panni del Paese, i quali cuciti assieme formano vn Tapeto, che in lingua loro chiamasi Vungha, e sopra di esso si accomodano, come i Mori, e tutte le Nationi Orientali, incrocicchiando le gambe: presente il Rè nissuno osarebbe farselo spiegare da altri, ma gli è permesso distenderlo da se. Parlano al loro Sourano prostesi con la bocca quasi per terra, ouero ritti in piedi incuruano tutto il corpo, dimorando tal'ora lungo tempo in quella penosa positura. S'egli sternuta, ò fà qualche altra naturale facenda, cui si conuenga atto di riuerenza, ò l'augurio di sanità, tutti d'accordo toccano alcuni Cembaletti, al qual rumore subito i più distanti rispondono, dibattendo le mani, ò dando altro segno di contento, e di allegrezza.

Come stiano, e sernano dauanti al Rè.

Dell' Idolatria, e de' Sacrificij.

37 PRiui del vero lume della vera fede viuono gli suenturati Giaghi, traboccando di abisso in abisso, e sepolti rimangono in vn confuso credere, ò, a dirlo con maggiore proprietà, in vn pazzo sognarsi per vero tuttociò, che loro suggerisce il superstitioso timore, non quello, che detta fondalmente la ragione. Hanno adunque qualche veneratione a' defonti principalmente a coloro, che furono segnalati in vita: nulladimeno, a considerarne l'intrinseca sostanza, forse non potrà dirsi che questa sia Idolatria formale, bensì più tosto vna particolare maniera di riconoscere i vestigij della creduta virtù; vno rammentarsi de' suoi più cari; e sopra tutto vn'effetto di forsennata temenza, persuadendosi che quelli viuano, ma occultamente; e che sia in loro potere il vendicarsi de gli oltraggi, cioè a dire dell'auaritia, ò trascuraggine intorno a' sacrificij, e porgere aiuto a chi gl'inuoca. Fuora di questi non credono Deità; non essendo sfera del loro intelletto l'astrahere da' sensi, e dalle materiali entità la vera esistenza delle sostanze spirituali, & incorporee; perloche ragioneuolmente potiamo conchiudere, che siano rozzi Atheisti: Nulladimeno quella necessità, che è vniuersalissima in tutti noi, di chiedere aita ne' bisogni, fà che la mente loro (la quale in essi, come pure ne gli altri huomini, è cosa spirituale) si desti, e s'inalzi a procacciarsi con molta sollecitudine i mezzi per ottenerla; e perche trà gli vguali non si ritroua questa facoltà, e possanza di somministrare qualsiuoglia aiuto, perciò riccorrono a cose superiori, pensando appunto, che questo vantaggio l'habbiano i loro Antenati. A' Defonti adunque, ordinò Temba-n dumba (non assignando altri Dei) che si prestassero honori, e sacrificij, altrettanto horrendi, quando curiosi a risapersi.

Credenza de' Giaghi.

38 Il Sacrificio Quiluuia praticasi da' Giaghi in publico, e con molta solennità ad honore de' Prencipi, Capitani, e Signori. Disegnato il sito alla foresta, formano vno steccato circolare, puntando in terra molti pali acuminati nella sommità dell'altezza di vn'huomo, lasciandoui solamente aperto l'ingresso, doue in vista di tutti ergesi piantato in asta vn grande Stendardo: tutto al di dentro questo teatro addobbano di drappi stranieri, e del Paese con quella sontuosità maggiore, che loro sia pos-

Sacrificio Principi.

possibile, & alle punte de' sudetti pali appendono Capre, Montoni, Galline viue, canestri, e fiasi ripieni di frutta, e di liquori per lo sacrificio. Disposte tutte le cose, e giunta l'hora della funtione s'incaminano la Corte la Plebe, e gli altri Ministri seguendo dietro a loro la turba degl' infelici destinati a cader vittime in quella Ecatombe: vanno molti di questi con sembiante allegro, poiche la maggior parte vi s'instrada volontariamente, & altri maledicono il destino, che li condusse prigionieri nelle mani di sì spietati nemici; ma frà tanto queste doglianze interrotte dallo strepito sì de' Musici, come di tutto il Popolo, che ne festeggia, perdono l'efficacia d'impietosire i cuori di quei barbari, i quali in vece di compatirli, accrescono loro la pena, rimprouerandoli di codardi, e di stolti, poiche non conoscono la grande fortuna di passare dalle fatiche presenti a gli agi di vna deliciosa, e commodissima vita; tutti compariscono inghirlandati, adorni, e profumati, quanto se in quel punto andassero ad vn festino di nozze: frà di loro hauui vno (che sempre suol essere Persona nobile, preso in guerra) cui danno la prerogatiua di capo Squadra; laonde nell' accostarsi al luogo destinato, rimanendo gli altri fuora del recinto, egli solo introdotto, e fatto sedere nel bel mezzo, riceue da tutti i circostanti le congratulationi, e gli ossequij: entra intanto il Generale dell' Esercito, ò il primo Vfficiale, e con grande rispetto presentatosi a lui, instantemente lo supplica ad essere buona guida di tutti coloro, i quali la pietà de' Parenti, ò il buon zelo de' Sudditi inuia all' altro Mondo in seruiggio del defonto, pregandolo altresì ad interporre con tutta efficacia caldi vffici appresso lo spirito di lui, accioche prontamente gli assista nelle battaglie, gli apra la strada a nuoue conquiste, e li conserui animosi osseruatori delle loro Quixille: altre volte quelli a' quali tocca l'incombenza di perorare, cambiano il nome di colui, che riceue somiglianti honori, chiamandolo con quello del defonto, per cui si celebra il sacrificio, e lo supplicano a compiacersi di aggradire gli atti della loro diuotione, & a compartirli se non adempiscono per all' hora le parti douute al suo gran merito con maggiore munificenza, e decoro, promettendo, che vn' altra volta soddisfaranno alle presenti mancanze. Nell' vna, ò nell' altra delle due maniere quel Ministro terminata la cerimonia di questo ragionamento, senza che altri appena se n'auueda (tanto è diligente, e ben instrutto nel suo mestiere) dà di mano alla Scimitarra, e con vn colpo agiustatissimo spicca dal busto la testa di colui che era capo de gli altri: taluolta per non fallire si vale della Manaia, costringendo quell' infelice a sottoporre volontario la ceruice; del quale atto, come di singolare intrepidezza risuona per le bocche de' circostanti vn grande applauso: ma si richiede ben ella assai maggiore nel residuo di quei meschini, imperoche gli altri Ministri alzando confusamente i colpi non tardano a far pezzi de' corpi di coloro, cadendo, la maggior parte semiuiui con istrana sorte di martirio nel proprio sangue inuolti. Anzi io vidi con mio horrore, ed intesi praticarsi senza veruno riguardo, che doue, ò la curiosità, ò la compassione di porgere qualche aiuto, spinge alcuno de' spettatori ad inoltrarsi più del douere, que' manigoldi col maneggiare indiscrettamente le armi, taluolta vccidono prima l'innocente, che il condannato; contuttociò, coloro stracciati con empia crudeltà (pe-

foche taluolta fopraniuono buon fpatio di tempo) e quefti colpiti a cafo muoiono con tanta prontezza, ch' è cofa di ftupore: ma ben troppo più fono degni di pianto, mentre fi confideri, che fenza lume di fede non arriuano a capire l'importanza di quel paffaggio della vita temporale, ad vna perpetua morte, a durabili tormenti, ad vna difperata eternità. Dato fine all' horrenda carnificina, la quale confta fouente di 200. e di 300. trà huomini, e donne, facrificano il reftante de gli animali; e di tutto quell' infanguinato carname alzano vna grande cattafta, collocandoui fopra il Cadauere di colui, ch' era capo de gli altri, con lo ftendardo piantato in mezzo al petto per trofeo dell' inhumanità. Delle cofe facrificate non è lecito a chi che fia carpirne vna minima parte, riputandolo enormiffimo, & irremiffibile facrilegio; intanto, che fe alcuno fi accorge di qualche trafgreffione circa quefto particolare, fubito ne auuifa i parenti del defonto, in honore di cui fù folennizzata la funtione, affinche, obligati a prouederui, rinouino con vantaggio di vittime, e di pompa il facrificio; e colui che osò violar la legge, conuiene affolutamente che muoia: laonde diuulgatofi l'eccefio, ogn' vnò, per vigore di ftatuto, deue perfeguitarlo, accioche non ifcampi la vendetta. Vna volta fra l'altre, vn certo Giagha perfona principale nella Prouincia di Ganghella, auuifato di fomigliante latrocinio, rifarci quel fuperftitiofo delitto con vn' altro più abomineuole, facrificando di nuouo allo fteffo defonto, cui hauea dedicato il Tambo, ducentoottantaquattro trà huomini, e donne. Fatto lagrimeuole, & a prima fronte incredibile, ma riferitomi da vn Portoghefe degno di fede, il quale trouandofi prefente, numerò tutte quelle vittime ad vna ad vna.

Sacrificio di 200. e più vittime humane.

39 Nè quì terminano le funefte Tragedie, folite a celebrarfi in quefte congiunture, attefoche, rifaputafi la morte di qualche Giagha riguardeuole per dignità, anco gl' iftefli fuoi nemici (fiafi confuetudine, ò legge) l'honorano nella medefima forma con lo fcialacquamento di cibi, e di beuande, e con qualunque altro fegno di offequio, e diftima: nulladimeno rifparmiando il fangue, e la vita di quelli che fono della loro fchiatta, e confederati, la fanno da Giaghi, e da nemici, imperoche alla riceuuta nouella, quafi attizzati da fmania infernale impetuofamente fcorrendo il Paefe, faccheggiano le contrade foggette a quel tale defonto, e quanti Vaffali di lui poffono hauere nelle mani ò prefentemente amazzano, per diuorarli, ò riferbano per vcciderli nel Chilombo, ò dopo di hauerli con mille ftrazj malcondotti, li vendono Schiaui: infomma col fangue oftile, più che non altro, pregianfi di compiacere a quello fpirito. Così praticò la Regina Zinga ne' funerali celebrati al Giagha Caffange Calunga Caiombe, fuo capitaliffimo nemico: fi che per folennizzare vna tanto horribile Ecatombe, bafta che vi fia forza, e gente ardita, preualendo quefto capitale a qualunque altra ragione, ò equità.

La morte de loro nemici honorano i Giaghi.

40 Ma coloro che fecondo il proprio grado, ò la propria alterigia non ponno con vna fola funzione adempire tutta quella parte che vorrebbono, fentendone perciò vergogna, e cordoglio rinouano di tempo in tempo i facrificj, co' quali (benche non fiano tanto numerofi di vittime) compenfano vantaggiofamente le fuppofte mancanze: dimanieracheche hora quefti, hora quelli veggonfi cotidianamente cadere in holocau-

In che maniera alcuni compenfino la fcarfezza de' facrifici.

 locau-

locausto al superstitioso furore. In somigliante proposito vdij a raccontarmi più volte da' medesimi Giaghi vn fatto, da essi riputato di molto singolare pietà, e magnificenza, ma da chiunque hà fior di senno dirassi altrettanto diabolico, & inhumano. Vn certo Giagha, per nome Casa, bramoso di fare vn sacrificio, che fosse grato a certo suo amico, le cui ossa custodiua come pretiose reliquie, chiamò a se vna femmina delle più robuste, & auuenenti di sua famiglia, e condottala al luogo, doue stanno rinchiuse, con vn graue colpo di bastone sù le tempia, facendola improuisamente tramortire, tagliolle il ventre, e credendosi di hauerla realmente vccisa, tutto allegro dell'adempiuta frenesia, indi partitissi: ma di lì a poco la pouerella risentitisi, ed intrepidamente raccolte le interiora, che le vsciuano fuori dalla pelle, rinuigorita alquanto, ritornossene a colui, il quale con suo grande spauento veggendola comparire, la richiese, perche non fosse rimasta a' seruigi di quel defonto, in honore di cui era destinata; al che rispose la scaltra, hauerla appunto quel tale rimandata addietro, con dirle, che poteua viuere senza di lei: accettossi a questa ragione il Giagha, e commettendo che fosse curata, giurò di mai più spargere sangue humano: ma di questo suo proponimento dimenticatosi ben tosto, ritornò a' consueti eccessi.

Caso strauagante.

Pazza credenza de' Giaghi.

41 La mostruosita di tante Sette di hoggidì, e quella inestricabile confusione di opinioni, nella vanità delle quali delirò il Paganesimo, procede senza dubbio, dal non credere assolutamente nella vera scaturigine, ch'è Iddio, la dipendenza di tutte le cause inferiori; ma trà moltissimi, di che tutta la terra n'è ripiena, non sò se altri ve ne habbia più forsennati quanto questi Etiopi, e Giaghi conciosiacosa che nella loro ignoranza ristretti non giunsero giammai, a filosofare, nella guisa che fecero tante Nationi, le quali col semplice lume dell'intelletto conobbero da presso a poco, e come in ombra, il fondamento di questa verità. Fantasticano adunque questi ciechi Neri le più strane origini intorno a gli auuenimenti buoni, ò rei che a registrarne vna sola parte, consumarei parecchi fogli, e chi legge non ne trarebbe altro che vn chaos d'inuentione più stolte, che capricciose: Di già intorno a' Defonti quale sia la loro credenza, quale la veneratione, e come altresì porgendo loro le cose riputate bisogneuoli, si persuadono di ricauarne gli aiuti, parmi che si sia diuisato abbastanza. Ma auengache io habbia accennato poch'anzi, che i Giaghi non adorano Deita, ò non la stimano precisamente tale, contro il consueto di tutti gli altri Pagani, perciò, rimanendomi a dare contezza di moltissimi superstitioni, nelle quali si deue suporre almeno il ricorso, ò qualche fiducia ad vna causa superiore, e sopranaturale, rappresentarò le maniere tenute da essi, & in che modo cabalizzano vn ridicolo concetto de gl'Idoli, quantunque non sappiano distinguerli dall'altre creature ò sensibili, ò humane, ne attribuiscano loro alcuna verisimile proprieta. Credono (e pur troppo la radicata opinione non può leuarsi taluolta dalle menti de' nouellamente conuertiti) che la pioggia dipende dall'arbitrio del Rè, ò del Signore, che gouerna la Prouincia, si che egli possa rouersciarla quando, e doue li piace. Angustiati adunque dalla penuria dall'acqua, ricorrono ad esso, recando i consueti doni, affinche da' suoi Antenati la impetri: all'ora egli con mille circospettioni, e cerimonie degne di riso,

Pioggia, da chi impetrata

acco-

accostatosi a quelle Casse, ò Mussetti doue fabricansi le ossa de' morti, le profuma di esorbitanti encomi, nel fine de' quali chiede loro la sospirata pioggia, con vn riserbo fraudolente, ma troppo scoperto a chi hà giudicio; imperoche giammai non cimentarebbe la sua riputatione in addimandarla, se la stagione non fosse vicinissima, e l'aria, e le nubi in vltima disperatione di esaudirlo: ma se a sorte l'acqua non cade, cadono a' suoi piedi con nuoue oblationi supplicanti, & egli frà tanto versa beuande, e cibi sopra il sepolcro, finche la pioggia naturale sia creduta vn' effetto gratioso della perseuerante richiesta. L'incombenza di tutta questa facenda è appoggiata al Principe, ouero ad vn tal Sacerdote da essi chiamato Ganga-ya Imuula, cioè Sacerdote della pioggia. Terminata che sia la messa, per cui fù impetrata la gratia, grati del beneficio ritornano al Mussette, portando competente portione de' frutti raccolti per appagare l'auidità del Ministro, che minaccia sdegni, e vendette, se con suo guadagno, non si placa il Defonto. La messe de' Legumi, e della Sagina non può farsi senza la permissione del Signore della Libatta, il quale primo di tutti con vn coltello destinato a questa occorrenza, ne taglia le primitie. In alcuni luoghi legano strettamente il loro Principe, e lo conducono, quasi a viua forza, dauanti alle sudette sepolture, doue egli in vece di magnificare le attioni del defonto, piange, sospira, e lo supplica a distillare la bramata pioggia, affine di rimanere libero, e sciolto.

Sacerdote della Pioggia

42 I Principi, ordinariamente pattuendo vn tanto con qualche ciurmatore, che sia esperto in sostenere il credito alle menzogne, li conferiscono, ò per meglio dire, li vendono la sognata autorità sopra gli Elementi, ed egli poscia proueduto sempre di mille fattucchierie dimora sù l'erta cima di qualche monticello, ad oggetto di rendersi tanto più venerabile, quanto con ansia maggiore ricercato: chiesto dalli habitatori comparisce tutto bisunto, polueroso, e coperto di vna pelle di qualche Fiera, e quando se la vede bella (dopo di hauerli buona pezza tenuti a bada) finalmente finge di piegarsi, e quasi habbia in pugno la gratia, formando circoli, e sussurrando alcune parole, assicura che in capo a tanto termine, e nel tal luogo piouerà: conseguito l'intento (e può ben ageuolmente ingannare que' stolidi, i quali non arriuano a discernere, che colui non ottiene altrimenti la pioggia, ma per via di naturale osseruatione la presagisce, e taluolta l'indouina) empie otri, e vasi di quell'acqua, & a caro costo vniuersalmente la dispensa: laonde alcuni di costoro (hauendo imparato il modo di fabricare Pozzi, e Fosse, nella guisa che fanno i Portoghesi) ne raccolgono in grande quantità. Altri con piccioli cornetti spacciano di possedere il vero segreto; perciò li suonano, allorche la dispositione dell'aria, e della stagione può accreditarli. Altri con vn vaso di quell'acqua, che riserbarono, furiosamente scorrendo per le Campagne la spruzzano in alto, e minacciano il Cielo, fin che alla fine giunto il suo tempo ne sortisce naturalmente l'effetto; il quale colui per ogni modo vuol che si ascriua alla sua brauura. Altri pensano di eccitarla, soffiando nel fuoco, nel che danno ad intendere, che se il Cielo non condescendesse alla dimanda, ben presto quella picciola fiamma si alzarebbe ad incendiarlo tutto; ma se taluolta non succede il preteso effetto della pioggia, è co-

Autorità venduta.

Sacerdote della pioggia

ſa di ſtupore, quanti rimprouerí fanno a que' meſchini, che ricorſero per impetrarla: laonde rideuami tal ora della ſtolidezza di queſti, e della petulanza de gli altri, mentre ſcherniti, erano anche ſopraffatti da mille improperij, e taceuano, partendoſi con vn concetto maggiore verſo colui, che duplicatamente gli haueua deluſi.

Altro Sacerdote diſcaccia le piggie.

43 La temerità poi di quell'altro, che ſi pregia, di poter diuertire a ſuo talento le pioggie, e farle cadere altroue non è già minore dell'antecedente. Queſto tale chiamato Ganga ya Burilla Inuula, quando viene richieſto impazza di ſmanie, come chi ha gran facende, e vuol dar di mano a tutte, ſenza nulla conchiudere: compariſce in vno ſtraniſſimo portamento, auuiſandoſi di sbigottire le procelle dell'aria, come impaurirebbe i Bambini: porta perciò in mano arneſi da far credere di ſe coſe grandi, penne, code, collo, piedi, interiora di Vccelli, foglie di Alberi, funicelle, faſcetti di erbe, e dopo che attentamente hà oſſeruato il moto delle nubi, maſticando intanto radici, e mormorando frà denti, s'arreſta, e con vrli vehementiſſimi, ſpruzza verſo quella parte la propria ſaliua; ma s'egli vede già imminente la pioggia, all'ora alzando le braccia, e dibattendole in atto di ſcacciare da ſe alcuna coſa, che lo moleſti, rinforza le imprecationi, ouero gittata sù'l fuoco farina, & acqua, ſcongiura la tempeſta, che paſſi altroue; tal'ora con più brauura incocca le Saette, maneggia vn coltello in atto di fendere l'aria, e minaccia di maledirla, ſe tantoſto non ſi raſſerena: dalle quali operationi accomodate al tempo, e con ſomma deſtrezza vſate, facilmente ingannata rimane la ſtolidezza di que' meſchini, a ſegno che lo credono arbitro delle ſtagioni, e valeuole a mettere ſoſſopra gli Elementi: e non è già, che ſouente per diuina permiſſione, concorrendoui con la ſua molta attiuità lo ſpirito ingannatore, non ſucceda quel tanto, che coſtui pretende, eſſendo più che vero che la maggior parte di queſti tali patteggia col Demonio, e tiene con eſſo lui abomineuole domeſtichezza. Hanno poi altresì queſti Sacerdoti della pioggia vn particolare diuieto, di non entrare in alcuna Caſa, e nè meno di ricouerarſi entro le ſpaccature de gli Alberi nell'atto delle loro funtioni; anzi ſe qualcheduno di quelli, che ſi ritrouano preſenti cercaſſe di ſcampare la pioggia, ſi laſciano intendere con grande ſchiamazzo, che il fulmine vendicarà la loro codardia. Alcuni tutto all'oppoſto de' primi, rigoroſamente guardano di non iſtare allo ſcoperto, perſuadendoſi, che le prime goccie dell'acque, habbiano talmente contratta in ſe tutta l'efficacia delle proferite maleditioni, che tutta ſe ne inſupparebbe la loro pelle; e pure naturalmente queſti Etiopi, qualora vedono la pioggia, eſcono dalle Capanne a lauarſi ben toſto, e ſembra, che aſpettino quaſi delitioſa ruggiada i diluuij del Cielo.

Neri diſingannati non cedono.

44 Vidi ſouente fallire queſte proue, onde con intentione di leuare gl'inganni, procuraua di ritrouarmici preſente, & in atto di ſchernire la loro pazzia diceuo che non ſi ſtancaſſero sì per poco in alzare la voce, ma per molto che m'adoperaſſi, e che l'euidenza comprouaſſe il mio argomento diretto a far conoſcere che Iddio ſolo è Padrone di ſoſpendere in aria le pioggie cadenti, e cauarle ancora dal Cielo ſereno, ad ogni modo la troppo tenace credenza, e le pronte ſcuſe di que' ciurmatori (co' quali non vale diſcorſo per conuincerli, ſcanſando eſſi le diſ-

pute)

pute) impediuano totalmente quel poco di frutto, che io ben conosceua in prossima dispositione; conciosiache i circostanti veggendo verificarsi la mia propositione, più che itentatiui de' fattucchieri, acconsentiuano al mio detto, ma con quella perplessità, che sempre rimane a coloro, i quali ostinatamente si rimettono a nuoue, e reiterate isperienze. Vna volta frà l'altre ritrouandomi Cappellano de' Portoghesi l'Anno 1655. mentre l'Esercito s'instradaua contro l'Inimico, improuisamente turbossi l'aria, minacciando impetuosa pioggia, perloche il nostro Generale impose far alto, fin tanto, che il tempo si fosse scaricato; allora D. Filippo Rè di Maopongo chiamato Angola Aarij di Dongo (il quale come amico, e Vassallo, era collegato co' nostri, e trà le nostre squadre) mantenendo pur anche la vana credenza, e l'autorità di Sacerdote della pioggia, si esibì di fare vna pruoua del suo potere, vantandosi, che tutta quella furia, disposta a scaricarsi sopra di noi, hauerebbe egli cacciata altroue, in danno de gl' istessi nemici; e non soffrendo di vdire la risposta di qualunque buon Cattolico, che ragioneuolmente glie lo hauerebbe contradetto, diè di mano alle consuete imprecationi, accompagnando gli vrli col suono de' suoi cornetti; quand' ecco ad vn tratto, non senza suo scorno, e risa di tutti rouersciossi per appunto vn diluuio di acque sopra del nostro Campo; e non ostante fossimo danneggiati, contuttociò sperimentassimo somma consolatione il vedere il Demonio, & i suoi seguaci tanto euidentemente scornati, e confusi.

Sacerdote per i Soldati.

45 Hanno in grande stima vn'altro lor Ganga ya Ita, cioè Sacerdote della Guerra, dispensatore di preseruatiui contro i colpi, e le ferite: questi con la pelle del Sengo, specie di Cocodrillo, fabbrica cintole, inuestendole di molte cosarelle da nulla in vero, ma vnite con la superstitione, valeuoli, se non ad altro, a mantenere viuo il credito della sua professione. Altri compongono vnguenti per curare similmente i feriti, e ne hò veduti moltissimi, particolarmente due passati da banda a banda, in pochi giorni perfettamente guarire. Mi persuado, che questo rimedio riuscirebbe ottimo per gli Europei, essendo vero, che molte Piante di coteste Regioni hanno efficacissima virtù, e ciò tanto meglio, quando vi fossero le regole per ben vsarle: ma pur troppo mi son chiarito interuenirui l'inuocatione, & il patto col Demonio. Primo di tutti a riceuere per mano dell' istesso Ganga-ya la cintola sudetta si è il Generale, che lo fà con molte cerimonie; smorzasi il fuoco in tutto l'Esercito, e cauatone del nuouo da due pezzi di legno che si fregano violentemente assieme (strumento che serue di focile) si dispensa a tutti, portandolo d'attorno al Campo alcuni Ministri, che intimano il punto, & il contrasegno per accendere concordemente in ciascheduno de' suoi angoli vna grande catasta a quest' effetto preparata in mezzo al Chilombo, ò dauanti alla propria habitatione: fatto questo, tendono da gli alloggiamenti del primo Vfficiale fino alla parte opposta, vna fune in modo che trauersi esteriormente il giro della sudetta Pira, d'attorno alla quale tutti circolarmente danzano, e guai chi l'inciampa, ò la scuote col solo tocco del piede, poiche già è sicuro di perdere la vita, e che sarà diuorato dall' ingordigia di coloro, che a tal effetto venuti alla funtione, aspettano con ansia, che qualcheduno vi trabocchi: nella retroguardia hauendo sparso il terreno di midolla, e

di grasso humano, vccidono huomini barbati; varie sorti di Fiere, Castrati, Galline bianche, e versano di quel sangue nel Mochucco, ò Longha, strumento militare, che poscia toccato nelle battaglie (dicono essi) hauere vna grande virtù per renderli animosi, & inuincibili. Ne' tempi di Pace non resta otioso il capitale di questo Ganga, imperoche per non morire di fame, inuenta mille modi, affine di tirare a se gl' incauti Neri, confortandoli a prouedersi nella sua fonderia di certi segreti (sacrilega imitatione delle Reliquie dispensate da' Christiani) per difendersi da qualsiuoglia infortuno, ed è in sì gran credito questa vanità, che taluolta alcuno di coloro comparisce carico di pezzetti di legno, di piume, di ossa, di cornetti, e di cent' altri Amuleti, senza trarne profitto altri che il dispensatore, cui non mancarebbono ciarle per sostenere la propria riputatione, quando della frode taluno si lagnasse.

Sacerdote di stranagante rito.

46 Fra le masnade di tanti Ganga ya ven'hà vno, che sarebbe indegno di rimembranza, se il tacerne non pregiudicasse all' esatta notitia da me pretesa per instruttione de' Missionarij. Chiamasi Ganga-ya Chibanda, cioè (per quanto significa il di lui nome) soprintendente a gli altri in materia di sacrificio; huomo, tutto all'opposto de' veri Sacerdoti del vero Dio, lordo, sozzo, impudente, sfacciato, bestiale, che forse frà gli habitatori di Pentapoli sarebbe stato di prima classe: veste, per contrasegno del talento, cui l'obliga il diabolico ministero, abbigliamenti, maniere, e portamento da femmina, si che communemente appellasi la *gran Madre*. Non vi è legge, che lo condanni a morte, si come non vi è attione, per enorme che sia, la quale disconuenga al suo carattere; che però di sua sfrontata vergogna senza ritegno abusando, passa sempre impunito; tanta è la stima, che di lui ingerisce ne' cuori Idolatri il Demonio per immergerli più tenacemente nell' impudicitie; laonde i manifesti insulti ch'egli fà all' honore de' Coniugati, ò alle Concubine de' più custoditi Serragli reputansi fauori, più tosto che offese: costui oltre il dispensare anch' egli cintole a varij vsi, ma tutti superstitiosi, douendo trouarsi presente a' sacrificij, cuopre gli homeri con vna pelle di Leone, di Tigre, di Lupo, ò di altra Fiera, attaccando a' lombi di essa alcune campanelle dette Pambas: Altre volte, conforme il variare della funtioni, cinge vn Panno tessuto delle foglie di vn' Albero chiamato Bondo, s'imbratta il volto di farina, si tinge di varij colori, e sfoggia in somiglianti horridezze: nel suo particolare sacrificio vccide vn Gallo, vna Serpe, vn Cane, e terminato che l'hà, ecco vno de gli Astanti, furtiuamente leuando la testa del Cane, la nasconde sotto terra, indi ricercandolo, che sappia dir doue sia riposta, se prontamente l'indouina, cresce in credito di essere molto famigliare co' spiriti, quasi glie lo habbiano riuelato, per lo che ogn' vno lo proclama capo de gli altri Ganga ya Chibondi. Quando poi dalla presente vita passa all' eterno morire, è incombenza del più vecchio di tutta la Setta, conuocare l'Assemblea affine di celebrarne il funerale: la notte adunque, come più propria ad occultare le loro ribalderie (non volendo perciò che v'interuenga alcuno, il quale non sia dell'istessa ciurma) portano il Cadauero fuori dell' habitato in qualche foresta, e colà dopo varie, e molto esecrande cerimonie, che da nouellamente conuertiti si sono intese, ma per la troppo inhonestà non mette conto il

Funerali del sudetto Sacerdote.

rife-

riferirle, lo sotterrano entro vna profondissima fossa, e prima di fare questo, colui ch' è rimasto in sua vece, ordina, che apertoli lo Stomaco se ne cauino il cuore, con le interiora tutte, e se li tronchino l'estremità de' piedi, e delle mani, delle quali a guisa di cose sacre, vende poscia i minutissimi pezzi frà la gente, a gran costo della borsa, e dell'anima. Finalmente, essendo questi Ganga in possesso di vna grande autorità, e riputatione, ogni Giagha constituito Vfficiale di guerra, ò alla Reggenza de' Popoli, procura di hauerne vno appresso di se, e non osarebbe giammai esercitare atto di giurisditione, ò risoluere cosa alcuna, se fatta la propositione esso non vi presta il suo consenso.

In quanta riputatione.

47 Vguaglia i sudetti in genere di maluagità vn' altro, detto Mulagi, cioè Sacerdote delle Magie, gran fattucchiero, e valenthuomo in preparare ogni sorte di veneficij, e di veleni: conciosiache quella fermissima opinione, che hanno i Giaghi di non poter morire di morte naturale, ma che, per ineuitabile necessità della stessa natura, ogn' vno debba compire i suoi giorni, portatoui da qualche violenza, introdusse fino dal principio delle loro leggi il prouedersi di vn tale, che potesse con la facoltà del ministero, cohonestare l'infamia di Carnefice; laonde, non ostante l'abomineuole esercitio, & i graui danni, che ne risultano, ad ogni modo sì esso, come gli altri suoi dipendenti, sono da tutti sommamente rispettati. Infermandosi per tanto qualcheduno, subito i Parenti ricorrono a costui, che della infermità forma il pronostico, che gli pare, e quando essa prolonga i suoi periodi, troua ben' egli il modo per troncarli, fisso in questa massima, che giunta l'hora del morire, debbasi con ogni sollecitudine liberale l'infelice da quelle angustie, nelle quali penarebbe, sin Dio sà quando: sciocchezza, che produce enormi sconcerti, accelerandosi contro ogni douere i termini prescritti alla vita; e non di rado può darsi, che il morire in questa maniera sia mero effetto della violenza, che vi vsano essi, e non altrimenti della complessione di colui, e che sia oppressa. In sostanza mi rammento di hauer liberati non pochi, ridotti a questi termini d'empietà, i quali sopräuissero longo tempo, e senza dubbio sarebbono morti. Quindi tal vno, il quale in altro modo non potrebbe adempire le meditate vendette, affrontando, che l'emolo, ò l'Inimico cada infermo, implora l'aiuto del Mulogi, e per poco ne conseguisce l'intento. A tal'effetto questo Ganga Mulogi, sempre disposto a somiglianti facende, vsa forme proprijssime di Stregone, nascondendo sotto la soglia dell' ingresso, ò in altra parte dell' habitatione dell' ammalato sortilegi, e maleficij, ouero glie li prepara ne' cibi, e nelle beuande, prescriuendo tempi, e momenti alla forza di essi, affinche il meschino sperimenti più, ò manco durabile il tormento, conforme lo detta la crudeltà sua propria, ò che dal supplicante ne fù richiesto: Ma quantunque vno si accorga, ò sospetti, che il Mulogi lo assassini ad istanza del suo inimico, nulladimeno senza verúno riguardo si fida dell' istesso traditore, sapendo, ch' egli hà contraueleni, ò segreti modi per troncare gli effetti alla malia; perciò colui scaltro raddoppia il guadagno, esibendosi di caricarla a quell' altro primo, ed intanto riceuuto da amendue vn buon donatiuo, prouede loro di empiastri; e se tornano a ripregarlo, egli di bel nuouo aggiunge peso alle dosi, tanto che storpia l'vno, & vccide l'altro; e molte vol-

Sacerdote delle magie.

Strana opinione de' Giaghi circa il morire.

te volte colui, che sopraviue, sentendosi da fieri dolori cotidianamente trafitto, riprega a compiacerlo di leuarli con la vita le pene; si che con vn solo maleficio ne muoiono due, e quando occorre, tanti ancora, quanti s'impacciano con esso; & a ogni modo tutti lo rispettano, lo stimano, & ognuno cerca di hauerlo amico: e non solamente con attuali maleficij vccide, ma etiandio gitta morti a terra col solo fiato animali, & huomini. Nell'Esercito del Giagha Cassange, mentre io mi trouaua colà del 1660. due Soldati altercarono per non sò quale bagatella molto acremente, e dopo di essersi buona pezza ingiuriati, vno di loro disse all'altro: se tù mi fossi vicino, sò quello che farei; erano stati fino allora in qualche distanza, quando quell'innaueduto, riputandosi a codardia, appressossi tanti passi, che l'inimico potè soffiarli in faccia, e ne cadde in terra come morto; accorsi per aiutarlo, & al meglio che potei, lo feci rinuenire in se; bramoso poi d'intendere come sì ageuolmente colui hauesse gittato a terra il suo nemico, mi fù detto, ch'egli presa amicitia con vn di questi Mulogi, haueuane ottenuto il maleficio, e lo portaua nelle chiome. Sà Iddio quanto mi affaticai sempre vnitamente con gli altri Missionarij assistiti dal braccio secolare, per manomettere questa perfida canaglia, e leuare loro tutti gli strumenti, de' quali se hauessi voluto fare l'inuentario, credo che vn grosso volume sarebbe stato insufficiente a registrarne la varietà. E ciò basterà per compendio della scelerata inclinatione de' Mulogi, che non attendono ad altro, se non a vendicare questo, e quello, facendo miserabile carneficina di huomini, laonde meritano più che altro il nome di Sicarij infamissimi, che non la perdonano nè anche a gl' innocenti. Mentre attendeuo a riscattare le anime de' poueri Neri, & a procurare qualche indennità alle loro vite, vno di questi Mulogi, vsando dell'arte sua contro vn suo nemico, nascose nella di lui habitatione i consueti sortilegi, & ecco frà pochi giorni, quattordici Persone di quella famiglia, senza inditio d'infermità, dando solamente vn'improuiso, e vehementissimo grido, tutti l'vno dopo l'altro, & in poco di hora morirono.

Caso strauagante.

Sono veramente Sicarij.

Sacerdote curatore de' spiriti.

48 Ma della pazzia di quelli, che giornalmente cadono nelle forze di essi fattucchieri, sarebbe troppo briga riferire ogni circostanza. Per non ripetere poi quanto habbiamo detto altroue, circa le anime de' defonti, credute andarsene tapine, e soffrire, più che non fanno i viui, rabbiosa la fame, & intolerabile la sete, basta quì aggiungere, che questi Giaghi sognandosi alcuno de' suoi morti, ò pure ritrouandosi in qualche angustia, della quale sembri loro poterne assignare la causa, all'essere stati poco ricordeuoli di quello spirito, ricorrono immediatamente ad vn'altro Ganga ya Zumbi, cioè appunto curatore dello spirito. Questi esercita il suo carico principalmente verso gl'infermi, imperoche nelle malattie, più che in qualsiuoglia altro accidente, pare a questa gente di essere castigati dalli spiriti, laonde subito ch'egli entra a visitarli, diligentemente gl'interroga sopra questo punto, confortando quello, ch'essi raccontano intorno essersi sognato il tale, ed il tale, tante volte, nel tal punto, e nella tale maniera, dopo che la febbre gli hebbe assaliti; soggiungendo essi anco tal volta non essere stato sogno, ma vera apparitione: inteso il tutto dal sagace Ganga-ya, che sà quanto importi mantenere il credito a se stesso, a gli altri Ministri

suoi

suoi adherenti, risponde, che non essendo egli del numero de gl' indouini, fa di mestieri ricorrere ad essi; immediatamente adunque spacciasi vna supplica al Singilla indouinatore, il quale, conuocati i congiunti del supplicante, e fattosi condurre all'Imbuilla, ò sia Sepolcro di colui, al quale l'Infermo imputa l'origine del suo male, quì con quanto fiato hà in petto, inuoca lo spirito, hora incensandolo, hora lodandolo, hora caricandolo di vituperij, e di scongiuri, fin che di questa sua apparente diligenza possano gli assistenti rimanerne appagati, ma alla fine volendo pure, che non habbiano da rinfacciarli, che sia di poco merito, ò di poca autorità con la gente dell'altro Mondo, spogliasi affatto, & in quella guisa tutto nudo gittatosi per terra, ostenta bestialissime smanie, per conseguire l'intento. Così praticano con i Cadaueri già spolpati, e ridotti in poluere; ma quando siano di fresco sotterrati, ed intieri, egli stesso tronca loro dal busto la testa, da cui dicono vscire il sangue (e può essere che ciò succeda mediante qualche illusione, ò prestigio) indi raccolto, ne forma empiastri per l'infermo, ò glie lo distempra nelle viuande, promettendoli infallibile la sanità, e che in auuenire il defonto, perdute le forze, non potrà più molestarlo: conuiene però, che colui si sottometta ad vna rigorosa osseruanza di molte cose, della trasgressione delle quali, per essere inosseruabili, il Ganga-ya ne caua sempre le scuse in difesa della propria riputatione. Ma se quel defonto non hà Sepolcro, e che non si possa precisamente ritrouare il Cadauero, in tal caso il Ganga tende molti lacci dentro l'habitatione dell'infermo, e fuori alla foresta ponendoui ancora qualche esca con animo di cogliere (per così dire) lo spirito alla rete; e certamente se v'incappa qualche animaletto, ne fanno festa grande, e l'infermo ne rimunera molto bene il suo liberatore: in tanto però questo scaltro Zumbi non trascura vn'altra ribalderia ad oggetto di ricauare nuouo emolumento, conciosiache se l'animaletto preso è vn' Vccello, fà sapere all'ammalato di non poterlo ritener prigione se nõ tanti giorni, ò se egli è qualche altra bestiuola facile a morire si protesta, che accadendo ciò, non vuole assicurarlo, che lo spirito posto in libertà, ò passato in vn'altro animale, non torni a vessarlo, si che il meschino intesa la propositione manda con nuoui doni a supplicarlo, che si contenti rimediare al disordine: & all'ora colui ritornando nella stanza dell'infermo, in sua presenza vccide l'animaletto già preso, e poscia pattuendo nuoua mercede, per farne poluere, soddisfa la stolta opinione di quel tale, che in quel punto si dà per sicurissimo, e mai più parla nè di visione, nè di spirito. Ma quali effetti succedono, quando egli veramente sia infermo, se lo figuri ogni vno. Altre volte questo Zumbi serratosi solo con alcuni de' suoi discepoli nella stanza dell'ammalato, escludendone tutti gli altri, ad alta voce scongiura lo spirito a dirli apertamente il motiuo, che lo spinge a perturbare il suo Amico, il suo Parente, il suo diuoto, alle quali interrogationi vno de' Ministri pratico del mestiero, fingendo voci di mestitia, esagera vna grande necessità de' tali, e tali aiuti, rimprouerando che gli amici per auaritia lo lasciano languire d'inedia: e passa quest' atto di vera Comedia per tanto vero, e naturale, che li stolti Etiopi stupendamente vi si gabbano, & al di fuori vdendo quanto passa, picchiano alla porta, esibendo doppia mercede al defonto, & a' Ministri, che

Modi ridicoli nel risanar gl'infermi.

che in quella operatione hanno dimostrata vna grande virtù.

Ganga, che assicura dalle Fiere.

49 Scillì è vn'altro Ganga-ya, alla cui Scuola molti concorrono, e v'imparano riti, e cirimonie occulte, per fabbricare non meno de' sopradetti le sue cintole, le quali egli spaccia come preseruatiui dalle Fiere, e da mill'altri pericoli, adducendo con eccessi argomenti delle sue pruoue casi seguiti, ma non giammai di quanti ne rimasero ingannati. Se ne incontrano per tanto infiniti di questi tali cinti le coscie, le gambe, il petto, le braccia, e sino la fronte, e cosa in vero da ridere, se altresì compassioneuole non fosse il vederli con quanta temerità assicurati nella virtù di essi, si espongono ad ogni più manifesto pericolo, rimanendone pur troppo delusi, e morti. Da questi funesti auuenimenti, che mi raccontauano, anzi nell'atto istesso, che accadeuano, procuraua io di cauarne argomento per conuincere la costoro insania, ma Iddio sà con quanto poco profitto, perochè i Neri, doue altra risposta non hanno, voltano le spalle per non vdire; e (per quanto mi fù detto) i Ganga-ya inculcano sempre, che sia necessario rinouare quelle manifatture, addimandando, e riceuendone assai per esse, con dire, che vi si richieda applicatione, e fatica in confrontare i punti del tempo, ne' quali si fabbricano, e si hanno a prendere: speciosissimo pretesto per iscusare la mala riuscita. Con verità posso asserire, che souente sotto gli occhi miei, molti di coloro, che n'andauano meglio proueduti rimasero miseramente diuorati, restando illesi quelli, che io con le Sacrosante Reliquie haueua muniti; e non meno de gli altri sperimentai in me stesso la Diuina assistenza, quando fuggendo i Neri, che erano in mia compagnia (poiche facilmente salgono sopra gli Alberi) soletto, & abbandonato, abbracciandomi col mio Crocifisso, in cui era ogni mia fiducia, scampai infinite volte l'incontro de' Leoni, e delle Fiere.

Singhile, ò Singilla, che cosa sia.

50 Singhile, ò Singilla, è lo stesso che Augure, Indouinatore, e posseduto da qualche spirito, che per bocca di lui parla quello che gli pare. Di questa razza di gente pestifera (di quanti ve ne ha) abbondano queste Regioni, e communemente sono in credito appresso i Neri Giaghi, e non Giaghi; arbitri della dispositione delle leggi; esenti quanto all'osseruarle; rigorosi contro i trasgressori; sourintendenti de' loro rituali; e finalmente non altrimenti, che se fossero Dei in terra, si eseguisce qualunque cosa da essi comandata, anzi sono temuti a tal segno, che oltre la puntualità in obbedirli, parlasi loro con le ginocchia a terra, e con somma riuerenza da' medesimi Potentati. Il fondamento della costoro autorità appoggiasi nella credenza prestata da' Popoli Idolatri a gli oracoli del Demonio; si che qualsioglia huomo, ò donna può diuentare Singilla; e per esserlo basta, che gli entri il Demonio in corpo, ò che sappia ben fingere di esserne inuasato; per ordinario però il fatto succede in persone per dignità, ò per chiarezza di sangue cospicue; laonde in loro arbitrio stà il conuocare, quando ne habbiano il capriccio, ogni sorte di gente. Postosi adunque colui, ò colei nel bel mezzo della brigata, fà cenno a tutti, che esattamente vbbidiscano, protestando, che la funtione non è promossa da proprio entusiasmo, ma da vehemente impulso del tale, ò tale spirito; perloche richiederuisi somma attentione, e rispetto: in questo mentre i Suonatori accordano i barbari strumenti, e rozzamente toccandoli, eccitano i circostanti al canto; musica in vero scor-

datis-

datissima, intrecciata di vrli horrendi, atti a cacciar le Fiere, e non ad amollire la fierezza; cantano alcune diaboliche imprecationi efficaci, secondo la loro credulità, ad indurre lo spirito, che si compiaccia di entrare in corpo al Singilla, il quale per la parte sua con proteste, e scongiuri lo inuita, ò lo scongiura a darsi vinto, & ad esaudirlo. Al tenore di somiglianti preci (siasi succeduta vera come souente si scorge da gli effetti, ouero finta l'inuasione) s'alza colui tutto graue in piedi, e sostando vn poco, per far credito alla frenesia, comincia doppoi, come furia a dibattersi, strauolgendo gli occhi, impazzando di smanie, traboccando su'l terreno, diuincolando ogni membro; in sostanza apparendo realmente posseduto dal Demonio; e ciò basta per accreditare la di lui autorità, quasi habbia molto merito, e familiarità co gli spiriti, mentre hà ottenuto fauoreuole rescritto alle sue inuocationi. Ma perche in ogni modo non gli comple, che la gente lo tenga per indemoniato, nè meno esso Demonio lo costuma ordinariamente, affine di non manifestarsi a questi Neri, che senza dubbio l'abborrirebbono; perciò affine di tenerli maggiormente impegnati nelle loro vanissime credenze, mediante lo stesso Singilla, pronuncia strauaganti risposte inuolte frà cento enigmi, e metafore, le quali prima di proferire, l'inuasato si protesta di non dirle da se, ma mosso dallo spirito del tale, ò tale Giagha defonto, di cui anche in quel punto medesimo assume il nome, e lo tiene doppoi per fino ad vn' altra funtione. Hor quanti inganni, e sconcerti conseguano dalla credulità, che gli astanti prestano a sì fatti oracoli, non è gran cosa persuaderlo a coloro che dalla vera Fede illuminati, sanno discernere quali propositioni possa fare il padre delle menzogne, il cui pensiero stà perpetuamente riuolto a' danni del Genere humano: finge il mentitore ciò, che più gli torna a capitale di sue frodi, ò secondando l'humore di chi l'inuocò, ò manifestando cose occulte a chi le ricerca, ò con doppij sensi pallidando la bugia delle risposte, ò sotto altri pretesti troncando i motiui alle dimande: ma molto più euidente si scorge, mentre mouendo il capriccio de' Singhilli, parla sotto nome di questo, ò di quell' altro Giagha, anime già perdute, facendo loro dire, non già quello, che dall' altro Mondo, ò che in esso pur troppo sperimentano, potrebbono sicuramente raccontare, ma solo quel tanto, che all' auaro talento de' Singhilli, ò al suo implacabile liuore meglio conferisce: Credutolo perciò quasi onnisciente di quanto passa nell' altra vita, ad esso riccorrono i Giaghi del contorno, vsando verso di lui quelle più rare forme di ossequio, e di riuerenza, che possa dettrare il concetto di vn qualche Semideo, interrogandolo, & egli rispondendo, non come da se stesso, ma come eccitato dallo spirito del defonto, che dimora in esso; minaccia disgratie, predice infortunij, impreca malanni, rimprouera a' parenti la tenacità, e l'ingratitudine, chiede nuoui suffraggi, nuoui rinfreschi di viuande, e quello che più si confa all' infernale suo genio, lo spargimento di sangue humano, l'vccisione di molte persone, quante, e quali a lui piace: poscia tutto infellonito mostra gli effetti delle furie, che l'agitano, gittando spuma dalle fauci, vrli dal petto, e facendosi tutto di fuoco, con pretesto, che se ad eseguire le sue dimande non saranno pronti, crollerà da' fondamenti la terra, infettarà l'aria, sconuolgerà gli Elementi, e farà le sue vendette.

Inuasati dal Demonio dãno risposte.

Quãto prontamente vbbidito.

In vdire questo, tutti cadono prostrati a' di lui piedi, chiedono perdono; promettono l'vn per l'altro risarcire le trascorse mancanze, applaudono col solito dibattimento delle mani, fanno encomij, festeggiano del suo valore, e senza frapporui altro discorso, immediatamente assegnano quante, e quali vittime egli hà richieste. Ma non perche le promesse siano per andar fallite, essendo ben sicuro, che saranno adempiute appuntino, s'appaga costui dell' inganno, e della crudeltà; anzi, come se già il conceputo credito gli hauesse conferita la piena facoltà di farsi da se stesso esattore dell' altrui vita, e che il furore della diuinatione acceso in rabbia lo prouocasse a nuoui eccessi, sguainato vn grande coltello, corre d'attorno alla folla, che gli fanno quegl' infelici, e douunque la frenesia dirizza i colpi, ed altri il fianco ignudo, ad altri il petto inerme trapassa, ad altri semitronca dal busto la testa, ad altri con vn fendente diuide le spalle, ad altri squarcia il ventre; e tutto lordo di sangue, di quello pur anche auidamente s'empie le fauci; indi squartati con le sue mani tutti i Cadaueri, la carne di essi, benche cruda, e fumante, distribuisce frà gl'ingordi circostanti, che tutta senza schifo, e senza horrore, in poco di hora lietamente diuorano, mentre colui, rinouando vrli, e voci, manifesta l'interno godimento, che il suo spirito riceue. Con questa esecranda forma compiuto il sacrificio, consumati gli holocausti, satollo il Popolo per lo spargimento di tanto sangue, contento il Singhila per la copia de' donatiui, che da ciascheduno in ricompensa riceue, ratificati ancora i giuramenti allo spirito del Defonto frà gli applausi, e lo strepito di musicale concetto, fastoso di hauere adempiute le sue parti, alle proprie stanze fà ritorno.

51 Oltre a quanto habbiamo detto, posseggono questi Singhili appresso i Rè, & i Capi de gli Eserciti vn carico, il quale, supposta la loro grande autorità, li rende formidabili, e sommamente rispettati, si che potrebbesi vantaggiosamente asserire, che fossero, come frà di noi i Capellani dell'Armata, ma con questo di più, che essi sono arbitri delle risolutioni, singolarmeute quando l'incertezza dell'esito le ritarda. Benedicono, maledicono, imprecano disastrosi euenti a gl'inimici, e penetrando che trà quelli siano altri Singilli competitori; vicendeuolmente si sforzano di vcciderli per via d'incantesimi; in sostanza, del proprio volere fattasi assoluta legge, dirizzano tutta la loro mira alla propria soddisfattione, & all'altrui vendetta. Vantano di sapere, come riuelate, le vittorie, e le sconfitte, di penetrare l'interno de' cuori, e di possedere vna perfetta notitia di quanto passa fin colà nell' altro Mondo, e poiche i presagij, spesse volte fallendo, screditarebbono la loro professione, perciò non mancano i sagaci di preuenire l'incertezza di essi con la sicurezza de' partiti; attesoche ricercati del loro parere, propongono sempre mille conditioni, e sopra di quelle pronuntiano il sì, ò il nò a capriccio, con questo vantaggio, che, comunque il fatto succeda, tutto torna loro in credito d'indouini, brauamente ricuoprendo le menzogne col pretesto, che le tali, ò tali cose non furono conforme al prescritto intieramente eseguite.

Singhilli come compariscano nelle loro feste.

52 Quando poi per compiacimento della innata ferocia, ò per qualche solennità deue celebrarsi alcuna delle consuete Tragedie, intimano a' Signori delle Libatte, & vniuersalmente a tutti del Paese l'vrgenza di

za di concorrerui proueduti ogn' vno di Coltelli, per fare in pezzi le carni, di Tazze, e di Vasi, per bere l'humano sangue (arnesi, che ordinariamente hanno appartati, e tengono come sacri) in somma di quanto conuiene per decoro della funtione, della persona, e del luogo destinato al macello; fulminando perciò maledittioni a chiunque trascurasse, ò hauesse in horrore il venirui. Eglino poscia compariscono portati dentro in reti molto ricche, adorni più che ponno di drappi di Europa inghirlandati di fiori, e di gemme con vna innumerabile comitiua di huomini, che danzano, tripudiano, e festeggiano, non altrimenti che se ad vn Conuito s'incaminassero, quantunque siano incerti, se la festa habbia a terminare, senza che qualcheduno di loro vi lasci la vita, e per l'altra parte ben sicuri ch'ella dipende non più che da vn filo, dal capriccio dell' indemoniato Singilla. Le Singille femmine, oltre il sudetto accompagnamento, hanno ancora vn riguardeuole seguito di fanciulle, di matrone, e di tutte le donne del contorno; formidabili anch' esse quanto gli altri Singilli, peroche in quella furiosa agitatione, con tutta libertà si fanno lecito di sfogare le passioni indistintamente contro gli huomini, e contro le femmine, siansi plebei, ò di portata; insomma il semplice dettame della loro follia è basteuole a denontiarli rei di morte; laonde conuiene, che muoiano: E non è già per questo, che non vi concorrano animosamente tutti, e che qualora odono di essere dichiarati vittime, per placare lo sdegno del Defonto, s'inorridiscano all'apprensione di douer perdere cotanto suenturatamente la vita, che anzi ne giubilano, recandosi a grande honore, che sopra di loro sia caduta la presente elettione, così pronti, e sofferenti, che taluolta senza scuotersi, riceuono il quarto, & il quinto colpo prima di morirne affatto.

Talora non ponno rispondere come inuasati dal Demonio.

53 Souente accade a' Singhili, che inuocando lo spirito, accioche si degni di entrare in essi, incontrino durezze tali (non sò se artificiose, ò vere) che loro è d'vopo affaticarsi per molte hore, prima di conseguirne l'intento: in così fatte emergenze stranissima è la confusione dello Singhili, e de' circostanti. Intesi a raccontare da vn Negro, che trouossi ministro in vna di queste funtioni, che mentre il Singhile, ò vogliamo dire Singilla, haueua a tal' effetto per molto spatio di tempo inuocato lo spirito di certo Signore morto vn pezzo fà, accioche di sua bocca palesasse lo stato suo, e la sua necessità, ma sempre indarno, senza che alcuno potesse penetrare il motiuo di tanta ritrosia, alla fine diedesi egli stesso a raddoppiare i scongiuri, e le imprecationi con protesta, che quando arreso non si fosse a rispondere, il Popolo prendendo scandalo, ammiratione, e sdegno di quella sua peruicace taciturnità, gli perderebbe per sempre il credito: allora il Singhili, fingendo sentirsi di nuouo interiormente commosso, pronunciò, che non ne prendessero stupore, conciosiacosache delitiandosi in vn Paese vbertoso, & ameno senz' altro bisogno de' viuenti, non hauea voluto per sì poca facenda distraersi da' suoi passatempi: alla quale risposta (benche fosse vna sfacciata menzogna, essendo colui che rispondeua non altri che vn menzognero Singhile, ò pure per bocca di lui il Demonio, ò lo spirito di vn Giagha idolatro, e di già dannato) tutti vniuersalmente prestando intiera fede, partirono di colà soddisfatti, & allegri.

Casi sopra questa materia.

54 Ma per meglio svelare la frode di colui, che per mezo de' suoi Singhilli tanto frequentemente parla, mi si permetta riferire alcuni casi occorsi, e forse non sarà discaro l'intenderli. Congregaronsi molti Giaghi sotto la direttione di vno di costoro con animo, che lo spirito del Principe già morto entrasse in vno di essi: Allo strepito delle voci, & al fragore de' barbari strumenti trè giorni intieri, tutta ne stordì l'aria d'intorno; ma ben poteuano a posta loro, alzando le grida, impatientarsi, e rinforzare li scongiuri, che lo spirito proteruo non vbbidiua, ò per meglio dire, non gli veniua permesso da Dio, il condescendere in quel punto alle importune instanze; finalmente rizzossi in piedi vno de' circostanti, e quasi ritornasse testè dall' altro Mondo, intitolandosi prima di ogni altra cosa col nome di vn famoso Giagha molto ben conosciuto da tutti, e che già era morto, con alta, & orribile voce tutto fuoco ne gli occhi, così prese a dire: *O là a che tante smanie! Io sono il Giagha N. che altre volte voi, e la vostra Natione haueste in tanta stima: Passai auuenturosamente all' altra vita, ed ebbi per compagno, & amico il vostro Padrone, di cui (già trè giorni sono) senza profitto inuocate lo spirito: compatendo per tanto il vostro affanno, lo persuasi, che a sì tenere, ed efficaci suppliche volesse arrendersi; ma sappiate, hauermi egli risposto, non tenere bisogno alcuno dell'opera vostra, delitiando quanto sà imaginarsi colà, doue dimora: dateui pace di esso, che viue contento; & affinche la mia comparsa riceua dalla vostra gratitudine vna lodeuole ricompensa, non ritrouandomi io così pago, come egli, ben è douere, che almeno vna particella di quel Sacrificio, ch' erauate disposti di fare in suo souuenimento, per mio sollieuo doniate a me. Ecco là quei due Giouanetti* (e additolli col dito) *Questi addimando, questi voglio*. Vdita la Sentenza, cessò quella vniuersale apprensione, e tutti (quasi riceuuto hauessero vn segnalato fauore, ò fossero vsciti di vn grande imbroglio) lo ringratiarono senza più, e presentatoli il coltello, che propriamente gli altri Singhili adoperano in cotale ministero, pregaronlo a prendere da se stesso quella soddisfattione, che li fosse in piacere. Alzata egli adunque la mano, con due fendenti troncò il capo a quei due meschini, i quali senza scuotersi, riceuettero il colpo; indi hauendo ingordamente tracannato il caldo sangue, e diuorata parte di quella carne, ancorche lorda, e cruda, tagliato a pezzi l'vno, e l'altro de' Cadaueri, ne fece libero dono a' circostanti; e deposto quel primiero furore dichiarossi pago, terminando con ciò quella horribile funtione. Racconto certamente strano, ma verissimo, da cui si deduce quali eccessi di bestialità possano commettere costoro; si come lo feci conoscere a quei Giaghi, che essendoui trouati presenti, me lo testificarono, riuscendomi ancora d'indurli (la Dio mercè) con questa euidenza a detestare la loro abomineuole Setta. Ma delli due accidenti, che vuò soggiungere, io stesso posso farne la testimonianza, conciosiache gli occhi miei, e le mie orecchie non poteuano ingannarmi.

Due altri accidenti occorsi all' Autore.

55 Del 1657. mentre io era Capellano di vna parte dell' Esercito de' Portoghesi, che dimoraua nella Prouincia di Scella, giurisdittione del potente Catucullo Caccariondo, il Giagha Gongà Caanga venne dauanti al loro Generale, affine di costituirsi suo Vassallo, e di conseguirne la protettione: Interrogato adunque in publica vdienza del motiuo, che lo spingeua ad vna tanto improuisa risolutione, rispose, *Sappiate, oh Signore,*

gnore, che io per mezzo del mio Singhile vnitamente co' miei domestici hò sacrificato diuerse fiate allo spirito del defonto mio fratello, per intendere, se a noi tutti compliua nelle presenti emergenze confederarci col vostro Rè, e finalmente dopo molto indugio (quasi che di rispondermi non degnasse, ò ne fosse impedito) hammi approuata per vantaggiosa, e necessaria questa mia risolutione, & animatomi a mantenermi buon amico di voi altri, con dire, che quantunque gli habbiate leuata la vita, di che ben conosce di hauerne data l'impulso, temerariamente prouocandoui, non deue perciò pregiudicare alle mie auuenture, ò prestarmi diuerso consiglio. Ammirai gli occulti giudicij dell'Altissimo, che in simile occasione costretto haueua il Demonio a proferire fuora de' denti la verità, & a concorrere al bene di costoro, i quali fino a quell' hora l'haueuano seruito in vna penosa schiauitù, conciosiache conuersando eglino poscia con esso noi, era ben probabile, che deposta l'antica, e natia barbarie, a poco a poco s'indurrebbono a riceuere con la moderatione de' costumi il soaue giogo di Giesù Christo.

56 Similmente l'anno 1660. quando arriuai all'Esercito del Giagha Cassange, erano trè giorni in punto, che tutta la Militia stauasi occupata con vn'ansia indicibile, inuocando lo spirito di vn certo Pando accioche entrasse in vno de' circostanti, e per quanto facessero, senza cessare nè di giorno, nè di notte, pure ad ogni modo non compariua finalmente poche hore dopo il mio arriuo, entrò (secondo la sciocca loro credulità) in corpo allo Singhile, il quale di quella sospirata auuentura diede segni di allegrezza; indi acceso del consueto furore così prese a dire. *Forsennati, che frenesia è la vostra? che pretendete da me? Chiedete, addimandate.* Marauigliosa cosa in vero! Atterriti dalla sdegnosa forma, con che il Pando erasi lasciato intendere, non vi fù pur vno, che osasse di parlare: ma non volle già egli rimanersi indarno, e che la sua comparsa andasse a voto de' soliti sacrificij; imperoche alternando la voce, e viè più infierendo, comandò che subitamente in suo piacere si suenassero due vittime, accennando con la mano due huomini, vno natiuo di Ganghella, l'altro di Matamba, e senza repliche fù obbedito: mitigatosi poscia, chiedette Sagina fresca, la quale posta a bollire con la carne di quei meschini, compartì a' circostanti, costringendo ogn'vno di loro a cibarsene: mostrauano alcuni di essi renitenza, ò nausea, cosa molto insolita alla loro ingordigia, sopra di che interrogandoli per mia curiosità, mi risposero, che ciò deriuaua dalla poca soddisfattione hauuta nella comparsa del Pando; ascriuendo la di lui indiscreta tardanza, e quella violenta sua risposta a qualche occulta colpa dello Singhile, per cui non meritasse i consueti fauori.

57 Accadendo fabbricare qualche nuoua habitatione per gl'Idoli, vanno i Singhilli accompagnati da' Signori delle Libatte, ò siano Terre, al Bosco, per tagliare vn palo solo, che serue come di colonna fondamentale a sostenere l'edificio, che in sostanza altro non è, se non vn vile tugurio di forma rotonda, nella guisa che già descrissi. Questa cerimonia solennizasi con tutto l'imaginabile tripudio, interuenendoui sempre ciò, che più alletta i sensi, e che al Demonio suole seruire, per meglio allacciare gl'Idolatri. Eretta che sia la fabbrica, coloro si fanno scrupolo di cuoprirla, e di collocarui le Statue, & i Simolacri (de' qua-

li altroue darò precisa notitia) in altro tempo, fuoriche di notte. La mattina deputata alla funtione, di cui dicemmo, raunatosi il Popolo con la Moglie, i Figliuoli, & i più attinenti dello Singhile, fermansi tutti dauanti a quell'habituro; & egli vccisa vna Capra in oblatione all' Idolo principale, col sangue di essa lorda la fronte ad ogn'vno; perloche paghi, & allegri entrano dentro quanti ve ne può capire (essendo edificati a quest' effetto alquanto capaci) e colà lo spatio di trè giorni se la passano con tutta la imaginabile disolutezza. In mezzo all'edificio, e tutto d'attorno collocano molte casse, ò siano mussetti, ne'quali inuolto in vn drappo, ò pelle di Fiera, ripongono vno, e tal'ora più Idoli, esponendoli poscia alla publica veneratione, conforme porta l'esiggenza di ricauarne oracoli, e risposte: in fine non è lecito a veruno partire senza offerta all'Idolo, & al Singilla, il quale cerca di sostenere quanto può il rispetto, e la immunità del luogo, publicando con mille menzogne, che i ladri, se talora sono entrati in somigliant luoghi, per depredarli ne hanno pagata irremissibilmente la pena, assaliti da' Serpenti, e dalle Fiere, fino a lasciarui la vita. Ma se a sorte l'auaritia mettesse in cuore a qualche Giagha potente di commettere per mezzo di altri il supposto eccesso, nè si potesse poi hauere nelle mani il ladro, peroche non mancano scaltri, che si beffano delle medesime illusioni (forse contraponendo alla loro forza altre potenti magie, ò perche scorgendo la vanità di esse, non le temono) in tal caso il Singilla custode di quel luogo vccide vn'huomo barbuto, beue del sangue di lui mescolato con vino, e mangia di quella carne, ma però solamente arrostita; riputandosi in questa maniera di hauere soddisfatta la giustitia, mitigato l'Idolo, e scontata la pena douuta al graue delitto.

Idoli antichi del Congo venerati da' Giaghi.

58 Da tempo immemorabile tutte le Nationi del Congo venerarono Idoli, variando però in diuersi tempi, secondo che ne montaua loro il capriccio, non solamente il culto, ma anco la demominatione; vltimamente poi, hauendo preso da' Giaghi molte cose intorno a' Ministri di essi, ne communicarono altresì a' medesimi molt'altre spettanti al particolare delli Dei; peroche (come dicemmo) a questi Giaghi la loro Legislatrice Temba n-dumba non assignò propriamente altro, che li spiriti de' suoi defonti; dimodoche al presente grandissima è la confusione frà questi Pagani; & io che ne inuestigai diligentemente la quiddità, non potei perfettamente capirne il miscuglio; tuttauolta di quanto hò scoperto, trouomi obligato dare precisa contezza, essendo questa materia, non solamente curiosa, ma molto necessaria a' Missionarij. Due cose adunque frà questi Neri particolarizano le molte specie de' Singhilli, e degl'Idoli. La prima è, che tenendo ciascheduna Prouincia i proprij Idoli, quei Singhilli, a' quali è addossata l'incombenza di seruirli, e d'inuigilare all'osseruanza de' riti intorno al culto loro, assumono sempre il nome dell'Idolo, facendosi chiamare con esso; e questi vniuersalmente s'intitolano Quilundo: la seconda è, che ciascheduno di essi hà Moglie, la quale non meno di lui gode il titolo, e le prerogatiue di Singhilla, porta il nome del proprio Idolo, & a lei ricorrono le Donne, affine di ottenere le gratie, le risposte, gli oracoli: Supposto in oltre, che i Giaghi, & i Singilli siano dispersi in molte parti fuora del Regno di Matamba, parlerò per ora di quelli, che habitano nelle contrade di Dongo,

go, e di Angola. Costoro adorano vn' Idolo chiamato Ganga n zumba, il quale in fine altro non è, che vn Caprone viuo, ben grande, coperto di vn Vello nerissimo, con vna barba molto lunga, e si deforme, che sembra appunto vn Demonio: Di questa bestia hanno cura vgualmente il Marito, e la Moglie Singilla, e perciò sono rispettati col sopranome di Ganga-n-zumbi.

Nell' apparire della nuoua Luna gl' impiastrano tutta la schiena di creta colorata; onde ne rimane come dipinto; lo conducono per le strade più frequentate, l'incensano, l'adorano, e gli fanno sacraficij. Coloro, che professano di viuere sotto la tutela di questo bell' Idolo (il quale hà piena libertà di girsene a pascolare per tutto) quando l'incontrano, prostrati a terra l'honorano, e col dibattere le mani, indicano di hauere incontrata vna grande auuentura. Io stesso in atto di schernirlo, accostatomi con le ginocchia piegate, ma però carpone, mi cimentai, per fare dispetto al Demonio, di tagliarli il pelo della schiena, e la barba; & in questa maniera, essendomi con l'aiuto di Dio riuscita, lo lasciai inualido a sostenere mai più la dignità, & i pregi fin' all' ora goduti di vn potente Idolo; attesoche se egli non è ben lanuto, non è stimato più, che siano gli altri ordinarij della sua specie. L'vcciderlo, e mangiare la di lui carne, sarebbe frà costoro vn peccato irremissibile; ma certamente egli è cotanto fetente, che appena se ne può soffrire lo stomacheuole puzzore. I Singhili di questo Ganga-n-zumba vantano di predire i futuri euenti per mezzo di esso, e di risanare gl' infermi, accompagnando sempre le loro funtioni con holocausti, e preci: Comunemente si tiene, che nelle habitationi di costoro dimorino per via d'incanti alcuni Serpenti ben grandi, chiamati Quidalandala, in guardia del posto, e che affrontarebbono chiunque temerario osasse entrarui con animo preciso di rubbare. Non affermo per vera questa particolarità; ma quando sia tale, stimo douersi ascriuere non altrimenti alla naturle inclinatione di questa Biscia, la quale conosca (com' essi vogliono) i ladri, e la loro praua volontà, ma bensì a qualche patto concertato trà 'l Demonio, e lo Singhilla: oltre a ciò asserisco per esperienza, che accadendomi d'atterrare, e dar fuoco a molte di quelle Case, dopo di hauerne discacciati, e fatti punire quegl' Indouini, i quali all' hora non seppero presagire la mia andata, e la propria disgratia, non vidi nè Serpe, nè Fiera, nè cosa imaginabile, che potesse recare molestia; laonde mi confermai nella prima opinione, cioè che costoro si difendino per via di prestigij, basteuoli ad ingannare gl' Idolatri; ma sempre inualidi, & impotenti a resistere, qualora i Ministri del vero Iddio con viua fede intrepidamente gli affrontano.

Haniez, e Cassumba Idoli.

59 Nelle Prouincie di Chissama, e di Lubolo sono famosi Hauiez, e Cassumba sua Moglie, Singilli amendue, i quali portano il nome de' loro Idoli. In honore del primo fabbricano i Giaghi vna Casa, e per colei vn Portico, prouedendo loro lauta, e copiosamente di quanto hanno di bisogno, cibi, beuande, armi, pelli, vesti, e vasi. Nella Casa di Hauiez vidi più volte quantità di strumenti musicali, barbari, se riguardiamo l'armonia, e rozzi se vogliamo apprezzarne la manifattura; oltre a ciò molte zucche, delle quali vna dedicata all' Idolo, osser-

vai, essere tutta coperta di piume di Vccelli, e di capelli; mà non potei giammai penetrarne il significato: colà dentro adunque si sacrificano Capre, Galline, e simili; colà tutti corrono a chiedere salute per i loro infermi; e morendo (il che più spesso auuiene per giusta mercede di quel sacrilego ricorso) in tal caso i Parenti rispettiuamente huomini, e donne portano i Cadaueri alla Casa di Hauiez, ò sotto il portico di Cassumba, affine di celebrar loro gli estremi honori, in null' altro consistenti, che in bagordi, crapole, balli, allegrie per otto giorni continui; si che i due Singilli campano tutta la loro vita festeuolmente, e senza noia con le fatiche altrui.

Cassuto, & Inquixì Idoli. 60 La Prouincia delle due Ganghelle nel Regno di Matamba hà per Idoli, e per Singhilli Cassuto, e Inquixi sua Moglie, i quali separatamente habitano, e nella stessa forma de' sopradetti: tengono costoro trà l'altre molte inezie, vna Zucca molto grande, detta Iaco, con vn' apertura capace per metterui la mano, e d'attorno attorno v'accomodano diuerse cosarelle tutte da nulla, e dentro poi hannoui riposte ossa, piedi, code di Capre, di Polli, di Cani vccisi ne' loro Sacrificij, mescolati con oglio composto di varij ingredienti, e specialmente di sugo estratto dalla semenza del fico d'Inferno, che tutto dispensano a gl' infermi per condimento de' cibi; e quando siano aggrauati, porgono loro quell' ossa a succhiare, vngono la parte offesa, li dipingono in viso, e li rimandano contrafatti, ma contenti. Nell' atto de' Singhillamenti adornansi, ò per dir meglio si deformano, empiendosi di piume, specialmente in capo; e sù la fronte ne piantano due maggiori, ò taluolta due corna di animali ben lunghe; al collo altresì appendono Collane di varie frutta del Paese, e caricansi braccie, gambe, e tutto attrauerso di grosse anella, e di catene di ferro, si che sembrano, come sono pur troppo, Schiaui d'Inferno. Chi fà l'istanza per lo consueto, ò per qualche più particolare sacrificio, sollecitamente prouede loro di esquisite viuande, affinche empiuto il ventre, possano con più vigore attendere alle funtioni, e che il fumo alzatosi alla testa renda più spiritoso l'orare, e più viuace il rispondere a nome de gl' Idoli, persuasi in ciò, che se il Singhille, ò Singhilla nol fà di buona voglia, sia vana, e superflua ogni religione; anzi per qualunque estremissima necessità, che loro ne soprauenga, non partono mai dal sacrificio, perche altrimente bisognarebbe con doppio dispendio ricominciarlo: ma i Ministri più sagaci, quando se la vedono bella, inuentano qualche stratagema, se non altro, d'impaurire la gente, si che, dispergendosi quà, e là, essi poscia pienamente si soddisfanno; e non v'è chi osi riprenderli, ò punirli.

Ibundo Singilla domatore di Belue, &c. 61 Le Prouincie di Lubolo, oltre al sudetto Hauiez, prestano veneratione ad vn tale Ibundo, Singilla ghiottone, e scelerato, quanto imaginare si possa, essendo egli il principale di queste masnade. Costui camina armato nella maniera de gli altri Giaghi, singolarmente di Arco, di Coltello, e di Azzetta: Hà sempre con esso seco numerosa comitiua di huomini, e di femmine, atteso il vanto, & il credito di potere meglio di qualsiuoglia altro Ministro impetrare tutte le dimande dal Demonio, e di possedere strettissima domestichezza con tutti gl i spiriti dell' altro Mondo: pregiasi di sbigottire Leoni, e di domare ogni

Belua

Belua (ma souente dopo alcuna pruoua del suo diabolico ardimento, rimane diuorato, e deluso) spacciasi etiandio di comparire preseruatiui per le donne grauide, ma con poca riuscita, veggendosene cotidianamente di molte, prima scoppiare, che partorire; distribuisce varie sorti di medicamenti, milantando nelle publiche Piazze, a guisa de' Cerrettani in Europa, la loro efficacia; scorre liberamente per tutto, mostrandosi fuor di modo affacendato; e con la medesima arditezza entra nelle Case, doue stanno infermi, senza che veruno glie lo contradica; e se a sorte frà mille vn solo guarisce, questo solo gli serue per farsi tenere vn grand' huomo: ma poiche la maggior parte di somiglianti Ciurmatori veggonsi mal sani, e da capo a piedi coperti di vn sacco di malanni, valeuami io di questa euidenza, per conuincere molti, i quali, non ostante fossero già battezzati, in ogni modo fidauansi delle operationi, che io chiamo superstitiose, mentre i professori non hanno vergogna di asserire, che la virtù, di cui si seruono per curare le infermità, l'ottengono da' Demonij, la possanza de' quali pertinacemente adorano. Morendo vno di questi Ibundi, tutti gli aggregati conuengono a darli sepoltura, e trà le strauaganti cerimonie prolisse, & oscenissime (che perciò le trascuro, essendo ancora poco differenti da quelle, che altroue hò descritte) strozzano vna Capra, e di quel sangue, aspersone prima il Cadauero, ciascuno di loro è costretto traccannarne la sua portione, con questo inuiolabile costumanza, che se vno accidentalmente non può ritenerlo, e lo vomita, tantosto tutti gli altri se gli auuentano, e lo fanno in pezzi, per mitigare (com' essi dicono) lo spirito dell' Ibundo, che potrebbe essersi sdegnato del supposto affronto.

62 Raccontai altroue, che infermandosi alcuni della Setta Giagha, i suoi Parenti l'aiutano violentemente a morire, affinche non auuenga quel fantastico disordine (com' essi presumono) che colui muoia di morte naturale; nulladimeno fanno distintione frà il morire in questa forma, e l'essere sbranati, asserendo, che questa debba chiamarsi propriamente morte violenta. Imaginandosi per tanto, che le anime di costoro (dette Anime Zinzumine) vadano raminghe per la terra ad infestare le Case, e gli habitatori, costituiscono in ciascuno Villaggio alcuni Singhili con incombenza di scacciarle, ò di costringerle a desistere da quel supposto disturbo, che recauano: e perciò a questi tali Ministri concorre in grande numero la gente, che ò si sogna di esserne vessata, ò fermamente confida di preseruarsi da vna tale infestatione. Chi pretende la gratia comparisce bisunto d'oglio, & impiastrato di loto dauanti allo Singhile, che menandolo al luogo, doue sono sotterrati i Cadaueri, strettamente l'inuolge dentro vn panno, si che non possa valersi di se medesimo; indi lo stende in terra, e gli comanda, che stia auuertito di non muouersi punto, fin tanto che si preghi l'Idolo per lui, perche altrimenti facendo, ò inquietandosi a cagione della tardanza, le anime Zinzumine subitamente s'infuriarebbono, e non vi sarebbe scampo; bramoso colui di assicurarsi in auuenire da qualunque disturbo, osserua con singolare sofferenza quanto perscriue l'astuto Singhile; il quale taluolta ad alcuni (ò lo faccia per suo riparo, accioche non gli sia rimprouerato il mal esito della operatione, ò per meglio beffare quei mentecatti) ad alcuni, dico, raddoppia di nuouo le tormentose ligature, poscia collocandoli ritti,

Anime vagabonde, dette Zinzumine.

Ridicola cerimonia.

ritti, come pali senza imaginabile appoggio, minaccia loro grandi ruine, se punto oseranno di crollarsi, ò di scuotersi; di modo che gl'insensati già impotenti a vedere ciò che passa, penano nella loro immobilità, finche torna conto al barbaro Ministro; conciosiache essendo egli assistito da certi suoi discepoli, questi del continuo guatando ogni picciolo mouimento di quel meschino, che non ostante qualunque premura, spasimando in quella tortura, conuiene che si scuota alquanto, ne ragguagliano esattamente il loro Maestro, il quale da questa trasgressione prende argomento di rinforzare le minaccie, & i rimproueri, fin a tanto che i meschini, soprafatti dal dolore, e dallo spauento, si pieghino da se stessi a promettere nuoua, & esorbitante rimuneratione; con che hauendo cauato da loro quel tanto, che giua cercando, li scioglie, li conforta sù la sicurezza della propria autorità, e condottili alla propria habitatione, nuouamente li vnge, li poluerizza, & impiastra tanto, che abbastanza ingannati, ma contenti, lo ringratiano di hauerli trattati in quella forma, e senza più, con la maggiore franchezza del Mondo diuulgano per tutto la virtù di quel Ministro. Di questi tali ve n'hà numero grande con dipendenza da vn tale, che presiede, come capo, nelle loro assemblee. Ma per dare a conoscere quali siano nel rimanente i costumi di costoro, e di tutti i Singhili, che professano di viuere quasi in congregatione, basta dire, che non si ragunano mai, se non in tempo di notte, colà entro le Capanne più capaci, estinto ogni fuoco, & ogni lume, indistintamente huomini, e femmine: vno di coloro dauanti al Mussetto, che stà collocato nel mezzo della Stanza, intuona alcune cantilene, & i circostanti replicano lo stesso; frà tanto altri stanno nella parte di fuora, per rispondere alle proposte, & a gl'inuiti, che lo Singhile capo di tutti và facendo alle anime disperse, ò siano Zinzumine, con vicendeuoli preghiere, e proteste di non mai più recare molestia; dandosi ad intendere, che ciò basti per assicurarsene; & in questa forma consumandoui gran parte della notte, terminano le loro diaboliche adunanze.

Singhili quãto collegati.

63 Hò detto in più di vn luogo, che l'ingordigia de' Singhili, per mettere in sicuro a se stessi vn viuere abbondeuole, non poteua inuentare ripiego più franco, quanto il proporre a coloro, che ad essi ricorrono, moltissime cose con questa conditione, che non osseruandole appuntino, sia assolutamente scusata l'infelice riuscita; laonde assegnando regole impossibili a praticarsi, ageuolmente sostentano la propria riputatione, e coloro che non ottengono l'intento, incolpano la propria trascuraggine, e non altrimenti la fraude di quel Ministro: quindi (poiche così mette conto al Demonio) la catena di questi sciagurati, essendo tutta di vna medesima tempra, mantiensi in qualunque occorrenza sempre vnita, e solamente si disunisce, qualora l'inuidia, che tutto rode, e singolarmente il cuore de' scelerati, gli attizza ad oltraggiarsi con publiche calunnie, armi proprie della loro innata peruersità, con che l'vno all'altro inuola gli emolumenti della sua diabolica professione: escluso questo motiuo di non poco rilieuo, tutta la ciurmalia de' Singhili se la intende molto bene, e dassi la mano, doue si tratta di validare le comuni menzogne. Hor di cotali loro inuentioni, e stratagemi vuò riferirne qualche particolarità.

64 È fama tra Giaghi, che Ganga-n-zumba, e Caballo sua Moglie, Idoli

Idoli amendue de' Mondonghi, ò diciamo Angolani, cagionino inap-petenze, e conuulsioni di stomaco, e di viscere a coloro, che ascritti al ruolo de' suoi diuoti, commettono qualche fallo, ò non osseruano esattamente gli Statuti dell' Assemblea: ma quello che sembra più capricciioso si è il persuadersi, che gli stessi Idoli, facendosi Giudici, e Carnefici, entrino in corpo al delinquente, per esiggerui a forza di atroce tortura il meritato castigo: in questo caso adunque tienesi, che la Moglie Singilla non solamente goda i priuilegi, e la virtù delegatale dal Marito, ma etiandio, che egli a lei ne dia la preminenza. Già, come dicemo, per comodità delli ammalati, che ad essa ricorrono, stà fabbricato dauanti all' Idolo femmina, cioè a questa Caballo, vn porticale, per opportunamente ricouerarui quei meschini, che da colei aspettano mercè a' proprij malori; affollandouesene di quando in quando moltissimi peggio stanti di senno, che di membra, mentre non s'auuedono, che quiui si raffina l'arte d'ingannare, seruendo le frodi al mero proueggio di quei mascalzoni: sono adunque i sudetti portici disposti con tale simmetria, che il bisognoso prima di essere introdotto habbia a raccomandarsi per via di altri Ministri, l'incombenza de' quali consiste in tirare a longo la facenda, e sostenere la riputatione della Singilla, si che colui non arriui ad ottenere di solamente rimirarla in volto, se prima non paga quel più, che può, ò quello, che monta in capo a coloro di chiederli con molta importunita. Il primo di questi mediatori chiamasi Caria-mugi, il secondo Caria-peso, il terzo Caria-fuba, il quarto Quin zum bulla, & il quinto Chirilla. Dimorano essi tutto il giorno, singolarmente nell'hore di maggior concorso, sotto il porticale, ò nell' atrio dauanti alla porta dell' Idolo, cantando ad alta voce le grandi pruoue di esso, e della Singilla, con ridicoli, esfacciatissimi ingrandimenti, a segno, che tal volta gli hò vditi attestare, che il tale era guarito, quantunque nell' atto istesso di presentarsi a colei, sgratiatamente fosse morto. Accostandosi adunque gl' infermi a quella habitatione, doue hanno bisogno più di essere curati, che assordati dalla musica, conuiene che turino le bocche di quei mascalzoni, conciosiache all' arriuo de' meschini, artificiosamente alzano le grida, impedendo loro il poter esporre la propria necessità; il mezzo termine si è sempre vn buon regalo di cibi, e di beuande, di che sono ghiotti; & allora per ristoro delle aride fauci cessano di cantare: spiega alla fine colui il suo bisogno, intorno al quale i Ministri fanno prolisse interrogationi; e dopoi ne passano parola ordinatamente l'vn' all' altro, offerendosi di procurarli la sospirata vdienza, e di porre ben presto all' ordine tutte le cose necessarie per l'applicatione de' rimedij: aspettano frà tanto co' primi gli altri infermi, & al dolore che li martorizza aggiuntasi la tardanza souerchio indiscreta, replicano le suppliche, per vscire di stento: finalmente compariscono Caria-mugi con vn vaso di oglio da bere, e da vngere, Caria-peso con loto, e creta bianca, Caria-fuba con vn canestro di farina, Quinzum-bula con empiastri; e per compire la comedia il quinto di costoro và dentro, & esce fuora, torna, e ritorna più volte in atto di piangere, e di compatire quei pouerelli, esagerando la fierezza de' loro mali, descriuendone gli accidenti, quasi li sperimenti nella sua propria persona; e protesta che l'vnico rimedio sia il ricorrere alla Singilla: consumatosi gran tempo in

Idoli vendicatiui.

questa

questa cerimonia, & in alcune altre, che la decenza non vuole, che io ridica, s'introducono gl'infermi a colei, che aspramente rimprouerando loro quelle trasgressioni, delle quali volontariamente si accusano per tema di non guarire, minaccia nuoui castighi, se mai più caderanno: indi pattuisce il rigoroso prezzo della bramata sanità, con inculcare loro, che se le debba larga mercede, sì per la sua particolare fatica, sì parimenti perche a lei tocca offerire i donatiui prima, che cimentarsi a chiedere la gratia: in questa guisa assodato l'vtile proprio, supplica l'Idolo, affinche ne succeda l'effetto; indi dato di piglio a quelle cose, che i suoi Ministri recate haueuano, vnge, poluerizza, & impiastra gli ammalati, maledicendo, e scongiurando le loro infermità, accioche partano: nella quale facenda io stesso vidi costei affanarsi taluolta fino a sudarne tutta da capo a piedi, ostentando con quella sfoggiata vehemenza, che vi sia bisogno di vna vigorosa virtù, per abbattere la troppo valida resistenza del male: co' quali artificij spacciano questi due Singilli per cosa importantissima il riccorrere ad essi soli, si come in fatti, per tema de gl'Idoli, nessun'altro osarebbe arrogarsi questa facoltà. Che alcuna fiata, dopo la superstitiosa operatione, migliori l'infermo, non vuò metterlo in disputa; ma che il miglioramento deriui da essa operatione, assolutamente lo nego; laonde ò che il male naturalmente disposto a declinare verso il suo termine, naturalmente cedette, e suanì; ouero dobbiamo supporre, che il demonio, sagace in rendersi sempre più necessario a gl'Idolatri, cagiona loro diuerse infermità, finche sortisca l'intento, che a lui chiedano aita; il che quando habbia ottenuto, allora leui similmente le cause del male, e faccia che apparifcano, per suo mezzo, intieramente curati. In sostanza però vengono la maggior parte con vna doglia, e se ne vanno con due; si che sarebbe gran fatto, se fra vn centenaio di questa sorte, due soli, ò trè potessero ritornare alle Case loro senza notabile peggioramento: non tollerando Iddio, che alla sua sapiente Prouidenza, la quale hà collocati nel Mondo tanti antidoti naturali, sia dal comune inimico vsurpata la curatione delle infermità. Con tutto ciò la Singilla gelosa, che non s'imputi all'Idolo il mancamento della gratia non sortita, esclama, e riprende a tutto potere la simulata promessa, che colui fece di emendarsi, valendosi essa in questi, & in somiglianti emergenze di quelli argomenti, co' quali nella vera Religione si conuince la vera origine de' nostri mali: costei adunque li manda souente a Zumba suo Marito, accioche procuri di superare le difficoltà incontrate; ma ciò non ostante, ritornano sempre addietro maltrattati peggio che prima. Tempo fà i Rè di Angola adorauano vn certo Calunga, che significa Mare, ouero Signor grande; ma dopoi dedicatisi a' sudetti Nauiez, e Cassumba, e susseguentemente a Ganga-n zumba, & a Caballo, Mariti, e Mogli, trassero nella medesima follia i Giaghi loro Sudditi, i quali fino al presente vi si mantengono.

Chitorio Idolo come temuto.

65 Le due Ganghelle alta, e bassa adorano Cassuto, & Inquixi sua Moglie, & oltre a questi due, vn'altro Idolo per nome Chitorio. Questi mantiene il proprio credito, & il guadagno a' Singhili, mediante il castigo; imperoche il volgo idolatra comunemente suppone, che le flussioni, le doglie di capo, le vertigini, e somiglianti mali; deriuino dalla trasgressione di alcuni Statuti particolari di questo Nume; laonde se

alcuno, prima di fondare la propria Casa, ò prima di entrarui, hauesse trascurato v. g. di chiamare i Singilli, che sogliono piantarui vn palo, cauarne il fosso, e munirla (com' essi credono) di efficaci preseruatiui, e dopo il supposto mancamento si sentisse qualche leggiera indispositione, subito ne ascriuerebbe la causa efficiente all' idolo poco rispettato, & alla inosseruanza de' consueti riti (quantunque naturalmente, e per la conditione del Clima sia cosa molto ordinaria, che mutandosi lo stantiare di vna in vn' altra Casa, auuengano grauezze di capo, enfiagioni d'occhi, tumori, & anche taluolta la febbre:) Con questo rimorso adunque di hauere prouocato lo sdegno de gl' Idoli riffondono a' loro Ministri quel più, che possono di Capre, di Polli, di qualche Impusì, e di somiglianti cose, affine di ottenere per mezzo loro la sanità, & il perdono. Più volte meco stesso ponderando l'insatiabile ingordigia de' Singhili, e la sciocca facilita di questi Neri in credere qualsiuoglia cosa, che da essi venga loro persuasa, conchiudeuo, che se etiandio fossero più douitiosi, che non sono, nulladimeno smaltirebbono tutto, per contentare questi Ministri, quantunque non ne sperimentino mai profitto veruno. Riceuute per tanto le pretese oblationi, applicano costoro i fantastici rimedij, de' quali se taluno riesce, n'ascriuono l'effetto alla potenza dell' Idolo soddisfatto, e placato; ma quando che nò, ecco rinouarsi i sacrificij, le offerte, le vntioni, e crescere col desio di guarire l'aggrauio all' infelice, che souente ridotto al verde di ogni sua sostanza, e perciò rigettato da Singilli, veggendosi schernito, e derelitto, disperatamente muore. Alcuni lusingati da vna vana speranza di douer condurre auuenturatissima tutta la loro vita, arrogansi il nome di qualche Idolo, pagandone perciò vn tanto a' Ministri; & i Popoli all'incontro credendo fermamente, che habbiano contratta dimestichezza con quello, li honorano con titolo di Dei, & ad essi ricorrono, come a mediatori per impetrare le gratie.

Idoli dell' Acque.

66 Gli Habitatori della grande Ganghella anch' essi nell' Idolatria inuolti, l'altre follie pertinacemente sostentano, che colà dentro alle fonti, & a' Fiumi della Prouincia, di quando in quando appariscano huomini, e donne di ferino, e formidabile aspetto, inuiolabili, e totalmente immuni dal poter esser feriti, ò presi. La curiosa fauola, che intorno a ciò diuulgano quei Sacerdoti, ageuolmente rimprouera loro la varietà de' suoi Numi. Dicono adunque, che all'ora quando i Giaghi entrarono a conquistare quelle Contrade, tanta era la fierezza di questi ladroni, che anche i Dei per grande spauento, abbandonate le proprie habitationi, si ricouerarono entro le acque; di doue ripreso poscia l'animo, e le forze, dieronsi con felice euento alla vendetta, & a sbaragliarli: Tanta brauura, e tanta codardia si ascriue a Cassuto, Ingixi sua femmina, & ad vn seguito grande di figliuoli, e di altri della loro compagnia. Altri con altra diuisa, mascherando somiglianti menzogne, riferiscono, che le medesime Prouincie, quando furono inuase da' sudetti barbari, venerauano per loro Dei, Vnga, Muala, Saxia, Cuangù, Lamba, e Balè, di sesso maschi, e femmine, i quali mentre tutti d'accordo fuggiuano altroue, compassionando l'esterminio di quella gente a loro diuota, si liquefecero, e trasformarono a forza di pianto, queste in lagune, e quelli in fonti, donde scaturiscono li stessi Fiumi; ed in tal modo di

colà

cola appunto, ſenza poter eſſere eſſi offeſi, vendicarono più volte gli oltraggi, e rendettero terribile il loro nome. In fatti la ſtolidezza de' Neri incapace di qualunque diſinganno, vaneggia talmente in ſomiglianti fauole, che non oſtante i patentiſſimi abſurdi, tuttauia le tiene per coſe molto vere, e degne d'interiſſima fede, argomentaſi ciò dalla veneratione, che preſtano all' acque correnti de' Fiumi, & alle ſtagnanti Lagune; imperoche appena da lungi le ſcuoprono, che immediatamente, proſtrati a terra in atto di adorarle, indrizzano loro preci, oblationi, e voti, per non eſſer da eſſe moleſtati, per non patire trauagli, per non ſoccombere alle infermità, e per eſſere protetti nelle trauerſie: Così vid' io praticarſi nelle Prouincie di Bondo, e di Malemba sù 'l Lago Saxia, & in riua di Altri Fiumi, non ſenza ſentirmi al cuore vn' eſtremo cordoglio di tanta cecità.

Hauiez, e Caſſumba, loro fauola.

67 Quanto a gl' Idoli Hauiez, e Caſſumba ſopranominati, credono eſſer natiui della grande, ò ſia alta Ganghella, e che moſtruoſamente aggrauati dalle Bobbe, ch' è il male detto da noi di S. Lazaro, mentre laſciata la Patria, paſſauano per la Prouincia di Chiſſama, foſſe loro conceduta vn' habitatione particolare ſeparata dall' altre, la doue, eſſendo morti, la gente li veneraſſe come Dij ſopraſtanti a queſta infermità; ſi che il culto introdottoui da gli Antenati habbiano coltiuato, e conſeruino tuttora i poſteri, aſcriuendo come a caſtigo d'irriuerenza tutti i morbi, che ſono di quella ſpecie; ed in vero ve ne ha di molti in quella Regione, sì per la qualità de' cibi, come per la naturale intemperie dall' Aria. Dicono che a gl' infetti appariſcano queſti due Idoli rabbuffati, e minaccioſi, rimprouerando loro la traſcuraggine intorno alle regole preſcritte da' Singhilli: Queſto certamente non è altro, che vn ſognarſi quello, che sù 'l viuo gli affligge; & è veriſimile, che la mente ſoprafatta dal timore, ò dal rimorſo, porga proportionatiſſime imagini alla fantaſia, e che queſta da eſſe alterata, formi la inganneuole illuſione: anzi poſſo perſuadermi, che taluolta per Diuina permiſſione, in caſtigo dell' oſtinata cecità, il Demonio fantaſticamente apparendo, ſuggeriſca loro tutto quello, che riſulta a mantenerli più tenacemente incatenati, & illuſi.

Diuerſità di paſſioni negl' Idoli.

68 Finalmente corre vn concetto comuniſſimo, che alcuni Dei ſiano miti, piaceuoli, e miſericordioſi, & altri tutt' all' oppoſto rigidi, ſeueri, crudeliſſimi; e queſti ſono appunto i più cari alla Setta de' Giaghi, che alla preteſa diuinità non ſi vergogna di aſcriuere paſſioni sfrenatiſſime, & vna trà l'altre manifeſtamente beſtiale; forſe affinche non ſia trà di loro chi preſuma abborrire gli empi abuſi, e la ſcelerata fierezza. I nomi di queſti ſono Muta, Catombo, Equitopope, Cabola, Muengo, & Eſſuquico: ma tutto il pregio della crudeltà ſi dona a Quibondo, di cui fermamente credono, che ſia micidiale, traditore, impetuoſo, riſoluto, e cotanto implacabile, che quando ſolamente il voglia, anco i ſuoi medeſimi Singhilli corrano ineuitabilmente la mala ſorte di eſſere con repentino aſſalto dalle Fiere diuorati; quindi s'argomenti con quanto riſpetto, e puntualità ſiano oſſeruate le Leggi di vn' Idolo sì formidabile; perloche del continuo da' ſuoi Miniſtri altro non ſi eſagera a piena bocca, che di hauerlo vdito la notte muggire, e minacciare; anzi tal volta indotti da qualche proprio intereſſe, diſcendendo a par-

particolari

ticolari Perſone, dichiarano quali ſiano le minaccie, e quali ſaranno i colpiti; ed in tal caſo (poiche alla frode non mancano partiti) propongono ſempre il rimedio; e baſta ſolamente vn pò di ſpauento per affaſcinare quei meſchini; che di tirali poſcia a qualſiuoglia conuentione, v'incontrano pochiſſima difficoltà. Alcuna fiata, figurandoſi di hauere in corpo lo ſpirito di Quibondo (e può ben'eſſere, che vi habbiano alcun Demonio) vſciti fuora di ſe ſteſſi, corrono per ogni parte, eſercitando quelle furie, che detta il diabolico entuſiaſmo; e douunque incontrano emoli della loro profeſſione, mettonſi in poſto di rinfacciarſi ſcambieuolmente le inoſſeruanze, terminando per lo più vna conteſa d'improperij, in vn fatto d'armi; conciofiache al rumore, che ſi ſente lontano, ſopraggiungono adherenti, e la baruffa non termina mai ſenza ſpargimento di ſangue; guai adunque l'abbatterſi in eſſi, mentre per la ſuperſtitioſa riuerenza non vi è chi oſi di opporſi; e l'eſſere eſſi armati, e furibondi, baſta loro per iſcuſare i proprij ecceſſi, ſiano puro di percuotere, di ferire, & anco di dare la morte, non eſſendoui caſtigo per rintuzzarli, nè Tribunale, doue produrne doglianza. Sedato poſcia il furore, procurano di perſuadere ad ogn'vno quanto ragioneuoli foſſero i motiui dell'Idolo in ſoddisfarſi contro i diſpregiatori della ſua grandezza; eſortando tutti a ringratiare quel Nume, perche quand'era imbeſtialito non li fè cadere vittime della ſua giuſtitia: ſimilmente a coloro, che rimaſero feriti, eſibiſcono la propria diligenza per curarli, e d'interporſi per eſſi con tutta l'autorità appreſſo Quibondo, affinche in auuenire dello ſdegno di lui non habbiano mai più a ſentire gli effetti.

Idoli Auuocati in diuerſi biſogni.

69 Vna maſnada di altri Idoli ſono riconoſciuti per Auuocati in diuerſe neceſſità; e baſta ſolamente, che i Neri nelle loro vrgenze ſognino vn qualche Giagha de' più rinomati, ò vi ſia qualcheduno, cui monti l'humore di fingerſi poſſeduto dallo ſpirito, che ſenz'altra ponderatione (benche tutto dì ſe ne vedano patenti gl'inganni) la meſchina gente inuoca quel tale con molta fiducia, gli offeriſce le proprie ſoſtanze, da eſſo riceue rimedij, interamente pendendo da' ſuoi detti, non altrimenti che ſe foſſero oracoli infallibili, e ſicuriſſime difeſe. Vno di coſtoro chiamato Cabango-zalla, protettore de gli affamati, ha concorſo grande, e queſta gente neghitoſa ſpeſſe fiate lo implora in ſuo ſuſſidio: ma ſenza dubbio le tornarebbe più conto riccorrere a quello della fatica, eſſendo la fame vn'euidente effetto, & vna pena proportionata alla naturale infingardagine: quindi ſe la neceſſità non è baſtante a riſuegliarli da quell'otioſo letargo, in cui, più toſto, che affaticarſi, godono d'infracidire, certamente ne pagano il fio, cadendone infiniti più affamati, che infermi; oltre a che nelle ſteſſe malattie coſtumano di non cibare l'ammalato, ſe da ſe ſteſſo con replicate eſclamationi non ne fà l'iſtanza. Vero è, che douendoſi il Singilla perſonalmente trasferire alla vſcita di qualche infermo, ſcorgeſi vna molto rara ſollecitudine de' parenti, che preparano copia grande di Capre, di Galline, di frutta, e di beueraggi a proportione dello Singillamento, che vogliono celebrare, perſuaſi, che l'honore fatto al Miniſtro ridondi in vtile dell'Idolo, il quale ſe per diſgratia foſſe affamato, penſano, che non iſdegnarebbe fauorire quella menſa; e ben auuenturato ſtimarebbeſi colui, che

haueſſe

hauesse potuto satollare l'inedia di vn qualche spirito; in sostanza, delle viuande, siano cotte, ò crude, se ne soddisfa a nome dell' Idolo l'istesso Singilla, che porta seco ancora tutti gli auanzi, e non ristorarebbe dell' assaggio d'vn sol boccone l'infelice infermo; taluolta (non sò per qual fine) inuita i circostanti a godere di tutto quello, che preparato haueuano, pattuendo però prima, che debbano risarcire con l'equiualente quella profana oblatione: ma s'egli incontrasse qualche durezza ne' domestici a cagione della loro pouertà, non per questo saprebbe compatirli d'vn iota; anzi fulminando presagio di morte all' infermo, & a tutta la famiglia, si lasciarebbe molto ben' intendere, denontiandoli colpeuoli di qualunque sinistro euento per la loro ingratitudine, e tenacità, mentre non l'hanno compiacciuto delle sue giustissime richieste; quindi souente sotto questo pretesto sfoga taluno il suo maluagio talento; conciosiache si come non vi è al Mondo gente più risentita di costoro, così a soddisfarsi nelle vendette non hà pari la loro perfidia, vsando in ciò etiandio arti sopranaturali, e diaboliche, aggrauando i dolori all' infermo, infettando i bestiami, le mandre, le famiglie, ed intimorendo tutti con illusioni di larue, e di fantasmi, sotto credenza, che siano flagelli douuti alla poca stima verso i Dei tutelari. In ristretto tutta l'applicatione di questi Singhili stà riuolta a quel primo principio di rendersi intieramente formidabili, e di ampliare la grande autorità del loro ministero.

70 Ma troppo abbondeuole materia mi suggerirebbe la professione di questi nefandi Giaghi per diffondermi, se ragioneuolmente non sospettassi di nausearne con la sordidezza, più che diuertirne con la curiosità coloro, che le presenti relationi gusteranno di trascorrere; per lo quale rispetto, e per troncare la prolissità, lascierò, che l'altrui giudicio, ponderando le accennate cose, conghietturi il restante. Nulladimeno prima di fare il passaggio ad altri racconti, conuiene pur anche alla mia penna intingersi, e trattenersi nel sangue di questi barbari; già che del sangue solo sembrano essere auidi, nè mai satolli. Non vuò qui ripetere quel tanto bestiale preparamento alla Guerra, di cui è facile cosa cauarne sufficiente notitia dalle Quixille di Tem-ban-dumba da me poc' anzi descritte; basta solamente che le vittime, e le impudicitie accennate, precedendo l'atto istesso della battaglia, presagiscono quello, che ne hà da seguire. Quando si azzuffano gli Eserciti, il Generale, ò il suo Tenente (conciosiache di rado egli esce in Campo) arditamente combattendo, cerca di prendere qualcheduno de' nemici, e con le proprie mani li tronca ben tosto il capo sopra vn mucchio di pietre, ò altroue in luogo eminente, doue da ognuno sia veduto; e benche nel feruore della mischia sarebbe malageuole ad altre Nationi l'osseruare questo rito, non mancano però, nè i sudetti Vfficiali di eseguirlo, nè i Soldati suoi di riuolgere la faccia, meglio che ponno, verso colà, doue si suena la prima delle vittime; quasiche l'espiatione fatta per mezzo di essa possa infallibilmente donare la vittoria; laonde quanto più presto si adempie questa facenda, tanto coraggiosamente, e con più lena essi combattono. Ma è cosa quasi incredibile la confusione di vn fatto di armi, in cui senza sostenere l'ordine delle fila, ò almeno il Corpo de' Squadroni, indistintamente, & alla cieca si affollano, quantunque habbiano

Giaghi formidabili in guerra.

Loro rito nelle battaglie.

biano Capitani, Sergenti, & altri Vfficiali: vero è, che ciascuno di questi prescriue alle proprie genti quale membro per appunto debbano ferire nel corpo dell' inimico; e non è da recarsi in dubbio, se sia presso che impossibile osseruare queste regole in vna disordinata battaglia, nientedimeno facendosi ciò per distinguere, e distribuire giustamente le carni de' vinti alle squadre vincitrici, ognuno attende a quello, che gli tocca, intanto che quando anche l'inimico morisse colpito in altra parte (come souente accade) colui che l'vccise, immediatamente lo contrasegna in quella parte del corpo, che gli doueua seruir di bersaglio: quindi terminato il conflitto con la prigionia di molti, scielgonsi i Cadaueri più recenti da ripartire a' Soldati, e del rimanente de' viui, altri si riserbano per i sacrificij da farsi in rendimento di gratie, altri custoditi in vita di quando in quando si vccidono per satollare la ferina ingordigia: al qual fine combattendo i Giaghi mai non cessano di scorrere le Prouincie confinanti, e d'inalzare i loro nemici, finche tutti rimangano ò presi, ò morti; e quindi auuiene, che da gli altri Etiopi siano sommamente temuti. Nell' atto istesso di combattere, se qualcheduno cade a' loro piedi, apertoli il ventre, ne suellano tutte le interiora, e singolarmente il cuore, che ancor palpitante diuorano: la testa, le poppe, i piedi, e le mani delle femmine (conciosiache anch'esse vanno in guerra) presentano come delicatissimo regalo, a' Personaggi principali; ma intanto colui che lo porta si soddisfa di cauarne vn' occhio, di aprirne il cranio, per succhiarne il ceruello, di tagliarne vna gota, vn' orecchio, sfrontatamente asserendo poscia a quel tale, cui è destinato il donatiuo, che la fresca ferita fù colpo di guerra, non di latrocinio. Del 1659. e del 1662. in Massangano, & in Matamba conobbi due maluagi, che in vna scorreria hauendo barbaramente col ferro aperte per mezzo due femmine, e rapitone il cuore, se l'erano diuorato. Con certezza asserisco, che molti, non per dispetto, ò per vendetta, ma solamente indotti dalla mera ingordigia di mangiare la carne, vccidono chiunque incontrano. Le Donne istesse, benche di qualche tenerezza dotate, accompagnano i Drudi, & i Mariti, somministrando loro armi, viueri, e quanto hanno di bisogno, affinche il bottino de' Cadaueri abbondeuole riesca: nell' azzuffarsi che fanno gli Eserciti, esse per non rimanere otiose, attendono à rapire i corpi morti indistintamente di amici, e nemici, non tollerando, che la parte auuersaria li prenda per se; nei qual mentre alcune bande di Soldati le spalleggiano finche habbiano soddisfatto al proprio interesse: esse sole squartano in pezzi le carni, e cuocendole al fuoco, ammaniscono quel ristoro a' loro consorti: ad effetto di che s'intanano nelle più folte macchie, ò dentro a qualche spelonca, in tanta copia che sembrano squadroni, per non essere vedute; ma il fumo, & il fettore di quei carnami arrostiti sù le brache, facendosi sentire da lungi con intollerabile pena di chi non vi hà, come essi, auezzo lo stomaco ageuolmente le manifesta. Ragunati che siano tutti, festeggiano con incredibile tripudio la conseguita vittoria, raccontando ciascuno di loro le sue prodezze; quindi scambieuolmente inuitansi a tracannare nappi ripieni di sangue humano, e quando ei sia congelato, si che non possano satollarne la rabbiosa sete, se ne imbrattano tutto da capo a piedi il corpo, cercando nella immanità gli eccessi, & il vanto. Ma

Non mai sa-tolli di carne humana.

Femine Gia-ghe della stes-sa inclinatio-ne.

se la tema di essere sorpresi dall'inimico li sprona a partire, vccidono tutti quei prigioni, che non essendo veloci nel seguirli, auuenturarebbono la loro salutezza; e lo fanno in questa forma. Cinque huomini robusti prendendo vno di quei meschini per le gambe, per le braccia, e per la testa, con bestiale violenza lo sbranano, e ciascuno porta seco la sua portione nel luogo disegnato alla ritirata: costumano lo stesso co' Bambini, staccandoli a viua forza dal petto delle proprie Genitrici, essendo costrette taluolta anch'esse a mangiarne; nella quale atrocità (che forse non ha pari) facilmente s'accordano quelle infernali Lupe senza commouersi punto, ò sentire vn minimo horrore. Alcuni che si pregiano di essere compassioneuoli; ma io li giudicarei più tosto spogliati di ogni humanita, scorgendo la pena, che soffrono le femmine in seguitarli mentre sono grauide, empiamente aprono loro il ventre, e strappandone dall' vtero i teneri corpiccioli, a titolo di sgrauarnele, se li diuorano. Di questa inescogitabile barbarie dilettossi lungo tempo vn certo Signore, nato Giaga, & immascherato col carattere di Cattolico; imperoche mutati gli accidenti del nome, ma non la sostanza de' costumi, sotto pretesto di politica militare, faceua in questa guisa vccidere quante femmine, per la grauidanza (diceua egli) poteuano disturbare la marchia, ò le ritirate; ma in fatti egli era vn'ingordo diuoratore di Bambini, conciosiache della loro tenera carne rimbandiuane souente la propria Mensa. Quindi sgridatone più volte dal P. Giouanfrancesco dalle fabbriche della Prouincia di Bologna, colà Missionario, nè volutosi giammai rauuedere, fù dalla Diuina Giustitia inaspettatamente sopragiunto, e con duplicata morte pagò in questo Mondo alla violenza le violenze, e nell'altro sconterà per sempre la sua esecranda barbarie.

Bambini, e Donne grauide vccise.

Per auezzare adunque non tanto i proprij figliuoli, quanto gli adottiui presi in guerra a non prendersi nausea delle carni humane, a poco a poco ne fanno loro gustare senza che lo sappiano, si che dileguatosi quella prima apprensione, mangiano il cuore, e poscia le interiora di qualcheduno testè vcciso, con che diuentano arditi, e crudeli. Non molto distante dalla Corte della Regina Zinga, mentre io vi dimoraua, vn certo huomo condusse seco alla guerra vn suo figliuoletto, il quale nel dare la caccia a gl'inimici, casualmente ne vccise vno; dopoi soprafatto da gran timore, tutto smanioso non cessaua di piangere: auuedutosene il Genitore, e volendo liberarlo da quella molestia, trasse il cuore dal Cadauero, e glie lo diede a mangiare; indi conuocata la maggior parte de' conoscenti, con estremo contento narrò loro questa singolare prodezza, e come di cosa, che indicaua feroce riuscita nel fanciullo diuulgossene per tutto la fama.

Fanciulli come auezzati alla crudeltà.

71 Egli è adunque più che vero, che le Guerre di questi Etiopi, e singolarmente de' Giaghi, per ogni leggiero motiuo si accendono, e quasi vampa, ò fulmine con prestezza si terminano; conciosiache intimata la risolutione del Principe a' Sudditi più vicini, questi lo notificano a' più lontani; e frà tanto nell'incaminarsi, che fa l'Esercito verso la parte dell'inimico, ognuno s'instrada; e basta, che distante vna giornata del luogo disegnato alla zuffa, si faccia vna confusa Rassegna di tutte le Militie: posti per tanto a fronte dell'inimico (qualunque siasi l'incentiuo, cioè ò di gloria, il che è difficile da supporre in animi cotanto vili,

vili, ò quello della penuria de' viueri, mancando ben presto i foraggi) immediatamente danno il segno della battaglia, s'affrontano, scaricano disordinatamente tutte le Saette auuelenate, nel qual conflitto forza è, che muoia di molta gente; indi con doppio colpo adoprando le loro Aste armate, e le Spade, seminano il Campo di Cadaueri, di sangue, di stragi, e di horrore: ma se vna Squadra, per qualche accidente auuilita, volta le spalle, il rimanente di quella parte, senza fallo fà lo stesso; perloche inuigorito l'auuersario, la incalza; e non potendo capire in petti codardi veruno stimolo di riputatione, ò raggio di prudenza, per rimettersi, veggonsi in brieue spatio di tempo poco men che tutti sacrificati al vincitore; & in cotal guisa con vn solo combattimento, che presto finisce, termina etiandio tutta la Guerra. Taluolta però i Generali (se pure soprauiuono) giunti alle loro Residenze, procurano di raccogliere nuoue Militie; peroche non sempre sono deputate tutte le Prouincie ad vn solo fatto di armi, e vi hà per tutto chi auido di sangue, ò stimolato dalla superstitione, concorre ad arrollarsi; con tutto ciò a cagione de' sanginosi conflitti difficilmente si rimette in piedi vn' Esercito, si ristorano le perdite, e si ripopulano i Regni. Nell'atto della battaglia a pochi si da quartiere, e pochi rimangono Schiaui; peroche combattendosi (come dissi) senza disciplina, la maggior parte muoiono: solamente nel fuggire si fanno prigioni coloro, che per la tenera eta essendo insufficienti al corso, sono poi ottimi da allenarsi in seruitù; ma i vecchi, i feriti, e gli altri inutili, tutti a filo di Spada satiano la rabbia, e l'ingordigia del vincitore: gli Schiaui marcati con alcun segno, che li distingua, riserbansi per vendere a beneblacito di colui, che ne fece la presa. Ogni Soldato, quantunqne non Vfficiale, procura con qualche diuisa, ò per dir meglio, con qualche picciolo segno di farsi conoscere distinto da gli altri; riputandola io vna cosa impraticabile, attesa la moltitudine, fui certificato da persone di credito, non solamente essersi costumato in ogni tempo, ma che essi non vi haueuano la difficoltà da me supposta: Alcuni portano in capo Cuffie coperte di varie piume, chi più chi meno, chiamansi Xallè; altri le caricano di piccioli cornetti di Fiere; altri per ostentationi v'acconciano tante penne quanti sono coloro, che vccisero; altri con istrana deformità conficcano dentro la pelle sopra le tempia, corni (peroche trà di loro è cosa decorosa comparire cornuti) ossa di animali, rostri, piedi, e simili; altri, lacerandosi tutto il corpo, imbrattano poscia le ferite, e le cicatrici di bianco, ò di altro colore; altri dipingonsi tutta la pelle da capo a piedi: inuentandone più che non saprei sognare, & in sostanza riesce. Le piume di colore sanguigno sono priuileggio del Rè, che talora ne concede l'vso a gli Vfficiali per qualche segnalata impresa, limitando il tempo di portarle. Quando il rosso è solo indica turbatione di animo nel Principe, e presagisce Guerra; ma s'egli è mescolato col bianco è indicio di Pace.

Presto finisce.

Nè si dà Quartiere all' Inimico.

Diuise de Soldati.

72 Mi persuado, che da' Portoghesi habbiano questi Barbari appresa l'importanza di presidiare con le migliori Soldadesche i luoghi più esposti alle scorrerie, e doue da presso a poco deuono affrontarsi gli Eserciti; sostentano adunque con braua difesa le loro Libatte, e Chilombi, e quando il caso sia disperato, dando fuoco a quelle meschine habitatio-

Luoghi presidiati.

ni, lcuano al vincitore la comodità di trouarui immediatamente il ricouero. Le femmine Giaghe seguitano il Campo per combattere anch' esse, ò per aiutare (come accennammo) i suoi Drudi: alcune però, e singolarmente le attempate, recandosi sù gli homeri i loro fardeletti, salgono le più erte cime de' Monti, ò si nascondono entro le cauerne, e vi muoiono di stento, e di fame. Ma questo timore, che ragioneuolmente insegna alla gente imbelle il procurarsi la saluezza, opprime souente il coraggio de gl' istessi Soldati; laonde molti, compreso appena il pericolo di restare vinti, sfuggono il cimento, cercando prima vn vergognoso scampo, che vn morire da valorosi. Desolate le Terre, e le Libatte, non è credibile quanto maggiore sia il trauaglio de' Missionarij, penando mesi, e mesi in cercare per quell' erme, & horride foreste i fuggitiui, sin tanto la sicurezza li richiami alle primiere Contrade; nè mai và disgiunta questa da vn' altra più sensibile disauuentura; conciosiache la maggior parte di coloro, che vna fiata incalzati dallo spauento, s'auuezzano a viuere conforme il loro genio bestiale, solinghi, e fuora del commercio humano entro le boscaglie, mai più per veruno argomento s'inducono ad vscirne; e per questo si è incredibile la perdita delle Anime.

Femmine alla guerra.

Gouerno del Congo, e de' Tributi.

73 DAll' horrida abbozzatura, nella quale con ripugnanza impiegai la mia penna, descriuendo costumi incolti, e riti efferatissimi, probabilmente potrassi dedurre quanto sia esorbitante lo sconcerto intorno alle cose pertinenti al gouerno politico (e n'habbiamo ben ragioneuole fondamento di persuadercelo) frà coloro, che, ò il timore d'Iddio non può tenere in registro, ò l'humana auuedutezza (di cui sono priui affatto i Neri) non somministra lume sufficiente per discernere i principij, & operare co' termini proprij dell'equità. A questo rileuante infortunio soggiace il Regno di Congo, atteso che doue frà Montagne inaccessibili ei si dilata, le Contrade, e le Prouincie più distanti dalla Metropoli malageuolmente mantengono la Fede sotto la douuta vbbidienza, singolarmente quando i Presidenti di esse, alzando la testa, spalleggiano le ribellioni. Intorno a questo particolare, due sconcerti accadettero mentre del 1662. io dimoraua in quelle parti. Costumasi (come dissi altroue) che ogni trè Anni vadano alla Corte del Rè, per tributarlo di vassallaggio, e di donatiui raccolti da medemi Sudditi, coloro che possiedono Feudi, ò che presiedono alla reggenza delle Prouincie; cola poscia ad arbitrio del Sourano, dopo che hanno soddisfatto a' proprij doueri, vengono, secondo l'esigenza, proueduti di nuoue Cariche, ò confermati nelle prime. Vno di questi tali Genero dell'istesso Rè, e perciò collocato in vn Gouerno per douitia, e per ogn' altro rispetto molto riguardeuole, maltrattando i Vassalli, e la propria Moglie, diede sospetto di qualche seditioso attentato; e poteua ben argomentarsene verisimile il fatto, per essere egli huomo insolente, caparbio, che sin' all' hora in vece di emendarsi, stimolato dalle molte correttioni, che gli erano da parte del Socero segretamente fatte, ostentaua con superbo fasto vn' ostinata peruicacia di non arrendersi: Desideroso

Congo soggetto a riuolte.

Caso che dichiara la poca potenza del Rè.

siderosо per tanto di preuenire i disordini, mandollo con replicati inuiti a chiamare il Rè medesimo, protestando, che la sola brama di vederlo dettauali queste premure, e che con la sua venuta lo confermarebbe nel grado di quella beneuolenza, in cui, e per ricompensa de' prestati serugi, e per lo carattere di affinità l'hauea sempre tenuto: A queste dichiarationi, alle quali daua maggiore impulso l'autorità dell' espresso comando, non s'arrese il Gouernatore; anzi sul vantaggio della lontananza assicuratosi, che riuscirebbono i suoi disegni, e nulla curante la disgratia del Socero, diede fuoco alle mine, e confederatosi co' Portoghesi, mosse guerra ad vn' altro Prencipe anch' egli Vassallo di Sua Maestà. Due anni intieri persistette in questa scandalosa fellonia, in capo de' quali, accomodate le differenze, con patti etiandio suantaggiosi, e di poca riputatione all' istesso Rè, fù ristabilito nel possesso della dignità, assoluto senza castigo; ma quello che più rileua, giudicossi espediente dalla maggior parte de' Consiglieri, che quando anche, dopo vn fallo cotanto manifesto, non venisse in propria persona, conforme richiedeua l'obligo suo, ad implorare l'intiero perdono, & a riconoscerne la mercè del suo Sourano, si dissimulasse nè più nè meno questa reiterata proteruia, per non impegnare di nuouo tutto il Regno in altri maggiori sconcerti; segno palese di fiacchezza d'animo, e di poca autorità, per sostenere il gouerno di vna Monarchia. Poco dissimile fù quello che succedette nell' Anno medesimo. Comandò il Rè, che vn tale suo stretto Parente, e Signore d'vna Prouincia con titolo di Duca andasse alla Corte; ma procrastinando questi l'esecutione, commesso a sdegno, si risoluette d'induruelo, e di hauerlo nelle mani a qualunque partito: il Duca (il quale all' altre prerogatiue del sangue accoppiaua quella di concorrere alla successione in euento, che il Rè morisse) staua sempre sù l'auiso di qualunque nouità, affinche la trascuraggine non pregiudicasse alle sue pretensioni; il Rè adunque, valendosi della congiuntura, si finse grauamente infermo, e con replicati messi inuitollo, sotto pretesto, che hauendolo appresso di se, più sicuramente lo constituirebbe suo successore, e che in quel punto, dimenticatosi ogni trascorso, lo restituiua nella sua bona gratia. (Tanto poco stimano i Rè, & i Principi di quelle Contrade impegnarsi in parola, con animo di mentire) Da queste dichiarationi allettato, senza traporui dimora, portossi alla Corte; là doue appunto, deluso dalla speranza di regnare, cadde preda dell' insidie, & appena certificato della trama, hebbe tempo di ritirarsi nella Casa d vna sua stretta Parente, sorella dell' istesso Rè; ma quì pur anche alla fine, abbandonato dalla numerosa comitiua de' Schiaui, e dall' altra gente, che per propria grandezza, e difesa condotto haueua, le Guardie Reali lo costrinsero ad arrendersi. Quindi argomentiamo quanto differente sia la potenza di questi Rè nella loro Metropoli, e fuori di essa ne' luoghi lontani; & a qual termine giunga il petulante dispregio di alcuni, quando si conoscono habili a sostenere la propria fortuna. Ma nel corso di questa Istoria intesserò altri accidenti, che più espressamente lo dichiareranno.

Fintione, e mancamento di parola.

74 Nulladimeno nell' atto di catturare i rei si discerne quale sia la Regia podestà; imperoche douendosi ciò fare, siasi quell' infelice di qualunque conditione esser si voglia, i Ministri lo maltrattano di bastonate,

Strapazzo nelle catture.

nate, lo suillaneggiano, lo strascinano con molta empietà, e senza processo, ò sentenza di confiscatione, s'intende immediatamente priuo affatto di tutte le sue sostanze; laonde spogliato di quanto porta indosso, per fino di quel poco cencio, che veste per honestà, è costretto a ricuoprirsi con le mani (se può hauerle in libertà) ò rimanere ludibrio di chiunque il vede: anzi non di rado gl'istessi suoi parenti, & amici (benche non colpeuoli) sono presi, e venduti, come schiaui, preualendo sempre mai ad ogn' altra sorte di ragione, ò di equità, il barbaro genio di pienamente soddisfarsi delle riceuute ingiurie.

Tributi con difficoltà si riscuotono.

75 Nel riscuotere i tributi conuiene quasi sempre adoprare la violenza, e per questo vi si ricerca molto tempo, e non ordinaria applicatione. L'istesso Rè, per cauare i suoi diritti dalle Prouincie più remote, manda a' Signori di esse qualche regalo di Europa, com' a dire Acquauite, Vini, Panni colorati, e simili. L'istesso praticasi rispettiuamente da gli altri verso la gente inferiore; ma coloro che hanno questa autorità di riscuotere, se non fossero ben' accompagnati, correrebbono rischio della vita; peroche trattano rigorosamente verso i Mobati, cioè Contadini, per indurli a pagare; e questi, dalle angarie oppressi, di quando in quando ammutinandosi, danno loro assai che fare; e poiche non ponno vendicarsi in altra forma contro questi seueri esattori, li cacciano via carichi di mille insulti, e di pochissimo tributo; singolarmente ne' confini del Regno, doue non giunge il braccio della giustitia, e doue non mette conto a' Rè impegnaruisi con azardo di perderne anche l'istesso Dominio, ò almeno l'antica proprietà. Con tutto ciò nelle Prouincie doue gli appanaggi della Corona sono assai diminuiti, hanno i Regij Ministri nuoue, e strane maniere di approfittarsi, maltrattando i Popoli, a segno che nel passaggio loro sembra essere giunto l'inimico a depredarli; laonde molti Signori, che noi diressimo Feudatarij, esibiscono se stessi per debitori alla Corte, supplicando, che altri non sia mandato a riscuotere con tanta insolenza. Così lo spacio di molti anni praticarono i Conti di Pinda, e di Sogno; e l'esperienza hà fatto conoscere a' Rè, che questi modi violenti cagionano ribellioni, guerre acerbissime, & irreparabili ruine. In alcune Prouincie, tanta è la ripugnanza de' Sudditi in non ammettere al loro gouerno i Mociconghi mandatiui (mentre per l'accennata lontananza della Corte arrogantemente presumono di sostenere vn' antico priuilegio di non esser gouernati, se non da Signori Natiui del Paese) che alla fine sarebbe necessario rintuzzare l'orgoglio con l'armi; nulladimeno la tema probabile di non riuscirne con riputatione, dissuadere ancora da questo ripiego; attesoche essendo tutti coloro, ò la maggior parte Idolatri, ricorrono a' falsi Sacerdoti, e per via d'incantesimi, tanto gagliardamente s'oppongono a gli aggressori, che questi, disperati di conseguirne l'intento, e sempre con la peggio, sono costretti abbandonare l'impresa.

Esattori crudeli.

Gouernatrici si maritano, e come.

76 Conferendosi tal' ora il Demonio, ò il Gouerno a qualche Signora, che non habbia Marito, può ella sciegliere qualunque huomo più le aggrada, dichiararlo, non sò come, suo Marito, e come tale, farlo rispettare da tutti: Questa sorte di contratto introdotto, e praticato da tempo immemorabile, sostentano i Neri, etiandio dopo riceuuta la Cattolica Fede; e quantunque per essere clandestino, e senza le debite

circo-

circostanze, si procuri di leuarne l'abuso, nulladimeno si stima impossibile la riuscita; attesoche alle nostre diligenze costoro si oppongono con quella innata proteruia di non arrendersi giammai, quando si tratta di contradire alle proprie soddisfattioni; mascherando del continuo le loro costumanze con qualche puntiglio: dicono per tanto, che il Dominio rimane alla Donna, e che colui le stà a' fianchi per buon rispetto, e per appoggio negli affari della reggenza: ma quanto sia friuola questa scusa lo rende chiaro quello, che di più passa occultamente trà essi; laonde a mio giudicio il titolo di Quicomacondo, cioè di Marito, senza scrupolo potrebbe cangiarsi in quello di Drudo: lo stesso costumano i Giaghi del Regno d'Angola, e di Matamba, con questa sola differenza, che le sopradette Gouernatrici, per grand' honore, chiamasi Madri del Rè.

Cerimonie de' Rè di Congo, e degli altri Principi nell' essere eletti, e prendere il possesso.

77 SVpposto che le antiche mette di tutto il Congo (quantunque al presente molto diuise, e ristrette) conseruino tutt' ora, almeno in apparenza, l'antica dignità al loro Sourano, richiede l'Istoria di questo Regno, che io qui riferisca le maniere, che si praticano nella di lui elettione, e nell' atto di dargliene il possesso, e la Corona. Nissuno, che non sia del ceppo, e del Sangue Regio può pretendere di salire a questo sublime grado; e dicono esseruisi mantenuta sempre la Prosapia d'oggidì, la quale dopo che abbracciò la vera Religione, confederatosi co' Portoghesi, prese il Cognome de gli Alfonsi, e fino al presente lo conserua: poco importa però, che quel tale sia figliuolo, ò Nipote del Rè defonto; spurio, ò legittimo, discendente da linea di maschi, ò di femmine. Nella elettione conuengono necessariamente trè principali Signori del Regno, cioè i Manì-enffunda, il Mani Batta, & il Conte di Sogno; ma perche i pretendenti per lo più hanno seguito grande, e sono poderosi; perciò la dispositione ne gli Elettori non è sempre totalmente libera; e spesse fiate trà queste competenze s'intrude nel Trono non il più meriteuole; ma colui, che sul fatto ritrouasi meglio proueduto di partegiani, e di forze. Tanto accadde nella penultima elettione l'Anno 1662. Queste maniere discrepanti dall' equità alterano perciò gli animi de gli esclusi, e principalmente se vi è rimasto qualche figliuolo del defonto, mettendosi egli in compromesso d'acquistarselo coll' armi alla mano; laonde per estinguere vn sì horribile fuoco, non basta il Sangue di molte mila innocenti; con altrettanto pregiudicio della Christiana Religione, la quale, benche per la Dio gratia habbia dilatati i suoi rami in quelle parti, nulladimeno corre vguale risico di perdersi nell' auuampare di somiglianti incendij, occorrendo per lo più, che i Prencipi da gelosia indotti, s'appoggino, e colleghino con gl' Idolatri più tosto, che co' Portoghesi, con altri Christiani. Non è per tanto, che il Signor Iddio voglia abbandonata quella tenera Gregge, imperoche gl' istessi Magnati, hauendo succhiato il latte della Fede, concordemente procurano di sostenerla; e quando non vi si frapponga vna troppo superba riualità, dopo di hauere proposti diuersi partiti, e soddisfattioni, per acchetare i pretendenti, gli Elettori passandosela di concerto

ALFONSI Cognome de' Rè del Congo.

Forza preuale nella elettione del Rè.

 certo

certo con qualche buon Sacerdote, ò Prelato, insistono, mercè la loro autorità, di coronare vn Signore, che sia zelante della Religione, e vero Cattolico. Diuulgatasi la fama, conuengono i principali del Regno con infinità di Popolo nella Città Metropoli detta S. Saluatore sù la Piazza, ch' essi chiamano il Terreno, affine di publicare solennemente quale sia l'Eletto. Frà tanto gli Elettori con numeroso corteggio vanno al Tempio maggiore; fabbrica, che non ostante sia stata dal tempo notabilmente corrosa, conserua tuttauia segni riguardeuoli della magnificenza de' Portoghesi, i quali, tant' anni sono, cioè nel primo ingresso in questi Regni, splendidamente l'edificarono; vero è, che oggidì fuori della presente congiuntura, non essendo più in suo per le funtioni Ecclesiastiche, se ne seruono i Rè per le publiche Vdienze: Erettoui adunque vn' Altare, siede alla destra di esso nel corno del Vangelo il Vescouo, & in sua mancanza il Vicario; si come nella parte opposta il Manì-enffunda circondato da' Principi, ciascuno de' quali, non hauendo ancor penetrata la risolutione, spera pur anche di essere assonto: alzatosi questo Elettore, cala nel mezzo della Capella, e dopo di hauerui orato, ritorna al suo luogo, di doue, stando tutti in piedi, egli solo parla, esortando i pretendenti a non conturbarsi, quando colla nomina di vn solo soggetto si sentiranno esclusi dal Trono, dimostrando loro non essere desiderabile vna Corona, che inceppa l'arbitrio del Re, e che gli obliga ad esequire con somma rettitudine quel tanto, che ridonda in beneficio de' Vassalli, e non altrimenti a secondare i proprij appetiti, e le proprie compiacenze; insomma con l'efficacia possibile cerca di confortare ognuno di loro ad vna disappassionata indifferenza per il bene di tutto il Regno, e poscia, prononciando il nome dell' Eletto, lo dichiara successore, e legitimo Rè del Congo. Al sentirsi quel tale procìamato per nuouo Rè, immediatamente si prostra dauanti al Prelato, e nelle mani di lui promette di viuere Cattolico, e di spargere il sangue in difesa della vera Fede, di deporre ogni priuata passione, di rettamente bilanciare gli atti della giustitia, e che a tutti sarà vero Padre: in sostanza le proteste proferite con voce intelligibilie, sono sempre al modo de gli Europei, quali si richiedono a' Principi Cattolici: cerimonia introdottaui da' Portoghesi, allorche con la dottrina di Christo vi portarono i sacrosanti riti della Chiesa. Il Prelato dopoi, presolo per la mano, e condottolo a sedere sù'l Trono, gli consegna le Insegne Reali, e l'incorona; intanto che tutto il Popolo secondo il suo costume prostesoal suolo, come vero Rè, lo riconosce, e l'adora.

Publicatione del Rè eletto.

Sua Coronatione.

Successione di Carica nõ è hereditaria

78 La successione de gli altri Principi alle loro Cariche, e de' Signori a' loro Feudi, benche non si nieghi ordinariamente a' Figliuoli, & a' Nipoti, tuttauolta non può dirsi hereditaria, essendo mera liberalità del Sourano il dichiararli eletti a quella: Nella quale attione parmi d'intendere, che il Popolo vi habbia la sua parte; e credo senza dubbio, che i capi di esso portino tal ora le doglianze contro alcuni, e che addimandino la gratia all'istesso Rè, esponendo le ragioni della loro supplica. Trouo ancora esserui molta differenza da luogo a luogo, attesoche non osseruandosi frà queste Nationi priuilegio di primogenitura, nè altro diritto di natura, ò di successione, suole accadere, che il genio, e la potenza preuagliano assai nell' animo di chi hà da eleggere;

e bene

e bene spesso, in vece de' figliuoli, siano dichiarati i Nipoti per parte di Donna, ò altri attinenti per linea transuersale. In molte Prouincie i Capi supremi, che sono eletti con immediata dipendenza dall'istesso Rè, hanno sotto di se altri Signori naturali del Paese con diuersi titoli vsurpati (per quanto si può comprendere) & appresi da' nostri Europei, come a dire, di Conti, di Marchesi, e simili, corrispondendo ancora nell'altre conditioni a veri Feudatarij; ma, a dirne il mio sentimento, queste loro dignità vagliono poco (seclusane la tirannica oppressione de' poueri Sudditi) mentre di qualunque minimo dispiacere, che tocchi sù'l viuo chi gli hà eletti, pagano rigorosamente il fio, spogliati souente della dignità, delle sostanze, e della vita: nulladimeno, perche importa molto a Sourani non auuenturare il Dominio assoluto per vna priuata soddisfatione, comportano taluolta, e dissimulano rileuanti offese, singolarmente quando scorgono l'affetto de' Sudditi inclinato a sostenere i loro Padroni compatrioti: non trascurano però di mendicare ripieghi, affine di assicurarsene, conciosiache nell'atto di conferire loro le inuestiture, gli vincolano con tante conditioni, e cautele, che malageuolmente ponno scansare il colpo: trà l'altre, la più rigorosa è quella di comparire ne' tempi determinati alla Corte, per rendere il douuto homaggio; e se accadesse, che ricalcitrassero, minacciando guerra, e ribellione (attesoche non mancano mai appoggi, & adherenze anco a più proterui) all'ora tutto il Regno metterebbesi in armi, per debellare vn solo; ò pure affine di euitare tanti mali, interponendouisi qualche altro Personaggio, si ridurrebbe quel ribelle ne' termini del suo douere: ma intanto sotto altro colore chiamato alla Corte, il Rè ve lo trattiene, e lo punisce come gli piace. Alcuni ve ne sono, che oggidì godono il pacifico, & indipendente possesso di certe loro antiche giurisdittioni, obligati solo a qualche tenue tributo, & a seruire al Rè con le proprie Militie: ma essendo connaturale a questo Clima vn tirannico fasto ne' Signori, & vna incredibile petulanza ne' Vasalli; perciò veggonsi cotidiane tragedie, etiandio in quelli, che presumono di hauere già stabilito vn' assoluto, e dispotico dominio; siasi, ò perche ne' Tribunali della Corte Sourana si querelino i Sudditi delle intollerabili angarie, ò che i Ministri, sotto colore di solleuare gli oppressi, fomentino le riuolte per cauarne emolumento; in sostanza viuono quasi in perpetua guerra, ora intrusi, ed ora con altrettanta violenza discacciati, rimanendone sempre con la peggio la misera Plebe, che v'impegna gli haueri, e vi sparge il sangue. Contuttociò l'innata ambitione di dominare instilla nell' animo di molti quella prudenza, di cui vniuersalmente scarseggiano, sì per guadagnarsi l'affetto de' Popoli, sì anche per ripararsi dalle insidie; ma per quanto siano esatte le circonspettioni, pur ci rimangono; peroche doue la Fede vacilla, superfluo è ancora ogni riguardo; laonde trà Neri, che poco apprezzano la lealtà dell' animo, e molto meno la propria vita, non sono cose da stupirne gli odij interminati, il continuo allarme, le strauaganti vicende di fortuna, e le deplorabili peripecie di tutto il Stato.

Feudatarij, & altri subordinati.

Come tenuti in freno.

Instabile fedeltà de' Congbesi.

79 Vna cerimonia molto riguardeuole, principalmente per la stima, con cui vedesi praticata, vsano i Rè del Congo, e volgarmente chiamasi benedire i suoi Sudditi. A certi tempi determinati, ò quando af-

Benedittione nel Rè a' suoi Sudditi.

fronta

fronta il giorno di qualche ſtraordinaria, e publica allegrezza, congregaſi tutto il Popolo sù'l Terreno maggiore della Città, attendendo dalla benignità del ſuo Sourano queſta, ch'eſſi reputano pregiatiſſima gratia. Eſce egli con tutto l'imaginabile decoro, e poſtoſi in luogo rileuato, diſtintamente oſſerua, ſe vi ſia qualche immeriteuole, e non veggendone, ò non eſſendo auuiſato in contrario (imperoche vna fiſſa imaginatione trattiene coloro, che ſanno di eſſere colpeuoli, & indegni, ſi che veramente non oſano comparire) con la mano deſtra alzata, mouendola a guiſa di paralitico, ſenza proferire parola, torce le dita or quà, or là ſopra gli aſtanti; e queſta appunto è quella dimoſtratione eſtrinſeca, per la quale ogni Suddito preſume, e gode di eſſere amato dal ſuo Rè: laonde ſe tal vno in queſta funtione foſſe per ordine di Sua Maeſtà diſcacciato, come immeriteuole, non trouarebbe ſcampo da gl'inſulti della indiſcreta Plebe, ſin tanto che per mezzo di qualche fauorito non veniſſe di nuouo publicamente ammeſſo a parteciparla. Più volte queſta malauuentura cade ſopra perſone titolate, e più facilmente ſopra di loro, perche, quantunque conſcij di qualche reità, non volendo moſtrarſi perciò euidentemente tali, ò pure non permettendo il loro grado, che ſi ſottraggano dal comune corteggio, compariſcono inſieme con gli altri, & allora appunto il Rè pienamente ſi vendica dell'ingiurie, ſin'a quell'ora con prudente diſſimulatione ſofferte. La medeſima cerimonia praticano riſpettiuamente gli altri Principi co'loro Sudditi; & in queſte parti rieſce ottimo ripiego per mantenerli conſolati, & in vn ſicuriſſimo capitale bi buona corriſpondenza.

Alcuni eſcluſi da queſta gratia.

Il Rè ſi vendica con priuare alcuni della beneditione.

80 Ma quanto al conferire gli vfficij, e le dignità, coſtumano vn'altro rito, nel quale appariſce la Maeſtà del Rè, e la ſingolare ſommiſſione di colui, che riceue l'honore. La mattina per tempo con triplicato ſparo di Moſchetti, e con altri ſuoni militari, ſi publica la feſta; al terzo ſegno eſce il Rè, & aſſiſoſi in Trono, tutta la gente ſi proſtra in atto di adoratione, più che di oſſequio: in queſto mentre colui pomposamente adorno di quanto può ſomminiſtrarli la propria facoltà, & accompagnato da numeroſa comitiua di Amici, e di adherenti (conſiſtendo anco trà Barbari il concetto de' Perſonaggi da queſte eſteriori apparenze) viene introdotto da gli Vfficiali dauanti al Rè, dal quale è accolto con ſomma grauità; dopoi genufleſſo, come gli altri, aſcolta dalla bocca di lui vna ſuccinta eſortatione; accetta le conuentioni, giurando di oſſeruarle; e riceue le inſegne conſiſtenti nella Berretta, ò Bonetto (di cui parlammo altroue) ricco più, e meno, a proportione della dignità, vna Scimitarra al fianco, vno Stendardo nella deſtra, & vn Tapeto con priuilegio di vſarlo. Infiniti ſono gli atti di profondiſſimo oſſequio, che in queſta funtione preſcriue il Rituale de' Congheſi al nuouo Feudatario: abbaſſa più volte la fronte sù'l terreno, da doue raccolta la poluere, e le lordure, non ceſſa d'imbrattarſene più che può, fin che facendo cenno il Rè, gli è permeſſo alzarſi; & allora con vn feſteuole dibattimento di palma a palma, eſprime ſenſi di giubilo, di gratitudine, e di ringratiamento.

Modo di dare l'inneſtitura de' Fendi.

81 Accennai altroue ciò che ſi coſtumano intorno al portare i Bonetti, & vſare le Sedie, contraſegni che diſtinguono le perſone graduate; reſta dire, che nelle funtioni publiche quando ſi fà Corte al Rè, il Maſtro

Congheſi come ſtiano nelle feſte Reali.

ſtro delle Cerimonie aſſegna a ciaſcuno de' ſudetti priuilegiati il proprio ſito, accioche commodamente vi ſtiano con le loro comitiue, ne gli angoli della Piazza; non eſſendoui Teatri, ò Sale capaci a diſtendere tanta brigata. Ma ſe vengono per bingare (come eſſi dicono) cioè per chiedere, e riceuere il vitto (nel che volontieri s'accordano) allora non è tollerato loro l'vſo del Bonetto, e della Sedia, anzi tutti indiſtintamente ſtanno ritti in piedi, ò proſteſi sù la nuda terra, incrocicchiando le gambe, ſecondo il coſtume di tutti gli Orientali, non diſtinguendoſi dalla infima Plebe. Solamente i Portogheſi, e tutti i Bianchi adoperano Scabelletti, ma ſenza l'appoggio.

Caratteri non hebbero i Congheſi, e come ſcriuano, e lauorino.

In queſto propoſito di giacere coricati nella ſudetta forma, è coſa rara il vedere con quanta deſtrezza, e facilità trauagliano i Neri tutto quello che ſanno; quindi oſſeruai, che molti dopo di hauere imparato a ſcriuere Caratteri Europei (concioſiache non ſi sà, che frà di loro ne habbiano giammai hauuti di ſorte alcuna) vi ſi accomodano ſtupendamente, poſando la tauoletta sù'l terreno, ò ſopra vn ginocchio, & in quella poſitura, che ſenza dubbio ſarebbe incomodiſſima a noi, eſſi, atteſa l'aſſuefattione, ſtanno immobili indefeſſi parecchie hore ſenza ſentirne moleſtia.

Coſtume d'imbrattarſi la faccia.

82 L'imbrattarſi la faccia con la poluere non diſdice a chi che ſia, nè meno all'iſteſſo Rè, che lo fà nell'atto di eſſere aſſunto al Trono, perſuadendoſi vniuerſalmente i Neri, che non vi ſia eſpreſſione più viua per dichiararſi obligato al benefattore, quanto che moſtrandoſi immeriteuole, e che l'honore riceuuto deriui dalla di lui mera benignità: quindi terminata che ſia la funtione compariſcono ancora lordi in qualunque adunanza, ſenza punto vergognarſene: notai praticarſi etiandio da coloro che ſono deputati mediatori per decidere qualche diſparere: vero è che le perſone di vguale conditione non lo comportano, appagandoſi del dibattimento delle mani, ſtile il più famigliare frà queſte Nationi.

Città di S. Saluatore deſcritta.

83 I Rè habitano ſempre in S. Saluatore, altre volte detta Congo, Città Metropoli, che ſtà ſituata ſopra vn'erto colle, la cui cima è piana, aprica, amena, e ſpacioſa: ſarà capace di ſeſſanta in ſettanta milla anime; & eſſendo frà lunghi viali di belliſſime Palme ordinatamente diſpoſte le fabbriche, ſecondo il coſtume del Paeſe, incroſtate di vna calce candidiſſima, e molto liſcia, formano delicioſa ſcena all'occhio, e che forſe non diſpiacerebbe a qualunque Europeo. I primi Portogheſi edificarono Tempij molto magnifici, vna Rocca per loro reſidenza ſontuoſa, e grande, con altre particolari habitationi, che il tempo hà poſcia conſumate; rimanendoui oggi giorno ſolamente i muri eſteriori della Chieſa maggiore, vn vaſto recinto a foggia di Parco, che ſeruiua per i Quartieri delle Soldateſche, e poco altro. Nella ſudetta Rocca i Neri hanno compartite numeroſe ſtanze, e mi viene riferito, che ſiano molto giudicioſamente diſpoſte per ſeruigio della Corte, che vi dimora. Le Caſe particolari de' Portogheſi cotidianamente ſi edificano col buon diſegno di Europa, eſſendoui introdotte a queſt'hora maeſtranze di ogni ſorte; e ſi crede, che vi habitino da circa quattro milla Bianchi. Ma queſta Città ſoggiace a frequenti deſolationi per le guerre ciuili, ſingolarmente nel tempo della elettione de' Rè: laonde non hà molto che per ſomigliante emergenza i Neri l'abbandonarono affatto; tutta-

uia perche con pari prontezza, e facilità sfasciano, e riedificano le loro Casuccie, in pochi giorni tornossi a ripopulare come prima. Il Rè hà vna Corte, che non vguaglia quelle de' Principi Europei, tuttauia vi è fasto, e nobiltà proportionata alle altre conditioni del Regno. Quando egli esce in publico, le Guardie, armate di archi, di lancie, e di moschetti, inordinatamente fanno la scorta: dietro ad essi vanno i Sonatori, toccando i loro barbari stromenti, & anche i Pifferi, hauendone da Portoghesi appreso l'vso, col quale festeuole, benche non armonioso concerto, accordano souente musicali encomij intorno alle prodezze, & alla magnificenza del Rè presente, e de' suoi Aui; & in questa sorte di componimenti, sommamente adulatorij, sono aiutati da certi Araldi, che maneggiando Mazze di ferro con alcuni Campanelli, si fanno sentire ben da lontano: dopo questi la Corte bassa (Palafrenieri diressimo noi) poscia i Paggi, gli Vfficiali, e grande numero di Caualieri detti della Croce di Christo, Ordine molto nobile, instituito da' primi Rè Conghesi Cattolici, e fino al giorno di hoggi sostenuto in molta riputatione: finalmente comparisce il Rè, seruito da due Scudieri giouanetti, di sangue illustre, vno de' quali porta vna grande Targa coperta di pelle di Tigre, & vna Scimmitarra gioiellata, l'altro tiene in mano vn bastone coperto di velluto rosso, guernito d'oro con vn Pomo di argento massiccio: a' fianchi l'assistono due, che suentollano code di Caualli, quasi in atto di cacciare le Mosche; e questa trà le Cariche familiari, stimasi la più riguardeuole. vn Caualiere de' più fauoriti porta il Parasole di damasco cremesino trinato d'oro sempre aperto sopra la testa del suo Signore. Nella Chiesa i Cerimonieri distendono vn grande Tapeto, & accomodano due Sedie senz'appoggio, la maggiore ad vso di faldistorio per inginocchiarsi sopra cuscini di velluto, l'altra più bassa per assettarsi: vn Chierico li porge la candela accesa, ed egli la consegna ad vn Paggio, mentre si legge il Santo Euangelio, il quale finito gli è portato a bacciare: all'Offertorio, accostandosi al Celebrante, baccia la Patena, e presenta la sua oblatione: nell'atto di eleuarsi il Santissimo Corpo, e Sangue di Christo ripiglia il Cereo acceso, fino alla postcomunione; e frà tanto i Sonatori formano qualche sinfonia: in tutto il tempo del Sacrificio stà con le ginocchia piegate, ò ritto in piedi, non appoggiandosi mai, nè mai sedendo; terminato che sia, di nuouo si accosta all'Altare, & il Sacerdote legge sopra di lui vn'altro Euangelio, dopo il quale, postosi a sedere, accoglie benignamente alcune persone principali, che gli addimandano la sua buona gratia, e la benedittione: porge cortesemente la mano a tutti quelli, che gli piace di fauorire; e questo atto stimasi assaissimo; onde tal vno stenta anni, & anni, supplicando per via d'intercessori, affine di giungerui: ad vn solo però, cioè al suo Priuato, ò sia Mennino si permette di baciarla. Fatto questo, di nuouo s'inginocchia, e con lo stesso ordine si parte dalla Chiesa; ma prima d'vscirne, è curiosa di risapersi vn'altra cerimonia. Vno di quei due, che portano le code di Cauallo, postosi in mezzo della Chiesa, ò sopra la soglia della porta di essa, genuflesso dauanti al Rè, torna a suentolare le code, ma con atto differente, e sarebbe quasi come se adoperasse l'Aspersorio; dopoi con trè palmate distinte, e sonore indica allegrezza (per quanto dicono essi) a nome di tutto il Popolo per la di lui buona salute:

Corte, e fasto del Rè.

Ordine de' Caualieri di Christo.

Sue Cerimonie in Chiesa.

ma conuiene, che stia ben auuertito di fissare attentamente lo sguardo in esso; indi s'accosta a baciarli la sola estremità delle dita, e non più; e ritirandosi addietro, senza punto alzarsi in piedi, replica trè volte questa medesima attione, finche gli è fatto cenno che si rizzi, e che serua, accompagnandolo come prima. Nella Corte non mancano Vfficiali con diuerse Cariche, come Auditori, Giudici, Segratari, Consiglieri, e simili, ma però hanno poco disturbo; attesoche ogni grande affare terminansi in poch'ore, e le speditioni si fanno più a bocca, che in carta: laonde non essendoui in ogni luogo chi sappia leggere, ò scriuere, e volendosi commettere alcuna cosa ad vn Soua di quelli più ordinarij, i Cancellieri spediscono huomini apposta con certi contrasegni, perche sia loro creduto, e con la instruttione di quello, che deuono dire da parte del Rè, ouero si mandano lettere a' Gouernatori delle Prouincie, e per ordinario i Missionarij, ò altri Sacerdoti hanno la briga di leggere, e di rispondere. Tutto lo splendore adunque si restringe nella gente da Guerra, e nel continuo concorso de' Vassalli, che vengono con grandi comitiue a rendere homaggio. Le Cariche familiari (per la naturale gelosia del Principe) si dispensano quasi per heredità, e si esercitano con cautele grandi; tuttauolta ancor queste sono instabili per le grandi mutationi, alle quali soggiace questa Corona. Le femmine stanno perpetuamente rinchiuse; hanno però luoghi vasti, fortemente guardati da grandi, e spinose fratte, e sopraintende alla loro custodia il più intrinseco del Rè. Quanto poi alla sua Reale Persona, potiamo dire, che vniuersalmente lo seruano tutti forzatamente, a guisa di miseri Schiaui sotto la sferza, più per tema, che per affetto. Se gli occorre tossire, ò starnutire, tutti li circostanti, senza dire parola, battono le castagnuola con le dita, e souente i Cortiggiani più esatti adulano questa sua necessità, fingendo il medesimo. Se egli passa attrauerso di vn Campo, doue sia qualche Fossetto, ò altro impedimento, fanno vn certo loro cenno, auuisandolo, che non inciampi. Se sputa (benche per l'vso immoderato del Tabacco in fumo, altro non facesse tutto il giorno) le stà sempre a' fianchi vno, la cui incombenza è di subitamente coprire quelle immondezze con la poluere; ma questo tale non impazza, nè stenta molto in ritrouarla, mentre il pauimento di qualsiuoglia habitatione altro non è, che nuda terra, e semplice arena.

Vfficiali di Corte.

Splendore di essa in che consista.

Cariche domestiche.

Femmine di Corte.

Origine del Regno di Congo, e de' suoi Rè.

84 INdarno cercaremo la deriuatione del Regno Conghese da gli Antichi più eruditi, i quali assolutamente negando alla finezza dell' humano ingegno gli esperimenti del valore, e dell' ardire, ci defraudarono delle più recondite, e necessarie cognitioni di vn Mondo, che ad essi sembraua troppo impossibile, & a noi sembra tutt'ora troppo nuouo; attesoche l'Arte Nautica, esercitata in quei Secoli senza il profitteuole vso della Calamita, e senza la raffinata peritia de' moderni Piloti, trattenendosi mai sempre in vista di terra, allo scoprire della formidabile Caunaria, ò siasi Capo del Sus, l'vno de' piedi cioè, che il famoso Atlante immerge nell' Oceano Occidentale in gradi 29. di quà dall' Equatore, qui (dico) arrestando il corso, & amainando le Velle,

Vele, fece credere a coloro più timidi che ſaggi, douerſi sù quelle vltime, e tempeſtoſe ſpiaggie con erudita inuentione ſcriuere il titolo, ò diciamo il nome di NON, formandone poſcia vn'imaginaria, ma da eſſi ſoſtenuta per irrefragabile Theſi; *Che di là da quel Promontorio NON, non ſarebbe ſtato poſſibile auanzarſi ad inueſtigare altra Terra, altro Mondo*. Con queſta maſſima, la quale fù comunemente riceuuta, non hauendo altro da ſoggiungere, ò diſegnare in quelle Mappe rinomatiſſime, dierono fine i Geografi d'all'ora alle narrationi Iſtoriche, e ſolamente chimerizarono alcune fauole, ombre del vero, ma vere fintioni. Strabone vno di queſti, nel ſecondo de' ſuoi Libri affaticaſi di confutare con ogni ſtudio l'opinione di alcuni, i quali ammetteuano, come coſa veriſimile, il poterſi auanzare aſſai più le mete alla nauigatione di quei tempi, adducendo eſſi in proprio fauore il decantato viaggio di vn tale Eudoxo, che diceſi eſſere viſſuto nel Secolo de' Tolomei di Aleſſandria, & hauerlo fatto a ſpeſe di quelli eccelſi Rè dattorno a tutta l'Africa; conſumaſi queſto Autore in produrre mille argomenti, affine di farla credere mera inuentione di vn genio ſtudioſo, ò troppo inclinato a fingere coſe grandi, e proportionate per adulare la magnanimità di vn Monarca, concludendo, che ſarebbe graue ingiuria della verità il preſtare intiera fede a ſomiglianti rapporti. Tolomeo, il Geografo, anch' egli, guardingo, e ſoſpettoſo di non dir male, quando totalmente contradiceſſe, ſe la paſſa in fauoloſe deſcrittioni, nella quarta delle ſue Tauole, doue delineando il corpo dell'Africa, finge nel fianco di eſſa verſo Occidente, Monti, e Regioni ideali, e colloca per vltima eſtremità, dieci gradi di qua dell'Equinotiale, le ſcoſceſe balze di Theon Ochema, cioè Carro del Sole, del Dauci, dell'Ion, il Campo Pirro, le ſolitudini de gl'Ictofagi, & alcune altre, quaſi vn tratto di nude arene, incolte infruttifere, arſe da cocenti raggi del Sole, che verticalmente le percuotono, e perciò inhabitabili: ma queſto ſpacio appunto è la grande Guinea, che ſi diſtende fino a Pagelungi, e fino ad Ageſimba, riſalto vaſtiſſimo di queſta parte della medeſima Africa, riconoſciuto da' moderni Piloti, allora quando ingolfatiſi in mezzo all' Oceano (per ben diſcoprire i termini dell'antica Eſperia Etiopica) ſcorſero tant' oltre, che ſuperato ogni timore, s'auuenturarono di paſſare con proſpero euento il tremendo Equatore, e la incredibile Zona Torrida. Ed ecco appunto il maſſimo de gl'intoppi, che ben m'auuiſai, douer interrompere la teſſitura alla mia Iſtoria, di cui non è la parte meno deſiderabile quella del riſaperſi l'origine delle Nationi, il cominciamento de' Principati, e de' Regni: ma ſe queſta prima difficoltà renderebbe ragioneuole lo ſcanſo di pretermettere alcuna coſa, certamente più mi confondo, che dopo di eſſerſi gia ſcoperte le Prouincie, delle quali andiamo diuiſando (e ſarà circa due Secoli) conoſcendomi debitore di darne qualche contezza, ſon coſtretto mendicarne i lumi dalle tenebre, che portano più che sù'l volto, nell'intelletto queſti noſtri Etiopi, a' quali, come a diſcendenti del maledetto Cham, toccò indubitatamente tra gli altri caſtighi vna molto foſca ignoranza, & vna ſtolida diſaffettione a tutte quelle ſcienze, col cui mezzo ſi traſmettono a poſteri le più decrepite rimembranze. Eſiliate adunque da coſtoro, prima che riconoſciute le lettere, e non conſeruando perciò appreſſo di

ſe

Capo di NON termine dell' antica nauigatione.

Errori circa eſſa di Strabone.

E di Tolomeo

Guinea ſcoperta.

Ignoranza caſtigo de gli Etiopi.

se i consueti Registri, ò altra sorte di Cronache, ci è stato d'vopo dipendere dalle vocali traditioni, souente alterate dalla famigliare inconsideratione, con che passano da bocca a bocca, singolarmente frà Negri, i quali essendo per natura Zotici, formano nella loro mente vno straordinario concetto intorno alle più sconcie iperboli, e senza badare, se possano nè meno idealmente sussistere, le spacciano come articoli degni d'interissima credenza.

Della propria origine, che cosa dicano i Conghesi.

85 Alcuni però, i quali presumono di sapere, e forse indouinano qualche cosa, computano vna confusa adunanza di Popoli, di Regoli, e di Principi, che ripartitamente possedeuano tutto quel tratto di Paesi, che oggi giorno chiamasi il Regno del Congo. E se vogliamo sopra la certezza di altre notitie ammettere il verisimile, potremo sicuramente persuaderci, che si come *l'Africa (secondo l'Arabica sua Etimologia appresso Strabone) è vna gran parte del globo terrestre, diuisa, e subdiuisa in diuerse Dominationi*, così in conseguenza, che il Congo ancora fosse della stessa natura, cioè, ripartito a diuersi posseditori. Vero è, che altri cercano ribattere questa opinione, adducendo, che vn tale Ifrico fuggitiuo dall' Assiria, trauersando l'Arabia Felice vi entrò primo di tutti, e vogliono, che costui ne vsurpasse l'intiero Dominio, onde da esso le deriuasse ancora il nome d'Ifrica, ò Africa; nulladimeno mancandoci i riscontri de' suoi progressi, e sapendosi solamente, che incalzato dall' armi de' suoi Emoli, e nemici, andò errando alcun tempo fino a fermarsi nella Mauritania, & in quella Regione appunto, doue poscia germogliò l'Impero di Cartagine, parmi inuerisimile, che il Congo remoto, e selUaggio fosse così sollecitamente cercato da gli huomini d'allora per vna semplice auidità di snidarui le Fiere, & i Mostri. E adunque molto consentaneo allo stile politico de' Conquistatori della Terra, che dopo di essersi cominciata ad habitare l'Africa, i popoli già moltiplicati, riflettendo all' angustia de' siti, cercassero necessariamente nuoue Campagne, e Prouincie, per alimentarsi: nelle quali imprese ben sappiamo, che quando era determinata la trasmigratione, deputauansi i Capi, ò Condottieri di essa, e che idealmente diuideuano frà di loro le future conquiste, prima che s'incaminassero le falangi; accioche giunti colà, fossero immediatamente acclamati, & vbbiditi come veri Conquistatori, Padroni, e Regoli di quel tratto, che occupassero. Con questi supposti vniuersali la discorrono i Conghesi circa la loro origine, e saluarebbono la propositione, quando non la inuilluppassero fra mille inetie, e frà mille sogni. Ma (ripigliando il filo) furono poscia coll' andare de' Secoli dalla prepotenza di alcuni, dal volubile genio de' Popoli, soggiogati, ò deposti Tiranni; si che consumando se stessi, e vendendo la propria libertà, quei tanti membri disuniti; & impotenti a reggersi, senza quasi auuedersene, rimasero inceppati da vna sola Corona; e da questi periodi, che dileguarono la confusione, con repentina metamorfosi hebbe suo cominciamento la Monarchia del Congo.

Primo Rè come fondasse la sua Monarchia.

86 Il primo che ne godesse le prerogatiue, dicono, essere stato Luqueni, huomo, che hauendo col valore dell' armi prosperamente condotte a fine le sue imprese, e mediante il confaceuole genio guadagnati i Sudditi, & auantaggiata la propria conditione, assunse, e vigorosamente sostenne il titolo di Mutinù, che significa Rè. Et eccone la maniera

niera secondo le loro traditioni. Nella Prouincia di Corimba, ch'è vna parte del Regno di Coango, distesa lungo le riue del Zaire, dimoraua vn huomo per nome Eminia-n-zima, ammogliato con vna tale Luqueni Luasanze figliuola di Nsa-cu-clau, e Sirocchia di Npu-cuansucù, da cui trasse vn bambino, chiamato anch'egli Luqueni: costui bramoso d'ingrandirsi, arrollò sotto le sue Insegne quanta gente potette lusingare a seguitarlo, & vscito in busca di quello d'altri visse alcun tempo con alterne vicende abbattuto, e fauorito dalla fortuna: alla fine prefigendo di manomettere le vicine contrade, fortificossi frà certe rupi, luogo opportunissimo a' suoi disegni, sì perche naturalmente era inespugnabile, sì ancora perche a cagione del frequente commercio, era l'vnico, e necessarissimo transito di tutte quelle populationi, in riguardo delle quali commodità poteua egli senza tema di sorprese scorrere a danni delle intiere Prouincie, ò pure senza mouersi dal suo posto, ricoueraui i malcontenti, & esigere da gli altri grosse taglie, ò costringerli a tributarlo di qualche annuo pedaggio. Vn giorno trouandosi costui assente, accadde, che il giouanetto Luqueni suo figliuolo con tirannica violenza ricercò da vna sua Zia, che volesse pagare il consueto tributo de' passaggieri, il che ricusò ella, rimprouerandolo, che con sì graue onta del rispetto, douuto alla parentela, osasse di assoggettirla come vassalla; laonde il fellone dell'auaritia, e dal genio bestiale di farsi temere, empiamente istigato, le trafisse il Ventre ancora pregnante, scontando in questa guisa con duplicato parricidio la tenue valuta di vn solo tributo: contristossi di vn tanto misfatto il Genitore Eminia n zima, perche era Fratello, ò secondo altri, Cognato della Defonta, e stette in procinto di castigarne il maluagio figliuolo; ma conciosiache frà gente barbara gli eccessi della barbarie si hanno in pregio eccessiuo, i Neri argomentando, che costui hauesse vn cuore bellicoso, & inflessibile, in vece di abborrirlo, come reo, & imbrattato del proprio sangue, deronsi sotto il suo militare comando, & immediatamente lo acclamarono per loro Rè: Luqueni adunque gonfio del nuouo carattere, & impatiente di passare a nuoue conquiste, con repentina velocità dilatando i vanni dell'ambitione, inuase la Prouincia di Npenbacassi, membro di quel grande corpo, che oggi giorno è l'istesso Congo: insomma audace vgualmente, & auuenturato peruenne fin doue stà situata la Città di S. Saluatore, e vi collocò la Sede del suo Regno. Signoreggiaua in quei tempi vno spacioso tratto di tutta quella Regione vn tale Mabambòlo Ma.i pangalla, i cui discendenti dall'insolente vincitore cacciati altroue, diuennero mancipij di rea fortuna, e del Tiranno, che rilasciò loro alcune Terre, con titolo d'inuestitura, ò di assegnamento feudale a conditione, che in perpetuo lo riconoscessero per loro Sourano. Ma sì come Mabambòlo sudetto, e gli altri Pangalla suoi successori, soprafatti dalla violenza, pretesero di derogare alle proprie ragioni, così ancora hoggidì le sostentano apparentemente; e quantunque per la disuguaglianza delle forze non siano per riacquistare giammai la perduta Corona, tuttauia con annua cerimonia, protestando all'vsurpatore la loro giuridica pretensione, ostentano, non sò se mi dica, l'antica dignità violentemente depressa, ò la prodigiosa fortuna di Luqueni salita al Trono Reale: la funtione nulla conclude per essi, ma il Rè se ne pregia,

Antichi Signori del Cõgo.

gia, e l'hà per somma grandezza. Ogni anno adunque il Pangalla inuia alla Corte vna Feminina, la quale a suo nome intima al Rè, che parta di colà, e si rammenti, che non è legitimo possessore di quello Scettro: l'ascolta egli publicamente con termini di molta cortesia, e caricandola di donatiui per il suo Padrone, a lui lo rimanda, confortandolo a tollerare in pace il colpo della disdetta, che trabalzò dal Trono i suoi Aui, & a godersi frà tanto quello, che li rimane, senza tentare nouità. Questa è la mascherata soddisfattione, che riceuono i Mani-pangalla, a'quali conuiene poscia ne' tempi assegnati comparire come veri Vassalli, & incuruarsi al loro Sourano.

Sito eletto per la Metropoli.

87 Il sito che Luqueni elesse, per fondarui (come hò detto) la Regia, è vno delli ottimi di tutto il Regno: egli è vn Monte tutto isolato, aprico, ameno, piano nella sommità, a cui si ascende per vna strada, resa facile dalla industriosa fatica di molta gente, che da vn certo Rè vi fù impiegata; dal quale stupendo lauoro i Neri ne raccontano cose inuerisimili, e strane: L'aria vi si gode soaue, e salubre, temperando i venti quell' ardente bollore de' raggi Solari, peroche con doppia allegoria se li conuiene il nome di S. Saluatore. Nel bel mezzo di essa pianura, doue al presente chiamasi il Tereno, luogo vasto per le rassegne, e per gli altri publici diuertimenti, erani vna grande Lacuna, la quale fino da' primi tempi fù riempiuta; laonde credesi, che il peso del nuouo terreno, comprimendo le scaturigini di essa, aprisse le vene a' fianchi del Monte, da cui tutto all' intorno zampillano cristallini ruscelletti, e viue fonti.

Luqueni primo Rè, dà leggi.

88 Luqueni intanto oculato nella sua condotta, decretò leggi confaceuoli alla capacità, & al genio de' suoi Vassalli, e con esse hauendo stabilito il suo Dominio, diede primo di tutti il nome di Regno alle Prouincie di Congo: ed era ben in posto di farlo, attesoche col suo valore haueua grandemente ampliate le antiche mete: Compartì poscia anch' egli le Commarche a' suoi adherenti, e consanguinei, i quali con generosa inuidia emulando le di lui auuenture, con non minori prodezze estesero le proprie giurisdittioni; e quindi n'auuenne col tempo formarsi quel vasto Regno, che altre volte, sappiamo, essere stato il Congo, squarciato al presente in trè, cioè a dire Angola, Matamba, e l'istesso Congo. Il restante de' suoi volle seguitarlo in tutte l'altre sue imprese. Solamente vn suo Zio Materno, impadronitosi di Batta, che in quei tempi era Regno, lo ritenne per se solo. Enimia-n-zima alla fine chiuse gli occhi in perpetuo, lasciandoci in dubbio, se nel suo cuore preualesse il godimento di Genitore, ò il rancore di emolo, mentre fino all' estremo haueua veduti i progressi del figliuolo: non potiamo però dubitare, che hauendo egli consumati, e compiuti gli anni della presente vita nelle follie del Gentilesimo, non passasse a piangerle con sempiterno, & irreuocabile cordoglio: ma di questa sciagura di lui, e di tanti altri Idolatri, i quali in quella male auuenturata età furono priui del lume, e del fauore celeste, che poscia Iddio mediante la predicatione del suo Santo Vangelo hà communicato a' posteri, hauremo sempre mai ragioneuole soggetto di compatirli, non di rimprouerarli. Le fù data sepoltura, decente a Personaggio, che sosteneua le pretensioni di Rè, attesoche tale era di già il suo figliuolo Luqueni.

E dilatasi il Regno.

Batta da chi occupato.

Muore il Padre di Luqueni.

Duchi di Batta.

89 Da Nsacuclaù, che è l'Auo materno di sopra accennato, discendono i Gran Duchi di Batta, i quali altre volte, sotto pretesto di mera conuenienza, visitauano di quando in quando, in Persona, per mezzo di altri, lo stesso Rè del Congo; ma in progresso di tempo, cresciute in questi le forze, e l'autorità, crebbe in essi la tema di non rimanere soprafatti, e spogliati delle natie grandezze; laonde con maturo consiglio volontariamente sottomettendosi a quella Corona, si sottrassero ad vna ineuitabile violenza. Da principio questa Ducea, la cui Banza capitale chiamossi Anghirima, hebbe competente ampiezza; e saranno da circa cento anni, che il Principe, portatosi alla Corte vi riceuette singolari honori, e la nuoua inuestitura col titolo di Neacon-diamene Congo, che significa Auo del Rè di Congo.

Prosapia di Luqueni.

90 La stirpe di Luqueni, & i suoi discendenti, mantenendosi con vigore nel possesso delle conquiste, cinsero d'indi in poi le tempia di Reale Diadema: e quantunque, per non esserui stato chi sapesse tenerne conto, si siano smarriti i nomi; nulladimeno trà le più famose notitie serbansi ancora, non sò quali traditioni della loro grandezza, e potenza; laonde potiamo credere, come cosa indubitata, che oltre a trè sopra nominati Regni Congo, Angola, e Matamba, ne possedessero altri, de' quali nè più nè meno tutt'ora s'intitolano Rè, cioè Conge, Remolazza, Paghelunghi dietro le riue più mediterranee del Zaire, gli Anziqui, Anzicana, Loango, Chissama, gli Ambondi, Angoi, & il Caccongo. Tanto si è potuto imparare da' Neri circa l'origine, e la serie de' loro Rè, computando tutto il tempo, che vissero occultissimi a gli Europei, e stò per dire, ignoti a se stessi.

Conghesi senza commercio.

91 E' da supporre, che per l'addietro i Conghesi non credessero, anzi nè meno sognassero, esserui altra Terra, altro Mondo, eccetto qualche confine del Regno, ò al più qualche tratto della Regione delli Abbissini, che è l'Etiopia Superiore, occupata in gran parte verso Leuante dal Presteianni, ò diciamo Preteianni, e verso mezzo dì, dal Monopatapa, amendue potentissimi Imperadori: conciosiache quanto all'America, per la vastità dell'Oceano, che la diuide dall'Africa, e per non essere ancora in vso quella nauigatione, era impossibile, che la conoscessero; si come da vn'altra parte, le interminate solitudini, & i scoscessi Monti impediuano totalmente il commercio frà le sudette, e qualunque altra Natione; fino a tanto, che sotto gli auspicij del pijssimo Principe D. Arrigo Duca di Viseo, e quintogenito del Rè D. Gioanni, i Portoghesi per desio di gloria, postergato ogni timore, determinarono di aprire il fianco all'Oceano, e la strada al Santo Vangelo. Edificata adunque in quella prima impresa sù la punta del Capo S. Vincenzo, la *Villa* dell'Infante, che poscia fù detta Ternabile, ò Terzanabile, pensauano di hauere hormai posta l'vltima meta alle fatiche, quando quel ben'auuenturato *Principe*, da celeste impulso animato a proseguire intrepidamente la nauigatione, armò nuoue Carauelle sotto i Stendardi della Immacolata Vergine sua Protettrice, e consegnolle a peritissimi Piloti natiui del Regno di Algarbe suoi Vassalli, i quali s'inoltrarono sessanta leghe; ma ritardati dalle formidabili Secche della Guinea, si trattennero dattorno a quel grande Promontorio, dall'anno 1410. fino al 1420. senza tentare d'auantaggio. Godeua Don Arri-

Arrigo qualche frutto di questo discoprimento, ma non soddisfaceuasi appieno la sua brama, fermamente indrizzata a dilatare la Fede di Christo; auuegnache douunque i suoi posauano il piede, addomesticando con la nouità de' costumi, e de' riti le genti habitatrici delle spiaggie, ageuolmente induceuano il genio curioso ad ascoltare i nuoui Dogmi, & a concepire diuoto affetto verso la Cattolica Religione. Del 1420. Gioanni Consaluo, & Egidio Annes Direttori di questa incominciata impresa, date le vele a' prosperi venti, scoprirono da lungi l'estreme rupi della grande Guinea, che sono l'vltimo termine della Etiopia Occidentale, e volgarmente chiamansi Sierra Liona. Martino V. Sommo Pontefice, & i suoi Successori, volendo rimunerare le prodezze di Arrigo, dichiararono, che la parte discoperta, e che in auuenire discoprirebbesi da Portoghesi lungo le Coste dell' Africa, dal Capo di Boiador sino per tutta l'India Orientale, spettasse all' assoluto dominio di quella Corona. Il Rè Alfonso Quinto, vscito di tutela nell' anno 17. di sua età, applicò l'animo, e speditamente si accinse ad effettuare i disegni premeditati dallo spirito eccelso di Odoardo suo Padre, che dalla morte immaturamente fù tolto al Mondo: ma conciosiache siano a quel punto la intrepidezza de' più animosi Piloti non erasi ancora, per diffetto di regole esatte intieramente assicurata, perciò D. Gioanni Secondo, conoscendo quanto fosse necessario spalleggiare l'ardire con la prontezza, e diligenza di ottimi ingegni, ne commise a Rodrigo, & a Giuseppe suoi Matematici, & a Martino Coemo discepolo del Regio Montano tutta la incombenza, i quali con ottima riuscita, riducendo il Quadrante Sidereo all' vso della Nauigatione, fecero che il corso delle Stelle, regolato sù la immobilità de' due Poli, segnasse le vie in Mare, e stabilisse il centro, e le linee diametrali a gl' interminati gorghi dell' Acque. Con la scorta dunque di queste profitteuoli, e ben' auuenturate inuentioni, D. Giacomo, ò siasi Diego Cano, nuouamente si accinse ad inoltrarsi, già che le Matematiche speculationi ben ventilate addditauano il *Plus Vltra*, & il proprio valore sembraua non conoscere intoppi; laonde circa l'anno 1481. ouero 85. come altri vogliono, hauendo passata la Linea formidabile dell' Equatore, scoprì l'imboccatura del Fiume Zaire, che scaturendo dalle Fonti istesse del Nilo, precipita verso la spiaggia di Ponente, largo circa 27. miglia nella sua foce, e tanto impetuoso, che per molte leghe fende i flutti del Mare, senza mescolaruisi, ò riceuerne amarezza: colà in quella parte, che propriamente è soggetta al Manì Sogno, ò diremo Conte di Sogno, inalberò egli primo di tutti il salutifero Vessillo della Croce, intagliandoui sotto a perpetua memoria il giorno di questo fatto, e d'allora in poi chiamossi quel luogo la Punta, ò il Promontorio del Padron. I Neri habitatori, dal repentino arriuo di gente bianca, e dalla vista mole de' Nauigli, cose che mai più haueuano vedute, ma specialmente dallo sparo delle bombarde oltremodo sbigottiti, non sapeuano risoluersi di ammettere il Cano, & i suoi Compagni; ma essendo più che humana questa facenda, e l'interesse più che d'altri, di Dio, il quale voleua in quell' istesso tempo suelarsi a quelle Nationi, dispose gli animi de' Barbari a riceuere in vna amoreuolissima società quei stranieri, che introdotti alla Corte, manifestarono gli arcani della loro condotta, descrissero la

Concessione de' Pontefici a' Portoghesi.

Quadrante per la Nauigatione.

1485. è scoperto il Congo.

Sogno, prima spiaggia doue sbarcarono i Portoghesi.

Ammessi alla Corte di quel Principe.

 poten-

potenza di quel Sourano, che gli haueua inuiati, e protestarono, che lo scopo della loro venuta, era precisamente d'illuminare le menti acciecate ne' foschi errori della Idolatria, con introdurui per via d'huomini saggi, & Euangelici la vera luce, e la vera Fede. Gradì il Conte di Sogno le offerte di amicitia, corrispondendo con termini affettuosi, e data sicurezza per lo commercio, poiche hebbe capito il tenore della nuoua legge, prontamente dichiarossi di volerli assistere, accioche vna sì eccellente Dottrina si radicasse nelle sue Prouincie, e si distendesse altroue.

Diego Cano passa al Congo.

92 Passate queste prime confidenze con vn Signore, del cui appoggio ben haueuano bisogno, per essere egli Padrone di vn sito opportunissimo allo sbarco, & al commercio, inoltrossi il Cano frà terra, alla fama di ritrouarui vn Rè potente; ed era appunto quello del Congo. Giunto il buon Capitano alla Metropoli, quel Barbaro interiormente mosso dalla Diuina gratia, si arrendette alle di lui parole; e formando altissimo concetto della nostra Fede, diede orecchio alle propositioni sì di essa, come dell' amistà co' Portoghesi; in segno di che offerì a D. Diego, il quale era per fare presto ritorno a Lisbona, di mandare in sua compagnia alcuni Personaggi; accioche potessero cautelare il Rè di Portogallo dell' ottima sua dispositione, e supplicarlo di valida assistenza, per riceuere, e disseminare in tutto il suo Regno la Dottrina del vero Dio. Il Cano, allegro de' prosperi auuenimenti, promise sopra l'honore di buon Caualiere, che in capo alla quintadecima Luna sarebbe egli con gli Ambasciatori fedelmente ritornato a quelle parti, lasciando in ostaggio quattro de' suoi più cari, per sangue, e per valore, e per virtù molto segnalati, i quali con valide ragioni sapessero conuincere gl' Idolatri, e con la efficace nouità del loro buon' esempio fondarsi, e sostenerli nella nuoua Religione: all' incontro il Rè, hauendo istantemente pregato, ch'ei lasciasse, oltre i sudetti, vn venerabile Sacerdote, che riuscì Ministro ben degno di quella prima messe, rispettollo sempre come Apostolo del Cielo. De' quattro Conghesi, che questa volta andarono a Lisbona, il principale chiamauasi Zaccuta, huomo atto ad apprendere vna perfetta forma di buoni costumi, pronto a capire i dogmi più esentiali della nostra Santa Fede, e facile ad imprimersi nella mente i termini delle straniere lingue; insomma ei sembraua costituito propriamente dalla Diuina Prouidenza per Capo di quella condotta. Don Gioanni Secondo, e Donna Eleonora, reggenti allora lo Scettro Lusitano, approuarono con somma lode le fatiche, e le aperture che fatte haueua il valoroso Cano in quei nuoui Regni per lo eccelso Nome del vero Dio, ascoltando il tenore della straniera ambasciata, accogliendo frà le braccia della regale assistenza i nouelli Cattecumeni, deputando loro chi gli ammaestrasse con diligenza; & alla fine, per colmo di tanti honori, leuandoli con regia pompa al Sacro Fonte, si compiacque il Rè di donare a Zaccuta il suo proprio nome, accioche in auuenire per memoria d'interissimo affetto lo portasse scolpito nel cuore. Terminati questi atti di rispettosa conuenienza, decretossi di rimettere l'ambasciata con altrettanti donatiui al Rè Conghese; ne fù ratificata la direttione al medesimo Don Diego, per la cui costante integrità videsi ben tosto a maggiori fortune auanzata quella impresa;

Zaccuta chi fosse.

Ambasciatori Conghesi, col Cano, accolti dal Rè di Portogallo.

Battezzati.

concioſiache ritornando egli colà entro il prefiſſo termine in compagnia del nouello Gioanni Zaccuta, e de' trè compagni, ne rimaſe ſoddisfattiſſimo il Rè; anzi dalle relationi de' ſuoi accertatoſi dalla magnificenza della Corte di Lisbona, della fertilità del Clima Europeo (coſe non credute da' Neri) e ſingolarmente della rettitudine, con cui viueuano i Cattolici, riſtabilì la giurata conuentione di preſtare valida aſſiſtenza a' Portogheſi, accioche propagaſſero in qualunque Prouincia a lui ſoggetta il Sacroſanto Vangelo; & a tal' effetto deputò pratici eſploratori, che ſcortaſſero quel prode, e zelante Capitano; laonde è fama, che in queſto viaggio egli s'inoltraſſe per quelle non conoſciute ſpiaggie per vn tratto di ben ducento leghe. Ma conciosiacoſache l'attentato di vna sì fatta nauigatione foſſe in quei tempi più da raccontare con ammiratione, che da proſeguire ſenza maturo conſiglio, appena hebbe veduti i termini accennati, che immediatamente fè ritorno alla foce del Zaire.

Ritornano in Etiopia.

93 Non conuengono tutti li Scrittori in ciaſcheduna delle preciſe particolarità accadute a queſto Condottiero nella ſeconda ſua andata al Congo, tuttauia non è diſcrepante il loro ragguaglio circa la ſoſtanza; laonde per dare luogo al vero col fondamento della probabilità, è da ſupporre come coſa indubitata, che egli queſta volta conduceſſe colà, frà gli altri Miniſtri del Vangelo, quei trè Religioſi dell' Ordine di S. Domenico, regiſtrati nel primo Libro dell' Iſtoria dell' Indie con encomio di rara virtù, e ſantità, del P. Maffei Gieſuita, col quale Autore s'accordano gli altri ancora: ben'è vero, che all'ardente loro brama tantoſto mancò la vita ſacrificata al Sommo Iddio ſotto i tormenti di quel nuouo, e ſtemperatiſſimo Clima: ſi che ò faceſſero aſſai nel brieue tempo, che affaticarono colà, ò non haueſſero agio di maturare i frutti della Euangelica Miſſione, certo ſtà, che eccettuatamente la mera notitia del loro arriuo, altro non è rimaſto alla memoria de' poſteri: ma di queſta ſuentura (ſe tale vogliamo giudicarla) mi querelo aſſai più per lo pregiudicio noſtro, hauendo ſmarriti gli eſemplari delle loro attioni; già che per altro conto eſſi nella Patria de' Beati conſeguirono, e goderanno perpetuamente duplicato il premio, e ſenza dubbio vna più riſplendente Corona. Coloro che preſumono di contribuire i pregi della douuta lode al Cano per la terza nauigatione a quelle contrade, aſſeriſcono tutti d'accordo, ch'egli vi conduceſſe alcuni Frati dell' Ordine Oſſeruante del P. S. Franceſco, huomini per lo ſtaccamento delle coſe terrene, per la profeſsata pouertà Minori frà gli altri Religioſi, ma non inferiori a chi che ſia nel buon zelo di conuertire quel nuouo Mondo. Ma ripigliamo il filo. Ritornatoſene adunque D. Diego Cano alla Metropoli del Congo, manifeſtò al Rè la premura, e la vrgenza di ricondurſi in Europa, per ottenere da Portogallo vna più poderoſa Armata, ad oggetto di ſottomettere molti Barbari, che dietro a quelle ſpiaggie infeſtauano, & impediuano la proſperità de' ſoſpirati progreſſi. Il Rè pregollo non ſolamente che voleſſe laſciare appreſſo di lui quei primi Miſſionarij, ma che etiandio procuraſſe di mandarne altri, ſuppoſto che egli ſteſſo non haueſſe potuto accordare il ſuo ritorno; indi per arra d'intima cordialità oltre molti, e pretioſi doni ſingolarmente di denti di Elefante, conſegnò alla di lui fede il ſuo fauori-

Padri Domenicani, primi in queſte Miſſioni, poco dopo muoiono.

Franceſcani ſubentrano nelle Miſſioni.

Il Cano addimanda di ritornare in Europa.

to Giouanni Zaccuta. Giunse per tanto a Lisbona, e con applauso vniuersale accolto, diede esatta contezza delle passatte cose al Rè; il quale viè più s'inuaghì di sostenere la corrispondenza colà, e di proseguire intrepidamente la meditata impresa, il cui oggetto era di passare la Punta, ò sia estremo Promontorio dell' Africa; attesoche penetrandosi per quel nuouo camino a' seni Arabico, e Persiano, & a tutta l'India Orientale, haurebbono i Portoghesi grandemente profittato, come hoggi giorno l'esperienza ce lo dimostra. Per questa memorabile, e non più tentata Nauigatione allestironsi robustissimi legni, opportuni per resistere, e valicare quelle impetuose Maree, a cagione delle quali sarà sempre formidabile il tragitto del famoso Capo di Buona Speranza; sì che l'Anno 1491. salparono da' lidi Europei sotto la direttione di vn certo Gonzalez, che n'hebbe l'assonto con il carattere di Capitano Generale. Hor quì non sò come conuengano li Scrittori, mentouando alcuni di essi la terza andata di D. Diego Cano a' Regni Conghesi, altri tacendola; m'imagino ad ogni modo, che douendo inoltrarsi assai quelle Naui, e non conuenendo trasandare le corrispondenze, per la importanza di sostenere i primi posti, fosse incaricato a lui il rimanersi per allora nella Etiopia Occidentale, intanto che il Gonzalez tentaua di sormontare l'Africa, e di scoprire nuoui Paesi nell' Asia. Andarono, e benedicendo Iddio questo nuouo viaggio, felicemente entrarono nel Congo dodici Frati Minori veri Osseruanti infiammati di vna celeste brama di guadagnare a Sua Diuina Maestà quei nuoui Regni. Gonzalez in questa condotta peruenuto a fronte di Capo Verde, perdette con la vita la verde speranza de' suoi sognati auanzamenti. Così souente Iddio per insegnarci, che da lui solo dipendono gli effetti delle nostre ideate fortune, con repentina catastrofe cangia le prospere apparenze in luttuose Tragedie, permettendo che sù 'l principio delle loro intraprese i cuori più strenui affrontino quell' vltimo termine, che giammai haurebbono saputo presagire ad vn' interminato ardimento. A Gonzalez succedette vn suo fratello, altrettanto prode, e stimato da' suoi. Ma de' fatti di questi due non spetta a me il trattarne. Certo è, che l'vltimo di essi, dopo alquanti mesi, hauendo imboccata la foce del Zaire, e lasciatiui alcuni, che doueuano rimanerui, proseguì il suo camino.

Gonzalez, & il Cano ritornano in Etiopia.

Questi rimane, e l'altro passa verso il Capo di Buona Speranza.

Altri dodici Francescani al Congo.

Gonzalez muore.

94 Sogno adunque fù la prima terra, che calpestassero i piedi Apostolici di quei Religiosi Francescani; e del primo frutto, che se ne ricauò, diasene gloria a Dio, & all' efficacia del doppio predicarui, che fecero con le parole, e con l'esempio. Il Manì Sogno, che altrimenti diressimo il Conte di Sogno, precedette gli altri, non tanto a gittare il fruttifero seme della riceuuta Dottrina di Christo, quanto a raccoglierne la messe. L'imminente sollennità della Santa Pasqua lo stimolò a rinouarsi con l'Acqua Lustrale, affinche da questa sua risolutione persuasi i Vassalli, sollecitamente risorgessero dal Gentilesimo all' Adoratione del vero Dio. Assunse il nome di D. Emanuele, nome familiare de' Principi di Portogallo; & vno de' suoi figliuoli (mentre il primogenito attendeua altra opportunità, e che il Rè Conghese si fosse battezzato, per maggiormente honorare la funtione) volle chiamarsi D. Antonio.

Conte di Sogno si conuerte.

95 Con sì auuenturati, e santi auspicij quei nuoui Missionarij, poste

ste in oblio le sofferte fatiche, e nulla curando delle fiere, entrarono nella Prouincia di Pembe, e di là penetrarono a Congo, Residenza, ò come essi dicono, Banza dell'istesso Rè, la quale in quei tempi portaua con le regali Insegne, il medesimo nome del Regno. Zaccuta, che vn' anno inanti era da Portogallo ritornato alla Patria, andò loro incontro in compagnia del sopranominato primo Sacerdote, e con amoreuoli accoglienze introdusseli alla presenza del Rè, il quale per quella ruuida, & insolita forma del vestire, e per ogni altro religioso loro portamento accrebbe nell'animo suo il sublime concetto, che già formato hauea de' Christiani; laonde volontieri ascoltando le loro parole, ageuolmente apprese i nostri Sacrosanti Misteri, e si diede per vinto a gli assalti della Diuina Gratia. Le pedate del saggio Principe seguirono gli altri della Corte, quantunque con quella diuersità di spirito, e di feruore, che per non essere insolita etiandio ne' più prouetti Christiani, merauiglia non sia, che si trouasse frà quei Neofiti: nulladimeno egli è più che certo, essere stata assai copiosa questa prima raccolta, anzi oltremodo riguardouole per la conditione de' Personaggi conuertiti, attesoche dentro il medesimo Anno 1491. ò 92. (secondo l'opinione di alcuni) il Rè nominandosi D. Giouanni, & altri sei de' primi del Regno con singolare sentimento piegarono il collo al giogo di Christo, e riceuettero il Santo Battesimo. Celebrossi la Sacra funtione in vna Capella, che il medesimo Rè haueua eretta in mezzo alle sue habitationi; imperoche in sin quando i Portoghesi ritornarono la seconda fiata colà, hauendo condotti con essi loro Architetti, e maestranze, introdussero qualche edificio alla maniera di Europa, di che ne danno segno, per appunto in S. Saluatore, la prima Chiesa, & altre fabbriche maestose, le quali alcun tempo seruirono a' Rè, & a' Magistrati, benche hoggi giorno per trascuraggine de' Neri scorgansi ò diroccate, ò ruinose. L'Oratorio suddetto ben poteua dirsi essere stato in quelle contrade il primo Tabernacolo inalzato al Dio de gli Eserciti, quando la prima volta vi haueua posto in suo presidio quel venerabile Sacerdote, di cui poc' anzi facessimo honorata rimembranza. Mà, poiche quì è accaduto parlare di questo buon Religioso, sembrarebbe per auuentura, che il numero di sette persone da esso battezzate, e non più, fosse frutto debole, e scarso, rispettiuamente alle sue fatiche, e sudori (mentre egli senza dubbio cattechizò tutta la Corte, la Città, e per quanto si crede, buona parte di quei contorni) se non sapessimo, che oltre li sette, moltissimi ancora anelando a conseguire gli effetti della Redentione, supplicarono, ed ottennero poscia a suo tempo la stessa gratia del Santo Battesimo; dimodoche a lui solo deuesi ascriuere intieramente il principio della conuersione di tutti, quantunque per qualche suo ragioneuole motiuo, a noi occulto, non dasse a tutti in vna fiata l'Acque Lustrali.

Missionarii Francescani accolti nella Metropoli di Congo.

1491. si battezza il Rè del Congo, e chiamasi D. Giouanni.

Primo Sacerdote nel Congo quanto operasse.

96 Riceuuti alla vnione della Chiesa quei nouelli Christiani vollero per attestato di gratitudine, e di fedele ossequio, fondare vn Tempio in honore di Giesù Christo Crocefisso, dedicando se stessi, e la Città al suo Santo Nome; e quindi argomentano alcuni, ch' ella prendesse la denominatione di S. Saluatore. L'edificio, non ostante la penuria delli Artefici, la incapacità de' Paesani, e la mancanza di molte cose, le quali si richiedeuano, per dargli vn perfetto abbellimento, riuscì competen-

S. Saluatore Città donde prenda il nome.

petentemente egregio. E nel terzo dì di Maggio, giorno tanto propicio a tutto il Mondo, per essersi ritrouato il Legno della Santissima Croce, il Padre Gioanni Prefetto de' sudetti Osseruanti, presente il Rè, & innumerabile Popolo, che contribuiua oblationi delle proprie sostanze, e del proprio cuore vi pose la prima pietra fondamentale.

Muore il primo Religioso Missionario.

97 Mentre all'edificio spirituale delle Anime, & alla struttura materiale di quella Chiesa attendeuano i buoni Religiosi, accade loro di soccombere al disastro tanto comune a tutti gli stranieri, e principalmente a gli Europei, per cagione della diametrale differenza del nostro Clima da quello d'Etiopia. Il primo rapito dalla morte fù il sudetto Padre Gioanni, primo nella dignità, primo nel merito delle fatiche, e primo de' Compagni a riceuerne la Corona. Alcuni, non ritrouando memoria più pretiosa di quelli antesignani, che colà furono battezzati, vorrebbono concedere tutta la preminenza a questo Religoso, quasiche egli inanzi ad ogn'altro habbia recato a quei Popoli il Santo Battesimo, chiaue, anzi vnico, e necessarijssimo mezzo per conseguire l'eterna salute: quindi con ingiusto rigore (per quanto pare a me) negano, che quel buon Sacerdote nominato di sopra ministrasse vn tanto Sacramento, concedendoli solamante l'hauere cattechizate, e disposte le menti di coloro alla vera Fede. L'opinione ridondarebbe in lode di questi Religiosi, se questa funtione dipendesse dalla mera industria de' Missionarij, com'ella è contingente, ò più tosto legata a gli accidenti del tempo, anzi per non sentirmi a riprendere di hauerla con souerchia facilità affermata, essendo impossibile, che frà tanto spatio di tempo non succedesse qualche vrgenza di battezzare, perciò rimetto alla pietà di ogn'vno il benedire Iddio nella profonda dispositione delle sue misericordie, senza discendere a decidere vn punto contentioso, e che nulla rileua.

Suo Successore battezza la Reina.

98 Morto il Padre Gioanni, li succedette, come più attempato frà Compagni, il Padre Antonio, feruoroso, e niente meno indefesso nel conquistare Anime al Paradiso. Battezzò molti Gentili, e singolarmente la Regina, che volle chiamarsi Eleonora; e costei ne persuase ancora due suoi Figliuoli, vno de' quali acconsentì alla vocatione; ma l'altro per nome Pansaquitima, giouinastro di mali talenti, beffandosi de' Genitori, negò loro vna tanta contentezza, e rimase poi sempre da lacci della propria perfidia miseramente auuiato.

Presagio nella dedicatione del Tempo.

99 Ridotta a buon termine la mole del Tempio, fù dedicato, nella guisa, che raccontammo, a gli honori del salutifero Legno, hauendo il Signor Iddio col presagio di vna Pietra colà ritrouata in figura di Croce quasi dichiarato il suo santo volere.

Tumulti, e disturbi nel Regno.

100 Ma frà tanto il Demonio roso dalla rabbia di vedersi rapire molte Anime per sì gran tempo a lui soggette, tentò di frapporre intoppi all'incominciata impresa. Taccio mille trauersie, & oppositioni, ch'hebbero quei primi Operarij, dissimulandosene la memoria, doue il contento della vbertosa messe addolcisce ogni pena, le machine del suo sdegno erano principalmente indrizzate contro il Rè, perche quando l'hauesse abbattuto, prefiguraua si di superare con molta ageuolezza tutti coloro, che le di lui vestigia con tanto feruore imitauano. Istigò dunque nell'animo di vn tal Principe, Signore di molte Popolationi, che

habi-

habitano in riua al Zaire, ſpiriti di Ribellione; onde per rintuzzare quel fiero orgoglio fù meſtieri, che l'iſteſſo Rè ſi portaſſe in Campo; ma egli prima di farlo, depoſitando le proprie ragioni nelle mani di quel Dio, di cui propriamente era la cauſa, volle preuenire i cimenti della battaglia con molti ſegni di Chriſtiana pietà. Confortollo il Padre Prefetto, e diedeli a nome del Rè di Portogallo vno Stendardo mandatoli per ſomiglianti emergenze del Pontefice Innocenzo Ottauo: lo riceuette quel buon Principe con certa fiducia di riportare per mezzo di eſſo glorioſa vittoria, nè gli andò fallita la diuota confidenza, peroche coraggioſamente azzuffatoſi coll'inimico, lo ſconfiſſe, e ne fece tanta ſtrage, che ragioneuolmẽte potette aſcriuerſi quel prodigioſo ſucceſſo alla virtù del Santo Veſſillo; laonde non ingrato del celeſte fauore, diroccò totalmente quanti Edificij, quante Statue, quanti Altari vſurpauano l'adoratione al vero Dio: & in queſta guiſa le fiamme del ſuo buon zelo, conſumando le reliquie dell'Idolatria, alzarono i primi trofei della riceuuta Fede, e cominicioſſi a fecondare il buon terreno di quella nuoua Chriſtianità. Nè qui arreſtoſſi il pio ſentimento, e la gratitudine di lui, atteſoche, riconoſcendoſi obligato alla benignità del Sommo Paſtore, che gli hauea diſpenſate con la ſpirituale aſſiſtenza molte altre gratie, pregò il fratello del defonto Gonzalez, il quale era venuto a viſitarlo, che portaſſe viue atteſtationi, e ragguaglio diſtinto di quanto era ſeguito a Sua Santità, con ſupplicarla a non intermettere il pregiatiſſimo fauore di nuoui aiuti per lo ſtabilimento della Cattolica Religione. Queſta Ambaſciata hebbe compagni alcuni del Paeſe, quaſi pegno della corriſpondenza, & vno de'ſudetti cinque Franceſcani. Gli altri quattro Religioſi rimaſti a coltiuare quella Vigna vigoroſamente operano, mercè la Diuina gratia, e la inceſſante premura del Rè Don Gioanni: il quale dopo di hauere poſſeduto, per lo ſpatio di cinquant'anni vn Regno momentaneo, e goduta la conſolatione di vederſi riſorto dal Gentileſimo, alla fine colmo di meriti, e ripieno di zelo, cedendo al comune, & infallibile deſtino, volò (come piamente credere potiamo) a riceuere dal Monarca del Paradiſo il premio di vna ſtabile, e veramente beata Corona.

Vittoria del Rè, e ſue pie dimoſtrationi.

Muore.

101 D. Alfonſo primogenito, & imitatore di tutte le virtù del Genitore, dopo la di lui morte aſſunſe le regali Inſegne. Corre indubitata fama, che queſti alzaſſe lo Scudo della ſua ſtirpe, chiamata d'indi in poi la famiglia de gli ALFONSI, e v'improntaſſe cinque Spade, mentre in atto di azzuffarſi coll'inimico, moſtrolli Iddio queſto preſagio di felice auuenimento; ed in fatti dopo d'hauerle dipinte in molti Stendardi, ſentendoſi internamente animato, affrontò le Squadre hoſtili, e ne riportò la palma. Fù ſingolarmente diuoto della Vergine Noſtra Signora, e n'hebbe da Lei il contracambio di mille fauori. Raccontaſi, che diuerſe fiate, guerreggiando contro gl'Idolatri, & vna frà l'altre, in atto di dare la battaglia a Panſaquitima ſuo fratello, che ſe gli era ribellato, gli foſſero veduti a fianco vna graue Matrona di candida luce ammantata, & vn Caualiere armato con vna Croce roſſa in petto, i quali furono piamente creduti la Regina del Paradiſo, e S. Giacomo eletto Protettore del Regno. Di queſta apparitione reſero teſtimonianza (ſenza però capirne il miſtero) l'iſteſſo Panſaquitima, & il ſuo Tenen-

Suo Succeſſore D. Alfonſo.

Alza ne'ſuoi Stendardi le Inſegne di Caſa ALFONSI.

Apparitione solennizata per tutto il Regno.

Tenente Generale; laonde dopoi approuata, come vera, solennizasi con annua memoria in tutto il Regno del Congo, & anche in quello di Angola. Questi insoliti portenti, ma consueti effetti della misericordia di Dio, quasi necessarij allettamenti a quella Christinanità ancor lattante, accreditarono viè più la S. Fede, e raramente giouarono ad estenderla altroue; attesoche per le continue ottenute vittorie adescati i Barbari, ambiuano di assoggettirsi ad vna legge cotanto prodigiosa.

Alfonso perseguitato dal fratello.

102 Pansaquitima pertinace nell'antica superstitione, e tutto intento a perseguitare Alfonso, ragunò quanti potette, con animo di sostenere a costo di qualsiuoglia perfidia le sue mal fondate pretensioni, rimprouerando al Germano, che fosse stata cosa irragioneuole abbandonare l'antica veneratione de gl'Idoli, per sottomettere a straniera, e rigorosa legge i Sudditi; col quale fondamento presumeua deuoluto a se il diritto, & il dominio di tutto il Regno. Le minaccie sortirono poco meno che il loro effetto, tollerandolo Iddio, il quale con questo mezzo volle, che più stupenda apparisse la vittoria: conciosiache le falangi nemiche incalzarono il Rè, e lo ridussero nell'angustie frà pochi palmi di terra; nulladimeno, la necessità suggerendo vn disperato ardire, e la confidenza in Dio assicurandolo, vscì dalla Città di S. Saluatore, e postosi alla testa de' suoi, quando era più lontano a vincere, all'ora si vide germogliare le palme in mano, mercè che gl'inimici baldanzosi, e nulla curanti d'vn' Esercito molto inferiore, impensatamente assaliti, furono sbaragliati, e ferito l'istesso Pansaquitima; il quale astretto a mendicare fra le più romite solitudini con vergognosa fuga lo scampo, non potette rimanerui lungamente occulto; attesoche alcuni Neri di professione Christiani, rauuisandolo, il fecero prigione col suo Tenente Generale, e lo condussero con l'istesso a' piedi del Rè, che fraternamente accarezzandolo, con esemplare virtù di vero Christiano, ansioso di risanarlo da quella piaga, di cui doppiamente era infermo nel corpo, e nell'anima, seruillo in propria persona: ma il ripiego di questo amoreuole stratagemma passò a vuoto; posciache l'infelice Pansaquitima ostinatamente vi si oppose, & alla fine con diabolica perfidia, turando l'orecchio alle chiamate del Cielo, & alle fraterne esortationi, trà spasimi di vna infelice disperatione finì i suoi giorni. All'opposto il suo Tenente Generale, frà le strettezze del carcere terreno seppe ritrouare la vera libertà dello spirito; imperoche auuisandosi di douere morire, volle battezzarsi, nel quale atto il Rè perdonolli la pena capitale, e restituillo all'honore della sua gratia, con patto, che per tutto il tempo della sua vita assistesse a' seruigi della Chiesa di S. Croce, e portasse l'Acqua per battezzare i Pagani; ne' quali esercitij perseuerando fino all'estremo, potiamo dire, che lasciasse comendabili segni della sua non simulata conuersione.

Lo vince.

Lo conforta a farsi Christiano, ma senza profitto.

Il Tenente Generale di esso si battezza.

Missionarij mandati da Portogallo.

103 Nel 1521. il Rè D. Emanuele di Portogallo mandò a D. Alfonso in sussidio di quella santa impresa nuoui Operarij Euangelici, trà quali cinque Minori Osseruanti con vn Superiore per nome Giouanni, cinque Agostiniani, ed altrettanti dell'Ordine di S. Domenico, oltre molt'altri Sacerdoti del Clero Secolare, cospicui in dottrina, e bontà, che giunti al Congo con indefessa applicatione compartitesi frà di loro le Prouincie di tutto il Regno, attesero sodamente a coltiuarle: de'

quali

quali progressi sperimentando interna contentezza il feruoroso Re, prima di morire chiamato a se il suo primogenito D. Pietro, obligollo con speciale premura a prendersi pensiero di estirpare affatto l'Idolatria, e di porgere ogni soccorso alla Fede nascente, protestandoli, che tutto il credito, e sostegno della Corona consisteua nelle sante operationi di lui, e de' Ministri Apostolici.

Succede D. Pietro Rè.

104 Questo Principe, entrato erede non tanto del Regno, quanto delle virtù del Genitore, anelaua a grandi imprese per gloria maggiore del Signore Iddio; ma egli hebbe poco tempo per effettuare i paterni consigli, e le ardenti brame del suo cuore: accrebbe nulladimeno con nuoui assegnamenti le prouigioni lasciate dall' Auo, e da D. Alfonso a Ministri Ecclesiastici, per mantenimento delle Chiese, per edificarne altroue, e per alimentare tanti Popoli Europei, che vi metteuano il capitale de' proprij sudori. In questi tempi al Vescouo dell'Isola di S. Tomaso fù conceduto etiandio la Cura spirituale di S. Saluatore, laonde intitolosi Vescouo del Congo, per esser vnico di tutto quel vasto Regno; in cui diede saggio della sua maturità, prudenza, e pietà, ampliando la giurisdittione, adornando la Cattedrale, & honorandola di vent'otto Canonicati, senza molt'altre prebende, e beneficij. Questo Prelato visse anch'egli pochi giorni, compensando con la Pastorale sollecitudine le breuità di essi; e perche, prima di morire, haueа mostrato desiderio, che gli succedesse in quella Dignità alcuno del Regal ceppo, fù perciò proposto vn Signore attinente al Rè, ma & a questi pure l'intempestiua morte leuò il frutto, anzi le fatiche della Vigna, rimanendogliene appresso Iddio (come potiamo sperare) il merito di vn' ottima, e costantissima dispositione di coltiuarla, & assisterla con tutto lo spirito: di che diede euidente saggio, hauendo egli stesso intrapreso il lungo, e pericoloso camino da' Regni cotanto remoti fino a Roma, per ottenerne da Sua Santità il placito, e la conferma; adunque dopo di essere stato consecrato, mentre colmo di fauori, di gratie, e di benedittioni incaminauasi di nuouo dall'Italia alla sua Sede, soprafatto da violente infermità, tutto rassignato nel Diuino volere, felicemente volò all' altro Mondo.

Al Vescouo di S. Tomaso assegnasi il gouerno spirituale del Congo.

Muore il Vescouo, e poco dopo il suo successore Conghese.

D. Francesco quarto Rè Christiano.

105 Dopo D. Pietro, registrasi in quarto luogo il Rè D. Francesco, degno successore della bontà de' suoi Aui; ma questi pur anche dilatò solamente lo spirito, aspirando a cose grandi, senza vederne gli effetti, mentre dell'ottima sua volontà si compiacque Iddio premiarlo ben tosto, ristretto certamente dal tempo, ma non da gli ardori, e dal zelo della Santa Fede.

D. Diego.

106 Mancando a D. Francesco figliuoli, per succedere alla Corona, cadde ella sù le tempia ad vn suo Cugino, chiamato Viego. Viueua allora Rè di Portogallo D. Gioanni, il quale nutrendo verso la Christianità del Congo le antiche premure di prouederla, adoperossi, che le fosse inuiato opportuno sussidio di nuoui Operarij, che furono alcuni Padri della Compagnia di Giesù: a' quali per li esemplarissimi costumi, per la dottrina, per la prudenza, per la intrepidezza, con che sostennero trà quei Barbari la gloria di Dio, notabilmente accrescendola con la fondatione di Chiese, di Collegio, e di Congregationi, per mille altri motiui, douerebbesi da me vn' Elogio speciale, & vn disteso racconto.

Padri Giesuiti fanno progressi in quella Christianità.

to. Annoueranſi conuertiti nel loro ingreſſo cinque milla perfidiſſimi Idolatri; laonde sì di queſta, come di cento altre pruoue degne di eterna memoria, riſuonando fino al preſente per quelle contrade immortali applauſi, non accade, che la debolezza della mia penna vi s'impieghi.

Muore il Rè.

107 Hor mentre circa l'Anno 1540. per l'ottima reggenza del ſudetto D. Diego, e del terzo Prelato di quella Chieſa (del quale habbiamo ſmarrito il nome, ma non il buon grido) felicemente fioriuano le nouelle piante, la morte, troncando il filo della vita al Rè, cagionò inopinati ſconuolgimenti; imperoche, non eſſendoui figliuoli, ò altri pretenſori della Corona, i Portogheſi v'introduſſero coll'autorità, nella quale ſi erano molto auanzati, vn loro dipendente, benche natiuo Nero; coſa che parue a' Congheſi contraria alle leggi municipali, quantunque eſſentialmente non foſſe: Quindi per queſte diſcrepanze, acceſoſi vn'odio ineſtinguibile, e perciò ancora venutoſi all'armi, furono eſſi Portogheſi tutti tagliati a pezzi, eccettuatone i Sacerdoti, cuſtoditi dalla Diuina Prouidenza, accioche, per l'accidente occorſo, raffreddandoſi la voglia di più ſoſtenere col primiero vigore quella Chriſtianità (come pur troppo ſi vide) non mancaſſero almeno Cattolici Miniſtri nel Regno per l'amministratione de' Sagramenti; e ſe n'era reſa molto bene meriteuole quella Natione, sì per la paſſata prontezza in riceuere la Santa Fede, come per il riſpetto preſentemente moſtrato verſo di eſſa, mentre con ſingolare riguardo haueua da quel comune eccidio di tutti gli Europei preſeruati coloro, che della dignità Sacerdotale erano inſigniti.

Portogheſi ſcacciati, e perche.

Riuerenza de' Congheſi a' Sacerdoti.

E ſolleuato al Trono D. Enrico, e muore.

108 Poſtiſi gli Elettori, & il Popolo in libertà, fù ſalutato per ſeſto Rè D. Enrico, il quale aſſeriſcono, che foſſe fratello del defonto, ma per intereſſi priuati, ſotto titolo d'inſufficienza, ingiuſtamente dalle ſue ragioneuoli pretenſioni eſcluſo. Reſſe egli lo Scettro con fortuna impari al merito del ſuo valore; conciosiache portatoſi a ſoggiogare gli Anzicani, gente feroce, che ſi alimenta di carne humana, nel mezzo della miſchia abbandonò con la vita le ſperanze, che in quei pochi anni dato haueua di douer eſſere vn buon Rè.

Succede il figlio D. Aluaro.

109 D. Aluaro figliuolo di lui fù collocato nel Trono, eſſendone conoſciuto ben degno per la integrità della fede, e per la fortezza dell'animo, quantunque la ſorte ſi prendeſſe giuoco di attrauerſarlo. Placò, mediante vna particolare, e decoroſa Ambaſcieria, lo ſdegno del Rè D. Sebaſtiano di Portogallo, che minacciaua di vendicare l'onta fatta a'ſuoi Vaſſalli, producendo con graue modeſtia in diſcolpa de' Congheſi le prerogatiue del Regno. Impoſe ancora allo ſteſſo Inuiato, che paſſando per l'Iſola di S. Tomaſo ſupplicaſſe quel buon Paſtore a traſferirſi al Congo, per riformarui quella Gregge, ſi come ſeguì, con molto profitto, ſingolarmente del Clero. In queſti tempi vn certo Principe per nome D. Franceſco Bulla-mattani, Apoſtata della Fede, perſeguitaua a tutto potere i Chriſtiani, ma Iddio, hauendo per poco tempo tollerata vna tanta empietà, lo raggiunſe, togliendolo dal Mondo, ſenza ſaperſi, che prima di morire ei daſſe verun ſegno di reſcipiſcenza; anzi diuulgoſſi, e tutt'ora ſi crede, che la notte, dopo la ſepoltura, data li per non sò quale riſpetto, ma contro ogni douere, nella Chieſa, ſi ſentiſſe

Caſo formidabile.

colà

colà dentro vn' insolito, & horribile fracasso, per la nouità del quale successo atterriti coloro, che glie l'haueuano procurata, il giorno appresso entrando in buon mattino per disotterralo, non potessero ritrouare il fetido Cadauero di quello infelice, la cui Anima era gia profondata nell' Infernale Abisso.

110 Sotto il pacifico, e moderato gouerno di questo Rè, allentando la Christianità del Congo le redini al senso, & a qualunque più enorme dissolutezza, sperimentò ben tosto quanto sia pesante il flagello di vn Dio oltraggiato; imperoche vscendo dalle tane loro i fierissimi Giaghi, con repentina velocità, propria dell' onnipotente Giustitia, più che dell' humano ardimento, inondarono con le rapine, con le stragi, e con lo spargimento del sangue tutto quel grande Regno, riducendolo in prossima dispositione di perdersi affatto. Il Rè priuo di consiglio, di assistenza, e di ogni sostanza, veggendo irreparabile questo desolamento, ricouerossi con pochi Vassalli in alcune Isole del Zaire: ma i fuggitiui raggiunse Iddio con nuoui flagelli di peste, e di fame, e con vna infinità di Locuste (chiamate colà, non sò se da' Portoghesi, ò nell' Idioma natiuo, Casagnotti) le quali consumarono l'erbe, le palme istesse, e qualunque fruttifera pianta, fino a rimanerne tutto il Paese, non altrimenti che dal fuoco, miseramente distrutto; il qual castigo rinouossi spesse fiate, & anco a giorni nostri nelli Anni *1642. 43. 54. 58. 62.* e *64.* restandouene sempre per alcun tempo calamitose vestigia.

Giaghi deuastano il Regno

Nuoui castighi nel Regno

Locuste infestano la terra

Tanta adunque fù la penuria originata dalla sudetta incursione de' Giaghi, e dalla naturale infingardagine de' Neri, che oltre il morirne la gente affamata, molti de' Genitori abbandonati da ogni soccorso, per non vedersi dauanti a gli occhi estinta tutta l'intiera famiglia, di quando in quando, decimandone il numero, vendeuano la vita di alcuni pochi per sostentarla negli altri: & è ben da credere, che non la guardassero di alimentarsi con le putride carni de' più puzzolenti carcami, conciosiache di lì a non molto, coloro, che al ferro, & alla fame erano auanzati, coprironsi di vna sorte di contagiose pustolette, poco dissimili da Moruiglioni, ò siano Vaiuoli in Europa: con questo diuario, che colà doue Iddio, per correggere le scandalose corrutele, e per richiamare l'anime trauiate, caricaua i colpi, la malignità del morbo horribilmente imprimeua le sue violenze, non ammettendo preseruatiui, ò curatione; ed in fatti anche hoggidì per essere egli molto attaccaticcio, e velenoso, disertansi taluolta le intiere Prouincie.

Fame, e pestilenza horribile.

111 A queste estreme miserie recò grande sollieuo la clemenza del Rè Portoghese, il quale obliando le passate ingiurie, & anteponendo alla priuata sua soddisfattione l'vniuersale beneficio di tutta la Christianità del Congo, inuiò a quella volta numerose bande di valorosi Soldati, che discacciarono i barbari predatori, e donata la pace a gli afflitti habitatori, generosamente riposero ancora sù 'l Trono il medesimo D. Aluaro, il quale dopo trent' anni di ambigua fortuna, più infelice, che sauio, cedette al comune destino l'Anno mille, e cinquecento ottanta sette.

Portoghesi scacciano dal Congo i Giaghi.

D. Aluaro ristabilito, e sua morte.

112 Non hebbe contrasto veruno il figliuolo D. Aluaro Secondo nella successione al padre, e riconoscendo sempre da' Portoghesi il riacquistato Regno, con iterate Ambasciarie ne ringratiò i Rè D. Sebastiano,

D. Aluaro Secondo.

ſtiano, D. Enrico il Cardinale, e Filippo Secondo di Caſtiglia ſucceſſori, replicando con oſſequioſe eſpreſſioni de' ſuoi doueri le ſuppliche di nuoui ſoccorſi, per ſoſtenere i progreſſi della Fede; di che fù eſaudito in parte, eſſendo inuiati da Lisbona (prima che moriſſe D. Aluaro ſuo Padre, che n'hauea fatta l'iſtanza) vn nuouo Veſcouo, quattro Sacerdoti con alquanti Miſſionarij: ma egli non potette intieramente appagare le ſue brame, concioſiache per le paſſate guerre molta gente eraſi perduta ſotto la falce di morte, e molti n'haueua cacciati lo ſpauento in luoghi tanto remoti, & innaceſſibili, che il rinuenirli era fatica da conſumarui troppo tempo, & il richiamarli con qualſiuoglia argomento di ſicurezza, tentatiuo da non riuſcirne sì preſto. Morì adunque il Rè D. Aluaro Secondo, il vigeſimo ſettimo Anno della ſua reggenza, cioè del 1614.

Succede il figlio D. Bernardo, e toſto muore.

113 Succedettegli D. Bernardo Primogenito, Prencipe ſuenturato, concioſiache nel termine di vn' Anno, guſtata appena la dolcezza del dominare, fù fatto vccidere (per quanto ſi vociſera) dal Duca di Bamba, ch'era il maggiore frà gli altri ſuoi fratelli.

Il fratello D. Aluaro Terzo ſubentra a regnare, cercando ſincerarſi del ſuppoſto fratricidio.

114 Coſtui col nome di D. Aluaro Terzo, annouerato il decimo frà il Rè, adoperò tutti gli argomenti per liquidare la propria innocenza circa il ſuppoſto fratricidio, moſtrando in ciò quanto egli ne abborriſſe i rimprouerí. Paſſarono a quelle contrade altri Miſſionarij della Compagnia di Gieſù, emulatori di quei primi nel zelo, e nella riuſcita delle impreſe; laonde al loro merito ſarebbe pur anche obligata la mia penna, ſe il fine della preſente Iſtoria non la occupaſſe in altri regiſtri. Fù memorabile D. Aluaro in molte ationi concernenti a' progreſſi della Cattolica Religione: trà l'altre inuiò la ſolenne Ambaſciata al Sommo Pontefice Paolo V. deputandoui vn ſuo Vaſſallo, Perſonaggio di grande portata, con l'accompagnamento di venti perſone Nobili: le principali commiſſioni erano dirette a proporre partiti per ſoſtenere la tenera Chriſtianità di quella Etiopa, poco aſſodata ne' fondamenti della ſua nuoua profeſſione, e molto facile a tralignare nell'antiche corruttele per la innata propenſione al male: doueuanſi chiedere Miſſionarij, e ſpecialmente Capuccini; alla quale ſupplica, benche la Santità Sua preſtaſſe benigniſſimo aſſenſo, decretando la loro andata, contuttociò frapponendouiſi alcuni intoppi, che a ſuo luogo regiſtraremo, non potette per allora ſuccederne l'effetto. In Roma quell'Ambaſciatore, aggrauato da patimenti del longo viaggio, e della nouità del Clima, infermoſſi, e frà pochi giorni egli, e la maggior parte de' ſuoi morirono, mantenendo ſino all' vltimo reſpiro gli ottimi ſentimenti, che verſo la Cattolica Religione haueano conceputi. Il Sommo Pontefice ſi compiacque di perſonalmente viſitare più volte lo ſteſſo Ambaſciatore infermo nell' hore di prendere il cibo, e di porgerghelo con le proprie mani; in fine colmatolo di mille benedittioni, e di vigore ſprituale per quell'eſtremo conflitto, ordinò che foſſe aſſiſtito ſempre da molti Prelati, e da ſuoi più confidenti: oltre alle quali dimoſtrationi eſpreſſiue di molta ſtima, aggiunſe gli eſtremi vfficij di pietà con ſolenni eſequie al Defonto in S. Maria Maggiore, atteſtando i teneri affetti del ſuo cuore sù la durezza di vna lapide, collocata come ſtabile monumento nelle pareti di quella Sacroſanta Baſilica, doue fù ſepellito. Morì ſimilmente

Spediſce Ambaſciata al Pontefice Paolo V.

Muore l'Ambaſciatore in Roma, ſepolto preſſo la Sagriſtia di S. Maria Maggiore.

mente D. Aluaro Terzo del 1622. il quarto giorno di Maggio, Prencipe, che forse ingiustamente sofferse la calunnia del fratricidio; ma senza dubbio ei lasciò a' suoi Vassalli desiderabile la perpetuità del suo buon gouerno.

Muore D. Aluaro Terzo.

115 D. Pietro suo Figliuolo, Secondo di questo Nome, e Rè vndecimo, resse lo Scettro due Anni, e non più. In vn'azardo di fortuna mostrò egli la pietà dell'animo, e la destrezza del consiglio. Accade come suole trà le Nationi di costumi, e di natura differenti, vna briga, la quale andò a terminare in vn fatto d'Armi trà Portoghesi, & i suoi Neri con la peggio di questi, perdendouisi gran numero de' principali del Regno: il danno riceuuto insinuaua ad alcuni mal affetti, & anco offesi, douersene alla Corona vn'adequata soddisfattione col totale esterminio di quanti Portoghesi erano dispersi per tutto il Congo: ma D. Pietro auisandosi, che ne sarebbono succeduti sconcerti, e pregiudicij più rileuanti, non solamente non vi condescese, anzi cercò qualche opportunità per quietarli, & ammolirli, come appunto nel caso, che quì racconterò. Alcuni Europei, dimoranti in S. Saluatore, costumauano portarsi cotidianamente a' più cospicui Mercati, per lo scambio delle loro merci (consistendo in esso la sostanza de' contratti in quelle Contrade, doue, per mancanza di danaio, i Paesani non ponno accomodarsi ad altra maniera di trafficare;) Cinque di loro instradatisi a tal' effetto verso Pumbo, luogo della Prouincia di Occanga, furono sù i Confini del Micocco assaliti, e fatti prigioni da vna truppa di Soldati masnadieri di quel Regno, che andauano in busca (secondo il loro barbaro costume) de' poueri passaggieri: questo affronto fatto a gente appoggiata alla fede, & alla protettione dell'istesso Conghese, toccollo sù 'l viuo; laonde ei stette in procinto di risentirsene in aperta guerra con lo stesso Rè del Micocco, al quale erano stati condotti; ma la difficoltà quasi insuperabile dell' hauersi a valicare più d'vna fiata il rapidissimo Zaire, teneualo ben perplesso per maturare le animose risolutioni, figurandosi veramente pregiudiciale alla vita di quei Portoghesi innocenti qualunque mossa egli hauesse fatta a loro contemplatione, mentre senza dubbio l'infedele Micocco haurebbe immediatamente sfogata la sua rabbia sopra la loro vita. Dissimulando dunque la presente ingiuria, trattò col Gouernatore di Loanda, e con altri Vfficiali Portoghesi intorno alle maniere di rifarsene, ò di accordare il riscatto; ma la distanza de' Paesi frastornaua sempre l'effettuatione di queste proposte con mille intoppi. Ritrouauasi all'ora in Congo vn buon Religioso dell' Ordine di S. Maria della Mercede destinato, conforme detta il suo Istituto, al riscatto de' Schiaui Christiani, il quale si addossò il carico di quest' impresa; ma giunto a Batta s'infermò, e vi morì. Haueua egli per compagno, e guida del viaggio vn Nero già battezzato, che poscia in progresso di tempo, narrandomi tutto il successo, mi soggiunse, che se bene quel Religioso non potette, mentre viueua, conseguire l'intento della sua feruente carità, in ogni modo manifestamente si vide, che Iddio erasi compiacciuto di esaudirlo dopo morte; peroche essendosi contro la comune opinione conchiuso il riscatto de' sudetti cinque, piamente se ne ascriueua l'effetto al merito, & alla intercessione di lui. La maniera, mi disse egli, fù questa. Da che il Rè di Micocco custodiua incarcerati quei Portoghesi,

D. Pietro Secondo di corta vita.

Prudente in acchetare vn graue tumulto.

Racconto curioso di cinque Portoghesi fatti Schiaui dal Micocco.

ghesi, incontrò tali, e tante trauersie, principalmente nelle battaglie, che mai non potette sortirne per vna fauoreuole; accidente insolito, e strano al valore di lui, e della sua gente: perplesso, e consternato di animo ruminò trà sè varij partiti, e finalmente ricorse a gl'Idoli per intenderne gli oracoli: Il Demonio parlò in essi, e rispose, che quelle disauuenture procedeuano dal tenersi cattiui, & ingiustamente maltrattati quei cinque Chitti (così chiamano i Mercatanti) onde per sottrarsene, faceua mestieri rimandarli salui alle Case loro: ammonito da questa risposta (e bisogna ben credere, che il Demonio parlasse in quella forma, costretto dalla Diuina ordinatione) immediatamente rilasciò i cinque Schiaui, commettendo la cura ad alcuni de' suoi di accompagnarli, per sicurezza maggiore, fin dentro alla Città di S. Saluatore, e di passare vfficio di humile scusa appresso il Rè; il quale cortesamente hauendoli accolti, & intesa la loro Ambasciata, li rimandò carichi di honori, e di doni al Micocco. Li stessi Portoghesi contestauano la mercè di questo buon'esito, per lo quale rimasero sedate tutte le tempeste, a' meriti del sudetto Religioso, & alla bontà di D. Pietro, che mantenendo nelle sue rettissime operationi vn'ottimo concetto di se stesso, come vero Nipote del primo D. Pietro, di cui si era proposto d'imitare i vestigij, qual visse, tale morì nel Mese di Aprile del 1624.

D. Garzia Rè

116 Il duodecimo Rè fù D. Garzia, modello del suo Antecessore, ma dopo di hauere portata lo spacio di due Anni la Corona, depositolla anch'egli in tributo alla Morte il giorno 26. di Giugno del 1626.

D. Ambrogio Rè.

117 D. Ambrogio, che si annouera il terzodecimo frà questi Rè, hauendo gouernato cinque Anni veduto di mal'occhio da tristi, e compatito da' buoni, morì nel Mese di Marzo del 1631.

D. Aluaro Quarto Rè.

118 Il quartodecimo fù D. Aluaro Quarto, figliuolo di D. Aluaro Terzo, che dopo cinque Anni, cioè a' 25. di Febraro del 1636. depose il fasto, e la spoglia mortale, cedendo il suo luogo al Rè.

D. Aluaro Quinto.

119 D. Aluaro Quinto, a cui in vna battaglia contro il Duca di Bamba, l'inesorabile Parca tagliò le redini del Regno, dopo di hauerle tenute con poca pace, e minore fortuna l'angusto termine di sei Mesi; nella rotta del cui Esercito si perdette ancora numero grande de' primi Personaggi della sua Corte del Regno.

Duca di Bãba col nome di D. Aluaro Sesto vsurpa il Regno. Sotto di esso i Capuccini entrano in questa Missione.

120 Il Vincitore cambiò le sorti, e di Duca Vassallo, diuenne Monarca indipendente, vsurpando con la ragione dell'armi il Regno, e chiamossi D. Aluaro Sesto di questo nome. Con iterata premura chiedette, ed ottenne dalla Santità di Nostro Signore Vrbano Ottauo Ministri Euangelici, e specialmente Capuccini, che in questo tempo, & a questo effetto passarono a' di lui Regni, come a suo luogo riferiremo. L'Anno quinto soccombendo all'estremo de' mali, il vigesimo secondo giorno di Febraro del 1641. cadde sotto il commune destino, lasciando a' posteri ottima fama di Rè molto zelante, & il dominio a D. Garzia Secondo,

D. Garzia Secõdo, Marchese di Chioua, sua curiosa Istoria.

121 Hor quì (per non interrompere altroue il filo de' miei racconti) caderà in acconcio succintamente descriuere il modo, col quale questi due vltimi Rè fratelli vterini occuparono il Regno. L'vno di essi fù Signore di Bamba, l'altro Marchese di Chioua, allorche regnaua D. Aluaro Quinto, che di loro hauendo conceputo vn certo sospet-

to, seueramente, e fuor di ogni diritto perseguitolli alcun tempo. Con sauio consiglio si posero essi in difesa; ma queste preuentioni condannate dalla gelosia, quasi costituissero la formalità di vn graue delitto, seruirono di opportuno pretesto al Rè, per muouere loro apertissima guerra, nella quale egli stesso col seguito di tutta la Nobiltà vscì a combatterli; Tuttauolta (conciosiache gli euenti delle battaglie non dipendono liberamente da colui, che presume hauer ragione, ò di farsela con la violenza del ferro) successe, che la fortuna repentinamente voltando le spalle al Rè D. Aluaro, porgesse la palma di quell' horribile conflitto a' due fratelli, meriteuoli in vero per l'equità della loro causa, e per il proprio valore. Trà quanti rimasero al disotto vno fù l'istesso Rè, che prigioniero de' vincitori, cedette con la sconfitta di numeroso Esercito le sue inique pretensioni, lasciando i due Principi liberi dalle insidie, che fino a quell'ora contro di loro machinate haueua. Nulladimeno vsarono essi con tanta moderatione di animo vna sì fatta vittoria, che senza dubbio questa riputarebbesi nè più, nè meno raro esempio di eccelsa virtù in Personaggi Christiani addomesticati col latte della gentilezza. Lo trattarono mai sempre non come inimico soggiogato, ma con vna somma veneratione, e stima, fino a porgerli il vitto, e seruirlo con le ginocchia piegate, hauendosi essi prefisso in cuore vn generoso pensiero di far conoscere a lui, & al Mondo, quanto alieni fossero dal desiderio di occuparli il Regno, e che solamente bramauano di leuarli da gli occhi le panie de' conceputi sospetti: persuadendosi adunque di hauerlo conuinto, anzi ridotto ad vna sincera confidenza, & inuiolabile pace, vollero sopra i proprij omeri, all' vso del Paese, per maggior ostentatione della di lui grandezza, e del proprio ossequio, riportarlo alla Regia, e riporlo nel Trono; ma il superbo Rè, il quale intorno alle passate sospitioni non haueua più ombra veruna, che lo tormentasse, sentì rodersi il petto da vn verme assai più crucciosо; peroche riceuendo in onta il beneficio, quasiche l'obligo di riconoscere la vita, & il Regno da due Sudditi ridondasse in vn manifestissimo discapito della propria riputatione, acceso di doppio sdegno, e ragunate nuoue falangi, con nuouo ardire improuisamente assalì quei due fratelli, in mano de' quali (non iscemando il loro valore questa impensata sorpresa, anzi accrescendo il Cielo la sua benefica assistenza) cadde di nuouo con obbrobriosa perdita dell' Esercito, del Regno, e della vita. All' infelice Cadauere fù per comando de' due vincitori, in faccia de' sconfitti nemici, per memorabile esempio delle humane vicende, recisa dall' empio busto la troppo altera ceruice: & in questa maniera terminate le contese trà 'l Sourano, & i due Principi Vassalli, entrò possessore della Corona D. Aluaro Sesto, Signore di Bamba, e dopo di lui (benche l'elettione non seguisse totalmente libera conforme li Statuti del Regno, peroche con l'armi alla mano ei comparue in quel consesso) fù per minor male, cedendo al timore la libertà de gli Elettori, collocato nel Trono il sopradetto.

Esempio di grāde humanità de' vincitori verso il vinto.

122 D. Garzia Secondo, Rè decimosettimo, il quale l'Anno 1645. accolse i nostri Missionarij, come diffusamente raccontaremo. Mostrò egli premura grande circa gl' interessi della Fede, nulladimeno per gelosie, quantunque irragioneuoli, anteponendo ad ogni altro rispetto l'an-

Del 1645. accoglie i Capuccini.

Poco dopo perseguita i Capuccini.

sia di costituire suo successore il figliuolo, diè nelle furie, e scandalosamente si risentì contro gl' innocenti; indi a poco mostrossi raueduto de' passati trascorsi; ma di nuouo dalla medesima passione agitato ribellossi a Dio; è dopo di hauere ammessi i Capuccini (il che non si effettuò senza ripuguanze, e cauillationi) se ne infastidì ben tosto, allora quando essi l'ammonirono di quella sua crudele, scandalosa, e troppo superba pretensione, dalla quale Apostolica libertà trasse egli il motiuo di perseguitarli. Per assicurarsi dunque del partito circa la futura successione, barbaramente troncò i più eccelsi Papaueri, che all'altezza de' suoi disegni poteuano fare qualche ombra, nulla curando di estirpare le prime Famiglie del Regno, purche morissero tutti coloro, che a suo tempo hauerebbono potuto fauorire i Principi dell' altro Stipite pretendenti alla Corona; quindi cauò egli entro il suo cuore sentimenti da Furia inquieta, più che da Rè humano. Ridotto poscia a' confini della presente vita, e traboccando già di abisso in abisso, in vece di ricorrere a Dio misericordioso, e di riceuere conforto dalle sante ammonitioni, conuocò Negromanti, Fattucchieri, Indouini, e falsi Sacerdoti, chiedendo da essi soccorso, oracoli, aita: ma costoro che già conceputo haueuano vn' odio implacabile verso D. Alfonso il primogenito, temendo, che quando ei fosse succeduto nel Regno, gli haurebbe col suo buon zelo discacciati, insinuarono all' infermo, che il suo male procedeua da veleno, imputandone colpeuole il sudetto D. Alfonso, quasi ch' ei procurasse con questo mezzo violento affrettare la morte al Genitore, per godere anticipatamente l'Imperio: questa solennissima menzogna trouò credenza nell'animo dell' empio Rè; laonde infuriato dichiarollo immeriteuole della successione, facendo con insolita violenza acclamare D. Antonio secondo genito, & oltre a ciò istigato da quei maluaggi priuollo di vita. Giouine a cui per la bontà doueua più tosto ridonarla in guiderdone de' grandi aiuti prestatili, allorche rimase prigioniero del Conte di Sogno. Resse lo Scettro, ò pure lo maneggiò da tiranno, lo spacio di vent' anni, cioè fino al 1660.

Estirpa le prime famiglie per assicurarsi la Corona ne' figliuoli.

Fà morire il Primogenito.

In fine muore disperato.

D. Antonio Primo crudele anch' egli.

123 Don Antonio Primo, e XVII. intruso nella dignità Regale eseguì le commissioni forsennate di suo Padre; & al fratricidio aggiunse ogn' altra dimostratione di bestiale talento, non permettendo nè pure, che l'infelice Cadauere di quell' innocente, e malauuenturato Principe fosse ricoperto con qualche panno. Imbeuuto delle massime del Genitore tolse la vita a due suoi Zij, ad vn Fratello minore, & ad alcuni altri del proprio sangue, col solo motiuo, che così conuenisse, affinche non aspirassero a quel dominio, che spettaua ad vn solo. Inquieto, e lordo di sangue, ma non satollo, esercitò a titolo di giustitia attioni più da barbaro, che da Signore, compiacendosi altrettanto nella vendetta, e nelle carnificine, quanto altri nella clemenza. Insospettito, ò per meglio dire, fingendo presuntioni contro la fedeltà della Moglie, senza darle difesa, anzi senza formalità di processo, condannolla rea di adulterio, facendola con lenta crudeltà spietatamente morire; e non contento di ciò (quantunque nulla apparisse intorno a questa falsa imputatione) vsò la stessa barbarie verso i Seruidori, verso i consanguinei, verso i famigliari di lei, sfogando alla fine gli eccessi della sua rabbia contro alcune bestiuole, che appresso di se teneua ella per suo

Vccide la Moglie, imputandola di adulterio.

meco

mero seruigio, ò per semplice trastullo. Il Cadauero del supposto Adultero comandò, che minutamente trucidato si gettasse alle Fiere; compiacendosi per colmo di tante sceleratezze, che i suoi proprij occhi fossero spettatori di queste tragedie. Comparuero in quei giorni Comete horribili, e globi scintillanti di fuoco nell'aria; la terra anch'essa frangendo le dure pietre, diede segni indicanti, per così dire, di quella tenera pietà, che non trouauasi nel cuore di D. Antonio; imperoche il Monte, sopra del quale sta situata la Città di S. Saluatore con vn grande crollo squarciossi per lo tratto di due miglia, e mezzo, rouinando la maggior parte: in tutto il Regno seguì vna lagrimeuole mortalità, in cui pochi sopraiuieuano al quarto giorno: indi ad vn'anno, cioè del 1665. precorsero alla di lui morte altri insoliti prodigij, fuochi celesti, vrli spauenteuoli, e voci flebili, senza che si distinguesse da qual parte venissero. Ma che giouarono all'empio questi presagi per farlo rauuedere? Imediatamente, dopo ch'egli hebbe vccisa l'innocente Regina, sposò fuora di ogni douere, e di qualunque rispetto vna stretta parente, della quale, dicesi, che molto prima ei fosse stranamente inuaghito: alla fine aggrauato dalle colpe, e quasi impotente a risorgere, nauseando la Cattolica professione, traboccò ne' sacrileghi eccessi d'irriuerenza verso il Monarca Iddio. Accade trà l'altre, che nella Processione dell'Augustissimo Sacramento, volendo in essa coprirsi col suo consueto Parasole, non per bisogno, ma per mero fasto, e bizzarria, fosse auuisato da persona autoreuole ad astenersene, accioche i Sudditi non se ne scandalizassero; non s'arrese egli, anzi in vece di pigliarla in bene, partendosi con tutta la Corte, minacciò vendetta; & effettiuamente mandò vn'Vfficiale di guerra al Vicario del Vescouo, accioche ne lo rampognasse almeno; questi però con Apostolica intrepidezza rispose, che se il Rè nudriua in petto auuersione mortale alla Cattolica Fede, a' Sacrosanti riti della Chiesa, & a' suoi Ministri, come pur troppo manfiesti erano gl'indicij, mandasse pure a leuare la vita a lui, & al suo Clero, che tutti concordemente stimauano debito, e fortuna il sacrificarla al grande Iddio in difesa del suo honore; ma che se egli daddouero professaua la vera Religiene, da' suoi Aùi tanto strenuamente, e con tanto ardore di spirito abbracciata, e sostenuta, si rammentasse, che la dignità Reale, di cui doueua dal Cielo riconoscerne la mercè, non lo dispensaua da' profondissimi ossequij, che vniuersalmente tutte le Corone Cattoliche prestano al Sourano Monarca de' Rè; anzi per essere il suo Regno del Congo troppo contiguo a gl'Idolatri, e perciò in continuo pericolo di perdersi, venirne a lui vna obligatione precisa di precedere tutti col suo esempio, & animare i Sudditi, più tosto che rallentarsi mai ne gli atti del rispetto douuto alle cose sacre; imperoche s'egli presumesse di chimerizare puntigli, e sottigliezze, hauerebbe hauuto a farla con vn Dio, il quale quanto liberalmente rimunera i diuoti affetti del cuore, con altrettanto seueri castighi sà punire coloro, che la sua immensa grandezza empiamente vilipendono. Questa risposta portata all'iniquo Rè non aperse nel suo fiero petto altra breccia, che per farui maggiormente impossessare le furie, e la vendetta; laonde auampando di sdegno, giurò, che tutta la Natione Portoghese ne haurebbe sperimentato il risentimento; ed in fatti il lampo delle minaccieuoli parole di lì a poco

Prodigij della Natura.

D. Antonio sposa indebitamente vna sua parente.

Sua irriuerenza verso il Sãtissimo Sacramento cagiona disturbi.

scoppiò in vn terribile effetto; conciosiache al grido della risolutione di lui, e delle grandi offerte, con le quali adescaua i Vassalli ad vnirsi in guerra contro gli Europei per esterminarli affatto, promettendo di compartire a' vincitori le loro molte ricchezze, ragunossi vn' Esercito di circa nouecento mila Combattenti, numero incredibile a coloro, che non hanno distinta notitia di questi Regni, e non capiscono il modo di arrollare tanti Barbari, che essendo ignudi sprezzatori della propria vita, corrono alla guerra, auidi della preda, e del sangue, più che della gloria militare. Era dunque lo scopo primario de' Neri (e lo stesso Rè con l'alterigia de' suoi concetti ne fomentaua il viuo sentimento) di fugare non solamente da quelle contrade quanti Portoghesi, e gente Bianca vi dimoraua, ma etiandio perseguitarli con l'armi alla mano in qualunque angolo del Mondo, fino ad estirparli tutti, ò pure assoggettirli, come essi assoggettita haueuano la loro Etiopia; indi per maggiormente innanimire i Soldati, milantaua esserli stato predetto, che non ad altri, che a lui solo serbaua il Cielo questa magnanima impresa di riscattare la Gente Nera; che li daua l'animo di portare il ferro, e'l fuoco fin dentro le viscere de' Regni nemici, dou' era ben sicuro di riportarne trionfo; e che in auuenire i più Nobili trà gli Europei terrebbonsi a grande auuentura di seruire alla sua Reale persona, anzi a qualunque Nero in ogni più vile ministero: ma questi suoi deliri, e pazzi disegni andaronli poscia falliti, come dirassi altroue. Corre opinione, che il meschino, poco curante dell' indebito, e sacrilego ricorso a gl'Idolatri, consultasse l'esito dell' intrapresa con alcuni de' più accreditati Indouini, da' quali riportò, che senza dubbio entrarebbe in Loanda, Metropoli de' Portoghesi nel Regno di Angola; che i Primati l'hauerebbono sù gli omeri portato per mezzo di essa, trahendosi dietro, come in trofeo della vittoria, il rimanente de' soggiogati Bianchi, e che in sostanza tutto il Mondo l'adorarebbe come vn prodigio di Natura. Tanto suggeriua l'adulatione de' menzogneri, concorrendoui con sensi ripieni di ambiguità l'istesso Demonio, per deluderlo, si che lusingandolo queste preditioni, quantunque per altra parte da persone molto timorate di Dio, e specialmante da vn nostro Capuccino, che gli era (come vedremo dopoi) congiunto in grado di Fratello Cugino, fosse ammonito a non prestarui fede, & a lasciare vn' attentato cotanto ingiusto, e temerario, volle in ogni modo ostinatamente persistere nel suo frenetico pensamento, smaniando di rabbia, finche non hebbe qualche motiuo per effettuarlo. Erano in quel tempo i Portoghesi risoluti di aprire le Miniere dell' oro situate nel Regno Conghese, e di riscuotere da se stessi con la viua forza quel tanto, che i Mociconghi, dopo iterate promesse, in ricompensa de' riceuuti beneficij procrastinauano di concedere, mentre adunque accingeuasi al lauoro delle accennate caue, scortati (come la prudenza richiedeua) da 400. braui Europei, e da circa due mila Neri loro Sudditi, fù manifestato quanto seguiua al Rè D. Antonio, il quale stimando questo essere il taglio opportuno, spedì alcune Squadre per ispiare ogni andamento; indi assicuratosene, immediatamente diede loro l'incombenza di attaccare i Bianchi, e poscia con vna spauenteuole moltitudine di ottanta mila de' suoi Etiopi, quanto ingordi a depredare, altrettanto codardi, e disordinati nel combatte-

Equiuoco di vn' Indouino.

Portoghesi assaliti da innumerabili Etiopi.

re,

te, trouossi al Campo; ma in virtù di quel Dio, che guida gli Eserciti, e mette in conquasso le innumerabili falangi, questa volta il picciolo numero de' nostri sconfisse l'hoste nemica. Affermano tutti, che in quella giornata gli Elementi combatterono per la giustitia, e che l'aria istessa liquefatta in pioggia di fuoco, impetuosa cadesse a diuorare le sostanze, e la pelle de' miseri Ladroni, de' quali in quel memorabile eccidio pochissimi scamparono la vita, cadendoui etiandio i due Condottieri. Stauasi in questo mentre il Rè, non senza timore della propria salvezza, dall'eminenza di vn picciol colle rimirando la strage de' suoi in faccia de gl' inimici, quand'ecco vide vna Donna d'inesplicabile venustà con vn Bambino al seno a' fianchi del primo Vfficiale de' Portoghesi in atto di confortarlo, e di suggerirli le stratagema del combattere: questa fù piamente creduta la Beatissima Vergine gran Protettrice de' Nostri, e dal Capitano, il quale, dopo di hauerla con somma fiducia teneramente inuocata, non dubitò di ascriuerle la prodigiosa riuscita di quel fiero, e disugualissimo combattimento, ma di questa apparitione se ne lascia il luogo alla sola fede humana. Doueua certamente il Tiranno piegarsi a tali, e tanti portenti; e posciache, per esser educato nella nostra Santa Fede, era capace d'indagarne i Misterij, riuerire in essi l'eccelsa potenza del vero Dio, e nell'apparitione della Donna celeste, adorare l'assistenza del Cielo; ma tanto potett'essere, che si ammollisse la durezza, ò si rischiarasse la cecità di quella mente proterua, che anzi, ò non vide per all'ora il diluuio delle visibili fiamme, ò dissimulò il danno; e credendo forse quella essere Donna vulgare, riuolto a' suoi in atto di scherno: Ecco là (disse) quanto è sicura per noi la vittoria, mentre costoro hanno a' fianchi le loro femmine, & loro bambini; non v'è più da temere; pochi de' nostri debellaranno gente sì vile; e non passarà molto, che tutti caderanno schiaui del nostro valore, e de' nostri piaceri. Ma permise il Cielo, che di così temerario parlare pagasse ben tosto il fio, perche appenna hebbe in persona assaliti i nostri, che impaurite le di lui prime file, mentre cercauano con la fuga lo scampo, vrtando nelle squadre amiche, le scompigliarono in sì fatta guisa, che i nostri ageuolmente, hauendoli ridotti ad vn sito molto angusto, ne fecero poscia horribile macello. Trà moltissimi de' più cospicui vi morirono il Rè, & vn suo Capellano, cioè quel Religioso Capuccino, il quale per sua infelice sorte, indotto dalla tenerezza del sangue verso il suo Cugino, più che persuaso da' consigli di chi potea impedirlo, volle accompagnarsi con esso lui in quella battaglia. Il Cadauero del meschino Principe non hebbe altra sepoltura, che quella di quattro palmi di terreno, e fors'anche lo diuorarono le Fiere: contuttociò la Testa di lui portata fino in Loanda, fù, per conforto di tutti i Portoghesi, i quali per quella spauenteuole inuasione aspettauano l'vltimo esterminio, publicamente esposta sopra vna grande Pira nel mezzo della Chiesa dell'Ospitale, volendosi honorare la dignità di Rè in colui, che meritaua l'ignominie di Tiranno; per dar a diuedere a' Barbari, che in petto a' buoni Cattolici la pietà preuale ad ogn'altra passione: quindi la mattina vegnente, congregate le Militie, e le persone principali di quella Reggenza in portamento di duolo, e con pompa militare, dopo di hauerla rinchiusa entro vna Cassetta, l'accompagnarono fino al

Il Rè assalisce i nostri, e con la sconfitta vi perde la vita.

Sua Testa doue sotterrata.

Mare, doue riposta in vna Naue rimurchiata da molt' altre ripiene di Religiosi, la trasferirono, e deposero nella Capella maggiore di vna Chiesa distante vn miglio dalla Città, consecrata a S. Maria di Nazarette. Tale fù il fine di D. Antonio troppo crudele, e sommamente ambitioso; verificandosi in senso diuerso la risposta del Demonio, attesoche la Nobiltà per appunto se lo recò a maniera di trionfo sù le spalle per tutta Loanda: fù da' Popoli ammirato come portento; hebbe honori, e fù riconosciuto per Rè di Congo; ma quelli honori appunto prestati ad vna picciola parte del di lui Cadauere, ridondarono in maggior gloria de' vincitori. Il suo Diadema regale, che egli figurauasi d'ingemmare con l'acquisto di nuoui Regni, fù portato in segno di trofeo a' piedi del Rè di Portogallo. La sconfitta, dicesi essere stata vna delle più memorabili, che siano giammai seguite; e tutte le particolarità, che vi concorsero, specialmente di quella apparitione, e delle parole ampiamente proferite da quel meschino Rè, si riseppero da alcuni pochi casualmente rimasti in vita, per testificare la verità di questi euenti. Nè quì terminarono le disauuenture de' Congheſi, imperoche oltre l'hauere consumata infinita gente in quella impresa, furono ancora, da diuerse parti, con furiose scorrerie assaliti da' Giaghi, i quali preualendosi di quella opportunità, vendicarono alcune pretese ingiurie coll' intiero desolamento di tutto il Regno.

Aluaro Settimo vsurpa la Corona.

124 Stò perplesso, se trà gli altri Rè debba annouerarsi vn tale per nome D. Aluaro Settimo, hauendone con violenza occupato il titolo, e rapite le Insegne Regali; nulladimeno, come herede in ogni genere di crudeltà del sudetto D. Antonio; già che da altri comunemente vien posto nel decimonono luogo, anch' io di lui farò qualche mentione. Sù 'l bel principio del suo tirannico dominio fece decapitare quanti Nobili erano auanzati alle passate tragedie, e col sangue innocente succhiò le loro sostanze, deturpò la riputatione delle Matrone, insultò i Ministri di Dio, e finalmente reo di ogni più esecranda sceleratezza, in capo a sei Mesi fù da' proprij Sudditi, validamente assistiti dall' armi del Cente di Sogno, deposto dal Soglio nel mese di Giugno del 1666., & a petitione di esso Conte legitimamente eletto.

Crudele viene deposto, e gli succede D. Aluaro Ottauo.

125 D. Aluaro Ottauo, giouine di vent' anni in circa, di rari talenti, e ben disposto: ma auuenga che i primi torbidi non erano ancora sedati, il Marchese di Pemba, spalleggiato da malcontenti, rappresentando, non sò quali, sue pretensioni al Regno, insorse armato a' danni di questo mal' auuenturato Signore l'anno 1670, e per quanto di colà mi fù scritto, s'intruse a viua forza nel Trono Regale; si che sin a questo punto feruono di ciuili turbolenze tutte quelle Prouincie.

Origine, ò discendenza delli Rè di Angola, ò sia Dongo.

126 E Pure conuiene trà barlumi delle traditioni, alterate mai sempre dalla lunghezza de' Secoli, mendicare il principio di questi Rè. Credesi comunemente, che vn tempo fà tutto il corpo delle Prouincie fosse squarciato in diuersi membri sotto la Reggenza di molti Capitani, ò, se vogliamo dire a loro modo, da tanti Regoli quante erano le Ville, e le Contrade: rimase nulladimeno anch' esso con altre

sue

sue attinenze sotto vn solo Dominio, cioè sotto il Rè del Congo: ma poiche dello stato di allora (se crediamo probabile questa loro ruina) non tocca a me il darne contezza, e già parmi di hauer detto a bastanza di tutto quel Regno, discenderò con la scorta dell' opinione più vulgata a raccontare chi fosse il primo, e di mano in mano chi siano stati gli altri Rè di questa Natione.

Angola Mussuri Fabbro ferrato primo Rè di Angola, ò sia Dongo.

Dicesi dunque il primo essere stato vn tale Angola Mussuri, che significa Rè Fabbro, huomo a cui per Maestro nell' arte Fabbrile assegnano vno de' loro Idoli; e può essere, che costui più perspicace de gli altri, hauendo ritrouata la maniera per dirrozzare il ferro, ne fabbricasse Scuri, Azzatte, Coltelli, e Freccie, le quali cose, per l'vtile nouità si come seruirono a' Neri in vso di guerra, così a quest' huomo valsero per farsi ricco in tempo di pace.

Con la liberalità comperò l'affetto de' Popoli.

Soggiungono poi, che medianti le accumulate ricchezze, sagacemente conuertendole in sussidio delle publiche occorrenze, guadagnasse l'affetto, e le acclamationi de' Popoli, alloracheconegregia virtù di non costumata amoreuolezza, abbondeuolmente prouedeua loro di quelle medesime vettouaglie, che a lui erano state contribuite in pagamento delle proprie sue fatiche. E per appunto accade vna penuria tanto calamitosa, che gl' infelici habitatori senza dubbio sarebbono morti, se Mussuri con affetto di Padre, e con animo da Rè non apriua gli Erarij delle ragunate sostanze. Quest' attione magnanima, e molto opportuna in quelle estreme miserie obligò i cuori di tutti a riconoscere in esso lui il merito di vna singolare prouidenza, & vn gran senno, per sourintendere al gouerno di quel tratto di Paese, che si chiama Dongo: conuocati perciò i Capi delle Prouincie concordemente l'acclamarono per primo N-gola, cioè a dire primo Rè: E quindi tutto quel tratto di Paese prendendo vn' altra denominatione, senza prendere la prima, intitolossi Regno di Angola. I Portoghesi poscia hauendolo acquistato con la ragione dell' armi, non si curarono di alterarli il nome, ma vollero, che si mantenesse perpetua la memoria di Mussuri, il quale oltre la fama della sua virtù, lasciò in altrettanta stima l'arte Fabbrile, apprezzata sino al presente in quelle Regioni, quanto in Europa l'eccellenza de' più rinomati Scultori.

Concubina sua fauorita partorisce trè figliuole.

127 Hebbe costui, conforme il licentioso costume delli Etiopi, diuerse Concubine, ad vna delle quali concedette il fauorito nome di En-ganna Iniene, cioè Signora grande, e Gouernatrice della Casa, titolo douutole di ragione, per hauer ella saputo meglio dell' altre co' vezzi, e con le lusinghe predominare gli affetti del suo Drudo: costei diede successiuamente alla luce trè figliuole femmine, Zanda Riangola, Tumba Riangola, & vn' altra, di cui è smarrito il nome: peruenuto poscia all' estrema vecchiezza, senza che questa sua diletta partoriti gli hauesse figliuoli maschi, ruminaua le maniere più proprie di perpetuare nella primogenita l'acquistato Regno, quand' ecco per vn' impensato accidente restarono dissipati tutti i pensieri. Teneua egli appresso di se vno Schiauo, alla cui sagacità, per essere stato buon Ministro nella sua esaltatione doueua molto, e già del proprio affetto haueuali mostrati i più euidenti contrasegni, dichiarandolo suo Vicerè: costui astuto, e malitioso, adulando l'humore del suo Principe, confortaualo

Vn suo Schiauo và machinādo di vsurparsi il Regno.

ualo a sostituire sua herede la sudetta Zunda Riangola; maintanto con scaltra ingratitudine interiormente ordiua machine pregiudiciali alla giouinetta, e vantaggiose all' auida brama di occupare con totale indipendenza il dominio di tutto il Regno. Il fatto seguì in questa forma. Vn giorno, mentre la sudetta Signora ritrouauasi fuora del suo Cabazzo alla cultura de' Campi, doue secondo lo stile del Paese conuengono tutti gli habitatori per gittarui solennemente la semenza, il fellone di concerto con alcuni suoi aderenti, solleuando vn grande bisbiglio, fece artificiosamente diuulgare, che i nemici del Rè fossero sopragiunti, e che armati si accostassero a quella volta per vcciderlo: secondo la fortuna questo stratagema; conciosiache posta in iscompiglio tutta la gente, hebbe egli agio di correre all' habitatione di Angola Mussuri, il quale oppresso dall' età, inhabile alla fuga, e nulla diffidente della di lui persona, pregollo, che volesse scamparlo dall' imminente pericolo: acconsentì il maluaggio; laonde recatoselo sù gli omeri, strascinollo alla foresta, e colà appunto, sequestrato da gli occhi di tutti, con vn coltello alla mano empiamente gli aperse il petto, gli sbranò le viscere, e l'vccise. La morte di questo Rè non potè star occulta, e la nouità del caso atroce diffamossi per allora frà quelle brigate, mascherata in mille guise; imperoche attendendo ogn'vno alla propria saluezza, non vi era chi ne indagasse il vero: si sconuolse nulladimeno tutto il Regno, diuiso in fattioni; ma alla fine preualendo la violenza de' congiurati, il Tiranno vsurpò le Insegne, occupò il Trono, e coronossi le indegne tempia col Regio Diadema. Vero è, che non terminarono gl' imbarazzi, attesoche per assodarne il possesso, e per mitigare la mentouata Principessa, afflittissima per la morte del Genitore, implacabile per lo insulto, & inclinata alla vendetta, gli conuenne con destrezza mendicare partiti. Affrontolla dunque, e con franco ardire mantellando la propria fellonia, addusse in iscusa, che dopo l'accidente di Mussuri, scorgendo vacillare gl' interessi del Regno, e non esserui altri più di lui pienamente informato, haueua perciò preso sopra di se il carico di reggerlo, ma con vna retta intentione di conseruarlo, e difenderlo per essa lei; poiche per altro tutti i Popoli la conosceuano, & acclamauano come vera herede, & assoluta Signora. Con altrettanta sagacità corrispose Zunda Riangola; dissimulando entrambi, ella vn giustissimo cordoglio, & esso vna tirannica perfidia, finche piacque al Cielo improuisamente leuare di vita questo abomineuole Mostro. Dissipate adunque le oppositioni, fù ella senza repliche adorata Regina. Donna saggia in vero, coraggiosa, accorta, e che per alcun tempo intieramente possedette il cuore, e l'affetto de' Vassalli: ma alla fine fluttuando pur anche la di lei mente, secondo il costume de gli Etiopi, frà mille sospetti, diede bando alla primiera rettitudine, indottaui da pazza gelosia di Stato: imperoche auanzatasi molto ne gli anni, e priua di figliuoli, mordeuale il seno vna rabbiosa inuidia contro Tumba sua Sorella, maritata con Angola Chilangui Quisama, al quale haueua partoriti due Pargoletti: entratole per tanto in pensiero, che questi due, per le ragioni di succederle nel Regno, le insidiassero la vita, volle assicurarsene con preuenirli; ma conciosiache fossero essi ben guardati, tentò di adescare la Sorella, pregandola più volte a contentarsi di mandarle i Nipo-

Con infamissimo stratagema vccide il Rè Angola.

Vsurpa il Regno.

Sua falsa scusa con la vera Herede.

Morte del detto.

Zunda Riangola acclamata Reina, e sue doti.

Gelosa contro la Sorella.

ti,

ti, acciochе sotto gli occhi suoi s'instradassero al gouerno de' Popoli: ricusauano i Genitori (quasi fossero presaghi di sinistro euento) e sotto varij pretesti differiuano la risolutione, tenendola però sempre in speranza di compiacerla: così conuenendo per non irritarla: alla fine dopo molti tentatiui, Tumba di souerchio acciecata dall'ambitione, con descese alle lusingheuoli richieste, e stimolò il Marito, che glie ne mandasse vno almeno, per caparra di vicendeuole corrispondenza, e di genio inclinato a' di lei voleri. Il successo autenticò i fondamenti della sospitione, e le cautele del Padre scamparono la vita all'altro de' due figliuoli: imperoche non potendo più contradire alle persuasioni della Moglie, inuiò (benche di mala voglia) il Maggiore di essi al Cabazzo con vna comitiua di Persone, raguardeuole sì, ma non già sufficiente per sottrarlo, ò difenderlo dalle insidie della Zia: giunto colà presentossi il picciolo Nipote a quella Furia d'Auerno, che fin'allora hauendo couati in seno gli aspidi, subito che lo vide vomitò l'occulto veleno, e nell'atto di accoglierlo volle, che alla sua presenza fosse trucidato con tutti coloro, che l'accompagnauano: scampandone con la fuga vn solo frà tanti, quantunque malamente ferito, il quale recò l'infausta nouella a gl'incauti Genitori, che, in vdendola, hebbero a morirne. In questa guisa imporporando ella il regale paludamento col sangue de' suoi competitori, e funestando col terribile oggetto di tante vittime sacrificate alla sola soddisfattione del suo geloso furore, la Regia, & il Regno, credette, senza forse, d'inchiodarsi la Corona sù'l capo; ma dell' esecrando eccesso portò ben tosto la meritata pena; imperoche l'vno, e l'altro de' Genitori trafitti nella più viua parte del cuore, hauendo raunato vn poderoso Esercito, personalmente le diedero fiera battaglia, nel quale incontro l'indegna Regina derelitta da' suoi, cadde nelle mani de' vincitori. Poco però soprauisse trà ceppi, attesoche la Sorella auida di ricambiarle atrocemente la crudeltà vsata verso il sudetto figliuolo, con le proprie mani suenolla, gettando i brani del Cadauero entro la Fossa medesima, in cui ella molto prima hauea sotterrato l'innocente fanciullo. Sepoltura conueneuole all'Idolatria professata da entrambi, ma molto più ad vna spietatissima Fiera, qual'ella fù.

Le addimanda i Nipoti sotto pretesto di dirigerli per il Gouerno.

Tumba alle lusinghe della Sorella, troppo fidandosi glie ne manda vno, e questa alla sua presenza lo fà trucidare.

Vendetta de' Genitori.

Che presala in guerra l'vccidono.

128 Questa risolutione, la quale i Neri stimarono intrepida, e generosa, partorì a Tumba Riangola l'vniuersale applauso di tutti i Vassalli, & in conseguenza solleuolla al Regno, douutole ragioneuolmente per la modestia, e sobrietà intorno al maneggio de' publici affari, a parte de' quali ammettendo il suo Consorte, acquistossi non poca lode. Gareggiauano amendue, ella in cortesi offerte, protestando la propria insufficienza, egli in ossequiosi rifiuti, contentandosi (diceua egli) di essere suo Mununì, suo Fauorito, e di seruirla come Schiauo, non come collega in quella suprema dignità, nella quale, per giustitia, per merito, e per valore, ogni Vassallo l'adoraua come sua legitima Signora: e può ben darsi, che costui sospettasse poterle auuenire quello, che, tante volte hò detto, praticarsi trà questi Barbari, cioè, che ogni picciolo motiuo di sognata ragione di Stato, ogni poco di gelosia, ogni minima pretensione basta per disciorre i più stretti nodi, i più tenaci amori di due coniugati. Ma intanto fra queste affettuose competenze (se vogliamo persuaderci, che amendue schiettamente parlassero) consultossi

Tumba Riangola col Marito gouernano il Regno.

essere molto ispediente per sostentamento del Regno, coronare Angola Chiluuagni il Secondogenito, scampato dalla rabbia della Zia defonta; laonde conchiuderemo, che questi fosse il quarto Rè delle Prouincie di Angola:

E lo rinoncia-no al figliuolo.

Angola Chiluuagnì quarto Rè di Dongo.

129 Huomo prode in armi, che aggiunse nuoue conquiste al Regno, e che per la molta potenza diuenuto formidabile, vide al suo nome prima soggetti, che soggiogati molti Popoli, e prima vbbidienti, che abbattuti, offerire alla sua grandezza tributi, e vassallaggio. Dalle numerosse Mandre di Concubine trasse copiosa discendenza, diramata in diuerse famiglie, le quali riconoscono il primo loro stipite in esso lui; & hoggidì sono le principali del Regno. Da Naria Angola deriuò Naria Chiluuangì, primo della Linea del Rè Angola Aarij, il di cui figliuolo al presente, con nome di D. Gioanni, gouerna questo Regno; imperoche il sudetto suo Padre confederatosi co' Portoghesi fù da essi, in onta di Zinga vera, e legitima Signora, dichiarato Rè di Dongo, come a suo luogo raccontaremo. Da vn'altra Concubina chiamata Cannica Chiluagni deriua N-gola Caninì, Soua della Prouincia di Embacca; doue i Portoghesi edificarono vna Fortezza chiamata Embacca molto considerabile, per essere la chiaue delle loro conquiste fra terra, & hauendole assignato vn diretto di cinquanta leghe, concedettero il rimanente allo stesso Caninì, & a' suoi discendenti, con la semplice obligatione di seruire alla Chiesa: a cagione di che, hoggidì pure, chiamansi Soui della Chiesa, e risiedono in vn loro Cabazzo due miglia distante dalla sopradetta Fortezza, sù le sponde del Fiume Lucalla. Da vna tale Muengha à Cuiluuagnì trae origine vn'altra famiglia del medesimo nome. E dallo stesso ceppo diramano altresì quella di Muanga Chiluagnì Signore di vna Prouincia distante da Embacca due sole giornate; & insomma molte altre, che per breuità non descriuo. Finalmente il sudetto Rè carico di anni morì, e le fù data, qual meritauano i talenti del suo valore, decorosa Tomba frà suoi Antenati; ma tutt'ora ne conseruano ben più degna memoria nel cuore loro i posteri.

Sue varie discendenze.

Soui della Chiesa, donde

Quinto Rè.

130 Vno de' figliuoli di lui, chiamato Dambi Angola, sopra gli altri il più diletto, succedette al Regno con le consuete gelosie, dalle quali agitato, per assicurare se stesso, immantinente fece morire tutti i suoi fratelli, scampandone due soli, che presentita la bestiale risolutione fuggirono, l'vno di loro nella Prouincia di Lubolo, e l'altro in vn' angolo remotissimo del Regno di Matamba. Costui adunque, oltre il non poter sofferire nè pure l'ombra de' suoi competitori, fù ancora di ogni più enorme sceleratezza notabilmente macchiato, auaro, illiberale, iracondo, crudele, libidinoso, dissolutissimo, pertinace, implacabile; mostro insomma, più che huomo; qual visse, tale finì i suoi mal condotti giorni, e con ferale pompa trà copia di vittime humane hebbe la sepoltura.

Sue gelosie,

E qualità.

Muore.

Sesto Rè.

131 Dopo costui assegnano per sesto Rè Ngola Chiluagnì, il quale, stuzzicato dall'appetito di gloria, col ferro alla mano impetuosamente scorse le riue di Dande, Zanda, Lucalla, e della Coanza, facendo rosseggiare di sangue l'Acque, & i Campi; perloche in poco tempo accrebbe le forze all'ardire, e le Prouincie al Regno, auanzandosi sotto a Loanda circa otto leghe, nel qual luogo, in trofeo da' suoi progressi, pian-

piantò vn'Albero, dal cui nome poscia i Portoghesi, quando vi hebbero edificata vna Fortezza lungo le riue della sudetta Coanza, la chiamarono Insanda, ò Insandera. Col valore manomise tutti i suoi nemici, e con vna insolita liberalità trasse a se gli affetti, e gli applausi, non pure de gli antichi, e domestici Vassalli, ma etiandio de' stranieri; laonde con tali mezzi ageuolando le imprese, comparue appena sù le Frontiere, che a lui dieronsi con pronta soggettione anco le più lontane Prouincie: degno inuero di humana lode, se la sfrontata adulatione di coloro, che adorauano quel genio ambitioso, non hauesse deturpati i pregi di sì preclare gesta, con aggiungerui fuori di ogni douere vna eccedente veneratione, preconizandolo per Dio: ed in fatti, egli lusingato da questa vanità, pretese stabilire la propria grandezza, appetendo con immoderata libidine di se stesso i diuini honori; da che deriuò l'empio costume d'inuocarlo, e fino al presente vna certa razza di Singhilli, e molti altri ancora mantengono la sciocca opinione, che lo Spirito di costui annouerato frà gl' Idoli, habbia vna molto franca autorità sopra le pioggie, e che a suo piacere possa trattenerle in aria, ò spremerle da più aridi Elementi per inaffiare la terra. Pagò anch' egli (benche di ogn' altro tributo fosse stato sempre immune) quello, che indispensabilmente esigge da tutti i viuenti la Morte, deluso doppiamente dalle stolte prerogatiue di Nume, imperoche morì; e là doue presumeua di fecondare i Campi, essendo sterile a se stesso, morì senza hauere propagata la propria stirpe.

Settimo Rè.

132 Morto costui senza figliuoli, elessero gli Angolani per settimo Rè vn tale Ngingha Angola Chilombo Quiacasenda, figliuolo di Angola Chiluagnì Chiamdambi, Pronepote di quell'Angola Chiluagni Quiasamba, che regnò il primo dopo Zunda Riangola. Hebbe egli vn fiero talento, & vn' ingorda sete di sangue humano, coprendo questa bestialità col manto della giustitia, a cui diede non poca ragione l'vrgenza di punire molti Ribelli, e principalmente quelli della Prouincia Oarij, mediante il quale rigore resosi spauenteuole a tutti, sottomise nuoui Paesi; ma le ruote di tanta fortuna restarono inchiodate dalli Strali della Morte, adeguando ella al più infimo, e vile, quell' orgoglioso, che giammai tollerò altri vguali a se. Fù con le consuete lordure di vittime, e di sacrificij humani sepolto, dopo di hauere lasciato herede l'vnico suo figliuolo Bandì Angola Chiluagni.

Ottauo Rè.

133 Questi ricalcando con altrettanta barbarie le sanguinose pedate del Genitore, concitò contro di se lo sdegno de' Sudditi, in aiuto de' quali accorsero alcune Masnade di Giaghi, risoluti di abbattere il Tiranno, e satollare se stessi di carne humana: all' ora accorgendosi egli, che i suoi, & i stranieri l'haueuano assediato, ricorse per mezzo d'Ambasciatori al Rè di Congo; il quale per antica inclinatione di animo, professandosi interessato nelle fortune de' Rè di Angola, volle soccorrerlo; laonde adocchiata la brauura de' Portoghesi (alcuni de' quali per sola magnificenza tratteneua appresso di se) manifestò loro il suo sentimento, & ad vno di essi diede carico di Capitano Generale di quella condotta. Il buon successo accreditò l'intrapresa, conciosiache pochi Europei sbaragliarono le numerose masnade nemiche; & in poco di hora tutto il Regno, ammettendo nuoua moderatione, e nuouo freno,

Ribellione ripresa per mezzo de' Portoghesi.

freno, rimase libero affatto da gli esterni insulti de' Giaghi, e dalle interne agitationi de' proprij Vassalli. Adunque per vna tanto auuenturosa riuscita crebbe a tal segno la stima, e la domestichezza de' nostri in quella Corte di Angola, che vna Principessa figliuola dell'istesso Rè concepì verso il sopradetto Capitano immoderata affettione, & auanzossi ancora diuerse fiate a scoprirgliene gli ardori: ma il Padre di Lei, che più pesatamente rifletteua alla grandezza de' sospiri Portoghesi, sospettando, che l'aura popolare potesse secondare i loro disegni, e che sotto l'ombra di somiglianti confidenze fossero per machinare qualche grande attentato, conferì con alcuni de' suoi più cari questa sua gelosia, e conchiuse di assicurarsene, ordinando, che quanti di loro per tutto il suo dominio si trouauano, tutti indistintamente fossero mandati a filo di Spada. Penetrò questo empio decreto all'orecchio della giouine Principessa, e preualendo nel cuore di lei più di ogn'altro interesse vn'amorosa sollecitudine di conseruare la vita al suo fauorito, & in gratia di lui a tutta la sua Natione, auuisollo di quanto era in punto per effettuarsi, esortandolo, che fuggisse, e notificasse tutto il successo al Rè di Congo. Fuggì il prudente Signore con alquanti de' suoi, e gli altri, che non poterono seguirlo, inhabili a difendersi, soggiacerono alle già ordite violenze del Tiranno: ma il Conghese, che in diuersi tempi hauea ritratto grande profitto dall'amicitia de' Portoghesi, vdendo questi mali trattamenti, se ne alterò fuor di ogni credere; tuttauolta non trouandosi per all'ora corrispondenti all'animo le forze per vendicarli, accomodossi al parere del sudetto Capitano Generale: questi adunque hauendo proposto di portarsi in Europa a' piedi del Rè suo Signore, affine d'interessarlo quanto fosse possibile nella sofferta ingiuria; accompagnato perciò dalle attestationi, e da mille proteste, che sopra ciò faceua il Conghese, esequì ben tosto la sua speditione, mediante la quale ricondusse da Lisbona in Etiopia nuoui, e potentissimi aiuti, portò le Insegne di Generale, & vn'ampla facoltà di rifarsi, a qualunque partito, de gli affronti, di rintuzzare l'orgoglio, e quando fosse opportuno di leuare ancora la vita, & il Regno all'empio Bandi Angola Chiluagnì.

Loro credito nella Corte del Rè di Dongo.

Tradimento ordinato contro di essi.

Il Rè di Portogallo ordina, che se ne faccia vendetta.

134. Felicemente approdò egli nel Porto di Loanda, & apertasi la strada del commercio, & vn'ottima corrispondenza nelle vicine contrade, medianti le curiose merci recate dall'Europa, hebbe agio di salire senza contrasto veruno la corrente del Fiume Coanza fin'a due leghe distante da Massangano, nel qual luogo, per ricouero de' suoi Portoghesi eresse in poche settimane vna Fortezza, che dopoi per l'opportunità del sito fù riedificata a' fianchi dell'istesso Massangano. Disposte adunque con militare disciplina tutte le cose, attaccò generosamente l'inimico Bandi Angola; ma comparue appena in faccia de' Neri il lampo dell'armi Europee, che i Barbari disperati, & auuiliti dieronsi a vergognosa fuga, ed intanto da' vincitori vigorosamente incalzati, cedettero la conquista di vna gran parte del Regno a quella inuitta Natione: la quale giammai sarebbesi arrestata, se non vedeua vltimamente esterminato quell'abomineuole Mostro. Morì, benche (per le molte cautele da lui sempre vsate) non potesse il Portoghese darsi il vanto di hauerlo nelle mani per farne (come disegnaua) vn'esemplare vendetta: e raccontasi, che da vno de' suoi famigliari fosse

Progressi de' Portoghesi, e sconfitta de' Neri.

Muore il Rè di Dongo.

ycci-

vcciso nella seguente maniera. Trà le Concubine delle quali vn numero incredibile mantenne a' suoi piaceri, la figliuola di vn tale Aongo-à-Quiquito, che portaua il pregio di esserle più cara, haueua alcuni Fratelli, che baldanzosi per la propicia fortuna, prendeuansi fiducia di commettere ogni sceleratezza, insultando etiandio le Persone più conspicue; molte delle quali altamente offese, meditauano di vendicarsi; ma temendo, & odiando il Rè, che affascinato dall'amore impudico dissimulaua, e fauoriua i Cognati, conchiusero sotto colore d'ineuitabile necessità di persuaderlo, & alla fine l'indussero a raccogliere per mezzo loro buon numero di Militie, affine di opporsi ad vn certo Cacullo Cabazzo, insolente dispreggiatore del rispetto douuto al suo Sourano: ottenuta questa facoltà vscirono in Campagna con quanta gente poterono, e senza tentare impresa veruna (imperoche questo non era il loro disegno) fecero fintamente sapere al Rè, che dall'inimico fosse stato sbarragliato tutto l'Esercito, e non esserui altro rimedio per rimetterlo, se non, ch'egli stesso personalmente si portasse al Campo: credette l'incauto, ma quando giunse alle sponde di Lucalla, tutti gli Vfficiali, veggendolo caduto nella rete, per non auuenturare l'esito della congiura, imediatamente lo circondarono, e l'vccisero. In questa guisa si spense la intolerabile oppressione de' Sudditi, e con la morte del Tiranno hebbe fine il giusto risentimento de' Portoghesi.

Istoria della sua morte.

135 Rimase dopo di lui vn figliuolo, vnico pegno della sudetta fauorita, la quale in quel tempo, per essere stata colta in adulterio, custodiuasi in carcere, e quattro altri, cioè vno Maschio, e trè Femmine, hauuti da vna Schiaua per nome Chinguella Cancombe, orionda di Dambi Aembo, Città dipendente, e distante 15. leghe da Cambambe Fortezza de' Portoghesi, e luogo riguardeuole; trà le Femmine, la maggiore chiamossi Zingha Bandi Angola, la seconda Cambi, la terza Fungi, & egli N gola-m-bandi, ò sia Angola Bandi. Questi, dall'aura popolare acquistatasi, mediante qualche dimostratione di animo liberale, e del fauore di vna poderosa partita di Vassalli assistito, protestò publicamente, che il primogenito, come nato di Donna testè conuinta d'infedeltà, non doueua succedere nel Regno; e non ostante fosse egli dal canto suo meno capace di ascenderui, perche sua Madre era Schiaua, secondollo sì fattamente la fortuna in questo attentato, che senza ostacolo, acclamandolo i Popoli, conuenne alli Elettori dissimulare l'inferita violenza, & incoronarlo. Intrusosi adunque costui nel Regno brandì prima che lo Scettro il ferro, sacrificando al vendicatiuo furore quanti alla sua elettione eransi opposti, cioè, il Tendala con tutta la sua famiglia, i principali della Corte di suo Padre, le di lui Concubine, i Figliuoli, la Madre, & il Fratello, legitimi successori, e fino vn suo picciolo Nipote, nato di clandestini amori da Zingha Bandi sua Sorella; indi da queste medesime smanie agitato, sotto il medesimo pretesto, che tentassero di vsurparli il Regno, mosse guerra a' Portoghesi, geloso senza dubbio del loro buon nome, più che dell'incorrotta fede: ma il frutto di questa temeraria impresa fù l'intiera sconfitta di tutto l'Esercito, costretto anch'egli a fuggire ramingo; sì che a grande stento ricouerossi nell'Isole di Chiconda, e di là ne' deserti di Oacca, doue finalmente parue a' Nostri di concederli, che potesse trà le Fiere, fuo-

Figliuoli lasciati dal sudetto Rè.

N gola-m-bandi vsurpa il Regno. Rè ottauo.

Vendicatiuo, e geloso.

ra di ogn' impaccio consumare la sua ferità. Visse colà alcun tempo derelitto, e senza Regno, ma non senza qualche residuo dell'antiche fortune; laonde se gli mancarono Sudditi, e nemici da potersi a sua voglia innebbriare di sangue, hebbe tuttauolta per viuere inuolto trà le sozzure del senso gran numero di Concubine, con le quali procreò molti figliuoli: vn solo però, allorche giunse al prescritto de' suoi giorni consignò alla fede del Giagha Casa, accioche nell'esercitio dell'armi l'ammaestrasse, e dallo sdegno di Zingha sua Sorella con somma cautela lo custodisce.

Zingha Reina di Dongo.

136 Ma dopo la morte del Tiranno, la stessa Zingha, nel cui petto sfauillauano intrepidezza, senno, e prudenza, acclamata Regina dal voto commune de' Vassalli, si prefisse sopra ogn' altro disegno di addormentare il Giagha Casa, che per la tutela del Nipote poteua contrastarle il pacifico possesso del Regno: Finse adunque, con melata frase, di non essersi indotta ad accettare le Regie Insegne, se non ad oggetto di conseruare la proprietà al Giouanetto, vero successore; laonde affine d'instruirlo ne' maneggi, e nel gouerno era ben fatto, anzi voleua hauerlo appresso di se: turbossene, e stette gran tempo irresoluto il Giagha, e non seppe giammai di buona voglia arrendersi, presagẽdo, che pur troppo l'innocente pargoletto incorrerebbe la pena douuta al suo mluaggio Genitore, nè la scamparabbe dalle mani di vn' oltraggiata Femmina; tuttauolta, fossero le minaccie, ò la prepotente autorità di colei, che non rifiniaua di chiederlo, condescese, verificandosi poscia coll'infausto euento la conceputa sospitione; imperoche l'infelice riceuette appena qualche segno di humanità, che ben tosto sperimentò cangiata l'apparenza in altrettanta barbarie, & alla fine per comando della stessa Zingha, che auuampaua di sfogare la sua rabbia, fù sotto gli occhi di lei dentro l'acque della Coanza spietatamenre sõmerso.

Vccide il Nipote.

137 I Portoghesi frà tanto, guerreggiando contro costei a cagione delle loro nuoue conquiste, dopo varie fortune la cacciarono dal Regno, e perche non volle appagarsi di alcune conditioni, con le quali prometteuano di restituirglielo, conchiusero di creare in onta sua vn nuouo Rè, e fù Angola Aarij, figliuolo dell'altro Ginga Bandi Angola il vecchio, che al Sacro Fonte chimarono D. Gioanni Primo. A costui, che soprauisse pochi giorni, surrogarono vn' altro nominato D. Filippo Primo; e dopo la morte di lui accaduta nell'Anno 1660. elessero D. Gioanni Secondo suo figliuolo, che è il terzo Rè dopoiche in quell'angolo, e frà questi Giaghi è stata introdotta la Cattolica Fede.

D. Gioanni Primo.

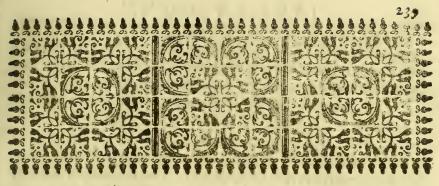
D. Gioanni Secondo.

Successiuamente surrogati alla sudetta Zingha.

138 Stimasi impossibile risccontrare esattamente il computo de gli Anni nelle Cronologie di sì fatta gente, attesoche in vece di dire nel tal' Anno accadette la tal cosa, nel tal' Anno regnaua il tal Rè, indistintamente sogliono dire, sotto il gouerno del tale, e del tale, succedette la tale, e la tal cosa, il tale fù eletto prima, e dopo di lui il tale; dimanierache peruenendoci tutte le notitie con questa semplice traditione, senza precisa realità di tempo, non è da stupire se i fatti, & i loro racconti perdono gran parte della intiera sostanza, e rimangono inuiluppati in vna manifesta confusione.

Fine del Libro Secondo.

LIBRO

LIBRO TERZO.

ARGOMENTO.

D. Aluaro Terzo Rè di Congo addimanda al Sommo Pontefice Paolo V. Missionarij Capuccini per le sue Prouincie; e S. S. condescende per Decreto; ma s'intorbida l'effetto. D. Aluaro Sesto dopo le continuate istanze de' suoi antecessori ottiene la gratia da N. S. Vrbano Ottauo. I Missionarij Capuccini dunque instradati per questo effetto affrontano trauersie, e burrasche: finalmente approdano a Pinda, Capitale del Contado di Sogno, Prouincia del Congo. Quì hauendo dato principio all'Apostolico Ministero, infermano tutti, & vno di essi muore. Il Rè hauuta notitia del loro arriuo, gl'inuita, & essendo giunti alla Corte assegna loro vn sito per edificare Chiesa, & Ospicio: frà tanto essi, per non perder tempo, esercitano il proprio Carico, instituendo Congregationi Spirituali, a cagione di che sperimentano trauagli. Descriuonsi gli auuenimenti di alcuni altri Capuccini, che pure da Roma s'instradano al Congo: il loro viaggio da Portogallo all'America, e di là in Angola; doue gli Olandesi, che in quel tempo occupauano il Porto, e la Città di Loanda, con mali trattamenti ricusano di ammetterli, e li rimandano al Brasile: Di là trabalzati dal furore de gli Eretici passano in Olanda; indi ritornano a Lisbona, e poscia a Roma. Ma il Rè del Congo vdito l'arriuo, e l'arresto di questi Religiosi spedisce a Loanda il Padre Bonauentura d'Alessano, & vn Sacerdote suo Confessore per accordare il Passaporto a' Missionarij, e per altri interessi. L'istesso Rè manda a Roma con Patente di suoi Ambasciatori li Padri Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano, i quali peruenuti alla Corte del Conte di Sogno, ottengono la liberatione del Pren-

cipe

cipe suo Figliuolo: portano in Olanda lettere al Prencipe d'Oranges, e di là passano a Roma. Il Prencipe Conghese ritorna al Rè suo Padre, e si accennano le cerimonie del suo riceuimento. In questo mentre, hauendo i Portoghesi ricuperato il Regno d'Angola, il P. Bonauentura Sardo a nome del Rè di Congo tratta la Pace, e muore. Gesta de' PP. Bonauentura d'Alessano, Giannuario da Nola, di F. Angelo Lorenese, di F. Girolamo dalla Puebla Laici, del P. Michele da Sessa, e di F. Francesco da Pamplona. Per Decreto del Pontefice Innocenzo X. s'inuiano altri Capuccini a' sudetti Regni Congo, & Angola: e questa è la seconda MISSIONE. Descriuonsi perciò gli accidenti del loro viaggio sino a Pinda: si come ancora a quelli del ritorno, che fà il P. Gio. da S. Giacomo alla sua Prouincia di Castiglia. I nouelli Missionarij, quantunque mal ridotti s'incaminano da Sogno alla Città di S. Saluatore, ch'è la Metropoli di tutto il Regno di Congo. Muoiono per istrada il P. Dionigio da Piacenza seniore, & il P. Carlo da Taggia. Narransi curiosi auuenimenti, la distributione fatta de' Nostri per varie Prouincie del Regno, e gli ordini del Rè a tutti li Colunti, e Soui per dilatare la Santa Fede.

Prima Missione de' Capuccini al Congo.

SIno da quel tempo, che i valorosi Portoghesi introdussero ne' Regni del Congo la nostra Santa Fede, videsi ella, da vna parte, crescere con vn vantaggio corrispondente alle fatiche de' zelantissimi Operaj, e sperimentare, dall'altra, sensibili oppositioni, attesoche i suoi implacabili nemici immortalmente fremendo di rabbia, procurauano per mezzo di scelerati Ministri contradirle il possesso, e frastornarle i progressi. Non v'hà dubbio, che quei primi Rè i quali l'abbracciarono, nutrendo vn' ottima dispositione per sostenerla, sollecitamente cooperauano a dissipare i caliginosi deliri dell'Idolatria, insistendoui con la efficacia del loro esempio; affinche tolti di mezzo tutti li pretesti della inosseruanza, non solamente non si spegnesse la conceputa luce, ma se ne diffondessero viè più i raggi a gloria maggiore di quel Dio, cui senza fine benediceuano di hauerli, fuor di ogni aspettatiua, gratiosamente illuminati: contuttociò queste diligenze veniuano souente dall'inuecchiata malitia de' Conghesi deluse, tanto più, che i confinanti Idolatri, a' quali la maggior parte delli ostinati cotidianamente rifuggiua, seruiuansi di queste congiunture per fare proprio l'altrui interesse, adducendo, che si doueua con l'armi alla mano soccorrere gli oppressi ogni qual volta implorassero assistenza. E certamente non dobbiamo stupirci, che la Legge di Christo, la quale per sua singolare prerogatiua gittò i suoi semi, e profondò le sue radici

ne'

ne' Campi inaffiati dal feruido sangue de' Martiri, sperimentasse tutt'ora contraditioni, e torture frà questi Barbari, che la scorgeuano ripugnante alle loro antiche corrutele, e singolarmente alla viuace propensione del senso. Nulladimeno conferiua molto per introdurla, e stabilirla ne' Conghesi, che non essendo essi capaci di veruna argutezza, non si sentiuano nè anche stuzzicati a negare, ò contradire quel tanto, che loro era proposto dalli Euangelici Ministri, nè sapeuano fantasticarui sopra con friuoli argomenti, e sofismi (nella guisa, che fanno empiamente gli Eretici, ad oggetto di calunniarla) ma sol tanto, che si manifestasse loro la necessità di abbracciarla, e che si facesse loro capire l'vniformità di essa co' dettami della ragione, e della natura, immediatamente, la Dio mercè, mostrauansi appagàti, e conuinti di quella semplice attestatione della nuda verità; nella forma appunto, che i primi Discepoli del benedetto Redentore tratti dalli efficaci motiui del suo Diuino Sapere, senza inuestigare più oltre, intieramente credeuano in lui, tenendolo per vero Maestro, e vero Dio. Ma questa arrendeuole inclinatione de' Conghesi degenerando poscia in altrettanto sconcia, e danneuole instabilità, col far loro cambiare souente le rime, hora di Fedeli, hora d'Idolatri, hora di Neofiti, hora di Apostati, partoriua rileuantissimi sconcerti, nè poteua dirsi giammai abbondante la messe dell'anime, caminando pur troppo del pari l'acquisto, e le perdite; tanto più, che l'inseparabile commercio co' Gentili, e con varie sorti di Heretici, gli vni, e gli altri perfidissimi, corrompeua di quando in quando la massa fermentata de' buoni, i quali se non erano sedotti affatto, ripigliauano però qualchuna delle superstitioni già detestate, procliui a queste, più che inclinati alla schiettezza delle Cattoliche costumanze. Moltissimi adunque di santo zelo infiammati, intendendo fino dall' Europa aprirsi a nuoue imprese vn vastissimo Campo, anelauano di portaruisi, curanti della salute altrui, meglio che della propria vita; e quantunque in ogni tempo si prouedesse di nuoui Operarj, scopriuasi però sempre mai bisogneuole quella Christianità di nuoui, e poderosi aiuti; imperoche, dilatandosi la cultura della Vigna di Dio, cresceua a doppio la fatica, e la necessità di sostenerla: sollecitauano i Rè del Congo colle istanze, & i Portoghesi senza risparmio prouedeuano di ogni sorte di Religiosi, opportuni a tanto trauaglio; ma ben spesso la ferocia dell' Oceano assorbiua le intiere Squadre, che annualmente erano mandate; il passaggio sotto l'Equatore, le noiose calme, & il dimorare necessariamente in America, finche surgano Venti Boreali, che portino le Naui all'estrema parte dell'Africa, cioè a dire fino al formidabile Capo di Buona Speranza, per di là voltarsi di nuouo verso le Coste del Congo, era vn quasi irremisibile tributo di non pochi, a' quali, ò la crudele nausea del Mare, ò la nouità de' cibi non confaceuoli, & in fine la oppressione di mille intollerabili patimenti, toglieuano senza risparmio la vita. Ma diasi che giunti alle sospirate spiaggie di questa Etiopia, fosse loro conceduto di mettersi a terra, non erano già sicuri di godere questa creduta auuentura, douendo più tosto la maggior parte di essi figurarsi, che le prime orme impresse sù quelle arene formarebbono l'inappellabile proscrittione di non hauerui a viuere longo tempo, che la prima calcata di piede profondarebbe la fossa per sepellirueli frà poche hore:

Conghesi facili a conuertire.

Ma instabili.

Antica premura de' Rè di Congo.

Disaggi nelle Missioni.

tanto stemperato riusciua, e riesce tuttauia alle genti straniere quell' humidissimo, e calidissimo Clima, tanto eccessiui sperimentano i bollori dell'aria, e finalmente, se non altro, per grande bisogno, che loro ne auuenga, conuiene che muoiono di puro stento, attesoche la penuria del Paese non può somministrare nè meno i più scarsi aiuti all'abbandonato Europeo: laonde a ponderarne ben bene ogni circostanza, sembra prodigioso il camparui vn solo di quelli, che per ministero della Missione hanno da scorrere quelle infelici spiaggie, ò da inoltrarsi nelle più interne parti del Regno, doue le insidie de' ladroni, auidi del nostro sangue, e gl' incontri frequentissimi delle Fiere arrestano ogni gran cuore per animoso che sia; e quantunque colà si vada col solo oggetto di seruire Iddio a costo di mille vite, non è già di ferro la nostra carne, sì che totalmente induri, senza risentirsi a tanti disagi, e la Diuina assistenza, benche stupendamente vi s'impieghi, non vuole tenersi obligata a continoui prodigij, che però lasciando correre alla natura del Mondo le cose del Mondo senza abbandonare la cura, potiamo dire, che si compiaccia regolarle con questo stile, affinche si riuerisca anche in ciò la profondità de' Diuini consigli, e si apprenda in tutto la grande peripetia, a cui soggiace la nostra humanità.

Paolo V. ordina la speditione de' Capuccini.

2 Con queste, & altre vicende, molte delle quali conuiene occultarsi sotto vn modesto silentio, più tosto, che palesarle con ammiratione, e pregiudicio di tanti, e tanti non colpeuoli, caminarono gl' interessi della nostra Santa Fede, fondata in quelle contrade al tempo di D. Gioanni secondo di Portogallo (nella maniera, che poch' anzi, cioè nel fine del libro antecedente raccontamo) finche, volendo la Diuina Bontà valersi delle nostre fatiche, inspirò nel cuore di D. Aluaro Terzo regnante in Congo, che ricorresse al Sommo Pontefice Paolo Quinto, e lo supplicasse a compiacersi di prouedere quella Vigna di Missionarij Capuccini, de' quali per diuerse relationi hauea formato vno straordinario concetto: Monsig. Viues Assistente per esso in Roma ne parlò a Sua Santità, che approuata la dimanda, ne commise la speditione; e frà tanto celebrandosi in quell' Alma Città il medesimo Anno 1618. nella Solennità della Pentecoste il Capitolo Generale con l'assistenza del Cardinale di Trejo di Natione Spagnolo, furono rappresentati al Padre Clemente da Noto nuouo Ministro Generale gli espressi sentimenti del Pontefice, e pregati i Padri delle Prouincie di Spagna a volersi adossare vn' impresa tanto importante al buon seruigio di Sua Diuina Maestà.

Prouincie di Spagna elette a questo vfficio.

3 Parue douersi a' Castigliani questa Missione, atteso che in quei tempi D. Filippo Terzo loro Rè pacificamente possedeua il Regno, e tutte le attinenze di Portogallo, nelle quali erano incluse le conquiste de' medesimi Portoghesi in Angola, e la protettione di tutto il Congo: sì che (diceua il Cardinale a quei Padri) la Maestà del Rè Cattolico ne conseruarà vn' aggradimento pari alla premura, e sarete benemeriti di due Monarchi, l'vno grande in terra, l'altro Massimo in tutto l'Vniuerso. Mostrarono tutti vna giocondissima prontezza, rendendo gratie di essere stati eletti, e fatti degni di vbbidire nelle imprese più rileuanti, e di maggiore difficoltà: indi licentiati da Sua Eminenza, si congregarono a consultare i particolari più indiuidui di questa condotta;

insi-

insistendoui specialmente il Padre Frà Lodouico da Saragoza, all'ora Custode della Prouincia Aragonese, che poscia fù eletto Prouinciale, & anco Deffinitore Generale: a questi adunque, conscipuo per zelo, e per merito, fù creduto competere il carico della Missione, constituendolo Capo, e Prefetto di essa; laonde immediatamente l'Anno istesso a' trè di Luglio il Padre Generale glie ne diede col merito di vbbidienza amplissima commissione, con assoluta facoltà di portarsi in tutte le Prouincie soggette alla Corona di Spagna, affine di riconoscere personalmente tutti quei Religiosi della nostra Congregatione, che si fossero esibiti, ò ch'egli hauesse stimati idonei. E senza dubbio richiedeuansi molte conditioni non solamente quanto alla prontezza, e costanza d'animo, ma etiandio quanto alla compositione esteriore, esponendosi huomini, che hanno addormentate, ma non impietrite le passioni, a combattere contro le lusinghe della libertà, e contro il licentioso procedere di gente scorrettissima: perloche, douendo accingersi a nuoua, e stranissima forma di viuere chiunque nauiga a nuoui Mondi, inculcaua il sudetto Ministro Generale, che la prudenza di Frà Lodouico occulatamente procedesse nella scielta di Soggetti idonei, sapendo per altra parte, che non l'haurebbe ingannato veruna partialità; conciosiache egli era huomo spogliato di qualunque interesse, zelãte, e dotato di quella che S. Paolo chiama *Spirituum discretio*, tanto importante, per discernere quale sia lo spirito, che induce hora questi, hora quelli a chiedere la gratia di esser annouerati tra' Missionarij, e se realmente all'interno feruore corrispondano gli altri requisiti, potendosi formare il sospetto sopra la riuscita, più che sopra la retta intentione di somiglianti istanze.

P. Lodouico da Saragoza ottiene facoltà di scieglie re Soggetti.

4 Trè Anni passarono, auanti che potesse dirsi all'ordine quella prima Squadra di Capuccini deputati a' Regni del Congo, e mentre stauano in procinto alla partenza, volle il Sommo Pontefice con vna sua lettera Apostolica accompagnarli, rispondendo similmente a' pietosi sentimenti di quel buon Rè, con queste precise formalità.

Carissimo in Christo filio nostro Aluaro Regi Congi Illustri.
PAVLVS PAPA QVINTVS.

Carissime in Christo Fili noster salutem. Mittimus ad Maiestatem tuam quos à Nobis per litteras, & per Oratorem tuum dilectum Filium Magistrum Ioannem Baptistam Viues vtriusque Signaturæ Nostræ Referendarium expetieras Religiosos Viros ex arctiori Regula Ordinis Franciscani, quos Capuccinos appellamus: Hi zelo Diuini honoris, & salutis humanæ incensi isthùc proficiscuntur, vt cum humani generis hoste confligant: Pusillus quidem Grex est, sed Dei virtute armatus instar validissimi exercitus de impietate, ac vitijs in istis regionibus longè, lateque, Dei adiutrice gratia, triumphabit: Non enim magnum erit si illa Dominus, qui per duodecim Apostolos suos in Vniuersum Orbem missos, fugatis

Breue di Sua Santità.

vbique

vbique errorum tenebris omnia Diuinæ virtutis luce compleuit, eadem in tuo Regno, & finitimis quoque locis ad ſui gloriam, & ad tot Animarum ſalutem efficaciter operetur. Excipiet Maieſtas tua Chriſtum ipſum in ijs eius pauperibus, qui omnibus ſe rebus ſæculi abdicarunt, vt firmiùs Domino ſuo adhærerent, eique fideliùs inſeruirent, exterius quidem caducis bonis prorſus inanes, ſed veras intùs ſolidaſque geſtantes diuinitas Sapientiæ ac ſciẽntiæ Dei, quibus Africæ Nationes copioſe locupletari valeant. Nec vllo pacto nobis dubitare fas eſt, quin tua ſingularis pietas, quæ Religioſos iſtos ex tam remotis partibus tanto ſtudio ad ſe accerſÿt, eoſdem preſentes aſsiduo patrocinio protegat, & foueat; ſic enim fiet, vt ſui ad Maieſtatem tuam aduentus optatum iſti fructum referant, & alÿ Religioſi viri horum exemplo incitati, & tuo Zelo, ac benignitate illecti ad huiuſmodi opus Dei promouendum ex noſtris partibus in has Regiones ſe conferant, tibique ſuis Orationibus, ac fideli opera non paruo adiumento exiſtant. Nos certè qui Maieſtatem tuam verè paterno affectu in intimo corde in viſceribus Chriſti gerimus, quique omnia tua commoda, vt propria noſtra, curæ habemus, quacumque ratione cum Domino poterimus, tibi auxilio eſſe nunquam deerimus. Interim Dominum enixè oramus, vt cum ſuæ ſanctæ Gratiæ affluentia feliciſsima quæque Maieſtati tuæ tribuat, cui iterum cum toto animi affectu noſtram paternam, & Apoſtolicam benedictionem impartimur. Datum Romæ apud S. M. Maiorem XIII. Ianuarÿ MDCXXI. Pontif. Anno XVI.

S'accingono ſette Miſſionarij,

Riceuute dunque da Roma le Patenti Apoſtoliche, e dalla Corte del Rè Cattolico l'altre ſpeditioni opportune, brillauano entro i cuori loro quei ſette Religioſi, cioè l'accennato Padre Ludouico da Saragoza, quattro Sacerdoti, e due Laici, tenendo per fermo, che foſſe giunta l'hora di partire: ma di queſta contentezza, originata da vn vhemente deſiderio di ſacrificarſi a Dio benedetto in ſalute dell'anime, non godettero gli effetti, riſerbandoli la Diuina Sapienza ad altri tempi, & ad altri Soggetti; conciofiache eſſendo ſeguita in quei giorni la morte del Cattolico Rè Don Filippo Terzo, ceſsò in vn'inſtante il maneggio di queſti trattati, & a poco a poco inſorſero nuoue oppoſitioni più rileuanti delle paſſate, laonde neceſſariamente fù conchiuſo, che per all'hora ſi ſoſpendeſſe l'andata.

ma ſono trattenuti.

5 Grande cordoglio ſentirono i Noſtri, & il Rè Congheſe Don Aluaro Terzo, veggendo repentinamente deluſa la certa ſperanza, da eſſi conceputa intorno a queſta Miſſione, per la quale ne' tempi addietro non eraſi riſparmiata induſtria veruna: ſi come dopoi ancora nello ſpacio di diecinoue anni ſuſſequenti cinque altri Rè ſucceſſiuamente, portando ſcolpite nell'anima le medeſime premure, tentarono di conſeguire l'intento; ma per l'eſterminata diſtanza de' Paeſi non era sì facile il venirne a capo, imperoche mandandoſi dal Congo ſino a Roma i Memoriali,

Altri oſtacoli della Miſſione.

riali, appena erano rimessi con fauoreuole rescritto, e stabiliti gli assegnamenti, che rimettendosene poscia alla Corte di Spagna l'vltima speditione per i passaporti, conueniua cimentarsi in contraditorio di molte riflessioni politiche, e di cento altre cauillationi, che i Ministri Regij sommamente cauti, e gelosi proponeuano per debito del loro Vfficio, sospettando sempre, che non insorgessero pregiudicij alla Corona; ma quando anch'essi haueffero accordate le dimande, incagliauasi di nuouo la facenda, ostandoui a tutto potere vna parte del Consiglio, cioè i Portoghesi, la quale Natione, quantunque fosse soggetta alla sua Cattolica Maestà, era nondimeno tenuta in molta stima dall'istesso Rè, condescendendo, che secondo le antiche prerogatiue godesse il suo luogo, e la voce diffinitiua; laonde per vna certa naturale ragione, che hanno, ò si vsurpano gli huomini di ostinatamente sostenere le proprie massime, & i pretesi loro diritti, pareua che la sostanza di questo maneggio, in vece di ridursi al sospirato suo termine, si disciogliesse in discrepanze; volendo gli vni quello, che disapprouauano gli altri, con euidente discapito della causa di Dio. Ma che accade dolersi di questi euenti, ò inuestigarne i principij, se tale era il prescritto della Diuina Prouidenza, che non ancor soddisfatta delle nostre tenui offerte, disponeua in tanto con vna opportuna lentezza tutte le cose per sua maggior gloria, & a profitto di molti.

Instanze replicate al Sōmo Pontefice Vrbano VIII.

6 Ciò non ostante il Rè D. Aluaro Sesto, volendo pure, che ne' suoi Regni, doue scarso era il numero de gli Operarij, s'introducessero Religiosi Capuccini, fondato sù l'opinione, che i Neri fossero per vederli, & ascoltarli volontieri, e che per la nouità del vestito, e del viuere hauesse a deriuarne vna profitteuole commotione, e compuntione nell'Anime loro, di bel nuouo replicò i suoi instantissimi prieghi al Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, per ordine del quale la Sacra Congregatione de Propaganda Fide commise al Padre Procuratore Generale, che proponesse Soggetti idonei, si come egli fece (spettando a lui l'incombenza delle Missioni) e dichiarò per tali quattro Sacerdoti, cioè il Padre Bonauentura d'Alessano Lettore, e Guardiano, Gio. Francesco Romano, Antonio da Torella Maestro di Nouitij, e Guardiano nella sua Prouincia di Napoli, Giannuario da Nola Predicatore, e Diffinitore della stessa Prouincia, e due Laici, cioè Frate Antonio da Lugagnano, e Frate Marco dall'Olmo. Questa mutatione di Religiosi Castigliani, come auanti si era disegnato, conobbesi necessaria, anzi inuitabile, perche pur allora il Regno di Portogallo trouauasi ribellato, & in guerra co' Spagnuoli; & i Regni del Congo, a' quali doueuano andare i nostri Missionarij, spettauano fino dal loro discoprimento, e conquista, alle attinenze, ò pure alla tutela de' Portoghesi. L'Anno adunque 1640. fù concesso a' mentouati Religiosi il Breue Pontificio con tutti li Dispaccij, Priuilegij, e facoltà consuete a concedersi in amplissima forma a questa sorte di Ministri, affinche con Euangelica libertà, non ritardati da intoppo veruno, potessero souuenire alla miseria di tante Anime inuiluppate frà lacci di mille impedimenti, e censure; dalle quali, per disciorle, troppo graue riuscirebbe l'attenderne ogni volta dal Supremo Tribunale di Roma l'arbitrio, e l'autorità. Consistono queste in commutatione di voti, proscioglimento, e dispensatione delle irregolarità, e da'

Nomi di alcuni Missionarij.

1640.

vincoli in genere di Matrimonij, assolutione da Casi riseruati, amministratione libera de' Sacramenti, indipendenza da Curati in qualsiuoglia ministero, publicatione di Giubilei, e d'Indulgenze, & altre somiglianti cose estensiue al bisogno, le quali stimo superflue a registrarsi in questi fogli, per non tediare colui, che riceuendo sollieuo dalla lettura di vna semplice Istoria, non soffrirebbe forse di vedersi sotto gli occhi le prolisse formalità de' Protocolli.

Da Roma vanno a Lisbona.

7 Baciati i piedi al Sommo Pontefice, il quale con paterna cordialità, confortandoli tutti ad vn'Apostolica intrepidezza, diede loro mille benedittioni, immediatamente vscirono di Roma; e poscia proueduti dell'imbarco, nauigarono da Liuorno con prosperi venti fino a Lisbona; doue Girolamo Battaglini Gentilhuomo Italiano, e Vicecollettore per la Santa Sede in quel Regno, volendo esercitare la sua innata amoreuolezza verso la Religione Capuccina, cortesemente gli accolse, e nella propria Casa con sommo affetto, e liberalità li trattenne.

Necessità di nauigare fino all'America.

8 Era il Porto di Lisbona la prima Scala del viaggio loro, conciosiache partono di colà numerose Squadre, e Flotte verso l'Indie, e specialmente verso tutti quei luoghi, ne' quali la Corona di Portogallo possiede ragioni di assoluto dominio, ò di rispettiua corrispondenza; si che almeno ogni sei Mesi si affrontano le congiunture di passare al Brasile, conuenendosi prendere fino dall'America tutta l'altezza de' Venti, affine di schifare ò le calme in mezzo all' Oceano, ò le procelle in faccia de' frequentissimi Promontorij dell'Africa, ò le secche di quelle spiaggie, che mettono gran piede in Mare; e finalmente per non costeggiare la Guinea, doue i Portoghesi non hanno potuto giammai hauerui commercio libero per la loro Natione, e nè meno goderui franco ricouero, impediti dalla saluatichezza del Paese, e dalla inhumana conditione de gli habitanti. In Lisbona adunque ansiosamente aspettarono i Nostri, che il Signor' Iddio concedesse loro la gratia d'incaminarsi alla sospirata meta del Congo, doue già con tutto lo spirito disegnauano di dare principio alle fatiche di quella cultura per assaggiarne ancora qualche frutto: ma quantunque prima di partire dall'Italia fossero stati poco meno, che assicurati della felice riuscita, e che sopra questa fiducia, per euitare tutte l'altre difficoltà, si fossero ventilati tutti i punti, con somma prudenza si fossero permutati i Padri Castigliani (come accennai di sopra) in altrettanti Italiani, nulladimeno atterrate tutte le preuentioni, e frastornata la partenza da vna piena di nuoui torbidi testè insorti con più violento vigore nel Regno, allorche i Popoli ammutinati, e con le armi alla mano, acclamando per loro Rè il Duca di Braganza D. Gioanni Quarto, ricusarono il dominio de' Spagnuoli, i quali fino a quel punto haueuano con la consueta loro intrepidezza sostenute egregiamente le pretensioni del Cattolico Rè D. Filippo Quarto. Dieci Mesi consumaronsi in diuerse, e diligentissime pratiche, affine di ottenere dalla Reale Consulta di Lisbona il beneplacito, senza di cui era impossibile il passaggio; anzi l'istesso, e la Regina propensissimi a fauorire la Religione, esagerarono più volte in pieno Consiglio la propria soddisfattione, dimostrando ancora quanto interesse vi fosse dell' honore di Sua Diuina Maestà, dal cui accrescimento, quando vi cooperassero, augurauansi speciale assistenza nelle presenti emergenze; ma i

Incontrano ostacoli.

Ministri, la prudenza de' quali richiedeua vna occulta ponderatione intorno alle cose auuenire, asseuerantemente protestarono, che in vna si fatta congiuntura del Regno tumultuante con l'inimico a' fianchi era più che ragioneuole il sospettare etiandio di quella, che noi supponiamo vera pietà; attesoche sotto queste lusingheuoli apparenze il tradimento si ammanta per aprirsi più ageuolmente le strade alla meditata vendetta: e quantunque, per auuerare le massime di questa loro politica riflessione, facessero diligentissime perquisitioni, e nulla ritrouassero, in ogni modo, in riguardo di molt'altre conseguenze, conuenne alle Maestà loro appagarsi di quel parere, tanto più, che trattandosi di materia sommamente gelosa, correuasi pericolo di mettere in maggiore sconuolgimento, ò almeno in vna sensibile apprensione i Sudditi, e tutto il Regno. Alcuni hauendo intesa con loro dispiacere questa assoluta negatiua, e confrontati poscia gli accidenti, che in quello istante occorsero, ne ascrissero la cagione a' profondi giudicij della Diuina Prouidenza, la quale, medianti queste dilationi, e ripulse, hauea voluto preseruare i suoi Religiosi dall'euidente infortunio, che correuano di perdersi, in vece di peruenire alla meta del camino; conciosiache in quel tempo gli Olandesi sempre infesti a' Cattolici, e pronti ad inuadere le altrui conquiste, presa occasione dalle interne turbolenze de' Portoghesi, per le quali si trouauano occupati, & inhabili a soccorrere validamente le parti più remote, eransi con audace baldanza impossessati della Città di Loanda Metropoli del Regno di Angola (confinante a quello del Congo) doue appunto i Nostri doueuano approdare prima d'instradarsi alle Terre deputate per la loro Missione. Grande in vero fù il cordoglio, che seco recò questa infausta nouella, per la perdita di quella importantissima Colonia, dubitandosi ragioneuolmente, che non tantosto le strauolte dottrine de gli Heretici, consistenti in vna libertà molto perniciosa, e totalmente ripugnante al modesto rigore della Cattolica disciplina, sarebbono peruenute all'orecchio di quella nouella gente, che il mortifero veleno, diffondendosi ad occupare le parti più vitali, haurebbe infettato tutto il corpo, e che se ne sarebbono scandalizati i più semplici, e fors' anche preuertite le persone più riguardeuoli.

Olandesi occupano Loanda.

9 Ventilate adunque le molte, & insuperabili oppositioni, che impediuano il buon esito di questa condotta, e non volendo i Nostri perdere ormai più tempo in Lisbona, risoluettero la partenza verso Italia, affine di ragguagliarne precisamente la Sacra Congregatione; per lo che imbarcati, si condussero, dopo molti disagi, e pericoli, a Genoua, e di là per terra a Roma, doue pur anco, nel feruore della guerra insorta contro lo Stato Ecclesiastico, trouando chiuso l'adito a' negotiati sopra questa materia, ottennero di ritirarsi fra tanto ciascuno di loro nelle proprie Prouincie. Ma nel mille, e sei cento quarantatrè, sedato il disturbo, e lo strepito dell' armi, il nuouo Ministro Generale dell'Ordine Frate Innocenzo da Calatagirone, huomo applicatissimo al seruigio di Dio, & al profitto dell'Anime, trattò col Sommo Pontefice, e nella Sacra Congregatione de Propaganda Fide il modo più espediente per superare tante difficoltà; e fù conchiuso, che durante la Guerra trà Castigliani, e Portoghesi si ricorresse alla Maestà del Rè Cattolico, e da lui s'impetras-

Missionarij da Lisbona ritornano in Italia.

1643.

Il Generale propone nuouo partito.

petrasse vn Passaporto, il quale per quella impresa sarebbe stato più valido, potendosi sperare oltreciò dalla pietà di quel Monarca ogni necessaria assistenza, per abbattere vna volta tutti gli attentati di auuersa fortuna.

10 Diuisossi maturamente intorno alla speditione di vn tanto affare, che richiedeua prudenza, e sollecitudine, e fù considerata per molto sufficiente la destrezza, & il buon credito di Frà Francesco da Pamplona nostro Laico della Prouincia di Aragona, altre volte nominato D. Tiburtio di Redin, Caualiere di S. Iago; attesoche hauendo egli posseduto di già l'impiego di Mastro di Campo Generale in seruigio di quella Corona, erasi, mercè del suo valore, e fedeltà, acquistato vn raguardeuole posto nella gratia del Rè, & vna grande stima appresso tutta la Corte: Furongli nello stesso tempo assegnati per compagni il P. Frà Michele da Sessa Sacerdote, e Frà Angelo da Lorena Laico. Stabilitosi adunque, come più opportuno, questo nuouo ripiego, il P. Generale richiamò in Roma li Padri Bonauentura di Alessano, Giannuario da Nola, Bonauentura da Sorrento, e Gio. Francesco Romano, per intendere da essi, se veramente si sentissero disposti, come prima, a seruire la Religione; e ritrouata in essi la medesima prontezza, con nuoua patente confermò la Prefettura della Missione al sudetto Alessano, escludendo gli altri della passata scielta, cioè il Torella, il Lugagnano, e Monte dell'Olmo; attesoche per hauere essi sperimentato insuperabile alle proprie forze il disagio, e la violenza del nauigare, quel buon Prelato non volle in conto veruno, che cimentassero la loro vita in vn così laborioso cammino. Anche in questa occasione furono amplamente confermate a' Missionarij le sopradette facoltà; e Sua Beatitudine conoscendo di quanta importanza fossero in quel Ministero, con Decreto speciale sotto li 17. Settembre del sudetto Anno 1643. le prorogò ad vn'intiero decennio, con che spediti da Roma, s'imbarcarono in Liuorno alla volta di Spagna. Raccontasi, che in quella nauigatione più di vna fiata incontrassero le consuete procelle, e principalmente nel tremendo Golfo di Leone, doue smarrita ogn'altra speranza, il Padre Prefetto confortò tutti a concepirla infallibile nella intercessione di Maria Vergine; e portando egli al collo vna Crocetta, in cui era incastrata vna particella del Sacrosanto Legno della nostra Redentione, appesala ad vn cordone, e calatala in Mare, calmossi quasi in vn'istante; dimanierache gl'istessi Marinari, riputandolo celeste prodigio, esclamarono tutti ad vna voce Miracolo, Miracolo; indi proseguendo felicemente il viaggio, approdarono a Venaros, Porto della Spagna, e Scala commune de' Vascelli. Tanto intesi da persone, che vi si erano ritrouate, e più distintamente mi fù ratificato da vno de' nostri Religiosi, che era instradato a quella Missione.

Frà Francesco da Pamplona chi fosse.

Altri Missionarij.

Partono da Roma.

Arriuano in Spagna.

11 Posto piede a terra, portaronsi il P. Prefetto, & il Nola fino in Aragona, doue attendeuali il sudetto Frà Francesco, e con esso lui s'incaminarono a Madrid, per ottenere quanto faceua bisogno. La proposta fù ascoltata dall'istesso Rè con sentimenti degni della sua Cattolica pietà, & in vdirsi esporre dal Pamplona tutto il seguito, stabilì di effettuare ben tosto quello, che sin'a quel punto con tanti disagi, e senza profitto veruno erasi agitato, prontamente concedendo con vna Regia

gia

gia Patente di molto fauore, libero, e franco il passaggio a' Regni del Congo; anzi ad oggetto di troncare ogn' indugio, ordinò immediatamente l'apprestamento di vna Naue, con tutte le consuete prouigioni, oltre le quali diede ancora vna Cedola di mille Crociati da spendersi precisamente nelle suppellettili attinenti al culto Ecclesiastico, & al bisogno di quell' Apostolico Ministero.

Liberalità con che sono souuenuti dal Rè di Spagna

12 Ma conciosiache il buon'esito di questo ricorso debba da' Nostri meritamente ascriuersi a Frate Francesco, il quale, come detto habbiamo, possedeua la buona gratia del Rè D. Filippo, vuò quì, per attestatione di ciò, accennare i termini di straordinaria benignità, con che la Maestà Sua l'accolse. Quando egli adunque se lo vide a' suoi piedi, rammentandosi molto bene de' seruigi, che prestati haueua per l'addietro alla Corona, così gli disse. Oh quanto, oh quanto intempestiuamente partiste dalla Corte, e ci lasciaste nelle più graui vrgenze, portando con esso voi tutti i talenti per seruire vn Monarca incomparabilmente più grande di noi; laonde non ci rimase della vostra Persona altro, che la sola memoria di hauerui hauuto, & vna estrema necessità di hauere vn'altro Voi, che potesse con vguale sollecitudine assistere alle nostre imprese. Arrossì il Pamplona a queste gratiosissime espressioni, e con religiosa modestia rispose, che hauendo prestati alla Maestà Sua quelli ossequij, e seruigi, i quali si compiaceua rimunerare con eccesso di benigna ricordanza, qualunque eglino si fossero, pensaua di perfettionarli con essersi ridotto fuora de gli strepiti del Mondo a versare non più il sangue delle ferite, ma le lagrime dal Cuore, offerendole alla Diuina Maestà in espiatione delle passate colpe, & in migliore vantaggio del suo Rè, a cui ratificando le antiche obligationi, protestaua vn perpetuo, & ardentissimo desiderio di vederlo in ogni tempo, & in qualunque occasione compitamente prosperato.

Il Rè Catolico accoglie il sudetto Pamplona con molte espressioni.

13 Frà tanto, che apprestauansi le cose necessarie alla partenza, e che già di tutta la facenda si era dato preciso ragguaglio alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide, considerando il Padre Prefetto, & il Pamplona, che quello imbarco (conforme la mente del Rè) somministraua vna molto opportuna commodità di soddisfare con vantaggiosa copia di Missionarij alle premurose istanze, che dal Congo veniuano fatte, determinarono di accrescere il numero de' sudetti sette, & arrollarne altri cinque; attesoche le fatiche compartite a molti, sarebbono riuscite maggiormente profitteuoli, e di minor disagio a quei poueri Religiosi, non per manco assuefatti all' inclemenza, & a gli altri patimenti di vn nuouo, e strauagante Clima: ma perche l'attenderne da Roma il placito hauerebbe potuto suscitare con la lunghezza del tempo iterati scompigli, mentre pur troppo non mancauano occulte insidie, e trattati per impedire l'andata, consultarono d'interporre l'autorità di Monsignore Giacomo Panciroli, allora Nuntio in Ispagna, e dopoi degnissimo Cardinale di Santa Chiesa, proponendoli, frà gli altri motiui, che tale fosse stata la mente del Pontefice Paolo V. come appariua da' primi Decreti della Missione stabilita ne gli Anni 1618. 1620. e 1621. ancorche per le molte cause da me accennate non si effettuasse. Approuò quel buon Prelato la ragioneuole richiesta, e sù questo fondamento diede nuoua patente, nella quale al numero de' primi sette furono

Nuoua risolutione del Padre Prefetto.

Nomi di altri cinque Missionarij.

no aggiunti il Padre Giuseppe d'Antichera, che per lo spacio di molti anni era stato Maestro de' Nouitij, e Diffinitore nella Prouincia di Andaluzia, il Padre Angelo da Valenza, e Gioanni da S. Giacomo, Sacerdoti della Prouincia di Castiglia, Bonauentura da Sardegna, huomo di preclare doti, Lettore Teologo nel Conuento di Madrid, e Frate Girolamo della Puebla Laico della Prouincia Aragonese.

Si vniscono in Siuiglia.

14 Vnironsi ben tosto tutti questi auuenturati Religiosi in Siuiglia, nobilissimo Emporio di tutta la Spagna, con animo di vltimare vn tanto negotio appresso i Sopraintendenti della Dogana Maritima, volgarmente detta la Casa delle Contrattationi; ma vi penarono quattordici Mesi, cauillandosi a puntino tutte le clausule, che per ordine di Sua Maestà erano registrate sù le Patenti: laonde se Frate Francesco non fosse stato riconosciuto per quello, ch'egli era, di molta autorità nella Corte, in riguardo di che i Ministri non osauano procedere con le assolute negatiue, procrastinando solamente l'effettuatione con rigiro di parole, poteuansi abbandonare, come disperate, le diligenze, e le pratiche di tanto tempo: pure alla fine, la Dio mercè, si superarono tutte le oppositioni; si che fù data libertà a' Nostri d'imbarcarsi nel Fiume Beti, ò sia Guadalchiuir, che rapidamente conduce qualunque poderoso Vascello fino alla imboccatura del Mare nel Porto di S. Lucar.

E partono per S. Lucar.

15 In faccia di esso, che senza dubbio è vno de' più rinomati di tutte le coste della Spagna, hanno i nostri Religiosi vna Chiesa dedicata a Maria Vergine sotto il titolo di Madonna del Buon Viaggio, tenuta in somma veneratione da' Popoli, ma singolarmente da' Marinari, i quali, all'arriuo, & alla partenza, sempre l'honorano con lo sparo dell'Artiglieria: in questa diuotissima Stanza dimorarono per qualche tempo i Missionarij, intenti a rinouare l'oblatione, che da se stessi già fatta haueuano a Sua Diuina Maestà; e perche l'interesse di conuertire gl' Infedeli era interesse comune, e rileuantissimo, instituirono perciò diuersi, e frequenti esercitij da farsi in quei giorni; ne' quali, mediante il grande concorso della gente, raddoppiaronsi tanto più feruorose le preghiere, implorando l'efficacissimo patrocinio di nostra Signora, nelle cui braccia ratificauano tuttauia quell' importantissima risolutione di totalmente consegnare la loro speranza. Finalmente il vigesimo giorno di Gennaio 1645. destinato alla partenza, dopo hauere di nuouo esposto l'Augustissimo Sacramento, e riceuuta la Benedittione, partirono dal Monastero, processionalmente accompagnati da tutta quella Religiosa Famiglia, e dal Padre Guardiano, che nell'atto di montare in Naue, dato loro il bacio di Pace alla presenza di numeroso Popolo, che vi era adunato, con vna succinta, & erudita esortatione, animolli in nome dell' Altissimo per quella ardua impresa; dimostrando nell' importanza di essa quanto segnalata fosse la gratia di esserne eletti Ministri, & il grande frutto, che vniuersalmente se ne speraua. Ed in vero riuscì opportuno questo conforto, peroche appena entrati nel Vascello, mentre la turba de' Marinari sollecitauansi di sarpare l'Anchore, e spiegare le Vele, leuossi vna repentina, e terribile procella, a cagione della quale, oltre il consueto sconuolgimento, e l'istante pericolo di naufragare a vista di terra, furono costretti con duplicata pena del ritardo, e dell' agitatione ne' flutti, trattenersi quindici giorni in quel Porto; pu-

1645.

E poscia da S. Lucar.

Tempesta insorta.

re

re alla fine dopo questo, che doueua essere il primo cimento della loro cordiale rassignatione in Dio Benedetto, sù'l mezo giorno delli quattro di Febraro, il Capitano (benche contradicessero i Piloti, per vna non sò quale loro osseruatione di non intrapredere mai la partenza creduta poco fausta, perche il susseguente quinto di Febraro indubbitatamente suol' essere fortunoso) sentendo alzarsi vn vento fauoreuole, animosamente comandò, che si allargassero le Vele con speranza di raccoglierlo tutto in Poppa; quand' ecco la stessa sera vna furia di horribili Tifoni, scatenando nuoua tempesta, li fè temere tutti irreparabilmente sommersi: all'ora il formidable aspetto di morte, comparendo in faccia di ogn'vno, toglieua l'animo, & il consiglio a gl'istessi Nocchieri, che smarrita ogni fiducia, instauano appresso quei Religiosi, acciochè impetrassero aiuto dal Cielo: ed in fatti, oltre il conquassamento della Naue, che ormai più non reggeua all'impeto de' Marosi, si auuide il Piloto di essere trasportato in vicinaza del Capo S. Vincenzo, con pericolo d'inuestire ne' Scogli, ò di capitare nelle mani de' Corsari, e de' Mori, che d'attorno a quel Promontorio ordinariamente si annidano. Furono le suppliche, e la gratia pari al presente bisogno, riconoscendone Autrice Maria Vergine, conciosiache hauendola inuocata, tutto ad vn tratto, e fuori d'ogni espettatione, sentissi ribalzato da vn gagliardo soffio di Venti il Nauiglio in mezzo all'Oceano, e da quei spauenteuoli pericoli stupendamente sottratto. (Nè quì mi accade persuadere l'infallibile patrocinio della Sourana Regina dell' Vniuerso, anzi parerebbemi graue torto l'esagerarlo con nuoui argomenti a' Cattolici, de' quali non vi è chi possa negare, mercè la cotidiana isperienza, quanto alle particolari occorrenze sollecitamente accorra questa benignissima Auocata: ed appunto di somiglianti auuenimenti leggonsi ripiene le Istorie de' Padri Carmelitani, Giesuiti, e di altri, che frequentano queste nauigationi; testificando essersi ella più volte personalmente veduta, hora sopra l'onde sedare i turbini, hora dalle punte de' Scogli rispingere con la mano i Legni, quando stauano per vrtarui dentro; talora aprire loro in mezzo all'onde il sicuro camino, e cauarli da profondi abissi, e dalle immense voragini.) Riconosciuta la gratia non finiuano di benedirne Iddio, e la sua Santissima Genitrice, finche, dopo alquanti giorni, peruenuti alle Canarie, poterono con dimostrationi di nuoua gratitudine pienamente adempire i loro voti.

Arriuano alle Canarie.

16 La prima di queste Isole, a cui per qualche prouedimento approdarono, fù quella di Lanzarotte; ma vi si trattennero poche ore, hauendo stabilito di trasportarsi alla Grande Canaria, nella quale risiedeua Gouernatore D. Pietro Carriglio de Cuzman Caualiere di S. Iago, famigliarissimo per l'addietro del Pamplona, e molto affettionato a' nostri Religiosi; laonde da esso in propria Casa furono con ogni dimostratione d'amoreuolezza pietosamente accolti. Contestò i medesimi sentimenti Monsignore il Vescouo; imperoche oltre all'hauerli impiegati in ascoltare le confessioni di quelle genti, e predicare loro la parola di Dio, si compiacque conuitarli più volte; nelle quali congiunture introdusse discorso, di trattenere alcuno di essi nella sua Diocesi, aggiungendo alla sua proposta tante preghiere, e tanto efficaci, che quella espressione ben si scorgeua procedere dall' intimo del Cuore; ma il Padre

Il Vescouo delle Canarie addimanda Capuccini.

dre Prefetto, dalla direttione del quale dipendeuano gli altri, humilmente ringratiollo della molta stima, che di essi faceua; e con ragioni altrettanto modeste sodisfecelo intieramente intorno a' motiui rappresentati, & alle difficoltà, che li toglieuano di corrispondere a sì eccessiua benignità, rendendolo capace, che mentre erano destinati pochi di numero ad vna Missione assai grande, era impossibile trattenerne alcuno, e distribuirli altroue. Riposarono i Passaggieri in quell'Isola alquanti giorni, finche parendo a' Piloti non doueruisi più longo tempo trattenere, intimarono la partenza; la quale penetrata da gl'Isolani, con maggior frequenza corsero alla Stanza de' Nostri, ansiosi di appagare la diuota confidenza teneramente conceputa, di manifestare a loro gl'interessi più reconditi dell'Anima; dal che si conobbe quanto copioso frutto hauesse Iddio in sì brieue tempo, e di sì poche fatiche ricauato, e quali col suo Santo aiuto poteuano sperarsi nell'auuenire. Frà la molta gente di qualche conto comparsa a complire, e congedarsi nel punto istesso di entrare in Naue, vno fù il sopradetto Gouernatore, accompagnato da D. Michele Peralta, amico pure di Fra Francesco, e Regio Fiscale in quell'Isola: questi due gentilissimi Caualieri, oltre le finissime, & effettiue dimostrationi di cortesie verso i Nostri, haueuano inuiati alla spiaggia cinque Camelli carichi di Vino, di Polli, di Frutta, e di altri esquisiti rinfreschi, opportuni per quella trauagliosa, e lunga nauigatione; ma i Missionarij ricordeuoli della rigorosa pouertà professata dal loro Instituto, abbandonandosi totalmente in Dio, nel cui seno stanno sempre ben proueduti li suoi Serui, con humile ringratiamento, hauendo accettati solamente per termine di vrbanità, alcuni pochi Agrumi, e Dattili, rimandarono il tutto a' medesimi Benefattori. Della quale attione, per minima che fosse, contestano fino al presente quelle genti quanto ne rimanessero edificati; conciosiache quando passa per colà qualche Capuccino, tutti a gara corrono per conuitarlo nelle proprie Case, e non v'è oggimai cosa, che in fauor nostro per compiacerci non eseguissero.

Partono dalle Canarie.

17 Date le Vele a' Venti in proseguimento del loro camino, auanzaronsi in alto Mare; peroche in vece di passare al Brasile, voleuano più tosto valicarlo a golfo lanciato sotto la linea Equinotiale in dirittura del Congo. Era il Vascello carico di molta gente, nella qualità de' Paesi, e de' costumi molto varia, ma nel genio di passarsi l'otio col trattenimento del giuoco, quasi concorde; inganno certamente del Demonio, attesoche vn passatempo di questa sorte per lo più termina in risse, in bestemmie, & in mill'altre contumelie ingiuriose all'honore di Sua Diuina Maestà; della qual cosa accorgendosi i Nostri, impiegarono ogn'industria per diradicare, ò diuertire l'abuso, introducendo a questo effetto molti esercitij, co' quali ripartite l'hore, santamente si spendesse tutta la giornata, e che quella prolissa noia si conuertisse in guadagno di tempo profitteuole alla salute di tant'anime. Gran parte adunque di tutto il giorno publicamente, nella forma, che si costuma dentro le nostre Chiese, Salmeggiauano essi, orauano, e faceuano le consuete discipline; alle quali funtioni, senz'altra persuasione, videro ben tosto concorrere tutti i Cattolici; e taluolta qualche Heretico, per mera curiosità, fermauasi ad ascoltare i ragionamenti spirituali, che cotidianamen-

Esercitij in Naue proposti da' Religiosi.

namente facea vno de' Padri, per esplicatione di quanto haueuano insegnato nella Dottrina Christiana, dettando a tutti, & a ciascuno secondo la propria capacità quello, ch'erano obligati osseruare per viuere timoratamente, disposti alle chiamate di Dio, & a morire nella sua santa gratia; laonde partiuano sempre, se non conuertiti, almeno internamente, per quanto si può credere, conuinti, ed esteriormente confusi li più pertinaci. Ogni sera con molto decoro, e raccoglimento recitauansi il Santissimo Rosario, e le Litanie ad honore di Nostra Signora, proponendosi sempre nel fine qualche punto di meditatione, specialmente per discutere gl' interessi della conscienza, e produrre fruttuosamente atti di contrittione, mentre appunto l'imminenza de' pericoli eccitaua a generose risolutioni l'Anime più peruerse, & i Cuori più impetriti. Ma, conciosiache l'esempio solo è valeuole a validare qualunque argomento, zelando i Missionarij di rimuouere dalle Persone più cospiscue ogni dissoluta licenza di viuere, spesse fiate con segrete ammonitioni correggeuano li scandali, & esercitando poscia con l'altre di minor conto tutti gli atti di carità particolarmente verso li tribolati, e gl'infermi, a poco a poco s'impossessarono dell' affetto di tutti, di modo che sembraua quella gran Naue regolarsi ormai, a guisa di Chiostro, dal cenno, e dall' arbitrio de' soli Religiosi, conferì però ben'assai a questa riforma l'autoreuole direttione del sudetto Pamplona; attesoche hauendo egli, oltre la fondata esperienza in somiglianti emergenze di ritrouarsi in mezzo alle Armate, e frà genti straniere, vna religiosa maniera di accomunarsi con tutti, gli riuscì facile il raffrenare li più scorretti, e mantenere in osseruanza tutto il restante; non essendoui trà quella moltitudine chi ardisse di commettere attione impropria per tema, che non li venisse a notitia, ò che non amasse di conformarsi al di lui volere: nulladimeno frà cautele tanto esattamente osseruate, affine di sostenere la concordia de gli animi, e la pace con Dio, occorse vn caso sufficiente a farci conoscere, quanto sia inferiore ogni nostra sollecitudine, in paragone di quella del Demonio, sempre intento a seminare discordie, e sconcerti. Vn giorno si adirarono l'vno contra l'altro, per non sò quale motiuo, due Soldati; e dalle parole passando immediatamente all'armi, stettero in procinto di vccidersi: accorseui il Pamplona, e veggendo, che l'vno di essi più acceso, preualeua sopra l'inimico, afferrollo per diuertire l'effetto de' colpi; ma colui, che dal furore era acciecato, nel sentirsi trattenuto, fece vn grande sforzo, nè potendo sbrigarsi, per adempire il mal animo, riuoltatosi dispettosamente contro quel pietoso mediatore, caricollo d'ingiurie, rimprouerandolo di Soldataccio indegno dell' habito Religioso, e minacciandolo ancora di peggio, quando lasciato non l'hauesse: soffrì il nostro Frà Francesco ogni oltraggio, e non volle perciò lasciarlo, finche frametendouisi altre persone, non deposero amendue l'armi, e si rappacificarono: intanto quel meschino, rauuedutosi hormai dello trascorso, stauasene tutto sopra pensiero con ragioneuole timore del meritato castigo, non osando interporre alcuno nella sua causa, consapeuole, che l'insolenza vsata verso vn Religioso di tanta riputatione frà quelle genti, non meritaua patrocinio; quando impensatamente con sua grandissima confusione vide lo stesso Pamplona prostrarseli a' piedi, e chiederli

Caso occorso al Pamplona nel dimezzare due Soldati.

derli con molta tenerezza, che lo compatisse, perche in quell' attione non haueua hauuto altro oggetto, se non di frastornare vn colpo, di cui si sarebbe dopoi inutilmente pentito. Soprafatto il Soldato, non seppe articolare parola, ma prorompendo in lagrime, dopo alquanto di ora, dichiarossi duplicatamente obligato alla Virtù di lui, protestandosi, che in auuenire sarebbe vissuto più cauto nello sfogo delle proprie passioni, e non meno de gli altri più ossequioso a' suoi cenni. In fatti vn' esempio di sì rara mansuetudine incantò maggiormente gli affetti di ogn' vno verso il Pamplona, la cui autorità tenne mai sempre sedate le risse, di modo, che in tutto il restante della nauigatione, in questo genere non accadette verun' altro sconcerto.

Disagi sotto la Linea Equinotiale.

18 Ma ecco nuoua occasione di sofferenza, e di gran merito per tutti. In vicinanza della Linea Equinotiale in sito altrettanto di quà da essa, quanto di là, incontrasi gran furia di Venti impetuosi, e molto contrarij l'vn' all'altro, perche in quel sito appunto diametralmente, e con somma gagliardia si affrontano, e si accozzano; Quindi procedono le angoscie, e gl' irritamenti dello Stomaco fino a vomitarne l'istesso sangue; l'acque dolci infracidano, le vettouaglie marciscono, il biscotto, producendo vermi, si putrefa, e per compimento de' disagi, la carne de' poueri passaggieri infiammata da quelli eccessiui, e pestilenti bollori, intumidita, s'impiaga; laonde fa mestieri colcarsi in qualche catino di acqua per rimedio, ò, diciamo, per ristoro d'vn certo rabbioso prurito, il quale mordacemente vlcera quelle parti, e riduce il patiente a pericolo di morte: Tutte queste molestie tollerarono i Passaggieri; conci osiache il Padre Prefetto della Missione, quantunque al paro de gli altri afflitto, eccitando i suoi Compagni, confortaua tutti con vna indeficiente carità; indi perche l'insorta tempesta horribilmente infieriua, e frà lo dibattimento dell' onde soprastaua il naufragio, il buon Religioso, che non perdeua d'occhio la vera Tramontana del Paradiso, e sentiuasi internamente ripieno di fiducia, gittouui dentro con stupenda riuscita vna sua Crocetta di Carauacca: ma superato ch' ebbero col fauor di Dio quel passo formidabile, non per tanto poterono consolarsi di essere fuora de' pericoli maggiori, attesoche inoltratisi a scoprire il Capo di Buona Speranza in altezza di 24. gradi verso il Polo Antartico (per rimontare poscia verso la Linea, e schifare i banchi arenosi, che fiancheggiano la foce del Zaire) in cinque gradi, e mezzo furono soprafatti per trè giorni, e trè notti continue da incessanti pioggie, e densissime tenebre, per cagion delle quali, essendo impediti di adoperare le Squadre, tennero ferma credenza di essere perduti affatto, se non quanto, ricorrendo alla Regina del Cielo, sperimentarono la di lei intercessione propitia alle loro preghiere; peroche dissipati quei foschi horrori, calcolarono di hauer caminato assai più di quello, che in tempo di bonaccia non haurebbono fatto.

Heretici confusi dalla carità de' Cattolici.

19 Queste infallibili esperienze accrebbero la fiducia a' Nauiganti, e benche frà tanti non vi mancassero Heretici, & Infedeli, nulladimeno scorgeuansi anch' essi tacitamente concorrere con qualche sentimento interno alle comuni inuocationi de' Cattolici, ne mai si vide, che disaprouassero, ò schernissero quelli atti di vera Religione, che del continuo, e principalmente in quelle emergenze, osseruauano praticarsi,

ſi, riuſcendo per lo più di confuſione, e di rimprouero alla loro durezza l'euidenza delle gratie, che mediante la Vergine, compartiua il Signor Dio a' ſuoi diuoti. Vna fiata frà l'altre, combattendo il Legno contro l'impetuoſita de' flutti, che a guiſa di Montagne minacciauano d'inabiſſarlo, portoſſi il Padre Prefetto ſollecitamente al bordo per benedire, ſecondo il ſuo conſueto, con la ſudetta Croce il Mare, quand' ecco dall' improuiſa ſcoſſa di vn'onda fù egli ribalzato a tutto potere dal piano ſuperiore giù per vna ſcaletta nell' inferiore Stanza a trauerſo dell'Artiglieria ſopra vna maſſa di ferramenti, percuotendoui fortemente col capo, e con i reni, a tal ſegno, che tutti lo credettero morto, ò molto mal concio, ma hauendo egli in quell' iſtante conceputa viua fede, & inuocato Iddio, e la Vergine Santiſſima, immediatamente leuoſſi tutto ſano, & illeſo, conteſtando eſſerli paruto di cadere ſopra vn ſacco di lana, e di riconoſcere ciò per vna gratia molto ſingolare. Ma quello che più accrebbe materia di benedittioni alla Diuina Bontà, fù, che appena ſuperato queſto incontro, nel quale l'intrepida patienza del Religioſo eraſi cimentata, e la di lui fede hauea conſeguito vn sì ſegnalato effetto, mentre a tutti elageraua quello, che in tali occorrenze erano obligati a fare, di repente calmoſſi il Mare, e ſorgendo opportunamente vn Vento fauoreuole, in poco di hora, cioè a' 20. del Meſe di Maggio ſcoprironſi a gli occhi loro le ſoſpirate Coſte dell' Africa. Qual foſſe de' Paſſaggieri la contentezza in vdirſi il feſteuole auiſo delle Sentinelle, che dalla Veletta gridauano *Terra, Terra, Terra*, non sò, ſe appena ſapeſſero eſprimerlo quelli, che lo ſperimentarono; certo ſtà, che al giubilo corriſpoſero gli affetti del cuore verſo la Maeſtà di Dio, che da tanti infortunij preſeruati gli hauea; indi conſumando il rimanente di quel viaggio in cinque feliciſſime giornate, peruennero finalmente alla Punta, detta dal Padron, che fiancheggia da vna parte la foce del Zaire, nel Contado di Sogno, & affondate l'Anchore, gittaronſi a terra, a fine di prenderui qualche riſtoro.

Il P. Prefetto preſeruato da vn pericolo.

Scuoproni Terra.

20 Colà i noſtri Religioſi, mentre paſſeggiauano sù la ſpiaggia, videro vna grande Lapida, la quale (per atteſtatione di alcuni della comitiua, che altre volte l'haueuano oſſeruata, & vditone a raccontare il fatto) era quella appunto, che D. Diego Cano ereſſe per memoria d'eſſerui capitato la prima fiata co' ſuoi Portogheſi (come più addietro raccontammo) Vero è, che gli Olandeſi quando inuaſero il Regno di Angola, diſpettoſamente l'haueuano ſpezzata, in onta del glorioſo nome di D. Gioanni Secondo Rè di Portogallo, ſotto di cui furono ſcoperte queſte Contrade, & etiandio in vilipendio del Sacroſanto Carattere di noſtra Redentione, che vi era ſcolpito: tuttauolta la pietà de' medeſimi Portogheſi, hauendo ricuperati i poſti, riſarcì i danni del ſacrilego affronto con ergerui vna Croce molto alta, benche di ſemplice legno; e contiguo ad eſſa euui hoggi giorno vn' Oratorio aſſai competente, e ben proueduto di arredi per celebrarui il Santo Sacrificio della Meſſa.

Sù'l Lido di Sogno trouano vna Croce.

21 Il giorno dopo, non rimanendoui più, ſe non poche leghe, per entrare nel Porto di Pinda, il Capitano, che appena haueua ſarpate l'Ancore, ſcoperſe venirli incontro a piene vele vn Vaſcello Olandeſe; laonde fù coſtretto alleſtirſi al combattimento, e per non dare indicio di fiacchezza, ò di timore, che in ſomiglianti occorrenze, ſuol

reca-

Corsaro Olandese. Tenta di affrontare la Naue de' Nostri.

ricare notabile pregiudicio, espose lo Stendardo, segno di dare, ò di accettare la disfida: l'inimico allora per chiarirsi se quella Naue fosse sola, ò di conserua (peroche egli era Corsaro) arditamente accostatosi, chiedette, che gente fosse quella, e venendoli bruscamente risposto, ch' ella era di Mare, allargossi senza replicare altro; e poiche vide, che non era altrimenti accompagnata, postosi a tiro di Cannone, calò vno di coloro nello Schifo, il quale venuto al bordo, addimandò se portauano il Passaporto della Compagnia di Olanda: il Capitano, fingendosi semplice Vfficiale, replicò, che il mostrarlo spettaua solamente al suo Capitano, e che questi era disceso al lido: a somiglianti, e molt' altre proposte tutte boriose, & impertinenti rispose sempre il prudente, & animoso Cattolico, ma con termini, ò disparati, ò ambigui, & in sostanza vniuersali; perloche l'Eretico, auampando di rabbia, minacciò di voler combattere, e con ciò fece ritorno alla sua Naue. Frà tanto i Religiosi nostri, per non accrescere con la loro vista, che ben sapeuano essere in odio a quelli Eretici, motiuo maggiore di sdegno, se ne stettero nascosti sotto il primo tauolato, implorando l'assistenza del Cielo in quella risolutione; quando ecco all'o spuntare dell' Alba, mentre ogn' vno trouauasi pronto a combattere, fù osseruato, che il Capitano Olandese, allargatosi in Mare, e calatosi di nuouo entro lo Schifo, incaminauasi per lo Canale verso la Banza di Sogno, residenza del Conte, e che è situata noue miglia distante dalla spiaggia: s'imaginarono tutti, che costui, ò non osasse cimentarsi con gente, che mostraua intrepidezza, ò che, per essere nella giurisdittione di vn Principe, al quale importaua molto il portare ogni rispetto, volesse preuenire i Nostri con ragguagliarlo a suo modo di quanto era accaduto; laonde consultatosi la facenda, si conchiuse per ben fatto, che il Capitano Cattolico vnitamente co' Padri Bonauentura Sardo, e Giannuario da Nola, trauestiti, procurassero di auanzare l'inimico, salendo anch' egli per vn altro ramo del Fiume.

Il Conte di Sogno accoglie, e conforta i Nostri.

Questo disegno riuscì a' Nostri, la Dio mercè, come bramauano; peroche essi comparuero i primi dauanti a D. Daniele Signore di quello Stato, il quale cortesamente, hauendo ascoltate le ragioni, e le contumelie riceuute, rispose loro, che non solamente impedirebbe a chi che fosse il maltrattarli, ma che ancora s'impegnaua di assisterli con particolare patrocinio, non tanto in rispetto del carico di Mercatantie, che dall' Europa recauano, quanto per li Religiosi, ch' erano venuti in sussidio di quella Christianità. Poco dopo arriuò pur anche l'infuriato Olandese, e scorgendo quei Religiosi vestiti della propria diuisa (conciosiache prima di entrare in Corte haueuano deposti gli habiti Secolareschi) hebbe ad impazzire di smania, & incapace di essere stato da essi preuenuto, senza badare a quel che si facesse, temerariamente, battendo per rabbia il suolo, minacciò il Conte a nome de' Direttori dell' Olanda,

Rimprouera, e discaccia il Corsaro Olãdese.

quasi che contrafatto hauesse alle capitulationi concertate di non ammettere gente nemica, Papisti, & oppugnatori della loro Religione. Risesi quel Signore della costui petulanza, e fattolo dalle sue Guardie sequestrare in vna Fattoria pure de gli Olandesi, costrinselo seruire come Schiauo al suo sotto Capitano, ordinando a quelli della Natione, che per quanto haueuano caro di vederlo viuo, non ardissero d'insultare i Cattolici approdati a quelle spiagge; e nello stesso punto inuiò alcuni

cuni Soldati per custodia de gli vni, e per freno de gli altri, con che assicurate tutte le partite, non succedette dopoi sconcerto veruno.

22 In questo fatto mostrò il Conte vn cuore generoso, & intrepido, replicando più volte alla presenza di molti (mentre l'arrogante instaua con le minaccie) di essere dispostissimo a spargere il sangue in difesa della Cattolica Romana, vera, & Apostolica Fede, per le quali risolutissime proteste, temendo l'Eretico di più graue impegno, stimò opportuno il tacere, ò per dir meglio, non seppe che rispondere, masticando sotto voce l'interna amarezza, con animo di risentirsene a miglior tempo: imperoche essendo pienamente informato, che il Capitano Cattolico frequentaua quella nauigatione, non era per mancarle congiuntura di assalirlo altroue, e vendicarsi della pretesa ingiuria. A questi fauori del Conte trouandosi i Nostri molto obligati promisero, che non solamente haurebbono testificata al Padre Prefetto, il quale era rimasto alla spiaggia, i Cattolici sentimenti, e la religiosa inclinatione di lui, ma che oltre ciò l'hauerebbono instantemente pregato a condescendere, che alcuni di loro rimanessero qualche tempo nel Contado per conforto de' Fedeli. Gradì egli sommamente queste proferte, laonde nel partirsi da loro ordinò, che fossero seruiti da' suoi Cortiggiani più confidenti, e promise che la mattina seguente sarebbe stato egli stesso in persona a riceuerli col douuto decoro. Sbrigati dalla Corte ritornarono colà doue gli altri ansiosamente attendeuano l'esito di questa andata, e partecipato loro quanto prosperamente era seguita, ne resero gratie alla Diuina Maestà, celebrando in quel punto i Diuini Vfficij, & il Sacrosanto Sacrificio nel sopradetto Oratorio: terminate le quali funtioni con vicendeuole tenerezza di loro, e di quelli, ch'erano venuti ad accompagnarli, furono apprestate alcune frugali viuande, condite più che di altro, di vna religiosa letitia, deriuante dal vedersi assisi, & vniti ad vna stessa Mensa, commensali cotanto diuersi trà di loro, e che mai più per l'addietro eransi conosciuti. Sù l'imbrunire del giorno partirano i Cortiggiani alla volta di Sogno, rimanendo però alla custodia del posto, e per maggior sicurezza de' Religiosi, trè, ò quattro de' principali con alquanti Soldati. Quella intiera notte, la quale sembraua lunga, e tediosa per essere l'aria poco sana, & il sito paludoso da infinite Zanzare molto infestato, consumossi tutta in diuota, e profitteuole vigilia, richiedendosi veramente vna nuoua dispositione di animo a chi già entraua nell'arringo; che però ristretti in quella Chiesetta i Nostri dieronsi feruorosamente a supplicare il Sig. Dio, che si compiacesse, col prospero augurio di quel primo ingresso, concedere loro l'ottima riuscita, che bramauano a maggior gloria del suo Santo Nome. La mattina poi auanti lo spuntare dell'Alba, assettate già tutte le cose, i Marinari impatienti drizzarono la prora verso la foce, e per vno di quei larghissimi canali, che vi forma il Zaire, montarono fino al Porto di Pinda, in faccia di cui affondate l'Anchore, furono i Padri Missionarij separatamente da gli altri traghettati dentro lo Schiffo a terra.

Mostrasi ben' affetto alla Religione Cattolica.

23 Pinda è vn grande ridotto di pouere Casuccie, secondo il costume di quelle Regioni, aperto, e senza riparo, ma situato in luogo abbondeuole di buone acque, di eccellenti frutti, & assai delitioso, per essere sù la piaceuole salita di vn colle molto opportuno alla difesa

Pinda descritta.

del Porto. Precorsa la fama dell'arriuo de' Religiosi Capuccini totalmente ignoti a quei Paesani, l'istesso Conte più sollecito, e più curioso de gli altri portossi ben presto fino all'vltimo Borgo, accompagnato da Popolo innumerabile, perloche quando essi comparuero, essendo molta la confusione, ela gara di coloro, che affollati cercauano di accostaruisi per rimirarli da vicino, il Conte, che preuide il loro pericolo, prouidamente dispose le Guardie a ripararneli; permettendo solamente a pochi il soddisfare quella, che per altro poteua dirsi indiscretissima diuotione: riceuuti, e dati i segni di pace, mentre il Volgo assordiua l'aria con le voci, e col dibattimento delle mani, consueto loro indicio di giubilo, e di contentezza, il Padre Prefetto chiedette al Conte di essere immediatamente condotto alla Chiesa, verso doue instradati, passando per la Piazza, nella quale era alzata vna gran Croce di Legno, con profonda humiltà genuflessi l'adorarono tutti, e l'abbracciarono. Entrati poscia nel Tempio, vnitamente recitarono il Te Deum laudamus in rendimento di gratie, liquefacendosi in lagrime, & esalando singulti, corrisposti da altrettanto diuote dimostrationi di tutta quella gente, che dal loro arriuo esternamente festeggiaua: & in questo luogo adorarono due Santissime Imagini, hauute in somma veneratione, per essere le prime portate colà da PP. Minori Osseruanti, quando la prima volta vi entrarono con vfficio di Missionarij; l'vna della Immacolata Concettione di N. Signora, e l'altra di S. Antonio da Padoua.

Ingresso de' Capuccini.

24 Il dopo pranso ritornati i Religiosi alla Chiesa, doue innumerabile moltitudine di gente era concorsa per riceuere da loro la benedittione, venne il Conte, e di nuouo dichiarandosi consolatissimo di vederli in quella sua Prouincia, consumò tutta la giornata fino a notte in varie interrogationi, ma alla fine douendo ritornare alla Residenza distante trè miglia, nell'atto di prendersi congedo, disse, che assegnarebbe habitatione, e quanto occorrerà per loro trattenimento, fin tanto, che dimorassero in Pinda, e che si compiacessero di aspettarlo la mattina vegnente, perche bramaua di assistere alle funtioni Ecclesiastiche. Questa diuota, e curiosa pietà di ascoltare la Messa de' Capuccini, l'estrinseco portamento de' quali rendeua vna non sò quale ammiratione a tutti gli habitatori, fù motiuo a questi, & al Conte istesso di comparire prima della leuata del Sole dauanti alla Chiesa, e di tentarne ansiosamente con alti esclami l'ingresso; imperoche douendosi con la suppellettile, che staua ancora in Naue, e con altri arredi della Corte addobbare le pareti, & il Santo Altare, si tenne per molte hore chiusa la Porta, nè si ammise alcuno, affinche dalla partialità non ne nascesse altercatione, ò scandalo. Mentre adunque i Missionarij sollecitauano l'apprestamento, accade, che frà l'altre cose furono trascurate innauuertentemente l'Ostie per lo Sacrificio, e rendendosi malageuole trabalzare molti inuogli, sotto de' quali era vna Cassa, in cui, ò doueano esserui, ò vi si sarebbono trouati li ferramenti per fabbricarle, stauansi ormai in procinto di licentiare tutti, non senza vniuersale cordoglio; quand' ecco vn tale per nome D. Michele, consanguineo del Conte, & habitante in Pinda, vdita la difficoltà, opportunamente prouide all'istante bisogno: era stato egli poco prima Ambasciatore del Conte in Olanda alla Corte del Prencipe d'Oranges per affari del commercio, e nel ritorno

Diuotione di quei di Pinda.

Ostie, che mancano, come prouedute.

torno verso l'Etiopia, prima di mettersi in Naue, ritrouati alcuni de' Nostri, che colà risiedeuano Missionarij, volle per soddisfare alle parti di buon Cattolico ch'egli era, riceuere per mano di essi i Santi Sacramenti, e prepararsi con ogni possibile accuratezza ad vna tanto lunga, e pericolosa nauigatione; onde tra l'altre cose, delle quali chiedette, che lo prouedessero, addimandò alquante Ostie per tutte le occorrenze (diceua egli) e principalmente, perche altre volte haueua sperimentato, che giungendo a Pinda, & altroue i Sacerdoti sproueduti di esse, e del commodo di fabricarle, erano partiti senza celebrare: vna Scattola adunque di queste stupendamente conseruate contro il consueto (secondo che attestarono li stessi Religiosi, peroche ordinariamente nel passaggio della Linea Equinotiale tutte le farine, e le paste infracidano) vna di queste, dico, illesa, e sana fù recata; e quantunque la conseruatione di essa possa riputarsi puro, e naturale accidente, nulladimeno, atteso le varie circostanze del successo, fù creduto singolare effetto della Diuina Prouidenza, che non tollerò di lasciare sconsolata la cordialissima diuotione di quelli Etiopi.

25. I Nostri consumarono le due prime giornate in alcuni semplici, ma diuoti esercitij, ripartendo con essi buona parte della mattina, e della sera, & il rimanente a prendere quel ristoro, che dopo i patimenti di sì lungo viaggio parea necessario, occupandosi singolarmente in acquistare notitia delle costumanze di quel nuouo Clima, in assettare le robbe, delle quali conueniua distribuire l'vso conforme il carico di ciascuno di loro, e finalmente in appagare la mera curiosità di molta gente, che molto da lontano era concorsa per vederli. Intanto, affine di segnalare questo primo ingresso in Etiopia, accordandosi con la qualità del loro ministero vn'ottima congiuntura, diuisarono vnitamente di dare fausto principio a quelle Apostoliche fatiche con la Solennità della Santissima Pentecoste, che in quell'Anno 1645. veniua a cadere nel quarto giorno di Giugno, quarto giorno appunto del loro arriuo: a questo effetto diuulgarono, che la mattina del Sabbato Santo sarebbono venuti alla terra di Sogno per farui l'Acqua Battesimale, e per Santificare in essa tutti quelli, che fin'all'hora non l'hauessero riceuuta, che però si disponessero a quella celeste gratia, almeno col buon desiderio, e portassero i loro Bambini, e non trasandassero quell'auuenturata opportunità di redimerli tutti dalle catene di Satanasso. Quattro di loro s'impiegarono in ascoltare le Confessioni, le quali faceuano i penitenti in lingua Portoghese molto famigliare in quelle spiagge, ò per via d'Interprete; & in questo modo pur anche sermoneggiauano i Padri, cattechizando nella migliore forma, che permettesse l'angustia del tempo, e la capacità di quelle rozzissime indoli, per habilitarle a riceuere i Santi Sacramenti del Battesimo, della Penitenza, e del vero Matrimonio: peroche quanto a gli altri (toltone quello dell'estrema Vntione, la quale concedesi generalmente a tutti i battezzati) non conueniua, ò non poteansi ministrare, se non dopo molta sicurezza della loro stabilità, e cognitione. Il rimanente de' Compagni Missionarij, attese a diuerse altre facende, opportunissime al preparamento di quella Solennità, laonde, essendo precorsi alla sudetta Terra, non solamente addobbarono la Chiesa maggiore con ogni possibile decenza, somministran-

1645. Prima funtione solenne.

ſtrando l'iſteſſo Conte quel più di precioſo, che potette, ma ſcorſero ancora alcuni Caſali poco diſtanti per inuitarui gli habitatori, confortando i Capi a fare il medeſimo con le circonuicine Populationi: La ſera del Venerdì inſtradaronſi proceſſionalmente a quella volta il Padre Prefetto, & i Compagni, otto in tutto, e dal Conte col ſeguito di tutta la Corte furono con eſpreſſioni di ſtima, e di riuerenza corteſemente accolti. La maggior parte di quella notte ſpeſero in feruenti orationi, procurando d'infiammare ſe ſteſſi con quel celeſte fuoco, di cui doueano riſcaldare le menti, & i cuori altrui. La mattina del Sabbato, quantunque tutta la funtione doueſſe farſi, ſecondo il conſueto, dentro la Chieſa, al qual effetto ogni coſa era molto ben all'ordine, creſcendo in poco d'ora il concorſo, in guiſa tale, che la ſteſſa Piazza ſembraua ormai incapace, fù di meſtieri traſportare in fretta le Tauole, i Vaſi, & il Sacro Altare in faccia della Porta maggiore, ſi che tutti agiatamente poteſſero vedere, & accoſtarſi alla Fonte per eſſere battezzati. Sù l'ora di Terza cotanto miſterioſa per la venuta dello Spirito Paracleto ſopra i Santi Apoſtoli, vſcì il Padre Prefetto co' ſuoi, e diede principio, conforme i riti della Chieſa Romana, alle Profetie, intonando nel fine di eſſe le Litanie proprie di quel giorno, alle quali riſpondendo in voce molto alta tutto il Popolo, ben ſi conobbe, che la maggior parte era aſſai ben inſtrutta, e che ardeuano delle coſe di Dio: Il Conte, huomo ſopra gli altri di vno ſpirito, e di vn ſentimento non ordinario, potiamo perſuaderci, che faceſſe gran frutto col ſuo raro eſempio, peroche tutto quel tempo delle Sacre Cerimonie aſſiſtette publicamente, attentiſſimo, con tale modeſtia, e compoſitione, che haurebbe compunti, e riformati li più diſcoli, e ſcorretti, ridondando nel di fuora l'interna pietà, & amore di Dio; onde non potendo trattenerle, vſciuanli di quando in quando da gli occhi copioſe lagrime, & acceſi ſoſpiri dal Cuore. Benedetta ch'ebbe il Padre Prefetto l'Acqua, e la Fonte, voltatoſi al Popolo, dichiarò le figure, i miſteri, e gli effetti di quel Santo Lauacro, ripigliando poi ſuccintamente il di lui Interprete, con aggiungere del ſuo altre ſimilitudini più adatte alla capacità de gli aſcoltanti, e meglio eſpreſſiue del concetto. Ciò fatto, ciaſcuno de' Miſſionarij cominciò a battezzare, interrogando appartatamente gli adulti, & i fanciulli delle coſe neceſſarie a ſaperſi intorno a quell'importantiſſimo Sacramento, nella quale pratica hauendo impiegata poi tutta la ſettimana, a capo di eſſa calcolarono eſſerſi battezzate più di 1500. Anime. Riuſcì adunque tutta quella giornata per ogni riſpetto ſolenniſſima, eſſendoſi compiacciuto il Conte iſteſſo di honorarla con l'eſteriore magnificenza prouedendo il vitto a tutta quella gente, che vi era in grande numero, e da ogni parte concorſa. Dopo pranſo i Noſtri cantarono il Veſpero, e le Litanie di Noſtra Signora; aſſiſtendoui con la Corte tutti gli habitatori; ma quello, che in tanta moltitudine di Neri ſi reſe degno di lode (e dourà ſeruire di rimprouero a molt'altri) fù l'attentione, il perpetuo ſilentio, e l'accordamento delle voci in riſpondere vnitamente alle Preci; ſenza che ne ſucedeſſe diſturbo, ò ſi conoſceſſe rincreſcimento nella proliſſità di tante, & inſolite funtioni.

Eſemplare diuotione del Conte di Sogno.

26 La mattina della Santa Pentecoſte allo ſpuntare del giorno comparuero in gran numero coloro, che bramauano mondificarſi col

Sacra-

Sacramento della Penitenza, e per esserui molto che fare in dare orecchio a tutti, sembrando a ciaschuno penosa quella dilatione, e che in altro giorno non sarebbono rimasti pienamente soddisfatti, vdiuansi violentissime picchiate di petto, altissime esagerationi contro le proprie coscienze, e tal vno a gran voce accusare le proprie colpe, con vna maniera di publica, e molto vergognosa confessione, indottiui (per quanto potiamo imaginarci) da santa inuidia di vedere gli altri, che prima di loro partiuano colmi di benedittioni, e della Diuina gratia. Vsarono i nostri Religiosi diuerse cautele intorno a questo particolare, dichiarandosi più volte, che prima di mouersi da quel luogo, hauerebbono soddisfatto ad ogn' vno; ma lo spirito del Signore infiammando vie più quelle Anime da molto tempo sitibonde di questo singolare refrigerio, dettaua loro nuoui, & esquisiti modi di esprimere non solamente il cordoglio delle colpe, ma etiandio i prodigiosi effetti dell' interna, e viua Fede. Lo stento insomma fù considerabile, contuttociò all' innaffiamento de' sudori corrispose il frutto della messe, essendosene veduto (per quanto riferiuano dopoi) manifesto riscontro nelle conuersioni fatte, nelle risse, e negli odij deposti, e nella mutatione di tanti, e tanti, che si ridussero ad vna molto esemplare, e Christiana riforma. Nel rimanente le cerimonie della Chiesa, celebrate col possibile decoro, mediante la generosa pietà del Conte, dierono compimento al comune applauso, & alla letitia di vn sì solenne giorno.

Sacramento della Penitenza riceuuto da' Neri con feruore.

27 Tuttauolta non essendo stato possibile appagare vn numero sì grande, e singolarmente quei molti, che per infermità non haueano potuto portarsi colà, vscirono i Missionarij dalla Terra di Sogno, e scorsero a vicenda tutti li contorni in busca di tante Anime, le quali da Dio ricomperate a costo d'inestimabile prezzo, trouauansi nelle mani del Demonio miseramente ricadute: e non fù di poco profitto questa prima ricercata, imperoche oltre il cattiuarsi la beneuolenza di ciascuno, mediante le caritateuoli, & amorose visite sopra tutto de gl' Infermi (la maggior parte de' quali, conforme il barbaro istinto de' Neri, giacendo in abbandono, & hauuti in minor conto delle bestie alla sola vista de' Nostri sembraua, che ritornassero a respirare l'aure vitali, onde poscia animati apriuano l'vlcerose coscienze, & espurgauano totalmente l'Anime loro) si scoprirono ancora eccessiui disordini di Anime Apostate dalla Santa Fede, di molte vacillanti, e di moltissime inueschiate di enormi laidezze, per non essere (come conueniua) interdetto il commercio co' Gentili, le corrutele de' quali inestimabilmente pregiudicano a gli Etiopi mal fondati nell' esercitio della necessaria perseueranza, e che per la inuecchiata consuetudine sono troppo facili a ricadere nelle antiche superstitioni: laonde hauendo i Missionarij in questa presente congiuntura apprese somiglianti notitie, e maturamente considerato il bisogno, poterono poscia in progresso di tempo applicarui il rimedio più confaceuole.

28 Terminata l'Ottaua di Pentecoste, & approssimatasi la Solennità del Corpo di Christo, vollero farla comparire non meno decorosa dell' antecedente. Le pareti del Tempio adornarono, in vece di tappeti, con vago intreccio di verdure, e di fiori, conforme lo stile di alcune nostre Prouincie; laonde quantunque la struttura di esso fosse di

Solennità del Corpo di Christo celebrano i Nostri.

semplicice paglia impastata di loto, ad ogni modo per esser assai grande, & in quello inusitato modo ben ricoperta, piacque vniuersalmente a tutti: L'Altar maggiore haueuano acconcio a foggia di vn'altissimo, e maestoso Trono carico di fiori, e di lumi di cera, della quale abbonda notabilmente il Paese, e con alcune tappezzerie haueano formato vn grande Ombrello, col panno cadente, per collocarui l'Augustissimo Sacramento. La mattina adunque, dopo celebrate le Messe, & accesa vna infinità di fiaccole, peroche così erasi intimato al Popolo, fecesi la Processione consueta, ma forse insolita, ò non più veduta in quelle parti. Funtione, che a dirne il vero, essendo stata premeditata con le debite regole, affine di farla riuscire ordinatamente, senza sconcerti, conferì singolarmente ad accrescere nel concetto de' Neri la stima, e l'ossequio verso di vn tanto Mistero, e la cordialità verso i Missionarij. Ma quello che, la Dio mercè, giouò fuor di modo ad accreditarli, fù senza dubbio la nouità dell'Instituto, dentro i termini del quale rigorosamente contenendosi, appagauansi di quel tanto, che dalla pietà di alcuni, e dell'istesso Conte era somministrato, ò pure mendicauano di porta in porta, ricusando però sempre ogni superfluità, affinche nel cospetto delli Etiopi, gente inconsiderata, e che di qualunque cosarella sopramodo si ammira, comparisce apertamente qual fosse lo spirito, che gli haueua spinti a quelle contrade: conciosiache essi apprendono, e tacciano per lorda cupidigia il procacciarsi con i retti modi il puro sostentamento, senza auuertire, che non solamente ponno i Ministri dell' Altare viuere, & alimentarsi con quelle offerte, che per mera limosina vengono fatte ad esso Altare, ò al suo Ministro, ma che etiandio per legge di natura possono assolutamente quando manca loro ogni sussidio (come accade frà coteste Nationi incapaci di prouedere per via di carità) possono dico in tale vrgenza manifestare le proprie angustie, e chiederne il souenimento: se adunque i Nostri Religiosi, mentre si trattennero in quel Paese addomesticato da' Portoghesi, che cordialmente suppliuano alle mancanze de' Popoli, hebbero la buona sorte di mantenersi nella loro rigidissima osseruanza, mediante la quale diuulgatosene, la Dio mercè, vn grido straordinario, acquistarono maggiore concetto della disinteressata bontà, con cui si erano accinti a quella impresa, non resta perciò, che hauendo in progresso di tempo praticato altramente, debbano essere imputati di trasgressione; conciosiache i Sommi Pontefici mandando Capuccini frà gl'Infedeli, per guadagnarli a Dio, e conoscendo, che l'importanza delle Missioni preuale a qualunque altro esercitio di perfettione, prouidamente rilasciano questo rigore della Regola, ampiamente assoluendone quelli, che vanno ad esercitarsi in questo ministero; dimodoche liberi dalla obligatione, con cui viue esattamente tutto il corpo della Religione in ciascheduna Prouincia, e Conuento, possono riceuere, e tenere pecunia, affine di potersi sostentare, e prouedere per le future occorrenze; purche, secondo il dettame della conscienza, non si abusino del priuilegio, e non eccedano i limiti della Minorica Pouertà: sì che in sostanza se bene quei primi Capuccini osseruarono la sopracennata esatezza, perche Iddio prouide, che entrassero in vna Prouincia assai frequentata da' Portoghesi, nulladimeno in progresso di tempo, passando alle contrade più Mediterranee, per necessità si sono

Maniera del loro viuere accredita la Missione.

Per qual cagione i Capuccini si vagliano al presente dell' Indulto Pōtificio nelle Missioni.

no indotti ad accettare tutte le oblationi, che ordinariamente vengono recate nell'atto istesso delle funtioni Parochiali, per non tentare la Diuina Prouidenza; conciosiache se non le raccogliessero per le necessità venture, souente trouarebbonsi esausti, e priui di qualunque sussidio: vero è, che anche in questo osseruano le debite cautele, sì per non dare sospitione d'ingordigia, che pregiudicarebbe al Ministero, sì perche l'offerta non passi in consuetudine, cioè, in vna tacita formalità di pagamento, il che senza dubbio sarebbe specie di simonia. Consistono però queste oblationi in alcune cosarelle di sì poco momento, che in Europa le riputaressimo vn nulla, come a dire vn mazzetto di spiche ordinarie di Maiz, ò sia grano Turchesco, pochi legumi, vna copia d'oua, ò al più vna ben picciola Gallina, stimato regalo qualificatissimo; in alcuni luoghi esibiscono liquore di Palma entro vna Zucchetta, altroue presentano pezzetti di quelle loro tele dette Impusci, ò cartoccetti di Lumachette, le quali cose, spacciandosi per moneta, può lecitamente il Missionario cambiare in altre confaceuoli al suo bisogno. Questo adunque si è lo stile, che i Nostri Religiosi oggi giorno praticano in quelle parti: ma quanto al portare l'habito ruuido, e grosso sù la nuda carne, etiandio nelle più graui malattie, caminare scalzi, e digiunare con la vera formalità del digiuno, tutte le nostre Quaresime, non si sono punto rallentati fino al presente; benche l'Apostolico indulto si estenda alla moderatione di qualunque rigore; e sperano di poterui perseuerare, per maggiormente sostenere col buono esempio i progressi di quella Christianità.

Quali Elemosine diano i Neri.

29. Ma per ritornare sù la linea, che lasciai: prendendo il Padre Prefetto, e li altri compagni vn buon'augurio dall'ottimo incominciamento, che sortito haueuano le loro prime fatiche, e dalla disposi tione, che scopriuano in quei Popoli, meditarono di ripartirsi per le Prouincie più addentro, conforme alla commissione riceuuta in Roma: poscia riflettendo, che all'ampiezza del Regno erano pochi di numero, & insufficienti a reggere tutto il peso di quella nuoua condotta, proposero, come più ispediente, che due di loro imbarcati sopra la stessa Naue, la quale ritornaua in Europa, recassero alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide distinto ragguaglio di quanto fino a quel punto erasi operato, e facessero premurosa instanza appresso di essa per vna sollecita deputatione di nuoui Operarij. Approuarono tutti in vniuersale la proposta, ma douendosi discendere alla scielta de' Soggetti, ciascuno ripugnaua interiormente, nè haurebbe voluto intermettere la Missione per vn nuouo viaggio verso l'Italia, donde con tanta vehemenza di spirito n'era già partito: il Padre Prefetto anch'egli, forse più de gli altri, sentiuane cordoglio, sì per l'amore con che custodiuali tutti entro il suo cuore, sì per il grande bisogno, che soprastaua del loro Ministero, tuttauolta douendosi cedere a quel prudente ripiego, giudicato importantissimo per sostentare l'impresa, ricorsero all'oratione, prostrati dauanti alla Diuina Sapienza, supplicandola, che porgesse loro il vero lume per quella elettione, in cui, secluso qualunque rispetto, cercauano ch'ella cadesse sopra i più habili; e finalmente ella cadde sopra il Padre Michele da Sessa, e Frà Francesco da Pamplona, i quali curuando la propria volontà al cenno del Superiore, imbarcati sopra il medesimo

Nuoua risolutione de' Missionarij.

Deputano due di ritorno in Europa.

ſimo Vaſcello carico di Schiaui, di Auorio, e di altre merci del Paeſe, partirono verſo Europa. Ciò che ſeguiſſe in quella Nauigatione, sarà mia cura deſcriuerlo a ſuo luogo.

Gli altri ſi ammalano.

30 Intanto gli altri dieci, ch'erano rimaſti, mentre con ardore di ſpirito, più che con humana moderatione eranſi accinti alle fatiche, improuiſamente, e quaſi tutti in vn' iſteſſo giorno caddero infermi, conciosiache oltre la nouità del Clima, che non comportaua tanti ſtenti in vna fiata, andauano, e ritornauano cotidianamente da Pinda a Sogno, nel quale viaggio, arſi dalle cocenti arene, e da' raggi del Sole, contraſſero febri tanto rabbioſe, & acute, che in pochiſſimi giorni trouaronſi condotti ad euidente pericolo della vita. Più de gli altri era aggrauato il Padre Giuſeppe di Antichera, a cui il Padre Prefetto, languente anch' egli dello ſteſſo male, ma vigoroſo di fraterna carità, somminiſtrò intrepidamente i Sacramenti del Santiſſimo Viatico, e della eſtrema Vntione, non ſenza affanno per la propria infermità, e per la perdita di vno de' più diletti Compagni, aſſiſtendolo ſempre, ſinche rendette l'anima al ſuo Creatore con quei ſentimenti, e caratteri di religioſa pietà, con che molto prima glie ne haueua fatto vn cordialiſſimo holocauſto. Il tranſito di queſto primo, e benauuenturato Capuccino seguì l'anno 1645. il primo di Luglio, sù l'hora de' primi Veſperi, che ſi recitano della Viſitatione di Noſtra Signora a Santa Eliſabetta; & i noſtri manuſcritti, che di colà traſmeſſi conſeruanſi in Roma, atteſtano, che il di lui Cadauero rimaſe per alcun ſpacio di tempo arrendeuole, quanto ſe foſſe ſtato corpo viuo, e la faccia molto ſerena, anzi colorita (per quello parue ad alcuni) di vn venerabile candore; volendo forſe il Cielo con queſti ſegni manifeſtare il merito della prontiſſima vbbidienza, e l'interna candidezza del cuore altamente profeſſata. La memoria di eſſo ſarà perpetua nell' Andaluzia ſua Prouincia, in cui più volte hebbe carico di Guardiano, di Deffinitore, e di Maeſtro de Nouitij, ſegnalato nella loro educatione, ma molto ne' rari eſempi di ſua humiltà, della quale virtù grandi coſe riferiuano coloro, che praticato l'haueuano, ſingolarmente ne' tempi, ch'egli era Superiore; aggiungendoſi alla corona de' ſuoi fatti, vna teneriſſima diuotione verſo la Santiſſima Vergine, ſotto il cui efficaciſſimo patrocinio eſſendo coſtantemente viſſuto, godette ancora di felicemente morire.

P. Giuſeppe d'Antichera muore.

31 Della perdita di vn Compagno tanto commendabile ſi afflisſero gli altri noue; e conciosiache le malattie erano di vna medeſima natura, i diſagi non punto minori, e le compleſſioni loro ſouerchio abbattute, aſpettauano tutti indifferentemente di hauerlo a ſeguire in brieue; perciò auuiuauanſi con vicendeuoli affetti, confortandoſi alla ſofferenza; e là doue per la picciolezza del tugurio, in cui pouera, e miſeramente coricati, anguſtiauanſi i termini de' corporali aiuti, dilatauaſi lo ſpirito a riceuere celeſti conforti, mentre in quella totale deſtitutione di ogni humano ſuſſidio pareua ſenza dubbio, che il Signor Iddio foſſe tenuto prenderne ſopra di ſe l'immediata ſollecitudine. Concorreuano giornalmente a viſitarli non tanto il Popolo, e la Corte, quanto il Conte iſteſſo; ma non eſſendoui frà coloro chi haueſſe medicamenti, ò la peritia di curare infermi, riuſciuano perciò inopportune, anzi moleſte queſte viſite, conciosiache affollandoſi tutti molto in-

dif-

discretamente entro la Stanzetta, auampauaue vn calore intollerabile, & i poueri Religiosi, che non poteuano esplicare il proprio bisogno, se non per via di cenni, erano costretti passarsela con modesta sofferenza: vero è, che da questo singolare esempio commossi i Neri, diedero segni di qualche tenerezza, e quello, che più rileua, di partirne molto edificati, e compunti. Solo frà tanti Frate Girolamo della Puebla come perito nella Chirurgia, non badando di auuenturare la propria per l'altrui saluezza, con replicati Salassi, e Coppette, in brieue li trasse tutti fuora di pericolo (e da questa isperienza appresero poi, che la copiosa emissione del sangue era il più spedito rimedio per gli Europei) ma il caritateuole huomo, benche risanasse dalla febbre, non potette per longo tempo rihauersi, e lo stesso auuenne a' suoi Compagni, i quali dall'aiuto celeste, più che dalla humana industria confessarono di hauere conseguita la sanità, e le forze.

Neri ammirano la sofferenza de' Nostri.

32 Mentre adunque i nouelli Atleti, combattendo coll'infermità del corpo, virilmente disponeuano lo spirito a nuoui, e più gagliardi cimenti, il Rè del Congo, che penetrato haueua il loro arriuo, ma senza precisa contezza delle commissioni, che portauano, spedì a Sogno vn Sacerdote per nome D. Emanuele di Roboredo (il quale come diremo altroue fù riceuuto nella nostra Religione) con due lettere in data de' 25. di Luglio 1645. vna da lui medesimo sottoscritta, e l'altra del Capitolo della Cattedrale, che è fondata nella Città di S. Saluatore, trouandosi ella vacante per la morte del suo Prelato. Il foglio del Rè, scritto con vn motiuo, che apertamente indicaua esserli peruenuto il solo, e semplice auuiso della venuta di alcuni Religiosi, conteneua vn' espresso, e viuo desiderio d'intendere, quale fosse la professione loro, chi li hauesse mandati, e con quali facoltà; dichiarandosi di viuere altrettanto bramoso di vederli, di conoscerli, e di ammetterli nel suo Regno, con quanta gioia del suo cuore n'haueua inteso l'arriuo; che perciò, fossero Missionarij, ò Parochi, purche si spiccassero da Roma, ò dalle parti soggette alla Corona di Portogallo, haurebbeli trattati con quella maggiore stima, che conueniuasi al grado di Sacerdoti, & alla Cattolica Religione da lui con somma osseruanza esattamente professata. L'altro foglio era ripieno di concetti molto differenti, ma però ben proprij della Ecclesiastica dignità; imperoche il Capitolo esibiua a questi nuoui, e non conosciuti Religiosi vna fedele assistenza nelle fatiche, e pregauali, che affrettassero la loro andata cotanto necessaria per lo souuenimento di tante Anime, che la bramauano. Con indicibile contentezza furono lette più volte dal Padre Prefetto, e da' Compagni queste letttere; per lo che accesi d'vn' impatiente desio di portarsi ben tosto colà, vnitamente informarono il Conte di quanto passaua, chiedendo licenza di rispondere: ma egli, quasi fosse impensatamente sorpreso da queste istanze, e ridotto ad vn passo (per impedire il quale haueua vsata ogni diligenza, trattenendo la consueta speditione de' Corridori, che da Sogno a S. Saluatore portano cotidianamente i ragguagli) trouò mille cauillationi, affine di frastornarli: procedesse ciò dall'effetto, che realmente portaua loro, e dal dispiacere di priuarsene, ò che in fatti ne hauesse qualche saggio, non cessaua di esagerare contro il genio volubile, e feroce del Rè Conghese, e descriuendolo per

Il Rè, & il Capitano del Congo scriuono a' Missionarij.

Il Conte dissuade i Missionarij dall'andata a Congo.

Ipoc-

Ipocrita souuertito da perfidi Olandesi, e che con artificiose lusinghe tentasse di hauere nelle mani qualunque Religioso veniua dall' Europa, per farne sacrificio all' intestino suo male talento, & alla empietà de' medesimi Eretici, che tutto dì ve lo stimolauano. Motiuo di questi discorsi il più principale fù (per quanto s'intese dopoi) vna irreconciliabile nemicitia, che in quel tempo appunto passaua trà esso Conte, benche Vassallo, & il Rè suo Sourano; anzi ella era cresciuta al sommo, attesoche quindici giorni prima dell' arriuo de' Nostri in Etiopa, essendosi azzuffati li due loro Eserciti, il Conte haueuane riportata insigne vittoria, & oltre vna strage incredibile di persone nobili, e di Vfficiali, il primogenito dell' istesso Rè, mentre alla testa de' suoi intrepidamente combatteua, circondato dalle Squadre nemiche, senza, che altri potesse souuenirlo, era caduto nelle mani del Vincitore, il quale come in trionfo (benche con ogni rispetto) haueualo condotto alla sua Residenza di Sogno. Questo punto di tanto rilieuo essendo penetrato per Diuina dispositione all' orrecchio de' Missionarij (non ostante vi fosse ordine rigoroso di occultarglielo, già che per la imperitia del linguaggio non conuersauano) diede loro qualche apertura d'insinuare al Conte, che quando li hauesse lasciati partire, si sarebbono efficacemente interposti per lo aggiustamento appresso il nemico, da cui sambraua loro di potere in quel primo ingresso ottenere fauoreuole rescritto a qualunque dimanda, e di ageuolmente ridurlo a qualche ragioneuole partito. Gradì il Conte l'offerta, e lodò la proposta de' Religiosi, ma tuttauia fluttuando sù la incertezza dell' esito, che hauessero potuto hauere i designati proietti, tenne longo tempo in bilancia l'effettuatione, & alle cotidiane istanze, che i Nostri andauano replicando, dichiarossi apertamente, che non gli sofferiua il cuore di priuarsi delle loro persone, per auuenturarle alle barbarie di vno miscredente, il quale senza dubbio attendeuali in aguato, affine di troncare con la morte loro la speranza a' Cattolici di mai più impacciarsi nelli affari spettanti alla Religione: laonde persisto (diceua egli) che voi rimanendoui in pace ne' confini della mia giurisdittione, accudiate al mio zelo tutto applicato alla saluezza de' miei Sudditi. A queste parole sorridendo in parte, ed in parte mostrando quella gratitudine, che richiedeuasi per vn tale auiso, francamente rispose il P. Prefetto a nome di tutti, con dire, che altra auuentura non giuano cercando, nè con altro oggetto essersi partiti dall' Europa, se non per offerire in perpetuo holocausto le proprie vite al Sig. Iddio, a cui si recauano fortuna grande l'hauerglie-ne fatto libero, e volontario dono, allorche dal Sommo Pontefice fù loro precisamente addossata questa Missione, & ingionto, che si portassero al Rè, & a' Regni del Congo; che perciò imputarebbesi a graue colpa se procrastinassero la puntuale esecutione, ò se altri osasse di opporuisi, douendo le persone Religiose prontamente dipendere dalla volontà de' Superiori maggiori, senza discutere se conuenga alla ragione di Stato l'vbbidire alla cieca, quando si tratta del profitto spirituale dell' anime. Il Conte ammirato di questa risposta animosa, prudente, e risoluta, condescese alla dimanda, ma con vna conditione, alla quale disdiceua contradire in riguardo del molto bene, che loro presentauasi dauanti ne' Paesi più dentro a terra, parte de' quali erano soggetti al

Essi ribattono il motiuo.

Ottengono la permissione conditionata.

al medesimo Conte: chiedeua egli per tanto, che qualcheduno de' Missionarij restasse nella Prouincia di Sogno; laonde, poiche oltre all' accennato rispetto, in ordine al quale poteuasi interpretare, e supporre l'intentione di Sua Santità, conueniua etiandio rimeritare con spirituali aiuti la benignità del Conte, fù conchiuso, che appresso di lui restassero, secondo il suo desiderio, i Padri Bonauentura da Sorrento, Giannuario da Nola, Angelo Valenza, Gioanni da S. Giacomo, e Frate Angelo da Valenza.

Missionarij rimasti nella Prouincia di Sogno.

33 Accordata questa soddisfattione, volle il Padre Prefetto rispedire al suo viaggio il Messaggiero con le risposte al Rè, & a' Canonici, accertandoli, che sollecitamente si sarebbono instradati a quella volta per seruirli, e per vnirsi con esso loro, rimettendo all' istesso Roboredo con la nota delle persone vna distinta informatione della facoltà, che haueuano, come Operarij Euangelici nominatamente deputati dalla Santa Sede: Poscia a' 16. di Agosto del medesimo Anno 1645. egli co' Padri Gio. Francesco Romano, Bonauentura da Sardegna, e Frate Girolamo dalla Puebla, i quali erano risanati meglio de gli altri, partì da Sogno, licentiandosi prima dal Conte, il quale ansioso della loro salutezza ordinò, che fossero accompagnati da dodeci persone, e da vna banda di Soldati, conciosiache per essere all' ora tutto il Paese in armi, poteuasi ragioneuolmente sospettare, che taluno sotto mendicato pretesto li arrestasse, e n'esiggesse quella vendetta, che minacciata haueuano (come poc' anzi dicemo) i nemici Olandesi.

Nomi di quelli, che andauano al Congo.

34 Il camino riuscì, quanto è possibile imaginarsi, malageuole a poueri Capuccini, aggrauati dello stesso habito di panno grosso, che vestono in Europa, scalzi, non assuefatti a' cocenti bollori del Clima, & accompagnati da gente incapace, indiscreta, & inhumana, con la continua apprensione di cadere in bocca alle Fiere, essendo altrettanto difficile cosa il potersi euitare per quelle vastissime boscaglie, nell' horrido passaggio delle quali doueuano i meschini consumare parecchie giornate; conciosiache i Neri agilissimi, & esperti, con istupenda, & opportuna destrezza rampiccandosi, a guisa di Scimie, velocemente sù le cime de gli Alberi, nulla curano di lasciare in abbandono a discretione della fortuna lo Straniere. In ristretto il P. Gio. Francesco Romano nel ragguaglio di questa sua andata, non dubita di ascriuere a speciale aiuto di Dio l'essere arriuati salui al termine del loro viaggio, senza ricadere infermi. Ma frà tante angustie non rifinauano di giubilare, assaggiando di già il dolce frutto dell' acquisto di tant' Anime adulte, e bambine, le quali da gran tempo hauendo penuriato di Ministri, che souuenissero alla loro necessità, e perciò famelici della Diuina gratia, più che altri non sarebbe di risanare da schifosa Lebbra, concorreuano d'ogni parte, & in gran copia, affine di riceuere il Santo Battesimo, perloche conuenne loro fermarsi in diuersi luoghi, & affaticarui le intiere giornate.

P. Gio. Francesco Romano, sua Relatione stampata.

35 Tale fù il primo viaggio, e potiamo dire la prima fatica de' nostri sù quella strada, che da' confini di Sogno conduce a S. Saluatore Metropoli del Congo, di doue in distanza di trè giornate, venne ad incontrarli, con Lettera del Rè, vn tale per nome D. Ambrogio Paiua, Personaggio di conditione, e merito grande, col numeroso seguito di Serui-

Come incontrati vicino a S. Saluatore.

dori,

dori, e Schiaui, deputati in loro aiuto; questi hauendola presentata al Prefetto, aggiunse all'espressioni del foglio, l'ordine preciso di assisterli, e di auisare in Corte l'hora, che vi sarebbono arriuati; conciosiache Sua Maestà era in procinto di riceuerli con quel sommo decoro, che la dignità di Ambasciatori, & il Ministero di Missionarij Apostolici richiedeua: lessero essi con estremo contento la lettera, e conferitala insieme, il Padre Prefetto rispose per tutti, che ad vn fauore tanto singolare, con cui il Rè del Congo presentemente si compiaceua d'honorarli, prima d'esserne resi per conto alcuno meriteuoli, sarebbe stato inferiore ogni rendimento di gratie, ma che instradati per seruirlo in tutto il suo Regno, l'assicurauano, che parteciparebbe del merito nella conuersione di tante Anime, douendosi credere, che alla di lui pronta, e cordiale assistenza non fallirebbe in Cielo vna singolare rimuneratione. Nel rimanente dichiarauansi non conuenire alla Religiosa humiltà del lor pouero instituto pompa veruna, laonde pregauanlo a contentarsi, che di notte tempo, e sconosciuti entrassero, peroche quanto alla dignità del Ministero non sarebbono mancate occasioni più opportune, nelle quali la Maestà Sua hauerebbe adempiuto quel pietoso desiderio di trattarli conforme la grandezza del suo spirito. A queste risposte puntualmente riportate dal Paiua, rimase molto edificato il Rè, onde per non conturbarli tollerò, che entrassero in quella forma appunto, con cui stimauano essi, non senza fondamento, di douere stabilire il primo buon credito per la Missione. Adunque la sera, che giunsero alla falda del Monte, sopra del quale stà collocata la Città di S. Saluatore, fermatisi a prendere alquanto di riposo, stettero occulti, finche tramontato il Sole, col fauore della notte agiatamente, e senza essere veduti entrarono nella Città, ed indi a dirittura nella Chiesa maggiore per iui render gratie al Sommo Dio, che gli hauea da innumerabili pericoli benignamente sotratti. Quand'ecco, appena piegate le ginocchia, mentre raccogliendo lo spirito versauano profluuio di lagrime, offerendosi di nuouo a dilatare il suo Santo Nome in quelle Contrade, comparuero molti della Corte con fiaccole accese, e diuerse altre Persone, le quali penetrato, non sò come, il loro arriuo, dibattendo le mani, alzando le voci, e correndo ad abbracciarli, dauano esterni contrasegni di quel giubilo, che interiormente sentiuano: Il Capellano, a cui era stato imposto il riceuerli, & albergarli entro la propria habitatione, sopragiunse, & in idioma Portoghese, protestando quanto cara li fosse quella congiontura, cortesemente ve gl'introdusse; benche non senza molta difficoltà per la moltitudine del Popolo concorso a rimirarli. Portatane la nuoua al Rè, immantinente venne egli soletto per soddisfarsi con ogni libertà in quella prima accoglienza di Religiosi, da esso sommamente bramati: entrato adunque non cessaua di stupirsi, contemplando la ruuida maniera del vestire, ed intenerito a quell'insolito portamento, dopo di hauerli compatiti per le fatiche, e patimenti sofferti, disse loro in lingua Portoghese (nella quale era versatissimo) che professaua egli, e tutto il Regno infinita obligatione ad vn beneficio tanto singolare: indi chiesto qual di essi fosse Superiore, gittatosi a' suoi piedi, supplicò, che volesse benedirlo, e più volte baciando l'habito, & esibendo se stesso a dispositione di tutte le loro occorrenze, accomiatolli.

Entrano di notte.

ma sono veduti, e cortesamente accolti.

Il Rè corre a visitarli.

rossi per quella sera, con promessa, che la mattina seguente gli haurebbe accolti, per riceuere dalle loro mani con la magnificenza possibile il Diploma Pontificio.

36 Sù questa prima apparenza cotanto differente da quello, che loro hauea supposto il Conte di Sogno, non iscorgendosi altro fondamento, che di vna mera calunnia, fors'anche persuasa da qualche maleuolo, più che credeua da quell'istesso Signore, si presagiuano i Nostri, che le cose, incominciate con sì felici auspicij, haurebbono presa quell'ottima piega, alla quale ansiosamente sospirauano di vederle giungere per maggior gloria di Sua Diuina Maestà, e salute di tanti Popoli: ma dell'esito, e delle controuersie, che succedettero, daraßi nel proseguimento di questa Istoria compito ragguaglio.

Il giorno appresso, che fù il terzo di Settembre, vsò il Rè vna finezza di cortesia co' Missionarij, mandando prima a ricercarli se si sentissero di venire all'Vdienza, e poscia ad inuitarueli con molta instanza; dopo di che accompagnati da alcuni de' principali, feceli introdurre nella Stanza, doue era egli attorniato da numerosa Corte, bizzarramente adorna, e tutta in gala conforme lo stile del Paese.

Prima Vdienza del Rè.

Nel punto, che li vide leuatosi in piedi, & auanzatosi alquanto, prese per la mano il Padre Prefetto, e volle in segno di rispettare quell'Apostolica Dignità, che tutti sedessero; indi nuouamente esagerando la contentezza sua, e de' suoi Sudditi, con efficacia di termini, dinotanti vn pietoso sentimento, pregolli, che ormai narrassero le commissioni hauute, e che gli dassero le lettere del Vicario di Christo: alle quali istanze rispose il P. Prefetto, che Sua Santità erasi risoluta d'inuiare al Congo quella prima Squadra di Capuccini, fondato sù la certa speranza, che il Rè, a cui l'Onnipotente Iddio haueua commesso la cura temporale de' Popoli, fosse per darli mano nel gouerno spirituale, già che, attesa la lontananza, non poteuansi sù quel principio con più numerosa condotta somministrare i necessarij aiuti: pregollo poscia a valersi per allora delle fatiche, e di ogn'altra habilità, che gli offeriuano essi, quantunque vilissimi Serui del Signore. Indi porgendoli l'vno, e l'altro Breue, cioè quello della felice memoria del Pontefice Vrbano Ottauo, indrizzato a D. Aluaro Sesto, già morto, e l'altro di Sua Santità Innocenzo X. diretto a Lui (conciosiache subito, che questi ascese al Pontificato fù spedito il Breue con tutta diligenza al Padre Prefetto, che l'hebbe appunto prima di partire da Lisbona) soggiunse, che dal contenuto di essi precisamente intenderebbe quali fossero le loro commissioni.

Missionarij presentano i Breui Pontificij al Rè.

37 Queste due Lettere Apostoliche, già che seruirono a fondare la Missione de' Nostri nel Congo, e danno autorità a' miei racconti, sarà necessario inserire quì nel suo proprio luogo: quantunque per non obligarmi con tanto rigore ad vna tediosa, & inutile esattezza, mi sia prefisso di tralasciare le intiere Minute di moltissimi fogli, sì de' Pontefici, come di altri Principi, e solamente diuisarne in ristretto la loro sostanza; potendosi senza dubbio supporre, che giusta le particolari esigenze, tutte siano scritte, & espresse con le debite clausule; e che quando mi accinsi à registrare questi succesi, io le habbia ne' nostri Archiuij con diligente fedeltà riscontrate. Erano dunque amendue così precisamente dettate.

Scusa dell'Autore.

Caris-

Cariſſimo in Chriſto filio noſtro Aluaro Regi Congi Illuſtri.
VRBANVS PAPA OCTAVVS.

38 *CAriſſime Fili noſter in Chriſto ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Præclaro pietatis exemplo, & inſigni zelo, quo animum ad Diuini Nominis gloriam promouendam maximè incenſum oſtendit Maieſtas tua, paternam beneuolentiam noſtram ſibi plurimum obſtrinxit, & ingentem apud veros Romanæ Eccleſiæ filios ſolidæ virtutis gloriam comparauit: Idcircò aſſiduè prò tua incolumnitate, Deo vota nuncupamus, quid dat ſalutem Regibus; atque ab illo enixè petimus, vt te immortali ſuo præſidio tueatur, & conatibus, quos ad propagandam Catholicam fidem adhibes, propitium, atque obſecundantem ſe præbeat: Nunc autem vt re ipſa teſtatum ſit quantùm de Maieſtatis tuæ, atque vniuerſi iſtius Regni bono ſoliciti ſimus, iſthùc mittimus dilectum Religioſum Bonauenturam de Alexano, ac tres alios eiuſdem Socios, qui in Capuccinorum Cænobijs virtutes quæſierunt Deo gratas, & hominibus ſalutares: Illos non terrent Regionum longinquitas, ſeù viarum diſcrimina, quin ad vos ſe conferant; non alium laborum ſuorum fructum expectantes, quam vt Diuino cultui famulentur, & Populos tibi ſubiectos in viam mandatorum dirigant, eiſque tùm prædicatione, tùm Sacramentorum vſu præſto ſint. Idcircò maiorem in modum à te petimus, vt eos in tuum patrocinium, ac tutelam recipias, nihilque deſiderari patiaris, quod ipſorum muneris vſui futurum cognoueris, vt ſcilicet Regia tua auctoritate communiti liberè, atque abſque impedimento Sacerdotalibus functionibus operam dari poſſint; ad quas obeundas, eiſdem varias ſpirituales conceſſimus facultates, quibus animarum conſolationi ac neceſſitatibus ſuffragentur. Sanè, ſi tuam humanitatem, & beneficentiam experti fuerint, dubitandum tibi non eſt, ne eius meriti maximum ab Altiſſimo bonorum omnium Auctore præmium referas; in cuius adiutorio te habitare, & in illius protectione commorari cupientes, Maieſtati tuæ Apoſtolicam benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ 16. Iulij 1640. apud Sanctam Mariam Maiorem ſub Annulo Piſcatoris.*

39 L'altro Breue del Pontefice Innocenzo X. al Rè D. Garzia.

INNO-

INNOCENTIVS PAPA DECIMVS.

CAriſſime Fili noſter in Chriſto ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Chriſtianæ Religionis ſtudio incenſus Maieſtatis tuæ animus, eiuſdemque ſeruandæ, ac prouehendæ indictus illi eximius è Cœlo ardor omninò faciunt, vt ſubiectis dictionis tuæ Populis impenſa cura proſpicias, eorumquè æternæ ſaluti opportuna parari præſidia, pijs æquè, ac regijs votis exoptes, & pari nos erga Maieſtatem tuam charitate ſuccendi æquum eſt, qui prò eo in quo nos Spiritus Sanctus poſuit vniuerſæ Eccleſiæ regimine, hanc in te mentem amantiſſimè complectimur, eique enixè iuuandæ Pontificias cogitationes, ac operam vehementer adhibemus. Mittimus propterea in Regnum iſtud Dilectum Filium Religioſum virum Bonauenturam de Alexano ex Ordine Capuccinorum, qui ſuis cum Socijs planè intento ad Diuinum cultum animo, curandæ ſe ſe animarum ſaluti penitùs deuouit, doctrinaque, ac virtutibus ſuffultus longiſſimi itineris incerta diſcrimina, quæ certum tamen labores, ac ærumnas habent, magno ſibi in lucro ponit, vt homines Chriſto lucrifaciat. Hunc benignè, vt Maieſtas tua excipiat, eique in ſuo munere tùm Diuini Verbi prædicandi, tùm Sacramentorum miniſteria exercendi, regia auctoritate, ac beneuolentia præſidio ſit, omni ſtudio poſtulamus. Proinde verò fore confidimus, vt tuo ille cum Socijs ijſdem patrocinio tectus, nulla à quoquam impedimenta ſubeat, imò & reliqui omnes Reges regio tuo exemplo edocti, ſuum illi opportunè conferant, ad ſpiritualia eiuſmodi opera præſtanda, quæ vt idem alacriùs, ac vberiore cum fructu peragat, multiplices illi ſacras facultates conceſſimus, non mediocri futuras animarum adiumento, & ſolatio. Hæc tam efficaciter, vt à nobis expetuntur, tua, Cariſſime Fili, pietas, & humanitas conficiet, vt qui probè noris certam Regnorum ſecuritatem in Religione eſſe poſitam, eorumque felicitatem augeri cum ipſo Diuini cultus incremento. Deferimus porro Maieſtati tuæ paratiſſimam paternam voluntatem, tibique fauſta omnia à Domino precati, Apoſtolicam benedictionem largiſſimè impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem, ſub Annulo Piſcatoris, die 10. Nouembris 1644. Pontific[at]us Noſtri Anno Primo.

Con ſomma riuerenza preſele il Rè, e fattoſi con eſſe il ſ[eg]no della Santa Croce, le diede al ſuo Segretario, che ſpiegolle per [...]ppunto ne' due Idiomi, Portogheſe, e del Congo; nel quale atto, [...]endo il Rè le paterne eſpreſſioni de' Sommi Pontefici, fù veduto la[...]mare; indi hauendo·

Il Rè con grande diſpetto riceue il Breue.

uendole ripigliate in mano, e chiuse dentro vna borsa di broccato se le appese al collo (e portolle sempre in quella maniera ne' giorni più festiui, conforme di altri Breui costumarono i suoi predecessori) poscia riuoltatosi al P. Prefetto, & a' Compagni, nuouamente ringratiolli, & hauendo con benigna espressione esibita la Regia autorità, e tutto se stesso in ogni loro occorrenza, ordinò che da' Cortiggiani fossero seruiti sino a gli assegnati alloggiamenti; disciogliendosi in questa forma il primo abboccamento. Ma conciosiache l'importanza di vn tanto affare non poteuasi entro i periodi di vna sola vdienza, & in vna sola parlata conchiudere, furono perciò molte volte in priuato ascoltati, permettendosi loro, che liberamente manifestassero il più essentiale della Missione, e quello, che intorno ad essa disegnassero, mostrandosi il Rè propensissimo, & apparecchiato per cooperare con la necessaria sollecitudine alla spirituale salutezza de' suoi Vassalli.

Cortesie vniuersali di tutta la Città.

40 Terminate le prime solenni accoglienze, concorse tutta la Corte a fauorirli, humanissimamente trattando con essi, e lo stesso fecero le Persone graduate, Secolari, & Ecclesiastiche, si come i Padri della Compagnia di Giesù, e sopra tutti il Capitolo della Cattedrale, che deputò alcuni, i quali a vicenda assisteuanli mattina, e sera per souuenirli in qualunque bisogno.

Missionarij ottengono Chiesa, & Ospicio.

41 Frà tanto il Rè volendo prouederli di vn sito per fabricarui Ospicio, diede loro in cura, dentro la stessa Città, vn Tempio da suoi antenati eretto, e dedicato a gli honori di S. Maria, nominata della Vittoria, in perpetua, e grata rimembranza delle molte vittorie per intercessione di Lei riportate contro de' nemici: e certamente parue egli opportuno, e proprio a' Nostri, attesoche fino dalla sua fondatione venerauasi in esso con molta frequenza de' Popoli conuicini vna molto bella, e diuota imagine dell' Immacolata Concettione, Tutelare, e Padrona sì della Religione nostra in comune, come in specie di quella stessa Missione, a cagione di che mantiene tutt'ora il titolo, e chiamasi la Chiesa de' Capuccini della Concettione di Nostra Signora della Vittoria. Ma non contento il Rè di questo semplice assegnamento, comparue in persona con diuersi Artefici, e diuisata la dispositione di tutta la fabbrica per stanza de' nouelli Missionarij, distribuì con grande accuratezza gli vffici a ciascheduna delle Maestranze, si che in pochi giorni vidèsi compito il Religioso edificio.

Fondano la Missione.

42 Hauendo per tanto assodata la materiale Fondatione di esso, e scorgendosi sotto il celeste patrocinio validamente assistiti dall' istesso Rè, dieronsi con ogni possibile feruore a quelle operationi, che diametralmente riguardano la spirituale riforma dell'anime: quindi per la nouità, che ne' Popoli suole cagionare commotione, ò perche realmente in tutti si fosse risuegliato vn diuoto affetto verso i Nostri, crebbe cotanto il concorso, che fù d'vopo talora, per non esserne capace la Chiesa, porre sù la Porta di essa il Pulpito, di doue cotidianamente predicando essi in lingua Portoghese, vn' Interprete ripeteua le cose già dette, e con termini proportionati alla capacità delli ascoltanti spiegaua nell' Idioma de Congo i passi più difficili, affinche il Seme della Diuina Parola caduto in terra non perdesse per mancamento di cultura quell' effetto, per cui veniua disseminato: laonde in brieue si vide notabilmente

mente ridotta in miglior stato quella Christianità, la quale in quei giorni, per trascurata tolleranza, ò per altro accidente, sembraua molto intiepidita nel feruore della Cattolica professione.

Occulta eresia scoperta.

43 I più palpabili, e perniciosi errori, de' quali scoprissi infettato il Paese, erano radicati nelle contagiose massime di Caluino, e di Lutero, a cagione dell' hauerui gli Olandesi sparso il veleno dell' Eresia, mediante la promulgatione di alcuni libricciuolli, ripieni di dottrine pestilentiali, e ridondanti in discredito della Santa Chiesa Apostolica Romana, e del Sommo Pontefice, ch'è il vero Vicario, e Presidente di Christo in essa. A questo mortifero disordine si opposero con tutta l'imaginabile industria i Missionarij, conoscendo pur troppo, che quella pece infernale attaccata ormai ne' Soggeti, che sono di maggiore autorità, a poco a poco diffondeuasi anco ne' più semplici, l'ignoranza de' quali ageuolmente inclina a credere il peggio: per questa causa non solamente disputauano in priuato con le persone meno rozze, per abbattere la perfidia de' falacissimi soffismi, e per conuincere l'intelletto di coloro, che n'erano malamente imbeuuti, ma etiandio in publico, e senza veruno rispetto (tanta era l'importanza di questo disordine) arringauano, con esagerare gli assurdi delle nuoue propositioni, la falsità contenuta in esse, & il liuore con che gl'inimici della Santa Sede empiamente le haueuano dalla loro Olanda traportate in quelle parti. Giouarono assaissimo quelle loro ardite pratiche, conciosiache molti, deposta ogni perplesità, ristabilironsi sù la base del vero, e detestata l'empietà delle accennate opinioni, protestarono, che mai più in auuenire si sarebbono scostati da quel tanto, che la Chiesa Romana, illuminata dallo Spirito Santo, come amorosa Madre vniuersalmente propone per fede infallibile a' suoi fedeli. Ma poiche coll' esempio del Capo doueansi queste velenose radici estirpare, vn giorno fra gli altri il Rè hauendo in vna Piazza molto spaciosa raunato numeroso Popolo, dichiarò publicamente quali fossero i suoi sentimenti intorno alla Cattolica Fede, e fattosi in quel punto publico Encomiaste, e Promulgatore della Verità, mostrò con euidenza di motiui, quanto vani fossero li argomenti de gli Eretici, indi sotto pena della sua disgratia, volle che chiunque ritenesse appresso di se alcuno di quei perniciosi Fogli, nel termine di otto giorni, lo rassignasse nelle mani di lui, ò del suo Luogotenente, con obligo ancora a' consapeuoli di accusare coloro, che osassero occultarne qualunque copia. Medianti le quali diligenze, ricuperatane ben presto considerabile quantità, se ne fece in publico vn gran fuoco; auampandone però vn' altro più cocente nel petto delli Olandesi, che tuttauia occupando la Città di Loanda, dilatauano le forze ne' contigui Regni, e Prouincie; a segno, che in progresso di tempo (come vedremo in questi racconti) ne sfogarono quanto poterono la rabbia contro de' Capuccini, per hauere inteso, che essi soli con più ardenza eransi alla loro Setta validamente opposti.

E detestata dal Popolo.

E dal Rè.

Sue prouigioni intorno a questo punto.

Capuccini perciò perseguitati da gli Olandesi.

Calunnia politica opposta a' Missionarij.

44 Crebbe d'indi poi ogni giorno viè più il feruore nel Popolo, & il frutto nell' Anime, imperoche molti vissuti fin' all' ora con abomineuole libertà, ricuruarono gli omeri al giogo, & alla Legge del loro Creatore: de' quali progressi ingelosito il Demonio eccitò impensate turbolenze, affine di sconuolgere, e disunire quel santo concerto, con cui

vnitamente il Prencipe, & i Religiosi accudiuano a' spirituali interessi di tutto il Regno. La prima Zizania fù l'insinuare diffidenza ne' cuori de' Portoghesi verso quei pochi Capuccini teste venuti dall' Europa; imperoche essendosi in procinto di ricuperare dalle mani delli Olandesi Loanda, e le sue attinenze, haueuano i medesimi Eretici, ò altri maleuoli, con fine d'intimorire le Soldadesche, e rendere vani gli apprestamenti di vna guerra tanto ragioneuole, diuulgato per causa indubitata, che D. Tiburtio di Redin, cioè F. Francesco da Pamplona, fosse giunto alle spiaggie del Regno con vndici mila Castigliani, mandati dal Rè Cattolico (attesoche tuttora erano in qualche vigore le sue pretensioni sopra tutto il Regno, e Conquiste di Portogallo) laonde essendo il Redin famoso, e prode in armi, non solamente aumentauasi ne' Soldati la consternatione, figurandosi l'orribile macello, che fatto haurebbono tante, e si poderose falangi; ma d'auantaggio questi medesimi diffamatori, occultando con arte, ch' egli viuesse Religioso, procurauano di far credere, che trauestito, e sconosciuto, dopo di hauere scorsi tutti gli angoli del Regno, per impossessarsi della notitia, & inclinatione de' Popoli, si fosse violentemente intruso nel dominio di vna delle contigue Prouincie, e che dopoi occultamente ritornatosene in Europa veleggiasse ormai a quella volta, conducendo seco nuoua gente, affine di sottomettere Angola, e gli altri Regni: anzi l'apparenza di questi calunniosi rapporti, diuulgati per aizzare lo sdegno della Plebe contro i nuoui Religiosi, confrontaua coll' essersi risaputo, che le Patenti loro spiccauansi da Castiglia, e non da Portogallo; giudicando i ceruelli più Statisti, che questa venuta non fosse, come esteriormente indicaua, tutta Euangelica, e disinteressata. E certamente in quella congiuntura di vdire con Apostolica libertà esagerare contro le presenti corruttele, sentendosi alcuni rimordere la coscienza, e perciò offendendosene, non altrimenti, che se il fulmine delle inuettiue fosse apostatamente impugnato per colpirli, vegliauano con cento occhi sopra le attioni loro, & esaminandole col dettame di vn' acciecata maleuolenza, inconsideratamente ne tirauano conseguenze a talento delle proprie passioni: quindi hauendo penetrata l'improuisa partenza del Redin, ò sia Pamplona, di cui in quelle parti, giunto appena, erasi etiandio sparso il grido, pretesero (conforme si seppe dopoi) di fare che apparisse per vero quel tanto, che il buon Religioso giammai sognò intorno a questo particolare: conciosiache egli non pensaua più alle facende mondane, viuendo solamente a Dio: & affinche la sospitione, colorita di ragioni, meglio s'imprimesse, oltre il nominarlo per D. Tiburtio, e non per F. Francesco, nome poco rauuisato in quei giorni, aggiunsero altre particolarità intorno a' Compagni, quasiche la stranezza del vestire, e le inusitate maniere del loro viuere fossero fraudolenti artificij, e non altrimenti vna semplice forma del Santo Instituto. Disseminarono ancora non sò quali Scritture, communque inuentate le hauessero, per autenticare cotali diffamationi, fingendole ricapitate da Portogallo, di doue auuisassero douersi con occulata sollecitudine prouedere all' instante pericolo, per non lasciarsi imprudentemente sorprendere.

45 Ben è da credere, che somiglianti machine, si come fecero grande breccia, così hauerebbono intieramente tracollata tutta l'impresa de'

de' Missionarij, se il Signor Dio, di cui era la causa, opponendoui la sua onnipotenza, non l'hauesse prodigiosamente sostenuta: parue perciò cosa molto stupenda, che i Nostri, il cuore de' quali tutto era in Lui, fossero inspirati seruirsi di vn mezzo, che altri in quella emergenza giudicato haurebbe improprio, anzi valeuole ad accrescere più tosto, che a diminuire i conceputi sospetti; attesoche intrepidamente applicati alla correttione delli abusi presenti, & al riparo de' futuri scandali, instituirono, contro ogni ragione di humana politica, due Ragunanze spirituali, distintamente di huomini, e di donne, doue ammettendosi Plebei, e Nobili, purche de' loro costumi apparisse buona fama, constringeuansi tutti, in vigore de' Statuti, a denontiare quelle colpe più rileuanti, per le quali, affine di sradicarle, richiedeuasi esatta perquisitione, e rigorosa emenda; lo stesso operarono gli altri Missionarij rimasti in Pinda, valendosi fra tanto gli vni, e gli altri dell'autorità, e priuilegio speciale ottenuto dal Reuerendissimo Padre Generale de' Domenicani, in ordine alla Confraternita del Santissimo Rosario, con introdurre, che publicamente si recitasse il Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e le Feste di tutto l'Anno. E conciosiache in Polongòla, Villaggio distante vn miglio dalla Città di S. Saluatore, ogni settimana vna volta concorreuano le populationi de' contorni ad vn grosso mercato, determinarono i Missionarij, consentendoui l'istesso Rè, di portaruisi; e dato il segno, affinche *pro interim* cessasse qualunque altra applicatione, vniuasi tutta la gente, senza che nè pure vno si esentasse, ad ascoltare vn succinto ragionamento intorno a qualche Mistero della Fede, dopo di che li stessi Padri, coll'aiuto de' Cattechisti, insegnauano la Dottrina Christiana. Instituto, che santamente introdotto, si è poscia fino al giorno d'oggi praticato in quel luogo, & altroue douunque l'appoggio de' Principi, e Gouernatori hà permesso dilatare la Christiana Religione, e sostenere l'Apostolica podestà. Quindi non è da imaginarsi con quanta pontualità, e feruore di spirito si osseruassero i Capitoli di ciascheduna delle Congregationi, peroche ogn'vno insistendo per la parte sua al mantenimento, e progresso di esse, asteneuasi, quanto gli era possibile, da quelle attioni, per cui potessero gli altri concepirne ammiratione; di modo che nel giorno frà la settimana precisamente deputato allo spirituale congresso (e soleua essere la Domenica, ò qualche festa per le donne, & vn'altro giorno per li huomini) finito il Sermone, moltissimi prostrati a terra chiamauansi volontariamente in colpa, accusando se stessi in faccia di tutti di quelle mancanze, che meritauano riprensione, la quale con segni di vera virtù accettauano dal Padre Spirituale: e nel fine se per relatione si fosse tal volta penetrato alcuno disordine, non tanto di risse, quanto di ogn'altra inosseruanza, prima di partire, discuteuasi il ripiego, pacificando gli animi alterati, e deputando persone prudenti, e riguardeuoli, affinche con soauità correggessero li suiati, & a tutto potere procurassero di rimetterli nella diritta via del Paradiso. La sostanza poi di questi esercitij consisteua in vna discreta frequenza de' Sacramenti, amministrandosi però quello della Confessione senza prescritto nè di hora, nè di giorno, così richiedendo quella prima necessità d'imprimere ne' cuori loro vn sommo horrore, & vn mortale abborrimento al peccato; dopo la quale dispositione per-

Si fondano Congregationi.

Buon' effetto di esse.

metteuasi, che si accostassero a cibarsi del Pane Eucaristico, frequentandone l'vso ogni prima Domenica di ciascun mese, e tutte le feste solenni. Laonde con questa industria, venendosi a penetrare doue fosse la radice delle corrutelle, ageuolmente, sì per l'efficacia dell'esempio de' buoni, sì per la temuta confidenza de' Nostri appresso il Rè, che in quel principio daua loro e braccio, e facoltà, esterminauansi affatto, ò pure riduceuansi in tale stato, che se vi era chi occultamente persistesse ne' vitij, in palese però nissuno ardiua di comparire con quella maschera, riputata a grande infamia: quindi per consolidare le già introdotte buone costumanze con la caritateuole vnione, furono sopra più instituiti alcuni atti di fraterna, e vicendeuole amoreuolezza, cose quasi ignote per lo passato a quelle genti, insistendosi, che, oltre la sollecitudine spirituale, ciascuno inuigilasse per le necessità temporali de' prossimi, e denunciasse a' Deputati, qual'ora trouato hauesse alcuno infermo derelitto, affinche da' Ministri Ecclesiastici, e da Persone a tale vfficio destinate si prouedesse di tutto quello, che in tal caso gli fosse occorso: adducendo gl'istessi Missionarij in tale proposito le pietose, e abbondeuoli prouisioni di Hospitali, e di altri luoghi, che a beneficio delli ammalati per tutta Europa si fondano, e generosamente si mantengono: quindi parue si dilatasse alquanto in somiglianti occorrenze lo spirito de' Neri, assuefandosi portare a gl'infermi qualche regalo, ò almeno compatirli, & assisterli, in opposto di quella loro antica, ma barbara, & inescusabile trascuratezza di abbandonarli, peggio, che se fossero animali immondi, come altroue hò riferito.

Opere di misericordia introdotte.

46 Adunque, all'infinita benignità del Signor Dio, che secondaua questi progressi meglio di quello, che nelle presenti contraditioni si hauessero potuto presagire, procurauano i Religiosi Operarij di corrispondere con tutta l'applicatione imaginabile, aprendo con singolare vigilanza gli occhi, per non intoppare in quelle cose, che altre volte, ò altroue haueano pregiudicato all'Apostolico Ministero; peroche trà Barbari, doue il discorso hà poco credito, e le ragioni non trouano capacità per essere ammesse, era d'vopo euitare con somma cautela ogni motiuo di ammiratione, quantunque irragioneuole, e più tosto eccedere nel rigore di vna perfettissima disciplina, affine di non scapitare quella consideratione, e singolare concetto, che essi Popoli nella loro indiscreta fantasia, prima di praticarli, formato haueuano. Auuertenza, che molto opportunamente giouò a' Nostri, allorche essendo comparsi in quella penitente forma di vestito, imaginauasi ogn'vno, che fossero huomini senza senso di humanita verso se stessi, o totalmente esenti dalle consuete necessità, cui soggiaciono gli altri huomini. Accade in quei primi giorni, che il Rè per segno di aggradire la venuta loro, & il loro procedere, volle presentarli con vna quantità considerabile di Capre, di Pecore, di Buoi, e di altri comestibili del Paese, espressamente inuiandoli per il suo Maggiordomo; ma essi zelanti della stretta Pouertà, come capitale del proprio Instituto, ricusarono quel donatiuo, e ringratiatane la liberalità del donatore, ritennero, per attestato del douuto aggradimento, solamente alcuni Agrumi, e frutta, protestando, che in Congo pure si manterrebbono disaffettionati da ogni cosa del Mondo, per darsi daddouero alla conquista delle pouere Ani-

Accuratezza de' Missionarij per la incapacità de' Neri.

Anime, in sussidio delle quali da sì lontane contrade eransi volontariamente spiccati. Risolutione, e sentimento tanto esemplare, che poscia da quel punto accrebbe nel Rè l'affetto, e la stima verso di loro; imperoche hauendo inteso, & ammirato questo Religioso rifiuto lodollo appresso tutti; e con duplicata mercede di sua vera pietà tutta quella prouigione consumossi a beneficio de' mendichi. Oltre a questa notabile abdicatione, recaua vniuersale, e straordinario stupore l'osseruanza de' rigorosi digiuni, da essi mantenuta quanto se dimorassero in Europa, e non altrimenti in quel straniero Clima, doue scarsamente erano proueduti di semplice frutta, ò di farina di Mandioca, cibi di poca sostanza, rispetto al bisogno di refocilarsi in tante fatiche, e poco proportionati al loro Stomaco, laonde molti, che ne sentiuano compassione, cercauano persuaderli, che rallentassero alquanto l'astinenza, mentre la stretta necessità di seruire a tutti in quell' Apostolico Ministero richiedeua, che risparmiassero la sanità del proprio corpo, per giouare alla spirituale di tanti Popoli: e ben sarebbe stato loro lecito il farlo, posciache dalla S. Sede, per queste medesime ragioni, tutti li Missionarij vengono benignamente dispensati da qualsiuoglia digiuno, con facoltà di communicarne l'indulto a chiunque si affatica con essi, ò soggiace alla loro spirituale giurisdittione, tuttauolta quel grande Iddio, per cui solo amore operauano, mirabilmente confortauali, si che più vegeti, e pronti accorsero mai sempre, doue l'interesse della salute, raccomandata alla loro sollecitudine, cotidinamente li chiamaua.

Osseruano i digiuni della Regola.

Non ostante la Dispensa.

47 Ma quantunque l'esatta forma del viuere, & il merito delle indefesse occupationi hauessero douuto assicurarli quel possesso, che richiedeuasi, ad oggetto di potere più francamente coltiuare la Vigna di quella Christianità, nulladimeno insorsero nuoue, e gagliarde oppositioni, suggerite dal Demonio al maligno talento di alcuni, che vedeuano ormai chiusi i passi alle proprie sfrenatezze: attesoche ristringendosi a ben pochi lo scandalo del viuere scorretti in faccia di tanti buoni, necessariamente bisognaua, che anch' essi accordassero l'emendatione, ò che rimanendo nelle lordure, portassero in fronte il fregio dell'infamia. Il punto principale dell' interna ripugnanza di costoro era quel douersi separare della sozza compagnia di tante Concubine, publicamente mantenute, conforme l'abomineuole costumanza del Paese: conoscendo essi per tanto, che il zelo, e l'autorità de' Missionarij con le inuettiue, e con le censure vigorosamente si opponeua a queste esorbitanze, ricorsero alle forze dell' astutia, somministrandone i mezzi l'interno rancore, e procurarono di farli esiliare dal Regno: laonde trà l'altre calunnie ordite contro la loro innocenza, vna fù d'ingelosire vniuersalmente tutti i Popoli, & in particolare poi gli stessi Principi del Regno, disseminando, che quelle Assemblee (così chiamauano essi le spirituali adunanze) fossero inuentioni di gente più tosto disposta ad ordire ribellioni, e suscitare sconuolgimenti, che ad introdurre Riforme, e conciliare la vera pace con Dio; spacciarono adunque ne' Paesi soggetti al Conte di Sogno, che in Congo, scopertosi il mal animo di questi Stranieri, erasi in proncito di cacciarli dal Regno, ma non effettuarsi l'esecutione, attesoche essi con la intelligenza di alcuni loro corrispondenti, intauolauano tuttauia vna orribile trama a fauore del Rè, il quale

Incontrano nuoue oppositioni.

le disegnaua di valersi di questo mezzo per esterminare il Conte, qualora tempestiuamente non vi fosse opposto. Questa calunnia ben descritta, anzi ammantata di vn politico, & importantissimo rispetto, ageuolmente insinuossi sù le prime nella mente sospettosa di quel Principe, siche, quantunque non vi prestasse intiera fede, nulladimeno cominciò dopoi ad inuigilare con molta sollecitudine, per meglio chiarirsi de gli andamenti, e di tutto quello praticauano i nouelli Religiosi nelle loro Congregationi; peroche sapeua ritrouarsi pur troppo trà suoi Vassalli più d'vno malcontento, ed esserui in ogni Prouincia molti, che ansiosamente bramano le turbolenze, e le mutationi di Stato per profittarsi in esse. A questo effetto frequentaua quelle diuote adunanze, indi sotto colore di domestichezza entraua soletto, & all'improuiso nell'Ospicio de' Nostri, ricercandone ogni cantoncino, e sopra tutto simulando vn genio grande a gli esercitij costumati dalla Religione, osseruaua fissamente i ferramenti, gli ordigni, & in sostanza tutte le cose recate per loro vso dall'Europa: ma non passò guari, che intieramente rimase disingannato, e permise il Signor Iddio, che con assistere egli a discorsi spirituali, & ascoltare volontieri qualche priuata, e famigliare ammonitione, a poco a poco sentisse rimorso, e si rauuedesse de' suoi mal condotti giorni, consumati fino a quell'ora in vno scandaloso concubinato: dimanieracheche i Missionarij, scorgendo in lui questa dispositione, si auanzarono poi con più liberta a persuaderlo, che volesse oggimai publicamente emendare quel publico errore, ed egli alla fine, dopo toccata con mani l'ingenuità de' loro costumi, e la santità del loro zelo, generosamente vi s'indusse, licentiando da se quante femine con discapito della propria, e dell'altrui salute haueua mantenute, & accoppiossi in vero, e legitimo Matrimonio con vna Principessa sua pari. Hor chi potrebbe imaginarsi il colpo, che fece ne' Cortiggiani la risolutione del loro Padrone? se per l'addietro non haueuano saputo capire questo punto, importantissimo frà Diuini Precetti, hora stimolati dal di lui esempio, speditamente rinontiarono alla sensuale intemperanza, con molta edificatione della gente di minor conto, si che in auuenire fù ageuole facenda, che il Popolo, e l'istesso Conte si accomodassero a tutto quello, che spettaua ad vn'intiera riforma.

Conte di Sogno osserua gli andamenti loro.

E resta disingannato.

Diuidonsi i Missionarij a diuerse contrade.

48 Ponendo pertanto i Nostri ogni loro studio, e premura in adempire l'Vfficio Euangelico, si diuisero a scorrere quella Prouincia, doue per mancamento (dirò meglio) per iscarlezza di Operarij, da qualche tempo, il vero culto di Religione era totalmente dimenticato, e perduto; laonde fù necessario cattecchizare gl'Idolatri, istruire i Neofiti, battezzare Bambini, e Adulti, ergere Croci, fondare Chiese, e fabbricare Altari. Al Padre Angelo da Valenza toccarono per sua parte alcune Isole del Zaire, sottoposte al Dominio dell'istesso Conte; gli altri, altroue dispersi, conforme l'vrgenza, affaticauano anch'essi di proposito, ritornando taluolta a riunirsi per conferire le cose passate, e consultare intorno a' futuri bisogni. Il rimanente trauagliando in Congo, nella guisa, che narrammo, sospiraua, che se gli accrescessero pari al desiderio le forze, ò che sopragiungessero in loro aiuto altri compagni: quando ecco nel lieto giorno della Santa Pasqua di Resurrettione, fù recata la nuoua, quanto improuisa, altrettanto gioconda, che nel Porto

Nuoui Missionarij in Congo.

di

di Loanda erano sbarcati quattro altri Capuccini venuti da Europa per sussidio di quella Christianità. Diuulgatosi quest' auiso nel punto, che dentro la Chiesa celebrauansi i Sacrosanti Misteri, se ne vide vna diuota commotione di tutto il Popolo, e certamente gustando assaissimo le maniere di quei primi Religiosi, sperauano duplicata allegrezza, e frutto da quel duplicato rinforzo: ma non durò ella molto, anzi dileguossi a guisa di lampo; imperoche questi nouelli Operarij, giunti al termine di sì lungo, e disaggioso camino, appena baciarono le sospirate spiagge dell' Etiopia, e riguardando da vicino quelle Prouincie, poterono prefigurarsi di douerle co' proprij sudori frà poco inaffiare; riserbandosi il Signor Dio, che là sù nel Cielo rimanesse alle partite del merito registrata quell' ottima dispositione di proseguire le meditate fatiche.

A che fine mandati da Roma.

49 Egli è adunque da sapersi intorno a questi nuoui Missionarij, che la Sacra Congregatione de Propaganda Fide, quando hebbe auiso, che i primi si erano da' lidi della Spagna instradati al Congo, applicò l'animo di aggiugnere a quella condotta nuouo soccorso, intendendo molto bene quanta necessità ve ne fosse, attesoche le replicate istanze rappresentauano al viuo la molta latitudine di quella Vigna, e la certa speranza di cauarne vn gran frutto: Spedì ella perciò le Patenti a cinque Soggetti della Prouincia di Genoua, come più commoda per intraprendere il viaggio, a cagione delle molte Naui, che di colà veleggiano a diuerse parti del Mondo; furono il P. F. Bonauentura da Taggia con vfficio di Viceprefetto, Francesco Maria da Ventimiglia, Saluatore da Genoua, Zaccaria dal Finale (che fù poi trattenuto) e F. Pietro da Dulceo; i primi quattro erano Sacerdoti, egli solamente Laico. Riceuuta ch'hebbero con straordinaria contentezza dello spitito questa sospirata commissione, furono per qualche tempo sospesi, e ritardati dalla diuersità de' pareri circa l'intraprendere il camino più franco, e spedito; imperoche non erano ancora cessate le turbolenze trà Portoghesi, e Castigliani, e pendente quella lite, ò guerra, si come sarebbe stato pericoloso l'approdare alle spiagge del Congo, e molto più a quelle di Angola, co' passaporti solamente dell' vna, ò dell' altra Natione, così era impossible, che amendue si accordassero, ò si cedessero in pregiudicio delle particolari pretensioni, per formare, e sottoscriuere vnitamente vn valido rescritto. Furono per tanto i Nostri dopo longa perplessità ispirati da Dio portarsi sopra vn Vascello Francese fino a Marseglia con intentione di colà prendere, quando la necessità lo richiedesse, nuoue misure a' loro disegni: ed effettiuamente s'imbarcarono sotto il benauuenturato auspicio de' cinque Santi Religiosi Franciscani martirizati nel Regno del Giapone il giorno della loro festa a' cinque di Febraio l'Anno del Sigore 1646.

Loro Nomi.

Loro viaggio da Genoua in Francia, e perche.

50 A dirittura di Varezze forse vna burrasca, e contro tutti gli sforzi del Piloto, che pensaua di superarla, fù risospinta la Naue alle spiaggie di Sauona, nel qual Porto costretti ricouerarsi, hebbero i Nostri tutta la commodità, che bramauano, di personalmente visitare la miracolosa Imagine di Nostra Signora, da essi eletta per Auocata di quella impresa: indi richiamati al Mare, e toccato ancora il Promontorio di Monaco, nel qual luogo il Prencipe con gentilissime accoglienze li fauorì di Lettere per diuerse parti, in capo a sette giorni, con prospero vento,

 ritor-

ritornarono a Marſeglia. Quì furono auuertiti eſſere per eſſi più eſpediente lo indrizzarſi a Liſbona, procurando però prima di aſſicurare le partite di quella ſpeditione, che di colà pretendeuano, per mezzo di efficaci raccomandationi della Corte di Francia. A queſto fine preſo il camino per terra, poterono giugnere appena in Aix Città della Prouenza, che il Viceprefetto grauamente informatoſi, non iſcorgendo ſicurezza di ſoprauiuere, ò di preſto riſanare, licentiò il P. Ventimiglia, e F. Franceſco da Dulceo, i quali arriuati a Parigi, affrontando ineſplicabile pietà, & amoreuolezza, ſpeditamente furono proueduti de' diſpacci, che da Sua Maeſtà Chriſtianiſſima, e dal Cardinale Richlieù addimandati haueuano. Partiti di colà per Nantes, vi ritrouarono giunti gli altri Compagni, & appreſtato l'imbarco per Liſbona. In queſta nauigatione, che ne' tempi buoni ſuol'eſſere di dieci giornate, ve n'hebbero a conſumare ben ventiſei, per eſſere allora fuor di ogni credere procelloſo l'Oceano; prouando Iddio la ſofferenza de' ſuoi Serui, perche ridotti al verde di quella poca prouigione, che portata haueano, perciò coſtretti chiederne al Capitano, che non manco di loro eraне in grande anguſtia, furono da eſſo, quantunque Eretico, ſouuenuti col tenuiſſimo ripartimento di ſette in ott'oncie di biſcotto al giorno fra tutti quattro. Queſta penuria di viueri, che durò molto, aggrauata ſempre dal contrapeſo di horribili tempeſte, riduſſe non pochi all'agonia di morte, e frà queſti vn Segretario del Rè di Portogallo, che sbarcato in Liſbona, terminò col viaggio anco la vita. Nella Naue quanti vi erano, di ogni Religione, e Setta inuocauano, conforme i proprij dettami, l'aſſiſtenza del Cielo in quelli eſtremi biſogni, a' quali ſi aggiunſe il feroce aſſalto, che loro diede vn Corſaro Turco. In fine ſuperati ch'ebbero tanti incontri, non mancarono di riconoſcere, & aſcriuere lo ſcampo della vita ad vna gratia molto ſingolare del grande Iddio.

Carità di vn' Eretico.

51 In Liſbona accolti dalla commendabile amoreuolezza del Vicecollaterale Battaglini, nominato altroue, furono introdotti all'Vdienza del Rè D. Gioanni, e della Regina, i quali, hauendoli con la ſperanza di condeſcendere alle richieſte, alquanto confortati, aſſignarono cotidiana prouigione per loro ſoſtentamento, l'Oratorio di S. Amaro, che era in molta veneratione, con vna Caſa contigua, per ricouero tanto ad eſſi, quanto a gli altri Miſſionarij Capuccini, diſegnando di fondarui etiandio vn Monaſtero formale per la Religione.

Oſpicio de' Capuccini in Liſbona ſi fõda all' arriuo de' Miſſionarij.

52 Dopo qualche tempo, douendoſi digerire la ſomma di queſte facende col parere di molti, trà quali tal'ora la ſouerchia premura mette diſſenſione, veggendo i noſtri, che le diſcrepanze degenerauano hormai in manifeſta durezza per la parte de' Miniſtri, e che i trattati conchiuſi in priuato congreſſo nulla ſortiuano, addimandarono di eſſere in publica Vdienza aſcoltati; dalla quale dimanda finalmente eſauditi, eſpoſero la neceſſità di ottenere la ſpeditione per Angola in ſuſſidio di quella Chriſtianità, e che a queſto effetto ſupplicauano la Maeſtà Sua, & il ſuo Conſiglio a fauorirli de gli opportuni diſpacci. Queſto Memoriale, benche dalle calde lagrime de' ſupplicanti foſſe accompagnato, non hebbe però quel fauoreuole reſcritto, che ſi ſperaua; anzi, contradicendo i male affettionati alla Natione Italiana, & altri ancora, che per quell'impiego ſe ſteſſi offeriuano, fù dichiarato non conueni-

uenire al buon gouerno, & alla sicurezza dello Stato, trasmettere in modo veruno a quei Regni, gente, la quale, quantunque di professione Religiosa, dipendesse, ò conseruasse amistà co' nemici della Corona. Sei Mesi frà queste, & altre contraditioni vacillò la loro speranza, senza potersi assicurare del buon successo, perloche stanchi, & abbattuti, stettero in punto di abbandonare l'impresa: tuttauolta l'vnico loro appoggio non era sì debole, che non li obbligasse a sostenere le pretensioni del proprio zelo con maggiore longaminità; conciosiache la Regina diuotissima dell'Ordine, e dotata di vn'animo assai compassioneuole, penetrando le cause di questa irresolutione, e d'onde procedeuano tante sofistiche ripulse, con aperto risentimento interpose più volte i proprij vffici; anzi per mezzo del suo Confessore, esortandoli a lasciarsi vedere frequentemente da Lei, animauali, e souente mendicando pretesti, procuraua d'introdurli alla presenza del Rè suo Consorte, il quale da replicati colpi di ragioni, e di prieghi ammollito, si diè per vinto, ordinando, che senza dimora con le necessarie commissioni verso il suo Regno d'Angola fossero sicuramente spediti. Ma di questa determinatione auisato vn tale più de gli altri interessato, & ardente, tanto adoperossi, e tanto disse, che col punto istesso di presentarsi li Missionarij a D. Gioanni Viera Segretario di Stato, e Caualiere, il quale alla chiarezza del sangue accoppiaua l'integrità de' costumi, & vn singolare affetto verso i Capuccini, giunse ancora ordine preciso di Sua Maestà di sospendere gli effetti della conceduta gratia: laonde con somma tenerezza riuolto a loro hebbe a dire. Padri, sà Iddio quanto io vi compatisca, scorgendo trauersato molto a torto l'adempimento delle vostre pietose brame: non contradite per tanto, che il Rè sia ritroso à concederui, ò instabile a mantenerui quanto vi hà promesso, perche egli ama voi, confida in voi, e volontieri vi deputarebbe alla cura di quell'Anime, per la salutezza delle quali con tanta premura, e zelo vi siete mossi a chiederlo de' suoi fauori; ma contentateui di tenere per indubitato, che da occulte contraditioni deriuano questi ritardi, e poiche dopò di hauere tenuto ogni mezzo, v'accorgete hormai, che sono insuperabili, consolateui nel Diuino volere, che senza forse, per questa fiata, non volendoui nell'Etiopia, vi richiama alle vostre Prouincie d'Italia, d'onde poc'anzi con altrettanta rassignatione d'accomodarui ad ogni sinistro incontro, erauate partiti.

Contradicono i Ministri alla speditione.

53 In questa guisa essendo euidentemente disperata l'assistenza de gli huomini, mentre i Grandi non accudiuano, e che il Rè non sapeua totalmente risoluersi, abbandonarono i Nostri ogni tentatiuo, tralasciando la frequenza, creduta sin'all'ora necessaria, sì della Corte, come de' Ministri, e rinchiusi nell'Ospicio con raddoppiati sospiri, penitenze, & orationi, nascosti a gli occhi della terra, e solamente palesi a quelli del Cielo, aspettauano quello che di loro dissegnato hauesse Iddio, pronti vgualmente a seruirlo nell'Africa frà Gentili, ò frà Cattolici in mezzo all'Europa: quand'ecco, la Regina vn giorno frà gli altri, essendosi lamentata, che più non li vedeua, sospettando, che da qualche maleuolo non ne venissero impediti, mandò loro vn Caualiere di portata, e suo confidente, affinche da cui intendesse la verità del fatto. Questi nel ritorno portò di hauerli trouati in tale angustia, che

La Regina di Portogallo fauorisce i Missionarij.

per

per nulla hauea potuto confortarli, ò persuaderli intorno à quella inopportuna ritrosia, e che il Viceprefetto con humile protesta hauea risposto non conuenire a' poueri Religiosi, secluso il motiuo di supplicare le Maestà loro per la causa à Lei ben nota, e per la quale partiti da Genoua haueano consumati infruttuosamente molti Mesi, & importunata la loro Regia benignità, infastidirli di nuouo con visite, ò supplicarli di nuoui impegni, e che già stauano risoluti di ritornare in Italia, confessandosi dauanti all' Altissimo per indegni di quella gratia, di cui prima di riconoscersi immeriteuoli, haueano preteso di sortirne l'effetto. S'intenerì a questi concetti la Regina, e dopo ch' hebbe inuestigata l'inclinatione del Rè, fece loro occultamente intendere, che ripigliassero le pratiche, e con destrezza sotto pretesto di licentiarsi, porgessero nuouo Memoriale, affinche in Roma non fosse loro rimprouerata qualche trascuraggine. Gradirono il consiglio, e prostrati a' piè del Crocefisso, vnitamente formarono vn nuouo Memoriale, diretto prima per appunto alla diuina Maestà, inuocando la sua assistenza, e poscia al Rè D. Gioanni Secondo; e con esso introdotti alla Regina, ella hauendoli rincorati, esortolli a portarlo in propria mano all' istesso Rè, appresso di cui esibiuasi per loro di aprire la necessaria confidenza.

54 Fecero quanto ella impose, e conferito il sentimento del loro cuore al Marchese di Gouea, Personaggio timoratissimo di Dio, e fatto a posta per fauorire la nostra Religione, seppe egli con tanta soauità rimettere in piedi questo trattato, che il Rè di nuouo si compiacque vdirne parlare, e farsi rileggere le informationi: all' incontro con pari ardore operò nel tempo istesso la pietosa Regina, imperoche vn giorno con libertà di coniugale affetto, richiesto al Rè, s'egli hauesse ancora rescritto a fauore de' Capuccini, vdendolo scusarsi, francamente ripigliò; " e che altro mezzo potranno interporre i poueri Missionarij per ottenere questa gratia, se il Memoriale vltimamente presentatoui, fù prima da essi scritto a' piedi del Crocefisso, che in questa causa spettante a' progressi della sua Santa Fede, viene ad auuocarsi il loro patrocinio, e voi non l'esaudite? Deh non vogliate trascurare vn motiuo di tanta importanza, e se la modestia de' costumi con le altre qualità, delle quali hanno dato si buon saggio questi Religiosi può somministrare verisimile pronostico ad vn' ottima riuscita nel loro Ministero, non sospendete più il vostro assenso, ò contentateui almeno, che in vostra, e mia presenza, e di qualch' vno de' Consiglieri, parlino per l'vltima volta, e liberamente espongano quel tanto, che a questa condotta si appartiene. Acconsentillo il Rè, laonde immediatamente introdotti, il P. Viceprefetto con tanta energia per lo zelo, che gli auampaua nel Cuore, e tanto efficacemente espose le ragioni, per cui Sua Maestà doueа interessarsi nella salute di vn Regno prodigiosamente conquistato, e mantenuto da' suoi Predecessori, che (per quanto attestano le relationi trasmesse a Roma) furono veduti caderle da gli occhi pietose lagrime. La risposta ch' egli diede, leggesi registrata nel sudetto Archiuio con queste precise parole. Horsù Padri andate, andate, che nissuno vi si opporrà in auuenire: Andate, che Dio vi assista, e pregatelo per noi: Frà poco fareмо spedire il vostro dispaccio. Nel congedarsi dall' Vdienza, il Padre Viceprefetto ringratiando la Maestà Sua del fauore, che comparti-

Il Rè condescende.

partiua a lui, a' compagni, & a tutta la Religione, si auanzò con vn sentimento di cordialità ad augurarli prospero euento in qualsiuoglia sua occorrenza; le quali parole quantunque debbano ascriuersi ad vn semplice motiuo dell'affetto obligato, più tosto, che ad alcun' interno presagio, nulladimeno essendo accaduto, che nell' istesso giorno dalle 21. hora fino alle 24. arriuassero in faccia di Lisbona 130. Naui, parte dell' Indie, parte di Francia, e parte d'Italia, le quali tutte, oltre il ricchissimo conuoglio, recarono fauste nouelle di molto rilieuo per la Corona, il giorno seguente l'istesso Rè hauendoui con la sua innata bontà fatta vna pia riflessione, contestò in pieno Consiglio di ascriuere tutte le consolationi, testè riceuute da diuerse parti, alla beneficenza del Signor Iddio, il quale erasi compiacciuto rimeritarlo in quel punto istesso, in cui hauea risoluto di appagare le zelantissime brame de' suoi Serui, dopo la sofferenza intrepidamente da essi mostrata contro tanti auuersarij lo spacio di vn' Anno intiero.

Missionarij proueduti da diuersi amoreuoli.

55 Sottoscritto il Regio Diploma, e l'altre commissioni, attesero i Nostri a prouedersi del rimanente di quelle cose, che stimarono opportune, si per il loro ministero, come per la Nauigatione. Intorno a che sperimentarono non tanto la munificenza della Regia, la quale diede tutti i Sacri arredi, ma etiandio la singolare amoreuolezza di molti altri, che li fornirono di altre supellettili più necessarie, accettando essi quel tanto, che la pouertà del Serafico Instituto permette, & humilmente ricusando quello, che per vaghezza, ò pretiosità conosceuasi derogarle; affinche con questa moderatione non si aggrauasse la loro conscienza ne gli eccessi, & all'incontro per lo mancamento di quel molto, che può accadere in vn' importantissimo Ministero, non hauessero poscia colà in Regioni desertissime a perdere il tempo, & il progresso delle intraprese fatiche. Tra gli altri donatiui, conferì sommamente alla loro diuotione quello di vna Dama Portoghese, il cui nome, fregiato di pietà, benche per dimenticanza, ò forse per humiltà di Lei sia smarrito ne' registri della Terra, trouerassi tuttauolta vn giorno stabilimento impresso ne' fasti eterni dell' Empireo: Questa Signora fino del 1640. hebbe in animo di consegrare a quei primi Nostri vna bella, e diuota Imagine dell' Immacolata Concettione di Maria Vergine, sotto il di cui patrocinio erasi determinato di fondare la Missione del Congo, ma non hauendo quelli conseguito l'intento del passaggio (come altroue accennamo) consignollo hora a questi quattro con la protesta di collocarlo nell' Oratorio, ò Chiesa capitale di esse Missioni.

Singolarmēte d'vn' Imagine di Nostra Signora.

Loro Nauigatione da Lisbona al Brasile.

56 Vna Carauella inuiata per carico al Brasile li accolse, e vi entrarono con quel giubilo maggiore, che possa cadere in chi, dopo tanti contrasti, disciolto da gl' impedimenti vedesi hormai in punto per giugnere colà, doue l'ardente brama lo spinge. In quel vastissimo Oceano sperimentarono settantatrè giorni di nauigatione cotanto strana, e penosa, quanto altri inesperto de' viaggi di Mare, malamente potrà mai persuadersi; calme noiose, burrasche, procelle, pericoli d'infrangere ne' scogli, inabissarsi nelle voragini, di essere assorbiti da' vortici, d'incagliare nell' arena, di rimaner preda de' Corsari, e fra gl' incommodi del corpo, patirono ancora le conuulsioni dello stomaco, e gl' incessanti capogirli, che sono le consuete auuenture de' Nauiganti:

vna però ne incontrarono tanto più spauentosa, quanto a chi hà pratica del mestiere sembra più malageuole il superarla. Il Legno era sì logoro per la vecchiezza, che dopo alquanti giorni, mentre di già erano lontanissimi da terra, fù creduto non resisterebbe più longo tempo all'abbondanza dell'acqua, la quale per le fissure da più lati incessantemente entraua: trauagliauano le ciurme, & i passaggieri alle Bombe, & all'altre machine per cauarla meglio che si potesse, ma quanto allo stiuare le commissure non trouauasi rimedio: disperati adunque il Piloto, & i Marinari (per essere senza Conserua da ripartire il Carico, quando accadesse lasciare in abbandono la Naue) hebbero per vnico rifugio raccomandarsi a Dio, posciache egli solo in somiglianti angustie vsa più liberalmente la sua prodigiosa onnipotenza: comunque si fosse più volte con sincera attestatione dissero gli stessi Nocchieri, che l'hauere proueduto a quelle aperture non era stato semplice effetto dell' humano consiglio, ma che adoperandosi eglino per risarcirle, erano stati assistiti da vn' aiuto sopranaturale, senza il cui vigore conosceuano humanamente impossibile acconciarle tanto bene, e con tale sicurezza, che bastò poscia per giudicarli in capo de' sudetti 63. giorni in America entro il Porto della Baya alla Costa del Brasile, giurisdittione di Portogallo.

Nella Baya del Brasile come trattati

57 Era al gouerno di quella Piazza vno stretto Parente dell'istesso Rè, chiamato D. Gioanni Telo de Silua, al quale i Nostri, nel presentare le Lettere di Sua Maestà, esposero la cagione del viaggio, & il presente bisogno di essere da lui in tutto, e per tutto souuenuti: ascoltò egli benignamente le suppliche, e fatta loro assignare buona prouigione, & vn quartiere molto honoreuole dentro il proprio Palazzo, diede a diuedere quanto caro li sarebbe stato trattenerli presso di se quel tempo, che nella Baya dimorarebbono; ma essi religiosamente sottraendosi da quell' impegno, con humile ringratiamento protestarono, ch' essendoui in quella Città altri Religiosi dell' Ordine, molto partiali della nostra Riforma, ogni douere voleua, che si ritirassero trà quelli; affine di meglio disporsi ad vn' impresa, per la quale essendo obligati chiedere cotidianamente a Dio vna particolare assistenza, conueniua, che lo facessero con qualche rigore di vita frà Chiostri, più tosto, che delitiando in mezzo alle comodità, quatunque honestamente godute entro la Corte. Con questa risposta tanto propria della loro professione, hauendo soddisfatto, & edificato il Gouernatore, si ritirarono a conuiuere co' Padri Minori dell' Osseruanza, dalla bontà de' quali, dopo di essere stati inuiati, e benignamente accolti, furono con altrettanta amoreuolezza albergati quattro Mesi, finche si apprestò nuouo imbarco per le Coste dell' Africa.

Quello, che vi operarono.

58 Non fù ad ogni modo otiosa la loro dimora, attesoche in quei giorni per hauere la forza de' nemici Olandesi occupata l'importantissima Piazza di Pernambucco, cento leghe distante dalla Baya, & vn grande tratto di Paese soggetto alla Corona di Portogallo, tutti i Popoli consternati nell' animo temeuano di vedersi frà poco infelici Schiaui dell'Eretica frenesia; quindi il Gouernatore dopo di hauere operato quanto al valore, & alla fedeltà conueniua, inuiando gagliardi rinforzi all' Armata per diuertire l'incursione dell'inimico, ch' era assai più

pode-

poderoso, e padrone della Campagna, appigliossi all' vnico mezzo, ch' è di ricorrere a Dio, il quale quanto giustamente si muoue a punire co' meritati flagelli le nostre colpe, altrettanto alle preci de' cuori humiliati, quando con le voci accordano l'emenda, cortesemente si arrende: Furono a quest' effetto inuitati i nostri Missionarij, atteso il buon credito, che sembrauano hauersi acquistato in tutto il contorno, accioche col loro aiuto concorressero in quelle molte funtioni, che in somiglianti vrgenze opportunamente sogliono praticarsi, per eccitare i peccatori a vera penitenza.

Processioni per placare Iddio.

59 La prima Processione generale, fatta per ordine del Vicerè, non potette giammai riuscire più solenne, essendoui interuenuti oltre tutto il Popolo, e Clero, etiandio spontaneamente i Padri Giesuiti, non ostante gli amplissimi Priuilegi, & esentioni del proprio Instituito; dalla quale esemplarissima dimostratione risultò in vero molta gloria a Sua Diuina Maestà, attesoche hauendo gli altri Religiosi, per questa sola causa, ceduto il primo luogo, & addossata loro la intiera direttione di tutte le cose, che a quella spettauano, essi soli fecero comparirle con esquisita puntualità, e decoro, portando ancora alcune Sante Reliquie, la più insigne delle quali era sostenuta da quel P. Prouinciale, ma con vna modestia, e mortificatione sì grande, che senza nuouo motiuo di Predica, tutta la gente internamente commossa daua hormai esterni segni di vna cordiale compuntione: piacque nulladimeno alla maggior parte, che il nostro P. F. Francesco da Ventimiglia sermoneggiasse nell' ingresso della Chiesa; per le cui parole, somministrandoli efficacia lo Spirito del Signore, ben si vide nel riscontro de gli effetti quanta fiamma di celeste carità si fosse accesa ne' petti de gli Ascoltanti; conciosiache in poco di ora, anzi nel punto istesso quella Niniue, campo di lussi, e di delitie trasformossi in Teatro di penitenza, comparendone giorno per giorno nuoue, e stranissime dimostrationi. Ma i Padri Minori Osseruanti (chiamati colà gli Antonini per vna straordinaria diuotione de' Popoli verso il glorioso Sant' Antonio da Padoua gran Protettore de' Portoghesi, e loro compatriota) pensarono di compire tutte le Sacre Funtioni, ordinando vn' altra Processione a gli honori di Maria Vergine, e di questo Santo. Fù adunque con la splendidezza maggiore (talento innato del religioso animo de' Portoghesi) disposta tutta questa cerimonia, portandosi amendue le Statoe, celebri per la bellezza, per la singolare veneratione, in che le hanno tutti i Popoli di quelle parti: vi conuennero il Clero, i Religiosi, & il Vicerè con tutta la Corte, e nel ritorno alla Chiesa, nella quale staua esposto l'Augustissimo Sacramento, dopo cantata la Messa, fù fatto instanza al P. Ventimiglia sudetto, che parlasse a quella moltiduine concorsaui: fecelo egli con vna energia stupenda, e solo propria di che da Dio è mosso, dimostrando, che il vedersi presentemente prosperati i nemici della vera Fede, e la parte de' Cattolici in procinto di perdersi affatto, d'altronde non proueniua, se non dalle infinite colpe de gli huomini, per le quali irritata la Diuina Giustitia, hormai non ammetterebbe luogo alla Misericordia, se dal canto loro non si risolueuano essi di riconciliarsi, mediante vna intrepida, e costante promessa di emendare i passati errori: che se la potenza degli Olandesi era cotanto formidabile,

quanto

insuperabile difficoltà di auanzarsi per via di Mare a porgere sollecito aiuto di danari alle Soldatesche de' Cattolici, le quali in vece di accingersi a coraggiosamente combattere, già stauano in procinto di ribellarsi, ò di lasciare l'impresa, essibiuasi di rimediarui in persona, prendendosi a carico di fedelmente portare al Campo, per via di terra, tutto quel contante, che gli fosse piacciuto di consignarli. Cosa stupenda in vero, e totalmente opposta a' dettami dell' humana prudenza. Colui nelle cui mani doueuasi custodire il danaro per darne il douuto riscontro a' Finanzieri, non da veruna ragione persuaso, ma solamente da vn' occulta violenza indotto, immediatamente, senza cauillare quella propositione, ò chiedere qualche cautela, fattoselo recare dauanti tutto glie lo consignò. Comunque passasse la facenda dell' essere trasportato quel buon Religioso con tutta la graue somma del contante da quel luogo altroue, non auuertillo il Capitano soprafatto dalla nouità, ò perche s'imaginaua (com' hebbe a dire dopoi) di vedere qualche prodigio. Certo stà, che, oltre il puntuale confronto dell' ora precisa, in cui fù fatta la sopradetta consegna, concordauano i Soldati dell' Esercito nel descriuere i lineamenti del volto, & ogn' altra circostanza del di lui portamento, senza suariare vn neo da quello, che i Nocchieri diuisato haueano, vnitamente, e con grande stupore afferendo di hauerlo veduto per tutto il Campo scorrere, e distribuire proportionalmente a gli Vfficiali, & a' Fantacini il soldo, animandoli a combattere con certa fiducia, che il Signor Iddio haurebbe loro data la Vittoria. Autenticarono questo bel miracolo palese a tutto vn' Esercito, con giurata depositione moltissimi testimonij, & vn Padre della Compagnia di Giesù, hauutane la douuta certezza, publicollo in Pergamo a tutto il Popolo, mentre solennizauasi il Rendimento di gratie, affermando essere accaduto in quel punto medesimo, nel quale, come dicemmo, haueano i Cattolici con viua fede inuocata l'assistenza del Santo.

60 Alla spiaggia ricuperarono i Portoghesi, poco distante da Pernambucco, la Fortezza di Nazarette, luogo di molta importanza, & opportunissimo per liberare tutta la Campagna, di cui eransi impadroniti gli Olandesi: indi alla fine la stessa Città di Pernambucco, la quale era stata ristretta, & ablocata, riscattossi anch' essa, non per valore de gli huomini, ma per fauore della Diuina Clemenza (si come vniuersalmente si credette) dalle mani de gli Eretici, che in quel punto abbandonando l'impresa, sgombrarono da tutto il Brasile. Accreditò etiandio la verità di questo celeste prodigio vn' attestatione, & vn grido da gli stessi nemici diuulgato, conciosiache con quel dispregio, con cui vilipendono tutte l'altre Nationi, negando alla brauura delle Militie Portoghesi l'effetto della vittoria, dissero di hauer veduto, che vn Frate arditamente, e con ineffabili maniere, scorrendo fra quelle Squadre, hauea recato soccorso di denaro, e ritornato loro in corpo il perduto coraggio, si che in quella, e non in altra forma erano rimasti vincitori. Non si estendeuano già essi Eretici in questa narratione a concedere, che il successo fosse miracoloso, e molto meno voleano attribuirlo all' inuocatione del Santo, poiche empiamente la impugnano, ma tuttauolta, perche non poteuano contradire all'euidenza, sopra cui fondauasi la verità di questo argomento, vergognosi, e tacimente conuinti,

E lo riferirono gl' istessi Eretici.

ti, erano costretti affermare la reale sostanza di tutto il fatto. Intorno alle proue del quale, mi rimetto a chi haurà in quelle parti giuridicamente formati i Processi, sottomettendomi alla suprema autorità circa l'autenticarlo, nella forma da' Sacri Decreti saggiamente stabilita.

Nostri senza Ospicio nella Baya de todos los Santos.

61 La Missione di Pernambucco è sostenuta tutt'ora da' Nostri Religiosi Alunni delle Prouincie Francesi, ma quantunque habbiano scorso, e si affatichino ogni giorno per tutto quel Distretto, non hanno però anche sortito fondare Ospicio nella Baya.

Quello, che loro accadesse in Caccongo.

62 Passati quattro Mesi, e presentatasi l'occasione del sospirato imbarco, vollero i Missionarij non trascurarla, perloche, preso humilmente congedo dal Vicerè, e da quei Padri, da' quali haueano riceuuti benignissimi trattamenti, quanto se stati fossero de' suoi, alla fine sarparono da lidi dell'America, per condursi in Africa alle Frontiere dell'Etiopia Occidentale. Benedisse Iddio quel loro tragitto dell'Oceano: laonde peruenuti in altezza di vndici gradi di là dall'Equatore, il Capitano surse con la Naue in vn luogo detto Caccongo, per leuarui due Piloti, lasciatiui da vn'altro legno: di che auuisato il Signore di quelle Contrade, il quale attualmente con vn corpo di dieci mila combattenti guerreggiaua contro vn suo vicino, per assicurare se stesso da' tradimenti, ò pure perche sospettasse, che quella fosse gente nemica venuta ad inuaderli lo Stato, portossi personalmente al lido, ma non trouataui nouità, che auuerasse quella sua imaginatione, immediatamente sedato lo sdegno, procedette con ogni humanità. Era egli veramente Idolatra, nulladimeno nel vedere i Nostri Religiosi, de' quali hauea cognitione, contentossi di vsare verso di essi qualche più indiuiduale amoreuolezza, interrogandoli a parte di molte cose attinenti alla Fede, all' Istituto, & a' motiui del loro viaggio; ma volendo eglino inoltrarsi per via di efficaci ragioni intorno a gli articoli più importanti della nostra Santa Fede, con buon modo diuertì il discorso, asserendo, che per essere all'ora occupato dallo strepito, e ne gl'impegni dell'armi, non poteua sodamente applicarui in quella maniera, che haurebbe desiderato, e che richiedeua la sublimità delle proposte: tuttauia indotto da vna certa sua curiosità, interuenne alla celebratione del Santo Sacrificio della Messa, e vi assistette con tanta modestia, e sentimento esteriore, che forse più esatto non saprebbe desiderarsi in vn perfetto Christiano.

Gettati alla spiaggia si perde il Vascello.

63 Spediti da tutte le facende proseguirono i Nocchieri il loro camino, costeggiando però poco lontani da terra: nel qual tempo comparuero in alto Mare due Legni Olandesi, che veloci veniuano ad inuestirli, perloche temendo tutti di cadere nelle mani de' perfidi Corsari, presero per ispediente di scaricare sù la spiaggia ogni più inutile ingombro, Passaggieri, Mercatanti, e Religiosi con alquanti Soldati in loro difesa; indi allargate le vele in balia de' venti, allontanossi il Vascello in modo, che i nemici haueuano già perduta la speranza di più raggiungerlo; ma l'infelice, pur anche sotto gli occhi di coloro, i quali erano rimasti sù'l lido, cozzando contro la punta di vno scoglio s'infranse, & in questa guisa con l'auanzo del carico, e di quei pochi non ingoiati dall'onde, restò intiera preda de' medesimi Pirati, che tuttauia l'incalzauano.

Descriuesi il loro infortunio.

54 A questo termine in poco d'ora si ridussero i nostri Religiosi, fuora di Naue, in Paese totalmente incognito, e da mille angustie circondati; imperoche quantunque alcuni di quella comitiua cercassero d'inanimirli, descriuendo loro, che per giungere al Congo, ò a Massangano non haurebbono penato, se non quarantacinque leghe in circa, nulladimeno sensibilmente apprendeuano più de' trascorsi, i futuri, & iminenti pericoli; attesoche nell'ineuitabile transito, per la Prouincia di Chisiama, rappresentauasi da vna parte la bestiale ingordigia delli habitatori, gente di pelle, e d'anima abbronzata, Giagha per Setta, e per naturale perfidia auidissima diuoratrice della carne humana; dall' altra parte gl' incontri delle Fiere, de' Serpenti, de' quali ve n'hà tanta copia nelle boscaglie, gli smisurati Cocodrilli, che infestano il passaggio de' Fiumi, e finalmente il disagio de' viueri, non hauendo potuto in quell' improuiso scarico basteuolmente prouedersi; & oltre a tutte queste miserie, essendo già sbattuti, e stanchi per la nauigatione, malamente poteuano reggersi in piedi, non che aggrauarsi di nuoui pesi, nel camino per quelle infocate arene. Diuisarono tutti vnitamente varij partiti per appigliarsi al minore di tanti mali, e considerando, che dietro la spiaggia forse haurebbono scoperta qualche Naue passaggiera, ò incontrato qualche Portoghese pratico del Paese, pianpiano dirizzarono i passi verso Angola. Insoffribile era la fame, alimentandosi di radiche, di frutti siluestri, ò di qualche conchiglia rigettata sù 'l lido, grande sollieuo a sì grande tormento, quando vi fosse conoscenza per distinguere la qualità de' cibi, co' quali tal volta in somiglianti congiunture accade inghiottire il veleno, e la morte. Più della fame, addormentata da fastidiosa inedia, che rende lo stomaco nauseante ogni ristoro, riusciua penosa l'acerbissima sete, a cagione de gli eccessiui calori sotto quel cocente Clima, doue ogni soffio d'aura vguaglia le vampe di vna fornace, e doue i raggi del Sole, che verticalmente ferisce, sono strali di fuoco: sembraua grande refrigerio la mattina molto per tempo, e la sera altrettanto tardi lambire le foglie bagnate di ruggiada, ma questa in poco d'hora disseccauasi, e non era sicuro il trouarsene per tutto, sospirando il lungo corso dell' intiera notte; & alla fine peruenuti pure a qualche luogo per dilettarsi, incontrauano souente toccare con le labra tali foglie, che in vece di ristoro, alzando mordacissime vesiche, raddoppiauano lo spasimo. Vn giorno auisati, che poco distante era il Fiume Coanza, spedirono due Schiaui ad attingere acqua, e quantunque schifosa, e poco sana, nulladimeno quando se la videro dauanti, prima di aspettare, che gli otri fossero posati in terra, auidamente n'assorbirono quanta potettero, ingordi più, che cauti, mentre era euidente il pericolo, che in tal modo beuendola, haurebbono soffocato con la sete etiandio il calore vitale. Fra tanto il P. Ventimiglia, stanco più de gli altri, restaua di quando in quando separato dalla compagnia, attesoche ogn' vno sollecito della propria saluezza, affrettando i passi parea non curasse de' fatti altrui, per la qual cosa più volte si tenne perduto, ed in fatti lo sarebbe stato, se i Compagni Religiosi, stimolati da fraterna carità con lusinghe, e promesse, allettando ora li Schiaui, ora li Soldati non li hauessero rimandati addietro, affinche l'aiutassero: e certamente per rimetterlo in camino, hauendolo essi ritrouato già di-

Pericolo del P. Ventimiglia.

steso sù la Sabbia, e destituto di forze, se lo recarono souente con molta tenerezza sù gli omeri. Vicino alle riue della Coanza, Fiume cotanto insidioso per gli horrendi Mostri, che vi annidano, videro da lungi vna Baracca intessuta di rami di arbori, e di foglie di Palma, al quale incontro, credendo, che fossero Portoghesi, allegramente, e senz' altro consiglio, inoltrati, tardi si auuidero di essere caduti nelle mani de gli Olandesi; da' quali, strettamente legati, potiamo ben imaginarci, quanto pessimi trattamenti riceuessero: ma tutta la piena scaricauasi sopra de' Nostri, attesoche l'Habito, e la Professione ben nota, & altrettanto odiata per le oppositioni, che ne hanno riceuute le loro false Dottrine, rendeuano appresso di essi giustissimo il pretesto di vendicarsi. Dal luogo, doue accadette questa disauuentura, misuransi tredici leghe di strada molto disagiosa, per arriuare alla Città di Loanda, che i medesimi Olandesi in quel tempo occupauano. Instradati adunque a quella volta per istrascinarueli in schiauitù (non ostante fossero quasi ridotti in punto di esalare l'anima, si come perdute haueuano tutte l'altre cosarelle auanzate al naufragio) li costrinsero violentemente, benche fossero incatenati, scalzi, laceri dalle batciture, & anche macerati dalla fame, ad affrettare i passi giorno, e notte, senza permetter loro nè meno il dissettarsi con vn sorso d'acqua. Soprafatto da nuoua sincope cadde tramortito il sudetto P. Francesco Maria da Ventimiglia, trè leghe distante dalla Città, e contuttociò non si arrendendo il ferino cuore de gli Eretici, dopo di hauerlo calpestato, e quasi infranto di percosse, totalmente abbandonandolo, trassero gli altri con pari allegrezza, e trionfo fin dentro le mura. Grande fù il giubilo di tutta quella Natione ingiusta occupatrice di quel posto, laonde non vedeuasi giammai satia d'insultare contro a' Cattolici, e principalmente contro a' Religiosi Capuccini; il successo de' quali, e tutto quello, che nel Contado di Sogno era occorso a quei primi (si come racontamo a suo luogo) haueano pienamente inteso, e presentemente seruiua pur troppo per nuouo incentiuo di vendicare tute le pretese ingiurie.

Cadono in mano de gli Olandesi.

65 Il Viceprefetto di quella aflitta Squadra, stimolato da paterna affettione verso il Ventimiglia, penaua assai più, che ne' proprij trauagli, in rammentarselo rimasto fuora in mezzo alla strada; laonde preso vn poco di vigore, e chiesto di essere introdotto alla presenza de' Direttori, che gouernauano la Città, tanto supplicò appresso di essi, che in fine concedettero si mandasse a leuare, viuo, ò morto di colà, doue l'haueano lasciato. Fù condotto dentro, e posto con buone guardie in vna stanza, che altre volte era del Collegio de' Padri Giesuiti, & in quel punto assignata per Carcere a questi quattro Capuccini: ma non essendoui prouisione veruna con che souuenirlo, temettero gran pezza, ch' egli fosse per spirare; laonde con replicate preghiere, rappresentando quella estrema angustia, tentarono i compagni di ottenere alcuna cosa per cibarlo (imperoche essendo stati presi su 'l mezzo giorno antecedente, hormai per quarantotto ore non haueuano gustato cibo veruno) quando alla fine vn certo Alemano da mera compassione indotto, spontaneamente recò loro mezza libra di biscotto, & vna caraffa di vino, che non fù poca mercè: e raccontauano dopoi con tenerissimo sentimento di hauerne goduto, quasi fosse stata mana di Paradiso, oppor-

Sperimentano la Diuina Prouidenza.

tuuamente proueduta le dal Signor Iddio, per ispiratione del quale il caritateuole Soldato, posponendo il proprio comodo al loro bisogno, erasi piegato a souuenirli.

Soldati Frãcesi amoreuoli co' Nostri.

66 Fra tanto, mediante la tranquillità dell'amimo, l'inuitta sofferenza, e le altre religiose maniere del viuer loro, a poco a poco insinuaronsi i Serui di Christo nel concetto di molti, e specialmente de' Francesi; i quali per l'absenza del Capellano, essendo priui da qualche tempo di ogni Ministro Ecclesiastico, confidentemente si accostarono alla prigione per conferire con essi loro gli affari più rileuanti delle proprie coscienze: ma facendolo con minore cautela di quello richiedessero le presenti emergenze, ne insorse in poco di ora vn grande sconcerto, che distrusse tutto quel buon frutto di conuersioni, che anco in quelle strettezze stupendamente ricauauasi; imperoche gli Olandesi da vna politica gelosia malamente impressionati, che non ne succedesse ammutinamento, ò congiura, comandarono ad vna Squadra di Soldati, che li trasportassero dalla Città alla spiaggia, doue imbarcati, hebbero per nuoua carcere vna Naue da Guerra, che in distanza di trè leghe, a vista del Porto, dimoraua sù l'Anchore. Colà trà nuoui disagi aggrauossi l'infermità del P. Francesco Maria, di modo che soprapreso da moltissimo accidente, mancatali la fauella, & il respiro, si ridusse all'estremo, e di già i Compagni l'assisteuano, raccomandandoli l'anima: ma non era quello il termine de' suoi giorni, riserbandolo Iddio ad accumulare nuoui meriti, mentre l'odio, che vniuersalmente hanno gli Eretici contro i Religiosi, porgeua a lui nuoui motiui di straordinaria tolleranza: trà gli altri, essendo abbandonato di forze, a segno, che non potea nè reggersi, nè cibarsi, per cagione di vna contumace dissenteria, erano costretti i fratelli portarlo di tanto in tanto da luogo a luogo, nel che fare tramortiua ciascheduna fiata frà le loro braccia; persistendo ostinatamente il Capitano, che non fosse souuenuto in più comoda forma: taccio del cibarlo con vn poco di biscotto insuppato in acqua semplice, mescolata taluolta, per gran delitia, con aceto, che in quelle miserie non fù poco ottenerla da quelle genti. Ma i Presidenti dell'occupata Città, intenti a satiare l'innato furore, ordinarono vn'altro modo per farli, con vn tormento assai più prolisso, tutti perire; attesoche col pretesto di rilegarli nell'Isola di S. Tomaso, situata sotto l'Equinotiale, gl'imbarcarono in vna di quelle Naui, di cui si vagliono a portare acqua dal Fiume Bengo a' Vascelli, sdruscita, logora, mal ridotta, con vn solo Piloto, e trè Marinari inesperti, e barbari, scarsamente prouedendola di cinquanta libre di riso, di due Botti di acqua, e di qualche poco di carne salata, consignandola in questa guisa all'auuentura delle procelle, sotto la direttione d'vn Nocchiero, cui diedero Lettera sigillata, con ordine, che apertala, quando da Loanda fosse allontanato tante leghe, eseguisse appuntino tutto quello, che in essa gli venisse imposto. Fecelo colui, e vi trouò di douere condurre i Religiosi dirittamente a Pernambucco nel Brasile, viaggio di due mila, e seicento miglia di Mare (purche possa farsi a golfo lanciato) ma totalmente impossibile a praticarsi con quel meschinissimo Legno, in cui per mancanza di viueri, quando anche non hauesse incontrate burrasche, ineuitabilmente i Passaggieri sarebbono periti di fame, se pure la Diuina Prouidenza

Gelosia de gli Olandesi.

Mandano i Missionarij al Brasile.

Disagi di questa Nauigatione.

non miracoloso concorso non vi si fosse adoperata, come in fatti seguì: imperoche coloro, non osando in pena della vita preterire il decreto, si auanzarono in alto Mare alla totale discrettione de' venti; ed ecco il nono giorno si ruppe in vn fianco la Prora, e di lì ad alcuni altri si squarciò d'alto a basso tutta la vela, senza poterla più rattoppare, ò rimetterne vn'altra: trascorsi poscia ventidue giorni di angosciosa Nauigatione, si aperse vn buco nel fondo, entrandoui l'acqua con impeto, e rumore sì grande, che oltre lo stento per turarlo, non poteuano quei quattro Marinari nè meno intendere la voce l'vno dall'altro, laonde disperata ogni via di saluarsi, aspettauano di sommergere, & i Nostri strettamente abbracciati ad vna Croce, che haueuano formata con due traui sospirando raccomandauansi vicendeuolmente lo Spirito, per approdare con la sicurezza di essa nel Porto dell'altra vita: ma prouide pure Iddio, ch'eglino con vna fune fracida ridotta in filacci, e con alcuni pezzi di tauole tanto si aiutassero, che l'acqua non hauea ormai più sì libero il passo alla violenza, e se bene fù d'vopo custodire con molta vigilanza, e timore quel posto senza darsi tregua nel tenerlo vuoto, ad ogni modo questo solo ripiego bastò per condurli in capo di vent'otto giornate salui in Pernambucco, non senza singolare ammiratione di tutti, e de' medesimi Eretici, i quali esaminando poscia tutto il fatto, erano astretti confessarlo per molto prodigioso.

Arriuano a Pernambucco non ancora ricuperato.

67 Otto Mesi erano scorsi, da che i Portoghesi, per ricuperarla, teneuano assediata questa Città, ridotta perciò in vna grande carestia di munitioni, della qual cosa ragguagliati i Religiosi, mentre calati a terra sottomano spiauano in quale angolo potessero mendicare ricouero per ristoro delle passate burrasche, parue loro a prima faccia di essere caduti, come haueano fatto colà in Loanda nelle forze de gli istessi Nemici. Dimorauano pur anche in questa Piazza, dopo la sorpresa de gli Olandesi, molte persone realmente di professione Cattolica, tolerate per ragione politica, ma occulte, fuorche due Mercatanti Francesi, spalleggiati dalla potenza del Re Luigi XIV. (il cui Petto Christianissimo, per difendere la vera Fede sempre sarà inuitto, peroche non teme brauure di Eretici, e sà da vero Eroe adoprare la Spada per recidere i velenosi capi di quell'Idre d'Inferno) erano questi il Sig. Gioanni Vltrini, e Lodouico Heyns da S. Malò: il secondo di essi, compatendo a quattro Capuccini mal ridotti, & imaginandosi, che andassero raminghi per le contrade di quella Città, animosamente, da vero Francese, e perfetto Christiano, nulla temendo di farlo in faccia di ogn'vno, chiamatili in propria Casa, volle seruirli con tutti quelli atti di molta amoreuolezza, che potea suggerirli lo spirito di vna sì zelante carità: effettiuamente dopo qualche giorno, alcuni de' principali Olandesi andati a ritrouarlo, con minaccie pretesero di costringerlo a discacciarli da se; rimprouerandolo, che fauorisce gente a loro inimica: ma egli, che di riceuerli non si ritrasse per qualunque rispetto, sodamente ricusò di farlo, e rispondendo alle rime, conchiuse con intrepida fronte, che quando tutti, & infiniti altri insulti hauessero a scaricarsi sopra la sua persona, volontieri incontrerebbe vna tanta auuentura, disposto di mettere a repentaglio mille vite, e perderle tutte in ossequio di Dio,

Lodi sincere al Rè Luigi XIV. di Francia.

Amoreuolezza di vn Francese, e sua costanza in fauorire i Nostri.

cui si reputaua di seruire nella persona di quei suoi veri Serui, e veri Cattolici. Fremettero di rabbia tutti gli altri Eretici all'ora, che intesero con quanta costanza d'animo il Sig. Lodouico Heyns sostentaua quella sua religiosissima attione, e sussurrandosi nelle loro assemblee di procedere con esemplare risentimento, appena ne sentirono qualche moto gli altri Cattolici occulti, che ormai da vno sprone di Christiana emulatione risuegliati, vigorosamente cominciarono ad ammutinarsi; con che diedero occasione a coloro di sopire la pretesa querela, scorgendo molto bene gli Olandesi, che in quella congiontura cimentauano tutta la Città a solleuarsi, con vantaggio non solamente de' Portoghesi aggressori, ma di molti malcontenti ancora, che habitauano in essa. Il Padre Viceprefetto poscia, quando si presentò a' piedi del Sommo Pontefice Innocenzo X. raccontolli distesamente questo successo, dal cui rapporto intenerita Sua Beatitudine, si compiacque honorare l'eroica pietà del sudetto Heyns, inuiandoli per spirituale ricompensa sottoscritta di sua mano vn'amplissima Assolutione in articolo di morte.

Cattolici habitatori di Pernambucco, tentano liberare la Piazza.

68 Ma vn nuouo accidente, originato da' precedenti, hebbe a disturbare quella poca quiete, che frà tanto era conceduta a' Cattolici, in riguardo dell'accennata ragione di Stato: imperoche con occasione di passarsela moltissimi di essi nella religiosa conuersatione de' Nostri, de' quali, mediante l'aiuto de' Santi Sacramenti, e di altri esercitij spirituali, erano stupendamente rinuigoriti per resistere alla piena di tante tribolationi, fù proposto da alcuni, non sò come, vn partito di liberare la Piazza di Pernambucco, e se stessi dalle mani de gli Eretici, col dare a' Portoghesi aggressori segreto, e sicuro riscontro dello stato infelice di essa, e della dispositione, che incontrarebbono in ciascuno de gli habitanti, già stanchi di languire in quella strettissima penuria di tutte le sostanze. Era la proposta ragioneuole inuero, ma per la vigilenza de' Direttori Olandesi tanto pericolosa, che fù creduto assai meglio il dissuaderla, & impedirla, più tosto che effettuarla: contuttociò l'Autore di questo stratagemma, lusingato dal proprio zelo, più, che persuaso dall'altrui prudenza, occultamente si accinse ad esequirlo. Confidando adunque ad vn tale Natiuo della Città vn foglio diretto al Generale dell'Esercito Portoghese lo mise fuori delle Mura.

Si scuopre da vn Traditore,

Costui infedele di Setta, e, quantunque nell'esterno apparisse Cattolico, internamente però nutrendo perfida inclinatione di tradire i Cattolici, nel suo ritorno consignò la stessa lettera a' Deputati Olandesi, i quali sù l'auiso delle corrispondenze, e trame, sospettando, che vi hauessero parte i Capuccini, immediatamente corsero alla Casa dell' Heyns, e fattili legare tutti con molti altri, che in quel punto vi si erano ragunati, li rinchiusero separatamente con rigorosa guardia entro carceri molto horribili, affine di formarne processo. Non è imaginabile l'alteratione de gli animi, e quanto vniuersalmente se ne sdegnassero gl'interessati, chiamando alta vendetta contro de' Nostri, a' quali più che ad altri imputauano l'orditura di questo fatto: ma essi, che della propria innocenza erano consapeuoli, con altrettanta intrepidezza, godendo di essere fatti bersaglio di vna falsa calunnia in onta della propria professione, anelauano di conseguire per mezzo di essa il Martirio,

E ne vanno incolpati tutti Cattolici.

Scnopresi l'Autore.

rio, quando che non fosse stato piacere del Cielo, che si suelasse a commune beneficio la verità: sentiuano però al viuo la prigionia del Sig. Lodouico, e de' suoi famigliari, l'ospitalità de' quali non poteuano con la personale assistenza, ò con alcun'altro conforto pienamente rimeritare: laonde raccolti in se, porsero feruentissime preci a Dio benedetto, e piamente potiamo credere, che queste cooperassero a liberarlo da vna sì graue afflittione; attesoche, non molto dopo, conuinto colui, ch'era stato l'autore, fù egli solo fatto morire, & il Sig. Heyns assoluto dalla supposta reità, riacquistò il suo honore, e n'andò libero con tutti gli altri. Vn solo decreto contro de' Capuccini, dettato senza dubbio dall'implacabile rabbia de' nemici della Cattolica Romana-Religione, pose fine a tutta la Tragedia, ordinandosi in esso, che speditamente fossero trasportati dall'America in Olanda, per rendere buon conto di se stessi in quel Supremo Tribunale. A piena voce, e con publica confessione il Sig Heyns benediceua Iddio, protestando di hauere isperimentati gli effetti della sua infallibile Bontà in vna consolatione molto sensibile quando era in carcere, non hauendo (diceua egli) appreso timore veruno in quell'emergente, ma essere stato sempre intrepido con vna inesplicabile fiducia, fermamente persuadendosi, che per hauere ricourati in propria Casa i Capuccini, non glie ne sarebbe risultato danno veruno.

Decreto contro i Capuccini.

69 In questo mentre con l'arriuo di sei Vascelli d alto bordo restò nuouamente proueduta di vettouaglie, e di munitioni la Piazza: ma non per questo modificossi il Decreto contro i nostri Religiosi, anzi, non ostante la pericolosa infermità di due di essi, fù con pari esatezza, e barbarie immediatamente esequito. Condotti a tal'effetto dentro vno Schifo per imbarcarli sopra vna di quelle Naui, che si allestiuano di ritorno in Olanda, il Capitano vedendoli accostarsi dalla poppa, gridò, che se non si allargauano li haurebbe col Cannone affondati; contuttociò vn tale Bartolomeo di Lona, natiuo di Amsterdamo, ma buon Cattolico, il quale poco prima per sue facende era entrato in essa Naue, interponendo i suoi buoni vffici, persuase colui a riceuerli, e di più con vsarli non sò qual mercede; caldamente glie li raccomandò, indi vscito, prouide loro di molte cose opportune per il viaggio, e di vna Lettera, diretta a Barbara sua Consorte, affinche colà giunti in sua Casa gli albergasse. Nauigando poscia a dirittura delle Terzere, che per essere possedute da' Portoghesi, non poteuano toccare, aggrauossi il male al P. Saluatore da Genoua, e mancando quelle comodità, che si richiedeuano per curarlo, in vn Mare di angoscie, e di patimenti terminò il corso della vita, lasciando in quell'estremo tali segni d'vna rassegnatissima volontà, che l'istesso Capitano, quantunqe Eretico più volte lodando quella religiosa sofferenza, e giocondita di spirito, confessò di portarli inuidia, e di rimanere grandemente edificato; anzi di auantaggio permise a' compagni di lui, & ad alcuni altri Cattolici, che publicamente esercitassero tutte le funtioni, prescritte dal Rituale Romano intorno all'assistenza de' Moribondi, & all'esequie delli Defonti; il che hauendo essi intieramente adempiuto, diedero a quel Cadauere la consueta sepoltura in mezzo all'Oceano.

Che perciò sono mandati in Olanda.

Vn Cattolico li prouede d'imbarco, e di raccomandationi.

P. Saluatore da Genoua more in Mare.

70 Giunsero a Tesel non molto distante da Amsterdamo, di doue, non potendo passare più oltre per la poca profondità de' Canali, il Capitano

Arriuo de' sudetti in Olanda.

pitano auisò i Deputati di hauere condotti alcuni Religiosi, trasmessi da' Direttori di Pernambucco a quella volta con lettere, acciochè fossero consignati, e di attendere gli ordini precisi di quello douesse fare: la risposta fù, che si conducessero ben guardati dentro la Città: il che seguì con molto strepito di gente vile accorsaui, supponendo di vedere qualch aggradeuole spettacolo nella vita di quei poueri Cattolici; che in fatti però non riceuettero insulto veruno, e per all'ora con assai meno rigore furono sequestrati entro la Casa di vn certo Locandiere, buon Cattolico Romano, a spese del Publico. La loro causa frà tanto, rimessa al giudicio de quattro Capi della Città, hebbe i consueti periodi per la speditione, in cui il P. Viceprefetto più volte citato, altrettanto portò le proprie difese, e de' suoi Compagni; laonde hauendo data buona testimonianza di tutto il seguito, parueli opportuno (già che li stessi Giudici con discretezza l'ascoltauano) lagnarsi de' mali trattamenti, indebitamente vsatili da coloro, che per mero liuore contro la Cattolica Religione, non rispettauano il Ius delle Genti, e l'Amicitia conseruata tutt'ora tra le due Republiche, quella de' Stati, e quella di Genoua, esagerando sopra tutto il vilipendio fatto a gli arredi Sacri, che già erano dedicati al culto del vero Dio, a contemplatione di vn Rè ad essi confederato, quale appunto il Rè del Congo, che però instantemente addimandaua, se possibile fosse, la loro reintegratione, ò che fossero restituiti a gli altri Missionarij colà dimoranti. Spiegati adunque dal Religioso in questa forma i suoi sentimenti, risposero quelli Adunati, non essere intentione giammai della loro Republica, che i Ministri subordinati si arrogassero la facoltà d'insultare chi che fosse, senza speciali ordini del Supremo Tribunale; tutti cortesemente promisero di far sì, ch'egli, & i suoi restassero soddisfatti, e consolati. (Hor quì, già che i mentouati accidenti lo richiedono, siami lecito con succinta digressione soggiugnere quello, che spesse fiate in mia propria persona sperimentai circa gl'istessi Eretici. Eglino, quantunque implacabilmente ci contradicano nelli Articoli della Fede, a cagione di che c'incalzano con le più fiere persecutioni, etiandio fino alla morte, nulladimeno rispettiuamente a' termini della buona ciuiltà non ci maltrattano, anzi, seclusane la fecciosa Plebe, gli altri per lo più ci si mostrano caritateuoli, e cortesi.) Finalmente adunque i sopradetti Signori, restringendosi al particolare delle controuersie, con le quali noi oppugnamo del continuo le loro Sette, persuadeuano, ò, dirò meglio, stimolauano i Nostri a deporre, almeno in publico, l'habito Capuccino, affine di non irritare il Popolaccio, che villanamente, e senza freno di ragioni odia il nome, & abborrisce la vista de' Religiosi. Il P. Viceprefetto, opponendosi con diuersi motiui a questa proposta, conchiuse apertamente, che nè egli, nè i suoi compagni operarebbono giammai con somiglianti rispetti; e ben parergli, che non ve ne fosse il bisogno, perche nessuno forse osarebbe di oltraggiarli, se non spalleggiato; e mentre le Signorie loro mostrauano cotanta benignità, suaniua intorno a ciò qualsiuoglia ombra di sospetto; tuttauolta, dato che incontrassero affronti, e strapazzi, sentirsi già disposti a sofferirli, & a spargere il sangue, e la vita per sostenere l'honore della professata Religione. Ma in vero, se queste animose ripulse non giouarono, essendo intimato loro,

Cortesemente ascoltati.

Ottengono dalla Republica quanto addimandano.

Ciuiltà delli Olandesi.

I Nostri persuasi a deporre l'habito, fanno resistenza.

loro, che assolutamente si suestissero, seppe all' incontro il benedetto Iddio cauarne quel frutto maggiore, ch' essi non haurebbono imaginato; imperoche tutti (eccettuatone il P. Francesco Maria da Ventimiglia aggrauato da febre) frequentando con più libertà le Case de' Cattolici, hebbero agio di vdire le Confessioni generali, & accomodare le partite di anni, & anni; e non fù di poca conseguenza il potersi introdurre in alcuni luoghi, doue persone qualificate, e singolarmente femine sedotte dalli Eretici, couauano massicci errori, che non haurebbono sì facilmente abiurati, come poi fecero; perche alla loro conditione sembraua disdiceuole l'vscire, e portarsi a quella publica Locanda, in cui essi Religiosi dimorauano.

Per forza indotti.

Ne cauano gran bene.

71 Dopo due Mesi, hauendo i Nostri fruttuosamente risarcita la perdita del tempo, ristorati i patimenti sofferti, & anche ottenuta facoltà di partire per douunque volessero, determinarono di ritornarsene a Lisbona sopra vn conuoglio numeroso di 60. Naui, che già staua allestito verso le coste di Galicia, e di Portogallo: ma conuenendo portare sino al Porto di Tessel il P. Francesco Maria sudetto sopra vn Carro, perche non poteua reggersi in piedi, nel discendere ch' ei fece, traboccò, e con la gamba destra rimase sotto la ruota, con euidente pericolo d'infrangersela, peroche il Carrattiere, non auuisando di fermare a tempo i Caualli, passouui sopra; certamente fù dispositione di Dio, che il terreno assai molle, & arrendeuole, per essere le strade fangose, cedesse al peso, si che il pouero Religioso profondasse la gamba in quello impasto, e non si storpiasse affatto; rimase nulladimeno tanto offeso, che volendo i Compagni rimetterlo sù'l Carro, tramortì fra le loro braccia: accorsaui molto gente, passò in quello instante vn ricco Mercatante Venetiano Capo della sua Natione, che mossosi a pietà, fecelo sù le spalle di alcuni Marinari portare sin dentro il Vascello, che già staua con le vele spiegate. Vigorosa, ed intrepida a paragone dell' eccessiuo dolore ammirossi da' circostanti la tolleranza del Religoso in tutto quel viaggio, che senza dubbio a lui, per l'altre sue infermità doueua riuscire molestissimo. Giunti in Lisbona, hebbero benignissimo ricouero nella Infermeria de' Padri, che chiamano da vna Prouincia, di doue hanno origine, li Rabbidi, del terzo Ordine Rifformato del Padre S. Francesco. Quì dimorò l'Infermo sei Mesi intieri, soggiacendo più volte al taglio del ferro, & alla violenza del fuoco, per essersi vlcerata la gamba con scaturigine di vermini, la schifezza de' quali non poteuano senza horrore rimirare gli astanti, allorche egli, placidamente facendo coraggio al Chirurgo, ne benediceua Iddio. Ma alla fine, esperimentatasi ogni humana diligenza insufficiente a guarirlo, ricorse egli all' intercessione di S. Mauro, hauuto in quelle parti, per singolare Auuocato da coloro, che nelle gambe patiscono somiglianti infermità incurabili per lo più sotto il Clima Portoghese. Esaudillo il Santo, e la mattina seguente le piaghe videronsi tanto ben saldate, che non haueuano bisogno di altro rimedio; benche, per quanto soprauisse, in segno di quello gli era occorso, sentisse offeso il fianco, e n'andasse poscia sempre vn pò zoppicante.

Pericolo del P. Ventimiglia.

Ritornano in Lisbona.

Il Ventimiglia risana di vna gamba, hauendo inuocato San Mauro.

72 In questa sua infermità, nella quale hebbe molti parosismi di febre, il P. Prouinciale di quei Religiosi, compatendolo assaissimo, tentò

Caso occorso al P. Ventimiglia circa il portare l'Habito.

tò più fiate di persuaderlo, che si leuasse l'Habito consueto della Religione, attesoche la ruuidezza, & il peso di esso gli recauano pregiudicio notabile, togliendoli affatto il sonno, viè più accendendoli il calore, oltre che la stessa lana corrodeua le carni infiammate, e contigue alle sopraccennate vlceri; si studiaua egli, con altri, stimolati da fraterna carità d'insinuarli, che quello era bisogno vrgentissimo, e che quando anche la Regola il comandasse (che in fatti non lo esprime) tuttauolta doueuasi interpretare in somiglianti casi molto più mite l'intentione del Santo Legislatore, e che se (indotto da vna scrupolosa, & ammirabile costumanza) non voleua totalmente rilassare quell'estremo rigore col mettersi indosso vna Camicia di Lino, poteua almeno vestirsi vna Tonaca sottile, di quelle che vsano essi, parendoli ragioneuole cosa l'aiutarsi nelle indispositioni tanto moleste, e pericolose. Ricusò il buon Religioso, rispondendo, che quantunque non vi fosse precetto di Regola, ò Constitutione formale, ad ogni modo questo santo costume era stato da' nostri Antecessori introdotto, per differentiarsi da gli altri, e praticato etiandio nelle infermità come atto di austerissima penitenza, essendosi non poche volte veduti rari segni del merito, che se ne acquista appresso Dio, per la cui gloria ogni patire si rende soaue: ma non soddisfatto quel Prelato, che della corporale salute di lui molto era appassionato, e souuenendoli, che in altre occasioni trouato l'haueua molto pieghenole alle sue parole, volle in questa vrgenza costringerlo con precetto di santa vbbidienza. Al tuono di questa formidabile intimatione il P. Francesco Maria postosi vna Camicia, & vna Tonachetta, che le fù recata, diedeli a conoscere, che non ricalcitraua altrimenti per propria testardagine; ma la seguente notte sentì tanta molestia, non solamente per l'apprensione di ritrouarsi senza l'intiera forma dell'Habito, quanto per il tedioso assedio di schifosi animaletti, che mai potette riposare; laonde la mattina conferita coll'Infermiere questa nuoua angustia, pregollo a chiedere al P. Prouinciale, che si appagasse del primo atto di vbbidienza, senza stringerlo di vantaggio, perche non potea durarla: allora egli hauendo ciò inteso, andò a visitarlo, e lodando la santa consuetudine de' Nostri, lasciollo in libertà; e d'indi in poi (diceua egli) volersi seruire di questo bel motiuo, per inculcare a' suoi Sudditi quanto sia accetta al Signor Dio la pura, e puntuale osseruanza del proprio Istituto, etiandio in quelle cose, che non soggiaciono a precetto, ma sono di puro consiglio.

Ritornano tutti a Roma.

73 Rimessosi poscia in istato di sanità, mediante l'intercessione di S. Mauro, presero il P. Viceprefetto, & i Compagni l'vltimo congedo dai Rè, e da tutti gli amoreuoli, che gli haueuano con molta carità sempre souuenuti: indi sopra vna Fregata Francese nel termine di quindeci giorni peruennero a Tolone, e di là a Ciuità Vecchia, indi a Roma il giorno dicidotto di Maggio, dedicato a gli honori del Beato Felice. Introdotti a Sua Santità, succintamente esposero quanto haueuano operato, e gli ostacoli incontrati nell'ingresso della Missione: per lo racconto delle quali cose, intenerito il Sommo Pastore diede segni della paterna vigilanza, e premura per l'Anime redenti, dolendosi delle oppositioni, che in ogni parte faceuano gli Eretici; in fine, lodando le fatiche, e la prontezza mostrata, rimunerò ciascuno di loro con molte Indul-

dul-

dulgenze, e Benedittioni: & auuedutosi, che il P. Francesco Maria nell' atto delle consuete genuflessioni molto penaua, in sembiante di compatirlo gli disse. *Figliuolo: Iddio vi benedica, e vi conceda il merito della sofferenza*: alle quali parole rispondendo, che si sarebbe contentato di perdere la vita, non che le gambe, per riscattare tanta gente perduta, ma che Sua Diuina Maestà non ne lo hauea conosciuto degno, il Pontefice sorridendo replicò; *Horsù arrendeteui alla sua eccelsa dispositione, che questo solo può meritarui somma mercede, e mentre vi rimettiamo a' vostri Superiori, viuete rassignato nella volontà di essi, e godete il riposo, che per ora vi si deue.* In questa guisa licentiati, speditamente se ne ritornarono alla loro Prouincia di Genoua. Sin quì le cose auuenute a questi Operarij, i quali la Sacra Congregatione instradò per soccorso di quelli, che nel Regno del Congo già erano entrati. Hora di essi, che rammentammo, e lasciassimo altroue (conciosiache successiuamente s'interposero a nome di quel Rè per la liberatione de' sudetti Padri Genouesi arrestati in Angola) ripigliando i fatti decorsi, conuiene riferire quanto accadette.

E parlano a Sua Santità.

74 Frà le capitolationi del Rè Conghese con gli Olandesi, all'ora che s'impadronirono del Porto, e Città di S. Paolo di Loanda, vna fù, che per verun modo s'ingerissero nelli affari spettanti alla Cattolica Religione, nè osassero d'impedire, per quella parte da essi occupata, l'ingresso a' Ministri del Vangelo da qualunque Prouincia, ò Regno vi capitassero. Peruenuta dunque all' orecchio del Rè la prigionia de' Missionarij Genouesi, volle egli in adempimento de' suoi doueri inuiare colà Persone espresse, che in suo nome protestassero a' Direttori il dispiacere di questa manifesta contrauentione, e grauissima ingiuria: quindi parendoli che fossero habili per questo interesse il proprio Confessore, & il sopraccennato P. Bonauentura Sardo, dopo le necessarie instruttioni, e lettere di credenza, spedilli subito a quella volta. Era il camino di sedici giornate, nulladimeno, perche douunque passauano, rappresentauasi loro vn' estremo bisogno di ministrare i Santi Sacramenti del Battesimo, della Penitenza, e celebrarui il Sacrificio incruento, de' quali sussidij per lungo tempo molte popolationi erano priue, la Carità non soffriua, che presentemente si negassero a quei sitibondi della Celeste gratia, e perciò furono astretti consumarui assai più giornate di quello si sarebbono imaginati. Giunti a Loanda nell' vdire i mali trattamenti, e le barbare maniere, con le quali erano stati rimandati a Pernambucco i sudetti Religiosi, & oltre ciò, considerando quella bella Città poco prima habitata da Signori Portoghesi con tanto decoro della Religione Cattolica, ora ridotta in vn couile di mal nati Caluinisti, profanate le Chiese, & i Chiostri conuertiti in vso di Magazeni, e di Tauerne, fù inesplicabile la pena, che ne sentirono al Cuore i due Sacerdoti: tuttauia dissimulando con interno cordoglio la notitia di quanto era seguito, in publica Vdienza parlò il P. Bonauentura intorno a ciascuna delle clausule, che gli erano state commesse, senza toccare quella, che concerneua a' Capuccini: e rispondendo i Direttori Olandesi, che quando hauessero riceuute in iscritto quelle istanze, a suo tempo soddisfarebbono, si disciolse per all' ora il consesso. Dopo otto giorni, cioè a' due di Luglio, congregati di nuouo nella Casa, che prima era della

Doglianze del Rè Conghese sopra l'arresto de' Capuccini.

Deputa due Religiosi a Loanda.

Loro viaggio.

P. Bonauentura Sardo espone l'Ambasciata a' Direttori Olandesi in Olanda.

della Compagnia di Giesù, & in quel tempo lagrimabile seruiua per le loro Assemblee, comparuero il P. Bonauentura, & il Prete suo Collega; essendosi antecedentemente muniti col celebrare la Santa Messa nelle Stanze più remote dou' erano alloggiati: il tenore della risposta non fù altrimenti adequato alle propositioni; peroche vn Cancelliere ad alta voce lesse vna Scrittura, confusamente dettata, in cui, dopo di hauere con esecrande bestemmie calunniata la Cattolica Romana Fede, e con nome di Traditori insultata la memoria di F. Francesco da Pamplona, e del P. Bonauentura, ch' era lì presente, dichiarò successiuamente, che ogni affronto fatto a gli vltimi Capuccini capitati colà, & anco alla Naue di alcuni altri (come altroue si dirà) doueasi interpretare per vna vera, e formale intimatione de' trattamenti co' quali in auuenire sarebbono accolti i Professori della Religione Papista, e tutti quelli, che discordassero dalla loro di Caluino, sostenuta col vigor dell'armi, con la sussistenza de gli argomenti, e dal Cielo istesso con patenti segni ormai comprobata ne' prosperi successi; protestando altamente, che non si ametterebbe più, chiunque si fosse, senza le Patenti, e Passaporto de' Signori di Olanda.

Loro sfacciata risposta.

75 Il Padre Bonauentura vdendo queste impertinentissime risposte, e questi esecrandi concetti, internatamente supplicaua Sua Diuina Maestà a non confonderlo in quel cimento, nel quale era ben d'vopo, che si verificasse la sua promessa, cioè a dire, che quando i suoi Ministri saranno condotti nelle Sinagoghe, e ne' congressi de' nemici della Verità, non essi, ma lo Spirito Santo per bocca loro parlerà: confidato adunque nella Diuina Assistenza, hauendo chiesta, ed ottenuta permissione di replicare. *Primieramente*, disse, *ringratio Iddio, e voi, che mi facciate bersaglio di quei vilipendij, che reputo douuti ad vn peccatore par mio, il quale è da voi per vostra soddisfattione, e da Dio benedetto per sua gloria li riceue in grado, dichiarandomi, che vorrei centuplicaste somiglianti ingiurie, se non toccassero troppo a torto la riputatione, anzi l'innocenza di F. Francesco da Pamplona, che voi, secondo l'antico suo nome chiamate tutt' ora D. Tiburtio di Redin, e quella de gli altri miei Correligiosi, con graue, & insoffribile onta dell' vnica, e sola Verità, per cui son disposto, prima che partire dalla vostra presenza, profondere quanto sangue hò nelle vene, e la vita istessa. Ella è vna sfacciata menzogna il dire, che le vostre Sette, cotanto trà se ripugnanti, e da voi altri con altrettanta petulanza sostenute, habbiano dogmi tanto infallibili, che non vi sia argomento per conuincerle: Io quà non fui condotto, nè inuiato per altercare sopra queste materie, ma quando vi piacesse di ascoltarmi con animo disposto di arrenderui alla sodezza delle mie conclusioni, haurei in difesa della Cattolica Religione, del Primato, e dell' Vnità della Chiesa Romana, di cui vero, e legitimo Capo sarà sempre il Sommo Pontefice Successore di S. Pietro, e Vicario di Dio in Terra, haurei, dico, tutte le Autorità de' Santi Padri, de Concilij, e de' maggiori Dottori di essa Chiesa, nella quale, coll' inaffiamento de sudori, e del sangue di tanti Martiri fiorisce la vera Santità, stabilita sino da primi Secoli mediante infiniti, veri, & euidentissimi prodigij, al contrario della vostra informe Chiesa. Che se poi per validare le vostre massime, quasi sia vn fortissimo argomento, producete in campo, il vederui (comunque ciò sia) nelle vostre facende pienamente prosperati, voglia Iddio concederui anche in auuenire gl' istessi progressi, purche al lampo di tan-*

Coraggiosa replica del sudetto Padre.

te

te beneficenze apriate gli occhi per riconoscerne l'Autore, e riuerire in esso gli occultissimi giudicij di quella sourana Dispositione, ordinata non sempre a comprouare la Verità, assai manifesta senza nuoue euidenze, ma bensì a rimprouerarui quell ostinata ingratitudine, che senza dubbio rode con interno rimorso la vostra sinderesi, & infallibilmente vi condannerà a gli eterni supplicij.

76 La forza di queste risposte consisteua nella citatione di molti luoghi della Sacra Scrittura, e de' Santi Padri, de' quali a sufficienza era capace il P. Bonauentura, & in quel punto glie ne suggerì abbondeuolmente la Diuina Sapienza.

77 Fremeuano gli Eretici, e più di tutti alcuni Predicanti, i quali erano del Conseglio, sembrando, che ridondasse in obbrobrio della loro Setta quella sofferenza, di ascoltare senza rispondere; ma perche la Verità troppo era euidente, & il contradire non haueano in pronto (attesoche per inuentare soffismi non è in ogni occasione disposto l'intelletto malitioso) perciò con esterni segni di poca stima, anzi con vn'aperto dispreggio delle di lui parole, soghignando dissero. *Costui pensauasi di parlare con femmine facili a preuertire, ma queste sue ragioni altro tempo richiedono, che non quello, per cui siamo congregati: forse forse trouerà altroue incontri, e risposte di tanto vituperio, e confusione, quanto merita la stolida arditezza di vn suo pari*: E qui di nuouo caricandolo di scherni, e d'ingiurie se lo cacciarono dauanti. Si seppe dopoi, che haueano decretato, se accadesse di richiamarlo, non permetterli mai più il discorrere di Religione. E certamente vsciti che furono stupiuansi il sudetto Padre, & il suo Compagno, come vedendo coloro la sua mordace risposta l'hauessero ascoltato fin'all'vltimo, laonde non rifinauano di magnificare Iddio, che da' peggiori insulti haueuali gratiosamente preseruati.

Per la quale rimangono confusi i Predicanti.

78 Fra i Cattolici dimoranti in Loanda, Giacomo Sanchez Castigliano, e Baldassar Vandum di Natione Fiamengo, e Caualiere di Auis, amendue molto ricchi di beni temporali, e molto più auidi di tesaurizare a prò dell' Anime loro, mediante la dimora de' due Sacerdoti, tentauano ogni mezzo per abboccarsi con essi; ma l'oculatezza de gli Eretici in guardare la Casa, doue gli haueuano poco men che imprigionati, rendea vano ogni tentatiuo, imperoche per la consueta gelosia ordinarono a' Custodi, & a molt' altra gente deputata ad osseruare ogni andamento, che omninamente non permettessero a questi due Ambasciatori Sacerdoti la pratica, & il discorrere con quai si fosse de' Cattolici, che in quel tempo viueuano sotto la loro giurisdittione. Il Sig Baldassarre, più del primo, doleuasi di non potere, a cagione d'vn' infirmità habituale, che teneualo sequestrato in vn letto, tentare personalmente alcuno stratagema per introdursi in quello albergo, laonde fatta peruenire all'orecchio del P. Bonauentura questa sua brama, supplicandolo di qualche ripiego. Da sì diuote istanze intenerito il Religioso, pensò di farsi trasportare colà, rinchiuso in vn' inuoglio di merci, ma dissuasone da coloro, che al pericolo di lui, & al commune danno rifletteuano, procurò di ottenere per via di donatiui segretamente somministrati la facoltà di visitare entrambi nelle loro habitationi, e sortitone l'intento, adempì in esse quanto si conueniua al suo carico; celebrando Messa, amministrando i Santi Sacramenti, e confortando non solamente li due sopradetti,

Quanto strettamente custoditi questi due Ambasciatori.

detti, ma etiandio le loro famiglie, e molte altre persone, che vi concorreuano: attestandomi più volte essi medesimi, quando colà fui Missionario, che in quello auuenturato congresso, non ostante il continuo timore di qualche sorpresa, ad ogni modo si sentiuano talmente inuigoriti dalla spirituale consolatione, che volontieri haurebbono incontrata la morte.

Guerra trà il Rè, & il Conte di Sogno.

79 Ma in questo tempo, mentre gli Olandesi con affettata lentezza teneuano sospese le risolutioni (non ostante che il P Bonauentura a nome del Rè replicasse di souente le istanze) fù recato auiso di vna sanguinosa battaglia seguita trà gli Eserciti del Rè medesimo, e del Conte di Sogno, con tanto discapito del primo, che frà la principale Nobiltà tagliata a pezzi, il Duca di Pamba vi hauea lasciata la vita; dal quale accidente commosso molto più che prima l'animo del perditore, meditaua hormai di deprimere ad ogni partito la petulanza del Conte, e di vscire egli stesso in persona con più grosso nerbo di gente (mercè che frà quelle Nationi vn solo editto a tutti coloro, che sono habili al maneggio dell' armi, bastarebbe ad innondare ogni gran tratto di Paese, e sottometterlo in poco d'ora) ma poscia considerando, che se il Conte si trouasse alle strette, ageuolmente vendicarebbesi con dare la morte al Prencipe, il quale (come altroue raccontammo) era suo prigioniero, appigliossi ad altro ripiego, meno pericoloso per la vita del figliuolo, e molto più adequato all' vtile de' Vassalli, il cui esterminio in somiglianti imprese suol' essere irreparabile, e trarsi seco conseguentemente la desolatione di tutto il Regno. Scrisse per tanto al suo Confessore, & al Padre Bonauentura, ingiungendo loro, che trattassero co' medesimi Olandesi, affinche mediante questa interpositione volesse il Conte con l'accordo di qualche ragioneuole partito rilasciare il Prencipe. A questo effetto chiedettero essi nuoua Vdienza, facendo prima intendere, che da parte del Rè haueuano altro affare, sceuro dalle pretensioni di Religione, ma rileuantissimo, e di molto vantaggio alla loro autorità. Ascoltarono i Direttori in pieno Consiglio queste nuoue istanze, e senza frapporui dimora spedirono vna Naue ben proueduta di armati; il Capitano della quale audacemente a nome de' suoi Padroni addimandò al Conte di Sogno la libertà del Prencipe del Congo, intimando, che li Olandesi, confederati con quella Corona, a forza d'armi l'haurebbono tolto dalle sue mani, e con suo danno si sarebbono risentiti della irragioneuole ripulsa. Il Conte internamente ridendosi di quelle minaccie, promise, che frà pochi giorni darebbe la risposta. Publicatosi adunque per tutto il Contado vn' improuiso all' armi, schieraronsi in vna spaciosa Valle numerose Falangi di Soldati, che inteso il motiuo del loro Signore, con alte grida esibirono di assisterlo fino alla morte. Comparue egli fra tanto, corteggiato da gli Vfficiali, e colà in mezzo al Campo, fatti introdurre alla sua presenza il Capitano sudetto con gli altri Olandesi, ordinò a' suoi, che scaramucciassero; dopo le quali pruoue, quasi accennasse di non pauentare quella sfacciata intimatione, postosi a sedere, e con molta grauità riuolto a colui, che l'haueua recata, dissegli, che a suo piacere ritornasse pure in Angola a' Direttori della sua Natione, peroche quanto al Prencipe, suo Nipote, e figliuolo del Rè del Congo, per qualunque istanza coloro li facessero,

Olandesi s' inframettono.

Ma il Conte li scaccia come impertinenti.

ro, non volena restituirlo al Genitore, e molto meno consignarlo in mano de gli Olandesi, semplici Mercatanti, e vilissimi Eretici. Confusò il Capitano, e forse temendo di peggio, non osò replicare; ma con più fretta di quella, con cui era venuto partì da Sogno per Loanda.

80 Non pretermise però il Conte, a contemplatione de' Nostri, i quali appresso di lui dimorauano, & erano in credito grande, stimolatoui etiandio da rimprouerì dello spargimento di sangue, che si era fatto, ed era per farsi, di scriuere al Rè vna Lettera molto sommessa, in cui confessando di riconoscersi suo Vassallo, supplicaualo, che circa la passata guerra volesse compatire vna fatale violenza, più tosto, che vendicare con tutto rigore quell' intrapresa; ed in fine quanto alla restitutione del figliuolo (da lui trattenuto con quel decoro, e stima, che conueniuasi al grado di Prencipe) si come riputauasi indegna cosa il consignarlo nelle mani di gente Eretica, così era dispostissimo di darlo a' Capuccini, quando per esso loro hauesse hauuto l'honore di vdirne il cenno di Sua maestà, con la sicurezza di aggiustamento, nella guisa, che più volte da essi eragli stato supposto.

E poscia scriue lettera molto compita all' istesso Rè.

81 Intesasi dunque in Loanda l'animosa ripulsa del Conte, determinarono il Padre Bonauentura, & il Confessore di spedirsi, & ageuolmente n'ottennero l'assenso, quantunque nel particolare dell'altre dimande, specialmente per i Padri Genouesi da noi mentouati, e per gli altri Capuccini, che fossero in auuenire comparsi, poco, ò nulla ne ricauassero.

82 Vn bel fatto, che ridonda in honore delle Sante Imagini, la cui veneratione perfidamente oppugnano gli Olandesi, trouo ne' manuscritti di quelle parti, e con le medesime riflessioni voglio raccontarlo. Il sudetto P. Bonauentura Sardo, il quale mercè la sofferenza, e l'altre sue dolcissime maniere, erasi acquistato qualche concetto appresso i Direttori sudetti, portatosi prima di partire a visitare il Principale di loro, sì per termine di ciuiltà, come per ottenere li dispacci della sua ambasciata, dopo alcuni ragionamenti, venne da colui cortesemente introdotto in vna Sala, per vedere alcune Pitture insigni, delle quali faceua gran conto: Quì trà l'altre eraui quella di Nostra Signora, donata già in Lisbona da vna tale Contessa a' primi Nostri Missionarij, che non potendo passar più oltre, glie l'haueuano restituita, e dalla medesima Padrona fù poi di nuouo ridonata a' Padri Genouesi, i quali, quando le robbe loro rimasero in balia de gli Eretici, la perdettero senza speranza di mai più rihauerla: Il P. Bonauentura, quantunque non l'hauesse per l'addietro veduta, ad ogni modo confrontando il simbolo, che rappresentaua dell' Immacolata Concettione, e le notitie, che hauea del donatiuo, pensò, che al sicuro potesse essere d'essa; laonde (fosse mera riflessione, ò stimolo di vna spirituale tenerezza verso la nostra Protettrice) appena datale vn'occhiata, sentissi commosso da zelo di vederla, con ingiuria del rispetto douutole, tenuta in vilissima stima appresso quell' incredulo, & inuogliossi di cauargliela dalle mani; ma non hauendo ardire di chiederla, si partì. La mattina seguente, raccomandatosi di cuore a Dio, ritornò alla Casa di quel tale con vn pretesto suggeritoli facilmente più da questa diuota passione, che da alcuna vera necessità; e dopo che il direttore l'hebbe spedito, parlando sempre a nome di tutto il

Imagini Sante donate da vn' Eretico a' Nostri.

Con-

Configlio con termini molto generali, e nulla concludenti, fecegli in fine vna ciuile offerta, esibendosi pronto a seruirlo in qualche cosa fosse stata di suo potere: il modesto Religioso, benche conoscesse, che quel tratto era cerimonioso, più che cordiale, spinto nulladimeno da quella violente brama, che l'hauea colà ricondotto, animosamente gli chiedette quella Pittura, soggiungendo di volerne conseruare l'obligo a Lui, e riconoscere il fauore della Signora sua Consorte, alla quale darebbe supplica in iscritto, affinche se dagli altri Direttori si fosse penetrato il fatto, non ne accadesse poscia a lui, per causa sua, alcun' incontro sinistro; ed in questo dire porgendoli la carta, doue anticipatamente, e per diuina inspiratione haueua registrato il suo sentimento, l'Eretico in riceuerla, *andiamo* (disse) *che mi contento, quando mia Moglie ne sia soddisfatta; tuttauolta auuertite, che più difficilmente otterrete il rescritto, attesoche ella pure è della medesima Religione, che son' io*: Introdottolo adunque nella Stanza, e concedutoli, che si spiegasse, parlò il P. Bonauentura con tanta energia, che la Donna, supponendo forse esserui il consenso del Marito presente, a cui sembrò disdiceuole il far motto, ò l'opporsi, prontamente concedette quanto addimandaua; anzi fù volere di Dio, che costei gli offerisse ancora in accrescimento di gioia due altre imagini, vna del P. S. Francesco, e l'altra del B. Felice nostro Capuccino. In questo modo i Simolacri della purissima Vergine, e di due gran Santi leuati da quell' habitatione profana, e sacrilega, furono alla douuta veneratione restituiti: il che poscia seguì, collocandosi gli vltimi due nella Città di S. Saluatore dentro la Chiesa di Nostra Signora nelle Capelle Laterali; e quello di Nostra Signora in Massangano, Fortezza de' Portoghesi sù le sponde di Coanza, 45. leghe distante da Londa, doue hauendo i Nostri fabricata la Chiesa, e l'Ospicio, vollero conforme la mente di quella Dama, che in Lisbona l'haueua donata, dedicarle di bel nuouo la Missione, & anco le Prouincie soggette; da' Popoli delle quali fino al presente con grande concorso vedesi cotidianamente venerata.

Quali fossero, e doue collocate.

83 Partì con questi pretiosi pegni il P. Bonauentura da Loanda; e giunto alla Corte, espose la serie de' suoi trattati al Rè, il quale molto al viuo sentì quei sconcerti, conoscendo all' ora, che l'impegno con gente a Dio infedele, haueua prodotti questi effetti poco honoreuoli: mentre gli Olandesi per tema di non soggiacere col tempo a' rigori di vn giusto risentimento, in riguardo de' strapazzi, & oltraggi vsati a' Missionarij Genouesi, volendone perciò appagare lo stesso Rè, haueuano inuiato (come testè raccontai) al Conte di Sogno quel loro Capitano, con vna dimanda assai friuola, anzi più temeraria, che obligante; fuori della quale vanissima apparenza, nulla operarono circa la scarceratione del Principe, laonde era da supporre, che non prenderebbono maggiore sollecitudine in quell' affare, e lasciarebbono il più difficile dell' impresa all' afflitto Conghese: conciosiache secondo il loro consueto, poco, ò nulla s'interessano, doue non hanno sicurissimo qualche particolare auanzamento. Doleuasi adunque il Rè dell' vno, e dell' altro, duplicatamente angustiandolo le oppositioni gagliarde, e quasi insuperabili, che si sarebbono incontrate nel voler leuare il Figliuolo dalle mani di chi lo custodiua, come prigione, di modo che se taluno de' Nostri con-

Il Rè diffida del Conte di Sogno.

confortàualo sù'l fondamento della Lettera scrittale dal Conte, soleua rispondere di non poter fidarsi tanto del Cognato, quantunque dasse segni di esterna humiliatione, e di amicitia, anzi ragioneuolmente sospettare, ch'egli sotto quell' artificio, con addormentare la vendetta, ordisse machine per giungere al fine de' suoi disegni, lo scopo de' quali era vn' ambitioso talento di vsurpare al Nipote vero herede la Corona del Regno, e cingersene dopo la sua morte, senza ostacolo veruno le tempia. Ma di queste sue penetranti afflitioni pareua, ch' egli riconoscesse da più alto principio la vera origine, atteso vn' altra penosissima calamita, che in quei giorni tutto il Regno stranamente vessaua. Era ella vn' infinita moltitudine di Locuste, le quali dalla corrutione dell'aria, e dall' humido prodotta, e da' Venti Australi impetuosi, e maligni, a foggia di nuuole, e di folta nebbia solleuate in alto, da vna ad vn' altra Prouincia volando, in poco d'ora disertauano foglie, biade, frutti, e sino le radiche, rimanendo le vastissime Campagne totalmente inarridite, senza speranza di rimettersi per qualche tempo, a cagione della nociua qualità di quel tocco velenoso, e molto adurente; perciò dubitando, che vn castigo tanto sensibile della mano di Dio prouenisse da non purgata colpa de' suoi Antenati, ò di tutto il Regno, per cui fossero incorsi in Censure, e Maledittioni, partecipatone il sentimento col P. Prefetto, risoluette di mandare a' piedi del Sommo Pontefice qualcheduno, il quale vn' ampla riconciliatione ottenesse per se, e per li suoi, & anco lo pregasse di nuoui Missionarij Capuccini. Per somigliante affare hebbesi riguardo alla molta sufficienza de' Padri Angelo da Valenza, che otto Mesi prima era passato da Sogno a Congo, e di Gio. Francesco Romano come più pratico d'Italia, e della Corte di Roma. Disponendosi intanto questi due al loro viaggio, suggerì il sudetto Prefetto nuoui ripieghi per la Pace, e restutione del Prencipe, al Rè, il quale quantunque diffidasse, che il Conte fosse per mantenere la parola data nella sua Lettera, tuttauolta s'indusse di commettere alla loro destrezza vn nuouo tentatiuo, conferendo alli due, che doueano venire verso Europa, tutta la sostanza di questo trattato, di cui, con foglio di credenza chiamauali Plenipotentiarij, affinche terminassero tutte quelle differenze, ed oltre ciò diede nelle mani loro la risposta, che pur all'ora solamente volle di suo pugno scriuere al Cognato. Gli altri Dispacci erano diretti principalmente vno a Sua Beatitudine, & vn' altro a' Direttori in Angola, co' quali conuenne dissimulare, acciochè concedessero passaporto, e scala franca nei Brasile, & in Olanda a' suoi Inuiati: scrisse ancora al Prencipe d'Oranges, pregandolo, che dasse loro libro il passo per le Prouincie, e Stati, doue estendeuasi la di lui grande autorità.

Locuste disertano il Regno.

E' riconosciuto per castigo del Cielo.

Per placarlo spedisce il Rè due Missionarij al Pontefice.

84 Il giorno adunque 6. di Ottobre 1646. partirono da S. Saluatore, affrettando il camino verso la Contea di Sogno, doue non senza graui disagi, e pericoli giunsero in capo a dicisette giorni. Introdotti all' Vdienza del Conte, esposero cordiali le istanze, che faceua il Rè, e presentata la Lettera di lui, aggiunsero tutti quei motiui, che l'importanza, e la premura poteuano suggerire: alle quali parole, accrescendo Iddio gl' impulsi suoi nell' animo del Conte, si arrese egli, non ostante la gagliarda oppositione di alcuni Statisti, che dissuadeuano questo accordo,

Questi nella Corte del Co. di Sogno procurano, & ottengono la liberatione del Prencipe.

cordo,

cordo, producendo per fondamento, che il ritenere vn Prencipe, ch'era la delitia del suo Genitore, gli sarebbe stato vn perpetuo freno, tolto il quale, indubitatamente souraſtaua in vendetta delle paſſate offeſe vn' irreparabile, e crudeliſſima guerra. Stabilita adunque la Pace col punto principale di reſtituire il Prencipe, ne ſcriſſe egli ſteſſo al Rè, e conſignollo a' Religioſi, con vna reciproca tenerezza di entrambi, ſcorrendo da gli occhi loro abbondanti lagrime; a ſegno che nell' atto di ſepararſi potette appena il Zio darli l'vltimo Addio, & il Nipote trà ſingulti proteſtarli la molta obligatione, che ſino alla morte portarebbe impreſſa nel Cuore per li Regij trattamenti da lui riceuuti tutto quel tempo, che l'haueua trattenuto. Con queſta formalità di ſcambieuole ſoddisfatione liberato il Prencipe, lo conduſſero i Religioſi ſino a' confini del Contado, doue hauendo incontrata la numeroſa Corte dello ſteſso Rè, venuta per ſeruirlo, & il P. Gioanni da S. Giacomo, il quale con Vbbidienza del P. Prefetto andauaſene a S. Saluatore, a queſti lo conſignarono, conforme l'accordo; & eſſi poſcia, in vigore della narrata commiſſione, proſeguirono il viaggio loro verſo Loanda.

Il quale conſegnano ad vno de' Noſtri.

85 E non meno fauſta per gli affari della Corona, che fruttuoſa per le molte Anime dimoranti in tutte quelle contrade riuſci queſta andata; imperoche diuulgataſi la fama del paſſaggio de' Miſſionarij con pari velocità, precorrendo la loro venuta, trouauanſi le populationi ſchierate, e con la bocca per terra altamente chiedeuano ſpirituale ſoccorſo; di maniera che quanto a' battezzati, & a coloro i quali mediante il Sacramento della Penitenza ſi reſtituirono alla Diuina gratia, appena può crederſi il numero, e ſe ne conſeruarà il loro regiſtro nella Cancellaria del Cielo, da cui deriuano la meſſe, & il merito dell' humane fatiche: ma certamente benediceuale con modo ſingolare il Sig. Iddio ne' noſtri Miſſionarij, a' quali (poiche dal canto loro nella Stagione di Nouembre, ch'è molto calda in quella parte di Etiopia, non rallentauano le conſuete aſtinenze, e digiuni della Regola) somminiſtraua ſufficiente vigore; laonde, come di coſa inſolita, che oltremodo ſtimolaua lo ſpirito, ſtupefatti molti peccatori, anzi gli ſteſſi Idolatri, ſuelauano a' piedi loro le inuecchiate brutture dell' anima, e verſando torrenti di lagrime, prometteuano infallibile emendatione.

E ſeguendo il loro camino fanno gran frutto.

86 Vna mattina, mentre dopo di hauere dormito ſotto alcune fraſche di Alberi in mezzo alla Campagna, frettoloſamente s'inſtradauano, il P. Gio. Franceſco col porſi la mano al petto, accorgendoſi che non haueua il ſuo Crocefiſſo, riuolto ad vn di coloro ch' erano in loro compagnia, pregollo a prenderſi briga di ritornare addietro, e cercarlo nel luogo doue haueuano ripoſato: colui pronto, e veloce correua per ſeruirlo: ma il Padre inquieto per la perdita di quel benedetto teſoro, che ſempre ſeco portato haueua, nè fidandoſi della diligenza altrui, volle ſeguitarlo, benche la diſtanza foſſe di vn groſſo miglio: e peruenuto colà, con duplicata letitia videui concorſa gran moltitudine di perſone, le quali proſtrate dauanti a quella Imagine tra la fiducia, & il cordoglio, per non haueruì trouato il Sacerdote, con vicendeuole conforto, diceuano l'vn' all' altro, che chi haueua laſciato lì quel Celeſte pegno non traſcurarebbe di ritornarui: *Ziam biam bungù* replicauano in loro linguaggio, cioè *Iddio ſtà quì è impoſſibile che il ſuo Sacerdote non ritorni:*

Vno di loro cercando vn ſuo Crocefiſſo battezza molti Bambini.

ritorni: Quando il videro adunque, tutti corsero, e li presentarono da circa trenta Bambini, a' quali diede l'acqua del Santo Battesimo, non cessando di lodare il Redentore, che opportunamente erasi compiacciuto rimanere addietro, quasi smarrito, in quel luogo per compartire con tanta benignità le sue gratie a quei meschini, che 'l giuano ansiosamente cercando.

Come si diportassero in Loanda.

87 A' quindici di Decembre arriuati in Loanda, e presentate a' Direttori Olandesi le Lettere del Rè, furono con maniere alquanto più cortesi ascoltati: ma in tanto, che si apprestaua l'imbarco, di cui a contemplatione dell'istesso Rè haueuano hauuta la sicurezza, si ritirarono in vn'Isola poco distante dalla Città, doue cauansi le Lumachette, moneta del Paese, & era in quel tempo si come tutt'ora si mantiene soggetta al medesimo Conghese. Quì per la saluezza di tant'Anime impiegarono il loro Ministero, viuamente stimolati dalla buona dispositione de' molti Cattolici, che in quelle turbolenze, e persecutioni de gli Eretici vi si erano ricouerati: e finalmente sù'l principio di Febraro 1647. allestendosi alla partenza vn Vascello ben corredato, per commissione de' medesimi Direttori vi furono amoreuolmente accolti.

Passano à Pernambucco in America.

88 Date le vele alla discrettione de' venti, che combatterono il Legno in mezzo all'Oceano, allontanandolo più volte, e più volte respingendolo addietro, alla fine in capo a quaranta giorni, nello spacio de' quali, per mancanza di biscotti, e di acqua, sommamente haueuano stentato, approdarono in Pernambucco; doue, mediante i recapiti fauoreuoli, ottennero libertà di albergare in Casa del sudetto Lodouico Heyns, quello cioè che diede ricetto a' Padri Genouesi. In questa Casa dimorarono cinquanta giorni, concorrendoui tutti li Cattolici, peroche il Sig. Gioanni Voltrino Francese, grande amico dell'Ospite, con la sua autorità, mercè di cui lo rispettauano quelli Eretici, destramente haueua operato, che li Religiosi Missionarij durante la loro dimora potessero esercitare qualsiuoglia funtione Cattolica, purche per euitare ogn' inconueniente, fossero cauti di farle senza partirsi da quella Stanza, e con discretta segretezza.

E poscia verso Europa in compagnia di Lodouico Heyns.

89 Allestita intanto verso i lidi Europei vna Squadra di Legni, trè de' quali erano della Compagnia delli Olandesi; fù espressamente commesso ad vno de' Capitani, che vi accogliesse i Capuccini a titolo d'Inuiati del Rè di Congo: quindi il Sig. Lodouico, douendo per sue facende trasferirsi in Olanda, imbarcatosi anch'egli nella stessa Naue, con reciproca vtilità godette co' Nostri il beneficio di vna cattolica, e religiosa conuersatione. Sù'l principio di quella Nauigatione assai prospera, furono competentemente proueduti, ma passata la Linea dell' Equatore, parte per lo influsso di quella sensibile mutatione di Clima putrefattesi le vettouaglie, e parte essendosi consumati parecchi giorni nelle calme, & in alcuni guadi, nel termine di due Mesi, e mezzo, improuisamente mancarono le prouigioni, a segno tale, che di già sembraua a ciascuno prodiga dispensa quella di due oncie di biscotto, e di qualche legume amollato in acqua putrida, tolerandosi di giorno in giorno vna rigorosa astinenza, con euidente pericolo d'hauersi frà poco a morire tutti di fame, se la munificenza del Sig. Iddio non recaua l'auuenturato incontro di vna Naue Inglese, la quale, in distanza di

Angustie di quella Nauigatione.

cent'ottanta leghe da terra, essendo ben proueduta di viueri, potette opportunamente souuenirli. Ma tanto maggiore, e stupenda videsi la Diuina assistenza, quando nell'opprodare al Porto di Tessel, trouarone gia non esserui rimasto nè pure vn sol boccone di biscotto, della qual cosa ammirati etiandio gli Eretici, ne ringratiauano a piena bocca il Datore di ogni bene.

Nell'Haya in Olanda ben trattati.

90 Da Tessel a Rotterdamo, e di là all'Haya trasferendosi i Nostri, giammai volle abbandonarli il Sig. Lodouico, finche introdotti in Casa di Bartolomeo Gerardo VVinden, non fù pago di hauerli appoggiati alla gentilezza di quel suo buon Amico, e buon Cattolico; la cui famiglia, non hauendo per l'addietro veduti Religiosi in quella ruuida forma vestiti, mostrò sù le prime di sentire vn pietoso horrore, e perciò, oltre la diuota inclinatione del loro Padrone, compatendoli ancora di quella insolita austerità, li accarezzarono, meditando le maniere più proprie per compiacerli, non solamente con introdurre alla presenza loro molti de' Cattolici occulti, e qualcheduno di quelli, che trà gli Eretici piegauano ad arrendersi, ma etiandio in tenere con molto decoro ben proueduta vna Sala, che seruiua per celebrarui il Santo Sacrificio, e l'altre funtioni Ecclesiastiche; le quali furono il cotidiano diuertimento in quei cinquantadue giorni, che vi si trattennero.

91 Non osando adunque di vscire giammai di Casa per rispetto dell'Habito Religioso, che non haueuano voluto deporre, fù fatto vfficio per essi al Principe d'Oranges, il quale prima di ammetterli fece loro intendere, che in verun modo comparissero vestiti da Capuccini, affinche la sfacciata Plebe non li oltraggiasse. La prudenza consigliò loro, che non si esponessero, in somigliante congiuntura, a quelli insulti, che per amore di Dio haurebbono incontrati, e sofferti, laonde trauestiti nella forma concertata, ed introdotti, presentarono le Lettere del Rè di Congo, con altre scritte da' Direttori di Loanda allo stesso Principe, le quali hauendo egli riceuute, succintamente rispose, che distendessero in vn foglio gli articoli delle loro petitioni, e lo presentassero a lui, perche li proporrebbe in consulta: il che da essi fù adempiuto la seguente mattina. Trà le dimande, la principale era, che a' Capuccini destinati per causa di Religione a quel Regno, fosse conceduto amplissimo passaporto, conforme gli accordi, purche essi fossero di Natione confederata, ouero amica, e nauigassero sopra Legni di Nationi alleate con gli Olandesi. Parue, che alla moderatione di questa proposta non si potesse contradire, perloche fù decretato douersi a richiesta di quel Rè condescendere: ma perche è stile inalterabile di quella Republica maturare qualsiuoglia affare, proponendolo più volte in Conseglio, quindi la seconda fiata, vn tale con molta audacia oppose l'intolerabile pregiudicio (com'egli, bestemmiando, diceua) cioè che quando si comportasse a Papisti questo passaggio, mediante il quale disseminarian o, e sosterrebbono in quelle parti le loro Dottrine in onta della Riforma Caluiniana, si sarebbe prouocato il Cielo a fulminare portentosi disastri; e ben presto fra nuoue riuolutiooi sarebbesi veduta, peggio che prima, introdotta l'odiosa soggettione alla Chiesa di Roma. Tanto disse, e più il seppe, quell'abomineuole Statista, acciecato dal falso zelo della sua pretesa Religione, e molto più dall'empia ragione di Stato, alla quale hanno

Alle dimande del Rè Conghese condescende il Consiglio.

Ma per istigatione di vn' Eretico reuocasi il Decreto.

per

per infallibile tutti gli Eretici, di anteporre qualunque altro interesse: siche, vdito questo solo richiamo, col comune assenso di tutti gli altri, fù reuocata la precedente determinatione: e non valse già, che il Prencipe inclinato all'equità, e ben'affetto al Rè Conghese, pretendesse di nuouamente proporla nel consesso; peroche pertinaci nell'vltima risolutione, mai più vollero arrendersi, dichiarandosi, che il trattarne sarebbe stata colpabile violenza contro la libertà, di cui erano in possesso; laonde l'Oranges conosciuto insuperabile questo punto, scrisse sue scuse al sudetto Rè, e concedendo a' Nostri cortese passaporto per li suoi Stati, licentiolli; mostrando dispiacere, che non gli fosse stato permesso compiacere in quella dimanda ad vn Rè, cui (com'ebbe a dire) professauasi buono, e sincero Amico.

Li sudetti Padri vanno per la Francia a Roma.

92 Instradati adunque per la Francia si abboccarono questi Religiosi col Padre Generale, che attualmente visitaua quelle Prouincie, e passando poscia per la Città di Leone, inuitati dall'Eminentissimo Francesco Cardinale Barberino a prendere con esso lui il rimanente di quel viaggio, non ricusarono la benignissima offerta, seruendolo da Marseglia a Genoua, e di là a Liuorno, finche a' 19. di Marzo del 1648. felicemente giunsero in Roma. Appena ebbero preso brieue riposo, che ansiosi di adempire le loro parti, portaronsi a riuerire gli Eminentissimi de Propaganda Fide, per ragguagliarli dello stato di quella Christianità, e della Missione, si come ancora del fine per lo quale dal Rè del Congo erano stati spediti a Sua Santità: a' cui piedi poco dopo priuatamente introdotti, esposero il particolare delle loro commissioni; promettendo all'incontro quell'ottimo Pontefice ascoltarli in publico Concistoro, come seguì a' 9. di Maggio. Furono per tanto quel giorno li due Missionarij Ambasciatori accompagnati (per esser assente il P. Generale) dal P. Simpliciano da Milano all'ora Procuratore dell'Ordine, il quale presentandosi in quella publica Vdienza a Sua Beatitudine, supplicolla ad esaudire le dimande di vn Rè, che mostrauasi ossequiosissimo alla Santa Sede, e zelante per lo beneficio spirituale de' suoi Popoli. Riceuette il Pontefice la Lettera di Vbbidienza, e la credenziale, scritte in lingua Portoghese, ed intesone tutto il contenuto, lodò la pietà del Rè, e pianse la scarsezza de gli Operarij; peroche raccontauasi in quel foglio, che fuora della sua Metropoli, in tutto quel Regno non erano più che sedici Sacerdoti; laonde riuolto a' Nostri, disse, che si sarebbe applicato al rimedio, e conchiuso il modo d'inuiare colà vn Prelato per mantenimento de gli Ordini Sacri, e che intanto non mancarebbono ripieghi per compiacere all'altre giustissime istanze; dopo le quali espressioni deriuanti da vna tenerezza di Apostolica pietà, assicurandoli di vna particolare sollecitudine circa gl'interessi della Missione, permise loro il soggiungere, se altro haueuano: ma essi vdita la paterna premura, e non sapendo che replicare, lo ringratiarono, supplicandolo efficacemente a preualersi delle loro vite, poiche di bel nuouo in ossequio della Fede, & in seruigio di quelle Anime derelitte glie le offeriuano. A queste parole la Santità Sua replicò di condescendere, e che a tal'effetto darebbe le commissioni opportune, confortandoli poscia con molto spirito a perseuerare costantemente in quella fatica tanto salutifera, & a non sgomentarsi per qual si fosse incontro, sicuri

Et a piedi del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo.

di conseguirne vn giorno l'eterna mercede. Questo fù il progresso della ventura de' due sudetti, cioè Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano, de' quali, il primo passò poscia con titolo di Prefetto alla Missione del Benino, & il secondo a quella del Congo, come altroue diremo.

Stabilita la Pace col Co. di Sogno, il Rè accoglie il figliuolo.

93 Ripigliando intanto il racconto da noi intermesso, circa le cose accadute nella Pace trà il Rè di Congo, & il Conte di Sogno. Subito che il Rè intese la felice riuscita de' trattati, e la partenza del figliuolo da quella Corte, benedicendo Iddio, e lodando la destrezza de' Nostri, specialmente del P. Prefetto, le Lettere del quale haueuano guadagnato l'animo, e la volontà del Vincitore, stabilì di soddisfare con publica dimostratione all'interna pietà, che lo stimolaua a corrispondere con vna vera gratitudine: quindi facendo intendere al sopradetto P. Gio. da S. Giacomo, che venisse in Corte, ma che il Principe con tutta la sua comitiua fino a nuouo auiso rimanesse fuora, disse al P. Prefetto di volere, che l'ingresso, & il receuimento di quel figliuolo tanto caro, e quasi ricomperato, riuscisse pari alla consolatione propria, e de' suoi Popoli. Sembraua al buon Religioso questa cerimonia, che portaua lunghezze, poco opportuna, ma il Rè, senza lasciarlo molto sospeso, replicò. *Padre, sappiate, che io vissi gran tempo con la Regina mia Moglie, bramoso di vn figliuolo maschio, affinche nel mio Regno succedesse vn Prencipe Cattolico: fui perciò persuaso da vn buon Sacerdote, il quale nella mia tribulatione compatiua il pericolo vniuersale di tutta questa Christianità, che ricorressi alla Immacolata Madre di Dio: piacquemi il consiglio, & alla conceputa fiducia succedette effettiuamente il fauore della Protettrice, mentre per mezzo di Lei frà poco ebbi dalla mia Consorte questo figliuolo, al quale non andarà molto, che dal comune destino sarò costretto consignare con lo Scettro, il Dominio, e la Fede de' miei Vassalli: per tanto, si come dalla Vergine lo conseguij, allorch' ei nacque, così debbo ora in faccia del Mondo contestare, che Iddio per intercessione di Lei me lo restituisce; laonde vi prego (oh Padre) che il giorno precisamente consecrato a gli honori dell' Immacolata Concettione, con quella maggior pompa, che può prestarsi nel Paese (dappoiche io nella vostra Chiesa haurò soddisfatto alle mie diuotioni) vogliate consignarmelo a nome della medesima Vergine; alla quale, in edificatione de' miei Popoli, e per mio cordialissimo sentimento pretendo offerirlo di bel nuouo, accioche sotto gli auspicij di tanto benauuenturata Tutrice godendo in auuenire anni felici, perseueri sempre fedele Schiauo a sì grande Regina, e viua ottimo Principe a' suoi Vassalli.*

Esempio di singolare pietà del Rè.

Non potè il P. Prefetto disapprouare la pietà del Rè, e quantunque passassero poi ancora quindici giorni, non per questo crollò giammai in tutto quel tempo la di lui costante promessa di non rimirarlo, nè accoglierlo frà le braccia, prima del giorno stabilito. Raro esempio, e che forse non trouerà pari in vn' animo combattuto (com'è da credere) per vna parte da innata tenerezza verso il proprio sangue, e per l'altra dall' ossequioso rispetto verso Maria Vergine. Quindi la sera precedente introdotto il Prencipe nell' Hospicio de' Nostri, diedesi buon sesto alla futura solennità, la quale per vero dire, benche non potesse essere da sontuosi apparati nobilitata, riuscì nulladimeno per lo molto concorso di gente, e per trouaruisi tutta la Corte del Regno, non meno diuota, che ragguardeuole. Ordinatasi assai per tempo la Processione, entrò nella Chiesa il Prencipe in mezzo al P. Prefetto, & al P. Gioanni,

Cerimonia dell' accoglimento del Principe.

ni, e proſtrato dauanti all'Altare della Vergine, il cui Roſario pendenali dal collo, trattenutoſi lungo ſpacio a piè di eſſo, come in oſſequioſo vaſſallaggio di quella gran Signora, alzoſſi, e fù condotto alla preſenza del Genitore, che ſopra ricco tapeto l'attendeua. In approſſimarſi parlò egli a Sua Maeſtà, conteſtando sù le prime quanto doueuano amendue al grande Iddio, & alla ſua Santiſſima Madre, per hauerlo preſeruato da ogni pericolo, principalmente ne' bollori della guerra, ne' quali tuttauolta haueualo il Zio con corteſe ſplendidezza ſempre trattato. Interruppe all'ora il P. Gioanni quel diſcorſo, rappreſentando da parte del Conte di Sogno mille ſommiſſioni, e ſcuſe, per caparra di vna vera, e durabile pace. A queſte parole ripigliò pur anche per terzo il P. Prefetto, e col raccontare i beni, che dalla concordia deriuano, eſortolli, che ratificaſſero le conuentioni con gli huomini della terra, e le promeſſe a Sua Diuina Maeſtà, cui tributano perpetuo homaggio tutte le Creature dell'Vniuerſo, ed in fine dimoſtrò loro, che dalla perfetta educatione de' figliuoli dipende lo ſtabilimento de gl'Imperij. Scaturiuano intanto affettuoſe lagrime dal cuore del Rè D. Garzia, che ſenza proferire altro ſe non, *Venga felice chi mi viene ridonato da Maria*, abbracciò il Prencipe, e poſelo a ſedere vicino a ſe. Indi vſcito il regio Capellano fù celebrata la Meſſa, all'Offertorio della quale il Rè medeſimo, prendendo il figliuolo per mano, lo conduſſe dauanti al Sacro Altare, & ad alta voce diſſe, che non hauendo teſoro più pretioſo per offerire alla Regina del Cielo, quanto il Primogenito, che pure riconoſceua come dono duplicato della di lei potentiſſima interceſſione, di bel nuouo, come coſa totalmente ſua, glie ne faceua humiliſſima conſegna, pregandola a riceuerlo ſotto il ſuo benigniſſimo patrocinio, per diſporne a ſuo beneplacito: & in queſto dire, depoſitollo nelle mani del Celebrante, che dopo di hauerlo per poco di hora ſoſtenuto, riuolti gli occhi a Dio con la Sacerdotale ſua benedittione laſciollo: in queſta guiſa ritornati al loro ſoglio ſi proſeguì la Meſſa fino al fine: dopo la quale inginocchiati amendue, proteſtoſſi il Giouanetto, ch'eſſendo già dedicato a Maria, non partirebbe, prima di riceuerne eſpreſſo il comando dal di lei Sacerdote: perloche hauuta di nuouo la benedittione, ſoddisfatto partì col Rè ſuo Padre, riſonando intanto di feſtoſe voci, e di lieto Viua tutta l'aria d'intorno. La ſteſſa ſera (dopo di hauere conſumato il rimanente della giornata in banchettare a Cortebandita, giuſta il rito di quelle Regioni) ritornarono con vn ſeguito veramente da Principi pari loro, ma a guiſa di Schiaui, il Genitore, & il Figliuolo alla Chieſa, a fine di rinouarui con quella eſemplare dimoſtratione il diuoto vaſſallaggio alla Vergine, e conſeguirui la conſueta Indulgenza di quel giorno, tanto ſolenne a tutta la noſtra Religione. Da indi in poi crebbe ineſplicabilmente il ſentimento, e la riuerenza di eſſo Prencipe verſo la ſua Auocata, e Padrona, a tal ſegno, che, attendendo egli all'ora ſotto la diſciplina de' Noſtri allo ſtudio della Grammatica (peroche era ancor giouanetto) coſtumò con particolare iſtinto di ſottoſcriuerſi nelle ſue compoſitioni a differenza de gli altri ſuoi fratelli, *lo Schiauo della Vergine*.

49 Vn'altro gran bene, quaſi correlatiuo al ſopradetto, ſuccedette nel tempo medeſimo; fù, che nel 1648. i Portogheſi ricuperarono la

Portoghesi ricuperano Loanda.

Città di Loanda con l'altre attinenze dell'istesso Regno di Angola, dalle mani de gli Olandesi, i quali con graue danno della Cattolica Religione (permettendolo Iddio) n'haueuano tenuto ingiustamente il possesso per lo spacio di sette Anni. D. Saluatore Correa di Sà, e Benauida, Capitano di espertissimo valore, hauutane precisa commissione da Lisbona, condusse a buon fine questa impresa, alla quale con ottimi auspicij erasi disposto, ricorrendo di tutto cuore egli, e tutto l'Esercito al Sommo Iddio dispensatore delle Vittorie. Il fatto non andò disgiunto da qualche prodigio della celeste assistenza; imperoche, mentre il Generale staua in procinto di spiccarsi con l'Armata di vndeci Vascelli di alto bordo, e di molti altri Legni, dalle coste Americane, per passare in Africa, hauendo già dato l'appuntamento per li quindeci di Maggio, subito che in Pernambucco l'intese il P. Gioanni Paiua della Compagnia di Giesù, huomo di rara bontà, e come tale vniuersalmente stimato da tutti, fecegli sapere sottomano, che per quanto gli era a cuore il buon successo di quella impresa, douesse antecipare la partenza trè giorni prima del concertato. Sù le prime quel prudentissimo Cauagliere non badò più che tanto a queste parole, ma poscia accertatosi, che veniuano dal sudetto Religioso, non diffidò di appigliarsi al di lui consiglio, ed in fatti con grande coraggio, e fiducia a' dodeci di quel Mese aprì tutte le vele a' venti, che in pochi giorni spinsero l'Armata a scoprire le spiaggie di questa Etiopia, in distanza di sedici leghe da Loanda. Colà, prima di metter piede in terra, mentre attendeua il ritorno di alcuni de' suoi, mandati a prendere lingua di quanto passaua, fù assalito da fierissima burrasca, la quale oltre il conquasso delle Naui, sommerse ancora la Capitana con sopraui da trecento Soldati. Sbigottì oltre modo questa disauuentura l'animo del Correa, contuttociò, senza rallentare il vigore, con altrettanta pietà inchinando i profondi giudicij dell'Altissimo, dopo ch'ebbe raddoppiate le preci, & i voti, affine di non mancare a se stesso in quell'impresa, cui sapea molto bene interessaruisi principalmente la gloria del di lui Santo Nome, auuicinossi alla Piazza, e benche nel primo attacco, per la gagliarda resistenza de gli Olandesi vi si spargesse molto sangue, nulladimeno tutto intrepido con replicati, e valorosi assalti stringendola sempre più, la ridusse in tali angustie, che gli Assediati chiedettero per la resa trè giorni soli, nel termine de' quali, suanita la speranza di soccorso, com'era stata lor promesso dalle Guarnigioni, che teneuano in Embacca, furono costretti i rendersi a patti di buona guerra a' 15. di Agosto dell'istess' Anno 1648. dopo la quale caduta, affinche si verificasse, con che profetico spirito hauesse parlato il P. Paiua, il quarto giorno appunto comparue il conuoglio di quella gente destinata in sussidio della Piazza: e sicuramente ogn'vno credette, che con essa si sarebbe, ò liberata affatto, ò longo tempo difesa. La Vittoria accrebbe fama al valore de' Portoghesi, e più d'ogn'altro segnalossi quel prode Condottiere, il quale riconoscendone la gratia da Maria sempre Vergine, nel cui giorno solennissimo erasi conseguita, volle che d'indi in poi quella Città, chiamata per l'addietro *S. Paolo di Loanda*, aggiungesse all'antico vn nuouo titolo; e di fatto ritenendo tutt'ora il primo, chiamasi *S. Paolo dell'Assontione*.

Presagio del P. Paiua Giesuita.

Vittoria a' 15. Agosto 1648.

95 Entrò in grande apprensione, e timore per questo inaspettato cam-

cambiamento di cose il Rè del Congo, attesoche, consapeuole a se stesso, di hauere validamente assistiti gli vsurpatori, & vnitamente con essi fatta strage delle sostanze, e della vita de' Portoghesi, quantunque coonestasse questa sua attione con la necessità di accomodarsi alle contingenze (ed in vero sembra compatibile il ritrouarsi frà sì fatte angustie) nientedimeno sospettaua di qualche gran piena; laonde auisato di prouedere a casi suoi, giudicò ispediente, più tosto, che cimentarsi con quella potenza, hormai formidabile, humiliarsi al Vincitore, con inuiare al sopradetto Correa Vicegerente per la Corona di Portogallo in tutto il Regno di Angola, vna riguardeuole Ambasciata, pregandolo a compiacersi di hauere seco buona pace, è compatirlo de' trascorsi, che per essere effetti della guerra, doueansi attribuire alla natura di essa, più tosto, che a volontà proterua di far male a gente, con cui, oltre l'obligatione professata, pregiauasi amico, e confederato.

Il Rè Congheſe pentito manda Ambasciatori a Portogallo.

Fù l'honore di questo vfficio conferito a due Religiosi, cioè al P. Domenico Cardoso della Compagnia di Giesù, Rettore del suo Collegio nella Metropoli del Congo, & al P. Bonauentura da Sardegna nostro Capuccino, & ad essi, secondo il tenore della Lettera di credenza, erano aggiunti D. Sebastiano Telez Manichim angua, e D. Sebastiano Menese Maestro Maggiore della Corte, amendue Signori di gran portata in quel Regno, affinche, se il Correa hauesse ricusato di trattare somiglianti affari con persone Ecclesiastiche, gli altri due si valessero della facoltà, subordinata però sempre a' sudetti primi, a' quali come informati delle sue intentioni commetteua il Rè l'assoluto arbitrio di risoluere, e dichiarare qualunque difficile proposta; volendo perciò, che all' Vdienza del Correa s'introducessero vnitamente tutti quattro in qualità precisa, & indistinta di veri Ambasciatori.

96 Nel giorno 19. di Febraio 1649. leggesi data la Lettera credentiale, con che giunti in Loanda, ageuolmente furono ammessi: solo il P. Bonauentura, perche non haueua l'altra volta, che colà fù inuiato per trattare co' Ministri di Olanda, partecipata la sua speditione, per via di Lettere, nè in altra guisa a' Portoghesi, incontrò durezze, e diffidenze; conciosiache veggendolo ritornare la seconda fiata in quel Paese, che per la fresca mutatione staua in continoue gelosie, e mormorandosi publicamente, che fosse imprudenza l'ammetterlo, stante i presenti sospetti, disegnauano cacciarlo, quasi traditore, dalla Città con modi indegni, e più volte egli stesso vdissi dietro le spalle rimprouerare, che meritarebbe la morte; anzi fù chi disse, ch' egli hauesse corso pericolo di essere lapidato, ò sommerso in Mare: tanto tenacemente era impressa in tutti vna sinistra opinione contro quel buon Religioso, il quale della propria integrità consapeuole, riponendo ogni sua fiducia nel Sig. Dio scrutatore de' cuori, se la passaua con gran stupore di ogn' vno in vna tranquillissima quiete: alla fine però disingannati il Correa, e gli altri, fù con altrettanti segni di grande stima publicamente accolto, anzi in riguardo del buon concetto della Religione appresso i Portoghesi, hauendolo impiegato a predicare al Popolo per la ristaurattione di alcune Chiese, principalmente dell' Ospitale, riuscirono di molta efficacia le di lui parole; si che con duplicato frutto totalmente ristarci quell' affronto, che l'haueua toccato tanto sù'l viuo; acqui-

P. Bonauentura Sardo troua oppositioni circa la sua Persona.

Costantemente le supporta, e le supera.

quistandosi mercè la dissimulatione della passata ingiuria, e con le altre sue religiose maniere, la beneuolenza vniuersale, e sopra tutti del medesimo Gouernatore, che d'indi in poi trattò gli affari della Pace confidentemente più che con altri, con esso lui.

Articoli della Pace concernenti alle Missioni.

97 Molte furono le conditioni per lo stabilimento di essa, ma due mi sembrano rispettiue al nostro interesse, e di queste sole hebbi notitia più particolare, quando mi trouai colà. L'vna era, che a' Capuccini fosse lecito, qualunque volta il conoscessero ispediente per le Missioni di quell' Etiopia, fondare dentro la Città di S. Paolo di Loanda vn Monastero, e mantenerui competente Famiglia, non tanto per la semplice cagione accennata, quanto per hauere libero l'ingresso, e regresso da Portogallo a quelle spiaggie, senza che in auuenire fosse mai più, sotto qualsiuoglia pretesto, ò interdetta, ò impedita questa franchigia, la quale il Rè del Congo instantemente chiedeua a' Portoghesi per arra, e pegno nella rinouatione dell' antica amicitia, e per lo spirituale profitto del suo Regno: promettendo all' incontro il Correa, che in Lisbona sarebbe confermato questo punto, come a suo tempo succedette, con molto vantaggio della Religione: l'altra delle conuentioni, obligaua il Conghese a contribuire per li danni recati nelle passate turbolenze 900. Schiaui, ouero l'equiualente, oltre l'intiera restitutione di quanti in quella guerra erano fuggiti dall' Esercito de' Portoghesi, e sapeuasi molto bene, che D. Garzia li tratteneua in Congo, ad oggetto di consumarli come suoi Schiaui nelle miniere dell' oro, di cui (si come dissi altroue) sarebbeui copia grande, se i Rè gelosi di non allettare li Stranieri, e perdere lo Stato, non le occultassero, contentandosi di cauarne quel tanto solamente, che basta per ostentare con mediocre pompa il Regio decoro. In questa guisa hauendo gli Ambasciatori condotto a buon fine ogni loro trattato, ritornarono al Rè, il quale prontamente ratificando gli accordi, ridonò la Pace all' afflitto Regno. Et il Padre Bonauentura, che ormai non potea tollerare di viuere assente dalla cura delle amate sue procelle, impetrò facoltà di ritirarsi a Bamba Residenza della sua Missione.

Il Sardo ritornato con gli altri dall' Ambasciata si ritira in Bamba.

98 Ma non ostante i giuramenti, e gl'impegni della sua parola, procrastinando il Rè di adempire quanto haueua pattuito, sì per la penuria vniuersale del Regno, sì per vna, non sò quale trascuraggine, connaturale a quelli habitatori in qualunque loro facenda, poco mancò, che il Gouernatore di Angola, huomo altrettanto puntuale, non la rompesse apertamente, si come, per sospetto di essere beffatto, minacciaua, facendo penetrare al Conghese in quale apprestamento si ritrouasse la sua Natione, per risentirsi dello strapazzo, e farsi mantenere le promesse. Penetrarono al viuo sì fatte nouelle l'animo del P. Bonauentura, preuedendo le calamità, che soprastauano a quei Popoli; laonde, senza nè pure farne motto al Rè, portossi da Bamba a dirittura in Loanda, e con adequate ragioni, e scuse mitigò lo sdegno del Correa, offerendosi, che sarebbe andato a S. Saluatore per sollecitare l'intiero adempimento delle conuentioni, e procurarebbe, che in riguardo di quella negligenza, di cui dichiarauasi offeso, gli si dasse conueneuole soddisfattione, accertandolo, che non vi era difetto di volontà, ma solamente vna dura necessità originata dalle angustie, in cui erano

Si frappone per nuouo aggiustamento trà Portoghesi, & il Rè.

all'

all'ora inuolti quei Regni, non di altro ripieni, che di gente pouera, & otiosa, e perciò impotenti ad adempire con tutta esatezza, conforme richiedeua il douere, quello che vna fiata haueuano promesso.

99 Sù questo accordo, anteponendo egli virilmente alla propria l'altrui salute, intraprese quel disagioso camino in vna Stagione la più nociua dell'Anno per l'eccessiuo calore, che regna colà: e certamente riuscì opportuna questa risolutione, perche in questa maniera essendoli conceduto di personalmente spiegare lo stato presente, e le contingenze nelle quali s'impiegauano le due Nationi, condescese il Rè, e con replicata Ambascieria di proteste, e di scuse al Correa, furono adempiute le promesse, e ristabilita la sospirata concordia. Ma vedesi ben tosto qual'effetto produssero in questo buon Religioso i patimenti sofferti, peroche ad vna trauagliosa dissenteria, soprauenendoli vna gagliardissima febre, in termine di poche settimane, ò per moglio dire, di pochi giorni, dopo ch'ebbe conseguito l'intento delle sue dimande, a' 14. di Maggio 1649. placidamente terminando il corso di questa vita passò a godere con Dio (come mi fò lecito di credere) il premio de' suoi sudori, e del suo gran zelo. Huomo veramente segnalato nella perfettione dello spirito, e profondo nelle Scienze; laonde per questi, e per altri talenti hebbe nella sua Prouincia di Castiglia carico di Lettore, e di Deffinitore, e quando appunto riceuette la Patenta di Missionario, esercitaua attualmente l'vfficio di Guardiano in Vagliadolid. Dell'efficacia del suo dire se ne raccontano cose stupende, accadute nella conuersione di molti: ma perche ad altra historia riserbansi questi ragguagli più distinti, basti per ora quello, che habbiamo detto, restringendo le di lui fatiche in Etiopia al corso di trè anni intieri, ne' quali numerosa fù la messe dell'Anime, che guadagnò egli solo alla Santa Fede, e da' Manuscritti di colà habbiamo, che ne battezzasse intorno a trè mila. La di lui morte contristò vniuersalmente tutta la Corte, & il Regno tutto, peroche nelle sopraccennate commissioni publiche, hauendo con la destrezza sostenuti i vnantaggi della Corona, erasi acquistato l'affetto sì del Rè, come de' Vassalli. Annouerasi il terzo frà Missionarij, che in quelle parti lasciò la spoglia mortale, & il primo, che la depositasse nella Città di S. Saluatore.

Et hauendolo conchiuso, muore.

100 Vn' altro Bonauentura (dopoi che siamo entrati a descriuere quelli, che circa questi tempi morirono) hebbe il quarto luogo frà quegli auenturati, che impiegano gli vltimi fiati in seruigio dell'Anime. Fù natiuo di Alessano Terra d'Otranto, ma Religioso della Prouincia di Roma. Visse tra le fatiche delle Missioni senza mai rellentare il suo intrapreso, e quasi incredibile rigore verso se stesso, essendo solito dire, che senza la radice del buon' esempio nella propria persona, era difficile profittare ne gli altri; laonde haurebbe voluto hauere mille vite per consumarle tutte in quel Santo Ministero. Trauagliò nelle parti della Traccia in Costantinopoli, e dopoi destinato al Congo, doue la Sacra Congregatione informata de' suoi talenti, dichiarollo primo Prefetto, poste ch'egli hebbe in buon sesto quelle Missioni, bramoso d'inoltrarsi nella Prouincia del Micocco, per di la passare a gli Abissini del Prsteianni, e scrittone il suo sentimento a Roma, ottenne facoltà di portaruisi; ma le due Patenti, cioè la prima del 1650.

P. Bonauentura d'Alessano muore.

Gran Missionario.

che

che seco recò il P. Giacinto da Vetralla, e la seconda nuouamente trasmessa l'Anno 1653. a cautela, non hebbero il loro effetto, perche giunsero in tempo, ch'egli era di già morto. All'indefesso operare accrebbe Iddio vehemenza, e spirito nelle parole, al tuono delle quali atterriti moltissimi peccatori, e contrita la durezza de' loro cuori, intieramente si conuertirono. Era cotanto ansioso del bene de' prossimi, che quantunque tal'ora si trouasse nelle facende del suo carico fuor di modo occupatissimo, nientedimeno, negando poi ancora a se stesso la quiete tanto necessaria per viuere, prontamente accorreua al bisogno de gl' Infermi, de' Cattecumeni, e de' Penitenti, senza dispensarsi in conto veruno da certe sue particolari forme di seuerissimo digiuno, le quali se vorrò riferire, temo che non incontrino totale credenza; ma poiche moltissimi, che praticarono questo Religioso, me ne fecero giurata testimonianza, & in molti manuscritti ne ritrouo distinta mentione, mi si permetta il dirne qualche cosa, lasciando, che l'Annalista della Religione a suo tempo, & in più autentica forma ne distenda preciso il racconto. Dicono ch'egli digiunasse non solamente tutto l'Anno con semplici frutti, ò alle volte per delitia con qualche legume, ò al più con farina di grano turco stemperata in acqua pura, ma ch'egli stasse tal volta due, e trè giorni senza prendere cibo alcuno, e quello che auanza l'ordinario vigore della natura, massime in Persona, che molto si affatichi, asseriscono, che alcuna volta allongasse questa sua astinenza sino a sette, & ottto giorni: la quale rigidezza (quando che sia, si come vien deposto con giuramento) è forza crederla aiutata da virtù sopranaturale; laonde potiamo imaginarci che il Sig. Iddio, scorgendo il frutto di questo suo Seruo, che per non mancare a gli altri, mancaua tanto volontieri a se stesso, in questa sua particolare, e prodigiosa assistenza lo mantenesse non solamente in vita, ma sempre sano, robusto, vegeto, e santamente allegro con tutti. Non ricusò mai nel suo Ministero di esercitarsi, qnantunque prouetto, e superiore, in quelle cose, che altri haurebbe riputato conuenirsi non a lui, ma a' soli principianti: era perciò piegheuole a' fanciulli, & alla gente più rozza nel somministrar loro i primi alimenti della Santa Fede, e dopo di hauere insegnata la Dottrina Christiana (oltre il sermoneggiare, l'ascoltare le confessioni, & assistere a' moribondi) costumaua vna, e due volte al giorno conuocare le genti del vicinato nella Chiesa, ò a' piè di qualche arbore, doue fosse la Croce, accioche recitando vnitamente le Litanie, s'infiammassero nella diuotione verso la Santissima Vergine; mediante il quale esercitio, ch'egli auuiuaua mai sempre con qualche Discorso intorno all'intercessione di essa, ne dilatò oltremodo il culto fra quelle contrade. Vuò persuadermi ancora, che rare volte le sue parole andassero a voto, peroche indotto più dallo spirito, che da indiuidua affettione, douunque trouasse opportunità, predicaua, e discorreua di Dio con tanta energia, e con tali motiui, che moltissimi peccatori peruicaci nella colpa si arresero, e si conuertirono. Vn giorno mentre dimoraua in S. Saluatore, vscito di Casa per visitare vn' Infermo, accidentalmente, e senza auuedersene, per essere in quel punto tutto raccolto in se stesso, fallò la strada; ciò veduto da vn' Eretico, che staua sù la Porta di vna Casetta, doue albergauano alcuni Olandesi, dimoranti alla Corte

Sue virtù, e singolare astinenza.

Accidente occorso al P. sudetto. Dimostra gli effetti della Diuina Misericordia.

te del Rè di Congo, inuitollo (nè si sà con che motiuo) a compiacersi di vedere vn suo Camerata infermo a morte: entrò l'Alessano, & hauendo compendiosamente rappresentato a quel meschino il precipicio della dannatione eterna, sù l'orlo del quale aspettaualo il Demonio, persuaselo ad abiurare il Caluinismo, e rendersi Cattolico; diede colui vn grande sospiro, e supplicollo, che l'aiutasse, perche era in vn graue conflitto; laonde, essendo passate tra loro alcune dimande, e risposte, delle quali parue, che l'ammalato restasse molto appagato, il P. Bonauentura si licentiò con dirli, che pensasse a' casi suoi, perche frà poco, quando si fosse sbrigato da quell'altro infermo, a petitione di cui era instradato, ritornarebbe ad ascoltarlo: partitosi intanto con vna cordialissima sollecitudine di guadagnare quest'Anima, e di non perdere quell'altra, raccomandaua con fauorosi aneliti vna sì importante facenda al Signor Iddio; & auisando, che lo stato del Cattolico non era tanto pericoloso, speditamente ritornò all'Eretico, il quale, peggiorato di molto ne gli accidenti dell'infermità corporale, meglioraua nello spirito; conciosiache scorgendosi daddouero alle strette, e riflettendo a quella visita casuale di vn Religioso di Setta diuersa, & abborrita, ma molto più alle parole, che dette gli haueua, euidentemente conobbe, che era tempo di non dare ripulsa alle chiamate di Dio, ma di aprire gli occhi a tanta luce, & il cuore a sì dolce inuito; perciò, ricercandolo il Padre intorno alla sua risolutione, con grande giubilo benedisse la di lui venuta, e senza difficoltà si arrese vero penitente, e vero Cattolico: indi per quanto comportaua l'angustia del tempo, confessate sacramentalmente le sue colpe, & abiurata l'Eresia, mentre sentiuasi mancare il vigore vitale, saldo più che mai nella conosciuta verità, baciando la mano al Sacerdote, pregandolo, che non l'abbandonasse, con replicate proteste a Dio intrepidamente morì. Diuulgossi questo bel fatto per tutta la Città con straordinario contento di tutti li Cattolici, e molta rabbia di quei pochi Eretici, che per interesse di commercio vi dimorauano. Il Padre Antonio da Teruelli della Prouincia d'Aragona, che molto conuersò con esso, e seppe molti segreti della di lui Anima, trà le dipositioni conseruate nell'Archiuio di Roma, attesta quella sua singolare maceratione della carne, e lo descriue, per maggior marauiglia, di vn'aspetto venerabile, e di costumi tanto soaui, che gli stessi Idolatri lo amauano, e faceuano grande stima de' suoi detti, ammirandoli quasi infallibili, e suggeriti da spirito celeste. Morì, come dicemmo, il quarto frà nostri Missionarij in S. Saluatore l'Anno 1651. e consegnò il carico della Prefettura al P. Giannuario da Nola, conforme al prescritto del suo Breue, dopo di hauerla con molta sua lode esercitata lo spacio di sei anni, ne' quali è da credere, che battezzasse molta gente, quantunque non apparisca precisamente il numero; imperoche attesa la penuria di Operarij, quell'ampio Regno patiua molto nella coltura spirituale; e da cinque, ò sei anni addietro alcune populationi sospirauano la presenza di qualche Sacerdote; laonde per questo rispetto ancora si calcola, che fossero immense le fatiche della sua Missione.

101 Morto l'Alessano, e succedutoli nel carico di Viceprefetto il sudetto Nola, maneggiò questi con religiosa prudenza gli affari della

sua

P. Giannuario da Nola succede nella Prefettura

Vedi lib. V. nu. 26. e 30.

Sue doti.

sua condotta fino all'arriuo del P. Giacinto da Vetralla, che da Roma ne portò il Decreto della Sacra Congragatione in data del 1651. e n'ebbe da lui prontamente la rinoncia. Questo Padre Giannuario natiuo di Nola in Campagna, ò sia Terra di Lauoro, Prouincia di Napoli, Religioso insigne del predicare, accoppiò al talento della Sacra Eloquenza vn raro esempio di mortificatione, mercè di cui anco i più discoli partiuano corretti, ò compunti; quindi ageuolmente ridusse moltissimi sù'l diritto sentiero della salute, peroche non risparmiando se stesso in souuenire i prossimi nelle loro temporali occorrenze, & in quelle dell'Anima, era tenuto da tutti in grado di amantissimo Padre, e molto da lungi concorreuano persone tribolate, per riceuere dalla dolcezza de' suoi discorsi qualche spirituale conforto. Non fù veduto giammai otioso, laonde, affine di non perdere vn momento di tempo, riputato da lui la più pretiosa cosa del mondo, costumaua tener sempre in mano qualche Libro, e dopo di hauerne letti alcuni periodi, seguitando il suo camino meditarne il contenuto, di modoche ancora in atto di viaggiare, saggiamente approfittauasi nella lettione di essi, conoscendo per molto vero, che questo è il naturale alimento dell'intelletto nostro. Affaticossi in queste Missioni con eccessiui patimenti, bramoso, che le gocciole del sudore germogliassero frutto ne' cuori; laonde accadeute vederlo tal volta caminare per l'erta de' Monti, e per le folte Selue, carpone, e grondante di sangue; specialmente in vn viaggio di venti giornate verso Loanda, in cui, non ostante la necessità, e la dispensatione del Pontefice, conceduta in particolare a'Nostri Missionarij (sotto li 26. Aprile 1649.) non hauendo voluto mai rallentare il solito rigore, ma sempre portarsi a piedi, all'vltimo si ridusse a strascinarsi con le piante corrose, e guaste per lo spacio di nuoue leghe, reggendosi sù la sola punta delle calcagna, cosa, che conosciuta per souerchio indiscreta, le fù da alcuni Superiori Ecclesiastici di quella Città amorosamante tacciata, bench'egli con altrettanta sommissione procurasse di scusarsene, con dire, che altre volte gli fosse riuscita senza tanto pregiudicio. Dicono che battezzasse circa due mila Anime, ma non trouo così facile il dedurre questo computo, atteso lo scorrere, ch'egli fece molto frà terra in alcune Montagne, doue la gente dimora quasi ignota, e segregata dal rimanente di quei Popoli: siche può essere, che s'intenda de' soli Idolatri di etade adulta. Volò a godere la corona de' suoi stenti a' 22. di Luglio 1654. nel qual giorno congregati li Confratelli di S. Bonauentura nel nostro Oratorio per gli consueti esercitij, dicendoli il P. Serafino da Cortona, che gli haurebbe differiti per assisterlo, ripigliollo, con dire, che non era conueniente, anzi che più tosto l'Oratione di molti vniti in vincolo di carità gli sarebbe stata molto gioueuole in quel passaggio, e che quando hauesse finite tutte le funtioni, giugnerebbe a tempo per vederlo terminare la sua carriera, conforme verificossi; attesoche il Cortona, ritornando alla Stanza del Moribondo in compagnia di alcuni, trouollo in buon sentimento, e d'indi a poco, due hore dopo il tramontar del Sole, mancando il polso, placidamente prese il dolce, e sempiterno sonno de' Giusti.

Sua morte.

102 Si compiacque il Signore di manifestare con alcuni segni il merito di questo suo fedele Ministro, e mentre io dimoraua in Loanda

del

del 1667. in tempo, che la Sede Episcopale era vacante, essendomi peruenuta la fama di alcune cose, che richiedeuano giuridica depositione, supplicai a Monsignor Reuerendissimo D. Francesco Pignero Vicario Generale del Capitolo, Prouisore, e Giudice delle cause spirituali in tutto il Regno, affinche delegasse a me la facoltà di raccogliere le sudette, per formarne, mediante la sua assistenza, vna Scrittura ben cautelata con le clausule necessarie; il che essendomi felicemente sortito, ne portai copia autentica nell' Archiuio di Roma, e spero in Dio, che altroue saranno registrate, non volendo per ora, in riguardo del poco tempo, che sono accadute, distenderle in questi fogli. Solamente dirò, che le di lui preghiere si tennero vniuersalmente di molta efficacia, attestando moltissime persone di hauere per mezzo di esse conseguito l'effetto delle loro dimande.

103 Alla morte del Nola era preceduta quella di vn fratello Laico, al quale, quantunque ei sia il quinto, che terminò i suoi giorni nella Missione, assegnasi questo luogo, fors' anche più conueneuole all' humile stato, & alla santa inclinatione da esso perfettamente professata di posporsi mai sempre a tutti: era questi Frate Angelo da Lorena, vestito nella Prouincia di Toscana, huomo dotato da Dio di non ordinaria habilità per seruire gl' infermi, in riguardo di che hauendolo i Superiori deputato Infermiero di Roma, adempì le sue parti molto profitteuolmente per se, e per gli altri, vsando di condire tutte le medicine a gli ammalati con tale dolcezza di spirituali motiui, che la nausea loro conuertiuasi in soaue piacere di vdirlo. Vscitone poscia esercitò le stesse cure colà nel Congo, doue mandato Compagno de' Missionarij, tutto sollecito, & indifferente nel seruigio de' poueri Etiopi, insinuossi con tal mezzo nella domestichezza frà quelli; laonde hauendo appreso il loro linguaggio, ageuolmente ammaestrauali nelle cose spettanti alla Fede, & alla riforma dello spirito; quindi più volte i Sacerdoti della Missione gareggiarono di hauerlo per Interprete. Era infaticabile, e quanto di tempo li sopprauanzaua, tutto spendeua nell' Oratione, senza di cui indarno il Religioso aspira ad acquistare la santità: trasse adunque da questi alimenti, per viuere qual conueniuasi ad vn vero Seruo di Dio, la sostanza dell' altre virtù, e principalmente vn' abiettione tanto profonda di se stesso, che da chi conobbe, e praticò il di lui interno, si sepe doppoi hauer egli chiesto a Dio la gratia di essere vilipeso, dichiarandosi, che n'haurebbe mendicati i mezzi, fino a quel segno, che non potesse ridondare in offesa di Sua Diuina Maestà. Infermossi di vna pertinace diarea, a cagione di essersi molti giorni, per mancanza di ogn' altra viuanda, alimentato solamente di Cucuzze, e di acqua; laonde conosciutosi vicino a morte, vi si dispose con tale sentimento, che il Conte di Sogno, visitandolo in quell' estremo, ne partì con molta edificatione, ò, com' ei diceua, spiritualmente consolato; perloche furono veduti esso, e quanti entrarono in quella stanzetta lagrimare di tenerezza. Morì del 1647. assistendolo sino all' vltimo il sudetto P. Giannuario da Nola. Il Conte istesso, per dimostrare la stima, che faceua di questo buon Religioso, assistette con tutta la sua Corte alle di lui esequie, le quali con il concorso di molta gente celebraronsi nel nostro Hospicio. Fù osseruato come cosa singolare da due de' No-

F. Angelo Lorenese chi fosse.

Muore.

Nostri, mentre recitauano i consueti suffragi Anniuersarij all' Anima di Lui, che facendo trà di loro vna pia commemoratione del zelo, e della brama, ch' egli hebbe di vedere nuoui Missionarij in quelle parti, sopragiunse nuoua nello stesso punto, che alla foce del Zaire era capitata vna Naue di Europa col nuouo sussidio di quattordici Capuccini.

F. Girolamo della Puebla.

104 F. Girolamo dalla Puebla, Laico della Prouincia di Aragona, serui anch' esso con grande carità a' Padri Missionarij: poscia richiamato da' Superiori alla sua Prouincia, imbarcossi del 1658. col P. Serafino da Cortona, ed essendo capitati nelle mani de gli Olandesi, che in alto Mare presero la Naue, sofferfero indicibili angustie, e strapazzi da quelli Eretici, i quali sotto pretesto della diuersità di Religione gli maltrattarono di vitto, e di percosse, alla fine, mediante la pietà di alcuni Cattolici, piacque a Dio riscattarli da quella penosa schiauitù. Ma mentre in Lisbona aspettauano il passaggio per Ispagna, F. Girolamo riconosciuto per Castigliano incontrò tante oppositioni, che in vece di ritirarsi alla quiete, trauagliò molto per sincerare le proprie attioni: poscia hauendo dato buon conto di se, e disingannati i Portoghesi sommamente gelosi, a cagione della guerra, che trà essi, e li Spagnuoli verteua, colmo del merito di vna religiosa sofferenza, e rassignatione, ottenne di ricouerarsi nella sua Prouincia; doue, indi a non molto felicemente terminò le fatiche della presente vita.

Suoi trauagli

Muore.

105 Rimane ora, in proseguimento de gl' interrotti racconti, la speditione del P. Michele da Sessa, e di Francesco da Pamplona mandati alla Corte di Roma, affinche colà riferissero quanto era accaduto nell' ingresso de' Capuccini alla Missione del Congo, e supplicassero la Santa Sede di nuoui aiuti. Proueduttosi adunque il Capitano di tutti gli apprestamenti necessarij, e specialmente di molti Schiaui, che suol' essere il maggior interesse di quelle condotte, sciolse da' lidi dell' Africa, con intentione di portarsi dirittamente all' America de' Castigliani, affine di esitarli colà, doue nelle Miniere del Perù ve ne impiegano, e consumano in gran numero: ingolfatosi per tanto in quel vastissimo Oceano, hebbe parecchi giorni di propitia nauigatione, quand' ecco in poca distanza dall' Isola, detta dal Prencipe, situata vn grado di quà dall' Equatore, il Piloto inauuedutamente incagliò in vn basso di arena con manifesto pericolo di perdersi, e non vedendo rimedio per tirar fuora da quel fondo limaccioso la grauosa mole del suo Legno, prese partito di chiedere soccorso mediante lo sparo dell' Artiglieria ad vn Vascello Inglese, che a sorte scoprì, benche molto da lontano: accorse questi, e simulando compassione, persuaselo, che allegerisse il carico, e lo trasportasse sopra del suo, perche in questa maniera haurebbe potuto rimurchiarlo: tanto fece il buon Cattolico, e disarmatosi di tutta l'Artiglieria, e de' maggiori ingombri, consistenti senza dubbio nelle Vettouaglie, e ne gli Schiaui, ben tosto si auuide, che il misleale pensaua ad altro, che a prestarli il promesso aiuto, peroche ridendosi in faccia sua di hauerlo schernito, allargò le vele al vento, e secondato da esso, prestamente allontanossi, lasciandolo in quella estrema angustia imbarazzato, come prima, entro l'arena senza speranza di vscirne. Di lì a poco sopragiunse vna Naue di Olandesi, quelli appunto, che ne seguiuano la traccia per vendicarsi della pretesa, e già mentouata ingiuria,

Viaggio del Sessa, e Pamplona verso Roma.

La loro Naue incaglia in vn banco di arena.

Tradita da vn' Inglese.

giuria, quando nel Porto di Pinda succedette l'acerba contesa fra di loro, che i Nostri furono dal Conte di Sogno validamente protetti; questi perfidi, conosciuto il presente vantaggio, abbordarono il Vascello arenato, & ageuolmente lo costrinsero ad arrendersi con la perdita totale di tutto quello, che gli era rimasto; nè fù poco, che lo sfenturato Capitano, priuo di ogni hauere, potesse, come a Dio piacque, ricondursi saluo in Europa, doue prouedutosi di vn' altro Legno, con sollecita, e più propitia fortuna raddoppiò il perduto: ascriuendo poi sempre con publica protesta le presenti proprieta alla protettione del Padre S. Francesco, per cui amore hauea egli, primo di tutti, trasportati li suoi Religiosi Capuccini al Congo.

E poscia da vn' Olandese presa.

106 Non permise Iddio, che si ritrouassero in quel deplorabile incontro i due, de' quali andiamo dicendo, cioè il Sessa, & il Pamplona, attesoche, occorrendo al Patron della Naue fermarsi in vna non sò quale Isola per caricarui altri Schiaui, come suo capitale, i Nostri trouatoui casualmente vn Vascello Inglese più spedito, sopra di esso, con buona gratia del loro primo Condottiere, salirono; indi hauendo approdato alle spiaggie della Grande Brettagna, ed ottenuto il passaporto per la Francia, prima di passare in Italia, diuertirono il camino, a cagione di certi affari, fino alla loro Prouincia di Aragona; doue il Sessa da' stenti della passata nauigatione aggrauatosi a morte, con quel religioso, e perfetto sentimento di Dio, con cui era vissuto, gli rendette lo spirito: autenticando con questi estremi segni di singolarissima bontà l'vniuersale concetto, nel quale da chiunque lo praticò, era tenuto huomo certamente candidissimo, illibato, patientissimo, e vero Israelita. Ma delle molte Virtù, che in esso risplendettero riserbasi la formale depositione a' Padri della sua Prouincia, che più attentamente le diuisarono. Dopo la di lui morte F. Francesco da Pamplona, proseguendo il suo viaggio, giunse in Roma a' 24. di Giugno 1646. presentò le Lettere, & anco in vece espose le sue commissioni alla Sacra Congregatione, la quale per Decreto impose a' Superiori dell' Ordine, che proponessero dodici Soggetti habili per quella impresa. In questa guisa si stabilì la seconda Missione, di cui fù destinato Sopraintendente *pro interim* il P. Dioniggio da Piacenza Seniore, come a suo luogo raccontaremo. Frà tanto però la stessa Sacra Congregatione, benissimo informata delle qualità del Pamplona (conciosiacosache in quel tempo non eraui cui auanzasse la di lui sufficienza) disegnaua costituirlo Prefetto, e Capo di essa, e l'haurebbe fatto, se da lui penetrata questa risolutione non vi si fosse vigorosamente opposto: rappresentando con profonda abbiettione, che non conueniua ad vn Laico, a cui la Regola impone sommo rispetto verso de' Sacerdoti, esercitare carico di maggioranza sopra di essi, e che da questa insolita elettione presagiua più sconcerto, e discapito, che vtile, & auanzamento negl' interessi della Missione, perciò supplicaua l'Eminenze loro a non costringerlo altrimenti ad accettare questo peso, nel quale, oltre i sopradetti motiui, protestaua mille argomenti della propria insufficienza. Disimpegnato adunque da questa non ambita Prefettura, fù rimandato in Ispagna, affinche porgesse aiuto all' impresa, mediante i fauori del Rè Cattolico, da cui ottenne in vero validissima assistenza, e ricauò singolarissime gratie. Sua Maestà nell'

Ma si saluano li nostri due.

Muore il Sessa.

Il Pamplona proseguisce il camino, ed entra in Roma.

Ricusa la Prefettura;

Passa alla Corte del Cattolico. nell' intendere da esso quanto profittasse la Santa Fede ne' Regni del Congo, mostrandosene sommamente contento, replicò quello, che in questa medesima occorrenza vn altra fiata gli haueua esibito, e soggiunse con lo stesso sentimento d'all' ora il dispiacere, che sentiua di essere abbandonato da lui nelle maggiori vrgenze: alle quali parole humilmente rispose, che la sua vita doueuasi in seruigio di vn grande Monarca, e quando hauesse eletto di consumarla per altri, che per il gran Rè de' Rè, Sua Maestà potrebbe giustamente tacciarlo di fellone, non che d'ingrato, ma poiche l'haueua dedicata al Sig. Iddio, pregaualo a non dolersene, anzi a credere, che mai si sarebbe dimenticato di farlo partecipe di vn' holocausto, nel quale la parte migliore era quella, che dopo il Cielo riconosceua dalla di lui Regia munificenza. Rimase all' vdire questi sentimenti sommamente edificato quel benignissimo Rè, e posciache in quel tempo per importantissimi rispetti non poteuasi dal suo Reale Consiglio permettere all' istesso Pampiona l'andata al Congo, adoprossi per altra strada in suo fauore, esortandolo, che procacciasse in tanto da' suoi superiori in Roma, la facoltà di trasferirsi nell' America de' Castigliani, doue non mancano congiunture, per applicarsi ad inaffiare di Apostolico sudore i compagni di quella Christianità.

Non ottiene, e perche.

Passa alle Missioni di America. L'Anno adunque 1649. sotto la Prefettura del P. Lorenzo da Magaglianes se ne andò in compagnia di altri nostri Religiosi Spagnuoli a Cumana, & a Caracca in America: ma dopo alcun tempo, per lo straordinario concetto, che di lui haueuano il Superiore, e gli altri Ecclesiastici, fù destinato a ripassare in Europa, accioche in Roma dasse contezza dello stato, e del bisogno, che vi era in quella copiosissima messe, in cui a paragone del considerabile acquisto di Anime, che ageuolmente si sarebbe fatto, per essere assai docili, & arrendeuoli, stimauasi scarso, & insufficiente qualunque numerosa condotta di Operaj: dispostosi per tanto con ogni sollecitudine ad intraprendere quella penosa nauigatione, sciolse appena dalle spiaggie il Legno, allargando interiormente le vele del desio all' impetuoso spirito di porgere validi soccorsi alle Missioni, quando ecco impensatamente lo arrestò l'estremo Fato in Guayra Porto della sudetta Caracca, doue da graue infermità abbattuto diede fine al corso naturale de' suoi giorni, per conseguire l'eterna mercede, douuta alle sue operationi. Fù quest' huomo di Natione Nauarrese, Capo dell' Illustre Ceppo, e Famiglia di Redin, molto commendabile per lo sperimentato valore in armi (come accennai) hauendo con la Croce di S. Iago in petto, esposta più volte ne' cimenti guerrieri la propria vita per seruigio del suo Rè. Entrato nella Religione de' Capuccini accoppiò con i pregi de' suoi natali le finezze di ogni più rara virtù, perloche da tante persone, che lo praticarono, venne doppoi ragioneuolmente preconizata la di lui feruorosa carità, il zelo indefficiente, il vile sentimento di se stesso, e l'assidua applicatione per le Missioni: Fù memorabile la generosità del suo grande animo, se lo risguardiamo nel secolo, armato di Lorica, allorche nell' Isola di S. Martino, occupata da gli Olandesi, scorgendo in quell' assalto la lentezza de' Soldati Cattolici, egli primo di tutti intrepidamente scalò il Muro della Rocca, e v'inalberò le Insegne di Castiglia: ma in paragone di questa virile intrapresa, sarà sempre più glorioso ne' fasti dell' Empireo,

Sua morte.

Descriuesi chi egli fosse.

Quali prodezze operasse nel Secolo.

doue

doue registransi le meritorie attioni de' veri Campioni, quando dichiarato Gouernatore di Cartagena nell' Indie, Dignità tanto ragguardeuole, e di molta conseguenza, con vn calcio dispettoso a gli honori del Mondo, e con inuitta risolutezza abbracciò lo stato Religioso; nel quale consigliato ad ascriuersi Sacerdote, humilmente ricusollo, col dichiararsi indegnissimo di qualsiuoglia Carattere Ecclesiastico. Spiccò altresì in esso lui congiunta alla interna sua abiettione vna puntualissima osseruanza intorno al precetto della Pouertà, tanto rigorosamente ingiunto a' Frati Minori, laonde chiunque entraua nella sua Cella, non trouandoui oggetti per diuertire la curiosità, era costretto alla veduta di vna semplice Imagine del Crocefisso, e della Beata Vergine, compungersi, e partirne sommamente edificato, ponderando la sensibile, e santa mutatione di vn Caualiere tanto rinomato, il quale, oltre il gouerno di molte Prouincie, & il comando di molti Eserciti, haueua posseduto il primo posto di Fauorito appresso il Monarca delle Spagne.

E quali da Religioso.

107 Dal P. Ambrosio di Mondauia, che lo conobbe in America, hebbi distinto ragguaglio di molte cose intorno alla virtù, e perfettione di questo buon Religioso. Vna voglio quì registrare; conciosiache, quantunque ella sia per parere vna delicatezza di coscienza, non sò se erronea, ò souerchio scrupolosa singolarmente a coloro, che non penetrano le esatezze de' Serui di Dio, sarà nulladimeno di molta edificatione a gli occhi purgatissimi delle persone Religiose; essendo infallibile, che le nostre attioni, etiandio più menome, si qualificano mediante la retta intentione, quando dalla carita di chi è in gratia, auualorate, dauanti a Dio benedetto compariscono fatte per compiacerlo. Raccontauami adunque il Mondauia, che se tal'ora il nostro Pamplona trouauasi in qualche necessità di scriuere al Rè Cattolico, faceualo sempre nella quarta parte di vn foglio di carta, conforme ordinariamente si pratica fra di noi, del qual fatto ragioneuolmente ripreso da vn Caualiere di Corte, con molta sommissione pregollo a compatirnelo, e rappresentare a Sua Maestà, che se nello scriuere non teneua le douute forme, si compiacesse dispensarnelo, poiche con quella semplicità, sapendo egli molto bene di non derogare al rispetto, nè alla Reale grandezza, cercaua, conforme l'obligo del proprio Instituto, praticare i consueti modi di vna Religione, in cui di ogni minima rilassatione, era certo douerne renderne strettissimo conto al Supremo Giudice, e non conuenirli, per accomodarsi alla costumanza delle Corti, peruertire quella de' Chiostri. Hò voluto riferire questo fatto, non perche debba esserui scrupolo imaginabile in vna tale menomezza, tanto più che le conditioni, che vi concorrono, escludono questi rigorosi stimoli di scriuere in pochissima carta; anzi dannarei per grauissimo errore di mente il voler aggrauare le coscienze, con aggrandire fuor di proposito qualunque mancanza, e con ciò rendere impraticabile, insoffribile, & indiscreta la Legge del Signor Iddio, e de' Santi Institutori; i quali non ebbero giammai così rigida intentione di dannare vn Anima per si fatte leggerezze; solamente pretendo manifestare a gloria di Dio, quanto fosse il fondamento della perfettione, alla quale questo suo fedelissimo Seruo, dall' ingresso della Religione, fino al morire seriamente attese: perloche a' piedi del Crocefisso teneua scritte per memoriale di sua Pro-

Esatezza di pouertà.

Se ne accenna vn fatto, benche troppo scrupoloso.

fessione quella fruttuosa riflessione del Santo Abbate Bernardo suo Auocato, applicandola a se stesso. *Francisce, Francisce ad quid venisti?*

Sua humiltà. 108 Esteriormente pouero era il Pamplona, ma più pouero, ed abietto professauasi nell'interno, dispregiando tutte quelle cose, che poteuano adulterare vna virtù sì santa, il cui valore non consiste nell' estrinseca sordida apparenza, che il più delle volte (quando non sia collegata con vn sodo staccamento del Mondo) degenera in perniciosa ambitione. Vna fiata collocato di Stanza nel Conuento di Siuiglia, doue esercitò l'vfficio di Cercatore, mentre faceua quella fatica in vna Città tanto nobile, populata, e doue da tutti era conosciuto, a piedi nudi senza Sandali, e quasi sempre col capo scoperto, conuenendoli prouedersi di Palme per la Domenica Santa, ricorse a' Canonici della Cattedrale, che per hauerne di vantaggio glie ne fecero dare immediatamente vn buon Fascio; all'ora egli senza pensarui, alzatoselo sù le spalle, non tolerando, che altri lo solleuasse da quell'impaccio, se ne ritornò al Monastero, tutto lordo di fango, e molto mal concio, col P. Paolo da Bias, altre volte Missionario, e che poscia depose il fatto: Veduto in quella forma da vn Frate suo confidente, interrogollo questi, se hauesse prouata veruna renitenza, a cui candidamente rispose: *Padre, se voleuo badare alla suggestione del Demonio, e della mia naturale alterigia, le Palme non veniuano a Casa; ma con l'aiuto di Dio, quando ero tentato di gittarle nel fango, replicauo a me stesso, conuenirsi, che l'Asino vada carico al Conuento, e che mi era penitenza tolerabile il poter esercitare queste mortificationi consuete, e comuni trà Religiosi, in vece di penare eternamente, come haurei meritato, nell' Inferno, per le graui colpe del Secolo.*

Suo esempio in questo particolare.

Fatto memorabile di sua moderatione. 109 Vn'altra volta dimorando pure in Siuiglia, pregollo vna pouera donna ad intercederle la liberatione di vn suo figliuolo, che staua carcerato per non sò quale misfatto: accettò egli di farlo, e portatosi al Presidente, supplicollo della gratia, per la riuerenza, che professaua al Patriarca S. Francesco: il Presidente alterato della richiesta, *mi marauiglio*, rispose, *che vn Capuccino, come sei tù, il quale dourebbe esortarmi alla giustitia, mi addimandi la liberatione di vno, che merita la morte*: a sì ragioneuole ripulsa, il Pamplona, chinato il capo in atto di mostrarsi appagato, senza dir altro se ne partì; ma il Segretario, che rauuisato l'hauea, entrando nella Stanza del suo Padrone auuertillo con dirgli. *Vostra Eccellenza sappia, che quel Religioso è F. Francesco da Pamplona, quel D. Tiburzio di Redin a Lei tanto noto, e caro*: Ciò vdendo, corsegli subito dietro, e sopragiuntolo, gentilmente rampognollo, ch'auesse voluto, con quel suo occultarsi, indurlo ad vsare vn'atto tanto improprio, e scortese verso vna persona, alla quale conseruaua i medesimi sentimenti di antica seruitù, e di dolce amicitia, indi abbracciatolo, soggiunse alla presenza di tutti di non acchetarsi per la riceuuta mortificatione, se non lo compiaceua di qualche suo particolare comando; ordinando immediatamente, che il reo a petitione di F. Francesco fosse scarcerato. Il Pamplona soprafatto replicolli: *se l'Eccellenza Vostra non giudicò bene derogare alla giustitia con vn' atto di pietà, quando ne la supplicai per amore del mio B. Patriarca, molto meno l'hà da fare in riguardo della persona mia, perche nè F. Francesco deue pregarla con tanto pregiudicio, nè il Redin hebbe mai tale ardimento di competere nelle sue suppliche con le interces-*

tercessioni di vn Santo; e poiche più non sono il Redin, prego Vostra Eccellenza a compiacersi, che la gratia passi sotto le clausule della prima richiesta. Liberato il delinquente, la stessa sera quel Signore fù al Monastero per visitare il Pamplona, e trouatolo a cauar erbe nell' Orto, rinouò le scuse di non hauerlo conosciuto: alle quali parole, quasi fosse stato vno de' Nouitij, inginocchiatoseli, ringratiollo, soggiungendo, che troppo grande era la confusione di vedere, che l'Eccellenza Sua vsasse termini cotanto amoreuoli verso vn laico Capuccino, a cui non era rimasto altro, che vna gran partita di colpe portata dal Mondo, per scontrala con rigorosa penitenza nel Chiostro; che si compiacesse frà tanto dispensarlo da quelli ossequij, che ben conosceua douuti al suo merito; attesoche l'vbbidienza il teneua occupato in quella facenda: e senza dir altro ritornò, come prima, al suo impiego, quasi fosse vno di quei poueri Lauoratori, che si procacciano il vitto col sudore: al quale virtuoso spettacolo confusi, e sommamente edificati il sudetto Caualiere, e la Corte, dopo che per buona pezza l'hebbero riguardato, partirono, benedicendo la Diuina grandezza, e la profonda humiltà del suo Seruo.

110 In Cadice, essendo egli instradato verso la Missione del Congo, molti Caualieri, e Signori di grande portata, che si trouauano sù la Flotta dell' Indie, andarono a complimentarlo, quand' ecco mentre si aspettauano senza dubbio di riceuere risposte proportionate alla sua innata gentilezza, il buon Religioso gettatosi a' loro piedi, piangendo, pregolli, che si dimenticassero di sua persona, e solamente n'hauessero memoria per abborrirlo, come huomo sceleratissimo, ò almeno gli perdonassero le molte occasioni di scandalo prestate loro nella passata vita, tanto malamente condotta: al suono delle quali parole, corrispondendo realmente l'interno impulso, senza poter poco, ò nulla replicare, anch' essi, piegate le ginocchia a terra, lo pregauano dell' istesso, raccomandandosi con diuota contesa gli vni all' orationi dell' altro.

111 Rimane vltimamente di questo Religioso vn caso ben degno, accaduto dopo la di lui morte. Haueua egli, poco prima della sua infermità, chiesto ad vn tale Gioanni Brauo de Acugna, Capitano della Naue Margherita, e suo grande Amico, vn poco di vino d'Europa, per mandarlo ad alcuni de' suoi Compagni Missionarij, i quali se ne vagliono per lo Santo Sacrificio della Messa: Compiacquelo quel Signore, e godendo di hauere incontrata l'apertura di trattare seco, dopo ch' egli era Religioso, non trascuraua di soddisfarsi quanto comportaua l'assidua vrgenza de' proprij affari; ma dalla morte di lui, che successe, come dicemmo in Guayra Porto di Caracca, defraudato di questa sua consolatione, lagrimando inconsolabilmente, procurò d'hauere appresso di se qualche cosarella vsata dal Seruo di Dio: I poueri arnesi, Corda, Corona, Sandali, Bastone, & vna picciola Bisaccia, erano state anticipatamente leuate, il corpo anch' egli (posciache in quel luogo non habbiamo nè Ospicio, nè Monastero) era rimasto là doue morì, in vna vile casuccia, finche fù decisa la pietosa gara del Clero, e de' Padri Minori Osseruanti, che lo pretendeuano, concedendosi vltimamente a questi per l'affinità Religiosa, che passa tra essi, & i Capuccini, or mentre si trasferiua alla loro Chiesa, precorse il sudetto Gioanni a pregare il Padre Guardiano, che lo consolasse di qualche memoria del

Caso occorso nel volerlo sepellire.

defonto amico. Era impossibile appagare questa di lui amoreuole brama, non parendo conueneuole, contro la intentione dall'istesso Pamplona prima di morire caldamente espressa, suestire affatto il suo cadauero di quell'habito lacero, e mal concio, semplice auanzo della professata pouertà, nulladimeno, perche oltre l'Acugna, molti ancora con altrettanta premura faceuano la medesima istanza, fù necessario chiudere la Chiesa, per consultare il modo di non lasciarli partire totalmente disgustati. Il Guardiano per sua bontà esibì di coprirlo con vn' habito assai sottile, e secondo il suo parere più decente a quel corpo, conciosiacosache di quello che haueua indosso si sarebbono tagliati diuersi pezzi, & in tal guisa ripartite le gratie a tutti; ma volendosi effettuare questo dissegno alla presenza de' Frati della famiglia, e di alcuni altri, pareua, che il medesimo cadauere resistesse a questo cambiamento; imperoche mentre i Frati stendeuanli le braccia, le dita nel ritirarsi teneuano salda la punta della manica, a segno, che in modo veruno poteuano cauarglielo, indi lasciate le braccia in libertà, le incrocicchiaua, come prima, sù'l petto: onde il Guardiano bramoso pure di consolare la diuotione dell'Acugna, ricorrendo al precetto della Santa Vbbidienza, che tanto era stata a cuore al defonto F. Francesco, mentre viueua, ottenne, che il cadauero ageuolmente fù spogliato.

Questo piegare le dita, e stringere con esse la manica si può ascriuere a mero accidente naturale; attesoche in qualche caso la compressione del Neruo, & allungamento del Braccio possono causare l'accennato moto nella Mano: riflessione, che pone in controuersia se debba dirsi portento: tuttauia accoppiandosi le accennate cose, & essendo paruto concorrerui qualche singolarità, perciò si è narrato semplicemente il fatto, senza presumere di darne quel giudicio, che spetta, e si lascia assolutamente al Supremo Tribunale.

Sperasi più distinto ragguaglio delle attioni di questo Religioso, quando nella sua Prouincia di Aragona si compileranno le autentiche depositioni; col fondamento delle quali altra Penna inserirà ordinatamente ne' nostri Annali vna Vita cotanto conspicua, e meriteuole di eterna memoria.

Seconda Missione.

112 INtanto il P. Procuratore dell' Ordine, al quale si appartengono gli affari delle Missioni, e che del continuo risiede in Roma, hauendo intesa la determinatione de gli Eminentissimi de Propaganda Fide, conforme le istanze fatte dal sopranominato F. Francesco da Pamplona l'Anno 1646. applicò la mente a sciegliere trà tanti, che anelauano a sì alto Ministero, alcuni pochi de' più habili a sostenerlo con longanimità di spirito, & a cauarne quel molto frutto, che presagiuasi in questa seconda Missione del Congo. Quattordici ne nominò egli, e furono dalla Sacra Congregatione approuati, cioè il Padre Dionisio Moreschi da Piacenza della Prouincia di Bologna (il quale per distinguerlo da vn' altro, che vi andò poscia l'Anno 1667. chiamaremo il Seniore, ò il Vecchio) Carlo da Taggia della Prouincia di Genoua, Gabriele da Valenza, della Prouincia di Valenza, Antonio da Teruelli della Prouincia di Aragona, Antonio Maria da Monte

Nomi di Missionarij.

Pran-

Padrone della Marca d'Ancona, Serafino da Cortona della Toscana, Pietro da Rauenna di quella di Roma, Girolamo da monte Sarchio di quella di Napoli, Gioseffo da Pernambucco, e Francesco de Veias, amendue della Prouincia di Castiglia, Gio. Maria da Pauia della Prouincia di Bologna, Bonauentura da Correglia della Prouincia di Aragona, tutti Sacerdoti, & oltre di loro due Laici, cioè F. Humile da S. Felice, Prouincia di Bologna, e F. Francesco da Licodia, Prouincia di Siracusa. Capo di questa condotta, con ampla facoltà, e titolo di Prefetto, fù constituito il detto P. Dionigio da Piacenza, Religioso di singolare integrità, moderatione, e discretezza; in riguardo de' quali talenti, oltre la cura de' Nouitij addossatale per molto tempo, con altri carichi nella sua Prouincia, era stato l'anno antecedente, per Decreto della Sacra Congregatiane sotto li 19. Settembre, destinato a fondare vnitamente co' Padri Gioanni Maria da Pauia, e Serafino da Forlì, vna Missione in quella parte dell' Vngheria, doue allora, per le inuasioni del Turco, pullulauano, miste con gli errori di Lutero, le frenesie dell' empio Maomettto; doue, dico, fra quel miscuglio di Sette annidauasi vn' enorme Atheismo; imperoche colà appunto eraui necessarijssimo il soccorso di Huomini Apostolici, affine di ristabilirui col braccio del Vangelo la vera Fede, altre volte, e per molti Secoli da quei medesimi Popoli, tanto eroicamente abbracciata, e sostenuta: ma conciosiacosache si frapponessero molte difficoltà, e specialmente il santo feruore di altri Religiosi, i quali, essendo quasi confinanti, e più versati nelle lingue, pretesero non douersi loro leuare questa occasione di grande merito, fù modificata la determinatione; incaricandosi al P. Dionigio, che per allora passasse col sudetto Pauia in Algieri, affine di accordare il riscatto di alcuni Schiaui. Dimoraua egli perciò in quelle parti, e vi profittaua molto, hauendo non solamente conseguita la libertà per quei meschini, ma d'auantaggio introdotta buona pratica con gli altri, che rimaneuano in potere de' Maomettani, accioche perseuerassero nella Fede (attesoche il Basà, ò sia Vicerè, cattiuato nella ingenuità, e dolcezza del suo procedere, permetteuali, che francamente fra Christiani amministrasse i Santi Sacramenti, e predicasse la Diuina Parola) quand' ecco, mentre tutt' altro pensaua, hebbe l'auiso, e l'Vbbidienza segnata sotto il dì 9. Agosto 1646. di ritornare speditamente in Italia, si come egli fece. Accompagnatosi dunque co' mentouati nostri Religiosi, nauigò poi da Genoua a Cadice, doue aspettaualo il Pamplona, il quale, ragunati anticipatamente gli altri Missionarij Spagnuoli, teneua per tutti pronto l'imbarco: imperoche dal pietoso Rè D. Filippo IV., che a proprio carico volle protegere, e facilitare questo interesse, haueua, oltre il fauore di abbondeuoli prouiggioni per quella nauigatione, conseguito ancora (con particolare proclama) a chiunque leuasse, e conducesse Capuccini al Congo ampla facoltà di comprare colà quanti Schiaui volesse, per riuenderli ne' Porti di America, in seruigio de' Castigliani; siche, essendo questo il più rileuante proueggio di chi nauiga a quelle Spiagge, ciascuno a gara dell' altro esibiuasi, di accogliere i Missionarij: ma perche (secondo le Leggi del Regno) i Vassalli della Corona, e specialmente i Titolati hanno la preuentione ne' contratti, alcuni Caualieri Nauaresi, dimoranti in Siuiglia, noleggiata a proprie

Con glieri Nauaresi apprestano l'imbarco a' Capuccini.

spele vna Naue di trentasei pezzi, sopra di essa prestarono a' Nostri la sospirata comodità di passare all'Etiopia Inferiore.

113 Stabilita la partenza per li 4. di Ottobre 1647. il Vescouo di Cadice, Religioso anch' egli Francescano, volle accompagnare la diuota funtione, consueta farsi quando s'imbarcano Missionarij, sermoneggiando in publico, e dopo di hauerli benedetti, e con somma tenerezza abbracciati, processionalmente li condusse al Porto. Ma in quell' istesso giorno essendo da' dolori di colica, e di podagra assalito il Padre Dionigio, stettesi quasi in punto di sospendere l'andata; anzi rincrescendo al buon Religioso questo sopraueuuto impedimento, voleua, secondo il consiglio di alcuni, deputare in sua vece vn'altro alla direttione di quella Squadra, e tenerne due soli appresso di se, finche libero dal male potesse preualersi di qualche altra congiuntura; nulladimeno frà queste perplessità, superata la violenza de' dolori dal feruoroso suo desiderio d'incaminarsi, e di giungere sollecitamente con gli altri al Congo, tanto fece, e disse, circa lo spedirsi, che fù forza compiacerlo; laonde sù le braccia di due robusti Schiaui, non senza accrescimento di pena, e di merito fù, portato anch' egli nell' hora medesima entro la Naue: colà dunque giacendo destituto di forze corporali, ma ben vigoroso, e risoluto internamente di tollerare in pace tutto quello, che suole accadere a chi nauiga, oppresso da indispositioni, permise Iddio, che prima di vscire dal Porto, cessato il vento, vi si trattenessero lo spacio di dieci giorni, dopo i quali il buon Religioso, essendosi agiatamente curato, e rihauuto, potette con più sicurezza intraprendere quel trauaglioso, e lungo camino. A' 14. dell'istesso Mese ridonata dal Cielo a' Venti opportuni la libertà, furono aperte le Vele, sarpate l'Anchore, e dirizzata la Prora verso le Canarie; si che nel termine di dieci giornate a' lidi della maggiore di esse prosperamente approdarono.

Il P. Prefetto s'inferma.

Tosto risana, e partono tutti da Cadice.

Loro arriuo alle Canarie.

114 Era in quella Naue vn miscuglio di passaggieri, d'inclinatione etereogenea, di varie Sette, & insomma la maggior parte Eretici; la conuersione de' quali, essendo lo scopo principale de' Nostri, procurarono d'impetrare da Dio, mediante vn'esemplarissima vita; attesoche la sua efficacia non và giammai a vuoto, & i cuori più pertinaci, da essa indotti ad ascoltare nelle famigliari conuersationi (quantunque per trascorso) gli argomenti della Cattolica Verità, rimangono insensibilmente conuinti. Osseruauano coloro l'estrinseca, e non affettata compositione di questi Missionarij, accoppiata con vna cordiale piaceuolezza, & indifferente carità sì nel conuersare, come nel seruire a tutti: notauano a puntino le hore del giorno, e della notte santamente distribuite, non altrimenti che dentro i Chiostri; si che da questa esatta integrità di procedere stupendamente adescati, trattarono poscia con essi in publico, nella giusa, che gli altri Cattolici faceuano, sommamente rispettandoli, fino a rimettere nell' arbitrio loro i proprij dispareri. Sei di costoro in capo a pochi giorni, abiurando publicamente nelle mani del P. Dionigio gli antichi errori, vollero nello stesso tempo riconciliarsi con la Santa Chiesa: anzi il Capitano della Naue, Inglese di Natione, e non meno de gli altri ostinato Caluinista, sperimentò interne pulsationi dello Spirito di Dio, che lo voleua suo, s'egli con altrettanta intrepidezza corrisposto hauesse, laonde non potendo occultare queste chiamate

Conuersione di Eretici deriuata dal buon'esempio.

mate celesti, taluolta sospirando, e taluolta con parole ambigue scoprendo i rimorsi della sinderesi, la quale più di qualunque altra cosa efficacemente consigliaualo a piegare la ceruice sotto il giogo della verità, di buona voglia ascoltaua quando vno, e quando vn'altro de' Nostri, venendo qualche fiata molto alle strette, singolarmente col Capellano, Religioso dell'Ordine di S. Agostino, sotto pretesto di compatire la maniera del loro viuere, confessandola estremamente rigorosa, ma disinteressata, & inappuntabile.

115 A' Padri Antonio da Teruelli, & Antonio Maria da Monte Prandone fù dato in sorte di conuincere a forza di ragioni questi sei Eretici; nulladimeno al Teruelli si attrauersò vna disgratia, che quasi quasi tradì l'effetto delle sue pratiche, quantunque dall'esito si conoscesse dopoi esserui senza dubbio internuenuta la permissione di Sua Diuina Maestà. Vn giorno, passeggiando egli a sorte nella Camera di Poppa, cadde sopra il pauimento le cui tauole testè erano lauate, e senza potersi aiutare se gli smosse totalmente il braccio destro; accorsoui il Chirurgo Cattolico, e credendosi di hauerlo acconcio, confortollo che guarirebbe; ma indarno, attesoche sopragiuntoli lo spasimo, fù costretto per mano di vn'altro, il quale era Eretico, & vno di quelli appunto, che scherniuano i Cattolici, e singolarmente Capuccini, lasciarsi con indicibile dolore smuouere di nuouo, e rimettere le giunture al suo luogo. Aspettaua costui di sentire vna qualche attroce smania, correlatiua all'atroce strapazzo, con cui, fors'anche a bella posta per tentare la costanza del Religioso, erasi posto a fare le sue parti; ma quando, in vece di lamenti, vdillo raccomandarsi dolcemente a Dio, e finita l'operatione e senza hauer gettato vn sospiro, ringratiollo della cura, non potendo più trattenere le lagrime, cheto, e confuso ritirossi altroue, attestando, che mai non haurebbe creduta vna tale intrepidezza in vn'huomo di carne come gli altri, e tanto malamente ridotto: ma internamente, e con differente motiuo lagnauasi da principio il buon Religioso di quella sua disgratia, temendo che la grauezza del male fosse per impedirli l'intrapreso esercitio di cattechizzare gli Eretici, i quali già erano ben disposti, laonde accordatosi con i Compagni a non permettere, che coloro si accorgessero dell'acerbità de' suoi dolori, voleua che del continuo entrassero liberamente nella sua Stanzetta, affine di poterli senza disturbo ammaestrare.

116 Nella grande Canaria, doue si trattennero per le consuete prouigioni, furono da Padri dell'Osseruanza cortesemente accolti, e tutto quel tempo trattati con religiosa amoreuolezza. Monsignor Vescouo, che li haurebbe voluti appresso di se, vnitamente co' principali della Città, replicò le istanze fatte a quei primi che vi approdarono, circa il rimanente almeno alcuno di essi per conforto de' Popoli; ma sopra l'vno, e l'altro punto scusaronsi, adducendo che la commissione obligauali portarsi a dirittura colà in Congo, doue erano fondate le Missioni, e che veniua loro incaricato di ricouerarsi, quando accadesse, entro le Case de' Religiosi, e non altroue; con che modestamente si sottrassero da quel cortese impegno. L'vltimo di Nouembre vsciti dal Porto incontrarono vn Legno Francese, col quale, per essere di Natione in quei tempi inimica, combatterono, e come legitima preda hauendolo

Trattamenti riceuuti nella grande Canaria.

Descriuesi la loro Nauigatione.

 dolo

dolo disarmato, e guernito di nuoua gente, seco il condussero. Venti giorni successiui prosperamente nauigarono; gli altri quindici stettero inchiodati da tediosa calma; & alla fine col nuouo soffiare de' Venti solcarono senza imaginabile contrasto il rimanente di quel vastissimo golfo fino in distanza di cento leghe dall' Africa, quando vna mattina comparue sopra l'Antena maggiore vn Mostro in figura di Vccellaccio col ceffo Canino, e spauenteuole, il quale, oltre le Ali cartilaginose, e puntate a foggia di creste, haueua in capo due lunghe corna, & era ne' piedi armato di robusti artigli: vn' Inglese arditamente lo trasse d'alto a basso nel pauimento, e fattolo strettamente legare, cacciollo entro vn' arca di tauole con vn graticcio di ferro, di doue a tutti poteua mostrarlo, pregiandosi, che si come l'haueua in quella guisa ristretto, e nudriualo di carne, così gli daua l'animo di addomesticarlo: ma frà tanto cessato di nuouo il vento, e dimorando perciò tutti in grande consternatione, humilmente implorarono l'aiuto di Dio, senza di cui sarebbono morti in brieue di stento, e di fame: sembraua alle preghiere sordo il Cielo, & ecco (non sò come) vn Gentilhuomo Castigliano, m'auuedo (disse) donde prouiene a noi questo infortunio; indi riuoltatosi all' Inglese, pregollo a crederli, che quella bestia non era totalmente naturale, ma qualche cosa di più, asserendo essergli altre volte, mentre nauigaua verso l'Indie, accaduto il simile, e che se si fosse contentato di dargliela in sua balìa, immediatamente glie lo haurebbe fatto conoscere; fù compiacciuto, laonde dopo di hauere conferito il suo sentimento a' Nostri, che lo disapprouarono alla presenza di tutti, armandosi di santa fiducia, mediante il segno salutifero della Croce, dispettosamente cominciò a maltrattarla di piattonate con lo stocco, & alla fine precipitolla in Mare; il che fatto riformare di bel nuouo l'Aura fauoreuole, e la Naue proseguì il suo camino. Quì non è mia parte l'indagare come accadano queste strauaganze, e con quale fondamento si creda taluolta, che somiglianti Mostri siano Demonij: certo stà, che souente per Diuina permissione apparirscono sotto horribili figure in mezzo al Mare, e che anzi colà, non meno, che altroue stantiano quei Spiriti rubelli.

Caso occorso d'vna apparitione mostruosa.

117 Frà queste vicende hora di calme fastidiose, hora di venti propicij, sofferirono pur anche i passaggieri, de' quali andiamo discorrendo, le consuete angoscie di morte sotto la Linea Equinotiale, doue tutte le vettouaglie infracidano, e sotto la Zona Torrida, doue a gl' infelici Europei, feruendo oltremodo il sangue, si da per disperata la loro vita: ma vn' impensato accidente, per lo quale hebbero a perdersi tutti, superò gli altri mali; e fù, che la Naue Francese, mentre da gagliardo vento aiutata, solcaua veloce, sentissi in vn tempo medesimo violentemente trattenuta, anzi risospinta all' indietro da sì graue colpo, che il rumore parue lo sparo di grossa spingarda; attoniti i Marinari inuestigarono la cagione, e si auuidero, che il Pesce Pico l'haueua gagliardamente inuestita, e lasciato ne' tauoloni il suo formidabile rostro, lungo più di quattro palmi, e grosso quanto la gamba di vn' huomo, il che da tutti venne ascritto a speciale prouidenza del Cielo, conciosiache se la Belua l'hauesse rihauuto, la Naue pertugiata da vna parte all' altra sarebbesi empiuta di acqua, & irreparabilmente sommersa: ne' qual emer-

Pesce Pico inuestisce il fianco della Naue.

emergenti non può ridirsi lo sconcerto de' Vascelli, che vanno di conserua, e tanto più quando caminano insieme due sole Naui, come nel caso nostro, conuenendo alla compagna accogliere almeno i passaggieri dell'altra; laonde col souerchio peso aggrauata anch' essa, corre il medesimo pericolo di affondarsi. Superato questo incontro, felicemente proseguirono il viaggio fino alla foce del Zaire, & a' sei di Marzo del 1648. dopo cinque Mesi di nauigatione, presero Porto. Comparue in quel punto sopra le Antenne vna vaghissima Iride, la quale, quantunque per quello mi vien detto, souente si veda a Cielo sereno vicino alle spiaggie, doue i sottilissimi vaporetti dell' acqua ripercossa naturalmente ponno formarla, tuttauia accrebbe col suo fausto presagio la contentezza de' Missionarij, che ormai calcando le mete campali de' futuri cimenti, benediceuano la bontà di Dio, che ve li haueua prosperamente guidati. Erano distanti due leghe da Pinda, circa trè da Sogno, laonde al Capitano parue opportuna cosa condurre in sua compagnia entro lo Schifo due Capuccini, affine di presentarsi a' Ministri del Conte, dauanti a' quali, prima di sbarcare, è necessario, che ogni Vfficiale rassegni la sua condotta per ottenere il passaporto: vi andirono essi adunque, e ragguagliata la venuta de' Missionarij al P. Gioanni da S. Giacomo, che dimoraua infermo nell' Ospicio, questi spedì in sua vece il P. Bonauentura da Sorrento suo Compagno a riceuerli processionalmente col seguito di molta gente, e con la Croce alzata; siche la mattina appresso, quando appunto il Conte haueua cortesemente mandati alcuni della sua Corte per seruirli, sbarcarono, ed entrati nella Chiesa a renderui le douute gratie dauanti a Sua Diuina Maestà, godettero di vedersi teneramente accolti da numeroso Popolo, il quale con quelle esterne dimostrationi indicaua di hauere molto bene radicata nelle viscere la Christiana pietà. Il giorno seguente introdotti alla publica Vdienza del Conte, che li riceuette con decoro, & affetto, esposero le commissioni della loro andata in quelle parti, & egli all' incontro esagerò con essi il graue bisogno di Operarij, non tanto per sostegno de' Fedeli, quanto per la conuersione d'infiniti Idolatri, che dimorauano parte ne' confini, e parte occultamente ne' luoghi più remoti del suo Dominio, offerendo a questo effetto la sua assistenza, fino a dichiararsi, che per tale vrgenza non comportarebbe loro l'vscire da quel Contado per girsene altroue. Le clausule di questo reciproco discorso seguito tra il Conte, & il P. Dionigio, il quale senza Interprete a nome di tutti rispondeua in Idioma Portoghese, molto perfettamente posseduto da amendue, causarono poscia in esso lui, e ne' Compagni vn ragioneuole sospetto, che il Conte in vece di fauorirli nel passaggio al Congo, meditasse stratagemmi per impedirglielo, e che volesse costringerli a fermarsi nelle Prouincie di Sogno: conciosiache essendo stato spedito da' Nostri vn Corridore alla Corte del Rè, & hauendo costui promesso di sollecitamente ritornare, erano scorse parecchie settimane, e non compariua, si che dubitauano, che il Conte trattenuto l'hauesse, validando maggiormente l'argomento della loro sospitione vna non sò quale gelosia, di cui esso Signore erasi lasciato intendere con termini più suelati, mostrando che i Castigliani sotto apparenza di Missioni, e di trasmettere sussidio a quella Christianità ordissero qualche atten-

Giungono alla foce del Zaire.

Missionarij cortesemente accolti da tutto il Popolo, e dal Conte di Sogno,

che desidera trattenerli.

Suoi sospetti. tentato per sorprenderlo: attesoche, non ostante hauesse già stabilita la pace col Rè Conghese, mediante il P. Valenza (come altroue hò detto) dubitaua tuttauia, che esso Rè caminasse di concerto co' medesimi Castigliani per vendicarsi delle passate ingiurie, e deduceuane la conseguenza dallo spiccarsi le patenti di questi vltimi Capuccini dalla Cancellaria del Rè Cattolico; tanto più, che la propagatione della Fede ne' Regni del Congo spetta assolutamente a' Portoghesi (conforme hanno dichiarato i Sommi Pontefici) e non altrimenti a' Spagnuoli: figurauasi adunque il Conte, che vi fosse intelligenza con questi, e che il Rè dissegnasse attaccarlo validamente per terra, quando i confederati l'infestassero per Mare: quindi, affine di dar tempo al tempo, si scoperse hauer egli trattenuto l'accennato Corridore, che i Capuccini spedito haueuano alla Corte del

E disinganno. Congo per gli affari della Missione: ma conciosiache di queste gelosie altro non apparissero, che l'ombre, piacque a Dio, che in brieue si dileguassero, nella guisa, che più inanti raccontaremo.

P. Gio. da S. Giacomo parte dalla Missione. 118 Frà tanto quel Capitano, dopo di essersi trattenuto circa sei settimane, affine di meglio assicurare il Conte della propria ingenuità, allestendosi alla partenza, esibì nuouamente il noleggio della sua Naue a dispositione di quanti Capuccini hauessero voluto ritornare in Europa, cercando con questo ripiego di poter estrarre da quelle contrade altrettanti Schiaui. Ciò inteso dal P. Gioanni da S. Giacomo, che nel corso di trè Anni haueua notabilmente deteriorata la sanità, ed era persuaso dal P. Viceprefetto a rimettersi nel volere di Dio, che per allora lo richiamaua nella sua Prouincia, doue quando rihauuto si fosse, haurebbe in ogni miglior modo seruito alla Religione, s'imbarcò circa la fine di Aprile del 1647. Questa condotta ben numerosa di Schiaui, e di Passaggieri, consumò la sua Nauigatione per lo spacio di otto Mesi frà cento burrasche, e pericoli dietro le spiaggie Occidentali

Si ferma frà Calabri. dell' Africa, dal Sur al Norte fino al Promontorio di Calabar, nel quale luogo il Capitano applicò l'anima alla compra di altri Neri, & il Padre Missionario a riscattare per la parte sua quante Anime poteua da' ceppi di Satanasso.

Descrittione di essi. 119 Sono i Calabari (per quello ch'egli ne scrisse a Roma) gente di carnaggione fosca, di cuore ferino, di rito Idolatri, dediti alla superstitione, e quantunque si scorga in essi qualche vestigio di Christianità, hanno contuttociò sentimenti cotanto empij, e strani, che i Sacrosanti Nomi di Dio, e di Giesù Redentore horribilmente prononciano con enfasi, e con frase ordita di contumelie, e di bestemmia, più lagrimeuoli, che necessarie a ridersi. Accadendo, che vna Barchetta cozzi, e s'infranga, venerano gli sdrusciti pezzi di essa; e temono, che mancando

Strana superstione de' Calabari. da questa sorte di veneratione, gli stessi rottami habbiano capacità di vendicarsene per via di altre Nauicelle, di quelle appunto, che seruono al tragitto de' Passaggieri; laonde appiccandoli a rami d'Alberi offeriscono a piè di essi carne di Cani, Vccelli, Vino di Palma, Sangue, Sagina, e somiglianti cose: quindi auuiene taluolta, che il Demonio con strauagante illusione, inuolando a gli occhi loro quelle oblationi, dia a credere, che le siano accette, & in questo caso affollandosi molta gente, raddoppiansi co' tripudij le disolutezze in ossequio dell' Ingannatore, il quale altro non cerca, se non di stabilire gli errori, e dilatare la vanità.

Con-

Conseruano tutt'ora i Malabari vna Figura di rilieuo, che si congiettura essere stata di alcun Santo, gittata forse da' flutti del Mare sù la spiaggia per qualche naufragio. Mi raccapriccio douendo raccontare, che gli accennati auanzi di vna Barchetta, e questa Statua siano da costoro chiamati col Santo nome di Giesù, nominando distintamente questa per il GIESV' GRANDE, e quei rimasugli per il GIESV' MINORE. Euidente indicio, che in altri tempi a queste contrade penetrassero i lumi della nostra Santa Fede. Occorsemi (soggiunge egli) vedere vna feminaccia, che portaua in collo vna catena di ferro, pesante più di venticinque libre, di cui (per quanto riferiuano) giammai non si allegeriua nè di giorno, nè di notte, e ricercatone il mistero, fù risposto, quella essere il prezzo di vno Schiauo da lei riscattato, e che morendo sarebbe sotterrata con essa, douendole seruire per redimere se stessa nell' altro Mondo. In Emboi Villaggio assai principale, certo stà, che vsano la circoncisione; & in alcuni luoghi habitano molti claustralmente a guisa di Monaci; si rouentano la pelle, portandone perciò vlceri, e schifose piaghe; macerano i corpi loro con trattamenti bestialissimi, & incredibili, indotti da vana compiacenza di ostentare quello, che in fatti non sono, mentre si sà, che occultamente attendono a qualunque sceleratezza. In sostanza imaginiamoci, che i Calabari succhiassero da gli Ebrei qualche rito, e che dopoi, imbeuendosi ancora della nostra Legge, ne habbiano impastata questa difforme Chimera: ò pure, che per malitiosa accidia, seguendo in ciò la stessa natura del tempo, che tutte le cose trasforma, habbiano a poco a poco confuse le specie, adulterati i Dogmi, e realmente abolita da' cuori loro la vera Fede. Sin quì il P. Gioanni.

Miscuglio di riti.

120 Erasi di già il Capitano abbastanza proueduto di Schiaui, quando accorgendosi, che la Naue troppo logora minacciaua di rompersi, tentò di allontanarla dalle spiaggie, per isfuggire i banchi di arena, gli Scogli, & i Promontorij, molto da temersi doue il Mare non è profondo: sembraua temerario cimento il tragittare dall' Africa all' America, essendo essi all'ora (secondo il computo, che ne faceuano i Piloti) a dirittura di Cartagena nella nuoua Castiglia, si che distauano da essa vn tratto di mille, e ottocento leghe; nulladimeno se il pensarui per vna parte inhorridiua, per l'altra ancora equilibrati i pericoli, ne' quali trouauansi ineuitabilmente impegnati, induceuali ad auuenturarsi hormai a qualunque fortuna; attesoche dietro le infami spiaggie confinanti a Calabar non trouarebbono ricouero, ò commodità per risarcire il Nauilio: quanto poi al fermarsi sù la speranza di attendere (sino a Dio sà quando) il passaggio di altre Naui, appariua euidente, che in brieue consumate le vettouaglie, gli haurebbe consunti la fame, ò sarebbono rimasti a satiarla nel ventre de' Barbari, auidissimi di carne humana; malageuole ancora fù stimato l'auanzarsi così male acconci fino alla Guinea, formidabile ad ogni gran cuore; oltre che per la speditione de' Schiaui, tanto importante a quella condotta, era infruttuoso il partito. Ventilate adunque tutte le propositioni, fù necessario frà consigli disperati attenersi a quello di valicare a golfo lanciato gli horribili gorghi dell' Oceano; laonde stabilito di non pensarui più, dirizzarono la Prora verso l'America.

Dalle spiaggie de' Calabari passan in America

121 Dopo alquanti giorni essendo morto il mentouato P. Agostiniano

P. Gioanni succede Capellano del Vascello.

niano di Natione Irlandese, sottentrò nella Capellania il P. Gioanni, che hauendosi cattiuata la beniuoglienza del Capitano Inglese, ottenne libero l'esercitio del suo Ministero, non solamente per i Cattolici, ma etiandio per i Neri, che veniuano condotti Schiaui: furongli adunque molto gioueuoli i metodi, & il buon' ordine, che sempre volle si osseruasse in tutto il viaggio; conciosiache, non ostante la difficoltà di reggersi sù le piante, ardendoli nel petto vn viuo zelo di conuertire gl'Infedeli, mostrossi sempre dispostissimo ad ascoltare tutti, indefesso nell' instruire, ardente nel promouere, è costante nel porgere spirituali aiuti a chiunque si fosse: concedetteli per tanto il Signor Iddio, oltre la conuersione di vn' Etiope, vissuto Eretico da quel tempo, che gli Olandesi l'haueuano preso Schiauo, & era loro Interprete, di battezzare ancora ducento Neri, che si ritrouauano in quella Naue. Grande misericordia in vero fù questa dell' Altissimo verso quel meschino, e verso tanti Christiani, notabilmente sedotti da costui, della cui lingua seruiuansi gli Eretici per insinuare discredito, & auuersione contro la Cattolica verità: attesoche giunto egli all' estremo di sua vita, & auisatone il P. Gioanni, questi quantunque mal ridotto, non sofferendo, che l'Infelice piombasse ne gli abissi dell' eterna perditione, volle ad ogni partito strascinarsi colà, doue corlcato giaceua, e con l'efficacia de' motiui suggeritili in quel punto dallo Spirito Santo, tanto strinse, & ammollì il di lui cuore, che indottolo ad abiurare publicamente il Caluinismo, & a purificarsi mediante la Sacramentale penitenza, confortollo ancora, che rassegnasse tutto se stesso del Diuino volere; si come da segni esterni potette supporsi, ch'egli pienamente adempisse: del quale auuenturato successo ne sentirono somma contentezza tutti coloro, che lo videro morire. Ma se il buon Religioso con la regolatissima norma di viuere, studiosamente introdotta, & esattamente sostenuta, mantenendo tranquilla pace frà quelle tanto disparate inclinationi de' passaggieri, leniua loro le angoscie del Mare, e la noia del camino, all' incontro l'aria, i venti, il Cielo istesso con la sua clemenza appianauano gli orgogliosi flutti a quella Naue, cui ogni leggiera scossa haurebbe recato ineuitabile il naufragio.

Sue operationi.

Conuerte vno scandaloso Eretico.

Frutto cauato nell' Isola di Anno buono.

122 Peruenuti intanto di quà dall' Equatore in distanza di vn grado, e mezzo, all' Isola, che dal primo giorno dell' Anno, in cui fù scoperta, i Portoghesi chiamarono dell' Anno buono, ò del buon' Anno, situata poco lontana da quella di S. Tomè, vi dieron fondo a' due di Febraio del 1649. Circonda ella non più di quindici miglia, e gli habitatori, in numero di 500. in circa, professano la Religione Cattolica, ma per cagione de gli Olandesi, che infestano quelle Marine, gran tempo era scorso, che i meschini non haueuano goduta la presenza di alcuno Sacerdote, trascurando gl' Isolani di S. Tomè, per tema de' Corsari, l'annuo aiuto, che prestare soleuano, cioè di trasmetterne colà quando vno, e quando più, conforme l'esigenza. All' auiso della venuta del Religioso corsero tutti con ansia di qualche spirituale conforto, ma essendoui, oltre vn gran numero d'Idolatri, alcuni ancora i quali viueuano con la sola esterna denominatione di Christiani, il P. Gioanni giudicò ispediente ricorrere ad vn tale, che nell' Isola teneua il posto di Gouernatore, ed era buon Cattolico, per potere spalleggiato dalla autorità di esso, nell'angustie di pochi giorni compartire a tutti il benefi-

cio della sua venuta. Intimata adunque l'hora, accioche la gente si congregasse entro la Chiesa, ò nella sua Piazza, comparue il Padre col Crocefisso in mano, e dopo di hauere dimostrato quanto pregiabile fosse la spirituale visita del Redentore, per mezzo di vn suo Sacerdote, dichiarò l'importanza di seruirsi sollecitamente di quella opportunità per redimersi dalla schiauitù delle colpe, e ricomperare la gratia: sermoneggiò più volte, ascoltò indeffessamente le Confessioni, amministrò i Santi Sacramenti, ma sopra tutto pose ogni suo studio per diradicare quel mal nato abuso di mantenere a proprio diletto, senza stimolo di coscienza, vna multiplicità di femmine, ingannati quei poueri habitatori dalle false opinioni di alcuni Eretici, i quali si spacciano per veri Cattolici, e che per adescarli alle loro Sette, empiamente disseminano potersi tollerare. Diede egli pur anche l'Acqua lustrale a ducento Anime, parte Idolatri adulti, e parte Bambini. Ma conchiudiamo in ristretto, essere stato vn gratioso effetto della Diuina Prouidenza, che il zelante Missionario, superando le naturali indispositioni, vigorosamente, e nell'angusto termine di trè giorni, riducesse a buon fine quello, che senza notabile pregiudicio di loro stessi non haurebbono potuto due copie di huomini perfettamente robusti, e sani.

Naufragio di trè Naui.

123 In questa guisa ristorati alquanto gli animi, e sarpate l'Anchore, dirizzarono il camino a Cartagena in America; ed ecco nell'imboccare quel Porto, da terribile procella ingiottite due Naui, ch'erano di conserua, e la loro risospinta in alto Mare, doue vn giorno, & vna notte violentemente agitata, alla fine corse a dirittura di Porto bello, distante di colà circa ottanta leghe: ma quì pure per le tante scosse, inhabile a più resistere, dopo che furono a grande stento sbarcate le persone (e già di queste erano periti nel viaggio 450. Neri, e 50. Bianchi) anch'essa, sotto gli occhi di ogn'vno, senza che potesse saluarsi altra cosa di tutto il di lei carico, immediatamente si sommerse.

Il Padre sudetto saluatosi troua in Porto bello altri Missionarij.

124 Da Porto bello sortiua per auuentura la Flotta de' Castigliani, incaminata verso Cartagena, laonde il P. Gioanni, valendosi di questo opportuno incontro, si trasferì colà, e trououui con grande sua contentezza quattro altri de' Nostri della Prouincia di Andaluzia, mandati dalla Sacra Congregatione de Propaganda Fide alle Coste della Guinea, doue non ammessi, e dalle tempeste trasportati in America, attendeuano di potersi nuouamente incaminare verso Europa. Competeuano a gara l'vno dell'altro quei Capitani Spagnuoli, vgualmente diuoti dell'Ordine, e per naturale talento della loro Natione generosi, e gentili, pretendendo ciascuno di accogliere dentro il proprio Vascello i cinque Missionarij: ma per essere impossibile appagarli tutti, fù proposto che la sorte decidesse questa amoreuole contesa, & in cotal guisa si ripartissero, senza che veruno si lagnasse; il quale ottimo ripiego concordemente applaudito, parue che il Signor Iddio approuasse, accadendo collocarsi i Missionarij appunto sopra quelle Naui, ch'erano per la conditione de' passaggieri più necessitose di spirituali assistenze.

Spagnuoli cortesissimi.

Il sudetto P. Gioanni ritorna alla sua Prouincia.

125 In Cadice sbarcarono, & il P. Gioanni separandosi dalli quattro accennati, i quali partirono per l'Andaluzia, egli solo fece ritorno alla sua Prouincia, affine di attenderui con la quiete dello spirito l'vltima chiamata, quando fosse stato in piacere di Sua Diuina Maestà ristorar-

ſtorarlo delle fatiche per lui ſofferte. Battezzò da trè mila Anime nel tempo della Miſſione, & ottocento nel ritorno dal Congo. Spero ch'egli non haurà hauuto l'infimo luogo nella rimuneratione, ſi come fù ſtimato di ſpirito non inferiore a molti; e che da' noſtri Annaliſti ſarà traſmeſſa a' poſteri vn'eſatta, e ſincera ricordanza di ſue geſta.

Conte di Sogno permette che il Meſſaggiero de' Capuccini paſſi a Congo.

126 La partenza di queſta Naue, di cui teſtè habbiamo fauellato, ſeruì a pienamente diſingannare il Conte di Sogno; laonde hauendo permeſſo al Corriere, che paſſaſſe con le Lettere de' Capuccini al Congo, ſubito che coſtui ne fù ritornato, ſi accinſero eſſi per andarui, così conuenendo, affine di adempire le commiſſioni della Corte Romana, e dare principio a queſta Miſſione, che fù la Seconda, preciſamente deſtinata in quelle parti. Tutti quattordici ſperimentauano di già i conſueti effetti del Clima, cotanto infeſto alla compleſſione de gli Europei, ma il P. Dionigio da Piacenza, aggrauato molto prima da certe ſue indiſpoſitioni, ſentiua più de gli altri quel maligno influſſo, contuttociò era il petto di queſt' huomo tanto vigoroſo, & infiammato di Dio, che ſi come affrontò ſempre generoſamente ogni trauerſia, così in queſta occaſione ſeppe diſſimulare la grauezza di queſta, che potiamo dire ſua vltima infermità; laonde conuocati i Compagni per diuidere le fatiche, & aſſignare a ciaſcuno di loro le contrade da ſcorrere, in vederli tanto mal ridotti, efficacemente confortolli, poſcia, ſtimolandolo il zelo dell'altrui ſalute, ſcelſe per ſe la parte più laborioſa, cioè a dire d'incaminarſi egli primo di tutti verſo il Regno del Congo, e laſciare in tanto gli altri dentro quell' Oſpicio (che in riguardo del Paeſe potea dirſi agiatiſſimo) fin che ſi foſſero totalmente rihauuti: nulladimeno dalle cordiali iſtanze, che glie ne faceuano eſſi, fù coſtretto a contentarſi, che lo ſeguitaſſero per Compagni i Padri Carlo da Taggia, Antonio da Teruelli, e Giuſeppe da Pernambucco.

P. Dionigio da Piacenza diſtribuiſce la fatiche.

Diſaggio del viaggio.

127 Intrapreſero il camino a piedi, circa la fine di Aprile, Stagione incomodiſſima, sì atteſo gli ecceſſiui calori, sì per le pioggie, che allagando il terreno fanno creſcere a grande altezza il fieno, ò per dir meglio le cannuccie, le quali talmente ingombrano ogni ſentiero, che oltre la moleſtia dell' inſupparſi, è forza al viandante aprirui con le mani il paſſo, e ſoffrire di ſentirſi lacerare le gambe da quelle foglie, che, ſi come raccontai altroue, ſono aſſai reſiſtenti, & oltremodo affilate. Non di minore aggrauio fù la neceſſità di conformarſi co' Neri, dati per guida, e per lo traſporto delle robbe, imperoche hauendo coſtoro le loro gite preciſe, doue coſtumano cambiarſi, inteſtati, non s'inoltrarebbono vn paſſo più di quello ſtabilirono. Frà queſti diſagi aggrauoſſi di nuouo la febre a trè Compagni, e furono coſtretti laſciarſi più volte aprire le vene in quella penoſa maniera, che praticaſi colà, e perciò languire ancora parecchie giornate, ſtentando ſenza fine per la incapacità da' Paeſani, e per lo mancamento di ogni aiuto. Il Padre Taggia cadde in sì fatta debolezza, che non poteua reggerſi hormai sù le gambe; ciò non oſtante la premura, e la neceſſità coſtringeua sì eſſo, come i Compagni a proſeguire il camino. Il P. Antonio da Teruelli con Giuſeppe da Pernambucco, giunſero prima de gli altri ad vna Terra ſituata a' confini del Regno, e chiamaſi Fumangongo: gli altri due, come più deboli, e mal ridotti, eſſendo rimaſti addietro ſenza le guide, ſmar-

rirono la strada, & inauuedutamente si dilongarono l'vno dall'altro, tanto, ch'era loro quasi impossibile il riunirsi; in questa nuoua angustia il P. Dionigio ricorse all'Arcangelo S. Gabriele, di cui (come vien riferito) haueua col latte materno imbeuuta vn'antica diuotione di sua Casa, & appena hebbelo inuocato, che immediatamente si vide esaudito; imperoche se gli fece incontro vn certo huomo, il quale amoreuolmente confortatolo, il condusse sù lo stesso sentiero, doue trouauasi il suo Compagno, & additò loro non molto lungi la sudetta Terra, alla quale arriuarono, senza auuedersi nè come, nè quando quell'amoreuole scorta gli hauesse lasciati. Così narrarono essi dopoi. Ma comunque sia, riconobbero la gratia speciale, e ne dierono lodi a quell'Angelico Intercessiore.

Il P. Dionigio smarrita la strada inuoca l'Angelo Gabriele.

128 In Fumangongo, riflettendo il P. Dionigio, che malageuolmente haurebbe potuto condursi in quella maniera sino alla Città di S. Saluatore, determinò di mandare auanti li sudetti due, cioè il Teruel li, & il Pernambucco, i quali, benche infermi, poteuano porgersi qualche scambieuole aiuto, non essendo amendue in vn'istesso giorno dalla febre molestati: i quali adunque peruenuti ad vn Villaggio, doue dimoraua vna tale Muana à mutury, cioè figliuola del Rè, giudicarono ben fatto ricorrere a Lei, ma in quella miserabile contrada non ebbe ella forse altro con che souuenirli, se non alcune Canne di quelle, che producono il Zucchero, e furono recate loro altresì pochi erbaggi, e cetriuoli saluatici da quei mendici habitatori, cose tutte di poca sostanza per quell'estremo bisogno, in cui penauano, afflitti da continui parosismi del male, e da vna strauagante languidezza, originata senza dubbio dal non hauere gustato per molti giorni alimento confaceuole, e sostantioso: piacque nondimeno a Dio benedetto, che vn certo huomo la mattina seguente portasse vna Gallina, con cui sufficientemente ristorati, il terzo giorno proseguirono il camino sino ad vn'altra Terra, doue incontrarono alcuni mandati dalla Città, per seruirli nel restante del loro viaggio. La sera medesima entrati in S. Saluatore, riceuettero affettuose accoglienze dal P. Prefetto, e molte cortesie di rinfresco, e di frutta del Paese dall'istesso Rè, il quale immediatamente fù a vederli, e consolarli. Ma quì pure frà tante consolationi, soprafatti dalla grauezza de' patimenti, e della stessa infermità corsero pericolo di morte, laonde armati de' Santi Sacramenti già disponeuano l'Anime loro per comparire dauanti a chi le haueua create, offerendole al Diuino beneplacito, con vguale prontezza, ò di rimanere alle fatiche in terra, ò di passare all'eterno riposo nell'altro Mondo; quand'ecco la violenza del male, cedendo all'impero di chi haueuali destinati a trauagliare nelle Missioni, riserbò loro per maggiore frutto, e merito la presente vita.

Si ferma in Fumangongo per la sua infermità.

Suoi Compagni entrano in S. Saluatore.

129 Non così auuenne al P. Dionigio, peroche rimasto in Fumangongo, totalmente destituto di forze, mentre con perfetta rassegnatione bacciaua il suo Crocefisso, dolcemente supplicandolo ad hauerli pietà, spirò l'Anima, assistito da' Compagni, che per singolare prouidenza di Dio l'haueuano raggiunto in tempo di poterlo seruire. Fù egli sotterrato nella stessa Libatta, doue concorse numeroso Popolo delle conuicine contrade a' suoi funerali, celebrati con lugubre apparato, quanto comportaua il Paese, e con notabile frutto di quelle Anime; conciosiache i Nostri, valendosi della opportunità, vi amministrarono

Et egli muore

Effetti della Diuina Prouidenza.

i Sa-

i Sacramenti, singolarmente della Penitenza; ed oltre i Sermoni fecero altre opere di pietà, con che molti emendarono le inuecchiate colpe del senso, e della vendetta. Visse questo Religioso come vero esemplare di ogni virtù; laonde per li suoi meriti esercitò trà gli altri carichi quello di Maestro de' Nouitij, e ne ottenne da Dio tale idoneità, che sembraua non hauesse pari. Ma di quello che gli accadette in questo Ministero, e delle sue ragguardeuoli operationi altri meglio di me, & a suo tempo darà le douute notitie. Trà coloro, che deposero la salma corruttibile in questa seconda Missione, annouerasi egli il primo.

Encomio del P. Dionigio.

Morte del P. Taggia.

130 A cui può ben dirsi, che santamente inuidiasse il P. Carlo da Taggia, mentre lo seguì due giorni appresso. Huomo di massiccia longanimità nel perfetto operare, come lo diuisarono gli assistenti in quel suo estremo passaggio, per lo quale sembra verisimile, che l'Anima sua con seria applicatione si fosse andata cotidianamente disponendo. Fù anch'egli sepolto a canto al sudetto P. Dionigio. Raccontasi che tollerasse grauissimi patimenti in seruigio della Fede Cattolica, quando dimoraua nell'Isola di Tabarca, toccatale per Missione prima di passare in Etiopia. Trouossi frà gli altri alla sua morte vn tale per nome D. Calisto Zelote, di cui farò mentione altroue, il quale diffusamente, e con molto sentimento di tenerezza narrommi, che essendosi portato ad incontrare i Nostri, haueuali ritrouati tutti mal ridotti dalle infermità; e che il P. Taggia stringendosi il suo Crocefisso al petto, e proferendo affetti verso il suo Creatore, haueuali placidamente resa l'Anima. Ma poiche dal morire, che fanno i Giusti, suole dedursi fondatamente quale sia stata la loro vita, lasciò a particolari talenti di chiunque legge, il formarui sopra le riflessioni più distinte; douendosi dalla mia penna proseguire per ora le gesta de gli altri che soprauissero.

131 Sbrigati per tanto da gli vltimi ossequij douuti all'vno, & all'altro de' sudetti due defonti Compagni, peruennero i Nostri tutti vnitamente a S. Saluatore, termine del loro stentatissimo viaggio, e per alquanti Mesi penarono a liberarsi dalle febri, poco meno che cotidiane, e molto più a rimettersi in forze, ma quando a Dio piacque le riacquistarono, rimanendo abbattuto il proteruo rigore del male dall'ardente brama di consumarsi in salute de' prossimi: al quale effetto già col loro Superiore haueuano diuisato il modo di scorrere tutte le Prouincie.

Successo formidabile.

Opinione perniciosa.

132 Quest' Anno ancora per due casi memorabili accaduti in S. Saluatore, crebbe in maggiore rispetto la Cattolica Verità. Eraui vn' huomo cotanto bestialmente immerso nelle laidezze del senso, che non vergognandosi dello scandolo fin' all'ora recato, fecesi Maestro di vn' errore sacrilego, e molto pernicioso, per essere di materia molto attaccaticia alla licentiosa inclinatione de' Neri. Disseminaua egli, in onta del celibato, che la continenza fosse stata inuentata, & introdotta da gli Europei sotto specie di Virtù meritoria, per soggiogare con vna lenta, & inuisibile violenza tante Prouincie, e Regni populatissimi, che perciò, sperimentandosi questa limitatione, e questo freno del naturale appettito totalmente indiscreto, & impraticabile, conueniua opporsi al loro politico stratagemma, già che la stessa Natura inclina, e vuole, che si fecondi la Terra di habitatori: e non potendosi ciò effettuare (diceua egli) con vna sola Moglie, induceuane questa temeraria

illa-

illatione, dunque essere cosa euidentemente necessaria il prouedersi di vn buon numero di Concubine, cioè a dire di quante ne può comportare la facoltà di ciascuno. Ageuolmente condescesero a questa diabolica suggestione i Neri, la mente de' quali offuscata, non ammette i raggi, e le ragioni della honestà, laonde ben tosto a briglia sciolta ritornarono colà, doue il sensuale appetito haueuali altre volte adescati: & io stesso sperimentai verificarsi la difficoltà descrittami antecedentemente da gli altri Missionarij, circa lo sbarbicare dalle sue profonde radici questo fetente abuso. Costui adunque caduto infermo, impenitente mori, assistito da molte femmine, ch' erano vissute allo stipendio della sua libidine: e conciosiache non si possono giammai risolutamente impedire alcuni disordini, per non incorrere in altri più rileuanti, fù egli (non sò come) sotterrato contro ogni douere in luogo sacro: ma quanto ne fosse immeriteuole, se non vollero auuertirlo i suoi consanguinei, era ben douere, che lo manifestasse la tremenda giustitia di Dio. Perciò la stessa notte, e molte appresso (secondo che mi disse il P. Giannuario da Nola) dattorno alla Chiesa, e fino nel nostro Ospicio si sentì tanto rumore, e terribile fracasso, che sbigottitone tutto il vicinato, non trouauasi chi osasse nè meno d'affacciarsi alle porte per inuestigarne l'origine: laonde la mattina vegnente, quando già non vdiuasi altro, e solamente discorreuasi del fatto, sospettando tutti della vera cagione, entrati nel luogo dou' era sepellito, videro nel terreno assai rimosso, e profondata vna nuoua fossa, e dopo di hauere indarno con tutta l'imaginabile diligenza ricercato quell' infelice cadauero, lo credettero portato via da' Spiriti infernali.

Castigo, che ne riportò il Disseminatore.

133 Non meno del primo fù spauenteuole il secondo. Cattechizauasi da vno de' Nostri Missionarij, nella guisa che si costuma, molta gente ragunata, quand' ecco vn di quei falsi Sacerdoti, perfidissimo Idolatra, accostatosi con intentione d'interrompere quel santo esercitio, improuisamente diede in vn grande schiamazzo, per la quale nouità commossasi l'vdienza, gli sortì l'intento di frastornarla, e raccoglierla tutta, ad vdirlo con esecrabile petulanza esagerare contro i Padri Missionarij, maledicendo l'hauere i Conghesi abbandonata l'antica credenza, e la natia Religione, per sottomettersi alle Leggi Cattoliche, le quali col rigoroso diuieto di qualsiuoglia piacere inceppano l'humana libertà, costringendola a languire sotto vn' insopportabile giogo. Vomitate appena le infernali bestemmie, vn fulmine scagliato dalla vendicatrice mano del Cielo, a vista di tutti, immediatamente incenerillo. Hebbero ben di che temere i circostanti, & vn' efficace argomento, per distinguere quali siano i veri Maestri, e quale la vera Dottrina: nulladimeno essendo consueto scampo de' cuori peruersi lo strauolgere, comunque loro detti il capricio, gli auisi di Dio, non mancarono di quelli, i quali, imbeuuti di vn certo erroneo principio, dedussero, che quella Morte fosse desiderabile, asserendo, che colui consunto dal folgore, era ritornato per sua buona sorte a riuiuere colà nel Cielo, ò fosse nell' Aria, di doue, allorche ei venne in questo basso Mondo, sfenturatamente era caduto; peroche diceuano essi per cosa indubbitata, se costui nacque nel punto istesso, che dalle nubi scoccollo vna Saetta, ragioneuolmente, come parto di essa, e del Tuono, è stato

Idolatra, bestemmiando la Cattolica Fede, rimane incenerito dal fulmine.

Con vna fauolosa imaginatione i Neri scusano il successo.

to da Lei di bel nuouo rapito, per restituirlo a gli amplessi del Genitore. Così da somiglianti deliri stranamente ingannata questa meschina gente spesse volte trasanda quel frutto, che potrebbe ricauare, quando Iddio per scuotere la durezza mette mano a' prodigiosi castighi.

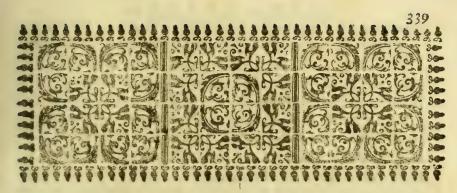
Distributione di Prouincie a' Missionarij.

134 Il P. Prefetto intanto hauendo aspettato, che ciascuno de' suoi Missionarij fosse intieramente guarito, distribuì loro nella maniera, che giudicò più opportuna, le Prouincie del Regno: cioè a' Padri Gabriele da Valenza, & Antonio da Teruelli il Ducato di Batta; a Bonauentura da Correglia, e Francesco de Veias il Ducato, ò sia Marchesato di Ouuando; a Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Monte Sarchio il Ducato di Sundi; a Gio. Maria da Pauia, & a Serafino da Cortona il Contado di Sogno: Gli altri volle che rimanessero in S. Saluatore appresso di se, affine di poterli surrogare douunque accadesse, e collocarli altroue quando si scoprisse nuouo bisogno. Non fù però a cagione di varie emergenze giammai possibile osseruare esattamente questa distributione; laonde anche a me sarà lecito in vn registro sì vario, per non dire confuso, seguire solamente quell'ordine, che parerammi più adatto alla notitia, che pretendo dare circa i successi, trascorrendo quà, e là, conforme la mera esiggenza, nella guisa, che appunto necessariamente fecero i Nostri in queste Missioni; già che l'intentione loro diretta all'adempimento dell'ingionto Ministero, non fù mai di somministrare la materia ad vna ben'ordinata Istoria, ma bensì di coltiuare quanto era possibile la Vigna di Dio, ripiena in quei tempi di molte lappole, & in parecchi luoghi quasi totalmente inseluatichita.

Il Rè dà braccio alla Missione.

135 Intesa ch'ebbe il Rè questa determinatione, approuolla, impegnandoui con singolare premura la sua autoreuole assistenza, accioche sortisse il desiderato effetto; laonde prima che i Missionarij partissero consignò a ciascuno di loro vna Patente, ò Diploma regio, in cui dichiarandosi mantenitore di questa Santa Impresa, espressamente ordinaua a tutti li Vassalli, & a qualsiuoglia Vfficiale l'ammetterli, assisterli, spalleggiarli, e costringere i Popoli ad ascoltarle quel tanto, che, per saluezza dell'Anime loro, essi haurebbono predicato; contestando apertamente, che voleua si radicasse in tutto il suo Regno quella vera Fede, la quale, posposti tutti gli altri proprij interessi, erano fino dall'Europa venuti a disseminare, tanti, e tanti Ministri del vero Dio, & vltimamente i Capuccini. Concedeua per ciò alla diligenza di essi Religiosi vn'assoluta libertà di penetrare francamente le più remote contrade, ad estirparui gli auanzi dell'Idolatria, i maleficij, gl'incantesimi, e qualunque picciola radice delli abomineuoli abusi, sotto grauissime pene a chi osasse insultarli, ò impedire i progressi del loro Apostolico Ministero. Erano queste Lettere tutte di vn'istesso tenore in data delli 19. Settembre 1648. sigillate, e sottoscritte dal medesimo Rè D. Garzia, & autenticate con la sua approuatione da Monsignor Vicario Generale (essendo allora vacante la Sede Episcopale del Congo.) In somma con tanti appoggi parue molto ben incaminata la presente seconda Missione, nè poterli augurare per gli auanzamenti di essa, se non che la Diuina Bontà, riguardando il bisogno grande di quella dissipata Gregge, somministrasse a' suoi Operarij virtù, e vigore, per ricondurla sù'l sentiero della vita.

Fine del Libro Terzo.

LIBRO QVARTO.

ARGOMENTO.

L'infedeltà de gl' Interpreti cagiona errori, sconcerti, e disturbi. I Padri Gabriele da Valenza, & Antonio da Teruelli destinati a fermarsi nel Ducato di Batta operano in seruigio di Dio, ma con poco frutto, attesa l'instabilità de gli habitatori: se ne vanno il primo di essi al Marchesato d'Incussù, e vi muore, & il secondo alla Contea di Sundi. I Padri Bonauentura da Correglia, e Francesco da Veas fondano Missione in Ouuando; ma per cagione di guerra costretti abbandonarla, ritornano a S. Saluatore, e cominciano ad aprirsi strada di fauori appresso la Regina Zingha. I medesimi passano, in luogo de' sopradetti, al Marchesato d'Incussù, ma vien loro sostituito, per nuoui accidenti, il P. Gioseffo da Pernambucco. Il Teruelli similmente se ne và a Sundi, poscia ad Incussù, di doue insieme col Pernambucco entra nella Prouincia di Pimba, nella quale già trouauasi il Veas, & il Puebla, applicati a coltiuare la Vigna del Signore. Di questi due muore il primo, cioè il Veas. I Padri Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Montesarchio fondano la Missione di Sundi, e di là il P. Sorrento viene spedito Ambasciatore al Romano Pontefice. Il Correglia intanto, giunto a Sogno, scomunica il Conte, il quale muore impenitente; e li succede nella giurisdittione D. Michele de Silua; il che porge materia di curiosi racconti. I Padri Correglia, e Teruelli dopo le fatiche partono dalle Missioni, e ritornano alle loro Prouincie. Vita, e morte del P. Gio. Maria da Pauia. Casi seguiti nelle Missioni al P. Antonio Maria da Monte Prandone, il quale per sue graui indispositioni ritorna in Europa. Alcune attioni

particolari di F. Francesco da Licodia, e di altri. Il P. Serafino da Cortona è mandato a stabilire la Missione nel Regno d'Angola l'Anno 1649., e fonda la Residenza entro la Città di Loanda; doue, mediante gli Esercitij Spirituali, introduce due Confraternite, cioè del Santissimo Rosario, e di S. Bonauentura: indi passa alle Prouincie di Matamba possedute dalla Regina Zingha, che lo deputa suo Ambasciatore a Roma, con F. Girolamo della Puebla. Scorrono diuersi pericoli nel camino, & egli si ferma nella sua Prouincia di Toscana. Al P. Girolamo da Montesarchio accadono trauersie in Sundi. Due volte si accinge per entrare nel Regno di Micocco, ma infruttuosamente; contuttociò nella seconda fiata si battezza il Rè di Concobella, da lui risanato della perduta vista: indi ritorna a Sundi, e riunisce il Duca con la Consorte. Chiamato dal Duca di Batta, disradica molti abusi, distrugge settanta Chimpassi, e dopo vna pericolosa infermità ritorna a Sundi, con varij disagi, non tanto in questo viaggio, quanto nel suo ritorno verso Europa; doue muore.

Na delle cose, che rendono malageuole il catechizare i Gentili sarà sempre l'imperitia de' linguaggi, & il douersi perciò valere de gl' Interpreti, i quali souente non arriuano ad intendere perfettamente la forza de' nostri profondi misteri; e nel ripetere la spiegatione de' Cattechisti, la fanno capire in senso alterato, e tal ora tutto opposto a quello, ch'essi ebbero in animo di proporre. Difficoltà, a dirne il mio sentimento, quasi insuperabile, ma molto rileuante nella Missione de' Regni del Congo; attesoche per la rozza natura delli habitatori totalmente disapplicati, e senza lettere, non si è giammai potuto ricauare da essi cosa alcuna, per distendere vna Regola, & instruttione precisa, & esatta, mediante di cui, penetrato il fondamento della loro locutione, se ne formi poscia vn sicuro riscontro col nostro Idioma Latino. Vero è, che il Padre Antonio da Monte Prandone, per ageuolare li ammaestramenti più consueti a quella gentilità, compilò il Cattechismo, ma non per tanto potette egli assegnare le regole grammaticali per impossessarsi del linguaggio; conciosiache nello spacio di sei anni, che visse colà conobbe, che essi Conghesi non le haueuano, e che li Verbi, e le Ditioni inuentate ab antiquo del loro arbitrio, si sono poscia di mano in mano mantenute quanto all'vso, tanto che basta per farsi intendere frà di loro, ma senza ordine, senza stabilità, e senza quella giudiciosa simmetria, che suol rendere armoniosi, e regolati quasi tutti i linguaggi del Mondo: Questo è quanto alla difficoltà del parlare, ma se vi aggiungiamo l'infedeltà de gl' Interpreti, lascio considerare quali disordini succedano.

Lingua Ambonda, Conghese, & altre di queste Missioni difficultose d'essere intese, e perche.

2 Sembraua nel principio a' Nostri, che il valersi di questi tali douesse recare molto sollieuo, ma col tempo, accorgendosi delle frodi, sperim en

rimentarono doppio cordoglio, cioè di essere scherniti senza riparo, e di non potere ben tosto sbrigarsi da vn' incommodo pregiudiciale alla riputatione del Ministero, e molto più alla sincerità di quelle dottrine, che insegnauano; imperoche questi Coadiutori non contenti di partecipare di quelle poche limosine, che veniuano offerte, vscendo a poco a poco da limiti del douere, s'indussero a tradire i Missionarij in vna cosa, di cui essi faceuano tutto il loro gran capitale. Dicessimo altroue, che bramosi dell'acquisto dell' Anime, e di mostrare in ciò vn sommo disinteresse, apertamente si erano dichiarati i Capuccini, che non haurebbeno riceuuto, se non semplici comestibili necessarij al proprio sostentamento, nè curarsi di prouigioni superflue, e molto meno di quelle Lumachette, che corrono colà in vece di moneta, e di alcuni pezzetti di panno tessuto di Palma, detti Impussi, i quali etiandio si spacciano in vece di pecunia: Questa dichiaratione troncaua effettiuamente ogni speranza a gl' Interpreti d'approfittarsi nel loro vfficio, il quale non è di poca briga, douendo indefessamente assistere a' fianchi de' Missionarij per le frequentissime occorrenze di trattare con la gente del Paese; ma seppero ben essi valersi dell' incapacità del linguaggio per deludere tutte le cautele; laonde non intesi da' Nostri, lasciauansi intendere da' Conghesi, protestando loro con mille argomenti douersi a chi dispensa tesori, e gratie spirituali altro, che la semplice offerta di vn pugno di Farina, di vn' Vouo, di vn Frutto, e di vna Cucuzza, ch'erano le più consuete; ma, che per decoro del Paese, affinche i Bianchi non ne formassero vile concetto, e lo diffamassero altroue, sì anco per termine di douuta gratitudine, conueniuasi corrispondere alla modesta ripulsa con altrettanta liberalità: ouero (per meglio coprire il pretesto) diceuano, che i Padri, certamente in vigore di vn loro particolare istituto, si asteneuano dal congregare pecunia, ma non perciò chi riceueua beneficio douersi credere esente, ò assoluto dal debito di conuenienza intorno al souuenirli respettiuamente secondo la propria possibilità, almeno nella persona de gl' Interpreti, aggiungendo (con graue danno del Ministero) a questi motiui vn' errore più enorme, cioè che l'Acqua Battesimale, e gli altri Sacramenti non sarebbono stati d'intiera validità, quando da equiualente ricognitione non fossero perfettionati; in somma tanto sapeuano persuadere, che quei pouerelli, stimolati da cordiale affetto verso le cose della Fede, per tema di non perdere vn guadagno spirituale compariuano di quando in quando con Impussi, e con Lumachette, non senza aggrauio della loro meschinità, & ammiratione de' Missionarij; i quali sù le prime, nulla sospettando de gl' Interpreti, stimauano che ciò deriuasse dalla dabbenagine de gli Offerenti; in riguardo di che non rifinauano di protestare questa non essere la loro volontà, nè volerlo permettere in conto veruno: contuttociò non sapendo intieramente spiegarsi succedeua giorno per giorno il medesimo sconcerto, attesoche gl' Interpreti, alterando quella espressione in proprio vantaggio, eccitauano viè più la gente a portare limosine, e regali, de' quali poscia si faceuano prò, occultamente riceuendoli, e ramassandoli per vendere, e commutare le robbe commestibili in altre di maggior durata: ma non permise Iddio, che la facenda passasse tanto segreta, che non se ne auuedessero i Missionarij; laonde quando heb-

Interpreti ingannatori, e loro auaritia.

Artificio ingannеuole de gl' Interpreti per appropriarsi le limosine.

hebbero acquistata sufficiente pratica per confabulare, ricauauano da più rozzi la verità del fatto, e con questo, & altri mezzi abbastanza chiariti, stimarono buon ripiego ricorrere nell' ingresso di ciascun Luogo, doue conueniua loro trattenersi, a quelli che n'erano Gouernatori, lasciandosi effettiuamente intendere alla presenza de' medesimi Interpreti di non essere capaci, e di non volere altro, che la semplice limosina per il cotidiano sostentamento; fuori della quale necessità, riputando superflua ogn' altra offerta, & essendo gl'Interpreti pienamente proueduti, e stipendiati da' Signori delle Prouincie, non era douere, che fosse data loro altra mercede, nè comportarebbono in alcuna maniera, che l'amministratione de' Sacramenti si adulterasse con somiglianti limosine di pecunia eccedenti il semplice bisogno di alimentare il Ministro.

Trufferie de' medesimi.

3 Ma con vna nuoua sagacità cercarono pur anche di non rimanere defraudati del buono emolumento, che pretendeuano. Il P. Gabriele da Valenza hauendo cambiato il suo Interprete poco fedele in vn' altro, che sapeua altresì molto bene il fatto suo, in poco di ora si auuide, che costoro data si lingua se la passauano di concerto; peroche costui mutando faccia al suo contratto, ne ricauaua il medesimo profitto di prima: accadendo dunque l'arriuo di qualche brigata di gente, era egli il primo ad incontrarla, e con tutta destrezza spiegando la rigida osseruanza del Missionario circa il riceuere donatiui, soggiungeua douersi con tutto ciò rimunerare la di lui fatica con qualche herbaggio, frutta, e simile, esibendosi di prouederne il Sacerdote a nome del Popolo, purche a lui dassero in contracambio Lumachette, ò Impussi, come cosa di poco ingombro, e che lecitamente come Interprete poteua accettare, e godere. Con questo stratagemma frà tanto contrattauano le limosine portate a' Padri, e dopo di hauerne accumulate in buona quantità le metteuano in saluo, tenendosi ben proueduti in qualunque occorrenza, per dispacciare le offerte più vili, sotto titolo, che la Carità lo richiedesse, e che toccasse a loro mantenere di tutto punto il Missionario; ne' quali contratti ben può credere ogn' vno, che la peggio era di quei semplici, i quali da compassione, e da pietà indotti recauano sempre quel che più comportaua la propria conditione. Costumò più volte il sudetto Religioso per appagare in parte l'auidità del suo Interprete, raccomandarlo a' Colunti, ò Gouernatori delle Libatte, accioche gli vsassero qualche amoreuolezza, pattuendo con esso lui di farlo ben trattare, purche li fosse fedele. Vn giorno interrogollo per mera curiosità, che sorte di cortesia hauesse riceuuto da non sò quali Signori nel passaggio per le loro Terre: colui prontamente rispose, che fin a quel punto non più di dodeci Impussi da ciascheduno di essi, e che in poche settimane sopra trecento n'haueua raccolti, e mandati in sicurezza alla propria Casa. Stupì il P. Gabriele di questo fatto, peroche hauendone con qualche premura addimandati due soli per farne vna borsetta, in tanto tempo non haueua potuto ottenerli, per la qual cosa aprendo più gli occhi venne in chiaro, che costui, non ostante la consueta mercede, e quel di più che li donauano i Colunti, faceuasi ancora contribuire vn tanto da chiunque voleua accostarsi al Missionario: quindi risoluette licentiarlo, e valersi qualunque volta il potesse di due, ò trè Interpreti tutti assieme, non tanto per la spiegatione sincera de' suoi

sen-

ſentimenti al Popolo, quanto per tenerli in freno col ſoſpetto, che l'vno accuſaſſe l'altro.

4 Tali erano le frodi inuentate da coſtoro per ricauare vna ſcarſa mercede di coſe temporali, e da nulla, a paragone di cui era troppo rileuante la perdita del frutto ſpirituale, e ſe ne vedeuano cotidianamente gli affetti; atteſoche alcuni di coſtoro ſtuccicati da naturale perfidia, ò da qualche maleuolo, fingendoſi quello che non erano, riuſciuano poſcia sù'l fatto ſcelerati nemici della Santa Fede, e palliando, col preteſto di porgere ſoccorſo a' Miſſionarij, l'interna auuerſione, adoperauano queſto mezzo tanto iniquo per diſſeminare errori, e licenze abomineuoli, porgendo a gli aſcoltanti ſotto la dottrina di Chriſto dogmi d'Inferno: e ne reſtaua non di rado ingannata l'incapacità de' Noſtri, i quali però, all'orche, per gratia ſpeciale di Dio, ſe n'auuidero, ſi affaticarono, e con felice riuſcita correſſero il graue pregiudicio, che n'era riſultato; anzi per queſto motiuo ſin da quel tempo fù promoſſo, e tuttauia ſi tenta di fondare in Loanda vn Seminario di Giouani Religioſi, affine di trattenerueli nell'eſercitio della Lingua per non cimentarli ſenza il poſſeſſo di eſſa con queſti fraudolenti Miniſtri. Ma poiche accaderammi narrare altroue gl'inganni di coſtoro, ritorno per addeſſo all'immediato racconto di quello, che i ſudetti Gabriele da Valenza, & Antonio da Teruelli operarono in tutto il Ducato di Batta.

Alcuni nemici della Fede ſi fanno Interpreti.

Graui danni, che ne riſultano.

5 Con la facoltà data loro dal P. Prefetto incaminatiſi a quella volta, ſcoprirono per ogni parte l'eſtrema neceſſità del loro Miniſtero, mentre d'ogn'intorno compariuano Popolationi intiere, numeroſe di ducento, e trecento, e tal'ora fino di cinquecento Anime, in atto pietoſo, e compaſſioneuole a chiedere l'Acqua Batteſimale, la Confeſſione, & ogn'altro ſpirituale conforto: a talche in vn camino brieue conſumarono trè volte più del conſueto, conuenendo fermarſi ſouente in mezzo alle Campagne, e dimorarui vna, e due giornate per soddisfare a tutti. Giunti a Congo di Batta, luogo molto frequentato da Portogheſi, e perciò aſſai mercantile, vi ritrouarono vn Sacerdote, il quale da molt'anni ſeruiua quella gente, & eſſendo ridotto al fine de' ſuoi giorni, proſteſo in vn letto abbattuto dalla vecchiezza, & inhabile ad ogni funtione, quando inteſe l'arriuo loro, preſagendo il felice punto di paſſare all'altra vita, benedì il Signore, che li haueua inuiati, laonde con vn giubilo ineffabile chieſti, e per mano di eſſi riceuuti i Santi Sacramenti placidamente ſpirò.

Gabriele di Valenza a Congo di Batta.

6 Diuulgatoſi il grido della nuoua Miſſione, ſtraordinario fù il concorſo de' Stranieri a quella Terra, comparendone non pochi, i quali quantunque lontani 25. e 30. leghe, erano ſpinti dall'ardente brama di mondificare ſe ſteſſi, e ſuilupparſi dalle catene di Satanaſſo; corriſpondeuano perciò i Noſtri con intiera, & indefeſſa applicatione, conſumandoui gran tempo, e molto ſudore, atteſa la neceſſità di cattechizare per mezzo di Repetitori; oltre che con queſti pure, e con la gente più rozza conueniua ripigliare cento volte, e con diuerſe ſimilitudini le medeſime coſe, accioche non isbagliaſſero nel dirle a gli altri, e non prendeſſero equiuoco nel capirle: Alcuni impatienti di aſpettare, che ſi foſſe ſoddisfatto a' primi, borbottauano frà denti, che ſarebbono partiti,

Neri bramoſi del Batteſimo.

Perche dolganſi de' Miſſionarij.

titi, dimanierache per non perderli bisognaua dissimulare i rimbotti, e tenere pronti i ripieghi per achettarli: altri incapaci, che si richiedesse tanta spiegatione di Misteri, quasiche la gratia del Battesimo fosse cosa estrinseca, e materiale, rimprouerauano a' Missionarij, che fosse artificio, e non altrimenti necessità, quel tirare in lungo nell'esercitare gli atti della propria autorità, esagerando, che si facesse torto alla loro prontissima voglia rendersi Christiani; quindi sospirando di ritornare alle Case loro soleuano dire. *E perche tante diligenze, tante cautele, tanta perquisitione intorno alla fermezza de' proponimenti nostri, e della soggettione, che la nostra credenza s'intende di prestare a quel tanto, che essi insegnano? se siamo noi quelli, che da noi stessi ci mouiamo? se siamo quì per mangiare, niente meno degli altri Bianchi, tutto quel Sale, che piacerà loro di darci, che accade tenerci in pena?* La frase di mangiare il Sale in vece di battezzarsi, conseruata fino al giorno d'oggi in questa parte di Etiopia, hebbe origine sin quando vi fù introdotto l'vso di questo Sacramento, non sò già se per la difficoltà di ritrouare vn termine proprio, che dinotasse in parte gli effetti di esso, ò pure, perche non sapendo dare vn significato spirituale a quella misteriosa funtione, fù creduto meno improprio l'accomodarsi alla rozzezza loro, & in cambio di Battesimo, ò Lauanda, chiamarlo *Curia Mungua*, che tanto suona, quanto mangiar Sale. Ma non è senza pericolo di qualche massiccio errore lo imaginarsi costoro, che la Forma sostantiale del Battesimo consista nel Sale, all'orche si mette in bocca al Catecumeno. Entrò vn giorno in Chiesa nostra tutto allegro vn Conghese, persona di conditione, e che vantaua molta intelligenza circa i riti della Cattolica Fede, gloriandosi di hauere assicurata la pratica del Regno eterno all'Anima di vn bambino testè passato all'altra vita, con dire che battezzato l'haueua nel punto di esalare l'Anima. Interrogollo vno de' Nostri come hauesse fatto, a cui prontamente rispose d'hauergli posto alquanto di Sale in bocca, e nell'istesso tempo proferite queste parole: Io ti Battezzo in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Quindi per leuare dalla mente di ciascuno vn'errore di tanta conseguenza, si è procurato a tutto potere di mandare in disuso il primiero vocabulo *Curia Mungua*, & in quella vece si è introdotto quest'altro *Lusù culù Languisi*, cioè *Lauanda Santa*, vsandosi molta accuratezza nell'insegnare non solamente il modo di amministrare, quando occorra, questo Sacramento, ma etiandio di far capire fondatamente doue consista l'efficace virtù di esso.

Mangiare il Sale, sua significatione.

Inganno di alcuni Neri circa questo particolare.

7 Sei leghe discosto dimoraua il Duca di Batta D. Emanuele, il quale intesa la vicinanza de' Missionarij, mandò loro vno de' suoi Cortiggiani ad inuitarli con affettuose preghiere, che volessero quanto prima portarsi a quella Città sua Residenza, doue il comune bisogno, & il particolare suo desiderio li attendeua. A quest'imbasciata risposero, che volontieri haurebbono adempiuta la loro obligatione di seruirlo; ma che in quel Paese straniero per sicurezza propria, e per trasportare le loro robbe, era necessario si degnasse farli accompagnare; per la qual cosa dopo trè giorni comparue, mandato dall'istesso Duca, vn suo Segretario, versatissimo nella Lingua Portoghese, con altre Persone, affine di guidarli fino a Batta. La prima sera trouarono sù la strada, fabbricata a loro posta, vna Capanna di rami di Palme, e di robuste Canne,

Il Duca di Batta gl'inuita.

Alloggiamento descritto.

ne, comodamente ripartita in vna Cameretta, e due picciolissimi nicchi, ne' quali erano graticci, che seruiuano per letto, e stuoie per addobbo delle pareti; conciosiache in qualunque si sia alloggiamento, etiandio de' Personaggi ragguardeuoli, e de' Principi, la pouertà, & il costume del Paese non ammettono maggiori delitie, nè altra pompa. Ed in fatti ella è vna specie di sauiezza, e di felicità quel moderarsi, che fanno costoro intorno all' vso domestico delle cose, limitandolo totalmente alla rigorosa, e mera necessità, fuori della quale altro non cercano, e ne rimangono soddisfatti, e contenti. Ma se in questa frugalita (per dirla così) sapessero distinguere il bisogno de gli animali immondi da quello de gli huomini, meritarebbono perfetta lode, e non vi sarebbe di che tacciarli. L'accennatá habitatione non poteua senza dubbio essere più propria a' Religiosi mendici, Missionarij, Pellegrini, e Stranieri: tuttauolta per l'opposto, hauendola rizzata in vn sito limaccioso, basso, e doue colauano tutte l'acque in quella Stagione molto piouosa, sarebbe stata più a proposito per inchiuderui le Mandre, che per alloggiarui generatione humana. Entrati che furono, chiedettero i Missionarij alcuna comodità per accendere il fuoco, alzando intanto da se stessi con le proprie mani vn poco di terreno in mezzo alla Stanza; ma non bastò l'euidente vrgenza di asciugarsi, essendo molli da capo a piedi, nè tutte le stanze fatte con la maggiore sommissione del Mondo, per indurre coloro a questo atto di Carità: conosciuto per tanto irremediabile il caso, e disposti a prendersela con rassegnatione in Dio, dieronsi a recitare il Diuino Vfficio, meglio che potettero al buio, & ad implorare l'assistenza del Cielo, da cui dipendeua preseruarli, mentre la fiducia ne gli aiuti humani sperimentauano in quella occasione superflua, e vana: ma la stanchezza de' Corpi loro, cagionata da quel disagioso, e longo viaggio, non sofferiua hormai di tenersi digiuna senza qualche refetione; e nulladimeno in tutta quella notte non vi fù chi recasse cosa imaginabile per ristorarsi, come ognuno haurebbe potuto supporre dalla discrettezza di quel Principe, che li haueua chiamati, laonde di necessità facendo virtù, accomodaronsi anche in ciò per guadagnare quest' altro merito, che non douette essere poco, atteso la sensibile pena, che si sperimenta, quando l'inedia da tanti disagi trouasi aggrauata. La mattina per tempo venne il Segretario, & addimandò loro come l'hauessero passata in quella notte; a cui modestamente risposero, che il Signore Iddio in tutte le occorrenze haueuali solleuati; ma che sentiuansi consternate le forze per la fame patita, supponendo però, che l'essersi trascurato il souuenirli in questo naturale bisogno, procedesse dal non sapersi forse ancora in Corte la vicinanza del loro arriuo, sembrando verisimile, che se il Duca ne fosse stato informato, haurebbe mandata prouigione di cibi per ristorali. *Nò:* rispose allora il Segretario: *Il mio Padrone sà puntualmente quanto passa, se non hà mandate viuande, vuò, mi crediate, ciò deriuare non da tiepidezza di affetto verso di voi, ò da poca vrbanità, ma da semplice costumanza del Paese; & io pure la prima fiata fui trattato nella stessa forma: tanto basti, affinche vi rendiate capaci.* Non disse male il Segretario, essendo questo per appunto il barbaro stile de' Neri, e l'accoglienza, che fanno a qualunque persona, etiandio amica, ò del loro sangue; imperoche priui d'ogni imaginabile ciuiltà

Frugalità de' Neri degenera in sozzura.

Indiscretezza di questi Etiopi verso li hospiti.

Chri-

Christiana, se taluno giunge la sera alle Case loro, tardano fino alla mattina seguente, e se la mattina, differiscono fino alla sera di apprestarli qualche picciolo ristoro; benche subito, che hanno penetrato il loro arriuo, faccino passare parola di saperlo, ò vadano essi personalmente a congratularsene, & esibire la Casa, e quanto posseggono. Col racconto di mille accidenti, che in questo genere sono occorsi con graue incomodo a' Nostri, i quali, giusta il loro consueto, viaggiauano poueri, e sproueduti, autenticarei vantaggiosamente quanto hò detto; nulladimeno vn solo mi contento di riferire. Fù mandato a chiamare vno de' Nostri Missionarij da non sò quale Personaggio, nel procinto di dare la battaglia all' Esercito del suo Inimico, per confessarsi auanti la zuffa: Il Religioso spese quattro giornate nel camino, e giunto la sera al Campo, glie lo fece intendere, supplicandolo di qualche cosarella, affine di ristorare la stanchezza, e cibarsi: venne per risposta vn regalatissimo, *sia ben venuto il Padre* con vna cordialissima espressione di riconoscersi estremamente obligato alla prontezza dimostrata in fauorirlo con tanto suo disagio; che per allora fosse contento di rimanersi quella notte in sua libertà a godere, senza la soggettione delle cerimonie Europee, vn saporito riposo, poiche la mattina vegnente egli stesso haurebbe hauuto pensiero di prouederlo, e si sarebbono veduti, per conferire gli affari dell' Anima. Informati adunque il P. Gabrielle, & il Compagno dell' accennato stile, recaronsi a grande patienza quel patimento, rammentandosi queste essere le conuentioni di chi si mette a somiglianti imprese. Era quel luogo, doue haueuano dimorato quella notte distante da Batta non più di mezza lega: ed ecco, dopo la leuata del Sole, mentre attendeuano qualche appuntamento per essere introdotti, comparue il Duca accompagnato da molta gente, e volendo i due Religiosi preuenirlo con gli atti del douuto ossequio, immediatamente spiccatosi da' suoi, corse ad abbracciarli con dimostrationi di sommo affetto, e riuerenza: entrarono dentro la sudetta capanna, che seruì di consesso al primo abboccamento trà di loro, assistendoui l'Interprete col Segretario, e non altri, conciosiache non ve ne poteuano capire di più: riceuuta ch' ebbe il Duca la Lettera, e dalla soprascritta conosciuto, ch' ella era del Rè, se la pose sù'l capo, baciolla, e protestò di farne ogni maggior stima; indi hauendola fatta leggere, e spiegare, addimandò a' Missionarij più distintamente con quali maniere potrebbe accudire a' sentimenti di sua Maestà, che scorgeua applicati al progresso della Cattolica Fede, verso la quale professaua egli pure la medesima inclinatione; e rispondendo essi, che prima d'ogn' altra cosa bisognaua necessariamente prouedere di vn luogo ad vso di Chiesa per gli esercitij, dimostrò di non hauerui ripugnanza, anzi volerne la sopr' intendenza; auuengache riputauasi intelligente del mestiere, e sapere molto bene di che forma ella douea essere, siche senz' altra loro briga ne sarebbono stati sollecitamente proueduti. Sin qui la prima parlata, e le prime speranze di assistenza in quella Missione. Disciolto il congresso con replicate offerte, e cortesie inuiò loro vn donatiuo stimato forse cosa singolare nel Paese, quantunque fosse veramente assai frugale, consistendo in vna Gallina, vn Sacchetto di Farina di Maiz, altrettanto di Sagina, & alquanta Carne di Elefante salata, con le quali cose poterono per qualche giorno competentemente ristorarsi,

Vn' altro caso sopra la stessa materia.

Duca di Batta accoglie i due Religiosi.

egalo fatto Sudditi.

8 Il Dominio di questo Signore, a dirne il vero, è molto vasto, e popolato; perloche dopo la Persona del Rè, egli è riputato il primo trà Principi, e molte volte (come habbiamo altroue riferito) alcuni Rè Gentili gli hanno reso homaggio. Ciò non ostante la Città di Batta, sua Residenza è assai inferiore a molt'altre di quelle contrade, sì per il poco numero delli habitatori, sì per la scarsezza di famiglie conspicue, sì anche perche non è frequentata da Stranieri, spacciandosi tutto il nerbo delle Mercantie sù la Piazza di Congo di Batta sopranominato; attesoche in conformità del loro modo di viuere assai mendico, queste genti non si curano, e non hanno tanta necessità di commercio co' Stranieri. Ma quanto ella era vuota di gente, altrettanto abbondaua di sceleratezze, e però più a Lei, che ad altra conueniua applicare vigoroso rimedio; imperoche la scandalosa vita del loro Signore prestaua a' Sudditi vn' abbomineuole confidenza di trattenersi in quell' infame lezzo di libidine, in cui più di tutti era egli bruttamente inuolto.

Batta picciola Città scarsa d'Abitatori, e di ricchezze, ma abbondante di vitij.

9 Appariua nell' esterno di questo infelice Signore vn' animo dispostissimo al buon seruigio di Dio, & al profitto spirituale de' Popoli; ma nello stringere delle sue esibitioni, non vedendouisi effetto veruno, necessariamente doueuasi conchiudere, che interiormente la sentisse in altra maniera. Passarono molte settimane senza venire a capo di prouedere i Missionarij dentro la Città di vn tugurio per ricouero, e di vna Chiesa per le funtioni Ecclesiastiche, e pure era cosa ageuole in vn Paese ripieno di Selue, e doue il modello delle fabbriche, e lor maniera di alzarle non potrebbe essere nè più pouero, nè più facile; risoluettero essi adunque di portarsi in persona colà a prouedersi di legname, e con l'aiuto di alcuni Neri ben' inclinati alle cose di Dio, eressero senza contraditione vna fabbrica ad vso di Chiesa, ma che realmente sembraua vn semplice Partito, sotto del quale faceuansi gli esercitij, del catechizare, celebrauansi le Messe, e vi si predicaua secondo l'opportunità: vero è, ch' essendo due soli i Ministri, era indicibile lo scomodo di accordare a tutti il ripartimento dell' hore, cotanto necessario per chi stà indefessamente faticando; imperoche vno di loro celebraua il Santo Sacrificio molto per tempo, assistendoui vn Popolo numeroso, a cui somministrauasi ancora la parola di Dio; ma non potendo trouaruisi in quel punto le genti più lontane, compariuano poi anch' esse sù'l tardi con animo di sbrigarsi, e nulladimeno erano costrette ad aspettare, ò vinte dalla noia, e dall' vrgenza delle proprie facende, ritornarsene digiune di quella consolatione spirituale; il quale pregiudicio deriuò sempre dalla pigritia del Duca; huomo veramente tiepido nelle cose dello spirito, e tutto intento alle carezze della carne, auuegnache non hauendo egli hauuta mai vna sola Moglie, dimoraua con publico scandalo attorniato da vna Mandra di Concubine, e di figliuoli generati da esse; laonde smarrita la memoria del Paradiso, e di Dio, con cui in quello stato non haueua parte, poco pensaua circa lo adempimento de' suoi Santi Precetti; e solamente per non esser mostrato a dito, ò per non parere vn Atheista, ò per qualche altro rispetto, veniua alla Chiesa dopo mezzo giorno, pretendendo, che l'vno de' due Religiosi douesse aspettarlo per celebrarli la Messa. Più volte i Padri Missionarij, stimolati ad ammonirlo, si lamentarono di questa eccessiua tardanza, per la quale

Conditioni del Conte.

Suo mal' esempio.

quale sembraua, che la loro dispensa non si estendesse tant'oltre; ma egli pronto di lingua con le lusinghe adduceua scuse friuole, e principalmente incolpaua la negligenza di coloro, che l'aiutauano a vestirsi, e la necessità di prendere qualche cibo per non isuenire, mentre doueua assistere genuflesso al Santo Sacrificio.

10 Questo punto di pigritia, benche, oltre lo scrupolo sudetto, recasse sconcerti molto notabili, sarebbesi tuttauolta dissimulato, perche in sì fatte emergenze, la direttione di Roma vuole che si accenda in sofferenza, più tosto che impegnarsi in vn cimento di perder tutto; ma non era già da trascurare l'altro vitio cotanto graue, e per sua colpa tanto comune a tutti. Esagerauano perciò i Missionarij a tutto lor potere l'enormità di quel pernicioso abuso con tanta maggiore vehemenza, e libertà di spirito veramente Apostolico, quanto che le difese di ciascuno de' Sudditi riduceuansi al consueto argomento de gli altri Gentili, cioè quello che fà il nostro Prencipe non deue giudicarsi prohibito, e non può dannarsi ne' Sudditi, i quali hanno obligo di secondare qualunque sua inclinatione. Sentiua il Duca più di ogn'altro molto mal volontieri queste riprensioni, e se non fosse stato da qualche politica ragione trattenuto, ben potiamo dubitare, che sarebbe precipitato in quelle riuolutioni, le quali di quando in quando minacciaua, susurrando, che la riforma de' costumi pretesa da' Religiosi, partorirebbe sconcerti, e risolutioni, e ch'era cosa molto strauagante l'incatenare a gli huomini la dolce libertà donata loro dalla Natura per mantenimento di se stessa: sentimenti effettiuamente obliqui, e solo degni di vn forsennato libidinoso, il quale altra legge non conosce, se non quella de' sensi animaleschi. Traffiggeuano il cuore de' Missionarij queste durezze, tanto più che (si come habbiamo detto) dalle irresolutioni del Prencipe dipendeua il frutto, ò la perdita totale di tutte le fatiche; con tutto ciò non disperando di hauerle a superare, la Dio mercè, dieronsi con duplicato feruore di lagrime, di astinenze, e di sospiri ad implorare la di lui infinita clemenza; ed appunto, quando meno se la pensauano, da se stesso andò il Duca a ritrouarli, e promise, che si sarebbe legitimamente accompagnato con vna Principessa Cugina dell' istesso Rè del Congo, e che deputauali mediatori del contratto.

Necessità di esagerare cõtro la dissolutezza del Duca.

Scusa consueta de' Neri Sudditi.

Si arrende.

11 Accettarono l'incumbenza, quand'ecco vn'altro solenne abuso del Paese fù quasi quasi per metterla in conquasso. Costumano costoro (e penso hauerlo riferito altroue) di condurre alle proprie Case, e tratteneruela per qualche tempo quella femina, che disegnano di prendere in Moglie, ad effetto di sperimentare, e chiarirsi prima ben bene quale sia la di lei inclinatione, quali le mancanze; insomma se riesca di suo piacere, cohonestando con somiglianti forme le loro occulte, & abomineuoli pratiche; attesoche la maggior parte sotto questo pretesto le tengono parecchi anni appresso di se, fino a tanto, che annoiati, valendosi della scusa di non hauerle ritrouate confaceuoli al loro genio, villanamente le abbandonano. Hor dunque vi fù molto che dire, e fare sopra questo passo, impugnando gli adulatori del Duca, che non conueniua per vn semplice scrupolo di Religiosi stranieri, e poco pratici dello stile antico della Natione, obligarsi a viuere perpetuamente con vna femmina non più veduta giorni inquieti, con

Nuouo intoppo.

peri-

pericolo di hauersi a precipitare, quand' altro non fosse, in altre risolutioni poco decorose al suo Stato: nulladimeno perche il Duca vgualmente ascoltaua i Nostri, i quali aiutati dallo Spirito Santo, abbatteuano qualunque argomento, e con più sode ragioni sostentauano la verità, vinto da questa, condescese di prendere in Moglie la sudetta Principessa, conforme i Riti della Santa Romana Chiesa: E ciò seguì con tanto profitto di tutti i Vassalli, che si come haueuano seguitato il loro Padrone in quello eccesso, così dopoi senza contrasto l'imitarono in questa emendatione.

Costume iniquo del Paese in ordine al tor Moglie, difficilmente superato da' Missionarij. Prende in Moglie la Cugina del Rè del Congo, con ottimo effetto.

12 Decorsi pochi Mesi, insorsero dall'antica radice de' primieri affetti del Duca verso vna certa femmina gelosie, amarezze, e dispettose rampogne per la parte della Duchessa, la quale non potendo dissimulare l'ingiuria, altamente se ne risentì con esso lui, rimprouerandolo di empio, e mancatore di fede; ma essendosi tanto auampato il fuoco dello sdegno, che ella stessa dubitaua ormai di hauerlo souerchio irritato, e che da amendue le passioni indotto, non fosse per oltraggiarla anco nella vita, alla fine esagerando sueiatamente il torto, che si faceua al suo Sangue Reale, pensò di porsi in saluo, e fuggì. Arriuata all' orecchie del Duca vna tal risolutione, temette l'indignatione del Rè, il quale erasi impegnato in quell' affare, e pretendeua, che la Principessa fosse rispettata da sua pari; onde per assicurare, che non insorgessero maggiori inconuenienti, ricorse all' efficace destrezza de' due Missionarij, pregandoli a cooperare, che la Duchessa senz' altro rumore tornasse a lui, con pegno in parola di honore, che in auuenire non solamente l'haurebbe trattata meglio, condescendendo a qualunque sua pretensione, ma che d'auantaggio haurebbe dissimulato lo trascorso della fuga. Sortì felice euento la valida interpositione de' Religiosi, a' quali prestaua molto credito quella Signora, e ritornata in potere del Marito, le fù con somma pace mantenuto l'affetto, e la promessa fede.

La Duchessa hà occasione d'ingelosirsi, e dubitando degli andamenti del Marito, fugge.

Si riconcilia col Marito per mezo de' Missionarij, e torna.

13 Di quanta conseguenza fosse questa mutatione del Prencipe, per ridurre moltissimi de' più suiati sù'l camino della rettitudine, non hò sufficienza per darne contezza, e solo Iddio poteua rimeritarlo di essa: dirò bene, che superate le contraditioni, e posto buon' ordine alle cose più importanti di quel luogo, parue a' Nostri con partecipatione dello stesso Duca, douersi mettere in traccia di tante, e tante Anime disperse per quello Stato, non potendo tutte, per essere molto distanti, conuenire in vn sol luogo a partecipare i frutti della Missione. Gradì la proposta, e speditamente accommiatolli con gente, & espressi ordini in ogni parte, scriuendo vna Lettera indata delli 19. Nouembre 1648. a' Gouernatori, e Colunti, nella maniera, che fatto hauea il Rè, con la quale impose loro, che validamente assistessero a' Religiosi, affinche senza impedimento potessero eseguire le parti dell' Apostolico Ministero. Entrati adunque nell' arringo di combattere contro quel terribile abuso delle Concubine, molto affaticarono per esterminarlo: conferiua non poco alle loro diligenze l'esteriore deformità di questo peccato viuamente rappresentata al consueto de' Popoli della publica detestatione del Duca; laonde al valore di questo solo argomento, molti, senza cercare altra ragione, si arrendeuano, dichiarandosi contenti di seguire il suo esempio. In alcuni luoghi, purche decentemente si fosse potuto, espo-

Emendatione del Duca.

Effetti del buon' esempio

esponeuasi l'Augustissimo Sagramento, per eccitare gli animi da vna sensibile diuotione; col quale motiuo i Padri insegnauano la sublimità del Mistero, insinuando la mondezza, che si richiede in ossequio della reale presenza di vn tanto Signore; e non era poca la commotione, & il frutto, che se ne ricauaua, raccontandosi dopoi da' Nostri, e da molti altri le numerose conuersioni, e qualmente in poco tempo i più rozzi haueuano appresa vna sufficiente intelligenza intorno a quel venerabile Sagramento. Così fosse in piacer di Dio, che si come si arrendono alla verità delle propositioni Cattoliche, quando nuouamente le ascoltano da' Catechisti, così permanessero stabili ne' proponimenti; ma pur troppo se ella è facile cosa il persuaderli, è ancora difficilissima impresa il mantenerueli; e là doue sono mal proueduti di argucia per sofisticare, abbondano all'incontro di naturale malitia, per mutar faccia giorno per giorno, di punto in punto, con vna pena, e con vn' aggrauio indicibile de' poueri Missionarij, l'industria de' quali, dopo hauer guadagnato moltissimo, vedesi tutta ad vn tratto perduta, e disperata; laonde chiunque esattamente scrutinerà la sostanza di queste Missioni, rimarrà persuaso, che non sono altrimenti di minore fatica, per esserui minore l'applicatione in disputare, e sostenere i dogmi della nostra Santa Fede, ma richiederuisi indefesso trauaglio, & assistenza, per mantenere la perseueranza in quelle Anime, che di gia si sono conuertite a Dio. Più frequente incontreraffi però mai sempre questo intoppo con la gente rozza, & incapace di vrbanità, per non dire priua totalmente di ragione, conciosiacosache se tal volta i Missionarij esagerano con essi loro qualche esorbitanza, in vece di ascoltarli, spropositatamente prorompono in beffa, & in risate, voltando le spalle, senza rimedio di poterli persuadere, che la tal cosa, ò la tal sia mal fatta, e che disconuenga a persona Christiana. Taccio trà queste afflittioni, che troppo acerbamente trafiggono il cuore, le brutte villanie, gli strapazzi, i disagi della vita, de' quali, e non di altro sourabbonda il Missionario, senza che osi querelarsene, conciosiache i Neri fingono di non intendere, ò pure diuulgano, che l'Europeo vorace, & insatiabile è venuto colà, per satollarsi quella fame, che non puotè sofferire altroue: insomma quando altro non vi fosse, non sarebbe poco per incallire il petto di vn' huomo ad vna religiosissima tolleranza, quello che scrissero i due mentouati Religiosi, e quello, che souente accade a tutti gli altri: cioè ch' essendo essi per viaggio con poca sanità, rimaneuano souente priui del necessario sostentamento; e di quel poco, che loro veniua offerto, la minor parte era quella, che non trafugauano i portatori delle robbe, scaltrissimi ne' ladronecci, purche venga loro sotto l'occhio alcun cibo, ò qualche regalo di Europa: quindi se taluolta, per mantenerli in douere, minacciansi a questi tali ò la disgratia, ò gli editti del Principe, se ne burlano, dispostissimi a riceuere vn carico di sferzate, quando pure arriuino ad essere accusati da' Compagni; ouero subito, che odono l'intimatione, depongono quanto portano, colà appunto in mezzo al camino, & ad vn tratto fuggendo, si dileguano dal passaggiero.

Difficoltà incredibile di queste Missioni per la instabilità de' Neri.

14 Ritornati che furono a Batta, dopo vna scorsa data per tutto il Paese, si accinsero alla riforma di varie corrutele, sperando di riuscirne, mediante l'autorità del Duca, ma egli era declinato dal primo feruore,

Il Duca ricade ne' passati errori.

uore, & haueua ripigliate appresso di se la maggior parte delle Concubine in onta della stessa Moglie, la quale per questa nuoua ingiuria viueua in grandissimo cordoglio. L'infermità malignaua, e riputauasi pericolosa, e mortifera, essendo recidiua; perciò i Religiosi, come Medici Spirituali, stimolati dal zelo dell'honor di Dio, e della salute di questo Principe, supplicauano S. D. M. che dasse loro spirito, e prudenza in vn'affare molto importante, e delicatissimo, attesoche freneticando l'infelice ne' moti della sua violentissima passione, stimaua di scusare a sufficienza le dissolutezze, con dire, che la petulanza delle femmine, souerchio importune in adescare i Cuori, era l'vnica pietra dello scandalo, in cui senza sua colpa correuano ad infrangersi tutti i suoi buoni proponimenti, e che insomma gli huomini tanto erano labili, & incostanti quanto le femmine con le lusinghe prouocauanli a preuaricare. Conosciuta adunque la difficoltà di tirare a segno quest' Huomo totalmente suiato, applicarono ogni loro studio per ridurre almeno il rimanente del Popolo a detestare quella abominatione di viuere immersi nel fango de' sensuali appetiti.

Prete Secolare si oppone modestamente a' Nostri.

15 Fù intanto assegnata la cura di quelle Anime, che dimorauano in Batta ad vn Prete, il quale altroue haueua seruito in quel Ministero. Questi veggendo, che i Capuccini haueano introdotta l'amministratione de' Sagramenti, e le altre funtioni Ecclesiastiche, senza pretendere mercede, ò (com'egli diceua) ricognitione, costume che pregiudicaua molto al proprio interesse, intimò con bella maniera a' Padri, che non si affaticassero tanto, offerendosi, che supplirebbe da se in qualunque occorrenza; e dopoi scorgendo, che non giouaua questa esibitione, dichiarossi espressamente di non voler comportare in modo veruno, ch'esercitassero il loro carico; senz'auuertire egli quanto ample siano le facoltà concedute a' Ministri della Missione, e che quando in Roma fosse andato il richiamo di queste ò violenze, ò ri sistenze, glie ne sarebbe venuto qualche graue castigo: Tutto il motiuo di questa doglianza era il grande concorso di gente, che volontieri veniua a' Nostri, essendosi altrettanto di buona voglia auezzati, in ricognitione dello spirituale beneficio, a portare loro scarse limosine; anzi molte volte confidentemente si accostauano con le mani vuote, ò con qualche cosarella di niun prezzo; la doue quando erano costretti andare a' loro Curati, correua loro, per così dire, vn'obligo, ò abuso di contribuire Lumachette, Panni Imbuisi, ò altra cosa di prezzo.

Suo motiuo non irrageneuole.

Nè quì voglio già ascriuere ad auaritia, ò a simonia questa ragioneuole pretensione de' Sacerdoti Secolari, peroche in fatti altra cosa è il pretendere precisamente vn tanto per l'amministratione de' Sagramenti, & altro la limosina douuta al Sacerdote, affine di potersi con decoro, secondo lo stato suo sostentare; non essendoui altra differenza nel casso nostro, se non che alle Chiese de' Secolari ordinariamente concorrono limosine pecuniarie, la doue non essendo conueneuole a noi Capuccini, per vigore del nostro Instituto (dal quale però i Missionarij ne sono amplamente dispensati) riceuere somiglianti offerte, perciò ci contentiamo anco in queste Missioni rimetterci alla discretezza de' Paesani, compatendo la loro pouertà, in riguardo della quale non è poco se portano qualche cosa per alimentarci, e non più. Volendo adunque

Stile della Religione nostra circa le offerte.

Ripiego de' Nostri, per mostrarsi disinteressati.

que i Nostri non interrompere, ò pregiudicare al proprio Ministero, pacificamente mostrarono al detto Sacerdote Curato le Patenti, in virtù delle quali poteuano cattechizare, e fare ogni altra funtione etiandio parochiale per tutto; e con questo fondamento proposero di non voler credere a qualunque sua querela, ma che per caminare di concerto in vn interesse, che richiedeua somma concordia, e non litigij, e per quietare ancora le di lui massime, le quali diceua egli, che erano fondate in scrupoli di coscienza, si esibirono di lasciarlo dentro la Città a custodire il suo gregge, e di vagare essi fuora per le ville, accompagnati da vno Schiauo dipendente da Lui, il quale in suo nome riscuottesse le Lumachette, gl'Impussi, e somiglianti limosine, siche non ne rimarebbe defraudato d'vn iota; purche qualunque volta piacesse loro di ritornare a Batta, non pretendesse d'impedirglielo, e lasciasse correre l'esercitio della loro facoltà. Sù questo appuntamento sedato ogni disparere, compartendosi essi per lo Contado, alle consuete operationi, fecero immediato ritorno.

Prouisione di Roma sopra questo particolare.

16 Prouide però la Sacra Congregatione de Propaganda Fide con nuouo decreto sotto li 6. Maggio 1653. a' disordini di questa sorte, ratificando a' Missionarij facoltà assoluta, & indipendente da' Curati di poter battezzare, predicare, amministrare i Sacramenti, e supplire a qualsiuoglia occorrenza profitteuole all' Anime, in distanza di cinque leghe dalla residenza de' Curati, e de' Capellani.

Ammalano i due Missionarij.

17 Dopo qualche tempo s'infermò il P. Gabrielle di terzana doppia, mentre vagaua fuori, e perche il male daua segni di pericolo, accomiatatosi dal Compagno, che proseguì la sua Missione, fecesi portare a Batta, doue vn Mercatante Portoghese deputò vn suo Schiauo, che l'assistesse, & a sue spese compitamente lo souenisse; ma costui, allontanato che il fù Padrone, seruendosi della congiuntura di godere vn poco di libertà, dileguossi dalla presenza dell' infermo, dimodoche nel punto di rallentarsi la febre, egli era costretto rizzarsi meglio che poteua per accendere il fuoco, e prepararsi il vitto. Dopo alcuni giorni accade, che il Compagno, dalle souerchie fatiche oppresso, infermasse anch' egli, e dalla necessità indotto, si ricourasse nella Città sotto lo stesso tugurio, nel qual luogo destituti amendue di ogni humano aiuto, giaceuano coricati sopra vna semplice Stuora, proueduti non d'altro sostentamento, che di qualche frutto rinfrescatiuo, e di qualche pezzo di carne di Elefante affumicata, e verminosa, che posta a bollire, produceua vn pò di brodo puzzolente, e mal sano: tuttauolta vicendeuolmente consolandosi, benediceuano Iddio, quand' ecco vn giorno comparue il Duca, e mostrando viua compassione di loro, esibì di souuenirli, sol tanto, che ne manifestassero il bisogno: chiedettero perciò qualche poco di carne fresca, per aiutarsi con essa, attesoche lo Stomaco nauseato dal fracidume, non haueua più vigore da resistere alla violenza del vomito; promise all'ora, e nell' altre sue visite, che haurebbe proueduto, ma non comparuero mai, nè presto, nè tardi gli effetti della cortese offerta, solamente la mano del Signor Iddio fù quella, che li rinuigorì contro la mala qualità de' cibi grossi, e comunali, che dopoi furono recati loro da alcuni amoreuoli, ma de' più mendichi del Paese. Frà tanto, mentre contrastauano col poco vigore, per superare l'infermità,

Loro stenti.

Il Duca largo di bocca, stretto di mano.

mità, e gli altri disagi, venne intimato al Duca, che si portasse a S. Saluatore, per tributare il consueto Vassalaggio al suo Sourano; laonde spopolandosi ordinariamente le Città, e le Ville, atteso l'obligo, che hanno di accompagnare i loro Signori alla Corte, rimasero in Batta solamente alcuni pochi de' più inhabili per semplice guardia de' Fanciulli, e delle Donne, le quali pur anche, secondo il costume di quelle contrade, osseruando in absenza de' Mariti, e delli Drudi, esatissima ritiratezza, principalmente, se sono femmine di qualche conto, ò si pregino d'esser tenute per tali, cagionarono che restasse interrotta a' Nostri per vn' Anno intiero (che tanto appunto vi spendette quel Principe nell' andata, e nel ritorno) ogni operatione; soprache riflettendo essi, scrissero al Prefetto, accioche disponesse di loro quel tanto, che più opportuno giudicasse.

Parte per andare alla Corte del Rè, lasciando le contrade priue di gente.

18 Discussa la necessità, che vi era di Operai per tutto, e conosciuta inutile ogni dimora, furono consolati dal Superipore, che diede in consegno al P. Gabriele la cura dell' Anime nel Marchesato d'Incusù, con intentione di preualersi del P. Gioseffo da Pernambucco, dimorante colà, per la Missione di Zombo ne' confini d'Incusù, e mandò il Padre Antonio nel Contado di Sundi, ad accompagnarsi co' Padri Antonio Maria da Monte Prandone, e Girolamo da Monte Sarchio, conciosiache in quell' angolo stimauasi vrgentissimo il bisogno di soccorrere la derelitta Christianità. Riceuute le loro commissioni partirono immediatamente amendue, lasciando per all'ora il posto di Batta in abbandono: ma di lì a poco il P. Gabriele di Valenza, che non era ben risanato, fù sorpreso da nuouo accidente di febre continua, quantunque leggiera, che lo consumaua lentamente, a segno che, quando entrò nella Prouincia d'Incusù si tenea viuo trà pelle, & ossa, laonde il P. Pernambucco giudicando, che non potesse soprauiuere, atteso vna pertinace inappetenza ad ogni sorte di cibo, determinò di rimanere appresso di lui, per assisterlo con tutta la possibile carità; ma il buon Religioso, cui premeua la saluezza dell' Anime assai più che qualsiuoglia cura intorno alla propria persona, dopo ch'ebbe accomodate le partite della conscienza, e riceuuti i Santi Sacramenti, pregollo instantemente, e con tutto il cuore a non differire l'adempimento del suo douere, che lo chiamaua in Zambo, laonde finalmente per non contristarlo si arrendette, e con molte lagrime accomiatatosi, consignollo in cura del Fratello Laico, il quale l'assistette sino all'estremo, e depose di hauerlo veduto morire con sembiante molto sereno; probabile indicio di vna santa fiducia in vn buon Religioso, che sia per volare a gli eterni godimenti. Morì in età di cinquanta sei Anni, portando seco il merito, e lasciando a' posteri vn singolare esempio di mortificatione, e di astinenza, di ritirateza, di oratione, e specialmente di vna perfetta rassignatione al volere di Dio; in tanto che nelle occasioni di eseguire l'vbbidienze etiandio più scabrose, altro non disse mai, se non, *adempiasi la Diuina Volontà, e non la mia*; Più volte fu Guardiano, & in questo carico hebbe molto riguardo di farsi temere, & vbbidire con la soauità più, che col rigore, solito dire, che, *qualsiuoglia operatione del Religioso si perfettiona con l'amore, e disfalca del suo merito, quando deriua dalla violenza*; laonde (soggiungeua) *per aiutare il suo Suddito, deue il Superiore sollecitarlo, inuitarlo, ma non violentarlo:*

Dal Prefetto distribuiti altroue con altri.

P. Gabriele Valentino s'inferma, e muore.

Sue virtù.

Suo detto.

varlo: Battezzò molt'Anime, e benche alla Nostra notitia non sia peruenuto il numero di esse, si come nè meno gl'indiuidui più precisi della sua esemplarissima, e fruttuosa Missione, dobbiamo però imaginarci, che il Signor Iddio con occulatissima penna glie le habbia scritte, e rimunerate nell'altra vita.

Missione di Ouuando data a' Padri Correglia, e Veas.

19 Era toccata la Missione di Ouuando, Prouincia molto vasta, che altre volte fù Regno distinto, ma Tributario del Congo, a' Padri Bonauentura da Correglia, e Francesco de Veas, co' quali si accompagnò per Interprete, come seruiti gli haueua fin quando partirono dalla Città di S. Saluatore, vn tale D. Calisto Zelote; di cui e per l'addietro, e nella vita della Regina Zinga trouerassi lodeuole ricordanza: In Ouuando arriuarono a gli otto di Settembre, accolti da quella gente con segni di giubilo, dirò apparenti, peroche condotti a ricouerarsi in vno de' consueti tugurij del Paese, sproueduto di ogni comodità, appena la sera al tardi furono regalati dal Colunto di vn topo arrostito per ciascheduno, e di pochi legumi macerati in acqua. Sin' a quel tempo che vi entrarono questi due Religiosi pregiauasi tutta la Prouincia del carattere di Cattolica; ma a dirne il vero, le operationi de gli habitatori non confrontauano all'estrinseca demominatione, nè poteuano giustamente meritarlo. Basta sapere, che oltre le abomineuoli superstitioni, e le patenti reliquie del Gentilesimo, in tutto il tratto di ottanta leghe, trouossi a stento vn solo congiunto in Matrimonio con le forme stabilite dal Sacrosanto Concilio; essendo inuolti gli altri senza veruno riguardo nelle impudicitie; aggrauati, ma nulla curanti de' proprij figliuoli; & il Conte Signore di quello Stato manteneua da se solo a sua posta ducento femmine. Solenizzaua costui con tutti i suoi Vassalli alcuni giorni precisi, dedicati a gl'Idoli; laonde accadendo a' Nostri entrare nella Libatta doue tratteneuasi, in tempo che la gente era impiegata per appunto nelle cerimonie de' profani Sacrificij, non volle ammetterli alla sua presenza, ma solamente con buone parole, e con simulata dimostratione di vederli volontieri in quelle Prouincie, concedette loro assoluto, e libero l'esercitio del Ministero, per cui erano venuti. Stile ordinario di questi Personaggi, che per tema dello sdegno del Rè, ò per non incontrare qualche altro disturbo, mascherano l'interna auuersione, e tollerano apparentemente le Missioni, quantunque abboriscano la riforma de' costumi, che per mezzo di esse in ogni luogo si procura.

Ouuandi Christiani d'apparenza.

Frutto di questa Missione.

20 Ottenuta da' Missionarij l'accennata facoltà ragunauano le Populationi, liberamente esagerando loro la bruttezza del peccato, rimprouerando l'ingratitudine vsata verso Dio, che haueua communicata loro altre volte la luce della sua Diuina gratia, & insomma con tutta l'efficacia possibile persuadeuano l'emenda, disingannando quelle menti pazzamente acciecate negli abusi, e nelle abomineuoli corrutelle del senso. Sembrò a primo incontro, attesa l'esatta, e chiara esplicatione dell'Interprete, che tutti prendessero in bene la sincerità, & il zelo de' Ministri del Cielo, dimodoche in brieue crebbe il concorso, e moltissimi abbandonando i profani amori, & il commercio di tante Mogli, riformarono i costumi, sodamente promettendo di voler viuere da veri Cattolici; anzi in alcune giornate, frà adulti, e bambini 400. Anime riceuerono la prima gratia del Fonte battesimale, e moltissimi lauando con amarissi-

rissimo pianto le passate colpe, la ricomperauano mediante il Santo Sacramento della Penitenza. Non tutti però l'incesero per loro profitto, ma ricalcitrando a' stimoli della coscienza, e con esecranda pertinacia, schernendo l'esortationi de' Missionarij, gagliardamente vi si opposero screditandoli appresso il Conte, quasi che il tollerarli fosse vn'euidente compromettere la quiete di tutto lo Stato, con aggiungere, che per mantenerla, conueniuasi sostenere i priuilegij delle antiche sue costumanze, e non altrimenti defraudarle la sua libertà con nuoui dogmi, e rigorosi precetti. Passò tant'oltre questa insolenza, assistita da chi in vece di opprimerla, con empia dissimulatione le daua fomento, che i Nostri dalla prepotenza, e dalle incessanti oppositioni abbattuti, furono violentati a partire da quella Terra, e vagare per li contorni in cerca di Anime più docili, e meno incatenate dal vitio. Dall'altra parte poi quel male, che la pouertà di molti non era capace di commettere, percioche i meschini non poteuano mantenere a' loro piaceri tante femmine, auanzauasi a tanto più nella stolida credenza, e sacrilega veneratione de gl'Idoli. Vn giorno frà gli altri peruenne il Padre Francesco de Veas ad vn certo Villaggio, e vi ritrouò tutte le Case ripiene di questa maledetta abominatione, per la qual cosa acceso di santo zelo, e per l'autorità conferitale dal Rè del Congo, a cui il Popolo non haurebbe osato di opporsi, intrepidamente si accinse ad atterrarli, tutto intento a vendicare gli oltraggi fatti all'honore di Dio, nulla pensando a qualunque sinistro auuenimento; quand'ecco vna masnada di coloro, che, per annidarsi nelle Selue, non temono l'armi della giustitia, aizzati dalle proprie furie se gli auuentarono per vcciderlo, & egli già piegate le ginocchia a terra, & alzati gli occhi al Cielo staua dispostissimo a riceuere il colpo; ma perche non era volere di Dio, che in quel punto ei perdesse la vita (riserbatone per maggiore beneficio de' Gentili) gli aggressori inopinatamente arrestati, non sò come, da occulta virtù, più che da propria inclinatione lo lasciarono, senza hauerlo ferito, altamente protestandosi, che se non cessaua d'insultare i loro Idoli, sarebbono ricorsi al Colunto, accioche lo discacciasse affatto da quelle Contrade. Da questo accidente auisato il Veas, che poco profittarebbe, giudicò ispediente mutare in piaceuolezza il suo focoso zelo, & attendere con l'efficacia delle ragioni a suelare l'indecenza di quella fantastica veneratione verso gl'insensati Simolacri; nel che fauorillo Iddio; imperoche accoppiando alle vampe del suo naturale feruore i lumi di celeste virtù, scoperse a molti il sentiero della salute, riconciliò molti, che dopo il Battesimo erano traboccati nell'Apostasia, e trà moltissimi, l'Anime de' quali intieramente lauò con l'Acque Lustrali, potiamo credere, che a non pochi Bambini ottenesse la beata sorte di volersene al Paradiso.

Interrotto da maligni.

Perloche i Missionarij vanno altroue.

Idolatria della pouera gente.

Il P. Veas distrugge Simolacri.

Corre pericolo di essere vcciso.

E poscia fà molto profitto.

21 Dopo alcune settimane, separatamente consumate in fruttuosi esercitij per le Ville contigue, riunironsi di nuouo il Veas, & il P. Bonauentura sudetto per diuisare il modo di scorrere l'altre parti della Prouincia, quand'ecco in vece di effettuare il disegno, furono da inaspettato accidente richiamati ad Ouuando. Era stato il Conte improuisamente assalito da poderoso esercito della Regina Zingha, che da lui offesa, per non sò quale strapazzo di parole, e di fatti, pretese rifarsene a qua-

Richiamato col Compagno ad Ouando.

Guerra della Regina Zingha.

qualunque partito: mentre adunque confederata ella con gli Olandesi contro la Corona di Portogallo, per esserle stato tolto il Regno (si come più diffusamente dirassi altroue) tratteneuasi col seguito di molta gente nel Territorio di Coanga, vicino a Massangano, haueua spedito buon nerbo di Soldati ad inuadere il Paese soggetto al Conte; ordinando, che si vsasse indistintamente tutta la imaginabile hostilità verso gl'infelici habitatori. Vdita questa infausta nouella, meditaua il Conte di opporsi a quella incursione con le poche Militie del contorno, già che non era tempo di assoldare numerose falangi: perloche i nostri Missionarij maturamente considerando l'ineuitabile strage, che di Corpi, e di Anime seguita sarebbe nell' azzuffarsi col prepotente inimico, dieronsi feruorosamente a persuadere in publico la necessità. che tutti haueuano di riconciliarsi con Dio, affine di potere con l'armi della sua Santa Gratia più vigorosamente combattere: ma quei meschini, sordi alle chiamate, e ciechi all'efficace lampo di queste minaccie, trascuraro no (eccettuati pochi plebei) di prouedere alla salvezza dell' Anima, la quale nel sanguinoso conflitto, che poscia seguì, disperatamente perdettero con quella del corpo. Haueuano gli Ouuandesi ordinate le loro Soldatesche in trè Squadroni, sperando di sconfiggere l'hoste nemica in virtù del Carattere Christiano, di cui portauano fregiata la fronte; ma Iddio, che i Cuori immondi abborrisce, & in disgratia del quale viueuano manifestamente il loro Capo, e la maggior parte delli Vfficiali, non volle con i consueti prodigij impegnarui l'onnipotenza, lasciando perciò, che i numerosi Idolatri fossero, secondo il corso naturale, esatti Ministri della sua Diuina Giustitia; si che effettiuamente l'istesso Conte cadde nella battaglia estinto, & il restante de' suoi fù consunto dal ferro hostile, ò rimase miserabile preda del barbaro vincitore. La fama di questo successo sbigottì quei pochi rimasti in Ouuando di tal sorte, che ragioneuolmente imaginandosi soprastare il furioso inimico, e di essere colti alle strette da quell'impeto, cui erano insufficienti a resistere, tutti senza restarne pur vno, fuggirono, lasciando in abbandono, & alla discrettione della fortuna le Case, gli haueri, e quanto possedeuano. Ciò non ostante si fermarono i due Religiosi, ricouerandosi entro l'accennata loro Chiesa, la quale non era più, che da vn muro di creta, e di paglia semplicemente circondata, e quiui appunto rassegnandosi al Diuino beneplacito, attesero trè giorni continui a prepararsi per qualunque accidente; diuisando molto bene, che due poueri Missionarij in Paese straniero trà gente barbara rimasti con vn solo Etiope, che dopo la fuga de' Compatriotti, soprafatto da estremo timore, stauasi ranicchiato, e nascosto sotto l'Altare, non erano valeuoli da se stessi a difendersi, ò riscattarsi in modo alcuno dalla furia de' Soldati, quando fossero venuti: tanto più che il mentouato Zelote loro Interprete, il quale mediante la pratica de' linguaggi haurebbe potuto aiutarli, vscito anch'egli in campo, era rimasto prigione di Guerra.

Il Conte si azzuffa con le di lei Squadre.

E rimane vcciso.

Fuggono gli habitatori, e rimangono soletti i due Missionarij.

Sono condotti dauanti alla Regina Zingha.

22 Alcuni Vfficiali con le loro genti passarono a riconoscere il sito per sospetto di qualche stratagema, & hauendo furiosamente scorse tutte le strade di Ouuando, ne trouatosi alcuno, entrarono nella Chiesa, e con incredibile fracasso fecero forza contro i due Missionarij,

rij, che genuflessi attendeuano i colpi della morte; tuttauia il maggior male si sfogò in villania di parole, & in qualche leggiera percossa: bensì al fanciullo Etiope, ritrouato sotto l'Altare, stettero in procinto di leuare la vita, frà tanto che i Religiosi lo animauano alla intrepidezza, ed egli per ambascia tramortiua a' piè di quei felloni, che dalla Diuina Prouidenza arrestati, lo lasciarono illeso: indi fracassato vn Forciere, e calpestata dispettosamente la Sacrosanta Suppellettile, gl'incatenarono tutti trè, e li condussero prigioni alla Regina; la quale accampatasi quattro miglia distante da Ouuando, haueua conceduto il sacco di tutta la Prouincia alle sue Soldatesche. Descrissero, di là a qualche tempo i Nostri il formidabile spettacolo, che loro era occorso di vedere mentre furono colà guidati, in testimonio della barbarie de' Giaghi, de' quali tutto l'Esercito era composto. Vedeuansi (diceuano essi) numerosissime bande di Soldati carichi, ò per così dire, adorni non di altre spoglie, che di tronche membra de' loro nemici, portandole apprese a nodosi bastoni, e robuste canne, lordi di sangue, e con le fauci ingordamente ripiene di carne humana, sanguinolente, e cruda. Introdotti alla Regina, il Padiglione della quale era di giunchi, e di seluaggie frasche assai rozzamente intessuto, la ritrouarono coricata (secondo il costume di quelle contrade) sopra vn nobile tapeto, armata di freccie, di arco, e di scudo, e da competente numero di Guardie, e di Vfficiali maestosamente assistita. Con quanto timore, & apprensione vi entrarono i due Religiosi, con altrettanta fiducia, & amoreuolezza si videro accolti, confortandoli essa a non pauentare i segni delle inhumanità vedute; peroche tali erano i licentiosi Statuti de' Giaghi; de' quali per mera necessità, e non per deliberata elettione, esteriormente denominauasi seguace, e Condottiera, professando nulladimeno nell' interno del suo cuore la Santa Legge de' Christiani, verso di cui fino da teneri anni haueua succhiata col latte vna tenerissima affettione; aggiungendo in pruoua de' suoi detti, che quantunque la ragione di Stato richiedesse da lei l'osseruanza di quella Setta, haueua però espressamente ordinato a qualunque Vassallo l'astenersi dall'oltraggiare i veri Sacerdoti del Dio de' Christiani; conciosiache ben sapeua conuenirsi somma riuerenza al Ministero, che esercitano, & all' autorità, che viene loro conferita dal Vicario del Rè de' Cieli. Trà questi discorsi inferuorata volle, che sedessero; indi proseguendo le medesime cose, non satiauasi di vdire da li stessi in idioma Portoghese (nel quale era versatissima) ripetere gli argomenti altre volte intesi, circa l'eterna salute, e circa i mezzi più necessarij per conseguirla; suelando in fine i semi delle sante inspirationi, & i violenti implusi, che rinchiudeua in petto, con dire, che i suoi disegni erano assai differenti dall' vniuersale imaginatione de' suoi Vassalli.

La quale cortesemente tratta con essi.

E si palesa inclinata alla Legge di Christo.

23 Appagati del benauuenturato incontro, furono questi due Religiosi per ordine di lei condotti ad vn' alloggiamento; ma essendoui alcuni Soldati, i quali oltre al proferire diaboliche bestemmie in onta del vero Dio de' Christiani, arrostiuano continuamente carne humana, e di quando in quando, per ischerno, inuitauanli a mangiarne, perciò nauseando quell' empia lordura, se ne vscirono, e fattolo penetrare all' orecchio della Regina, essa comandò, che si collocassero in altro quar-

Ordina, che siano proueduti di alloggiamento vicino alle sue Tende.

quartieri, poco distante dal suo, affine di vdirli più frequentemente ragionare della nostra Santa Fede: indi souente prouide loro di viuande, mandandole per mezzo de' suoi famigliari, accioche fossero sicuri, che non erano di carne humana, dichiarandosi di abborrire questa scelerata ingordigia de' Giaghi, e che in auuenire, accioche essi non fossero ingannati, si prenderebbe cura del loro vitto, si come poscia intieramente volle, che si facesse, vccidendo a questo effetto carni ferine alla foresta. Contracambiauano essi all'incontro, quanto più poteuano, queste inaspettate amoreuolezze, con frequenti esortationi, viuamente rappresentando il valore della Diuina gratia, e che non doueuasi per veruno rispetto con pericolo della salute eterna differire l'animosa risolutione di ritornare a Dio: intorno a che appariuano euidenti segni del gagliardo contrasto, che in lei faceuano la mente illuminata da' raggi della verita, & il senso occupato dalle passioni; conciosiache in cotali agitamenti trattenendosi ella molto col pensiero, e nulladimeno dalla feminile fiacchezza alla fine soprafatta, sospirando conchiudeua, che per essere di troppo rilieuo i suoi impegni, era necessario, che pregassero la clemenza del vero Dio a liberarnela affatto; attesoche sciolta da quelli, sentiuasi vn cuore dispostissimo alle chiamate, e desiderarne gli effetti. Finalmente consumati alquanti giorni, in queste pratiche, e non volendo ella più trattenerli indarno, volle, che fosse restituita loro tutta la Suppelettile, di cui erano stati spogliati in Ouuando, con libera facoltà di ritornarsene alle amiche Terre, ò a S. Saluatore, come disegnato haueuano: nella quale parenza hauendole i due Missionarij donato vn Bariletto di Vino Europeo, riserbato da essi per lo Santo Sacrificio della Messa, sommamente aggradillo, per essere cosa molto rara nel Paese, e singolarmente in tempo di guerra: ma tanto più hebbe a lodarsi della modestia, con la quale generosamente ricusarono alcuni Schiaui, & altre cose di consideratione, che essa pretendeua di donare loro; laonde maggiormente certificatasi, che non aspirauano ad altro se non alla conuersione delle Anime, ratificò il proponimento di riconciliarsi con Dio benedetto, pregandoli a ragguagliarne il Sommo Pontefice, & assicurarlo, che terminata la Guerra, e ricuperato il Regno, adempirebbe la promessa, e d'auuantaggio chiamarebbe appresso di se i Religiosi Capuccini, affinche per mezzo loro si educassero, e conuertissero tutti i Popoli soggietti al suo Dominio: il che realmente effettuossi l'Anno 1655. come diuisaremo più inanti; quantunque non toccasse a questi due, da lei specialmente bramati, accingersi all'impresa per essere già partiti verso l'Europa.

Interno contrasto di questa Regina.

Rimane edificata del rifiuto fatto delli due Religiosi, e con promessa di riconciliarsi a Dio li rimanda.

Sua conuersion seguì del 1655. Vedi a suo luogo.

24 Licentiati adunque, si accompagnarono con vn Personaggio, il quale, a nome del Rè Conghese, haueua portati parecchi doni alla stessa Zinga, e ritornauesene alla Corte col seguito di quaranta Persone, la maggior parte Schiaui portatori. Nel camino, che fù di venti penosissime giornate, affrontarono pericoli di Fiere, e di Fiumi, e furono da vno ad vn' altro luogo da horrenda fame più fieramente incalzati; conciosiache, per trouarsi dalle Locuste distrutti i Campi, senza che vi fosse rimasta radice, ò fronda caminauano per lo più in mezzo al pestifero odore di quelle, che erano già putrefatte, costretti souente alimentarsi di quelle, che incontrauano ancor viue: insomma poterono ragioneuolmente

Disagi sofferti nel ritorno a S. Saluatore

mente ascriuere ad vna speciale assistenza di Dio l'esfersi condotti salui fino a S. Saluatore doue per qualche tempo hauendo malamente vlcerate le gambe a cagione delle spina, e cannuccie, che ingombrano le strade (come sino dal principio raccontai) rimasero inhabili a qualunque esercitio, pure alla fine dopo quattro Mesi, allenati dall' amore di Dio, che rappresentaua loro il bisogno di soccorrere la Christianità del Marchesato d'Incusù, trascurarono la propria per l'altrui salute, passando a quelle contrade, prima che trouarsi perfettamente sani. Ma di ciò più a basso parlaremo.

Fine della Missione di Ouuando.

25 Tali furono il principio, i progressi, e tutto il brieue periodo della Missione di Ouuando; conciosiache per conuertire quei Popoli, non essendo stata basteuole la morte del loro Principe, la sconfitta dell' Esercito, nè il disolamento di tutta la Prouincia, permise Iddio, che rimanesero nella perfida Idolatria, e negli altri errori; in pena de' quali soggiacquero a mille calamità, sinche del 1663. ricusando il Conte loro Padrone di prestare il consueto omaggio al Rè del Congo, questi pattuì con la mentouata Regina Zingha, già che trouauasi armata in Campo, di soggiogarli, e sottometterli alla douuta riconoscenza: laonde ella col formidabile grido del suo valore, penetrando nel seno della costui Giurisdittione, sconfisse, ed atterì ogni Cuore, dimodoche a' vinti non giouò la fuga, mentre la vincitrice proseguendo la vittoria in poco d'hora li raggiunse, e fatti prigioni il Conte la Moglie, vn Figliuolo, & i principali della Corte, commandò che tutti, in pena della ribellione, fossero marcati con l'impronto de' Schiaui. Castigo certamente obbrobrioso, & esorbitante, in riguardo alla conditione di Principi, e persone Nobili, ma nulladimeno praticato frà costoro, come opportuno per tenere con questo freno i Vassalli, & i Feudatarij, quanto è possibile, vbbidienti, e rispettosi a' loro Sourani. Vi s'interposero però con molta caldezza i nostri Missionarij, che in quel tempo dimorauano appresso esa Regina, ed ottennero, che alla Contessa, & al giouaeetto Principe, i quali non erano tanto colpeuoli, fosse risparmiata quella barbara ignominia.

Castigo di Dio contro gli ostinati habitatori.

26 Conseguita frà tanto da' sopradetti Bonauentura da Correglia, e Fancesco de Veas la facoltà di portarsi ad Incusù, Prouincia, e Marchesato, che communica il suo proprio nome ad vn grasso Villaggio, ò sia Citta Capitale di quel Paese, in distanza di 40. leghe da S. Saluatore, vi preuennero il penultimo giorno dell' Anno 1649. & a prima fronte rauuisarono ne gli habitatori vn non sò quale barlume di Fede con l'estrinseca denominatione di Fedeli; ma essendo in sostanza vn miscuglio di errori, di abusi, e di mascherata Idolatria, si auuidero, che queste tenebre tanto palpabili erano perniciose assai più di quello fosse profitteuole la luce; imperoche i meschini con più esecrabile ingiuria abusandosi del carattere Christiano, mantellauano il vitio con qualche mostra di bene, e perciò pretendeuano di douer essere compatiti, ò che si dissimulassero totalmente i loro corrotti costumi; il che daua molto da sospirare a' Missionarij, stando perplessi di quello hauessero a risoluere, mentre questi inganni sembrauano insuperabili: tuttauia collocata ogni loro fiducia in Dio, e nulla tememdo i sinistri incontri, purche di qualche profitto in salute dell' Anime non andasse fallito il disegno, si accinsero

cinsero all'Impresa. Prima d'ogn'altra cosa tentarono di penetrar meglio qual fosse l'inclinatione del Marchese, la quale dall'esterne promesse appariua ottima, e liberale, ma quanto agli effetti riusciua souerchio ristretta, e mendace; imperoche dal nudo, e semplice nome di Christiano in poi, viueua costui peggio de gli altri, totalmente inuolto nelle laidezze, & occupato nella vana adoratione de'suoi Dei, che otturate l'orecchie a qualunque argomento spettante alla sua saluezza, riputauasi vn'Anima perduta. Correuano dietro alle pedate di lui la Corte, & i principali Vassalli, gareggiando col loro Principe in accogliere cortesemente i Nostri contemplarne a minuto la forma del vestire, il portamento, le attioni, & in ascoltarli con molta curiosità; ma nello stringere del partito, irresoluti, benche conuinti, dispettosamente voltauano le spalle, troncando in questo modo la conceputa speranza di poterli ridurre sù'l camino della vera vita.

27 Ansiosi nulladimeno i Missionarij di adempire la parte loro, tanto fecero che alla fine ottennero di congregare il Popolo, e di cattechizarlo, laonde in conseguenza poteuano battezzare i Bambini, e gli adulti, indi a poco a poco hauendo fatto apparire quanta premura vi hauesse il Rè del Congo (le patenti del quale portauano, ed erano sommamente rispettate) s'inoltrarono per tutta la Prouincia ad atterrare i Chimpassi de gl'Idoli, e le reliquie del Gentilesimo, insomma ad esercitare, senza intoppo, tutte le funtioni del proprio Ministero. I Popoli concorreuano a gara, e con istraordinaria prontezza chiedeuano il Santo Battesimo (conciosiache il titolo di Christiano reputasi a grandissimo honore frà Neri come altroue accennai) ma circa l'Idolatria, ch'era il punto essentiale di vna vera conuersione, non voleuano abominarla; perloche ammutinati, tentarono la forza, dichiarandosi offesi dalla proposta, e con interdire alle persone più docili l'ascoltare somiglianti ragionamenti, a poco a poco scemò l'vdienza, e si corse pericolo di perdere il frutto di tante fatiche: supplicarono adunque i Missionarij nuouamente il Marchese a compiacersi d'interporre il suo autoreuole comando, acciochè i Sudditi non mancassero d'interuenire alla espositione del Cattechismo, e lo stimolarono a degnarsi di assistere anch'egli personalmente non tanto a quella quanto alle altre funtioni Ecclesiastiche; persuadendosi essi con molta ragione, che quando egli mostrasse d'inclinarui daddouero, gli altri per secondarlo, si sarebbono mossi a fare il medesimo. A queste efficaci istanze, il motiuo delle quali, come auualorato dalle sue precedenti esibitioni, stringeualo più che mai nell'impiego, stette in vltima dispositione di totalmente arrendersi, ma di nuouo riflettendo, che conueniua inceppare la libertà del senso, abbandonare le Concubine, e stringersi con vincolo indissolubile tutti i giorni di sua vita ad vna sola Moglie, contorcendosi, e ritirandosi vn passo addietro, rispondeua, questo essere vn salto assai difficile: attesoche ad vn suo pari per grandezza di Stati, e per chiarezza di sangue molto conspicuo in tutto il Regno, ridondarebbe in graue scorno, quando lasciasse di spesare vn numero di femmine corrispondente al nerbo delle sue ricchezze; tuttauia, che se li sortisse di accasarsi con vna Principessa del ceppo Reale, s'indurrebbe non solamente a sposarla nella forma diuisata, ma che d'auantaggio l'vbbidirebbe in ogni

Fà vna propositione a' Missionarij.

co nto

conto, fino ad eseguire quanto pretendeua il Rè intorno all' osseruanza de' riti Europei. Vdita questa propositione, da tanti rispetti circonscritta, indouinarono i Missionarij, che la volontà di costui fosse assai rimessa, & incapace ormai di risoluersi al bene; perciò riuolti a Dio, chiedeuano, che si degnasse ammolirli il cuore, & illuminarli la mente souerchio deprauata da' sensi: ed intanto nelle cotidiane, e publiche Conferenze feruidamente riprendeuano ne gli altri membri quelle corruttele, che realmente erano più defformi, e detestabili nel loro Capo; maneggiando però con delicata auuertenza il ferro di queste rampogne, accioche l'vlcerosa piaga riceuesse il rimedio, senza che l'Infermo si risentisse all' asprezza del taglio. Nel che Iddio fece poi toccare loro con mano, che per ridurre certe Anime dotate di qualità, e di sentimenti superiori a quelli del volgo, conuiensi procedere con soauità; conciosiache la natura di questi tali esasperata da innopportuni rimproueri, e brauate, precipita souente in peggiori peruicacie, là doue addolcita da' motiui, e dalle ragioni, a poco à poco riflettendo alla propria infelicità, desiste dal male, e si conuerte.

Vno de' Missionarij tenta di abbattere l'Idolatria di alcuni.

28 Due leghe distante dalla Città venerauano questi Popoli vn' Idolo, creduto soprastante alle Campagne, & a' Seminati, del che ragguagliati i Nostri, consultauano, che per distorli da cotanto esecrabile pazzia, si tentasse di leuarne il Simolacro: predicando adunque il Padre Francesco ad vna moltitudine di gente, il P. Bonauentura, che vide l'opportunità, intrepidamente portossi in compagnia dell' Interprete, e di alquanti Neri a quel luogo, persuadendosi, che la sua risolutione non sarebbe ita a vuoto, sì per essere improuisa, sì perche la maggior parte de gl' Idolatri diuertiuansi per allora in vdire la Predica: ma communque fosse, cioè, che qualcheduno imaginatasi la facenda, precorresse ad auuisarne i Guardiani del Chimpasso, ò che il Demonio istesso ne li facesse auuertiti; ò pure che per la vicinanza de' Missionarij sospettassero sempre della sorpresa, certo stà, che in arriuarui il sudetto Padre, non vi era più l'Idolo, ma bensì vi erano coloro, che armata mano in difesa del posto, lo minacciarono della vita, se altra cosa tentato hauesse: al quale incontro conoscendo egli scoperto, e fallito il suo disegno, e quasi mostrasse di non essersi aueduto dal loro mal' animo, piaceuolmente disse; che mentre il Paese professauasi Christiano, eragli paruto ragioneuole, anzi molto necessario il venirui in persona, per insinuare loro, che lasciassero vna volta daddouero il vano culto, e la superstitione, come cose incompatibili col rispetto, che ad vn solo, e vero Dio si deue; conciosiacosache le Anime redente col pretioso Sangue di Christo pregiudicano infinitamente a se stesse, mentre communicano col Demonio suo capitalissimo inimico; & è massiccio inganno il credere, che altri fuora del Creatore, e Padrone dell' Vniuerso, possa fecondare i Campi; anzi con infallibile argomento di Fede dobbiamo sperare (diceua egli) dalla increata Bontà di Dio questi beneficij, e non altrimenti da Satanasso, il quale per odio intestino ordisce contro la Natura humana perpetui danni ne' Corpi, e nelle Anime. Così parlaua il feruoroso Missionario alla gente concorsa al rumore, & a quei Ministri dell' Idolo: ma quanto egli con sodezza di Cattolica Verità cercaua di persuadere, questi all' opposto alzando strepitosi clamori, ten-

Tenta conuincerli piaceuolmente ma non gioua.

ri, tentauano a tutto potere d'impedirgli che non fosse inteso; contraponendo a' santi documenti del Ministoro Euangelico le minaccie dell' Idolo contro i circonstanti; il peccato de' quali, per essere dalla peruicacia sommamente aggrauato, cagionaua nelle menti loro vna quasi disperata cecità. Frà questi contrasti veggendo il P. Bonauentura, che per via di raggioni non poteua sostenere appresso costoro la giusta causa dell' honore di Dio, lasciossi intendere, che in virtù del braccio Regio haurebbe fatto punire il Collunto, cioè il Gouernatore del luogo, come fomentatore di quella empietà. Da questa minaccia inuiperiti, se gli auuentarono, per vcciderlo, i Sacerdoti, imperoche toccaua loro troppo sù'l viuo la perdita totale, che fatta haurebbono delle abbondeuoli offerte, con le quali lautamente spesauano se stessi, le famiglie, e le numerose mandre di Concubine; indi crescendo la folla del Popolo infuriato, che dichiarauasi volerla a fauore dell'Idolo, e del Collunto, si vide il pouero Religioso ridotto a mal termine; contuttociò anche da questo pericolo volle soterrarlo la Diuina Pietà, dimanierache senza sapersi precisamente il modo, scampo dalle loro mani, e tornosene ad Incusù. Ma qui gli auuenne di trouare in vn simile impegno il suo Compagno, imperoche terminata la sua Predica, haueua egli acceso il fuoco alla Capanna di vn' Idolo; e quantunque per non essere sorpreso, lo facesse con molta cautela, nulladimeno alcuni Gentili l'haueuano scoperto, & allo strepito concorsi i Ganga, eransi dati vnitamente a perseguitarlo per certi viottoli intricati, & angusti conforme costumano in quel Paese, quando (come già altroue notai) piantano fratte per riparo de' Vilaggi, e delle Libatte, lasciandoui certe strade, che a guisa di labirinto, intricano chiunque non vi è ben pratico: correua egli adunque l'euidente pericolo di essere veciso, e teneuasi perciò gia disperato, raccomandandosi al suo Creatore; quando vn buon numero di Fedeli, che si erano imaginato il successo, animosamente volarono a quella parte, & azzuffatisi co' Gentili diedero agio a lui di scampare l'vtile vita. E per vero dire, ella è certamente prudenza di Christiana perfettione il fuggire taluolta l'auuenturato incontro del martirio, nella giunse, che molti Santi praticarono, singolarmente in somiglianti congiunture, quando si conosce, che vn Ministro Apostolico, sopraiuuendo, possa giouare al Gregge messogli in cura, e che nella fuga non sia per seguirne scorno alla Cattolica Fede. Auuertenza rigorosamente inculcata a' Missionarij, quando dalla Sacra Congregatione vengono spediti a queste imprese.

Minacia di far punire il Collunto, e perciò cercano di vcciderlo i Saerdoti, perche pregiudicaua al loro interesse.

L'istesso pericolo incorre il Padre Veas suo Compagno.

Ricorrono di nuouo al Rè.

29 Dopo i motiuati accidenti scorsero due Mesi di continue, e vigorose pratiche appresso il Marchese, e la Corte del Congo, affine di potere con qualche maggiore autorità diradicare l'abuso dell'Idolatria; ma l'intentione rettissima del Rè, il quale sopra ciò non haueua mancato alle sue parti, non habbe effetto, attesoche il Marchese, per non romperla co' Sudditi, dissimulatamente comportaua le trasgressioni de gli Editti altre volte publicati da' medesimi Padri Missionarij, passandosela con termini di scuse ben friuole, e di buone parole; laonde scorgendo essi, che questo tenerli a bada somministraua nuoui mottiui d'insolenza, e di pertinacia, determinarono col consenso del P. Prefetto, al quale sopra questo particolare haueuano scritto di portarsi vno

di

diloro a S. Saluatore con animo d'implorare a viua voce vna potente, e risoluta assistenza, mediante la quale, in affare tanto importante per la vera Religione, potessero validamente operare.

30 Il P. Francesco rimase in Incusù, doue con la sua naturale prudenza, & affabilità attese a mantenersi in posto, & a coltiuare quei pochi Fedeli, che fedelmente lo seguiuano. Il P. Correglia giunto alla Corte espose lo stato della Missione, e riportonne a fauore di essa vn risentimento ben graue dell'istesso Rè, il quale a sì fatte nouelle protestò, che fatta haurebbe rigidissima giusticia contro chiunque del suo Regno ricusasse in auuenire di professare daddouero la Fede Cattolica, e che in conseguenza non abbominasse i vani Dei, & ogn'altra superstitione: sopra che stabilite nuoue prouisioni, rimandollo consolato, e ripieno di fiducia, che vn giorno hauesse a vedersi abbattuto il Gentilesimo, e sconfitto il Dominio. Ma disponendosi egli frà tanto al ritorno verso Incusù, volle il P. Prefetto trattenerlo appresso di se, mandandoui in sua vece il P. Giuseppe da Pernambucco. Questi adunque recando con esso seco diuerse commissioni, & vn'assoluta facoltà concedutagli dall'istesso Rè, diedesi vnitamente col P. Veas senza rispetto veruno a fracassare quante Statue d'Idoli ritrouaua, & a consumare col fuoco tutti quegl'infami Chimpaisi, doue con indicibili lordure erano dalla cieca gente adorati.

Il P. Veas rimane in Incusù.

Il Correglia andato a S. Saluatore è trattenuto dal P. Prefetto, & in suo luogo và il P. Pernambucco.

31 Sù la strada, che conduce a Zombo, il P. Giuseppe appicciò il fuoco, senza che alcuno se n'accorgesse, ad vno di questi delubri, ma nel crescere, che fece la fiamma, & il fumo, s'imaginarono del tiro alcuni, che l'haueuano in custodia; laonde leuatone a rumore la gente del contorno, la concitarono alla vendetta. Portò il caso, che vn tale D. Bonauentura natiuo di S. Saluatore, huomo di molta integrità, accompagnaua il sudetto Pernambucco in qualità d'interprete, & in quel punto separatosi da esso, precorreualo ad vn'altra Terra, per dare auiso della di lui venuta, accioche il Papolo si trouasse ragunato; questi adunque incontrato da quella masnada d'Idolatri, e creduto autore dell'incendio, fù con tanta furia di bastonate assalito, che ne rimase quasi morto; nulladimeno, la Dio meecè, rihauutosi prese il camino verso il sudetto luogo; ma giunto stentatamente a vista del recinto, e sentendosi di nuouo mancare per l'abbondanza del sangue, che gli vsciua dalle narici, credendendo di douerne morire, fermossi a' piè di vna gran Croce eretta sin da quei primi Christiani del Paese, e diuotamēte adorando quel Sacrosanto pegno di nostra salute, con intingersi più volte le dita nel proprio sangue, scrisseui sopra, in testimonio della sua costanza, queste parole. *Quì per difesa della Santa, e vera Fede cadde vcciso il Maestro D. Bonauentura.* Di lì a poco il P. Pernambucco, seguendo le di lui pedate, le vide segnate di molto sangue, ma conciosiache nulla incontrato haueua, nè sentito il rumore, non potete argomentare il successo, finche peruenuto alla Croce sudetta non lesse quello, che vi era scritto. Qual egli restasse a tale veduta ogn'vno se l'imagini: rammaricauasi della perdita dell'Amico, ma con santa emulatione inuidiaua la di lui beata morte, godendo ch'ei fosse stato fatto degno di spargere il sangue, e la vita per Giesù Christo. Entrato poscia nel Villaggio, mentre per la nouità dell'accidente, e per non sapere farsi intendere, andaua

Vn'interprete ferito à morte.

Scriue la professione della Fede col proprio sangue.

daua ramingo, e pensieroso, comparue il ferito con la testa bendata, e con volto allegro, manifestoli il sentimenti hauuto, quando a piè della Croce scrisse le accennate parole. Confortatisi adunque vicendeuolmente, dimorarono alcuni giorni in quel luogo, doue D. Bonauentura col Diuino aiuto risanò a segno, che potette solleuare i Nostri nel loro Ministero: non godette però egli giammai intiera sanità, conciosiache tutto il tempo di sua vita patì graue debolezza, portando mezzo aperte le cicatrici, le quali senza dubbio seruirono di accrescimento grande al merito acquistatosi in quell' auuenturatissimo incontro.

Risana, e serue a' Missionarij.

Il P. Veas abbruccia Chimpassi.

32 Mentre a questi due accadeuano somiglianti cose, non mancarono al P. Francesco de Veas occasioni di esercitare l'Apostolica intrepidezza. Viaggiando verso Zombo, per abboccarsi col sudetto Padre Giuseppe da Pernambucco, hebbe notitia, che in vn tal luogo dimoraua vn certo Sacerdote, ch' essi chiamano Ganga Angombo, il quale facendo incetta di vna frotta d'Idoli, con le consuete frodi tiraua a sè gran numero di gente, cauandone ancora esorbitante emolumento, & incredibile riputatione. All' arriuo del Religioso, essendo publicati rigorosi più che mai gli Editti della Corte il Ganga si nascose, lasciandoli campo di fare le sue operationi: prese egli adunque con molto zelo ad esagerare contro gl' Idolatri, e principalmente contro quei tali, che ò fomentauano i Ministri di Satanasso, pregiandosi per altra parte di essere Christiani, ò prestauano credito, e seguiuano i dogmi di quelle abomineuoli Sette, confondendo la vera Fede con le adorationi de gl' Idoli; indi accompagnato da tutti coloro, che si erano trouati presenti al discorso, trà quali molti erano persuasi dalla verità, e molti erano stimolati dal timore del castigo, francamente entrò nel Chimpasso, doue in mezzo ad vna moltitudine di Fantocci stauasi collocato l'Idolo tutelare di quella Terra, e fatto animo a se stesso, mentre la causa spettaua all' honore del vero Dio, senza punto temere di quei Demonij, che vi si erano annidati, leuonne i Simolacri, con quanti stromenti conseruauansi per vso de' maleficij, & ammontatili tutti in vn' altra Pira, immediatamente vi appicciò da più parti il fuoco. Ardeuano quelle massaritie degne della fiamma dell' Inferno, ma più di rabbia, e di confusione consumauansi coloro, che da lontano osseruandola facenda, persisteuano pure, conforme la propria cecità, in credere, che da questo insulto fosse, per venirne dal Cielo qualche terribile castigo. Fremeua il Demonio, scornato dal franco ardire del Padre Veas, che in onta di lui recitaua, mentre ardeuano le Statoe, con molta allegrezza il Salmo 67. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius*; fremeuano i profani adoratori, e tale vi fù, che nulla stimando il fuoco, entrò in esso, e per appunto vno de' più arditi trassene l'Idolo maggiore: della quale arditezza, degna più di vn Christiano verso le Sante Reliquie, che di vn Gentile, soprafatto il Religioso, & acceso di vehementissimo zelo, quasi sentito hauesse vn viuo rimprouero, senza più badare alle minaccie, altrettanto risoluto, quanto essi adirati, cauò anch' egli dall' incendio vn' altr' Idolo, con l'aiuto di alcuni, che lo spalleggiauano, strettamente legatolo con vna fune, strascinollo vituperosamente con mille insulti verso la Città, & a mezo il camino fatto accendere vn mucchio di legne, a vista di tutto il Popolo ve lo gettò sopra,

pra, benedicendo frà tanto in compagnia del suo Interprete l'Onnipotenza del vero Dio.

33 Degno di racconto, e senza forse sarebbe argomento per tingere di vergogna non pochi Christiani, vn' altro caso, che il sudetto Padre Veas raccontommi, essergli occorso in quell' incendio di tanti Idoli. Mentre io attendeua (disse egli) a strascinarli verso il fuoco, vidi vn vecchio, appoggiato alle crocciole, languido, e cadente, il quale con fioca, e flebile voce doleuasi, che gli fossero rubbati gl' Idoli, e mostrauane quel sentimento, che altri fatto haurebbe nella perdita di vn suo vnico figliuolo: non curauo (soggiungeuami il Veas) di quelle tenerissime instanze; ma colui alzando più che poteua i suoi clamori, pregaua i circostanti a ricuperarne, se non altro, almeno gli auanzi, offerendo in premio a chiunque glie ne riscuotesse vn solo dalle fiamme, vna Capra, vnico capitale di tutte le miserabili sostanze di sua Casa.

Zelo di vn vecchio Idolatra.

34 Poco dissimile fù quello, che gli accade altroue. Vna femmina, superstitiosa, benche Christiana, veneraua vn' Idolo da essa eletto per difensore della vita, e delle auuenture di vn suo vnico figliuolo; ammonilla più volte il Religioso, mostrandole la grauezza di questo suo errore in onta del vero Dio, di cui professaua la Fede; ma alla fine veggendo di non profittare con le parole, hebbe per ispediente di adoperarui la violenza, e l'autorità; perioche fattosi portare quell'Idolo, che colei custodiua nella propria Casa (non osando ella di contradire) gli diè fuoco, e lo incenerì: Estinto l'incendio, ma non risanata la pazzia, eccola di nuouo, raddoppiando le smanie, raccorre le ceneri, e qualche rimasuglio, per conseruare il tutto, come pretioso tesoro, idolatrandoui, quasi rinchiusa, la quint' essenza di quella imaginata Deità. Adunque da questi due, souerchio radicati abusi, dell' Idolatria, e del Senso agitata del continuo l'habituale inclinatione, vacilla mai sempre la Fede di questi Neri, rendendosi perciò malageuole a' Missionarij lo abbattere intieramente nemici cotanto lusingheuoli, e potenti, conciosiacosache prouedutosi in vn luogo, appena si mette la mano in vn' altro, che i meschini incostanti ne' proponimenti riedono alle consuete loro iniquità, non ostante si pregino, e vogliano essere tenuti per veri Christiani; anzi nella loro pertinacia si sono tant' oltre auanzati, che souente, volendo i buoni Ministri adempire le parti del proprio douere con riprendere, ò seruirsi di altri mezzi, per leuare affatto le coruttele, gl' insultano, li minacciano, e non di rado gli assaltano, e facilmente leuarebbono loro la vita, se l'assistenza del Cielo non riparasse i colpi, e non si opponesse a gli attentati di quei Mostri incapaci di ragione.

E di vna femmina.

Mala habituatione de' Neri.

35 Vedeuansi in mezzo alla Chiesa d'Incussù fabbricati con qualche magnificenza, a proportione della pouertà di quelle contrade, alcuni Monumenti, ricettacoli de' Cadaueri di alcune persone nobili, morte poco prima in Concubinato, senza verun segno di penitenza. Pensando adunque i sudetti Padri Francesco, e Gioseffo rimuouerli di colà, come impedimento alle funtioni, e scandalo a' buoni Cattolici, peroche tanto honore non si haurebbe saputo prestare a chi fosse vissuto con fama di santità, vi si accinsero, ma nell'atto stesso grande fatica hebbero, per ripararsi da vna commotione vniuersale di tutto il Popolo; e se bene altro non ne seguì per lo rispetto dell' autorità Regia,

Cadaueri di gente morta in peccato.

gia, furono però malamente conci di bastonate coloro, che li aiutauano: la quale temerita risaputa poi dal Rè, comandò, che fosse punita nella persona di quei ribaldi, che concitati haueuano gli altri; anzi stette quasi in punto di condannarne alquanti a morte, e l'haurebbe eseguito, se i Nostri, che dimorauano in S. Saluatore, non si fossero interposti con calde preghiere; laonde mitigato il suo giusto risentimento, perdonò a tutti la vita, ordinando frà tanto ad esempi de' mal viuenti, che le sudette ossa fossero per ogni modo cauate da' Sepolcri, e dal Sacro luogo, e le ceneri gittate al vento. Questa risolutione del Rè contro persone, che si piccano di puntigli, cagionò per all'ora non poco spauento, e timore in alcuni, che menauano scandalosa vita; perloche dieronsi a viuere christianamante accompagnati con vna sola femmina, dichiarata per vera Moglie, secondo il rito Cattolico: ma perche vna di queste, Donna molto principale, insospettitasi della fedeltà del Consorte si allontanò da esso, e fuggì, quindi gli altri Nobili, e di mano in mano l'altre genti inferiori, per non soggiacere (com' essi diceuano) a somigliante scorno, di bel nuouo concepirono auuersione alle Sante Leggi di questo Sacramento, mercè il vedere, che quei pochi, i quali le osseruauano erano vilipesi, dimodoche in poco tempo tutti di concerto al commercio, & alla moltiplicità delle femmine aguolmente ritornarono.

Leuati di ordine del Rè da luoghi Sacri.

Giouò per poco la seuerità del Rè.

P. Antonio da Ternelli destinato a Sundi.

36 Queste cose operauansi dalli due sopradetti Missionarij nelle Contrade soggette ad Incusù, e ne' contorni, quando per altra parte, e nello stesso tempo fù commesso al P. Antonio da Teruelli, che andasse nel Ducato di Sundi. Conuenne a questo Religioso fare il camino per Mattari, Contado al cui gouerno dimoraua vna Signora di sangue congiunta col Rè, e di spirito molto pia, e Cattolica. Nell' arriuarui ch' ei fece, hauendo ella già conceputa singolare diuotione verso de' Nostri, per hauerui praticato con rara esemplarità il P. Antonio Maria da Monte Prandone, accolselo con tenerezza grande, e souente chiamaualo in sua Corte, affine di parlare con esso lui cose di Dio, e suelargli i sentimenti più occulti dell' Anima. Vn giorno, mentre stauano discorrendo, vdissi all' improuiso vno strepito, & vna confusione ben grande di clamori verso la Piazza, laonde imaginandosi, che vi fosse qualche male, chiestane licenza, si partì da Lei il Missionario coll' Interprete, affine di ouuiare a qualunque disordine: alla sua comparsa tutti vnitamente col Negromante, che gli haueua congregati, fuggirono, lasciando nel medesimo luogo li Stromenti della diabolica professione, co' quali attualmente si affacendaua colui per guarire vn' huomo frenetico: raccolseli tutti il pio Religioso, e fattone mille pezzi gittolli con animoso dispetto in vn rogo di fiamme, che per buona sorte vi ritrouò auampanti; risguardando poscia verso quel meschino, che rimasto era solo, senza che alcuno si prendesse cura del di lui estremo bisogno, compatendolo di quella sua vera pazzia, ordinò ad alcuni, che lo portassero al proprio albergo in consegno a' suoi parenti: indi ritornato in Corte pregò la Gouernatrice a non permettere nel distretto della sua Giurisdittione somiglianti abusi, e che a qualunque partito castigasse coloro, che gli antichi errori seguiuano, e ne discacciasse i Ministri di Satanasso. Promise ella di farlo, e con grande rammarico del suo cuo-

Santo zelo di vna Principessa Gouernatrice.

re a' piedi suoi resesi in colpa di quella trascuraggine; perloche il P. Antonio nell' atto di partire, scorgendola molto afflitta, sì per questo motiuo, sì perche non poteua trattenerlo appresso di se, intenerissi oltre modo; e col tempo hebbe a dire, che non haurebbe creduto tanta virtù, e sì ardente zelo in vna Donna, nata Signora grande, e vissuta sempre con somma libertà.

Mali trattamenti de' Neri verso il sudetto Padre.

37 Partito di colà, frequentissimi furono gl' incontri di esercitare vna perfetta longanimità. Più volte i Neri assegnati a portare i fardelli delle sue masseritie prendendosi giuoco della sua tanta sofferenza, minacciauano di lasciarlo in mezzo alle selue; altre volte fingendo imminente, & ineuitabile il pericolo delle Fiere, l'intimoriuano, e col salire veloci sopra gli alberi, inuitauanlo a fare il medesimo, alzando risate, perche non haueua la naturale agilità, come essi, per mettersi in saluo: altre volte, oltre la mercede riceuuta nel partire da Colunti, e da' Gouernatori, l'importunauano di duplicato stipendio, e sotto questa pretensione iniqua, imperoche già erano stati puntualmente pagati, voleuano per ogni modo decimare molte cosarelle di Europa: e trà l'altre, alcuni di loro per hauere veduto non sò che di bianco entro vn' inuoglio, arditamente li chiedettero tela bianca, e non hauendo egli per acchetarli altro che il Camice della Messa, & alcune Touaglie d'Altare, insisteuano di abbandonarlo, laonde poste in terra le cariche, già se ne ritornauano addietro; a cagione di che, per non rimanere derelitto, senz'acconsentire di concedere loro il Sacrosanto Arredo, fù astretto lasciare, che si prendessero liberamente quello, che non spettaua al Sacrificio; a tal che (dopo di hauerlo sualigiato di tutto il rimanente) come piacque a Dio, fino alla più vicina Libatta saluo il condussero.

Altri somiglianti incontri.

38 Diuulgatasi la di lui venuta, in poco di ora comparuero le populationi, etiandio de' contorni, a chiedere con feruente istanza quell' aiuto, e quelle consolationi spirituali, di cui per gran tempo in mancanza di Operarij erano estremamente necessitose. Molti si riconciliarono a Dio, molti riceuettero le istruttioni opportune, & hebbero l'Acqua lustrale del Santo Battesimo, e molti furono da lui con molta carità visitati entro le proprie Capanne, nelle quali trà lo succidume delle colpe, e della natia meschinità moriuano disperati della salute. Dopo di hauere adunque partecipato a tutti vn cordiale effetto di vero Padre, dissegnandò di passare altroue, addimandò gente (com'è costume in quelle Regioni) che l'accompagnasse ad vn luogo poco distante, ma non essendoui pur vno, che con quest' atto di gratitudine volesse rimeritarlo, e riconoscerlo, fù costretto ricorrere al Colunto, il quale compitamente gli assignò quattro huomini robusti, ma fieri nell' aspetto, e di costumi oltremodo insolenti. Costoro tantosto che si hebbero recate in collo le robbe del Religioso, datisi a correre, come tanti Veltri sù l'erta di vn' eminente colle, ad vn tratto dileguaronsegli da gli occhi: seguiuali egli, & il suo Interprete, affrettando più che poteuano il passo, quando finalmente con indicibile stento, peruenuti alla cima, trouarono nel bel mezzo della strada deposte le cariche, & i Neri fuggiti, senza poterne mai più saper nuoua. Era quel sito horrido, e pericoloso, tutto all' intorno folte selue altissime balze, oscure spelonche, e per tutto couili di Fiere; di che accorgendosi essi, &

Neri veloci, & indiscreti.

appren-

apprendendo, che l'angustia era insuperabile, e non esserui quasi hũmanamente rimedio, mentre per ogni parte scorgeuasi aperto il passo alla morte, prostrati a terra chiedettero da Dio quell'aiuto, ò consiglio, che non haurebbono d'altronde potuto ottenere: ed ecco per appunto, che vn famiglio del Marchese di Pango veniua loro incontro, con ordine di ricercarli, se cos' alcuna accadesse, e speditamente portarne auiso in Corte: veduta costui la loro necessità, ritornò veloce al suo Padrone, & hauendolo ragguagliato di quanto passaua, leuò huomini a posta, e sicuramente condusse i due smarriti alla presenza del Marchese, il quale con singolare affabilità trattò col Padre gli affari della Missione, e gl'indiuidui bisogni dell' Anima sua. Da Pango egli arriuò a Sundi, Residenza del Duca, doue con gli altri nostri Religiosi dimorò circa due Mesi in seruigio di quei Popoli, sin a tanto, che morendo il P. Gabriele da Valenza, fù dal Superiore sustituito in sua vece alla Missione d'Incusù.

Il Marchese di Pango mãda a leuare il Missionario abbandonato in vn deserto.

Che se ne passa di là a Sundi.

39 Nel ritorno ch'egli fece per la medesima strada vide gli effetti della desolatione di quelle contrade, cagionata (come altroue raccontai) quando qualche Potentato costretto portarsi a rendere il consueto vassallaggio alla Corte del Rè, passa con numerosa comitiua per luoghi habitati: trouò, dico molti Villaggi, e grosse Terre abbandonate affatto, perche gli habitatori con quel poco, che potettero recarsi sù gli homeri, erano scampati entro le Selue, e sù gli erti Monti.

40 Il Marchese di Pango godette di riuederlo, & accompagnollo per buon pezzo di strada con espressioni, e tratti di eccessiua gentilezza, indi accomiatatosi, diedelo in custodia ad vn suo Cugino, Signore altrettanto manieroso, e cortese, il quale perfettamente adempì le sue parti, da che si deduce verificarsi etiandio ne' Paesi barbari, che l'inurbanità, e la indiscrettezza non hanno quasi luogo se non frà la gente bassa, & abietta.

Cortesia naturale di persone nobili.

41 Trà Congo di Batta, & Incusù euui Zombo, con vna Commarca assai popolata, al di cui Gouerno deputa sempre il Duca di Batta vn Personaggio di confidenza: giuntoui il P. Teruelli, hebbe notitia di vn caso, nel quale a piena voce confessauasi da tutti, essersi sperimentata euidente la virtù del Santo Segno della Croce. Raccontauano ch'essendo fuggiti due Schiaui, e ricouerati in Zombo appresso certi loro conoscenti, il Padrone ansioso di rihauerli vi si era portato, & haueua promessa la consueta mercede a chiunque glie li manifestasse; ageuolmente adunque si venne in chiaro del tutto, ma perche coloro, che li haueuano appresso di se, pretendeuano di non restituirli, ricorse egli al Giudice, esibendosi di riconoscere alla di lui presenza l'impronti: fù compiacciuto, e manifestatasi la verità a suo prò, di già il Giudice staua con dispositione, anzi in atto di pronunciare la Sentenza in suo fauore; quand'ecco tutto ad vn tempo (senza che precedesse verun segno) vn turbine per aria da quattro venti eccitato, con tuoni, e folgori, solleua in alto tanta poluere, che facendosi la detta funtione, come costumasi colà in luogo aperto, tutti gli assistenti, e quanti v'erano, prima che attendere altro, cercarono di porsi in saluo: parue al Cattolico, che questa furia non fosse effetto naturale, ma più tosto manifattura di qualche fattucchiero, ò fors'anche de' due Schiaui, affine di sottrarsi

Stupendo effetto del Segno della Sãta Croce.

con

con queſto artificio dalla giuſtitia; imperoche, oltre la reſtitutione, aſpettano ſempre di eſſere puniti per la fuga: armatoſi egli per tanto di coraggio, e di Fede, replicò più volte il Segno della Santa Croce contro quel nembo, & in virtù di eſſo fù veduto ſubitamente dileguarſi, di modo che raſſerenataſi l'Aria, terminoſſi ſenz' altro diſturbo il giudicio, ed hebbe l'intento, quantunque perſuaſo dopoi da altrettanta pietà, in atteſtatione di gratitudine donò la libertà all' vno de' due Schiaui, e con l'altro fece ritorno a Congo di Batta. Tanto laſciò ſcritto il ſudetto Padre Teruelli, atteſtando di hauerlo inteſo da chi ſi trouò preſente.

Neceſſità de' linguaggi.

42 In Incuſsù, quando vi peruenne, trouauaſi il P. Giuſeppe da Pernambucco, applicato di propoſito nelli affari della Miſſione, hauendo appreſa la lingua del Paeſe, con che ſenza Interprete gia predicaua, e faceaſi ottimamente intendere; hebbe roſſore il buon Teruelli della ſua paſſata dappocaggine, e ſentitoſi vn graue ſtimolo di attenderui, adempì in brieue ſenz'altro aiuto le proprie parti; laonde compoſe varij Libri in idioma Congheſe, che poſcia traſcritti da eſſo nella fraſe Caſtigliana, affinche ſeruiſero ad inſtruire i principianti; furono riposti nell' Archiuio di Roma, & io ſteſſo, hauendoli hauuti nelle mani, ammirai la diligenza del Padre in quelle ſue accuratiſſime fatiche.

Scarſa conuerſione di Cõcubinarij.

43 Nel Regiſtro de gli acquiſti, che fecero queſti due Miſſionarij in genere di rimuouere la gente dal Concubinato, annoueranſi ſolamente nuoue perſone, le quali vnite in legitimo matrimonnio coſtantemente vi perſeuerarono: ma ciò non deue recare merauiglia, mentre al Santo Apoſtolo delle Spagne, il quale era ripieno di Spirito Santo, non fù conceduta la gratia di conuertire con tanti ſudori ſparſi in quei Regni, ſe non ſette anime ſole. permettendo così per occulti ſuoi giudicij la Diuina Maeſtà, affinche impariamo quanto ſia difficile a' peccatori habituali lo riſcattarſi dalle colpe, e ne pauentiamo la tremenda punitione.

A cagione di certe turbolenze paſſano i due Miſſionarij da Incuſsù a Pemba.

44 Grandemenne ritardò ancora il profitto vniuerſale vna turbolenza pur' all' ora inſorta nel Paeſe per cauſa di giuriſdittione. Vn certo Perſonaggio di portata pretendendo il Marcheſato d'Incuſsù, imaginoſſi di conſeguirlo con maggiore ageuolezza, col farſi tributario di vn certo Rè Gentile, e chiamollo in ſuo aiuto; poſteſi per tanto ambe le parti in armi, fù d'vopo, per ſaluare la gente più imbelle, permetterle che ſi ritiraſſe verſo i Monti, e dentro le Selue; così pur anche conuenne a' Miſſionarij traſportare di là dal Zaire tutte le coſe loro; vero è, che frà tali ſconuolgimenti non mancarono queſti al proprio douere, eſortando tutti a mondificare le Anime loro, prima di affrontarſi co' nemici, ani-

mandoli con questo mezzo a sperarne la vittoria. Lunghi periodi, e varij accidenti raccontansi di quella guerra, atteso che, oltre il consueto del Paese, più volte rinouossi la zuffa. Scorrendo in questa, & in quella parte i nemici con vicendeuole fortuna, or di vinti, or di vincitori; veggendo adunque i due Religiosi inutile, e superflua la loro dimora, chiedettero, ed ottennero, benche con dispiacere del Marchese, la permissione di portarsi altroue, e ragguagliatone il Padre Prefetto si condussero nella Prouincia di Pemba, doue affaticauano per all'ora i Padri Francesco de Veas, e Girolamo della Puebla.

Encomio douuto ad alcune Prouincie.

45 La Prouincia di Pemba, distante dalla Corte Reale quaranta leghe in circa, è vna delle più Cattoliche del Congo, conseruandosi tale, dapoiche le fù manifestata la luce del Santo Vangelo, encomio douuto parimente ad Imbuilla, & Imbuella molto zelanti della loro professione, auuegnache confinano, e vantano di viuere in perpetua concordia, e singolare concerto con questa di Pemba. Bramoso adunque il Padre Prefetto di mantenerle in questa santa inclinatione, determinò di prouederle tutte trè, & anco le contigue di Operarij, conciosiache non potendosi praticare le Missioni di Ouuando, e d'Incusù, per causa delle passate, e presenti guerre, ve ne restaua competente numero da distribuire nelli accennati luoghi. I due Puebla, & il Veas entrarono prima di tutti a gouernarle, e goderono poscia il frutto de' sparsi sudori, atteso l'aiuto particolare, che daua a quest' opera D. Aluaro, figliuolo del già D. Pietro Secondo, e fratello di D. Garzia Primo, gouernando all' ora con titolo di Marchese quei Popoli, non tanto col rigore di esatta giustitia, quanto coll' ottimo esempio di se stesso; perloche esiliata ogni sfrenatezza, non vi era chi ardisce di viuere con l'vsata licenza de gli Etiopi, sapendo che i delitti non andarebbono impuniti da chi ne haueua tutta l'autorità, & vn gran petto di farlo. La sollecitudine maggiore restringeuasi in educare i fanciulli, e la giouentù, essendo intimato con rigoroso Editto, che tutti interuenissero alle nostre Scuole, doue i Missionarij hanno incombenza di far loro capire non solamente la corteccia de' Dogmi, e de' Misteri della Santa Fede, ma etiandio il fondamento di essi, e l'altre cose spettanti al viuere Christiano, e ciuile: fatica bensì malageuole, perche doue mancano i lumi delle scienze humane, non può l'intelletto fondatamente discorrere, & appagarsi delle ragioni, ma per l'altra parte soaue, quando si tratta con persone di buon Sangue, e Nobili, educate nelle Corti de' Principi, trouandosi sempre in essi qualche inclinatione alla ciuiltà, e spirito docile, assai più che nella Plebe, per apprendere quello che loro s'insegna.

Il Puebla, & il Veas Missionarij in Pemba.

46 Gli

46 Gli altri due, cioè il Padre Antonio da Teruelli, e Giuseppe da Pernambucco, dopo che da Incusù partirono, fermaronsi alcun tempo co' sopradetti, impiegandosi nelle Congregationi spirituali, fondateui ad imitatione di quelle di San Saluatore; indi perfettamente possedendo la lingua del Paese, fù loro imposto che scorressero il Contado d'Imbuilla, e d'Imbuella. Al Pernambucco oppresso dalle fatiche, mentre non seppe giammai limitare gli ardori della sua carità si accese vna febre tanto maligna, che lo trasse a morte in pochi giorni, ne' quali santamente si dispose: huomo veramente desiderabile per lo seruigio grande, che dalla sua molta idoneità riceueuano quelle Missioni. Era egli natiuo di America, e Cittadino di Pernambucco, ma ritrouandosi in Salamanca, doue i suoi Genitori l'haueano inuiato con intentione di farlo vn grand' huomo al secolo, inferuoratosi più che delle scienze humane, di vn santo desiderio di seguire Christo, e di apprendere a piè della sua Croce più alte Dottrine, deluse le politiche speranze de' suoi, & in età giouanile, dato di calcio al Mondo, ricouerossi nella Religione Capuccina; la quale assicurata de' talenti, e della rarità de' suoi religiosi costumi, se ne seruì nell' arduo impiego delle Missioni, come habbiamo raccontato. Peruenuto all' estremo di sua vita, lauò l'Anima sua con profluuio di lagrime in vna generale confessione, in cui chi ascoltollo, testificaua dopoi di hauere hauuta materia per ammirare l'innocenza, più che di assoluere veruna graue, ò volontaria reità. Auisato del pericolo, ringratiò chi gli recaua sì felice nouella, e per segno d'interna letitia, recitando distinto, e diuotamente il Salmo 121. *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in Domum Domini ibimus*, con vn placido sorriso rese lo Spirito al suo Creatore, assistito, e pianto da' Compagni, e da molti, che in quel passaggio hebbero la consolatione di trouaruisi.

Morte del P. Pernambucco.

Ristretto della sua vita.

47 Il Veas, per lo cordoglio che ne sentì, cadde successiuamente ammalato, ma questa sua infermità, quantunque, per essere accompagnata da vehementi conuulsioni dello Stomaco, e vomito di sangue, fosse stimata mortalissima, non lo condusse però a gli estremi di vita, preseruandolo il Signor Iddio per accrescimento di maggior merito. Non haueua egli in sua compagnia altri che F. Girolamo dalla Puebla Laico, il quale con ogni possibile diligenza lo seruiua; laonde risaputesi queste angustie dal P. Teruelli, che era vscito alle fatiche per li contorni della Prouincia, non riguardando alla malageuolezza del camino, ritornò addietro per aiutarlo, e vi trouò, giunto da Pamba per lo stesso fine, il P. Lodouico da Pistoia: Tutti trè adunque godettero vna santa consolatione, e l'Infermo per all' ora vscì di pericolo,

Il Veas s'inferma, & è assistito dal Puebla.

se bene poco dopo ricaduto, soprauisse sempre debole, e poco resistente a' patimenti.

Guarisce, & accompagna il Marchese di Pemba in guerra.

48 Contuttociò nè questa debolezza potè frenare gl'impeti della sua Carità, che lo voleua per tutto. Essendo accaduta per tanto vna improuisa ribellione di certi Vassalli soggetti al sudetto D. Aluaro, per causa di tributo, questo Signore costretto ad opporsi con l'armi per reprimerne la costoro arroganza, hauendo già confortate le sue Soldatesche ad aggiustare le partite con Dio, prima di vscire in Campagna, chiedette al P. Francesco, che andasse in sua compagnia per li bisogni dell'Anima; alle quali istanze, benche debolissimo di forze, non seppe contradire il Religioso, onde accettò di seruirlo, già che l'honoraua di quella confidenza. Gli euenti della guerra (fosse giustitia del Cielo, che fauorì l'equità, ò valore de' Soldati) riuscirono tutti vantaggiosi al Marchese; ma quanto a' disagi per essere desolate le Campagne, e per la Stagione, in quei giorni humidissima, non è da credere quali fossero; tutto il foraggio consistette in poche frutta, radiche della terra, e nulla più. Ma non sofferiua gia meno degli altri quel generoso Signore, imperoche oltre il vilissimo cibo, coricauasi souente la notte, esposto all'intemperie dell'aria, ò per gran delitia entro qualche couile d'Animali, che a quest' vso appunto rimangono le Capanne abbandonate da' Neri, tollerando il tutto con tale intrepidezza, che le Militie ne prendeuano grande animo, & il Padre Francesco ne concepì singolare ammiratione: sostenne adunque il buon Religioso anch'egli la piena di questi patimenti, a cagione de' quali, per non esserui naturalmente assuefatto, e per la precedente infermità, si ridusse in pochi giorni ad estremissima debolezza; laonde il Marchese, scorgendolo in pericolo della vita, fecelo alla meglio che si potette, sù le braccia de' suoi Schiaui, riportare a Pemba: ma e quì pure, nulla giouando per ristorarlo, alla fine rasignatissimo del Diuino volere esalò con serenità di cuore lo Spirito nelle mani di chi per tante fatiche l'haueua creato. Corre vn concetto singolare ch'egli non solamente caminasse del pari con gli altri nell'operare; ma che da se solo auanzasse moltissimi, calcolandosi de' battezzati da lui nello spacio di cinque Anni, sei mila Anime. Non deuo tralasciare, che più volte trouossi in azardo di essere vcciso dalle Fiere, specialmente da' Leoni, e n'andò, la Dio mercé, sempre illeso, non ostante, che in vn' Anno solo ne' contorni doue praticaua, rimanessero sbranate dicidotto persone, e trà queste vn Parente del sudetto Marchese. Vero è, che fin' ad ora i Nostri Missionarij per singolare Priuilegio, il quale riferiscono

Disagi sofferti in essa da lui, e dal Marchese.

Muore.

alla

alla Diuina Bontà, non ne hanno riceuuta offesa veruna. In questo Religioso preseruato dalle Fiere seluaggie ammirasi, come cosa di eccellente virtù, il predominio sopra le proprie passioni, i primi moti delle quali seppe con l'aiuto della celeste gratia coraggiosamente reprimere. Inuidiaua perciò il Demonio tanti progressi del Seruo di Dio, e non potendo abbatterlo in altra guisa, tentò souente di precipitarlo dalla corrispondenza, e fauore goduto mai sempre appresso de' Grandi, perche col loro appoggio facilitauasi l'acquisto dell' Anime.

Fiere non offendono i Missionarij.

Quanto fosse perseguitato.

49 Erano già erette queste machine solamente contro il Veas, ma quanto più quell' implacabile inimico vedeuasi scornato, altrettanto raddoppiaua li sforzi, e là doue non potea atterrare la virtù di molti costantissimi Christiani, procuraua all'incontro di frequentemente frapporre intoppi, che la rendessero meno feruorosa, e meno meriteuole; altroue poi per lo strapazzo fatto a gl' Idoli, procuraua di concitare la gente più rozza, e più perfida contro de' Missionarij, quasi disturbatori della libertà di viuere, sin' all' ora goduta, disseminando con vn' argomento calunnioso (affine di metterli in totale diffidenza) che la nouità de' Riti fosse vn loro stratagemma per disunire gli animi, ad oggetto di più facilmente manometterli, & impossessarsi di tutto il Paese.

50 I Padri Bonauentura da Sorrento, e Girolamo da Montesarchio, vno della prima, l'altro della seconda Missione, erano stati destinati per il Ducato di Sundi, Prouincia molto vasta, lontana da S. Saluatore, donde partirono, vn tratto di cento venti leghe, e confinante da più parti con alcuni Rè Gentili, per la quale vicinanza trouauasi molto infetta d'Idolatria, e di Superstitioni. Vi entrarono essi, e raccolti dalla pietà della Duchessa, peroche il di lei Consorte era ito di là dal Zaire, fù loro conceduto di fabbricare vn Tempio al Signore Iddio, con l'Hospicio per proprio commodo, & anco di esercitare liberamente tutti gli atti dell' Apostolico Ministero. Grande in vero era la scambieuole simpatia di questi due Religiosi, l'vniformità de' cui voleri diretta sempre à colpire l'empietà de' sacrileghi adoratori delle Statoe, nulla riputaua quella vita, che già consecrata haueuano per sostenere fino all' estremo la difesa dell' honore del vero Dio. Vn giorno, mentre il Sorrento atterraua quei Fantocci, e consumauali con le altre superstitiose materie entro vn gran fuoco, fù dalla furia de gli habitatori impetuosamente assalito con armi alla mano, e dopo di hauerlo percosso, e maltrattato di villanie lo strascinarono per li piedi tutto il tratto di vn mezzo miglio frà spine, e bronchi; nel quale tormento rendendo gratie a Dio, che lo facesse degno di patire per suo amore (raccontò poscia) di non hauere sperimentata giammai consolatione più grande, quanto spiritualmente prouò in quell' auuenturoso incontro. E poco dissimile asseriua esserli auuenuto in Benza, Terra del medesimo Ducato, mentre dissegnaua di atterrare vno di quelli infami Chimpassi; imperoche i Custodi del Luogo, subito che se ne auuidero, lo risospinsero fuora, e dopo mille insulti aggiungendo alle parole i fatti, lo lasciarono in terra molto mal concio di calci, e di bastonate.

Due Missionarij a Sundi.

Scambieuole carità di essi.

Padre Bonauentura da Sorrento patisce tormenti.

51 Ma mentre il feruente Religioso pensaua di spargere pur' vna volta tutto il sangue per l'amoroso suo Signore, & a questo fine intrepidamente scorreua l'assegnata Prouincia, in cui forse il suo desiderio

Spedito à nome del Rè verso Roma

haurebbe sortito l'intento, richiamollo il P. Prefetto a S. Saluatore, affine d'inuiarlo a Roma d'ordine dello stesso Rè, con molte commissioni spettanti alle cotidiane occorrenze della Missione, e principalmente perche allargandosi giorno per giorno la Vigna della Christianità in quelle parti, rappresentasse a Sua Beatitudine lo stato, & il bisogno, che vi era di nuoui Operaj.

Il Rè scriue al Sommo Pontefice.

52 Scrisse il Rè due Lettere, vna al Sommo Pontefice, nella quale hauendo per sua benignità dato buon ragguaglio della molta soddisfatione, che da' Nostri pienamente riceueua, e del frutto, che faceuano, humilmente supplicaualo a continouarli le sue gratie spirituali, e specialmente concedere al suo Regno il Santo Giubileo, e prouederlo di Vescoui, e di altri Capuccini, affinche le Piante ancor tenerelle, per mancanza di Agricoltori non perdessero il primo loro vigore; conoscendosi euidente, che senza spirituale alimento, la procliuita delli Etiopi piegaua al vitio più, che alla virtù, e che ad abbracciare questa, hauerebbe conferito assai il credito de' Capuccini, i quali indefessamente trauagliando per le Anime, si appagano, secondo la forma del loro Instituto, della pouertà del Paese; a cagione di cui sarebbe malageuole, non tanto delle Chiese, quanto in ogni altra funtione, porre in vso le maestose maniere di Europa, degne veramente della grandezza di vn Dio, ma impraticabili frà gente mendica. L'altra delle due Lettere diretta al Padre Generale, & a tutto il Capitolo Generale (supposto, che potesse, come riuscì per appunto, giugnere in tempo, che fosse ragunato) conteneua le dimande istesse intorno a' nuoui Missionarij, pregando il Capo della nostra Religione a voler esserne mediatore appresso Sua Santità, e rappresentarle a viua voce quello, che il foglio non hauesse potuto esprimere intorno a' suoi Cattolici sentimenti, protestando, che non per lontananza, ò per incapacità de' costumi, e delle cose di Roma, era per tanto niente meno di qualsiuoglia altra Creatura del Mondo, fedele adoratore di quell' Apostolica autorità, la quale sapeua molto bene essere durata, e che durarebbe con perpetua successione ne' Vicarij di Christo da S. Pietro fin'a Lui, e ne' futuri fino alla fine del Mondo, promettendo di conseruarle perciò inuiolabile sommissione, e sincerissima vbbidienza.

Et al Padre Generale della Religione.

Il sudetto Sorrento parte da S. Saluatore.

53 L'vna, e l'altra di queste due Lettere furono scritte in S. Saluatore a' 12. di Decembre del 1649., nel qual giorno il sudetto Padre prese il camino verso Loanda, doue giunse a' 24. dello stesso Mese, e trouata in pronto vna Carauella per le Spiagge del Brasile, carica di nouecento Schiaui, sopra di essa fù accolto, e partì. L'angustia del sito, & il mal' ordine, con che staua disposta tanta moltitudine, ammontata, per così dire, alla rinfusa, senza distintione di età, ò di sesso, cagionò trà moltissimi inconuenienti vna infermità, che ne vccise fino a' 250. della quale perdita reso inconsolabile il mal' auueduto Capitano, stette in punto di aggiugnere vn' altra peggiore pazzia, e per disperatione si sarebbe vcciso, se il Religioso, dolcemente confortandolo, non l'hauesse trattenuto. Quanto sortì di bene a quella Naue, che per l'intollerabile fetore, per la strettezza del luogo, per le grida incessanti, e per mill'altre miserie di quei meschini sembraua vn carcere d'Inferno, fù la prestezza del suo camino, imperoche non hauendo hauuto incon-

Strapazzo de' poueri Schiaui.

tri

tri sinistri, nè di Corsari, nè di nemici, nè di furiose tempeste, nè di venti contrarij, nè di calme, col soffio regolatissimo prosperamente valicò l'Oceano, e prese Porto nelle coste del Brasile il penultimo giorno di Gennaio del 1650.

54 Similmente di colà parue che il Signor Iddio, per vantaggio de' trattati, che per le mani haueua il Sorrento, gli apprestasse pronto l'imbarco verso l'Europa; conciosiacosache dopo alcuni giorni sopra vn' altro legno, che non era ingombrato di Schiaui, proseguì il camino a dirittura di Lisbona. In questa nauigatione esercitò egli la importantissima cura, che suole addossarsi a persone Religiose, di regolare le cose spirituali, e mettere in festa l'esorbitanti licenze de' Passaggieri; ne' quali affari giouò non poco la disciplina, e le maniere di viuere, praticate specialmente nel tempo Quaresimale, per dispositione alla Santa Pasqua. Vn tale, e forse solo frà molti Cattolici, abusandosi della Diuina gratia, deluse tutta l'industria del P. Missionario, cordialmente applicato a ridurlo sù la strada della salute: Questi era vn Mercatante ricchissimo, che portando vn grosso capitale di Zuccheri sopra quella Naue, infermatosi a morte, trattaua solamente gl' interessi temporali, e pur all' ora stauasi dettando il suo Testamento al Cancelliere: Se n'auuide il Religioso, e conoscendo, che costui spensierato dell' eterna vita, correua pericolo di morire impenitente, se gli accostò, & amoreuolmente lo persuase, che saldasse le partite della coscienza: ma il meschino, cui sembraua forse di hauer fatto quanto doueua in questo particolare, non daua risposte adequate; tuttauolta ridotto a confessarsi, suelò al medesimo Padre vn suo contratto di lunga, e rileuante vsura, della quale (come era noto a tutti li suoi conoscenti) riscuoteua annualmente il sessanta per cento, oltre mille altri nodi, & imbrogli di questa sorte. Esortollo Bonauentura alla soddisfatione, ma per quanti argomenti egli vsasse, con protestarsi di non poterlo assoluere, e che n'andarebbe dannato, nulla potette ricauarne; laonde in atto di abbandonarlo, scostatosi più volte dal letto, attendeua, che si arrendesse a quelle minaccie cotanto formidabili, ò s'intenerisse a qualche altra interna motione. Sospiraua adunque il Religioso a Dio per la saluezza di quell' infelice, & egli tutto all' opposto sospiraua la dura necessità di douer lasciare le sue opulenti sostanze: piansero entrambi la disperata, & irreuocabile sentenza di morire, ma senza prò alla pietà del Confessore, che bramaua di saluarlo, e senza prò allo suenturato, che, quantunque auezzo a' contratti del Mondo, non sapeua con la debole somma di momentanee ricchezze, mercare gl' inesausti tesori della vita eterna. Pertinace adunque nella colpa, abbandonossi alla disperatione. E certamente fosse effetto dell' infermità aggrauata da rimorsi di vna vehementissima sinderesi, ò pure vn' euidente punitione, ò vn' esemplare principio delle pene, cui frà poco sarebbe condannato, certo sta, che a' gesti, alle agitationi, alle smanie, diede manifestissimi segni dell' interna causa, che lo tormentaua; sembrando pur troppo inuaso in ciascheduno membro da quel Demonio, dal quale era posseduto nell' Anima; conciosiacosache impenitente fino all' vltimo sospiro, se la passò gridando, mia robba, mie ricchezze, mie sostanze, mia robba, muoio dannato.

Partenza dal Brasile, e nauigatione verso Europa.

Auaro muore impenitente.

Conuersione di molti.

55 Gran terrore appresero da questo fatto tutti coloro, che nauigauano, e molti tennero per infallibile, che in quell'estremo conflitto, dopo di hauerlo vinto colle sue suggestioni, lo dilacerasse ancora sensibilmente l'Inimico; incapaci, che non v'è carnefice più spietato di vna coscienza rea di graui colpe, combattuta frà le tentationi, e fra li sforzi della gratia, e finalmente per la imperuersata habitudine al male, resa quasi inflessibile, e disperata. Emendarono adunque tutti, più che per l'addietro fatto non haueuano, la loro vita, e frà le prosperità di quella nauigatione, non mai da tempeste, ò da altro sinistro auuenimento perturbata, godettero vna religiosa concordia, con vna totale dipendenza dal nostro P. Bonauentura. Ma egli hauendo di gia passato l'Equatore in altezza di 15. gradi, sperimentò per la strauagante mutatione di quello stemperatissimo Clima sì graue danno in tutti i membri, che ridottosi ad estrema debolezza di nerui, stette per molto tempo inhabile ad ogni funtione, benedicendone contuttociò Iddio, e confortando gli altri ad essere sempre disposti per qualunque sinistro incontro. A' 30. di Marzo questa Naue approdò in Lisbona, & il P. Bonauentura speditosi ad alcune commissioni, e che seco recaua per quella Corte, di nuouo imbarcatosi l'vltimo giorno di Aprile, peruenne a Roma sei Mesi dopo la partenza dalle Spiaggie di Angola, cioè a gli otto di Giugno del medesimo Anno 1650. il Mercoledì frà l'ottaua della Pentecoste, nel qual tempo tutti li Padri Vocali di ciascheduna Prouincia della nostra Religione erano raunati per lo Capitolo Generale, che si celebrò, conforme l'antico stile, l'istesso Venerdì.

Maligno influsso, che si patisce nel passaggio sotto l'Equatore

Arriuo del P. Sorrento a Roma.

Ottiene l'Vdienza dal Sommo Pontefice.

56 Introdotto a' piedi della Santità di Nostro Signore Innocenzo, e presentatale la lettera del Rè D. Garzia, succintamente ragguagliollo dello stato della Missione; poscia nel Consesso de gli Eminentissimi de Propaganda Fide, esposti più diffusamente gli articoli della sua Ambasciata, propose alcuni dubbij intorno all'amministratione de' Sacramenti, a' quali, dopo matura discussione, fù risposto per mezzo di Monsignore Fagnani a ciò deputato dalla stessa Congregatione. E già che vna tale notitia potrà recare soddisfatione, e profitto, hò pensato d'inserirli, come per appunto li trouo scritti, e confrontati in questo luogo.

CIRCA IL SAGRAMENTO DEL BATTESIMO.

Quesiti fatti alla Sacra Congregatione, e sue risposte.

PRimo. *Si ricerca, se gli Adulti, che sono molto duri, e rozzi di ceruello, si che non possono intendere, nè imparare i Misteri, e non hanno commodità di Sacerdoti, si possano battezzare* in fide Ecclesiæ, *come li Fanciulli; dicendo di creder quanto crede Santa Chiesa?*

Risp. *Hauendo il libro consenso, si deuono battezzare, benche siino molto rozzi, e non possano imparare quello, che loro s'insegna; perche si come i Fanciulli, & i Matti, che hanno impedito l'vso di ragione, si battezzano* in fide Ecclesiæ, *così si possono battezzare questi, che sono impediti dalla rozzezza naturale.*

Secondo. *Essendo alcuni ostinati ne' peccati publici d'Idolatria, ò di Concubine, contuttociò menano li figliuoli piccioli a battezzare; si addimanda, se questi si debbano battezzare per il solo pericolo della morte, benche si habbia*

quasi

quasi euidente probabilità per l'esperienza fatta, che habbiano a preuertirsi quando saranno grandi?

Risp. *Si deuono battezzare, perche stà il pericolo della morte, e la probabilità sudetta può fallire.*

Terzo. *Se per intimorire, e raffrenare molti peccatori publici, e di scandalo, si possa negare con buona cosienza di battezzare li loro figliuoli, eccetto in pericolo di morte, per vedere se fosse di qualche giouamento a' Genitori?*

Risp. *Non si deue mettere in tal pericolo.*

Quarto. *Se sia necessario scriuere li battezzati, non potendosi discernere, per non hauer nomi, nè cognomi differenti, e per essere molto difficultoso, particolarmente quando si và in Missione?*

Risp. *Si deue fare quanto si può, e non trascurare.*

Quinto. *Se si possano ammettere Padrini, che non sanno il Pater Noster, nè l'Aue Maria, nè il Segno della Santa Croce,* propter necessitatem?

Risp. *Per la necessità, e doue non stanno altri, si può.*

Sesto. *Se si possa differire il Battesimo per mantenere l'vso delle Limosine, che sogliono dare?*

Risp. *Per qualsiuoglia cosa temporale non si deue negare, nè differire il Battesimo in alcuna maniera.*

CIRCA IL SAGRAMENTO DELLA PENITENZA.

PRimo. *Se quelli, che non hanno commodità d'Interpreti, ò non vogliono seruirsi di essi, ò non hanno che dare loro, possano confessare vn peccato, due, ò trè, quanto porta la difficoltà della lingua, & essere assoluti da tutti gli altri peccati, non solamente in* articulo mortis, *ò per soddisfare al Precetto della Chiesa, ma altre volte per sua diuotione?*

Risp. *Si può fare, se per la pouertà, ò per altro impedimento non ponno hauere l'Interprete: ma potendolo hauere, deuono procurarlo, per fare compitamente la Confessione.*

Secondo. *Non conoscendo quella Gente se non i peccati più noti, quali finiti di confessare, non hanno più che dire; si addimanda, se il Confessore fatta la diligenza nella fama, robba d'altri, ò Concubine, possa attendere a disporre il Penitente alla Contritione, della quale tengono grande necessità; ò pure interrogare quanto può sopra tutti li peccati?*

Risp. *In questo deue il Confessore regolarsi conforme la qualità, necessità, e dispositione del Penitēte; interrogando moralmente quanto basta per illuminare il Penitēte, e per poter esso Confessore conoscere a sufficienza lo stato di colui.*

Terzo. *Essendo la Gente di quei Paesi molto rozza, & inetta, si addimanda se il Confessore in buona cosciēza può seruirsi sēpre dell'Assolutione conditionata, senza esplicare con parole la conditione, ma solamēte* intentionaliter?

Risp. *Non si deue seruir sempre dell'Assolutione conditionata, ma solo in tempo di ragioneuole dubbio, & ambiguità.*

Quarto. *Per l'esperienza fatta, che non hauendo impedimento di Concubine, facilmente si confessano, & vbbidiscono a' consegli del Sacerdote, si addimanda, se stando vn'Huomo, ò Donna senza peccato publico in articolo di morte, senza parlare, nè dar segno, si può assoluere* sub conditione, *e darli l'Estrema Vntione.*

Risp. *Senza alcun segno attuale, ò passato, che il Penitente voglia, ò desideri*

l'Asso-

l'Assolutione, non si deue dare quantunque conditionata; però deue il Sacerdote vsare prudẽza in esaminare i Parẽti, ò Circostãti, se può conoscere alcun segno.

Quinto. *Che cosa debba fare il Sacerdote Confessore con quelli, che hanno promesso più volte di lasciare le occasioni delle Concubine, nè l'hanno mai osseruato, se di nuouo promettono, ò che si trouano di passaggio, e che per molto tempo non potranno vedere il Sacerdote, ò pure il Sacerdote è egli il Penitente, nè può lasciar di celebrare senza scandalo: & alle volte le Concubine sono Schiaue di Casa, & il Padrone dice che aspetta comodità per venderle, ò accasarle; ò pure sarà Figlio, ò Fameglio colui che pecca con le Schiaue di Casa, e non hà facoltà di venderle, nè di poter rimediare?*

Risp. *Si deue vsare ogni diligenza possibile, accioche lasciano l'occasione, e benche non habbiano osseruata la promessa, promettendo di nuouo, se li deue dare l'assolutione.*

Sesto. *Se trouandosi vno, che dopo di hauere data la figlia per Concubina ad vn Principe suo Signore, venendo in cognitione del peccato, vorrebbe ritirarla, ma non lo può fare senza perdita della vita, ò almeno della gratia, ò della robba; si cerca se si debba obligare a tanto danno vn simile Penitente?*

Risp. *Deue fare il Penitente ogni diligenza, ma non è obligato con tanto pericolo della persona sua: gli basta stare in* præparatione animi, *che con la prima occasione, che gli viene vbbidirà al Confessore.*

Settimo. *Vno Schiauo, ò Vassallo, essendo costretto dal suo Padrone, ò Signore a fare alcun giuramento, con pigliare alcuna cosa in bocca, conforme all'vso del Paese, ò pure di presentarsi auanti ad alcuno Signore, per vedere se egli è Stregone, possa senza peccato fare quell'atto esterno publico, protestandosi intieramente con Dio di non hauer intentione di peccare; addimandasi se ciò si possa fare?*

Risp. *L'atto esterno, che si fà in protestatione dell'interno, non si può scusare con l'intentione di farlo contro volontà; tanto più che vi concorre lo scandalo.*

CIRCA IL SAGRAMENTO DELL'EVCARISTIA.

PRimo. *Se si deue dare la Santa Communione alle Persone, le quali, benche dicano di credere tutto quello, che se gl'insegna del Santissimo Sagramento, contuttociò pare non habbiano perfetto discorso, e cognitione di tanto Mistero, e fà dubitare, e ritenere li Sacerdoti d'amministrarlo?*

Risp. *Si deue dar sempre quando la Persona fà quello che può dal canto suo.*

Secondo. *Se si può negare la Communione a quelli, i quali, quantunque non habbiano impedimento d'occasione di peccare, la domandano ogni otto, ò dieci giorni, senza vedersi vna prefetta diuotione, & esemplarità di vita, ma solamente vna cosa ordinaria?*

Risp. *Si deue stare alla prudenza del Confessore, nè si può in ciò dare vna regola generale.*

Terzo. *In vna Città, ò Terra alcune Persone, per apparire buoni Christiani, hanno ingannati i Confessori, dicendo di non hauere Concubine, e poi si è scoperto, che le haueuano; si addimanda, se si può negare la Communione a gli altri di quella Città, ò Terra solo per timore, che non vadano con verità?*

Risp. *Non si deue negare, benche molti habbiano ingannato il Confessore.*

Quarto. *Se l'incapacità della Gente, intorno al Santissimo Sagramento, la lordura, e miseria delle Case materiali, & il non potere trattare il Santissi-*

mo

mo Sagramento con quel decoro, che si pratica ne' nostri Paesi scusi, e possa stare sicuro in coscienza vn Paroco, che non voglia per tali cause portare il Santissimo Sagramento per Viatico a gl' Infermi?

Risp. *La lordura esterna non deue ritenere l'amministratione di così necessario aiuto spirituale; peròche se l'Infermo è tale, che se venisse alla Chiesa, se gli daria la Communione, se gli deue dare anche nelle Case*

CIRCA IL SAGRAMENTO DELL'ESTREMA VNTIONE.

PRimo. *Nelle parti lontane, doue non stanno Vescoui, nè vi è commodità di hauere Anno per Anno il Santo Oglio, se resta scusato il Paroco di amministrare a gl' Infermi questo Sagramento per tale causa, ò deue seruirsi dell' Oglio vecchio, sin tanto che possa hauere il nuouo.*

Risp. *Si deue vsare diligenza per hauere il nuouo, e frà questo mentre si deue seruire del vecchio, il quale sin' all' arriuo del nuouo è sempre buono, nè scusa, &c.*

Secondo. *In alcuni Paesi, oue si è introdotta da principio la Christianità, & i Sacerdoti non hanno introdotto, nè posto in vso questo Sagramento, gl' Infermi non lo dimandano, cercasi, se il Sacerdote debba portarlo, & offerirglielo, dichiarando loro la necessità, e valore, & accettando esso Infermo, amministrarglielo?*

Risp. *Deue il Sacerdote istruire l'Infermo di tale Sagramento, e sua necessità, & accettando esso, darglielo.*

CIRCA IL SAGRAMENTO DEL MATRIMONIO.

PRimo. *Se si possano lasciar di fare le publicationi solite, ò per la segretezza del Matrimonio, ò per non hauer tempo di farle, essendo di passaggio, nè sanno l'impedimento.*

Risp. *Non si deuono lasciare totalmente, ma fare nel miglior modo, che si può.*

Secondo. *Se può il Sacerdote accasare quei Schiaui, ò Vassalli, i quali vengono indotti da loro Signori a contraere Matrimonio; e se non fosse per essi non lo farebbono; ben è vero che disponendoli poi, che deuono ciò fare per Amore di Dio; dicono di sì; il che fà il Padrone per leuarli dal peccato?*

Risp. *Si deuono accasare, perche la dispositione prossima ratifica la remota.*

Terzo. *Essendo vsanza in quei Paesi, che l'Huomo si compri la Donna dal Padre, ò dalla Madre, resta in podestà dell' Huomo, non è più Padrona di se stessa, hà pensiero della Casa, e viene chiamata con nome di Moglie, benche non sia contratto vero Matrimonio; addimandasi come debba chiamarsi tale Donna. Non è vera Moglie, perche non stà col reciproco patto di non lasciarsi, ma sempre che l'huomo vuole la manda via, nè anche è Concubina, perche non è libera, si che possa partire a suo piacere?*

Risp. *Ciascuno la chiami conforme l'vsanza del Paese, ò come più le aggrada, che in* rei veritate *sempre tiene il grado di Concubina, e non di Accasata.*

Quarto. *Hauendo il Regno del Congo pochissimi Sacerdoti, in modo che alcune Terre stanno sei, & otto anni senza vedere Sacerdote, e corre opinione frà essi, che l'Huomo non può stare senza Donna,* & è contrà; *si addimanda, se si può insegnare, che volendo prendere vna Donna, lo faccino con reciproco*

patto de non dimittendo, *in presenza di testimonij, e poi venendo il Sacerdote confermare con le debite cerimonie, che vsa la Chiesa Santa: e se si può stare sicuro in coscienza?*

Risp. *Non si deue introdurre, nè insegnare tale vsanza contro il Sacro Concilio di Trento.*

Quinto. *Perche molti si accasano con le proprie Schiaue, si addimanda, se tal'Huomo deue prima far libera la Schiaua, e dopoi prenderla in Moglie, ò pure se nello stesso Matrimonio s'intende fatta libera?*

Risp. *Benche non la dichiari col Matrimonio, s'intende fatta libera, quantunque più conueniente sarebbe farla prima del Matrimonio.*

Da Roma sono rimandati col Sorrento altri Missionarij.

57 Con queste precise risposte, trasportate *ad verbum*, e con l'altre concernenti all'instanze fatte, fù rimandato a' Regni del Congo il sudetto P. Bonauentura da Sorrento, col P. Giacinto da Vetralla, dichiarato Prefetto della stessa Missione (imperoche al P. Bonauentura d'Alessano trasmetteuasi facoltà di fondare nuoua Colonia di Christiani, e d'introdurre Operarij nel Regno del Micocco,) & a loro si aggiunsero per Compagni il P. Antonio da Lisbona, e F. Nicolò da Nardò Laico: ben'è vero, che il Consiglio di Portogallo per ragioni di Stato non permise il passaggio in Etiopia se non al Vetralla, e Lisbona, dimodoche questa volta il Sorrento, & il Nardò non ammessi, perche erano Sudditi della Corona di Spagna, se ne ritornarono addietro. Tuttauia il Sorrento peruenuto a Marseglia, trouò di nuouo cortese imbarco sù la Naue di D. Gioanni Rodriquez Calderone, Caualiero di segnalata amoreuolezza verso la nostra Religione, il quale staua allestito per nauigare verso Angola: siche con questo benauuenturato incontro (di cui diede auiso a' Superiori) prendendo in sua compagnia F. Egidio di Anuersa Laico, prosperamente tornò a quelle Missioni; e dimoratoui fino all' Anno 1655. nel qual tempo vi gionsero nuoui Operaj, hebbe facoltà di venirsene in Europa col P. Bonauentura da Siena; laonde arriuato a Lisbona, doue sospettaua di qualche sinistro incontro, occultamente partì verso Italia, con intentione di fermarsi, se a Dio fosse piacciuto, nella sua Prouincia.

E dopoi da Italia se ne và Missionario nella Giorgia.

58 Ma in Roma gli Eminentissimi de Propaganda Fide, & i Padri della nostra Religione, informati appieno della di lui sufficienza, lo destinarono alle medesime fatiche nelle Prouincie di Giorgia, e Mengrelia in Asia: della cui Missione ad altra penna rimane lo scriuere; mentre al mio intento basterà per hora la testificatione del P. Serafino da Cortona per illustrarlo frà questi racconti; asserendo questi, che il P. Bonauentura da Sorrento (computato solamente il tempo del suo ingresso al Congo, fino all' Anno 1649. quando se ne partì per l'Ambasciata al Sommo Pontefice) haueua battezzate più di dodici mila Anime, la maggior parte Bambini; e conciosiacosache possa supporsi esserne morti parecchi nello stato della innocenza, dobbiamo sperare che la gloria da essi infallibilmente conseguita, seruisse di corona, & in accrescimento di merito a questo indefesso Operario.

Siami lecito per ora, affine di togliere quanto è possibile la confusione all orditura di questi racconti, seguire il viaggio di alcuni, finche delle loro attioni haurò data intiera contezza; e dopoi me ne ritornerò alquanto addietro, per ricercare altroue le cose più degne da risapersi.

59 Pat-

59 Partito che fù (come si disse) il P. Serafino da Cortona l'Anno 1649. dal Contado di Sogno per andarsene a Loanda, il P. Prefetto surrogò in sua vece il P. Bonauentura da Correglia, il quale dal Congo doue dimoraua, passò colà in tempo, che trà il Rè, & il Conte vertuano mortalissimi disgusti, e fiera guerra: temendo perciò questo Principe, che il Missionario, sotto colore di pietà, portasse commissione segreta contro la sua vita per compiacere al Rè, e fomentando questa vana, e temeraria sospitione alcuni Ministri, che veggendo di mal'occhio i Capuccini, & altri Religiosi appresso il loro Padrone, giornalmente lo stuccicauano, mostrò poco aggradimento, e minore stima del suo arriuo, e sotto varij pretesti differì l'Vdienza, che alla fine risultò in freddure, e quasi in beffe; imperoche non potendo dissimulare l'interno liuore, in vece di buone parole proruppe in escandescenza contro il Rè, tacciandolo di Tiranno, che anelasse di vsurpargli la propria giurisdittione: soprache troncati tutti i discorsi, con vn dispettoso sogghigno, voltate loro le spalle, ad alta voce replicò trè volte, che ne lo haurebbe fatto pentire.

P. Correglia passa alla Contea di Sogno.

Il Conte lo vede di mal'occhio per certi sospetti.

60 Bolliua, per correlatione del Capo a i Membri, la stessa crudele antipatia frà le due Nationi; in riguardo di che il Gouernatore di Chioua, Prouincia soggetta al Conte, hauendo riportata vittoria in vna battaglia, seguita fra amendue gli Eserciti, fece troncare a' Personaggi principali le teste, e recarle in donatiuo al Conte, il quale in vn medesimo punto riceuendo il fausto auiso, e la soddisfatione di sfogare il rancore co' Soldati, volle che dauanti alla nostra Chiesa di S. Antonio da Padoua, in vna finta scarramuccia si rappresentasse l'accennato fatto d'armi da 300. Soldati, che vi si erano trouati; indi, dopo di hauerli riconosciuti con doni militari, e lodata la loro brauura, ordinò che le medesime teste, tutte amucchiate a piè di vn'alta Croce, iui eretta, restassero insepolte, minacciando di mandarle per scorno maggiore a certi Popoli, che habitano di là dal Zaire, e sono diuoratori ingordi della carne humana. Subito che il P. Bonauentura se ne auuidde, detestando quella sacrilega empietà, per cagione della quale sarebbono senza dubbio insorte della parte del Rè irreparabili vendette, si pose egli stesso a trasportarle occultamente di colà, e dar loro Ecclesiastica Sepoltura dentro la Chiesa: ma risaputolo il Conte, auampando di rabbia, mandò più volte a minacciarlo, intimandoli, che per ogni modo disotterrasse le Teste, e le rimettesse nel luogo di prima: all'incontro egli costante più che mai, apertamente ricusò, dichiarandosi prontissimo a sacrificare la propria vita, più tosto che condescendere ad va' attione tanto barbara, & esecranda; laonde il Conte spedì vna massnada di Sgherri, che hauendo fracassato il recinto claustrale dell'Ospicio, fecero ogni tentatiuo per via di minaccie, accioche vi s'inducesse, ma egli sempre saldo, replicaua loro, che non cederebbe, se non il proprio corpo alla irragioneuole vendetta del loro Padrone, temendo più che la perdita di questo, l'offendere il suo Dio; indi rampognando l'insolenza loro, e di che gli haueua mandati ad insultare l'immunità de' Sacri Alberghi, minacciò in castigo i fulmini celesti, e l'Ecclesiastiche Censure; perloche di confusione ripieni, ed atterriti; veggendo delusa la speranza di preuertirlo, ritornarono addietro. La mattina seguente

Sua barbarie contro i Defonti nemici.

S'induce a violare l'Immunità Ecclesiastica.

il

il P. Bonauentura, hauendo terminata la Santa Messa, prima di partire dal Sacro Altare, esagerò in faccia del Popolo gli scandalosi attentati succeduti per commissione del Conte, e lasciossi intendere, che si come non andarebbono inuendicati dal Cielo, così sarebbe stato gran bene, che qualcheduno da parte sua ne l'hauesse auisato; ed in fatti poco dopo fù riferito all' Infelice Signore quanto haueua detto il Missionario; ma conuertendo egli la medicina in mortalissimo veleno, impose ad alcuni Soldati, che con altrettanta violenza, e dispreggio traessero di sotto terra quelle Teste, e le riportassero (si come puntualmente venne eseguito) nel mentouato luogo, doue egli in persona attendeua l'esito di questa facenda; nè satio ancora di tante contumeglie, volle che si rappresentasse vna battaglia simile alla sopradetta, framischiandoui attioni improprie a quel luogo, e totalmente abomineuoli.

Il Padre Correglia lo scommunica.

61 All'ora parue al zelante Religioso, che non fosse più tempo di sospendere l'effettuatione alle minacciate Censure, già che costui, in vece di temerle, era traboccato in questo diabolico eccesso: per tale effetto il giorno seguente, vestitosi de' Paramenti Sacerdotali, e celebrato il Santo Sacrificio alla presenza di numerosa gente, dichiarò scommunicato il Conte, e quanti l'haueuano persuaso, e seruito nel temerario insulto fatto all' honore, & alla Maestà di Dio; distintamente spiegando la quiddita della scommunica, e quali fossero i suoi effetti in vn' Anima segregata dal grembo della Chiesa, cioè a dire, priua affatto della participatione di tanti beni, che in essa si fanno; oltre gli altri castighi, che sopra di lui, e di essi caderebbono, quando della commessa sceleraggine non si fossero con publica dimostratione pentiti, e con le douute forme riconciliati. Questo era l'obligo del Missionario.

Et egli più se ne adira.

62 Ma Dio guardi da gl' impegni della propria opinione vn Principe, e singolarmente nato sotto barbaro Clima, doue l'albagia, e la fierezza acciecano la ragione: così accadde al Conte di Sogno, sperimentato altre volte molto fauoreuole, e geloso ne gl'interessi della Fede, e del rispetto douuto a Dio; imperoche vdita la scommunica fulminatale contro, ordinò immediatamente con rigoroso Editto, che in auuenire nissuno osasse di frequentare l'Ospicio, ò la Chiesa de' Capuccini, come rei di perturbata pace, corrispondenti del Rè, congiurati contro di lui, e nemici a tutti gli habitatori del Contado di Sogno.

Angustie de' Missionarij.

63 Questa premura tanto efficacemente espressa dall' adirato Principe cagionò sì grande apprensione in ciascuno de' Sudditi, che non vi era chi ardisse in modo veruno accostarsi all' Ospicio, non che praticare co' Nostri, i quali in quel' vniuersale abbandonamento erano costretti in tempo di notte, non senza pericolo di essere sbranati dalle Fiere, vscire dall' habitato a raccogliere radiche di erbe, per sostentamento della vita: non tralasciauano però di sonare all' ore consuete la Campanella, celebrare i Diuini Vfficij, e le Messe: ma effettiuamente non vi era chi entrasse per ascoltarle. Si affaticarono intanto alcuni Parenti del Conte, e più di tutti D. Chrisostomo suo fratello, come più capaci del douere, ò meno affascinati dall' affetto del sangue, di persuaderlo a riconciliarsi con Dio, & a riconoscere ne' suoi Sacerdoti la suprema autorità di legare, e prosciogliere dalle Censure Ecclesiastiche; laonde per intenerir-

aerirlo, gli rammentarono souente vn caso poc'anzi occorso, non molto lungi da Sogno, e mi conuiene riferirlo per esempio, & instruttione de gli altri.

64 Nel tempo, che gli Olandesi tirannicamente occupauano le coste di questi Regni (conforme altroue accennammo) alcuni de'loro Mercatanti, che dimorauano nel Porto di Pinda alle sponde del Zaire, instigarono quei Paesani a non permettere, che ponesse piede in terra il Vescouo di S. Thomè, il quale in vigore della sua autorità, come vero Vescouo di tutto il Congo disegnaua portarsi in visita alla sua Metropoli nella Città di S. Saluatore; mentre adunque vna gran parte de gli habitatori concorsa alle riue del Fiume contrastauagli lo sbarco, risoluta d'impedire, che non passasse più oltre, egli dalla stessa Naue, doue trouauasi, ammonì i Capi di quella gente, e minacciò loro la scommunica ogni qual volta nella contumacia di non ammetterlo, più lungamente persistessero: persisteuano essi; ma perche, trattandosi di materia tanto graue, quanto il fulminare vna scommunica, faceua mestieri tentare più tosto di confondere gli Eretici, ed atterrire i Cattolici, perciò, prima che discendere a quell'atto formidabile, parue al pietoso Prelato sentirsi vn'interno impulso, di far vedere in questo caso a tutti, quanto forte fosse il braccio di Dio nell'altre creature, auanti che n'hauessero a sperimentare gli effetti in loro stessi; laonde accintosi all'impresa, tutto inferuorato, con parole distinte, e ben intese, scommunicò, ò diremo più propriamente, maledì vn grande Arbore fronzuto, e verdeggiante, indottoui, per quanto potiamo persuaderci, da qualche speciale istinto dello Spirito Santo, si come ne dimostrò l'effetto seguito, imperòche la pianta percossa da quella occulta virtù della maledittione, immediatamente inarridì: il quale prodigio hauendo co' proprij occhi veduto i circostanti, & apprendendo molto al viuo quelli affetti appunto cagionarebbe spiritualmente nell'Anima il fulmine della scommunica, tutti d'accordo esclamarono a fauore del Vescouo, che se gli permettesse lo sbarco, e fosse riceuuto come Pastore; attesoche scorgeuano douersi nella persona di lui venerare con sommo rispetto l'assoluta podestà del Cielo: ed egli all'incontro per maggiormente consolidare la conceputa credenza, conciosiacosache gl'Idolatri spesso vacillano, ribenedì lo stesso Arbore, il quale fù veduto riassumere il primiero vigore, e totalmente rinuerdire. Il che però (quantunque io l'habbia raccontato) non dourà giammai seruire d'esempio a' Ministri Apostolici, nè a chiunque sia, essendo cosa onninamente temeraria, e dannabile il tentare Dio benedetto a fare miracoli senza necessità.

Forza della maleditione, e della scommunica.

65 Valse non poco la rimembranza di questo successo assai famoso in quelle contrade, per richiamare in sè stesso il Conte, il quale perciò venuto a prostrarsi dauanti al P. Gio. Maria da Pauia, che per appunto era ritornato dalla Missione, da esso fù con tenerezza accolto, & immediatamente assoluto. Quindi è da sapersi, che il P. Bonauentura occultamente erasi ritirato altroue, affinche la sua presenza resasi odiosa per questo rispetto al Conte, non gli seruisse d'intoppo, e di scusa, anzi potesse egli con maggiore libertà, e manco rossore soddisfare alle parti del suo gran debito dinanzi a Dio, e parimenti in faccia del Popolo, che dall'attione passata haueua riceuuto grauissimo scandalo.

Il Conte si humilia al P. Sorrent.

66 Non

Ma finamente.

66 Non entro quì a censurare, se la sommissione del Conte procedesse da sincero riconoscimento della graue sua colpa, ò pure da timore di qualche alienatione de' Sudditi, cioè in sostanza, s'ella fosse finta, ò verace nel cospetto di Dio: sò bene, che in capo a venti giorni ei cadde infermo, per quanto si affacendassero amici, e confidenti in persuaderlo, che si riconciliasse intieramente per mezzo della Sacramentale Confessione, non fù mai possibile indurvelo, sì perche rincresceuali douersi priuare delle molte Concubine, che a' suoi piaceri spesaua in Corte, sì perche hauendo consultato con alcuni Auguri, e Fattucchieri, che sfacciatamente l'assicurarono della vita, teneua per infallibile il loro pronostico; ma non fù così, attesoche d'indi a pochi giorni morì; e morì impenitente, senza che si scorgesse in lui segno imaginabile di curarsi dell' eterna salute. Concorse tutto il Popolo per dargli sepoltura, chiedendo a' Missionarij la permissione di farlo nella forma praticata con gli altri Conti, ch'erano vissuti Cattolici, appresso la Chiesa di S. Michele doue i Cadaueri de' suoi Antennati, doppoiche professarono la Santa Fede soleuano sotterrarsi, entro spaicoso Cimiterio, che vi hanno a questo effetto, & è circondato tutto all' intorno di grosse tauole: imperoche per lo addietro, quando erano Idolatri, costumossi di lasciarli a guisa di bestie colà nelle Campagne senza veruna distintione, scoperti, & esposti alla voracità delle Fiere. Si opposero a questa istanza i Nostri, asserendo che non meritaua ricouero trà sacri recinti il cadauero di colui, la cui Anima era profondata nel baratro infernale: ma non perciò desistettero coloro dalla impresa, hauendo già fitto il chiodo di farla a loro modo, anzi d'auantaggio intimarono a tutti il conuenire nell' hora determinata sù la Piazza, con animo di portarlo solennemente in processione, forse ad oggetto di sostenere il buon nome, e l'antica esistimatione del loro Padrone, pretendendo che si facessero le consuete funtioni, e supplicandone perciò i Nostri, i quali per mantenere il diritto della dichiaratione già fatta, e per ostare, quanto poteuano, a quella esorbitanza, costantemente ricusarono, replicando i medesimi fondamenti: pure alla fine per terminare la contesa, accioche non ne succedesse maggiore impegno, fù necessario con la interpositione di alcuni Nobili ben capaci dell' equità pattuire, che senz' altro rumore, i Religiosi non fossero violentati ad accompagnarlo, e che coloro celebrassero le cerimonie, communque volessero; poiche, mentre non v'interueniua il Clero, si sarebbono fatte (come appunto seguì) senza lumi, senza Croce, e senza verun segno di Cattolichismo. Consistono gli accennati Monumenti de' Signori di Sogno in alcune profonde Fosse, murate con mattoni, ò pietre grandi, condotte molto da lontano per le Acque del Zaire, e sopra vi si scolpiscono alcuni contrasegni, ò li Nomi proprij di colui, che vi è seppellito.

E muore impenitente.

Contrasti circa la sua sepoltura.

Non segli mette funtione Ecclesiastica.

Ripiego circa il benedire il Cimiterio.

67 Prima che succedesse la morte di questo Conte, costumauano i Sacerdoti nell' Anniuersaria Commemoratione di tutti li Defonti portarsi al sudetto Cimiterio, per dare sopra ciascuno di quei Sepolcri l'assolutione particolare, conforme assegna il Rituale Romano, in suffragio di quelle Anime, che si supponeuano in luogo di salute; ma dopo l'accidente motiuato, determinarono i Nostri Missionarij, che vna sola beneditione bastasse a beneficio di tutte, per euitare ogn' incontro,

men-

mentre questo infelice, di cui parliamo, benche sotterrato frà tanti, era senza dubbio incapace di bene, e pure per lui solo non doueuansi defraudare gli altri.

68 Assunse il titolo, e la dignità di Conte di Sogno vn tale per nome D. Michele de Silua, Fratello Cugino del Defonto, rimanendone escluso D. Chrisostomo, perche gli Elettori sospettarono, che riuscisse simile all'Antecessore suo fratello Germano. Era D. Michele buon Cattolico, e trattò gl'interessi della Missione con molto vantaggio, vigorosamente sostenendo i Nostri mentre cercauano di ampliarla; siche mediante la sua prudenza, & esemplari costumi sperauansi progressi nella Fede, & vna stabile vnione di animo trà esso lui, & il Rè; ma in capo a due Anni, per la naturale debolezza di spirito, che corrompe i Neri, e li rende propensi ad vna fantastica instabilità, deuiando egli dall'accennato buon principio, tracollò inaspettatamente nel limaccioso fondo di sfrenata libidine; laonde imaginatosi, non sò, quale pretesto di sospitione contro la propria Consorte, raccolse da più parti numerosa mandra di Concubine, e dichiaronne vna di loro vera Contessa, in onta dell'altra legitima, il che fù cagione a quella sventurata, e mal veduta Signora di fuggirsene, e nasconderſi per tema di non essere vccisa. Risentissi poscia il Conte di questa fuga, e non potendo per all'ora hauerla nelle mani, riuolse lo sdegno contro i Parenti di Lei, scacciandoli da se, confiscando loro le sostanze, e per maggior vendetta atterrò tutte le loro habitationi: al quale disordine, prendendosi tutta la cura di rimediarui i Nostri, per zelo della saluezza del Conte, e di tanti innocenti, singolarmente di quella Signora; sensatamente ora l'vno, ora l'altro parlarono a D. Michele, ponendogli dauanti a gli occhi il graue danno, che a se stesso recaua, e lo scandalo con cui veniua ad offendere i suoi Sudditi, a' quali, dauanti a Dio, renderebbesi strettissimo conto di qualunque infortunio, che per tale causa fosse accaduto. Ascoltaua egli di buona voglia quanto gli era detto, fosse gratia di Dio, che altro appunto non poteua essere, il non hauer perduto quell'interno sentimento, d'vdirsi ammonire, ò pure che gli effetti dell'istessa colpa il nauseassero a se stesso, in somma alle loro persuasiue, dopo qualche tempo si arrendette, e da quello che poscia inuiolabilmente mantenne, deducesi, che il proponimento dell'emenda prouenisse non da interesse mondano, ma da vn'animo risoluto di lasciare il sentiero della dannatione: riconobbe intieramente i suoi trascorsi, pianse i falli, discacciò le femine, ricondusse, e tenne in molta stima appresso di se la prima, e legitima Consorte; & il Popolo tutto, edificatissimo di questa Christiana mutatione, diede lodi alla destra dell'Altissimo, che sà far pompa delle sue misericordie, e contro ogni espettatione operare effetti cotanto portentosi, e salutari. Fù creduto, che a questa conuersione conferisse assai la pietà da lui mantenuta, etiandio in quell'infelice stato verso la Chiesa, & i suoi Ministri, conciosiacosache non mancò mai di asſistere al Santo Sacrificio della Messa, alle Prediche, e sopra tutto alle Littanie della Beata Vergine, accompagnando la propria voce col canto di tanti fanciulli; dal quale esempio stimolati i Sudditi sembraua, che in quel punto abbandonando le proprie habitationi concorressero a popolare la Casa di Dio. Morì del

D. Michele de Silua Conte di Sogno.

Preuarica, e mantiene molte Concubine.

Si conuerte da senno.

Muore.

1658. frà le angoscie della infermità, & il cordoglio de' suoi peccati, sperimentando in se stesso fra le punture della sinderesi (com' egli stesso asseriua) quanta afflittione rechi in quell' estremo punto l'hauer offeso vn Dio immenso, ed ottimo. A questi succedette D. Paolo de Silua, il quale, quand' io partij di colà, adempiua con somma edificatione, & equità le parti di vn Signore molto desiderabile, che perciò era meritamente rispettato in tutta quella Prouincia.

Suo Successore D. Paolo de Silua.

69 Ma (per discendere al racconto delle operationi d'altri Missionarij) l'anno 1655. essendosi conchiuso, che il P. Prefetto passasse alla Missione di Matamba presso la Regina Zingha, e che il P. Bonauentura da Sorrento con Bernardino da Siena andasse a Roma, altri due, cioè il P. Bonauentura da Correglia, che assisteua nella sudetta Prouincia di Sogno, & il P. Antonio da Teruelli, che dimorato haueua in quella di Dande, proposero di ritornarsene in Europa, per essere compiuto il tempo a loro prescritto, oltre la quale limitatione non conueniua si fermassero senza la douuta licenza: si accinsero dunque anch' essi alla partenza; ma conciosiacosache, per via di lettere scritte da Loanda, era stata molto intaccata la riputatione de' Missionarij Capuccini appresso la Corte di Lisbona, il P. Correglia volle per ogni modo che si leuasse alla Religione questa indebita maschera, già che, la Dio mercè, essi con le loro religiose operationi haueuano procurato di sostenerle il douuto credito. Il mantice, anzi il fomento di questo maligno incendio erano certi rispetti, e gelosie di Stato, palliate con politiche ragioni, a causa delle differenze non ancora sopite tra Spagnuoli, e Portoghesi, facendosi apparire da alcuni poco amoreuoli, che la venuta, & il ritorno tanto frequente de' Nostri non fosse cosa, come esteriormente appariua tutt' affatto disinteressata, ma che sotto colore di recare aiuto all'Anime, portassero i Missionarij segrete commissioni, concernenti ad altra politica facenda; sopra le quali mine (poiche nell'atto di prouare le imputationi, tutte sfuentauano) ammontarono altre ciancie, improprie, ma consuete a diffamarsi dall'empio liuore contro qualsisia conditione di Religiosi, all' or che nouellamente introdotti in vna Prouincia, ò Regno, non hanno potuto ancora, mediante la formalità del modo di viuere, assodarsi vn buon capitale di riputatione, e di credito. Ricorsero perciò i due sudetti Religiosi alla benignità di D. Lodouico Martino de Sosa, Gouernatore di Angola, il quale a questa loro giustissima richiesta prontamente inclinando, fece le douute perquisitioni, e nulla hauendo ritrouato (attesoche i calunniatori vergognosi del proprio spergiuro, non osarono manifestarsi) fauorì non tanto i due sudetti, quanto tutta la Religione, con vna candidissima testificatione; le cui parole potendo valere d'importante autentica per sincerare i nostri Missionarij, hò voluto con ogni puntualità inserire in questo luogo, trasportate dall' Idioma Portoghese nel nostro Italiano.

Calunnie purificate da vna attestatione del Gouernatore di Angola.

70 *Noi Lodouico Martino de Sosa Ciciero, del Consiglio di Sua Maestà, Commendatore di S. Maria d'Arione, Gouernatore, e Capitano Generale di questo Regno di Angola, sue Prouincie, e Conquiste.*

Facciamo fede, che nel tempo, che venimmo a questo Gouerno, trouammo nelle Christianità, che sono a' confini di questi Regni, i Padri Bonauentura da Correglia, & Antonio da Teruelli Predicatori Missionarij Capuccini, i quali

con altri suoi Religiosi da Roma erano stati mandati dalla Congregatione de Propaganda Fide. Questi conforme alla commissione, & altre instruttioni riceuute, sono stati dieci Anni nelle dette Christianità con grande frutto dell'Anime, e sommo accrescimento della Cattolica Fede, tollerando grandissime incommodità, viuendo sempre ne' graui pericoli, ne' quali si trouano quei, che vanno trà gente barbara, e pertinace ne' suoi errori, come costoro di Etiopia; nè con altro oggetto, che di condurli al Porto della salute eterna. Tutti di questo Santo Habito, sì per la Dottrina che insegnano, come per gli esempi di Austerità, Pouertà, Humiltà, & ogn'altra Virtù, sono sommamente amati da gli stessi Barbari: i Potentati de' quali, non ostante siano crudeli, & ostinati ne' loro errori, ci addimandarono più volte Religiosi di questo stesso Habito; e ci consta, che hanno battezzati moltissimi Pagani, e che tengono Chiese edificate da medesimi Signori delle Terre; onde souente habbiamo hauuta certa notitia delle molte Opere buone da essi fatte in seruigio di Dio, in auanzamento della Fede, e salute dell'Anime. Non possono essere maggiori li progressi della Santa Religione nostra in questi Regni, attesa la loro vastità, e perche a rispetto delle fatiche nell'vrgente bisogno, spesse fiate soccombono, & essendo pochi non possono sussistere, e per saper noi di certo, che quanto attestiamo nella presente tutto è verità, ci è paruto consegnare a' sopradetti Padri Bonauentura, & Antonio questa fede giurata per lo Santo Euangelio, e sottoporui la firma del nostro proprio nome, e sigillo dell'Armi nostre, ad effetto che siano rispettati, e conosciuti per quelli, che realmente sono, come ricerca il loro merito.

Data in S. Paolo dell'Assontione di Loanda li 20. Aprile 1655.

DON LVIS MARTIN DE SOVSA.

71 Consolati per questa irrefragabile attestatione, dierono le vele a' venti a' 28. Aprile, e nel termine di trenta giorni giunsero in America alla Baya de todos los Sanctos, Porto principalissimo delle coste del Brasile. Colà dimorarono circa due Mesi nel Conuento di S. Antonio de' Padri Recolletti, che hanno fondata in quelle parti vna nuoua Prouincia, distinta da quella di Portogallo; indi a poco allestitasi per passare a Lisbona vna numerosa squadra di Vascelli Mercantili, sopra vno de' quali, armato di sessanta pezzi, imbarcauasi lo stesso Vicerè del Brasile, questi ordinò ad Antonio Fernandez Portoghese, che dasse luogo a' sudetti due Capuccini nel suo Legno, il che egli con dimostrarsene contentissimo, prontamente adempì. Vscite appena le Naui dalla bocca del Porto sotto il Promontorio di S. Antonio, doue, per venire a questa volta, s'ingolfauano verso il Norte, scoprirono due Armatori Olandesi, che ragguagliati della loro partenza, le haueuano precorse, e dando loro arditamente la carica, cercauano di separarle, affine di poterne con sicurezza depredare qualcheduna; e forse il tentatiuo sarebbe loro riuscito, se le nostre, per essere competentemente caricate di Zuccheri, e di altre merci, non hauessero, col prendere il soprauento, guadagnato l'auantaggio del camino; dimanierache i Corsari, quando si conobbero in distanza di poche leghe da lidi di Europa, scorgendo totalmente delusa la loro speranza lasciarono l'impresa.

Partono il P. Bonauentura da Correglia e Padre Antonio da Teruelli verso Europa.

Incontro di Corsari.

72 Tutto questo viaggio passò prosperamente, imperoche, quantunque sempre fossero incalzati da' sudetti nemici, era però sì poderoso il loro Conuoglio, e collegata la volontà de' Capitani, che nulla temeuano; solamente il quarto giorno di Ottobre, mentre con reciprochi saluti

Tempesta in Mare.

luti frà 'l rimbombo delle Artiglierie solennizauasi da tutti quei diuoti Vfficiali la Festa del glorioso P. N. S. Francesco, e che intanto la commune letitia occupaua gli animi d'ogn' vno, ecco inaspettatamente ella si fece ben conoscere altrettanto instabile, quanto mal fondata sù l'onde, attesoche insorta fiera burrasca, separaronsi le Naui fino a perdersi di vista l'vna dall' altra: penosa fù la vessatione di cinque giorni, coll' incessante pericolo di aprirsi le tauole, d'infrangere ne' scogli, d'incagliare ne' banchi d'arena, e sopratutto di correre precipitosamente preda de' Mori, ò che trà loro stessi, cozzando i legni, irremissibilmente naufragassero; ma queste disperate considerationi suggerirono all' incontro la necessità di ricorrere a Dio, e di porre daddouero tutta l'applicatione a gl' interessi dell' Anima. Cessata la tempesta, di nuouo scoprirono quei medesimi Legni Olandesi, i quali, perche brauamente nauigano etiandio frà le procelle, gli haueuano sempre seguitati; ed appunto per la nebbia, cagionata dall' accozzamento dell' onde non potendo essere distintamente rauuisati, alcune Naui della Squadra Portoghese, col supposto, che fossero i compagni disuniti, dirizzauano le prore verso di loro, con disegno di rimettersi in conserua, quando più da vicino accorgendosi, che erano nemici, e che depredata vna Naue, se la strascinauano dietro, velocemente dando volta, tentarono di fuggire; ma pure nol poterono con tanta agilità, che gli Olandesi quasi a volo non li raggiungessero; dimodoche la Naue, doue erano i nostri Missionarij, obligata a difendersi, animosamente combattette lo spacio di trè hore continue, riuscendo vicendeuolmente coraggiosa la zuffa, quantunque non si venisse all' abbordo; e l'esito di essa manifestò l'euidente assistenza del Cielo a fauore de' Cattolici, de' quali nè pur' vno morì, anzi fù detto, che al Capitano, mentre incuruato staua facendo non sò quale operatione, passasse di mezzo alle gambe vna palla d'Artiglieria senza offenderlo. Non soddisfatti i nemici tornarono all' attacco, tuttauia in questo mentre implorandosi dalli due Religiosi, e da altri, che stauano sotto coperta, il Dio delle Vittorie sorse nuouo turbine di venti, che dissipò il disegno a gli Olandesi, i quali scornati si allontanarono, nè mai più furonò veduti.

Nuouo pericolo di Corsari.

73 Ma se per la imminenza de' pericoli suegliansi i cuori a chiedere il celeste aiuto, certamente non douressimo giammai desistere d'implorarlo. Questa propositione, come fondata sù le cotidiane vicende del Mondo, poterono confessare per molto vera quei medesimi Passaggieri, de' quali andiamo discorrendo; imperoche non ancora intieramente riscossi del passato timore, persuadendosi di condurre il legno a dirittura delle spiaggie amiche, e che in faccia di esse non vi sarebbe chi osasse di affrontarlo, all' improuiso fù egli da vn' altra Naue nemica non punto inferiore di forze, e di ardire vigorosamente inuestita; e senza forse, essendo la gente afflitta, e molto stanca, sarebbe caduta nelle mani del Corsaro, se da vn vento fauoreuole risospinta verso le Terzere non si fosse prodigiosamente ricourata nel Porto di Andrà, Città principale di quell' Isole.

E scampano la terza fiata.

74 Colà si trattennero i nostri Religiosi, alloggiati con estrema cortesia da Padri Minori Osseruanti, e poscia per la notitia hauuta di vn Vascello Inglese, che staua sù le vele, stimando meglio valersi della

solle-

sollecitudiue di questo, più tosto, che attendere il commodò de gli altri, vi s'imbarcarono. L'intentione loro era di metter piede a terra in qualche luogo vicino allo Stretto di Gibilterra, e ne haueuano supplicato il Capitano, che volentieri inclinaua di compiacerli, purche per accostarsi troppo a quelle spiaggie non hauesse (com' egli diceua) perduta l'opportunità di raccogliere tutto il vento, e tenersi in alto, affine d'imboccare senza intoppo la foce del Tago, che porta le Naui fino a Lisbona; ma questa promessa assai conditionata fù fauorita, per agio de' Nostri, dal Moderatore de gli stessi Venti, imperoche portato il Legno a quella parte, dou' essi, per accorciare il camino, haueuano già dirizzate le brame, nell'istesso luogo appunto, rammaricandosi di abbandonare la loro compagnia, lasciolli quell' amoreuolissimo Padrone della Naue. Sbarcati compirono il rimanente del viaggio, fino a Cadice, per terra, e di la ciascheduno ritirossi alla propria Prouincia. Il P. Antonio da Teruelli si fermò nella sua di Aragona a godere la quiete di vna vita ritiratissima per dispositione all' eternità. Il P. Bonauentura all'incontro, non satio de' sofferti patimenti, volontariamente esibì tutto se stesso a' Superiori, per affaticarsi douunque l'impiegassero; ed in fatti lo deputarono a seruire in qualità di Capellano sopra vn' Armata Nauale, che vsciua in traccia de' Corsari Barbareschi; ma giunto di nuouo a Cadice s'infermò, e dati gli estremi segni della sua bontà, tutto rassegnato in Dio, soddisfece al comune tributo: & è da credere, che nell' altra vita egli riscuota il frutto de' suoi talenti, e delle sue incessanti fatiche.

Vanno alle loro Prouincie.

P. Bonauentura da Correglia muore.

75 Ritorniamo alle Missioni della Contea di Sogno. Sotto la sua Giurisditione euui vna Prouincia nominata Chioua, picciola, ma laboriosa; in essa fù collocato il P. Gio. Maria da Pauia, il quale nel maggior disturbo delle sopradette Guerre vi trauagliò con molta intrepidezza, e sofferenza, non risparmiando sudori, ò fatiche, sotto il peso di vna vita alimentata co' rigori della sua consueta austerità, siche fù stupenda cosa vederlo in Paesi disastrosi, senza strade, e per le infuocate arene, quasi impraticabili, caminare totalmente scalzo senza Sandali. Riferirono alcuni Portoghesi di hauere osseruato in questo Seruo di Dio vn sì feruente desio di soccorrere tutti, che alle volte, quando, per hauere i piedi laceri, eragli impedito di effettuarlo caminando da sè, faceuasi al meglio, che possibile fosse, strascinare, attaccato a certe funi, conducendosi carpone, e tal'ora con le mani per terra sù l'erte cime de' Monti, doue, in quelle pericolosissime emergenze delle scorrerie de' nemici, sogliono ricouerarsi le genti inhabili al maneggio dell'armi (attione certamente incredibile) e non mi sarei fidato di credere alla testimonianza di vn solo, anzi molto meno d'inserirlo in questi racconti, se la fede non fosse appoggiata al detto di molti, che più volte me lo asserirono con giuramento.

P. Gio. Maria da Pauia in Chioua.

Suo feruore, e patimenti.

76 Consumati trè anni in Chioua, ritornò a Sogno, sua prima Residenza, e dopo qualche tempo essendo mandato con carico di Superiorità a S. Saluatore, vi si trattenne cinque Anni, applicato a gli esercitij che già erano introdotti in Polongola, Terra poco distante dalla Città, con frutto notabile di quei pochi, i quali in alcuni giorni destinati alla mercatura temporale, ragunauansi nella Chiesa ad ascoltare il Mi-

Ritorna à Sogno.

nistro di Dio, e ne riportauano la meglio per l'Anime loro. Accadde poscia, che il P. Antonio da Gaeta nel 1662 trouandosi vicino a morte, sustituillo, in sua vece, Viceprefetto del Congo, e di Matamba; e perche il nuouo carico, di cui nel 1664. hebbe da Roma la confirmatione, richiedeua, che dimorasse in Loanda a questo effetto, abbandonando quei luoghi tanto a lui cari per il pascolo, che vi godeua il suo Spirito, l'Anno susseguente con violenza del cuore vi si trasferì. Le doti dell' animo, delle quali era proueduto fino da suoi natali, accompagnate da religiosa dolcezza nel conuersare, lo resero amabile, e stimatissimo appresso tutti. Hebbe gelosa premura, che circa l'interesse di guadagnare Anime a Dio, si caminasse di concerto con gli altri Religiosi, laonde costumò sempre di partecipare con essi loro le proprie risolutioni, prima di effettuarle; e singolarmente co' Padri della Compagnia di Giesù, i quali, coltiuando interminatissime Missioni, potettero colla prudenza, e consiglio giouarci in tutte le occorrenze. Fù rispettato da gli stessi Eretici; vno de' quali, per nome Daniele di Bartolomeo Sierra, Oriundo di Oranges, huomo di grido, e di perfida ostinatione trà suoi Caluinisti, arresosi alle di lui fondatissime ragioni, & efficaci motiui, in sua mano publicamente abiurò l'abomineuole Setta, seruendolo di Padrino, per grande honore, D. Antonio de Castro, Caualiere dell' Habito di Christo, e Personaggio de' primi del Regno.

E poscia a Loanda.

Sue qualità.

77 In Pinda accolse con molta carità, e prouide, che fossero accompagnati, fino a San Saluatore, diuersi Religiosi, trà quali alcuni Padri Giesuiti, ch' erano rimasti preda de gli Olandesi sopra vn Vascello, e poscia, come persone da essi riputate inutili a' loro disegni, gittati sù la spiaggia in abbandono, senza veruna pietà, & assai discosto dall' habitato.

78 Fù sì grande lo staccamento di lui dalle cose del Mondo, che sembraua non hauer collegata con lo spirito la carne; laonde sempre eleuato nelle contemplationi celesti, altro di terreno non mostrò hauere, se non la brama di pellegrinare tutta la Terra, ad oggetto di giouare indifferentemente a tutti; perloche indefesso, e prontissimo accorreua douunque la necessità di chi che fosse il ricercaua: ed ottenne perciò di essere compagno del Padre Dionigio da Piacenza suo Maestro (da noi mentouato) all' ora quando partì per riscattare in Algieri vn gran numero di Schiaui Italiani: dopo di che richiamato in Italia, di quà passò alla Missione di questi Regni del Congo. Ma nell'atto della partenza gli accadde cosa singolare, e degna del suo grande animo. Haueua egli addimandato, ò, per dir meglio, erasi esibito al P. Procuratore Generale di trauagliare in questa Vigna di Dio, & il Prelato informatissimo della di lui grande habilità, haueualo approuato, mandandogliene a quest' effetto espresso foglio di Vbbidienza. Venuta a notitia del Genitore, ch' era il Conte Mandelli, principalissimo Caualiere Pauese, la risolutione del figliuolo teneramente amato, scrisse a' Superiori in Roma, pregandoli a riuocare quella commissione: ed in fatti il P. Procuratore, al quale spettano gli affari delle Missioni, e che all' ora gouernaua la Religione, intenerito alle preghiere affettuosissime di quel Signore, inclinaua a compiacerlo; ma dall' altra parte stimolato dalla riflessione del gran bene, che haurebbono cagionato la virtù, & i rari talen-

Suo staccamento dal Mondo.

Di cui ne dà vn raro essempio.

talenti del Religioso, non stimò ben fatto condescendere intieramente ad vna tenerezza di affetto temporale, con pericolo di perdere vn capitale di tanto merito appresso Sua Diuina Maestà, laonde perplesso circa quello douesse fare (attesoche in somiglianti imprese, doue si ricerca libertà dello spirito, la Religione non hà in costume di violentarui i suoi Sudditi con precetti formali) volle per via di lettere proporgli nuouamente le difficoltà della Missione, la renitenza del Genitore, & altri motiui, accioche deposto ogni scruppolo intorno all'Vbbidienza già trasmessale; si lasciasse intendere se persisteua volontariamente nella prima determinatione, ò pure se ne fosse pentito. Haueua dall'altro canto il sudetto Conte scritta vna Lettera ripiena di grandi espressioni al Figliuolo: ma ella potette fare poca breccia nel di lui costantissimo Cuore, imperoche riflettendo egli alla libertà, in cui prudentemente lasciaualo il Padre Procuratore, rispose con tutto lo spirito ad amendue, protestando, che non l'arrestarebbe giammai rispetto veruno, anzi pregarli a condescenderui con quella stessa volontà, con la quale persuadeuasi, che essi per finezza di affetto gli desiderassero l'acquisto del Paradiso. Racconsolossi il Genitore, e non cercò d'auantaggio; laonde egli, sciolto da questo impaccio, eseguì quanto si era proposto: e si tiene per indubitato, che d'indi in poi mai più non scriuesse a' suoi. Si sà che vna fiata il Co. Bernardino suo fratello ragguagliollo nell'Anno 1654. dello stato di suo Padre, e di alcuni Parenti, e che egli si determinò di non rispondere. Dieci Anni dopo la sua Sorella Monaca in Pauia gli scrisse pure; e per obligarlo alla risposta, accompagnò la Lettera con vna Cassetta ripiena di alquante cosarelle di deuotione, pregandolo a consolarla, & a rallentare per vna sol volta quel rigoroso proponimento co' suoi, ma nè più nè meno fù impossibile, come prima, superare la sua fermissima risolutione, la quale in vn' huomo com' egli era, dotato di altre virtù, temerario sarebbe il sospettarla, quasi capriccio di spirituale vanità; anzi per segno euidente di vn vero, e non ambitioso staccamento, io viddi, trè Anni dopo, la sudetta Cassetta in vn' Angolo dell' Ospicio, quando nell'estremo di sua vita manifestommi candidamente di non hauerla mai aperta, e di lasciarla all' arbitrio del Superiore; pregandomi in quella congiuntura, che scriuessi a' suoi parenti, e cercassi di scusarlo intorno alla renitenza sostenuta tanti Anni di non rispondere alle loro Lettere, accertandoli che moriua ricordeuole delle sue obligationi. Consumati diciotto Anni continui nelle Missioni di questa Etiopia Occidentale, doue battezzò più di quaranta mila Anime, gli cadde sù la lingua vna vehementissima flussione di cattarro; e se bene si rihebbe alquanto, siche potette chiedere i Santi Sacramenti, e riceuerli con singolare diuotione (conciosiacosache douendo io portarli nella Stanza il Santissimo Viatico, egli fatta violenza a colui che lo assisteua, volle a piedi scalzi venire dauanti all'Altare) nulladimeno aggrauatosegli di nuouo il male, con segni di giocondissima rassignatione, nell' ottauo giorno del suo decubito a' 12. di Gennaio 1667. passò alla vita eterna, e fù sepolto in Loanda.

Sua pouertà.

Muore con molta esemplarità.

79 Lasciassimo nel Contado di Sogno il Padre Antonio Maria da Monte Prandone, del quale è da sapere, che in riguardo all' essersi anch' egli infermato come gli altri, fù necessario trasmetterlo fino a S. Sal-

P. Antonio Maria da Monte Prandone cade infermo.

uatore entro vna Rete (attesoche in altra maniera non haurebbe potuto andarui) nel qual viaggio, per naturale indiscrettezza de' portatori, consumò venti giornate, quantunque l'ordinario sia di dodici, laonde era solito dire di hauere appreso in quella congiuntura tanto di sofferenza, che d'indi in poi gli sarebbe riuscito da nulla qualsiuoglia incontro, fosse d'insulti, ò d'incommodità, col solo rammentarsi quanto l'haueuano maltrattato quei ribaldi Mobiri. Rihauutosi, fù mandato del 1647. a Sundi, doue dimoraua il P. Girolamo da Monte Sarchio, il quale vagaua fuori per le Ville, intento al suo carico: giunto colà, e non hauendo sufficiente possesso della lingua del Paese, hebbe agio di raccogliersi, sequestrato da tutti, a coltiuare se stesso con assidue Orationi, ripartendo ancora il tempo a rassettare la Casa, la Sagrestia, e l'Orticello: ma questa sua quiete interna non esentollo da qualche disturbo esteriore, conciosiacosache appena haueua accomodato alcuno arnese, che la mattina vegnente ritrouaua defraudate le fatiche dall'insolenza de' Paesani, i quali, furtiuamente entrando nel recinto, & etiandio dentro l'habitatione, dopo di hauere soddisfatta la propria curiosità in rimirare, e metter sossopra le suppelettili, e certe bagatelle di Europa, rubbauano tutto quello, che di singolare capitaua loro sotto gli occhi. Essendo veramente in molta consideratione appresso costoro le cose peregrine, dimodoche le guardano, e le riguardano, & alla fine, non potendo capire gli artificij, sogliono conchiudere con dire, *è impossibile, è impossibile*: Non parlo de gli Erbaggi hortensi, e delle Piante nostrane, ma quello che sà loro vn prodigio, e ne gustano in estremo, si è il Vino, di cui sono estremamente ghiotti, e delle Viti, che producono due volte l'Anno grappoli molto grandi, benche non giammai del perfetto sapore, che si assaggia in Europa. Vn di costoro preso, e conuinto di hauer dato vn grande sacco all'horticello, del quale, più che di altro premeua al Religioso, & all'istesso Rè, fù sententiato a perdere la vita per esempio de gli altri, e ne sarebbe seguito l'effetto, se il Padre interpostosi supplicheuole non gli hauesse ottenuta la gratia: ma quella morte che sfuggì per all'ora (e senza dubbio non doueuasi alla picciolezza del fallo) incontrò dopoi, imperoche correndo a briglia sciolta dietro a' suoi sfrenati costumi, fù colto in adulterio con la moglie del proprio fratello, e mentre ramingo sottraeuasi dalla giustitia de gli huomini, cadde nelle mani di quella di Dio; raccontando certi ladroni suoi compagni di hauerlo veduto miseramente dalla ferocia di vn' Elefante sbranato, e diuiso in pezzi: ma ciò che parue assai marauiglioso, fù, che la Fiera, quasi non contenta di quello stratio, trascendendo il proprio istinto, che è di vccidere solamente, e poscia di occultare i cadaueri tanto de gli Huomini, quanto delle Belue, coprendoli industriosamente con pietre, ò con rami di alberi, e non altramente di spargerli al suolo, gittò lontane da se con la proboscide, le squarciate membra di costui, quasi fosse indegno di godere con gli huomini la sepoltura, chi viuendo haueua professati costumi animaleschi.

Mobiro, che cosa significhi, vedi sotto al nu. 80.

Và a Sundi.

Neri ammiratini, e ladri.

80 Perfettissima era la fiducia del nostro Monte Prandone in Dio benedetto, e nella sua Auocata S. Catterina Vergine, e Martire, percioche con molta allegrezza accingeuasi a qualunque si fosse impresa, doue l'vbbidienza, ò il desio di giouare altrui ve lo inuitasse, asserendo,

S. Catterina V. e M. Auocata del suddetto.

che

che non le poteua riuscire in sinistro, mentre fosse promossa da sì giusti motiui, e spalleggiata da vna protettione cotanto efficace. Vna fiata frà l'altre, trouandosi ne' confini di Loango, accompagnato da certi Mobiri (così chiamansi li portatori delle robbe) nel più bello del viaggio incominciando dirottamente a piouere, coloro, che forse stauano suogliati della fatica, deposti i fardelli del Sacro Arredo, con grande velocità fuggendo, il lasciarono in vn sito remoto dalle habitationi, e per la moltitudine delle Fiere altrettanto horrido, e pericoloso: frà le quali angustie con intrepidezza di cuore, raccomandatosi alla sua Auocata, fù fatto degno di prouarne ben tosto gratioso effetto; attesoche sopranuenne vna femina, la quale, senz' altro dire, destramente recatosi il peso sopra la testa, col solo cenno additogli, che la seguisse; indi peruenuti alle prime Case, volendo egli ringratiarla, si auuide, che terminato il camino, e compito il fauore, quasi non curante di altra mercede, erasi improuisamente da suoi occhi dileguata.

Mobiri.

Lo scampa da vn graue pericolo.

81 Raccontò egli questo caso al suo Superiore, benedicendo la Diuina munificenza; e non sapendosi che ad altri lo manifestasse, si può credere che vi hauesse qualche virtuoso rispetto. Contuttociò da questa renitenza di palesare alcuna cosa, che potesse cagionarli concetto appresso gli huomini, dispensaua se stesso con molta accortezza in quelle occasioni, dalle quali potesse conoscere, che ne risultarebbe profitto all'Anime, e gloria alla nostra Santa Fede. Prodigiosi auuenimenti raccontaua di hauere incontrati nell'amministratione de' Sagramenti, e con questi racconti centuplicaua il frutto della infallibile credenza. Mentre adunque in vn suo Sermone persuadeua i circostanti ad arrendersi alla verita del Vangelo, dimostrando con ben fondata energia, che le Anime ragioneuoli, scostandosi da Dio loro Creatore, diuengono Schiaue del Demonio, e tali essere quelle, che non hanno il Battesimo, molti commossi, ed atterriti da quella propositione istantemente glie lo chiedeuano: benche egli, prima di conferirglielo, procedesse con somma cautela, volendo, che apprendessero con viua fede il fondamento della sudetta dottrina, accioche detestati gli errori della passata vita si assodassero ne' proponimenti. Frà molti, che riceuettero l'Acqua lustrale, e che rinonciarono al Demonio, annouerasi vn tale, vissuto fin' a quel punto frà mille sozzure inuolto, e creduto ancora ossesso, ò almeno da qualche furia molto stranamente agitato; questi appena battezzato, deponendo il primiero furore, proruppe con voce sana, e gioconda; *E doue mi trouo! Son' io quello, ch' era poco dianzi, ò chi sono? Che giubilo sperimento! che forza, che virtù eccellente è quella del Battesimo, per cui in vn' istante hò mutato tutto me stesso, e non mi tormentano più quelle interne, & occulte angoscie, delle quali per l'addietro non capiuo l'origine?* Per queste, e per altre somiglianti occorrenze, conoscendo il zelante Religioso di quanta importanza fosse, che il Missionario esercitasse il suo Ministero senza l'aiuto de gl' Interpreti, non solamente daua per consiglio a tutti, che s'impossessassero della lingua Ambunda, ò sia Abbonda, e della Conghese, ma d'auantaggio per facilitarne l'vso, dopo di hauerui con singolare fatica applicato, scrisse molti auuertimenti intorno a questa pratica, & vn Libro a guisa di Catechismo, mediante il quale più ageuolmente possono i principianti instradarsi ne' loro

Prodigioso effetto del S. Battesimo.

Il sudetto Religioso cōpose vn Libro in Lingua Conghese.

loro esercitij, & a poco a poco, senza perdere il tempo, ammaestrare la gente più rozza, insegnando loro le cose più ordinarie, che non hanno bisogno di maggiore esplicatione, e basta le imparino a mente.

Sua intrepidezza.

82. Allo spirito di questo Religioso conferiua il Signor' Iddio vn' ammirabile costanza, e vigore per dispreggiare qualunque incontro, e sol tanto, che hauesse il Crocefisso in mano, corse più volte in mezzo a' pericoli di esser vcciso, per atterrare Idoli, per incendiare Chimpassi, & impedire Sacrificij, riuscendoli sempre di porre in fuga i nemici della Fede, sbigottiti dalla risolutezza di lui, più che non haurebbono fatto a fronte di vna squadra di arditi Masnadieri, laonde le infami loro ragunanze sbaragliate sembrauano stormi di femine imbelli, assuefatte a nasconderſi, e non di huomini valeuoli a vendicare la destruttione de' suoi Dij.

Contrasse indispositioni, perciò rimandato in Europa assieme cō

83 In questa forma impiegaua il Padre Antonio Maria da Monte Prandone i suoi talenti, ma con tanta fatica, e sudore, che ne contrasse, oltre la debolezza (di cui facessimo memoria altroue) molte altre graui, e noiose indispositioni, in riguardo delle quali, la carità del Padre Prefetto stimossi obligata di rimouerlo, e rimandarlo in Europa. A tale auiso, benche sentisse altrettanto dispiacere di lasciare l'impresa, quanto ne prouò il Superiore di priuarsi di lui, piegò nulladimeno prontamente la volontà; portandosi da Sundi in compagnia dello stesso Duca fino alla Corte di S. Saluatore, e di là in Loanda, doue riceuette Lettere del P. Serafino da Cortona Viceprefetto d'Angola, dirette alla Sacra Congregatione, alla quale rappresentauansi le istanze, & il bisogno di deputare alcuni de' Nostri appresso la Regina Zingha. Sbrigato adunque da tutte l'altre occupationi, che trattenuto l'haueuano alcune settimane, s'imbarcò alla volta del Brasile, in compagnia di F. Felice da Villari, huomo, a cui le infermità tolsero l'effetto, ma non il merito di vn' ottima dispositione.

F. Felice da Villari.

Liberati dal pericolo di sōmergersi la Naue.

84 Era la Naue, doue furono accolti, talmente sdruscita, che l'acqua vi penetraua per tutto, e non erano valeuoli tutte le fatiche, e diligenze de' Marinari a scaricarne con le Bombe la soprabbondanza, ò reprimerne almeno l'impeto, perloche trouandosi in mezzo all'Oceano, cioè a dire in luogo, doue mancaua ogni rimedio, gia di punto in punto aspettauano di sommergere; del quale pericolo auueduti li due Religiosi, dieronsi con feruentissime preghiere ad implorare soccorso dalla Diuina Prouidenza, i cui Miracoli vediamo effettuarsi ne' casi più disperati: e non riuscì vana la conceputa fiducia, conciosiacosache fuori di ogni aspettatione si restrinsero, e saldarono (non si sà come) le commissure, attorno le quali infruttuosamente haueuano con la possibile industria molto prima affaticato, nè vi penetrò più l'acqua, se non quando entrati nella foce del Fiume Iannero, commodamente poterono essere soccorsi da altri Legni: affinche d'indi più euidente conoscessero tutti la gratia riceuuta, e ne dassero lodi al Signor' Iddio.

Prospera nauigatione dal Brasile in Europa.

85 Di colà furono trasportati alla Baya de todos los Sanctos, che significa Basso, ò Seno di tutti i Santi, indi a Pernambucco, doue Don Pietro Giagues allestiua la condotta di ottanta Vascelli d'alto bordo. Questo Generale prendendo a buon' augurio il condurre fino a Lisbona sopra il suo proprio Legno due Missionarij, li volle seco, ed in fatti la

Diui-

Diuina Bontà prosperò quel viaggio, non senza particolare osseruatione di quanti vi si trouarono; attesoche al loro riferire giammai haueuano veduto nè più placido, nè più tranquillo il Mare, nè più propitio il Vento, nè più spedite andarono altre volte le Naui, esenti dal funesto vrto ne' Scogli, ò dall'incontro d'infami Corsari. Posto piede a terra, separossi F. Felice dirizzando il suo camino alla sua Prouincia di Aragona lo stesso Anno 1650. & il P. Antonio Maria, ritrouando in Lisbona Fr. Leonardo da Nardò, con esso lui venne in Italia sopra vn Legno Genouese, che in quel passaggio, dopo di hauere conseguita honorata vittoria sopra vn Corsaro Turco, felicemente approdò nel Porto di Genoua: Di là passatosene a Roma, diede contezza delle occorrenze circa lo stato delle Missioni: intorno a che gli Eminentissimi, hauendo maturamente consultato, decretarono di prouedere con singolare sollecitudine alle dimande della Regina Zingha, e deputarui lo stesso Monte Prandone, come pratico di quelle contrade, tuttauolta, che si sentisse di applicarui; ed appunto per dispositione Diuina, rihauutosi delle sue infermità, tutto ansioso d'impiegare gli vltimi fiati in seruigio di quelle Anime, non solamente mostrò la sua prontezza in vbbidire a cenni loro, ma dichiarossi, che sarebbe ritornato colà senza altro carattere, che di semplice Operaio. Stabilite adunque tutte le prouigioni più opportune s'imbarcò di nuouo col P. Gio. Francesco Romano; ma peruenuti a Lisbona per diuersi accidenti (de' quali altroue daremo distinto ragguaglio) fù costretto ritornare a Roma, e vi rimase Assistente del P. Marc' Antonio da Carpenedolo Procuratore Generale dell'Ordine. Il numero de' battezzati da questo Religioso calcolasi sopra 2000.

Suo arriuo a Roma.

86 Nella Missione di Sogno, in attuale seruigio de' nostri Sacerdoti Missionarij, dimorò alcun tempo Fr. Francesco da Licodia, Laico della Prouincia di Siracusa, huomo di ammirabile rigidezza verso se stesso, dotato di complessione robustissima, e perciò sempre disposto all'occorrenze del prossimo, confortandolo a tutte le operationi vna feruente carità, mediante la quale, nulla stimando la propria sanità, lagnauasi frequentemente di non potere in vn tempo medesimo seruire a più di vno, e che i suoi Religiosi andassero troppo guardinghi nel comandargli. Haueualo scielto per suo Compagno il P. Innocenzo da Calatagirone, quando nel suo Generalato visitò tutta la nostra Religione: laonde, per autenticare la bontà di Fr. Francesco, bastarebbe l'elettione fatta di lui da questo Prelato, insignissimo in ogni grado di virtù, e del quale molto haurà che scriuere il Cronista de' suoi gesti. Seguitollo egli adunque per tutte quelle parti dell'Europa, doue le nostre numerose Prouincie si estendono, seruendolo sempre a' piedi come pouero Laico con indicibile puntualità. Quindi dopo la morte del Generale, ponderata la di lui sufficienza, lo deputarono i superiori ad assistere nel Congo alle temporali occorrenze de' Sacerdoti Missionarij; al che egli si accinse, ponendo ogni sua applicatione in adempire esattamente il proprio vfficio; laonde soleua dire appropriarsegli molto bene il carico, perche riputauasi il Somiere de' Frati. A questo si basso sentimento accoppiò vna forma di viuere tanto austera, che se io stesso col praticarlo non ne fossi stato testimonio di vista, sospettarei d'incorrere la

Gesta di F. Frãcesco da Licodia.

Compagno del Generale Calatagirone

Dopo và à seruire i Missionarij.

Rigido verso se stesso, caritateuole verso gli altri.

taccia

taccia di troppo credulo, qualora per mero rapporto d'altri, voleßi raccontare, ch' egli non ostante l'indefesso affliggere il suo corpo, col seruire a' Nostri, & a' Secolari infermi, lo domaua ancora con sì strana rigidezza, che giudicauasi prodigio il vederlo reggersi in piedi, contentandosi per lo più di poche frutta: portaua sotto l'habito ruuido, aspri cilicij; prendeua scarsissimo riposo, rannicchiandosi sotto vn'angustissima Scala, appoggiato a certi legni rotondi, inuentione del suo spirito, atti a tenerlo in tormentosa vigilia, più che a concigliargli il sonno: insomma vniuersalmente trà Missionarij credeuasi, che Iddio con assistenza, quasi miracolosa, fortificasse questo Religioso: il quale senza dubbio era munito d'interna virtù, acquistata col continuo esercitio di Oratione, di cui sembraua, che si alimentasse; conciosiacosache dall'esterno tanto ben aggiustato, senza scrupolo poteuasi arguire, che dopo di hauere consumate le hore di libertà in contemplatione delle cose spirituali, mantenesse poscia ancora la medesima vnione di spirito, con l'occhio mentale fisso in Dio, etiandio nelle facende manuali. Trascese ancora nella carità (imperoche quanto più vasta è la sfera doue ella aspira, e non può essere maggiore, che in Dio benedetto, tanto più abbraccia l'vniuersalità delle creature) laonde douunque gli occorse di esercitarla non conobbe ripugnanza, ma indifferentemente amando tutti, esibiua a tutti la sua debolezza, volendo per ogni modo rimandarli consolati, e soddisfatti. Vna fiata incontratosi in vn pouerello ignudo, e miserabile, il quale li chiedette l'habito, prontamente se ne spogliò, e ricoprinne quel meschino, rimanendosene egli col solo cilicio: ma in quell'istante, sentendosi forse da qualche prurito di vana compiacenza tentato, chiamò a sè vn certo Etiope, che per di là casualmente passaua, e l'indusse a condurlo per tutte le contrade, in quella forma tutto ignudo, con le mani legate, & a batterlo con vna fune; il che da colui fù intieramente eseguito con tanta indiscretezza, che ritornato poscia all'Ospicio, e veduto dal Superiore, tutto grondare di sangue, ne riportò aspra riprensione, con espresso diuieto, che per l'auuenire non si lasciasse in somiglianti eccessi dallo spirito indiscretamente trasportare: quantunque si debba piamente supporre, che Iddio glie lo ascriuesse a merito, anzi fosse suo speciale impulso (accioche non inciampasse in qualche occulto inganno dell'inimico) mentre in vn Paese, doue la Virtù è in poco pregio, questa sua attione potette essere riputata mera sciocchezza; si che potiamo conchiudere, che egli dal vile concetto, il quale gli altri ne formarono, ricauasse quel frutto, che senza forse perduto haurebbe nel compiacersi della carità vsata verso il suo prossimo.

Dedito all' Oratione.

Sua carità verso vn mẽdico.

87 Ma ben più eroico sarà riputato quel medicare, ch' egli faceua souente le vlceri più stomacheuoli degli ammalati con la propria saliua, lambendole talora con la lingua, come da molti, in persona de' quali il fatto era succeduto fù deposto, e trà gli altri da D. Egnatio Rebelle Capitano, e Cittadino di Loanda (oltre che D. Antonio Diaz Nauais attestò di hauerlo veduto praticare lo stesso in altre persone) anzi aggiungeua il sudetto D. Egnazio, che dopo di hauergliela questo Religioso lambita, gli era dopoi successiuamente senz' altro rimedio guarita la piaga: costumaua però sempre con vna santa accortezza, deriuante

E verso gli vlcerosi.

dall' humiltà dello spirito, occultare queste virtù, e le gratie, che per ordinario ne conseguiuano, mostrando talora, che la saliua dell' huomo fosse balsamo per le vlceri, talora fingendo, che il tatto di qualunque altra cosa haurebbe potuto esacerbarle, e non esserui più delicato strumento per toccarle quanto la lingua: indi venendo all' atto, che certamente non è se non di perfettissima mortificatione, procuraua di portaruisi con tutta segretezza, obligando destramente gl' infermi ò a non guardarlo, siche ben spesso non poteuano auuedersene, ò pure, se dopò l'operatione dauano segni di ammirarlo, costringeuali a prometterli, che non palesarebbono il successo. Costumaua altresì nelle visite esortare gli ammalati a confessarsi, per accomodare le partite con Dio, apertamente dichiarandosi di non volerne la cura, se prima non medicauano l'infermità dell'Anima; laonde essendo in grande stima, e sperando molti per suo mezzo la sanità corporale, potressimo inferire, che anche a molti dasse la salute spirituale; conciosiache souente astretto a porgere loro qualche medicamento, qualche beuanda, ò a benedirli, replicaua incessantemente: *Amico, se pretendi, che il rimedio habbia il suo effetto, raccomandati a Dio: a che seruono, fratello mio caro, questi segni, e queste benedittioni esteriori, quando manca l'interna virtù di chi pretende la sanità: Iddio vuol da noi vna fede viua; ma e come può ella essere viua, se per lo peccato non è altrimenti viua, ma bensì infruttuosa, e morta? laua, e purifica il tuo interno, il tuo Cuore, oh fratello, & allora la mano dell'Onnipotente sanerà il tuo Corpo*. Accadendo però tal volta per Diuina dispositione, che guarisse alcuno, la cui fama non fosse troppo buona, ottimamente difendeua il successo contro la censura di quelli, che disputano temerariamente de' Diuini, e profondissimi giudicij, dicendo loro. *Eh, non sapete, che cosa internamente lauori quel tale; Iddio solo sà bene, perche l'hà guarito.*

Cautele di vn vero humile.

88 Ma era ben opportuno, che la Superna Bontà vsasse questi mezzi, affinche la Santa sua Fede prendesse vigore, e che i Ministri di essa potessero con vn capitale di buon credito sostenerla, e dilatarla. In fatti aggiustate che furono le hostili differenze de' Portoghesi col Rè di Congo, cioè, dopo ricuperata dalle mani de gli vsurpatori Olandesi la Città di Loanda, con tutta la Commarca di Angola, gli Vfficiali Portoghesi informatisi del procedere de' Nostri, e sgombrato intieramente dalle menti loro il sinistro concetto, e la irragioneuole sospitione, che sotto pretesto di Religione fossero venuti in quelle parti per fomentare le partite de' Spagnuoli (quasi che la congiuntura di quella guerra potesse rinouare le passate pretensioni) risoluettero vnitamente, con l'approuatione de' Magistrati, di chiedere al Rè Congheſe, & al Padre Prefetto della Missione l'aiuto spirituale de' Capuccini; scriuendone perciò Lettere molto efficaci in data delli 15. Nouembre 1648. sottoscritte dal Gouernatore (il quale a parte ne mandò vn' altra di proprio pugno) e da' Capi più principali del Consiglio, D. Francesco Melo de Acugna, D. Bartolomeo Paez Buglione, D. Paolo Rebelle de Acugna, D. Antonio Diez Vas de Costa, e D. Emanuele Ribera.

I Loandesi disingannati addimãdano Missionarij Capuccini.

89 Ricapitati i fogli, e maturamente ventilate le clausule di questa istanza, il P. Prefetto, col parere dello stesso Rè, stimò che la commissione riceuuta da gli Eminentissimi de Propaganda Fide si potesse interpre-

Determinatione del P. Prefetto.

terpretare come non ristretta a' soli confini del Regno Conghese nella forma, che allora si ritrouaua, anzi douersi senza scrupolo veruno ampliare fino a quello di Angola, essendoche altre volte questi due Regni erano vn corpo solo; laonde con questo fondamento determinò di spedirui il P. Serafino da Cortona, col sopranominato F. Francesco da Licodia, fintantoche, ragguagliatane la Corte di Roma, venissero di colà nuoue prouisioni.

Due Missionarij, come trattati nel primo ingresso in Loanda.

90 Entrarono adunque, quasi nouelli Missionarij di quella Christianità, i due Religiosi circa il principio dell'Anno 1649. accolti con finezza di affetto da coloro, che ve li haueuano chiamati, e mal veduti da certi altri, a' quali la gelosia non affatto sopita, ò qualche priuato interesse faceua credere, & anco diuulgare per infruttuosa, e superflua la venuta de' Capuccini; laonde il Gouernatore istesso, non ostante hauesse parte nel Memoriale dato al Rè (come poc' anzi dicemmo) procedeua molto guardingo, non osando spalleggiare apertamente il loro partito, per tema di non attizzare il fuoco dell' inuidia, e della maliuoglienza, mediante l'aura de' suoi fauori, più tosto che ismorzarlo, giusta il suo affettuoso sentimento: quindi con interno cordoglio tolleraua che sù le prime, in vece di ricouero appartato, conforme l'esibitioni fatte loro nelle accennate lettere, fossero astretti dormire sotto vn porticale, e che dopoi a grande stento in vn cantoncino della Casa detta della Misericordia, ò sia Ospitale della Città; nel qual luogo dimorarono abbandonati, e quasiche dimentichi lo spacio di molti giorni, senza che alcuno pensasse di loro, ò si prendesse cura di fondare Ospicio: ma piacque alla Maestà di Dio, che la loro modesta dissimulatione, & esemplare sofferenza rischiarasse gli occhi a coloro, che gli haueuano abbacinati, e che il P. Serafino, predicando alcune fiate, si acquistasse, non senza stupore de' suoi emoli, vna beniuoglienza vniuersale, singolarmente quando la Quadragesima del 1650. nel fare le Quarant' ore (nelle quali appresso de' Nostri, che ne furono Institutori, s'impiega tutto lo spirito) commosse tutta la Città, conuertendo moltissime Anime habituate ne' vitij: e quello che parue più stupendo si fù, che vn certo huomo dispreggiatore delle dimostrationi estrinseche (fatte dal Predicatore, ad oggetto di dare maggiore impulso alle sue inuettiue) tacciauale da principio come hippocrisie, e di poco valore dauanti a Dio scrutatore de' Cuori, e poi alla fine, tocco più degli altri, si arrese pentito de' suoi falli; e con raro esempio frà singulti, e pianti, detestata publicamente la propria empietà, cangiò le calunnie in lodi.

Frutto fatto dal P. Serafino da Cortona nelle Quarãt' ore.

Fondatione dell' Ospicio con quale cõuentione.

91 Trà somiglianti vicende diremo essersi fondato il nuouo Ospicio, e la Chiesa de' Nostri in Loanda, concorrendoui il piacere di alcuni amoreuoli, che haueuano ceduto a questo effetto vn buon sito di loro ragione: nel quale atto i due Missionarij, per non derogare alla lodeuole formalità, introdotta fino da' primi Anni nella nostra Religione, protestarono con publica Scrittura di accettare solamente per mera carità l'imprestito, & il semplice vso di quel fondo, e di quella Casa (la quale il Gouernatore, persuaso dalla sua innata gentilezza, volle edificare) con patto, e libertà a' veri Padroni di ripigliarsi il tutto qualunque volta fosse loro piacciuto, senza che potesse mai contradirlo alcuno de' Capuccini, che in auuenire vi albergassero: essendo questa la pragmatica

Stile della Religione Capuccina nel ricevere siti per Conuenti.

vniuer-

vniuersale della nostra Riforma, la quale accetta il semplice vso de' Conuenti, & Ospicij, ma non s'intende di acquistare proprietà, ò dominio del fondo.

92 Superate le contraditioni, & ottenuto l'intento, parue al Padre Serafino, che fosse cosa molto efficace, per mantenere il primo feruore di deuotione frà Cittadini, fondare nella sua nuoua Chiesa, dedicata a S. Antonio da Padoua Protettore, e Compatriota de' Portoghesi, due distinte Congregationi, vna di Huomini, l'altra di Donne, sotto il Patrocinio del Santo Patriarca Francesco d'Assisi; ordinando in essa alcuni Statuti, accioche gli Aggregati, coll'attendere al proprio profitto spirituale, & alle Opere di Misericordia verso i prossimi, venissero a constituire vna riforma esemplare in tutta la Città. Ma perche le Adunanze in luoghi di qualche gelosia, come riputauasi in quel tempo la Piazza di Loanda, somministrano sempre titoli speciosi all'altrui malignità per inuentare calunnie, furono perciò disseminate Scritture di maldicenza contro il Religioso, tanto nella Città, quanto nella Corte di Portogallo, laonde, se la causa non era di Dio, correua euidente pericolo di cadere atterrata la pia intentione, e la fruttuosa fatica del Missionario; attesoche sotto colore di necessaria cautela persuadeuano questi tali douersi totalmente abbollire le nuoue conuenticole, come nociue al publico riposo, e pericolose di produrre tumulti, e congiure. Vno de' principali disseminatori di questi obbrobriosi supposti, il quale asseriua, che sotto le ceneri della diuotione, e della penitenza, occultauasi il fuoco di ribalderie, e singolarmente di tradimento, peruenuto a gli estremi giorni di sua vita, chiedette publico perdono, e soddisfece quanto potette a questa graue ingiuria: anzi chiamato a se il Padre Serafino, cui per l'addietro portaua odio implacabile, dopo di essersi alla presenza di molti rappacificato con esso lui, pregollo, e facilmente ottenne, che gli rimanesse indefesso assistente in quella sua infermità, nella quale, essendo persona straniera, quantunque agiata di beni di fortuna, e conosciuta, non hebbe altri, che lo seruisse anco nelle corporali occorrenze, eccetto i due Religiosi; godendo tutti trè di hauere trionfato del Demonio, egli per essersi riscattato dalle sue grauissime colpe, & essi per vedere la gloria di Sua Diuina Maestà, & il suo honore abbastanza ristorato per quelle Congregationi, nelle quali senza dubbio cumulauansi molti beni. Ma non seppe già approfittarsi de' molti auuertimenti, che gli ne furono fatti, vn'altro dello stesso genio, e malitioso quanto veruno si fosse, in genere d'inuentarsi, e diuulgare arditamente tutto quello, che può suggerire vn'infernale astio contro gl'innocenti: costui conuinto di hauere cooperato all'esilio, che da' Ministri di Portogallo Residenti in Loanda minacciauasi a' Nostri, i quali (come diceuamo) prima di chiarire la loro dabbenaggine erano imputati di tenere segrete intelligenze, e di ordire qualche horribile conspiratione, fù condannato, per quella sua temeraria calunnia, a perdere la vita sopra vn patibolo: e senza dubbio questa sentenza sarebbesi eseguita, se egli, furtiuamente partendo da Loanda, non si fosse per allora sottratto dal meritato castigo: tuttauolta Iddio lo raggiunse anco nella stessa fuga; imperoche preso da nemici Olandesi, mentre pensaua nasconderli in America, fù con altri spietatamente tagliato a pezzi.

Congregatione fondata dal P. Cortona.

Maligne oppositioni di vno che poscia le ritratta.

Vn' altro è punito.

Altri penititi. 93 E fama, che molti di coloro, i quali contribuito haueuano alla persecutione, eccitata contro de' Nostri, sperimentassero gli effetti della Celeste vendetta, ma certamente in profitto dell'Anime loro, & in auantaggio dell'innocenza; peroche dal vehemente rimorso della propria sinderesi interiormente agitati, ritrattarono tutto quello, che per mera malitia haueuano empiamente disseminato. Vn di costoro, soprafatto da vn fiero batticuore, nauseando il cibo, & ogn' altro ristoro, si ridusse a tal termine, che disperato di trouare riposo, ò rimedio, attendeua hormai la morte; laonde alcuni, che lo videro in quella tormentosa inquietudine agitarsi con spauenteuoli gridi, sospettauano fosse inuasato, ma trouandosi veramente reo, per essersi ingerito in voce, & in iscritto nella sudetta congiura contro de' Nostri, fatta riflessione a' casi suoi, volle esser portato all' Ospicio, doue con altrettanto dolore chiedette perdono, con promessa, che risarcirebbe nella miglior forma, che potuto hauesse, tutto il danno recato; & in auuenire (se Dio gli concedeua la vita) sarebbe stato amoreuole, e diuoto della Religione: il che appena hauendo promesso al P. Serafino, il quale teneramente lagrimando l'abbracciaua, e lo benediua, rizzossi in piedi, e sciolto da ogni laccio, alla propria Casa immediatamente fece ritorno.

Il Magistrato di Angola scriue al Rè di Portogallo in fauore de' Capuccini. 94 I capi delle calunnie ordite per iscreditarci appresso la Corte di Portogallo (quasiche ce la tenessimo co' Spagnuoli, e che dimorando noi colà, occultamente giouassimo alle loro pretensioni) consisteuano in alcune controuersie di politica, le quali nel Consiglio di Angola cotidianamente si agitauano, & erano tuttauia in molto vigore. Piacque però al Signor' Iddio di consolare l'ingenuità de' Nostri, mediante l'occulata, e continua discussione, che de' loro andamenti faceuano il Magistrato, & i Presidenti della Regia Camera; laonde soddisfatti appieno, e toccando con mano, che realmente l'inclinatione di quei Missionarij era da somiglianti trattati onninamente aliena, ne scrissero a Lisbona, & assicurando il Rè della chiarita innocenza, lo supplicarono a compiacersi, che in beneficio di quei Popoli fondassero la Missione. Questa autoreuole attestatione disingannò intieramente la Maestà Sua, e tutta la Corte, male impressionata per le frequenti lettere, che in essa erano capitate a diuersi Personaggi, scritte da diuersi Soggetti, & in diuersi tempi; siche non più badando a sinistri rapporti, d'indi in poi fauorirono con pienezza di voti la Missione: anzi l'istesso Rè alle istanze di quel Magistrato più volte cortesemente rispose, come ne' nostri Archiuij di Roma, e di Loanda apparisce; e trà l'altre l'Anno 1655. a ventidue di Marzo, confermò a Capuccini la facoltà di risiedere in quella Città, & in tutto il Regno di Angola, con riserua però, e con patto di presentarsi nel loro primo ingresso personalmente al Gouernatore, affinche, vsandosi le douute cautele, non fossero introdotti per allora i Religiosi Sudditi di Spagna, nè qualunque altro, senza il passaporto, e l'imbarco da Lisbona.

95 Sopite queste turbolenze, le quali richiedeuano prudente riguardo circa le formali, e numerose ragunanze, parue tempo al Padre Serafino di applicarui sodamente, già che erano quasi instradate, sperando con questi mezzi d'inserire ne' cuori etiandio de' male habituati Neri vna nuoua inclinatione verso gli esercitij di vera pietà.

Due

Due Congregationi eresse egli (oltre le sopradette) vna sotto la protettione di Maria Vergine, in honore della quale cotidianamente recitauasi da Confratelli nella publica Chiesa il suo Santissimo Rosario, hauendo ottenuta dal Padre Generale di S. Domenico ampla facoltà di fondarla in tutte le Missioni, doue non siano de' suoi Religiosi, e di aggregarui qualunque Fedele, con la participatione de' tanti beni spirituali, de' quali ella è sommamente arricchita.

Compagnia del Santissimo Rosario in Angola, e per tutta la Missione.

96 Con tale motiuo, dimostrando il Missionario quanto graue fosse il danno, che risultaua dal non conuenire ogn' vno a gli esercitij di Christiana Religione, che si fanno nelle Chiese, cominciossi ad introdurre la libertà per le Donne, laonde veniuano esse ancora col rimanente del Popolo; peroche la gelosia de gli huomini souerchio rigorosa, costumò per l'addietro di tenerle così rinchiuse, che guai il vederne alcuna di qual si fosse conditione fuora del proprio domicilio, se non appena per soddisfare al Santo Precetto della Pasqua. Quindi deriuaua in esse vna mostruosa ignoranza delle cose spirituali pertinenti al grauissimo interesse della salute (non potendosi acquistare questa necessaria isperienza, se non mediante la parola di Dio, e l'vso de' Sacramenti) in modo tale, che questo sesso sembraua alleuato frà Gentili, più tosto, che educato in Casa di Cattolici. Qual fosse dopoi il molto profitto per l'Anime, lo publicarono quei medesimi, che poco prima non voleuano si togliesse via l'inuecchiata costumanza, prouando euidentemente, che le loro femine modificauano sempre vie più la naturale albagia, e la ruuidezza de' trattamenti; laonde attribuendone l'effetto all'efficacia del Santissimo Rosario, maggiormente vi s'affettionarono, & in poco tempo tutta la Città vi si vide aggregata.

Strano rigore verso le Donne leuato da' Nostri.

97 L'altra Congregatione, intitolata di S. Bonauentura, fondossi in vn' Oratorio particolare, per indrizzare sotto vn Santo, e regolatissimo Instituto la Giouentù, che vi era ascritta, e diffondere con tutte le forze, etiandio nel rimanente de' Cittadini, vna riforma, che fosse atta a stimolare i cuori più perfidi. Nelle ragunanze de' Venerdì, e delle Feste si propone alcun passo delle acerbissime pene sofferte per noi dal Redentore; sopra di che discorre il Padre Spirituale, e tutti vnitamente vi meditano, affine di cauarne profitto, essendo questa la precisa intentione, cioè di auanzarsi nel camino della salute, a cui nulla può meglio giouare, quanto il ruminarle attentamente con l'occhio mentale. Presero perciò i congregati tanta affettione a questo esercitio, che, per mantenerla vigorosa in loro stessi, & eccitarla ne gli altri, ordinarono che fossero fabbricate con tutta magnificenza fin colà nel Brasile nella Città della Baya, per mano di eccellenti Artefici, parecchie Statoe, esprimenti quei Misteri di somma compuntione; il costo di ciascuna delle quali ascese alla somma di cento Scudi in circa; e d'indi fin' al giorno d'oggi nelle publiche processioni con molto decoro le portano per tutta la Città.

Congregatione dedicata a S. Bonauentura.

98 Ma l'industria di questi santi trattenimenti non era basteuole a diuellere mille esorbitanze del Paese, alle quali con le sue arti contribuiua il Demonio, che è sagacissimo in valersi etiandio del bene, per trasformarlo in occasione di peccati. Era già permesso alle Donne il venire alla Chiesa, risultandone quel prò, che habbiamo accennato;

Vanità donnesca riformata.

ma la conseguenza di comparirui adorne, quanto comporta la propria condizione (la doue per l'addietro soddisfaceansi dentro le proprie Case con qualche moderatione, peroche non era sì ageuole che fossero vagheggiate) trasse il loro genio in vna poco men che scandalosa curiosità di vestire in gala, consumando principalmente denaro, e tempo negl' infrascamenti del volto, con prouedersi per questo effetto fino dall' Europa (posciache frà gli Etiopi è impossibile ritrouarne) di finissime ciocche di capelli, acconciandole poscia in bizzarrissime zazzere, che in loro linguaggio chiamano Patte; e non paghe di vna sola, per non rimanerne in secco, ambiuano farne dispendiosa prouisione di molte. Quanto male adunque risultasse da sì fatti abbigliamenti, i quali sono il laccio più insidioso de' cuori, e seco tirano, come i nodi delle catene, l'vn vitio dietro all'altro, non m'accade riferirlo. Vi si oppose perciò con grande vehemenza il Padre Serafino, e concedettegli Iddio tanta energia nel dire, e forza ne gli argomenti, che in vna sola mattina, finito ch' ebbe di predicare, le furono portate quaranta di queste Patte, le quali in obbrobrio della vanità, e per trofeo di quell'Anime rauuedute, publicamente diede al fuoco: col qual esempio molt' altra gente emendò le scandalose licenze, e vidづsi riformato il molto lusso, in cui sensibilmente erano trascorse non solo le persone facoltose, ma etiandio le mendiche.

Esemplarissima conuersione di vn' Eretico.

99 Dalli abusi de' Cattolici, passando souente il feruente Religioso a combattere contro gli Eretici, che per occasione di traffico frequentano quella Piazza di Loanda, molti di loro si arrenderono, conuinti dalla sodezza delle ragioni, ò si ritirarono dal cimento confusi; rimanendone in grande riputatione il di lui sapere. Con vno di questi, per nome Gioanni Cassauio, Alemano, e natiuo di Slusenghein, huomo accreditato frà suoi, e molto pratico in materia di controuersie, disputò il P. Serafino diuerse fiate in priuato, & in publico (peroche hebbe costume di non ritirarsi da qualunque incontro) e sù le prime l'haurebbe ridotto, se vna, non sò quale, ambitiosa ostinatione di colui, non l'hauesse maggiormente impegnato: tuttauolta piacque al Signor' Iddio di batterli con tanta efficacia il cuore, che alla fine sgombrate dalla sua mente alcune dubitationi intorno alla necessità de' Sacramenti, al valore della Penitenza, & alla verità del Purgatorio, corse d'improuiso a' piedi del Padre, & assolutamente disse di volersi riconciliare con la vera Chiesa Cattolica Apostolica Romana: ma perche il concetto grande in cui era tenuto, richiedeua vna publica, & esemplare abiuratione, volle farla presente vn gran concorso di Popolo, & hauendo scritta di proprio pugno la confessione della vera Fede, depositolla nelle mani di D. Saluatore Correa, e Benauida, Capitano Generale del Regno, di D. Francesco Vas, Vicario Generale della Città, e del P. Serafino, i quali fattene trascriuere alcune copie autentiche, le conseruarono ne' proprij Archiuij per eterna testimonianza di vna tanto famosa conuersione. Le parole precise di essa non curo di mettere in questo luogo, benche i manuscritti della Missioni ve le habbiano inserite, & in Roma pure ne fosse mandata copia, attesoche basta il sapere, ch'egli detestò tutti gli errori con le forme consuete, protestandosi di credere intieramente tutto quello a che l'obligaua l'Ortodoxa Fede. La solenne

lenne cerimonia di questa riconciliatione seguì l'Anno 1689. nella nostra Chiesa di Loanda.

100 Haueua per tanto consumato quasi vn' intiero settennio nella sudetta Città il P. Serafino, applicatissimo nell'adempimento de gli oblighi spettanti al suo carico, perloche da tutti era sommamente amato, quando alcuni de' Nostri nel loro arriuo, che fù l'Anno 1654. gli recarono altre commissioni della Sacra Congregatione de Propaganda Fide, in vigore delle quali veniua dichiarato Prefetto, e Fondatore della nuoua Missione di Matamba, per le istanze fatte dal P. Monteprandone a nome della Regina Zingha. Vna sola lettera bastò per distaccarlo prontamente da Loanda, doue con tanta pace del suo cuore affaticaua, e guidarlo, Dio sà, in quali contrade, e trà che sorte di gente: imperoche colei professaua tuttauia co' suoi Giaghi vna Setta, la più formidabile, la più empia trà quante con le sue instigationi vomitò giammai l'Inferno. Mà essendo le auuertenze de gli amici, e la congruenza del tempo i due perni essentiali, sopra de' quali perfettionasi qualunque importantissimo affare, prima di effettuarlo (nel che l'vbbidiente Religioso altera solamente gli accidenti, ma non contrauiene alla volontà de' suoi Superiori) lasciossi il Padre Serafino persuadere da persone sensate, che bilanciauano i danni della sua assenza, e ne adduceuano adeguate ragioni a non auuenturare la riputatione del proprio Ministero, senza le douute cautele, attesoche, mandando alcuni de' suoi colà doue dimoraua la Regina, e trattenendosi egli in questo mentre nella Fortezza di Massangano, situata a' confini, haurebbe potuto personalmente accorrere, quando vi fosse stato il bisogno, ò surrogare altri in vece di quelli, che mandati haueua; & in questa guisa, col braccio dell' autorità conferitale da Roma, regolare la mole di vn negotio, che tanto era di maggiore importanza, quanto che, oltre la conuersione della Regina, doueuasi sodamente trattare la pace trà essa, & i Portoghesi; conciosiache a cagione di vna lunga, & acerbissima guerra vedeuansi all' vltimo esterminio le Prouincie, & ambe le parti, quando hauessero affrontata la mediatione di persone disapassionate, volentieri si sarebbono indotte ad vltimare vno stabile accordo, e pattuire vna profitteuole confederatione. Deuesi adunque il merito di queste primitie a' Nostri, e singolarmente al Padre Serafino, per hauerui come Direttore (benche non sì tosto entrasse colà dentro) con occulatissima assistenza prudentemente cooperato.

Destinato alla Missione di Matamba.

Mà dissuaso si trattiene in Massangano.

101 La sua dimora in Massangano, oltre i sopradetti rispetti, valse molto ad estirpare vn numero incredibile di Fattucchieri, e d'Incantatori, i quali a poco a poco annidatisi in quelle parti inferiuano grauissimi danni a' Corpi, & all'Anime. Il primo che gli capitasse alle mani palesò di essersi con altri della sua lega preso l'assunto di vsare tutta la possibile industria, affine di porre in conquasso quel tanto che li nuoui Missionarij profittarebbono per la Fede di Christo nel Regno di Matamba: mediante le quali notitie, esso P. Serafino valendosi della propria facoltà, dissipò i maluaggi disegni di costoro, siche quantunque con la fuga, e con altri prestigiosi, e diabolici artificij si andassero schermendo, alla fine caddero tutti nella rete, e furono incarcerati: ma buon per loro, conciosiache il pietoso Seruo di Dio frequen-

temente andò a visitarli, e non essendo essi in istato di fuggire, costringeuali ad ascoltare i graui argomenti della sua Dottrina, consistenti in dimostrare quanto enorme cosa fosse il viuere confederati col Demonio; laonde vna gran parte di loro si conuertì, e gli altri tutti, benche non guadagnati, rimasero però conuinti, e confusi. Oltre a questa diligenza, conoscendo che il premio adesca gli animi disposti, e che il castigo suole sbigottire i più ostinati, ottenne da' Signori del Conseglio la permissione per coloro, che si conuertiuano di rimanere nel Regno di Angola, e per gli altri, in pena della loro peruicaccia, il perpetuo esiglio di là dal Mare in America, doue forzatamente impiegati nelle Miniere perdessero affatto l'abusata libertà del male operare: Ripiego che opportunamente eseguito produsse poscia considerabile beneficio per tutta quella Christianità.

102 Fù costume di questo Religioso inuigilare molto di proposito intorno ad alcuni abusi, che la trascuraggine haueua fino allora dissimulati, etiandio frà la gente Cattolica, non tollerando egli in qualunque luogo ne scoprisse vestigio veruno della Idolatria, ò di altra superstitione, conciosiache dalla tolleranza di essi sogliono i Fattucchieri, quando ne parlano a gente grossolana, e souerchio credula, dedurne vn' argomento fallace, e produrlo per validare la propria empietà: non soffrì per tanto giammai che si esercitasse funtione alcuna, benche occultissima, la quale ridondasse in onta della Christiana integrità, nulla stimando l'incontrare continue oppositioni dal potente appoggio, che per la radicata consuetudine veniua prestato alle persone vitiose: ma quello che più difficoltaua la riuscita de' suoi disegni, era senza dubbio vn vano, e superstitioso timore persuaso da falsi Sacerdoti a quelle sciocche menti, con dire, che gl' Iddij, adirati per lo strapazzo inferito alla loro grandezza, diluuiarebbono malanni sopra i desertori della inueterata religione: nulladimeno quanti erano i sofismi del Demonio, sempre maggiori cresceuano gli aiuti della Diuina Prouidenza al Padre Serafino, il quale in questi pericolosi cimenti preseruossi intrepido, e costante, nè mai potette esser offeso da tanti, e tanti, che più volte gl' insidiarono la stessa vita. Laonde nelle instruttioni, che a nouelli Missionarij daua, era solito d'insistere loro, che armati di vna fermissima fiducia in Dio si cimentassero a qualsiuoglia impresa, quando da essa douesse risultarne la gloria di S. D. M., e l'auanzamento della Santa Fede, e che a questo fine sù le prime si assuefacessero a non dissimulare qualunque scandalo, per minimo che fosse, altrimenti facendo, pullularebbono gli errori, e gli abusi, senza rimedio di mai più suellerli dalle radici. Trascorse egli ancora in questo tempo le contigue Prouincie, e venne a ritrouare il Rè Angola Aarij, appresso del quale io all'ora mi tratteneua, e poscia trasferitosi ad Embacca, Fortezza principale, vi cadde infermo, onde fù costretto ricondursi di nuouo in Massangano.

Suo ammaestramento.

103 Ma quando per gli affari della Missione gli conuenne ritornare in Europa, immediatamente auuisonne la Regina Zingha, la quale da quel punto, che li Capuccini entrarono nelle di Lei contrade, haueua stabilito valersi di vno di loro per suo Ambasciatore alla Corte di Portogallo, & a Roma: laonde la premura da lei mostrata in volere la pace temporale del suo Regno, e la spirituale della propria coscienza,

mi

mi dà fondamento di credere, ch' ella haurebbe molto prima effettuato il suo desiderio, se da varij accidenti, che altroue descriueremo, non ne fosse stata alquanto disturbata. Venendo adunque a questa volta il Padre Serafino, informatissimo di tutti i suoi interessi, volle commetterne il maneggio alla di lui prudenza, dandoli Lettera particolare per sua Santità; il transunto della quale, essendomi capitato sotto gli occhi frà le memorie de' nostri Archiuij, hò voluto qui per appunto distendere.

Ritorna à Roma, e porta Lettera della Regina Zingha a Sua Santità.

BEATISSIMO NOSTRO PADRE SANTO.

Hora che riconosco la Santità Vostra per Padre, e per Capo vniuersale della Chiesa di Dio, e per Vicario di Nostro Signore Giesù Christo in Terra, le sarà baciato il Piede, e resa humile, e riuerente Vbbidienza a mio nome dal Padre Serafino da Cortona Capuccino, già destinato Prefetto della Missione in questo mio Regno di Matamba. Quel Signore, che si degnò d'illuminarmi similmente mi porge la notitia, ch' io hò di douermi alla Santità Vostra dichiarare obligatissima per la premura hauuta di prouedere me, & i miei Vassalli di ottimi, e vigilanti Ministri sopra la nostra salute. Di già tutta la mia Corte stà lauata col Santo Battesimo, e stanno erette Chiese per l'accrescimento del Culto Diuino. Resta che Vostra Santità voglia continuare l honore per la speditione di altri Missionarij della stessa Religione, e che sempre si compiaccia per nostro spirituale beneficio compartirci le Indulgenze, e le Benedittioni, ch'escono dalla sua potentissima destra, sicome humilmente prostrata a' suoi piedi le chiedo, rimettendomi nel di più al sudetto nostro Ambasciatore. Di Matamba li 8. Settembre 1657.

Figliuola vbbidientissima, & humilissima
Donn' Anna Regina.

Vn' altra Lettera scrisse pur' ella stessa alla Congregatione de gli Eminentissimi de Propaganda Fide, nella quale specificaua il desiderio, che le fosse inuiato rinforzo di Operarij Euangelici dell' Ordine de' Capuccini.

104 Con queste commissioni attese il Padre Serafino qualche buon' incontro per passare in Europa, e ve l'hebbe nel Mese di Luglio dell' Anno seguente sopra vn Vascello Inglese, destinato a seruire nel medesimo viaggio il Gouernatore di Angola D. Martino Lodouico de Sosa, il quale molto contento mostrossi di condurlo seco in compagnia di Fr. Girolamo dalla Puebla.

S'imbarca col Sosa Gouernatore di Angola.

105 Questa nauigatione hebbe infausto fine, imperoche vicino alle coste Americane, incontrando vn Legno Olandese, in quel tempo che tra le due Nationi bolliuano discordie, e guerre immortali, non si potette schifare la battaglia, anzi dubitossi, che quell' impegno deriuasse da tradimento, conciosiacosache il Piloto, in vece di scansarlo, drizzò il timone a quella volta, e nel combattere le palle Inglesi passauano senza danno sopra l'Olandese, là doue le inimiche giammai colpiuano in fallo. Il Sosa per autorità, e per proprio valore stimato assai da tutta la sua gente, auueggendosi del pericolo, vscì coraggioso dalla Camera

Traditi dal Piloto, e costretti combattere, sono presi da vn Olandese.

di Poppa accompagnato da due suoi Cugini, e con l'armi alla mano postosi in mezzo del Vascello, adempì in tutto quel tempo le parti di vn prode Caualiere, animando col suo esempio ogn'vno alla difesa: ma ciò non fù bastante per liberarsi dall'assalitore, attesoche hauendo egli il vantaggio de' colpi, che non andauano a vuoto, fece molta strage, dimodoche in poco d'ora vi rimasero feriti, oltre tutte le Soldatesche, & i Passaggieri, l'istesso Sosa di vna moschettata in mezzo al petto, li due suoi Cugini mal conci anch'essi, e Fr. Girolamo in vna mano, e sopra vn ginocchio; il che da nemici osseruato, sollecitamente abbordarono la conquassata Naue, & impadronitisi di essa, traghettarono dentro la loro tutti quei pochi rimasti in vita, rinchiudendo l'infelice Sosa già spogliato da capo a piedi nella Camera di Poppa, & i due Capuccini nel fondo della sentina, doue ritrouarono cinque Religiosi Francescani, e due Padri Giesuiti, fatti preda nel giorno antecedente. In questo carcere puzzolente, ed oscuro consolauano le communi disauuenture, porgendosi vicendeuolmente quel poco aiuto, che in tanta angustia era permesso alla necessità de' feriti: ma in tanto il Sosa, benche con diligenza lo medicassero gli Olandesi, sentendosi mancare le forze, affettuosamente pregò quel Capitano a permettere, che il P. Serafino potesse assisterlo, e li fù conceduto. Venne il Religioso, e con tanta carità, & esatezza seruillo, che l'Eretico ne rimase ammirato, ed intenerito; onde per questa sola attione, e per la soauità de' suoi tratti, hauendosi guadagnato l'affetto vniuersale (mercè che il sudetto Eretico diedeli d'indi in poi confidenza di conuersare) ottenne, senza addimandarlo, che il Compagno fosse anch'egli posto in libertà di girsene comunque li piacesse sopra il Vascello.

Gli Olandesi gittano in vn' Isola deserta la gente inutile.

106 Costoro haueuano in animo di sgrauarsi de' prigioni inutili, che tali reputauano i Religiosi, e tutti quelli, che malamente erano feriti, come appunto il Sosa, & il ripiego diuisato era di gittarli in Mare, ma il P. Serafino, con bel modo interponendouisi, persuase al Capitano, che più tosto li mettesse a terra in qualunque luogo si fosse alla loro auuentura. Due giorni consultò egli co' suoi la determinatione, volendo Iddio con questo mezzo preseruare quei Cattolici, come succedette, imperoche giunti ad vn' Isola dishabitata, per nome la Baya de la Traiacion, ve li gittarono tutti, con vn poco di biscotto, sufficiente a prolongare loro vna penosa, e mortale inedia, più tosto, che a tenerli in vita: nulladimeno l'assistrice mano del Cielo additò a gli affamati buona quantità di Granchi Marini sù la spiaggia, con che si alimentarono basteuolmente, fin che vi dimorarono. In capo a trè giorni il sudetto Sosa christianamente rassegnato in Dio rese l'Anima, assistendolo tutti gli altri Religiosi, ma deposto il di lui cadauere in vna Fossa, si affollarono i Granchi a spolparlo, dimodoche in quarant'otto ore rimase ignudo scheletro.

Vn Marinaro con intrepida risolutione salua i meschini in Paraiba.

107 Il Porto più vicino a quell'Isola era Paraiba, Fortezza de' Portoghesi, ma essendo necessario passare l'imboccatura di vn grosso Fiume, sembraua a quei sproueduti meschini, che non vi fosse ripiego; quando nel raccomandarsi a Dio, vn Marinaro, che con essi loro era sceso in terra, si sentì interiormente animato ad vn'impresa, per altro temeraria, cioè di mettersi a nuoto in quel lungo tratto di acque, affine

di

di soccorrer tutti: conferito questo suo animoso pensamento, l'applaudirono tutti, dandoli mille benedittioni; laonde accintosi all'opera, portò l'auiso della disauuentura de' suoi compagni al Castellano della Fortezza, il quale immediatamente mandò a leuarli. Al comparire dell'amica Naue, scampo della disperata salute, giubilauano tutti, e trà l'echo di lodi a Dio liberatore, furono condotti a terra, doue tutto il Popolo staua sù la spiaggia, qual suole in somiglianti naufragij, curiosamente contemplando gli auanzi della morte, & i portenti della Diuina Prouidenza.

Il P. Cortona col Compagno vãno per terra sino a Pernambucco.

108 Da Paraiba il P. Serafino, & il Compagno si posero in camino per terra alla volta di Pernambucco, distante quaranta leghe, e giunti ad vn certo luogo, Residenza del Generale di quella Costa, questi volle conuogliarli per loro sicurezza con buon numero di Soldati sino al termine di quel viaggio. In Pernambucco D. Andrea Vidal de Negrero, che era Presidente di quel Gouerno, intesa dal P. Cortona la morte del Sosa, honorò quel defonto Caualiere con sontuoso Funerale; & il Padre Serafino con vn discorso in idioma Portoghese, descriuendo l'eroica intrepidezza, e la strana auuentura di quel Signore, commosse a gran pietà tutta la gente, ch' era concorsa ad vdirlo.

Lasciato il Compagno se ne viene a Roma.

109 Da Pernambucco passò a Lisbona, & hauendo assodata la forma di trasmettere i Missionarij ad Angola, pago del sortito disegno, proseguì il viaggio sino a Roma; separandosi da Fr. Girolamo della Puebla suo compagno, che per altra strada ritornò in Aragona sua Prouincia. Prostrato a' piedi del Santo Padre, presentò il foglio della Regina Zingha, espose le commissioni, e tutte le dimande, alle quali tanto dal Pontefice, quanto dalla Sacra Congregatione cortesemente fù risposto, che si applicarebbe di compiacere in tutto a' pietosi sentimenti di quella Principessa, e di quei Popoli. Intanto però allo stesso Padre Serafino, che sotto il peso de gli Anni era inhabile hormai ad ogni fatica, fù imposto il ritirarsi nella sua Prouincia di Toscana, doue in riguardo de' meriti, hauendolo quei Superiori fatto Guardiano, morì indefesso nell' osseruanza regolare, imperoche, quantunque infermo di corpo, conseruando il medesimo ardore di spirito, praticò sino all'estremo gli esercitij della Religione, più tosto che arrendersi alla necessità del riposo. L'Anima di Lui passò (come piamente potiamo credere) a godere l'eterna quiete nel Signore, & il suo Corpo fù sepellito nel Monastero della Concettione fuora di Firenze: ma della sua vita tanto perfetta, & esemplare rimarrà perpetua rimembranza a' veri Religiosi.

Vedi nella mia Prefatione nu. 9.

Sua morte.

110 Quanto poi alla Regina Zingha, douendosi da me più distintamente scriuere le di lei gesta, e molte altre cose, le quali erano precedute a questo fatto, che vltimamente accennammo, mi riserbo darle luogo appartato, conuenendomi in tanto, per compire il racconto della seconda Missione, e de' suoi Operarij, parlare a lungo del P. Girolamo da Montesarchio, huomo, alle di cui attioni preclare, e che contengono assai del prodigioso, richiederebbesi nuoua Protesta, e lo farei, se non fossi certo, che il discreto Lettore condonerà all' obligo mio la mia puntualità, necessaria nelle Istorie, e da non trascurarsi, tanto più che non definisco miracoli in modo veruno, nè mi arrogo di esaltare huomini dabbene, più di quello, che da gl' infallibili Oracoli del Vaticano prescritto ritrouo.

Del P. Girolamo da Montesarchio.

Sua Missione nel Contado di Sogno.

111 La prima delle Prouincie coltiuate dall' Apostolico feruore del Montesarchio fù quella di Sogno; la prima appunto, che riceuesse impresse le vestigia de' Nostri, quando in questa Etiopia Occidentale posero il piede: colà dobbiamo a Lui il merito, e gli encomij, per lo zelo con cui, affine di leuare dal lezzo della colpa infinito numero di Anime, tentò ogni strada, ascriuendosi alla maniera efficace del suo persuadere la conuersione di moltissimi concubinarij, e singolarmente di persone autoreuoli, l'esempio de' quali fece grande apertura, e stabilì il buon credito alle sue parole. Portatosi egli vna fiata a visitare vn' infermo, ritrouollo, qual'era vissuto, con vn branco di femine, da esse in quel punto formidabile assediato sotto specie di seruirlo, di modoche mentre tentaua egli di persuaderlo, che le licentiasse, e prouedesse alla sua salute, scusauasi colui, asserendo, che la loro assistenza erale molto opportuna, e che quanto al dichiararne vna sola per vera Moglie sarebbe stato impossibile, attesoche ridotto sù quell' infelice termine, nissuna di loro haurebbe voluto accordarsi di pigliarlo per Marito. Da questa risposta, conoscendo il Religioso, che la inuecchiata consuetudine teneua incatenato quel meschino, mosso da spirito interno, volle promettergli indubitata la sanità, purche vscito di letto obbedisse al Precetto della Chiesa: & in vero la brama di guarire indusse l'ammalato ad acconsentirui; laonde il Montesarchio con vna sua Croce benedillo, il che fatto, migliorò, & in brieue leuatosi intieramente sano, e ricordeuole della promessa, eseguì il concertato, diuulgando per tutto la gratia del Signore operata in lui.

Visita vn' infermo male habituato.

Lo guarisce, e lo cõuerte.

112 Da Sogno, hauendolo chiamato il Monteprandone, ch'era Prefetto, portossi a S. Saluatore, nel quale viaggio, diuertendo ben spesso alle circonuicine contrade per beneficio de gli habitatori, parue, che il Demonio procurasse di opporuisi con vno de' suoi consueti stratagemi; conciosiacosache giunti alla Terra di Funte in tempo, che tutti gli habitatori erano immersi nel sonno, si solleuò improuisamente vno spauenteuole grido, che gl' inimici si accostauano per metterla a fuoco, e fiamma: sbigottiti perciò il Gouernatore, e tutta la gente, se la dierono a gambe, trauersando sentieri, e strade incognite, siche incalzati dall' apprensione, più che da veruna apparente verità, atterriuano di mano in mano gli altri, a tal segno, che spopolandosi affatto i contorni, restaua infruttuoso il trauaglio di predicarui. Auuedutosene il Missionario, confortò quei pochissimi ch' erano rimasti, spingendone alcuni ad arrestare i fuggitiui con la sicurezza del fatto, laonde alla fine in onta dell' inimico infernale, che forse hauea formata questa fantastica sospitione nella mente di qualcheduno, ritornarono tutti alle proprie habitationi, ed in questo modo con frutto dell'Anime, cattechizandole senza disturbo, ne battezzò fino a due mila.

Risanato da vna infermità fonda la Missione di Sundi.

113 In S. Saluatore gli conuenne trattenersi oppresso da graue infermità, dalla quale però liberollo in pochi giorni la potente mano di Dio, che deputato l'haueua a curare tutto quel Regno, stranamente infetto di morbi spirituali. A questo oggetto fondò egli nuoua Missione in Sundi, Ducea molto conspicua, e terza Prouincia del Congo, situata in vicinanza del Zaire, alla quale portossi in compagnia del Padre Bonauentura da Sorrento, se bene dopo di essere stati alcun tempo insieme,

me, rimase egli solo a sostenere tutto il graue peso, sintantoche vi sopragiunse il P. Antonio Maria da Monteprandone.

114 L'intesi più volte descriuere gl' intoppi, che incontrati haueua nella Fondatione della Chiesa, e dell' Ospicio, e come lo fauorisse Iddio con vn' accidente marauiglioso, mediante il quale acquistatosi il credito, indusse quelle genti a prestare non solamente orecchio alle sue parole per salute dell'Anime loro, ma etiandio manuale soccorso per la fabbrica. Comparue all' improuiso (diceua egli) quando mi contrastauano la fondatione del picciolo tugurio (intorno alla quale non consumai altro che pochi legni, loto, e paglia) vn numero infinito di Locuste, che alzandosi in aria l'offuscauano, e calate a terra diuorauano le biade, le foglie de gli Alberi, l'erbe, e sino le radiche, lasciando in poco d'ora le Campagne aride, consunte, e sterili. Gli afflitti Paesani, colti da questo flagello, contraposero al poco conto, che fin' all'ora fatto haueuano de' Missionarij altrettanta fede, ricorrendo ad essi, accioche con le orationi placassero l'ira di Dio. A tanto spettacolo, & al pianto de' meschini commosso il Padre Girolamo intimò vna diuota Processione; ma vn certo Europeo, huomo di poca diuotione, con raccontare somiglianti auuenimenti, disseminaua opinioni poco Cattoliche, e diceua, che questi erano naturali effetti di alteratione Elementare, a cui nulla vale opporsi, volendo la natura isfogarsi a misura delle sue dispositioni, nè potersi in modo alcuno consumare per altra strada le Locuste, laonde infruttuosa sarebbe stata quella esterna operatione proposta da Religiosi, e che non si otterrebbe altrimenti l'intento: così tentaua costui di peruertire la diuota fiducia del Popolo: con tutto ciò la stessa sera concorsero tutti gli habitanti al luogo determinato, e fecesi la processione, dopo la quale, nello spuntare del seguente mattino, già erano spariti altroue quelli animaletti: ma questa gratia non durò molto, forse perche la freddezza di alcuni demeritaua per tutti, ò perche il Signor' Iddio, hauendo fatto pompa della sua onnipotenza, voleua, che si disponessero a conseguirla intieramente con profitto maggiore dell' Anime loro: comparuero adunque di bel nuouo quei pestiferi Insetti, alla cui veduta lo sfacciato Europeo, dileggiando i Religiosi, tanto più arditamente rimproueraua a' Neri la souerchia loro credulità; ma alla fine il P. Serafino impatiente di questo scandalo, e dell' ingiuria fatta alla Diuina Maestà, eccitò se stesso ad vna certissima fede di poter confondere l'Auuersario, & in quel punto, che l'Aria, e la Luce del Sole erano da molto maggior quantità di Locuste offuscate, conuocata la gente, che trà la perplessità, e l'afflittione angustiauasi molto, con vehemenza di spirito rampognolla, chiamandola volubile, & incredula; poscia essendosi protestato, che quando la colpa si opponesse alla gratia, non poteuano essere esauditi, confortò tutti a detestare i passati errori, e preso in mano il Crocefisso, benedì l'Aria, maledì le Locuste, scongiurandole a partirsi da tutto il Ducato di Sundi per non ritornarui mai più: pronuntiato il formidabile comandamento dal Sacerdote, alzossi di nuouo quell' immensa moltitudine, & ad occhi veggenti partendo da quei Campi, fù portata altroue, senza che per lunghissimo tempo tornasse ad infestarlo; laonde, dopo vn tanto prodigio, si sà di certo, che per lo spacio di diciotto Anni tutto quel Paese, la

Locuste consumano le Campagne.

Vn maluaggio dissuade le processioni.

Come discacciate.

Dio

Dio gratia, n'è ſtato eſente, quantunque per l'addietro frequentemente ne foſſe trauagliato.

Il Monteſarchio inuitato dal Duca và a ritrouarlo.

115 Penetrò l'orecchie, & il cuore del Duca D. Pietro la ſudetta felice nouella, e bramoſo di vedere quel Religioſo, per cui mezzo haueua il Signor' Iddio vſata la ſua miſericordia, ſcriſſeli, e pregollo, che andaſſe a ritrouarlo, peroche occupato a riſcuotere le ſue rendite di là dal Zaire, non poteua perſonalmente portarſi a Lui. Volontieri condeſceſe il Monteſarchio, & incaminatoſi a quella volta, gli accade dimorare vna notte inauuedutamente entro il tugurio di vn Sacerdote Idolatra, il quale in quel tempo era vſcito alle ſue facende, quand' ecco nel più bello del riposo, ſentiſſi talmente opprimere il cuore, che pensò di morirne, imperoche ſuegliatoſi, nè ceſsando il parociſmo, ſi accorſe, che non deriuaua (come talora auuiene) da ſemplice trauaſamento di ſangue, ouero da impetuoſa efferueſcenza di eſſo verſo la parte del Cuore, ma fuor di ſogno ſentiua realmente quaſi ſotto vn graue peſo oppreſſi tutti i membri del Corpo, con vna totale impotenza di riſcuoterſi, e quello che più confermaualo nel ſuo ſoſpetto era l'hauere libera la voce, contro il conſueto de gli accennati ſintomi naturali; ma non oſando alzare le grida per tema di non eccitare qualche ſconcerto, raccomandauaſi interiormente a Dio, & alla Santiſſima Vergine, e durò buona pezza quell'anguſtia, ſenza ritrouar quiete, ripigliando, e rallentando la grauezza del peſo, ſintantoche, a Dio piacendo, col ſegno della Croce aiutoſſi a rizzarſi sù le ginocchia, nella quale poſitura ſempre orando, perſeuerò ſino alla mattina: fatto giorno, guardando d'attorno, vide la Stanza ripiena di Simolacri, di Fattucchierie, d'Idoli, e di varie Tauolette, che dalla ſtolida credenza de gli habitatori erano ſtate appeſe a quelle pareti; laonde, non oſtante ſi ſentiſse perpleſso, circa il credere, ò nò, che l'accidente paſsato deriuaſse da vna, ò da vn' altra cauſa, nulladimeno in onta del Demonio, raccolti in vn gran mucchio tutti quei profani, e ſacrileghi ſtromenti, appicciouui dentro il fuoco, e partì.

Caſo occorſogli dormendo in vna Caſa d'Idoli.

116 All' arriuo che fece colà, doue ritrouauaſi il Duca, incontrò ſtraordinarie accoglienze, ben douute al credito, & alla fama, che l'haueuano precorſo. Sopra tutti honorollo quel Principe, trattando con eſso lui molto alle ſtrette gli affari dell'Anima; & è da credere, che queſta confidenza gli apriſse la ſtrada per guadagnarlo, atteſoche, mentre procraſtinaua la promeſsa di generalmente confeſsarſi, penetrando il P. Girolamo, ch' egli manteneua appreſso di ſe noue Concubine, con animo di licentiarne otto, e ritenerſi l'altra, ma però ſenza ſpoſarla (conſueto sbaglio di coteſti Etiopi, i quali pretendono, che l'hauerne vna ſola non ſia peccato) molto ſi affaticò per trarlo da queſto ſenſibile inganno, proteſtandoli, che non lo haurebbe giammai aſſoluto; onde timoroſo, più che reo, di oſtinata malitia, e tocco efficacemente da Dio, ſi arreſe, promiſe emenda, ſi confeſsò, e riceuette la Sacramentale aſsolutione.

Affronta la ſtolida pertinacia di alcuni Popoli.

117 Conſeguito l'intento, e conſolati entrambi, partì il P. Monteſarchio per ritornare a Sundi, ma informato, che la neceſſità di altre Popolationi inuolte nell' Idolatria colà il richiedeuano, ſollecitamente vi accorſe. Vna di queſte, quantunque ſi pregiaſse di eſsere Chriſtiana, profa-

profanaua nulladimeno il ſuo carattere, adorando vn' Idolo di legno, con tanta sfacciataggine, chélo anteponeua al vero Iddio; quello però, che ingrandiua l'enormità di queſto misfatto, era ſenza dubbio, che gli adoratori ignorauano l'origine, e non ſapeuano chi egli ſi foſſe; inſomma poteuano chiamarſi ſolenniſſimi Atheiſti. Entrato nella Piazza, riprese con feruoroſo ſpirito queſta empietà, e non oſtante coloro ſe gli auuentaſſero con baſtoni, e con pietre per impedirnelo, leuò di peſo quel maledetto Fantoccio, e conſignollo alle fiamme alla veduta di tutti gli habitatori, i quali, sfogando il cordoglio con dirotte lagrime, raccolſero le ceneri per riſerbarle, quaſi pretioſa reliquia, entro vn gran vaſo. Cotanto il Demonio co' ſuoi inganni poſſiede quelle Anime rozze, e le rende incapaci della Chriſtiana diſciplina.

118 Dopo queſto incontro peruenne a Boenza, chiamatoui da vn certo Perſonaggio, Padrone non ſolo di quella Libatta, ma di vn grande tratto di Paeſe di quà, e di là d'amendue le riue del Zaire. All'arriuo hebbe che piangere, veggendo la miſera cecità di quella gente, poiche, eccettuati alcuni pochi, il reſtante gloriauaſi di tenere vna moltitudine d'Idoli eſpoſti alla publica veneratione. Diuulgò di volerli incendiare tutti, per la quale intimatione apertamente il Popolo ſuſſurraua di ribellarſi al ſuo Principe, quando non gli haueſſe difeſi, e ſoſtenuta (com' eſſi diceuano) la loro antica libertà, e le inueterate prerogatiue della loro Religione; laonde eſſo Principe, sbigottito da ſomiglieuoli minaccie, perſuaſe al Padre Girolamo, che per all'ora andaſſe cauto, e non ſi eſponeſſe a pericolo della vita in vn'intereſſe di quella ſorte; conuenendo diſſimulare, più toſto che cimentarſi a gl'inſulti della Plebe adirata. A queſte parole non potette il zelante Miſſionario contenerſi di non rinfacciarli fuora di ogni mondano riſpetto, quanto graue colpa foſſe la tolleranza di cotali eſorbitanze, che prouocauano la vendetta dal Cielo, e principalmente contro di Lui, poiche male vſando la propria autorità ſopra vna Natione, aſcritta al ruolo de' Chriſtiani, permetteua, che in diſpreggio del vero Dio incenſaſſe i Demonij, & i loro Simolacri. Scuſoſſi colui, adducendo, che per viuere in pace, e per non ſtuzzicare i Sudditi a continue ribellioni, maſſimamente in tempo, che i vicini Idolatri aſpettauano ſomiglianti aperture, conueniua diſſimulare, ſoffrire, e tacere. Ma queſte politiche, e mondane ragioni, alle quali ſodamente riſpoſe, rampognandolo di troppo miſcredente, non impedirono, ch' egli ſenza frapporui dimora non eſeguiſſe quanto haueua ſtabilito: laonde mentre in publico deteſtaua quella manifeſta apoſtaſia per ridurli almeno a conoſcere il debito della loro profeſſione, di bel nuouo il Principe auuicinatoſegli tentò di perſuaderlo, che, quando pure voleſſe incendiare tante Statoe, lo faceſſe almeno fuora de' recinti, e fuora dell' habitato, perche altrimenti (ſecondo la ſtolta credenza di quelle genti, le quali tengono per infallibile, che i loro Dei in vendetta de' ſtrapazzi mandino flagelli, e malanni) la Città tutta ſarebbeſi ſpopolata, & egli non otterrebbe l'intento di conuertirla, come fatto haurebbe, vſando ſoauità, e deſtrezza. Intanto però diede ordine ſotto mano, che ogn' vno le occultaſſe; della qual coſa accorgendoſi il Padre Miſſionario, repentinamente ſcorrendo per le contrade armato di vn groſſo baſtone, quante ne ritrouò, ſpezzol-

Sua intrepidezza nel diſtruggere gl' Idoli di Boenza.

spezzolle tutte, costringendo alcuni, che altroue le portauano, a lasciarle in suo potere: indi con l'aiuto di alcuni che lo seguiuano, raccolti tutti quelli auanzati trofei, e fattane vna catasta, consignolli alle fiamme. Per questa attione male intesa, e riputata oltraggiosa, congregatisi di nuouo gli habitatori, meditauano di vendicarla, & egli già abbandonato dall'Interprete, e da gli altri, inginocchiatosi col suo Crocefisso in mano, staua attendendo, che vn colpo solo dasse il compimento alla riportata vittoria col sacrificio di se stesso: nulladimeno il Signor' Iddio, che per mezzo di lui haueua decretate maggiori imprese, non gli permise questa consolatione; laonde ammollendo il cuore del Principe con vn caritateuole sentimento di prestare aiuto, e difendere il zelantissimo Religioso, volle che opportuno accorresse ad impedire vn tanto misfatto; e certamente questi non solo achettò il tumulto, ma rammentando a quei maluaggi le rigorose pene, che il Rè del Congo minacciaua ne' suoi Editti, gl' indusse tutti (accioche il richiamo non andasse alla Corte) a chiederli genuflessi il perdono: della quale attione intenerito altresì il pietoso Missionario, benedilli, confortandoli a credere, che la destruttione de gl' Idoli riguardaua il bene dell'Anime loro, e non il proprio capriccio.

Corre pericolo di essere vcciso.

119 Somiglianti successi incontrò egli più volte, e principalmente scorrendo questa Prouincia, la quale, per essere contigua a gl' Idolatri, partecipa molto delle loro praue inclinationi: quindi vna fiata accintosi per atterrare vno di questi Simolacri in figura di Giumento, fù sì grande lo sdegno, che ne presero i principali della Terra, che l'istesso Soua vscito fuora, voleua per ogni modo vcciderlo, ma posciache la Statoa era ridotta in pezzi, e che il feruente Missionario sgridaua tuttauia contro quella malnata gente, esagerando disdirsi al nome di Christiani la superstitione de' Gentili, lo preseruò il benedetto Iddio, conciosiache vno di coloro, che più de gli altri attizzaua la Plebe, e col braccio disteso staua per colpirlo, improuisamente mutato se ne astenne, e riparollo sì a tempo, che n'andò saluo. Ma imperuersando il più delle volte questa rabbia de' colpeuoli contro gl' Interpreti, quasi che essi manifestassero a' Missionarij le più occulte ribalderie, perciò i Nostri, dalla sperienza ammaestrati, procurarono in auuenire con diuersi, & opportuni stratagemmi di riparare questi innocenti coadiutori dalle imputationi, e da tanti pericoli, ne' quali cotidianamente incorreuano. Trà gli altri modi vsati, vno era, che il Missionario fingesse di sgridare acremente il suo Interprete alla presenza di tutti, rampognandolo d'infedele nel suo Ministero, e che informato de tali, e tali disordini, osasse occultarli, e se la intendesse co' malfattori. Nel rimanente poi il tempo istesso hà disingannato moltissimi Operarij, che da souerchio feruore animati, tentauano con poca auuertenza qualunque impresa: conciosiache il prudente Missionario non deue col solo motiuo del Martirio (come lo inculca espressamente la Sacra Congregatione) cimentare se stesso, & i Compagni al pericolo della vita; basta bensì ch' egli stia sempre disposto per sostenere a costo di sangue (quando accadda) l'honore della Santa Fede, e che in tal caso faccia fronte al barbaro furore de gl' Idolatri. Cosi sperimentollo, prima di rimediarui (nella guisa che detto habbiamo) il nostro Padre Girolamo da Montesarchio, allorache

Prudenza, e discretezza necessaria ne' Missionarij.

con

con illimitata auidità di estirpare gl' Idoli, e di sacrificarsi in olocausto a Dio, disprezzaua il pericolo di se stesso, e di coloro, che lo seguiuano: donde nasceua poi, che questi tali, meno animosi, ò meno costanti, quando il vedeuano intraprendere qualche ardita risolutione, immediatamente l'abbandonauano, dicendo che non haueuano pattuito di morire per lui. In vno di questi incontri fù egli lasciato in mezzo ad vna horribile Selua, doue rimasto solo, e smarrito, ciboffi, suggendo da certe radiche poco, e disgusteuole humore per campare la vita: se bene in capo a due giorni alcune Persone, auuisate della disgratia da quei tali ch'erano fuggiti, andarono a ritrouarlo, e nel loro Villaggio il condussero (la Dio mercè) sano, e saluo.

120 L'Anno 1650. impossessatosi della Lingua Ambonda, lasciò gl' Interpreti, perche la loro infedeltà recaua danno più che sollieuo al Ministero, e cominciò da se stesso a cattechizare: laonde, godendo di questo vantaggio, vscì da Sundi, e pasṡò ad altre parti, doue per essere molto remote, e meno frequentate, rare volte capitauano Sacerdoti, i quali mediante l'amministratione de' Sacramenti potessero sostenerui in vigore la Legge di Christo, di cui pregiauansi quelle genti, benche in fatti viuessero immerse nelle voluttà del senso, e sembrassero animali più che huomini: nulladimeno perche la mano dell'Altissimo non è abbreuiata, anche trà costoro ritrouò il nostro Montesarchio sufficiente dispositione, conciosiache nelle Montagne di Ncanda Congo conuertì ageuolmente vn' huomo potente per nome D. Alfonso, & vn suo figliuolo, coll' esempio de' quali quasi tutti gli habitatori, detestate le abominationi della carne, lasciarono la pluralità delle Mogli, e si ridussero ad hauerne vna sola, conforme i Santi Decreti della Chiesa. Da questi fausti successi animato, proseguì l'impresa per le Terre di Mussunda, Esquilio, & Enimbo, attinenti allo stesso Principe, e successiuamente a Congola, Esseno, e Massinga, luoghi tutti, che da gran tempo sospirauano la venuta de' Missionarij; dimanierache taluolta videsi prostrate a' piedi cinquecento, e seicento persone di ogni sesso, e di ogni età chiedere con singulti, e voci compassioneuoli il Santo Battesimo. Ma non potiamo già imaginarci quali fossero la fatica, i sudori, & i disagi, che sofferse frà quei deserti, confortato però mai sempre da Dio benedetto con la copiosa messe di tante Anime, mentreche in arriuando a' luoghi habitati, ne riscattaua moltissime dalla schiauitù di Satanasso; come appunto stupendamente gli auuenne in Esseno, Città Capitale di vna Prouincia dello stesso nome, doue, hauendo suelata la frode di vn certo Chitome, che faceuasi tenere per Dio della Terra, e spolpaua indiscretamente i suoi adoratori, rimise in buon stato quella Christianità, deformatissima, & hormai perduta, per quello che quì appresso diremo. Questo Chitome, scelerato Ministro del Demonio, ne' giorni de' suoi Singhilamenti (così appellansi le funtioni de' Singhili) ponendosi in compagnia della sua principale Concubina a sedere sopra due grandi pietre, collocate a tal' effetto in mezzo alla Piazza, riceueua dallo stesso Principe per nome D. Gregorio, e da Vassalli l'omaggio, e le adorationi, le offerte, i profumi, & anche le suppliche; indi seriamente parlando circa l'osseruanza de' riti, per maggiormente cattiuarsi la loro beneuolenza, e l'attentione, spiegaua con atti oscenissimi il senso della sua infernale

Chitome inganna i Popoli, e come.

fernale dottrina (conciofiache i barbari di null'altro, più che di somiglianti sfacciate dimostrationi prendono diletto) terminata poi questa esecrabile facenda, tutti i circostanti beueuano di vn certo ruscelletto, che poco distante scorreua, & era, come cosa molto sacra, ben guardato, si come lo erano le due accennate pietre; pazzamente credendo, che se queste fossero state rimosse dal luogo loro, la Fonte non haurebbe mai data gocciola di acqua, e che sopra gli habitatori sarebbono diluuiate irreparabili disauuenture. Ciò inteso dal Padre Girolamo, caldamente raccomandosi a Dio benedetto, poscia con soaui maniere amicatosi il Chitome, più volte parlò con esso lui intorno alla nostra Santa Fede, con tale efficacia di motiui, e di argomenti, che hauendolo conuinto, e guadagnato a gli ossequij del Creatore, l'indusse a detestare con publica confessione i passati errori. Per la qual cosa rimanendo confusi tutti coloro, che l'adorauano, e non trouando ragioni in contrario, ageuolmente si conuertirono; confermandosi poscia tanto meglio ne' proponimenti, e nella Cattolica Verità, quando videro, che rimosse dal buon Religioso, con animo intrepido, le sudette pietre, il ruscello in vece di seccarsi (come essi infallibilmente haueuano fino all'ora creduto) zampillaua più vigoroso, e christallino.

Si conuerte con tutti i suoi seguaci per opera del Montesarchio.

Il quale per nuono accidente resta in Esseno.

121 Passato alquanto di tempo, haueua egli prefisso di andarsene altroue a proseguire la sua Missione, ma piacque al Signor' Iddio di amorosamente arrestarlo, mediante vna penosa piaga nel piè destro, affinche dimorasse ancora per molte settimane nel medesimo luogo, doue concorrendo in gran numero le circonuicine genti non fù totalmente infruttuosa, & inopportuna la sua inuolontaria dimora. Vero è, che riflettendo all'estremo bisogno di altre Populationi, le quali supplicauano, che andasse a loro, sentitosi appena in istato di caminare, quantunque stentatamente, partì da Esseno: & in questo suo viaggio peruenuto ad vn' albergo molto solitario, vdì la notte il suono di vna Engomba strumento militare, di cui etiandio gli Stregoni si seruono per conuocare le loro infernali assemblee, e paruegli appunto in confermatione del suo sospetto, ch' ei fosse da eccessiui, ma confusi clamori accompagnato: chiestane adunque la cagione, & essendogli detto, che vno di quei Ganga professori di Medicina, affacendauasi per risanare vna pouera inferma, portosi velocemente colà, affine di frastornare la sacrilega funtione, di che auuedutosi colui, se la diede tosto a gambe: trouataui egli per tanto quella meschina affatto ignuda, lorda la faccia di loto, e tutto il corpo di polueri, e di vnguenti, distesa in terra, combattendo attualmente con la Morte, la fece immantinente coprire al meglio che potette, indi manifestando a lei, & a coloro, che le stauano d'attorno la trufferia di quel ribaldo, benedilla col Segno della Croce, e fauorendo Iddio la sua Fede, con istupore di tutti (per quanto riferiscono i manuscritti di colà) ben tosto risanò colei, che per altri tentatiui già staua in punto di perdere il Corpo, e l'Anima. Da questo successo crescendo il grido, & il buon concetto del Missionario, crebbe ancora il concorso de' Popoli ad ascoltarlo; laonde preualendosi delle congiunture, a tempo a tempo esageraua contro le abomineuoli superstitioni, e contro la sfrenata licenza del viuere, assistito da Dio, che gli suggeriua motiui efficacissimi per conseguirne appieno il suo intento.

Interrompe vna funtione superstitiosa.

122 Nel-

122 Nella Prouincia di Nsanga in vn Villaggio detto Nsansase, due cose grandemente contristarono il zelante Religioso, imperoche riflettendoui, argomentaua che fosse quasi insanabile la cecità di quella meschina gente, e non volerui oggimai altro che la potente mano di Dio. Costoro, non ostante fossero la maggior parte battezzati, adorauano la Madre del Padrone della stessa Prouincia con ossequio assai maggiore di quello haurebbono fatto verso qualunque Idolo, adducendo per motiuo di questa insensata pazzia, che il nome di colei fosse Quin-guari-anza (cioè a dire in linguaggio del Paese) Madre del Mondo. L'altra cosa fù l'vdirsi, mentre l'Aria era tranquillissima, vn repentino, e spauenteuole Tuono, che senza interuallo durò lo spatio di vn quarto d'hora, della quale nouità chiestane ad alcuni, se ne sapessero la causa, gli fù risposto: essere operatione dei Singhile sopraintendente alla Pioggia, che in quel punto ad istanza di qualche suo diuoto la costringeua a cadere tantosto douunque piacesse al supplicante. Affliggeuanlo sensibilmente questi deliri di Anime lauate nel Santo Battesimo: ma conoscendosi insufficiente a rimediarui, non cessaua d'implorare l'aiuto di Dio; la cui eccelsa Prouidenza souente con fausti euenti aderì alle sue giuste richieste, auuerando le preditioni da esso prononciate nell'estreme vrgenze, qualora ritrouando le intiere Populationi attualmente ragunate per attendere, mediante i consueti sortilegi la sospirata pioggia, voleua disingannarle: conciosiache fuggendo al solo di lui aspetto i perfidi N ganga-sassi, il Popolaccio inuiperito minacciaua di vcciderlo, lagnandosi che in quell' Anno per sua colpa sarebbesi perduta la messe: alle quali doglianze, dolcemente opponendosi egli, prometteua con franca fiducia, che in virtù del potentissimo Nome di Dio vero otterrebbono la dimanda; indi calpestando dispettosamente le magiche figure, & i superstitiosi arnesi del Fattucchiero, col cuore, e con la voce alzata verso il Cielo, pregaua il Creatore dell'Vniuerso ad esaudire i suoi voti; nè guari andaua a conseguirne, con merauiglia di tutti, abbondantissima pioggia sopra le arsiccie Campagne. Il che raccontasi essergli auuenuto singolarmente due volte nella Prouincia di Massinga, hauendo prima esortati i circostanti a recitare la Salutatione Angelica in honore di Maria Vergine, per la cui efficace intercessione ci diluuiano dal Paradiso tutte le gratie.

Stolte opinioni di alcuni Idolatri scoperte da esso, e come corrette.

Iddio fauorisce i presagi, e le preghiere di esso Montesarchio.

123 Ma se il cordiale affetto del Montesarchio, e de gli altri Missionarij operaua con lo scopo di saluare l'Anime di questi Neri, commessi da Dio alla loro cura, eglino all'opposto, perche non diuisauano la grandezza del beneficio, odiauanli a morte, a segno che (non potendo effettuare i disegni della maluaggia perfidia) riuolgeuano il conceputo liuore contro quelli, che da Cattolico zelo stimolati haueuano prestata la mano al loro Ministero, ribellandosi etiandio a' proprij Padroni; come, trà gli altri, fecero gli Esseni contro l'accennato D. Gregorio, il quale, dopo che si fù rauueduto, mediante l'esortationi del Montesarchio, haueua di nuouo spalleggiati i Nostri, quando nell'Anno seguente 1651. proseguirono l'impresa di atterrare Simolacri, e Chimpassi; conciosiache al numero di venti mila, gente formidabile, e risoluta, erasi instradata verso la Capitale per vccidere quel Principe, e distrug-

Esseni ingrati si ribellano al loro Principe, e perche.

gere

gere essa Città; laonde precorso col grido lo spauento, e ponderando questo Signore non potersi per vna parte sostenere l'Assedio con la debole Guernigione di quattrocento Soldati, che tanti, e non più trouauansi in pronto; e per l'altra parte non sofferendogli il cuore di abbandonarla vergognosamente in preda de' scelerati rubelli, con humile fiducia ricorse alla Regina de gli Angeli, e protestando, che quel graue flagello conueniuasi alla grauezza de' suoi falli; supplicolla per gloria del suo potentissimo patrocinio a non permettere l'esterminio di tanti innocenti, e che l'inimico ascriuesse l'effetto della vittoria al potere de' falsi Dei. Terminata l'inuocatione, consegnò vn Rosario alla Moglie, accioche quando fosse l'opportunità lo recitassero con essa Lei le Donne, & i Pargoletti, che sarebbono rimasti entro la Città, mentre egli con l'vsbergo di vera fede vscirebbe armato ad incontrare i Barbari. Fù fatto; & egli debellò quelle masnade; imperoche (secondo attestarono alcuni ch' erano prigionieri nel Campo nemico) apparuero a gli occhi loro assai più numerosi gli Esseni, e fù veduta quell' Oste ignota combattere illesa da colpi; là doue i rubelli, posti da loro stessi in iscompiglio, l'vn l'altro feriuansi; dimodoche non succedendoui la morte, se non di sette soli dalla parte del Principe, gli altri tutti furono prodigiosamente sconfitti, e vinti. Riferiuano alcuni essersi veduta vna Venerabile Matrona con vna Croce d'oro nella destra, scorrere doue più pericoloso era il combattimento, assistita da due Damigelle, e porgere aiuto, e conforto a' Soldati del Principe di Esseno; potendosi supporre, che questi fossero buoni Cattolici, si come al contrario gli altri erano schiatta di peruersi Apostati, dediti alla superstitione, & alla Idolatria. Non vi hà dubbio, che quando la Fede sembra vacillante, come nel caso nostro, e che l'arroganza de' perfidi Apostati preuale, Iddio souente impegna la sua onnipotenza per confondere questi, e per stabilire la verità di quella. Ma communque si fosse, ragioneuolmente potiamo attribuire il fortunato euento di questa impresa all' efficace patrocinio di Nostra Signora.

Combattimento, e vittoria ascritta al Santissimo Rosario.

124 Ragguagliato di ciò il P. Girolamo, sollecitamente si condusse a quella volta, & auuegnache gli stessi ribelli, per hauere conosciuto il prodigio, & etiandio per essere rimasti pochi, non osauano riunirsi a nuouo cimento, ageuolmente gl' indusse, che addimandassero perdono al Principe; il quale con vna grandezza, e gratitudine di animo, pari alla riceuuta gratia, condonò loro quell' enorme attentato, con questo, che in auuenire, a perpetua rimembranza del successo, tutto il Popolo trè volte la settimana, raunato nella Chiesa eretta dal medesimo Padre, recitasse il Santissimo Rosario: indi, applicando lo spirito all' intiero stabilimento, e riforma di quella Christianità, aggiunse a gli Editti, altre volte promulgati, nuoue, e vigorose pene; raddoppiò per quanto potette i Ministri della Dottrina Christiana, e con queste diligenze ridusse tutti li suoi Vassalli al conoscimento, & al vero culto del vero Dio.

Il Montesarchio sudetto vi accorre con buon esito.

125 Quindi la fama di questa Missione, e de' grandi progressi, che vi faceua il Montesarchio prendendo vigore, risonò fin' all' orecchio del Rè del Micocco, il quale perciò inuogliatosi di hauere appresso di se qualche Sacerdote, glie lo fece sapere; laonde (con occasione di scorre-

E chiamato dal Rè di Micocco.

re

re tutta la Prouincia di Sundi, per non lasciare angolo in essa, che non fosse da suoi sudori inaffiato) inoltrossi il caritatiuo Religioso più addietro con animo di penetrare fin colà, e peruenne a Concobella, giurisditione di vn certo Regolo, ò sia Rè, il quale era tributario del Micocco, quantunque per vano ingrandimento di nome, arrogatosi il titolo di Signor dell'Acque, milantasse suprema autorità sopra gli Elementi, e ricusasse perciò di riconoscerlo per suo Sourano. Il Missionario ponderando di quanta importanza sia il cattiuarsi beniuoglienza appresso de' Grandi, quando si mette piede ne' loro Stati, mandò a regalarlo di alcune cosarelle di Europa, le quali quel Principe in segno di aggradimento pensaua ricompensare secondo il genio, & il costume del Paese. Era succeduta poc' anzi vna grande, e fiera solleuatione, eccitata (per quanto ne fù detto) dal maligno talento di vn' Incantatore, e da altri suoi seguaci, i quali conuinti di lesa Maestà, hebbero in pena del grauissimo eccesso la sentenza di perdere la vita, e che le carni loro fossero diuorate; quand' ecco nel punto istesso, che il donatiuo del Montesarchio fù recato al Rè, faceua egli per mano di vn Manigoldo aprire la pelle del braccio ad vno di quei sfenturati, affine di vedere se fosse ben pingue, & opportuno a satollare l'ingordigia de' Paesani, molto ghiotti della carne humana; entratogli adunque in pensiero, che il Religioso gustarebbe la saporita viuanda, mandò per vn suo confidente a presentarli il reo ancor viuo, con dichiararsi (accioche non lo rifiutasse come cosa troppo empia) che faceua morirlo non già per capriccio, ò per donargline la carne, ma che la giustitia così richiedeua, e si compiacesse aggradire per all' ora quell' estrinseca dimostratione di amoreuolezza, offerendosi, che quando fosse entrato nella Città gli haurebbe in altra forma dimostrato il sincerissimo affetto del suo Cuore. Si contentò il P. Girolamo di accettare il dono, ma con libertà di farne quello che più gli piacesse, protestandosi come vero Christiano, e Cattolico di abborrire somiglianti cibi, e quel modo troppo inhumano di scorticar viui li malfattori. Riscattatolo adunque dalla morte corporale, l'instrusse nella via della vera vita, e dopo di hauerlo battezzato, diedelo in protettione ad vn Mercatante. Indi soprafatto da fierissimi dolori, e veggendosi da diuersi accidenti contradetto il proseguire la disegnata impresa, e che la dispositione di Dio non lo voleua per all' ora in quelle parti, fece ritorno alla sua Residenza di Sundi.

Si ferma in Concobella, e ciò che gli auuiene.

Costretto ritornare a Sundi.

126 Ma rihauutosi, e ricuperate le forze, sentissi nuouamente ispirato per la Missione del Micocco, & affine di euitare ogn' incontro colà doue habitano certi Moci Conghi, i quali la sentono male, che vi passino Religiosi, tenne il suo camino per sentieri difficultosi, fino ad vn Villaggio detto Lembo, doue in faccia de gl' Infedeli fece apparire quanto sia potente la mano di vn vero Sacerdote dell'Altissimo, e quanto efficace la viua fede d'vn vero Christiano. Vn certo Nipote del Signore di quel luogo grauemente infermo, per trè giorni addietro non haueua preso cibo, & indarno eransi affacendati alcuni Medici Fattucchieri del Paese per ristorarlo, laonde alla fine teneuasi per disperato. Intese il Montesarchio l'occulta operatione di costoro, conciosiache questi sciagurati qualora penetrano l'arriuo del Ministro Cattolico vanno guardinghi, e non osando di fare cosa alcuna se non con molta segre-

E di nuouo per altre strade difficili tenta la Missione del Micocco.

tezza, di che ne comparuero euidenti segni nella faccia del Zio estremamente malenconico, il quale interrogato schiettamente manifestò allo stesso Padre Girolamo il soggetto della sua afflittione, con dire, che dopo vsati mille rimedij, etiandio sopranaturali, e potentissimi, vedeuasi in termine di perdere l'amato Nipote; pregollo per tanto il Missionario a compiacersi d'introdurlo tantosto, senza far motto, nella Stanza, doue d'attorno all' infermo stauano coloro da lui riputati tanto eccellenti, di che lo soddisfece quel Signore, ed ecco al solo vederlo darsi a gambe tutta quella canaglia, ma dolcemente richiamatili propose loro, che partito prenderebbono, s'egli dopo tante fatiche gittate al vento, col solo Segno della Croce, trofeo, e gloria della sua professione, restituisse la disperata salute a quel meschino? Sorrisero, guattandosi l'vn l'altro, e non hauendo ardire per la confusione, che ne aspettauano di replicare, lo lasciarono che operasse a suo talento: all' ora egli da interna confidenza animato, auuicinatosi all' infermo; *nel Nome di Giesù Christo* (gli disse) *leuati sù, ch' egli può, e ti vuol render sano*. Gran fatto in vero: all' onnipotente cenno del nome inuocato rizzossi da se stesso l'infermo, prese cibo, e si sentì robusto, quasi non hauesse hauuto male veruno. Quindi dobbiamo rimanere persuasi, che la Diuina Misericordia si pieghi ad operare prodigij per conuincere, e conuertire gli Etiopi, qualora l'incapacità loro non ammette discorso, ò verun' altra maniera di argomentatione.

Vn' infermo disperato da Fattucchieri vien guarito dal Padre suddetto nel Nome di Giesù Christo.

127 Ma sospettando che l'honore douuto solamente al vero Dio per la gratia riceuuta, non venisse da quelle sciocche genti con altrettanta empietà conferito alla sua propria persona, volle perciò improuisamente vscire di colà, e portossi ad Eleba, Villaggio confinante al Regno di Concobella. Hebbe nulladimeno in questa sua, che potiamo dire, fuga a rimaner morto dal furore de' Cittadini di Binza per essersi nel suo passaggio animosamente cimentato a disturbare le diaboliche funtioni, che attualmente faceuano sù publica Piazza, & a grande fortuna ricouerossi entro la Casa del Principe, il quale acchettato il tumulto lo persuase a partire, si come ei fece, conoscendo, che pur troppo la durezza de' cuori non si arrende ad ogni picchiata, e che forse non era giunta l'hora, che godessero il beneficio dell' Euangelica Predicatione.

Fugge la vanagloria.

In Binza corre pericolo della vita.

128 In Eleba dimoraua al Gouerno di quel posto molto importante vn certo Signore, che per antico retaggio pretende intitolarsi Auolo del Rè di Congo; huomo quanto all' esterno assai ciuile, e cortese, ma vanissimo, e se dobbiamo credere alle sue milanterie, conuien che sia stato vn solenne Incantatore. Passauano tra costui, & il Signore di Concobella dispareri, e poca intelligenza, perloche, dicendone ogni male, disuadeua il Padre a portarsi colà, rappresentandoli, che quell' empio l'haurebbe mangiato viuo: ma questi non curando sì fatte relationi, alterate da intestino liuore (tanto più, che in vn viaggio, hauendolo praticato, e contrattane buona corrispondenza, pareuagli di potersene fidare) prosegui il suo camino fino al Zaire, di doue mandò a pregarlo, che si compiacesse inuiarli gente, che lo traghettassero, e saluo il conducessero alla sua Corte. Giace la Città Regia distesa a lungo sù le medesime riue vn buon tratto di trè miglia, popolatissima, e se vogliamo considerarla in riguardo di quelle regioni, competentemente

Il Gouernatore di Eleba lo disuade a passare in Cõcobella, e perche.

Ma egli prosegue il suo viaggio.

Suo arriuo alla Regia.

mente commoda. All'arriuo del Ganga bianco, ò Baquila, che vale a dire, di vn Sacerdote Europeo, la curiosità commosse tutti gli habitatori per vederlo, non rifinando di contemplare vn' huomo nella forma del vestire molto strano, e per lo concetto, che ne haueano sommamente da essi bramato; & egli all'incontro godette di rimirare quelle amenissime sponde populate da tanta gente, le cui Anime con sommo ardore del suo cuore anelaua di ridurre alla vera Fede. Condotto poscia ad vn' habitatione particolare, e separata, da lì a poco sentì con barbara delicatezza di quelle dissonanti sinfonie, e clamori del Paese solennizzata la sua venuta. Sù l'apparire del giorno venne il Rè a visitarlo, e hauendolo trattato con eccedente cortesia, diedegli a sperare, che l'intraprese fatiche non sarebbono gittate al vento: poscia sospirando, manifestò vna sua indispositione di occhi, ed il timore di perderli, che fù motiuo al Religioso di persuaderlo a medicare prima l'interiore cecità dell'Anima, poiche così facendo, l'assicuraua, che riacquistarebbe ancora la luce corporale: laonde immediatamente lasciandosi benedire amendue gli occhi col Santo Segno della Croce, attestò poscia di riconoscere la gratia del presentaneo miglioramento dalla mano dell'Altissimo; e perciò pregollo a dargli l'Acqua del Battesimo. Non ardiua il Padre Girolamo a queste prime istanze di compiacerlo, ma nè anche haurebbe voluto con assoluta negatiua inquietarlo, conciosiache vn' atto sì santo, che apre l'ingresso alla partecipatione de' meriti di Christo, richiede molta dispositione, tuttauia confortollo a rinuntiare con vn cuore risoluto, e da Rè, non solamente l'Idolatria, & ogni rito profano, ma ancora le tanti Mogli, che manteneua. Se ne contentò egli, e di cinque femine più fauorite, ritenne per vera Consorte la terza, poiche le due prime non acconsentirono di farsi Christiane, & all'ora con l'Acqua lustrale datale dallo stesso Religioso ottenne ancora la totale salute de gli occhi. A questo euidente prodigio, operato in virtù della nostra Fede, si arrendette vn suo Nipote, ma gli altri e Cittadini, e Plebe, e Cortigiani, sotto pretesto, che giammai potrebbono astenersi dal mangiar carne humana, atteso il ritrouarsi del continuo in guerra, vollero nella loro antica superstitione perfidamente rimanere.

Il Rè infermò di vista riceue alquanto miglioramento dal Segno della S. Croce.

E chiede il Battesimo.

L'ottenne, e risana affatto de gli occhi.

Vn suo Nipote si conuerte.

Gli altri nò, e perche.

129 Intanto il Rè, che in segno di gratitudine pretendeua rimunerare il Montesarchio, gli esibì domicilio in Concobella, trattenimento in Corte, e di dargli in Moglie la maggiore delle sue figliuole, si come alcuni altri principali offerirono di accasarlo con le loro proprie Sorelle; ma se ne rise egli, manifestando l'indispensabile diuieto, che sopra ciò haueua come Sacerdote d'Iddio, e come Religioso. Quindi tanto alto concetto formano della Grandezza, e Maestà del Sommo Pontefice (quantunque per essere disuniti dal corpo della Chiesa, e Gentili, non intendano di riuerirlo come Capo, e Signore Supremo per la spirituale podestà sopra le Anime) che si riputarebbono auuenturatissimi di poter hauere parentela con esso, e sembra loro, che ne conseguirebbono l'intento, e che salirebbono ad vn grado di grandissima riputatione, qual volta potessero contraere affinità con vn Sacerdote Europeo, conciosiache li stimano propinqui, e consanguinei di questo grande Monarca. Intorno alla quale erronea, & in essi radicata opinione potrei

Strana esibitione fatta al Missionario.

Bizzarro concetto della grandezza del Pontefice.

 raccon-

raccontare stranissimi auuenimenti, e stratagemmi vsati tanto da gli Huomini, quanto dalle Donne per conseguire vna fortuna, riputata trà di loro la maggiore del Mondo: ma poiche assalti di questa sorte hanno sempre con la Diuina assistenza le debite, & immediate ripulse, lasciaremo l'onta al Demonio di hauer promossi tentatiui senza profitto, e la gloria al vero Dio, che si è compiacciuto somministrar vigore a' suoi Missionarij, con che hanno mantenuta in mezzo a' succidumi la professata purità.

130 Passato alquanto di tempo senza profitto, a cagione della inflessibile durezza incontrata in queste genti, non volle il P. Girolamo perderlo d'auantaggio in Concobella; laonde supplicò il Rè, l'animo del quale era inclinatissimo verso la sua persona, a compiacersi d'auisare quello del Micocco intorno all' andata nel suo Regno. Scrisse, e n'hebbe risposta molto gentile, tutta di aggradimento, e d'inuiti ripiena. Ma nel punto ch'ei staua disposto alla partenza, volando col suo desiderio a quella nuoua Vigna del Signore, gli conuenne mutare consiglio, atteso vna molto esorbitante impostura, diuulgata contro di lui nella stessa Città di Concobella, da vn cert' huomo peruerso, il quale, fingendosi fuggito da Eleba (e forse ve lo mandò quel Gouernatore, della di cui mala inclinatione verso il Rè poc'anzi parlassimo) sparse voce di hauer conosciuto altroue quell'Europeo, Ganga de' Portoghesi, famoso per mille ribalderie, peruerso Incantatore, conuinto di hauer data la morte a due figliuoli del Rè di Congo, e che oltre ciò, essendo Mercatante, ma fallito, andaua ramingo per occultarsi all' ira del Rè, & alla vendetta de' creditori. Fù preso costui, ma con vna stupenda sagacità, creduta opera dell'Autore delle menzogne, combinaua tanto puntualmente alcune circostanze, che se la Santità de' costumi, tanto diuersi dall' imputatione, non hauesse liquidata l'innocenza, & euacuate le accuse, l'istesso Rè, in faccia di cui, e del Religioso colui sosteneua le sue depositioni, sicuramente ne sarebbe rimasto ingannato. Sorrise nulladimeno il Rè della prontezza del calunniatore, & il P. Girolamo senza punto alterarsi altro non disse, se non: *Dio te la perdoni, vattene in pace*. Ma perche trà Barbari, gelosi di veder introdotte nuoue Leggi, ogni ombra è bastante a fondare pretesti per discacciare da se i Ministri del Vangelo, & a non prestare loro la douuta credenza, perciò temendo il Rè di Concobella, che questa mina potesse prendere fuoco, & impedire il frutto per lo quale il Missionario s'inuiaua verso il Micocco, saggiamente glie lo disuase; tanto più, che se quel Principe hauesse credute per vere queste diffamationi, con ragione si sarebbe offeso, quasiche da vn suo amico, e confederato gli fosse stato proposto vn' huomo colpeuole di tante sceleratezze.

Calunnie date al Missionario lo trattengono, che non vada al Regno di Micocco.

131 Ritornandosene adunque per la più spedita verso Sundi, ritrouò in Lembo quel tale, a cui col Segno della Croce hauea resa la sanità, attualmente in agonia per nuoua infermità soprauenutale: così punendo Iddio la di lui molta ingratitudine; imperoche appena riceuuta la gratia, in vece di attendere la promessa, ricadde in braccio alle Concubine, e frà di esse ostinato, e impenitente morì.

Perciò ritorna a Sundi. *Morte infelice di vn recidiuo.* Vedi sopra al num. 126.

132 In Sundi D. Rafaele di Val di lagrime, Duca di quella Prouincia, viueua con vna femina, detta Tambù, che significa Laccio da Caccia-

Cacciatore, trattandola da Principeſſa, con graue ſcorno della Religione Chriſtiana da eſſo profeſſata, e con diſpetto della Moglie, che per queſto motiuo, fuggitaſene altroue penſaua di non ritornare mai più. Cagionauano queſte coſe, oltre lo ſcandalo, indicibili ſconcerti nella ſteſſa Corte, e ſtraordinaria commotione in tutto il Popolo, diuiſo, conforme i dettami di vna intereſſata paſſione; adulando alcuni la leggerezza del Principe innamorato; altri adherendo alla parte della Ducheſſa, la quale per le grandi parentele, e per l'equità della ſua cauſa, era aſſai prepotente. Si frappoſe il P. Girolamo, e poſto in bilancia il fatto rappreſentaua all' vno la grauezza del mal' eſempio, & all' altra, che ſe il Marito perſeueraſſe in quella colpa, ſarebbe imputato a Lei tutto il mancamento per non hauerſi voluta arrendere, quando glie ne veniuano fatte corteſi iſtanze, & honoreuoli proietti. Chiedeua ella vna ſodisfattione, ſtimata incompatibile, cioè di non cohabitare in Caſa del Marito, ma che per ſua ſicurezza glie ne foſſe aſſignata vna contigua alla Chieſa, doue con le ſue guardie poteſſe dimorare, laſciando la libertà al Marito di venirla a ritrouare in quel luogo qualunque volta li piaceſſe. In vece di queſta propoſitione, dalla quale ſenza dubbio ſarebbono deriuati nuoui preteſti di non tener conto l'vn dell'altro, come ſouente accade frà quelle Nationi, fù accordato, che la rea femina, a cui la Ducheſſa minacciaua la morte, ſi rimandaſſe di là dal Zaire, proueduta di legitimo Conſorte: che amendue il Duca, e la Moglie, poſti in obliuione i paſſati diſpareri, & offeſe prometteſſero dauanti al Santo Altare vnanime, e ſempiterno affetto; e per vltimo che, ſenza far motto veruno, ella foſſe ricondotta alla conſueta ſua habitatione in Caſa dell'iſteſſo Duca ſuo Conſorte, e trattata con tutte le maniere più conueneuoli al ſuo grado. Così fù eſeguito, e d'indi in poi con raro eſempio di coſtanza l'vn' all' altro ſerbò la douuta fede.

Diſunione di Sudditi per diſpareri frà il Duca di Sundi, e ſua Moglie.

Il Monteſarchio ſi frappone, & accorda il tutto.

133 L'Anno ſeguente 1653. douendo il Duca traſferirſi alla Corte del Rè ſuo Sourano, volle condurui, con vn corteggio ſtraordinario la Moglie, concioſiache nell' accennato aggiuſtamento, haueua chieſta queſta ſodisfattione. Rimaſto per tanto il P. Miſſionario in Sundi preſe ad inueſtigare or da queſto, or da quello molte coſe, delle quali, per cagione del mal' vſo di quelle Regioni, hauea fondamento di ſoſpettare, ma non per anco eraſi potuto chiarire. Tanto è vero, che la coſcienza, quantunque preſuma addormentarſi, vergognandoſi di ſentire i rimprouerí dell' accuſatrice Sindereſi, procura a tutto ſuo potere occultare almeno a gli huomini la propria malitia. Trouò il P. Girolamo, che il Duca ne' più cupi ripoſtigli di ſua Caſa, cuſtodiua con molto riguardo moltiſſime fattucchierie, Idoletti, amuleti, e ſuperſtitioſi arneſi, de' quali vſando con ſacrilega credulitá, veniua ad hauere ſe non eſpreſſo, almeno vn' interpretatiuo, e tacito conſentimento col Demonio, a cui pur troppo ſono dedicate ſomiglianti manifatture: adunque ſenza ch' egli temeſſe lo ſdegno del Principe, ò quello che i Neri pauentano, la vendetta dello ſteſſo Demonio, tutte le gittò sù'l fuoco, aſpergendo con Acqua benedetta quel domicilio, affine di purgarlo dalle illuſioni, alle quali in pena della ſuperſtitione poteua eſſere ſoggetto, come tal volta accade.

Parte il Duca, e rimane il Miſſionario, che ſcopre vn' occulta ſuperſtitione.

134 Ma quello che li penetrò le viſcere del cuore, fù la notitia

Barbara, e diabolica vsanza di questi Duchi.

peruenutale di vn' esecrando rito praticato da' Predecessori, e mantenuto in vso dal medesimo Duca nel suo ritorno dalla Corte. L'errore era di questa sorte. Trà S. Saluatore, e Sundi nella Terra di Gimbo Amburi sua Giurisdittione, per antica, e non interrotta vsanza quei Duchi, quando erano di passaggio per colà, offeriuano incenso, e donatiui al Demonio, il quale in ricompensa prometteua loro, che senza ostacolo riscuoterebbono il consueto tributo da' Vassalli: ma se hauessero contrauenuto a questa consuetudine, trascurando il solito ossequio, guai all'intrapresa. L'Esattore de' diritti, come Interprete dell'Oracolo, era sempre vn Sacerdote Idolatra, Negromante, Fattucchiero, e de' più scelerati di quell' infame scuola, a cui ageuole riusciua di far credere per vera la solenne menzogna con vn' altra operatione, totalmente diabolica, dauanti ad vna bellissima Pianta di Palma, molto famosa per la sua antica superstitione, hauendola colui, che primo dedicolla al Demonio protettore della prosperità de' sudetti Duchi, raccomandata a' Successori, ed instituiteui ancora queste esecrande cerimonie, le quali continuauano col medesimo culto, e diceuansi ridondare in maggiore grandezza de' loro Principi. Il rito poscia non solamente a' piedi di essa, ma etiandio nel passaggio del Fiume Zaire intrecciandosi tutto con atteggiamenti sconci, barbari, infami, e disdiceuoli al mio racconto, non che a' personaggi di quella conditione, restringeuasi in vn finto duello frà esso Duca, & il Negromante, frà la Duchessa, e la Moglie di colui, col rimanerne i due Principi, a guisa di vinti, sù la nuda terra prostesi, e semiuiui, in balia del Fattucchiero, che, dopo di hauerli ben bene imbrattati, e di loto, e di vnguenti, calpestauali ancora co' piedi per contrasegno di souranità: indi risorti dal suolo, offeriuano nuoui donatiui, e pregauanlo a dar loro il consueto fuoco per iscampare da sinistri incontri del viaggio: alle quali supplicheuoli richieste risponde ua colui con molte proteste; spacciando ben caro vn solo tizzone di fuoco, che daua nelle mani al Duca: & in questa guisa rimetteuali sù la strada, con obligo di mantenerlo acceso tutte le sei giornate, che rimangono dal sudetto Gimbo Amburi fino a Sundi.

Il Montesarchio cerca d'impedirla.

135 Per leuare affatto questo detestabile costume, ruminò il P. Girolamo più di vn ripiego, anzi ne scrisse al Rè del Congo, supplicandolo, che mediante l'autorità de' suoi espressi comandi, volesse prohibire a quel Principe il ritorno per Gimbo-Amburi, ò gli ordinasse, che onninamente si astenesse da quella superstitiosa cerimonia: tuttauia essendo poi le risposte del Rè souerchio rispettose, e riseruate intorno a questo particolare, prese per ispediente di portarsi alla Corte, ma nell'arriuarui trouando, che li Duchi già si erano licentiati, e posti in viaggio, sospirò la smarrita opportunità d'impedire vn sì gran male: ad ogni modo dal Signor Dio, che rimiraua il suo zelo, gliene fù data nuoua apertura, imperoche essendogli riferito, che il Duca impiegarebbe molti giorni nel riscuotere li suoi appanaggi, immediatamente ricorse al fauore del Rè, e ne ottenne lettera diretta al medesimo, nella quale con autoreuoli parole gli ordinaua, che vbbidisse al Missionario, poiche dalla sua bocca haurebbe inteso quanto occorreua. Raggiunto che l'hebbe, diedeli a leggere le commissioni, e ragguagliatolo di quello che fatto haueua circa le robbe di superstitione ritrouate nelle di lui Stanze, esortollo

Vi concorre l'autorità del Rè.

tollo

tollo a non passare per quel luogo, doue la deprauata consuetudine l'haueua tante volte indotto a commettere vn sì sacrilego eccesso. All' vdire queste nouelle, e l'impensata prohibitione, contristossi da principio il Duca, ma pure tocco da Dio, auuegnache per altro professauasi vero Cattolico, promise che non andarebbe altrimenti a Gimbo-Amburi. Intesa ch'ebbero i Cortigiani questa risolutione se ne dolsero, ma sopra tutti la Duchessa, la quale temendo l'ira di quello Incantatore vilipeso, figurauasi vn diluuio di straordinarij disastri sopra di se, e sopra tutta la sua Corte; esagerando perciò non douersi tralasciare con tanto euidente pericolo vn' inuecchiato costume. La discrepanza de' pareri intorno a questa determinatione partorì non poco disturbo, mentre il Duca costantemente adduceua l'equità del suo motiuo, & ella all'incontro lo spauento: ma alla fine con Apostolico zelo vi si frappose il P. Girolamo, e rimprouerando loro, che in cuore di Principi Cattolici potesse cadere pensiero cotanto discordante dalla loro professione per vano timore suggerito da vn' immortale nemico, la di cui podestà era limitatissima, non essendogli permesso dal Signor' Iddio di esercitarla, se non fosse per castigo della diffidenza, seppe sì bene conuincerli, che dalla bruttezza di quella colpa, tanto viuamente espressa dal Padre, atterriti più che non erano per l'addietro dall' imaginata vendetta del Mago, determinarono di prendere altro camino. I manuscritti del P. Girolamo, da' quali (oltre l'attestatione di tanti) ricauai le notitie di questo fatto, raccontano, che vn Missionario, per far apparire manifestissima la frode di Satanasso, maledì la Palma, e che, non solamente ella inarridì affatto, ma che il Ganga infame, e la di lui Moglie morirono anch' essi poco dopo; e soggiungono, che il Duca sempre più contento di quello ch'era seguito, conobbe quanto preualesse il merito della viua fede alla forza de gl' incantesimi, peroche d'indi in poi non hebbe contrasti, ma fedelmente l'ossequiarono i suoi Vassalli, e che alla fine, hauendo perseuerato ne' buoni proponimenti, terminò in essi la vita: il che gli accade in S. Saluatore, mentre era stato richiamato alla Corte. Quanto all' accennato prodigio della Palma hebbi qualche fondamento di credere, che esso Montesarchio ne fosse stato l'Operatore, e che per humiltà occultasse il proprio Nome. Stia però la verità del mio supposto, e di tutto l'auuenimento frà termini della semplice credenza humana, che a me non tocca autenticarlo, e bastami hauerlo raccontato.

E ne sortisce l'intento, ma con qualche oppositione.

Palma verdeggiante inarridisce al comando di vn Missionario, e chi fosse.

136 Ma perche per li suoi rari talenti era questo Religioso vicendeuolmente chiamato dalla Prouincia di Sundi a quella di Batta, laonde i progressi dell' vna sembrano hauere mutua relatione con quelli dell' altra, seguitaremo la traccia delle di lui fatiche in Batta. Essendo adunque deteriorata fuor di modo, per carestia di Sacerdoti, la disciplina, & il primiero feruore degli habitatori del distretto di Batta (si come ne lo auisò il Duca D. Garzia) siche appena dall' estrinseco nome poteuansi chiamare Christiani, vi si condusse; e confrontando le notitie hauute col testimonio di veduta, venne in chiaro, che moltissime corruttele haueuano insensibilmente radicato il piede, e praticauansi hormai con vigore di legge. Per esempio, se il Drudo hauesse colto qualcheduno in fallo con vna delle proprie Concubine, faceuasi lecito

Il sudetto Religioso passa da Sundi a Batta.

Abusi del Paese.

ritenerlo per ſuo Schiauo, ſinche pattuitone il pagamento ſi riſcataſse; poſcia ſe la ſeconda fiata ve lo ritrouaua, di bel nuouo faceualo ſuo mancipio. e dauanti al Giudice prodotta la querela, erano obligati i parenti ſoggiacere alla medeſima pena della ſchiauitù, ſotto preteſto, che ſi doueſsero riſarcire tutti i danni, etiandio imaginarij, per cagione de' figliuoli, che da tale congreſso poteuano naſcere ſenza certezza di chi ne foſse il Genitore: caricando il Giudice la mano a proportione della ingiuria, qualora conſtaſse eſserui interuenuta violenza, ò che la treſca haueſse durato lungo tempo. In riſtretto poi, data la Sentenza, preſumeuano coſtoro, che nel Tribunale di Dio non ſe ne teneſse conto, & in conſeguenza diceuano, che baſtaua operare cautamente per non dare nella rete. Queſti, e ſomiglianti erano li Statuti di quella ſcandaloſa, per non dire empia Chriſtianità, la cui perditione deriuaua dal non eſserui chi ſapeſse correggerla per via di autorità, ò di ragioni.

Difficoltà circa lo sradicarli affatto.

Ma conciosiache frà gente forſennata il manco de gli eccesſi conſiſte nella ſouerchia inclinatione alle antiche loro coſtumanze, & è impoſſibile a' Miſſionarij hauerne eſatta contezza, atteſoche tutti i Neri caminano di concerto circa il mantenerle in vigore, e perciò occultamente le praticano; quindi il noſtro P. Girolamo, che ſperimentò queſta difficoltà, e ſi auuide molto bene della prepotenza de' nemici, i quali diuiſandoſi in varie forme ſpalleggiauano il vitio, & opprimeuano la virtù, riuolto affettuoſamente a Dio implorò la di lui potentiſſima aſſiſtenza, e conferendo col Duca il biſogno dell'Anime de' ſuoi Sudditi, e quali foſſero i mezzi per ridurle, ne ricauò vn'aſſoluta, & indipendente facoltà di operare conforme l'vrgenza, & vn drapello di buoni Soldati per aſſicurarſi da gl'inſulti; diſegnando prima di ogn'altra coſa di atterrare tutti li Chimpaſſi eretti dalla empietà per couili delle più fetide impudicitie; remoti quanto al ſito, ma frequentiſſimi quanto al concorſo delle genti, ſingolarmente di femine, alle quali nell'atto di aggregarle porgeuano i Miniſtri alcune beuande, atte (ſecondo la loro ſuppoſitione) a farle tacere ciò che vi ſi operaua: non vergognandoſi di hauere colà dentro tanti teſtimonij delle infami ſceleratezze, purche fuora di quel luogo non ne trapellaſſe la notitia.

Duca di Batta aſſiſte al Miſſionario,

che fà coſe grandi nella deſtruttione de' Chimpaſſi.

137 Accintoſi all'impreſa, ſalì con ſuo graue pericolo l'erte cime di Montagne innaceſſibili, e penetrato addentro nelle cupe valli, diligentemente cercò gli auanzi della Idolatria, che fuggitiua da luoghi habitati, penſaua fermare i piedi là, doue il zelo de' veri Cattolici, e de' Miniſtri del Vangelo non oſaſſe, ò non poteſſe incalzarla: ma l'onnipotenza dell'Altiſſimo, che penetra fino negli abiſſi, conduſſe queſto Miſſionario a ſcoprirle. Sei Chimpaſſi incendiò egli, atteſtando con molto ſtupore coloro che lo accompagnauano di non eſſerſi giammai imaginati, che tanto coraggio annidaſſe nel cuore di vn' huomo diſarmato, e ſolo; conciosiache per far riſplendere la fortezza del braccio di Dio in onta del Demonio, volle egli tutto da ſe ſolo accoſtaruiſi, & appicciarui con le proprie mani il fuoco. L'auuertiuano però, che ſi aſteneſſe da sì fatti cimenti, imperoche ſe all'ora per tema del Principe haueuano i cuſtodi abbandonati i poſti, trouarebbe altroue contraſti gagliardi, e reſiſtenze inſuperabili: ma egli che pregiauaſi di caminare con la ſcorta del Cielo, nó facendo ſtima di queſte tempeſtiue rifleſſioni, proſeguì l'impreſa,

presa, e ne' contorni di N gongo, trè altri Chimpassi con prospero euento ridusse in cenere, benche con la sua gente, che lo spalleggiaua li conuenisse opporsi ad alcuni, che tentauano d'impedirne l'esecutione.

138 Parlando vna fiata col Signore della Terra di Chicondongo, già famoso Stregone, e da lui alla Santa Fede conuertito, vide vna Squadra di Soldati sopra vn colle vicino, e chiedendo, che cosa facessero, li fù risposto, che stauano disposti alla difesa del Chimpasso, imaginandosi ch'egli fosse venuto per incendiarlo: ciò da lui vdito (non ostante lo tormentasse alquanto la podagra, concependo vna santa fiducia, animata da giusto zelo) fecesi portare colà sù per effettuare il suo disegno; ma nell'ingresso de' recinti, che lo circondauano, fù con tanto furore assalito, che li conuenne ritirarsi, e quantunque illeso egli restasse, nulladimeno, perche nell' incalzarlo rimase ferito vno de' suoi, e gli altri maltrattati, giudicò ispediente il dissimulare, finche fosse acchettato il tumulto; poscia intimata al N-ganga N-quita Capo di quella Setta la costante sua risolutione di voler per ogni modo atterrare quella Casa de gl'Idoli, come fatto haueua dell'altre, ritornò di nuouo a cimentarsi, e con l'aiuto del Rè del Cielo, che proteggeua il difensore della sua causa, tutto ad vn tempo sbaragliò i barbari adoratori; e sentì dileguarsi il dolore de' piedi, quantunque, per attestato di alcuni, hauessero quei ribaldi tentato di aggrauarglielo mediante i loro consueti incantesimi. Al primo alzarsi delle diuoratrici fiamme, vdissi vn terribile clamore d'innumerabili femine, le quali veggendo incenerire quel ricouero delle disolutezze, lagnauansi dell' affronto fatto all' Idolo, ma molto più della perdita, e della interdetta speranza di mai più poterlo risarcire: imperoche il pio, e Cattolico Principe, insistendo di togliere ogni strada al gentilesimo, volle che fossero rinchiusi in carcere tutti coloro, che erano inditiati di porgere aiuto, ò di conuenire in quelle assemblee, là doue ò moriuano pertinaci, ò prometteuano emendarsi; e questa dimostratione fece egli immediatamente esequire nella persona di colui, che osò concitare violenza contro il Missionario; ordinando, che, in esempio a gli altri, si strascinasse incatenato per tutta la Città. Tanta era l'intrepidezza del Montesarchio, che anche minacciato sotto mano, & assalito più volte per toglierli la vita, non mostrò mai animo rimesso, anzi, auuampandoli nel Cuore vn viuo desiderio di suellere la superstitione, commise ad alcune persone principali, deputate a tal vfficio dall' istesso Duca, che inuestigassero in quali nascondigli si ragunauano costoro, attesoche, aiutati dalla naturale agilità, e velocità eransi ritirati in alcune balze scoscesi, e spauenteuoli all'ardimento humano, essendo noti li sentieri, e le obstruse vie solo a gli aggregati, e non ad altri. Quindi deriuò vn singolare effetto secondo l'intentione che si haueua, conciosiacosache in poco tempo ne furono spianati circa settanta, senza molti altri, che li stessi idolatri per non essere puniti, volontariamente distrussero.

Sua intrepidezza.

Fauorita dal Cielo.

E dalla pietà del Duca.

Idolatri fuggono, & alcuni di loro spianano le Capanne e gl'Idoli.

139 Fin a tanto che il Duca con questi religiosi sentimenti mantenne i suoi Stati, quanto allo spirituale quasi vn fiorito giardino di ogni virtú, prosperò Iddio i suoi temporali interessi, e non hebbe chi turbasse la quiete de' Sudditi, ò altro disagio, che lo affliggesse; ma poscia abbandonandosi alle disolutezze, ben tosto punillo con scambieuoli disauuen-

Instabilità del Duca.

fauuenture, attesoche nel termine di vn' Anno Batta fù distrutta, & egli in vna battaglia con la maggior parte de' suoi Vassalli miseramente vcciso. Frà le quali peripetie il P. Girolamo tolerò oppositioni, dispetti, e affronti gagliardissimi, veggendosi più volte alle strette con gl'inimici della Fede.

Sua morte.

140 Per la morte di questo Principe molti pretesero la Signoria di Batta, ma frà tanti fù stimato più idoneo vn tale per nome D. Alfonso, dalla cui buona intentione sperauasi vigorosa assistenza ne gli affari della Christianità: che però il P. Girolamo andando in persona a S. Saluatore lo propose con singolare premura al Rè, il quale vi condescese: e l'ottima riuscita diedeli a diuedere, che non si era ingannato; conciosiache questo Principe, operando concertatamente co' Padri Missionarij, fù cagione, che in quella Prouincia si riformassero gli abusi, e vi s'introducesse esatta osseruanza de' Diuini Precetti.

Suo Successore chi fosse.

141 Ma certamente Batta sola non doueua sperimentare gli effetti della inuitta carità di questo Religioso: laonde, sentendosi inquieto di riuedere la Gregge, e di consumare l'impiego de' suoi sudori nella conuersione dell'Anime suiate, le quali chiamaua suoi tesori, vagò di nuouo per la Prouincia di Sundi, per quella di Esseno, & altroue per le vicine contrade, nulla stimando i più manifesti pericoli della vita: come accadde singolarmente nel tempo, che la Peste desolaua la sudetta Esseno, doue nè più nè meno intrepidamente volle entrare, e ne rimase tocco di sì fatta maniera, che in breue hebbe a morirne: vero è, che la Diuina Prouidenza, per serbarlo ad altre operationi, guarillo in pochi giorni, e per suo conforto, mentre agonizaua frà quelle angustie, gli condusse fuor di ogni aspettatiua il P. Francesco Maria da Volterra, il quale per i sospetti della Contagione non essendo stato ammesso nel Ducato di Batta, forzatamente heueua diuertito per questa strada, e ritrouatolo in graue pericolo, gli amministrò i Santi Sacramenti, e seruillo, fin tanto che lo vide intieramente risanato.

Il Montesarchio passa altroue.

S'inferma di Peste.

142 Con questa fraterna carità, di cui si fà conto grande nella Religione, sospiraua egli di souuenire all'accennato P. Volterra, che due anni appresso, mentre se ne ritornaua dalle Prouincie della Regina Cundi, era caduto infermo nella Libatta di N-songo: ma con suo cordoglio, benche affrettasse il viaggio di sette giornate, trouò che già egli, & il suo Interprete erano passati all'altra vita.

Và per assistere alla morte del P. Girolamo da Volterra, ma indarno.

143 Il buon concetto diuulgato della sua molta sufficienza eccitaua tutti a pregarlo, che volesse interporsi mediatore delle più ardue differenze; laonde, oltre il seruigio di Dio, che lo tenne in continuo moto, sembra iperbole il racconto de' stentatissimi viaggi fatti da lui ad oggetto di comporre discordie priuate, e publiche. Del 1659. impiegato per la Pace trà le Prouincie di Sundi, e di Loanda, andò più volte sempre a piedi da vn luogo all'altro, calcolandosi, che in questo affare caminasse poco meno di quattrocento leghe. Sedati poscia i rumori della guerra, speditamente, senza prendere riposo, passò di là dal Zaire, chiamatoui da vn tale D. Bartolomeo Signore di Chimenga, alla cui sincera fiducia in Dio, & al merito del Religioso, ascriueli la sanità ricuperata nel punto stesso, che questi benedillo col Santo Segno della Croce. Tornato addietro entrò in Cassito, Prouincia populatissima, nella

Conchiude la Pace trà le Prouincie di Sundi, e di Loanda.

Se ne và a Chimenga, & Cassito.

nella quale mietendo frutti proportionati al suo indefesso feruore, non solamente, con merauiglia di ogn' vno, addolcì l'animo di quel barbaro Soua, ma l'indusse con soaui maniere a porgerli assistenza: quantunque antecedentemente l'hauesse irritato, leuandoli parecchi Simolacri, & altri arnesi diabolici tenuti da esso in molta veneratione, & essergli opposto appresso il Duca di Sundi, per non sò quale sua ingiusta pretensione circa vn Gouerno, altre volte goduto dal fratello, il quale si suppose essere stato, per questo motiuo di vsurparglielo, da lui artificiosamente vcciso.

Ritorna a Loanda spedito Mediatore di pace trà Portoghesi, e Congheſi.

144 Dal Rè D. Aluaro Ottauo, che viueua l'Anno 1666. fù spedito alla Città di Loanda, col carattere di Mediatore trà esso, & i Portoghesi: benche a dirne il vero, per differenze insorte, i Ministri sotto titolo di politico riguardo gli troncassero i trattati, accioche non godesse il vanto di hauere conchiusa la Pace, anzi in vece di rimeritarlo, dicesi, che lo caricassero d'ingiurie, e dissimulassero l'insolenza di alcuni mal uiuenti, i quali lo spogliarono di quel poco, che per mera necessità del carico di Missionario seco portaua, laonde accorgendosi del tiro, gli conuenne partire, & andarsene a vuoto. Ritornato poscia alla Corte, doue haurebbe potuto querelarsi di quanto gli era auuenuto, con ammirabile costanza di animo dissimulò il tutto appresso il Rè, e non lasciossi giammai vscire di bocca nè pure vna semplice parola pregiudiciale al credito de gli autori, sapendo ben di certo, che ne sarebbono stati grauemente puniti.

Ma indarno.

E dissimula gli oltraggi.

Scorre la Prouincia di Pango.

145 Entrò nella Prouincia di Pango, e quantunque la Peste vi facesse horrenda strage, tutta la scorse, e visitò, seruendo con la sua cariteuole assistenza a moltissimi, che lo richiedeuano, come, trà gli altri, a D. Bernardino Pimenta Rasposo, Signore di grande portata; & a quelli, che per la lontananza non poteua personalmente consolare, inuiaua alcune diuotioni, ò imagini della Beatissima Vergine, per intercessione della quale raccontasi, che i Neri sperimentassero di questa confidenza prodigiosi effetti.

Latitudine del suo desiderio limitata dalle indispositioni corporali.

146 Ma queste Prouincie, e questi Regni, benche spatiosi, e ripieni fossero di mille occasioni per istancarui il feruore di qualunque indefesso Operario, sembrauano anguste mete al Padre Girolamo, il cui desiderio dilatauasi a promulgare il Santo Vangelo ne' luoghi più remoti, inuestigando perciò da persone giudiciose i ripieghi, & i mezzi più espedienti; sicne mi persuado, ch' egli animosamente vi si sarebbe accinto, qual uolta le forze corporali hauessero secondato il vigore dell' animo, che fù costretto ad arrendersi; conciosiache la fiacchezza della nostra carne troppo limitata non può attingere quelle vastissime latitudini, che lo spirito si prefige. Non è però, che egli di gran lunga non auanzasse molti, e molti della sua professione, laonde conuiene dire, ch' egli non perdesse il merito della incessante brama di affaticare, etiandio che per molti anni da diuerse, e noiose infermità fosse oppresso, hauendolo queste ridotto in sì miserabile stato, che sembraua schelettro vestito di tenuissima pelle, inhabile ad incuruarsi da se, ò rizzarsi in piedi, senza che qualcheduno lo sostentasse. Quindi l'Anno 1668. ritornando da S. Saluatore a Sundi, cadde in tanta destitutione di forze con gagliardi sintomi febrili, che si credette giunto al fine della carriera

Sua infermità, e tristezza d'animo

morta-

mortale. In questa congiuntura angustiauasi l'Anima sua per la euidente difficoltà di hauere qualche Sacerdote, che gli amministrasse i Santi Sacramenti, stanteche il Missionario più vicino dimoraua lontano circa settanta leghe, e per non potere da se stesso celebrare il Sacrificio della Messa, nella virtù del cui incomparabile Mistero confidaua di ricuperare intieramente la salute: fattosi nulladimeno accomodare entro la propria Stanzetta vn' Altare, tanto fece, che vestito de' Paramenti Sacri appagò l'interna sua diuotione, e terminata la Messa, publicamente disse a' circostanti, che sentiuasi inuigorito, laonde migliorando sempre più, nel termine di pochi giorni godette l'intiero frutto della sua viua fede.

Come risanasse.

147 Rimessosi per tanto in camino alla volta di Sundi, doue (come dicemo) era instradato, e trauagliando con la consueta applicatione intorno a gli affari del suo Ministero, piacque a Sua Diuina Maestà, che di nuouo infermasse, per fargli conoscere euidentemente, che la sua debolezza non era da resistere a tante fatiche. Stimolato adunque da questa riflessione, diede minuta contezza del suo stato al Prefetto, rassegnandosi nell' arbitrio di lui intorno a quello che far douesse; e da questi considerata la somma de' stenti tollerati nello spatio di tanti Anni, li fù imposto, che ritornasse in Europa. Ma nel medesimo giorno, essendogli recate lettere del Rè del Congo, il quale, ragguagliato della sua partenza, desideraua di vederlo, volle soddisfarlo, imaginandosi, che l'vrgenza di qualche suo particolare interesse lo mouesse a fargli questa istanza. A tale effetto intraprendendo il viaggio di S. Saluatore, vno de' più laboriosi di tutta la Missione scorse di nuouo fino a' confini del Micocco per visitare il Duca di Sundi, che ne lo haueua caldamente pregato. Giunto poscia alla Corte del Rè, questo li conferì molte cose attinenti al progresso delle Missioni, e gli commise la somma di esse, affinche in Lisbona, & in Roma ageuolasse li effetti delle promesse assistenze: indi cordialmente abbracciandolo, come presago di non hauerlo a vedere mai più, ringratiollo di quanto operato haueua nel suo Regno, contestando vna indelebile ricordanza de' seruigi, che dalla Religione Capuccina giornalmente riceueua; e nell'atto di accomiatarlo, diedegli due Lettere dirette, vna al Sommo Pontefice, ripiena di profondissimi rispetti verso la Santa Sede, e l'altra al Rè di Portogallo, cui ratificaua vna cordiale amicitia, e la già stabilita confederatione contro i suoi Nemici.

Viene rimandato in Europa per le sue indispositioni

Si abbocca col Rè di Cōgo, che li dà alcune commissioni.

148 Dall'essersi adunque diuulgato il ritorno del Missionario in Europa, e le sue lunghe sessioni col Rè, alcune persone partiali, ò interessate ne' vantaggi della Corona di Portogallo, sapendo ch'egli era natiuo del Regno di Napoli, e conseguentemente Suddito di Spagna, interpretarono a rouerscio tali andamenti, quasiche il Rè gli hauesse confidate le sue antiche pretensioni sopra il Regno di Angola, e commessagli la facoltà di trattarne co' Spagnuoli; perloche, a titolo di cautela, stimando necessario preuenirlo, scrissero anticipatamente a' Signori del Consiglio in Loanda, auisandoli, che passando per colà il tale Religioso, delle tali conditioni, e ben noto a molti della Città, conueniua arrestarlo, e leuarli tutte le Scritture, perche da esse si sarebbe ricauata la sostanza di alcuni trattati, ch'egli haueua intrapresi a maneggiare

Portoghesi sospettano del P. Girolamo.

nella Corte di Castiglia. Queste notitie obligarono i Ministri Regij a farlo trattenere per via del Luogotenente, il quale senza dimora hauendo eseguito l'arresto, consegnollo all'Auditore Fiscale del Regno, che alla presenza di molti Vfficiali facendo esatta perquisitione di quanto egli portaua, e sino nell'habito stesso, nulla trouò che lo indiciasse reo dell'accennata imputatione, laonde assolutolo come innocente, gli diede honoreuoli patenti, e passaporto, accioche in Lisbona non incontrasse nuoue oppositioni, attestando francamente la vanità del conceputo sospetto.

Lo arrestano in Angola, e lo trouano innocente.

149 Munito con le fedi dell'accennato Giudice, e de' Signori del Gouerno in data delli 24. Luglio 1668. imbarcossi il Padre Girolamo venti giorni dopo, per il Brasile, sopra vn Pettacchio carico di 300. Schiaui Neri, i quali per essere indiscretamente stiuati sotto coperta non poteuano mouersi, ò coricarsi, laonde giorno per giorno accadde gittarne in Mare qualcheduno morto di fame, ò dal fetore miseramente suffocato. Quarantadue giorni durò la pena di questo tragitto dalle Coste Occidentali dell'Etiopia, alle Orientali del Brasile in America, doue egli si trattenne dalli otto di Settembre fino a gli vndici di Ottobre, alloracche douendo la Flotta de' Portoghesi sarpare da quei lidi, il Capitano di vna Naue mercantile cortesemente prese a condurlo fino a Lisbona, doue approdarono a' 16. di Nouembre. Posto piede a terra trouauasi il buon Religioso talmente aggrauato dalle sue indispositioni, che non potendo adempire quanto gli era stato imposto, ne diede il carico a me F. Gio. Antonio da Montecucoli, che sopra la medesima conserua di Legni ritornaua in Italia. A' 18. di Febraio del seguente Anno 1669. s'imbarcò per Genoua, e di là per Liuorno, di doue intraprese il camino per terra verso Roma. Ma nel diuertire ch'egli fece per sua diuotione al Sacro Monte Aluernia, in cui il N. S. Patriarca riceuette nella propria carne viuamente impressi i caratteri del Diuino Amore, in perpetua testimonianza della singolare vnione di spirito, ch'egli hebbe con Christo Crocefisso, sentì anch'egli al Cuore la dolce chiamata dello Sposo dell'Anima sua; perloche fattosi portare al nostro Monastero di Arezzo, ch'è il luogo meno distante, dopo alcuni giorni, ne' quali santamente si dispose a quell'estremo passaggio, rese lo spirito al Creatore.

Suo passaggio al Brasile.

Notabile meschinità de' Schiaui.

Dal Brasile passa a Lisbona.

Indi a Genoua, & a Liuorno.

Muore in Arezzo.

150 Grande fù il concorso de gli Aretini nel tempo che il cadauero di questo Seruo del Signore rimase publicamente esposto per le funtioni Ecclesiastiche, quantunque la giornata fosse molto piouosa, & il Conuento fuora della Città: più stupore ci reca, che interrogate moltissime persone del come si fosse risaputa la di lui morte, rispondeuano, hauerla publicata innocentemente i fanciulli, senza sapersene altra particolarità. Non oso asserire la realtà di questo successo, che difficilmente si prouarebbe nella guisa supposta per le molte circostanze, che vi concorrono; anzi a mio giudicio vuò figurarmi più tosto, che essendo venuto quest'huomo singolare, i Frati del Conuento, mossi dal bisogno di souuenirlo, manifestassero a gli amoreuoli l'arriuo, e la disperata salute di esso, a cagione di che, spinti da curiosa diuotione, e propalatasi di mano in mano la facenda, molti s'instradassero quella mattina al Conuento per saperne nuoua, e che poscia, intesasi per questo mezzo

Quello che accadesse nel suo funerale.

la

la morte, cresceße la folla delle genti, siche gli stessi fanciulli interrogati (come accade per le strade) fondatamente, e non altrimenti con profetico dettame rispondessero. Tuttauia i fauori di Dio non deuono limitarsi dalle nostre riflessioni.

Numero de' battezzati dal P. Montesarchio.

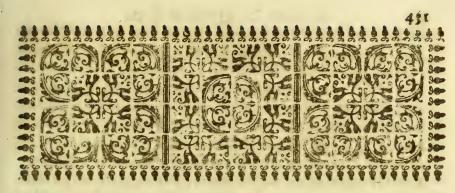
151 Egli più volte asserì a' suoi confidenti, giubilandone per l'estrema contentezza del suo spirito, di hauere nello spacio di venti Anni, che dimorò ne' Regni del Congo, battezzate più di cento mila Anime; delle quali è cosa verisimile, che parecchie, passando all'altra vita nello stato della innocenza, volassero a dirittura in Paradiso.

F. Humile da S. Felice della Prouincia di Bologna.

152 Nel catalogo di quelli, che meritano essere mentouati nella seconda Missione vuò inserire F. Humile da S. Felice della Prouincia di Bologna, humile veramente nel suo sentimento, come egli era di nome. Seruì a' Sacerdoti Missionarij, e scorse per tutto per soccorrere tutti, mantenendo nel suo grado di semplice Laico tale prudenza, e ciuiltà di costumi, che ogni Sacerdote lo desideraua appresso di se. Più di ogn'vno l'hebbe in pratica il P. Bernardo da Cutigliano, che lo commendaua di singolare illibatezza, e di prontissima vbbidienza. Aggrauato da penosa Idropisia, con ammirabile intrepidezza, e spirito tollerò il male, riconoscendolo di Dio, a cui diede l'Anima, mentre dimoraua in S. Saluatore, Capitale del Regno, l'Anno 1653., e fù sotterrato entro la Chiesa dell'Ospicio nostro, per hauere a resuscitare nella vniuersale chiamata del Giudicio, colmo (per quanto piamente dobbiamo credere) di merito, e di gloria.

Stato, impedimenti, e progresso delle Missioni.

153 Ed ecco in ristretto gli auuenimenti più considerabili di questa Missione, che fù la seconda de' Nostri in quelle parti; fruttuosissima in vero (la Dio mercè) e di cui raccontarebbonsi più cose, quando la prolissità non portasse rincrescimento, e non si douesse la narratione de' Soggetti più indiuidui a coloro, che hauranno il pensiero di registrare ne' nostri Annali le loro gesta. Questo solo aggiugneremo in argomento del molto che vi si operò, cioè, che ne' primi cinque Anni, secondo i computi raccolti da chi n'hebbe la cura, si annouerano circa seicento mila Battezzati, il che a mio giudicio non è poco. Laonde conchiudo, che se la procliuità alla superstitione, & a qualche altra disolutezza, non alienasse quelle genti da' primi loro proponimenti, potressimo fondatamente asserire ella essere vna delle più feconde Christianita dell'Africa. Ma non è già per tanto, che la instabilità nel bene, e le ricadute ce li leuino tutti, anzi moltissimi perseuerano nella promessa Fede, e viuono cattolicamente per esempio a gli altri, e per conforto di chi si affatica in conuertirli: oltre a che dobbiamo riputare per bene impiegati i sudori, etiandio se fossero di tutti i Religiosi del Mondo, non che de' soli Capuccini nella Missione di tutta la Terra, quantunque non ne risultasse altro che la salute di vn' Anima sola.

Fine del Quarto Libro.

LIBRO

LIBRO QVINTO.

ARGOMENTO.

MISSIONE TERZA.

Da Roma vengono assegnati al P. Gio. Francesco Romano trenta Compagni per le Missioni del Congo; e quattordici al P. Angelo da Valenza per quella del Benino: e tutti s'imbarcano nel Porto di Genoua. Il P. Valenza parla diuerse volte al Rè Cattolico; & in capo di otto Mesi ottiene dispaccio per quarantatrè Compagni alle sudette due Missioni. La pestilenza insorta in Andaluzia impedisce per qualche tempo la loro partenza; dopoi s'incaminano separatamente sopra diuerse Naui. Proseguendo intanto il P. Gio. Francesco Romano la sua andata, felicemente giugne alle spiaggie di Sogno; doue il commune inimico eccita persecutioni contro i nouelli Missionarij, a cagione di che non ostante il Breue di Sua Santità, in vece di accoglienze riceuono mali trattamenti dal Rè Conghese; il quale da certa gelosia trasportato prorompe in eccessiue smanie contro Dio, contro i propinqui del Sangue Regale, e contro i Capuccini: nulladimeno per alcuni casi seguiti, rauuedutosi, determina di riceuere la Beneditione Pontificia: nella quale cerimonia impiegasi il P. Giannuario da Nola; e poiche lo scorge pentito daddouero gli permette che s'incoroni Rè di Congo, in vigore del Breue di Sua Santità. Da queste benigne dimostrationi del Rè appagati i Padri Missionarij si diuidono, e vanno in diuerse Prouincie. Per altra parte ritornano da Roma alle loro Missioni li Padri Bonauentura da Sorrento, e Giacinto da Vetralla con le risposte, e col Giubileo di Sua Santità. Il secondo di questi due passa da Loanda alla Corte di Congo; viene accolto

con

con singolari honori dal Rè come Prefetto di tutte le Missioni del suo Regno; presenta li Breui del Sommo Pontefice; & il Rè con suo Proclama esorta i suoi Vassalli a degnamente riceuere il Santo Giubileo. Ma nuoua tempesta di calunnie sconuolge a' Missionarij le loro operationi; e l'istesso Rè si scuopre in ciò il più fiero trà nemici. Incidentemente si parla de' Padri Andrea d'Ancaiano, Gregorio Sardo, Girolamo da Lucca, & Erasmo da Furnò. Muore il P. Giorgio da Giella per mali trattamenti. Gesta de' Padri Bernardino da Rocca Corneta, Francesco da Scio, e Marcello da Palliano. In questo mentre disingannato il Rè, publica nuoui Editti a fauore de' Missionarij. Il P. Gio. Francesco Romano fonda la Missione in Massangano; di doue passa a Roma. Indi essendo destinato Prefetto a' Regni di Ouueri, e del Benino, s'instrada colà; ma costretto ritornare addietro, muore in Roma, seruendo gli Appestati. Morte del P. Antonio da Lisbona, e del P. Giacinto da Vetralla. Accennansi alcune cose de' Padri Francesco Maria da Volterra, Stefano da Rauenna, e Lodouico da Pistoia. Più difusamente si parla del P. Bernardino Vngaro, il quale da Bamba se ne và alla Prouincia di Sogno, battezza alcuni figliuoli del Rè di Loango, perloche chiesto dall'istesso Rè lo riduce alla Santa Fede: opera altre cose commendabili; muore; e di ciòche seguì dopo la di lui morte. Passa pure all'altra vita il P. Bernardo da Cuttigliano. E si registrano le attioni d'altri Soggetti. Succintamente si danno alcune notitie de' Regni del Benino, e d'Ouueri, e di quello che in due fiate, cioè del 1648., e 1655. vi operarono i Nostri, combattuti mai sempre dalla perfidia de gli Eretici, che dimorano in vna Prouincia detta il Gotto.

MISSIONE QVARTA.

Nomi de' noui Missionarij, e loro prouigioni. Il Rè Cattolico a petitione di alcuni niega sù le prime il Passaporto per Angola al P. Prefetto di questa condotta, posciaglie lo concede; con che egli se ne và a Siuiglia. Giungono i Missionarij a Tanariffe, e succede vn fatto stupendo. Indi nauigano ad Angola; doue affrontano contradittioni, ma ne sono riparati. Sei di loro si mandano a Massangano, e si deputa vn Prefetto per la Missione del Regno di Matamba. In occasione di che narrasi chi fosse la Regina Zingha Signora di Dongo, e di Matamba. Sua nascita,

educatione, indole, ferocia, & animo inuitto: quale vendetta ella si prendesse di Ngolambande suo germano per hauerle vcciso il proprio figliuolo: Sua andata a Loanda, doue conchiude la Pace cò Portoghesi; inducendosi per le loro esortationi a riceuere il Santo Battesimo. Ritornata al fratello, tenta di persuaderlo, e poscia lo distoglie dal Battezzarsi: contuttociò manda le due sue Sorelle a Loanda per questo istesso fine. Ngolambande rinuoua la guerra contro Portoghesi per le pretensioni nel Regno di Dongo, ch'è il medesimo di Angola. Essi lo discacciono da Cabazzo, di doue forzatamente si ritira in vn'Isola del Fiume Coanza, e vi muore, non senza sospetto che alla morte di lui cooperasse la Sorella. Costei adunque fattasi acclamare per Regina vccide il Nipote con altri della regia stirpe: abbandona la Legge di Chisto per vendicarsi de' Portoghesi: forma esercito di ladroni, dichiarandosi rinouatrice della Setta de' Giaghi: questi con poderose falangi la seruono, venerandola per loro Dea: ma ne rimangono con la peggio; laonde ella è costretta vscire dal proprio Regno. Ciò non ostante inuade altre Prouincie; attacca di nuouo i Portoghesi, da' quali di bel nuouo è soggiogata. Il Giaga Cassange tributario, e confederato di essi, anch'egli per altra parte si porta armato a danni di Matamba. Et il Gouernatore di Loanda, pensando di hauer domato il di lei orgoglio, le manda Ambasciatori per capitolare la Pace. Essa all'incontro in vece di arrendersi, persuade gli Olandesi ad impadronirsi del Regno d'Angola. Frà tante sconuolte, e sdegni, quantunque Apostata della Santa Fede, conserua però nella mente qualche lume, e nel cuore qualche inclinazione per essa.

Terza Missione al Congo, & al Benino.

Ontribuirono a promouere questa terza Missione le sopranarrate istanze di D. Garzia Rè del Congo, le diligenze de' due Padri Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano suoi Ambasciatori (come dicessimo altroue) e la sollecitudine del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, conchiudendosi d'inuiare colà nuouo, e maggior numero di Capuccini; vno de' quali hauesse carico di reggere la Chiesa di S. Saluatore, Capo di quel Regno, con la dignità di Vescouo. Al primo punto soddisfece il P. Procuratore, offerendosi, che darebbe quanti Soggetti fossero necessarij; al secondo, presentatosi a' piedi della Santità Sua, e nel Congresso de gli Eminentissimi de Propaganda Fide humilmente si oppose, dimostrando con esquisite ragioni, che la nostra Religione non auezza ad accettare que-

Dignità Episcopale ricusata da' Capuccini.

si honori, incorrerebbe insensibilmente in diuerse contingenze di graue disturbo, dalle quali col tempo non potrebbe disimpegnarsi; onde supplicauali ad hauer per bene, e credere, che li suoi Alunni prestarebbono i proprij ossequij alla Santa Sede con maggior vantaggio, predicando a' Popoli il Santo Vangelo in qualità di semplici Missionarij, titolo confaceuole alla loro professione, più che non farebbono godendo l'autoreuole sourintendenza al Clero, & alle Chiese. Piacquero questi motiui, e fù deputato Pastore di quella Gregge vn Sacerdote Secolare, huomo insigne per dottrina, e per bontà, e singolarmente, perche hauendo impiegate le sue sostanze nella fondatione di vn Collegio, in cui educauansi Giouani per le Missioni, daua saggio del suo zelo, e dell'ardentissima brama di sacrificarsi personalmente nel buon seruigio di quell' Anime. Ma perche dall'Eminentissimo Albernoz, il quale nella Corte di Roma assisteua a gl' interessi del Rè D. Filippo Quarto, fù addotto vn Priuilegio di Clemente Ottauo alla Maestà di D. Filippo Terzo, che in quel tempo era vgualmente Rè delle Spagne, e di Portogallo, laonde in vigore di esso pretendeua la nomina del Soggetto, rimase sospesa *pro interim* questa dichiaratione: e tutto l'affare si restrinse a prouedere di Operarij lo stesso Regno del Congo, e quello del Benino, che stà situato alla Costa pur dell'Africa nella Regione di Sofol; & a dichiarare Prefetti respettiuamente dell' vn', e dell' altro i Padri Gio. Francesco Romano, & Angelo da Valenza (come più idonei nel ministero, e pratici di quelle contrade) per via di vn Breue Apostolico sotto li 16. Giugno 1648 col quale veniuano confermate loro tutte le facoltà spirituali, consuete darsi a Religiosi Missionarij.

Sacerdote Secolare nominato Vescouo del Cõgo.

Impedito da Spagnuoli, e perche.

Prefetti di questa Missione.

Nomi de' Missionarij al Congo.

2 I nomi di quelli ch'erano destinati pe'l Congo (come consta ne' nostri Archiuij) mediante la commissione spedita loro l'ottauo giorno di Giugno del medesimo Anno, furono Gio. Francesco Romano, 2. Andrea d'Ancaiano, 3. Angelo da Ronciglione, 4. Angelo d'Aiaccio, 5. Arcangelo da Firenze, 6. Basilio da Cambray, 7. Bernardino da Rocca Corneta, 8. Bernardino Ongaro, 9. Bernardo da Cutigliano, 10. Erasmo da Furnò, 11. Eugenio d'Anuersa, 12. Francesco da Scio, 13. Felice Fiamingo, 14. Felice da Piacenza, 15. Felicissimo d'Anuersa, 16. Francesco Maria da Brusselles, 17. Francesco Maria da Volterra, 18. Giacinto da Vetralla, 19. Giorgio Gallense, 20. Girolamo da Lucca, 21. Lodouico da Pistoia, 22. Marcello da Palliano, 23. Modesto Romano, e 24. Stefano da Rauenna, tutti Sacerdoti, con i quali erano accompagnati sette Laici, cioè Antonio da Lugagnano, 2. Gioseffo da Bassano, 3. Gioseffo da Massa, 4. Gioanni da Piperno, 5. Giunipero da S. Seuerino, 6. Isidoro da Milonico, e 7. Marcellino da Bagnacauallo.

Et al Benino.

3 Gli altri assegnati al Regno del Benino erano quattordici; ma per diuersi rispetti furono ristretti, e solamente nominati gl'infrascritti, cioè Angelo da Valenza Prefetto, 2. Bartolomeo da Viar, 3. Eugenio de Flandres, 4. Filippo de Figueroas, 5. Gioseffo da Nixona, 6. Gregorio Tomaso da Yaesca Sacerdoti; e due Laici, Alfonso da Tolosa, e Gasparo de Sos.

Loro partenza dall' Italia sospesa, e perche.

4 L'vno, e l'altro de' due Prefetti partirono in quel medesimo tempo da Roma, sodisfacendosi il Valenza di portarsi alla Santa Casa di Loreto per dedicare alla Regina del Paradiso questa intrapresa; indi passò a Genoua, doue l'haueua precorso il P. Gio. Francesco per disporre

molte

molte cose necessarissime alla Missione. Ritrouarono in quel Porto il Capitan Paolo Marabotto, il quale cortesemente esibì loro l'imbarco sopra quel suo marauiglioso Vascello, per nome la Regina Esther, e non solamente di condurli fino a' Porti della Spagna, ma di vantaggio al Benino, & al Congo, ogni qual volta haueffe potuto assicurarsi da gl'insulti dell'Armata Francese, che ne andaua in traccia. Inteso poi che già si fosse ritirata verso Tolone, determinò di far vela a gli vndici di Settembre dell'istesso Anno 1648. intimando perciò due giorni prima a tutti i Religiosi l'ingresso nella Naue: ma nel punto di voler partire, sorpreso da più sicure notitie, che la Squadra de' Francesi aspettaua di combatterlo, sospese la risolutione.

5 Questa tardanza persuase al Padre Angelo da Valenza l'auanzarsi con vn solo Compagno verso la Spagna, affinche all'arriuo de gli altri fossero in pronto le speditioni, che in quel tempo erano molto necessarie ottenersi da quella Corte. Imbarcatosi adunque sopra vn'altra Naue, che portaua l'Arciuescouo di Palermo D. Fernando de Andrada de Castro, nel termine di venti giorni peruenne a Valenza, e di là a Madrid il penultimo di Nouembre.

Il Padre Valenza sopra vn' altro Vascello giugne a Valenza.

E poi a Madrid.

6 Presentatosi a Monsignor Giulio Rospigliosi, Nuntio a quella Corona, Arciuescouo di Tarsi, e che per Diuina dispensatione fù poi assonto al supremo grado di Pastore vniuersale della Chiesa col nome di Clemente Nono, da esso riceuette ogni cortese trattamento, e fù introdotto dauanti a Sua Maestà, nelle di cui mani diede il Breue Pontificio, spiegando a bocca il restante delle sue commissioni; alle quali il zelante Monarca rispose queste precise parole. *Quando anche il negotio espostoci non venisse accompagnato dall' estremo piacere di Sua Santità, a noi basta penetrare che sia di gloria a Dio, e di salute all'Anime, per stimolarci a farne fare con ogni sollecitudine il dispascio, che bramate.* Dopo questa prima Vdienza gradì Sua Maestà di parlare con esso lui intorno a' progressi spirituali del Congo: e perche il punto principale era la prouisione di vn Vescouo, l'istesso Rè hebbe a dire, che non ostante le molte contraditioni della sua Consulta di Stato, voleua in tutti i modi, che vi andasse quel tale deputatoui dalla Sacra Congregatione, douendosi posporre al bene spirituale qualsiuoglia altro politico rispetto, e che tale era la sua intentione. Sopra di che D. Ferdinando Contrera per ordine di Sua Maestà ne scrisse all'Albernoz, & al Duca dell'Infantado Ambasciatore in Roma, accioche esposta a quelli Eminentissimi la di lui mente, si effettuasse quanto da essi era stato proposto. Tuttauia questa elettione del Vescouo non potè cadere nel prenominato Soggetto, attesoche tutto impatiente d'impiegarsi nel seruigio di S. D. M. già era partito da Roma verso la Persia ad vn'altra Missione.

Tratta col Nuntio Rospigliosi, che lo introduce al Rè Cattolico.

Retta intentione di esso Rè circa il dare Vescouo al Congo.

7 Ma quanto al particolare di trasmettere i Religiosi al Congo, & al Benino con tale franchigia, che non intoppassero nuoui ostacoli, vi fù molto che dire, portandosi da vno ad vn'altro Consiglio le proposte senza risoluere: nulladimeno il Duca di Arbante, e D. Gabriele de Almeida Secretarij di quella Consulta tanto discussero, e si adoperarono, che alla fine fù conchiuso douersi a due Prefetti con quarantatrè Compagni l'imbarco, e tutti gli apprestamenti necessarij. Trè volte Sua Maestà sottoscrisse questa speditione, ed altrettanto raccomandolla in

Difficoltà incontrate nel Cōsiglio dell' Indie.

voce: contuttociò opponendosi il Consiglio dell' Indie tardò l'effetto sino all' ottauo Mese, in capo del quale si venne al discioglimento di tanti nodi, e per troncare la moltiplicità de' dispacci formossi vn solo Memoriale con l'istanza del solo P. Valenza; quantunque, per essere due le Squadre, hauesse hauuto a nominarsi l'altro Prefetto, stimandosi, che l'vno seruirebbe all'altro, mentre ambidue s'incaminauano alle medesime Coste dell'Africa.

Speditione Regia, che cosa contenesse.

8 Conteneua questo Diploma Regio dato in Madrid sotto gli 11. d'Agosto 1649. e diretto a gli Vfficiali della Contrattatione dell' Indie in Siuiglia, vn' espressa commissione di prouedere al P. Angelo da Valenza, & a' suoi Compagni nominati, tutto quello ch' essi addimandassero per bisogno del proprio Ministero, e del viaggio, che intraprendeuano nella forma praticata con F. Francesco da Pamplona: e susseguentemente, per animare i Capitani delle Naui, concedeuasi a quel tale, che gli hauesse leuati, ampla facoltà per questa volta di comperare Schiaui Neri colà ne' Regni di Angola, Congo, e Benino, e venderli poscia douunque gli tornarebbe conto nelle Piazze di America, soggette alla Corona di Castiglia. Questi erano i trattati del Padre Angelo da Valenza.

Partenza de gli altri Missionarij da Genoua.

9 Intanto da Genoua il Marabotto, non temendo più de' Francesi, nauigò verso l'Andaluzia col rimanente de' Missionarij, molti de' quali non assuefatti al Mare, & al moto de' flutti sentirono graue incomodo, specialmente quando sù la foce dello Stretto di Gibilterra la furia de' venti, dopo di hauerli agitati lo spatio di diciasette giorni, eccitò tale tempesta, che più volte si credettero perduti: tuttauia superato quel fortunoso incontro sbarcarono in Cadice, e di là ripartendosi per varij Monasteri circonuicini, attesero a ristorarsi, aspettando il sospirato arriuo del P. Valenza col suo Compagno.

Risolutione del P. Valenza.

10 Ma questi hauendo ponderato l'aggrauio d'imbarcare tutta la comitiua in vna sola Naue, e che, per essere il Regno del Benino sotto le Coste della Guinea, poteuano quelli ch' erano destinati colà nauigare a dirittura, là doue a gli altri era necessario mettersi in alto, e salire sino al Capo di Buona Speranza per ripigliare (come accennammo altroue) il vento, e la corrente verso Angola, risoluette, che ciascheduna delle Squadre procurasse Nauilio separato.

Peste in Andaluzia.

11 Mentre stauano tutti sù questa pratica, ecco si accese la Peste nell' istessa Prouincia di Andaluzia, a cagione della quale, non solamente rimase incagliata la partenza, & alcuni di loro morirono, ma d'auantaggio, essendo diminuito il numero, fù necessario etiandio alterare quello de' Compagni del P. Angelo. Cessato il maligno influsso, quelli a' quali era dal Cielo riserbata la consolatione di terminare sì santa impresa, furono chiamati a riunirsi in Siuiglia, doue benedetti da Monsignore l'Arciuescouo Pimentelli, che molto li fauorì, s'imbarcarono nel Fiume Guadalchibir per ritornare di nuouo a Cadice, di doue il secondo giorno di Febraro del 1651. amendue le Naui vnitamente sarparono, prendendo il camino a dirittura delle Canarie. In capo di otto giorni presero Porto nella principale di esse, e dopo fatte le douute prouigioni allargarono le vele a' venti, separandosi affatto l'vna dall'altra per il proprio viaggio, nella guisa che prima di partire haueuano concertato. Ma perche il mio principale intento è di scriuere quello che accadette nel

Missionarij in due Squadre partono da Cadice.

Congo, proseguirò le gesta di questi Missionarij; e dopoi per non defraudare la meritata lode a gli altri, anche di loro distintamente parlerò.

12 Il numero adunque di quelli, che già erano destinati sotto la direttione del P. Gio. Francesco Romano, si restrinse a gl'infrascritti Andrea d'Ancaiano, Bernardino da Rocca Corneta, Bernardo Vnghero, Bernardo da Cutigliano, Erasmo da Furnò, Francesco Maria da Volterra, Giorgio da Giella, Girolamo da Lucca, Lodouico da Pistoia, Stefano da Rauenna, Angelo, e Gregorio dell'Isola di Sardegna, tutti Sacerdoti; Gioseffo da Bassano, Gioanni da Piperno, Giunipero da S. Seuerino, Isidoro da Milonico, e Marcellino da Bagnacauallo Laici. Con la compagnia di questi Religiosi, dopo varie fortune essendo stati costretti i Nauiganti a combattere contro vn Vascello Olandese, e per molti giorni tollerare in mezzo all'Oceano vna tediosa calma, finalmente arriuarono salui a Pinda il penultimo di Giugno del medesimo Anno. Molto si rallegrarono i Nostri, che albergauano in Sogno per la venuta de' nouelli Operarij, molto ne godette lo stesso Conte, ma più di tutti mostrò la sua contentezza il Rè, quando ne vide comparire trè di loro, i quali immediatamente, dopo di hauer posto piede in terra, erano andati a ritrouarlo; laonde nell'atto delle prime accoglienze dichiarossi oltre modo obligato alla prontezza, e puntualità con che scorgeua adempiute le sue commissioni, mediante quei due Capuccini, che quattro Anni prima eransi addossata la fatica di ritornare a Roma col solo oggetto di fauorirlo. Alle quali gentilissime espressioni il P. Giannuario da Nola, sostituto dell' Alessano già morto, rispose, protestando alla Maestà Sua, che la Religione nostra ambiua le aperture di seruirlo con la vita, col sangue a prò de' suoi Vassalli; e che gli vltimi Capuccini, sbarcati alle Frontiere del Congo, attendeuano qualche cenno dalla di lei benignità, per accudire con le operationi a' sentimenti del suo Cattolico zelo.

Nomi di quelli, che s'imbarcarono per la Missione.

Loro arriuo in Pinda.

Trè di essi vanno a complire col Rè, e come accolti.

13 Sù le prime si figurauano i Nostri come nouelli Missionarj, e poco pratici de' costumi di quelle contrade, che terminata la Nauigatione del Mare, la Terra non hauesse le sue procelle; ma ben tosto si disingannarono, quando inaspettatamente videro in grande pericolo di sommergersi tutto il corpo della Missione entro vn pelago di calunnie, e di false imposture: attesoche l'Inuidia suscitando impetuosi venti di vna gelosa diffamatione contro i Capuccini testè venuti, diuulgò che fossero Vfficiali trauestiti, e da Castiglia trasmessi colà per commouere tutto il Regno, per vccidere il Rè, e per sustituirne vn'altro, dipendente da quella Corona. Non prestaua intiera fede a questi rapporti il Conghese, sapendo benissimo, che il cuore pio, e generoso del Rè Don Filippo Quarto non era capace di meditare, non che d'intraprendere vn'attentato di questa sorte; e quanto a' Nostri, la conoscenza, che di essi haueua, rendeuagli inuerisimile che attendessero ad altro, che all'essercitio del loro Ministero; tuttauia non mettendogli conto trasandare vn tale auiso, che da persone confidenti gli veniua dato, cominciò a sospettare che quando queste machinationi fossero vere, non deriuassero da qualche ceruello torbido, e che in Corte si ordissero i trattati della fellonia: quindi affine di trouarne la radice, e di scoprire quali intelligenze hauessero, esaminò più d'vna fiata gli accennati tre Capuccini, che pur allora veniuano dall'Europa, e non trouando

Calunnia, e sospetti nell'ingresso della Missione.

Il Rè sospende la credenza.

in essi altro che limpidezza, maggiormente conobbe la vanità de' suoi sospetti. Ma non appagandosi questi Politici dell'auertimento dato, benche calunnioso, esibiuano per confronto alcuni fogli, mandati (secondo ch'essi diceuano) da diuerse parti, aggiungendo, che vn grande numero di facinorosi erano partiti per questo solo effetto dalle Spagne, e che altri scorreuano le Prouincie del Regno, per arrolare sotto le loro Bandiere i Popoli mal contenti, ed altri aspettauano in aguato le prime mosse, trouandosi già tutti molto bene in armi: per contrasegno della quale depositione instauano, che si facessero diligenti perquisitioni ne' tali luoghi, doue trouarebbonsi riposte, e singolarmente entro le numerose Casse di essi Capuccini, già sbarcate, e cautamente arrestate in Pinda. Et eraui al sicuro qualche apparenza di verità in questa vltima clausula, conciosiache effettiuamente quel numeroso stuolo di Capuccini, prima di partire dall' Europa haueua (con la dispensa del Sommo Pontefice) fatta abbondeuole prouigione di tante, e tante robe, come a dire Panno, e Tele per lo vestito de' Frati, arredi per le Chiese, e per gli Oratorij, Paramenti per le Sagrestie, Libri in buon numero, Imagini Sacre, arnesi d'ogni sorte per qualunque lauorio, quantità di Deuotioni, e diuerse Suppellettili per gli loro Ospicij, cose tutte che in ristretto sono necessarissime a quel Ministero, e singolarmente in vn Paese esausto, affine di contracambiare la seruitù, che si hà da' Neri, i quali senza ricognitione non mouerebbono vn passo in aiuto del prossimo, laonde conseguentemente parecchie doueuano essere le Casse, e gl' inuogli; ingrandendo mai sempre la passione de' poco affettionati il computo preciso di esse. A tante proue, e contestationi, arresosi il Rè, come geloso della propria grandezza, comandò, che a' Religiosi Capuccini indistintamente fossero leuate tutte le robe; e ciò fù con tanto rigore eseguito, che quei medesimi, i quali tanto tempo prima haueuano dimorato in S. Saluatore ne rimasero totalmente spogliati.

Perquisitione fatta nelle robe de' Missionarij.

14 Scrisse nulladimeno il P. Gio. Francesco Romano dalla Libatta di Sogno francamente allo stesso Rè, dandogli auiso, che frà pochi giorni sarebbe stato alla Corte per inchinarlo; perloche, moderando egli l'auersione conceputa, fece dire a' Nostri, che si contentaua di ammetterlo in S. Saluatore, e che lo riceuessero con religiosa solennità secondo il loro consueto. La curiosità di vedere il P. Prefetto, e di sapere da lui ciò che riportaua da Roma, tenne qualche poco perplessa la risolutione di Sua Maestà, trattenuta per l'altra parte da vn certo puntiglio di propria stima, intorno al concederli prontamente vdienza, laonde per ripiego si lasciò intendere sotto mano di dargliela ogni qual volta glie ne fosse fatta humile istanza: il Religioso volendo all' incontro sostenere con tutte le forme più honoreuoli il carico di Persona mandata espressamente dalla S. Sede, non volle vdire questa propositione, e rispose a quel tale, che si compiacesse fingere di non hauerne parlato, attesoche, senza questi motiui, da se stesso la chiederebbe; si come fece, inuiando vn Gentilhuomo di qualità a manifestarli il suo desiderio, cioè, che bisognaua li dasse vdienza lo stesso giorno. Introdotto adunque tutto solo, espose i sentimenti cordialissimi della Santità Sua verso la di lui Persona, a cui per pegno di affetto inuiaua vna Corona dalle sue mani benedetta, confer-

Il P. Prefetto scriue al Rè, e lo placa.

Puntigli del Rè.

Superati con la prudenza del Prefetto.

Ottiene vdienza.

confermandogli con essa il carattere, e la dignità regale, assoluendolo etiandio da qualsiuoglia censura, accioche, restituito egli, e tutto il suo Regno alla totale gratia di Dio, godessero perpetua pace; indi presentogli la Lettera Apostolica, la quale consignata all'Interprete era la seguente.

Carissimo in Christo Filio Nostro Garziæ Regi Congi

INNOCENTIVS PAPA X.

Carissime in Christo Fili noster salutem, & Apost. benedictionem. Vniuersos æque Christiani Orbis populos in sinu paternæ charitatis, & Apostolatus nostri munere gestantes, peculiarem ijs Christi Ouibus quæ sub alijs Cœli plagis à nobis tam procul dissitæ degunt, solicitudinem pendimus, vt quos ab amante Pastore longinquitas distrahit, eius lateri assidua curarum, & amoris proximitas iungat. Nobis ergo de Celsitudine tua, & Congi Regno (quod te ex alijs nostris litteris diù cognouisse credimus) beneuolentissimè cogitantibus, ac Religionis apud vos causa paternè prospicientibus, optatum aduenit deuotum obsequij tui in nos, & in hanc Sanctam Sedem officium, quod locupleti litterarum testimonio, & dilectorum filiorum FF. Angeli de Valentia, & Ioannis Francisci de Roma Ordinis Capuccinorum legatione commendatum, Apostolica benignitate libenter excepimus, complexi peramanter Oratores tuos, ex quibus, pijs tuis, & Ecclesiarum istius Regni spiritualibus indigentijs intellectis sedulam operam daturi sumus, vt prout in Christo visum fuerit commodis vestris prò re, & tempore consulatur. Interim eximia pietate tua in populis istis à contagione tam infidelium, quam hæreticorum diligenter tuendis, animarum vestrarum salutem sitientes summopere gauisi sumus, teque, vt magis, magisque in dies enitaris hortamur. Sicut enim nullum aliud est Nomen sub Cælo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri, quàm Iesu Christi, ità huius nominis gloriam falsò vsurpant, qui te ab Ouile Christi separant, & ab eius custodia, cui Christus Dominus Oues ipse suas pascendos commisit: Omnibus igitur viribus tuis, Fili noster, labora, tùm in conseruanda, tùm etiam in partibus istis propaganda vera Fide, in qua sola est salus, totoque pectore in eam curam incumbe, vt iustitiam, pietatem, ac cæteras Christianas virtutes (quibus te à Patre luminum donatum, cum magna lætitia accepimus) assiduè colas, & adauctas iugi-

Buon concetto del Pontefice verso il Rè.

Deputatione di due Religiosi Capuccini.

Esortatione al Rè.

ter custodire velis: tibique planè persuasum sit res tuas, & Regni tui nobis cordi perpetuò fore. Hinc ab omnipotenti Regum Rege Celsitudini tuæ Regiæ cum Coniuge tua, & liberis fausta omnia, ac veræ letitiæ plena peroptamus; quibus Apostolicam benedictionem ad animarum, & corporum salutem amantissimè impertimur.

Datum Romæ apud S. M. Maiorem sub Annulo Piscatoris die xx. Maij MDCIIL.

Il Rè fà vna [r]iflessione so[pr]a il Bre[ue], e sdegna[to] scaccia il [M]issionario.

15 Ascoltò il Rè molto attentamente dal P. Gio. Francesco, e dall' Interprete la spiegatione di questa Lettera, & accorgendosi, che in essa non vi si faceua veruna ricordanza della successione de' suoi Figliuoli al Regno, vno de' punti principali delle sue suppliche al Sommo Pontefice, alterossi fuor di modo; e quantunque il Missionario cercasse mitigarlo, adducendo che Sua Santità non hauea hauuto per bene l'ingerirsi in cosa di tanto rilieuo, per non derogare alle Leggi municipali di vn Regno assai remoto, doue i Popoli godono il ius della elettione; nulladimeno incapace de gli apportati motiui, giurò con esorbitanti rimproueri, che haurebbe trouato il modo di perpetuare ne' suoi Figliuoli, e Nipoti la Monarchia, senza che alcuno potesse impedirgliela; e tacciando aspramente il Religioso d'infedele, e d'ingrato, perche, conforme le istruttioni riceuute, non l'hauesse seruito in Roma, con parole, e termini di poca stima, voltandogli le spalle, da se bruttamente discacciollo.

[Quin]di s'abbandona in preda [al]le passioni.

16 Abbattuto dalla frenesia di questa sua immoderata passione, traboccò l'infelice D. Garzia, da noi fin' ora molto ben riconosciuto per zelantissimo della Fede Cattolica, in ogni enorme sceleratezza, dimanierache ricalcitrando hormai contro li stimoli della sinderesi, non pretermise attione, dalla quale non si potesse fondatamente argomentare vna peruersa apostasia. Eresse Altari a gl' Idoli, diede ricetto nel suo Cuore a' nuoui, & impudici amori, mantenendo in faccia d'ogn' vno parecchie Concubine, dispregiò l'vso de' Sacramenti, vilipese le cose Sacre, bestemiò Iddio vero, & i suoi Santi, rinuntiò l'heredità del Paradiso, fece horrenda strage di molti, per mero sospetto che fossero per succederli nel Regno, insomma l'inuidia accendeua il fuoco, e la cieca vendetta dilataua le fiamme a desolatione di tutto il Regno.

[S]ua perfidia, [e] mal' animo [co]ntro Missionarij.

17 Mà l'impeto de' suoi sdegni era principalmente riuolto contro de' nostri Religiosi, i quali, come presunti rei, non osauano comparire fuora dell' Ospicio, anzi hauendo chiesta facoltà di scorrere almeno le Prouincie del contorno, aspramente fù loro risposto, che il Rè li volea tutti nelle mani douunque si ritrouassero, dimanierache da ogn' vno abborriti, non è da imaginarsi quali disagi sostenessero in quella persecutione; basta dire, che trouandosi alcuni di loro caduti infermi, e non potendo hauere i medicamenti seco recati dall' Europa, per essere le robe tutte sequestrate, corsero euidentissimo pericolo di lasciarui la vita, scarsamente sostenendola mercè qualche occulta, e tenue limosina di certi Portoghesi, all' interesse de' quali molto importaua il procedere cautamente, per non incorrere l'ira del Prencipe, e col perdere se stessi, per-

dere

dere affatto questi Serui di Dio, da loro sommamente amati, e compatiti.

18 Intanto il curioso appetito di vedere ciò che dentro le Casse loro haueſſero dall'Europa recato i Capuccini, sollecitaua oltre modo l'animo di D. Garzia, ma nell'atto di aprirle vi si opponeua sempre, sugge rito dalla propria malitia, ò da chi haurebbe voluto mantenere questa irreconciliabile sua diffidenza contro de' Nostri, vn politico riguardo, cioè a dire, che quando non vi si fossero ritrouate le bocche di fuoco, e l'altre armi, in tal caso difalcarebbe assai della propria riputatione appresso il Mondo, e sarebbe costretto manifestare l'innocenza de' calunniati: ciò non ostante, vn giorno pur alla fine, in presenza di alcuni più famigliari (da vno de' quali si riseppe il tutto) volle soddisfarsi di aprirle, e riuoltato sossopra quanto vi era rimase stupito, e vergognossi del suo trascorso, poiche gli accusatori l'haueuano gabbato con vn supposto poco verisimile.

Desideraua aprire le loro Casse, ma se ne asteneua, e perche.

19 Frà l'altre cose, entro vna Scattola eraui la Corona Regale, di cui accennammo hauergli parlato il P. Gio. Francesco, il quale la riceuette in consegno da Sua Santità per incoronarlo; e questa di semplice argento, quanto alla materia, ma riguardeuole per la esquisitezza del lauoro, arricchito di molte gemme; e sopra vn' altra Cassetta ripiena di varie manifatture Italiane poco apprezzate frà di noi, e cola in grande stima, vide che vi era scritto. *Donatiuo da farsi al Rè del Congo.* A questi patentissimi riscontri, dileguate hormai tutte l'ombre, riuolto a suoi, disse, che ben conosceua, essere falsamente imputato a' Capuccini vn pensiero di fellonia, mentre le commissioni, e le cose portate indicauano rispetto, ossequio, & amore. Ma vn tale, a cui forse più de gli altri dispiaceua questa mutatione del Rè, tentando diuersa strada, soggiunse non douersi tanto facilmente credere alle artificiose lusinghe di huomini stranieri; conciosiache quantunque fossero ritornati, conforme la promessa, non poteua assicurarsi per questo, che la loro gita fosse stata nella forma, che rappresentauano, essendo assai più verisimile, che da Spagna, e non da Roma recassero quella Corona, con gli altri donatiui per affascinarlo, & indurlo ad abbandonare il partito Portoghese, con che il condurebbono poscia soggetto, e schiauo douunque volessero; quanto al Breue di Sua Beatitudine poteua essere fittitio, e con lo stesso motiuo doueuasi sospettare, che coloro, i quali erano venuti col Religioso Ambasciatore, fossero Vfficiali di Guerra, e non altrimente Frati Capuccini; tanto più, che la Maestà Sua patentemente scorgeua defraudati i disegni dell' assoluta, & indipendente successione per gli suoi figliuoli al Regno, interesse raccomandato loro con tanta caldezza: ma dato ancora che fossero Missionarij, non era conueneuole ammetterli, prima di participarlo al Consiglio di Loanda; attesoche essendo approdati senza il passaporto di Lisbona tanto necessario nelle correnti emergenze, potrebbe incorrersi nello sdegno de' Confederati; siche per troncare ogni motiuo alle gelosie sarebbe più sano partito attendere da Lisbona il consenso, e fra tanto discacciarli onninamente dal Regno. Con queste suppositioni tanto fecero, & inculcarono costoro, che in sostanza ottennero dallo stesso Rè due Lettere, le quali in Loanda furono presentate con caldi vfficij; ma vna non fece breccia nell' animo del Vicerè a cui era scritta, sapendo molto bene di quale pasta si compongano le calun-

Si disinganna nell' aprire dette Casse.

Sua protesta.

Male vfficio di un maleuolo.

Due lettere del Rè a Loāda, e loro effetto.

calunnie; e quanto alla seconda, dopo molte difficoltà, fù aperta, ma letta che l'hebbero quei Ministri, apertamente risposero, che non voleuano mendicare impegni.

Esercitij de' Nostri, e sospitioni contro di essi.

20 Dimorauano in questo mentre i Nostri frà le angustie, sequestrati dal commercio de gli huomini, rinchiusi nel picciolo Ospicio, intenti all' oratione, & a qualche esercitio manuale per non marcire nell' otio. Vn giorno scauando essi vna fossa ad vso di Conseruatoio per la penuria, e per la difficoltà di vscire a prouedersi di acqua, furono osseruati da alcuni, i quali profittando del loro male, corsero subito a passarne parola col Rè, rappresentandogli, che disegnassero di sotterrarui dentro Sua Maestà, quando l'hauessero vcciso. Appena è credibile, che vna sciocchezza di questa sorte possa capire nel pensiero di chi che sia; nulladimeno tanto ardisce di fingere l'inuidia, e tanto ammette la stolida cecità di vna mente ambitiosa. All' auiso di questo sinistro vfficio parue a' Religiosi, che fosse basteuole disinganno il riempirla come prima: ad ogni modo i persecutori, non ancor paghi, ricauarono quest' altro argomento; *adunque vi hanno occultate le tante armi, che recarono dall' Europa, e che andiamo cercando*: fecero perciò carcerare due Neri domestici dell' Ospicio (dal che deriuò poscia vn totale abborrimento de gli altri suoi pari verso de' Nostri) e con questa violenza pretesero costringerli a manifestare per via di tormenti quello che non sapeuano. Due fiate per ordine del Rè fù scauata, e diligentemente riueduta la sudetta Fossa, imaginandosi pure, che se non vi erano le armi vi fosse almeno la poluere da fuoco: ma in sostanza questo tentatiuo deluse nè più nè meno i maleuoli, laonde il Rè, conuinto dalla euidenza, e vessato dalla sinderesi, stette in procinto di fare le sue parti a fauore dell' innocenza; tuttauia preualendo in lui il titolo di non derogare alla propria grandezza col retrocedere da quella prima resolutione, conchiuse, che non gli conueueniua piegarsi.

Neri carcerati per causa loro.

Innocenza de' Nostri si scuopre.

Puntiglio del Rè.

21 All' incontro la Diuina Clemenza, che vegliaua a prò della di lui salute, cercaua farlo risentire dalla perfidia, toccandogli il cuore, talora con interni impulsi, talora con esterni motiui. Vna notte accesosi spauenteuole fuoco nelle di lui più intime habitationi, diuorò quanto di ricco, e di pretioso custodiuasi in esse, ma quello che diede merauiglia, fù il vedere che la fiamma, quasi rispettosa verso le Casse de' Nostri, che colà dentro erano guardate, le lasciasse illese. Questa perdita in vn' animo veramente Regio non doueua cagionare molta conturbatione, tuttauia l'infelice D. Garzia la sentì al viuo, tanto più che vn suo Familiare, persona timorata di Dio, il quale per l'addietro non osaua ripigliarlo de' suoi scandalosi portamenti, trasse motiuo dalla presente tribolatione, per rammentargli vna minaccia, quasi profetica, di quel commendabile, e gran Seruo del Signore, il P. Gioanni Paiua della Compagnia di Giesù, che pochi anni prima apertamente gli haueua detto. *Ah Rè, ah Rè del Congo! Quale castigo sourasta alla tua Corona! Verrà, verrà quel tempo, e non tarderà molto. Castigo che sopra le spalle del Figliuolo caderà per le sceleratezze del Genitore. Perderà lo Scettro, la Corona, & anco la stessa vita in aperta Campagna.*

Al quale succede una disgratia entro le sue habitationi.

Da essa un tale caua motiuo per correggerlo.

Presagio del Padre Paiua Giesuita gran servo di Dio.

22 A queste iterate scosse, singolarmente vdendosi replicare i presagi di vn' huomo qual' era il Paiua, crollò la pertinacia del Rè, e contrito

de'

de' suoi falli, sospiraua riconciliarsi con Dio: ma douendo risarcire la riputatione a Religiosi, e dichiarare la loro indennità, sembrauagli troppo duro, e non sapeua ridurvisi in conto veruno; laonde affine di leuarlo oggimai da quella contumacia fù necessario appigliarsi a qualche ripiego, concertandosi, che gli stessi Religiosi lo peruenissero, con addimandare nuouamente vdienza, la libera facoltà di vscire, e la reintegratione di quanto era stato leuato. Tanto ottennero dal Rè, la ingenuità del cui spirito son tenuto lodare, mentre in questa attione, seguita alla presenza di tutta la Corte, non solamente trattò con istraordinaria gentilezza i Nostri, ma protestando la loro innocenza, discese ad incolpare la propria malitia; in emenda della quale, giurò, che in auuenire attenderebbe a promouere, mediante la riforma de' proprij costumi, la maggior gloria di Dio, & i progressi della Missione, premendogli sopra tutto la salute de' suoi Vassalli: e che quanto alle robe, la stessa sera le rimandarebbe tutte fedelmente all' Ospicio. Restaua dunque da farsi la solenne riconciliatione di lui con la Santa Chiesa, alla quale, si come a tutto il Corpo del Regno, doueuasi per la grauezza dello scandalo publica soddisfattione, laonde fù proposto, che mentre i Missionarj haueuano portata da Roma vn' ampla autorità di dare la Benedittione Apostolica a qualunque Popolo fossero peruenuti, si prendesse la congiuntura di questa ceremonia, la quale tutti sospirauano; ma non erasi potuta fino a quel punto effettuare, atteso l'accennata contumacia dell' istesso Rè, Capo de' suoi Sudditi. Approuata la proposta dal Rè D. Garzia, ne fù incaricato l'eseguirla al P. Giannuario da Nola.

Nuoua pentenza del Rè.

Ripiego de' Nostri, mediante il quale si conuerte daddouero.

23 In quel tempo le Locuste horribilmente infestauano le Campagne di ciascheduna Prouincia; & è probabile, che l'efficacia delle Censure Ecclesiastiche, nelle quali era incorsa, e pur troppo giaceua pertinacemente auuinta l'Anima del sudetto Rè, causasse tanta sciagura, conciosiache le maledittioni, e gli esorcismi, altre volte sperimentati validissimi a dissiparle, hoggimai sembrauano inualidi. Diuulgatosi per tanto la nuoua risolutione del loro Monarca, respirarono immediatamente gli afflitti Vassalli, attribuendo alla sofferenza de' Nostri il buon' esito, con ferma credenza, che la Benedittione Pontificia estinguerebbe totalmente l'accesa face di quel formidabile castigo, che però confortauansi vicendeuolmente l'vn l'altro Cittadini, e Plebei a disporsi per riceuerla con frutto dell' Anime: quindi ageuolmente s'indussero al digiuno di trè giorni, secondo l'intimatione de' Missionarj, alle publiche Processioni, ad espurgare le proprie coscienze dauanti a Confessori, & a conuocare quanta gente potessero da contorni, publicandosi a tale oggetto la Plenaria Indulgenza, e l'amplissimo Indulto in forma di Giubileo. Poscia la Settimana precedente alla Benedittione lo stesso Rè con esemplarissima sollecitudine, precedendo a tutti nelle Processioni, & in quelle dimostrationi di esterna penitenza, che indicano il pentimento del cuore, stimolò i Sudditi a fare il medesimo, dimanierache la Città tutta comparue stupendamente conuertita in vn' altra Niniue: trascorsi poscia i consueti giorni (ne' quali non è credibile quanta fosse la fatica de' Missionarj nell' vdire le Confessioni, & in regolare da se soli tutto il rimanente) la Domenica mattina sù la publica Piazza, doue erasi decorosamente accomodato il Sacro Altare, fù letto da vno de' Nostri l'accennato Breue

Bruchi infestano il Regno.

Indulgenza Plenaria amplissima, Benedittion Papale.

in data delli 30. di Maggio del 1648. e spiegato il tenore di esso, accioche il Popolo sapesse, che il Sommo Pontefice haueua per quella sola fiata conferita al P. Prefetto della Missione tutta la sua facoltà circa l'assolutione de' casi riseruati (il che antecedentemente si era promulgato) & etiandio di prosciogliere tutto il Regno del Congo da qualunque interdetto, con ribenedirlo nel Nome dell'Altissimo, e riconciliarlo alla Santa Chiesa. Terminata questa importantissima dichiaratione con la Benedittione Pontificia, si ricondussero tutti al Tempio, doue il Padre Nola, che riteneua tuttauia il carico di Viceprefetto, coronò il Rè con quella magnificenza che fù possibile, riconfermandogli a nome di Sua Beatitudine il Carattere, e la Dignità di Rè.

Il P. Nola a nome del Pontefice ribenedice il Regno, & incorona il Rè.

TRANSVNTO DELL' ACCENNATO BREVE.

Breue di Apostolica facoltà inuiato al P. Bonauentura d'Alessano, dopo la cui morte se ne ualse il P. Giannuario da Nola.

Dilecto filio Bonauenturæ de Alexano Ordinis Minorum Sancti Francisci Capuccinorum nuncupatorum Professori, moderno, & pro tempore existenti Præfecto Missionis ad Regnum Congi Apostolica auctoritate deputato.

INNOCENTIVS PAPA X.

Dilecte Fili Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Deuotionis affectus, quem Dilecti Filij, Vniuersitates, & homines Opidorum, & Locorum Regni Congi erga nos, & Apostolicam Sedem gerere dignoscuntur, Nos inducunt, vt quo ab eorum calamitatibus per Diuinam Misericordiam facilius liberentur, eos specialibus fauoribus, & gratijs prosequamur. Cum itaque, sicut Carissimus in Christo Filius noster Garzias Alfonsus Congi Rex nobis nuper exponi fecit, eiusdem Regni Agri, Possessiones, ac Territoria à copiosa Locustarum multitudine ità infestentur, vt maximum indè Vniuersitatibus, Hominibus, ac Territorijs, necnon & Incolis damnum proueniat: præmissa autem ob aliquam maledictionem, aut Censuras Ecclesiasticas à prædictis Vniuersitatibus, Hominibus, & Incolis, aut aliquibus ex eis forsàn incursas, euenire possint; & idcircò ad Diuinam in primis Clementiam confugendum sit. Nos Diuinam iram, peccatis hominum promerentibus, quotidiè crescentem, tunc maximè placari posse censentes, cum in publicis necessitatibus contrito corde Diuinam opem supplices exoramus. Tibi per præsentes Litteras iniungimus, vt per te, vel per alios ex Missionarijs sub te constitutos à te deputandos, Vniuersitates, & Homines, Incolasque prædictos Nostro Nomine in Domino moneas, & horteris, vt præterita reminiscentes, ac præsentia, & iminentia mala, & damna considerantes, ad Deum deuoto, & contrito corde conuertantur, ac peccatorum suorum veniam humiliter petentes, Spiritualibus præsidijs, ac assiduis

Motiui del Pontefice.

Formula di delegare.

Chari-

Charitatis operibus ingruentia mala, & pericula propulsare studeant, assiduisque precibus, & humilibus supplicationibus, suam Fidem Cattolicam, ac Spem Sanctam perueniendi ad Gloriam Æternam, & Charitatem in Deum, ac proximos necessariam augere satagant. Porrò vt Diuinam Gratiam, ac peccatorum veniam, nec non, quod nunc maximè postulant, promereri Celestes Thesauros Indulgentiarum, quorum Dispensatores in Terris à Domino constituti sumus, illis elargiri decreuimus. Tibi igitur committimus, & mandamus, vt indicto triduano Ieiunio in Opidis, & Locis dicti Regni, & illius Territorijs prædictis, factisque aliquibus Processionibus publicis arbitrio tuo indicendis, & aliqua publica Eleemosina in pauperes erogata, Vniuersitates & Homines, Incolasque prædictos à quibuisuis maledictionibus, alijsque Censuris, & pœnis Ecclesiasticis, etiam contentis in Bulla die Cenæ Domini legi solita, per eos, aut eorum antecessores ignoranter forsan incursis, Auctoritate Nostra Apostolica, hac vice dumtaxat, per te, seù per alios ex prædictis Missionarijs, à te deputandos, vt petitur, absoluas; ac eos, eorumque Personas, Agros, Possessiones, Territoria, & bona quæcunque ex parte Omnipotentis Dei, & Nostra benedicas. Locustis autem prædictis, seù spiritibus immundis, eis in damnum eorumdem Vniuersitatum, & Hominum, atque Incolarum vrentibus, ne Agros, Possessiones, & bona prædicta perturbent, seù infestent, aut Vniuersitatibus, Hominibus, Incolis prædictis nocumenta aliqua inferant, sed fugiant à facie Sanctæ Crucis, quam illis ostendes, & vt maleficia sua ad Gloriam Domini Nostri Iesu Christi relinquant, ex parte eiusdem Omnipotentis Dei, ac nostra præcipias, & mandes. Ac prætereà omnibus vtriusque sexus Fidelibus, verè pœnitentibus, & confessis, qui Dominica, aut alia die post expletum ieiunium, à te statuendum Sacratissimum Eucaristiæ Sacramentum sumpserint, & Ecclesiam, seù Ecclesias à te præscribendas deuotè visitauerint, ibique pro arcendis huiusmodi calamitatibus, aut alias, prout vnicuique sugeret Deuotio, pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium Peccatorum suorum Indulgentiam, ac remissionem, misericorditer in Domino, auctoritate nostra concedas. Non obstantibus Constitutionibus, Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xxx. Maij MDCIIL. Pontificatus nostri Anno Quarto.

Tenore di tutta la facoltà, e clausule per conseguire l'Indulgenze.

Nota. Assolutione, e Benedittione a tutto il Regno.

Malédittione alle Locuste, & altri mali influssi.

Conditioni per riceuere l'Indulgenza Plenaria.

Marcus Antonius Maraldus.

Locuste cedono all' efficacia della maledittione.

24 Indi vscendo i Missionarj, co' Sacerdoti della Città, a fulminare esorcismi per tutte le Campagne contro le Locuste, immediatamente ne seguì il preteso effetto. Hauendomi asserito frà gli altri vn tale, per nome D. Emanuele Rodriguez, Sacerdote integerrimo, che nell' atto stesso della maledittione si dileguauano: e lo stesso dissero altre persone essere accaduto in vicinanza de' Fiumi Zaire, Danda, e Bengo.

Regio Editto fauoreuole alla Missione.

25 Ma per compimento di sì sante, e conspicue operationi volle il Rè D. Garzia con vn proclama molto honoreuole risarcire i danni recati, ordinando, che in auuenire tutte le Prouincie del suo Regno accettasero per ottima la Dottrina promulgata, & insegnata da Capuccini; e che i Colunti, Soui, e Gouernatori douessero validamente assistere essi Religiosi, conciosiache per la parte loro, affaticandosi nel proprio Ministero, haueuano animo di non risparmiarui la vita. Assistiti dalla buona intentione del Rè si diuisero i Nostri per tutte le Prouincie a spargere i semi della Diuina Parola, & a ministrare i Santi Sacramenti, trouandosi pur troppo in quei tempi asai derelitta la Christianità di alcune Contrade, e moltissime Anime a cagione de' pasati disastri sommamente suiate, per non dire intieramente perdute; imperoche (si come tante volte il motiuai) frà Neri pasa per ottimo pretesto da sostenere qualunque maluaggità l'addurre il mal' esempio del Princìpe; e non v'è argomento valeuole a conuincerli.

Nuoui Missionarij al Congo.

Vedi lib. 3. num. 101.

Prefetto il P. Giacinto da Vetralla.

26 In questa guisa rimetteuansi sensibilmente in migliore stato gl'interessi spirituali, quando del 1652. fù recato auiso a' Nostri, dimoranti in S. Saluatore, che il P. Giacinto da Vetralla, con titolo di Prefetto della Missione del Congo, era giunto a Loanda: laonde sentendomi obligato a dare notitia di questa nuoua condotta, e richiedendouisi ordinato riscontro, sarà bene che io rammenti alcune cose dell' Anno 1649. quando cioè il P. Bonauentura da Sorrento ripasò in Europa, speditoui dal Rè D. Garzia per gli accennati motiui della Missione. Trà l'altre istanze da esso rappresentate in Roma, vna fù quella del Rè di Micocco, il quale voleua pure che i Nostri piantasero il Vessillo della Santa Fede nel suo Regno; perloche, sù la speranza di cauarne copiosa mese, offeriuasi a questa impresa il P. Bonauentura d'Alesano, tuttauolta che alla Sacra Congregatione fose paruto deputaruelo col merito di Santa Vbbidienza: sul motiuo della quale dimanda gli fù spedita la Patente col titolo di Prefetto; & al P. Giacinto da Vetralla, che dimoraua attualmente Guardiano, e Diffinitore nella Prouincia di Roma, fù ingiunto, che andase a' Regni del Congo sustituito in quella Prefettura. Questi per tanto accingendosi alla partenza, scielse per Compagni il medesimo Sorrento, F. Leonardo da Nardò della Prouincia di Otranto, & il P. Antonio da Lisbona, al quale, dopo di esere stato lungo tempo nella Prouincia Romana, in cui haueua riceuuto l'Habito, concedeuasi che andasse alla Patria.

Bonauentura d'Alesano Prefetto del Micocco.

Missionarij arrestati in Portogallo.

27 Spediti dalla Sacra Congregatione con le risposte, e gli altri dispacci, quali hebbe in consegno il Sorrento, nauigarono a Lisbona, doue furono arrestati dalla Regia Camera, in vigore di vn Decreto, che prohibiua a qualunque si fosse Religioso di Natione straniera, e specialmente Suddito di Castiglia, il pasaggio alle Terre conquistate da medesimi Portoghesi: imperoche esendo venuto richiamo alla Corte, che molti

coll'

coll' appoggio, e fauore de' Spagnuoli ageuolmente conseguiuano l'intento, era paruto necessario mediante questa prouisione impedire i disordini, e sostenere con tutta la imaginabile moderatione il possesso delle antiche ragioni. In sostanza i Portoghesi non permisero che il P. Bonauentura da Sorrento della Prouincia di Napoli, e F. Leonardo da Nardò Siciliano andassero più inanti; anzi non fù poco, che ne facessero mercede al Vetralla, col quale il sudetto Antonio, natiuo di Lisbona, proseguì il viaggio fino in Angola, affine di riuedere due suoi Fratelli, che in quelle parti erano accasati, e vi possedeuano competenti facoltà. Al Vetralla dunque, proueduto di vna Patente speciale del Rè in data delli 20. Settembre 1651. consegnò il Sorrento le speditioni, e la Bolla del Santo Giubileo: indi con molte lagrime prendendo congedo l'vno dall' altro, partì questi per Marseglia, e di là (come accennai nel descriuere le di lui gesta) si risoluette di ritornare alla sospirata Missione, assicurandolo sopra vna sua Naue il Caualiere D. Gio. Rodrigo Calderone, che furtiuamente ve lo condusse. Ma il Vetralla imbarcato in Lisbona haueualo precorso, e data immediatamente contezza del suo arriuo, e delle commissioni, che recaua in mancanza del sudetto Sorrento, alla Corte in S. Saluatore, laonde il Rè sentendo confermato l'auiso, che per diuersa strada, e con prestezza maggiore gli era peruenuto, pensò che questa fosse vna opportunità molto bella, per risarcire la riputatione a' nostri Religiosi, e dimostrare quanto abominasse i passati errori; ad effetto di che, con Lettera di suo pugno, inuitò esso Vetralla a portarsi in persona alla sua Corte, per consolare vn Rè meschino (com' egli diceua) e da mille colpe aggrauato, & afflitto; pregandolo, che non porgesse orecchio a qualsifosse rapporto de gli accidenti, e del tempo decorso, conciosiache in parola di Rè l'haurebbe ogni giorno con altrettanta consolatione spirituale accolto, si per lo affetto che professaua all' Instituto de' Capuccini, sì ancora per le commissioni che ben sapeua hauer egli seco portate dal Sommo Pontefice. Questo cortese foglio, peruenendo alle mani di esso P. Prefetto, mentre staua attualmente oppresso dalla febre, lo confortò in sì fatta guisa, che di lì a non molto prese miglioramento, e guarì: laonde, sollecitato dalla speranza di grandi cose, non soffrendogli il cuore, che la sua tardanza impedisse i sospirati effetti, appena risanato, disprezzando il pericolo della ricaduta, & il conseglio de' principali di Loanda, che fortemente lo dissuadeuano, si pose in camino.

Esclusione de' Religiosi Sudditi di Spagna.

Il Vetralla ottiene il passaggio per se, e per Antonio da Lisbona.

Il Sorrento ritorna a Marseglia; e come di nuouo andasse alla Missione.

Il Rè Congheſe scriue al Vetralla giunto a Loanda.

Et egli s'inuia alla Corte.

28 Penetratasi dal Rè D. Garzia la di lui partenza a quella volta, ordinò con molta premura, che immediatamente si aprissero per tutto le strade in larghezza di sei braccia, peroche in quelle Regioni, essendo l'Erbe altissime, e tanto acute, e taglienti, che sembrano canne palustri, più tosto che fieno campestre, il camino è sempre malageuole, e pericoloso, insuppandouisi stranamente i poueri passaggieri per le copiose ruggiade, ò smarrendosi l'vn l'altro, ò alla fine riportandone lacero il volto, & impiagate le gambe. Scrisse etiandio al Duca di Bamba suo Genero, ingiungendogli, che andasse ad incontrarlo con quanto rispetto farebbe alla propria persona; per la qual cosa questo Principe spedì a' Confini vn' huomo a posta: ben è vero, che costui vdendo dire che il Padre tardarebbe dieci giorni, trascuratamente diuertì altroue, ed intanto egli arriuò; di

Il Rè ordina, che si accomodino le strade.

Scriue al Duca di Bãba.

di che il pouero Nero hebbe a pagarne il fio con souerchio rigore di pena capitale, se vn suo amico non l'occultaua per alquanti giorni, nel qual tempo altri s'interposero, e gli ottennero la vita: ma il Duca tantosto che intese l'improuisa venuta del Ministro Euangelico alle Frontiere del suo Stato, raccolti cinquecento huomini, andò a riceuerlo trè leghe distante dalla Città verso le sponde di Lufuni, & in quel medesimo luogo fece immediatamente alzare, secondo il facile costume del Paese, vna tenda per celebrarui la Messa (peroche solennizauasi in quel giorno la Visitatione di Nostra Signora) & vn picciolo tugurio di frasche per riposarui. Singolari furono le accoglienze, che il Prencipe fece al P. Giacinto; frà l'altre, hauendogli esibita indarno la sua propria Rete, ricusò anch'egli di faruisi portare, ma veggendolo poscia dalla febre sorpreso, e perciò inhabile a proseguire il camino a piedi, volle costringerlo a valersi di quella commodità, con entrarui egli il primo, laonde il Religioso infermo cedendo alla estrema necessità coricossi anch'esso, ma non sperimentando sollieuo alle angustie del male, conuenne a' portatori rallentare i passi per dargli agio di respirare, nel che consumatosi assai tempo, arriuarono circa le trè hore di notte alla Libatta, doue la cortesia del Prencipe, che lo haueua preceduto, e la diuotione degli habitanti concorsero a festeggiare con bizzaria di lumi, di fuochi, di cantilene, e di suoni il di lui sospirato arriuo. Nell'ingresso essendogli esibito alloggiamento ne' recinti della Corte, e non accettando egli, fù lasciato, che godesse la quiete entro il suo Ospicio in compagnia del P. Antonio da Teruelli, che vi dimoraua, deputato Missionario di quella Prouincia.

Il quale và ad incontrare il Missionario.

Ciuiltà di questo Prencipe.

Alloggio in Corte ricusato dal Religioso.

29 In capo a sette giorni, mitigata la febre, e volendo proseguire il suo viaggio, lo stesso Duca, il quale souente l'haueua visitato con dimostrationi di molta stima, vscì con disegno di accompagnarlo fino a' confini; e non l'haurebbe fatto rimanere altro che la modestia del Vetralla, che viuamente se gli oppose, laonde frà quelle scambieuoli competenze soprafatta la gentilezza dall' humiltà, cedette quel Signore, e per non disturbarlo s'inoltrò poco più di mezza lega dalle palizzate di Bamba. Caminauano intanto egli, & il sudetto P. Teruelli, seruiti da' Portatori delle loro robe, e da vn'Inuiato del Rè, quando, in capo a quattro giornate, incontrarono il di lui Secondogenito con nobile corteggio, e numerosa seruitù di Schiaui, e di altra gente, & haueua condotto in sua compagnia vno de' Nostri dimorante in quella Metropoli. Questo gentilissimo Principe tutto giuliuo abbracciando il Vetralla complì a nome del Rè suo Padre, protestando, che ogn'vno sospiraua la sua venuta; indi lo regalò di alquanti rinfreschi a questo effetto colà recati. Nel rimanente del camino, che fù di trè giorni, con incredibile riuerenza, e ciuiltà volle tenersi sempre a piedi a' fianchi di lui, con dire, che oltre l'esser queste le precise commissioni di Sua Maestà, desideraua per proprio genio honorare in quella forma vn Ministro di Dio. Trè miglia distante dalla Città vennero specialmente ad incontrarlo tutte le Classi della Dottrina Christiana, ossequio ben douuto al Missionario; poco dopo giunse lo stesso Rè, il quale in vederlo da lungi, affrettato il passo, trè volte gli gittò le braccia al collo, e trè volte hauendogli teneramente baciata la mano, e l'Habito, diedegli il *Benuenuto*, Allora

Incontro fattogli in San Saluatore.

tutto il Popolo, prostratosi boccone in terra, alzò voci di giubilo, benedicendo la Diuina Prouidenza, che da lontanissimo Clima, e per tanti patimenti haueua guidato sano, e saluo quel suo Operario, apportatore di celesti Tesori: parimente nella Chiesa maggiore fù cantato il *Te Deum laudamus*; e finalmente, terminata questa sacra cerimonia, auueggendosi il Rè, che il P. Giacinto, il quale stentatamente reggeuasi appoggiato alle spalle di due de' Nostri, haueua altro bisogno che di complimenti, si compiacque lasciarlo in libertà, e di non auanzarsi in altri atti di ossequio, ordinando, che nessuno ardisse disturbargli il necessario riposo.

Allegrezza de gli habitanti.

30 Le Patenti, che questo Padre haueua recate da Roma lo constituiuano Prefetto nelle Missioni del Congo, supponendosi, che il Padre Bonauentura d'Alessano (secondo l'istanza fatta) potesse essere in termine di passare al Micocco, onde quando non fosse andato, doueua seguitare la sua Prefettura in Congo, & in tal caso il Vetralla trattenersi nella Missione suddito come gli altri: ma poiche esso Alessano già era defunto, questo modestissimo Religioso offerse al P. Giannuario la continuatione di quella reggenza col medesimo carattere di Prefetto; trà le quali vfficiose competenze, non volendo il Nola accettare il partito di questa conferma, fù necessitato sottomettere le spalle a quell' impiego, soddisfacendosene il Rè, tanto più, che la Lettera Pontificia delli 14. Genaro 1651. a lui diretta, indicaua sufficientemente, che tale fosse l'intentione di Sua Beatitudine.

Vedi addietro nu. 26. & 27. & al Lib. 3. num. 101.

Tenore delle Patenti.

Humile rifiuto di Superiorità.

31 Assodato questo punto, e douendosi discendere a nuoue prouigioni, per diuidere il beneficio della Missione a tanti Popoli, il P. Vetralla propose al sudetto Giannuario da Nola il desiderio, e l'istanza, che i Cittadini di Loanda fatta gli haueuano di sua persona, acciochè lo mandasse a coltiuare quella Vigna: alle quali parole rispose, che vbbidirebbe come a suo Superiore: approuando questa determinatione lo stesso Rè, conciosiache essendo stato da lui con Apostolica libertà ammonito di non sò quale scandaloso portamento, vedeualo di mal' occhio, laonde quantunque dissimulasse il disgusto, cooperò mediante questa apertura soddisfarsi con allontanarlo dalla Corte.

Vetralla entra in possesso della Prefettura, e manda il P. Nola a Loanda.

V'inclina il Rè, e per qual che motiuo.

32 Trattenendosi fra tanto il nuouo Prefetto entro l'Ospicio oppresso dall' infermità, a cagione di cui non poteua adempire le sue parti verso il Rè, questi benignamente, compatendolo, il visitaua di quando in quando, con che diedegli agio di palesare le commissioni, che il Padre Sorrento haueua riceuute in Roma, e che poscia nell' atto di separarsi in Lisbona haueua consignate a lui (nella guisa accennata poc' anzi al nu. 27.) presentogli adunque etiandio la risposta del Sommo Pontefice, la quale il Rè con le ginocchia piegate a terra prese nelle mani, e per segno di somma riuerenza, dopo di hauerla baciata, se la pose sù la fronte; poscia ordinando che gli fosse letta, e spiegata, sentissi intenerire il cuore, vdendo le amorose, e paterne espressioni della Santità Sua, dimodoche, interrompendo la lettura di essa, riuolto a' circostanti hebbe a confessare, che i Pontefici Romani nudriuano in petto pietà eccessiua, e sufficiente a dissimulare le ingiurie più graui: ripigliatosi il filo di essa lettera, & vdendo, che Sua Beatitudine benediua il Regno, prometteua nuoue assistenze per la salute di esso, che deputaua per Sopraintendente

Trattati del P. Prefetto col Rè.

di tutte le sue occorrenze in Roma il P. Maestro Lanucci, e che, non ostante le cose accadute, concedeua il Giubileo Vniuersale a tutti gli habitatori del Regno, ripieno di confusione gittandosi di nuouo con la faccia in terra, esagerò contro se stesso i passati suoi trascorsi, e rendette molte gratie al P. Giannuario, & al P. Bonauentura assente, quasiche per mera bontà hauessero occultati, ò scusati dauanti al Sommo Pontefice i suoi enormi delitti; laonde tirando in lungo il discorso sopra questo particolare, si dichiarò di conoscere con quanta fedele puntualità l'hauessero seruito i due Missionarij nelle commissioni, che loro haueua date prima di partire verso Europa: conchiudendo, che dileguati tutti i sospetti, questa sola attione lo stabiliua in vna perpetua stima verso i Capuccini, e che in auuenire dipenderebbe dalle loro direttioni.

COPIA DELLA SVDETTA LETTERA DEL SOMMO PONTEFICE.

Carissimo in Christo Filio Nostro Garziæ Regi Congi

INNOCENTIVS PAPA X.

Carissime in Christo Fili noster salutem, & Apostolicam Benedictionem. Celsitudinem tuam, Congique Regnum tuum, non tàm longe seiungit à nobis tanta Terrarum Mariumque distantia, vt non arctiùs vniat tùm ardens Christi Charitas, tùm eximia pietas, ac Religionis veræ studium, quo singulariter excellens paternam voluntatem nostram iàm pridem tibi deuinxisti. Porrò autem nouum obseruantiæ in hanc Sanctam Sedem testimonium, quod litterarum serie, & expositione Dilecti Fili Bonauenturæ de Sorrento Capuccini nuper detulisti, perlibenti animo accepimus, teque Carissimum in Christo Filium Nostrum in eius Persona complexi sumus: quia verò pios, ac fructuosos labores in Vinea ista Domini, Dilecti Filij ex Ord. Capucc. strenuè impendunt, tanti meritò facis, Nos tibi & Populis istis rem gratam, & salutarem præstare cupientes, alios ex eodem Instituto probatæ virtutis, ac zeli Operarios sub Hyacinto de Vetralla Præfecto, isthùc delegandos in præsens esse duximus, noua subinde spiritualis boni, ac profectus adiumenta huiusmodi pro re, ac tempore suffecturi: sicut eadem beneuolentia impulsi officia cuncta apud quos opus fuit interponere curauimus, vt isthùc optata pace, ac tranquillitate, Tuque, Subditique tui, auxiliante Deo, perfrui possitis. Prætereà cum idem Bonauent. tuo nomine postulauerit, vt Agentem constituere velemus, qui Ius, Congijque negotijs in hac Curia promouendis sedulò incumbat, id Muneris Magistro Hieronymo Lanuccio proba-

Narra di hauere hauuto l'Ambasciata dal P. Sorrento, e loda la pietà del Rè.

Dice di mandare il Vetralla come Prefetto di alcuni, e ne promette altri.

probatæ religionis, ac amplis officiorum administrationibus clare Viro, demandauimus. Demùm expetitos Iubilei Thesauros benignè largiti sumus, quemadmodum ex Diplomate cernes; quod cum his Litteris idem Dilectus Filius Bonauentura tibi reddet: Ipsi autem, ex quo cuncta particulariùs cognoscere poteris, plenam fidem habere volet Celsitudo tua. Cui sanè Regiæque Domui, totique Congi Regno Apostolicam Benedictionem omni paterni cordis affectu largimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xiv. Ianuarij MDCLI. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

F. Pistoriensis.

Deputa Mōsig. Lanucci Agente per il Regno di Congo.

Concede il Giubileo.

E conchiude in forma di Lettera Credentiale per il sudetto Bonauentura.

33 Mentre adunque si diuisauano le maniere più proprie per lo acquisto di vn tanto Tesoro, quanto era l'Vniuersale Giubileo, disse il Rè D. Garzia di volere, che si publicasse mediante vn suo Editto, in cui espressamente ordinarebbe a tutti i Vassalli, che accettassero la presente opportunità di riconciliarsi con Dio, e che, posposto ogn' altro interesse, conuenissero alle Chiese, & a' luoghi deputati, affine d'intendere da' Curati, e da' Religiosi l'importante valore di esso spirituale indulto, per ottenerlo con frutto dell'Anime loro. Al Vicario Generale fù lasciata l'incumbenza di prescriuere (com'era ben douere) tutte le funtioni, e cerimonie da praticarsi in quel tempo; pregollo nulladimeno il Rè a compiacersi d'intendersela co' Padri Missionarij, sotto mero titolo di conuenienza, poiche attribuiuasi loro il merito di hauerlo ottenuto da Roma. Corrisposero all' efficacia di queste diligenze prontamente i Sudditi, auezzi per genio, ò per tema a secondare, tanto nel male, come nel bene, il volubile humore de' loro Sourani; viuendo più soggetti all'apprensione di essere puniti, che liberi, & arrendeuoli a gli argomenti, & alle ragioni.

Zelo del Rè, e sua premura per lo acquisto del S. Giubileo.

34 Era cosa malageuole, per non dire impraticabile, in vn Paese vasto, e mendico potersi adempire da ogn' vno le clausule prescritte circa la Limosina, e Digiuno, che però essendo state da Sua Beatitudine totalmente rimesse alla prudente discretezza de' Superiori Ecclesiastici, il Vicario sudetto (la cui autorità, per essere vacante la Sede Episcopale, estendeuasi per tutto il Regno) trouò per ispediente commutarle in quattro solenni processioni da celebrarsi nella Città Metropoli col possibile decoro, e nelle Prouincie rispettiuamente, conforme la conditione loro: determinandosi, che per conseguire esso Giubileo, non doueua alcuno alterare il termine del tempo prescritto nel Breue Pontificio.

Commutatione di opere pie per detta occasione.

35 L'esempio della Corte imitarono tutti i luoghi del Regno, ben'è vero, che vi si consumò gran tempo, conciosiache vollero visitarli tutti, occorrendo in somiglianti congiunture, & in Paesi quasi remoti dalla Fede, disporre molto di proposito le pouere Anime, con instruirle circa la Confessione Sacramentale, perche la maggior parte di quei Neri, che confinano co' Pagani, e conuersano indistintamente con essi, perdono affatto il rimorso della coscienza, & hanno radicate nel cuore l'impudicitia, l'Idolatria, la superstitione, la crudeltà; siche per rimet-

Effetti del buon' esēpio.

Difficoltà nelle Missioni.

terle nel sentiero della salute fa d'vopo estrema diligenza. Inesplicabile adunque potiamo persuaderci che fosse il frutto di questa santissima funtione; peroche accudendoui con premura il Rè, & inuigilando per la parte loro tutti I Gouernatori, sembraua quasi inuerisimile, che alcuno potesse sottrarsi dall' intiero adempimento di quello spettaua al suo spirituale interesse.

Instabilità del Rè Don Garzia.

36 Scorsero trè Anni (cioè dalla metà del 1651.) che il Rè D. Garzia, persistendo ne' proponimenti, porse notabili aiuti a' Nostri, i quali perciò indefessamente attendeuano ad aumentare l'honore di Dio, dilatando per tutte le Prouincie la sua Santa Fede, quand'ecco di bel nuouo la mente di lui, che già per l'addietro era da politici fantasmi preoccupata, ripigliando le antiche diffidenze, lasciossi disperatamente afferrare da' spiriti proterui della sua forsennata albagia, siche non vi fù rimedio per riscattarlo dalle Zanne di Satanasso. Entrogli nel pensiero (come pure era accaduto altre volte, e l'hò motiuato) che i Nostri, per mezzo de' loro corrispondenti in Roma, ragguagliassero il Pontefice di ogni sua attione, laonde conoscendosi reo di molte cose disdiceuoli al carattere di Christiano, & alla dignità di Rè, sospettaua non lo facessero priuare della Corona, e dello Scettro: e perche nell' Idea di vn' ambitioso l'ombre fantastiche si trasformano in corpi, a poco a poco osseruando or vno, or vn'altro andamento, concepì Monti, e Colossi, rimprouerando taluolta a gli stessi Missionarij, che fossero troppo rigidi censori della sua vita. Portò il caso, che il Padre Prefetto andasse all' Vdienza per esporli, che il Padre Gio. Francesco Romano, già suo Ambasciatore, e dimorante in Massangano, l'haueua pregato a concederli Carta di Vbbidienza per ritornarsene in Europa, attesoche trouandosi dopo tanti stenti oppresso da indispositione habituale, & insanabile sotto i bollori di quell' adusto Clima, non poteua più dimorarui, ò se vi fosse restato, era inhabile al suo Ministero, e chiederne perciò il beneplacito ancora di Sua Maestà, e l'honore di qualche suo comandamento. Questo fù il focile, che diede fuoco all' esca de' sospetti, i quali in prossima dispositione di accendersi couaua il frenetico Rè entro il suo cuore: laonde a tali parole auampando di sdegno, proruppe, e disse: che finalmente veniua in chiaro, non essere illusione del proprio capriccio, ò inganno de gli altrui rapporti, l'hauerli taluolta creduti traditori, mentre il fatto stesso suelaua gli enigmi delle segrete intelligenze, le quali sapeua molto bene hauer essi praticate in Roma per farli perdere il Regno, & in Castiglia, affine di renderlo Schiauo; ma che se il P. Gio. Francesco sotto mendicati pretesti pensaua d'ingannarlo, gli andarebbono falliti i disegni: & in questo dire scacciò da se il pouero Religioso, tutto confuso, e molto indebitamente mortificato.

Suoi sospetti.

E sopra che fossero fondati.

Maltratta i Capuccini, & i loro aderenti.

37 In somigliante guisa cominciò a maltrattare non solamente i Missionarij, ma chiunque conuersaua con essi; tratteneua le loro lettere, tanto quelle che mandauano, quanto quelle che da Bamba, da Loanda, e d'altronde riceueuano; fece bastonare alcuni Neri, che in loro seruigio stauano occupati; ordinò che fossero leuate tutte le robe, farina, vino, cera, & altre, concernenti al Santo Sacrificio; esiliò colui, che nella Chiesa nostra seruiua d'Interprete, anzi essendosi fatta prouigione di vn' altro, questi ancora sotto empio pretesto mandò carcerato, senza

che

che alcuno osasse parlare in suo fauore; e forse haurebbe prohibito a' Sudditi il portarsi alla Chiesa (si come inuigilaua per sapere chi frequentasse il nostro Ospicio) ma i Nostri in questo caso volendo a costo di qualunque affronto sostenere il Ius Ecclesiastico, tennero sempre aperte le Porte, siche souente riempiuasi il Tempio di persone diuote, le quali da lungo tempo assuefatte a venirui, non sapeuano per qualunque rispetto astenersene; benche quanto all'addomesticarsi con esso noi, almeno in publico, guardauansi tutti, che perciò nessuno metteua piede in Casa. Quindi egli trasse motiui di rabbia, & hauendo inteso, che due Matrone, vna di Sangue Regio, e l'altra congiunta in secondo grado con la Regina sua Moglie vi andauano frequentemente, finse di hauere scoperto, che esse in primo capo fomentassero le insidie, che contro di lui, e contro il suo primogenito si ordiuano; e formatone vn giudicio a suo modo senza depositioni, senza testimonij, senza riscontri, le fece spietatamente carcerare, confiscando tutte le loro sostanze; e di vantaggio sù le medesime idee, deffinendo vn' altra sospitione, condannò alla stessa pena il Marchese di Pemba, diffamandoli tutti trè conuiuti di fellonia, e di hauerli voluto leuare insidiosamente la vita, & il Regno. Indi aggiunse alla crudeltà vn tratto, non solamente empio, ma molto disdiceuole alla conditione di galant' huomo, non che di persona coronata, e Christiana. Scorreua le Terre del Ducato di Bamba il P. Bernardino Ongaro, e conforme a quello che gli era stato accordato, valendosi dell' autorità Regia, haueua fatto cacciar prigione vn certo Sacerdote d'Idoli, sette de' quali ne custodiua in parte sua, & oltre l'apostasia di molti, cagionaua rileuanti pregiudicij mediante l'arte magica, concorrendo a lui, come ad oracolo, tutte le vicine contrade, del qual fatto ragguagliò il Rè; e perche ne' tempi addietro era stato ammesso a grande confidenza, si estese in questa Lettera intorno ad alcune cose spettanti allo spirituale della Missione, & al politico de' suoi Stati, auisandolo, che in Angola si meditaua di muouergli guerra; con che suggeriuagli alcuni indrizzi, e maniere sì di prouedere a quelle, come d'assicurarsi in queste. Lesse egli quel foglio, e dalla Teriaca succhiando veleno, non solamente disaprouò quanto hauea il buon Religioso operato in seruigio di Dio contro quell' empio, ma di più trasmise a' Residenti in Loanda la stessa Lettera; presumendo senza dubbio d'irritarli contro de' Nostri, quasiche con animo peruerso, e doppiezza di cuore inuestigassero le altrui segrete determinationi per manifestargliele, accioche da questi malitiosi semi pullulassero (come souente accade) i disturbi, e le diffidenze: laonde protestaua loro l'imminente bisogno di troncare l'ali alla tanta libertà, che si arrogauano i Religiosi, scorgendosi molto bene, che il manto del zelo gli haueua introdotti in quei Regni, doue, medianti le occulte intelligenze co' Principi stranieri, medi- ditauano la ruina di tutte quelle contrade, e la disunione tra Popoli confederati, il che ageuolmente comprenderebbesi dall' incluso foglio del P. Bernardino, Missionario in Massangano, luogo soggetto al loro Dominio. Questo auiso, e questa calunnia, quantunque non facesse breccia nella prudenza de' Ministri di Portogallo, e non scemasse il buon concetto che di noi haueuano, tuttauolta germogliò qualche diffidenza, siche d'indi in poi non solamente insisterono con rigore intorno a' passaporti,

E fino due Matrone di Sangue Regio.

Attione di lui molto indegna, e villana.

Vedi più oltre al nu. 53. al ✠

Auisato per Lettera da vno de' Nostri, la riuela per screditarli appresso Portoghesi.

porti, ma con molta vigilanza osseruarono tutti gli andamenti, & al soffio d'ogni minima sospitione correuamo pericolo di veder perdute amendue le Missioni. Quindi nella Città di S. Saluatore, e ne' contorni, non era chi ardisse di prestare aiuto imaginabile nel loro ministero a' Nostri, abborriti da ogn'vno, sì perche erano creduti ribelli, sì anco per timore di non concitarsi contro l'implacabile sdegno di Sua Maestà.

Ripiego del P. Prefetto.

38 Sentiuane sommo cordoglio il P. Prefetto, laonde essendogli stata totalmente interdetta l'Vdienza, ruminaua diuersi partiti, premendogli la salute di D. Garzia, la perdita del molto bene, che si sarebbe fatto, e l'intacco di riputatione, cui soggiaceuano di presente i Missionarij, e che nel tempo haurebbono potuto patire tanti altri Religiosi; perciò risoluette di far sapere al Rè, che, non mettendogli conto dimorare con tanti Coadiutori nel di lui Regno, mentre dalle apparenze vedeua di non essere aggradito, restasse contento dichiarare ben presto la sua precisa intentione, che per soddisfarlo immediatamente tutti si allontanarebbono da' confini del suo Dominio. Non lo volle acconsentire il Rè, ma rispose che determinarebbe, ed intanto non tentassero di prendere la fuga, perche haueua espressamente ordinato, che le fosse impedita. Et era ben da imaginarsi, che la prudenza de' Nostri non si sarebbe cimentata a qualche strauagante incontro: nulladimeno il Padre Prefetto, rammaricandosi della infruttuosa dimora, non riffinaua d'inuestigare se vi fosse qualche apertura per liberarsi da tanti impegni, sembrandogli cosa ageuole, purche vna sola volta si fosse abboccato con Sua Maestà: contuttociò, benche non trascurasse le congiunture, etiandio se la necessità hauesse richiesto di farlo quando vsciua in publico, trouò sempre trauersati gli effetti alla sua vigilanza: ma quel Dio, la cui Prouidenza dispone a' suoi Serui le angustie, & i trauagli, per raffinare negli esperimenti della sofferenza il prezzo della loro virtù, hauendone ormai fatta sufficiente pruoua, non lasciò più correre inesaudite le preghiere di questo zelante Religioso, permettendo che altri, mosso da mera compassione, adempisse con vn tratto prudente quella parte, ch'egli da se stesso non potea. Vn giorno adunque questo tale, come persona, a cui il grado, & il merito apriuano l'adito, e la confidenza appresso il Rè D. Garzia, sodamente gli parlò intorno a' trattamenti cotanto impropriј, e lontani dal suo consueto verso i Religiosi, auuertendolo, che i Vassalli mal soddisfatti, & incapaci stauano in procinto di ammutinarsi, imputando con acerbità d'animo a lui solo tutti i castighi, che fin' all'ora erano diluuiati, & in auuenire diluuiarebbono dal Cielo. Si sentì sorpreso in quel punto dalle minaccie del Popolo, e rimprouerandogli la coscienza gli euidenti torti, & anco la verità di somiglianti auisi, pensò d'introdurre qualche nuouo trattato che fosse fauoreuole indifferentemente a tutti i Religiosi, volendo per tanto con questo ripiego sostenere la propria estimatione, di cui era gelosissimo, procurò di farne ragguagliato il P. Prefetto, per mezzo d'vn tale suo grande amico, a cui rispose il Religioso. Che gli esempi delle cose auuenute poteuano basteuolmente ad vn Rè suo pari dar norma del modo con cui hauesse a regolarsi in cotali emergenze, per non traboccare in nuoui eccessi, senza fondamento, con graue pregiudicio di persone innocenti, e del suo gran nome. Che doue si sa di certo non correrui temporale interesse, era diffi-

Non accettato dal Rè.

Difficoltà per ottenere Vdienza.

Il Rè ammonito da persona confidata.

Si piega, e fà parlare al P. Prefetto.

Sua risposta.

difficile, anzi impossibile, che vi entrassero la fellonia, e l'inganno. Che le Lettere trattenute, & aperte con tanto discapito del ben publico, e della fede douuta a' priuati, poteano hauerlo pienamente disingannato. Che di nessuna contraditione affliggeuasi, quanto di essere stato egli, & i compagni tenuti a bada, in otio, e senza frutto di tante Anime; ma che di ogni sconcerto egli ne renderebbe conto a Dio, nel cui Tribunale sarebbe costretto incolpare la vanità de' suoi sospetti. Finalmente non pretendersi da poueri Missionarj (se pure l'ambasciata era diretta ad essi soli) altro che la soddisfattione di Sua Maestà, persuadendosi che haurebbe a cuore il mantenimento della Fede Christiana, della quale in altri tempi riportò la gloria di accerrimo Difensore: ma se gli fosse piacciuto determinare alcuna cosa per essi in particolare, pregaualo a permettere che passassero altroue, sicuri d'incontrare minori contrasti, maggiore aggradimento, e più copiosa la messe. Parlò in questa guisa il Padre Prefetto senza scomporsi, esagerando solamente l'interna compassione per la salute quasi disperata del Rè; di che intenerito pianse, e pianse con esso lui quel tale; onde nel separarsi, questi per maniera di conforto gli disse, che non diffidasse, promettendoli d'intromettersi con ogni sollecitudine, affinche il suo Signore condescendesse a partiti honesti per lo stabilimento del buon credito, che appresso di tutti possedeuano.

Il Rè promette emenda.

39 Vdendo il Rè tutto il tenore della risposta, diede nuoua intentione di sopire queste differenze con rimettere le cose nella pristina sua forma; quantunque poscia, non emendando le corrutele dell'Anima, lasciasse in dubbio se le dimostrationi esteriori deriuassero da politica di Stato, ò pure da candido zelo di Religione: nulladimeno rimandò con qualche donatiuo i Neri, che seruiuano nell'Ospicio, inuitando il Padre Prefetto a venire in Corte: e la Domenica vegnente in publica Piazza, sedendo in mezzo alla sua gente, giurò, e disse di trouarsi obligato a palesare l'innocenza de' Missionarj Capuccini falsamente imputati dalla gelosia del suo cuore di hauere ordito vn grauissimo attentato contro la sua regale Maestà; perloche dichiarauasi di rimetterli intieramente nella sua buona gratia, e che nel tempo auuenire sarebbe loro fauoreuole, qualunque volta glie ne porgesse occasione.

E publicamẽte dichiara l'innocenza de' Capuccini.

Crudeltà da esso vsata verso due Matrone.

40 Non fù però giammai possibile indurlo a mitigare l'animo contro quelle due infelici Matrone; anzi dopo vn'Anno d'ingiusto esilio fece loro, & allo Marchese barbaramente troncare il capo. Così la frenetica gelosia, e l'ambitione lo trasportarono dalla crudeltà, quasi connaturale al di lui genio, in altri più enormi eccessi, onde alla fine il disgratiato Rè, benche per altro di viuace ingegno, e di rari talenti precipitando d'abisso in abisso, perdette l'Anima in mano di Ministri infernali, mentre per tema di non perdere il Regno, ad essi chiedette inutile soccorso in quell'estremo di sua vita, che fù del 1660. vigesimo della sua reggenza; si come nella serie di quei Rè, circa la fine del secondo libro, diffusamente accennamo. Hora ritorno a' Nostri, che trauagliauano in questa Missione.

Fine infelice di questo Rè.

De' Padri Andrea d'Ancaiano.

41 Il P. Andrea d'Ancaiano della Prouincia dell'Vmbria appena giunto in Etiopia lasciò il peso della carne per volarsene alla Patria de' Beati l'Anno 1651. sepolto nell'Ospicio di Sogno. Questi haueua recata con esso seco dall'Europa vn Imagine di Nostra Signora, lauorata di

tutto rilieuo, e molto diuota, la quale, dopo la di lui morte trasportata in Loanda, fu posta in Chiesa nostra sopra l'Altare del Santissimo Rosario, e vi si honora con frequenza singolare di tutti gli habitanti.

Gregorio di Sardegna.

42 Il P. Gregorio Sardo, quando entrò nella Città di S. Saluatore, cadde infermo, e sentendosi ormai poco lontano dal conseguire gli eterni frutti della redentione, rassegnossi nelle braccia del suo amoroso Signore, e nel seno della sua misericordia rese lo Spirito l'Anno sopradetto 1651.

Angelo di Sardegna.

43 L'Anno appresso lo seguì vn altro della medesima Prouincia di Sardegna per nome Angelo, raffinato nella sofferenza di vna penosa hidropisia, a cagione della quale venne costretto a trasferirsi in Loanda; ma nè qui giouandoli veruno rimedio, passò a satiare la sete dell' Anima (per quanto piamente può credersi) nell' inesausta fonte de' celesti godimenti; e racconcasi, che non ostante l'infermità sudetta battezzasse circa seicento Anime.

Erasmo da Furnò.

44 Raro esempio d'inuitta costanza diede il P. Erasmo da Furnò a chi lo vide penare d'vna mortalissima Cancrena, che gli consumò con prolisso tormento la gamba destra fino al tallone: consta però che affaticasse molto di proposito in alcune contrade soggette a Sogno, e dasse anch' egli a più di seicento Anime la vita della gratia, mediante il Santo Battesimo: morì del 1652. nella sudetta Città, & è sotterrato in quel medesimo Ospicio.

Gioanni da Giella Fiamingo, che morì bastonato da gl' Idolatri.

45 Giorgio da Giella Fiamingo ottenne l'Anno medesimo di sacrificarsi in holocausto perfetto alla Diuina Maestà, mentre attualmente atterraua gl'infami vestigij dell' Idolatria. Il caso seguì in questa forma. Vn giorno, arriuato ad Ampango, ò sia Vlolo, Terra del Ducato di Batta, ripiena di Popolo, Christiano di nome, ma che era dedito alla veneratione de' gl'Idoli, entrò con alcuni, che lo accompagnauano, in vn Chimpasso, couile di Simolacri, e di altri profanissimi arnesi, e con santo zelo hauendogli fracassati tutti, vi appicciò immediatamente il fuoco, cantando ad alta voce, conforme il consueto di chi abbatte gl'inimici della Fede, il Salmo. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius*: alla vista delle fiamme sopragiunse colui che gli hauea in custodia, e auampante di sdegno, con alte grida conuocò il Popolo, indi preso vn nodoso bastone, egli il primo, e gli altri seguitandolo, talmente lo maltrattarono, che rimase in terra semiuiuo, e senza dubbio l'haurebbono lì pure vcciso, se tal' vno di essi non metteua in consideratione a gli altri, che, guai alle loro vite, perche assolutamente il Rè se ne sarebbe risentito: fù adunque così mal ridotto, com' egli era, portato fuora, e posto in vn' albergo, doue vn Sacerdote Secolare, che per Diuina dispositione trouauasi in quelle parti, visitollo, e dopo di hauerli amministrati i Santissimi Sacramenti lo assistette, finche rese l'Anima a quel Dio, per cui honore hauea incontrata la morte. Alcuni Cittadini di Batta leuarono il cadauero, e lo seppellirono dentro la nostra Chiesa. Raccontano (e se ne conserua fino al dì d'oggi nel nostro Archiuio di Roma vna depositione autentica per via di Notaio, e di testimonij) che celebrandosi l'esequie, il di lui corpo tramandasse vna specie di liquore non ingrato, anzi (per quello che attestano) assai odoroso, e che più volte hauendo procurato di asciugarlo, sempre più sourabbondasse. Il P. Girolamo da Montesarchio informatosi del tutto, ne ricauò fedelissimo riscontro di

trè

trè testimonij di vista, trà quali vn tale per sopranome il Sofrianza, persona, dice egli, d'interissima fede. Otto Eretici si numerano hauer egli ridotti alla cognitione della Cattolica verità; & è verisimile, che altri ancora rimanessero conuinti, ò almeno confusi nelle frequentissime dispute, ch'ebbero con questo Religioso, il quale senza dubbio a' profondi lumi di celeste sapienza tenne accoppiate tutte l'altre virtù. Nel poco tempo di sua dimora in quelle Regioni, dicesi che battezasse circa mille, e ducento Anime, oltre le moltissime tratte con la sollecitudine, & efficacia delle ammonitioni dal lezzo delle colpe al sentiero della gratia: laonde non istimo temerario il dire di vn' huomo tanto pio, ch' egli appresso Sua D. M. molto interceda a fauore delle Missioni, si come viuendo, d'hauerne hauuto vna cordialissima premura, diede segni esquisiti, e degni d'vn vero, & Apostolico Missionario. Portatane la notitia all' orecchie del Rè, in quel tempo assai partiale de' Nostri, ne sentì cordoglio, e diede ordine, che irremissibilmente si abbruciasse quella Terra, si carcerasse quel falso Sacerdote con tutti i complici, e che se ne facesse giusta vendetta col ferro, e col fuoco. Vi si frapposero però alcuni de' Nostri, & hauendo rappresentato, che il Religioso prima di morire si era lasciato intendere, che a suo nome si chiedesse alla Maestà Sua il perdono, alla fine la pena capitale fù commutata in ischiauitù, ò in riscatto: riuscì però di tanta efficacia questa risolutione del Rè, che in tutto il tempo della sua amoreuolezza verso i Nostri, non vi fù chi osasse di fare a' Missionarij manifesta ingiuria, attesoche con vna Reale prouigione, com' essi chiamano, promulgata per tutto il Regno, non solamente si dichiarò offeso di questo misfatto, e giurò di vendicarlo, ma etiandio aggiunse a gli ordini, altre volte emanati, la minaccia di pene arbitrarie, facendo credere in ciò di professare sommo zelo per la Cattolica Fede. Fosse poi sincero, ò mendace il suo Cuore, rispettiuamente a qualche politico interesse, poco cale a noi l'esaminarlo con quella esatezza, con che il Sourano Giudice glie ne haurà fatto rendere conto nell' hora della morte.

Sua morte dispiacque al Rè, che fece perciò nuoue prouigioni.

46 Al P. Bernardino da Rocca Corneta doueressimo particolare elogio per lo carattere di soda Virtù, che trouo della sua vita: ben lo riconobbe meriteuole la sua Prouincia di Bologna con deputarlo alla cura de' Nouizzj, e delle Famiglie in più luoghi. Destinato poscia alle Missioni, mentre in Siuiglia si trattenne otto Mesi, diede saggio di molta Carità verso gl'Infermi, e di bassissimo sentimento di se stesso, soggettandosi compagno al faticoso vfficio di Cercatore: Trè Anni visse in questa Etiopia, senza luogo stabile, indeffessamente scorrendo di quà, e di là dal Zaire; & il più che si trattenesse fù in Mucato; benche costretto dalle guerre, anco di là portossi altroue: dicono che battezzasse circa mille, e ducento Anime: ma l'infedeltà de gl' Interpreti non tanto nella spiegatione de' suoi sentimenti al Popolo, quanto nel violentare, e riceuere doni superflui, & improprij alla semplice amministratione de' Santi Sacramenti, souente defraudò il suo esatissimo rigore di seruire a Dio per Dio solo. Più di ogn' altra cosa l'afflissero gli errori originati dalle stranolte interpretationi di costoro, e certamente trouò grande intoppo per disingannare le menti de gli ascoltanti, tradite da vn falso Ministro, tuttauolta la Diuina Sapienza, non tolerando, che fossero infruttuose

Del P. Bernardino da Rocca Corneta.

le fatiche del suo Seruo, permise, che colui n'andasse alla fine fuggiasco, suergognato, & abborrito. Trà gli eccessiui dolori sostenuti con singolare intrepidezza in quella sua vltima infermità, annelando di vnirsi al suo Creatore, passò con volto sereno da gli estremi giorni della presente vita a' Secoli eterni nel Mese di Settembre l'Anno 1653., e nella Metropoli del Congo hebbe dentro la Chiesa nostra commune con gli altri Missionarij la sepoltura.

Due altri Missionarij ottẽgono passaporto da' Portoghesi del 1652.

47 I Padri Francesco da Scio della Prouincia di Genoua, e Marcello da Palliano Alunno di quella di Roma, non hauendo potuto ottenere con gli altri il passaporto, lo conseguirono vn' Anno appresso, cioè del 1652. da' medesimi Portoghesi, che oggimai non vsauano tanto riserbo, come per lo addietro. Imbarcati adunque sopra vn Vascello Mercantile di Lisbona, il quale, hauendo caricata quantità di Vino, veleggiaua a dirittura delle Coste Africane, furono assaliti da Naue Olandese, che dopo sanguinoso combattimento, impadronitasi di questa preda, la trasse fino di là dal Capo di Buona Speranza, e per somma mercè donò la libertà a questi due Religiosi, lasciandoli sù la spiaggia poco distante da vna Fortezza de' Portoghesi, i quali con molta cortesia gli accolsero, e fruttuosamente li trattennero in Casa del Capitano Paolo Escorello, Natiuo di Olanda, ma di professione Cattolico Romano.

Muore vno di loro, cioè il P. Francesco da Scio.

Passato qualche tempo, giunsero per via di Mare a Loanda, doue il P. Francesco infermatosi compì nel termine di diciasette giorni la carriera de' Mortali, e passò a godere (come piamente mi persuado) l'imperturbabile quiete de' Giusti. Cadde similmente ammalato il Palliano, ma rihauutosi, & assegnatali la Missione di Mucato, vidėsi interrotti i suoi generosi disegni da' tumulti della Guerra, siche costretto abbandonare il posto, separandosi dal P. Bernardino da Rocca Corneta, allora suo Compagno, se ne ritornò a Loanda: indi agitato da varij accidenti (de' quali nell'estremo di sua vita diede contezza al P. Gio. Francesco Romano; ma se ne sono smarrite le notitie) hebbe nuouo, e fondato motiuo di passare a Pernambucco in America, doue, aspettatoui il Padre Gio. Francesco, imbarcossi con esso, ma soprafatto da febbre ardente, rassegnando nel volere di Dio la vita, e l'Anima, finì la sua Nauigatione: e fù, conforme il rito de' Nauiganti, gittato il suo Cadauero entro i gorghi dell'Oceano.

P. Marcello da Palliano suo Compagno passa à Mucato.

Muore nauigando verso Europa.

Si fonda la Missione in Massangano dal P. Gio. Francesco Romano.

Vedi addietro num. 15.

48 Ripigliamo il filo della Missione. Piacque a Dio, che frà tanti moti, e trauersie si fondasse quella di Massangano, Fortezza riguardeuole de' Portoghesi, in riua del Fiume Coanza, mediante il zelo dell' accennato Gio. Francesco Romano; il quale non veggendo apertura di portarsi alla Corte del Congo, perche il Rè mostrauasi incapace, e constituiualo colpeuole di non hauerli ottenuta dal Sommo Pontefice la successione del figliuolo alla Corona (come si disse poc' anzi) propose al P. Prefetto questa nuoua Vigna, offerendosi di coltiuarla; e glie ne fù segnata Patente, col P. Antonio da Lisbona per Compagno: imperoche hauendo egli due Fratelli in esso luogo, poteua supporsi, che nella fondatione l'appoggio, e direttione loro sarebbono state di molto profitto. In capo di otto giorni furono dal Gouernatore della Piazza cortesemente prouueduti di vn sito quasi contiguo alla Chiesa maggiore, conforme la richiesta, & in brieue tempo fabricarono la picciola Chiesa, e l'Ospi-

Diuotione de' Portoghesi verso i Capuccini.

e l'Ospicio, necessario per la frequenza de' Missionarij, che vi capitano.

49 Con matura applicatione introdusse egli varie diuotioni, & esercitij opportunissimi in quei giorni, ne' quali trouò estremo bisogno di riformare la Christianità, mal ridotta per mille abusi, e corrutele, stranamente radicate etiandio ne' Portoghesi. Passaua per inuiolabile statuto di honore, che le Femine non comparissero mai ad ascoltare la Diuina Parola; al quale disordine, quando si accinse il Religioso per rimouerlo, se ne oppose vn'altro, attesoche esse, prima di acconsentirui, voleuano pattuire co' Mariti, che le prouedessero di abbigliamenti da competere con le altre della Corte di Donn'Anna, Moglie del Gouernatore Don Paolo Rebelle; siche essendo negotio, che portato haurebbe molto aggrauio, e longhezza di tempo, douendosi far venire (secondo il detto vniuersale) questi feminili arnesi dall' Europa, protestauano alcuni essere caso da pensarui, e non douersi ammettere la libertà alle Donne, quando col tenerle custodite si mantiene illibata la gemma della riputatione. All'incontro il P. Gio. Francesco Romano, senza punto arrendersi, imaginandosi di guadagnarle tutte, quando dalla mentouata Gouernatrice ottenesse vna riforma ne' proprij abbigliamenti, le significò quanto era seguito, e pregolla degnarsi col suo esempio d'indurre il rimanente di sua Corte a comparire con Christiana modestia entro le Chiese. Condescese ella, sì per innata pietà, sì per vbbidire alle ammonitioni del Ministro di Dio, sì anche per hauer parte in quel molto profitto, che da somigliante pragmatica ne risultarebbe; laonde ella venne immediatamente alla Chiesa con habito confaceuole allo stato di Dama, ma positiuo, senza gale, e senza lusso; perloche non giouando più all' altre femine il pretesto apportato, vscirono poscia di Casa, e conuennero nella forma, che si pratica in Europa a tutte le funtioni Ecclesiastiche. Era dunque il P. Gio. Francesco per la sua vigilantissima cura rispettato da tutti, con titolo di amoroso Padre, a tal segno, che hormai arrendeuansi i cuori ad ogni sua minima persuasione, quanto se inteso hauessero vn' espresso comandamento. Incontrò nulladimeno graui oppositioni, e trauersie, a cagione delle quali fù costretto ritirarsi, singolarmente quando ei vide, che questi termini di semplice competenza eransi in aperta hostilità oggimai cangiati, mentre alcuni de' più suiati, vdendolo francamente riprendere alcune dissolutezze, haueuano con diabolica arroganza somministrato esca ad vn fuoco molto spauenteuole, da cui in poco d'ora poteua auuampare qualche ammutinamento, attesoche, apportando costoro certe massime di Stato, rappresentauano essere pregiudiciali le nouità, e non douersi ad vno straniero, male informato di quello conuenga in vna Prouincia, permettere la facoltà d'introdurle. Hebbe egli adunque frà questo mentre, cioè del 1654., ordine espresso di ritornarsene a Roma, peroche fino colà erano penetrate queste ingiustissime doglianze de' maleuoli; ma vi portò con tanto fondamento le proprie discolpe, che la Sacra Congregatione volle rimandarlo, per tentare nuouamente l'ingresso nel Regno del Benino; quantunque i primi, che vi erano passati riceuessero trattamenti cotanto aspri, che non poterono proseguire l'impresa (come a suo luogo diremo.) Argomento ben chiaro del concetto grande, in cui l'hebbero sempre quegli Eminentissimi de Propaganda Fide.

Abuso circa la ritiratezza delle donne.

Loro pretensione corretta con vn bello ripiego dal P. sudetto.

Vna Dama col suo esempio riforma il lusso in Massangano.

Contradittioni ch'hebbe il sudetto Padre.

Suo ritorno a Roma, e nuoua deputatione di esso al Regno del Benino.

50 Il

Il Cardinal Prefetto de Propaganda Fide scriue alli due Rè di Benino, e di Ouueri.

50 Il Cardinale Capponi, Prefetto di essa, scrisse due Lettere in data delli 23. di Giugno 1655. vna al Rè d'Ouueri, l'altra a quello del Benino, significando loro, che vdite le istanze da essi fatte alla Santa Sede, il Sommo Pontefice era condesceso d'inuiare a quelle parti nuoui Religiosi, oltre i primi trasmessi, pregandoli ad ascoltare attentamente, e di buon cuore la parola di Dio, ch'essi predicarebbono, e prestare loro ogni fauore nel Ministero Euangelico, per cui abbandonate le proprie contrade frà stenti, e pericoli passauano ad vn Clima straniero, e lontanissimo, col semplice, e puro oggetto d'indirizzarli nel retto camino, che conduce all'eterna beatitudine; e finalmente, che quando si hauesse sicuro riscontro di esserui stato cortesemente accolto, e trattenuto il P. Gio. Francesco Romano co' suoi Compagni, all'ora non si mancarebbe di corrispondere con nuoui aiuti alla loro dispositione, e richiesta.

Il Padre Gio. Frãcesco Romano impedito da' Portoghesi, rinoncia la Prefettura al Padre Angelo Maria d'Aiaccio e se ne ritorna a Roma. Vedi abbasso nu. 85. Sua morte in seruigio degli appestati in Roma. Sua Istoria del Congo stampata in Roma.

51 Ottenute le speditioni, e queste due Lettere, s'incaminò egli con dodici Compagni verso Lisbona; doue il Conseglio Oltramarino, hauendo ventilate con souerchia sottigliezza le clausule del Memoriale, da lui presentato per lo passaggio, conchiuse non douersi dare il passaporto se non a quattro solamente, con la deffinitiua esclusione di esso P. Gio. Francesco: il quale ciò inteso, surrogò in sua vece il P. Angelo Maria d'Aiaccio della Prouincia di Corsica, assignandogli trè Compagni, e trà essi il P. Bonauentura da Firenza; poscia prendendo affettuoso congedo, ritornò col restante de' Religiosi, giache era loro frastornata l'effettuatione di quel santo desiderio verso l'Italia, e giunto a Roma, nel 1656. quando bolliua la peste, ottenne dopo molte suppliche di seruire a gl'infermi; laonde, mentre con più sollecitudine dell'altrui, che della propria salutezza, scorreua per tutto, restando anch'egli infetto, meritò di esalare gli vltimi fiati nell'attuale esercitio di vna perfettissima carità. Visse in vn moto, dirò, quasi continuo; e nondimeno il numero di 4000. battezzati comparisce molto inferiore alle fatiche sofferte; ma non sarà perciò sì scarsa la mercede douuta allo stento di quattordici Anni, apostolicamente spesi per guadagnarle a Dio. Questi fù il primo di tutti, che somministrasse notitia di coteste Missioni con vn suo libro impresso in Roma, e dedicato a gli Eminentissimi de Propaganda Fide.

Morte del P. Antonio da Lisbona.

52 Il P. Antonio da Lisbona cadde anch'egli sotto il peso della mortalità abbattuto da vna febbre ardentissima, che lo trasse fuora di se, e poscia totalmente l'vccise. Durante la frenesia (consueto parocismo delle malattie ne' Corpi Europei colà in Etiopia) i suoi Fratelli germani, che l'haueuano in Casa per non esserui luogo nell'Ospicio, veggendolo agitarsi or quà, or là senza riposo, stimolati da compassione tanto fecero, che leuatogli l'habito, lo coprirono col semplice lenzuolo; ma rihauendosi il buon Religioso, appena si riconobbe in quello stato, che ripieno di tristezza volle per ogni modo riuestirsene, acerbamente dolendosi con essi, che da sì debole rispetto indotti hauessero voluto priuarlo del gran merito de' Capuccini, i quali per inuecchiata consuetudine giammai depongono l'Habito, di cui professano con esatissima osseruanza l'Istituto, anco nelle malattie grauissime, e mortali; eccettuatane quella de' Moruiglioni, e della Lebbra. Attestaua per tanto Fr. Giunipero da S. Seuerino, ch'era rimasto suo Compagno, d'hauer hauuto molta pena per consolarlo. Morì in Massangano l'Anno 1652., e pre-

cosa

cosa molto singolare del concetto, che di lui hebbe Don Paolo Rebelle, mi fù riferito, che questo Signore non solamente lo visitò infermo, & assistette alle sue esequie, ma che di più, calatosi nella fossa, volle egli stesso riceuerlo, e con le proprie mani sotterrarlo.

Del P. Bernardino Vnghero.

53 Il P. Bernardino Vnghero, aggregato alla Prouincia di Roma, dimorò qualche tempo nella Città di S. Saluatore, hauendogli la sua virtù, e soaui maniere acquistata la gratia del Rè, il quale perciò conferiua con esso lui etiandio gl' interessi dello Stato, riportandosi al suo parere. Ma partitosi di là, e scorrendo la Prouincia di Bamba fù per mezzo di mali vfficij screditato appresso il Rè Conghese, e ne nacque appunto il caso di scopiare l'interno liuore di esso contro de' Nostri, allorche, come dissi poc' anzi, li diede conto d'hauer fatto carcerare vn Chitome al Ministro de gl' Idoli, e l'auisò de' fulmini di guerra, che in Angola meditauano i Portoghesi di scaricare sopra le contrade a lui soggette; nulladimeno il buon Religioso, inalterabile nell' affetto verso i suoi persecutori, dissimulò l'ingiuria, e non perciò ristette di ragguagliarlo souente, quantunque senza profitto, delle cose concernenti alla Missione, e di molta importanza per sostentare la regia autorità: ma dopo questo sinistro incontro con vn Rè, che tanto l'amaua, incorse ben tosto in altro peggiore, mentre visitaua vn buon tratto di Paese situato in mezzo a' Fiumi Ambriso, e Dande: peroche i Soui di esse, chiamati *le Sentinelle del Mare*, frà l'altre pazzie con empia superstitione adorauano alcuni Alberi, tenendoli in pregio di Custodi delle loro Case, e tant' oltre erasi auanzata questa loro sciocca imaginatione, che riputauano sacrilega ingiuria tagliare i rami, ò il tronco; e che se mai ciò accaduto fosse, ne sarebbono in conseguenza succeduti grauissimi flagelli: Con tutto ciò il P. Bernardino per chiarirli del solenne inganno (mentre non auuenirebbono le supposte sciagure) intrepidamente si accinse a troncarne di molti; e frà l'altre in vna Villa lo fece con tanto insulto, e vilipendio del Demonio, che la gente intimorita fuggì altroue, ma veggendo poscia, ch' egli solo soletto con due Cattolici era rimasto, e che con molta sicurezza vi dimorauano, liberamente tornarono alle loro Stanze. Così s'hauessero corretta, come ben conobbero stolida quell' inuecchiata credenza. Altroue, denuntiatogli vn certo Chitome per famoso Fattucchiero, tenuto in molta riputatione, perche i suoi antecessori vn Secolo addietro haueuano hauuta la preminenza sopra tutti gli altri del loro grado, e custoditi nelle proprie Case gl' Idoli di maggior conto, lo fece prendere, e condurre con tutte le sue Statoe in Bamba: colà poscia esaminatolo, venne in cognitione, che a ciascheduno de' Simolacri rappresentanti vn' huomo, & vna femina, con quattro figliuoli, hauea assignati nomi proprij, e proprie cause per gli tali, e tali effetti, spacciando, che la loro possanza fosse impareggiabile; laonde milantauasi di hauere nello spatio de' suoi settant' Anni di vita con sì bell' arte sostenuto il credito de' suoi Aui, & accresciuta vna facoltosa esistimatione a se stesso. Per trarlo d'inganno, diedesi il P. Bernardino a spezzare quei Fantocci, consignandone i tronchi alle fiamme. Stupì il Chitome, e considerando, che all' ardimento del Missionario non era succeduto la ruina che si pensaua, ammutì, e conuinto promise di emendarsi, con patto, che gli concedesse la libertà: alla quale istanza prima di condescende-

Vedi addietro num. 37. ✠

Alberi adorati.

Intrepidezza per leuare questa empietà.

Altra specie d' Idolatria.

Chitome preso, e conuinto.

scendere: voglio (disse il Padre) mandarti al Rè, acciò tù stesso manifesti con l'auanzo di questi tuoi Idoli le frodi, e gli abusi, che tuttauia si annidano dentro il suo Dominio; laonde immediatamente lo consignò ad vn giouine di Corte, persona nobile, e Residente di Sua Maestà appresso il Duca di Bamba. Costui non osando contradirli, per essere stato suo discepolo, accettò di eseguire quanto pretendeua, ma dopoi riflettendo, che perderebbe la gratia dello stesso Rè, il quale in quel tempo odiaua i Missionarij, lasciollo fuggire a bella mano, essendo ben sicuro, che ne sarebbe fatta perquisitione, ò risentimento veruno. Vegendosi per tanto il Padre Bernardino ristretta l'autorità, & impedito l'esequire quello che importaua al suo Ministero, ritirossi col beneplacito del P. Prefetto nella Prouincia di Sogno, Paese più distante dalla Corte di Congo, e perciò ancora di minor soggettione; e certamente questo suo passaggio non fù infruttuoso, conciosiacosache in poco tempo, cattiuatosi l'affetto del Conte, e de' Popoli, anzi de gli stessi Olandesi, che dimorauano in vna loro Fattoria, gli riuscì ageuole sostenere i buoni nella Christiana professione, e correggere gli suiati, in modo che tutte quelle contrade risuonauano la sua fama; e chiunque lo praticò vna fiata, volle per stabilire vna perpetua corrispondenza con esso lui suelargli le occulte piaghe del cuore. Trà gli altri vn certo Portoghese, Sopraintendente de gli affari di sua Natione nel Regno di Loango, dopo di hauere trattato alle strette con questo Religioso, inuogliatosi di assisterlo a prò della dilatatione di nostra Santa Fede, mentre vn giorno ammesso a familiare discorso con lo stesso Rè di Loango, commendauali molto i progressi de' Capuccini, tanto seppe dirgli del P. Bernardino, che l'inuogliò di vederlo. Haueua egli in questo tempo mandati due Principi suoi figliuoli il secondo, & il terzo genito alla Corte di Sogno, onde con tale occasione impose loro, che contraessero amicitia col Missionario, e che quando li soddisfacesse nelle ragioni, e nella conuersatione, riceuessero per le mani sue il Battesimo de' Christiani; e non mancassero di ragguagliarlo esattamente di quanto in questo particolare, giorno per giorno, accadesse. Eseguirono i due giouanetti l'espresso comando del Genitore: si battezzarono circa la fine dell'Anno 1660., e nel ritorno diedero contezza sì vantaggiosa, ma sincerissima, delle Dottrine, e dell'altre qualità del Missionario, che il Rè, impatiente di hauerlo vna volta appresso di se, ricorse all'autoreuole mediatione del Gouernatore di Loanda, laonde gli fù cortesemente conceduto, & inuiato l'Anno 1663. dal P. Gio. Maria da Pauia, allora Soprastante alle Missioni di quella parte.

L'Vfficiale per tema del Rè lo lascia fuggire.

Il sudetto Religioso passa alla Prouincia di Sogno.

Amato da tutti.

Vn Portoghese lo propone al Rè di Loango.

Il quale informatosi di esso, priega, & ottiene, che vada a quel Regno.

Situatione di Loango.

54 Questo Regno di Loango, situato in altezza di cinque gradi, e mezzo, stà disteso sù le medesime spiaggie della bassa Etiopia, riguardante verso il Norte, lo spatio di ducento miglia, e di trecento frà terra: Anticamente fù tributario, e prestò vassallaggio alla Corona Conghese, ma ribellatosi, nominò da se stesso vn Rè, costituendolo Signore de' Moci Loanghi, habitatori dell'opposta riua del Zaire per quarantacinque leghe in circa, interponendosi frà il detto Fiume, e Loango due altri piccioli Regni, Cacconda, & Engoij, i quali fin'ad hora non hanno voluto ammettere la Cattolica Religione. Questo Rè, seguendo la praua inclinatione de' suoi predecessori, abborrì per alcun tempo il nome

Cacconda, & Engoij due Regni piccioli.

nome Christiano; ma alla fine la misericordia di Dio, i cui tesori sono inesausti, valendosi della destrezza del mentouato Portoghese gli pose in cuore tale curiosità, che lo indusse ad ascoltare vn Ministro della Fede, e fù appunto il P. Bernardino Vnghero; da vna Lettera del quale può ricauarsi la sincera notitia di quanto gli accadette quando entrò in quel Regno. Scriue egli adunque le seguenti parole.

Ragguaglio del medesimo Padre intorno a questa sua andata a Loango.

SVbito che arriuai in Malemba, distante dalla Città di Loango trè giornate, ne diedi ragguaglio al Rè, la cui risposta fù, che andassi pure, e nello stesso punto vennero due Principi suoi figliuoli, mandati da lui, quelli appunto, che io haueua battezzati nella Libatta di Sogno, accioche mi accompagnassero, si come riuerentemente, e con molta cortesia adempirono, hauendo con essi loro molta gente. Il terzo giorno peruenimmo a vista della Corte, & essendo hormai in distanza di vna picciola lega, comparuero moltissimi Sonatori, che, secondo il costume di quelle contrade, salutatomi festeuolmente, s'incaminarono auanti, sin tanto che vn Caualiere del Rè mi venne incontro, col seguito di parecchi Moschettieri, da' quali fui spalleggiato con diuerse salue sino all' ingresso della Libatta; doue la gente affollata mandaua eco di giubilo alle stelle. Fattomisi dauanti vn Paggio del Rè m'impose, che aspettassi alquanto, perche Sua Maestà mandarebbe l'ordine preciso; e per appunto vn' hora, dopo tramontato il Sole, essendomi trattenuto in vna Casetta fabbricata a questo effetto, venne a coloro che m'assisteuano l'ambasciata d'introdurmi nella Terra, & in Corte, con tale riserbo, ed in tale maniera, che nessuno mi vedesse prima di lui: mà, per dirne il vero, il Popolo curioso, assediatomi d'ogn' intorno entro l'accennato tugurio, haueua pertugiate le debole pareti, e si era pienamente soddisfatto: fui perciò portato di peso sin dentro alle stanze regie con tanto rimbombo di voci, di stromenti, e di bocche da fuoco, che mi pensai di perderne l'vdito. Haueuano eretta, secondo il costume del Paese, sopra alquanti pali vna fabbrica con titolo di Chiesa, alla quale condotto con molta consolatione del mio spirito, in vedermi aperto il varco à cose grandi, per quello disegnaua la mia mente, ne resi infinite gratie a S. D. M. Nell' istesso tempo arriuando il Rè, ammantato di vna Cappa di Scarlatto, rallegrossi del mio arriuo, & io all' incontro procurai soddisfare alle mie parti. Egli è inoltrato all' età di settant' anni, affabile, cortese, e tratta con molta ciuiltà, anche più di quello haurei creduto. Fecemi larghissime esibitioni, delle quali rimasi confuso, e solamente lo pregai a permettermi, che andassi ad alloggiare per quella notte in Casa del Fattore Olandese, del che mi compiacque, non ostante hauesse fatto preparare vn' habitatio-

bitatio-

bitatione per me in vicinanza di quella Chiesa: nel licentiarmi però, volle, che fossi accompagnato da vna Squadra di Soldati, e di nuouo, nel ritirarsi che fecero le genti alle loro Case, risonò l'aria di voci, e di cantilene. Confesso che per la dolcezza spirituale non poteua capire dentro me stesso, laonde trouandomi poscia da me solo, col rifletterui, proruppi in tenerissime lagrime, e supplicai il Signor Iddio a prosperare i progressi d'vn tanto benauuenturato principio. La mattina seguente entratomene in Corte, ad effetto di preparare la Chiesa, e l'Altare per celebrarui la Santa Messa, venne lo stesso Rè a porger mano, facendo tapezzare i rozzi muri con alcune tele, assai vagamente dipinte, che forse appresso costoro si hanno in gran pregi, benche in Europa nol sarebbono. Mentre stauano applicati a questa facenda pregauami souente, che lo battezzassi, alle quali istanze io rispondeua sempre, che bisognaua istruirlo prima ne' Misteri della Santa Fede, affinche intendesse la sostanza di quanto doueua credere. Spesi adunque otto giorni in superare varie difficoltà, insinuate dal Demonio inuidioso di vn tanto bene in quei due cuori del Rè, e della Regina, che per altro erano dispostissimi a riceuere l'acqua lustrale, come seguì, congiungendoli poscia, secondo gli Ecclesiastici Decreti, in vincolo di vero Matrimonio: e trè giorni appresso battezzai il Prencipe primogenito, seguendo a poco a poco le pedate loro tutta la Corte. Nel Regio Serraglio si numerano a quest'ora trecento arrolati sotto il Vessillo di Christo: ma il Popolo inferiore, fluttuando frà le perplessità, defrauda assai la speranza, che haurei di vna intiera conuersione; imperoche se bene il Rè publicamente solennizza tutte le Feste della Chiesa, e non permette che si lauori, con tutto ciò la Plebe schernisce gli Editti, si fà beffe de' nostri riti, e contradice a questa soggettione. Molto più scriuerei se le indispositioni me lo permettessero, perloche supplico V. R. a compatirmi. Trasmetto la presente alle mani di quei Padri che risiedono nella Libatta di Sogno, non essendoui occasione a dirittura per Loanda: e frà tanto con profondo sentimento la prego benedirmi.

Il Rè si battezza con la Moglie, & il Primogenito.

Vedi sopra num. 53. al fine.

Poscia la Corte.

Plebe caparbia.

Loango a' 25. Luglio 1663.

Fr. Bernardino Vnghero Missionario.

Progressi rastornati.

55 A questa esemplarissima risolutione, che poteua cagionare lo stabilimento della Santa Fede in tutto il Regno di Loango, vigorosamente si oppose la maluagità di alcuni principali della Corte, tentando con occulte pratiche di souertire le Prouincie, come se per auuentura la nouità di vna moderatissima Legge fosse per essere non il freno alle dissolutezze, ma vn durissimo ceppo alla pretesa libertà de' Sudditi. Così diui-

diuisauano costoro appresso la Plebe, facile a sedurre, con tale segretezza, che quasi quasi scoppiò il fulmine prima di vedersene il lampo. Ma non lo permise la Diuiua Prouidenza; conciosiache il Rè auisatone da vno de' complici, che vi era entrato per la parte sua, e n'era altresì pentito, vi prouide con la carceratione di quanti li capitarono alle mani: e senza dubbio haurebbe egli voluto fra tante teste mozzare etiandio quella di colui, che ben sapeua essere il capo della congiura, se il P. Bernardino non l'hauesse persuaso a dissimulare per allora, rappresentandogli, che questa infernale Idra poteua nuouamente pullulare con l'esterminio di tutto il Regno. Quindi non solamenre si sedarono le turbolenze, ma d'auantaggio li stessi colpeuoli, sbigottiti dall' apprensione del passato pericolo, e parte persuasi dalla incontrastabile verità delle nostre Dottrine, riceuettero il Santo Battesimo. Risplendendo in ciò la premura del Rè, il quale souente si prese pensiero d'ammaestrarli da se, ò di seruire d'Interprete al Missionario; e se questi s'infermaua, scorreua egli medesimo le strade, conuocando gli habitatori per esaminarli intorno alla cognitione de' Misterij Sacrosanti; e quanti ne scopriua idonei, ordinaua che fossero condotti al P. Bernardino, affinche li battezasse: laonde con questi aiuti, validati da vn' amplissima facoltà di atterrare Idoli, e Chimpassi, maturò in tutto il Regno la desiata messe: e solamente pochissimi, resistendo a gl' impulsi della Diuina Misericordia, rimasero seppelliti nelle antiche loro abbominationi: alcuni rimseppelliti appunto, conciosiache dalla conuersione di tanti, e tanti rimprouerata la loro perfidia, scorgendosi vniuersalmente abborriti, non osauano lasciarsi vedere in publico, ò pure sforzauansi di comparire esteriormente Cattolici, couando nascosta in seno la putredine de' forsennati errori. Concorreua per tanto (fauorendo Iddio l'impresa) da ogni angolo, e dalle circonuicine contrade infinita gente, ansiosa di participare il frutto della Redentione, con tanta allegrezza del Rè promotore, e del Religioso, che v'impiegaua i proprij sudori, che ben sembraua loro di riportarne soprabbondante rimuneratione. Ma se lo spirito dell' Vnghero era indefesso, la carne però, souente aggrauata per le assidue occupationi, richiedeua qualche sollieuo di coadiutori; tanto più, che soprafatto da pericolosa infermità nelle maggiori vrgenze, angustiauasi l'Anima sua, per non poter effettuare i suoi desiderij, intorno a che scrisse al P. Prefetto, dimorante in Loanda, vna Lettera del tenore che siegue.

Conuersione di molti altri.

Premura del Rè.

Pertinacia di alcuni rimprouerata.

Infermità dell' Vnghero.

IO (dice egli) *la Dio mercè, stò alquanto sollevato da vna malattia, la quale ogn' vno imaginauasi, che hauesse hauuto a condurmi sotto terra. Il presagio, che tutti fanno della buona raccolta, non può naturalmente effettuarsi senza la cooperatione di nuoui Ministri, che mi assistano, restringendosi alla mia sola sufficienza tutto il trauaglio di coltiuare vn vastissimo Campo. Dopo la passata Lettera hò battezato più di due mila, e ducento Anime, senza molti Corteggiani, e Cittadini, gente tutta molto raguardeuole rispettiuamente al Paese; e mi persuado che hormai tutti coloro i quali hanno ascoltate le parole mie, e dello stesso Rè,*

Sua Lettera al P. Prefetto.

che per sua bontà glie le spiega a guisa di perfetto Cattechista, siano sufficientemente illuminati nella cognitione del vero Dio; laonde a molti non manchi altro, che la sola volontà, col proponimento stabile di abbandonare in tutto, e per tutto l'Idolatria, e le superstitioni, del che deuo assicurarmi quanto porta l'humana industria prima di battezarli: ben è vero, che già dileguansi certe offuscationi della mente, a cagion delle quali tal'vno incaglia nelle perplessità, e non sà risoluersi. Assistami Iddio a superare quest'vltima difficoltà. Ogni giorno battezzo per lo meno venticinque in trenta Persone, e taluolta sino a cento. Il Rè mi riguarda con finissima cordialità, e quando pare a lui, che io sia oltremodo indebolito, ordina espressamente, che nessuno ardisca infastidirmi: io all'opposto (come più volte me ne sono dichiarato con esso lui) sento più al viuo l'infermità, allorche mi veggio impedite le operationi del mio Ministero, e che la gente non può sollecitamente ottenere da me quello che desidera: ma egli con vna sola parola profitta assai più, che non farei io stesso con duplicate fatiche se fossi in istato di farlo; laonde non sapendo tacciarlo di minima negligenza nelle cose di Dio, conosco, e confesso dal suo buon'esempio rimprouerata la mia fiacchezza. Pensaua portarmi costà, ad oggetto di communicare a V. P. R. tutti i bisogni spirituali della Missione, già che quanto a quelli del corpo lo stesso Rè abbondeuolmente prouede, ma l'oppressione delle facende, la granezza del male, e la premura di questo buon Prencipe non permettono, che mi allontani: per tanto la supplico ad approuare l'inuito che faccio à Fr. Leonardo da Nardò, a cui hò manifestato, per mia Lettera, il bisogno di sua assistenza: si come pur anche si compiacerà ella mandarmi Ostie, Vino, Cera, & altro attinente al Santo Sacrificio dell'Altare. Partì di quà verso Europa vna Naue Olandese, col quale incontro scrissi alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide in Roma, ragguagliandola di quanto passa. Scrisse altresì il Rè, inuiando questo primo tributo di figliale ossequio al Sommo Pontefice. Spero la benedittione di Dio sopra le mie fatiche, le quali reputo leggierissime, e soaui, attesoche riguardano immediatamente il profitto, e la salute di queste pouere Anime. Non mi estendo d'auantaggio per la souerchia debolezza: e mentre contesto a V. P. R. i miei doueri, e la necessità di essere souuenuto con le Orationi di essa Lei, e de' suoi Compagni, humilmente la riuerisco.

Tanto scriue egli da Loango li 7. di Ottobre 1663.

56 Fr.

56 Fr. Leonardo da Nardò in vdire il bisogno dell'amico Bernardino, sollecitamente vi accorse, e seruillo con reciproca contentezza, godendo il Rè di vedere quella santa vnione applicata nel culto di Dio, e nel profitto dell' Anime. Trascorsi parecchi Mesi di strana siccità, siche il terreno arsiccio non poteua somministrare alle biade il necessario alimento per crescere alla debita maturità, i Popoli perciò afflitti, presagendo ineuitabile carestia, impallidiuano all'aspetto di vna sicura, e tremenda mortalità; attesoche non costumando essi di preuenire i futuri disastri con anticipate prouigioni, qualunque volta si perda la messe di vna sola annata, concorrono sempre dal pari al totale desolamento delle Prouincie la Fame, e la Morte. Frà queste angustie il pietoso Missionario con viua fede disse al Popolo, che le sole preghiere de' cuori contriti potrebbono impetrare il sospirato rimedio; intimando a tale effetto vna diuota processione, alla quale senz' altro stimolo, poiche la presente vrgenza efficacemente persuadeua, concorse vna moltitudine innumerabile di gente il giorno prefisso, e dopo che il Padre hebbe longamente esplicata la maniera d'impetrare i celesti fauori, & eccitati gli ascoltanti a produrre atti di vera compuntione, s'instradarono tutti, distintamente gli huomini dalle donne, per le strade, implorando ad alta voce la Diuina Liberalità sopra le aride Campagne, con che fecero ritorno alla Chiesa, doue fù esposto l'Augustissimo Sacramento. Funtione, che per essere insolita, e non mai più veduta in quella Città piacque estremamente, e cagionò gran bene. Apena dunque erano terminati questi atti di confidente ricorso, quando il Cielo placato versò vniuersalmente le acque per tutto il Regno in tanta copia, ed in tale misura, che ogni goccia parue raddoppiarsi i germogli delle biade già seminate, ma molto meglio quelli della Cattolica Fede.

Fr. Leonardo da Nardò passa a Loango in aiuto del Missionario.

Processione instituita per ottenere la Pioggia.

57 Passati alcuni giorni, il P. Bernardino, che molto hauea affaticato, si sentì, oltre le sue habituali indispositioni, aggrauato da intensissimo calore febrile, che ben presto leuollo da temporali languori, laonde a' 18. di Giugno del 1664. volò (per quanto conuien sperare) a gli eterni godimenti del Paradiso. Prima di morire (come fù raccontato dal suo Compagno) querelauasi dolcemente con Dio, perche in quel punto non vi fosse vn Sacerdote a confortarlo con i Santi Sacramenti, i quali egli per tanto tempo hauea ministrato ad altri; & ecco vna Naue, inuiata da S. Thomè verso Angola, diede a trauerso in quelle spiaggie, & essendo in essa vn Religioso dell' Ordine de' Minori Conuentuali, volle la Diuina bontà, che questi vdendo dire di vn Capuccino, inuogliatosi di vederlo andasse a ritrouarlo; ma poiche l'hebbe visitato partì; contuttociò l'infermo ne prese tanta consolatione, perche potette in quel poco di tempo conferirgli tutti gl' interessi dell'Anima, che la mattina seguente rizzatosi in piedi celebrò la Santa Messa, e mentre raccolto in se stesso ringratiaua S. D. M. di vn tanto fauore, ricoricatosi sul letto, placidamente morì. Piansè il Rè, e piansero tutti coloro, che l'haueano conosciuto, mancando in lui l'vnico sostegno di quella Christianità; nella quale, oltre gli altri luoghi, che trascorse, annoueransi dodici mila battezzati nel solo Regno di Loango. Vollero intanto i Fedeli sotterrarlo entro la Chiesa, ma vi si opposero con tanta violenza certi Idolatri, i quali fino a quel punto haueuano occultata la loro perfidia, che

Morte del sudetto Padre Bernardino Vnghero.

Perfidia degl' Idolatri si manifesta nel atto di volerlo sepellire.

che l'istesso Rè, temendo l'instabilità de gli altri, stimò minor male il dissimulare; laonde il di lui compagno, rimasto solo contro tanti, cedette anch'egli, e riuoltatolo in vna stuoia gittollo in Mare; doue la Diuina Prouidenza l'hauea destinato a riserbarsi, fintanto, che nell'vniuersale risurrettione più auuenturato ricalchi la Terra.

Il Rè procura di hauere vn' altro Missionario, ma gli è impedito mediante vna crudele congiura.

58 Dopo questo accidente, conosciutasi da quel Prencipe la necessità di nuouo Ministro, non lasciò intentata veruna diligenza per hauerlo; ma ne fù empiamente impedito da vna potentissima congiura, di cui fecesi capo vn suo Cugino, huomo bestialissimo nell'Idolatria, il quale, volendo assicurarsi della successione del Regno, radunò quanta gente potette, e seduisse molti Cattolici, con l'offerta delle presenti fortune, nulla curando essi di apostatare dalla professata Fede, e perdere le sicure promesse de' beni eterni. Diede adunque la battaglia alle Militie del suo emulo, con tale prosperità (permettendolo Iddio) che l'infelice Rè fù costretto saluarsi fuggendo: indi non contento dell' vsurpato Imperio, con replicata pugna incalzandolo, finalmente l'vccise. Raccontano dell' inuitta costanza di questo Signore cose stupende, e vaglia per tutte la protesta fin' all' vltimo intrepidamente sostenuta di essere apparecchiato a spargere il sangue ben mille volte, più tosto che lasciare la Cattolica Fede, conosciuta, e professata dal suo cuore come vnico mezzo al conseguimento della Gloria: col quale generoso sentimento, sostenendo le ragioni del Regno, per non abbandonarlo alla discrettione dell' empio nel maggior bisogno di quella ancor bambina Christianità, da vero Soldato di Christo, con l'armi alla mano, cedette al prepotente inimico la vita temporale, ma non già la palma di vn sempiterno trionfo. Stimaua il Tiranno d'essere rimasto vincitore con l'acquisto di quella Corona, di cui con tante violenze andò in traccia, ma de' suoi vanti non andò molto giuliuo, perche dalla poderosa mano dell' Altissimo inuisibilmente colpito, sotto vn sensibile flagello pagò, a costo della presente vita, la pena de' suoi falli, e l'improuisa morte gli recise questo momentaneo godimento, per farlo con sempiterno scorno precipitare dal regio Trono negl' infernali abissi. Da vn nostro Missionario, il quale passò per quella Prouincia, s'intese essergli succeduto, non molto dopo, vn' altro Rè, Christiano di professione: a' di cui ottimi sentimenti in vna sua delli 27. Maggio 1665. corrisponde con larghe promesse di assistenza il Cardinal Ghigi; rallegrandosi col P. Gio. Maria da Pauia de' progressi della Missione, & esibendogli ogni possibile aiuto per parte de gli Eminentissimi de Propaganda Fide.

Muore combattendo contro i Congiurati.

Sua finale intrepidezza.

Vn suo Cugino capo de' Ribelli muore sgratiatamente.

Suo Successore Cattolico.

Del P. Bernardo da Cuttigliano suoi viaggi, e sue virtù.

59 Descritte le gesta dell' Vnghero in Loango, ritornerò ad alcuni altri della stessa condotta; & il primo sarà il P. Bernardo da Cuttigliano della Prouincia di Toscana, il quale, nello spatio di quattordici Anni, esercitò il suo carico, scorrendo Bamba, Batta, Sogno, Chissama, Mosecche, Lumbo, Embacca, i Regni di Cacconda, d'Engoi, e di Matamba, insomma tutto il Congo, senza rallentare giammai il primiero feruore nell' operare. Di lui è fama costante, che Iddio con modi particolari, e solo proprij della sua onnipotente Sapienza, lo assistesse, dotandolo di perfetta intelligenza, di straordinario coraggio ne' sinistri incontri, e di molta robustezza in quei laboriosi viaggi, non ostante la molestia di due grandissime piaghe, dalle quali trasse materia di merito grande: se bene

non

non fù minore di questa longamine sofferenza lo disprezzo della propria vita, come souente si vide, allorche, seruendo in vfficio di Capellano nel Campo de' Portoghesi, mentre guerreggiauano contro alcuni Gentili, animosamente s'inoltrò ne' posti più perigliosi, per essere più pronto all' estreme vrgenze della salute di tanti feriti. Et vna fiata infrà l'altre volendolo il Capitano Generale rimuouere dal manifesto pericolo in cui erasi impegnato, non lo potette, protestandosi il buon Religioso, che non sarebbe partito, sin a tanto, che terminata la battaglia, non cessasse il bisogno; laonde è da credere, che doue la carità lo trasportaua, il benedetto Iddio si facesse suo scudo per difenderlo. Questo medesimo ardore auampandogli nel petto più della febbre, da cui era tormentato in tempo, che gli fù recato auiso di vn certo spirituale bisogno della Regina Zingha, lo stimolò ad accorreruì, benche il camino fosse di vn Mese intiero: ma giunto colà, sperimentò il peso di tante fatiche superiore alle proprie forze; perloche soprafatto da vna tormentosa Gangrena sù la bocca dello stomaco, abbattuto, ma non vinto dal dolore, cedette all'auida morte la salma del corpo, ma non l'inuitta virtù del suo patientissimo spirito, nel giorno di S. Andrea del 1655. in Matamba, doue appunto il suo compagno Fr. Gabriello da Velletri lo sepellì in Chiesa nostra dalla parte dell' Euangelio. Diuersi manuscritti calcolano, che più di quaranta mila Anime per mano di lui riceuessero il Santo Battesimo.

Raro esempio di feruente carità.

Sua morte, e sepoltura.

60 Frate Isidoro da Milonico, Prouincia di Napoli, sù l'incudine di fiere persecutioni sodamente resistendo, prouò la sua fortezza lo spatio di noue Anni; attesoche attizzando il Demonio i carboni della politica gelosia di Stato contro di lui, quasi che l'essere Suddito di Spagna lo conuincesse di segrete intelligenze in pregiudicio de' Portoghesi, fù con diuerse calunnie trabalzato or quà, or là: nulladimeno l'innocenza folgoreggiò viè più bella frà la densità di questi trauagli, & assistette con inflessibile rassegnatione senza turbamento veruno al seruiggio de' Padri Missionarij. Morì in Sundi, e vi fù sotterrato l'Anno 1659.

Di Fr. Isidoro da Milonico.

Sua sofferenza.

61 Fr. Marcellino da Bagnacauallo, Laico anch'egli della Prouincia di Bologna, sarà sempre benemerito delle fatiche continuate lo spatio di vndici Anni in ossequio di carità verso i Sacerdoti; ma tocco da vn'inflammatione sotto il fianco destro, la quale a poco a poco crebbe in horribile apostema, fù per conseglio de' Medici (benche con sua molta ripugnanza) rimandato in Europa con Fr. Giunipero da S. Seuerino nel 1660. E quì pure parendogli d'essersi alquanto rihauuto (non ostante fosse aggrauatissimo di età) significò il suo desiderio di ritornare alle Missioni, ma i suoi disegni mutò Iddio in corona di merito; e nella stessa sua Prouincia passò a goderlo l'Anno 1669. del Mese di Febraro.

Di Frate Marcellino da Bagnacauallo.

62 Fr. Giunipero sudetto, Laico pur' egli, fù compagno del Padre Gio. Francesco Romano nella fondatione della Residenza di Massangano: e dopo di hauere seruito vndici Anni nelle Missioni imbarcossi col mentouato Fr. Marcellino per venirsene da Pernambucco in Europa, ma quel Nauiglio, ch'era Inglese, in vece di trasportarli, conforme la promessa, dirittamente a Lisbona, diuertì altroue, e sopra le Terzere, tenendosi in alto Mare, s'incaminò a golfo lanciato verso l'Inghilterra: laonde in quel lungo viaggio, in cui non volle mai approdare, consu-

Di Frate Giunipero da S. Seuerino.

Sua Nauigatione verso Europa.

mate tutte le vettouaglie, i passaggieri per molti giorni soffrirono rigorosissimo assaggio di vna rabbiosa fame: nelle quali angustie i due Laici con raro esempio di religiosa, e patientissima astinenza confortauano gli altri a non lagnarsene, essendo più opportuno in somiglieuoli emergenze, pria che disperarsi, disporsi al ben morire: perciò scorgendo in questi due Serui di Dio tanta intrepidezza, alcuni, e specialmente il Capitano, come incapace del giubilo di vn'Anima rassignata nel Diuino volere, sospettarono ch'essi hauessero qualche prouigione nascosta, e poscia assicurati della falsità di questo loro supposto s'impatientarono, e credendo, che l'esterna allegrezza fosse vn' intempestiuo scherno contro la propria trascuratezza, minacciarono di gittarli in Mare, ma eglino in vece di alterarsene, raddoppiando benedittioni al Cielo, diedero a conoscere quella essere vn vero effetto di vera patienza, e non altrimenti mascherata ippocrisia; laonde da tanta finezza di spirito commossi, gli hebbero dopoi in molta stima, e volentieri ascoltarono i loro semplici, ma diuotissimi conforti. Sù le spiaggie della grande Bertagna, non volendo il Capitano cimentarli a gli affronti de gli Eretici, dissuaseli a metter piede in terra, e cortesemente prouedutili non che di semplice imbarco, ma di ogn'altro sostentamento, licentiolli per la Francia; di doue passarono a Roma, e poscia alle loro Prouincie.

La Patienza serue di efficace esempio a chi che sia.

Di Fr. Gioanni da Piperno.

63 Fr. Gioanni da Piperno dimorò nell'impiego assignatoli di seruire a' Sacerdoti Missionarij dodici Anni continui con molta edificatione de' Secolari, diffondendo gli effetti della sua interminata carità a soccorrere etiandio questi con vguale diligenza, quanto se fossero pasta del suo sangue. Lo videro non solamente le Citta di S. Saluatore, e di Loanda, ma molte altre Terre affaticarsi con serena faccia, trasfondendosi in essa il chiaro lume dell' interno amore, per la quale giocondità attestauano gl' istessi infermi di sentirne straordinario conforto. Carico di Anni fù rimandato col P. Chrisostomo da Genoua alla sua Prouincia di Roma l'Anno 1662.

Sua carità in seruire gl' infermi.

Di Fr. Egidio di Anuersa.

64 Frate Egidio d'Anuersa, Alunno della Prouincia di Andalutia, corse le medesime auuenture del P. Bonauentura da Sorrento, all'orche giunti in Marseglia, & essendo moralmente disperato il passaggio al Congo, affrontarono per volere di Dio la commodità di vna Naue, che da Cadice, senza l'impegno di prouedere i passaporti dalla Corte di Portogallo, felicemnte li trasportò al desiato termine; come poc' anzi, parlando del sudetto P. Bonauentura, più diffusamente accennai. Del 1663. benche pochi giorni hauesse operato, nulladimeno ripieno di quel merito, che il benignissimo Iddio suole ascriuere al feruore della Carità, cadde infermo di cocentissima febbre, nella quale vndici volte prouarono i Chirurghi di aprirli la vena, e mai potette vscirne gocciola di sangue; dal che argomentando, che s'accostasse indubbitata la fine de' suoi giorni, si dispose con religiosissimo sentimento a renderne conto per riceuerne da Dio la sempiterna mercede. Morì nella Banza di Sogno, & i Nostri con molto cordoglio, bagnandolo di lagrime, lo sepellirono nella Chiesa di quell' Ospicio.

Del P. Giacinto da Vetralla.

65 Del P. Giacinto da Vetralla, oltre le cose già dette, quì si conuengono riferire l'vltime sue attioni. Questi circa il terminare dell' Anno 1654. nel qual tempo dimoraua in S. Saluatore, ragguagliato della

venuta del P. Antonio da Gaeta con dodici Compagni da Roma in Angola, speditamente vi si trasferì, per intendere quali commissioni portasse, facendo quel viaggio lungo, e faticoso non senza notabile detrimento della propria salute: vdito ch' ebbe l'ordine di assignare due Religiosi con titolo di Prefetti alle due Missioni della Regina Zingha, e del Rè di Micocco, deputolli nominatamente; benche, per alcune contrarietà insorte, il secondo di essi, cioè del Micocco non andasse. Li riuscirono all' incontro assai prosperamente i primi trattati, e le prime propositioni, circa le ciuili differenze, che verteuano trà la sudetta Regina, & i Portoghesi, dal quale maneggio sbrigatosi, tornò alle consuete fatiche. Non fù esente da molte contradittioni il di lui ministero, portandone egli tanto maggiore l'aggrauio, quanto che, per la Prefettura, non solamente era il bersaglio di esse, ma etiandio conueniua a lui solo con la prudenza ribatterne i colpi, e con occulata sollecitudine, per la manutenenza delle Missioni, contraporui gli opportuni rimedij. Si auanzò tant' oltre il maluaggio ardimento di vn tale, che hauendo ricauate alcune Lettere da persone del suo genio, e di più ordita vn' informatione totalmente calunniosa, si prese carico di portarle egli stesso, e consignarle al Rè Don Gioanni di Portogallo; e riuscì la facenda conforme haueua premeditato; ma quel sauio Prencipe, esaminata la sostanza de' fogli, & il motiuo di chi gli haueua presentati, nulla rispose, se non che era informato, e che non occorreua altro: Chiaritosi poi appieno della conditione di colui, & essendogli da' suoi Ministri dato vn riscontro secondo la nuda verità, si dichiarò, che in auuenire assisterebbe sempre più feruorosamente a gli auanzamenti della Christianità, e delle Missioni ne' Regni delle sue Conquiste.

Vedi soprà al num. 17.

Sue habilità.

Tentatiui per iscreditarlo.

66 Esercitata ch' egli hebbe la Prefettura lo spacio di cinque Anni, cioè a dire, due in Congo, e trè in Loanda, rinunciò il carico al sudetto P. Chrisostomo da Genoua, e nel medesimo Anno 1657. prendendo per suo Compagno Frate Antonio da Loanda Chierico, il quale con dispensa particolare di Roma era stato vestito trè Anni prima col nostro Habito in quelle parti, s'imbarcò verso il Brasile, e peruenuto alla Baya albergò nel Monastero de' Padri Osseruanti lo spacio di alquante Settimane, per non essèrui il passaggio delle Naui verso Europa: nel qual tempo la frequenza al Choro, l'assiduità nella Chiesa, le cariteuoli visite de gl' Infermi, e la santa conuersatione, cattiuarono di tal sorte l'animo di quei Religiosi, che poscia douendo partire, l'accompagnarono con altrettanta tenerezza di spirito, con quanto affetto l'haueuano fauorito. In Lisbona, doue si trattenne quattro Mesi, hebbe agio di dar conto dello stato, e di tutte l'altre occorrenze delle Missioni, ammesso più volte all' honore di segrete vdienze del Rè, e della Regina. In Roma finalmente Sua Santità, e la Sacra Congregatione l'ascoltarono, e li fecero benigna mercede di collocare vn Nero, giouine natiuo di Sogno nel Collegio de Propaganda Fide. Ma questo termine di tanti viaggi, troncandogli forse ancora qualche altro profitteuole disegno, fù la meta de' suoi giorni; peroche in Roma appunto, benemerito di hauer guadagnate a Dio molt' Anime, tra le quali se ne contano due mila, e ducento riscattate col Santo Battesimo, lasciò in terra la spoglia mortale, per vestire, come potiamo sperare, il manto dell' immortalità colà sù nel Paradiso.

Sua partenza dalle Missioni col Padre Antonio Loandese.

Giunge in America alla Baya.

Dopo in Lisbona.

Poscia in Roma.

Sua morte.

Del Padre Francesco Maria da Volterra.

67 Il P. Francesco Maria da Volterra della Prouincia di Toscana per dieci Anni trauagliò nelle Missioni in varie parti del Regno; e da Congo di Batta passatosene alle Terre della Regina Cundi, in pochi Mesi profittò meglio di quello, che altri non haurebbe fatto in molti, aggiungendo Iddio al di lui feruore vna gratia particolare di rendersi ben affetti coloro, che l'ascoltauano. Nel ritorno da questa Missione, abbattuto da repentina, e vehemente infermità, morì in Songo, Villaggio di Pagani, assistito dal suo Interprete, ch'era Mocicongo: il quale dopo di hauerli prestati gli vltimi seruigi, sotterrandolo in quel medesimo sito (attesoche da se solo non poteua leuare il cadauero per portarlo altroue) il giorno appresso soprafatto da sincope mortalissima, seguillo all'altra vita; trouandouisi presente vn tale natiuo di Amburgo, che testificò l'vn', e l'altro accidente. Donò alla Fede quindici mila Anime, ò poco più, e morì l'Anno 1663. non senza ragioneuole sospetto, che alcuni Vassalli della Regina Cundi hauessero auuelenati amendue, affinche non ritornassero più a quella Corte.

Sua morte.

Del Padre Stefano da Rauenna.

68 Il P. Stefano da Rauenna affaticò tredici Anni nelle Missioni di Mucato, di Bamba, e di Pemba, atterrando Idoli, estirpando abusi, predicando la parola di Dio, con le quali operationi hauendo conuertiti moltissimi Gentili, ne battezzò in sua parte circa dicidotto mila. In Bamba, mentre sù la mezza notte animosamente entrò a disturbare le impudicitie di vn certo ballo, fù ributtato da quei maluagi a furia di pietre, e di bastoni, rimanendo ferito egli nella testa, & in vna mano, e gli altri ancora, che lo accompagnauano: nulladimeno inuocando la Santa Vergine Catterina Martire, di cui correua la solennità, scampò la vita, riserbata da Iddio a mill'altre occasioni di gran merito. Nel 1663. facendo ritorno verso l'Europa, fù trattenuto da varij accidenti nella Città di Pernambucco lo spacio di ventisei Mesi, dopo i quali D. Gio. Francesco Barretto Ferrero Gouernatore di quella Piazza, e Generale della Flotta lo condusse a Lisbona. Era essa Flotta poderosa di cinquantasei Vascelli d'alto bordo, contuttociò il Mare in vna horribile tempesta, che li disperse tutti, fracassando etiandio le Antenne, e gli Alberi dell'Ammiraglio, ne inghiottì fino a cinque: alla fine in capo di ottanta giorni di angosciosa Nauigatione, piacque a Dio che approdassero a Lisbona: di doue egli passò in Italia, per attendere nella sua Prouincia il giorno estremo della presente vita.

Suo ritorno in Europa.

Tempesta di Mare.

Del P. Lodouico da Pistoia.

69 Il P. Lodouico da Pistoia anch'egli, dopo che nel corso di tredici Anni haueua battezate circa otto mila Anime, ritornò in Italia l'Anno sopradetto 1663. nel quale viaggio infermatosi si vide in punto di terminare sopra vn Vascello la carriera de' suoi giorni. Giunto poscia a Pernambucco dimorò sei Mesi nell'Ospicio, che vi hanno i Nostri della Natione Francese, e comodamente si rihebbe. Venuto in sua Prouincia di Toscana, e risanato da alcune piaghe, a cagione delle quali con suo cordoglio haueua lasciata la Missione, fece nuoua istanza, ed ottenne da Roma di poterui ritornare, si come ei fece, incitatoui dal zelo di seruire Iddio in sì laborioso Ministero, e partì l'Anno mille, e seicento sessanta.

Suo ritorno alla Missione.

MISSIONE DEL BENINO.

70 Conueniuasi al mio principale intento proseguire questi racconti in traccia del P. Gio. Francesco Romano, si come hò adempiuto, già che nel separarsi, che fecero le due Squadre sotto le Isole Canarie, egli passò a' Regni del Congo. Al presente sembrami opportuno con le notitie lasciateci da' Padri Filippo de Figuar, e Bartolomeo da Viana, che furono Missionarij nel Regno del Benino l'Anno 1654. sotto la condotta del P. Angelo da Valenza, Prefetto dell'altra Squadra, riferire il principio, & i progressi di questa Missione, promossa senza dubbio a contemplatione dell'altre, che erano state introdotte con molto profitto ne' sudetti Regni, e Prouincie Conghesi: tanto più che il Benino stà situato dietro le medesime coste dell'Africa Occidentale.

Missione del Benino. Vedi al principio del presente Libro.

Sito del Benino.

71 La Naue destinata allo trasporto del P. Angelo da Valenza, e de' suoi Compagni era Olandese; infausto pronostico a' passaggieri Cattolici, e Religiosi; nulladimeno i Nostri, per le raccomandationi fatte di commissione Regia al Capitano di essa, ch' era gentilissimo Spagnuolo, furono proueduti della Camera di Poppa; in riguardo della quale distintione i medesimi Eretici, tutti vniuersalmente, non ostante fossero numerosa partita, li rispettarono, a segno, che nè pure osauano di mettere il piede entro la loro Stanza, se non stimolati da vrgentissima occorrenza. Il tempo era di Quadragesima nel 1651. come altroue dicessimo, nella quale congiuntura essi Missionarij, oltre l'esatissima osseruanza di tutto quello che si pratica entro i nostri Monasterij, predicarono almeno trè volte la Settimana, e conuocati i Cattolici, ad vna certa hora della sera, vnitamente orauano, e disciplinauansi in memoria dell' aspra flagellatione tollerata con inuitto amore sopra la sua innocentissima carne dal Redentore del Mondo. Il Giouedì Santo i Mercatanti più facoltosi adornarono con ricchi apparati la sudetta Camera di Poppa, erigendoui vn bellissimo Altare a foggia di Trono, accioche vi si potesse degnamente collocare l'Augustissimo Sacramento, conforme il prescritto de' Riti Ecclesiastici, il che appunto si fece, custodendouisi per fino al Venerdì mattina, nella guisa che si pratica entro le Chiese di Terra. Parue ad ogn' vno, che il Mare, per ossequiare la Maestà del suo Creatore, deprimesse gli orgogliosi suoi flutti, apprestando mobile, ma tranquillissimo camino alla Naue, condottiera del Rè della Gloria. Costeggiauano i Nocchieri in quel giorno le spiaggie di Malugueta in sì poca distanza, che molti habitatori, hauendo caricate di frutta del Paese le loro Canoe, vi si accostarono; & introdotti dal Capitano, che li fece coprire di panni lini, peroche erano totalmente ignudi, fù fatto loro vedere il luogo tanto vagamente addobbato, con esplicare al meglio, che si potette, qualmente vi si custodiua con infallibile verità il Monarca dell' Vniuerso. Era stupenda cosa l'osseruare costoro, che alla semplice relatione di cotali profondissimi, e Sacrosanti Misteri piegauano le ginocchia, picchiauansi il petto, indicando con queste esteriori dimostrationi quanto ageuolmente si arrenderebbono i cuori loro alla nostra Santa Fede, se vi fossero Ministri Euangelici, che gli ammaestrassero. Sodisfatti intanto delle nouità vedute, e del pagamento, consistente in commu-

P. Angelo da Valenza, e suoi Compagni s'imbarcano sopra Vascello Olandese, e vi sono rispettati.

Funtione del Giouedì Santo.

Mostrata a' Malunguetani Idolatri.

commutatione di merci, partirono regalati di varie cosarelle di Europa dal Capitano, e di vn picciolo Nome di Giesù impresso in Carta da' medesimi Religiosi, i quali insegnarono loro il modo di valersene con fiducia nelle auuersità: giunti poscia sul lido, & alzate con giubilo le mani mostrauano quella diuota cartuccia, additando di comprendere la virtù di essa, e quanto la pregiassero.

Nome di Giesù apprezzato da' Gentili.

Si fermano i Missionarij in vna Terra d'Idolatri, e vi fanno frutto.

72 Dopo le Feste di Pasqua approdarono ad vn Porto, che è Terra de' Gentili, in vicinanza della insigne Fortezza chiamata la Mina, la quale per eccellenza del posto, e per valore de' difensori, non essendo stata da qualunque attentato de' Portoghesi, ò di altre Nationi giammai manomessa, sostiene vna inuitta libertà, e con totale indipendenza vbbidisce al proprio Principe; libera anche in questo, che gli è permesso eleggerlo da se sola, senza richiamo di vsurpata giurisdittione. Dal sudetto Porto, doue rimasero alquanti giorni, non partirono a vuoto di qualche frutto spirituale, conciosiache scoperta l'inclinatione del Popolo circa l'ascoltare la verità delle nostre Dottrine, e di vedere le funtioni del culto di Dio, chiedettero, ed ottennero di fare alcune processioni con vn diuoto Crocefisso, che seco portauano; alle quali straordinario fù il concorso de' Gentili, e marauigliosa la commotione, che in essi loro si scorse per le parole dette dal P. Prefetto, e spiegate dall'Interprete circa la necessità di professare la vera Fede, e di conoscere il vero Dio: a cagione di che congregati i principali della Terra, gli addimandarono, che si contentasse di lasciare almeno vno de' suoi Compagni: a questa supplicheuole proposta intenerito il P. Angelo, stette perplesso di quello douesse fare: ma poiche non era in sua totale facolta il risoluere, confortolli con buon termine, promettendo loro, che quando il Signor Iddio gli hauesse conceduta la gratia di fondare, e stabilire la Missione nel Regno del Benino, distante di colà ducento leghe, indubbitatamente vsarebbe ogni suo sforzo affine di compiacerli, non potendolo per allora, attesa la paucità de' Compagni, e gli ordini espressi di portarsi a dirittura a coltiuare quella nuoua Prouincia. A questa risposta, quantunque non paghi appieno, replicarono, che si contentasse almeno di battezzare i loro bambini, il che fù adempiuto; e nella partenza affollandoseli tutti d'attorno, con lagrime, e cenni chiedettero, ancorche Pagani, di essere benedetti.

Gli habitatori chiedono, che alcuno di essi rimanga frà di loro. Scusa del P. Prefetto.

Approdano ad vn luogo degli Olandesi.

73 Sette leghe lontano dalla sudetta Terra, e dietro la stessa spiaggia, doue gli Olandesi posseggono Sabba forte Castello, custodito da vn Gouernatore, e da numeroso Presidio di Soldati della loro Natione, e Setta, andò a ricouerarsi la Naue per apparecchiarne vn' altra, affine di salire le Acque del Fiume Formoso fino alla Corte del Benino; laonde richiedendouisi qualche tempo, il P. Prefetto co' suoi Compagni senza sospetto veruno liberamente posero piede in terra: se ne auuide il Gouernatore, e sotto pretesto, che i Capitani di quel Vascello passaggiero hauessero contro il diuieto, e senza licenza comperati alquanti Neri nella Giurisdittione di Mina, gli arrestò, minacciando, che per non rompere la buona corrispondenza co' Popoli vicini, voleua rimandarglieli tutti: Erano presenti a questo sopraiasso alcuni Cattolici de' più autoreuoli del Vascello, i quali s'intromisero per leuare dalle mani de gli Eretici quei poueri Religiosi, che di nulla haueuano colpa, e che forse non erano

punto

punto consapeuoli del contratto; ma indarno produceuansi argomenti, e ragioni a coloro, che per satiare l'innato abborrimento a' Cattolici Romani (com' essi chiamano) haueuano gia stabilito di tradirli a qualunque patto si fosse; laonde non fu poco, dopo vn prolisso gareggiare, che trattenessero solamente il P. Prefetto, & il P. Tomaso Gregorio da Nouesca, rilasciando gli altri. Nell' atto adunque di separarsi il P. Valenza consegnò al P. Giuseppe da Xisona le Scritture, dichiarandolo *prò interim* Viceprefetto. Quinci il rimanente de' passaggieri veduto che non v'era rimedio, attesoche coloro finsero di hauerli immediatamente trabalzati con tutti i Neri alla Mina, anch' essi in vendetta di questo insulto si presero vn Pettacchio carico di Mercantie, spettanti allo stesso Gouernatore, e rimurchiatelo, se'l condussero seco alla volta del Formoso.

E da essi sono arrestati il P. Prefetto, & Compagno. Gli altri restano liberi. Il P. Giuseppe da Xisona riceue dal sudetto Prefetto l'autorità di Sostituto.

74 Entrati per trenta leghe dentro al Fiume, cinque de' Nostri vollero rimanersi in vn luogo, detto Gotto, proseguendo lo stesso camino con la corrente fino alla Corte del Rè, distante non più di dieci leghe, il P. Xisona con vn Compagno: tentò egli ogni mezzo per essere introdotto all' Vdienza, ma sempre infruttuosamente; alla fine gli fù conceduto, che si abboccasse con vn certo huomo attempato molto fauorito del Rè, e perciò insolente, e maluaggio, a cui diede la lettera della Sacra Congregatione, pregandolo a dargliela in propria mano, si come fintamente promise; ma dopo alcuni giorni riportando per riscontro de' suoi vfficij, che il Rè l'haueua letta, & intesa, soggiunseli a suo nome, che non si prendesse più briga di parlargli, mentre non occorreua altro; dalla quale risposta, argomentando il Xisona di essere burlato, risoluette di ritornarsene a Gotto, e quiui vnitamente co' suoi Religiosi raccomandarsi a Dio per la speditione di vn' Affare, il cui principio presagiua infelice riuscita. Non è pero senza mistero la difficoltà, che s'incontra per ottenere l'Vdienza da questo Principe; laonde è da sapersi, che costoro hanno vn'antica preditione; la quale minaccia la morte ad vno di quei Rè per mano di vn' Europeo; e perciò gelosi dell' infausto successo, inuigilano con esatta occulatezza, non permettendo, che la gente straniera parli loro, se non per singolarissimo fauore, nè mai a faccia a faccia; siche dentro vn gabinetto ben rinchiusi, e guardati ascoltano essi Rè le suppliche, e spediscono le Vdienze. Così hò ricauato dalla relatione di vn' Olandese, a & bocca me lo confermarono molti Portoghesi versatissimi di quel Regno.

Alcuni di essi rimangono in Gotto. Il Xisona passa alla Corte del Benino, e chiede Vdienza. Incontra ostacoli, e perche.

75 Quando il P. Prefetto fù fatto prigione, come accennammo testè, affliggeualo attualmente la febbre; laonde condottosi a terra voleua farui celebrare il Santo Sacrificio, per munirsi della Santa Communione, parendogli quasi quasi di douer morire, quantunque Iddio benedetto in suo maggior seruigio ne lo preseruasse. Intanto il Gouernatore di Sabba riflettendo, che non la passarebbe senza graue castigo, atteso le proteste de' Capitani della Naue, i quali minacciarono di querelarsene dauanti al Prencipe d'Oranges, si risoluette, dopo mille stratij d'vna dura carcere per lo spacio di quaranta giorni, rilasciarlo col suo Compagno, hauendo a questo effetto preparata loro vna picciola Barchetta, con cui passarono a Gotto, doue ritrouarono il P. Xisona, & il P. Eugenio Fiammingo aggrauati a tal segno, che in termine di sei giorni pagarono il consueto tributo de' viuenti alla Morte; nè guari stette a seguirli il Padre

Il P. Prefetto ammalato. Il Gouernatore di Sabba pensando a' casi suoi rilascia i due dopo 40. giorni. Passano anch' essi a Gotto. Morte del Xisona, e due altri.

Tomaso

Tomaso Compagno dello stesso Prefetto. Del P. Xisona raccontaua il P. Antonio da Teruelli in fede della sua bontà, che dopo di hauer accettate diuerse Prelature della Religione con molta ripugnanza del suo spirito, risoluette liberarsene affatto, contraponendoui per ottimo sutterfugio appresso i Superiori la brama di passare a gl' Infedeli in salute di quell' Anime; e non essendogli riuscito di ottenere vna Missione al Fiume delle Amazoni in America, haueua procurata quella del Benino.

Il Valenza Prefetto và alla Corte del Benino.

76 Dopo la morte di questi tre, il Valenza stimolato dal desiderio di dar sesto a questi affari, quantunque non ben rihauuto da vn altra infermità, che gli era soprauenuta, lasciando due Religiosi alla cura di vn' altro infermo, si condusse alla Corte, doue giunse a' dieci d'Agosto dello stesso Anno 1651., e per essere Clima assai temperato, e a lui confaceuole, ben presto risanò. Molto ci fece per superare le difficoltà accennate intorno all' Vdienza del Rè, e finalmente gli fù accordata; ma con vna instruttione di sì strauaganti cerimonie, che vn' altro si sarebbe perduto d'animo in hauerle ad apprendere, e praticar tutte con la prescritta puntualità; imperoche guai il fallirne vn solo termine. Mostrossi quel Prencipe sommamente piaceuole, & inclinato alla nostra Santa Fede, la quale era il primario oggetto dell' introdursi il Missionario ad esporgli la cagione della sua venuta; laonde immediatamente gli fù restituita quella lettera della Sacra Congregatione, che nè più, nè meno era sigillata come prima, non essendoui forse all' ora in Corte (per quanto fù detto) chi sapesse nè leggere, nè scriuere i caratteri Europei: Vn Portoghese però cercato, & introdotto a quest' effetto la lesse, e spiegò nell' Idioma del Paese i motiui, per li quali erano stati trasmessi a quel Regno i nouelli Religiosi, cioè affinche di proposito, e con fondamento di ragioni additassero a quella gente, vissuta fin' all' ora nelle tenebre dell' ignoranza, il sentiero della luce, e della verità, per mezzo di cui l'Anima immortale, separandosi da questa salma corrutibile, passa a perpetui godimenti. All' ora il Rè in vdire questa propositione mostraua vn' ardente curiosità d'intendere il rimanente, laonde offerse al Missionario la Stanza in Corte, doue con più commodo desideraua di ascoltarlo. Questo conforto, e queste concepute speranze partecipò egli a' suoi Compagni, ordinando loro, che da Gotto speditamente se ne venissero alla Città regia; indi la seconda fiata, che gli fù permessa l'Vdienza, portò vn regalo di varie cose d'Europa, con le quali per essere in sommo pregio, assodò la gratia del Rè, comperò il fauore della Regina Madre, e l'assistenza de' principali della Corte, essendo questo il mezzo termine più facile per conseguire l'intento da Principi di cotal sorte, li quali aprono l'occhio prima alla mano, e poscia l'orecchio alle suppliche di colui, che offerisce.

Ottiene l'Vdienza.

Ottima dispositione del Rè.

Donatiui efficaci appresso i Barbari.

Industria del Prefetto per ottenere nuoua Vdienza.

77 Sapeua molto bene il P. Prefetto, che per ageuolare la conuersione de' Vassalli basta indurui il Rè; laonde ogni suo tentatiuo era sempre indirizzato a questo scopo, e si seruì d'vn' huomo attempato, e molto autoreuole in Corte, affinche gli presentasse vn' horologio da sueglia, donatogli con questa intentione da vn Cauagliere in Castiglia; peroche per essere introdotto a nuoua Vdienza, non giouauano più nè pretesti, nè ripieghi; & il vederlo fuora, come costumasi altroue, era impossibile, non vscendo egli da quel suo serraglio di Capannuccie, se non vna sola

Ritiratezza di questi Rè, e loro diuertimento.

volta

volta l'Anno, dimorando perpetuamente Schiauo di cinquecento, ò come altri hanno detto di trè mila Concubine, spesate per diuertirlo in sensuali delitie. Rimase il Rè oltremodo stupefatto, sì dell' ordigno di tante ruote, come dell' artificio di farlo sonare da se, ma quando fù scaricata la corda, non sentendo più nè moto, nè suono, rimandollo al P. Prefetto, perche dicesse la cagione di quello sconcerto; all' hora egli rispose al portatore, che quegli non era altrimenti scompagnamento del lauoro, ma, che l'arte, non potendo dare vn moto di maggiore durata, insegnaua le regole per rimetterlo nell' essere primiero, e che facilmente glie l'haurebbe insegnate, affinche quando hauesse capito il segreto, potesse in auuenire accomodarlo, e valersene a sua posta: ma colui sospettando, che l'introdurlo, sarebbe vn' aprirli il varco alla gratia del suo Signore, lasciolì prontamente l'orriuolo, soggiungendoli, che più non se ne seruiua, e che sarebbe senza.

78 Conosciuta per tanto insuperabile la difficoltà di conuertire alla vera Fede questi Sudditi, che realmente sono schiaui dell' arbitrio de' loro Principi, e come tali credono meramente quello, che essi credono, disponeuasi il P. Prefetto a tentare entro le contigue Prouincie la medesima impresa, disegnando valersi da gl' Interpreti, già che non poteua in in altra guisa esercitare il suo ministero, per non essere versato nella lingua, e ne' costumi loro; ma gli ne venne impedito l'effetto dalla perfidia de' medesimi Pagani, i quali prohibirono a chi che fosse, non solamente l'accompagnarsi co' Religiosi stranieri, & assisterli, come Interpreti, ma etiandio conuersare con essi in conto veruno, accioche non potessero apprendere il linguaggio, ò penetrare le loro inclinationi: quindi fù detto, che lo stesso Demonio souente appariua ad alcuni meno contrarij a' Cattolici, rimprouerando loro con aspre minaccie la graue onta, che fatta haurebbono all' antica, & immemorabile credenza, scostandosi da essa, ò manifestandone i misterij a gente vagabonda, intenta per occulti fini, ad introdurre nuoua legge, nuoui riti totalmente ripugnanti al senso, & alla natura del Paese. Siche per questo infernale stratagema rimase interdetto il passaggio altroue, e per le accennate difficoltà sospesa la speranza di operare nel Regno del Benino, anzi nè meno di poterne vscire; laonde per alcun tempo vissero i Nostri in quell' ignoto Clima, abbondanti, negletti, e priui affatto di ogni humano conforto. Ma non gli abbandonò il clementissimo Iddio, che mirandoli nell' euidente pericolo di morire di fame, si volse per loro aiuto della naturale compassione di alcuni Inglesi, benche nemici della Santa Fede; imperoche costoro hauendoli trouati nel loro tugurio souerchio afflitti, e per l'horribile inedia macilenti, e molto contrafatti, cortesemente gli offerirono vettouaglia, & vn barile di quelle lumachette, che si spacciano colà in vece di moneta, con che prouidero ageuolmente al proprio bisogno.

Pensa il P. Prefetto di predicare altroue, e ne viene impedito.

Eretici Inglesi con limosine aiutano i Nostri già ridotti in estrema necessità.

79 Ma non meno stupenda parue la maniera, con la quale furono pur vna volta, secondo il loro desiderio, licentiati dal Regno. Doueuasi vn giorno festeggiare in Corte vna di quelle funestissime danze, il cui periodo suol' essere il sacrificio di vittime humane. Non replico l'empio costume di suernare taluolta fino a trecento, già che descriuendo i riti di altre Prouincie, hò riferito molte cose correlatiue a queste, si come

Il P. Prefetto tenta d'interrompere vn' abomineuole Sacrificio.

nel

nel genio sanguigno, e turbolento non differiscono trà loro i Barbari. In questa funtione di cui parliamo doueuansi vccidere solamente cinque persone, ma nobili: il P. Prefetto adunque hauutane la certezza si prefisse in cuore di volere per ogni modo disturbare il sacrificio al Demonio, ò rimaner' egli stesso vittima al vero Dio: a questo effetto la mattina istessa, dopo di essersi raccomandato a S. D. M. per lo cui honore cimentauasi ad vna grande impresa, prendendo il suo Crocefisso in petto, e per compagno il P. Filippo de Figuar, huomo che haurebbe dato, non che vna, mille vite in ossequio della Fede, con la scorta di vn Nero ardito, e pratico entrò nel primo, nel secondo, e nel terzo recinto, capace quanto vn vastissimo cortile, nel quale innumerabili persone alla lor foggia ornatissime tratteneuansi in allegria di suoni, di voci, e di ballo: per essere più pronti ad eseguire quanto haueuano stabilito, egli, & il suo compagno si nascosero sotto vn certo porticale, doue appunto erano preparate due grandi Spade per fare macello di quei meschini, e mentre aspettauano il tempo opportuno di palesarsi, furono scoperti da quel vecchio maluagio di sopra mentouato, il quale in vederli, fattosi vna furia in volto, come in petto, cauaua vn diabolico liuore, prese l'vn', e l'altro per l'habito, e trasseli a viua forza da quel posto, imaginandosi, che non la curiosità, ma il dispregio ve li hauesse condotti: all'ora il P. Prefetto con maggior violenza, scappatogli dalle mani, fuggì doue il Popolo stauasi affollato; & hauendo imparati alcuni termini del loro linguaggio da vn certo Portoghese, che nelo hauea segretamente instrutto, cominciò altamente in faccia dello stesso Rè a detestare la bestialità di quei Sacrificij, dimostrando, che per essere ripugnanti alla natura, erano in conseguenza esosi al vero Iddio autore di essa. Più haurebbe detto, hauendone per maggior facilità scritti in vna carta a quanti motiui; ma vno di quei mascalzoni turogli con la mano la bocca, & accorrendoui alquanti, che assisteuano alla persona del Rè, fù con insulti, e percosse cacciato fuora; laonde rinforzate le guardie all'ingresso del serraglio, proseguirono la loro cerimonia. Il P. Filippo anch' egli vscito, non sò come, dalli artigli di quell'Auoltoio, ritornò col P. Prefetto all'arbergo, lagnandosi amendue di non essere stati degni di spargere il proprio sangue, ò almeno impedire quella diabolica funtione: Ma vidési dal successo, che la Diuina Prouidenza con questo mezzo termine hauea disposto, che ottenessero la libertà di partire: peroche l'istesso vecchio indi a poco li raggiunse, e disse loro esser commissione del Rè, che immediatamente partissero. Fosse vero, ò finto quello, che diceua colui, bisognò allestirsi; ma perche tutta la facenda hauea consumato vn giorno intiero, & in tempo di notte, quando appunto la solennità era in colmo, difficilmente poteansi hauere i Neri portatori delle robe, differirono la loro partenza, affine di saluare almeno gli arredi sacri dalle mani di quei ladroni, sempre disposti a spogliarne gli Europei. Allo spuntare dell'Alba, auueduti si i barbari, che la famigliuola de' Religiosi non era ancor partita, impetuosamente gli assalirono, e forse gli haurebbono vccisi, se nell'istesso punto non compariuano due di Corte, dicendo loro, che il Rè attendeua gli Europei, col quale supposto, scampando questa tempesta, entrarono i Nostri nel primo recinto della Reggia; ma le accoglienze furono insulti, villanie, strapazzi, e bastonate, repli-

Perciò esso, & i compagni sono licentiati dal Regno.

Incontrano nuoui insulti.

cando

cando le guardie, che onninamente non tentassero l'Vdienza, anzi douessero, senza cercarne la cagione, vscire dalla Corte, dalla Città, e dal Regno. Allora conobbero la perfidia di chi ordiua le trame, e riuolti a Dio con humile rassignatione, benedirono la profondità de' suoi giudicij, e posciache ogn' arte riusciua infruttuosa partirono. Erano fuori appena quando si videro circondati da sette Neri, feroci nell' aspetto, e molto più ne' trattamenti, attesoche hauendoli strettamente legati, con indicibile violenza li strascinarono alla volta di Gotto; laonde il P. Prefetto, riflettendo poscia a quell' incontro, solea paragonarlo con quello del Santo Martire Ignatio condotto a Roma da sette manigoldi, chiamati da esso, per la fierezza, sette Leopardi.

E sono barbaramente scacciati dal Regno.

80 In questo lor viaggio peruennero ad vn certo luogo a sembianza di teatro, circondato d'alberi, vno de' quali alto più di tutti indicaua essere vno di quelli, che la stolidezza de' Pagani suol' hauere in molta veneratione, peroche a piè del tronco erano sparse per terra alquante palle rotonde di materia bituminosa, e di grossezza quant' vn pomo arancio, & alle radici vna Zucca ripiena di Vino di Palme. Interrogò il Prefetto alcuni di coloro, che lo teneuano legato, quel che sigificassero le sudette cose, e li fù risposto essere voti, & offerte fatte all' Idolo. Disse all' ora, che beuessero di quel vino, ma ricusando essi con asserire, che il Demonio offeso li amazzarebbe, replicò di nuouo, che non temessero, posciache dou' erano Sacerdoti del vero Dio, non poteua molestarli in conto veruno: ciò inteso da vn di coloro: disse che beuesse egli; all' ora il Prefetto vedendosi impegnato, e che la pruoua non era altrimenti vn tentare Iddio, ma comprobare la verità della sua Santa Fede, internamente lo supplicò della sua potētissima assistenza; intanto vn'altro di quei mastini, che forse era Fattucchiero, borbottò alquanto frà denti, e poi riuolto al Religioso, horsù beui, egli disse, beui se ti dà l'animo, che mi contento: fecelo egli, segnando col segno della Croce la bocca del vaso, & inuocato il Santo Nome di Giesù, confidentemente la prima, e la seconda fiata ne tracannò buona quantità, e pregandolo al suo Compagno, volle, che anch' egli a confusione dell' inimico sicuramente ne beuesse. Stupirono i barbari, quando videro contro ogni loro espettatione, che i Religiosi non ne haueano riportato danno veruno; ciò non ostante, in vece di confessare il diabolico inganno, seguitarono con maggiori strapazzi ad insultare la nostra Santa Fede, fin che giunti a Gotto, consignarono li due a' custodi del Tarco, cioè del publico Carcere, ed intanto sopragiungendo gli altri Compagni, vi furono rinchiusi tutti in odio di quella celeste Verità, che giuano predicando.

Pianta dedicata a gl' Idoli.

Fiducia del Prefetto nella diuina assistenza.

Giunti a Gotto i Missionarij sono posti in Carcere.

81 Trè Mesi vi dimorarono, sofferendo mille angarie, frà le quali, per singolare conforto permise Iddio, che potessero celebrare il Santo Sacrificio della Messa, animandosi vicendeuolmente a qual si fosse dispositione, che delle vite loro hauesse fatto la Diuina Maestà; quand' ecco vna mattina tutto all' improuiso, senza penetrarsi, nè di doue prouenisse l'ordine, ò quale fosse il motiuo, furono rilasciati, e con buone guardie accompagnati vn gran tratto di strada, alla volta di Arbo, luogo riguardeuole soggetto al Benino, ma frequentato da Mercatanti Inglesi, & Olandesi, i quali per commodo de' loro traffici vi hanno appartate residenze. Quì non meno del passato sperimentarono la crudeltà de

E vi stanno trè Mesi.

Barbari tentano di venderli, ma sono saluati dalli Eretici.

gli habitatori, che trattauano occultamente di vederli Schiaui, della qual cosa penetratone l'auiso ricorsero a' medesimi Eretici, che li difesero, dichiarandosi con quei barbari di hauerli in loro protettione, & in questa guisa andò fallito l'empio disegno.

Nome di Giesù inuocato contro le fiãme.

82 Vna notte appicciatosi il fuoco nella loro Casa, e trouando esca di paglia, ne diuorò in poco d'ora più di cento; crescendo adunque il pericolo di tutta quella Terra, i Nostri, che attendeuano ad ismorzarlo da vna parte, veduta riuscire infruttuosa la fatica, corsero all'altra, doue il Popolo era affacendato per lo medesimo effetto; ma qui pure ogni humana industria sembraua inutile, perloche il P. Bartolomeo da Viana, riuolto a quella moltitudine, esortolla a concepire fiducia in Dio benedetto; ed ecco che appunto inuocato ad alta voce il Santissimo Nome di Giesù, le fiamme cominciarono a rallentare la loro ferocia. Questo fatto, che da me si lascia ne' termini dell' humana credenza (conforme le proteste registrate nel principio) fù molto vantaggioso per li nostri Religiosi appresso gli Eretici; imperoche d'indi in poi, oltre la protettione, che ne haueuano presa, non pretermisero qualunque congiuntura per fauorirli; si come altresì gl' Idolatri, concependone maggiore stima, non osarono in auuenire di mai più molestarli.

Da Gotto vn' Inglese li trasporta all Isola del Prẽcipe.

83 Dopo alquante Settimane vn' Inglese si esibì a' Missionarij di trasferirli entro vn suo Pettacchio sino a Capo Lupo, doue facilmente capitano Vascelli di Nationi diuerse; ma vsciti dalla corrente del Fiume, sorse vna burrasca tanto fiera, che allargatisi in alto mare, per non infrangere nella spiaggia, tutta la notte nauigarono senza discernere verso doue: la mattina poi si conobbero a' fianchi di vn'Isola, che dal nome del Conquistatore vien detta del Prencipe, e tuttora viue soggetta al dominio de' Portoghesi: Ben parue, che per Diuina Misericordia vi fossero approdati i Nostri, peroche gli habitatori in numero di trè mila, Cattolici di professione, e di ottima volontà, giaceuano inuolti in mille errori, cagionati dall' ignoranza de' Ministri, de' quali etiandio, da molto tempo, erano malamente proueduti, non essendoui all' ora se non vn solo Sacerdote idiota, e incapace ad inuiluparli in vna confusione d'opinioni strauolte, più che a dirigerli nel sentiere della vera credenza. Furono accolti, quasi Messaggieri del Paradiso, e pregati a rimanerui alcuni di essi, ma non ne hauendo veruna commissione da Roma, stimarono di non douersi vsurpare questa autorità; solamente promisero, che appresso il Sommo Pontefice gli haurebbono efficacemente raccomandati. Presero poscia da queste genti minuta informatione del Regno di Ouueri, doue non erano penetrati, e in termine di alcuni giorni, essendo già partito l'Inglese, accettarono il cortese inuito di vn Capitano Spagnuolo, che li condusse a Cadice, e d'indi a Siuiglia, doue io pure quell' Anno 1654. trouandomi di passaggio al Congo hebbi contezza di quanto hò scritto, oltre le memorie, che appartatamente lasciò nell' Archiuio di Angola il P. Antonio da Teruelli.

Indi passano à Cadice, & à Siuiglia.

Informatione del P. Valenza circa la Missione del Benino.

84 Da Siuiglia il P. Angelo da Valenza diede ragguaglio alla Sacra Congregatione intorno allo stato della Missione del Benino, scriuendo. *Douersi attribuire a sbaglio il supposto fatto prima d'inuiarli colà, cioè, che il Rè del Benino professasse la Religione Cattolica, consistendo la forza dell' equiuoco in questo, cioè, che il suo Antecessore haueua hauuto in Moglie (com'*

essi

essi diceuano) vna Dama Portoghese. Essere stato nulladimeno altre volte scorso tutto quel Regno da Ministri Euangelici, per certi accordi fatti da vno di quei Principi col Rè di Portogallo, quasi nello stesso tempo, che la Christianità passò al Congo, come si ricaua dall' Istorie del P. Maffei della Compagnia di Giesù lib. 1. cap. 12. se bene all' ora fù con poco frutto, attesoche i conuertiti poco, ò nulla perseuerarono ne' loro proponimenti. Che al tempo d'oggi, essendosi auanzato molto meglio il commercio de' Mercatanti Europei per via del Fiume Formoso, scala de' Paesi più Mediterranei, sarebbe più ageuole l'impresa; ma se non si guadagnasse prima il cuore del Rè, riuscirebbe superflua ogn' altra industria. Mostrarsi egli veramenne disposto ad ascoltare gli argomenti della nostra Santa Fede: tuttauolta mancarli la libertà per esequire il suo buon desiderio; assediandolo d'ogn' intorno certi Statisti, i quali in verun modo permettono l'ingresso a gente straniera, e principalmente Europea, per sospetto appunto, che se li parli di Religione. Questi essere stati gl' incontri, e gli ostacoli, che haueuano rimosso lui, & i Compagni dal proseguire l'impresa. Non douersi però disperare il caso, secondo l'opinione di persone prudenti, le quali insinuano, che sarebbe ispediente impossessarsi del genio, e dell' affetto del Rè di Ouueri, confinante a quello del Benino, perche, essendo egli basteuolmente versato nella lingua, e nello scriuere de' Portoghesi, e perciò anche più conuerseuole, se ascoltasse vna sola volta per mera curiosità i nostri dogmi, ageuolmente s'indurebbe per via di ragioni a detestare l'Idolatria; e perche egli è dotato di accortezza, e lo stimano assai i suoi vicini, non solamente ammetterebbe i Missionarij nel suo Regno, ma gl'introdurebbe ancora in quello del Benino: conciosiache frà questi Popoli scorgesi tuttauia qualche barlume di Fede: ben' è vero, che per la offascatione di cento mila errori, de' quali hanno ingombratissima la mente, non sembrano migliori de gli Atheisti, adorando quello che non conoscono, senza distinguere da gli altri Idoli il vero Dio: con questa semplice differenza frà di loro (benche vniuersalmente professino vna medesima Setta) che quelli di Ouueri nō lo confondono almeno con tante sognate Deità, là doue i Beninensi, con più detestabile empietà, sfacciatamente lo mettono a parte con le sceleratezze di tanti loro Numi. Così dice egli.

Modo di fondarla entrādo per via del Regno di Ouueri.

85 Sul fondamento di tali notitie la Sacra Congregatione deputò a questi due Regni con titolo di Prefetto il P. Gio. Francesco Romano, del quale narrassimo di sopra, che in Lisbona; quando li fù contradetto il passaggio, commise tutto il carico al P. Angelo Maria d'Aiaccio della Prouincia di Corsica, consignando a lui la Patente, i Decreti, e le due Lettere, che il Cardinal Capponi haueua scritte a' due Rè di Benino, e di Ouueri a nome della stessa Congregatione, e che, hauendogli lasciato per compagno il P. Bonauentura da Firenze, e due altri Missionarij, se ne ritornò a Roma, doue morì del 1656. in sercigio de gli Appestati.

Vedi addietro nu. 51.

P. Gio. Francesco Romano trattenuto da' Portoghesi, spedisce vn altro in sua vece.

86 Questi quattro Religiosi adunque (i quali lasciamo addietro nel Porto di Lisbona, affine di ragguagliare i motiui della presente Missione) date le vele a' venti, approdarono all' Isola di S. Thomè; doue i Signori Sopraintendenti, che formano il Magistrato, hauendo ottenuto da Roma di trattenere in beneficio de gli habitanti qualchéduno de' Nostri, fecero l'istanza, in vigore di che vi rimasero due di loro a fondarui vna Residenza. Luogo veramente profitteuole a quell' ottima Christianità, e di ristoro a gli altri Missionarij quando vi passano.

Passaggio di 4. Missionarij da Lisbona a S. Thomè, e di là al Regno di Ouueri.

Ospicio fondato in S. Thomè.

87 Gli altri due, cioè il Viceprefetto, e Bonauentura da Firenze

Il Rè di Ouueri cortesemente accoglie i due Missionarij.

proseguirono il viaggio loro sino alla Corte del Rè di Ouueri, dal quale con dimostrationi di molta stima furono accolti, corrispondendo alle grandi offerte di assistenza gli effetti del suo esempio, valeuole più che tutti gli argomenti fra quelle Nationi: conciosiache protestandosi di hauere succhiato il latte della Christiana Religione, e di volere assolutamente, che i Sudditi perseuerassero in essa, lasciò, prima d'ogn' altra cosa, le Concubine, e prese per sua legitima Consorte, giusta il rito Cattolico, vna Dama principale dell'Isola di S. Thomè, orionda di Sangue Europeo, & alleuata in sua Corte. Nella quale santa risolutione da molti altri, ma in particolare da' suoi Corteggiani fù prontamente imitato.

Prende vna sola Moglie.

88 Entro lo spacio di quattro Anni, che i Nostri scorsero tutto il Regno, ritrouarono quella meschina gente frà mille errori inuolta, conseruando tuttauia nell' ottima volontà vn' inclinatione al bene, di maniera che fù ageuole cosa disingannarli, & instruirli ne' veri dogmi di vn' integerrima Fede. Accadde poi, che, ritornando essi per affari del Rè, e della Missione all' Isola sudetta, fossero presi a titolo di Persone diffidenti della Corona di Portogallo, perloche trabalzati dalla persecutione di alcuni, i quali di mal' occhio vedono i Missionarij, sostennero in Loanda tutta la tempesta delle calunnie, procedendosi contro di essi con rigorose perquisitioni ne' Fori Ecclesiastico, e Secolare. Imputauano loro la cagione di molti sconcerti, dicendo, che i dispacci non erano legitimi, che le speditioni di Roma erano falsificate, che il tragitto da Lisbona in quelle parti era stato furtiuo; e che in sostanza tenessero occulte commissioni, & intelligenze co' nemici della Corona. E non giouò punto, che il P. Prefetto di Angola esibisse in giudicio diuersi riscontri di Lettere, & alcuni Originali trasmessi da Portogallo, com' è costume, quando si spiccano di colà i Missionarij alla volta di quei Regni; peroche l'euidenza delle discolpe, esacerbando gli animi de gli auuersarij, impegnauali a' più cauillosi ritrouamenti, affine di screditarli affatto: ma per l'altra parte tanti erano gli esclami delle Persone dabbene, e disinteressate, rimprouerando non esserui campo alla giustitia doue vna parte è troppo debole, e l'altra souerchio potente, che finalmente fù stabilito di mandarli al Tribunale di Lisbona, doue, formato nuouo processo, furono dichiarati essi innocenti, e chiamati gli emoli a render conto della loro patentissima perfidia. Questa giustificatione accrebbe molto la stima verso i due Religiosi, e verso gli altri ancora; attesoche il Rè di Portogallo, volendo in ogni modo seruirsi del loro ministero, con speciale diploma concedette a' sudetti vn' amplissima facoltà di ritornarsene alla Missione, ò di scorrere altroue per tutto il Regno, e Conquiste di Portogallo.

Trauersie accadute a' sudetti nel ritorno dall' Isola di S. Thomè.

Loro giustificatione gioua a' progressi delle Missioni.

89 Il P. Bonauentura da Firenze oppresso da varie indispositioni fù costretto dar volta verso la sua Prouincia. Ma il P. Angelo Maria Viceprefetto hebbe per bene lasciarsi veder di nuouo nell' Isola di S. Thome, doue dimorò sin' all' Anno 1669. nel qual tempo, essendogli imposto, che se ne ritornasse in Italia, giunto a Lisbona terminò il viaggio di questo Mondo, e passò a godere (per quanto è lecito sperare d'vn' huomo tanto Apostolico qual' egli era) la sempiterna quiete frà Spiriti Beati. Gli altri due rimasti nell' Isola sudetta, dopo di hauere stabilita la Residenza, douendo per certe occorrenze portarsi a Lisbona, furono presi da

P. Bonauentura da Firenze torna alla sua Prouincia, ma il Viceprefetto sudetto all' Isola di S. Thomè.

Sua morte in Lisbona.

da vna Naue Olandese, che li condusse in Amsteldamo, e di là richiamati in Italia. In questa guisa terminò per all'ora la Missione nel Regno di Ouueri.

I due Missionarij della stessa Isola ritornano in Italia, e sono presi da gli Eretici.

MISSIONE QVARTA.

90 NEl principio di questo Libro entrassimo a discorrere della terza Missione, promessa da D. Garzia Rè del Congo appresso il Sommo Pontefice, mediante i Padri Angelo da Valenza, e Gio. Francesco Romano: rimane hora l'aggiungere vna nuoua prouigione d'alcuni altri de' Nostri, destinati per soccorrere i primi, e per entrare nel Regno di Matamba posseduto dalla Regina Zingha, la quale hauea pregato il P. Monteprandone, che glie ne ottenesse dal Sommo Pontefice la gratia. Questi dunque furono i motiui della Sacra Congregatione, quando al P. Procuratore Generale impose, che nominasse quattordici Soggetti da inuiarsi a quell'Etiopia, sotto la condotta del P. Antonio da Gaeta. Propose egli per tanto il Gaeta, che sarebbe Superiore nel viaggio, e gl'infrascritti, cioè, 1. Alessandro da Nouara, 2. Antonio da Serrauezza, 3. Benedetto da Lusignano, 4. Bernardino da Siena, 5. Carlo da Cremona, 6. Clemente da Maenza Prouincia di Roma, 7. Filippo da Siena, 8. Gio. Francesco dalla Fabbrica, 9. Chrisostomo da Genoua, 10. Gio. Antonio da Montecucolo, 11. Rocco da Genoua, tutti Sacerdoti; e due Laici, cioè, Fr. Ignatio da Valsasna, e Fr. Leonardo da Nardò, quello appunto, a cui, per essere Suddito del Rè Cattolico, negarono i Portoghesi il Passaporto per le Missioni delle Conquiste.

Nomi d'altri quattordici Missionarij sotto la condotta del P. Antonio da Gaeta.

91 Questa speditione fù decretata sotto li 15. Nouembre 1653. ma per essere i sudetti Religiosi dispersi in varie Prouincie, fù necessario ragunarli tutti in Genoua, doue circa la fine dello stesso Anno arriuò il Gaeta con alcuni, i quali haueua trouati già in Roma. Stauano all'ora in quel Porto allestite due Galere in seruigio del Co. di Ognate, che dalla sua Vicegerenza di Napoli ritornaua alla Corte di Spagna, laonde il P. Antonio considerando, che metteua conto anticipare il tempo per trattare in Madrid il passaggio al Congo, si risoluette di prendere l'imbarco in compagnia del P. Bernardino da Siena, e di Fr. Leonardo da Nardò, commettendo la cura de gli altri al P. Clemente da Maenza, con ordine di passare, quando commodamente il potessero, a' Porti della Spagna.

Il quale con due Compagni s'imbarca in Genoua del 1654.

92 Molte difficoltà insorsero per imbarcare tutta vna Squadra di vndici Religiosi entro vn solo Nauilio, siche fù costretto anch'egli mutar parere, e diuiderli conforme l'occorrenze. Sopra vna Saettia imbarcarono i Padri Rocco da Genoua, Alessandro da Nouara, Filippo da Siena, Benedetto da Lusignano, & io Fr. Gio. Antonio da Montecucolo in loro compagnia. Noi cinque a' 9. di Febraro 1654. ci consegnammo al Mare, all'ora placido, e tranquillo: ma nel tramontare del Sole, gonfiando a più non posso, assaggiassimo le primitie de' patimenti di chi nauiga, timori, affanno, nausea, sconuolgimento di stomaco; e fossimo necessitati inchiodar l'Ancore sotto l'Isola Gallinaria: nel qual tempo il P. Alessandro da Nouara, non potendo resistere alle incessanti conuulsioni, che in lui certamente erano strauaganti, e pericolose, risoluette

Gli altri vndici si ripartono sopra diuerse Naui.

Viaggio di cinque di essi.

Due ne rimangono in Italia.

solutte di rimanere in vn certo Luogo, detto Alassio, per ritornarsene addietro: come altresì in Genoua era rimasto il P. Carlo da Cremona per nuouo ordine de' Superiori: laonde col semplice merito della prontezza d'animo, vnitamente ritornarono poi alla loro Prouincia di Milano. A' 19. ripigliammo il camino, & in brieue fossimo al Golfo di Leone, il quale con tutto che sia formidabile, era però sì quieto in quel punto, che sembraua in calma: ma in faccia del Porto di Barcellona surse vna tempesta molto horribile, che di nuouo ci trasportò in alto Mare: & alla fine scampati da quella furia peruenimmo salui in Alicante; e di là, dopo otto giorni, approdassimo ad Almeria, Città ottimamente munita per la vicinanza de' Maomettani, le Frontiere de' quali sono distanti non più di 20. leghe. Qui fossimo cortesemente alloggiati, parte di noi da D. Martino de Acugna, parte dal Soprintendente della Dogana, venutici a leuare dal Monastero de' Padri Minori Osseruanti, doue, nel metter piede a terra, essendo ricorsi, erauamo stati cariteuolmente accolti. Ripigliato il viaggio col vento fauoreuole, arriuammo a Salabrega, Castello situato sopra vn' erto colle, opportuno per resistere alle scorrerie, che altre volte faceuano i Mori dietro a queste spiagge. Noue giorni vna fiera burrasca ci trattenne in Casa del Sig. Giulio Gaui Genouese, a capo de' quali rimontando la Costa, ed entrati in Malaga, vi dimorassimo, per interesse de' Mercatanti, lo spacio di tredici giorni. Spediti questi nauigassimo verso Cadice: quand' ecco da vn' ostinata calma arrestati nello Stretto di Gibilterra, saressimo caduti in mano de' Barbari, dalle spiaggie de' quali erauamo lontani circa sei leghe, se nel graue bisogno non ci hauesse souuenuti Iddio, spingendo con vn pò di sopraueento la nostra Naue sotto la difesa di Villa Malaga, Fortezza de' Christiani alla costa di Spagna. Finalmente alzandosi di nuouo vn Leuante fauoreuole vscimmo dallo Stretto; & a gli vndici di Aprile, dopo di essere stati da vn Corsaro vigorosamente incalzati, prendessimo Porto in Cadice: là doue, dopo varie fortune, consueti accidenti della Nauigatione, vennero ad vnirsi con esso noi gli altri Compagni.

In Cadice si vniscono tutti insieme.

Il P. Gaeta ottiene Vdienza, e buone parole dal Rè Cattolico.

93 Frà tanto il P. Gaeta, la premura del quale tutta era riuolta all' incaminamento della Missione, giunto in Madrid, diede conto de' motiui della sua venuta al Nuncio Apostolico Monsignor Francesco Gaetano, e pregollo, che volesse validamente assisterlo in quelli affari, la somma de' quali veniuale raccomandata con molta caldezza per Lettere dall' Eminentissimo Antonio Barberino, Prefetto della Sacra Congregatione de Propaganda Fide. Esibì prontamente i suoi vfficij il Prelato, auisandolo, che distendesse in forma di Memoriale vna succinta relatione del fatto, e delle richieste, che poscia gl' impetrarebbe vdienza dal Rè. Sù questo appuntamento introdotto dauanti a Sua Maestà (che si compiacque trattarlo con quella innata benignità, di cui vniuersalmente con tutti, ma singolarmente co' Sacerdoti era liberale) espose la sostanza di tutto il negotio, conchiudendo, che lo supplicaua di gratioso rescritto ad intercessione della Madre di Dio. Il Rè, che n'era tenerissimo, rispose di non potere contradire alle richieste di sì potente Mediatrice, e che per questo capo, quando altro non ve ne fosse, haurebbe molto a cuore quanto veniuali proposto: con che rimise il Memoriale per vna più esatta informatione a D. Luigi de Haro, suo priuato, & al Co. di

Pigno-

Pignoranda, Presidente del Consiglio Oltremarino; i quali, esaminata la proposta, e bilanciate le conseguenze, risposero al Religioso. Douersi onninamente negare l'imbarco a questi Missionarij, per iscansare nuoui impegni in quel tempo, che le differenze con Portogallo non erano ancora ben sopite. *Che Sua Maestà hauea doue diffondere la propria magnanimità verso i Religiosi, che bramassero passare alle interminate Conquiste della sua Corona: e non conuenirsi l'introdurre queste nouità dispendiose, perche somiglieuoli abusi in progresso di tempo diuentano statuti inuiolabili, con molto pregiudicio dell' Azienda Reale: si che se la Sacra Congregatione volea mandare Missionarij nell' Africa Occidentale, doue Sua Maestà hauea pretensioni, ma non ancora il libero Dominio, prouedesse ella d'imbarco, e dell' altre cose, si come il Rè splendidamente prouedeua a quelli, che passauano alle sue Prouincie Oltramarine del Mondo nuouo.* Queste ragioni distese in vn foglio furono portate al Rè, e perche erano assai apparenti, non volle più sottoscriuere la gratia; benche di primo incontro vi si fosse mostrato molto piegheuole.

Ostacoli del Consiglio di Sua Maestà.

94 Nello stesso tempo gli altri, che si tratteneuano in Cadice, auuisarono il sudetto P. Gaeta, trouarsi in quel Porto allestita vna Naue, il Capitano della quale era Gio. Battista Pluma Genouese. A tal nuoua rescrisse, che in ogni modo accordassero l'imbarco, facendo offerire i mille Scudi, che a tal effetto hauea dati la Sacra Congregatione, con patto di condurne tutti fino ad Angola. Rispose il Capitano, che se bene in riguardo del viaggio lungo, & incerto, l'offerta era insufficiente, tuttauolta con aggiungerui quel di più della propria inclinatione, di seruire a' Capuccini, gli haurebbe noleggiati fino colà: ma che prima di leuarli volcua assicurarsi, che fossero proueduti de' Passaporti necessarij, attesoche appartenendo quel Regno a' Portoghesi, non haurebbono data pratica senza l'autentico riscontro, ch'essi veramente fossero Missionarij. Da questa risposta, tanto conditionata, sorpreso il Gaeta, che poco, ò nulla era capace delle materie di Stato, si vide in vn grande impaccio, tuttauolta portossi di bel nuouo a Monsignor Nuncio, per intendere da lui, quale partito douesse prendere. Il Prelato confortaualo a patientare, finche s'aprisse nuoua congiuntura, per motiuarne a Sua Maestà, sicuro che ne cauarebbe qualche fauore: ma egli non potendo differire (attesoche gli haueuano scritto, starsi già la Naue sù l'Ancore) ritornò il giorno seguente, e disse a Monsignore, che ormai era risoluto di portarsi a Siuiglia, doue accordarebbe il ripiego più facile per euitare ogni disturbo. Il Prelato sù le prime disapprouaua questa risolutione; ma doppoi replicandogli il Gaeta, che se aspettasse in Madrid sù l'incertezza di ottenere vna gratia, alla quale vedeua pochissima dispositione, perderebbe intanto l'occasione del sicuro imbarco, condescese all' ora, e benedicendolo. *Andate (li disse) che questi affari voglionsi dirigere anche taluolta con quella fortuna, che Dio li dà; e forse questo vi succederà prosperamente come bramate, & io di tutto cuore vi auguro; offerendomi di fare le mie, e le vostre parti quì in Corte, quando mi si presenti opportunità di aiutarui.* In Siuiglia, doue giunse a' 19. di Maggio, assodò per via di Scrittura legale, conforme lo stile Marinaresco la condotta di tutti quei suoi Religiosi col medesimo Capitano, la cui amoreuolezza achettò le doglianze de' Mercatanti passaggieri, che malamente

Vn Capitano di Naue accorda di leuarli tutti, e condurli in Angola.

Ma ne risorge nuoua difficoltà de' Passaporti.

Il P. Gaetà si licentia da Monsignor Nuncio.

In Siuiglia riceue l Paſſaporto, e ſtabiliſce l'imbarco.

ſentiuauo vna leuata tanto numeroſa di ſoli Capuccini. Hauuto l'intento ne diede contezza allo ſteſſo Monſignor Nuncio, il quale di nuouo fece porgere dauanti al Regio Conſeglio la ſupplica, e fuor di ogni eſpettatione, ottenne fauoreuole reſcritto per lo imbarco. A' 20. di Giugno fù recata in Siuiglia al Marcheſe della Liſeda, Preſidente della Caſa di Contrattatione, la Lettera, & eſpreſſo ordine di aſtringere il Capitano a leuare ſopra il ſuo Vaſcello tutti i Religioſi Capuccini, deſtinati alle Miſſioni del Congo, e portarueli ogni qual volta foſſe ſodisfatto de' ſuoi intereſſi. A tale auiſo tutti rendemmo gratie a Dio di sì proſpero euento, confermandoci nella opinione, che veramente la ſua Prouidenza vi foſſe concorſa con modo ſingolariſſimo; atteſoche nell' iſteſſo tempo altri Religioſi haueuano hauuta la repulſa, & a noi ſoli benignamente era ſtato conceduto il diſpaccio tanto bramato.

Prouigioni per la Nauigatione.

95 Alle conſuete prouigioni, che i Paſſaggieri incauti fanno ſopra il computo di tanti giorni, e non più, fù neceſſario per auiſamento del Capitano aggiugnere qualche coſa d'auantaggio; atteſoche troppo incerto ſi è il tempo, che ne' viaggi del Mare ſi conſuma per le burraſche, le quali trabalzano le Naui in parti lontaniſſime, per le calme che le trattengono tal volta immobili per molte Settimane, e per altri ſiniſtri incontri, a' quali di ragione conuiene hauer proueduto prima di partire: Segnalate furono perciò le carità, che da molti amoreuoli riceuemmo, ſpecialmente dalla ſplendidezza di alcuni Cauaglieri Spagnuoli, hauendo vno di eſſi depoſitato cento Reali in mano di vn Mercatante paſſaggiero; vn' altro proueduto quarantaquattro miſure di vino; alcuni Fiaminghi donate parecchie coſarelle di deuotione, e di curioſità, molto neceſſarie frà gente, che non intende i termini dell' amicitia ſe prima lo ſtraniero non ſi ſpiega con qualche pegno di corteſia: vno di queſti mi conſignò vn' Imagine dipinta di Noſtra Signora del Roſario; affinche la collocaſſi in alcuna delle noſtre Chieſe, & vna Scattola d'argento indorato da portarui dentro il Santiſſimo Viatico a' moribondi: inſomma il ſolo nome di Miſſionarij eccitaua fiamme di ſanta emulatione in ciaſcuno (com'eſſi atteſtauano) di hauere qualche parte, ſe nõ nelle fatiche, almeno nel merito di guadagnare Anime a Dio: dimodoche, ſeruendo queſti ſouuenimenti a noi per il biſogno auuenire, ne ricauammo ancora, per quella impreſa, ſtimoli tanto più vehementi, quanto che li ſteſſi Secolari dauano aperti ſegni di portarne in mezzo al cuore vna ſanta Inuidia.

Spagnuoli quanto ſplendidi nelle Opere di Pietà.

Partenza di queſti Miſſionarij da Cadice.

96 Proueduti appieno, & imbarcati il ſettimo giorno di Luglio dello ſteſſo Anno 1654. allargando le vele, vſcimmo a gli vndici dal Porto di Cadice, doue, dopo gli accordi fatti in Siuiglia, eraſi fatta la raccolta di tutti noi altri. Ma vſciti appena, ceſſando il fauore de' Venti rimaneſſimo inchiodati da vna tranquilliſſima calma, che ben ſi conobbe ordinata dalla Prouidenza di Dio; peroche il P. Chriſoſtomo da Genoua, il quale ſeparatoſi da gli altri, haueua diuertito per terra ſino a Granata, arriuando in queſto frangente, hebbe agio di farſi traſportare alla noſtra Naue, doue con ſomma conſolatione di lui, e di noi tutti fù corteſemente accolto. Ripreſo dunque il camino di conſerua con otto Galeoni di Spagna, che paſſauano all' Indie per leuare la Flotta, diſegnaua il Capitano, portarſi ſopra uento a dirittura il Angola; ma il ſuo penſiero gli andò fallito, peroche il quarto giorno ſpezzataſi vn'

Anten-

Antenna alla quale nulladimeno haurebbe potuto prouedere, ſuſſeguentemente, la violenza de' venti li ſquarciò la Maeſtra, e quaſi tutte l'altre Vele, onde fù coſtretto ritirarſi ad vna dell' Iſole Canarie, detta Tenariffe, ò di S. Chriſtoforo, la cui Città Capitale chiamaſi Laguna, & è diſtante vna lega dal Porto di Santa Croce. A' 17. dello ſteſſo Meſe gittammo l'Ancore in faccia dell' Iſola; e la mattina ſeguente, che fù la Domenica il Capitano con noi, & alcuni altri al numero di 25. calò nello Schifo per andare a terra, ma eſſendo in vicinanza della Fortezza, le Sentinelle ad alta voce l'auuertirono, che per eſſer commoſſo il Mare, e quel ſito ripieno di ſecche, e di ſcogli, non auuenturaſſe la vita; con che fatti cauti del pericolo, prendemmo il camino per l'altra coſta del Promontorio, doue alcuni Peſcatori ſul Lido, racconciando le reti haueuano alla punta di vno Scoglio opportunamente legata la loro picciola Barchetta; adocchiatala il Capitano, ſubito comandò a due eccellenti notatori che l'afferraſſero, e lanciatouiſi dentro, gittoſſi sù la ſpiaggia, per indi recarci ſoccorſo; ad effetto di che diede egli ſteſſo di mano a certi canapi, e miſe gente in acqua, la quale hauendoci frà lo dibattimento de' flutti brauamente leuati di peſo (poiche in altra guiſa non poteuamo approdare) ci liberò dal naufragio: ed in fatti mentre l'vltimo de' Noſtri veniua portato verſo il Lido, il picciolo Paliſchermo riempiutoſi di acqua, tutto ad vn tratto ſi ſommerſe, benche di lì a poco riſalendo a galla le robe già rimaſte in eſſo, ſi rihaueſſero quaſi tutte. Saluati che foſſimo, ne rendemmo gratie a Dio benedetto, celebrando il Santo Sacrificio della Meſſa: poſcia diuideſſimo la noſtra ſquadra, parte nel Monaſtero de' Padri Domenicani, parte appreſſo i Padri Minori Oſſeruanti; riceuuti vgualmente con ecceſſiua corteſia: & a me, con trè altri Compagni, toccò ſeguire il Capitano, che ci conduſſe in diuerſo quartiere della Città, ch'è ſituata a piè di vn' erto colle. Grande fù il concorſo, e ſopra tutto feſteuole l'accoglimento de' Cittadini, e degl'Iſolani, a' quali era nuouo il vedere Capuccini: perloche dalla loro amoreuolezza foſſimo violentati ad accettare trattamenti generoſiſſimi, conuitandoci or queſti, or quelli; oltre a che volſero prouederci di alcune ſome di Frutti del Paeſe, che ci baſtarono poi nel rimanente della Nauigatione per alquanti giorni. L'Iſola produce abbondeuolmente Grano perfettiſſimo, Vini regalatiſſimi, & altre coſe neceſſarie a gli habitatori: e benche dalla parte verſo il Porto ſia tutto ſcoglio, vi naſce però qualche virgulto, & vna ſpecie di Alberi, detti Caſſimere, la corteccia de' quali traſmette vna gomma liquida, e velenoſa, di cui in Etiopia (doue trouaſi in grande copia) vaglionſi i Fattucchieri per le loro mortifere compoſitioni.

Loro arriuo a Tenariffe con pericolo di naufragare.

Caſſimere Alberi.

97 Entro la Città vidi, tenuto in ſomma veneratione, vn Crocefiſſo di rilieuo, di cui euui traditione, che eſſendo perfettionato tutto il corpo della Chieſa de' Padri Oſſeruanti vi foſſe rimaſta vna Nicchia con diſegno di collocarui vn Crocefiſſo; ma auuegnache nel Paeſe non erano Artefici per ſomigliceuole manifattura, il Popolo, e que' Religioſi aſpettauano con fiducia, che il Cielo eſaudiſſe la loro pietoſa brama; quando ecco impenſatamente comparuero al Monaſtero due Perſone ſtraniere, le quali propoſero al Guardiano, ſe comprarebbe vna tale imagine, che diceuano di hauere portata ſino d'Oltremare; & accordatone il prezzo,

Crocefiſſo come portato a' Padri Oſſeruanti di Laguna.

furono inuiate a l vn' Amorenole, accioche glie lo sborsasse. Prese all'ora quel buon Religioso il diuotissimo Simolacro, e tutto giuliuo collocollo entro la Nicchia, oue tanto perfettamente impostossi, quanto se l'Artefice ve lo hauesse modellato a bella posta. I venditori non comparuero mai più; e per diligenze vsate, non fù chi potesse dire, d'hauerli pagati, ò darne altra contezza. Chi sà, che Iddio in guiderdono della pietà di quella gente non ispirasse i due passaggieri a depositarlo nell' Isola; forse perche entro la Naue mancauagli la debita veneratione? ò pure che stimolati dal desiderio di esporlo in luogo, doue da tutti fosse ossequiato, lo consegnassero all' accennato Guardiano, sodisfatti dell' intento, senza cercarne altra mercede; Laonde, quanto all'asserire, che fossero due Angioli del Paradiso, non vi condescenderei con tutta franchezza, mentre non essendoui alcuna vera necessità di questo miracolo, poteua Iddio con vn modo insolito, ma naturale, cioè per mezzo humano, fare vn si segnalato fauore a chi diuotamente glie lo chiedeua. Non osarei perciò riprouare la pia opinione di quelli, che credono essere stata veramente opera celeste; e che due Spiriti Angelici sotto figura humana s'impiegassero in questa benauuenturata operatione. Certo stà, che il Popolo, mantenendo tutt' ora vn' ossequio inesplicabile a questa Santa Imagine, corrisponde intieramente alla grandezza di quel sourano beneficio.

Morte improuisa cagionata da improuisa allegrezza.

98 Nel tempo, che dimorai nell' Isola, succedette vn caso da scriuersi con lagrime di molta compassione, si come a me, che lo vidi, lasciò impressa vna indelebile memoria, di quanto velocemente mutano scena gli atti delle humane vicende, cangiandosi ad vn battere di pupilla gli apparati della contentezza in funestissime Tragedie. Vn Signore principale, che per suoi vantaggi era stato all' Indie, e di là alla Corte di Spagna, ritornandosene alla Patria, carico di honori, e di ricchezze, con disegno di goderselė, posto il piede sul lido, corse veloce alla propria Casa, tutto festoso, non sofferendo, che altri del suo sospirato arriuo recasse la felice nouella. Entrò, ed incontratosi sul primo passo con la Genitrice, da lui teneramente amata, mentre amendue i loro cuori giubilauano, egli cadde morto; dal quale improuiso accidente, ferita l'infelice Signora, tramortì; sopragiunse in tanto vn fratello del defonto, e sorpreso dal rimirare la catastrofe di quello istantaneo contento, oppresso anch' egli da duplicata angoscia, semimorto s'abbandonò sopra gli altri due. Stupidi, & afflitti coloro ch' erano presenti, proruppero in dirotissimo pianto. Vero è, che questi due vltimi, mediante alcuni rimedij riuennero, onde più volte li visitai: ma quantunque ascoltassero volentieri le mie parole, contuttociò lasciai, nel mio partire, la Madre tanto occupata da quel sensibile affanno, che la giudicai poco lontana a terminare i suoi mestissimi giorni.

99 A' 18. di Luglio, sarpate l'Ancore, proseguimmo l'intrapreso camino: ma dilongati poche leghe dalle Canarie, incontrammo vna trauersia di venti cotanto impetuosa, che affine d'euitare l'accozzamento de' Legni, co' quali erauamo di conserua, ordinò il Piloto a' Marinari, che tagliate le gomene, lasciassero correre la Naue in alto Mare. Tranquillato ch' ei fù, godemo di quella prosperità fino all' ottauo giorno d'Agosto, in cui da gagliarda tempesta fossimo improuisamente assaliti.

liti. Allora l'imminente pericolo ci suggeriua i mezzi più opportuni per impetrare da Dio la saluezza: e non v'hà dubbio, che essendo la Vergine Santissima l'vnico, & infallibile rifugio, a lei doueuano confidentemente ricorrere: fù fatto, e n'esperimentassimo la benignissima protettione, mediante vn Ritratto di S. Maria Maggiore di Roma, a cui non tanto in questa, quanto nell'altre tempeste porgessimo le nostre suppliche. Possedeuala vn diuoto Chirurgo Francese, il quale hauendola portata seco in tutte le sue Nauigationi, ne raccontaua stupendissime gratie, asserendo di non essere stato deluso in alcun tempo dalle concepute speranze: laonde quando entrassimo in Mare, volle, per commodo di tutti, esporla in publico entro la Camera di Poppa, doue, concorrendo i passaggieri, e la gente disoccupata per recitarui, singolarmente la sera, il Santissimo Rosario, e le Littanie, crebbe la fiducia nel di lei patrocinio a sì alto segno, che quantunque le procelle infuriassero taluolta più del consueto, non si trouò giammai che ne disperasse lo scampo.

Mare abbonacciato per intercessione di Maria Vergine.

100 Il giorno dedicato a gli honori del felicissimo Nascimento di essa Vergine, passassimo sotto l'Equatore, infausto, e maligno per quella sensibile mutatione di Clima, a cagione della quale notabilmente, e quasi senza rimedio, infracidano le vittuaglie, e si corrompe il sangue ne' corpi humani con euidente pericolo di perdere la vita. A' dieci di Ottobre, aiutati da vento fauoreuole, trascorressimo fino alli trentadue gradi, e mezzo del Polo Antartico, verso il Capo di Buona Speranza, donde raccogliendo altri Venti, cioè i Meridionali, rimontassi alle coste di Angola: ma nel dar volta, penassimo assai, per vscire dalle secche, e guardarci da' scogli. Il giorno della Commemoratione de' Morti, che tutto dispensassimo in suffragio di quell' Anime benedette, celebrando ciascuno delli vndeci Sacerdoti, ch'erauamo entro il Vascello, e gli altri sodisfacendo con opere di pietà, scoprimmo Terra. Al quale impensato annuncio, benche di poco fosse passata la mezza notte, sorgessimo tutti, e ne ringratiammo vnitamente Iddio. Ma il Nocchiero scandagliata la profondità dell' acqua, & auuedutosi, che correuamo ad incagliare nell' arena, peroche la Naue oltre il graue peso di 38. pezzi, era souerchio ripiena di persone, e di mercantie immantinente allargò in alto Mare: poscia la mattina per tempo volgemmo la prora verso le coste di S. Maria, dette altrimenti il paese raso, per essere nudi scogli, e sterile sabbia, orride in vista, e talora pericolose a' Legni: tuttauolta veggendoci vicini a terra, ci consolauamo di hauere hormai terminata vna fastidiosa Nauigatione. A gli vndeci adunque di Nouembre 1654. dieci Mesi dopo la partenza da Genoua, e quattro da Cadice approdammo in Angola.

Passaggio sotto la Linea Equinottiale.

Arriuo de' Missionarij in Angola.

101 Denuntiato il nostro arriuo a' Magistrati della Città, trè giorni continui stettero in disputa, se doueua darsi prattica a' Missionarij, non hauendo, in conformità di vn' Edito della Corona di Portogallo, recati da quel Consiglio oltramarino i passaporti; perche senza questa cautela poteuano sospettare, che taluno di Noi fusse Suddito di Spagna; laonde per non contrauenire a gli ordini, stauano sù l'appuntamento di rimandarci addietro: contuttociò il P. Serafino da Cortona, il quale per la sua lunga dimora in Loanda, era in molto credito appresso di loro rappresentando alcune più valide ragioni, e singolarmente, l'essere stati altre

Oppositioni del Consiglio intorno all' ammetterli.

volte

volte ammessi i Capuccini, senza queste rispettose cauillationi (non essendo verisimile, che la pia mente del Rè volesse includere in questa proibitione coloro, che vanno col semplice oggetto di promulgare il Vangelo a gl'Infedeli) ottenne per mezzo del Gouernatore, il quale destramente ci fauoriua, che di bel nuouo dauanti a lui si ragunasse la Consulta; & in questo modo a' 16. sù le cinque hore della sera introdotti alla presenza de' Giudici, che ci fecero alquante interrogationi, fossimo ammessi; & alla fine da numeroso Popolo accompagnati, passassimo all' Ospicio de' Nostri. La mattina, e per tutto il giorno vegnente si affollarono le visite, principalmente de' Signori Portoghesi: laonde al vederci con tanta cortesia, e cordialità fauoriti, ci persuadeuamo, che fossero intieramente sopite tutte le contraditioni, e di potere oggimai applicare l'animo al Ministero, per cui erauamo venuti in quelle parti: ma rimanessimo ben defraudati della nostra fiducia, quando all' improuiso vno di quei medesimi del Consiglio, ritornando a noi, portoci auuiso, che per la Città erasi sparso vn certo grido de' fatti nostri, per lo quale saressimo arrestati, e forse ancora cacciati dal Regno di Angola. Soffrimmo intrepidamente questo nuouo disturbo, depositando nelle mani di Dio noi stessi, e tutto l'affare, che per essere appartenente all' honore del suo Santo Nome, sperauamo haurebbe hauuto l'immediato rimedio dalla di lui incomprensibile, & efficace Sapienza. Quello, che solamente inquietò alquanto la nostra rassegnatione, fù la perfidia di vn certo huomo di perduta coscienza, il quale, perche auidamente attendeua ad accumulare richezze, e non poteua digerire l'Apostolico zelo, con che i Nostri esagerando contro le vsure, vi si opponeuano a viua forza, cozzaua del continuo con essi loro, quasi fossero nemici del suo interesse, inuentando perciò stratagemmi, affine di allontanarli da quelle contrade (conciosiache i Neri, naturalmente abborrendo il freno alle loro antiche dissolutezze, prenderebbono a patto di contribuire all' ingordigia de' Mercatanti quel poco, ò molto che posseggono, purche esterminassero le Missioni) costui adunque, hauendo combinati alcuni riscontri, disseminaua per tutto, che noi non erauamo altrimente Religiosi, ma persone dipendenti da Spagnuoli, fraudolentemente intodotte nelle Conquiste, ad oggetto di suscitare commotioni in esse, & in tutto il Regno: intorno a che esibiua alcune Lettere fitticie, quasi ce le hauesse intercette, producendole in confronto de' suoi detti; imperoche il loro cõtenuto, artificiosamente ordito, indicaua che noi, sotto l'habito mentito di Capuccini, erauamo huomini facinorosi, & Vfficiali di guerra: indi accioche le sue trame riuscissero più vigorose, con interressarui dentro il Rè Conghese, non badando aggrauare il primo con vn peggiore eccesso, rappresentò anche a lui le medesime cose, circonscritte con tale artificio, che ageuolmente potette risuegliarli nel cuore la già conceputa, e non ben sopita gelosia contro di Noi. In sostanza, auuampando di sdegno l'ingannato Principe, & a gl' incentiui passati, aggiungendo questi nuoui argomenti, scrisse a D. Martino Rodrigo Sosa Gouernatore, & a' Magistrati di Angola, acremente dolendosi con essi, che ammettessero a quelle spiagge, e sin dentro alla Città huomini stranieri, della cui fede con graue fondamento poteuasi sospettare; e tali appunto essere i nouellamente introdotti sotto habito mentito di Capuccini: che perciò dauanti

Nuoui trauagli.

Imposture false di vn tale contro di essi.

Il Rè del Congo insospettito ne fà strepito.

dauanti alla Maestà del Rè di Portogallo suo confederato reclamarebbe contro la loro trascuraggine, & infedeltà, e farebbesi render conto del poco riguardo, che haueuano, di violare le conuentioni di vna perfetta aleanza. Queste Lettere del Rè Conghese furono presentate amendue: ma il Gouernatore con sembiante ruuido rinfacciò al portatore (imaginandosi ch'ei fosse consapeuole di queste orditure) la temerità de' calunniatori; poscia, trascorsi appena con l'occhio i sensi del foglio, ripiegandolo, disse ad alta voce, che a suo tempo ne farebbe il douuto risentimento: e per dare a conoscere, che non vi prestaua fede, nè meno volle rispondere al Rè. L'altra Lettera recata in pieno Consiglio, sortì l'effetto medesimo, scorgendosi patentemente, ch'ella era stata abborrita nello trasporto di vna vehementissima apprensione del Rè. Tuttauia, conuenendo per molte conseguenze disingannarlo, fù giudicato bene il rispondere, che i Religiosi, testè venuti, erano veramente Capuccini, e non altrimenti gente sospetta, laonde per la molta vtilità che ne traeuano i Popoli, mediante il ministero delle Missioni, meritare benigna accoglienza; tanto più che gli altri dello stesso Instituto, nella dimora di parecchi Anni in quelle Contrade, erano in possesso di vn' ottimo concetto; e perciò essere cosa molto ragioneuole non solamente il sostenerueli costantemente, ma etiandio il ripararli, per ragione di giustitia, da' colpi della perfidia.

Sentimenti del Gouernatore, e del Magistratto di Angola intorno a questo particolare.

102 Con questi termini assai risoluti hauendo il sudetto Magistrato di Angola sodisfatto per vna parte alla mera equità in fauore de' Capuccini, stimò bene accompagnare alcuni di loro, che ritornauano in Europa, con vna sincera attestatione del fatto, accioche col mezzo di essa potesse il Rè di Portogallo fondatamente ribattere le querele del Conghese, caso le producesse dauanti a lui, conforme haueua minacciato: e fù in buon punto il pensamento; conciosiache quando la Maestà Sua riceuette la Lettera delle doglianze, trouandosi preuenuta, immantinente lacerolla, negandole il credito, e la risposta: con che suentarono le mine, e si pose perpetuo silentio a tutte le dicerie.

Suanisce la calunnia contro de' Missionarij.

103 Ma dell' auuersione, che per altri motiui, quantunque ingiusti, haueua conceputa contro de' Nostri il mentouato Don Garzia Rè di Congo, e come il P. Giacinto da Vetralla, dilucidata la somma di tutto l'affare, seppe tirarlo ad vn ragioneuole riconoscimento di se stesso, basteuolmente se ne parlò altroue; sì che in questo luogo mi rimarebbe solamente a produrre quella Lettera Apostolica, di cui esso Religioso, hauendola hauuta dal P. Gaeta, quando venne a ritrouarci, opportunamente si valse, affine d'indurlo a riconciliarsi con la Chiesa. In fatti ella serue stupendamente di espressioni tenerissime, dettate dall' ardore di spirito, che soprabbondaua nell' animo del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, ben impressionato verso questo Rè, in riguardo delle buone relationi portate alla Santità Sua, prima ch'egli traboccasse in tanti eccessi: ma essendo semplicemente responsiua, e senza clausule di conseguenza per i nostri racconti, volentieri ne risparmio il trasunto, per non aggrauare souerchio la sofferenza del Leggitore: notificando solamente a chi volesse vederla ne' nostri Archiuij, di Angola, di Roma, ò altroue, ch'ella è in data de' 22. di Nouembre 1653. l'Anno decimo del suo Ponteficato.

Lettera Apostolica del Pontefice Innocenzio Decimo a Don Garzia Rè del Congo.

104 Frà

Alcuni de' Missionarij vãno a Massangano.

104 Frà tanto il P. Serafino da Cortona Superiore in Loanda, considerando il disagio, che si patiua entro le angustie di quell' Ospicio, e che il P. Giacinto da Vetralla non sarebbe ritornato così presto da Congo, per affrettare il ripartimento della Missione, e dichiarare il Prefetto di Matamba, prouide, che sei di noi andassimo a trattenerci in Massangano. Partimmo adunque i Padri Serrauezza, Lusignana, i due da Siena Filippo, e Bernardino, & io con Fr. Ignatio da Valsasna Laico in nostra compagnia: e dopo sette leghe di camino per terra, giunti sù le riue della Coanza ad vn luogo, detto il Tombo, doue stauano apprestate le consuete Canoe leggieri, ma fragili, scauate di vn pezzo solo ne' grossi tronchi dell' Arbore Mosuma, v'entrammo con vn Capitano, & alquanti Soldati, che il Gouernatore haueua deputati per nostra difesa, douendosi passare dietro le sponde habitate da' Chissami, Natione mendica, ma insolente, e feroce. Nauigassimo contr' acqua, che non fù poca pena per noi, che apprendeuamo il continuo pericolo di trouarci entro quelle Nauicelle mal fatte, e peggio guidate da Barcaruoli inesperti, ma sommamente ardaci, in vn Fiume rapidissimo, e che forse in ampiezza non la cede al Pò dell' Italia. Riposassimo la prima sera sotto Mandera, Fortezza edificata da' Porteghesi, e da essi demolita, quando in progresso di tempo dilatarono le Conquiste. Indi a due giorni approdassimo a Pinedo, doue alcuni de' nostri Soldati, hauendo casualmente scoperto vno di quei Serpi nominati Bomma, lungo dieci braccia, il quale per l'appunto inghiottiua vn Cocodrillo di mediocre grandezza, l'vccisero, con intentione di mangiarselo, essendo realmente la carne di esso gustosa al palato, benche mal sana, e dura da digerire. In questo sito di Pinedo, per le molte Isolette, che vi forma il Fiume con amenissima frescura di pascoli, annidano innumerabili Belue di natura anfibie, specialmente di Caualli Marini, che hauendo tane in acqua, e couili in terra, cagionano per tutto danneggiamenti inesplicabili, e se non altro, arrecano incredibile spauento. Intorno a che ammirai la cieca intrepidezza de' Paesani, i quali cotidianamente frequentano questa Nauigatione, quantunque i Cocodrilli, afferrando le Naui, le sommergano di quando in quando, e ne diuorino gli huomini. Ma senza dubbio la necessità lusinga gli animi, & affascinando il timore, impedisce loro la riflessione, siche non apprendono la grandezza dal cimento, che a mio giudicio è mortalissimo. Arriuati, doue il Fiume corre raccolto in vn' alueo solo, venimmo salutati con triplicato sparo della Fortezza di Muzzima, e trattenuti humanissimamente per tutta l'ottaua dell' Immacolata Concettione di Maria: alla fine, dopo quattordici giorni ch' erauamo partiti da Loanda, entrassimo in Massangano, accolti nell' ingresso della Chiesa, in cui staua esposto il Santissimo Sacramento, dal P. Bernardo da Cuttigliano, e da Fr. Giunipero, natiuo di S. Seuerino, i quali impiegati nel ministero della stessa Missione albergauano in quell' Ospicio.

Pericolosa Nauigatione per la Coanza.

Padre Gio. Antonio da Montecuccolo se ne và a Cambambe.

105 Diuulgatasi per le vicine contrade la nostra venuta, vn Personaggio di Casa Albuquerche, illustre nell' Armi, e più nella pietà, trouandosi Gouernatore di Cambambe, ch' è vn' altra Fortezza de' Portoghesi, distante dieci leghe da Massangano, spedì vn suo Agente al Padre Cuttigliano, pregandolo a degnarsi di mandarli due de' Nostri per occasione del Santo Natale, attesoche da gran tempo desideraua celebrar-

lo in compagnia di Religiosi. Toccò a me la sorte di seruire vn Caualiero sì degno, e di dare questo principio all' impresa, per cui eravamo andati a quelle parti, conciosiache, essendo il luogo frequentatissimo, vna medesima fatica risultaua in beneficio de' Cattolici, e de' Gentili. Celebrai la Solennità, ma il giorno appresso, volendo Iddio rintuzzare quell' interna compiacenza, che forse non era intieramente regolata, con la sua santissima dispositione, permise che fossi assalito da cocentissima febre, a cagione di cui, fù forza ricondurmi il giorno di S. Gioanni Euangelista in Massangano, doue trouai nè più nè meno i miei Compagni, dallo stesso accidente soprafatti, giacersi coricati sopra le nude stuore; che si reputa la maggiore agiatezza per vn pouero Capuccino in quelle parti. Ricercando adunque la natura di quel focoso Clima, che immediatamente si dia mano all' emissioni del sangue (conforme più volte hò accennato) e perciò, correndo opinione trà coloro, che hanno cura d'infermi, douersi per ogni modo euacuare tutto quello di Europa, e rimetterne altrettanto di Etiopia (cioè ridurlo tutto ad vna temperie confaceuole alla qualità dell' alimento, che colà si ha da riceuere, e dell' aria, in cui si ha da viuere, di modo che taluolta ne caccieranno quaranta, e cinquanta fiate all' ammalato) a me ne cauarono solamente sette volte in meno di due settimane; ma indubitatamente furono altrettante libre; e se non mi haueßero veduto per la estrema languidezza quasi con l'estremo respiro sù le labbra, e perciò risentirmene, forse non se ne sarebbono astenuti, fino a vederne quell' effetto, che essi giudicano importantissimo, secondo i fondamenti della loro dottrina. L'infermità durò quattro Mesi a me; a gli altri più, e meno: ma con quella difficoltà di ricuperare le pristine forze, che và sempre annessa a tant' altri incommodi, a' quali indispensabilmente soggiacciono gli Europei; conciosiache il calore del Clima, improportionato alla nostra complessione, con aprire souerchio i pori della carne, cagiona vn' eccessiuo euaporamento di spiriti, e conseguentemente sfiata la robustezza di qualunque perfettissimo complesso: in sostanza le ricadute sono mortali: la fiacchezza, li suenimenti, e quel rimanere taluolta senza respiro, agitano assai più noi altri, che i Natiui: oltre a che la qualità de' medicamenti per la loro violenza, vsandosi indiscretamente l'Antimonio, e Droghe molto solutiue, stempera, & abbatte le complessioni nostre, che in paragone de' Neri habbiamo deboliss ime: tutto il conforto si riduce a permettere, che l'ammalato beua acqua naturale, quanto li cape entro lo stomaco, perche essa non fà danno veruno, ma serue a refrigerare le viscere infiammate, & a trasmettere per via di sudore tutta la malignità del male: sì che alla fine, quando vi sia vigore per durarla, l'infermo risana: più d'ogn' altro rimedio sperimentasi ottima la rigorosa dieta; laonde non potendosi cibare i febricitanti con oua, anzi nè meno con semplice brodo di Pollo (come si costuma in Europa) per essere di sostanza troppo calida, si tollera in quella vece vn poco di farina di Mandioca, stemprata nel latte, ò nell' acqua, col sugo di Agrumi, qualche frutto rinfrescatiuo, e non più. Subito, ripigliate le forze, fossimo richiamati in Loanda dal P. Vetralla, che vi si era portato per la distributione de' Soggetti a diuerse parti delle Missioni. Quanto a quella del Micocco, dopo matura consideratione, parue bene tralasciarla per all' ora, occu-

S'inferma, e ritornando a Massangano troua i Compagni ammalati.

Modo di curare gli Europei nel Congo.

Difficoltà di rimettere le forze corporali.

I sudetti tornano in Angola.

pando

Missione del Micocco tralasciata per all' ora.

pando quei tali, che doueuano andarui in ammaestrare gente più docile dentro lo stesso Regno di Angola, & il Vetralla fù esortato a fermarsi frà tanto in Loanda, per accorrere con la sua sopraintendenza douunque occorresse: Al P. Serafino da Cortona fù addossata la Prefettura del Regno di Matamba, distribuendo sotto la cura di lui varie Prouincie a gl' infrascritti, cioè, la Corte della Regina Zingha al P. Antonio da Gaeta; la Prouincia di Gangheila, Corte del Giagha Cassange, al P. Antonio da Serrauezza; il Maopongo, Corte del Rè Angola Aarij, a me Fr. Gio. Antonio da Montecucolo con Fr. Ignatio da Valsasna; & in Massangano, stabilitaui la Residenza, si stimò necessario, che vi rimanessero il P. Prefetto, il P. Benedetto da Lusignana, e Fr. Giunipero da S. Seuerino. Questa dunque, potiamo dire, essere stata la prima prouigione: tuttauia essendo l'arbitrio de' Prefetti amplissimo, e gli accidenti molto varij, accadette mutarla souente, nella guisa che più abbasso raccontaremo.

Deputatione de' Missionarij fatta dal P. Vetralla a varie parti.

Della Regina Zingha.

Ma poiche l'oggetto principale di questa Missione fù la Regina Zingha, sarà douere, che io a tutte l'altre cose anteponga vna precisa contezza di essa Signora.

106 Zingha n-Bandi Angola, ottauo Rè di Matamba, hebbe l'Anno 1582. (secondo il computo Europeo) da Ghengueila Cancombe sua Concubina vna figliuola, a cui diede il proprio nome di Zingha, ò N Zingha, come da gli Abbondi si proferisce. Costei dal ventre materno vscì con certi segni, che gli Aurispici (a' quali prestano intiera fede gli Etiopi in somiglieuoli occorrenze) interpretarono per infausto augurio, apponendosi effettiuamente al vero: laonde fra le vulgari cantilene, che sopra costei furono composte, odesi disteso tutto il pronostico; raccontandosi, che sù le prime gl' Indouini, quasi non osassero discendere a veruna specifica interpretatione, guattatisi l'vn l'altro di sopiato, e con istupore, più volte replicassero *Mà mà ò aoe, ò aoe mà, ò aoe:* cioè a dire: che Mostro di fierezza sarà costei; guai a chi sara sotto il suo gouerno. La nudrì il Genitore con diligenza esquisita, pari alla nobiltà del suo lignaggio: & in lei scorgendo sagacità, e prontezza di spirito, per souerchia gioia carezzandola più de gli altri figliuoli, benedilla souente, conforme i riti della sua Setta, e ne' dogmi di essa instruendola, procurò che vi si affettionasse, e che li restassero impressi nel cuore: indi, allorche l'età fiorita lo permise, diedele a' fianchi, non sò se per educarla, ò per incitarla al male, vn nero Tizzone d'Inferno, vna femina Etiope, che la trasse, con infamia del regio decoro, a rendersi schiaua di parecchi Amanti, sterile di vergogna, e già feconda di vn bambino, che fù delitia del suo seno, vezzo del suo cuore. Carico di anni passò all' altro Mondo Bandi Angola, e fù con barbara violenza (nella forma da noi descritta nel secondo Libro, quando registrammo la serie di questi Rè) intruso nel Regno Ngolambandi figliuolo di lui, e fratello di costei. Il funesto presagio, per lo quale parue ad alcuni, che realmente ei fosse immeriteuole della Corona, poco dopo verificossi, all' orche salitogli in capo vn fumo di temeraria albagia, quasi troppo angusti fossero i confini del suo Dominio, tentò di mouer guerra a' Portoghesi, e di ricuperare tutto quel tratto, che altre volte fù antico retaggio de' suoi predecessori: postergatasi per tanto quella moderatione d'ani-

Presagio nel suo nascimento.

Sua educatione,

& amori in giouentù.

d'animo, importantissima a chi regge, e con tanti spergiuri promessa nel punto, che fù eletto, impugnò arditamente in vece dello Scettro la Spada, e con più velocità, che prudenza corse a tentare l'impresa: ma (poiche gli attentati dell'ambitioso non sono altro appunto, che linee disegnate da mano paralitica) hauendo costui per sua direttrice, e norma vna furibonda, e cieca passione, con strauolta ragion di Stato, fù prima crudele tra le domestiche pareti, che feroce in campo; peroche entratogli in cuore vna fiera sospitione, che Zingha, Cambo, e Fungi sue Sorelle; e l'vnico Nipote, figliuolo della stessa Zingha, potessero col tempo disturbarli l'assoluto possesso del Regno, a questi spietatamente leuò la vita, & a quelle con più strana empietà, cacciandole entro vn bagno bollente (benche altri dicano con ferri infocati) soffocò, e tolse loro la speranza di concepire mai più: estinguendo per questa strada ogni gelosia di competitori; ma non già il seme di vna vendetta, che, germogliando da' risentimenti dell'onta riceuuta, partorille il precipitio. La Principessa Zingha altamente offesa giurò, che fino all'vltimo fiato non haurebbe pace col Fratello homicida, nè con quanti da lui dipendessero: & in fatti alle rabbiose proteste corrisposero mille machine da lei, all'ora impotente a mouerli guerra, occultamente ordite per distruggerlo; attizzando i carboni dell'ira vn' irreconciliabile abborrimento a' bambini maschi, quasi odiasse nella differenza del sesso quell'affetto per cui sentì tanto cordoglio, quando l'vnico suo pargoletto dall'empio le fù rapito. Vscì poscia Ngolambandi con numerose Militie ad inuadere lo Stato de' Portoghesi: ma dall'armato valore di questi sconfitta la moltitudine de' nudi barbari, rimase del suo pazzo ardimento debitamente punito, con la perdita, e cattiuità della Regina sua Moglie, e delle due Sorelle Cambo, e Fungi: essendosi la Principessa Zingha, come non consentiente alle di lui temerarie risolutioni, fin dal principio ritirata in altra parte del Regno. Stette costui molti Mesi perplesso intorno al determinarsi di attaccare nuouamente gli Europei; e può essere che la frenesia, ancor non doma, gl' ispirasse nuouo cimento, benche disauantaggioso, non antiuedendo egli ancora a quali precipicij lo spingesse la sua fortuna: tuttauolta il tempo, insensibilmente trascorrendo, li concedette agio di rimettere, più che le falangi, il capitale di vna prudente consideratione, con la quale reso più cauto, e deposto il primiero furore, tentò di risarcire a qualunque costo la violata pace co' Portoghesi, purche restituissero la Moglie, e le Sorelle. Il Gouernatore col Consiglio di Guerra in Angola, dopo di hauer seriamente ascoltati gli Ambasciatori di costui, esaminò se fosse meglio abbassare totalmente l'orgoglio del Tiranno, ò pure concederli nuoua amicitia: e finalmente frà le diuerse opinioni, accostandosi a quest' vltima, fece proporre molte conditioni per la sicurezza delle promesse, e per lo stabilimento dell'antica confederatione; a' quali proietti, nulla contradicendo Ngolambandi, si sottoscrissero vicendeuolmente i capitoli, e ridonate alla pristina liberta la Regina, e le Principesse (che fino all' ora erano state custodite con decoro conueneuole alla dignità) furono seruite fino a' confini dalle guardie, e da molti de' principali Ministri di quella Regenza. Indi douendo egli (giusta i patti) rimandare i Portoghesi rifugiti alle insegne di Dongo, ò caduti nelle di lui mani, trascurò

Il Fratello di lei se ne ingelosisse per ragione di Stato.

Zingha ordisce vendicarsi dell' empio Fratello, che le haueua veciso vn figliuoletto.

Ngolambandi muoue guerra a' Portoghesi, e vi resta perditore.

Moglie, e due Sorelle di lui rimangono prigioni.

Addimanda la pace.

Non osserua i patti.

rò di farlo, poco stimando l'importanza del prestato giuramento, la regia sua parola, ò qualsiuoglia altro impegno: nulladimeno poiche da questa sua renitenza presagiua i risentimenti della parte offesa, e quando l'inimico l'hauesse sotto questo titolo repentinamente attaccato, si conosceua fallito di credito, destituto di forze, abbandonato dal proprio valore, e toltagli ogni strada di più conseguire il perdono, perciò, appostata l'occasione, che arriuasse in Loanda il nuouo Gouernatore, D. Gioanni di Correa, e Sosa, Caualiere di gran merito, e di rispettata bontà, risoluette preuenirlo con nuoua Ambascieria, deputandoui la sopradetta Zingha sua Sorella. Ma conciosiache, per sortirne l'intento, importaua prima di ogni altra cosa placare costei, sdegnata per la crudeltà vsatale, quando le vccise il figliuolo, chiamatala a se, espresse con termini di scusa il proprio cordoglio per lo passato trascorso, facendole grandissime offerte, & assicurandola, che risarcirebbe in auuenire, con altrettanta fede, e rispetto, le preterite ingiurie, pregolla, che, per caparra di douer essere a parte non che delle sue fortune del Regno istesso, accettasse il carico di portarsi in Angola, doue la dichiaraua mediatrice di perpetua confederatione tra Portoghesi: e per meglio facilitare l'assodamento di questo affare, oltre la piena facoltà di stringere assolutamente qualunque partito, le soggiunse, che, quando essi mostrassero desiderio di tirarla nella loro credenza, e di darle il Battesimo, ch'è il segno de' Christiani, non ricusasse: douendosi (diceua egli) più tosto sodisfare al proprio interesse con l'acquisto dell'altrui beneuolenza, che al genio naturale con infruttuosa ritrosia: tanto più che queste apparenze (diceua il miscredente) poteuano limitarsi col semplice assentimento estrinseco, senza impegno della interiore volontà. Promise l'astuta Femina di accudire con intera sollecitudine a' vantaggi del supplicante: artificiosamente occultando quel suo liuore, che le rodeua le viscere, finche l'opportunità glie lo facesse vomitare a' danni dell'empio fratricida.

Cerca di mitigare la Sorella destinandola Ambasciatrice al nuouo Gouerno di Angola.

Furono per questa riguardeuole speditione fatti gli apparecchi necessarij: & ella per più decoro dell'Ambascieria assunse, oltre il nome proprio di Zingha-n-Bandi, il titolo di Gambelle, che vuol dire Spiegatrice de' Concetti dell'istesso Rè. Da Cabazzo, ch'è la Capitale di Matamba, la portarono sù le spalle (conforme il natio costume) i suoi Neri per quel lungo tratto di cento leghe fino a Loanda. In Loanda il Magistrato col seguito della Cittadinanza trouossi a riceuerla nell' ingresso delle Mura, doue con replicate salue di tutta l'Artiglieria la salutarono le Militie: laonde più volte hebbe poi a confessare dopoi, che non solamente era rimasta confusa per quella pomposa accoglienza, ma che d'auantaggio fra lo strepito di tante militari dimostrationi, & alla veduta di tante squadre sì ben ordinate, non ostante fosse auezza nelle battaglie, erasi in quel giorno, fuora del suo consueto, quasi quasi atterrita.

Zingha spedita Ambasciatrice del Fratello Ngolã bandi a' Portoghesi in Loanda.

Suo viaggio, e trattamenti.

Assegnatole per alloggiamento il Palagio di Don Ruy Aragusa, ve la spesò il Regio Erario con ogni esquisitezza di regali, e di prouigioni. La prima fiata, che fù introdotta all'Vdienza, vi comparue, conforme lo stile delle Principesse di sua conditione, sfoggiatamente carica d'impretiabili gemme, bizzarra per lo suentolamento di colorite piume, e maestosa sì per lo numeroso drapello di Donzelle, di Schiaue, e d'Vfficiali di sua Corte, sì ancora per la contegnosa grauità del suo proprio

Introdotta all'Vdienza del Gouernatore Don Gioanni Correa de Sosa dà saggio del suo spirito con vn pronto ripiego.

portamento. Entrò nella Sala, e scorgendo collocata nel primo luogo vna Sedia di Velluto con trine d'oro per Don Gioanni Correa de Sosa allora Gouernatore, ò sia Vicerè di Angola, & in faccia a lui due Cuscini, pure di Velluto con fregi d'oro, accomodati sopra nobilissimo Tapeto, all' vsanza de' Principi di Etiopia, fermatasi alquanto, ma senza punto disturbarsene, ò dire vna sola parola, volgendo lo sguardo, fè cenno ad vna delle sue Damigelle, la quale, prontamente incuruatasi con le mani a terra dietro la Padrona, le seruì di Scabello, dimorando in quella positura tutto il tempo che durò l'Vdienza. Non saprei far credere quanto ammirassero i circostanti nella prontezza di questo ripiego la viuacità dell' ingegno di lei, formandone tale concetto, quale non si sarebbono persuasi in mente di femina. Quindi argomentisi con che proprietà di termini, e di motiui ella scusasse le mancanze del fratello, chiedesse la pace, offerisse sincera amistà, ed insomma con quanta disinuoltura, sostenuta col douuto decoro, ella parlasse fino all' vltimo: perloche i Magistrati, & i Consiglieri, soprafatti, e conuinti tacquero, quasi non sapessero contradire alle propositioni esposte; anzi, essendole chiesto, che Ngolambandi per cautela de gli accordi, riconoscesse la Corona di Portogallo con tributo annuale, & ella all' incontro validamente prouando, che questa pretensione poteua si esigere da gente soggiogata, ma non già proporre a coloro, i quali volontariamente esibiscono scambieuole amicitia, si contentarono di non astringerla a questo punto, assodando solamente la restitutione de' Schiaui Portoghesi, e la vicendeuole assistenza contro i nemici dell' vna, e dell' altra Natione. Terminati i discorsi, mentre il Gouernatore le staua del pari, accompagnandola (come a Principessa si conueniua) gentilmente auisolla, che l'accennata Damigella non per anche moueuasi dal suo posto, che perciò le piacesse di permetterle il leuarsi da quella strauagante soggettione: ma ella, che con arte haueua vsato quel tiro, rispose a quella vfficiosa istanza, con dire, che lasciaua colà quella sua Seruente, non già per inauertenza, ma perche all' Ambasciatrice del suo Rè sarebbe stato disdiceuole assettarsi la seconda volta, doue sedette la prima; e che non essendo per mancarle in altre occorrenze somiglieuoli Sedie, perciò non ne teneua conto, nè voleua più riconoscerla per sua. Frà tanto, conuenendo a Zingha trattenersi in Loanda, il Sosa, che verso di lei haueua conceputa molta stima, la rauuisaua per vn Soggetto capace di apprendere gli argomenti della Cattolica Religione, più volte gli ne toccò i punti principali, e quando la vide inclinata, ò curiosa di ascoltarne le Dottrine, procurò, che da graui Persone le fossero esattamente dicharate. Laonde sentendosi, mediante lo suelamento de' profondi Misteri toccato il Cuore dalla mano di Dio misericordioso, abbracciò la nostra Santa Fede: e lo stesso Anno 1622. quarantesimo di sua età, essendo con solennissime cerimonie battezzata nella Chiesa Cattedrale di Loanda, le fù imposto il nome di Anna, secondo il costume de' Portoghesi, poiche appunto Donn' Anna la Gouernatrice insieme col Marito leuolla al Sacro Fonte.

Vengono approuate le sue proposte.

Il Sosa le manda Persone, che le parlino della Cattolica Fede.

Si battezza col nome di Anna.

Da questa risolutione sì santa le deriuò nell' Anima (come ella stessa souente protestommi) vn giubilo, e tranquillità inesplicabile, finche stette perseuerante in essa; conciosiache fra poco la vedremo pur troppo

 persi-

Parte da Loanda.

perfidamente voltare le spalle a Dio. Nell' accomiatarsi le fece il Gouernatore parecchi donatiui di molta magnificenza, confermandole il reciproco affetto della sua Natione verso i Rè di Matamba; & ella all' incontro, appagata de' regij trattamenti, giurò, che haurebbe fatti trafi-

Persuade Ngolambandi, che adimãdi al Sosa vn Cattechista, e ne viene proueduto.

care dal proprio Fratello tutti i capitoli. Ritornata a Cabazzo, attese le promesse, & indusselo a chiedere dal medesimo Sosa vno, ò più Cattechisti; alla quale dimanda sollecitamente condescese quel pijssimo Caualiero, inuiando colà vn tale D. Dionigio de Faria, Sacerdote Christiano, Etiope, anzi natiuo dell' istesso Regno, e con esso lui vn Capitano, Persona integerrima, e di sangue conspicuo, affinche potesse a nome suo seruire di Padrino al medesimo Rè. Aggradì egli quest' atto di corrispondenza, e piaciutaii la Dottrina del Santo Vangelo, disse di sottomet-

Promette di battezzarsi, ma non lo fà, souertito da vna pazza ambitione,

tersi al giogo di Christo, e che si battezzarebbe: ma questo impegno di parola conceputo da vna fantasia volubile, più tosto che da vna costante volontà; abortì in poco d'ora, frastornato da sciocco puntiglio di non voler egli riceuere l'Acqua del Santo Battesimo da Sacerdote, che fosse nato di vna sua Schiaua (così chiamano essi qualunque Vassallo) dimanierache postasi in consulta, e perciò differitasi la facenda, preualse la sfrontata adulatione di alcuni, i quali, secondando l'ambitioso humore del Padrone, concorreuano nel suo sentimento, quasi fosse cosa indecente ad vna testa coronata l'incuruarsi dauanti ad vn suo inferiore, che doueua, secondo il lor modo d'intendere, semplicemente lauargliela, e non più; laonde (diceuano essi) prima che derogare alle tue reali prerogatiue, col soccombere a Legge straniera, vincolata dal rigore di tanto auuilimento, non ti curare, o Rè, del Battesimo, mentre il riceuerlo da vno inferiore a te, euidentemente incaricarebbe la tua suprema autori-

e ne lo dissuade la stessa Donn'Anna.

tà. Donn'Anna l'istessa sua Sorella confessommi più volte di propria bocca, detestandone poscia il fatto, di hauerlo diuertito da quella, qualunque si fosse, velleità, ò irresoluto proponimento di farsi Christiano, producendogliene per suo particolare, & indiuiduo interesse tali ragioni, e motiui, che alla fine il meschino restò intieramente sedotto, e non ne fece altro. Ma non dobbiamo prenderci marauiglia, che la costoro leggerezza si lasci affascinare da rispetti tanto cauilosi, e di veruno rilieuo, attesoche il miglior capitale di questi barbari si restringe in pretensioni di esorbitante albagia, che si dilegua in fumo. Frà tanto, però affine di non irritare il Gouernatore, che poteua tenersi burlato,

Manda le due altre Sorelle al Gouernatore Sosa.

mandò il Rè a Loanda l'Anno 1625. le altre due Principesse sue Sorelle Cambi, e Fungi, accioche nella nostra Santa Fede fossero instrutte, per rinascere nel mistico lauacro; scriuendone in loro raccomandatione egli stesso al Gouernatore. Cambi sortì il nome di Donna Barbara de Silua,

Si battezzano.

e Fungi quello di Donna Garsia Ferreira, che tali appunto erano le due Dame leuatrici, essendoui per terzo ad amendue il sopranominato Don Ruy Aragusо. Molto conferiua la presente congiuntura per fare, che

Si consulta in Angola di ritenerle,

il Rè Ngolam Bandi, inclinato naturalmente alle mutationi, si mantenesse partiale de' Portoghesi; laonde ruminandone essi cotidianamente qualche pretesto, fù proposto in Consiglio, che sotto colore di ben fondare le due Principesse nella nuoua credenza, accioche ritornando alla Corte potessero ammaestrare le altre Dame, si differisse quanto mai fosse possibile il battezzarle; con che rimanendo esse frà questo mentre

in ostaggio, il Rè tenuto a bada senza motiuo di dolersene, non tentarebbe nouità; tanto più che Zinga, ò sia D. Anna, a cui metteua conto la corrispondenza co' Portoghesi, efficacemente procurarebbe di conseruarlo ne' termini del suo douere. Nulladimeno questo parere venne riprouato dalla maggior parte, esattamente considerando disdirsi alla ingenuità professata da' Portoghesi cotali simulationi, e douersi dissipare, più tosto che accrescere l'ombre, & i pretesti a Ngolam-Bandi; il quale senza dubbio, se si fosse aueduto, che mendicassero tanti stratagemi per mettersi in sicuro, e tenere il pegno in mano, haurebbe preso questo argomento per rampognarli di fiacchezza di animo, e di souerchia diffidanza. Piacque la riflessione, e tutti condescesero, che batezzate le due Principesse, si rimandassero cariche di donatiui, e di honori, si come fù fatto. Ma costui, che haueua il capo vuoto di senno, e gonfio di albagia, machinando strauaganti risolutioni, con intentione di scapricciarsi improuisamente, senza motiuo imaginabile, anzi senza conferirlo nè meno a Donn' Anna sua Sorella, che forse ne lo haurebbe dissuaso, mosse guerra a' Portoghesi, i quali, come più valorosi, & ammaestrati meglio di lui nell' arte militare: animosamente accettando la battaglia, tante volte lo fecero retrocedere, quante ei presumette di auanzarsi; e finalmente lo restrinsero disperato, & inerme entro l'Isola Dangij, vna delle principali del Fiume Coanza, lunga poco più di vn miglio, larga due tiri di moschetto, e distante da Cabazzo sei giornate: quiui dunque da' nemici assediato, da' suoi derelitto, sbigottito dal vedersi d'ogn' intorno i gorghi dell' Acque per somergerlo, la voracità delle Fiere per assannarlo, & i Portoghesi per incatenarlo, non hebbe altro scampo alle sue deplorabili angustie, che il morire di veleno, somministratoli (per quanto ne corse il grido) dalla sudetta sua Sorella; la quale, quantunque con apparente cordoglio procurasse incolpare altri del commesso fratricidio, diede però a diuedere, che le offese in vn cuore di femina risentita profondamente restano incise, come i caratteri nella dura pietra del Diamante, che sempre li ritiene, se non si spezza col sangue. In questa guisa lo scelerato spergiuro hauendo nel periodo di vn' Anno solo, cioè del 1627. rotti i vincoli della pattuita confederatione, terminò i suoi giorni; e nell' Isola mentouata fù da' suoi Corteggiani sepellito con lo spargimento consueto di sangue humano. Dall' altro canto la Principessa Donn' Anna mantenutasi (come accennassimo) per suo interesse priuata amica de' Portoghesi, mediante il sostenere la parte loro appresso il proprio Fratello, mancò ben presto a Dio, cui erasi obligata con più alto impiego di vbbidire, finche viuesse; conciosiacosache nel suo ritorno alla Corte di Cabazzo, nuouamente immersasi nella crudeltà, e nelle dissolutezze, inuocò i suoi falsi Numi, porse loro profumi, e voti, condescese che in publico si facessero le horrende carnificine, e ripigliando vergognosamente tutte le più abbomineuoli superstitioni, nulla ritenne di Christiano fuorche il solo nome; e questo tanto indegnamente, che in auuenire non più con esso, ma col suo primiero la chiamaremo, finche di nuouo, & intieramente rauuedutasi le si conuenga.

e si determina di rimandarle.

Ngolambandi muoue guerra a' Portoghesi.

Rimane sconfitto, e muore di veleno sõministrato dalla Sorella.

Apostasia di Zingha.

107 Zingha adunque agitata da violente brama d'intrudersi nel Regno, con escluderne gli altri pretensori, e di possederlo sceura da ogni

S'intrude nel Regno douuto ad vn suo Nipote,

sospetto, e contraditione, assunse con le regali insegne il carattere di Regina di Matamba, e Dongo, ò sia Angola, sotto titolo di conseruarlo al vero Erede. Indi con l'armi alla mano (peroche v'hebbe di molti che la secondarono) fece indistinto macello di tutti coloro, che penetrata la di lei intentione, mostrauano renitenza di aderirui. Ed in tale guisa con formidabile intrepidezza sostenne quello Scettro, di cui sembrò assai meriteuole, se bilanciamo le doti della di lei più che feminile prudenza, e fortezza d'animo.

che il Genitore haueua dato in guardia ad vn' altro Giaga chiamato Kasa.

Trà coloro, che sperimentarono quanto vaglia in cuore di Donna regnante lo spirito di efferata gelosia, vno fù il Nipote di Lei, figliuolo di Ngolambandi, al quale, per ragion di successione, doueuasi il Dominio, con tutto il retaggio paterno. Lo sfenturato Prencipe, sotto pretesto d'incaminarsi nell'esercitio dell' armi, era stato assai per tempo raccomandato dal proprio Genitore alla custodia del Giaga Kasa, huomo sufficientissimo per educarlo, e che l'haurebbe sostenuto, e protetto, se l'astuta femina, morto che fù il fratello, simulando estrema premura di restituirli il Regno (di cui, diceua ella, di hauer preso vn'apparente possesso per garantirlo da gli altri ingiusti pretensori) non glie lo hauesse cauato dalle mani.

Artificio di essa Zingha per hauere amendue nelle mani.

Alle prime istanze di Zingha non si arrendette gia l'aueduto Giaga, ma soprafecelo essa con vn' altro sagacissimo ripiego, sì che amendue furono empiamente colti ad vna stessa rete. Finse ella di non hauere hormai più cuore per le fortune del Nipote, ma di spasimare vinta da gli affetti verso lo stesso Giaga Kasa, e seppe con le lusinghe adescarlo sì perfettamente, che alla fine costui accordolle di prenderla in Moglie.

Si finge innamorata di esso Kasa.

A tanta finezza giugne la perspicacia delle Donne: e co' suoi artificij tanto può questo sesso riputato imbelle, che gli huomini etiandio più auuertiti ne rimangono souente delusi. Così appunto auuenne a costui; imperoche, quantunque per l'età di lei molto auanzata, e per consiglio de gli Aruspici hauesse egli douuto guardarsi dall' impegno di vna passione giouanile, e singolarmente dalle sue fraudolenti propositioni, nulladimeno si rendette a patti (dirò meglio) alla discrettione di questa infida, & indiscreta femina, il cui scopo fù sempre di hauerlo in propria balia, per sacrificarlo alle furie del suo genio inhumano.

Egli resiste alquanto,

Verò è che la resa non andò senza qualche contrasto, mentre riflettendo egli all' imminente pericolo, si disdisse poco dopo, e svelatamente riuocando la data promessa, le interruppe quasi quasi l'ordito tradimento. Ma ella, che di tale ripulsa rideuasi, senza rallentare le finezze, dissimulando l'ingiuriosa mentita, con raddoppiati colpi di vn più gagliardo Ariete fece breccia in quella fieuole resistenza del cuore di lui;

ma ella và a ritiouarlo,

imperoche, non fidandosi ormai d'altri mediatori, portossi personalmente al Campo, dou' egli armato soggiornaua, e co' dolci vezzi mescendo le promesse di darli intiero possesso di se stessa, e del suo Regno, adescollo in guisa, che accettate di buona voglia le conuentioni, finalmente conchiuse di sposarla.

e si sposano.

Consumate le cerimonie più apparenti, che reali, quanto alla sostanza di vero Matrimonio, col barbaro intreccio di funesti sacrificij, secondo il rito Giago, e di varie danze, e giuochi per trastullo della Plebe, le mantenne costei per alcun tempo quella ideale concordia, che bastaua per meglio assicurarlo,

Zinga l'inuita alla sua Corte,

alla fine vn giorno protestandoli douersi al proprio Regno la personale sua assistenza, & in ciò volerlo Consorte, inuitollo che andasse con

con essa lei col seguito di tutta la sua gente alla Reggia di Cabazzo. Il Marito, spintoui dal suo mortale destino, più che da inclinatione amorosa, seguitolla più credulo, che prudente, seco menando al macello il giouanetto Prencipe; a cui nel feruore appunto della commune letitia, in mezzo alla Capitale del Regno, in faccia della maggior parte de' suoi Vassalli quell' empia Tesifone d'Inferno tolse la vita; gittando il cadauero a perdersi entro i gorghi della Coanza. Quindi, leuata si con questo infame eccesso totalmente la maschera, dichiarossi di hauerlo vcciso in vendetta della morte, che N-golam-bandi dato haueua vn pezzo fà al suo innocente pargoletto. Sbigottito alla veduta di sì lagrimeuole spettacolo il Giaga Kasa, e temendo che non gli auuenisse lo stesso, allontanossi furtiuamente: laonde rimasta ella con più libertà, trasse di vita gli altri della Regia stirpe, riserbando solo le due mentouate sue Sorelle Cambo, e Fungi, ò come vogliamo chiamarle, Donna Garsia, e Donna Barbara, forse perche in esse loro non seppe la sua frenetica gelosia trouare argomenti per abolire quel poco d'inclinatione, che verso di esse conceputo haueua. Molti adunque de' più conspicui del Regno di Matamba, preuedendo, che vn giorno anch'eglino haurebbono potuto essere bersaglio di questi fulmini, cercauano opportunità per iscansarli; ma la debolezza del loro partito era insufficiente a somministrarne i mezzi, laonde vegliando ella per via di esploratori sopra gli andamenti di ciascuno, necessariamente rimaneuasi frà le più disperate consulte incagliata, & irresoluta qualunque propositione. Tuttauia vn certo huomo, facendo animo a se stesso col supposto della sua inuecchiata seruitù, ò di qualche occulta intrinsichezza hauuta in altre occorrenze con costei, imaginossi rimediare al male di tutti, & arditamente parlò, mostrandole, che i trattamenti praticati con tanta fierezza erano per istrapparle lo Scettro dalle mani, e la Corona dalle tempia, più tosto che assodargliela: che le tornarebbe conto impossessarsi dell'affetto de' Vassalli mediante la moderatione, risparmiando tanto sangue, poiche infruttuosamente spargeuasi fuorche per la salute commune, ò del Principe: che mentre hauesse i cuori loro in balia potrebbe dominarli, e tenerli in freno a suo piacere: che all'incontro se tentasse di sottometterli al giogo di violente schiauitù, trabboccherebbe in vna tormentosa, & incessante diffidenza, e conseguentemente cercarebbono i Sudditi lo scampo altroue, e si perderebbe tutto il Regno. Con somiglieuoli argomenti, auualorati da buon zelo, tentaua il Seruo di persuadere la sua Padrona. Ma ella in vece di rifletterui, e di approuarli, auuampando di rabbia, auuegnache vn cuore da tirannica empietà occupato abborrisce le censure, & i rimproueri, etiandio che prouengano da sincera confidenza; fè cenno alle Guardie, che senza indugio li troncassero la testa, ma prima che a lui, ad vn giouanetto suo figliuolo, il quale in mal punto stauagli a' fianchi. Gittossi supplicheuole a' piedi dell'adirata Zingha lo sfenturato Genitore, e con esquisita frase, lodando la proferita Sentenza (poiche in somiglianti adulationi hanno fatto il callo, e son maestri nel fingere i barbari) le chiedette solamente di morire prima del figliuolo, già che prima di lui era vscito al Mondo. Ma Zingha, questi rispetti prendendo a giuoco, pretese che la morte dell'innocente seruisse di carnefice al pietoso Genitore, e non volle compiacerlo: laonde, con incredibile vio-

e sortisce di ritirarvelo,

& ... *ve-* ... *te*

Kasa f...

Et essa incr... delisce contro la Regia stirpe; eccettoche contro le Sorelle.

Sua vigilanza impedisce gli ammutinamenti.

Ammonita da vn tale lo fà morire spietatamẽte.

lenza, costretto da vn manigoldo a piegare il collo sopra il mozzo busto di esso figliuolo, mori anch' egli. Del qual fatto esecrabile, viue pur oggidì appresso li stessi Neri la rimembranza nelle consuete cantilene del volgo: & alle sponde di vn certo Fiumicello due grandi Pietre additano il luogo in cui succedette. Rimossi gli ostacoli, che poteuano disturbarle l'intiero possesso dell' vsurpato Regno, non rimase a Zingha altro pensiero, che di allargarne i termini. Posti adunque in oblio i beneficij, per li quali doueua molto a' Portoghesi, e stuzzicata dall' ambitione, più che persuasa dall' honesto, determinò a titolo delle antiche pretensioni inuadere, desolare, e manomettere tutta quella parte, che da essi era posseduta. Quindi, perche vna tanta impresa non poteuasi senza adeguate forze pienamente effettuare, con duplicata fellonia diè di calcio alla vera Legge, & abbracciando la Setta de' Giaghi, volle farsi capo in essa, affinche mediante la moltitudine de' seguaci (gente tutta dispregiatrice della propria vita, & implacabile contro l'altrui) potesse più ageuolmente i suoi pensamenti esequire. Ragunò per tanto numerose schiere di Giaghi, ingordi alla carne humana, più che bramosi di gloria militare; ed intimò loro, che puntualmente osseruassero le Quixille, ò diciamo Statuti della scelerata Tembandumba. Di queste Quixille, hauendo diffusamente scritto nel secondo Libro, parerebbemi per vna parte tedioso il riferirne quì d'auantaggio, e per l'altra non voglio intridere di nuouo le carte col tragico racconto de' torrenti di sangue sparso da Zingha nello spacio di ventotto Anni, ne' quali professò vn' Instituto il più bestiale di quanti ne possa giammai sognare la stessa empietà. Raccontauami ella souente, detestando la decorsa vita, di hauer hauuto vna inesplicabile frenesia non solamente d'imitare a puntino la sopradetta Tembandumba, ma etiandio con nuoue, e più strauaganti inuentioni auanzarla: imperoche trà l'altre cose, abborrendo ella per vna parte i Bambini, e per l'altra mancandogliene vno, che fosse parto delle sue viscere, ad oggetto di suenarlo in holocausto a quei primi furori (giusta l'accennato rito della sua Setta, che suole con questa barbarie protestarsi di rinonciare a qualunque sentimento di humanità, e comporne poscia il superstitioso vnguento da noi descritto) pensò di sodisfarsi, con addottarne vno, che fù bersaglio del suo diabolico disegno. Dopo sì patenti proue della di lei puntualità non rimase altro pretesto a chiunque si fosse per esimersi, ò per difendersi, se tal'ora, da naturale tenerezza indotto, trasgrediti hauesse i barbari Decreti. Non vuò però dire, che per l'auuersione conceputa contro la prosapia maschile, costei abbominasse gl' impuri congressi, conciosiache sù la fronte affumicata delle femine Etiopi serebbe singolare prodigio, che vi campeggiassero i candori d'illibata pudicitia, e molto meno gli ostri della virginale modestia: laonde quanto alle Giaghe, infamissime di professione, è manifesto, che per nulla contaminano la loro apparente continenza: e che Zingha profanò souente i proponimenti, sfogando con diuersi Vfficiali (che a titolo delle incessanti guerre, e per sua guardia le stauano giorno, e notte d'intorno) furtiuamente i suoi delirij, mediante il quale pretesto non poteuano le sue seguaci rimprouerarla di troppo manifesta partialità verso l'odiato sesso. E certamente, essendo i vitij per loro natura insieme collegati, dimanierache l'vno è catena dell' altro,

Si accinge a dilatare il Regno, e perciò muoue guerra a' Portoghesi.

Si fà capo della Setta de' Giaghi, e loro condottiera.

Rigorosa osseruatrice de' Statuti di essa.

Auuersione a gli huomini, & occulto commercio con essi.

Seueramente punisce i delitti amorosi nelle Giaghe.

tro, rare volte trouerafſi, che dalla crudeltà vada diſgiunta la libidine. Trà 'l numero de' moltiſſimi Drudi, che tutti in vn tempo ſeruiuano a' ſozzi piaceri di coſtei, non v'hebbe mai chi vantaſſe la totale ſicurezza del ſuo affetto; peroche con eſtrema ſagacità diſſimulando le interne violenze dell'animo, attoſſicaua gli amori con eſterne dimoſtrationi di vn'odio implacabile; ſi che appagando i proprij appetiti, intimoriua li ſteſſi Amanti, volendo perciò vederli in abbigliamento feminile, qualora ſi ſoggettauano alle ſtrauaganze del ſuo genio; indi ſouente ne ſacrificaua parecchie copie, affinche ognuno giudicaſſe quanto impenetrabili, & incoſtanti foſſero i ſentimenti del cuore. E pure l'impudicitia di lei, e dell'altre Giaghe, per quanto artificio vſaſſero, affine di maſcherarla, ſi fè paleſe a tutti; imperoche là doue la ſindereſi, ò la vergogna non è valeuole ad impedire i traſcorſi del ſenſo, come potrà tenerli in tutto naſcoſti, ò raffrenarli in parte l'humana, non che la feminile prudenza? contuttociò vanamente ambitioſa di eſſere creduta quella che in fatti non era, fece con eſtremo rigore ſuenare a' ſuoi piedi quante femine le compariuano dauanti accuſate dalla tumidezza del ventre: quantunque cotali riſolutioni poſſano aſcriuerſi all'inteſtino abborrimento contro i Bambini, più toſto, che al talento di profeſſata continenza, ò di bellicoſa freneſia. Quindi per aſſicurarſi, che la materna tenerezza non riſerbaſſe alcuno di eſſi in vita, impiegaua occulatiſſime ſpie per diſcoprirli, e moltiſſime Fiere incatenate sù l'ingreſſo del Chilombo, perche ſtaſſero pronte a diuorarli. Più volte inteſi a dire di ſua propria bocca, quanto nauſeaſſe il cibarſi di carne humana, ma che ſouente per incitare gli altri (ſe pure coſtoro han biſogno di vn tale inuito) ne imbandiua copioſi conuiti, ſuperando con zelo fantaſtico la reluttanza dello ſtomaco. I ſuoi Corteggiani però la videro altrettanto auida, e non mai ſatolla di ſucchiare il feruido ſangue, facendo ſtrozzare pargoletti, & huomini per empirne i nappi, il gozzo, e le viſcere: e ſe talora glie ne veniua capriccio, chiamate a ſe quelle tali, che appreſſo di lei erano incolpate di furtiua treſca, coſtringeuale ad eſſere carnefici a' loro Amanti, ſenza che oſaſſero conturbarſi, ò dare alcun indicio di pietoſa renitenza. Laonde per mantenere in rigoroſa oſſeruanza i ſuoi Decreti, rinouò ſouente i giuramenti (altre volte deſcritti) del reciproco ſangue, compiacendoſi in queſta maniera, che vn pazzo riſpetto di ſuperſtitioſa religione cohoneſtaſſe la naturale ingordigia di ſpargerlo a gorghi, a torrenti.

Crudele contro i proprij Drudi.

Abborrendo cibarſi di carne humana, ne imbandiſce conuiti per diletto, e beue il ſangue de' Bambini.

108 Mortole il fratello Ngolambandi, della cui morte (ſi come habbiam detto) era ella colpeuole, raccolſe alquante oſſa di quell'infeliciſſimo cadauero, e le conſeruò poſcia in vn' Auello portatile, coperto di lamine d'argento, rozzamente battuto, e di ricchiſſimi tappeti, honorando in quei fracidumi d'Inferno il ſuo Nume tutelare, con aſſegnamento di Miniſtri, di holocauſti, di lumi, e d'incenſi. A coſtui hebbe ricorſo per mezzo de' Singhilli, e ricercò da eſſo le riſpoſte, e gli oracoli: anzi molte volte eſercitando ella ſteſſa l'vfficio di Singhilla, quaſi foſſe dallo ſpirito di Ngolambandi inuaſata, tutta baccante in mezzo alla gran corona, che fanno in queſta funtione i circoſtanti, con più libertà, e diſcapito minore del regio decoro, ſodisfece al ſuo geniale furore; dimodoche la finta fame dello ſciaurato defonto, per cui ſatollare ſuenauanſi

Tiene in veneratione le oſſa di Ngolambandi ſuo fratello da lei auuelenato.

Sacrificj horrendi fatti al ſudetto.

uanti talora fino a cinquanta, e sessanta vittime trà huomini, e femine, seruiua sempre di religioso pretesto per appagare l'ingordo desio della morte di tanti meschini. Corse fama frà 'l volgo stolido, ch' ella fosse potente fattucchiera, sagace indouina, e si trasformasse a suo talento in varie maniere, & in varij mostri, per cagione di che atterriti oltre modo i Popoli, nessuno osò giammai di tramarle (come auuenir suole contro de' Tiranni) tradimenti, ò ribellioni; sostenendo ella con grande artificio il capitale di questa credenza per vantaggio de' suoi disegni; conciosiache mediante vn numero ben grande di scielte persone, che per compiacerla le dauano esatissimi ragguagli de gli affari più reconditi, erale facilissimo il riuscirne senza discapito.

Si spaccia, & è creduta amica de' spiriti de' defonti.

Se ne racconta vn bell' artificio.

109 Rimasero vna fiata prigionieri di guerra nel Campo di costei alcuni Portoghesi, frà quali vn certo Don Girolamo Segueira, huomo di autorità, e Sopraintendente spirituale, ò sia Visitatore delle Conquiste di Loanda. A questo tale la Regina, che altre volte l'haueua conosciuto, e lo rispettaua, come Sacerdote (peroche non dispregiò mai totalmente i riti, e le dignità, che sono in tanta stima appreso i Cattolici) concedette l'andarsene libero per tutto il Chilombo, a consolare gli altri cattiui. Vn giorno due di essi inuentata la maniera di fuggirsene, scoprirono questa determinatione al Segueira, ricercandolo, che volesse scampare con essi loro dalla schiauitù di quella tiranna; ma egli ponderate le difficolta dell' attentato, impiegò ogni suo studio per dissuaderli, con rappresentare sopra tutto, che la fuga di due soli, esposta ad vn'esito incertissimo, cagionarebbe indubbitata ruina a gli altri compagni, laonde, per suo conseglio, douersi più tosto con feruenti preghiere attendere altri mezzi opportuni, e sicuri, che Iddio somministrarebbe senza dubbio per la saluezza di tutti: poscia la stessa sera ansioso di assicurare gli altri dal graue impegno, nel quale sarebbono incorsi, peroche la disperata risolutione de' sopradetti era di già irreuocabile, occultamente ne diede notitia alla Regina, senza nominarle i soggetti, e pregolla, quando ciò accadesse, a compatire in essi il desio della pretiosa libertà, e non sospettare giammai, che verun'altro de' prigionieri ne fosse partecipe, ò consapeuole. Rimase ella molto obligata al Segueira, e glie ne contestò dopoi in diuerse congiunture segni di gratitudine: indi (presa occasione di accreditare i proprij vaticinij) dopo la mezza notte, quando poteua essere l'appuntamento della fuga, fece conuocare tutta la gente alla cerimonia del Singhillamento, e fingendo che lo spirito del fratello Ngolambandi le fosse entrato in petto, disse, sentirsi riuelato non sò quale tentatiuo de' prigionieri, che però se trà suoi Vassalli vi era alcuno interessato, ò geloso delle di lei fortune, corresse veloce verso le Carceri, che vi trouarebbe due Portoghesi preparati a fuggire. Corsero tutti, e gridando a gran voce di voler nelle mani quei fuggitiui, ageuolmente li conobbero, attesoche impauriti dieronsi per vinti, e furono condotti dauanti alla Regina; la quale, per autenticare le sue preditioni, raccontò tutte le circostanze di quanto haueano meditato, e confermò nella stolida mente de' circostanti il concetto di perfettissima indouinatrice: con che la rispettarono vie più, quasi Donna, sopra tutte l'altre, molto cara a gl'Idoli. Da questa troppo radicata apprensione sorpresi talora coloro, che doueano comparire al suo cospetto, tremando, ò in-

ò inciampando nel terreno, senza saperne il perche, veniuano a rendersi conuinti di quei delitti, che forse non haueuano giammai sognato; laonde costei, interpretando a rimorso di colpa occulta i segni dell' esterna confusione, faceua loro nel tempo medesimo troncare lo stame della vita, e delle discolpe, che haurebbono potuto addurre. Più volte io vidi le proue in molti, i quali da interna sinderesi accusati, mentre erano chiamati a douerle parlare, se ne fuggiuano ben lontani, ò pure nell' vdienza prostrati a terra (peroche guai la vita di chi non l'ossequiaua come Dea) curuauano sul petto la faccia per non vederla, e per non esser veduti, quasiche gli occhi di lei potessero leggere sù la loro fronte le zifre de' loro occulti falli. Vno Schiauo di Corte lauoraua col mio Compagno Frate Ignatio nell' Orticello dell' Ospicio, quand'vn giorno, vdendo l'arriuo della Regina, lo sciocco improuisamente se la diede a gambe, senza che il Religioso potesse trattenerlo: partita che essa fù, e ritornato colui al suo lauoro, interrogollo il sudetto Frate, che motiuo hauesse hauuto di nascondersi, a cui rispose. Sappiate, che mi trouo reo del tal furto, e se bene altri non ne può essere consapeuole, son certo però che la Regina dotata di spirito indouinatore, me l'haurebbe veduto in faccia, e seueramente punito. Ma se per questa apparente virtù d'indouinare la temeuano i Sudditi, quanto potiam credere, che la pauentassero a cagione delle formidabili maniere di punire qualunque picciola colpa? Cagionaua ormai insensibile sbigottimento il vedere legati a decine in mezzo ad vna Piazza i malfattori, e gl' innocenti, e qui sotto gli occhi di lei frà danze, e tripudij, squarciare loro a brano i membri, arrostirli al fuoco, e diuorarli, prima che intieramente rimanessero priui di vita. In queste tragedie per maggior empietà veniuano costretti i Genitori immergere il ferro nel petto de' proprij Figliuoli, le Madri suenar le Figlie, e gli Amanti scambieuolmente ferirsi, fin tanto che, versando dalle piaghe il tiepido sangue, & il feruido affetto, terminassero quel lagrimeuole spettacolo con gli vltimi sospiri. Vna femina, che seruiua ne gli vfficij più confidenti la stessa Regina, s'inuaghì di vn Corteggiano parimenti fauorito della sua Signora; scoperta la tresca, e fattili venire alla sua presenza, dopo di hauere rimprouerata loro questa incontinenza, comandò a colui, che senza indugio aprisse il petto alla sua Diletta, e ne traesse il cuore. Esequì lo sfenturato, e sà il Cielo con quale animo; tuttauia in questo ministero, basteuole a farlo spasimare di cordoglio, soffrì di vcciderla, non alterandosi quanto se mai conosciuta non l'hauesse. Così intesi da vno, che immediatamente, dopo il successo, venne a raccontarmelo, detestando questa troppo seuera giustitia: e soggiunse, che al Drudo furono issofatto mozzate l'orecchie: castigo assai consueto frà gli Etiopi, per denotare l'incorsa disgratia del Principe. A due Damigelle di sua Corte accusate di somigliante fragilità, ordinò che fossero troncate le sommità delle dita, e subito le si stagnasse il sangue con acqua forte, e sale; indi, accioche sotto l'atroce tortura sperimentassero vn prolisso, & incessante martoro, volle, che dì per dì fossero trucidate a poco a poco: ma nell' ottauo giorno soprafatte dallo spasimo, cedettero gli estremi fiati a quella spietatissima esecutione. A quanti Pargoletti le capitauano sotto gli artigli (ricercandoli con esquisita diligenza, e non mancandole giammai chi per compiacerla glie ne faces-

Quanta apprensione facesse questo concetto ne' Sudditi.

Varij successi intorno a questo punto.

Strana barbarie descritta in diuersi accidenti.

facesse donatiuo di parecchi, strappati dal seno delle Genitrici) ella stessa, cauandone con le proprie mani il palpitante cuore, auidamente se lo diuoraua. Taluolta, non aspettando che fossero nati, apriua alle femine ancor pregnanti il ventre, e satiatasi del sangue, gittaua le carni a'Mastini, ò pure fattele arrostire, dispensauale a' suoi Vassalli. Non lasciò mai inuendicare le ingiurie, etiandio se solamente imaginarie, ò supposte; sopratutto chi sparlaua delle sue attioni incorreua nella pena capitale, & alcune volte la rabbia di costei, non volendo ammettere che la colpa fosse di vn solo, sententiaua contro le Populationi, e le Prouincie intiere, portandoui improuisamente il ferro, & il fuoco a desolarle: il che souuiemmi essere accaduto a' giorni miei contro alcuni Popoli, tributarij de' Portoghesi, solamente perche il Signore di essi erasi dichiarato di non stimarla più che l'altre Donne. Parimente, hauendone raggiunto vn' altro, che poco prima ne diceua villanie, e poscia dall' inaspettata mossa dell'armè di lei atterrito, cercaua scamparne il flagello, volle vederlo da' suoi manigoldi crudelmente squartato, e con esso ducentotrentasette de' suoi Corteggiani, concedendo il sacco della Prouincia a' Soldati: finalmente dalla costoro ingordigia diuorata la carne delli vccisi, e dalle fiamme incenerite tutte le habitationi, alzò vna catasta di Teschi, già spolpati, in eterna rimembranza del vendicato affronto.

Quanto fosse vendicatiua singolarmente contro chi sparlaua di lei.

Ma conciosiache a consumare tanti cadaueri non bastauano le turbe diuoratrici, alimentaua perciò con le stesse carni branchi di Fiere, e di Mastini, gittando loro singolarmente i corpicciuoli testè nati: & affinche, quando faceuasi qualche numerosa carnificina di Bambini, non potessero i teneri loro vagiti, accordati co' spauenteuoli fremiti delle Genitrici, traspirare all'orecchio della gente fuora del Chilombo, teneua in pronto copia grande di Sonatori, le strepitose sinfonie de' quali, in vece di frastornare l'vdito (si come era l'intentione) dinotauano apertamente il punto preciso di qualche tragica operatione, atta ad impietosire i più duri macigni. Ma non per tanto mitigauasi la costei fierezza, anzi da quelle dissonanti cadenze inuigorito, e solleticato vie più il genio dell' Infernale Megera proseguiua le stragi, laonde, ordinato a' suoi Valletti, che sotto i propri occhi, per empio fasto, lambissero il terreno ancor molle di feruido sangue, faceualo indi a poco di recenti vittime tutto ricoprire.

Tentando di occultare le tragiche esecutioni, più le manifesta.

110 Dissi altroue, che morendo alcuno, e specialmente s'egli è Persona qualificata, insorgono frà le Concubine di colui strane competenze intorno al reputarsi l'vna fauorita più dell' altra; a cagione di che, comparendo tutte dauanti al Giudice deputato per somiglianti differenze, addimandando con vna gara la più bestiale del Mondo, di essere sotterrate col Defonto; fissamente imaginandosi d'hauerli a tenere eterna compagnia frà diletti, e piaceri, non altrimenti che se egli ancor viuesse. Vn giorno, che due di queste femine altercauano sopra l'accennato puntiglio, e non v'era rimedio per acchettarle, la Regina inteso il fatto, decise a fauore di amendue, e facendole sepellire viue col cadauero, terminò la contesa. Ma souerchio stancherei la sofferenza di chi legge, narrando circa questa materia infiniti casi, ne' quali concorrendo con la superstitiosa emulatione di quei barbari, il genio della Regina, ogni differenza rimetteuasi al taglio de' manigoldi. Quindi trà me stesso più volte

Strauagante competenza frà le Concubine de' Personaggi grandi.

volte esaminaua con mia confusione, quanto sian zelanti costoro ne' suoi riti, e noi quanto trascurati nell'osseruanza di vna Legge tutta piaceuole; quanto rispettino essi la maestà de' loro tiranni, dalla frenesia de' quali, dipende, come da vn filo ogni fortuna, anzi la stessa loro vita, e noi sì poco amanti del nostro Dio, da cui, non solamente il viuere temporale deriua, ma l'eterno, e beato infallibilmente speriamo.

111 Scorreua dunque spalleggiata da numerose falangi de' suoi Giaghi la Regina Zingha, quasi torrente impetuoso a deuastare le Prouincie, e non essendoui argine per trattenere vna corrente tanto precipitosa, cedeuano i Popoli, prima soggiogati, che combattuti al potente grido della vincitrice; saluando altri le vite loro mediante vna disperatissima fuga, altri più neghitosi, ò inhabili sacrificandole al suo implacabile furore: quando da' Portoghesi ponderate le conseguenze di questi progressi, & accorgendosi, che pur troppo queste gagliarde mosse erano indrizzate ad inoltrarsi senza contrasti alle Frontiere del Regno di Angola, posero ogni loro studio di tenerla, quant' era possibile, nelle guerre più remote diuertita, sperando che il tempo le rintuzzarebbe le forze, e consumarebbe gli appoggi, siche potrebbono poscia con qualche opposta violenza ridurla a partiti più honoreuoli, e vantaggiosi per la quiete de' loro Stati. Vno de' tiri politici di questa Natione, (che nelle industrie non ha pari) fù il dichiarare, che costei, per hauer abbandonata la Cattolica Feder, fosse decaduta dal Regno, che perciò i suoi Vasalli, come assoluti dalla soggettione, non douessero più obbedirla: quindi, essendoui sempre de' malcontenti, ageuolmente ne tirarono gran parte nella loro sentenza, accostandosi questi ad vn tale Ngola Aarij, acclamato per opera de' medesimi Portoghesi Rè di Dongo. Era costui huomo prode in guerra, di regia stirpe, di costumi non in tutto barbari, e meriteuole di quella dignità, ma in vn sì grande impegno conueniua assisterlo di gente, e di vettouaglie, perche Zingha, la quale era in possesso prima di lui, trouauasi in posto ben vantaggioso, e non poteua temere per sì poco l'attacco de' nemici. L'aiutarono adunque sul principio, accioche almeno la tenesse occupata in guardarsi, e certamente quanto alle douute assistenze non si sarebbono allentati, se non hauessero conosciuta troppo difficile impresa il riparare se stessi, e difendere l'altrui; oltreche l'incertezza dell'esito, da douersi con matura prudenza considerare, richiedeua, che la potenza de' Portoghesi, in vece di consumarsi inutilmente nel graue dispendio di due Eserciti, tentasse vn'amicheuole accordo, più tosto che vna sanguinosa vittoria. Proposero adunque alla Regina nuoui trattati di confederatione, promettendo a nome della Corona di Portogallo di rimetterla in pacifico possesso delle sue Prouincie; di acchettare il di lei Competitore; e di assisterla contro qualsiuoglia de' suoi nemici; sol tanto che, in contraposto di sì grandi offerte, riconoscesse con annuo tributo il gran beneficio, che le veniua fatto. Alterossi ella fuor di modo a queste proposte, stimando graue ingiuria il pretendere omaggio da vna Principessa assoluta, & indipendente; e rispondendo, che somiglianti pretensioni riscuoteuansi con l'armi alla mano, prima che proporle a chi haueua dal canto suo tutta la ragione, & il cuore per sostenerla, troncò le pratiche, risoluta di procedere mediante il proprio valore, sino a conseguire il suo fine, senza

Zingha scorre armata per le Prouincie, e Frontiere de' Portoghesi

Prudenza de' Portoghesi per rintuzzarle l'orgoglio.

Ngola Aarij da essi dichiarato Rè di Dongo.

Suoi costumi.

Diuertisce l'Armata di Zingha spalleggiato da Portogallo.

Proietti di Pace fatti a Zingha, rifiutati, e perche.

senza attendere nuoui Proietti, già che tutti le sarebbono riusciti inadequati alla sua sodisfattione. Allora i Portoghesi, veggendola in questa sua determinatione persistere, e disperati tutti gli altri partiti, tentarono di preuenirla con aperta guerra; perloche ragunato vn competente Esercito di gente disciplinata nell'armi, (consistendo nella virtù di pochi la vittoria contro le masnade di moltissimi barbari) scorsero le riue della Coanza, soggiogando gli habitatori di esse, & in poco tempo hauendo occupate due delle diciasette Isole, altroue accennate, cioè Vcole, che n'è la maggiore, e Chitachi, le fortificarono, affine di hauerui franca la ritirata nelle future battaglie; indi col numero de' Soldati aduentitij, crescendo ogni giorno più la possanza, e l'ardire, s'inoltrarono a vista dell' Isola Dangij, doue con tutta la gente del suo seguito erasi accampata la stessa Regina. Si trincierarono per tanto essi Portoghesi a fronte di vna punta, che rimira le Campagne di Bondo; conciosiache, tenendo quasi assediato l'inimico, poteuano vscire a' foraggi per tutte le contrade di quel contorno. Parue a Zinga, che quello fosse il tempo opportuno per cimentarsi con essi, attesoche, applicati alle scorrerie, e molto inferiori di numero, sembraua etiandio a gli Vfficiali del Campo, che non fossero da temersi, laonde improuisamente con vn grande all'armi, assalendo le proprie trinciere, sbaragliò vna parte dell' Esercito, formato di Etiopi, poco assuefatti al combattere, rimanendone morti sopra trecento, senza i feriti, che furono molti. Sul fondamento di questo primo incontro, supponendo essa di hauer conquise le forze de' nemici, e che replicando l'attacco, otterebbe intiero trionfo, disegnaua in suo cuore alta vendetta; ma non si era ella auueduta, che i Portoghesi haueuano anch' essi menate molto ben le mani; come poscia conobbe nella Rassegna, trouando l'Esercito notabilmente diminuito; nulladimeno rincorando le Militie, protestò loro, che giammai desisterebbe di tentare nuoue fortune. Quand' ecco i valorosi Portoghesi, a' quali con lo spargimento del sangue era cresciuto il cuore, e la brama di risarcire i proprij danni, raccolto l'Esercito, assediarono l'Isola con tanto ardire, che i Giaghi fortemente sbigottiti, in vece di vscire a combatterli (peroche temeuano di non restarne trucidati) applicarono ben tosto a qualch' altro ripiego: e certamente quando la Moschettaria cominciò a fulminarli, essendo essi inermi, ignudi, e senza corsaletti, e perciò infallibile bersaglio di tutti i colpi, hebbero per ispediente di nascondersi sotto alcuni ripari, e di chiedere qualche accordo. Fù conceduta la tregua, e frà i due Generali si conuenne, che la Regina, dentro il termine di dodici hore, risoluesse di darsi vinta a patti di buona guerra, ò che non accettando terrebbono abloccato il posto, e intanto soggiacerebbe alle leggi del vincitore. Consultossene ella col suo Singhilla, inuocando lo spirito del fratello Ngolambandi, da cui hebbe risposta. *Che l'arrendersi a' Portoghesi le costarebbe l'intiera perdita della libertà; e non disdirsi in quel frangente cedere poco terreno a' nemici fuggendo per combatterli, e debellarli altroue.* Piacque a' pusillanimi il consiglio, vi condescese la stessa Regina, e senza forse colui, che finse l'oracolo, auuedutamente indouinò la sodisfattione di tutti. Quindi hauendo, mediante il sacrificio di quattordici Donzelle di sua Corte, ringratiato lo Spirito, e valcate nel buio della notte, per la parte men guar-

[Port]oghesi [m]uouono [ap]erta guerra a Zingha.

Battaglia, e suo esito vantaggioso per Zingha.

Portoghesi si rinfrancano, e sbarragliano l'Esercito de' Giaghi.

Pattuiscano con la Regina,

la quale consultatasi co' Singhilli rifiuta i Proietti; fugge di notte; deluде i Portoghesi, e si ricouera in Oacco.

guardata, l'acque del Fiume, ricourandosi nella Prouincia di Oaꝫco, deluse il disegno de' nemici; i quali la mattina sù lo spuntar del Sole s'accorsero, che in vano erano stati a bada tutta la notte precedente per intendere le risolutioni di questa femina; e che di già il Campo era rimasto in abbandono: tuttauia perche le regole di militare disciplina richiedeuano sospettare, e guardarsi dall' insidie, e da gli aguati, stettero quasi tutto il giorno senza passare a quell' Isola, ma finalmente, non veggendo nouità, assicuratisi di porui piede, altri vestigij non vi trouarono, eccetto le mentouate vittime, intrise nel proprio sangue. E questo fù il successo dell' impresa. Dopo la quale, essendosi dilatata nell' Esercito l'infermità de' Vaiuoli, che nell' Etiopia sono contagiosi, fù stabilito col parere di tutti, che lasciata quella, e l'altre Isole già occupate, in vece d'incalzare colei, che con la veloce ritirata poneasi in vn' auantaggio molto considerabile, si riducessero in saluo le Soldatesche a Loanda; contentandosi per all' ora dello spauento, e de gli altri danni inferiti a quella indomabile Natione.

Sacrificio di Vittime humane.

Infermità del Vaiuolo frastorna le imprese de' Portoghesi.

112 Allontanati i Portoghesi, si trattenne la Regina per qualche tempo in Dangij sua Residenza. Indi assoldata vn' oste poderosa, repentinamente si mosse per inuadere non solo Matamba, ma tutto il Dongo, ò sia Angola, appoggiata alla base del proprio coraggio, e delle sue antiche pretensioni. Imperoche (si come parmi che si accennasse altroue) fattosi vn grande squarcio di tutto il Regno Conghese, molte Prouiucie, constituendo vna sola Giurisdittione, si sostennero sotto il gouerno di vn solo Rè: poscia in progresso di parecchi Anni, diuidendosi essa in altri due Regni, che furono Matamba, e Dongo, i Portoghesi, che ne conquistarono gran parte (e fù quella che chiamamo Angola) accordarono di lasciare l'altra, come in perpetuo retaggio a' Principi del primo ceppo, cioè de' Rè, che erano stati dominatori dell' vno, e dell' altro Regno: dimodoche quantunque fossero disuniti poteua la Regina Zingha pretendere sopra tutta Matamba, essendo stata anticamente Regno di vn sol corpo, del quale i suoi Antecessori altre volte possedettero il vero, & assoluto Dominio. Tanto accadeuami replicare in questo luogo per togliere ogni ambiguità: quantunque nell' acque limacciose di tante confusioni, rimaste alla credenza di vocali rapporti, sia impossibile cauarne perfetta, e chiara notitia: onde li stessi Autori, da' quali hò estratta la presente Istoria, confessano di fondarla sul verisimile, col riscontro però delle traditioni, più tosto, che sù la base della pura verità. Ritornando adunque all' intrapresa guerra di Zingha, le sortì prosperamente di soggiogare i Popoli, rimanendone distrutte le contrade, mentre alla fierezza di lei cadeuano sacrificati i Popoli, gente abietta, e senza veruna isperienza nell' arte di combattere; fuggendo quelli che lo poteuano ad intanarsi entro le cauerne, ò ne' più folti boschi. E ben contribuiua alle fortune di costei l'ingordigia de' Giaghi, attesoche per satollarsi di sangue, e di carne humana arrollauansi cotidianamente a molte migliaia, e per vero dire, hauendo essi la mira di menare le mani per rapire i cadaueri, correuano inordinatamente ad affrontare l'inimico, stimando la propria vita assai meno, che non si farebbe trà gli Europei la pelle di vn Giumento. In poche giornate penetrò ella sino a Macaria Ca-matamba, doue dimoraua Muongo Matamba

Zingha tenta di nuouo di soggiogare le conquiste de' Portoghesi.

Dilucidatione interno a' Regni di Dõgo, Matamba, & Angola.

Zingha vincitrice.

tamba, la quale, dopo la morte di Matambo Calombo suo Padre, era rimasta Regina. Cadde la Città, abbandonata con sommo dishonore da' Cittadini, e dalle Militie; e la sola infelice Signora con l'vnica sua figliuola, e poch' altri restarono preda trionfale della vincitrice Zingha, da cui furono con suggelli rouentati vergognosamente marcate a guisa di Schiaue: quantunque d'indi a poco, sentendosi rimprouerata da vn' ambitioso dettame di non parere tiranna, procurò di risarcire l'affronto fatto ad amendue, deputando la Madre al gouerno di vna gran parte del Regno, col titolo etiandio di Sorella: ma questi nuoui honori essendo insufficienti a mitigare la conceputa angoscia, ò diuertire l'incessante apprensione di morte violenta, le affrettarono l'hora estrema del viuere. E di lei rimase l'accennata figliuola, a cui dalla Regina Zingha fù fatta mercede di alquanti Schiaui, che la seruissero. Raccontano che a costei fosse perdonato l'impronto di Schiaua, ò pure (secondo alcuni) colui, che doueua esequire sì fiero comando, ne fù trattenuto da qualche tenerezza: se non vogliamo credere, che le fossero accuratamente medicate le cicatrici. Dopo alcuni Anni, instrutta ne' Misteri della nostra Santa Fede, battezzossi, e si maritò, secondo il rito Cattolico, con vno de' primi, che l'haueano seruita in Corte. Io stesso la vidi l'Anno 1667., e mi fù detto essere auanzata all' età di 60. Anni.

Crudeltà vsata contro due Principesse.

Pazzo attentato de' Giaghi contro Portoghesi.

Cassange entra ne' Stati di Zingha.

113 Da questi progressi Zingha, prendendo maggior' animo, trasportò l'Armata a' confini de' Portoghesi, attaccando le loro Piazze con tanto ardimento, quanto se fossero state le Libatte mal prouedute de' suoi Neri: ma di questa insolenza ben tosto hebbe a pentirsi, consumandoui molta gente senza profitto veruno. Peggio fù, che il Giaga Cassange, veduto il vantaggio della di lei assenza, entrò con vigoroso Esercito a' danni dell' vsurpato Regno di Matamba, consegnando al ferro, & alle fiamme i Villaggi, le Campagne, le Biade, gli Armenti, e gli Habitatori: laonde l'orgogliosa Regina, giudicando miglior partito guardare i primi acquisti, che auuenturare per capriccio la Corona, ritornossene a Macaria Matamba: donde (sedati appena i tumulti della sua mente) vscì di nuouo con più precipitio, che prudenza per vendicarsi di Cassange; ma nol potette raggiungere; conciosiache carico di spoglie, e di Schiaui erasi già ricouerato ne' proprij Stati. I Portoghesi intanto sauiamente antiuedendo, che il periodo di questa Guerra trà Zingha, & il Giaga terminarebbe in qualche mutuo accordo frà loro due, e che quando alla loro natia arroganza si aggiungesse il fomento di vna stabile confederatione, attaccarebbono senza dubbio lo stesso Regno di Angola, conforme fù già tentato, determinarono in pieno Consiglio di opporsi per via di trattati alle imminenti ruine, con ispedire alla Regina, & a Cassange due ragguardeuoli Soggetti, dando loro le debite instruttioni, e la plenipotenza per vltimare i punti, e la somma di vn tanto affare. Don Antonio Coeglio Sacerdote, versatissimo nelle Scienze Diuine, & Humane era l'vno, e Don Gasparo Borgia l'altro, Caualliere di cappa corta, pratichissimo del genio, e de' costumi del Paese, ma sopra tutto eccellente nella facondia, e dotato di esquisita destrezza in somiglianti maneggi. Accolseli il Giaga Cassange nella sua Prouincia di Ganghella, situata in vn' Angolo dello stesso Regno di Matamba, con straordinario decoro; ascoltò volontieri i motiui dell' amba-

Portoghesi mandano due Soggetti per trattare la Pace trà Cassange, e la Regina.

ambasciata; esaminò tutte le propositioni; e quanto a' punti essentiali rispose al Borgia, che dal canto suo amaua la pace, e senza imaginabile contraditione passarebbe di buona intelligenza co' Portoghesi, anzi con la stessa Regina, quando essa, deposte l'armi, volesse accordarli per valide le sue pretensioni sopra il Regno di Matamba, di cui presumeua egli di essere il vero, e legitimo Erede. Al Coeglia poi, trattandosi di Religione, francamente disse, che non accadeua persuaderlo, conciosiache haueua stabilito nell' animo di viuere nell'antica sua credenza, e nell' osseruanza di quei riti, ne 'quali da fanciullo era stato educato, riputandosi di hauere in somiglianti materie intelligenza tanto fina, quanto verun' altr' huomo; e che non permetterebbe giammai a' suoi Vassalli lo scostarsi da questi costantissimi proponimenti. Spedita la loro ambasciata, e licentiati da Cassange, passarono i due Portoghesi ad Vmba, Prouincia della stessa Matamba, doue nel suo Chilombo dimoraua la Regina Zingha. Quì pure dall' ottimo aspetto di benigne accoglienze concepirono speranza di fausto successo; ma questa immantinente abortì; imperoche restringendo la risposta a termini rigorosi, e risoluti, conchiuse ella, che per riputatione della propria dignità le metteua conto persistere ne gl' impegni non solamente della Guerra, ma etiandio della Setta Giaga, nella quale, essendo da molti Anni vissuta, fondaua tutto il suo capitale per farsi rispettare; e per questa politica di Stato voleua in ogni modo spalleggiarla, e sostenerla. Souuenirle benissimo di hauere vna volta riceuuto con la Fede il Battesimo de' Cattolici, ma essere intempestiuo per allora il trattare di nuoua mutatione, mentre li stessi, che cercauano di tirarla nel loro parere, haueuanle prestata ogni occasione di allontanarsene. Don Gasparo in vdire queste risposte, riflettendo, che tutto l'ostacolo deriuaua dall' interesse di Religione, e non essere sì facile il rimouerlo, atteso lo seguito de' Popoli, che a gran numero, e volentieri le aderiuano, lasciato questo punto da parte, tornò di nuouo, senza smarrirsi, a proporle, che mitigasse oggimai il genio guerriero, e che deposte l'armi donasse la Pace a' due Regni, e che accettasse la buona gratia del Rè di Portogallo, la quale per mezzo del suo Gouernatore di Angola veniuale presentemente esibita. A queste replicate istanze, cadendole in acconcio di vsare la consueta sagacità, finse ella di arrendersi, e ripigliato il discorso, parlò con assai più stima intorno alla potenza de' suoi nemici, & al valore de' Portoghesi, mostrandosi conuinta dalle ragioni nuouamente prodotte, in riguardo delle quali prometteua desistere da qualunque attentato: che per appunto in contracambio haurebbe ambito l'honore di confederarsi con la Corona di Portogallo: che quanto a' trascorsi passati, pareuale motiuo di compatirla l'addimandare, che rigorosamenre per via di giudicio, ò con l'armi alla mano si decidessero l'antiche pretensioni sopra le Prouincie pacificamente possedute da' suoi maggiori. Non replicò il Borgia a quest' vltima clausula, stimando assai d'hauerle cauato questa promessa. Ma s'egli andasse errato nel prestarle fede, il vedremo fra poco. Adempiute per tanto le parti loro, D. Gasparo se ne ritornò a Loanda, lasciando colà il Sacerdote; imperoche, essendo caduta inferma la Regina, determinarono, che non si trasandasse questa nuoua congiuntura per trattarle qualche cosa intorno alla salute dell' Anima.

Cassange li accoglie, e dà speranza di accomodarsi, ma non ascolta le propositioni in materia di Religione.

I sudetti passano alla Corte di Zingha,

la quale persiste ne' punti gli di riputatione.

Sagacità nel rispondere.

L'vno de' due Inuiati ritorna a Loanda; l'altro ch' era Sacerdote rimane appresso Zingha,

ma. Effettiuamente se le aggrauò il male, & egli, che già haueua diuulgato di fermarsi in quel luogo per altra facenda, introdotto con questa occasione alla di lei presenza, glie ne parlò con franchissima libertà. Promise l'afflitta Regina, poscia che ritrouauasi in tante angoscie, e protestò di riconoscere quel castigo dalla mano di Dio, da lei empiamente oltraggiato: ma differendo la morte di darle il colpo fatale, & essa di effettuare i proponimenti, suanì tantosto la fiducia del buon Sacerdote; il quale dopo di essersi trattenuto sei Mesi in Vmbi, sconsolatissimo del non conseguito intento, e che la Regina restasse in quel miserabile stato della salute spirituale, fece ritorno alla sua Residenza di Loanda.

Armata Nauale de gli Olandesi occupa improuisamente Loanda, e parte del Regno di Angola 1641. Portenti accaduti prima dell' attacco.

114 In questi tempi appunto, cioè del 1641. comparue in faccia del Porto di Loanda (si come narrassimo altroue) vna formidabile Armata di 22. Vascelli, carichi di Soldatesca Olandese, la quale ageuolmente occupò la Città, e s'impadronì di vna gran parte del Regno di Angola, permettendolo Iddio in castigo de' Popoli aggrauatissimi di corrutele, e molto maluiuenti. Non ridico i segni horribili preceduti a queste sciagure: in sostanza furono tanti, e tali, che essi soli sembrarono pesantissimo flagello della celeste giustitia. Videronsi per l'Aria Comete, Traui, Spade, Ruote, e somiglianti Figure infocate, e spauenteuoli, vi si vdirono Tuoni, Fremiti, Voci, e terribile fracasso a guisa di Eserciti combattenti: e la sera del Mercordì Santo nel terminarsi le prime Lettioni del Matutino con quelle parole *Hierusalem, Hierusalem conuertere, &c.* vn turbine gagliardissimo alzò due volte il tauolato della Chiesa di S. Benedetto, e sostenutolo alquanto in alto, lasciollo ricadere nel proprio luogo, tremandone il pauimento, e le pareti; per le quali nouità atterrito il Popolo, e non trouando scampo dalla vendetta del Cielo, conciosiache il Tempio minacciaua ruine, e l'Aria d'ogn'intorno auuampaua di fuochi, e lampi, diedesi ad implorare la Diuina Misericordia; sì che interrotto già l'Vfficio Ecclesiastico, e da' Sacerdoti aperta la Santissima Custodia, si recitarono i sette Salmi Penitentiali, accompagnandoci ciascuno quelle potentissime preci col feruore de' sospiri, più che col suono delle voci: quand' ecco in quel punto istesso alzatasi di nuouo la soffitta, & essendo rimasta per qualche poco d'hora sospesa in aria, ritornò poscia nel suo sito, restandoui i segni manifesti dello staccamento di esso nella scissura de' muri. Cotali portenti presagiuano in vero la tempesta di peggiori disastri, come pur troppo li sperimentò il Regno, all' orche gli Eretici nell' accennata inuasione maltrattarono il Ius delle genti, e conculcate empiamente le cose di Dio apportarono immensi danni a' corpi, & all' Anime.

Da questi moti Zingha prende ardire di vendicarsi contro Portoghesi, e perche.

115 Questi improuisi moti di guerra, e nuoue turbolenze, rappresentarono al cuore di Zingha il tempo opportuno per la vendetta, da lei molto tempo ruminata contro i Portoghesi, a cagione dell' ingiuria pretesa, fin quando conferirono in onta sua a Ngola-Aarij la dignità di Rè. A tal' effetto adunque congratulandosi per solenne ambasciata con gli Olandesi de' loro progressi, esibì le proprie forze a sostenerli, sol tanto che la volessero compagna delle medesime auuenture, già che l'equità delle sue pretensioni era vn' infallibile pronostico al buon' esito di questa condotta, dichiarandosi esserle caro d'hauer essi a fianco de'

suoi

suoi Stati, più tosto che gli orgogliosi Portoghesi, da' quali non potea sperare altro che affronti nuoui, e nuoue ingiurie. Così propose ella, e gli Eretici di buona voglia accettarono le inaspettate offerte: laonde quantunque, secondo il consueto di tutte le guerre, sortisse ancor essa diuersi, e strani euenti, nulladimeno di grande consequenza furono questi gagliardi rinforzi; peroche, oltre la Regina, il Rè del Congo entrò anch' egli armato a trauagliare i confini de' Portoghesi; i quali da ogni parte combattuti, dopo di hauer perduta tutta la Campagna, restarono poco meno che assediati entro le Fortezze di Massangano, di Muzzima, di Cambambe, di Embacca, e dentro le angustie di poche Isolette del Fiume Coanza.

Lega contro Portoghesi.

mal ridotti.

116 Tentò più volte la Regina le sue fortune, consultando il Demonio circa il successo, con quel ridicolo, e superstitioso duello, da me riferito altroue de' due Galli, doue si vide quanto euidentemente l'Ingannatore infernale schernisca coloro, che alle sue menzogne prestano alcuna credenza: imperoche de' due Galli l'vn bianco, e l'altro nero, nello spacio di trè giorni, ne' quali più volte si replicò quell' animalesca battaglia, fù sempre vincitore il nero; & alla fine, dopo di hauere ben bene spennacchiato il suo Antagonista, l'vccise. Grande fù il giubilo, e la fiducia, che i creduli Giaghi concepirono di riportare la vittoria contro de' nemici; a cagione di che, impatienti, chiedettero di attaccare Massangano, e l'ottennero in loro mal punto, perche la riuscita non corrispose al pronostico, anzi perdutaui moltissima gente, vi rimasero prigioniere le due Principesse Cambo, e Fungi, Sorelle di Zingha, e fù assai, ch' ella scampasse con segreta fuga dalle nemiche insidie. Ma quell' animo di alterigia, e di fierezza ripieno, prima che rallentare a queste scosse, tentò nuoue strade per vendicarsi altroue, accorrendo con grosse bande di ladroni douunque l'inimico aspiraua di rimettersi, e deuastando con precipitose scorrerie il rimanente di quelle Campagne, le quali per industria de' Bianchi erano ridotte ad vn' ottima, e molto fruttifera cultura. Vna fiata hauendo inteso, che alquanti Squadroni de' Portoghesi erano accampati ne' confini di vn suo Vassallo improuisamente vrtò in essi, e fattane horrenda strage, ne condusse alquanti in schiauitù: indi per questo felice auuenimento tentò di sorprendere la sudetta Fortezza; ma non permise Iddio, che si gloriasse di questa impresa; peroche in quel nuouo assalto vi perdette gran parte dell' Esercito, tutti li Schiaui, e quasi tutta la gente del suo seguito; sì che bilanciate con le vittorie le sconfitte, n'andò ella sempre con la peggio, quantunque non le mancassero pur troppo traditori, e segrete intelligenze. Autrice di tutte l'orditure scoprissi essere la sopranominata Fungi sua Sorella, la quale ritenuta prigioniera in Massangano, e concedutole (come si conueniua alla di lei grandezza) di caminare liberamente per tutto, hauea, medianti molte offerte, guadagnati alcuni mal sodisfatti, ò poco sofferenti di quelle angustie: tuttauolta non passò impunita la costei fellonia, perche ne fù strangolata, e gittato il cadauere in cibo a' Pesci.

Superstitioso duello di due Galli per cauarne il presagio della Guerra riesce all' opposto.

Zingha, e Giaghi sconfitti.

Cambo, e Fungi Sorelle di Zingha prigioniere de' Portoghesi. *vedi sopra al nu. 106.*

Fungi Sorella di Zingha cerca tradire i Portoghesi, che perciò le danno la morte.

117 Dopo varij successi cangiarono il primo aspetto le differenze trà Portoghesi, e la Regina, attesoche i medesimi Olandesi, costretti lasciare le *Prouincie* vsurpate, impensatamente l'abbandonarono. Ma in questa desolatione non l'abbandonò giammai il misericordioso Iddio,

Olandesi abbandonano i posti occupati, e la Regina Zingha.

che quantunque offeso, la tenea d'occhio per rimetterla nel diritto sentiero della salute. Egli è principio di ottima Teologia, che nell' Anima nostra, dopo riceuuta la gratia del Santo Battesimo, rimanga sempre col carattere indelebile di esso, vn non sò che della stessa gratia, quasi seme radicale della virtù, infusa mediante l'efficacia del Sacramento, dimodoche quantunque essa Anima si scosti da Dio, contuttociò le resti se non altro, almeno l'occulatissima sinderesi, per mezzo della quale possa di quand' in quando riflettere alla meschinità del suo stato, e desiderare di far ritorno a quel beato principio, che sciauratamente pose in non cale: peroche Iddio, da noi derelitto, non cessa d'illuminarci con i lampi della sua immensa carità, affinche intieramente ci rauuediamo. Tanto è vero, che non deue giammai disperarsi la conuersione di qualsiuoglia gran peccatore, come appunto si vide in costei; la quale benche d'infinite sceleratezze fosse rea, mantenne però sempre qualche sentimento di quella Fede, i di cui dogmi altre volte hauea professati.

Effetti della sinderesi nel cuore di Zingha.

Sentiamo hora li stratagemi della Diuina Misericordia. In Ouuando, allorche quella Prouincia fù manomessa dall' Esercito di Zingha, vn certo Soldato afferrando vn Sacerdote Cattolico per nome Agostino Floris l'vccise, risoluto di mangiarne le carni in compagnia d'altri della sua Setta; ma appena diede il primo taglio per diuiderla, che improuisamente morendo, pagò la pena del suo temerario ardire. Questo successo riferito alla Regina le pose apprensione de' seueri giudicij di Dio; laonde con rigorosi Editti prohibì, che in auuenire si vccidessero i Sacerdoti de' Bianchi, e volle, che fino a suo nuouo ordine fossero conseruati illesi i Paramenti sacri del defonto. Somigliantemente quando fù preso in battaglia Don Girolamo Sequeira Visitatore delle Conquiste, e da me poc'anzi mentouato, ordinò che li fossero diligentemente curate le ferite, e restituite le robe, che gli haueano tolte i Soldati, e diede assignamento particolare, affinche nulla li mancasse; anzi, essendo già guarito, non solamente li permise vagare libero per il suo Chilombo, ma etiandio, mentre vsciua a piedi, ò portato in rete, deputò alcuni Schiaui, che l'accompagnassero, e che ad alta voce dicessero. *Così si rispetta il Ganga*, cioè il Sacerdote *del Dio de' Cattolici*: li concedette che fabbricasse vna Chiesa, alla quale, oltre molti tappeti per adornarla, donò ancora tutto l'arredo del Sacerdote vcciso in Ouuando, e se bene non entrò giammai in essa, tuttauolta nel passarle dauanti fece sempre atti di riuerenza a quella Maestà, che ben sapea essere Sourana di tutto l'Vniuerso.

La quale riflette sopra vn' accidente occorso ad vn temerario.

Rispetta i Sacerdoti Christiani, e permette all' Inuiato sudetto di fondare vna Chiesa.

Col quale motiuo, e per maggiormente adescarla a conuertirsi, stimò sua parte il buon Religioso notificarle l'attentato di fuga de' Compagni, come habbiam detto. Vn giorno adunque venutole in pensiero di visitare i Portoghesi suoi prigionieri, prese con ella seco quantità di Crocette, Medaglie, Corone, Libri spirituali, e cose simili, tutte spoglie di guerra, e distribuille frà coloro, esortandoli a viuere secondo gl' insegnamenti della professione Christiana: il Generale, che gli era a fianco, disapprouando questa amoreuolezza, lasciossi vscire di bocca, che ad vna Regina sua pari disconueniua trattare tanto humanamente co' suoi nemici; ma ne lo rampognò ella molto acremente, e soggiunse, che a quei pouerelli doueua bastare per aspro supplicio la perduta libertà, e che meritauano, come Creature di Dio,

Vna pietosa parcialità verso i Portoghesi suoi prigionieri.

Dio, qualche compassione. Portò poscia il caso, che, dispensate tutte le sudette diuotioni, vn solo de' prigionieri ne rimanesse priuo, di che ricordandosi ella quando fù arriuata in Corte, immediatamente mandò a regalarlo di vn Crocefisso di legno per compensare la mortificatione, che pareuale hauesse riceuuta, non essendo stato da Lei fauorito al pari de gli altri: ma colui, riputandosi schernito, peroche era perfidissimo Caluinista, con molto sdegno presa la Santa Imagine, gittolla per terra, le ruppe vn braccio, & vscito fuora di se, sforzossi di farne cento pezzi. Attione veramente esecrabile, e meriteuole di quell'immediato castigo che da Dio riceuette; imperoche pur all'ora, sentendosi rompere le ligature de' nerui, cadde senza poter più risorgere, e rauuolgendosi sù la poluere, vomitò con mille bestemie l'Anima sua nelle mani del Demonio, & impenitente morì. Ciò inteso dalla Regina, aprendo sempre più gli occhi a leggere sopra i fogli della Diuina giustitia i seuerissimi suoi giudicij, comandò che l'infelice cadauero fosse portato alla foresta, doue le Fiere lo diuorassero. Così raccontommi più volte il sudetto D. Girolamo Segueira, & altri di quei prigioni, che vi si trouarono presenti.

Fatto esecrabile di vn Eretico Olandese.

Esemplare Giustitia di Dio commoue la mente di Zingha.

118 Quando i Padri Bonauentura da Correglia, e Francesco de Veas entrarono nella Missione di Ouando, mandatiui dal P. Prefetto di Congo, e con essi loro per Compagno, e per Interprete quel D. Calisto Zelote (di cui altroue habbiamo fatta honoreuole ricordanza) stettero ben quindici giorni prima di essere introdotti alla Regina, che dimoraua in quelle parti; nel qual tempo i Soldati dell'Esercito, quantunque non osassero di affrontarli, in riguardo de' rigorosi diuieti della loro Signora, nulladimeno spinti da naturale abborrimento verso le persone differenti dalla Setta de' Giaghi, sfogarono tutta la rabbia sopra il Zelote, facendolo prigione, caricandolo di mille oltraggi, fino a suellerli due denti di mezzo, conforme la loro superstitione, improntandolo nella faccia a guisa di Schiauo, e conducendolo più volte dentro il Chilombo, con animo di sacrificarlo all' honore de' loro defonti, & all'ingorda brama di mangiarne la carne: soffrì egli con inuitta costanza tutti quei stratij, senza minimo segno di humana debolezza, nè li mancaua se non esalare l'vltimo fiato sotto il peso di tante violenze, per conseguire l'intiera palma del Martirio: ma Iddio, che assistito l'haueua, riserbollo in vita, volendo seruirsi del mezzo di lui, come huomo di molta prudenza, e di rari talenti, nella conuersione di Zingha, e di tutto il Regno di Matamba: imperoche i due Capuccini (i quali in tutto quel tempo non ne haueuano potuto penetrare nouella veruna) essendo introdotti alla Reale vdienza, e benignamente accolti, pregarono la Regina, che si compiacesse farlo cercare per tutto il Campo, e quando fosse viuo renderglielo, perche era loro di grande sollieuo, e di molto profitto per l'Anime. Furono fatte molte diligenze, ma chi l'haueua appresso di se, custodiualo con tanto riguardo, fosse ò per lo riscatto, ò per altro interesse, che alla fine i Nostri, veggendo disperate tutte le perquisitioni, lo piansero per morto; e di nuouo ritornati alla Regina, si lamentarono di questo primo insulto, quasi fosse vn segno troppo euidente, che nulla haurebbono operato; alle quali doglianze, Zingha mostrando di non essere consapeuole del misfatto, e che l'hauerli mandati a chiamare, era

Missionarij la prima volta che andarono alla Regina Zingha.

Da' Giaghi sono abborriti, ma rispettati.

D. Calisto Zelote maltrattato, e perche carcerato occultamente da vn Vfficiale.

Missionarij parlano alla Regina circa la S. Fede, e dimandano, che sia restituito il Zelote suo Interprete.

era stato col motiuo della propria sodisfattione, e non per ingiuriarli, aprì loro grande adito di parlarle, si come fecero, con tutta confidenza, intorno al miserabile stato in cui erasi ridotta, apostatando dalla Santa Fede, e che se Iddio le haueua data la cognitione del vero, & vn sentimento sì amoreuole verso le persone Religiose, doueа pur' anche valersene presentemente, e non abusarsi della Diuina Misericordia, la quale con queste chiamate l'attendeua al varco per saluarla. S'intenerì ella a queste parole, e con vn sospiro, originato da interna violenza, soggiunse loro. *Dio guardi da gl' impegni vna Principessa offesa, che v'assicuro se non mi trouassi ridotta, per colpa altrui, in queste angustie, non viuerei allontanata da quella Verità, che pur anco mi combatte, mi alletta, e mi vuol sua: ma compatitemi, se hauendo perduto li Stati, & il Regno, stò etiandio in contingenza di perdere l'Anima. Son fuori di strada, e pur troppo, per non diuenire ludibrio de' miei Popoli, perseuerarò, fin che gli vsurpatori mi restituiscano intieramente quello che m'han tolto. Voi stessi vedete quanto io sia infelice, mentre conduco i miei giorni in mezzo le stragi, e l'armi. Deh pregate Iddio, a cui son noti i miei rispetti, che rimuoua da me gl'intoppi, giache la mia debole conditione non può sbrigarsene; e prometto alla sua eccelsa Maestà, che, quando ciò riesca, darouui amplissima facoltà di liberamente impiegare le vostre fatiche per tutto il mio Regno; anzi io stessa cooperarò alla conuersione di tutti i miei Vassalli.* Così diss'ella, accompagnando le affettuose espressioni con qualche lagrima, cosa molto rara ne gli adamantini cuori de gli Etiopi. All'ora il P. Correglia, ripigliando il discorso, esortolla a non impedire con le ripulse gli effetti della Diuina gratia, che le suegliaua nell'animo vna sì santa risolutione; e rinouò le sue istanze intorno a Don Calisto, dicendole, che si contentasse ordinare a persone degne di fede, che nuouamente, e con diligenza cercassero di lui, ò almeno sapessero riferire di qual morte ei fosse passato all'altra vita. Promise la Regina. Et ecco appunto, preparando vn giorno il consueto Tambo a' Defonti, trà l'altre vittime destinate al macello, le comparue dauanti il buon Sacerdote, il quale da lei, molto ben rauuisato, hebbe immediatamente la libertà: e per quanto ne dissero alcuni, scoperto poscia colui, che occultato l'haueua tanti giorni, e tenuto in tante strettezze, riceuette con altri parecchi esemplarissimo castigo; si che d'indi in poi le Soldatesche rispettarono sommamente i Sacerdoti de' Bianchi.

Zingha si scusa circa il ritornare alla Fede.

Se ne lagna, e dà buone parole.

Promette di fare diligenza a fauore del Zelote.

In che modo ei fosse trouato, e reso saluo.

119 Poco appresso consumandosi il tempo in propositioni, e buone parole, ma senza profitto, i Missionarij, che si auuidero non essere matura quella dispositione, che si richiedeua per sortirne l'effetto, furono a licentiarsi, adducendo, che per allora conueniua loro visitare altre contrade, e ritornarsene a S. Saluatore. Nella quale congiuntura ricusando essi onninamente la copiosa offerta di Schiaui, e di altre cose fatta loro dalla Regina, crebbero in eminente concetto appresso di lei; ond' hebbe più volte publicamente a dire, che, per questo solo generoso rifiuto, da lì inanzi con più stima rifletterebbe alle propositioni de' Religiosi Europei. *Douendosi credere, che huomini spogliati d'ogni mondano interesse, e solo applicati all' acquisto dell' Anime, parlino sinceramente col mero oggetto di manifestare la Verità.*

I Missionarij partono, e perche.

Ricusando i donatiui della Regina, aumentano il concetto.

Hò voluto con l'apparato di tante notitie introdurmi al racconto de gli

gli altri successi spettanti alla conuersione di Zingha, si perche maggiormente campeggi la Diuina Misericordia, si ancora perche parmi potersi arguire, che questa Regina, mediante qualche morale amoreuolezza verso i Christiani, e singolarmente i Serui di Dio, vi si andasse disponendo. E non sarà improprio alla mia Istoria distenderne prolissamente la narratione, douendosi alla sollecitudine de' Nostri Missionarij attribuire in gran parte il principio, & il proseguimento di questa impresa. Leggasi il Libro Sesto.

Fine del Quinto Libro.

LIBRO SESTO.

ARGOMENTO.

Don Saluatore Correa ottenuta intiera vittoria de gli Olandesi occupatori di Angola, applica d'introdurre trattati con la Regina Zingha, ad oggetto principalmente di leuarla dall'Apostasia: passano perciò vicendeuoli ambasciate: & ella scriue doglianze, e scuse al Rè di Portogallo. Intanto Iddio benedetto per mezzo d'vn' Imagine del Crocefisso le punge il cuore; e se ne vedono gli effetti nella mutatione de' costumi: ma l'instabilità dell' animo, e le gelosie ritardano l'intiera risolutione. Chiede a' Portoghosi il riscatto di D. Barbara sua sorella, da essi per molti Anni ritenuta prigioniera: nella quale ambascieria vi s'impiega il P. Antonio da Gaeta. Questa Principessa da' medesimi viene rilasciata; ma poscia trattenuta in Embacca, loro Fortezza, sino all'adempimento delle conuentioni: a cagione di che il Gaeta s'intromette di nuouo, e finalmente D. Barbara ottiene l'intiera libertà; e giunge alla Corte di sua sorella. Si dà principio, e si termina l'edificio di vn Tempio ad honore di Nostra Signora: & anche ad essa dedicasi la Città Capitale, ò sia Chilombo di Matamba. Abiurati gli errori della passata vita, promulgansi dalla Regina rigorosi decreti per abollire le Leggi de' Giaghi: e prende marito conforme il rito della Chiesa Romana. Frutti delle fatiche del P. Antonio da Gaeta. Vltimi accordi della Regina co' Portoghesi. Il Giaga Calanda Suddito si ribella alla Regina, e ne rimane sconfitto, e domo. Questa, volubile ne' proponimenti, vuol celebrare il Tambo conforme il rito Giago, e Frate Ignatio da Valsasna con intrepidezza glie lo disturba, e ne la riprende. Manda vn' Ambasciatore a Roma

per

per rendere vbbidienza al Sommo Pontefice; ma in Loanda gli è impedito il passaggio; perloche vi deputa il P. Serafino da Cortona; il quale ritorna verso Italia con Lettere di lei. Il P. Gaeta, dichiarato Prefetto di Massangano, parte dalla Corte di Matamba, & in sua vece v'entra il P. Gio. Antonio da Montecucoli, che per infermità poco vi si trattiene: laonde il Gaeta vi ritorna. Narransi accidenti marauigliosi. Di nuouo il P. Gio. Antonio è richiamato in Massangano. Frà tanto però la Regina edifica vna nuoua Città, Chiese nuoue, e nuoue habitationi per la Corte, le quali distintamente si descriuono. Riceue per la prima fiata la S. Communione. Apportansi i motiui de' Missionarij intorno all' hauergliela negata, ò differita per lo spatio di trè Anni. Sentimenti di vera diuotione, e publiche penitenze della sudetta Signora. Dedica vn Oratorio a S. Anna, di cui portaua il nome sino dal Battesimo; & offerisce Lampada d'argento al Crocefisso. Spedisce ancora il P. Gio. Antonio a porgere spirituali aiuti a gli habitatori dell' Isole della Coanza. Compariscono sei Missionarij con Lettere del Sommo Pontefice alla Regina. Muore il P. Gaeta, a i di cui Funerali assiste la stessa Regina. Esatta contezza de' di lei costumi, e zelo dopo questa sua vltima, e risoluta conuersione. Accidenti occorsi per disturbare le buone operationi. Infermità, e morte di questa Signora. L'Esercito celebra in suo honore il consueto Tambo de' Giaghi, ma senza sangue: e per otto giorni continui si fanno Esequie conforme il rito Cattolico. D. Barbara viene eletta per Regina, e da' suoi Consiglieri persuasa di lasciar la Cattolica Fede: si eccitano perciò tumulti contro i Capuccini. Descriuesi chi fosse vn tale D. Antonio, Marito di questa D. Barbara, e come trattasse la pouera Moglie. Il P. Gio. Antonio parte da Matamba, e perche. Muore dopoi la sudetta Regina, a cui il Marito celebra il Tambo con tutta la crudele solennità de' Giaghi. Tiranneggia i Vassalli, e finalmente rimane anch' egli estinto.

IL Capitano Generale Don Saluatore Correa di Sà, e Benauida, quando hebbe dal Regno di Angola fugati gli Olandesi, e richiamati i Cittadini a rihabitare la desolata Patria (il che successe del 1648.) applicò tutto l'animo, non solamente a gl' interessi temporali dello Stato, ma etiandio a quelli della Cattolica Religione, edificando in esso tempo, trà l'altre, vna Chiesa ad honore di Sant' Antonio da Padoua per Ospicio de' Nostri, e prouedendo con maturo rigore, che si estirpassero le dissolutezze, vnica

Applicatione del Correa Capitano Generale di Angola circa la Pace frà quei Regni.

origine (conforme gli stessi popoli confessauano) d'essere incorsi in quelle grauissime calamità, mentre, per lo spacio di sette Anni, eransi veduti dall'inimico Olandese meschinamente scacciati dalle Terre col proprio sudore acquistate, e le sostanze loro barbaramente dissipate. Mise egli però ogni suo principale pensiero intorno a stabilire la Pace, e rinouare l'antica confederatione col Rè Conghese; dal quale, a conto de' danni riceuuti, dichiarossi di pretendere nuouecento Schiaui, ò l'equiualente; che manifestasse le Miniere dell'Oro; e concedesse liberissimo l'esercitio del loro Ministero a' Capuccini: dando in ciò a diuedere, che il suo cuore non era altrimenti abbattuto dalla necessità di pattuire coll' inimico, ma bensì di poterlo obligare a nuoue conuentioni, e costringerlo all'intiera osseruanza di esse.

Vsa termini piaceuoli verso Zingha per ridurla.

2 All'opposto con la Regina Zingha (compatendo in lei il motiuo dell' essere stata prouocata, ò l'innato desiderio di riacquistare l'antico Dominio) praticò termini assai piaceuoli, inuiandole Ruy Pegado, Capitano di sperimentata prudenza, accompagnato da molta gente, e proueduto di pretiosi doni, con due lettere, vna sua propria, l'altra del Rè di Portogallo, e con la plenipotenza di accordarle qualunque partito, purche l'infelice Signora ritraesse il piede dal precipitio, e si riconciliasse con Dio. Aggradì sommamente la Regina questi vfficij, e diede speranze di arrendersi a' consegli del Correa; poscia letto il foglio del Rè, rispose con molta sommissione, dichiarandosi obligata alle cortesi offerte, che a suo nome le haueua fatte il nuouo Gouernatore, e ritorcendo la colpa de' proprij eccessi sopra i mali trattamenti di D. Fernando Sosa, che già pretese non solamente di opprimerla con inquietarle lo Stato, ma di leuarle ancora il Regno, trasferendone indebitamente, e senza veruna facoltà il titolo, e l'inuestitura nella persona di Ngola Aarij suo Vassallo: In ristretto supplicaua la Maestà del Rè a farle mercede di ogni assistenza, assicurandolo di sottomettersi nuouamente alla Legge del vero Dio. Poco differenti furono l'espressioni verso il Correa, sollecitandolo a porgerle, conforme haueua promesso, validi rinforzi per ricuperare il Regno di Matamba, rassegnandosi nel totale arbitrio di lui intorno all'abbandonare affatto la Setta de' Giaghi. Col fondamento adunque di cotali risposte persuadeuasi questi di hauer assicurate le partite, e che vi restasse poco per guadagnarla intieramente.

Aggradimento di essa; risposte, e scuse addotte.

Seguitano però gli atti di hostilità a confini.

Tuttauia non era seguita per anco vna sicura sospensione d'armi; attesoche la Regina, gelosa di perdere il tempo, e l'occasione de' proprij vantaggi, non intermetteua gli atti d'hostilità verso l'estreme parti del sudetto Regno di Matamba. Le scrisse egli pertanto altre lettere, esortandola, che dasse principio ad effettuare le promesse, stabilendo vna volta il luogo proprio della sua Corte, e concedesse hormai a' Cattolici l'ingresso, la dimora, e la facoltà di fondar Chiesa ne' suoi Stati.

Prepositioni fatte dal Correa alla Regina.

Introduca (diceua egli) *la Maestà Vostra i Serui di Dio a battezzare, almeno per adesso, tanti Bambini, i quali essendo priui del Sacramento perdono, qualora muoiono, la luce di questa, e dell'altra vita. Dia ella bando all'empie costumanze de' Giaghi; cessi di spargere il sangue de gl' innocenti: si degni di ascoltare la Verità per bocca di tanti Ministri, che tengo pronti, e trasmetterò a coteste parti, quando risoluerà di riceuerli nel suo Regno: chiuda l'orecchio alle lusinghe, alle adulationi de gl' Idolatri,*

latri, poiche questi non godono quella cognitione, che Iddio concedette alla sublimità del di lei spirito; e l'assicuro di continuarle sincerissimo affetto, e somma vigilanza per li suoi interessi; anzi a maggior honore riputerommi il cooperare in auantaggio della sua grandezza, che d'essere io stesso seruito, se fosse possibile, da tutti gli Schiaui dell Etiopia, non che del suo Regno. Scorsero molti Mesi trà queste proposte, & altri nuoui tentatiui; conciosiache del 1648. incominciarono i trattati, e la risposta, che diede la Regina trouasi in data delli 10. Decembre dell' Anno 1650., e quest' vltima del Correa sotto li 13. Aprile 1651., il che non dourà recare merauiglia, se si considera, che Zingha da varie ragioni sì di politica, come di sua propria saluezza, era combattuta, & il Gouernatore per l'altra parte, benche non volesse intermettere le pratiche, vedeuasi obligato per riputatione de' Portoghesi sostenere quanto fosse possibile il contegno, e mostrare, che l'ansia di accomodarsi co' Barbari deriuaua da zelo, più che da necessità. Ma quest' vltima Lettera assai meglio, che l'altre fece breccia nel cuore della Regina; imperoche la Diuina gratia solleticaua le di lei inclinationi, facendole assaggiare qualche dolcezza, nel riflettere taluolta frà se stessa, quanto sarebbe interiormente contenta se hauesse pace con Dio, e con l'Anima sua. Nulladimeno differiuasi la risolutione, attesoche coloro, i quali le stauano a fianco, come incapaci di vn tanto bene, sinistramente interpretauano le aperture proposte, e replicate dal Gouernatore, conchiudendo, che per non alienarlo affatto dalla buona dispositione ch' ei mostraua, se gli rispondesse con termini cortesi, ma equiuochi, senza impegnarsi d'auantaggio: e quanto a' riti della Setta de' Giaghi, fingendo di non hauer inteso, continuasse in essi, e non aprisse tanto facilmente la strada a' suoi Emoli d'ingerirsi nelle facende più importanti, senza esserne richiesti. Tanto eseguì la mal consigliata Signora. Indi per non mostrarsi souerchio arrendeuole all' esortatione del Correa, e poco osseruante de' Statuti Giaghi, incitataui più che mai da quel pazzo abborrimento contro i Pargoletti, ne fece fare in quel tempo medesimo esatissima perquisitione, & vn' horribile macello. Riseppelo il prudente Gouernatore, ma dissimulandone la notitia, mantenne sempre viua la corrispondenza; e per obbligarla maggiormente inuiauale di quand' in quando decorse Ambasciecrie; partecipauale interessi di guerra, richiedendola del suo parere; offeriuale secreti aiuti; e le trasmetteua in dono molte di quelle cose, che poteano esserle più in grado; toccando però sempre per via di lettere, ò per bocca de' suoi il punto principale della Religione.

Lunghezza ne' trattati, e perche.

Zingha stimolata da Dio non risolue per rispetti humani.

Cattiui Consiglieri là dissuadono dal bene.

Si mostra più che mai crudele per compiacere i suoi Giaghi.

3 Vent' otto Anni couò costei entro l'Anima sua il veleno della crudeltà, & il lezzo della libidine, riscuotendosi talora (come più volte protestossi meco) quasi da profondo letargo, senza giammai risolversi a lasciare gli errori profondamente radicati; contuttoche non le mancassero lumi, chiamate, ispirationi, vehementissime punture della sinderesi, infermità, disauuenture, pericoli, ammonitioni, impulsi, e finalmente vna cognitione perfetta del suo infelicissimo stato. Ma per cauarla da quel profondo abisso, doue l'ostinatione la teneua ormai disperatamente sepolta, richiedeuasi l'onnipotente industria della Diuina Misericordia. Narrerò il successo nella schietta maniera, che da lei stessa, e dal suo Generale più volte intesi.

Ostinata apostasia di costei, e suoi riscuotimenti.

4 Del

Muoue guerra a Pombo Samba, e lo debella.

4 Del 1655. agitata pur anche dallo spirito di ferocia, spedì vn Corpo d'armata a' danni delle vicine contrade, sotto le insegne di Zingha Monà, ò con altro nome Mani-Dongo, Generale del suo Esercito. Questi scorrendo ne' distretti del Mani-Imbuilla, Signore di Dembi, e feudatario del Rè di Congo, hebbe fieri contrasti con vn tal Pombo Samba, Vassallo dell' Imbuilla, e Christiano di Religione; ma alla fine preualendo, mediante la superiorità delle forze, constrinselo alla fuga, & a lasciare le proprie sostanze, e quelle de' suoi Sudditi in preda a gl'inimici. Costoro, mentre saccheggiauano le habitationi, trouata sotto vn portico, che seruiua ad vso di Chiesa l'Imagine di vn Crocefisso dell' altezza di cinque palmi in circa, e persuasi di far cosa grata allo stesso Zingha Monà, glie lo presentarono vnitamente con altre spoglie: ma quell' Idolatra, prendendone sdegno, e dispreggiandolo, se lo fece leuare dauanti, con ordine espresso, che fosse gettato nel più folto della vicina selua. Adempirono il commandamento quei Soldati, ma prima leuarongli i chiodi dalle mani, e da' piedi, per farne punte di Dardi, e di Saette. La notte seguente parue al sudetto Generale, mentre staua trà sonno, e vigilia, di sentire vna voce, che lo rampognasse dello strapazzo vsato verso l'Imagine del Dio, che adorano i Christiani, e che lo stimolasse a leuarla di colà, e farne donatiuo alla Regina: anzi aggiugneua egli di hauer sentito non sò quale impulso, e timore, che l'obligaua a non indugiare. La mattina per tempo impose a Beriaganza, Vfficiale della Vanguardia, che, trasferitosi al Bosco, la prendesse, e che inuolta in vna pelle con ogni rispetto glie la portasse. Al ritorno di costui, apertosi lo Squadrone de' Soldati, che lo circondauano la riceuette Zingha Monà con altrettanto honore, con quanta irreuerenza l'hauea il giorno antecedente discacciata da se, e collocatala dentro vna rete, sopra vn ricchissimo Origliere, fecela solennemente portare per tutto il Campo, precedendo alcuni Soldati, i quali ad alta voce publicauano, *questi essere il Zambi*, cioè il Dio *della Regina*.

Imagine del Crocefisso trouata trà le spoglie, vilipesa dal Generale, e gettata in vn Bosco.

Poscia ricercata per donarla a Zingha.

5 Ritornandosene poscia dall' accennata impresa tutto l'Esercito verso la Metropoli di Matamba, il Generale mandò ad auisare la sua Signora di quanto era succeduto, e come trà l'altre spoglie conduceua pomposamente prigioniero il Simolacro del suo antico Zambi. Affermiuami ella dopoi d'hauere prouati nel punto istesso alcuni tenerissimi risalti del cuore, presagio di vna grande contentezza, ma che la grauezza, e le tenebre della colpa le impediuano di penetrare la profondità di somiglianti arcani. A questa nouella, & a queste interne motioni risentirsi dunque, dispose di riceuere quella Santa Imagine con la douuta pompa, sotto colore di honorare i Bianchi, poiche in gran numero, parte per interessi di mercatura, e parte per ischiauitù, habitauano in Matamba. Il giorno prefisso, poste in bella ordinanza le Militie, vscì la Regina dal suo Chilombo col seguito di tutto il Popolo, circondata dalla Corte, e da' Cattolici, a' quali in quella congiuntura fù ceduto il luogo più vicino alla di lei persona. * Quando comparue il Crocefisso, essendosi essa collocata in sito assai eminente per vederlo, diede ordine, che ogni Soldato in segno d'honore scaricasse l'armi, quasiche all' arriuo del Dio di Pace fosse inutile ogn'altro rispetto di Guerra. Fù grande lo strepito sì della moschettaria, come de' barbari stromenti, il rimbombo de' quali,

Interne motioni della stessa in riceuere solennemente questa Imagine.

li, confuso trà molt'altre dimostrationi, e voci di letitia, non cessò giammai, finche giunti in mezzo alla Piazza, doue era stato per commissione di lei eretto vn'Altare, decentemente, e con le proprie mani, dopo d'hauerlo baciato, volle collocarlo; minacciando pena di vita a chiunque ardisse di vilipendere quel Zambi, altre volte da lei adorato. Confessauami essa dopoi, che in quell'atto, sommamente intenerita, hauea a gran fatica trattenute le lagrime, per non prendere il concetto di Donna intrepida in faccia de' suoi Sudditi.*

Editto circa il rispetto verso di essa.

Tanta forza hanno cotali frenesie politiche in vn'Anima soggetta al Demonio. Cosa portauasi souente, non potendo ormai occultare l'interna mutatione del suo cuore; e certamente contemplando quel viuo, & eloquentissimo memoriale dell'immensa pietà del Redentore, come potea non intenerirsi, non adorarlo, e non lagnarsi d'hauerlo offeso? Dalla qual cosa auueduti si i suoi Giaghi, sospettando ch'ella abbandonarebbe i loro riti, e costringerebbe ancor'essi a fare lo stesso, ordirono, e forse l'haurebbono effettuata, vn'empia congiura contro la di lei Persona: ma osseruando attentamente, che all'incontro, dopo di hauere adorato il suo Zambi, senza frapporui dimora, prestaua i medesimi ossequij all'ossa di Ngolambandi, le quali nel già mentouato Auello d'argento teneua collocate sotto lo stesso portico, & a lato di quella Santa Imagine del Crocefisso, se ne astennero.

I Giaghi restano sospesi intorno alle attioni di Zingha, che adora il Crocefisso, e venera il suo Ngolambandi.

6 Stranissimo sembraua a' Cattolici, & a' Pagani questo deforme accoppiamento di adorationi, non potendo dirsi assolutamente ch'ella fingesse vn'estrinseca credenza, e serbasse nel suo cuore distinta, e sincera veneratione, secondo il proprio dettame, mentre le venne in pensiero, che gli altri ancora vi si accomodassero, inuitando or questi, or quelli, dopo gli ossequij prestati al Crocefisso, ad inchinare etiandio quell'infame Sepolcro. Così tentò ella di persuaderui, per non dire di violentarui, Don Emanuele Flois Ambasciatore Portoghese, quantunque il religiosissimo Caualiere, & ogn'altro Cattolico prontamente rispondesse, che prima di commettere vn minimo atto di sacrilega Idolatria darebbono tutti il sangue, il collo, e la vita, dalle quali strauaganze interrogata alcune volte da me, rendea ragione, con dire, che la riputatione sospendeua sempre le deliberationi; che la tema di non esporre al macello se stessa, e gli altri Christiani, la consigliauano a procedere con molta cautela, e finalmente che il suo proponimento non era ben fermo di donarsi a Dio, attesoche troppo violenza richedeuasi per ripudiare quel gran concetto fra suoi Sudditi acquistato di essere perfetta Singhilla, e molto cara a gl'Idoli, anzi più che Donna, e vera Dea. Ma se Zingha per debolezza di spirituali forze era cotanto irresoluta, e restia alle chiamate del Cielo, non era già sordo il pietoso Iddio alle preghiere, che per questo interesse, e di commissione del Correa porgeuano tutti i Popoli, sperando, che pur alla fine si darebbe vinta a gli amorosi impulsi della Gratia.

Pensa d'indurui anco i Cattolici.

Loro proteste, & essattioni affinche si conuerta.

7 Assisteuano alla sua Reale Persona (conforme lo stile de' Principi) due Consigli, vno sopra gli affari concernenti alla Religione, & alla coscienza, quantunque Idolatra; e l'altro sopra quelli che spettano alla guerra, & al Gouerno Politico. Adunque, prima di stabilire vn'interesse, nel quale sentiua nè più nè meno molta ripugnanza, e perplessità,

Forma di Gouerno appresso la Regina di Matamba.

sita, volle intendere il loro parere, già che la Legge de' Giaghi, con particolare decreto, ve la obligaua. Ma, e come la consigliarebbono Ministri di questa sorte, Atheisti, senza lume di Fede, e senza sentimento di veruna Equità, tenacemente inuolti ne' proprij inganni, e che in ogni modo la tradirebbono? degna, non sò s'io mi dica, di compassione, ò di rimprouero, mentre con euidente pericolo di perdere affatto quel bene, che giua cercando, consultauasi per mezzo di costoro col Padre delle menzogne. Nulladimeno permise Iddio, che lo stesso Demonio confuso rimanesse ne gli artificij suoi, astretto in questa occasione, a sciorre, suo mal grado, i nodi, suelare gli enigmi, e manifestare la stessa verità. Hor è da sapere che i Sopraintendenti (per dir così) allo spirituale erano cinque infamissimi Singhilli, corrispondenti in numero ad altrettanti Sepolcri, doue custodiuansi l'ossa di cinque Giaghi adorati da Zingha, ma differenti da quelli, che talora mi accade mentouare, cioè Giaga Kasa, Cassange, Chinda, Calenda, e Ngolambandi, lo spirito de' quali, dopo i soliti Sacrificij, inuocato da ciascheduno de' sudetti Singhilli, supponeuano, ch' entrasse loro in petto per rispondere alle dimande, dimanierache, fosse vera vessatione del Demonio, ò sollennissima barretteria di quei furfanti, tutto quello ch' essi diceuano in quel punto riueriuasi come oracolo per discendere a qualsiuoglia determinatione. Quelli all'incontro, che le redini del Gouerno Politico maneggiauano erano quattro, ma cotanto dipendenti dalle superstitiose opinioni de' primi, ch' essendo totalmente priui di ogn' altra ciuile prudenza, precipitauano entro l'abisso degli eccessi qualunque materia di Stato. Vn giorno la Regina conuocatili tutti noue alla sua presenza, espose loro gl' interni combattimenti, & i stimoli, che la sollecitauano a riassumere quella Religione, che altre volte hauea professata. Da queste impensate propositioni sorpresi non osauano aprire la bocca; conciosiache il rispondere cimentaua la vita, ò il pregiudicio della loro Setta; non essendo ben sicuri doue poggiasse la costei volubile inclinatione; ma Zingha, per questo intempestiuo silentio offesa, & impatiente d'intendere ciò che proferiuano quei Ministri cotanto familiari de' Numi, aggiunse a minaccieuoli proteste le sue nuoue istanze. All'ora ciascuno di essi con l'arti consuete si accinse di soddisfarla. Il primo fù Giaga Kasa, ò per dir meglio, colui che rappresentaua lo spirito di esso. Costui adunque, sommamente smaniando, quasiche la proposta non l'hauesse inuitato a rispondere, ma bensì posto frà eccessiui tormenti. *Qual prò* (disse) *qual prò ne risulta a me, che tù ritenga il rito de' Giaghi, se i tuoi sacrificij mi recano, e mi rinnouano quell' intollerabile pena, che senza fine deuo soffrire nelle fiamme de' profondi Abissi? A che ricerchi da me consiglio, quando da te stessa conosci, e dentro dell' Anima tua hai vn Giudice, & vn Consigliero fedele, che ti addita la verità? Non sarai più mia, poiche altri a se ti chiama, e per seguire altrui tù mi abbandoni; nè io posso mai più esser tuo per risponderti, mentre in auuenire sei per hauermi in sempiterna abominatione. Scacciami pure da te, e se stimi, ch' io non possa più giouarti col rimanere spirito frà queste ossa, perdi ancora col rifiuto, e col gitto di esse l'amara rimembranza di hauermi vanamente adorato.* Così disse questo Singhilla, ò per bocca di lui l'Anima del Dannato, e con vn dispettoso calcio rouersciando

La stessa si consiglia col Demonio mediante i Singhilli, se debba ripigliare la Fede Christiana.

Dipendenza di Consiglieri in materia di Religione.

Risposte date all' accennata interrogatione per mezzo de' Singhilli.

ſciando quella tomba ricadde ſuol ſuolo tutto ſpumante, e mezzo tramortito. Non hebbe ſpauento del primo incontro la Regina, anzi attribuendolo a felice preſagio, quaſiche il Crocefiſſo Amore allargaſſe vie più il ſeno della miſericordia per riceuerla, fè cenno al ſecondo, accioche il ſuo parere diceſſe intorno al laſciare in vita i fanciulli, e permettere, che ſi educaſſero. Colui, che intitolauaſi Caſſange con non minore alteratione dell' antecedente riſpoſe. *Infelice me! Penſai vendicarmi dell' inimico Portogheſe, allorche inquietato da lui viſſi anch' io ne' riti, e nella Setta de' Giaghi, ſe bene dopoi perſuadendomelo la pietà di vn' altro ottimo Gouernatore di Angola tollerai, che foſſero alleuati i pargoletti. Deh tù, che imparaſti tenerezze in quella legge, che ſangue hnmano non beue, e le ſtragi abborriſce, a qual fine, perpleſſa cotanto, chiedi conſiglio intorno a quel bene, di cui goderanno (ſe tù 'l vuoi) i già miei, or tuoi Vaſſalli. Viui, e riſerba in vita chi non merita la morte; Torna donde partiſti, e ti vedrai ſeguaci ancora coloro, che ti furono compagni nell' empietà. Mal grado io parlo, e mal grado ceſſerò di proferire i creduti oracoli; poſciache violentato, per mai più riſpondere, parto, e laſcio coſtui, per bocca del quale, queſta ſol volta, non vomitai fraudolenti menzogne.* Sù lo ſteſſo tenore fauellarono gli altri trè. Chinda diſſe in atto di diſpreggio. *E chi giammai ti ricercò, oh empia Donna, che mi preſtaſti omaggio, ſenza ſaper nè meno qual ſia lo ſtato mio? Ripigliati la tua antica legge, e ſe trà di noi non troui pace; a che più ritardi, e non corri ad incontrarla colà doue altre volte l'hebbe il tuo Cuore? La tua riſolutione a mio diſpetto ſarà commendabile, generoſa, e profitteuole.* Calenda niente v'aggiunſe, ſe non che, da virtù ſuperiore violentato, confermaua il detto de gli altri. E Ngolambandi conchiuſe. *Io non profeſſai in alcun tempo la Setta de' Giaghi, oh mia Sorella. Quando riſolueſti di abbandonare la Religione de' Chriſtiani, che ti coſtrinſe? A' che dunque, ſe da te ſteſſa daſti al tuo cuore vn conſiglio inſano, richiedi ora dall' altrui parere ciò che dentro di te ſei tenuta riſoluere. Così haueſs' io ripreſi i miei primi, e ſaggi conſigli: ma poiche, a coſto d'eterni tormenti, io pago i miei deliri, almeno ti ſia ſpecchio il mio fallire, e da' caſi miei (già che non puoi negare vn' intiera cognitione dello ſtato in che mi ritrouo) impara ad emendarti, oh Sorella. Riſoluiti, oh Zingha Sorella. Accetta la pace, che ti preſenta il Portogheſe inuitto, e la poſſederai nell' Anima tua.* Queſte de' Singhilli furono le riſpoſte: intorno alle quali, ſottomettendo noi la baſsezza del noſtro intelletto, confeſsaremo la ſublimità de' Diuini arcani, ſenza inueſtigare in qual modo gli ſpiriti maligni proferiſcano taluolta voci di verità.

Conſiglieri non oſano replicare alle riſpoſte.

8 Vdite che l'hebbero coloro del Conſiglio di Stato non ſeppero contradire, peroche la Regina non diede verun ſegno di ſentirne diſpiacere, e forſe per queſto non oſarono di adularla. Vno per tutti ſuccintamente riſpoſe. *che quella mutatione dipendeua dall' arbitrio di Sua Maeſtà, e che in qualunque ſtato di Religione ella voleſse viuere trouarebbe, corriſpondente all' obligo de' Sudditi, l'affetto, e l'animo inclinato ad imitarla, tenendo ciaſcuno di eſſi per ben fatto ciò che ſtabiliſce il loro Principe.* Anſioſa per tanto queſta Signora di venire a capo di vn tanto affare, e ſperimentando già ſenſibilmente l'occulta virtù, con cui a poco a poco le anguſtie dell' oppreſso ſuo cuore dileguauanſi, portoſſi immediatamente in vna gran

Piaz-

Zingha parla in publico, e palesa la sua risolutione intorno al riconciliarsi cō Dio.

Piazza, doue il Popolo ragunato aspettaua, che si publicassero le di lei risolutioni, hauendone da molti precedenti segni quasi quasi penetrate le circostanze. Vi comparue ella con vn portamento più grande dell' vsato, e postasi in luogo alquanto eminente, per essere da tutti veduta, ed intesa, incoccando nell' arco vna freccia, in atto maestoso, e guerriero così fauellò. *Chi sarà così potente, che vanti resistere allla violenza di queste armi, & al valore di questa mia destra?* Alle quali parole, con vn festeuole dibattimento di mani, tutta la gente trè volte distintamente rispose. *O forte, oh potentissima Regina, nissuno, nissuno, nissuno potrà vincerti giammai.* All' ora conoscendosi afficurata l'inclinatione de' Sudditi; essendo questo il consueto inditio frà quelle Nationi, replicò. *Se dunque tanto mi temono in guerra i miei nemici, e se voi, per non abbandonarmi, poneste per tanti Anni in non cale la propria vita, qual rispetto v'impedirà, che non mi seguitiate in pace? Più volte debellai il petulante ardimento de' miei competitori; ma vidi pur anche, frà vittoriose esultationi, rosseggiare i campi più del vostro, che dell' altrui sangue, peroche non mietei giammai le palme, senza recidere mille vite de' miei Vassalli. Inuolta nelle mie passioni non conobbi la Verità; ò di conoscerla non curai. In questo punto apro gli occhi, e restituendo al vero Dio quelli affetti del cuore, che sacrilegamente gli negai, addimando alla sua infinita Pietà vn' inuiolabile Pace, per donarla a chi m'hà seruita frà tumulti dell' armi. Volontaria ritorno a quella Fede, la quale con discapito della mia, e dell' altrui salute tanto pazzamente abbandonai. L'empia Setta, co' sacrileghi riti de' Giaghi detesto, & in perpetua abominatione li scaccio dal mio petto, dal mio Regno: e se in essi fui souerchio esatta, sarò altrettanto puntuale osseruatrice di vna Santissima Legge; affinche da vn' esemplare emenda impari ogn' vno a correggere l'enormità de' passati eccessi. Ritorno Christiana. E se mai sempre foste soggetti al capriccio de' miei voleri, se foste miei Schiaui, e per ambitioso talento di compiacermi non pauentaste la morte, or che vi addito, e vi apro le vie ad vna perpetua quiete, e vi esibisco frutti di fermissima pace, chi di voi contradirà a' miei detti, chi sia che mi abborrisca, mi fugga, e mi abbandoni?* Tacque ella, e senza dubbio staua ancor pendente da vn filo la di lei combattuta volontà: peroche in vn petto regnante fanno gran colpo talora le acclamationi, ò il biasimo de' Vassalli: ma frà tanti barbari, auuezzi alle sfrenatezze, alle licenze, frà tanti cuori, nudriti col sangue, e nauseanti la sobrietà de' nostri costumi, non permise Iddio, che pur vno intorbidasse l'allegrezza di questa prodigiosa Conuersione: la quale con lieti applausi aggradita, sortì pur vna volta quel desiato fine, che fù principio della salute di tante Anime; poiche seguendo l'esempio della loro Signora si sottomisero al giogo soaue della Cattolica Fede.

Sudditi approuano la determinatione della Regina, e le promettono di conuertirsi.

Zingha per via di solenne Ambascieria a' Portoghesi addimanda la Pace; e che le sia restituita la Sorella, e mādato qual che Missionario Capuccino.

9 Crescendo frà tanto nel cuore di lei, con la spirituale contentezza, il buon desiderio di effettuare i proponimenti, mediante la Pace, spedì al Gouernatore di Loanda vna solenne Ambasciata, pregandolo, che posti in oblio i passati trascorsi, & estinto il bellico incendio, la riceuesse in amicitia col suo Rè; e rilasciasse Donna Barbara, l'vna delle sue Sorelle rimaste prigioni de' Portoghesi; giache l'altra haueua pagata la pena del suo attentato: ma sopra tutto che trasmettesse a' suoi Stati qualche Missionario Capuccino. Piacquero al prudente Gouernatore somiglianti

glianti propositioni, e quantunque la politica gelosia di alcuni rappresentasse, che, dalla souerchia facilità di credere alla Regina Zingha, nascerebbono sconcerti, tuttauolta, perche molto importaua valersi di qualunque apertura per l'interesse della Religione, non prestando orecchio a questi cauillosi motiui, rispose alla Regina, che l'haurebbe intieramente compiaciuta: sol tanto che per lo riscatto di Donna Barbara mandasse ducento Schiaui, cioè cento trenta in dono al Rè di Portogallo, e gli altri da diuidersi frà esso Gouernatore, e gli Vfficiali Regij, ò pure assignasse l'equiualente di quelli alla somma di sette milla, e cinquecento Scudi d'argento: obligandosi all'incontro di restituire nello stesso tempo la Principessa, accompagnata conforme la sua conditione, con assegnarle ancora vn Religioso Capuccino, col cui mezzo sarebbonsi maneggiati altri punti, e ventilati i modi più sicuri per assodare vna perpetua confederatione, e discutere l'altre materie concernenti ad introdurre in quel Regno la luce del Santo Vangelo.

Risposte del Gouernatore di Loanda.

10 Scrisse egli etiandio al P. Serafino da Cortona, già destinato Prefetto della Missione di Matamba, e ragguagliatolo di quanto era succeduto, e delle nuoue istanze della Regina, inuitollo a concorrere con esso lui, senza perder tempo, ad vn tanto bene, e per simile effetto li mandasse vn Sacerdote habile ad intraprendere vn negotio di tanta conseguenza. Il Cortona communicò la Lettera al P. Antonio da Gaeta, conosciuto da lui per le sue rare doti idoneo all'impresa, e trouatolo dispostissimo a prenderne il carico, li diede tutte le instruttioni opportune; che seruirono dopoi a gli altri Missionarij, quando entrarono in quelle Prouincie. *Voi andarete* (diceua egli) *frà gente cotanto bestiale, che solamente per leuar loro di bocca il consueto cibo della carne humana, conuerrauui affrontare incredibili difficoltà. Non dourà parerui strano il sentirui proporre talora partiti esorbitanti intorno alla sfrontata licenza del viuere. Non vi sgomenti l'instabiltà del genio, pronto a mutarsi di parere, conciosiache hauendo conuertita in naturale malitia l'inuecchiata consuetudine, quando pensarete d hauerli ridotti in buon stato, allora vi compariranno peggiori che mai. Figurateui, che i Giaghi, da stolida ignoranza affascinati, auidamente corrono dietro alle superstitioni; e che sarà malageuole il discernere se perfettamente si conuertano ingegni così ottusi; mentre s'inducono a credere, ò per dir meglio a seguire ciò che il Prencipe determina di credere; quasi sia legge la sua inclinatione; non inuestigando il fondamento di quello, che loro vien proposto. Dobbiamo nulladimeno persuaderci, che Iddio bramoso di saluarli si serua di quei mezzi, che alla loro capacità sono più proportionati, già che non sono habili a discorrere sopra la profondità de' nostri Argomenti, ò penetrare l'altezza di tanti Misteri. Douete in tutto, e per tutto depositare le vostre forze nelle mani di quello, che per redimere tante Anime tollerò, dopo mille trauagli, e contraditioni, vna obbrobriosa morte; perochè hauendoui deputato a tale Ministero, egli stesso vi somministrerà il bisogneuole per sostenerlo con frutto, e voi non vi porrete del vostro altro, che vna temporanea, e corporale fatica. Vero è, che a sì santa impresa richiedesi in voi inuitta costanza, la quale, mediante il Diuino aiuto, dipende dalla vostra risoluta volontà; laonde quando haurete guadagnata la Regina, acciochè spalleggi la Missione, tocca a voi atterrare i Simolacri della Gentilità; e poiche haurete ridotti i Popoli alla Fede di Christo, inuigilate*

Il Gouernatore sudetto scriue al Padre Serafino da Cortona.

Esso Cortona promoue il P. Antonio da Gaeta per quella Missione.

Auuertimento al Missionario di Matamba.

gilate a suellere gli antichi, e superstitiosi abusi; souuenendoui che in altre occasioni vna sola tolleranza dissimulata, come di poco rilieuo, partorì graui sconcerti; e che doue l'inclinatione tende alle corrutele, troppo importa troncarle onninamente i progressi, affinche non trabocchi nel precipitio. In ristretto si tratta di buscare Anime al Paradiso, che non conseguiranno senza la perseueranza. Queste, e somiglianti auuertenze disse a bocca, e scrisse il P. Prefetto al sudetto P. Gaeta l'Anno 1656. in data delli 8. Aprile, immediatamente dopo che il Correa Gouernatore di Angola ne lo haueua pregato.

La Sorella di Zingha mandata verso i confini di Matamba si ferma, e perche.

11 Intanto la Principessa Donna Barbara fù seruita da Loanda fino a Massangano, per essere quel posto assai più vicino alle Frontiere di Matamba; aspettandosi, che Zingha ratificasse i Capitoli della Pace, e le conuentioni del riscatto, con adempire le promesse: imperoche hauendo ella prontamente pattuito, indugiaua dopoi trasmettere il prefisso numero de' Schiaui, & il Gouernatore, che per tema di non essere gabbato, voleua fatti, e non parole, stimò ottimo ispediente custodire la Prigioniera, finche vedesse intieramente effettuata questa conuentione. Don Giuseppe Carrasco Personaggio attempato, esperto, e manieroso hebbe incombenza di accompagnarla per tutto, & adempì le sue parti, non allontanandosi mai da' fianchi di lei, sì per termine di honore, come per guardarla, accioche fuggendo non ne insorgessero maggiori impegni.

Trattamenti fatti a questa Principessa.

12 Da Massangano, doue frà pochi giorni arriuò il P. Gaeta, la condussero ad Embacca, vltima Fortezza de' Portoghesi, situata sù le sponde di Lucalla, e Frontiera de' due Regni. Per tutto il viaggio, & in ciascuno de' luoghi doue conueniua fermarsi, ò passare, incontrò dimostrationi di stima molto singolare, e tutte le Fortezze la salutarono con replicate Salue Reali, si come ancora nell'entrare in Naue. Insomma non hebbe ella che dolersi de' trattamenti. Solamente le dispiacque l'vdirsi intimare, che da Embacca non sarebbe vscita, se prima non veniua trasmesso il numero pattuito de' 300. Schiaui: ma doueua ella incolparne la trascuraggine di sua Sorella, la quale non alterando la natia lentezza de' Neri nelle loro operationi, frapponeua ostacoli a questa speditione.

Suo cordoglio vedēdosi trattenuta in Embacca.

Trascuraggine de' Neri.

Emanuele Flois mandato dal Gouernatore alla Regina cerca di mitigarla con viue ragioni.

13 Da Loanda, in quei medemi giorni, il Gouernatore mandò il Capitano Emanuele Flois alla Corte di Zingha, accioche tenesse viue le pratiche di questi trattati, essendo noto a tutti, che l'instabilità de' Barbari fonda ogni suo capitale in mendicar pretesti, affine di sottraersi dall' adempimento delle promesse. Chiamato vna volta all' vdienza della Regina sentì rimprouerarsi di mancanza, e che quando i Portoghesi non le inuiassero speditamente la Sorella, di cui haueua inteso la partenza da Loanda, e l'arresto in Embacca, intendeuasi disobligata a gli accordi già fatti; minacciando perciò nuoua guerra, ferro, e fuoco a' loro Stati. Il Flois cercò di acchettarla con dolcezza, dimostrandole, che quanto a Donna Barbara, mentre era seruita in qualità di Principessa, gran torto si faceua a' Portoghesi, sospettandosi, che la ritenessero più come prigioniera: conuenirsi nulladimeno, che ambe le parti esequissero le promesse nella forma concertata: laonde, subito che fosse compito il numero de' trecento Schiaui, l'haurebbono rilasciata affatto; e do-

e douersi in ciò (già che supponea non fosse intentione di Lei) riferire la colpa alla trascuraggine de' suoi Ministri, poco applicati in seruirla fedelmente. Che quanto al Correa, mentre in ogni maneggio haueua impegnata la parola del suo Rè, la manterebbe senza dubbio per non rendersi colpeuole di vn delitto indecente al carattere di Caualiere, e troppo pregiudiciale alla grandezza del suo Sourano; rimarebbe egli intanto nella di lei Corte, come ostaggio, per contracambiare con la propria vita qualsiuoglia mancamento. Ascoltò ella queste ragioni, ma il desio di vedere la Sorella le inquietaua il cuore; stuzzicandola alcuni, i quali, poco sodisfatti di douer mutar vita, cercauano motiui per rimouerla da' suoi proponimenti. Della qual cosa auisato il Correa, spedì segretamente vn Corriero al P. Gaeta, affrettandolo, che senz' attendere la partenza della Principessa andasse, attesoche la Regina staua in punto di rompere gli accordi, ond' era necessario compiacerla per all' ora in quello si fosse potuto. In vdire queste importanti premure, licentiossi tantosto da Donna Barbara il nostro Gaeta, e spedí sollecitamente vn Messo alla Regina con sue Lettere, dandole contezza del camino, che intraprendeua per venirla a ritrouare, e della dispositione inalterabile de' Portoghesi, intorno al mantenersi in perfetta amistà con essa lei. Da somiglianti riscontri, Zingha mitigata alquanto, rispose al Padre, che volentieri lo vedrebbe in Corte; anzi penare sommamente qualora differisse la sua andata, posciache tutto il suo desiderio era di riconciliarsi, per mezzo d'vn Sacerdote, col vero Iddio; ad honor del quale stauano preparati i materiali per edificarli vn Tempio; e che in suo cuore già disegnaua gran cose per la saluezza dell' Anime di tanti suoi Vassalli: ma se volea darle compita consolatione, procurasse di superare ogni difficoltà, e le conducesse l'amata Sorella.

La Regina si mostra impatiente del ritorno di sua Sorella.

Il Padre Gaeta sollecitato dal Gouernatore passa alla Corte di Zingha.

14 Ottimo fù questo ripiego, perche altrimenti (come si seppe dopoi) tutte le speranze della pace, e conseguentemente della Fede andauano disperse. Il Gaeta dunque, benche fosse poco sano, disprezzati i pericoli della propria vita, e le altre incommodità di quel disastroso camino, l'intraprese ben tosto, e peruenne, a capo di venti giorni, in vicinanza della Corte; fuori della quale, circa due miglia, vennero ad incontrarlo molti Personaggi, & hauendoli con sommo rispetto baciata la mano, lo condussero dauanti alla Regina, che da numerose Guardie assistita, ricreauasi in vn sito amenissimo, distante vn miglio dalla stessa Città. Appena l'hebbe ella veduto, che prostratasi in terra, grondante di calde lagrime ad alta voce le disse. *Benuenuto il Ministro del vero Dio; ti ringratio, oh buon Sacerdote, poiche son certa, che mi rechi la santa gratia, mi rechi la pace, mi rechi il riposo.* Indi baciatole il Crocefisso, ch' egli immediatamente si leuò dal collo, e le porse, rizzossi in piedi, e presolo alla sua destra, non cessaua di ringratiarlo, perche a costo di tante fatiche fosse venuto a consolarla. Giunti al Chilombo (che noi diressimo la Città) vide per tutto affollata moltitudine di gente concorsaui da' contorni, ad oggetto di compiacere la propria curiosità, & il genio di Zingha; la quale ambitiosa, che il lustro della sua grandezza campeggiasse in questa congiuntura, haueua fatto precorrerne l'auiso in ogni parte. Dauanti alla Regia habitatione eraui il Trono di essa Regina, consistente in alcune Stuoie Indiane di perfettissimo

Arriuo dello stesso, & accoglienze della Regina.

ſimo lauoro, diſteſe in terra, e ſopra di eſse vn ſolo tappeto di velluto, e parecchi cuſcini trinati d'oro, collocati in vece di ſedie, conforme lo ſtile di quelle Nationi. Aſſentataſi ella nel primo luogo, volle che il Gaeta le ſedeſſe vicino, rimanendo tutti gli altri ritti in piedi, eccetto il Flois, il quale, come Ambaſciatore, ſedette alquanto diſtante da eſſi. Eſpoſe il Gaeta le commiſſioni hauute dal Gouernatore di Loanda, e ſingolarmente di douer accompagnare Donna Barbara ſino a conſegnarla entro le proprie giuriſdittioni di Matamba: ma che eſſendoſi oppoſti allo ſteſſo Gouernatore i Magiſtrati con proteſta, e minaccie in caſo l'haueſſe rilaſciata, prima di riſcotere tutti i 300. Schiaui promeſſi, egli per euitare qualunque ſcandalo, ò ſeditione era ſtato coſtretto trattenerla in Embacca, ſin tanto che i Sudditi, col vedere adempiuto l'accordo, deſiſteſſero dalle querele. Che del rimanente a nome dello ſteſſo Gouernatore, e conſeguentemente della Corona di Portogallo l'aſſicuraua della loro buona intentione, intorno al mantenere le propoſitioni già intauolate, e che porgerebbono validiſſime aſſiſtenze in qualunque biſogno temporale, e ſpirituale, a contemplatione ſua, & in beneficio de' ſuoi Vaſſalli, e del ſuo Regno. Reſtò alquanto ſoſpeſa la Regina, e con profondi ſoſpiri daua ſufficiente indicio di non eſſere intieramente ſodisfatta, mentre i Portogheſi le tratteneuano la Sorella: ma alla fine cedendo col giudicio alla preſente neceſſità, & alle ragioni prodotte, riſpoſe, che in brieue adempirebbe le ſue parti; confeſſandoſi colpeuole di queſta traſcuraggine, per cui pareuale di pagare vna pena troppo ſenſibile.

Cerimonie nella prima vdienza.

Corteſia, & affettione della Regina verſo i Sacerdoti.

15 Terminato il diſcorſo, licentiollo, accioche poteſſe ritirarſi nella Stanza preparatale in Oſpicio. Ma il ſentimento d'interna diuotione, ch'ella prouaua, non le permiſero ſoſtenere il grado della propria dignità, laonde poco appreſſo lo raggiunſe, mentre vi s'incaminaua, e volle con eſſo lui eſſere ad adorare il Croceſiſſo da noi mentouato. Era la Santa Imagine collocata, quel giorno, ſopra vn'Altare riccamente parato ſotto il gran Portico delle Audienze, luogo aperto, e publico, affinche tutto il Popolo poteſſe vederla. Il Gaeta, mentre genufleſſo oraua, contemplando in eſſa il ſommo Operatore di vna mutatione tanto ſtupenda, riuolto alla Regina le diſſe. *Che rimiro, Signora! Ritorna a voi quel Dio, che tanto ſcorteſemente abbandonaſte; e non prende a ſchifo i lordi tugurij, doue ſi commettono ſceleratiſſimi eceſſi. Gran ſegno della ſua miſericordia per obligarui a coſe grandi: e non diffido, che il voſtro grande animo, illuminato dalla luce di sì patenti beneficij, ſia per negarle quella corriſpondenza, che vi addimanda. Dipende dalla fermezza de' voſtri proponimenti (oh Signora) il frutto, e la meſſe di tante Anime, da eſſo ricomperate con lo sborſo del ſuo pretioſiſſimo Sangue; e ſaranui aſcritto a merito, ſe daddouero cooperarete alla loro ſaluezza.* Pianſero amendue; egli traſmettendo dal cuore queſte efficaciſſime eſpreſſioni, ed ella teneramente offerendo le proprie forze allo ſteſso Dio.

Se ne vanno eſſa, & il Gaeta dauanti al Croceſiſſo.

Motiuo preſo da eſſo per diſporla ad vna ferma riſolutione.

16 In queſta guiſa diſpoſta la Regina, e dileguate a poco a poco dalla mente di lei tutte l'ombre, e diffidenze, non ammettendo più le perſuaſioni di coloro, che abborriuano il ſolo nome di Pace, mandò ſpeditamente ducento Schiaui (che tanti ne mancauano per compire il numero preſcritto) a' Miniſtri della Corona di Portogallo. Traſcorſero

Zingha adempie le conuentioni co' Portogheſi.

nulla-

nulladimeno più di cinquanta giorni, prima che arriuassero ad Embacca; & il Capitano, che n'era il conduttore, portaua lettere credentiali della Regina, e del P. Gaeta, accioche nello stesso tempo gli fosse consegnata Donna Barbara; la quale hauendo tollerato il trauaglio della prigionia in potere de' Portoghesi lo spatio di quattordici Anni frà due volte (benche trattata sempre come Principessa) non soffriua oggimai di vedersi giunta l'hora, in cui potesse godere l'intiera libertà. Nell' vscire di Embacca, e nel passaggio del Fiume Lucalla fù salutata con Salue Reali dalla Rocca, e dalla Fortezza, e dalle Militie Portoghesi squadronate, e poste in spalliera per buon tratto di strada. Giunta a' confini, la Gente Nera, che venne ad incontrarla, sembraua impazzita per allegrezza, e da quel punto, che la videro, la portarono poi sempre a gara, & a vicenda sopra le spalle, riempiendo l'aria di festeuoli acclamationi, intrecciate di cappricciose frasi, conforme suol dettare l'adulatione a questi Popoli, che si pauoneggiano di somiglieuoli eccessi. Il viaggio fù intrapreso per la Prouincia de' Soui, e di tratto in tratto videronsi appianate le strade; le quali (a dirne il vero) quantunque costoro le scorrano tutto dì con prodigiosa franchezza, nulladimeno a gli Europei riescono fuordimodo malageuoli, e faticose. All' arriuo in Corte, la riceuettero i Vassalli, e le Militie con barbare apparenze di giubilo, e passando essa per mezzo le Guardie, subito che vide la Regina sua Sorella, prostrossi tutta sul nudo terreno, prestandole quel profondissimo omaggio, non meno, che se stata fosse vna delle più infime Schiaue; indi permessole l'accostarsi, e baciarle la mano, di bel nuouo curuando le ginocchia, più volte lordossi di poluere la faccia, in segno di soggettione; e finalmente compita questa cerimonia, nella quale sono esattissimi etiandio i Principi di cotette Regioni verso de' loro Sourani, corsero ad abbracciarsi le due Sorelle con tanta tenerezza, che soprafatti dal giubilo i loro cuori non poterono per qualche tempo proferire parola, esprimendo solamente con l'eco de' baci qual fosse l'interno godimento di riuedersi pur alla fine, dopo lo spacio di noue Anni. Raccontauami il Padre Gaeta, che lo strepito de' clamori del Popolo durò parecchie notti, e parecchi giorni, in guisa tale, che vna Settimana intiera, per lo disturbo, stentatamente si celebrauano i Diuini Vfficij, e non era possibile concedere a gli occhi il necessario riposo.

Donna Barbara Sorella di Zingha rilasciata da essi.

Incontrata da' Vassalli.

Accolta in Corte.

Sommissione verso la Regina sua Sorella.

Giubilo de' Sudditi.

17 Ma dal concetto, che la Regina formò intorno alla puntualità del Gouernatore Correa non è da dirne; imperoche la stessa Donna Barbara producendone mille attestationi a fauore di lui, con descriuere gli esquisiti trattamenti riceuuti, glie lo seppe insinuare al maggior segno; per la qual cosa, dopo di hauernelo con Lettere inuiate per vn' Espresso, cortesemente ringratiato, soleua dire quasi per ischerzo. *Che la Casata Sosa (del cui Cognome era stata inuestita nell' atto di battezzarsi) le haueua data la vita spirituale, dopoi la morte ciuile, e finalmente l'haueua resuscitata*: cioè, che la destrezza, e l'esortatione di D. Gio. Correa di Sosa l'haueua indotta a farsi Cattolica, allorche dimoraua in Loanda; Che D. Gio Fernando pur di Sosa con priuarla del Regno, e discacciarla da' suoi Stati le haueua data la morte, per esser stato causa, che apostatasse dalla Fede, con accostarsi alla Setta de' Giaghi: ma che all' vltimo Don Saluatore di Sosa, e Correa, restituendole il suo sangue, cioè la

Zingha dichiarasi appagata de' Portoghesi.

Concetto viuace della stessa.

Sorella con la bramata pace, l'haueua risuscitata da morte a vita, essendole stato questo il più efficace impulso per ritornarsene al vero Iddio.

Il Gaeta con facoltà della Regina fabbrica vna Chiesa.

18 Da sì fausti, e festeuoli principij deriuarono altre operationi rispettiue al culto di Dio, & a' progressi della Fede, peroche essendo gia in pronto vna quantità molto considerabile di legnami per la Chiesa, l'accennato P. Antonio da Gaeta hebbe dalla Regina assoluta facoltà di erigerla a suo talento, e di soprintendere a gli Operarij, che in buon numero, per comandamento di essa, prontamente vi concorsero. Il disegno restringeuasi ad vna rozza, e semplice forma, atteso il non trouarsi in quelle parti Architetto di maggior vaglia, che per incrocciare quattro legni, e souraporui vna traue. Tutto l'edificio era lungo settanta, alto venticinque, e largo ventinoue piedi, corrispondenti alle misure Portoghesi, le quali (per quanto mi vien detto) eccedono qualche poco le nostre Italiane. La sollecitudine di coloro che lauorarono compensò gli altri difetti, siche in brieue si vide ridotto alla sua perfettione. Le pareti, incrostate di loto, furono coperte nella parte interiore di stuoie, non affatto ignobili, cioè a dire intessute con alcuni fregi, e scacchetti neri, e bianchi: e l'Altar maggiore, sopra di cui doueua collocarsi poscia il Crocefisso in vna Croce, nuouamante fabbricata da Frate Ignatio da Valsasna, venuto pur allora per compagno del Gaeta, fù ricoperto di nobilissimi drappi della guardarobba reale.

Suo modello, & apparati.

La benedice, dedicandola a Maria Vergine.

19 Ma il P. Missionario, che seco haueua recata vna bellissima Imagine di Nostra Signora, cauata dall'originale di S. Maria Maggiore di Roma, cotanto famosa per tutto il Mondo, l'espose in quei primi giorni a vista del Popolo, e predicando dichiarò i Misteri, & il significato di essa, esortando ogn' vno a prenderla per singolare Auocata, & a confidare nel di lei patrocinio. Indi assicuratosi dell' vniuersale dispositione, determinò per abollire da tutto il Chilombo la detestabile rimembranza del Gentilesmo, dedicare con solenne cerimonia il Tempio, e la Città istessa alla Madre di Dio: si che in auuenire douesse chiamarsi S. Maria di Matamba, ad imitatione de' primi Cattolici, che l'Anno 1491. entrati nel Regno del Congo, mutarono il nome a quella Metropoli, detta Ambrese, intitolandola S. Saluatore.

Zingha abiura in publico i passati errori.

20 Terminate queste prime funtioni, parlò il Padre Gaeta alla Regina intorno alle pratiche da tenersi nella conuersione vniuersale di quelle genti, & essendo efficacissimo per disporle il buon' esempio de' Principi, le insinuò, che si contentasse di abiurare in publico, & alla presenza de' suoi Vassalli, le passate follie, con rinouare la confessione della Fede, altre volte professata, allorche riceuette il Santo Battesimo. Si arrese ella molto ageuolmente, conoscendo, che questo era debito, e non semplice conuenienza; laonde senza frapporui dimora, trouandosi circondata da tutta la sua Corte, disse ad alta voce, *che da lì auanti non tollerarebbe l'Idolatria in veruna parte del suo Regno.*

Cautele del P. Gaeta.

Separatione di quelli, che si conuertiuano da' Gentili.

21 Con tutto ciò parue al P. Missionario douersi caminare sù le prime col piè del piombo circa le determinationi, affinche la violenza non cagionasse sconuolgimenti, e tumulti; dall' altra parte però, richiedendo si prudente intrepidezza per sostenere l'impresa senza irritare, impose a tutti coloro, i quali spontaneamente veniuano alla Santa Fede, lo staccarsi affatto dal commercio, e dalla dimestichezza co' Genti-

li.

li: e perche le habitationi sono di poca manifattura, & ageuolmente si trasportano, obligaua ciascuno prima di riceuere il S. Battesimo a sequestrarsi in vna parte della Città; doue dimorassero soli, & vniti con vera concordia i veri, e volontarij Cattolici. Ripiego veramente saggio, e profitteuole; conciosiache, mentre la vergogna toglieua dal cuore la peruicacia, moltissimi veniuano con gli altri (almeno per rispetto humano) ad ascoltare la parola di Dio, e ne partiuano sempre appagati, ò persuasi al bene: oltre che la separatione accennata troncaua i pestiferi progressi alla superstitione, & alla corrutela de' costumi, consistendo euidentemente questo pericolo nel tollerare a' Christiani nouelli, e ben stabiliti nella Santa Fede il conuiuere indiscreto co' Gentili, i quali mediante la naturale confidenza ponno persuaderli a ripigliare l'antica libertà del senso, e facilmente sedurli.

22 Ma dopo queste prime diligenze con autoreuole Editto publicò la Regina i suoi precisi sentimenti intorno alla tale estirpatione dell' Idolatria nella forma che siegue.

Editto della Regina.

Che in auuenire sotto pena di morte nessuno osasse d'inuocare il Demonio, ò qualsiuoglia Idolo, nè offerirli sacrificio, compresiui etiandio coloro, che di fatto rimaneuano nell' antica perfidia.

Al qual effetto probibiuasi alle femine grauide l'vscire dal Chilombo, affinche, occultando i parti, non li lasciassero in abbandono alla foresta in cibo alle fiere.

Che immediatamente si denonciassero le partorienti: e che i bambini fossero portati al Sacerdote, accioche li battezzasse.

Dal quale Sacramento non si escludessero altrimenti le femine, ma generalmente fosse dato a tutti i pargoletti, & a gli adulti, quando dal Catechista si giudicassero idonei a riceuere vna tanta gratia.

Che ad ogn' vno, fosse huomo, ò donna dichiarauasi espressamente prohibito il mangiar carne humana, ancorche de gl' inimici superati in guerra.

Che si abbruciassero tutte le cose pertinenti all' Idolatria, & alla superstitione, quantunque minime; ò pure fossero consignate al Sacerdote Christiano: nè alcuno ardisse donare, ò riceuere di quelle, ch' erano sacrificate, ò da sacrificarsi.

Che i Giuramenti con le consuete, & abomineuoli forme vsati fin' all' ora nel Paese fossero in auuenire di niun valore, e chiunque li praticasse fosse rigorosamente punito.

Che i complici, e coloro, che hauessero notitia di qualunque trasgressione intorno alle sudette cose fossero tenuti a riuelare i rei, altrimenti facendo, incorressero nelle pene douute a quelli. Questo Editto più volte, e con singolare premura publicato da' Colunti, e da' Soui in tutte le parti del Regno, osseruarono i Vassalli, temendo ogn' vno le risolutioni della Regina, la quale in farsi vbbidire mostrò zelo sì grande, che a molte persone prudenti conuenne poi raffrenarla, affinche i Ministri prouocati a sdegno, per questi souerchi rigori (che quasi tutti si eseguiuano contro di essi) non concitassero a ribellione i Popoli, in vece d'indurli a conformarsi col di lei volere.

Osseruato per tema di rigori.

23 Il Padre Gaeta di nuouo, quando ei vide incaminato l'affare della Missione con l'appoggio della regia autorità, esortò Zingha a stabilire questi fondamenti, mediante qualche personale dimostranza; & essen-

Si tenta di leuare la pluralità delle Mogli.

do tra l'altre durezze, che s'incontrano in conuertire gli Etiopi, la più considerabile quella di rimuouere la moltiplicità delle femine, che mantengono; scusando ogn'vno l'indecenza di tale eccesso, con l'abuso, e mal costume de' Grandi; quasiche sia lecito prendere da essi la norma nell'operare: perciò apertamente con Apostolica sincerità le disse, essere ottimo, & vnico ripiego, ch'ella sposasse conforme i riti della Santa Chiesa, & in faccia de' suoi Vassalli, vn solo Marito; che in questa maniera (per quanto ne veniua auisato) prontamente si emendarebbono. La propositione parue ingiuriosa, più tosto che honesta per questa Signora, auanzata ormai all'età di settantacinque Anni; e certamente sù le prime non le diede orecchio; ma poscia maturandola vi condescese; & a' cinque di Febraio del 1657. publicamente sposò vn certo suo Corteggiano, per nome Don Saluatore, Giouane ben disposto, auuenente, e che già professaua la Santa Fede, hauendone hauuto per Cattechista lo stesso Gaeta. Costui, per dirla, non portaua carattere di veruna nobiltà, essendo figliuolo di vno Schiauo, che fuggito da Loanda, venne ad arrollarsi sotto le Insegne della Regina; nulladimeno trà moltissimi, che per lo addietro possedettero gli affetti di lei, non era forse il secondo, dopo di vn'altro, ch'era morto poco prima, di vn'altro pure, che ostinato nell'Idolatria, totalmente allontanossi dalla Corte. Dichiarollo per tanto suo vero Consorte, con assegnamento di competente appanaggio, e cinquecento Schiaui; perloche in auuenire fù rispettato come Principe. Mantenendo dunque ella al nouello Sposo incorrotta fedeltà, ageuolmente indusse tutto il Regno ad imitarla in questo particolare, tanto più che non mancandole Spie in ogni angolo, puniua seueramente i trasgressori: dando con ciò ottima speranza de' futuri progressi.

La Regina prende Marito.

Chi fosse costui.

24 Ma in questi giorni vn'impensato accidente hebbe a conturbare la spirituale allegrezza della Regina, e del Missionario, che daddouero attendeuano a riformare i corrotti costumi delle persone più riguardeuoli. Nelle Prouincie di Matamba, e nelle conuicine si mantiene pur oggidì vn'antica vsanza, che i Sudditi non osino accasarsi senza il consenso del Prencipe, il quale, pretendendo arbitrio assoluto sopra qualsiuoglia contratto, ne ricaua il Paraguanto da' Sposi, e fattosi loro tutore, decide qualunque differenza: Mediante la quale autorità, che risguarda il bene publico, i Coniugati osseruano assai meglio di quello farebbono il rispetto scambieuole, e guardano la fede maritale, che per altro, secondo l'asprezza della loro naturale inclinatione, sarebbe di poca durata. Hauea dunque la Regina, dopo le sue Nozze, stabilito di solennizzare con altrettanta festa quelle di Donna Barbara sua Sorella, destinata in Moglie ad vn suo Consigliere per nome Don Gioanni; il quale, senza le debite cerimonie della Chiesa, se l'era già condotta a Casa, e quantunque Cattolico hauea contratto con essa lei secondo il costume de' Giaghi. Portò il caso, che per esser egli caduto infermo, non passasse trà di loro altra facenda, che della semplice cohabitatione, e che in questo tempo si scoprisse, qualmente, dimorando in Massangano prigioniero de' Portoghesi, hauea sposata vna femina naturale di Embacca, ò di quel distretto. Il P. Gaeta, discorrendone con la Regina, le inculcò sotto graue scrupolo, che ne inuestigasse la verità, e che intanto li separasse d'assieme, non essendo lecito in materia tanto gelosa, esporsi a pericolo

Maritaggi dipendeuano dall' arbitrio della Regina.

D. Barbara vuol maritarsi, ma le viene interdetto, e perche.

ricolo di contrafare a' Sacrosanti Decreti della Chiesa: che quando poscia si giustificasse la falsità del supposto, nè più nè meno ritornarebbono a conuiuere, purche precedessero i riti Ecclesiastici intorno alla solenne celebratione di questo Sacramento. Se ne contristò sù le prime la Regina, imperoche sembrauali delusi i suoi disegni di sostenere il Regno in qualche persona congiunta per affinità di sangue, e questo Signore per essere di Stirpe Regia haueua molte ragioni in quella Eredità; nientedimeno arrendendosi alla ragione ricorse al P. Prefetto, che dimoraua in Massangano. Questi ne scrisse a me che risiedeuo in Embacca, & io pienamente informato procurai che la stessa Donna, la quale veramente era sposata con colui, deponesse giuridicamente la verità, e fattala autenticare dal Vicario Generale di Massangano, la trasmisi di là al P. Gaeta, che in presentarla alla Regina, pregolla ad annullare con destrezza questi Sponsali, per non obligarlo alla comminatione delle censure, e non irritare contro di se stessa l'ira del Cielo. Parlò egli con Apostolica intrepidezza, richiedendolo l'importanza del fatto; tanto più, che dalla parte de' sposi scorgeua poca dispositione di separarsi, e si burlauano di questo impedimento, riputandolo da nulla: dimanieracche se l'autorità della Regina non vi s'interponeua, forse forse meditauano di passarsela dissimulando, secondo l'abuso de' Principi d'Etiopia. Zingha stessa, benche sentisse graue rimorso, si dichiarò il giorno appresso col Gaeta di sospettare qualche graue commotione, per la quale hauesse dopoi a mettere in conquasso tutto il Regno, e tutto il fondamento della Missione. *Ma, nò*, rispose il Missionario, *anzi se la Maestà Vostra lascierà correre questo pregiudicio all'intiera osseruanza delle Sante Leggi di Dio, caderà a terra tutto l'edificio, perche da questi scandali deriuaranno successiuamente tutte l'altre licenze de' Sudditi, e da vn abisso precipitando in vn'altro, li vedremo perdere la Fede, e la Religione: pertanto se immediatamente non vi si prouuede, son risoluto partire, abbandonando affatto l'impresa di coltiuare gl infruttuosi Campi di questa nouella Christianità*. Potè tanto nel cuore della Regina il franco parlare del Gaeta, che senza indugio, richiamata in Corte la Sorella, intimò a D. Gioanni, pena la vita, se ardisse muouer parola, ò fare altro tentatiuo.

Impedimento di quel Matrimonio stimato di poco rilieuo da' Neri.

Il Gaeta conforta la Regina circa l'osseruanza de' Precetti Ecclesiastici.

25 Intanto il Generale dell' Esercito per nome D. Antonio Ginga Monà, il quale, sotto pretesto d'infermità, dimoraua fuori alla Campagna, vdendo, che la Principessa, disciolto il primo contratto, era ritornata in Corte, diè d'occhio a quel partito, da cui risultauano alla sua Persona maggiori fortune, e stimando che in riguardo de' seruigi prestati alla Corona, non le sarebbe dinegato il fauore, arditamente ne scrisse alla Regina, e supplicolla rimunerarlo in questa congiuntura con darle in Moglie la Sorella Donna Barbara. A sì strana dimanda molto si risentì ella, parendole, che troppo s'auanzasse vn suo Vassallo, in pretendere d'obligarla con questo titolo arrogante, attesoche dal profondo di sua vilissima conditione l'hauea inalzato a quel posto non il merito proprio, ma bensì la benignità di Lei. Nulladimeno essendo in poca osseruanza trà costoro somiglianti rispetti intorno alla disparità de' contraenti, & ella appunto potea esserne conuinta, e rimprouerata, v'acconsentì, e promise di volerlo consolare. Questo auiso recò tanta contentezza al Generale, che mostrandosi in virtù di esso perfettamente risanato,

Disciolti quei sponsali vn'altro Personaggio vi pretende.

Disugualianza poco considerata frà Neri.

nato, ſi conduſse in Corte, e proſtrato a terra reſe infinite gratie alla Regina, indi, lordandoſi più volte di poluere la faccia, con profondo oſsequio giurò, che in eterno le ſarebbe Schiauo, e la riconoſcerebbe per ſua Signora. Ma Donna Barbara poco inclinaua verſo coſtui, vecchio d'età, ripieno d'alterigia, furibondo, e Chriſtiano di nome, più che di fatti: ad ogni modo, non volendo contriſtare la Sorella, diſſimulò il proprio diſpiacere, aſpettando qualche apertura per liberarſene, e ſegretamente ne fece qualche pratica, benche ſenza profitto, laonde alla fine le conuenne rimetterſi alla ſorte, e ſpoſarlo: il che fù fatto con molta pompa, e feſta; oſſeruandoſi in ciò il vero rito della Chieſa, e gli vſi del Paeſe, riſpettiui alla grandezza de' Spoſi. Ma ecco, appena durò quanto vn baleno la promeſſa del perfido Ginga: peroche in vece di oſsequiare la ſua Spoſa, ſouente, laſciando il freno all' ira, proruppe in eſcandeſcenze contro di Lei, la maltrattò di parole, e di fatti, minacciandola etiandio di morte; a tal ſegno, che languendoſene dopoi co' Noſtri, hebbe a dire d'eſſerſi trouata meglio, quantunque Schiaua, in mano de' Portogheſi, che libera Moglie appreſso quel barbaro. Dall'ora in poi la Regina, perſuadendola il P. Miſſionario, ma molto più la cognitione, e l'euidenza del fatto, non volle ingerirſi in ſomiglianti affari, laſciando all' arbitrio de gl' intereſſati la libertà di ſoddisfarſi appieno, ſenza veruna dipendenza dalla ſua regia autorità.

La Regina coſtringe la ſorella a queſto Matrimonio per tema di qualche male effetto.

Maluagità di Spoſo barbaro.

Infelicità di Principeſſa.

Eſercitij nella Miſſione di Matamba.

26 Quanto a gli eſercitij pertinenti alla ſpirituale direttione, che il P. Gaeta introduſſe in Matamba, affinche i nouelli Chriſtiani, inſtradati nell' affetto verſo le coſe di Dio, haueſſero a mantenerſi poſcia nel ſuo ſanto timore, e nella vera diſciplina, il primo fù la cotidiana ſpiegatione del Cattechiſmo, correndo a tutti l'obligatione di conuenirui ripartitamente, ſi che ſenza confuſione, e ſenza tedio poteſſero durarla eſſi, e l'Interprete; dalla cui diligenza dipendeua il far ben capire la verità, e l'efficacia de' Santi Miſteri propoſti dal Padre. Oltre di ciò riſtringendoſi tutta la ſoſtanza di quello, che s'era trattato in poche parole, a guiſa di verſetti procurauaſi di farla ripetere alle claſſi, accioche impreſſa nella memoria, più ageuolmente la riteneſſero nel cuore. Quindi eſſendo propoſto alcun dubbio, e pienamente dilucidato dal Cattechiſta per via di ſimilitudini, veniuano i più rozzi ad intendere ſufficientemente quelle coſe, che a primo aſpetto riputauano difficili, per non dire iperboliche. Sopra tutto però conferiua molto a' progreſſi, che vi ſi faceuano la vigilanza della ſteſſa Regina, peroche hora con minaccie, hora con qualche premio ſtimolaua i Sudditi a non tralaſciare queſti importantiſſimi trattenimenti dello ſpirito; anzi frequentemente veniua ella ſteſſa per ammaeſtrare le fanciulle, concorreua alle funtioni Eccleſiaſtiche, e ſopra tutto ogni ſera alle Litanie di Maria Vergine, iſtillando queſto ſoauiſſimo latte alla bocca di quelle Anime, le quali nudrite per l'addietro con le lordure del ſenſo, haueano gran biſogno di purificarſi alle poppe della Pudicitia. E certamente (la Dio mercè) riuſcì di notabile profitto, perche, eſſendo quell'eſercitio aſſai brieue, vi conueniuano tutti, moſtrandone ſodisfattione, & a poco a poco vi ſi affettionarono con piena contentezza de' Miſſionarij. Ma nel tempo di Quareſima ve n'aggiunſe il Padre Gaeta alcuni altri in memoria delle pene ſofferte da Chriſto Redentore, affinche la gente, moſſa da quelle rappreſentationi eſtrinſeche,

Sollecitudine della Regina.

Diuote funtioni in tempo di Quareſima

feche, compatiffe il buon Giesù, e fi compungeffe interiormente delle proprie colpe. Portauanfi per tanto, oltre la detta Imagine del Santo Crocefiffo, alcune altre della Paffione (recate da Loanda) in diuerfi luoghi della Città, doue ftauano eretti fette Altari, accompagnando molti quella diuota Proceffione con atti di penitenza, flagellandofi tal vno a fangue, e portando altri pefantiffime Croci, e pungentiffime Corone di Spine. In ciafcuno de' fudetti luoghi, dichiarato che foffe qualche Mifterо, produceuanfi atti di affetto, ò di contritione: e ritornati alla Chiefa recitando le Litanie de' Santi, il Miffionario fuccintamente ripigliando l'affunto, moftraua quanto importaffe alla falute eterna il viuere in continua apprenfione di poter morire in qualfiuoglia punto. Quefte cofe erano già confuete a praticarfi nell' altre Prouincie foggette al Dominio Portoghefe, & a quello del Congo; feguendone giornalmente ftupendi effetti della Diuina Gratia, non tanto nel conuertirfi molti, e molti con la fola materiale frequenza al Tempio, non penetrando effi per allora quello, che fi faceffero, quanto nel riformarfi le corrutele, e ftabilirfi molte Anime ne' fanti proponimenti, auanzandofi notabilmente nel camino della perfettione. Imperoche quefti Neri, quantunque di natura incolti, e barbari, nientedimeno promoffi a qualche Chriftiana impresa, pare che vi mettano ogni loro ftudio, & affetto con vna certa fimplicità, che realmente è di molta importanza, e giouarebbe loro vniuerfalmente per meritare maggiore affluenza di celefti aiuti, fe non ne veniffero diftolti dalla natia inftabilità di genio, che facilmente corre ò bene, ò male che fia, doue inclinano i Grandi. Perciò afcoltauano tutti molto attentamente le parole del Gaeta, folo perche la Regina in atto compoftiffimo, e tutta immobile affifteua a' fermoni; laonde, benche la moltitudine foffe grande, & il caldo ecceffiuo, ad ogni modo, in riguardo di Lei, neffuno ofaua interrompere, ò difturbare il filentio, e la modeftia, che inuiolabilmente vi fi offeruarono mai fempre. La prima fiata, che il Padre fi diffufe affai fopra la materia della Penitenza, fpiegando quanto foffe accetta a Sua Diuina Maeftà vn rinegato compuntofi, ricorfe immediatamente a' piedi del buon Miffionario, e non contentandofi di manifeftarli in confeffione il proprio bifogno, s'accusò nel cofpetto di tutti d'efsere vifsuto trent'Anni apoftata della Santa Fede. Indi adempiuta la fua obligatione, conferuoffi tutto il tempo che fopra-uifse ottimo Cattolico; animando gli altri ancora a riconciliarfi con Dio.

Frutto che si caua da esse.

e come ritardato tal'ora.

Ottimo esempio della Regina.

Feruore di un Peccatore penitente.

27 Ma nell' Anno 1657. la Terra, e l'Aria con lingue di portentofe minaccie, quafi Araldi dell' ira di Dio, intimorirono l'Anime più peruerfe, dimodoche, non vedendo altro fcampo, ricorfero quafi tutte al Trono della Diuina Mifericordia. A quattro venti s'vdirono horribili mugiti, e fpauenteuoli tuoni: volarono fuochi in ftrane maniere, e tal' ora cadendo con terribile fracaffo, & intolerabile fetore efterminauano le Campagne: il Sole ifteffo per molti giorni comparue quafi eccliffato: in parecchi luoghi fi aprirono cento bocche in cento voragini a prefagire tragici fucceffi fopra quelle fuenturatiffime Prouincie. E certamente fperimentauafi effere vn di quefti la Pace non ancor ftabilita, e facile a difciogliersi; attefoche i Portoghefi per vna parte, e la Regina per l'altra, foftenendo coftantemente le proprie ragioni, procraftinauano di ftipu-

Prodigi del Cielo indicano fuenture in Terra.

Pace non assodata.

ftipulare i capitoli, apportando nuoue cauillationi; dal che risultaua, che i Popoli godessero solamente vn' apparenza di quiete, ma in fatti stassero in continuo pericolo di perderla. Volendo per tanto i Portoghesi sostenere con vantaggio la preuentione, che si conueniua loro in questo affare per esser stati (com' essi diceuano) prouocati, fin da principio intauolarono le infrascritte conuentioni.

Articoli proposti da Portoghesi alla Regina.

Che alla Regina sarebbe conceduta vna perpetua, e durabile Pace dal Gouernatore di Angola a nome del Rè di Portogallo, qualunque volta constasse per euidenti contrasegni, che fosse veramente conuertita alla Fede Cattolica, e le sarebbono assignate, con titolo di donatiuo, alcune Terre in quella parte del Regno di Dongo, che al presente possedeuano i Portoghesi.

Che la Regina per questo assegnamento (benche non s'intendesse Inuestitura) pagasse annua ricogitione alla Corona di Portogallo, e contrafacendo fosse in poter de' sudetti primi Possessori ripigliarsi il tutto.

Che in contraposto il Portoghese aprirebbe il commercio co' Popoli a Lei soggetti per lo riscatto de' Schiaui, e per ogn' altra sorte di mercantia.

Che la Regina non douesse molestare in conto alcuno i Signori dipendenti, ò feudatarij de' Portoghesi, etiandio perche nelle passate guerre hauessero apportati danni nelle Prouincie possedute da Lei, e nel Regno di Matamba.

Che fosse obligata restituire tutti gli Schiaui, i quali nel tempo di tante turbolenze erano fuggiti da' Portoghesi, e ricourati nel Regno di Lei.

Che douesse consignare nelle mani del Gouernatore di Angola il Giaga Calanda, il quale con molta gente si era ribellato dal seruigio de' Portoghesi; assicurandola però che in tutto, e per tutto gli sarebbe conceduto il perdono.

E per vltimo, che giurasse di voler essere perpetuamente amica de gli amici, e nemica a gli nemici.

Perplessità della Regina circa l'accettare i sudetti Articoli.

28 Sopra le quali propositioni molte consulte furono fatte dauanti alla Regina, volendo pur' ella per vna parte viuere con sicurezza, e quiete, e per l'altra non inclinando a pattuire con queste formalità, quasi fosse vinta; tanto più che, alla ragione da Portoghesi promulgata, contraponeua il torto, che fatto le haueano di dare il Regno di Lei in mano di vn suo Schiauo, prima che inuitarla a qualche ragioneuole accordo. Vn giorno adunque, mentre assalita da vna pericolosa infiammatione di fauci con ardentissima febre, raccomandauasi alle orationi del Padre Gaeta, questi le prese a dire, che in quello stato per ottenere la sanità del corpo, & assicurare il Regno, accioche non restasse inuolto in nuoui impegni, era bene accomodarsi con Dio, e terminare tutte le controuersie co' Portoghesi. Gradì ella il ricordo, & immediatamente spedì in Angola sua risposta di questo tenore.

A persuasione del Missionario si arrende,

e risponde a' Portoghesi.

Che senza verun motiuo della Pace, ò altra persuasione, era già volontariamente ritornata al grembo della Santa Chiesa, risolutissima di permaner ui il tempo di sua vita, si come in faccia di tutto il Mondo protestaua. Che quanto all' Apostasia ve l'haueuano indotta i mali trattamenti di Fernando Sosa, Gouernatore di quel tempo in Loanda, e n'era estremamente pentita. Che se il Rè di Portogallo voleua restituirle parte del suo Regno, vsurpatole a forza d'armi, farebbe da gran Caualiere, e quando glie lo restituisse intieramente operarebbe da quel generoso, giusto, e Cattolico Monarca, ch'egli era. Circa poi alla seconda proposta: querelauasi, che la stimassero di animo tanto abietto, che non hauendo giammai pagato omaggio a qualunque si fosse, mentr' era Gia-

ga, e Schiaua dell' Inferno, potesse riduruisi al presente, essendo Cattolica, e libera; e che non sapeua conoscersi Vassalla, ò tributaria se non dell' onnipotente Iddio, da cui haueua riceuuto la salute, & il Regno. Che se poi la Maestà del Rè hauesse gradito qualche suo donatiuo, quando, e come a Lei fosse piacciuto, in tal caso ella stessa (senza che altri glie lo suggerisse) trouarebbe modo di soddisfare alla generosità del proprio spirito, con sicurezza d'incontrarne in quell'ottimo Principe aggradimento, e corrispondenza. Che gli altri Capitoli non discordauano punto dal desiderio di Lei, la quale oltremodo bramaua confederarsi perfettamente con quella Corona; e che per tanto gli haurebbe sottoscritti.

29 Queste risposte, esaminate più dalla sottigliezza de' Statisti, che dall' equità de gli animi disinteressati, sconcertarono quasi quasi la Pace: nulladimeno il Gaeta, passando di concerto col P. Prefetto, il quale era intrinseco del Gouernatore, destramente portò il negotio, mettendo dauanti a gli occhi di quel pijssimo Signore l'importanza della Fede Cattolica, gli auanzamenti della quale totalmente dipendeuano dal buon' esito di questo trattato; laonde tolti di mezzo per questo solo motiuo tutti gli ostacoli con reciproca soddisfattione fù conchiuso alla fine,

Stitichezza de' politici, pone in azardo la Pace.

Preuale il Catolico zelo del Gouernatore.

Che il Fiume Lucalla seruirebbe di perpetuo confine, e separatione frà li due Regni Matamba, & Angola.

Che in auuenire non si darebbe franchiggia nè dall' vna, nè dall' altra parte a Schiaui fuggitiui; ma si restituirebbono immediatamente tutti; etiandio presi nell' vltima guerra.

Che la Regina rimarrebbe in tutto, e per tutto disobligata da ogni, e qualunque sorte di tributo, con questo però, che sottoscriuesse tutte l'altre conuentioni registrate nel foglio de' Portoghesi.

Vltimi articoli co' quali fù conchiusa, e sottoscritta la Pace.

30 Accettati dalla Regina, e sottoscritti in forma autentica i predetti Capitoli, nel Mese d'Aprile del 1657. l'istesso Gouernatore di Angola ne diede speditamente ragguaglio al Rè suo Signore per l'approuatione, e n'hebbe la seguente risposta.

Il Gouernatore ragguaglia il Rè di Portogallo suo Signore.

Al Gouernatore di Loanda D. Lodouico Martino di Sosa

Noi il Rè vi salutiamo.

Risposta di esso Rè al Gouernatore.

Habbiamo vedute le cose che ci scriuete sotto li 22. d' Aprile decorso, e le Scritture concernenti alla riconciliatione della Regina Zingha con la Chiesa Santa, e con Noi, & all' Vbbidienza prestata al Sommo Pontefice, per le sollecite istanze, che glie ne hanno fatto i Missionarij Capuccini. Per tanto ci è paruto bene mostrarne aggradimento, & approuare tutto quello che hauete operato, e conchiuso in materia di tanto seruigio a Dio, e Nostro; e dirui che da nostra parte rendiate molta mercede a detti Religiosi per quello che hanno operato, e continuamente operano in aumento della Christianità in cotesti Regni; raccomandando loro di nuouo, che insistano nella continuatione, perche non mancaremo di assisterli col braccio, e fauore Nostro. Al Segretario di Stato habbiamo commesso, che scriua alla sudetta Regina. Serua per vostro auiso. Lisbona li 24. Nouembre 1657.

Loda i Missionarij, e li esorta a continuare.

31 Doueua la Regina in vigore de' sudetti Articoli, e di vna particolare dichiaratione, consegnare al Gouernatore di Angola il Giaga Calanda; peroche costui con gran numero di Schiaui, e circa mille Soldati, atti a diuertire, douunque occorresse, le forze dell' inimico.

Ripiego della Regina a fauore di vn fuggitiuo.

mico, erasi empiamente alienato da Portoghesi, e ricouerato di là dal Fiume Lucalla, in distanza di sei miglia di Embacca, sotto le insegne, e la protettione di Lei: ma la Regina a cui per questo singolare beneficio dell'essersi egli volontariamente accostato al partito di lei con tanta gente, & anco per naturale grandezza d'animo, sembraua impropria questa attione, segretamente mandatolo a chiamare disse gli. *Che se bene quanto alla parola datale dal Sosa non era sospettarne, laonde haurebbe potuto, senza tema di veruno affronto, consignarglielo nelle mani, nulladimeno appigliauasi ad vn' altro ripiego, affinche da vn canto, egli, che si era depositato alla sua fede, non potesse tacciarla di poco fedele, e che dall'altro i Portoghesi, veggendo mancarsi in questa parte dal concertato, non trouassero nuoui pretesti per inquietarla; commandargli adunque l'vscire immediatamente da' suoi Stati, e che non ardisse di fermarsi, ò scorrere le giurisditioni de' Portoghesi, che altrimenti le sarebbe alle spalle per vendicare con la vita di lui qualunque insulto; ma che in altra Prouincia, lontana da loro confini, trouasse quieta dimora: conciosiache in questa forma a lei sarebbe stato ageuole iscusarsi con dire, che egli, presentita la sua cattura, se n'era furtiuamente sottratto.* Finise il Giaga di compiacersi non tanto dell'auuiso, quanto del proietto; ma poscia allontanatosi dalla Corte, operò tutto all'opposto, trincierandosi in vno de' posti a lui vietati dalla Regina; e ragunato competente Esercito, pose in apprensione i circonuicini, e sopra tutti gli stessi Portoghesi, che ne fecero acre doglianza con la Regina, quasiche stato fosse suo stratagema: quindi non potendo ella soffrirne il rammarico interno, & il rimprouero, dopo di hauer loro risposto, assicurandoli della sua retta intentione, diede bentosto a diuedere quanto gelosa fosse di farsi vbbidire, e di osseruare le promesse: peroche senza indugio fece vna generale rassegna delle sue Soldatesche nella Piazza di Matamba, volendo che v'interuenisse il P. Gaeta; da cui intesi a dire gran cose circa questa funtione. Raccontauami egli trà l'altre la formidabile mostruosità di coloro, che per maggior fierezza lordi, e tinti di varie misture, fecero giuochi, e strani atteggiamenti d'incredibile robustezza. I Capitani erano ammantati d'vna pelle di qualche Fiera, armati d'arco, e di freccie, con Mannerini ben' affilati in mano, & in mezzo a molti Vfficiali, curiosamente adorni di piume, e di grandi Targhe, la stessa Zingha, la quale non men de gli altri, maneggiando Brandistocchi, e Dardi, fece leggiadrissime pruoue di sua molta attitudine; a segno che lodandonela dopoi lo stesso Gaeta, modestamente rispose. *Padre compatitemi, perche già son vecchia, ma quando fui giouanetta, non la cedi a nessun Giaga nella velocità del corso, e nella destrezza della mano: in altri tempi non haurei temuto vedermi a fronte vna Squadra di venticinque Soldati con l'armi bianche; perche quanto alle moschettate, confesso non giouare l'industria, ma da colpi del ferro, vuol' essere brauura, intrepidezza di cuore, e gran giuditio.* Cosa molto stupenda fù il vedere, in vna Battaglia tanto ben imitatrice del vero, che lo scherzo intimorisse, & i colpi, senza fallire, non ferissero.

Ingratitudine del Giaga Calanda.

Portoghesi molestati da esso ne incolpano la Regina la quale se ne scusa.

Rassegna i suoi Soldati.

Sua agilità nel maneggio dell'armi.

32. In questa guisa, hauendo fatti tutti i preparamenti necessarij, vscì ella in Campagna a 15. di Decembre dell'istesso Anno 1657. col seguito di tutta quella gente, che trouauasi atta al maneggio dell'armi, conforme l'antico vso de' Regni di Etiopia; e dopo alcuni giorni

Assedia il sudetto Calanda.

di

di marchia, occupando ogni passo, acciochè l'inimico non trouasse scampo, di notte tempo lo circondò, e la mattina, facendo dalla cima di vn' Arbore suentolare il Regio Stendardo, inuitollo alla battaglia. A tal veduta l'infelice Calanda perdutosi d'animo, prese partito d'inuiarle vna humile protesta, dichiarandosi, che si come sin' allora l'hauea ossequiata, e riuerita in qualità di sua gran Signora, e Dea della Terra, così in auuenire sarebbe disposto a seruirla con la vita istessa, più tosto, che giammai contrauenire al di lei volere. Ma intanto quattrocento de' suoi più valorosi, penetrata la di lui codarda risolutione, per non rimanere prigionieri a discrettione della Vincitrice, impetuosamente vrtando ne' Squadroni Regij, ruppero quell' argine, dieronsi alla fuga, che sarebbe riuscita loro, se incalzati per fianco non fossero stati costretti cedere; benche alcuni più veloci, ò per dir meglio più auuenturati, si ricouerarono entro la Fortezza di Embacca; doue io appunto dimoraua intorno alli affari della mia Missione. All'ora tutto l'Esercito ristringendosi contro le Squadre del Giaga ne fece spietatissima strage, alzandone cataste di cadaueri, oltre la prigionia di mille, e cinquecento, e la morte del sudetto Calanda; la testa del quale portata in dono alla Regina, fù da essa mandata al Gouernatore, affinche rimanesse appagato di questa attione, e disgombrasse dalla sua mente ogn' ombra della sua fedeltà verso i Portoghesi.

E ne riporta vittoria.

Manda la testa di esso al Gouernatore di Loanda.

33 Spedita felicemente l'accennata impresa, e ritornatasene la Regina al suo Chilombo di Matamba, circa la fine di Marzo del 1658. riuolse l'animo a vendicarsi del Rè d'Aiacca suo confinante, attesoche, essendo ella assente, hauea commesse alcune insolenze fin dentro il Regno: per la qual cosa, speditoui con numerose Soldatesche vn tale Bariangonga, soggiogollo, e l'indusse a chiederle perdono. Così vendicossi ella de gli oltraggi, pretendendo, con questi mezzi, rispetto da tutti, e che i suoi Popoli godessero in pace le proprie sostanze. Laonde non ostante, che le sue risolutioni costassero incredibile spargimento di sangue, parue però ad alcuni di scusarla, e di compatirla.

Muoue guerra al Rè di Aiacca, e lo debella.

34 Non poteua contuttociò difendersi, nè mantellarsi vn fatto, che le occorse in questo istesso tempo, essendoui concorsa, con la sua volontà, vna certa malitia, atteso la quale si sospettò, non senza fondamento, ch'ella fosse per ritornare a gli abusi, & alle superstitioni de' Giaghi. Morì vn' Vfficiale de' suoi più cari, huomo graue per l'età, e per lo concetto acquistatosi in tutto il Regno, ma disgratiatissimo quanto all'Anima, peroche impenitente passò all' altra vita, non hauendo potuto trouaruisi il P. Antonio da Gaeta, vscito fuora a coltiuare la Vigna del Signore, si come all' incontro il Padre Benedetto da Lusignana, e Frate Ignatio da Valsasna non ne furono auisati. Morto ch'egli fù con euidente opinione di dannato, intimò la Regina a' sudetti due Religiosi rimasti nell' Ospicio, che lo sotterrassero nel Cimitero Sacro; quasi che bastasse (com' ella diceua) l'hauer egli riceuuto il Battesimo, e conseruata la Fede: ma il P. Benedetto informatissimo delle di lui laidezze, e crudeltà, e che finalmente non haueua dato segno veruno di corrispondere almeno in quell' estremo al carattere di Christiano, negò di concedergli Ecclesiastica sepoltura; per la qual cosa la stessa Regina, conceputone amaro sdegno, fece sepellirlo nella Selua, conforme al rito de' Giaghi;

Sospetto intorno alla stabilità di Zingha in materia di Religione.

Morte di vn' Vfficiale impenitente.

Zelo di negargli la sepoltura.

La Regina pretende altrimenti.

e non

e non contenta di questo, ordinò che le fossero fatte esequie competenti al suo grado, acciòche non gli mancassero solenni honori, quantunque barbari, & empij. Preparato immediatamente il Tambo, & il numero preciso di tante vittime, Zingha già staua disposta per interuenire alla funtione col seguito di tutta la Corte, quando auisatone Frate Ignatio, dirottamente piangendo, disse a' P. Lusignana. *Hor ecco, ò Padre, come vanno disperse le fatiche vostre, e del P. Antonio, e come ad vn tratto ritornano costoro all'antiche sceleratezze: ma se voi non me lo contradite, vuò pur cimentare la mia vita, per zelo de gli oltraggi, che vedo fatti alla Maestà d'Iddio, e spero, col suo potente aiuto, sturbare questi esecrandi funerali, ò di conseguire la Palma del Martirio.* Sorpreso il Lusignana dall'animosità di quel buon Laico, perochè anch'egli meditaua qualche partito, e non sapea risoluersi, concedettegli francamente, ch'esequisse quanto era ispirato di fare. In quel punto Frate Ignatio prendendo il Crocefisso, altre volte mentouato, vscì fuora dell'Ospicio, lasciandoui alla custodia il Sacerdote, & incaminatosi verso il Tambo incontrò il Segretario, & vn Personaggio familiare della Regina, i quali oltremodo afflitti veniuano per consultare con essi loro sopra vn tanto eccesso: questi veggendo la Santa Imagine, consueta non rimuouersi dal proprio luogo, se non con molta solennità, richiesero doue la portasse; ma egli, tutto fuora di se, altro non rispose, se non. *Chi è di Dio seguiti Christo*; dalle quali parole infiammati, senza pensarui, presolo in mezzo, il seguitarono tutto quel tratto di strada con istupore della gente, che non capiua il mistero di questa nouità. Giunti alla Piazza del Tambo, doue più grande era il concorso, e non iscorgendo pur vno, che diuertisse l'applicatione da quelle diaboliche cerimonie per adorare il Crocefisso, Frate Ignatio, ardendo di zelo, con voce imperiosa gridò in linguaggio Amboado. *Fugammenù, Fugammenù; tutti ginocchioni, tutti ginocchioni*. Parue questo vn tuono, vn fulmine, che li atterrisse, laonde curuati a terra venerarono il vero Dio: con tale intrepidezza passando per mezzo il Popolo, rettamente portossi alla parte opposta del recinto, doue la Regina, sotto il porticale, fabbricato a posta per assistere al Sacrificio, faceua la parte sua di confortare le vittime destinate al macello. Chiedeua egli di parlarle, ma non permettendolo le Guardie, alla fine ella stessa vdì, e conobbe la voce, & vscita fuori, subito che vide la Santa Imagine, gittatasi a terra prestolle i douuti ossequij; e vergognandosi di essere trouata in quell'abomineuole luogo ammutì; lasciando libertà al Seruo di Dio di rimprouerarla, com'ei fece con tanta efficacia, & ardore di spirito, che nel punto istesso mutato sentimento, e pentita del commesso errore con vn profluuio di lagrime supplicollo ad impetrarle perdono. Esagerò più che mai il feruente Religioso quella empietà, e, mostrando non assicurarsi delle di lei promesse, rimprouerolla, che essendo ricaduta si fosse resa immeriteuole, posciache col suo cattiuo esempio piombauano nell'eterna perditione tante, e tante Anime; ma quando pure lo bramasse con sincerità di cuore, voleua vdirsi ratificare i giuramenti, & il voto fuora di quell'infamissimo Tambo, a piedi dello stesso Crocefisso. Obbedì ella con altrettanta esemplare prontezza, seguitando il Religioso, che la precedeua col santo, e vittorioso Vessillo, e dietro a lei tutto il Popolo, il quale compunto andaua dicendo ad alta voce. *Grande è il Dio de' Christiani,*

Vi si oppone Frate Ignatio Laico con vn' atto eroico.

Impedisce il Tambo, e conuerte la Regina.

ſtiani, & a lui ſolo deueſi homaggio, honore, e gloria. Dauanti all' Altare confermò la Regina i proponimenti, e le promeſſe, baciando le ſacroſante Piaghe; indi riuolta alla gente, che innumerabile eraui concorſa, laſcioſſi publicamente intendere, che in auuenire non permetterebbe mai più la celebratione del Tambo, ma che, pena la vita, ciaſcuno ſi conformaſſe a' riti Eccleſiaſtici, praticati frà veri Cattolici: & alla fine, preſo per la mano quell' iſteſſo Religioſo, che l'haueua diſtratta dall' indegno ſacrificio, ringratiollo, con dirgli d'eſſerle obligata, quanto ſe reſtituita le haueſſe la vita: indi, chiamato a ſe il P. Benedetto, lodando il zelo, e l'intrepidezza moſtrata in quell' emergenza, pregò l'vn', e l'altro a non abbandonarla; anzi ogni qual volta la vedeſſero cadere in alcuno errore, liberamente la correggeſſero; peroche bramaua ſottoporſi in tutto alla Legge di Dio, e mantenerſi quanto poſſibile foſſe nella ſua Santa Gratia. In queſta guiſa, e con alta diſpenſatione infuſe la Diuina Maeſtà vn raggio della ſua eterna Sapienza nella mente di vn Laico idiota, affinche affrontaſſe in publico vna Regina, e la ritraeſſe dal male; con tale profitto, che mai più ſi vide in lei contraditione, incoſtanza, ò atto veruno d'irriuerenza verſo le coſe di Dio, e della ſua Santa Fede.

Riſleſſione ſopra queſto ſucceſſo.

35 Sù la baſe di queſti ſentimenti cominciando ella dunque a ſtabilire, e dilatare il Cattolichiſſimo ne' ſuoi Regni, determinò ſpedire il ſuo primo Segretario di Stato, in qualità di Ambaſciatore, a' piedi del Sommo Pontefice, accioche rendeſſe humiliſſimo vaſſallaggio alla Santa Sede, & impetraſſe ſpirituali aiuti per ſe, e per gli ſuoi Sudditi: ma eſſendo neceſſario, che vi andaſſe ancora qualcheduno pratico del camino, e de' coſtumi d'Europa, ne fece moto al P. Gaeta, il quale per hauer appreſo nello ſpatio di quindeci Meſi, che dimorò in Corte, tutta la ſoſtanza de' biſogni, affine d'informarne la Sacra Congregatione de Propaganda Fide, volentieri preſe l'aſſunto di accompagnare l'Ambaſciatore, promettendo che dopo l'haueſſe compitamente ſeruita, ritornarebbe in Etiopia, deſideroſo di conſumarui la vita in ſalute di quell' Anime. Quando arriuarono in Maſſangano, fù recato auiſo, che dopo la morte d'Innocenzo Decimo, ſeguita del 1655. era ſtato eletto in Vicario di Chriſto il Cardinale Fabio Ghigi Seneſe, col nome di Aleſſandro Settimo; e perche con queſto ottimo, e nouello Paſtore il P. Serafino da Cortona haueua contratta molto tempo prima vna ſtretta ſeruitù, parue coſa vtile il commutare l'andata del Gaeta, e fidarſi del Cortona nel maneggio di queſta condotta, ſupponendoſi per indubbitato, che il buon capitale di quell' antica conoſcenza haurebbe accreſciuto peſo, e credito alle ſuppliche. Stabilita queſta determinatione, e ſurrogato alla Prefettura il ſudetto Gaeta, con patto, che dimoraſſe in Maſſangano, il Cortona chiamato in diſparte me Fr. Gio. Antonio da Montecucolo, mentre pur all' ora ero ritornato dalla Prouincia di Lubolle, imposemi, che in tutta diligenza, abnegando la mia volontà, inclinante a non ſcoſtarmi da lui, andaſſi a Matamba, per dar contezza alla Regina di quanto eraſi riſoluto, e rimaneſſi in quella Prouincia ad eſercitare il carico a me douuto.

La Regina ſpediſce Ambaſciata al Sommo Pontefice.

Il P. Cortona parte con eſſo, e laſcia Viceprefetto il P. Gaeta.

36 In Loanda l'Ambaſciatore, & il Cortona incontrarono molte difficoltà, opponendo il Senato gli ordini Regij, preciſamente di non permettere l'imbarco a qualunque ſi foſſe Rappreſentante, che, a nome d'alcun Prencipe di quei Regni, paſſaſſe verſo l'Europa, ſenza ſpeciale,

L'Ambaſciatore impedita conſegna le ſue ſpeditioni al P. Cortona.

& im-

& immediata licenza dell'istesso Rè di Portogallo. A queste oppositioni, non essendoui che rispondere; e non volendo perciò il Cortona intermettere vn negotio di rilieuo, che portaua varie, e molto vtili conseguenze, parlò all'Ambasciatore, e riceuute in consegno da lui le Lettere, e le instruttioni, lasciollo, che ritornasse a Matamba; ed intanto, passatosene egli solo a Roma lo stesso Anno 1658. condusse a buon fine i suoi trattati, nella maniera, che altroue, scriuendo di lui, più distintamente raccontai. Perloche senza ripeterne altro, colà rimetto la curiosità di chi legge.

P. Gio. Antonio da Montecucolo destinato alla Regina in vece del P. Gaeta.

37 Quanto a me, benche mal ridotto per vna conualescenza, se non deuo dire per vn'indispositione, che attualmente mi trauagliaua, rassignandomi tutto in Dio benedetto, partij da Massangano a' 16. d'Ottobre, Stagione in vero per le continue pioggie molto strauagante, e ne sperimentai gli effetti; conciosiache l'istesso giorno fui dalla febre assalito, ma schernendo il male con la brama di portarmi alla Residenza, caminai otto lunghe giornate, a capo delle quali giunto in Embacca, e ritrouatoui il P. Benedetto da Lusignana, che da Matamba vi si era condotto poco prima, potei commodamente ristorarmi. Indi proseguendo il mio viaggio caminai quattro giorni per Campagne aperte, dishabitate, & incolte, e la mattina seguente alla falda di vn colle vidi gran numero di Corui, consueto inditio di qualche carogna poco lontana, & era così appunto; peroche auanzatomi più oltre scopersi sei Leoni, che ingordamente diuorauano le carni di altre Fiere da essi sbranate. A questo formidabile incontro, i Neri, che mi accompagnauano rapidamente salirono le cime d'alcuni Arbori, inuitandomi a fare lo stesso, ma era impossibile, che nè meno imaginassi il modo d'imitare l'agilità, e la prestezza, con che essi scampano da somiglianti pericoli. Osseruai però in costoro vn'atto di compassione, per non dirlo di superstitiosa carità, imperoche di colà sù, scorgendo la mia insufficienza, e come genuflesso implorauo da Dio, che mi difendesse, ò almeno di morire in sua gratia, essi fauellando nel natio linguaggio co' medesimi Leoni, diceuano, *Che auuertissero non molestare il Missionario Sacerdote di Dio; ma lasciassero qualche boccon di quella carne che diuorauano, perche essendo infermo n'haueua grande bisogno.* Dimorai vn pezzo frà queste angustie, senza abbandonare d'occhio le Fiere, le quali dopo di hauerci più volte fissamente guardati, partirono, tenute in freno dalla mano di quel Signore, da cui riconobbi la difesa, e non altrimenti dallo sciocco parlare di coloro, che, discesi in terra, milantauano d'hauer vsata gran brauura per mio conto. Trouammo poscia alquanta carne intatta, della quale i Neri si fecero prò, mangiarne a satietà, compartendo a me, non sò quale, prouisione di Frutta, e Radici d'Erbe; finche giunti ad vn Villaggio mi fù permesso ristorare la debollezza, per cui hormai non poteuo reggermi sù le piante. Il giorno appresso, mentre voleuamo traghettare vn certo Fiume, mi fermai per vdire il discorso, che faceua vn di coloro, che vantauano incantare i Leoni, e di assicurare il camino a viandanti. Erasi posto costui a sedere, con attorno da 50. persone, le quali appunto sembrauano incantate, si fissamente, e con attentione pendeuano dalle sue parole, senza far motto, per non perderne la sostanza: stetti anch'io per ricreatione ad ascoltarlo, e non intesi altro, che lodi, & encomij della virtù

Suo viaggio.

Ridicola superstitione de' Neri incôtrando Leoni.

di

di questi Animali, conchiudendo, ch' essi hanno più senno dell' altre Fiere, e perciò douersli ancora grande rispetto; si come all' incontro eglino rispettano chiunque li honora. Me ne risi per buona pezza, ma poscia considerando la cecità di queste genti piansi gl' inganni loro; potendosi raccontare infiniti casi, ne' quali hanno veduta, e vedono continuamente delusa la superstitione di tanti, e tanti diuorati dalle Bestie seluaggie, benche portassero mille sciocchi Amuleti, ò preseruatiui, e nello stesso tempo rimanerne illesi i Cattolici, e specialmente i Missionarij in virtù della nostra Santa Fede, e dell' onnipotente Nome del vero Dio.

Suo arriuo, & accoglienze in Matamba.

38 A gran fatica valicassimo vn' altro Fiume detto Colè, e finalmente a vista di Matamba, essendosi diuulgato il mio arriuo, venne ad incontrarmi Frate Ignatio da Valsasna mandato dalla Regina, e poco dopo di lui vn tiro di mano fuora del Chilombo ella stessa accompagnata da numeroso corteggio, in particolare da 14. femine, ciascheduna delle quali, tenendosi al petto vn Bambino, me lo presentò gratiosamente con pregarmi, che dassi loro l'Acqua del Santo Battesimo, poiche erano nati dopo la partenza del P. Gaeta; volendo la Regina con ciò farmi vedere, come hauendoli preseruati in vita, nudriua altrettanto amore per gli Fanciulli, quanta era stata la barbarie nel farne strage, e che a Dio costantemente manteneua le sue promesse. In quel punto, che ella mi accolse osseruai vn silentio grande frà tanta moltitudine di gente, e che nè pure vno ardiua fissarle gli occhi in faccia. Dalle cortesissime espressioni di questa Signora presi animo, e fiducia per quella impresa, alla quale timoroso m'accingeuo, si per la mia insufficienza, sì perche m'erano state antecedentemente descritte le molte strauaganze, che s'affrontano a cagion della capricciosa instabilità di quelle genti. Piegate le ginocchia a terra per rendere le douute gratie al Sig. Dio, che in quel luogo m'haueua condotto, lo supplicai, che si degnasse assistermi in tutte le operationi; la prima delle quali fù battezzare appunto i sudetti quattordici Bambini, & alcuni adulti, che ne mostrauano ardentissimo desiderio, e forse (come intesi dopoi) per questo solo motiuo erano venuti da remote contrade, & interrogati da me intorno a' principali articoli della nostra Fede, dieron saggio d'esserne sufficientemente capaci. Insomma sù l'ingresso di quella Città mi fù caro sacrificare i primi frutti delle mie brame al bisogno altrui, e le primitie di quell' Anime a chi le haueua redente.

Ricade grauemente infermo.

39 Ma pochi giorni ero dimorato in S. Maria di Matamba, quando il benignissimo Iddio mi visitò con nuoua infermità, se più tosto non fù vna mortale ricaduta, nella quale, oltre i consueti sintomi della febre, tormentauami vna penosa conuulsione di stomaco, a tal segno, che non potendo ritenere cibo veruno, mi tenni spedito: nulladimeno dopo che, abbandonatomi alla discrettione di vn certo Nero Professore dell' arte di medicare, hebbi presa dalle sue mani per quattro giorni successiui non sò quale beuanda, scoppiommi d'improuiso l'apostema, e ne sentij grande ristoro: vero è, che per lo vomito eccessiuo, cagionato dalla violenza del medicamento, ero totalmente ridotto all' estremo, che Frate Ignatio con la Candela accesa raccomandommi l'Anima, nelle quali strettezze, essendo molto bene in sentimento, mi ramaricauo di morire senza i Santi Sacramenti, supplicando Sua Diuina Maestà, che mi restituisse la sanità, ò che almeno capitasse qualche Sacerdote.

Suoi eserciti.

40 Appena io era vscito dall' euidente pericolo, che la necessità de gli altri obligommi a trascurare il mio proprio bisogno, costretto battezzare Bambini, instruire Adulti, e taluolta celebrare il Santo Sacrificio della Messa a molta gente, che da contorni concorreua, sì per vdirla, come per riceuere la benedittione Sacerdotale: dimanierache, conuenendomi aggiungere sempre qualche discorso concernente allo stato loro, impiegauo molto tempo in graue pregiudicio della mia sanità; confesso però, che il contento spirituale superaua gl'incomodi, e sembrauami di nulla sentire. In questi giorni di conualescenza fabbricai alquante picciole Cappellette in diuerse parti della Città, e fuori di essa; e benedij quattro Cimiterij, situati in poca distanza dalle vscite di essa, per leuare affatto l'abuso di sepellire i cadaueri (conforme il bestiale rito de' Giaghi) alla Foresta: peroche dentro Matamba vn solo n'hauea assignato il P. Gaeta mio antecessore; e questo, oltre il non essere capace, haurebbe potuto infettare tutte le habitationi. Alzai Croci per tutto, concorrendoui con publico decoro la Regina, tutta la Corte, e moltissima gente. Poscia riflettendo alla diuotione, & alla grandezza della Città, alla quale non poteano bastare nè vna sola Chiesa, nè gli Oratorij da me eretti, esortai le Persone principali, che applicasero vnitamente l'animo a fondarne quattro altre di competente capacità. Fù applaudito questo mio pensiero, & in poche Settimane hebbi la consolatione di vederle ridotte a termine, gareggiando la sollecitudine di ciascheduno, accioche quanto più presto fosse possibile vi si offerisce sacrificio, e lode all' Altissimo. La prima fù quella di Donna Barbara, e del Generale suo Marito, nella quale a' 4. di Decembre, giorno dedicato per appunto a Santa Barbara, celebrai la prima volta, e vi battezzai centoquattordici Bambini. Di là a pochi giorni si videro perfettionate l'altre ancora; dimanierache le Feste del Santissimo Natale recitauasi in tutte cinque il Rosario della Beatissima Vergine, & io, quando in vna, quando in vn' altra, daua compimento al diuoto esercitio, dichiarando al Popolo qualche diuoto Mistero per eccitare spirito d'affetto, e di corrispondenza verso Iddio, che ci hà fatto beneficij cotanto stupendi.

Fabrica Oratorij, e Cimiterij.

Gara de' principali in questo particolare.

Pazza impressione di due femine circa il Missionario.

41 Vn giorno, mentre passeggiauo per la Città, incontrando in parte alquanto remota due Donne co' loro figliuoletti in braccio, stimai sù le prime, che mi cercasero per battezzarli, ma tutto all' opposto, conciosiacosache al solo vedermi, atterrite, se li lasciarono cadere a terra, e diedero a gambe. Ero incapace del motiuo, nè sapeuo se fosse illusione, tuttauolta fattele richiamare, mi disero apertamente, che temeuano di essere mangiate da me, ò almeno marcate di nuouo, sì come l'erano di già sul petto coll' impronto della Regina. Procurai con buon viso di acchettarle, dicendo loro, che si guardassero da' Giaghi, i quali stanno sù quella professione, e non da me, ch' era venuto in quelle parti, col solo oggetto di leuare l'horrendo abuso in salute dell' Anime: sopra di che mi estesi a dimostrar loro quanto importasse viuere nella Santa Legge di Dio, e le ricercai se voleuano battezzarsi, che mi pigliauo l'assonto di raccomandarle alla stessa Regina. Risposero di sì; & hauendo loro assignato il tempo per venirmi a ritrouare le cattechizai, poscia diedi ad amendue, & a' Bambini l'Acqua del Santo Battesimo; e perche erano straniere, ottenni da Zingha, che si trattenessero in

Ma-

Matamba, doue da essa furono liberalmente souenute.

42 Ero già (la Dio mercè) quasi fuora di conualescenza, ma per le fatiche non potendo intieramente rihauermi, fui dalla stessa Regina consigliato portarmi ad Embacca; al qual effetto le piacque assignarmi per compagno vn suo Vfficiale, con 24. persone, che mi portassero; e quando vscij dal Chilombo hebbe la bontà di venire anch' essa fuori del recinto, raccomandandomi tratto per tratto, che sollecitamente le facessi rimettere di colà qualche Sacerdote, attesoche (diceua ella) temo la fiacchezza, e viuo gelosa di perdere Iddio. La consolai; ma nel punto di separarci amendue, cedendo alla compassione, non potessimo trattenere il pianto, ella perche rimaneua derelitta, & io perche l'abbandonauo.

Parte da Matāba per guarire perfettamente.

43 Questo viaggio, quantunque hauessi molta gente che mi seruiua, riuscì per me d'aggrauio, più che di sollieuo, incontrando pericoli impensatissimi, costretto soffrire taluolta coll' ardore febrile i cocenti raggi del Sole. Vna notte poco vi mancò, che non fossi diuorato dalle Formiche, le quali essendo della qualità già da me descritta, disingannarono appieno la poca credenza, che prestauo al racconto, che di esse mi era stato fatto: e confesso, che haurebbon potuto seruire a Tiranni nemici della Fede per istratiare con esquisita sorte di tormento i Santi Martiri. In capo a sette giorni arriuai ad Embacca; di doue fù imposto al P. Benedetto da Lusignana, che ritornasse a Matamba per seruire in mia vece la Regina: & io fra tanto, dopo hauer dimorato alla cura di questa Chiesa fino a' 24. di Giugno del 1659. riceuei nuouo ordine di tornare la seconda fiata alla Prouincia di Lubolo: del che racconterò altroue i successi, descriuendo quella Missione.

Disagi del viaggio.

P. Benedetto da Lusignana ritorna a Matamba in vece del sudetto, che se ne ritorna à Lubolo.

44 Ormai lo spatio d'vn' Anno intiero erasi trattenuto il sudetto Lusignana appresso la Regina, quando per nuouo, e strano accidente ci vedessimo in pericolo di nuoui, e più rileuanti sconcerti. Haueua il Gouernatore di Loanda posta in campo gran quantità di gente, con animo di sottomettere certi ribelli del suo Rè, e per coglierli in suo maggior vantaggio, finse d'inuiarla verso il Regno di Matamba; per la qual mossa, temendo la Regina di qualche nouità, richiamò a se con molta premura il P. Antonio da Gaeta, che tuttauia risiedeua in Massangano. Non frappose tempo il caritatiuo Religioso, & imaginatosi, che l'vrgenza fosse ben grande, s'inuiò senza prender compagno a quella volta, sperando d'incontrare il P. Antonio da Serrauezza, che veniua da Cassange, e Fr. Giunipero da S. Seuerino, ch' era ito a leuarlo, per condurli amendue a trattenersi in Santa Maria di Matamba. Il terzo giorno, mentre caminaua raccolto in se, gli parue d'vdire nel folto della selua il vagito di vn Bambino, ma ricercandone coloro, che l'accompagnauano, questi risposero non hauer intesa cos' alcuna, e come di cosa affatto impossibile frà quelle horridezze, se ne risero: di lì a poco la stessa voce replicò la seconda fiata, tanto fioca, e debole, che ben si sentiua languire: all' ora le guide, facendo molta diligenza, ritrouarono frà cespugli vna Femina con vn Bambino al seno, amendue cotanto estenuati, che stauano ormai in atto di spirare. Portati di peso alla presenza del Gaeta, interrogò egli la Madre, qual disperatione l'hauesse condotta in quel luogo, dou' era manifesto il pericolo d'essere diuorati ella, & il Pargoletto dalle Fiere. *Padre,* rispose la Donna, *appunto mi c'indusse la dispera-*

Nuoue emergenze in Matamba.

La Regina richiama il P. Gaeta per sospetto de' Portoghesi.

Esso Gaeta incontra vna Donna afflitta con vna Bambina.

tione, e già sono trè giorni, che senza alimento attendo la morte a togliermi da queste miserie, contenta di rimanermi pasto delle Bestie feroci, più tosto, che ritornare colà, di doue partij. Sappiate, ch' essendo io Schiaua di vn Gentilhuomo Portoghese, habitante in Massangano, fui consegnata ad vn suo Malcunto (ch' è lo stesso che Agente) il quale postomi con altri Schiaui al lauoro di vn Podere, ne maltratta in tal guisa, che mille volte amo di morire, prima che soggiacere di nuouo a crudelissimi trattamenti di quell' inhumano: credetemi, che più longo tempo io non poteua soffrire di vedere frà tanti stracij non la Madre sola, ma questa innocente Bambina, parto delle mie viscere, e mia figlia, solamente forse per incontrar meco le medesime disauuenture. Parue al Religioso, che questa risposta indicasse la di lei conditione assai più ciuile di quella di semplice Schiaua: laonde confortatala, con esibirle d'intromettersi appresso il suo Padrone, le addimandò se la Bambina fosse battezzata. *Nò* (rispose ella) *& appunto ne prouauo estremo cordoglio; ma, come poteuo rimediarui se non vidi alcuno, che mi aiutasse, e quì non è acqua per adempire, conforme al vostro Rito, la mia brama?* All'ora il Padre, maggiormente intenerito, facendo ricercare per tutto se vi fosse qualche ruscelletto, qualche fossetta per darle il Santo Battesimo, e riuscendo vana ogn' industria, riuolto con tenero affetto al Sommo Iddio, pregollo a soccorrere quell' Anima nel suo estremo bisogno mediante qualche prodigio della sua onnipotente Prouidenza: indi, refocilata ch' ebbe la Genitrice, se la fece pian piano condurre dietro, sinche di lì a poco incontrarono certi Neri, vno de' quali portaua sù le spalle vn'Otre d'acqua. Fermatisi adunque, le diede il Santo Battesimo, & appena purificata in esso volò quell' Anima tutta candida, & innocente a godere il premio delli meriti di Christo, che l'haueua redenta. Consolati amendue, il Religioso, e la Femina per sì stupendo fauore del Cielo raccolsero alcuni Fiori, poco differenti da' Gigli, ed intrecciatane vna ghirlanda, con essa sotterrarono nello stesso sito la fortunata Bambina; indi formando di due tronchi vna Croce, ve la collocarono per segno. Peruenuti poscia ad vn Villaggio, il P. Antonio scrisse in raccomandatione di colei al suo Padrone, accioche inteso quanto era accaduto, l'accogliesse co' trattamenti della douuta humanita: e consignatole il foglio, alla volta di Massangano tutta contenta la rimise.

Motiui della di lei afflittione.

Effetto della Diuina Prouidenza per saluare vn' Anima.

La Bambina subito battezzata muore.

45 Giunto in Embacca trouò il Serrauezza, e F. Giunipero, co' quali proseguì il viaggio verso la Corte. Ma prima di giugneruì passarono per mezzo l'Esercito Portoghese, e da gli Vfficiali intesero sicuramente, che quella mossa era diretta solo a reprimere l'insolenza de' Ribelli, e non altrimenti a' danni della Regina: si che, sei giorni dopo entrati in Matamba, il P. Antonio accertolla, che non sarebbe molestata, volendo i Portoghesi mantenerle incorrotta amicitia.

Il Gaeta s'accompagna cõ due altri de' Nostri.

Giungono a Matãba, & assicurano la Regina, che sospettaua de Portoghesi.

46 Era all' ora circa l'vltimo della settimana di Passione, e perche il P. Benedetto hauea molto accuratamente incaminati tutti li esercitij, affine di coltiuare la diuotione in quelle genti, poco v'hebbe d'aggiungere il Gaeta, assistendolo solamente in aiuto delle molte fatiche, e singolarmente del confessare. Il Giouedì Santo fù conceduta la Santa Communione ad alcuni pochi, i quali si mostrauano ben capaci dell' Augustissimo Mistero. Sembraua nulladimeno, che all' insufficienza di moltissimi supplisse il solo feruore della Regina, dal cui esempio infiammandosi

dosi la loro tiepidezza, risultauane beneficio vniuersale a tutta quella Missione. Ad istanza di lei, che ne supplicò per replicate lettere il P. Prefetto, si eresse la Confraternità del Santissimo Rosario, hauutasi certa notitia, confermata poi ancora dal P. Gaeta, della cotidiana frequenza, e singolare attentione, con che lo recitauano quei nouelli Christiani. Vscì ancora vn rigoroso proclama, che tutti nella Città al tocco dell' Aue Maria inginocchiati la recitassero, e quelli, che non la sapeuano, ossequiassero almeno con interno raccoglimento la Regina de' Cieli, inuocando il suo santo patrocinio: il medesimo fù insegnato alle genti lontane, assignando loro per termine il farlo nella leuata del Sole, sul mezzo dì, e la sera: ma perche troppo era malageuole regolare con esatta puntualità Anime totalmente rozze, insisteuasi di assuefaruele almeno vna volta il giorno, sintanto che a poco a poco, guadagnata la prontezza dello spirito, da se stessi, senz' altro stimolo, con vera, e cordiale diuotione compitamente operassero.

Il feruore della Regina infiamma i Sudditi.

47 Furono in questo istesso tempo demolite le sepolture de' Gentili, alle quali, secondo l'antica empietà, concorreuano alcuni. Ben'è vero, che per l'apprensione superstitiosa d'incontrarne qualche flagello, non erani sul principio chi osasse porui le mani, laonde il P. Gaeta, come quello, che sapeua non esserui altro, che ossa di meschini condannati al carcere sempiterno, animosamente andò inanzi, & allora tutti con più sicurezza, per darsi a diuedere perfetti Christiani, lo seguitarono. In fatti non accadette mai veruna delle disgratie pronosticate: contuttociò era sì tenace l'ignorante crudeltà, che la maggior parte de' circostanti, quando vedeuano vscirne qualche Animaletto, subito alzauano vn grido, persuadendosi, che fosse l'Anima di qualche defonto: anzi se i Missionarij non stauano occulati, eranui di quelli, che si faceuano prò di pigliarseli nascostamente per conseruargli, e forse, Dio sà, che non se ne fossero abusati in altra peggiore maniera. Dopo la Santa Pasqua sino alla Pentecoste si celebrarono trecento sessanta sei Matrimonij conforme i Decreti Ecclesiastici, indicio manifesto, che molti, non ancora totalmente emendati, si conuertiuano di cuore a Dio.

Il P. Gaeta disinganna il timore de' Neri, atterrando Sepolture di Gentili.

Superstitione intorno alle Anime de' defonti.

48 Vn giorno la Regina fece condurre dauanti al P. Gaeta vn'homaccio, tenuto in credito di vero Singhilla, ma era vn vero indemoniato, posseduto da quei maligni spiriti con tanta fierezza, che bisognaua tenerlo continuamente incatenato. Alla vista del Sacerdote cominciò a dar nelle smanie, ruggendo come vn Leone. Credette il Padre che il Demonio vessasse veramente quello sciaurato, permettendolo Iddio in pena di esser stato famosissimo fattucchiero, e de' più perniciosi nel Regno. L'interrogò per tanto alla presenza della stessa Regina, che Spirito fosse, qual nome hauesse, con quale autorità trauagliasse quel meschino, e se fosse vn solo, ò vna masnada di molti. Rispose, *esser egli solo, per nome Ngolambandi, fabbricatore del Cielo, e della Terra, e Padrone assoluto dell' Vniuerso*. Alla temeraria risposta non istimò bene il Sacerdote di replicare con argomenti per conuincerlo; attesoche trouandouisi molte persone incapaci, era facile imbrogliare la mente loro, più tosto che confondere la di lui perfidia: tuttauolta rimprouerandolo della bestemmia, lo costrinse, nel Santo Nome di Giesù, a gittarsi boccone per terra, affinche in faccia d'ogn' vno comparisse la viltà di lui, e si manifestasse non

Strauaganze di vn Singhilla indemoniato dauanti al P. Gaeta.

non tanto l'horribile menzogna, quanto la sourana podestà di vn Ministro del vero Iddio. Vbbidi lo Spirito superbo; e quando tutti aspettauano di vederlo infuriare contro del Religioso curuossi a terra; ma con impeto, e percossa tanto bestiale, che tutti credettero si fosse in mille pezzi sfracellata la fronte: tuttauia douette essere illusione, poiche non ne apparue segno veruno. Il P. Antonio in quell'atto armatosi di fiducia, con vna crocetta in mano, dispettosamente calpestandolo, gli diceua. *Spirito rubelle, Spirito fellone, Spirito vilissimo, dou'è la tua pretesa grandezza? doue la tua mentita Diuinità? doue occulti le tue forze? Parla, rispondi, vendicati se ti dà l'animo?* Così parlaua il Seruo di Dio, e lo Spirito, appena sotto voce, era vdito lagnarsi della violenza, che gli veniua fatta; ma il Gaeta, tenendolo tuttauia sotto i piedi, riuolto a' circostanti. *Che vi pare* (disse loro) *di costui, che risponde per bocca del vostro famoso Singhilla? A questo ribaldo prestauate somma credenza, indebita adoratione; e con ridicolo timore, ch'ei potesse punirui, non osauate contradirlo nelle richieste, a lui ricorreuate per Oracoli, e per fauori? Che ne dite? Volete gratie da questo spirito? eccolo schiauo, eccolo in mio potere.* Così diceua, detestando con vehementissimo zelo le pazzie de' Giaghi, all'empie leggi de' quali coloro erano stati soggetti, e forse qualch'vno di essi non erane ancora intieramente disciolto. Rimasero tutti attoniti, specialmente la Regina, la quale, non già che dubitasse (per quanto asseriua) dell'autorità Sacordotale, ma per qualche veniale debolezza di Fede, temette della totale riuscita, laonde veduto ch'ebbe il buon'esito, instaua al P. Gaeta, che le restituisse il Singhilla, essendo risoluta di farlo abbruciar viuo con quel suo Demonio in corpo: a cui rispose, *che sarebbe miglior partito applicarsi alla conuersione di colui, attesoche s'ei volesse arrendersi Christiano, e riceuere il Battesimo, obligauasi con l'aiuto Diuino di liberarlo affatto.* Era gia l'hora assai tarda per trattenere il Popolo fin'a vederne il fine; perloche il Gaeta dopo d'hauere costretto lo Spirito a non inquietare quell'infelice, rimandollo alla propria Casa, ordinando, che la mattina seguente fosse ricondotto alla Chiesa. Fù fatto, e v'interuenne di nuouo la Regina, impatiente di vedere costui conuertito, ò di poterlo punire. Mostrossi sù le prime quello Spirito assai più peruicace del giorno antecedente, per impedire, che lo Singhilla non soddisfacesse alle interrogationi del Sacerdote: ma questi con viua Fede principiò ad esorcizarlo, e fattolo collocare a vista del Santissimo Crocefisso l'astrinse a parlare. Ridottolo a questo termine, interrogò liberamente il Singhilla se voleua conuertirsi al vero Dio, e riceuere il Santo Battesimo; ma l'empio, a cui sembraua, che tornasse in propria riputatione l'essere posseduto dal Demonio per ingannare quella gente, e trarne ancora molto guadagno, sfrontatamente rispose con voce da tutti ben'intesa, *di non riconoscere altro Dio, che quello, il quale albergaua dentro del suo petto.* A queste parole, segno infallibile del consentimento, che colui daua allo spirito, lo stesso Demonio, permettendolo di gia la Diuina Giustitia, rotte con estrema violenza le catene, e sciioltosi dalle mani di coloro, che lo teneuano, con esse percuotendo or questo, or quello de' circostanti, trasse quel meschino fuor di Chiesa, e senza che le guardie potessero arrestarlo (peroche con vn gran salto scampò da esse) velocemente corse a precipitarlo entro vna fossa, doue, tutto infranto il

Con questo accidēte egli confonde i miscredenti.

Nuouo cimēto del Gaeta con colui.

L'Indemoniato acconsente al Demonio, il quale lo strascina ad vn precipitio.

il corpo, spirò quell'infelice Anima, per passare dal crucio temporale a gli eterni tormenti. La Regina, e gli Astanti confessarono a gran voci la grandezza della Santa Fede, & il cadauero di colui con mille obbrobrij della Plebe sù la publica Piazza dentro vn gran fuoco fù ridotto in cenere.

L'ammazza.

49 Quattro Mesi dimorò questa volta il P. Gaeta in Matamba, scorrendo souente le Terre del contorno, ma alla fine, richiamandolo altre occorrenze della Missione, chiedette alla Regina di ritornarsene a Massangano. Sentì ella molto al viuo il douerlo perdere, atteso la stima grande in cui l'hebbe mai sempre; tuttauolta non sapendo contradire a' motiui proposti, disse, che facesse quello, che più gli tornaua a conto; laonde lasciando egli alla soprintendenza di questa Vigna il P. Serrauezza sudetto, e F. Ignatio, già noto, e gradito in Corte, partì col P. Lusignana, e F. Giunipero, a' quali l'aria del Paese era mortifera.

Il P. Gaeta parte da Matamba, e lascia il P. Serrauezza in sua vece.

50 Da Massangano, mentre il Gouernatore d'Angola disegnaua di aprire il commercio con alcune Prouincie, e specialmente con quella di Cafucci, posta a' fianchi di Chissama, vi portò il nostro Gaeta in compagnia di D. Giouanni Brauo, huomo versatissimo della lingua, e de' costumi di quei Popoli, con disegno d'introdurui, mediante il trafico temporale, etiandio la Santa Fede; ma per quanta industria vsasse, scorgendo di non poterne cauare profitto, atteso principalmente la durezza di quel Signore, sotto il di cui dominio viueuano quelle contrade, sconsolatissimo se ne ritornò ben presto alla sua Residenza. Riferiua egli, che quel Principe gli haueua fatti comparire dauanti trentasei de' suoi figliuoli, tutti ben formati, auuenenti, e di buon garbo. Che hauendogli il sudetto Brauo donati alcuni fiaschi di Vino di Europa, & vn Parasole molto ricco, del Vino ne haueua fatta oblatione ad vn' Idolo di statura grande, collocato in mezzo alla Città; e quanto al Parasole glie lo haueua posto sul capo, prima di seruirsene egli stesso. Raccontaua altresì, che le habitationi di coloro, incespate fra spini, e sterpi, sembrauano per le Fiere seluaggie, più che per gli huomini.

Da Massangano passa a Cafucci, ma infruttuosamente.

51 Così andarono fallite al zelante Missionario queste pruoue, ma non già il merito di quell'ottima volontà, per la quale parue, che Iddio lo fauorisse, impiegandolo altroue. Passati adunque vndici Mesi, da che mancaua dalla Corte della Regina, inuitollo ella di bel nuouo, e v'andò nel mese di Maggio del 1659. volendo, che io l'accompagnassi ad Embacca, dal qual luogo inuiommi a Cassange. Gionto a Matamba ritrouò la Regina applicata nella funtione di vna nuoua Città due leghe distante dall'altra, in vn sito rileuato, ameno, aprico, e d'aria assai perfetta sù le sponde del Fiume Vamba. Erano già raunate in gran copia le pietre, tolte dalle vicine rupi, e portateui sù le spalle d'infiniti Schiaui, che a tal'effetto teneua impiegati, portandone essa pure, vnitamente con F. Ignatio, la parte sua, sì per inanimire gli altri, sì anche per propria diuotione, douendo seruire per la struttura d'vn Tempio in honore della Santissima Vergine. Il primo giorno, che il P. Gaeta vide quel grande preparamento vi trouò vndici mila huomini affacendati, e la seconda fiata circa dicisette milla, compresoui le Donne, senza gli Schiaui. All'arriuo del Religioso, Zingha communicogli la sua mente circa la dispositione di quella fabbrica, richiedendolo liberamente del suo parere.

Suo ritorno da Massangano a Matamba.

Il P. Montecuccolo l'accõpagna fino ad Embacca, e di là se ne và a Cassange.

Nuoua Città edificata dalla Regina, e sue fatiche nella fabbrica.

Chiesa, & Ospicio de' Nostri.

Disegnato tutto l'ambito esteriore della Città, fù conceduto il sito più ragguardeuole alla Casa di Dio, che in lunghezza riuscì centouentinoue palmi, e quarantadue di larghezza: i muri fino all'altezza di sette palmi furono sodamente fabbricati con le accennate pietre; e nelle fondamenta vi pose la Regina con le sue mani vn grosso diamante di molto valore, ma lo fece tanto occultamente, che il luogo proprio da altri non si seppe, fuori che dal P. Antonio, e dal suo Compagno, i quali, hauendo ancora inciso in vna lapide la narratione di tutto il sucesso, medesimamente ve la collocarono. A canto di questa Chiesa si edificò nello stesso tempo vn' Ospicio competente per l'occorrenze de' Nostri; assistendoui cotidianamente quella Signora con tanta premura, che il P. Gaeta asseriua non poter si desiderar meglio in vn' Anima prouetta.

Habitatione della Regina, come edificata.

52 Soddisfatti appieno questi suoi religiosi sentimenti, diede ella di mano all' edificio, che douea seruirle per regia habitatione, & io il vidi ridotto in questa forma. Scorgesi in vna pianura molto spatiosa vn recinto sferico poco men di vna lega, tutto di foglie di Palma, e di pagiia accuratamente intrecciato, con moltissimi pali di altezza competente per difendersi da gli assalti delle Fiere. (Questa sorte di ripari tanto necessarij, non potendo, atteso la fieuolezza della materia, resistere a gli accidenti del fuoco, e dell' acqua, conuien che si rinouino ogni Anno con graue incommodo, e spesa.) Dentro al primo recinto, che hà vna sola entrata, se ne troua vn' altro, distante circa quindeci braccia, intessuto di spini, e di rami, a guisa di robusta siepe, con l'imboccatura, situata, non già dirimpetto alla prima, ma sù la mano destra, & è lontana vn terzo di tutta quella strada, che vi camina d'intorno: quindi entrasi in vn labirinto tanto artificiosamente intricato di sentieri, di fratte, e di aperture, che senza la guida di persona ben pratica stimarei impossibile l'entrarne, e l'vscirne. In mezzo poi a questa ingegnosa struttura apresi vna vastissima Piazza, capace per ischierarui vn numeroso Esercito, & in faccia stanno disposte con bell'ordine più di 300. Capanuccie dette *Ndumbi*, rotonde, e piramidali, per seruigio di tutta la Corte, che formano quasi vn Teatro all' alberbo della Regina. Descrissi altroue questi tuguri, alti nel di dentro quant' vn' huomo può giungere con la mano a toccarne la soffitta, e larghi altrettanto, ò poco più, senza finestre, riceuendo tutto il lume da vna porticella, per la quale a gran stento entrarebbe vn Fanciullo di sette Anni ritto in piedi; ma necessariamente le fabbricano così, non tanto per difendersi dalle Fiere, quanto per rendere difficile a' nemici, e traditori le sorprese; attesoche haurebbono da pensarui molto, e non saprei come potessero scamparne, qualora osassero entrarui con talento di commettere qualche eccesso. Le Case della Regina veggonsi poco, ò nulla differenti dalle accennate, solamente la principale di queste, posta in frontespicio sarà quattro volte più grande con due porticelle; il restante poi, douendo seruire come i Palazzi de' Principi in Europa, scorgesi ben serrato al di fuori a guisa di Chiostro, perche le casuccie hanno ciascheduna di loro l'ingresso, che riguarda nel medesimo Cortile; siche vi stantiano sicuramente le Principesse, le Dame, e vi si custodiscono tutte le massaritie, e suppelletili più pretiose; ridendosi i Neri delle nostre maniere, quasi sia superfluo l'architettarle con tante aggiustatezze, e commodità. Arrossiua io spesse volte, mentre,

Debolezza de' ripari.

Recinti artificiosi, e sicuri da' nemici.

tre,

tre, hauendo noi fabbricate le ſtanzette del noſtro Oſpicio, rozze, e molto inferiori al pouero coſtume de' Capuccini in Europa, ad ogni modo ci appuntauano coloro di ſouerchia magnificenza; e n'hò trouati di molti, a' quali ſi rendeua impoſſibile il credere con quanta ſontuoſità ſi conſtruiſcano le Reggie a' Rè, i Palazzi a' Principi, e l'altre habitationi a' Cittadini: anzi tanta era l'incapacità di alcuni, che veggendo vna ſcala per ſalire ſopra il ſolaro, non intendeuano il modo, nè in alcuna maniera ſi ſarebbono addeſtrati per montarla, timoroſi di non metter piede in fallo, e caderne a rompicollo. Dauanti a tutta quella moltitudine di Nbundi vi ſono due Lunemi, cioè due Portici ben grandi, ma di ſtruttura ſempliciſſima ſopra colonne di legno, col coperto a due acque; l'vno per le Vdienze, l'altro per tratteneruiſi paſſeggiando i principali della Corte.

Ridicola incapacità de' Neri.

53 Rimaneuano da farſi le Caſe de' Cittadini, quando vn giorno la Regina conferì col P. Gaeta vn ſuo penſamento a prima fronte molto ragioneuole, e pio. Voleua ella, che non ſi concedeſſe ſito a perſona alcuna, ſe non foſſe battezzata, sì perche gl' Idolatri non infettaſſero gli altri, sì per indurre molti, che ambiſcono la vicinanza della Corte, a farſi Chriſtiani: ma egli più ſodamente rifletrendo a' ſconcerti, che ſuccederebbono, la diſſuaſe, apportando trà gli altri queſti due motiui: primieramente, che non era bene violentare chi che foſſe alla Fede con queſto ſemplice preteſto, perche la maggior parte de' ſuoi Sudditi, ſpinti da queſto deſiderio, haurebbono fintamente moſtrato vn buon' animo, e poſcia nell' interno conſeruata la natia perfidia: l'altro motiuo era, che la Città vecchia, la quale in tal caſo rimaneua in piedi, ſenza dubbio diuentarebbe aſilo di felloni, che eſſendo rubelli a Dio, conſequentemente lo ſarebbono alla loro Principeſſa.

Motiui della Regina per zelo della Fede ribattuti dal P. Gaeta.

54 Sin' a queſto ſegno auanzauaſi lo ſpirito di queſta Signora, ma tuttauia mancauale di molto per aſſicurare i Noſtri, ch'ella meritaſſe la partecipatione di tutte le gratie, che ſi concedono a quelli, i quali ſono ben fondati, & hanno ſodamente profittato nella Cattolica Religione: conciofiacoſache l'arbitrio indipendente, la licenza de' coſtumi, la conſuetudine radicata ne' vitij, gli adulatori al fianco, ſempre potenti a preuertire vn' anima con le loro luſinghe, più di quello poſſano aſſodarla ne' ſuoi proponimenti, col rigore della diſciplina, coloro, che ne tengono la cura erano ſufficiente motiuo al Gaeta di aprire ben gli occhi, prima d'ammetterla al Conuito della Santiſſima Eucariſtia. E per dirne il vero le paſſioni di coſtei, malamente foffrendo il freno della Diuina Legge, traboccauano di quand' in quando in qualche ecceſſo, non oſtante che la naturale ambitione di far comparire al Mondo vn totale cambiameto di vita, tratteneſſe gl'impeti, e le cadute più mortali: e quindi appunto il Gaeta era ſolito cauare gli argomenti per farla rauuedere: conueniua perciò tener pronto per contraporre alla riſentita viuacità del ſangue vn prudente, e diſcretiſſimo zelo, affine di cattiuarla, e non pungerla, perſuaderla, e non ſtuccicarla; ma ſopratutto ſtimauaſi difficiliſſima impreſa il leuarle quell'Arca, in cui teneua per anco le ceneri di Ngolambandi ſuo fratello, peroche ſe bene non appariua di certo, ch'ella per allora vi porgeſſe ſacrificij, ò altra ſorte di veneratione, contuttociò guardandola, come coſa troppo cara, poteaſi ſoſpettare di qual-

Soſpetti, e cautele del Padre Gaeta prima di ammettere Zingha alla Santa Communione.

che

che attacco del genio, ò che prestasse alcuna credenza a quelli Oracoli, che in altri tempi empiamente haueua ricauati; e non v'ha dubbio altresì, che dalle parole proferite l'vltima fiata da' Demonij per bocca de' Singhilli (come raccontassimo di sopra) non si fosse ella istessa intieramente disingannata. Adduceua per iscusa, che le rincrescesse perdere il lauorio, e l'Argento, di cui era coperto l'Auello: ma questa fieuolissima ragione indicaua qualche altro detestabile rispetto. Vn giorno adunque (essendo ormai decorso quattro anni, da che ella abiurò l'Idolatria) mentre col sudetto Religioso lagnauasi, che non le fosse conceduto, come a tant'altri suoi Vassalli, il Sacrosanto Cibo dell' Altare, prese egli intiera libertà d'aprirle i proprij sentimenti, toccando il punto principale, che habbiamo accennato. A somigliante discorso trasse ella dal petto vn profondo sospiro, e lo pregò, che non tardasse oggimai, per questa cagione, di darle vna contentezza tanto tempo desiderata; assicurandolo, che quanto all'ossa di Ngolambandi non conseruaua per esse nè affetto, nè stima, nè credito, ò veneratione, e che immediatatamente le haurebbe consumate nel fuoco; suggerirle solamente, che disponesse a suo piacere di tutto quell' Argento, che v'era. Allora il P. Antonio rispose, *che sarebbe stato ottimo ripiego fabbricarne vna Lampada in honore del Santissimo Crocefisso: ma che quanto alle ossa conueniua abbruciare quelle ancora di Cassange, di Kasa, di Chinda, e di Calanda, e che pigliaua sopra di se l'assunto di gittarle con le proprie mani dentro le fiamme; acciocha tutti conoscessero la vanità di quel timore, che tal volta distoglie i nouelli Christiani da queste sì sante, e tanto necessarie risolutioni d'incenerire gli auanzi della già detestata Idolatria*. La Regina di bel nuouo, rimettendo ogni cosa nel di lui arbitrio, supplicollo della Santa Communione: laonde scorgendo egli, che glie ne cresceua il desio, e che questo appunto era vn' incentiuo opportunissimo per disporuela sodamente, soggiunse d'hauerui vn' altra difficoltà di poco rilieuo quanto all' apparenza, ma molto importante quanto alla sostanza. *Signora*, disse egli, *sin' a che vi vedo portare quei cerchietti fabbricati da' Singhilli, e riputati da voi, come preseruatiui da ogni sinistro incontro, non deporrò giammai vn mio sospetto intorno all' intiera dispositione, che si richiede in vn' anima per cibarsi della Carne, e del Sangue di Giesù Christo. Signora, se l'anno passato me ne consignaste sin' a trentotto, e vi feci toccare con mano, ch' erano cose diaboliche, a qual fine ripigliarne poscia de gli altri? Pretendo da voi vn totale staccamento dalle superstitioni, altrimenti non sperate giammai, che io sia per arrendermi alle vostre richieste: anzi col vostro buon' essempio voglio, che ricauiate da tutte l'altre femine l'istessa intiera rinuntia, e voglio, che voi, & i vostri Sudditi detestino l'Idolatria, e gli abusi del Paganesimo, e quando accade loro qualche disastro, ricorrono al vero Dio, l'inuochino con fiducia, e riconoscono da lui solamente, e non da altri, l'assistenza, il patrocinio, e le gratie*. Prostrossi in quel punto a' piedi del Missionario la Regina, e ringratiatolo, che l'hauesse con Euangelica libertà corretta di quei falli, ne' quali fors' anche senza rimorso sarebbe continuata per mala consuetudine, più che per malitia, promise, che il giorno auuenire gli haurebbe consignati i suoi cerchietti, e quelli almeno di tutte le Donne principali della Città. Così fece ella per appunto, ragunandone intorno a due mila, i quali insieme con l'ossa, e gli Auelli sopradetti furono publicamente

Difficoltà superate dal viuo desiderio della Regina.

Prontezza della Regina in vbbidire al Missionario.

mente gittati a consumarsi in vn gran fuoco. Gioiuano alcuni, altri fremeuano di questa tanto importante risolutione, e lo stesso Demonio, con improuiso fracasso, e rimbombo per l'aria, parue, che dasse inditio della sua rabbia; laonde vi fù chi hebbe a mostrarne viltà di cuore, & incostanza di fede, rimprouerando sotto voce, che quella attione souerchio rigorosa, secondo il loro parere, cagionarebbe graui danni; ma contuttociò, ridendosene egli, ad alta voce dileggiaua la fiacchezza dell' inimico, e la Dio mercè, il tutto prosperamente succedette.

Si abbruciano fattucchierie, e se ne rise ntano alcuni.

55 Assodata questa necessaria dispositione, cominciò il Gaeta ad istruire la Regina intorno a' profondi Misteri dell' Augustissimo Sacramento, e finalmente, dopo d'hauerla con altre più particolari preparationi ben' incaminata, le concedette la Santa Communione. Fù cosa inuero di singolare edificatione il vederla molti giorni prima frequentare più del consueto la Chiesa; lungamente dimorandoui; lauare con profluuio di lagrime le macchie dell' Anima a piè del Confessore, non sodisfacendosi per poco nella puntualità, nelle repliche, e nelle distinte espressioni; viuere molto raccolta; trattare con tutti molto diuersamente dal suo consueto, tutta humile, tutta affabile, tutta cortese, specialmente verso i pouerelli, festeggiare quelle giornate, come le più solenni di sua vita, dispensando e gratie, e vettouaglie, e limosine a larga mano; dimodoche il Gaeta, e gli altri due de' Nostri dimoranti in Matamba, spesse volte ragionandone meco, non cessauano di benedire la grandezza del Signor Iddio; che sà trasmutare i cuori più scelerati, & infondere in essi vn nuouo spirito, vn viuacissimo amore. E ben si conobbe da gli effetti quanto corrispondesse il frutto di questi ottimi incominciamenti; imperoche da quella prima fiata, che riceuette il pretioso Corpo del Redentore, che fù del 1660. ne rimase poi sempre cotanto inferuorata, che in auuenire desiderò frequentemente communicarsi. Indi senza più indugiare, consignato al P. Antonio tutto l'argento, gli ordinò, che andasse a Loanda, e facesse lauorare vna Lampada, dandogli alquante persone di proposito, sì per contrattare il prezzo, sì ancora perche l'assistessero in ogni sua occorrenza.

La Regina ammaestrata.

Dal P. Gaeta si communica la prima volta l' Anno 1660.

Argento consegnato dalla Regina per farne vna Lampada.

56 Per questa occasione essendomi incaricato, che ritornassi a quella Corte, trouai con indicibile contento notabilmente emendate le corruttelle, e la Regina, quanto a' costumi, cangiata quasi in vn' altra Donna. Sembrauale non ancor ridotta a perfettione, secondo il suo desiderio, la Chiesa maggiore; attesoche non ben paga di quella semplice, e rustica forma, che danno alle loro fabbriche gli Etiopi, hauendone vedute di molto belle in Loanda, di quand' in quando meditaua, e conferiua con gli Europei qualche maniera per abbellirla; e quantunque fosse cosa molto malageuole di descriuere a quei grossolani Artefici la struttura delle nostre, tuttauolta vi s'aggiungeua sempre qualche nuouo adornamento, per appagare il di lei diuotissimo genio, e la molta sollecitudine, che vi mostraua: laonde da questi feruori viè più stimolata, determinò ella di fabbricarne in quei medesimi giorni vn' altra dentro i recinti delle sue habitationi ad honore della Gloriosa Sant' Anna, di cui portaua il nome. Colà dunque nella parte più riguardeuole della Piazza, disegnate tutte le fondamenta, volle ad imitatione di Costantino Magno scauarne alquanto con le proprie mani, ponendoui vnitamente col Marito

Parte a questo effetto il P. Gaeta per Angola, & il Montecuccolo ritorna a Matamba.

La Regina tratta di abbellire vna Chiesa.

E ne fabbrica vn' altra a S. Anna.

due

due nobilissime gemme legate in oro. Terminata che fù l'adornò di bellissime drapperie di seta, e collocouui vn' Imagine di detta Santa, eccellentemente dipinta da vn tale per nome Emanuel Rodriguez, famoso in Angola; e seppi, che oltre il prezzo accordato, e moltissimi donatiui, gli haueua mandate ancora alcune Schiaue, il valor delle quali stimauasi ascendere al valore di ottanta Scudi d'oro.

Preparatione diuota al Sãto Natale.

57 L'istesso Anno poscia, auuicinandosi la Festa del Santissimo Natale, e motiuatale da me la particolare tenerezza di alcuni Santi intorno à questo dolcissimo Mistero, specialmente quella del mio Patriarca S.Francesco, vero Serafino d'Amore, all'orche con diuota pompa solennizò liete Nenie al Bambino di Betlemme, là nelle Valli di Spoleti; e come tutto fiamme di carità soleua dire, che se fosse stato in sua balìa, haurebbe voluto quel giorno imbandire sfoggiatamente cibi, e vettouaglie, affinche tutte le Creature, etiandio irragioneuoli, partecipassero di vna tanta allegrezza, e ne lodassero nel proprio linguaggio il loro Creatore, immediatamente anco la pietosa Signora disegnò cose corrispondenti alla sua generosità; peroche hauendo io pure in vna Capanna disposte alquante figure, rappresentanti quel mistero, quando l'hebbe vedute, & ammirate, per essere cosa insolita in quelle contrade, fece il giorno seguente bandire ne' contorni, che ogn' vno concorresse alla solennità. Celebrata dopo la mezza notte, secondo il costume, la Santa Messa frà le consuete Sinfonie del Paese, e frà il rimbombo di molte salue d'armi da fuoco, mi portai processionalmente al Presepio per discorrere intorno all' immensità di quel sourano beneficio: all'ora vidi schierate le Militie, & al riuerbero di mille fuochi altissimi cangiata in luminosissimo giorno la buia notte, & insomma vidi da mille cuori sfauillare vn' infiammata diuotione verso il Bambino Giesù. La mattina celebrai l'altre due Messe nell' hore consuete, e nell' vltima communicai con la Regina molt' altre persone. Finita poi la funtione, comparuero Schiaui in gran numero carichi di Maiz, di Sagina, di Frutta, di Carni, e d'altri cibi; e disposto in tutto di quà, e di là dalla Piazza si concedette ad ogn' vno il prouedersene a sua voglia. All'ora ringratiai la Regina della riflessione fatta a' miei detti; ma ella con vn sorriso ripigliandomi, disse, d'essere stata da me sorpresa troppo tardi; che per adempire maggiormente le sue parti haueua determinato frà quell' ottaua di non negare qualsiuoglia gratia, che le fosse addimandata.

Solennità del S. Natale in Matamba.

Liberalità della Regina in questo giorno.

Solennità dell'Epifania

58 Sul principio del 1661. per la Festa dell' Epifania mutai la Rappresentatione; alla quale nouità con maggior stupore di prima concorsero, oltre i Battezzati, molti Gentili; dal che presi motiuo di nascondere il Bambino, e conferitone il pensiero con la Regina, descrissi al Popolo l'Adoratione de' Magi, e passando all' applicatione morale, dichiarai quali fossero coloro, che accompagnando l'offerta di questi Santi Rè, meritauano d'essere benedetti da Dio: si come poscia all' opposto mostrai, che si come il Pargoletto Redentore, per cagione d'Erode se n'era fuggito in Egitto, così pur' anche in questa occasione fuggiua il furore di quei tali, che in vece di venerarlo, insultauano alla progenie del genere humano, cercando Bambini per diuorarli. Confesso, che trà me stesso, mentre non poteuo con termini scolastici esprimere a gente rozza la lontananza di Dio da vn' Anima peccatrice, stetti perplesso, se

Motiui del Missionario nel suo Sermone.

se doueuo seruirmi di questo ripiego, che a prima fronte sembra troppo semplice, per non dire poco diceuole alla maestà del mistero; tuttauolta mi c'indussi; e tenendo per buona pezza occultato il Bambino, mi spiegai, e colpij assai meglio in questa forma; attesoche materialmente rappresentaua vn'effetto spirituale; nel qual modo era meglio capito, che se l'haueßi portato con esquisite dottrine, come accade di farlo ne' congressi, doue siano ingegni eleuati, ò persone mediocremente capaci d'intenderle. Quello che Iddio si degnasse di operare, mediante questa semplicissima attione, non lo sò; mà osseruai molto bene vn profondo silentio, vna diuota attentione, e nell'vltimo vn festeuole *Viua Giesù*: Sufficiente inditio per farmi credere, che il Popolo si fosse (conforme desideraua) interiormente commosso. La Regina anch'ella concorse a rappresentare più al viuo questo Santo Mistero, imperoche sù l'hora di celebrare la Messa venne alla Chiesa con tutta la sua Corte bizzaramente adorna di piume, d'armi, e d'altri vaghissimi arnesi; e sopra tutti la precedeuano trè Paggi, ciascheduno di loro portando nelle mani vn bacino d'argento, nel primo de' quali erano trè candele di cera dorate, nel secondo incenso, e nel terzo diuerse, e pretiose pastiglie di profumi: & all' Offertorio accostatasi all' Altare, doue staua il Bambino, glie ne fece offerta. Il rimanente della giornata, oltre i Diuini Vfficij, fù consumato in vna publica Vdienza, in cui la Regina, ascoltando le suppliche de' suoi Vassalli, dispensò moltissime gratie, & abbondanti limosine, sì per dar compimento alla solennità, sì anche perche questo è l'vnico mezzo per inuitare i Neri a qualsiuoglia funtione.

Offerte della Regina al Băbino Giesù.

Gratie compartite a' Vassalli nella stessa solennità.

59 Quando hebbi veduti gli animi ben' inclinati, stimai opportuno mantenere dopoi il medesimo stile nell'altre occorrenze, tanto di penitenza, come a dire ne' giorni di Quaresima, quanto ne' più solenni, e di misteriosa allegrezza. Faceuo pertanto disporre antecedentemente tutte le cose necessarie, affinche, mediante qualche apparenza sensibile, si suegliasse lo spirito di deuotione in quell' Anime, partecipandosene sempre il pensiero alla Regina, come ben sicuro di ricauarne assistenza, e particolare aiuto. Anzi doue fosse accaduto comparire in publico a dimostrare compuntione, non haueuo ormai, se non da farmi intendere a cenni, & eccola in atto penitente portare taluolta vna Croce sopra le spalle, taluolta sù le tempia vna ghirlanda di spine, e souente con graue modestia flagellarsi alla presenza di tutto il popolo, che non era poco in vna Principessa dotata di cognitione, d'alterigia, e di animo grande quanto verun' altra sua pari. Quindi l'imitauano a gara le Dame, gli Vfficiali, e finalmente tutti coloro, che, quando non siano mossi da alcun' altro incentiuo, operano per compiacere i Grandi. Quindi procurò ella sempre di honorare con tutta la possibile pompa le solennità principali. Vn giorno mi chiedette, che facessi la Processione del Santissimo Sacramento d'attorno alle Regie habitationi, *perche* (diceua ella) *io hò vn cuore tanto ossequioso a questo Amoroso Mistero, che vorrei communicare a ciascheduno de' miei Sudditi lo stesso sentimento di veneratione, e di fede verso di esso; e sapendo quanto siano difettosi, e mancheuoli in questa parte, voglio impiegare ogni mio studio, affinche per mia trascuraggine non manchino dal debito della loro professione, ma s'auuezzino a corrispondere all' Amore d'vn tanto Dio.* E certamente per imprimere nella mente di

Dimostrationi materiali suegliano lo spirito.

Vi concorre la Regina.

Solennizza con molta pōpa le Feste, singolarmente dell' Augustissimo Sacramento.

costo-

costoro vn' alto concetto di quella verità, che la Fede c'insegna intorno alla presenza Reale del Corpo di Christo sotto le specie Sacramentate, è necessario più che altro valersi di quel mezzo termine tanto consueto, dal quale prendono indifferentemente la norma in ogni loro attione, anzi gli atti istessi del credere; cioè indurueli, mediante il buon'essempio del Principe. Quella mattina era ella fuor dell' vsato adorna di vaghissime piume, di gemme, e di vn ricco manto, & accompagnando la Processione, mentre mi fermauo ad incensare l'Augustissimo Sacramento sopra alcuni Altari collocati ne' luoghi principali, rizzatasi in piedi, e consignata la sua fiaccola ad vn Valletto di Camera, prendendo nelle mani le Freccie, e l'Arco, maneggiaua quell' armi con stupenda leggiadria; indi trè volte genuflessa, e trè volte alzatasi da terra, danzaua con vguale grauità: costume da lei veduto praticarsi trà Portoghesi in Loanda, si come da essi haueua senza dubbio appreso il rimanente di quella solennità, per la quale diede con straordinaria sollecitudine tutti gli ordini opportuni. Frà l'altre cose rimasi appagatissimo, non solamente ne' sontuosi apparati di ciascuno de gli Altari sudetti, quanto nell' hauer ella donate alquante pezze molto lunghe di candidissima tela, che da' Schiaui essendo state distese per terra, affinche il Sacerdote vi caminasse sopra, rimaneuano poscia a gli stessi: laonde interrogandola dopoi qual fosse stato il suo sentimento intorno a questi particolari, me ne soddisfece con mio stupore, dicendo, che col panno lino haueua preteso di far conoscere a tutti qual fosse la maestosa integrità di quelle diuinissime specie; nelle danze haueua dinotato il giubilo del Cuore, allorche la Creatura è fauorita dalla presenza reale dell'istesso suo Creatore; e nelli atteggiamenti guerrieri la protesta della Fede, indicando, che in difesa di essa haurebbe in ogni tempo adoperate l'armi. Voleuo dissuaderla da quel ballo parendomi superfluo, ma rispondendomi ella, che la sola intentione può qualificare l'attioni indifferenti, e ch' era necessario con pompa esteriore manifestare gl'interni godimenti, affinche meglio s'insinuasse ne gli altri la stima douuta alle cose di Dio, m'acchettai, considerando esser meglio tollerare in parte gli eccessi, più tosto che diminuire le dimostrationi d'vn' ossequioso affetto.

Motiui della Regina intorno ad alcuni riti da lei vsati nella Processione.

Il P. Gaeta ritorna a Matãba con la Lampada fabbricata in Angola.

60 Frà tanto il Gaeta, dato ch'ebbe compimento alla sudetta Lampada per cui erasi trasferito a Loanda, la riportò a Matamba circa gli vltimi giorni dell'Anno medesimo 1661. Piacque a tutti il disegno, e la maestria. La sola manifattura compensata in tanti Schiaui ascese al valore di ducentodieci Scudi Romani: il peso non eccedette vent'otto marche, e del rimanente dell' argento fù proueduto di vn Secchietto pure d'argento per dare l'Acqua Santa, di vna Pianeta, e Palio di Drappo d'oro.

Nuoua solennità dell' Epifania.

61 La mattina dell' Epifania del 1662. per corrispondere a quello, che si era fatto l'anno antecedente, venne la Regina al Tempio accompagnata da tutti i Corteggiani vestiti in gala, secondo il loro costume, e prostratasi dauanti al suo Crocefisso gli fece cordialissime, e replicate offerte di tutta se stessa, abiurando di nuouo con espressa detestatione i passati errori, e l'Idolatria sacrilegamente prestata a' Demonij; e poscia gli donò tutte le accennate cose, ardendo intanto d'attorno all' Altare quantità di profumi, da lei recati per somigliante effetto. Ma ecco nel

più

più bello di questa diuotissima funtione si solleuò vn' improuiso susurro, senza penetrarsi giammai donde deriuasse, spargendosi voce, che il Giaga Cassange, peruenuto in vicinanza della Città, minacciasse vendetta, incendio, e strage. Zingha, ò diremo meglio Donn' Anna, veduta la costernatione del Popolo, non potette vsare la natia intrepidezza; perloche interrotte alquanto l'Ecclesiastiche cerimonie, e chiamato a se il Generale dell' Armi, per dare qualche sesto a tanti sconcerti, gl' impose, che immediatamente spedisse gente a batter le strade, & ad esplorare la certezza del fatto. Ma intanto essendo anch' io vscito di Chiesa per informarmene, e non trouata persona, che mi sapesse dar conto dell' origine di questa diffamatione, perche tutti diceuano d'hauerlo solamente inteso dire senza più, me ne ritornai, & assicuratala, che insensibilmente col sopirsi quella ciarla dileguauasi lo spauento de' Cittadini, riprese animo, e consignando se stessa, e la salute de' suoi alla protettione del Cielo, con la quiete di prima, ordinò, che si celebrasse la Santa Messa. Di là a poco alcuni Schiaui de' più veloci ratificarono, che la gente del contorno stupiuasi, non hauendone riscontro veruno. Allora col solito segno di ragunare la gente, riempiutasi la Chiesa, e la Piazza, di nuouo la Regina ringratiando Iddio del beneficio, accertò i circostanti, che l'auiso era falsissimo, con che suanì totalmente la loro apprensione. Quindi il Padre Gaeta prese a dimostrare quanto si compiaccia il nostro Creatore di vederci prontamente offerirgli in tributo quelle sostanze, ch' egli per sua mera liberalità ci hà concedute in vso; e quanto increfca al Demonio, che da noi si commutino in seruigio di Dio, ch'è vero Signore del tutto, quelle cose, che altre volte furono stromenti della vanità, e singolarmente dell'Idolatria, come appunto l'Argento del sopradetto Sepolcro commutato nella Lampada. Mentre egli con feruore spiegaua il suo concetto successe vn' accidente, che io stesso non ardirei deporre, non che amplificare, se con gli occhi proprij non l'hauessi veduto. Comincioſſi, dico, a scuotere improuisamente con strana vehemenza l'accennata Lampada, trabalzando da se stessa hor quà, hor là, dimodoche si sarebbe detto fosse per andare tutta in pezzi, stridendone etiandio la robusta fune, a cui era appesa, quasi di souerchio aggrauata, senza potersi discernere veruno estrinseco impulso, ò capire donde procedesse questa nouità: fermossi alquanto il P. Gaeta, e perche sentiua troppo al viuo quell' interrompimento, che disturbaua tutta l'Vdienza, raccomandandosi caldamente a Dio, vide ad vn tratto esaudita la sua preghiera, laonde ad onta del Demonio potette ripigliare il filo del suo discorso. Non ardirei affermare per sopranaturale questa operatione; quantunque a noi, dopo d'hauerne diligentemente cercata l'origine, e nulla trouato, paresse di poterla qualificare per tale, riflettendo in quel punto alla poca auuertenza hauutasi di non benedire l'Argento, che (come dicemmo) era già dedicato al Demonio, prima d'impiegarlo ne' diuini ossequij. Ma mentre stauamo perplessi intorno a questo nostro dubbio, e che egli seguitaua il Sermone, accadde pure vn' altra cosa, mediante la quale veniua a comprouarsi la nostra sospitione. Erano rimaste moltissime persone fuori della Chiesa, e nella stessa Piazza sopra vn monticello di pietre ascoltauano il Religioso, il quale, per meglio farsi intendere, si era posto a predicare sù la Porta maggiore, quand'

Interrotta da vn falso rapporto.

Predica del P. Gaeta come interrotta due volte.

Si sospettò, che fosse il Demonio.

quand' ecco, cessato appena il moto violento della Lampada, turbossi immediatamente l'aria, & vn fiero turbine solleuò tanta poluere in faccia de gli Ascoltanti, che astretti a ripararsene non poteuano applicare alla parola di Dio. Auuidesi il Predicatore, che l'Inimico sfogaua la sua rabbia con quel nuouo attentato, perloche scongiurandolo a desistere, cessò il vento, ed egli non hebbe altro disturbo. Frequentissime sono le contraditioni di Satanasso, e le pruoue della Diuina Onnipotenza in testimonio della Verità, che si promulga a gl' Infedeli: ed in vero la costoro incallita superstitione difficilmente si leuarebbe, se a tempo a tempo non vi concorresse Iddio con la virtù de' Miracoli, mediante l'euidenza de' quali, più che per via di argomenti si conuince l'ostinata ignoranza.

Sollecitudine della Regina per dilatare la Sãta Fede in tutto il suo Dominio.

62 Stabilita per tanto la Regina ne' suoi buoni proponimenti, e costantemente credendo tutta la sostanza de' Misteri di nostra Santa Fede, conciosiache hauea cercato di profondaruisi quanto cape in vn' intelletto della sua conditione, determinò, che si dilatasse per tutto il suo Regno la Dottrina di Christo, e vi s'introducessero le medesime costumanze, che da lei, e dal suo Popolo praticauansi ne' contorni, e dentro la nuoua Città di S. Maria di Matamba. Conferitolo col Gaeta circa la metà dell' istesso Mese di Genaro, egli ne parlò a me, sapendo, che possedeuo competentemente il linguaggio, e mi confortò ad accettare questa incombenza. Non mi parue di ricusarla: solamente lo pregai ad hauermi per raccomandato appresso Iddio, poiche ben conosceuo quell' impresa superiore alle mie forze. Mi consegnò poscia vn foglio della Regina, affinche in vigore di esso potessi più autoreuolmente esercitare le mie parti, esortando ella in esso i suoi Vassalli ad abbracciare la Cattolica Religione, & a costringerui i Sudditi inferiori, con accogliere, ascoltare, & vbbidire il Missionario, al quale prestassero ogni aiuto, per distruggere i Chimpassi de gl' Idoli, e tutte l'altre abbomineuoli memorie del Gentilesimo: che per tutto si abbruciassero le superstitioni, e che in vece de' caratteri del Demonio, ognuno riceuesse il Santo Battesimo: si fondassero Chiese, si erigessero Croci, e che in sostanza si esterminasse la Legge de' Giaghi, e si dedicasse tutto il Regno alla veneratione, & al culto del vero Dio.

Il P. Gio. Antonio da Mõtecuccolo destinato dal Gaeta a questa impresa.

Editti della Regina.

Il Missionario comincia le sue funtioni nelle Isole della Coanza.

63 Con questi ordini, i quali per essere accompagnati da rigorose minaccie, poteuano validare le mie operationi, e sapeuo, che già erano promulgati per altra strada in ciascun luogo, me ne vscij frà pochi giorni dalla Corte, e mi portai a dirittura ad alcune Isole del Fiume Coanza sottoposte alla giurisdittione di questa Signora. Dicidotto son queste, Dangij, Gongariozzi, Bolacussus, Chissus, Calolo, Dambiachisassa, Zonga, Chigij, Tetto, Chittaccio, Donga, Tomba, Chimbanda, Cassillo, Gola, Vccole, Mualla, e Cabonda, benche l'vltime due riconoscano il Soua Guzambambe, e non altrimenti la Regina.

Dangij prima Isola visitata.

Morte infelice del Colunto.

64 Feci capo a Dangij per essere la principale di tutte, & in arriuarui trouai sù le riue del Fiume la gente, che m'aspettaua; ma molto sconsolata per la morte del Gouernatore, seguita appunto la stessa notte, e quel ch'è peggio con sicurezza della sua eterna dannatione; attesoche hauendo hauuto più volte commodità di battezzarsi in Loanda con altri suoi Camerate, egli solo se ne ritrasse, e non volle risoluersi, allorche

lorche intese a dirsi, che per ottenere la Diuina Gratia, e la salute eterna gli conueniua abbandonare tutte le Concubine, e viuere con vna sola Moglie. Vn tale, che portaua carico di Vicegouernatore mi riceuette con molta cortesia, e poiche m'hebbe accompagnato all' habitatione preparatami, cominciò importunamente a chiedermi licenza di sepellire il defonto Gouernatore; attesoche tutto il Popolo, che molto l'amaua, ne faceua calde instanze. Finsi di non intendere qual fosse lo scopo della dimanda, accioche coloro che proponeuano, e si trouauano presenti capissero l'esorbitanza di questo punto; laonde risposi, che quanto a me non ero per impedire la sepoltura di vn cadauere, ma guardassero solamente di non contrauenire a gli Editti della Regina, e gli mostrai il foglio: che quanto all'infelice Anima di colui, essendo passata all' altro Mondo pertinace nell'Idolatria, non era da reuocare in dubbio la sua eterna dannatione, e perciò essere incapace di rimedio, e di refrigerio. Voleuano pure indurmi a tollerare qualche apparenza, affinche non riceuesse questo scorno in faccia de' Sudditi, i quali stimano, che ci vada della loro riputatione, se non conuengono in materia di Religione col Principe Supremo: ma la mattina seguente preuenni tutti i disegni, imperoche conuocato il Popolo nella Piazza, feci leggere ad alta voce dal Segretario, e da vn Paggio della Regina gli ordini sopradetti, e comandando ella espressamente, che in materia di Religione mi vbbidissero, non osarono promouere altra nouità intorno a questo particolare: anzi nel rimanente si mostrarono arrendeuoli tutti al maggior segno, dimodoche in termine di otto giorni, dopo di hauermi ascoltato volentieri con assidua frequenza, fabbricarono vna Chiesa lunga non più di 25. piedi, ma sufficiente per lo bisogno.

Vice Colunto accoglie il Missionario, e lo prega di sepellire il defonte.

Lo contradice il Missionario.

65 Visitando poscia tutta l'Isola angusta di circuito, ma, per quanto n'ero stato auisato, rapiena di mille auanzi, e memorie della gentilità, trouai frà l'altre, in vn luogo remoto, venti sepolture (le quali, mi dissero, essere di piccioli Bambini) fabbricate in quell' angolo, affinche le Genitrici potessero più liberamente sfogare il cordoglio, e secondo il costume portar loro da mangiare. Chiedetti ancora doue sepellissero gli Adulti, e mi fù risposto, che lontano di là nella Selua, affinche lo Spirito smarritosi frà quelle orridezze non potesse vscirne a daneggiare gli habitatori. Questa insomma è vna delle inuincibili pazzie de' nostri Neri. Nel mezzo dell'Isola sotterrauano li Manì Imbuilla, cioè i Signori, che soprintendono alla sepoltura del Rè, con incombenza a' Deputati di mantenere in piedi vn certo Portico, che seruiua come di memoria dell'antica Residenza de' Rè; laonde quando occorreua decidere qualche causa rileuante i Giudici erano obbligati portarsi in quel luogo, persuadendosi, che sarebbono assistiti dallo spirito del defonto Signore. Sù la strada vidi vna Fossa molto profonda, dalla quale, mi dissero, che i loro Ganga haueuano fatto leuare il cadauero di vn tale Manì Imbuilla, col supposto che lo spirito di lui comparisse ad insultare gli habitatori, afferendo che dopo d'hauerlo gittato nel Fiume era cessata quella vessatione. Ma di questa vanità, in cui erano mescolati prestigij, e frodi, dopo incredibile diligenza non potei pienamente disingannarli, attesoche i loro Ganga, ò falsi Sacerdoti l'haueuano diuulgata, e troppo altamente impressa ne gli habitatori di que-

Sepolture, & altre memorie della gentilità.

False aprensioni de' Neri.

ſte Iſole, e di tutte l'altre Prouincie ſoggette alla mia Miſſione.

66 In quei primi giorni battezzai in vna ſol volta quarantaquattro fanciulli tutti d'otto in dieci Meſi. Dopoi eſſendomene portato vno di eſſi, a cui haueuo poſto il nome di Pietro, & era morto la ſteſſa notte, confeſſo, che per vna parte fui ſorpreſo da interna conſolatione, riguardando con l'occhio della Fede l'Anima di quell' auuenturato Bambino collocata in Paradiſo a godere Iddio; ma dall' altra, rifleттendo alla incapacità di quelle genti, temei molto, che queſto accidente poteſſe cagionare auuerſione al Sacramento, quaſiche con eſſo li haueſſi recata la morte. Perpleſſo mi raccomandai a Sua Diuina Maeſtà, affinche il di lui honore non rimaneſſe offeſo per mia negligenza, e ſi degnaſſe ſuggerirmi il ripiego più opportuno. Chiamai adunque la ſconſolata Madre, & alla preſenza di molta gente le chieſi ſe veramente le diſpiaceua la morte di quel ſuo figliuolo. A queſta interrogatione turbata nel ſembiante riſpoſe. *Iddio mi creò, affinche lo partoriſſi, e come Madre è ſtato impoſſibile, che non lo pianga; tuttauolta ſapendo molto bene, che l'iſteſſo Dio amaua molto meglio di me il mio Bambino, che perciò dopo molti giorni di mortale infermità l hà preſeruato in vita, ſin che li ſia dato il Sale (così chiamano il Batteſimo) per queſto ſolo ceſſa ogni mio cordoglio; e tengo per certo, che al preſente ſia giunto in quella Città, nella quale eſſo Signore habita, doue pure credo non eſſerui penuria di cos' alcuna, ma che ogni piacere v'abbondi.* Ammirai la ſempliciſſima Fede, & il profondo ſentimento di quella Femmina: indi fattomi recare dall'Oſpicio vn drappo di lino, & alquanti fiori, inuolſi il Pargoletto, e dopo hauer data la benedittione ad vn Cimitero poco diſtante dalla Chieſa, con erigerui vna Croce molto alta, a' piedi d'eſſa ſotterrai quella beata primitia.

Riſpoſta di vna Donna battezzata intorno alla morte di vn ſuo Bambino.

67 Niuna coſa fra tanto teneuami in continua ſollecitudine, più che l'hauer nelle mani vn' Incantatore famoſo in quei contorni, & in credito di Ganga molto accetto a gl'Iddij; ma eſſendomi riuſcite infruttuoſe le diligenze, malageuolmente potei leuare del tutto a coloro le ſuperſtitioni, delle quali pur troppo in gran copia andauano forniti; benche a viua forza entraſſi ne' loro tugurij, doue le pareti, la ſoffitta, e ſino la porticella n'erano ripiene: nulladimeno perſiſtendo io nella mia riſolutione volontariamente veniuano dopoi a portarmele. Succedeua taluolta, come accader ſuole, qualche infortunio, ò burraſca di tempo, ed ecco, non sò di doue, diuulgarſi, che quell' infame Ganga l'hauea ben preſagito al popolo, con dirgli, che ciò ſarebbe auuenuto in pena del vilipendio, e della poca ſtima verſo le coſe da Lui diſpenſate: io però all' incontro m'adoperaua con le contramine, affinche ſuentaſſero i ſuoi artificij, coſtringendo hor queſto, hor quello a gittarle con le proprie mani nel fuoco, e rimprouerare al Demonio la ſua fiacchezza, inſegnando a benedire con viua Fede l'eccelſa virtù del vero Dio. In queſta forma, aſſiſtendomi ſempre eſſo, riuſcì proſperamente l'impreſa, e traſſi la maggior parte fuora dell'inganno.

Il Miſſionario tenta di hauere nelle mani vn Incantatore.

Diſinganna il falſo timore di molti.

68 Haueami la Regina, quando partij dalla Corte, impoſto che per ogni modo maritaſſi vna certa giouane, altre volte ſua ſeruente, ma relegata in vn' Iſola per cagione di latrocinio. Fattala venire a me l'interrogai ſe, al loro coſtume, haueſſe alcuno Amante, auiſandola, che teneuo ordine di dargliela per Conſorte, conforme il rito de' Cat-

Femmina, che ſi finge honeſta reſta conuinta dal Miſſionario, e ſi conuerte.

Cattolici. Intrepidamente mi rispose di nò, e di essere ancora incapace di Amori, auuegnache si conseruasse tuttauia intatta. Paruemi difficile a credere tanta virtù in costei, che oltre all'arditezza portaua seco le stesse passioni tanto connaturali al Paese: laonde per meglio chiarirmi fece intendere con buon modo alla Moglie principale del defonto Gouernatore, in casa della quale essa dimoraua, che desiderauo grandemente abboccarmi con qualcheduno de gli Amanti di quella Giouane. La risposta fù, sapersi di certo, ch'ella ne haueua due, vno de' quali era fuori dell' Isola, e l'altro per allora stauasi occupato. La mattina seguente, mentre molto per tempo, e sopra di me passeggiauo dietro le riue del Fiume, vidi costei nascosta frà certi cespugli, quasi in atto di lauarsi, ma parendomi l'hora importuna, sospettando di qualche frenesia, la sgridai vn pezzo, benche indarno; finalmente, sopragiungendo alcuni, la feci cauare di colà: vscitane, e ricoperta, peroche non haueua cencio intorno, le addimandai perche si fosse esposta ad euidente pericolo di essere diuorata da' Cocodrilli. Rispósemi con vn profondo sospiro. Trouarsi ella furtiuamente Moglie di due Mariti, contro il diuieto della Regina, il cui beneplacito, sotto pena di morte, si richiede per validare questi contratti; che il suo graue eccesso già diuulgato frà la gente poco starebbe a risapersi etiandio da essa, la quale irremissibilmente la condannarebbe; hauersi perciò eletto di morire sbranata dalle Fiere, piùtosto che soggiacere a' rigori della sua Signora. La consolai, e fattole conoscere, che la disperatione era peggiore d'ogn'altro fallo, promisi d'impetrarle il perdono; indi la rimandai alla Corte con le mie Lettere, medianti le quali, passatosi in silentio il suo delitto, fù collocato in Matrimonio con le douute forme.

Idolo adorato da Pescatori.

69 Di questa sorte frequentissimi erano gl' incontri, che mi stimolauano a compatire la cecità di tanti meschini. Vn giorno, mentre nella Prouincia di Oacco io andaua demolendo alquante Case d'Idoli, situate lungo le riue della Coanza, giunsi doue l'acque dello stesso Fiume frà scoscese balze, precipitando da vn'altezza di centocinquanta piedi, formano co' loro spruzzi vna sì densa nebbia, che da lungi sembra fumo di vn Casale che abbruci; e bagna tutto il contorno in distanza di mezzo miglio: Fermatomi a piè di questa Catadupe, doue frà solinghi orrori la natura hà formato vn ricettacolo di figura semicircolare, atto a riceuerui, oltre la Coanza, vn' altro fiume, detto Iacondo, osseruai alcuni, che pescauano con molta applicatione; ed insospettito di qualche mistero, alzando gli occhi per auisamento di vno ch'era meco, vidi fondata sopra grossi pali vna Casipola di Vimini, dauanti al cui ingresso eraui per riparo vna di quelle Nasse, che vsano i Pescatori: auuicinatomi compresi euidentemente, che l'edificio doueua seruire a qualcheduna delle consuete superstitioni, imperoche colà dentro sopra vn picciolo desco eranui apparecchiati vn Pesce crudo, & vna Focaccia di Sagina. Arsi di zelo, e senza induggio hauendo fatto spianare quell' infame delubro, e gittato tutto il materiale in mezzo all' Acque, riuolto a' Pescatori sgridai la loro pazzia, dichiarandomi di hauere pur troppo conosciuto a quale oggetto ei fosse fabbricato. Voleuano tentare d'impedirmi questa atione, ma non hebbero agio di farlo, conciosiache le genti, che mi accompagnauano con molta pre-

Essi tentano d'impedire al Missionario, che non lo leui.

ſtezza eſeguirono i miei cenni, porgendo anch' io loro la mano, e la corrente portò veloce tutti quei sfaſciumi al baſſo; laonde attoniti, ſenza far motto, mi riguardarono per buona pezza, & alla fine, ſtimando di produrre vna valeuole ſcuſa, riſpoſero in queſta forma. *Padre! habbiamo per traditione, che queſto Fiume Coanza parlò a' noſtri antichi, e diſſe loro; che ſe voleuano abbondante la Peſca gli edificaſſero vna Caſa, in cui poneſſero vna Focaccia, & il primo Peſce, che capitaſſe nelle reti.* Procurai rimouerli con euidenti ragioni da queſta infernale ſtolidezza: ma frà tanti vn ſolo, moſtratoſi pentito, diſſe, che ſin all'ora non hauendoui hauuto altra malitia, che d'imitare i ſuoi antenati, ſe ne ſarebbe aſtenuto in auuenire, dapoiche intendeua eſſere coſa illecita: per la quale promeſſa, moſſo anch' io da ſegreto impulſo, e temendo fermamente, che Iddio aggradiſſe la buona diſpoſitione di lui, gli replicai. *Adunque, ſe dici dadouero, t'aſſicuro in Nome dell' Altiſſimo, che tù ſolo prenderai Peſce, e gli altri nò.* Inſorſe ſubitamente vn grande bisbiglio frà tutti coloro, altercando co' miei ſeguaci, i quali affermauano, che doue ſi trattaua di Fede le coſe ſuccedeuano ſempre conforme il Miſſionario haueua diuiſato. Si venne alla eſperienza, e quanti erano, tutti gittando più volte le reti, le traſſero ſempre a vuoto, eccettuato quel ſolo, che ne preſe buona quantità, e colmo d'allegrezza me l'offerì in dono: dimanierache gli altri da eſtrema confuſione ſoprafatti deteſtarono l'errore, e promiſero emenda. Trouai altresì dietro alle medeſime riue copia di Altari, e di Capanne dedicate allo ſteſſo Fiume; e venni in chiaro della veneratione sì de' Peſcatori, come de' Paſſaggieri, i quali incuruati ad adorarle batteuano le mani, e vi gittauano alcune coſaralle di poco rilieuo in offerta. Sentiuo cordoglio del fatto, ma molto più della difficoltà intorno al rimedio; atteſoche dalla correttione traeuano motiuo impenſato di nuoui errori, & appena riuſcitami l'emenda di vn fallo, di repente gli ſcopriuo immerſi in vna ſentina d'altri più occulti, e deteſtabili; anzi non di rado ricaduti nel medeſimo, per non eſſerſi potuto conuincere abbaſtanza con l'efficacia delle ragioni la rozza incapacità de' loro intelletti. Iddio però con ſingolare aſſiſtenza, communicandomi viè più maggiore intrepidezza, operaua per mio mezzo coſe ſuperiori alla tenuità del mio ſpirito: imperoche ſe talora, dopo di hauere demolito qualche Tempietto, qualche Idolo, ò altre profanità veniuo auiſato, che di nuouo foſſero ſtate dall' empia oſtinatione rizzate in piedi, ritornauo colà, e fatta violenza a' cuſtodi, mi ſoddisfaceuo di atterrarle vna, due, e più fiate. Ma queſta maniera totalmente riſoluta hebbe le ſue contraditioni, perche quantunque la regia autorità mi ſpalleggiaſſe, contuttociò quei, che ſi riputauano offeſi, ed erano molti, tramauano a bella poſta le occaſioni per indurmi a prendere partiti violenti, affine di poterſi ſcuſare appreſſo la Regina, qualora mi foſſi querelato, che mancaſſero del proprio douere intorno all' aſſiſtermi, & vbbidirmi, conforme erano tenuti. Il Gouernatore dell' Iſola Chittacci, dopo che mi hebbe rubbata la prouigione, che portauamo io, e quelli ch' erano meco, mi negò ogni aiuto, con dire; che eſſendo eſauſto il Paeſe, non conueniua a contemplatione di gente foraſtiera affamare gli habitatori: anzi diuulgando queſto ſuo ſentimento frà la Plebe, concitolla in armi contro di noi, a ſegno che mi vidi in euidente peri-

Col nome di Dio ſuccede vn' euidente diſinganno.

Oſtacoli incontrati dal Miſſionario.

pericolo di rimanere abbandonato, & vcciso: ma penetratomi all'orecchio, che tutta quella mossa era vna semplice apparenza, la quale non haurebbe hauuto altro effetto, purche patientemente dissimulassi, essendo il fine loro di poter cohonestare gli attentati sul fondamento delle mie mosse, mi ritirai in vn' altro luogo di là dal Fiume, confortando i miei a non temere; e solamente in alcune hore del giorno andando a dirittura sù la Piazza, che è appunto il mezzo dell'Isola, adempiuo le parti del mio carico, poscia di nuouo ne vsciuo, fingendo di farlo per altre occorrenze.

E richiamato alla Corte di Zingha per la infermità del P. Antonio da Gaeta.

70 In questo mentre vno Valletto della Regina recommi Lettere di Lei, e del P. Gaeta, le quali succintamente mi ragguagliauano, ch'egli era caduto infermo, e che sollecitamente andassi a soccorrerlo. Ne diedi parte al sudetto Gouernatore di Chittacci, accioche mi assegnasse, conforme l'obbligo suo, gente per mia difesa, douendosi passare a' confini del Giaga Cassange, il quale era nemico di Donn' Anna. Costui, in apparenza mostrò di voler vbbidire a gli ordini della Padrona, ma occultamente tenne concerto con le guide, che quando fossero al Fiume Cuigy mi lasciassero: nulladimeno coloro, mossi a compassione, trasportarono di là dall' acque tutte le mie robe, consistenti in suppellettili pe'l Santo Sacrificio della Messa, e per gli altri bisogni della Missione; indi senza nè pur dirmi Addio, con velocità ripassando a nuoto, tornarono addietro: conuenne perciò spedire l'accennato Valletto a Matamba, accioche di colà mi fosse mandata gente in aiuto, di che fui fauorito sollecitamente dalla Regina: la quale, ragguagliata del successo, comandò nel medesimo punto al Gouernatore, che senza indugio si portasse alla Corte. Non seppe egli, ò non potette sottrarsi, onde, posto fra ceppi, vi penò, soffrendo altri castighi lo spatio di quattro Mesi, a capo de' quali appena con replicate suppliche ottenni, che ne fosse liberato. Stupiua io trà me stesso, considerando l'istantanea mutatione dello stato di quest' huomo, il quale in sostanza, dopo di hauer goduto il grado di Gouernatore, era ridotto sotto il peso di graui catene a portar acqua in tutto quel tempo, come fanno gli altri Schiaui alle officine; e quando conseguì la gratia fù deputato a guardar le Capre: Io però di bel nuouo m'interposi, e gli ottenni, che ritornasse al posto di prima, ma la Regina nel licentiarlo minacciollo in mia presenza, che l'hauerebbe mandato di là dal Mare alle Miniere de' Bianchi, se mai più alle determinationi, ò a' comandamenti regij contrauenuto hauesse.

Pericoli del viaggio.

Gouernatore di Chittacci come punito, e perche.

Arriuo di sei Missionarij a Loanda.

71 Era la fine di Marzo del medesimo Anno 1662. quando, dall' Isole ritornando io alla Corte, trouai la Dio mercè, il P. Gaeta già vscito da ogni pericolo, e quasi in buon stato; ma pochi giorni dopo infermossi la Regina Donn' Anna; e nello stesso tempo da Loanda s'intese l'arriuo colà di sei altri nostri Religiosi in sussidio della Missione di Matamba. Questi portauano due Lettere, vna del Sommo Pontefice Alessandro Settimo, risponsiua a quella, che essa scrisse già fino del 1657. a Sua Beatitudine, quando spedì a Roma per suo Ambasciatore il P. Serafino da Cortona, e l'altra della Sacra Congregatione diretta a' Missionarij dello stesso Regno, le quali amendue per mano di persona fidatissima trasmisero in propria mano al sudetto Gaeta, che tutto giu-

Zingha riceue la Lettera del Sommo Pontefice da essi recata.

liuo introdottoſi alla Regina, le conſignò quella di Sua Santità, rappreſentandole quanto foſſe da pregiarſi vn tanto fauore. Laſciosſi ella cader da gli occhi, e più dal cuore teneriſſime lagrime, indi replicatamente baciando il foglio, ſe lo poſe, in atteſtato di riuerenza, ſul capo, dicendo, che ſin' all'ora non hauea hauuta, nè haurebbe finche viueſſe giammai vna contentezza da paragonarſi a quella, che preſentemente riceueua, e che quando foſſe guarita ne darebbe publica teſtimonianza. Infatti da quel punto migliorando della ſua indiſpoſitione, volle totalmente a queſta ſola cauſa attribuirne l'effetto.

Altra Lettera della Sacra Congregatione de Propaganda Fide a' Miſſionarij, che dimorauano in tutte le Miſſioni.

72 Il contenuto del foglio della Sacra Congregatione, oltre ad alcune prouiſioni, riſtringeuaſi a deputare per Capo, e Prefetto di tutte le Miſſioni di quei Regni, e Prouincie, conforme l'iſtanza fatta, il Padre Gaeta; laonde veggendo la neceſſità di riſiedere in Loanda, luogo opportuno, e commodo per qualſiuoglia occorrenza, ne parlò alla Regina, la quale per vna parte ſentiua al viuo l'hauerſi a priuare di vn tanto Religioſo, cui haueua confidati tutti gli affari dell' Anima, della Religione, & anco dello ſtato temporale; ma per l'altra dubitando di non incorrere in qualche colpa, quando per cauſa ſua non vbbidiſſe al comando, che gli veniua fatto da Roma, & alla preſente neceſſità di accorrere al biſogno di tanti Operaj, gli riſpoſe, che non ſapea licentiarlo, nè impedirlo; ſi che ſi accomodaſſe in quella guiſa, che più gli foſſe piacciuto: ſolamente lo pregaua di due gratie; la prima, che le laſciaſſe vn' Habito logoro da Capuccino per poterne far ricoprire il proprio cadauero, dopo che foſſe paſſata all' altra vita; *perche* (diceua ella) *ſon abbaſtanza diſingannata della vanità di queſto Mondo, e non accade, che coſtoro mi credano Dea immortale, e mi adulino con queſte indebite venerationi, & encomij, mentre ſon certa di douer morire: conoſco la mia meſchinità, e m'incamino a gran paſſi alla ſepoltura*; l'altra era, che voleſſe benedire la Chieſa di S. Anna edificata in Corte, & ormai a buon termine ridotta. Quanto all' Habito ne fù immediatamente compiacciuta, & in riceuerlo ne lo ringratiò con molto affetto, e conſignollo al ſuo Generale, Marito di Donna Barbara ſua Sorella, con ordine, che inuolto in vn drappo d'oro ſi cuſtodiſſe nella ſua guardarobba. Quanto alla ſeconda dimanda, ſtabilitoſi il giorno ventiquattro d'Aprile, ſi ſolennizò con diuota pompa quella dedicatione; & il dì appreſſo il Gaeta accomiatatoſi dal Popolo in vn Sermone, che fece sù la Piazza, partì da Matamba, ſeguitato per gran tratto di ſtrada, con molta compaſſione di quelli, che veggendolo porſi in viaggio non ancora perfettamente riſanato, temeuano, che foſſe per laſciarui la vita.

P. Gaeta deputato Prefetto ſi licentia dalla Regina per riſiedere in Loanda.

Religioſi ſentimenti di eſſa Regina.

Chiede vn' Habito logoro da Capuccino, e perche.

Sua iſtanza che ſi benedica la ſua Chieſa di S. Anna

Partenza del P. Gaeta.

Il P. Gio. Antonio da Montecuccolo rimane appreſſo la Regina.

73 Toccò a me di rimanere in ſua vece appreſſo la Regina, la quale ricuperate intieramente le forze, conferì meco di volere con publica ſolennità riceuere dalle mie mani il Breue di Noſtro Signore, e farlo leggere alla preſenza de' ſuoi Vaſſalli. A quindici di Luglio dello ſteſſo Anno comparuero la mattina per tempo le Guardie ben all' ordine, armati di grandi Targhe, Scimitarre, & altri militari arneſi, e dietro ad eſſe vn buon numero di Schiaui dipinti la faccia, e tutto il corpo ſecondo lo ſtile del Paeſe, in ſembianza veramente horrida a gli occhi noſtri, ma ſenza dubbio aſſai confaceuole al genio di coteſte genti; indi la Corte, conſiſtente in Vfficiali di Guerra, e di Stato guerniti del

meglio

meglio che hauessero; & appresso veniua la Regina tutta in gala di monili d'oro, di molte gemme, e di vn leggiadrissimo elmetto, carico di piume, vagamente adorna; dietro a Lei, diuise in trè schiere, seguiuano le Damigelle, portando altre gli Archi, e le Freccie, altre alcuni vasi, e canestri, e l'vltime di tratto in tratto sventolando drappi candidissimi; il significato della quale cerimonia non fù chi mi sapesse riferire; solamente mi diceuano tutti, che alla grandezza di vna Signora tanto potente si conueniua. Ma quello che rendea, non sò se maestoso, ò allegro l'accompagnamento, era vn festeuole drapello di Sonatori, i quali intrecciauano sinfonie con istromenti guerrieri, e parte con Pifferi, e Marimbe. La Chiesa non era capace di tanta moltitudine, e lo strepito haurebbe disturbata la funtione; laonde, concedutosi l'ingresso solamente alle persone principali, entrò la Regina, e leuatasi dal collo vna borsa di broccato, in cui, oltre la Lettera Pontificia, era vna picciola Imagine di Nostra Signora di bellissime perle circondata, me la fece presentare per mano del suo Segretario; indi accostatasi all'Altare con le ginocchia piegate assistette al principio della Messa; & all'offertorio, hauendo offerti alquanti profumi, e cera, fece solenne istanza della sudetta Lettera. Terminato il Santo Sacrificio, & ella collocatasi nel suo Trono, io senza partirmi dall'Altare apersi il foglio scritto in data delli 19. di Giugno del 1660. l'Anno sesto del Pontificato di Alessandro di fel. mem. lo dichiarai in lingua Portoghese, e poscia l'Interprete lo spiegò ad alta voce nell'Idioma natiuo. Conteneuasi in esso il giubilo, che quell'ottimo Pastore hauea sperimentato, quando dalla Lettera di lei intese lo spontaneo ritorno all'Ouile di Christo: la confortaua a perseuerarui, e guadagnare ancora col suo esempio l'Anime de' suoi Sudditi: le insinuaua, che porgesse aiuto a' Ministri Euangelici: e con paterno affetto benediua Lei, e tutto il suo Regno. Tale era la sostanza di tutta la Lettera, in cui essendo notabile, che Nostro Signore la trattaua con titolo Regio, vguagliandola all'altre Corone, stimai opportuno soggiungere qualche cosa intorno alla suprema podestà del Pontefice, verso del quale, per hauerla honorata con questa formalità, pareuami, che fosse costituita in vna particolare obbligatione di gratitudine, e di confermarle quel tanto, che per mezzo del P. Cortona a' suoi beatissimi piedi hauea protestato. Non mostrò ella imaginabile renitenza, perloche, vdendola tutti i circostanti, distintamente replicò di confessare per Supremo Capo della Chiesa vniuersale il Sommo Pontefice, vero, & infallibile arbitro di essa, come delegato da Christo per suo Vicario in terra; e non solamente ratificarle i primi ossequij, e la douuta vbbidienza, ma con tutto lo spirito offerire a lui, & a' suoi Missionarij le proprie forze in auanzamento della Cattolica Fede, alla quale haurebbe desiderato di ridurre tutta l'Etiopia, non che il Regno di Matamba. Quando hebbe dette queste cose, sempre ritta in piedi, si accostò di nuouo all'Altare, e baciato il Libro de' Santi Euangeli, sopra di cui pose ancora la mano, giurando di mantener le promesse, mi addimandò la Lettera Apostolica, che immediatamente le diedi, & hauendola con la bocca quasi per terra humilmente riceuuta, e più volte baciata, la ripose nella sopradetta borsa, e con essa pendente dauanti al petto se ne ritornò alle sue habitationi.

Solennità con cui fù letta la sudetta Lettera di Alessandro Settimo Sommo Pontefice.

Publica protesta della Regina intorno al riconoscere il Supremo Pastore.

Allegrissime dimostrationi della Regina, e del Popolo in questa funtione.

74 La giornata fù allegrissima, non risparmiando questa Signora le più rare dimostrationi di stima per la gratia riceuuta da vn tanto Pontefice. Banchettò in pubblico sotto l'Atrio della sua Reggia, e le numerose viuande collocate appena sù la Mensa furono distribuite a coloro, che l'assisteuano d'intorno; mangiarono nello stesso tempo i Corteggiani, e tutto il Popolo, proueduti a regie spese di moltissimi cibi, e specialmente di Vini d'Europa in grande abbondanza. Notai, che in questa solenne occasione volle la Regina essere seruita secondo lo stile di Europa, assisasi sopra vna Sedia, con mantili di sottilissime tele sopra la tauola, con vasi d'argento, nappi, e coppe dorate, e fuora del consueto; questa sol volta la vidi vsare il coltello, e molt'altre cose, conforme facciamo noi. Finezza rimarcabile in vero, quantunque sembri di poco momento, attesoche rimouere costoro, che si reputano inappuntabili, e vederli col semplice oggetto di ossequiare vn Prencipe straniero, conformarsi alle nostre costumanze, lo stimano anch'essi il massimo de' fauori, che possa vscire dall'accademia delle loro cortesie. Furono in questo medesimo giorno rimunerati moltissimi Vfficiali di Corte, conferite dignità, e titoli, a molti Schiaui donata la liberta, a rei la vita, & il Residente Portoghese fù splendidamente regalato. Finalmente la sera al tardi sù la Piazza Reale, allo strepito di bellici stromenti armeggiarono, a guisa di Amazoni, le Damigelle della Regina, frà le quali anch'essa, benche dal peso de gli anni oppressa, gareggiò di leggiadria in maneggiare Dardi, Arco, e Zagaglie. Io stesso, che per compiacerla fui spettatore di quel gentilissimo campeggiamento, ammirai, che vna femmina ottogenaria operasse così agile, veloce, e tutta brio, quanto se fosse stata vna giouanetta di venticinqne Anni.

Solennità di S. Anna.

75 Quindi a pochi giorni per la Solennità di S. Anna, essendo già perfettionata la Chiesa, fecela nobilmente tappezzare con Drappi di Europa, e disposte a luoghi loro le Guardie, e la Corte, presentossi dauanti all' Altare con vna riguardenole offerta di candidissima cera; indi alzati gli occhi all' Imagine della sudetta Santa, recitò vn' Oratione, la quale per esser frase del suo diuoto spirito, e la tenea scritta a questo effetto in vn foglio grande, hò voluto quì esattamente distenderla.

Parole affettuose della Regina verso la sua Auuocata S. Anna.

Signora Sant' Anna (diceua ella) *Io pouera peccatrice, e che indegnamente porto il vostro Nome, hò fabbricato a vostra gloria questa picciola, e pouera Chiesa. Molto mi è noto, che voi, oh Santa Signora, penetrate i sentimenti del mio animo, e della mia intentione, poiche Iddio ve li stà riuelando. Fui Christiana di solo nome per tanti, e tanti Anni, e abusatami della diuina gratia, apostatai dalla Fede, mi diedi all' Idolatria, sparsi il sangue innocente, e frà mille sozzure lungo tempo dimorai. Hora che Iddio vsando verso di me le sue consuete misericordie, mi dà luogo, e tempo di penitenza, e me ne suggerisce tutte le forme più proprie, mediante i suoi Ministri, ricorro al vostro patrocinio, affinche da Giesù Christo, Signor vostro per natura, e vostro Nipote per carne, e della purissima Vergine Maria vera Madre di Lui, e vostra amatissima Figliuola, m'impetriate perdono totale delle mie grauissime colpe, acciocche col celeste aiuto possa risarcire gl' immensi danni da me recati, non solamente all' Anima mia, ma a quelle di tante Creature redente da Christo con sì caro prezzo, e che il termine della mia vita sia accompagnato da vna vera, e sincera contrittio-*

trittione. Accettate voi in tanto l'offerta, benche tenuissima, che vi faccio di questa Caparuccia, & arrolandomi la minima trà le vostre Schiaue, concedetemi, che in conformità di quello, che significa il vostro, e mio Nome, Iddio colmi l'Anima mia della sua santa gratia, e delle sue eterne benedittioni.
Non potemmo nè io, nè quanti riempiuano il Sacro Luogo, contenere i singulti, e le lagrime, scorgendo con quale profondissimo sentimento, e cordiale affetto, vna Principessa, altre volte vanissima, ed altiera, proferiua somiglianti parole; il senso delle quali fù applaudito in terra dalle acclamationi de gli astanti, e senza dubbio anche colà sù nel Cielo da quella beata Corte. Cessato il festoso *Viua* di tutto il Popolo, e lo sparo delle Soldatesche (molte delle quali portano di continuo focili, e moschetti) celebrai la Messa, che fù la prima in quella nuoua Chiesa, & in questa forma rimase intieramente santificata a perpetuo honore di Sua Diuina Maestà, e della Beata S. Anna.

Contenuto dell'accennata Lettera della Sacra Congregatione a' Missionarij.

76 Dissi poco addietro, che la Sacra Congregatione in vna sua Lettera recataci in cotesti giorni haueua deputato il P. Gaeta alla soprintendenza delle Missioni del Congo, e di Matamba. Richiederebbesi trascriuerla intieramente, essendo ripiena di quei motiui, che spirano dal petto di tanti zelantissimi Porporati; ma essendo ella assai prolissa, ne ristringo la sostanza a questi due punti. Il primo era, che per ogni modo si promouesse la fondatione di vn Seminario, nel quale i Giouani Conghesi, oltre le Lettere, e la Grammatica latina, imparassero ancora l'altre Scienze necessarie allo stato Clericale, affin che, fatti Sacerdoti, potessero col sapere, e con la prudenza attendere al gouerno dell'Anime, & in questa guisa venisse col tempo a stabilirsi, senza l'aiuto de' Missionarij stranieri, l'Ortodossa Fede in quelle Contrade. L'altro punto era, che a Mercatanti, & a qualsiuoglia altra persona s'interdicesse totalmente il comperare a titolo di Schiaui coloro, che hauranno riceuuto il Battesimo, imperoche da questa barbarie ne risultano pregiudicio alla Christiana libertà, sconcerti, richiami, e quello, che più importa, alcuni, i quali haurebbono dispositione ad abbracciare la Santa Fede non sanno risoluersi, e vi sentono renitenza, mentre non sono sicuri d'esimersi dalla schiauitù, a cui soggiacciono gl'istessi Idolatri: inculcauano perciò, che a' trasgressori s'intimasse la vendetta di Dio, e quando fosse opportuno si fulminassero le Censure Ecclesiastiche; e che in somma con accurata vigilanza si leuasse l'abuso tanto scandaloso d'imbarcare Schiaui Neri per l'America, se prima, istrutti nella Fede, non haueuano riceuuto il Santo Battesimo; perche, oltre i pericoli di naufragare in Mare, e per conseguenza nell'eterna dannatione, doueuansi ad altri Padroni trasmettere con la sicurezza della Religione, che professauano; accioche aiutati a perseuerare in essa fossero non come Gentili, ma come Christiani humanamente trattati.

Primo punto, la fondatione di vn Seminario di Giouani Conghesi.

Secondo, il diuieto altre volte fatto a Mercatanti, che comperano, e trasportano altroue gli Schiaui non battezzati.

Scriueua così il Cardinale Antonio Barberino, Prefetto della Congregatione de Propaganda Fide, in data delli 6. Ottobre 1660.

I Missionarij rispondono alla Sacra Congregatione.

77 Si rispose a questi capi, assicurando l'Eminenze loro Reuerendissime, che, atteso il carico a noi commesso, e gli espressi comandamenti loro, non mancauano per la salute di tante Anime implorare l'assistenza diuina, affinche con sufficiente lume, e vigore potessimo accor-

accorrere douunque bisognasse, e sbarbicare dalle radici l'empietà, che possedeua l'antico seggio in quelle parti, com'anco introdurui con ftutto le costumanze, & i riti più consentanei al diritto della ragione, e del viuere Christiano. Ma quanto al Seminario de' Giouani conueniua sospendere la risolutione, attendendo, che il beneficio del tempo ageuolasse l'impresa; imperoche appena nelle persone adulte, e riputate più docili incontrauasi tanta sufficienza, che bastasse per imparare stentatamente le orationi vocali, ò qualcheduno di quei primi rudimenti, che in Europa con tanta prestezza i suoi teneri fanciulli apprendono; essersi tuttauia nella Città di S. Saluatore, trà l'altre, aperta vna Scuola di Grammatica, in cui per far pruoua della loro habilità, anzi maestrauansi per hora quaranta scielti giouanetti, de' quali si darebbe frà pochi mesi intiera contezza, accioche esaminatane la riuscita, si applicasse l'animo a togliere di mezzo gli altri impedimenti.

Zelo della Regina.

78 Ma per ritornare alla Regina Don' Anna, meditando ella del continuo le maniere più proprie per accudire al desiderio, che ciascheduno di noi mostraua intorno al dilatare la Santa Fede sul motiuo etiandio della Lettera riceuuta dal Sommo Pontefice, & hauendo conferite con esso meco le sue intentioni, delle quali vna parte io già adempiua, lodandone il suo zelo, e parte di esse (sotto colore di non poterle eseguire per difetto di mia sufficienza) trascurauo a bella posta, come troppo ardue, e violenti: dissemi vn giorno voler scriuere di nuouo al Santo Pastore in ringratiamento de' fauori testè ottenuti, ed interrogommi se fosse lecito addimandarne degli altri. A questa proposta, imaginandomi di farle concepire la stima, che si deue di cose tali, e leuarla dall'impegno di qualche negatiua, che al certo le sarebbe poi stata di estrema mortificatione, risposi con termini ambigui, & irresoluti, cercando modificare il feruore delle sue brame. Appagata perciò delle mie ragioni, scrisse molto più limitatamente a Sua Beatitudine, & hauendola con profonde espressioni ragguagliata del seguito circa l'vltima sua Lettera Apostolica, volle per ogni modo supplicarla di trè distinte Indulgenze. La prima per il terzo giorno di Maggio consegrato alla Santissima Croce. La seconda per li 15. d'Agosto, Festa dell' Assontione di Nostra Signora, sotto la cui tutela, & inuocatione erasi edificata la nuoua Città di Matamba. (Ed in questo di preciso, del 1662. scrisse la Lettera) La terza poi dichiarossi di volerla per li 26. di Luglio ad honore di S. Anna sua Auuocata.

Interrogatione fatta da essa al P. Mõtecuccolo.

Scrisse di nuouo al Sommo Pontefice, e che cosa gli addimãdasse.

Il P. Arcangelo da Bianzano, e F. Gabriele da Velletri in aiuto del sudetto P. Gio. Antonio da Montecuccolo.

79 Giunsero frà tanto da Loanda il P. Arcangelo da Bianzano Sacerdote, e F. Gabrielo da Velletri Laico, amendue della Prouincia di Roma, spediti in mio aiuto dal P. Gaeta; quand'ecco in termine di pochi giorni disturbata questa nostra scambieuole contentezza dall'auiso recatoci della morte del medesimo Padre, seguita a' 9. di Luglio l'Anno istesso 1662. in Loanda. Mi si rende inesplicabile il cordoglio, che tutti ne sentimmo, e dourei Encomio distinto alla benignità della Regina, conciosiache, non meno de gli altri, mostrò esemplare tenerezza, & afflittione per la perdita di vn Religioso, il quale ben sapeua essa non essersi giammai risparmiato in conto veruno per seruirla; dirò solamente, che in ricompensa de' spirituali beneficij da esso riceuuti gli ordinò i Funerali, facendo parare tutta la Chiesa a lutto, & in mezzo di

Morte del P. Gaeta seguita in Loanda honorata con Funerale dalla stessa Regina.

essa

essa ergere vn Catafalco illuminato da molte fiaccole di Cera, con festoni di verzure, & vn bizzaro intrecciamenro di Palme; indi comparue anch'ella col seguito di tutta la sua Corte, vestita a duolo, e diuotamente si trattenne dal principio fino al fine ad ascoltare le Messe, e l'Vfficio de' Morti. Addimandandole io dopoi qual fosse il di lei sentimento circa le funtioni Ecclesiastiche, consuete farsi nell' Essequie, mi rispose. Che la grauità loro ne concepiua sempre maggior stima, dimodoche non sentiua ripugnanza veruna in credere fermamente, che lo Spirito di Dio hauesse dettato il Rito per suffragare quell' Anime, che stanno in luogo di salute; e di sapere molto bene, che a' Dannati nulla può giouare, per essere gia separati dalla cummunione de' Fedeli, mediante l'irreuocabile Sentenza data loro da Dio in perpetuo castigo di hauere offesa vna Maestà infinita: laonde, conoscendo quanta fosse l'obbligatione propria, e de' suoi Vassalli verso la religiosa memoria del P. Gaeta, benemerito della loro salute, haueua ordinato, che in quell' istesso giorno tutte le Femmine del contorno portassero alla Chiesa quei Pargoletti, che partoriti haueuano dopo l'ingresso de' Cappucini nel suo Regno, accioche deplorassero la perdita del loro Liberatore. Stupij, ch'ella sì profondamente discorresse intorno a questa materia; e ne diedi lode alla Diuina Sapienza, che senza dubbio con vn lume singolare assisteua questa Signora, affinche meglio de gli altri intendesse i fondamenti, che da' Missionarij le veniuano esposti, e ne conseruasse con la ferma credenza vna indelebile rimembranza. La stessa mattina mandò ella all' Ospicio nostro abbondeuoli prouigioni da distribuirsi a tutti i pouerelli, e più propriamente dirò a tutti li habitatori della Città, e delle vicine contrade. Questi furono li estremi honori, che dalla Regina Zingha, ò sia Donn' Anna hebbe il suo Massimo Benefattore il P. Antonio da Gaeta, huomo per le sue dolcissime maniere, e per ogni altra virtù degno dell'affettione di chiunque il conobbe. Ma di lui, oltre le narrate cose, altre me ne rimangono, le quali più abbasso racconterò, non conuenendo per hora interrompere il filo di quelle notitie, che a' costumi, & al restante della vita di questa Signora immediatamente appartengono.

Suffragio de' Morti creduto dalla Regina.

80 Adunque circa le naturali inclinationi, che a guisa di habiti, ò qualità innate scorgonsi, per modo di dire, inseparabili in cadauno di noi, fù la Regina Donn' Anna (come altroue si è accennato) notabilmente vana; anzi se allo stato infelice di Giaga vogliamo dare vn' occhiata, potremo, senza scrupolo, tacciarla d'impudica; benche l'ambitioso puntiglio di non mostrarsi soggetta a somiglieuoli passioni, e molto meno a gli huomini, le consigliasse mille stupendi artificij per occultare questa libidinosa procliuità, i cui viuacissimi pruriti (per quanto hebbe a contestarmi più volte, detestandone la colpa) sentì al pari di qualunque altra del suo sesso. Vero è, che, riconciliatasi con Dio benedetto, preualse la gratia; laonde cooperando anch' ella con le violenze, vinse gli appetiti, e dopo di essersi maritata regolò con raro esempio di continenza, e di modestia, non solamente se stessa, ma etiandio tutte le Donne di sua Corte, alle quali, sotto pena di perdere la vita, erano vietate tutte quelle attioni, che potessero indicare illeciti amori, ò altro somigliante eccesso; ad effetto di che, per tenere lontano l'otio,

Vitiose inclinationi di Zingha.

Sua incontinenza.

superata, quando si fece Christiana con esemplarità.

Industria per riformare le femmine di sua Corte.

l'otio da cui ageuolmente pullula questo vitio, fece venire da Loanda alquante Femmine Portoghesi, che le ammaestrassero nel ricamo, & in ogni altro lauorio spettante alla loro conditione: industria certamente non mai per l'addietro costumata nel Paese, e molto meno nella Corte; ma di tale profitto, che d'indi in poi parue n'andassero esiliate tutte le corrutele. Non erano coututtociò interdetti li esercitij militari, frequentemente impiegandouisi per mantenere la dispostezza, & il vigore, a cagione delle continue occorrenze di Guerra, nelle quali conuien loro d'vscire in Campo appresso la Padrona, e framischiarsi talora nelle battaglie. Ma queste gelose guardie intorno alla pudicitia, si come non bastauano ad impedire, che non succedesse qualche disordine trà numeroso stuolo di femmine per natura dissolutissime, così non furono sufficienti ad occultare la radice di quel fomite, che parue più tosto oppresso, che giammai totalmente estinto in essa lei; attesoche cessato quell'odio ferino, altre volte conceputo, nodrito, e sfogato contro i Pargoletti, gli amò dopoi con singolare tenerezza, per emendare la preterita auuersione; e quel che reca ammiratione, e posso dirlo con sicurezza, chiedette istantemente a Dio benedetto, dopo la salute dell'Anima, di concepire vn figlio maschio, non ostante fosse già inoltrata all'ottantesimo Anno di sua età.

Detesta la passata sua crudeltà.

Suo capricioso desiderio.

81 Procurò che in tutto il Regno le Femmine portassero qualche panno sopra il petto, e se bene questa prouisione non potè sortire l'intiero effetto per la meschinità del Paese, l'osseruarono però molto esattamente quelle di Corte, e le habitatrici di Matamba; quindi se alcuna ne compariua in publico, ò alla Chiesa, sconciamente denudata, faceuale scontare il fallo colla frusta, e con l'esilio; seuerissima in questo particolare, per non aprire (com'ella diceua) di bel nuouo le porte alla libertà del viuere dissoluto, che insensibilmente ripullula da queste tolleranze.

Corregge la nudità delle Femmine.

82 Vestiua ella molto in gala quando occorreuano giorni solenni, facendo spiccare nel portamento vn'attillatura più da giouanetta disinuolta, che da Donna attempata: le piaceuano suolazzi di piume scherzanti sul capo, per denotare spirito più guerriero, che femminile; non togliendo per tanto alla naturalezza del sesso le sue soddisfattioni, peorche, in acconciarsi i capelli (benche fossero crespi) spendeua molto tempo; del quale difetto più volte si sentì ammonita. Vsaua talora panni del paese capricciosamente lauorati; taluolta tele di bambagia, dette Giebù, perfettissime, e con qualche curiosa intessitura fabbricate da gl'Isolani di S. Thomè; spesse fiate ancora drappi, e broccati Europei: compariua taluolta con strane bizzarrie, portando, in vece di manto, e di gonna, due Panni, vno cinto a'lombi, e l'altro gittato sù le spalle, e dauanti al petto, tessuti della scorza di vn'Arbore particolare di quelle contrade, ma tanto gentili (quantunque di niuna durata) che sembrano appunto finissimo raso, e tenuti in sì fatto pregio, che ne'tempi andati li vsarono solamente i Rè: in memoria del quale antichissimo costume esse ne seruì anch'ella nelle pubbliche Vdienze a gli Ambasciatori stranieri, ò nel riceuere il solenne vassallaggio de' Popoli; Portando ancora in queste occasioni la Corona in capo, e nelle mani in vece di Scettro, vn bastone coperto di velluto, e carico di campanel-

Sua vanità nel vestire.

panelle d'argento. Ma strauagante fù il genio, per non dire l'ambitione di cangiar souente i drappi, e la foggia del vestito, a tal segno, che nell' vscire di Corte l'haureffimo veduta d'vna maniera vniforme allo stile di Etiopia, e nel ritorno con gli abbigliamenti, e l'habito alla Portoghese, di cui oltre ogni credere mostrossi vaga; sembrandole forse il più confaceuole, quantunque (per dirne il vero) malamente si addattasse al suo nerissimo sembiante. Le genti del Paese non vsano bagni, si che per nulla si considera la nettezza delle mani, ò del volto, comparendo più aggradeuole a gli occhi loro chi più s'impiastriccia con sugo di Erbe, chi più stranamente si minia, e poluerizza di colori tutta la pelle; nulladimeno questa Signora (forse per hauerlo da' Portoghesi appreso) lauauasi parecchie fiate frà giorno le mani, i piedi, & il volto, benche nulla risultasse tanta diligenza, conciofiache i piedi, essendo sempre ignudi, e scalzi, immantinente lordauansi; le mani adoperandole ella in qualunque schifoso ministero, erano in poco d'ora succide più che prima; e quanto alla faccia molto meno le caleua imbrattarsela di bel nuouo: laonde sù la riflessione di questa infruttuosa facenda non iscorgendo io verun difetto di femminile vanità, conchiusi essere vna mera bizzarria, ò al più vna leggiera compiacenza di contrafare i costumi de' stranieri. In ogni età comparue ella cinte le braccia, le gambe, & il collo del piede (conforme l'vso comune di tutti quei Popoli) con maniglie d'oro, e di argento, le quali, dopo la sua vltima conuersione a Dio, faceua benedire dal Sacerdote; vietando sotto rigorose pene a chiunque si fosse l'vsarne di quelle, che i Singhilli soleuano per lo passato dedicare al Demonio, col patto di non sò quale schiauitù, e distribuire a caro prezzo in graue danno de' ciechi Idolatri. Cinse talora Collanne di finti Coralli, e di Vetro, vile regalo de gli Europei, ma trà queste genti tenuto per abbigliamento il più sfoggiato del Mondo. Ma i suoi Vassalli, per segnale di veri Christiani, doueuano portare vn Rosario, ò qualche Agnus Dei pendente dal collo, singolarmente entrando in battaglia, accioche, in caso di morte, si potesse con probabile sicurezza dar loro l'Ecclesiastica sepoltura.

Sua stravagante mutatione di abbigliamenti.

Sordidezza de' Neri, e loro gale in che consistano.

Contrasegno della professione di Christiani.

83 Nel faticoso diuertimento della Caccia prendeua ella altrettanto diletto ne gli anni estremi della vecchiezza, quanto hauesse giammai goduto ne' più robusti di sua gioventù; tenendo per massima di perfetta disciplina, che gli accidenti, & i stratagemi di questo esercitio risueglino intrepidezza ne' pericoli, come vero modello dell' arte militare, e che perciò a' Principi, più che ad altri, sommamente conuenga. Quindi deriuaua in essa lei, per la inclinatione all' armi, vna viuacità di spirito più altiero, e risentito, che abbietto, e pusillanime: intorno a che, non accadendomi ripeterne i riscontri, per rampognarla del suo genio feroce basta benedirne Iddio, che le somministrò virtù sufficiente per deprimerlo, mediante vna mutatione tanto gloriosa, quanto più risoluta, e violenta; conciosiache, istigata souente dal Demonio con mendicati soffismi di palliata giustitia a soddisfare l'appetito della vendetta, vi si oppose ella con gagliarde ripulse per solo rispetto di non offendere Sua Diuina Maestà. Hebbi però anch' io taluolta fierissimi incontri, volendo sedare alcuna burrasca, eccitata dall' irascibile, a cagione de' mali portamenti de' suoi Vassalli, gente fantastica,

Zingha dedita alla Caccia, e perche.

Modera la passione della irascibile.

fre-

frenetica, & instabile, cui si confà meglio trattarla da Schiaui, che accarezzarla con dolcezza, ò con altro qualunque argomento di humanità. Vn giorno, trattando ella di seueramente punire alcuni delinquenti, m'opposi, ed ottenni, che si modificasse la sentenza: dopo di che principiò a consultare con esso meco le querele, e le risolutioni, dubitando di non traboccare ne gli eccessi. Ma vn'altra volta, lamentandomi io della peruicacia di alcuni, che non solamente viueuano inuolti nelle antiche corrutele, ma fomentauano alcuni pagani, i quali con occulte pratiche ordiuano l'esterminio di tutta quella Christianità, francamente mi rispose. *Appunto hò caro, che l'isperienza vi sueli il premio del giudicio, che da questa mia temperanza può risultare. Sappiate che la sola violenza sbarbicarebbe i pestiferi costumi di costoro, perche doue la ragione non è ammessa, conuiene che il castigo riduca ne' suoi doueri la proteruia de' Sudditi. Mi siete Maestro, & hauendoui scielto per moderatore delle mie passioni, mi appago delle vostre auuertenze, anzi dipenderò sempre dal vostro consiglio: ma in questa contingenza son costretta obbligarui a procedere nel modo, che altre volte mi hauete con tanta premura insinuato. Voglio (dico) che per non intrigarui in qualche più rileuante impegno dissimuliate; e poiche oggi giorno sospetto anch'io del mio Consorte, e sapete quanto ne sia gelosa, e l'habbia altre volte acremente castigato della sua infedeltà, fingerò non essermi auueduta de' suoi mancamenti, per tentare se col mezzo di lui ci riesce di guadagnare quei tali, che voi conoscete colpeuoli. Spero pure anche vn giorno di sottomettere al mio volere il genio, e la frenesia de' miei Vassalli; conciosiache, quando mi feci Giagha, pochi voleuano essere dalla mia, ma col tempo tutti mi seguitarono, e vi è noto in quanto credito salisse il mio nome. Spero mediante il fauore di Dio, che se mi condescesero nel male, mi saranno compagni ancora nel bene.*

Adduce il motiuo del suo rigore nel punire i rei.

Sua pruden-za e gran-dezza d'ani-mo.

84 Frà quanti Neri hò praticati non vidi chi la magnanimità dello spirito, ò la politica del gouerno di questa Regina auanzasse. La sua Corte, numerosa al pari di quelle de' Principi in Europa, era formata di persone dichiarate nobili per le dignità, e per gli vfficij conseguiti, non considerandosi da loro l'antichità del lignaggio, di cui facilmente smarriscono le ricordanze; conciosiache essendo tenuti tutti in qualità di Schiaui, non accade, che ne facciano gran conto. A ciascheduno vfficio deputauansi adunque vn'Huomo, & vna Donna (secondo la Legge Giaga) facili a rimuouersi per ogni picciolo dispiacere, che ne venisse alla Regina; si come all'opposto quando vi fosse stato il merito auanzauansi a gradi maggiori, senza che alcuno s'interponesse a loro fauore. Trecento Femmine manteneua, che a dieci per volta per lo spacio di tanti giorni la seruiuano, e non mai se le scostauano da fianchi.

Curioso modo di mangiare in pubblico.

85 Il costume del suo mangiare, che per lo più era in pubblico, vidi praticarsi in questa forma. Sotto il portico dell'Vdienza, ò fuora di esso, sù la nuda terra stendeuasi vn Tapeto, ò Stuoia del Paese, e al più ne' giorni solenni vi s'aggiungeua vn mantile di Tela di Europa, valendosi cotidianamente di quelli, che sono fabbricati di scorze d'Alberi, e non sono totalmente inciuili. Questo era l'apparecchio per lei sola, attesoche gli altri, sia chiunque si voglia, se lo riputarebbono a souerchia delicatezza, quasi riesca loro troppo graue incommodo nettarsi le succide labbra con altro, che con le mani, e queste successiuamente

mente a' fianchi, ò sù la testa, stropicciandole talora l'vna con l'altra, ò per grande leggiadria, fregandole sotto le piante del piede, e di bel nuouo, senza nausea veruna ripigliando il cibo, ò qualsiuoglia altra cosa. I coltelli, il cucchiaro, e la forchetta tengo per fermo, che non saprebbono adoperarli; e sù la Mensa regia non mi souuiene d'hauerne veduti più che due volte, per pompa, non per vso. In vn Catino di terra ben vile lauauasi ella le mani, poco importandole ancora il trascurare questa mondezza, mentre indi a non molto doueua cacciarle entro le pentole p er lambirne l'ontume con le dita, ò con esse prendere i pezzi delle viuande. Poneuasi ella a sedere sopra vn cuscino (dirò meglio) sopra le calcagna, circondata da molte Damigelle, e Ministri, pendenti tutti da' cenni di lei, parte per esser pronti a presentarle alcuna viuanda, parte per rispondere alle improuise interrogationi, e parte tenendola d'occhio, se talora mossa a compassione volesse compartirli vn bocconcino solo. Le pentole istesse, ò al più qualche vaso di terra, senza tanta imbandigione di vasellami d'argento, de' quali per sola grandezza teneua fornite le guardarobbe, erano dalla Cucina villanamente collocate dauanti alla sua persona, e ne numerai vn giorno sino a ottanta, nelle quali per singolare fauore, immergendo ella tutta la mano, cauaua pezzi di carne, e gittauali or a questi, or a quell'altro, ed essi a guisa di affamati mastini, riceuuta la portione, se la diuorauano, non tollerando, che si raffreddasse, ò al più la sbatteuano, passandola da vna all' altra mano, fin a tanto che s'intiepidisse. Trà le viuande riputate più pretiose vedeuo quasi sempre Lucertole, Locuste, Grilli, & altri animaletti, ma in particolare vna mattina comparue vn piatto di Sorci arrostiti col pelo, e con la pelle, come appunto erano stati presi da' Cacciatori; e perche la Regina s'auuide, che io faceua sembiante di riso, cortesemente m'inuitò ad assaggiarne vno almeno, il che ricusando io di fare, rendendole però humilissime gratie di vn tanto fauore, soggiunse ella. *Insomma gli Europei non sanno, che cosa sia vn ghiotto boccone.* Nell'atto del bere tutti i circostanti dibatteuano le mani, ò faceuano le castagnuole, & vno de' suoi più familiari col dito indice della mano, premendo il più grosso dito del piè sinistro di Lei, le auguraua il buon prò; volendo inferire, che l'augurio di salute si estendeua dalla sommità del capo fino alla punta del piede. Non meno curiosa paruemi la sollecitudine del Generale Ginga Monà, Marito di Donna Barbara, il quale prostesò in terra raccoglieua l'ossa, le spine, & ogn' altro minuzzolo auanzato alla Regina, e dopo di hauerle con ingorda veneratione succhiate, velocemente giua ad occultarle, forse, affinche ritrouate, non seruissero a qualche maleficio. Ma intanto lo spirito viuace di questa Signora, impatiente di trattenersi otioso, con velocissima prontezza soddisfaceuasi di proporre con disparatissime interrogationi ora questi, ora quell'altro varietà di cose, principalmente se taluno staua sopra pensiero; col quale artificio, non inteso da coloro, che da se stessi nelle risposte si confondeuano, e scuopriuano, penetraua souente gli affari più reconditi; dimodoche vniuersalmente frà quei stolidi era tenuta in concetto di conoscere l'interno de' Cuori. Con questi trattenimenti finita la Mensa ella stessa ripartiua gli auanzi, co' quali cibauansi a satietà molti Corteggiani. Voglio-

Ingordigia de' Neri dell' atto di seruire la Regina.

Sorci arrostiti, viuanda pregiata.

Fauori della Regina a suoi Corteggiani.

Cerimonie del suo Coppiere.

Minuzzoli d'ossa, e di spine raccolti, e nascosti per qual fine.

so di sapere qual fosse il motiuo della Regina in prendersi quella briga, indecente ad vna sua pari, sorridendo mi rispose. *Che noi Europei erauamo souerchio esatti in alcune superfluità, chiamandole termini ciuili: e che per questo non poteuamo intieramente cattiuare l'affetto de' Sudditi, come faceuano gli Etiopi; peroche con poca spesa, e meno scapito vn Principe trà di loro inzuccheraua le viuande, fauorendo quel tale, a cui le daua, col solo mettere la mano in esse, non occorrendoui altro, che imbrattarsela; della qual cosa poco capitale faceasi da chi stima più il guadagno delle affetioni, che l'ideale perdita d'vna sofistica nettezza.*

La Regina motteggia le nostre delicatezze, e rende ragione del suo motiuo di prendere le viuande con la mano.

86 In alcune solennità, ò nel riceuimento di Personaggi stranieri, ergeuasi Trono, e la Tauola sopra terra; i Valletti, e le Dame assisteuano, riccamente vestite alla Portoghese; esponeuansi a vista di tutti argenterie, tappeti, & altri apparati per mera ostentatione della di lei grandezza; ma contuttociò rare volte fù veduta accomodarsi al costume Europeo circa il modo di prendere il cibo, tenendo per inutile ogni buona ciuiltà; laonde (se hò da dirne il vero) considerando il luogo doue celebrauasi il conuito, e le schifose circostanze di esso, tengo per fermo, che ogni galanthuomo haurebbe sentita ripugnanza di trouaruisi, e ne sarebbe partito estremamente nauseato.

Scuderia Regia.

87 Non sarà dunque ingiuria se alla Mensa Reale accoppierò le Stalle della Corte. Queste non sono altrimenti ripiene di Caualli, ò di altre Bestie atte al carico (auuegnache non vi è l'vso di esse in coteste regioni, e solamente qualche Portoghese nel Regno d'Angola ne fa capitale per galanteria) ma in loro vece i Neri più robusti hanno il trauaglio di portare qualunque peso, e le persone ancora, conforme accennai altroue. Fatica certamente da barbari, e da schiaui. Molte Case vidi, nelle quali dimorauano di cotesti Somieri, & in vna frà l'altre fino al numero di quaranta, de' più gagliardi, e veloci di tutto il Regno, sempre all'ordine per seruigio della Corte, cioè a dire per portare la Regina, ò qualche Personaggio; perche quanto alle cariche d'altra sorte mi fù detto esseruene molti, e molti distinti da questi. Hanno vn soprintendente, che distribuisce il carico, e le fatiche, facendo auanzare a qualche lega di camino vna partita di coloro, affinche diano vicendeuole il cambio à' primi. Nel qual modo parerà cosa incredibile il viaggio, che fanno in vna sola giornata, purche colui, che ne riceue il seruigio sia liberale in rimunerarli con alcuna beuanda, mediante il quale ristoro se la passino allegramente. È però vero, che di questi tali ve ne sono pochi, e (come dissi altroue) non corrispondono alla robustezza, e velocità naturale, perche sono altrettanto infingardi, e poco amatori della puntualità nelle loro operationi. Sò di alcuni, che portauano lettere a posta, & in vn solo giorno faceuano trenta, e più leghe, e taluno passò le cento miglia Italiane; laonde senza dubbio possono pareggiarsi a qualsiuoglia Cauallo di esquisita lena, mentre in manco di vn' hora vanno lontani due grosse leghe, e di lì a poco nello stesso spatio di tempo ritornano, riportando le ambasciate; nulladimeno i Portatori ordinarij non vogliono incommodarsi nè più, nè meno di quello farebbono viaggiando per trastullo.

Bestie per caualcare, e da soma non hanno i Neri.

Corridori quali siano in questi Regni.

Velocità de' Neri, e loro infingardaggine.

88 Frà rigorosi Editti della Regina vno era, che qualsiuoglia Suddito auisasse i Missionarij quando alcun' Infermo stasse in pericolo della

la vita con obbligo d'accompagnarli; laonde ad ogni minimo sospetto veniuano all'Ospicio, e ci portauano colà, dou'era il bisogno, or sopra gli omeri, or dentro le reti; e guai a chiunque di negligenza fosse stato colpeuole. Vna notte, non sò da qual parte, auisata la Regina, che vna Donna, altre volte fantesca di Corte, staua in punto di morte, & era distante dalla Città circa vn miglio, mandò il suo Interprete con quattro Schiaui portatori, affinche porgessimo soccorso a quella meschina, come esequimmo, quantunque infruttuosamente; attesoche inuecchiata nelle laidezze, benche occulte, non volle giammai confessarsene, ò ascoltare l'Interprete, onde alla fine vomitò l'Anima disperata nelle mani del Demonio. Passammo certe strade paludose, nelle quali fù ben per noi hauer le guide, che ci cauarono da quel tenacissimo loto. Ritornati in Corte, vno di coloro accusò vn' altro dauanti alla Regina, imputandolo, che non hauesse adempiute le sue parti in somigliante vrgenza, ma io, penetrando la falsità dell' accusatore, e compatendo l'aggrauio del calunniato, m'interposi, lo sincerai, e l'hebbi in gratia. Il cadauero di quella rea Femmina fù gittato alle Fiere per comandamento della stessa Regina; al cui zelo deuo questa sincera lode di hauere vsati tutti i mezzi per ridurre in buon stato quella Christianità.

Sollecitudine di Zingha intorno al souuenire i moribondi.

Peccatrice habituata muore impenitente.

Neri facili a calunniarsi l'vn l'altro.

89 Era ella insomma ne gl'interessi di Religione applicatissima, ne gli affari politici molto saggia, e nelle cure domestiche oltremodo sagace, occulata, e prudente, giouandole assai nella varietà di tanti maneggi quella sua naturale prontezza di rammentarsi qualunque negotio le fosse capitato per le mani, con tutte le più minute circostanze di esso, sapendo dirne precisamente l'Anno, il Mese, il giorno, & il luogo; a segno tale, che da' suoi Vassalli fù creduta incapace d'obliuione. Hebbe talenti, e maniere più tosto ruuide, & austere, conformi all' inclinatione, che detta lo stesso Clima; laonde incontrò non picciola ripugnanza per accomodarsi a' dettami della Christiana piaceuolezza, souente adducendo in propria difesa, che a raffrenare popoli mal costumati, licentiosi, e dissoluti, conueniuasi trattarli da Schiaui, etiandio se fossero Principi del regio sangue. Inuigilaua molto sopra la retta amministratione della giustitia; e non hauendo in Matamba altri, che vn solo Giudice delle Cause Ciuili, huomo di corto ingegno, e poco atto a decidere le differenze de' Cittadini, per le quali in coteste Regiogi non hauui Legge comune, ò Statuto Municipale, ò altro prescritto, occorreuale di vdire tutto giorno le più sciocche decisioni del Mondo; e certamente era necessario, che ella pubblicamente rimprouerandolo di stolido, e di stolto riuocasse le Sentenze, altrimenti le bilancie di Astrea haurebbono patita troppo graue ingiuria; ma intanto colui ammutolito ascoltaua con le ginocchia a terra gli oracoli della Padrona: e può essere ancora, che taluolta, angustiato dalla semplice tema di non fallire, inuolontariamente errasse. L'altre Cause erano da Lei ventilate personalmente, purche il potesse, e con prestezza decise, attesoche l'arbitrio dispostico, e quei non tenersi obligati i Giudici a sottigliezze d'Interpreti, e di Chiosatori, tronca affatto ogn'intoppo all' esecutione della giustitia; bastando vn caso seguito per difendere il reo, ò l'autorità del Principe per assoluerlo; e così all'opposto. Spesse fiate, scorgendola dissimulare alcuni eccessi di persone grandi, ne

Talenti naturali di questa Regina.

Rimprouera la stolida ignorãza de' Giudici.

Sua prontezza nel decidere le cause de' Sudditi.

Quanto la temessero i rei.

prendeuo meco stesso ammiratione prima di penetrarne il motiuo; ma poscia informatone conobbi esserui l'artificio; perche se bene nè a me, nè ad altri appariua la formalità del castigo, tuttauolta vna sola occhiata di sopraciglio, vn solo sguardo toruo, e fiero, quel solo negarli la sua benedittione, tanto da' Neri pregiata, recaua ad essi maggior tormento, che se li hauesse fatti aspramente flagellare; dimodoche con queste cautele puniuansi i delinquenti, senza che la plebe potesse prendere motiuo d'insolentire contro i Grandi, come pur troppo accaduto sarebbe.

Sua diffidenza, e cautele circa gli Europei.

90 Diffidaua vn poco de' *Bianchi* (così chiamano gli Europei) ma non tornandole a conto alienarli dalla confidenza, e perdere i vantaggi del commercio, perciò, auisata dell' arriuo di Ambasciatori, ò di altri Personaggi, che hauessero comitiua di gente, voleua sotto specie di honore incontrarli fuora della Città, accoglierli con ogni cortesia, ma prima di ammetterli dentro assicurare le partite, col porsi in posto di difesa contro qualunque attentato.

Neri obligati a coltiuare i Campi del loro Rè, & a comparire in Corte.

91 A ciascheduno de' Sudditi, indifferentemente huomini, e donne, era statuito per legge indispensabile, che vscissero trè volte la Settimana a coltiuare i Campi della Regina, compartendosi la fatica frà Nobili, e Plebei, questi nel lauoro, e quelli nell' assistenza, basta che per allora non permetteuasi a chi che fosse l'attendere a' proprij interessi; ma conueniua insistere nel buon seruigio di lei, e poscia dipendere ancora dal suo beneplacito. Oltre questo, tutti erano obligati presentarsi a guisa di Schiaui nell' hora determinata dauanti al regio Lunene, ò sia il Portico, di doue la Regina daua loro quella beneditione, che i Neri reputano la miglior auuentura del Mondo: ed in vero, se non ne concepissero profondissima stima, renderebbesi insoffribile questa cotidiana soggettione; ma troppo si compiacciono di essere ben veduti da chi li maltratta con tanti aggrauij. Così la passauano gli habitatori della Città di Matamba: che quanto a gli altri non è credibile fin' a qual segno fossero angariati da' Gouernatori, e da' Soui.

Neri angariati si appagano di poco

Donatiui della Regina a' suoi Vassalli quali fossero, e quanto pregiati.

92 Donaua talora per fauore molto singolare vn' Arco a chiunque glie ne fosse paruto meriteuole; laonde moltissimi le faceuano penetrare il benemerito de' seruigi prestati in guerra, e tanto picchiauano finche l'ottennessero. Tutto il pregio poi di questo donatiuo consisteua in credere fermamente, che le mani della Regina, toccando vn' Arco, gli conferissero vna virtù sopranaturale di colpire appuntino nel bersaglio, e di rendere inuincibile colui che l'adoperasse; La cotidiana isperienza manifestaua senza dubbio vna totale vanità; nulladimeno con vno di questi alla mano audacemente affrontauano gl' inimici, & accadendo, che rimanessero perditori non mancauano le scuse per sostenere, che il difetto era proceduto d'altronde, e non giammai dalla potenza di quell' arme. Queste politiche maniere di rimunerare, quantunque in apparenza i suoi Sudditi, i quali, per altro essendo sommamente oppressi, haurebbono con repentine riuolutioni sconuolto di quando in quando il Regno, bastarono a guadagnarle il loro affetto, anzi a moltiplicare il numero di essi: imperoche non ostante spolpasse intieramente le loro sostanze, appagauansi di quella munificenza, con cui dispensaua tutte le vettouaglie, qualora nelle frequentissime solennità, da lei auuedutamente per questo solo fine instituite, adunauansi,

Neri non curano di arrichire.

cono-

conoſcendo ella molto bene, che il genio de' sfacendati Neri, nulla curante di accumulare richezze, ageuolmente ſi conſola quando hà da viuere, non cercandone di più. Ma quello, che, a mio parere, ſarà giudicata finiſſima prudenza, fù, ch' ella deputaſſe perſone principali a proteggere vn numero preciſo di plebei, con incumbenza di conſolare quei tapini, e porgere al Regio Tribunale le loro iſtanze. Quindi naſceua, che i pouerelli, a' quali è malageuole l'ingreſſo alle Vdienze, appoggiati a queſti loro Auuocati ſpediuano le cauſe: peroche ciaſcuno per guadagnarſi aura, e grido di huomo autoreuole, e manieroſo, vſaua induſtria per fauorire i proprij clienti, e per ottenere quanto addimandauano: ſi come all' incontro la Regina auantaggiando, mediante queſto decoroſo ripiego di ſubordinatione, gl' intereſſi della Corona, ſolleuaua ſe ſteſſa dal graue peſo di tante applicationi, potendo coll' informarſi ad vn tratto di qualunque facenda ſoddisfare a' termini della giuſtitia, appianando perciò alle perſone derelitte la ſtrada di manifeſtare ſenza verun timore le proprie occorrenze.

Sagacità di Zinga nel distribuire gli vfficij per proprio ſgrauio.

93 Sotto il gouerno di queſta Signora, cioè a dire, dopo che ſi fù riconciliata con Dio, caddero a terra l'Idolatria, la ſuperſtitioſa, e ſacrilega veneratione all' oſſa de' defonti Giaghi, i ſacrificij di huomini, & il mangiare la loro carne; atteſoche gli Editti puntualmente erano eſeguiti nella diligente perquiſitione de' traſgreſſori, non diſpenſandoſi dalla pena del commeſſo ecceſſo qualunque perſona ſi foſſe. E ſe bene, in occaſione di guerra (non eſſendo ella vſcita perſonalmente in Campo dopo l'anno 1657.) fù coſa impoſſibile impedire affatto gli abuſi, perche l'auidità de' Neri alle ſopradette viuande di carne humana era troppo inſolente, e sfrenata; laonde, per non incorrere in più rileuanti ſconcerti, conueniua diſſimulare; nulladimeno dopo qualche tempo gli Vfficiali, come partecipi de' traſcorſi per hauerli tollerati, ne portauano tutta la pena, ſpogliati, ſotto leggeriſſimi preteſti, delle cariche, e della gratia, affinche ogn' vno ſi rauuedeſſe, che il caſtigo non era diretto a correggere qualunque leggerezza, ma benſì a punire i falli commeſſi in materia di Religione.

Vantaggi della Christiana Religione sotto queſta Regina.

Rigori contro gli Vfficiali troppo indulgenti.

94 Gli ſteſſi Miſſionarij procedeuano molto cauti nel diſpenſare qualche Cera Papale, pezzetti d'oſſa, ò altra Reliquia de' Santi, atteſoche la mente di coſtoro, occupata da diaboliche follie, non potea cattiuarſi a diſtinguere il merito de' veri Santi, che godono Iddio dal demerito di coloro, che realmente dannati dimorano ne gli abiſſi dell' Inferno. Vn giorno la Regina deteſtaua il coſtume de' Giaghi intorno a quel Tambo da noi mentouato altroue, in cui, ad honore de' loro defonti, faceuano vn gran macello d'huomini, e di femmine, dichiarandoſi, che non voleua cotali eſecrandi ſacrificij alla ſua morte. Era preſente a queſto diſcorſo il Generale Ginga Mona, il quale ſtimando di fare vn bel colpo, replicò, che ſi compiaceſſe di non diſobbligare i Sudditi da vn' atto di oſſequio, e da vna dimoſtratione d'affetto douuta al di lei merito, eſſendo concorde la brama in ciaſcuno di eſſi di ſacrificarle la propria vita. Ma eſſa, le cui parole in ſomiglianti materie deriuauano da puri ſentimenti del cuore, ſdegnoſa ripigliò; *che quando pure la pertinace volontà de' Vaſſalli haueſſe hauuto a preualere, decretarebbe, che ſi cominciaſſe il Tambo sù la vita de' Principali, ſingolarmente sù la ſua,*

Neri incapaci delle coſe ſacre.

Confondono i Riti del Cattolichiſmo, e del Gentileſimo.

Memorabile determinatione della Regina mette ſpauento ad alcuni.

sua, acciochè precedesse gli altri, come mantenitore di questa propositione. E credo di certo, ch'ella determinasse qualche cosa con alcuni Ministri intorno a questo particolare; imperoche colui più di vna fiata motiuò schiettamente di temere le risolutioni della Regina, e che mai più haurebbe osato di contradirla.

Il salutifero segno della Croce indica la conuersione de' Matambi, e la riforma de' loro costumi.

95 Già nelle Piazze, sopra le Case, & in ogni angolo appariua eretto il segno della nostra Redentione; già nelle battaglie precedeua inalborato il Sacrosanto Vessillo; già tutte le Insegne erano fregiate di questo vittorioso Simbolo; già ogni ceruice curuauasi ad adorare la Croce; ogni petto se ne armaua in qualsiuoglia occorrenza; già gli stessi Mochuquì, stromenti guerrieri, seruiuano in vece di squille per isuegliare gli animi alla pietà, e per inuitarli alla Chiesa; l'istesse profane Marimbe incitatrici a danze inhoneste, alternando Hinni Ecclesiastici, e Canzoni Sacre, riformauano le corrutele de' cuori, accordandoli alle Diuine Lodi; già le spoglie de' nemici apprese alle pareti del Tempio di Dio rimirauansi come trofeo della di lui Sourana Maestà; & i prigionieri di guerra, qualora volessero riceuere il Battesimo, concedeuansi a dispositione de' Missionarij, che gl'impiegauano in edificare le Chiese, in prouedere di vettouaglie, di legna, e d'altro, alla moltitudine de' pouerelli inhabili a sostentarsi (conciosiache la Regina con molta tenerezza amauali, rispettando in essi la persona di Christo, e non permetteua, che mancasse loro cos'alcuna): insomma con santa economia alimentauansi questi, e non andauano ramminghi gli altri, applicati sempre in qualche fatica pertinente alla Christiana Religione. Già sotto graui pene scorgeuasi proscritta quella detestabile vanità sì delle femmine, come de gli huomini, altre volte affacendata nell'acconciarsi il capo, con sì strana applicatione, che l'vn sesso non men vitioso dell'altro gareggiaua in esorbitante sciocchezza. Già la veneratione a' Sacerdoti del vero Dio ammirauasi talmente stabilita in quei nouelli Christiani, che v'era più tosto da trattenerli, che incitarueli; peroche in vedere vn Missionario, quantunque da lungi quanto può discernere vn'occhio, si prostrauano a terra, & in quella positura, replicando voci d'allegrezza, rimaneuano, finche giunto li benedicesse: spopolauansi le contrade, distanti parecchie leghe, per venirne a ritrouare vn solo, che battezzasse i loro Bambini; che parlasse alcuna cosa intorno alla Santa Fede; che li confortasse alla perseruanza; che li consolasse. Già in tanto pregio era venuto trà Neri l'aggregarsi al numero de' Fedeli, che quegli stessi, i quali, a cagione di non voler lasciare le vitiose consuetudini, differiuano il Battesimo, vergognandosene, compariuano di rado in compagnia de gli altri, ò trouando pretesti, e ripieghi pretendeuano spacciarsi anch'essi per Christiani.

Riuerenza de' Matambi al Missionario.

Zingha come solennizasse le Feste.

96 Circa il solennizare le feste, specialmente quelle de' Misteri della nostra Redentione, della Beata Vergine, e di Sant'Anna sua Auuocata, mi rimane in forse il paragonare a questa Regina qualsisia Anima feruorosa, non rifinando ella d'informarsi di tutto quello, che in Europa si costuma, affine di porlo in esecutione: perciò hauendo inteso il decoro, e la pompa praticata frà di noi, lagnauasi, che la pouertà del Paese non le permettesse di soddisfarsi appieno; quindi io era costretto acchetarla, facendole conoscere, che Iddio si compiace delle oblationi

di

di vn cuore sincero, più che di tante apparenti sontuosità, sotto le quali s'annida ben spesso qualche vano compiacimento, ò inordinato amor proprio, cose dispaceuoli a gli occhi di quella semplicissima Idea; anzi douersi ella profondamente humiliare, rimettendosi al volere di Sua Diuina Maestà, se non l'hauea proueduta di tante ricchezze, e di tanti agi, quanto n'abbondano molt'altre Prouincie, e Regni, offerendole questa semplice cognitione del proprio douere. L'hore di somiglianti festiuità erano per essa lei colme d'interna letitia, imperoche riceuuta la Santa Communione piamente le consumaua in esercitij di virtù, distribuendo larghe limosine, e copiose prouigioni di viueri; quasiche le paresse ben conueneuole satollare la fame altrui, quando Iddio benedetto l'hauea confortata col cibo degli Angeli: Faceua gratie col solo motiuo, che le fossero chieste in nome di Maria Nostra Signora; volea che tutto il Popolo concorresse alla Chiesa, insistendo, che più volte frà il giorno si recitasse il Santissimo Rosario, si sermoneggiasse, si facessero Processioni; e che la sera si terminasse la spirituale allegria con fuochi, suoni, e canti, accioche la gente, occupata in questi trattenimenti, non diuertisse a perdere il tempo ne' profani piaceri. Il Sabbato communemente era chiamato il giorno della Regina, perche in esso ad honore della Gran Madre di Dio praticaua cose di stupenda diuotione; dichiarandosi meco, che le sembraua di far nulla, rispetto all'eccessiua premura di ossequiarla con le operationi, come le si era dedicata intieramente col cuore.

Sua inquietudine circa questo particolare consolata dal P. Missionario.

Sua diuotione, esercitij, & opere pie nel giorno della Santa Cõmunione.

97 Ma vna tanta prosperità conturbauano per l'altra parte i Singhilli ministri del Demonio, disseminando nuouamente le loro infernali abbominationi frà quelle genti troppo instabili ne' proponimenti, e facili a ricadere; laonde scouriuansi di quando in quando errori, abusi, e corruttele, senza penetrarsi in qual modo fossero introdotti chi le fomentasse, e da qual parte riceuessero impulso, & assistenza. Più d'ogn'altra cosa ci rammaricauamo noi, che il male fosse patente, & il rimediarui quasi impossibile; attesoche le mine dell'inimico erano artificiosamente fabbricate per atterrare le fondamenta delle nostre operationi, suggerendo egli a' suoi satteliti, che cercassero d'imitarle quanto fosse possibile, accioche la plebe, cieca nel discernere l'intrinseca formalità di esse, e che facilmente rimane ingannata dalle apparenze, confondesse la sostanza dell'integrità Christiana con l'enorme Ipocrisia, ch'era tutto lo studio, col quale copertamente ci danneggiauano quei sacrileghi competitori. Non mancauamo nè io, nè il Gaeta, nè il Bianzano di esagerare in pubblico quelle cose, che molti a briglia sciolta (benche occultamente per non essere puniti) commetteuano; e nondimeno questa Apostolica franchezza nel riprendere non bastaua per emendarli; laonde coloro, ch'erano meglio informati, veggendo, che poco profittauano, si beffauano, per così dire, delle nostre diligenze, e hauerebbono voluto persuaderci a desistere da quell'impresa, da cui risultaua (com'essi diceuano) notabile pregiudicio alla riputatione del nostro Ministero, fin'allora rispettato da' buoni Cattolici. Vna mattina, mentre sù la Porta della Chiesa io aspettaua la gente alla Dottrina Christiana, veggendo comparire trè Neri, vno de' quali di statura molto alta, e fiero d'aspetto, pareuami auanzato nell'età,

Disturbi ne' progressi della Fede.

Ipocrisia mantello del Demonio.

Intrepidezza de' Missionarij nel riprendere male interpretata da malevoli.

Petulanzà de' Singhilli, e loro vigliaccheria.

m'imaginai, che fosse vno Singhilla, e non fù vano il mio sospetto, perche appena tutti trè mi hebbero rauuisato, che si diedero a gambe; ma facendoli io tener d'occhio seguitai la traccia loro, e li raggiunsi, mediante vn Soldato della Regina, che li fermò. Arrestati d'ordine Regio, con l'aiuto d'altre persone, li feci condurre in Corte, volendo, che dauanti alla Regina fossero esaminati. Fù esequito, e colui, che cinto di catene simulaua rigidissima penitenza, ma era vn solennissimo incantatore, confessò, che da' Compagni della sua assemblea gli era stata conferita la dignità di Ganga (cioè a dire Sacerdote) di Matamba, con incarico di ridurre i Popoli all'osseruanza de gli antichi suoi riti; perloche affine di riconciliare l'affetto loro verso di essi, e consultare occultamente questa importante facenda con le persone principali, senza che altri se n'accorgesse, portaua in vna grande bisaccia diuerse fattucchierie, atte, secondo ch'egli credeua, a' suoi disegni. Alterossi la Regina, scorgendo tanta petulanza, e rimprouerato-lo, che osasse contradire a quella infallibile verità da lei conosciuta, e per beneficio de' suoi Vassalli in tutto il Regno diuulgata, disse che in vigore de' rigorosi Editti volea farlo morire. Costui altrettanto vigliacco, temendo la morte, replicò, che non gli darebbe fastidio credere questa, ò quell' altra cosa, purche saluasse la vita, come ne pregaua istantemente la sua benignissima Signora. Quando intesi questa proposta mi strinsi nelle spalle, considerando il debole fondamento, che può farsi di costoro, sperai nulladimeno di conuertirlo; e con questo supposto, interponendomi per esso, ottenni, che la pena capitale si commutasse nella sola frusta. Condotto alla Piazza, cinquanta giouanotti robusti lo flagellarono fino a sfiatarlo sotto le battiture: ma non per tanto risanò dalla sua frenesia, attesoche la mente di lui, souerchio acciecata, non ammetteua discorso, ò ragioni; laonde per impedirlo, che non infettasse col suo veleno quelle contrade fù mandato con gli altri due in America alle Miniere del Ianero; e s'intese dopoi, che lo sciaurato vinto dalla disperatione da se stesso erasi gittato dalla Naue, e sommerso in mezzo al Mare.

Vno di costoro punito seueramente dalla Regina.

Singhilli vanno più ritenuti, & i Missionarij con più diligenza li cercano per tutto.

98 Procedeuano adunque costoro alquanto più rispettosi, e cauti per non esser colti nella rete; e noi all' incontro con maggiore diligenza cercandoli venimmo a scoprirne di molti. Vna fiata fra l'altre, essendo io auisato, che trè di essi, in tempo di notte, andauano a curare vn' Inferma, improuisamente mi portai a quella Capanna, e fatti arrestare, li feci condurre ben custoditi dauanti alla Regina, la quale condannò non tanto questi, quanto tutti quelli della famiglia, che gli haueano chiamati alle Caue dell' Oro in America, esclusane vna femmina grauida, affinche il parto non pericolasse. Non si può credere di quanta grauezza sia questo castigo, & in conseguenza come lo temano i Neri, figurandosi, che i Bianchi li comperino per diuorarli; la qual cosa, quantunque tocchino con mano essere falsissima, conforme attestano quei loro Paesani, che taluolta ritornano alla Patria, non diminuisce la pena a coloro, che alle Miniere capitano viui; conciosiache l'interminato affaticarsi giorno, e notte, appunto da Schiaui, riesce diametralmente opposto a otiosità, che godono, ò sembra loro di godere in Etiopia. Per questi accidenti, e perche io vedeua ripullulare il male, & a poco

Apprension falsa de' Neri circa l'essere mandati in America.

a poco dilatarsi, sentendone interno cruccio, meditauo ripieghi per impegnare la Regina a nuoue prouigioni, stimolandola a persistere costante in quel primo sentimento di farsi vbbidire. Vn giorno le rimandai vn grande fardello di fattucchierie con vn' Idolo molto sozzo, le quali cose da' Ministri di Lei erano state tolte ad vn certo Singhilla, che dimoraua fuori di Matamba, & era loro fuggito dalle mani. Ponderando ella questa mia attione, senza comprenderne il significato, mandò a dirmi, che andassi in Corte, perche volea saperlo dalla mia bocca. Andai, & apertamente le dissi, che compliua al suo decoro restituire il tutto al sudetto Singhilla, già che da molto tempo in quà hauea tollerato, che dimorasse, etiandio con graue onta della regia autorità, in quell' istesso luogo, doue i Vassalli, veggendolo starsi con tanta sicurezza, ragioneuolmente poteuano argomentare, che gli fosse conceduto l'esercitio de' suoi riti; e che mentre la Regina gli approuasse in questa forma, sarebbe stato lecito ancora ad essi l'abbracciarli di bel nuouo. A somigliante rimprouero sentì ella pungersi il cuore; gelosa della propria estimatione, e risentita intorno al dispregio de' suoi Editti; perloche risoluta di venirne sù la sua, si dichiarò con alcuni, i quali, per quanto si sospettaua, occultamente fauoriuano quell' empio di volerlo prigione prima del tramontar del Sole, ouero che la mattina seguente haurebbe fatto vedere vn raro esempio della sua seuera giustitia. A' lampi di questa minaccia, coloro che portauano macchiata la coscienza, tenendo per infallibile lo scoppio del fulmine, il diedero di lì a poche hore legato da capo a piedi con grosse funi; & in quella guisa, senza dilatione, dopo vna solenne frusta per tutte le contrade della Città, fù condotto con molti altri suoi seguaci ad imbarcarsi verso l'America.

Ripullulano le corruttele, ma vi si oppone il Missionario appresso la Regina.

La Regina sentendosi rimprouerata, raddoppia le diligenze contro i malfattori.

99 Animato intanto da queste risolute assistenze, non cessaua an ch' io per la mia parte di far apparire giorno per giorno le frodi de' Singhilli, e la vanità de' loro prestigi, riuscendomi, la Dio mercè, le pruoue con singolare contento de' buoni, e della Regina; la quale in occasione di edificarsi la nuoua Chiesa in Matamba (come accennammo altroue) assistendoui indefessamente, se taluolta scorgeua accadere qualche disgratia, ò incontrarsi alcuna difficoltà, riuolta a me, diceua di sospettare, che vi fosse la violenza del Demonio; e quantunque la dissuadessi, mostrandole, che somiglianti cose deriuano per lo più da cause naturali, e non esser lecito fermarsi con tanta facilità sù le prime sospitioni, nulladimeno esperimentassimo parecchie fiate, che la colpa poteasi imputare ancora a cert'vni, i quali, lauorando, portauano adosso cerchietti, ò altra fattucchieria, e che rimosso questo ostacolo s'operaua dopoi con la primiera ageuolezza. Taccio i molti auuenimenti, che sopra ciò raccontarei, e basta credere, che mi raccomandauo a Dio benedetto, affinche mi dasse virtù, e forza per estirpare gli occultissimi, e perniciosi abusi a confusione perpetua de' suoi nemici, e maggior gloria del suo Santo Nome. Fù notato come cosa singolare, che in quella fabbrica, doue impiegarono i loro sudori la Regina, le Dame, la Corte, e tutta la Plebe, giammai pericolasse veruno, ò rimanesse grauemente offeso, non ostante, che per la poca peritia degli artefici, e per essere la mole fuor del costume molto grande, succedessero varie, e strauaganti cadute. Motiuo ben ragioneuole per renderne infinite lodi alla

Superstitiosi ostacoli rimossi in occasione di fabbricare la Chiesa.

la Diuina Maestà, la quale nell' Immagine del Crocefisso, da me tante volte mentouato, fece pompa delle sue infinite misericordie.

Qual bene risultasse nel la fabbrica sudetta.

100 Ma due grandi beneficij, che dalla erettione del Tempio materiale deriuarono a prò dello spirituale, per cui ansiosamente applicauamo le nostre industrie, deuo qui registare. L'vno fù, che molti, per non dire tutti, toccando con le mani quanto fossero fallaci le superstitiose loro inetie, vi perdettero tutto il credito, e poscia in quella vece portarono Corone, Croci, Medaglie, e simili, inuocando in propria difesa non più gl' Idoli, come per mala habituatione fatto haueuano ne' tempi andati, ma il vero Iddio. L'altro fù vn' esemplarissimo affetto, che essi contrassero alle cose spirituali, trauagliando a gara in quell' edificio, nel quale, per farlo più dureuole, volle la Regina, che in cambio di loto, e di paglia s'adoperassero le pietre, essendo ella stata la prima a scoprirne copiosa vena alla falda di vn Monte, ella la prima a scauarle, & anche la prima a recarsele sù le spalle, seguitata per longo tratto di strada dal Popolo, che in vederla sotto il peso de gli anni non rallentare la fatica, gioiua anch' esso di caricarsene, e trasportarle ad vn luogo distante vn grosso miglio, di doue da molte centinaia di Schiaui veniuano dopoi per lo spatio di trè leghe recate sù la stessa fabbrica: in riguardo della quale segnalata pietà volgarmente erano chiamate le Pietre della Regina. Io stesso con mia confusione, peroche a paragone di Lei poteuo dire di starmene otioso, veggendola tanto perseuerante, mi conobbi obbligato propalare all' altre Nationi la stupenda diuotione di questa Signora, in cui scorgeuasi ben' euidente, a gloria di quel Dio, che l'hauea conuertita a se, la metamorfosi di vn Cuore Idolatra, in vn' altro, tutto intento a gli auanzamenti della vera Religione. Compariua ella ogni mattina molto per tempo a fine di dar sesto alle facende, distribuendo a ciascuno il proprio impiego; ella stessa con vna scure daua i primi colpi a piè de gli Alberi, che le sembrauano più a proposito; ella stessa, trasformandosi in affabile compagna di coloro, che più s'affaticauano, consolauali, cantando talora con essi alcune Canzoni, rozzamente composte nell' Idioma natiuo, ma dettate da vna semplice, e diuota inclinatione; talora con humile cordialità ripartiua con le proprie mani il vitto: talora porgeua a gli assetati Vino di Palma, e taluolta Vino d'Europa: stipendiaua Sonatori, i quali con le consuete sinfonie appagassero il festeuole genio di quelle genti, che malageuolmente impiegano l'animo, e le membra nelle fatiche senza qualche diuertimento alle fatiche; insomma potiamo ragioneuolmente conchiudere, che i Neri, impiegati nella fabbrica, alterassero il consueto della loro lentezza nell' operare, stimolati dalla indefessa assistenza della Regina; la cui diuota inclinatione consolò Iddio col buon' esito di questa impresa.

La superstitione perde il credito.

Esemplare fatica della Regina nel detto edificio.

Industria per alleuiare le fatiche de' lauoratori.

Difficoltà nell' Edificio per lo trasporto della materia, e per la imperitia de' Neri.

101 Accennai distintamente altroue, & in altra occorrenza, che gli edificij costumati in questa Etiopia, non eccedendo ordinariamente due stature di huomo, vengono a compirsi in poche settimane, purche la materia sia già in pronto; ma questo nuouo Tempio, dedicato alla Regina del Paradiso, Padrona, e tutelare della Città di Matamba, per essere struttura di esso più alta (nel che vi fù gran pena intorno al dare ad intendere a' Neri il modo, e la facilità d'operare, come fanno gli Europei)

Dispositione del Tempio.

sopei) e perche il taglio, e lo trasporto di tante pietre consumò gran tempo, non potette ridursi a buon termine se non in trè anni, a capo de' quali, cioè del 1663. solennemente fù benedetto a' dodici d'Agosto, concorrendoui la Plebe, i Vassalli, e gli stranieri, che la diuotione, e la curiosità del nuouo Edificio, raro in quelle parti, haueua inuitati da' contorni, e dalle contrade remote. Disposi in esso a' fianchi dell' Altar maggiore due altri laterali in forma di Capelle, ò di Oratorij, vno al Corno del Vangelo, ad oggetto di collocarui il Santo Crocefisso, che poscia coperto da trè ricchissime cortine vi si custodì qualche tempo con molta veneratione, e l'altro alla parte dell' Epistola per lo Santissimo Rosario, riponendoui vna Statua di Nostra Signora, donatami con questa intentione dal Capitano D. Emanuele Correa. Terminata la cerimonia di benedire il Tempio pubblicai, che vi si celebrarebbe la prima Messa il giorno dell' Assontione di Maria, poiche questo era il proprio titolo di questa Chiesa, & appunto sopra l'Altare di mezzo haueuo posta vna bellissima Tauola, la quale estratta dall' originale di Santa Maria Maggiore di Roma (come accennai altroue) era stata aggrandita con le Immagini del Padre S. Francesco, e di S. Antonio da Padoua.

Si celebra la prima Messa in esso.

Translatione del Santissimo Crocefisso.

102 Il giorno seguente già deputato alla traslatione del Santo Crocefisso, che non era stato ancora rimosso dall' Oratorio, ò Chiesa di S. Anna, parlai al Popolo intorno alla gratia, che Dio benedetto faceua a gente altre volte inimica del suo Santo Nome, compiacendosi di accettare il domicilio frà di essi, e di stantiarui con modo singolare, per caparra di douer dallo stesso luogo compartire nuoui fauori; cosa denegata al Rè Dauide, Personaggio tanto caro a Sua Diuina Maestà, per castigo del molto sangue sparso in tante giuste guerre; e che nulladimeno in questi giorni, senza riguardare la fierezza de' Matambi contro l'humana generatione, & i grandi motiui, che hauea d'abborrirli, come capitali nemici, degnauasi di riceuere la tenue offerta di quel nuouo Tempio, e consecrarlo in sua residenza. Terminato il discorso alzai il Crocefisso, lo trasferij processionalmente, & al rimbombo di mille stromenti bellici, e musicali, data la benedittione, lo collocai sopra il suo proprio, e nuouo Altare.

Disturbo nato nella solennità della dedicatione del Tempio; Caso memorabile circa le strauaganti conuentioni di affetto frà Neri alla morte.

103 Ma la notte, vigilia dell' Assonta, succedette vn caso memorabile, che fù per mettere in conquasso, & impedire affatto l'intimata solennità. Morì all'improuiso vn tale Cabanga, fratello del Generale Ginga Monà, senz' hauer potuto riceuere verun' aiuto spirituale da chi che fosse. Corsero colà tutti gli Vfficiali, e gli Amici, e mi ci ritrouai anch' io per consolare gli afflitti; quand' ecco sopragiunse la di lui sorella, la quale disperatamente esagerando il vicendeuole affetto, con aggiugnere, che per ogni modo voleua eternamente serbarglielo dopo morte, abbandonatasi sopra il di lui cadauere, immediatamente spirò l'Anima. Per dichiarare la formalità di questo secondo accidente, m'è forza il dire, che quantunque mi sembrasse repentino, non era però nè strano, nè disusato, nè tanto degno di compassione, quanto altri se lo figurarebbe. Frà gl' inganni, co' quali il Demonio affascina molt' Anime di coteste Nationi, non è minor de gli altri quello d'insinuar loro, come facenda lecita, che due Amanti, due Amici scambieuol-

bieuolmente giurino perpetua fedeltà, promettendo, prima che abbandonarsi giammai per qualsiuoglia strano incontro, esporre a qualunque azardo la stessa vita, anzi perderla animosamente, più tosto, che defraudare la pattuita conuentione. Il contrasegno di questo indissolubile contratto consiste in alcune attioni, le quali euidentemente hanno del superstitioso, e del diabolico: Per cagion d'esempio: presa nelle mani vna Tazza di Vino v'infondono polueri, facendoui il Singhilla i suoi sortilegi, indi lo beuono, diuidendolo vgualmente a sorsi. Altri recatosi qualche graue peso sù le spalle, borbottando la formula del patto, concordemente lo portano sin'ad vna certa distanza. Altri vsano altre maniere di poca conseguenza, ma sempre accoppiate a qualche sacrilega cerimonia, nella quale s'include tacito consenso col Demonio, ò almeno co' primi inuentori di questo abbomineuole costume. E non accade reuocarmi in dubbio, come sia possibile, che Anime Christiane non sentano rimorso, e s'inducano senza scrupolo a somiglieuoli attioni, mentre v'interuenga il Singhilla; peroche non sempre egli vi si troua in persona, ma per meglio ingannare manda qualche suo discepolo, che destramente rappresentando per buona, e per lecita quella forma di contratto, sappia concordare in tutto, e per tutto le parti: ò pure quelli, che ambiscono di compiacere alla propria passione se la fanno senz' altra assistenza, pensando con tale ripiego di essere sicuri in coscienza; solamente conuengono circa il Rito, che vsauano, quando erano Idolatri, & in virtù di esso obbligansi ad inuiolabile promissione di amarsi in vita, e dopo morte, con quella frenetica costanza di vcidersi, defonto che sia il compagno. E certo stà, che vi hanno vn' ambitione cotanto bestiale, che stimo quasi impossibile diradicarla. Frequentissimi sono gli auuenimenti seguiti in questo genere, quando io dimoraua in Etiopia, ma per non abusare la sofferenza di chi legge ne trascuro il racconto; basta dire, che quand' vno di costoro passa all' altra vita, tosto colui, che hà il patto si fa vedere tutto afflitto (come fece questa infelice Signora) ò tutto in gala (come succedette in Loanda) e sbrigatosi da' suoi conoscenti, con vn sembiante allegro, e festoso s'vccide per mostrarsi intrepido mantenitore della promessa.

Maniere di giurarsi fedeltà frà gli Amici.

104 La mattina, diuulgatosi il fatto, solleuossi vn grande bisbiglio, altamente fantasticando la maggior parte del popolo, che in vna solennità tanto grande fosse accaduto questo bel spettacolo; laonde molti, per incapacità di ragione, erano in procinto di abbandonare la Santa Fede, & in vece degli honori douuti alla Santissima Vergine, voleuano celebrare il Tambo a' due defonti. Quanto mi rammaricassi internamente di questa nouità, da cui preuedeuo insorgere sconcerti, e disordini, n'è testimonio solo Iddio, a cui di tutto cuore io mi raccomandaua, mentre l'humana prudenza non era valeuole a prendere partito. Andai alla Regina, e con essa discorsi molto alla lunga, pretendendo ella di recidere il capo di quest' Idra nascente con seuera dimostratione, & io dissuadendola, che non auuenturasse con la propria vita tutto il guadagno fatto sin' allora, conciosiache i Sudditi cominciauano ad ammutinarsi. Determinassimo adunque di acchetare i principali con prometter loro, che rimarrebbono appagati, e che intanto con pubblico Editto s'intimasse a tutti il venire alla Chiesa maggiore, senza che veruno,

Neri tentano celebrare il Tambo a due defonti.

Zelo della Regina nell' impedirlo.

runo, sotto qualunque pretesto, osasse astenersene quel giorno; che insomma tutti si trouassero alle funtioni Ecclesiastiche. In questa guisa sedato alquanto quel principio di brutta riuolutione, diuertironsi ancora i Cittadini nella nouità de' sacri oggetti, i quali mi sforzai di far comparire maestosi, e diuoti. Ma dopo il pranso fui auisato, che parecchi, ostinati più che prima, persisteuano in voler dare Ecclesiastica Sepoltura a quei defonti, ò seguitare lo stile de' Giaghi, adducendo, che per alcun tempo erano vissuti nell' vna, e nell' altra legge. Ostai sensatamente a queste due propositioni, perche quanto alla prima doueuasi tenere per indubitato, che amendue i defonti, in riguardo del patto enorme di darsi la morte, e di non sopravuiuere l'vn' all' altro, fossero caduti in vna colpa mortalissima; laonde non apparendo, che Cabanga se ne fosse pentito, e quanto alla di lui Sorella, essendo più che certo, ch'ella era disperatamente piombata nelle fiamme infernali, per nessun conto concederei, che si sotterrassero in luogo sacro. La controuersia hebbe molti periodi, peroche alle mie ragioni non porgeuano orecchio; nè io poteua leuar loro di capo vn' altra peruersa opinione, con la quale procurauano sostentare per lecita questa sorte di accordi, asserendo, che i contraenti, quantunque operassero così in apparenza per termine di galanteria, ò per finezza d'affetto, contuttociò manteneuano illibato il cuore alla Fede di Christo, e non s'intendeuano perciò di acconsentire al Demonio, cui rinontiarono nell' atto di riceuere il Santo Battesimo. La Regina haurebbe voluto con l'autorità troncare i progressi del litigio, ma non conuenendole ingerirsi nella giurisdittione Ecclesiastica, cercai leuarla con buon modo da questo impegno. Finalmente, perche frà gente dissoluta, e temeraria anco le resistenze cagionano talora peggiori mali, e nella presente occorrenza mi era certificato, che pur proppo alcuni Vfficiali voleano spuntarla di celebrare il Tambo, quando non hauessero potuto sepellirli a modo loro, presi per ispediente di allontanarmi tanto occultamente, che non mi trouassero; & in questa forma, senza che io vi prestassi il consenso, li sotterrarono conforme che lor piacque vicino alla Chiesa; e non fù poi altrimenti celebrato il Tambo; dalla quale diabolica funtione mi figuro, che oltre il sacrificio di vittime humane sarebbono ripullulati altri detestabili abusi. Vna sola soddisfattione pretesi, ed ottenni dalla Regina, cioè, che, pena la di lei disgratia, nissuno ardisse (conforme il costume del Paese) piangere in pubblico quei due suenturati: fù sì puntualmente vbbidita, che poscia m'assicurai del suo credito grande, appresso i Sudditi. Ma parendomi pur anche di non hauer adempiute le mie parti, e che in altra occasione costoro si sarebbono auanzati nell' audacia, parlai appartatamente ad alcune persone principali, mostrando loro, che il pretendere di violentare i Ministri di Dio era vn prouocarlo a giustissima vendetta; e poscia in faccia di tutto il Popolo esagerai con vehementi ragioni l'esorbitanza di cotali giuramenti, imprecai maledittioni a chiunque li praticasse in auuenire, mi dichiarai, che non haueuo, nè haurei mai acconsentito a quei due vltimamente defonti l'Ecclesiastica Sepoltura, e che coloro, i quali glie l'haueano data contra mia voglia, e contro ogni douere, s'erano fatti rei di sacrilego attentato; ma che da lì innanzi senza rispetto veruno si procederebbe co' douuti

Nuouo tentatiuo de' Neri.

Il Missionario niega la sepoltura a' due suddetti.

Ragione friuola de' Neri circa il costume de' patti, che fanno gli Amici.

Neri sotterrano i due impenitenti a modo loro, ma senza forma Ecclesiastica.

ti rigori, e si gittarebbono i cadaueri alle fiere, & i delinquenti si mandarebbono di là dal Mare.

Missionario parte da Matamba.

105 Appresso questo incontro, e dopo la solenne dedicatione del nuouo Tempio (che pur si celebrò) mi risoluei vscire da Matamba, e scorrere le Prouincie del Regno soggette alla mia Missione; laonde conferito il mio disegno con la Regina, ella mi diede due Soggetti principali per compagni, e per Interprete il suo Segretario, co' quali, e con altra gente da seruigio partij il secondo giorno di Settembre lo stesso Anno 1663.

Richiamato per assistere alla Regina grauemente inferma.

106 Quand' ecco, mentre maturauano i frutti, fui astretto lasciare la messe, richiamato con replicate istanze alla Corte, per assistere nell' estreme vrgenze alla Regina, non tanto perche ella vnicamente in me confidaua, quanto perche gli altri due Capuccini miei Cōmissionarij essendo caduti infermi non poteano seruirla. Entrai adunque in Matamba il seguente mese, cioè a' 14. d'Ottobre, e visitando questa pouera Signora, la vidi aggrauata da infiammatione di fauci, e di petto, a tal segno, che stentatamente articolaua poche parole con voce molto sommessa, & interrotta. Accostatomi per consolarla, mi souuenne di suggerirle come vn' altra volta il P. Gaeta l'hauea guarita, mediante il ricorrere all' intercessione di Maria Immacolatissima. L'auiso fù gradito, e l'effetto gratioso, perche, dopo celebrata la Messa, hauendole recitate alquante orationi, & appesa al collo vn' Immagine di essa Vergine, si sentì immediatamente migliorata, e con voce distinta magnificò la sua Liberatrice: Del quale stupendo auuenimento rimasero ammirati i circostanti, & io presone il motiuo, dichiarai loro il merito di vna vera fede, e quanto sia efficace la protettione de' Santi, singolarmente della Regina de' Santi appresso Iddio, perloche, inginocchiati tutti a terra, protestarono di credere fermamente quanto io haueua detto, e che in quel punto l'eleggeuano per loro particolare Auuocata.

Suo miglioramento per intercessione di Maria Vergine.

Suoi pensieri di morte.

107 Passati alquanti giorni osseruauo questa Signora molto fissa ne' pensieri di morte; e fuor del suo costume distratta dalle applicationi mondane; laonde per solleuarla introduceuo discorsi, che ben sapeuo essere stati altre volte confaceuoli al di lei genio; ma ella senza diuertire ad altra cosa, fuorche al suo fine, soleua rispondermi. *Auuicinarsi l'hora del disinganno, e che dopo la morte improuisa di quei due mentouati poc' anzi non poteua adulare quell' opinione nudrita sin' a quel punto d'hauer a viuere molto più degl'i altri. Che diranno* (soggiungeuami ella) *che diranno coloro, che mi teneuano per immortale, e lusingauano la mia naturale robustezza, reputandomi per Dea? Eh Padre! Conosco che son carogna, come gli altri, e fuor di questa salma di vermini, non mi rimane se non vn fascio di colpe da essere giudicate dauanti al Tribunale di Dio. Morirò perche se bene mi vedete in qualche buon stato, nulladimeno sento di non esser guarita per soprauiuere.* Da queste parole argomentai, ch' ella internamente sentisse l'infiammaggione calatale nel petto, si come di lì a poco palesossi dal lato sinistro, cagionandole acuta doglia, e mortalissima febre. A' 14. di Decembre i suoi Medici le applicarono vn' empiastro di Porcellana, ma in vece di giouamento sentì peggiorarsi; laonde a me riuolta intrepidamente disse. *Hora sì che il mio male è senza rimedio, nè m'ingannai. Vi prego a non abbandonarmi, perche il passo è formidabile, e bramando di*

Ricade mortalmente inferma.

farlo

farlo costante nella Cattolica Fede, voglio, che liberamente mi suggeriate quello che deuo fare.

108 Increscevami l'infermità della Regina, ma molto più il sospetto di affrontare mille oppositioni circa il mio ministero, a cagione di vn reo costume del Paese, di cui per esperienza era informatissimo; peroche in Imbuilla il Signore di quella Prouincia, il quale molt' anni era vissuto da esemplarissimo Christiano, ridotto poscia all' estremo de' suoi giorni fù da' Corteggiani assediato con tanta impertinenza, che, per quanto egli chiamasse aiuti spirituali, & io m'affacendassi, interdissero onninamente il soccorrerlo, lasciandolo spirare l'Anima, priua di Sacramenti, e di Sacerdoti; e di ciò non contenti, vollero al dispetto di lui, che ne hauea fatto cento proteste (come si riseppe dopoi) sepellirlo secondo il rito de' Giaghi, adducendo che se gli conueniua per rispetto de' suoi Antenati. Da questi, e simili accidenti auuertito, oltre l'essermi noto, che i Rè, & i Prencipi di queste Contrade non possono disporre cosa immaginabile, nè meno intorno alla propria persona, senza ricercarne prima il parere da loro Consiglieri, mi ristrinsi con essi per indagare quello, che disegnassero nella morte della Regina, e per abbattere qualsiuoglia attentato; tanto più ragioneuolmente, quanto che haueuo notitia del mal'animo di alcuni, i quali, benche per tema della loro Padrona, mostrassero apparenza di Christiani, contuttociò di soppiatto biasimauano i Statuti della Chiesa, lasciandosi intendere con diuerse metafore, che a suo tempo consolarebbono i Popoli, riducendo ogni cosa nella sua pristina forma. Parlai adunque, & apportando per fondamento le inclinationi della Regina, dissi non essere cosa conueneuole disturbala ne' giorni estremi di sua vita, ma bensì douerla ogn' vno compiacere di qualunque dimanda. In fatti hebbi ottime parole, larghe promesse, e sicuro pegno, che non mi sarebbe accaduto contrasto veruno. Nulladimeno la naturale doppiezza di costoro, che hanno per nulla il mancare di parola, teneuami sospeso, e obbligauami a preuenirli con adequate cautele, che perciò venuta l'hora di dare il Santissimo Viatico all' Inferma, entrai nella Stanza, & hauendola sacramentalmente rinconciliata, conferij con essa lei tutti quei punti, a' quali stimauo, che fosse tenuta di prouedere, poscia dato il segno, e celebrata la Messa nel suo Oratorio di S. Anna, le portai l'Ostia Sacrosanta: ma nell' ingresso, chiamati quattro principali, che doueuano per proprio vfficio esequire l'vltima volontà della moribonda, intimai loro, ch'entrassero per vdire dalla bocca di lei le sue determinazioni. Entrati che furono, ella da se stessa, senza che le suggerissi nuoui motiui, chiestami licenza di parlare, si lasciò apertamente intendere in questa forma. *Che ringratiassero Iddio di vederla morire con vn vero sentimento di Cattolica Religione, per cui volontieri soprauiuerebbe, affine di sostenerla, e dilatarla nelle sue Prouincie, e fuora di quelli angusti confini, quando Iddio (al voler del quale si conformaua) non l'hauesse chiamata all' altro Mondo: Dispiacerle sommamente di non lasciare alcun figliuolo, perche bramaua, che in sua vece qualcheduno hereditasse il zelo, che interiormente si sentiua per l'honore di Sua Diuina Maestà, dauanti al di cui tremendo cospetto, si come fermamente sapea di douer essere frà poche hore costituita, per render conto di se, e del suo Regno, così detestando le*

Principi Etiopi dipendono da' loro Consiglieri in materie spirituali: se ne adduce l'esempio.

Missionario parla francamente a quelli della Regina, acciò non lo disturbino nel prestare aiuti alla moribonda.

La Regina parla a' Consiglieri prima di morire.

passate colpe, la mal menata vita, e tutti i riti de' Giaghi, protestando di abbominarli, come enormi, empij, bestiali, e diabolici: dolersi di hauere imbrattata tante volte l'Anima propria con lo spargimento del sangue humano; di hauere condotte al macello tante Creature di Dio; e di essere stata l'unica scandalo, l'vnica dannatione di tanti Popoli. La difficoltà del respiro le interruppe alquanto le parole; ma fattomi cenno di voler proseguire, e ripigliato vn poco di vigore, riuolta al Tendala, ch'era il suo primo Ministro, e rimanea Vicerè, gli soggiunse. *Che ritrouandosi in buon stato, & in pace il Regno, cercasse con ogni possibile premura di mantenerne-lo: al qual fine giouarebbe sopra qualunque altra diligenza il difendere vigorosamente la causa di Dio, tenendo lontani i di lui nemici: raccomandarle per tanto i Sacerdoti, & i Missionarij, perche dalla vigilanza, e pietà di essi dipendeua la salute, & ogni prospero auuenimento de' Vassalli: incaricarne la di lui fedeltà, e quella dell' Interprete, poiche a questi toccaua esplicare i sensi del Cattechista, e la dottrina di Christo. Finalmente quanto a quello, che apparteneua alla propria persona, essersi di già abbandonata nelle mani del suo Confessore* (precisamente nominadomi) *laonde circa la sepoltura, & i funerali nessuno osasse disporre, se non quel tanto, che da esso ben capace della sua mente venisse ordinato.* Ciò detto, riuolgendo gli occhi grondanti di lagrime verso la Pisside, richiese che gli mostrassi il suo Signore, a cui con diuoto affetto, rinouate le proteste, addimandò perdono di hauerlo offeso, e gratia di morire, e di essere sotterrata secondo il vero, e santo rito della Chiesa Cattolica. Singhiozzauano gli astanti, e ben conobbi, che le interne fiamme di questa moribonda riscaldauano i cuori di chi ascoltaua le di lei parole, laonde finita la funtione amplificai anch'io sopra il presente soggetto la misericordia di Dio, e la consolatione di quelli, che a lui, senza perder tempo, totalmente si donano.

Proibisce che dopo morte non se le faccia il Tambo.

Affetti della moribonda Regina nel prendere il Santissimo Viatico.

109 Reficiatasi col Pane de gli Angeli prese vn poco di riposo; ed intanto i Ministri, vsciti dalla Camera, conferirono alla lunga intorno alla successione del Regno: ma, prima di determinare altra cosa, spedirono con grande premura ordine preciso a tutti i confini, che si armassero le Militie, per impedire la fuga a' Schiaui, & a molt' altri ancora, i quali, per tema di essere sacrificati nell'esequie della Regina, disegnauano mettersi in saluo: si come le stesse Damigelle di Corte, da questa torbida apprensione inconsolabilmente agitate, ricorreuano a me, affinche saluassi loro la vita. Passato il mezzo giorno, veggendo aggrauarsi il male, mi posi vicino al letto dell'inferma, risoluto di non abbandonarla, perche il bisogno era estremo, ed ella con profondi sospiri me ne facea calde istanze. Ma sù la sera delli sedici, scorgendosi qualche miglioramento, e senza dubbio era quello della morte, fui violentato da gli assistenti a leuarmi di là, stimando tutti che il di lei naturale, e robusto vigore longamente resisterebbe alla morte, e che io all'opposto non haurei potuto resistere all' vrgente necessità di riposarmi alquanto. Sentiuo straordinaria inquietudine, e non voleuo partire, alla fine vinto dall' importuno bisogno passai all' Ospicio, raccomandandomi però sempre all' Angelo Custode, accioche non mi fuggisse il punto principale di porgere aiuto a quell' Anima: aggrauato dal sonno dormij alcune hore, quand' ecco riscuotendomi tutto all' improuiso,

Prouigioni per impedire la fuga de' Schiaui.

Timore di alcune femmine di Corte.

parue

parue d'vdirmi intimare al cuore, che ritornassi all'Inferma, col quale pensiero mentre vsciuo dalla Cella sentij sonare alla porticella, & apertala vi trouai il Segretario coll' Interprete venuto a chiamarmi. Giunto che fui nella Camera della Regina, m'auuidi che il tempo della vita di lei volaua per terminare a momenti; laonde hauendole Iddio conceduta perfetta sanità di mente hebbi aggio di confortarla, suggerendole atti di carità, di contritione, e di amore verso il Crocefisso, che fin' all' vltimo tenne frà le braccia: le diedi l'Estrema Vntione; le raccomandai l'Anima, rispondendomi ella più che poteua con singolare diuotione, e intrepidezza; finalmente a' 17. di Decembre 1663. sù lo spuntar dell' Alba, in età di circa ottant' vn' Anno, senza pena di agonia, placidamente passò all'altra vita.

Donn' Anna Regina, detta Zingha, muore.

110 Furono immediatamente raddoppiate le guardie, non permettendosi tutto quel giorno, e la notte appresso l'ingresso a chi che fosse nel recinto delle regie habitationi, ma la mattina seguente, essendo hormai impossibile, che il funesto auiso non trapelasse all' orecchio del Popolo, il quale in tal caso haurebbe vsata violenza per accertarsene, il Consiglio di Stato venne all' atto solenne di conuocare col solito segno militare tutti gli habitatori di Matamba sù la Piazza maggiore dauanti alle Case della Regina, là doue i principali Ministri, consegnato nelle mani della Principessa Donna Barbara, Sorella della defonta, l'Arco, e le Freccie, che sono le Insegne regali, e solleuatala da terra, siche tutti a modo loro potessero vederla, dissero, che la dichiarauano Regina: indi promulgata la morte di Donn' Anna, a nome di tutto il Regno le prestarono il consueto homaggio; e sù le spalle loro la riportarono alla sua habitatione, sfogandosi frà tanto la gente concorsa con altissime grida, con vrli, co' singulti, e col pianto.

Morte di essa come publicata a' Sudditi.

111 Mentre io applicaua a preparare la Cassa di tauole, e la Inscrittione per la defonta, mi souuenne hauermi ella in diuerse fiate manifestato di voler essere vestita, dopo morte, con quell' Habito da Capuccino, di cui per le sue molte istanze era stata proueduta dal P. Gaeta: ritornando perciò in Corte ritrouai il Cadauero regiamente vestito nella seguente forma. Dietro a gli omeri cadeuale, disteso sù la bara, vn finissimo panno trinato d'oro, che a foggia di regia Clamide vniuasi dauanti al petto, mediante vn fermaglio gioiellato; in capo le haueuano posto vn' Elmetto, fregiato di corona d'oro, con vn mazzo di colorite piume, ornamento bizarro, e gentile; le tempia erano cinte di fila di coralli, e di grosse perle, e dalle orecchie glie ne pendeuano due d'imprezziabile costo; le braccia fino al gomito, e le gambe fino a' talloni erano fregiate di cerchietti d'oro intessuti con setole di coda di Elefante, cosa che molto stimano gli Etiopi; l'altra parte del corpo era da due ricchissimi broccati decentemente coperta, hauendo ancora in piedi picciole scarpe di velluto traforato serrate da due bottoncini di vetro; in ristretto sembrauami vn Simolacro tempestato di Collane, e di Fiori. Feci spogliarlo, e posto che gli hebbero il sudetto Habito Religioso permisi, che di nuouo lo riuestissero, e lo adornassero come più lor piacque, con aggiugnerui solamente per mio consiglio il Rosario, & vn suo Crocefisso nelle mani. Due ore dopo mezzo giorno fù collocato sotto il Lunene, ò sia Portico dell' Vdienza da trè lati ben

Cadauero di lei come fosse vestito con Habito Capuccino, e sopra con ornamenti regij, & esposto in publico.

aper-

aperto, accioche tutti commodamente vedessero, stando la metà di esso corpo agiato sopra vna grande tauola, coperta di vn Panno fino del Paese, che volgarmente chiamasi Gebù, in atto di sedere, tenendosi maestosamente appoggiato ad vn' Origliere di velluto chermisi, che veniua sostenuto dal Paggio di honore, il quale, quasi statua immobile, fece la sua funtione per lo spatio di molte hore. Concorse innumerabile moltitudine di gente, andando, e riuenendo per desio di vedere la defonta Regina, mentre noi altri Missionarij con l'aiuto di alcuni pochi, che imparato haueuano a leggere i caratteri Europei, recitauamo le consuete Vigilie per i Morti. Mi credei sù le prime, che volessero tenerla esposta almeno tutto il seguente giorno, conciosiache, non ostante la Stagione fosse la più calda, che si sperimenti in Etiopia, nulladimeno l'haueuano perfettamente imbalsamata, e del continuo vi ardeuano d'attorno tanti profumi, che per longo tempo non se ne sarebbe sentito fetore immaginabile; ma tutto all' improuiso i soprastanti mandarono a dirmi, che per non differire l'allegrezza della nuoua Regina haueuano determinato di sepellire il corpo morto sù l'imbrunire della stessa sera. Vennero adunque circa cento Soldati Sonatori da Campo, prouueduti de' loro bellici stromenti, assordando l'vdito con vna dissonanza, fuor di ogni credere, barbara, e più da indurre spauento, che da commouere a compassione: tutte le Militie con l'armi capouolte a terra stauano in due Squadroni schierate sù la Piazza, e passando la bara (la quale da dodeci Confratelli del Rosario era portata) finsero di allestirsi per combattere: Al primo comparire di esso Cadauero, quando dal suo luogo fù leuato, tutti i circostanti, e tutto il Popolo ne mostrarono repentina allegrezza, imperoche veggendolo in atto di sedere dauano a credere (fosse arte, ò inganno) di persuadersi, che la defonta fosse ritornata in vita; ma chiariti del fatto, e conoscendo, che effettiuamente ella era morta, mentre della consueta, e desiata benedittione non li fauoriua, proruppero in altrettanto bestiali clamori, lagnandosi di hauere perduta vna incomparabile Signora; quindi prostesi al suolo, & impastata con lo sputo la poluere (poiche di lagrime sono esausti) se ne lordarono la faccia, volendo in sostanza ostentare vn' estremo cordoglio. Passeggiata tutta la Piazza, entrassimo nella Chiesa, ò sia Oratorio di S. Anna, doue staua di già preparata la Fossa dodici palmi profonda, e larga dicidotto: le sponde di questa erano con Spalliere di seta trinate d'oro, nobilmente tappezzate, quanto vn Gabinetto di grande Principessa, & il pauimento era di panno, e di gentilissime stuoie coperto: insomma vidi riposto in questa sepoltura vn pretioso arredo di Manti, e di Corone regali, Coralli, Vassellamenti d'argento, Bissi d'Olanda, Velluti, Aste, Scudi, Archi, Freccie, e cento altre cose, le quali, essendo state ad vso della defonta, non conueniua, secondo il costume del Paese, che ad altra Persona seruissero. Assisteua per debito del suo carico il Tenente Generale a questa funtione, con facoltà di riconoscere il Cadauero, e consegnarlo alle Damigelle, che doueuano rinchiuderlo entro la Cassa. Egli adunque, chiestomi se rimanesse altra cerimonia, e se mi contentauo, fece chiamare a se vn certo numero delle sudette Femmine; quand'ecco, mentre mi sarei immaginato di sentire garbuglio, e gara trà di loro per questo decoroso vfficio, le meschine,

Capricciose funtioni nel portarsi alla sepeltura.

Cerimonia nel sotterarlo.

chine, per tema di non essere sotterrate viue con la Padrona, disperatamente smaniando, nascondeuansi, fingendo di non hauer inteso: penai molto in volere disingannare, e non ostante hauessero sperimentata altre volte la verità delle mie asseueranze, e perciò mi prestassero fede, tuttauia fluttuandosi fino all' vltimo, compierono più che in fretta la funtione; & immediatamente corsero a ringratiarmi, che hauessi leuato l'abuso di sepellire i viui con i morti. Allora, riflettendo a quella strauagante allegrezza, che gli Etiopi esteriormente dimostrano, mentre vanno a sacrificarsi ne' loro Tambi, mi venne in pensiero, che ciò deriui in parte dalla disperatione, sapendo essi molto bene di non potersene infallibilmente sottrarre, si che in questa ineuitabile occorrenza faccino (come si suol dire) di necessità virtù; ò pure, che antecedentemente habbiamo, mediante qualche beuanda, alterati gli spiriti, & instupidita la fantasia; ò pure, che indotti da insanissima vanagloria di parere intrepidi, e dispreggiatori della propria vita, quando si tratti di morire in ossequio del Principe, ò dell' Amico, fingano quell' apparente godimento, che in fatti non hanno: conciosiache in questa, & in altre somiglieuoli occasioni vidi euidentemente la naturale ripugnanza, che haueuano di cimentarsi in quell' estremo periglio, e quanto sia loro piacciuto, che si leuino questi orrendi sacrificij. Ma ritorniamo alla defonta. Io stesso le posi sotto il capo vna laminetta di piombo, colla inscrittione incisa in essa a caratteri latini, traforati da vna parte all' altra. La Cassa era dentro, e fuori foderata di Velluto chermisì, e sopra il Cadauero accommodammo trè coperte di panni, rosso, pauonazzo, e nero, fregiati ogn' vno di essi con la Croce bianca, manifattura di vn Portoghese stipendiato dalla Regina, il quale diè di mano a tutto l'apparato, e ne leuò d'impacchio i Neri. Fr. Gabriello da Velletri mio Compagno, veggendo me affacendato, e le Damigelle occupate dalla primiera apprensione, mi porse aiuto; & affinche non hauessero la pena di entrare nel Sepolcro (che in fatti questo era il più difficile passo per esse, e non sò se vi si fossero ridotte senza l'autorità del Tenente Generale) entrò egli solo, e fatta calare con funi la Cassa, destramente assettolla a suo luogo. Il valore di tutto quell' apparato, che rimase sottoterra poteua ascendere a sedici mila Scudi Romani, somma considerabile in quelle parti, doue le ricchezze conspicue de' Prencipi, e de' Rè non eccedono le più ordinarie di molti Caualieri priuati in Europa, eccettuato che gli Etiopi hanno copia incredibile di Schiaui a loro seruigio, & il dominio dispotico sopra tutte le sostanze de' Vassalli. Salito che fù ad alto il sudetto Fr. Gabriello, douendosi in buon' ora riempire la Fossa, tutti se la diedero a gambe, Paggi, Femmine, Corteggiani, dubitando pur anco, che ne facessi sotterrare qualcheduno per bisogno della Defonta; laonde fui costretto dar principio io stesso con alcuni, ch'erano rimasti a gittarui dentro la terra: alla fine vguagliatala al suolo, i fuggitiui ad vn tratto ripreso animo, con la più bella disinuoltura del Mondo vennero a tributare gli vltimi ossequij, e vi consumarono tutta la notte.

Tema delle Donne di Corte, e come disingannate.

Opinione dell' Autore circa l'allegrezza de' Neri quando si sotterrano viui co' loro Padroni.

112 La mattina seguente celebraronsi con la Messa l'Essequie, solenni quanto si potette, interuenendoui la nuoua Regina Donna Barbarbara, seguitata da tutta la Corte, e dalle Militie con portamento

Esequie Ecclesiastiche con l'assistenza della Regina Donna Barbara Sorella della defonta.

ben composto, e funebre, interpollatamente replicando eccessiui clamori, e mestissimi singulti. Terminate le Funtioni Ecclesiastiche vennero gli Vfficiali di Guerra a chiedermi licenza di celebrare il publico Tambo, per non intermettere (diceuano essi) le buone vsanze, instituite ad honore delle persone benemerite, come singolarmente era la Regina, e perche sarebbe impossibile contradirlo a' Soldati, che ne faceuano gagliarda istanza. Stetti in forse di prohibirlo senza replica, valendomi in questo caso dell' autorità conferitami dalla Regina; tuttauolta per non impegnarmi a sostenere, con defalco della riputatione, la mia ragioneuole negatiua contro l'audacia, e la violenza, rammentai loro solamente, con qualche senso, le commissioni lasciatemi dalla Defonta, e la sua espressa volontà intorno alle cerimonie de' Gentili: persisteuano pure, non appagandosi delle ragioni, laonde, auuedutomi, che pur troppo quella pertinacia non era superabile dalla mia debolezza, e più tosto ne sarebbe deriuato qualche ammutinamento, già che le Soldatesche erano apparecchiate, e la nuoua Regina, poco risulta, e manco intrepida non mi haurebbe spalleggiato, risolsi, condescendendo, che facessero quella ostentatione militare, con patto però di astenersi onninamente da qualunque superstitione, dallo spargimento di sangue, sì d'huomini, come di animali, e dalle danze impudiche.

Ostentationi de' Sudditi, secondo il rito de' Giaghi, limitate dal Missionario.

Descrittione di esse.

113 Diuulgatosi con estrema allegrezza il mio assenso videronsi nella Piazza maggiore schierati da sette in otto mila Soldati da vna parte, & altrettante Femmine, e Fanciulli dall' altra; indi sù l'hora stabilita, comparendo la Regina Donna Barbara con vn corteggio numerosissimo, si compartirono da gli Vfficiali le fatiche a cadauno; laonde in brieue tempo furono fabbricate circa 900. Capanne, disposte a similitudine di vna Città, e furono assegnate cento Guardie a ciascuno de' Quartieri, nella forma da me altroue descritta. Assettate tutte le cose, il primo Vfficiale, correndo per mezo l'Esercito, con alta, e mestissima voce cominciò ad intuonare *lè lè lè,* parole, che significano chiedere aiuto, intimare silentio, ed attentione; e vagliono etiandio per dare vn' improuiso allarme: immediatamente fù risposto da tutte le parti con la stessa frase, cioè a dire, che tutti erano all' ordine. Replicò, che faceua sapere a gli habitatori di Matamba, e di tutto il Regno qualmente la Regina Zingha loro Signora pietosissima, humanissima, Christianissima, per inapellabile decreto del Cielo, era defonta. All' auiso funesto s'vdì vn lamento vniuersale, e videronsi tanti, e sì strauaganti segni di forsennata disperatione, che sembrauano coloro in procinto di vccidersi. Nello stesso tempo, toccatosi l'allarme, tutti i Soldati con la più viua, e feroce espressione, che descriuere si possa, cominciarono a rappresentare i fatti eroici della Regina Donn' Anna, imitando le maniere da essa praticate nel dare la battaglia, nel ritirarsi, nel disporre gli aguati, nel difendersi, e nell' incalzare gl'inimici: Vno Squadrone affrontaua l'altro, mostrando alcuni in quella mischia di cedere il posto, altri di sostenerlo, altri di ricuperarlo, alcuni di cader morti, altri di rimanerne prigionieri, alcune schiere di fuggirsene, quasi perdenti, altre di riunirsi, altre di hauer vinto, altre di prender lena. In ristretto, tanta era la ferocia, che ogn' vno si sarebbe ingannato; tali erano le regole nell' operare, che non sembrauano di barbari inesperti; e

tanta

tanta la destrezza, che io stesso (hauendoui voluto interuenire, affinche mi fosse mantenuta la parola) stupij, veggendo, che vn' operatione, replicata di buon mattino, a mezzo giorno, e sù la sera, per lo spacio di cinque giorni, passasse prosperamente, senza scandalo, ò male veruno. Vero è, che l'alzarsi della poluere, e lo strepito delle voci diminuiua in parte il diletto dell' occhio, peroche ogni Soldato, incoccando l'arco dauanti al suo Capitano, gridaua *Putè Putè*, cioè a dire, *Viua la vostra Regina, eccoci pronti a perdere la vita per difenderla da' nemici*. Altri Ministri haueuano carico di rappresentare tutto quello, che la Regina Donn' Anna costumaua nel Gouerno politico, comparendo perciò in Tribunale i Consiglieri di Coscienza, e di Stato a fare le parti loro. Sino le Donne, per emulare la loro Signora ne' trattenimenti femminili, e nell'altre cose concernenti le naturali inclinationi di lei, scherzauano, danzando con agilità, passeggiauano contegnose, parlauano or seuere, or' affabili, taluolta formauano Corte in atto di seruirla; si che l'oggetto di tutta la Comedia era vna finissima adulatione, intrecciata però con cento strane forme di compatirla, auuegnache molti ne vidi lacerarsi le carni, scorticarsi sopra la collottola, imbrattarsi di loto, e taluolta perseuerare molte ore, vrlando a guisa di Fiere, e fare altre attioni tanto sconcie, ch' ebbi a pentirmi dopoi di non hauerle impedite. Ma se mi compiacquero in vna parte, astenendosi da' sacrificij, mi rinfacciarono dall' altra, che il Tambo, per mia sola cagione, era rimasto imperfetto, e senza il douuto decoro; della quale mancanza (diceuano essi) haurebbe potuto dolersi la negletta Signora; nulladimeno in vece di vittime restarono soddisfatti, allorche la nouella Regina, cui compliua cattiuarsi l'affetto de' Sudditi, dispensò copiose vettouaglie, la quale prodigalità potette ella commodamente vsare, conciosiache in quei giorni tutte le conuicine Terre erano comparse volontariamente a tributarla.

Otto giorni di Funerali nella Chiesa.

114 Consumato infruttosamente questo tempo, imperoche non fù possibile diuertire il Popolo dalle sue funtioni per tirarlo alla Chiesa, intimai che s'impiegassero gli otto giorni susseguenti in suffragio dell' Anima della Regina Donn' Anna; al qual' effetto cotidianamente recitammo le Vigilie de' Morti, celebrammo le Messe, facessimo le consuete Benedittioni al Sepolcro, e quando io conosceua la gente commossa, attesoche la nouità del funebre Apparato, e tutte l'altre cerimonie rapiuano i cuori di ogn' vno, sermoneggiauo sopra il punto della Morte, prendendo motiui per insinuare la pietà, & il timore. Fui proueduto dalla Corte di tutto il bisogneuole in tanta abbondanza, che potei pienamente adempire il mio desiderio, ergendo vna Pira carica di molte fiaccole, illuminando gli Altari, e le pareti della Chiesa. Il concorso era incessante, & i singulti tanto sregolati, & incomposti, che disturbando l'Ecclesiastica modestia, e silentio, più volte fui costretto interdirli, benche (conforme intesi dopoi) coloro s'imaginauano di porgere a quell' Anima vn' efficacissimo ristoro. I Corteggiani, e le persone Ciuili frequentemente aspergeuano d'Acqua benedetta il di lei Sepolcro, e vi recitauano qualche Oratione: alcuni mi diceuano d'hauere vna grande fidanza in essa; alcuni s'inoltrauano ad accenderui candele, alle quali cose viuamente m'opposi, mostrando loro che erano

prohibite da Santi Concilij; e che era lecito solamente pregare per essa, e sperare, che Iddio (mercè la sua infinita Misericordia) l'hauesse riceuuta in luogo di salute. Non potei però impedire il tenerui accesi due doppieri, come in alcune parti costumasi sopra i Monumenti de' Rè, tanto più che i Ministri dichiararonsi non hauerui altra intentione, che di honorare la Regia Maestà, deputando a tal' effetto con particolare assignamento due giouanetti, & vn certo numero di femmine, le quali haueano cura di tener pulito il pauimento, e spargerui copia di aromati, e quantità di polueri odorifere. Sin quì della Regina Donn' Anna.

Donna Barbara dichiarata Regina di Matamba.

115 Hora discendendo a particolari della vita di Donna Barbara (per non ripetere qualmente ella riceuette il Santo Battesimo in Loanda l'Anno 1625. come due fiate ella cadde prigioniera de' Portoghesi; il suo vltimo riscatto; l'accasamento col Generale D. Antonio Zingha Monà; la poca corrispondenza; i mali trattamenti di lui; e la sua successione al Regno) mi rimane a descriuere la seconda solennissima cerimonia, celebrata pure in Matamba, quando assunse il Gouerno de' Popoli. Già tutti gli Elettori (come poc' anzi raccontammo) l'haueuano dichiarata Regina, adoperandouisi molto il di lei Marito, affinche, per cagione di essere ella hormai cieca, non le fosse carpita di mano quella dignità, nella quale disegnaua vsurpare per se stesso tutto l'arbitrio, e tutta la direttione; e dopo questa facenda si erano impiegati molti giorni nelle descritte Esequie, quando alla fine, douendo pure la mestitia cedere il suo luogo all' allegrezza, comparue la nouella Regina nell' atrio delle regie habitationi assisa in trono, e vestita in questa maniera. Copriuale il capo vna berretta, la cui vaghezza, e prezzo haurebbono senza dubbio accresciuta ad vn bel volto la maestà, e 'l brio; lampeggiauale in fronte vn ricco monile di gemme; copriuasi il petto di due gentilissimi drappi, l'vno de' quali, trauersandole i lombi, formaua vn girello, ò succinta gonna fino alla punta del ginocchio, e bizzarramente ripiegandosi sopra gli omeri, cadeuale a foggia di manto fino a terra; portaua sul braccio destro la pelle di Tigre, per esser l'antica diuisa de' Rè di Congo; e con la destra mano, in vece di Scettro, strigneua le Freccie, e l'Arco. La prima, che per legge di guerra si presentò a renderle homaggio, fù la figliuola di quella tale Muongo a Matamba, altre volte Signora, e Tiranna del Regno, le di cui estreme disauuenture accennai quasi sul principio della Vita di Zingha. Dopo costei venne Don Antonio Zingha Monà, che nel portamento dispettoso daua a conoscere con quanta violenza s'inducesse ad inchinare la propria Moglie, e soggettarsele come a sua Sourana. Susseguentemente a Ministri, & Vfficiali fù dato luogo di adempire i loro doueri. Indi leuatala sopra le proprie spalle i primi della Corte, portaronla a sedere in vn' altto maestoso Trono, preparatole dauanti alla Chiesa. Haueuami ella imposto il giorno antecedente, che le stassi di continuo a' fianchi, perche, essendo quasi cieca, e poco stimata dal Marito, sospettaua sempre, ma specialmente nelle publiche funtioni di qualche sinistro incontro, laonde, per non disgustarla, interuenni anch' io con molta ripugnanza a tutti questi spettacoli. Adunque sù la Piazza le Militie ordinarie, squadronate in numero di sette mila Soldati, fintamente combatterono: fatta dopoi la rassegna, & altri esercitij militari, intorno a che consumaro-

Diuisa de' Rè di Congo qual fosse.

Vassalli prestano homaggio alla nuoua Regina.

marono trè hore, chiedettero la tanto pregiata Benedittione, la quale ottenuta, acclamarono *Viua in perpetuo la nostra Regina*. Io credeua terminata questa facenda, quand'ecco strepitosamente, e confusi vscirono dalla Città, fingendo (per quanto mi fù detto) di dare la carica all'inimico: poco appresso con buon'ordine, & a guisa di vincitori, comparendo dauanti alla Regina, le fecero intendere, che stasse di buon'animo, atteso che haueano discacciato da' recinti, & anco da' contorni della Città lo Spirito della defonta Donn' Anna. All'vdire questa sciocchissima milanteria, addimandai sotto voce alla Regina qual credito ella vi prestasse; e prontamente mi rispose. *Padre, assicurateui, che se bene Iddio mi hà leuata la facoltà di vedere congli occhi corporali, mi mantiene però, mercè la sua infinita misericordia, intatta, e perspicace quella dell'Anima; si che, regolandomi in tutto, e per tutto col vero lume della sola Fede, non applico la mente alle menzogne di costoro, e spero che giammai m'inganneranno: ben' è vero, chè nelle presenti congiunture, finche la mia autorità non hà assodata le piante, son costretta dissimulare; ma non passerà molto, che vi accorgerete quanto mi caglia di rimuouere queste vanità per corrispondere al mio Rendentore, le cui beneficenze indelebilmente porto scolpite nel cuore.*

Fantastica opinione circa lo spirito de' morti determinata da Donna Barbara.

116 Costumauano i Soldati, per compimento di questa pazzia, impetuosamente correre alla Casa, dou'era morto il Rè, ò la Regina, e senza rispetto veruno vccidere colui, che prima incontrassero dauanti alla Porta, persuadendosi, che lo spirito del defonto non potrebbe in auuenire molestare i Corteggiani. Fù gratia del Signore, al quale ricorreuo principalmente in somiglianti occasioni, che se n'astenessero, dichiarandosi nulladimeno di hauer hauuto riguardo a me, che toleraua l'altre stolidezze, purche non spargessero sangue. Soddisfatti che furono di quella festa i Soldati, & il Popolo, accompagnarono la nuoua Regina fino alle habitationi della Defonta, non ostante, che per immemorabile consuetudine si douessero distruggere le vecchie, e riedificarne altre nuoue, in riguardo di quella panica apprensione, che lo spirito, inuidiando il riposo de' soprauiuenti, ò pure offeso dal vedersi occupate le sue stanze, non cessi d'inquietare coloro che le godono.

Altra pazzia de' Neri frastornata dal P. Missionario.

117 Nel tempo medesimo furono spediti a diuerse parti, e specialmente a Don Andrea Vidal de Negrero, Gouernatore di Loanda, gli auisi della morte di Donn' Anna, e dell'assontione di Donna Barbara al Regno, ratificandosi trà Matambi, e Portoghesi la giurata amistà, con nuoua esibitione di scambieuole assistenza contro i nemici: laonde in quella Capitale celebraronsi a publiche spese, entro la nostra Chiesa, sontuosi Funerali, interuenendoui, con vesti lugubri, la Corte, i Magistrati, e lo stesso Negrero, il quale poco appresso mandò due Gentilhuomini, vno a condolersi della perdita di Donn' Anna, e l'altro a congratularsi con la nouella Regina, e presentarle alquanti doni: costume che passa per legge inuiolabile frà queste Nationi, quando si spediscono Ambascierie. I medesimi vfficij vennero portati sucessiuamente a nome di altri Principi del suo partito, recando sì questi, come tutti i Vassalli, copia di Vettouaglie, Drappi di seta, Tapeti Indiani, Vini Europei, e simili cose, alle quali hauendo proportionatamente corrisposto, mediante vn gran numero di Schiaui, calcolossi, che il prezzo di questi

Ambascierie spedite a diuerse parti.

Portoghesi accettano, e confermano la Lega con la nuoua Regina.

questi solamente ascendesse a sette mila Scudi.

Indispositioni corporali di essa Regina.

118 Era di già l'età della Regina vn morbo immedicabile, e le passate disauuenture aggrauauano tutt'ora la di lei habituale indispositione, consistente in eccessiua doglia di capo, e conuulsioni di stomaco, a cui sopragiunse vltimamente vna schifosa, & horribile enfiagione di gambe: consultauano giorno per giorno quei suoi Protomedici, ma senza profitto: alla fine venne l'entusiasmo ad vno di loro, e quasi penetrasse la radice del male, sfacciatamente disse: che lo spirito di Zingha, sdegnato di vedersi negletto, la maltrattarebbe in quella forma, fintanto che non lo placasse, partendosi dalla sua habitatione: applausero gli altri a quella sottile riflessione, e seppero così ben dipignere alla pouera inferma, che l'indussero vscire affatto dalla Regia, e mutare la Stanza. Lo riseppi subito, ma dissimulando, andai di là a trè giorni con titolo di riuerirla, e chiestole come stasse di sanità, narrommi ella schiettamente quanto era passato, il motiuo, & il consiglio de' Medici, soggiungendomi, che in vece di sperimentarne giouamento sentiuasi peggiorata: sorrisi, benche il zelo di Dio mi stuzzicasse interiormente il cuore di far punire quei sciocchi ribaldi, a' quali le cotidiane euidenze non poteuano leuare di capo queste superstitiose frenesie, e fatto conoscere a quella Signora quanto imprudentemente hauesse prestata fede al detestabile consulto, l'esortai, che ritornasse alla primiera habitatione; il che prontamente esequì ella senza contradirmi. Quando i Consiglieri s'auuidero, che la loro Padrona, senza dipendere da essi, erasi mutata di parere, & appigliata al mio, accesi di sdegno diuulgarono, che, si come per via delle mie occulte arti, haueuo data la morte alla Regina Donn'Anna, costantemente creduta da tutti per Donna immortale, così pur anche allora meditauo stratagemi per vccidere la presente Regina: non contenti dunque del colpo fatto nella Pebe mediante questa perniciosa diffamatione, insinuarono lo stesso alla meschina; e le dissero, che in vece di secondarmi speditamente si trouassero tutti gli strumenti di ferro, co' quali erasi scauata la fossa per sepellirui la defonta sua Sorella, e ne facesse fabbricare cerchietti da porsi alle gambe, come preseruatiuo efficace contro le malie del Missionario, e che in questa guisa lo spirito di Zingha non osarebbe tormentarla mai più, quantunque habitasse entro la medesima Stanza, e nel medesimo letto. Tanto s'indusse ella a credere; e puntualmente esequillo. Due giorni appresso, venendo alla Chiesa corteggiata, specialmente da coloro, che per souuertirla, secondo il proprio talento, le stauano indiuisi dal fianco, m'auuidi nell'atto di porgerle l'Acqua benedetta, ch'ella era stranamente inceppata da tanta quantità di cerchietti, e sentij rodermi le viscere da vn ragioneuole cordoglio; tuttauia persuaso da ragioneuoli rispetti a dissimulare tacqui per allora. Celebrato il Santo Sacrificio, & accompagnata la Regina fino all'vscire dalla Chiesa, mi ritirai soletto a consigliarmi col Signor Iddio, supplicandolo, che dasse lume, spirito, e vigore al mio zelo, accioche potessi rimediare a questo disordine, preuedendo, che pur troppo, quando non mi ci opponessi gagliardamente, moltissimi haurebbono creduto, che il mio tacere fosse vn'approuare per lecita l'operatione, e non si sarebbon fatto stimolo di seguirla; quantunque ogni saggio intelletto douesse giudicarla per molto

Consiglieri la inducano ad vscire dalla Regia con vn motiuo superstitioso.

Ella si muta di parere a persuasione del P. Missionario.

Calunnie cõtro di esso Religioso.

La Regina, non ancora sciolta dalle superstitioni è sgridata dal Missionario.

molto ſcandaloſa, e deteſtabile. Il dopo pranſo mi portai all' Vdienza publica, eſſendomi interdetto parlarle in altra forma, e chieſtole, che ſi compiaceſſe aſcoltarmi, preſente il ſolo Segretario, e non altri, la ripreſi della inſtabilità moſtrata nella profeſſione Cattolica; dell' imprudenza nel fidarſi all'arbitrio di tanti carnefici, quanti erano coloro, che cercauano di farle perdere la ſalute del Corpo, e dell' Anima; le rinfacciai il pericolo di ricadere in Apoſtaſia; la propria, e l'altrui ſpirituale ruina; & il poco fondamento, ch' ella, e tutti gli altri haueuano di aſſicurarſi ſopra cotali diaboliche vanità, delle quali cento mila volte erano ſtati deluſi; in fine diſſi, che per adempire l'obligo della mia coſcienza, e del mio Miniſtero, non ſoffrirei giammai l'abuſo de' cerchietti altre volte deteſtato, e prohibito, ma che in faccia del Mondo, ſeruendomi della mia autorità, moſtrarei quanto petto habbiano i Miſſionarij per confondere i fautori di ſomiglieuoli inganni, e quando non vi foſſe altro rimedio cercherei ò di cancellare i caratteri della empietà, mediante lo ſpargimento del mio proprio ſangue, ò pure, per non conuenire con gente perfida, e miſcredente, abbandonarei le Prouincie di Dongo, e di Matamba alla diſcrettione di quegl' Idoli, a' quali (per quanto ſcorgeuo) tributauano hoggimai tutta la loro fede. A queſte parole, proferite da me con più vehemenza che riſpetto, rimaſe attonita, e confuſa la Regina; poſcia, eſalando vn profondo ſoſpiro, riſpoſe.

La Regina ſi ſcuſa, e ſi arrende.

Padre. Son Donna, e ciò baſta per confeſſarmi deboliſſima, aggiungete l'eſſere vacillante nel Trono, priua della luce de gli occhi, oppreſſa da parecchie infermità, dipendente da Miniſtri, tiranneggiata da chi dourebbe riconoſcermi autrice delle ſue principali fortune, quindi giudicate ſe il mio traſcorſo merita qualche perdono. V'aſſicuro che contro mia voglia m'induſſero a pormi ſul collo del piede queſti ſacrileghi monili, queſti ceppi infami; ma contuttociò nè ad eſſi, nè all' Idolo Ingiſſi, cui ſono dedicati, non preſtai credenza imaginabile, e non glie la preſtarò giammai. Padre, gli abomino; e mediante il coraggio che m'inſtilla queſta voſtra animoſa riprenſione, degna di vn Miſſionario di Dio, vuò leuarmeli d'attorno, ſiche, prima di tramontare il Sole, vi ſaranno conſignati, accioche ne diſponiate a voſtro beneplacito. Tanto mi promiſe, e tanto mi mantenne, inuiandomeli per mezzo del ſuo Segretario.

Rabbia de' Miniſtri ſi sfoga in calunnie contro i Miſſionarij

119 Riſaputoſi da gli auuerſarij quello, che io haueua operato, occultarono alcune ſettimane la conceputa rabbia, penſando forſe di guadagnar poſto, & a poco a poco, ſenza rumore, abbattere le mie pratiche: ma perche il liuore conſumaua loro le viſcere, & erano auiſati, che aſſolutamente io coſtantemente non voleua arrendermi, perduto ogni riſpetto, conuocarono diuerſi Ganga Idolatri, e fattucchieri, i quali di naſcoſto viueuano ſparſi per le contrade del Regno, e col parere di eſſi fù concluſo, che ſi publicaſſero per aſſaſſini i Miſſionarij, e ſpeditamente s'intimaſſe loro l'vſcire da' confini; e che in ſoſtanza, abbolite le ſtraniere leggi, ed atterrati tutti gli edificij de' Chriſtiani, come coſe diametralmente contrarie alla libertà de gli huomini, ſi riſtoraſſero gli antichi riti de' Giaghi, ſi permetteſſe nuouamente rimettere in piedi il Chilombo, ſuenare le conſuete vittime ad honore de gl'Idoli, e che, ſenza tante riſerue, ò rigori, poteſſe ogn' vno mantenere copia di Mogli, Femmine, e Concubine a ſuo talento, conforme detta il delitioſo Clima dell' Etiopia.

Tentano di ammazzare tutti i Bianchi.

120 Per venire a capo di questa facenda haueuano stabilito fare, sì di noi, come di tutti gli altri Bianchi habitatori di quelle contrade, vn'horribile, & improuiso macello; ma Iddio non permise che tanti innocenti cadessero in holocausto al furore de' Barbari, ò non ci conobbe meriteuoli di spargere il nostro saugue in ossequio di quella Fede, che professauamo. Deputarono però alcune persone a tenerci d'occhio, togliendoci ogni facoltà di operare, se non quel tanto, che ordinariamente si costumaua, ed oltre ciò ottennero, che in auuenire la Regina non ci ammettesse a familiari, e segrete Vdienze, e ricusasse qualunque cosa venisse dalle nostre mani; conciosiache Donn' Anna defonta hebbe la bontà di accettare ogni mattina, per lo spatio di trè Anni, qualche viuanda, fatta da Fr. Ignatio al modo d'Europa, e la stessa Donna Barbara continuaua pure vn' altra cortese confidenza di non bere altr' acqua, se non quella del nostr' Ospicio.

Ottengono che la Regina non dia confidenza a' Missionarij.

La Regina si troua in molta angustia per questa nouità.

121 Vdiua ella purtroppo le mormorationi contro di noi, & erale noto il mal'animo de' principali della Corte; ma quell'essere astretta fidarsi totalmente di coloro, i quali per politica forse forse haurebbono effettuato l'empio disegno di vcciderla, affine di validare in danno de' Missionarij l'accennata diffamatione, l'obligaua in qualche parte a temporeggiare; tuttauia non saprei difenderla intorno a quell'essersi vilmente abbandonata alla discrettione di gente diabolica, piegandosi a ciascheduna delle loro propositioni, in tal modo, che giorno per giorno dubitauamo di vedere la Città, il Regno, & i Popoli sedotti, e perduti: e certamente se con intrepidezza Regia, e Cattolica si fosse sù le prime opposta a' maluaggi, mandando i Capi della seditione a lei ben noti, oltre Mare, tutti gli altri dal natio, e vigliacco timore auuiliti, (che appunto in questa forma si può deprimere il loro orgoglio) haurebbono indubitatamente ceduto, e quel grande incendio sariasi consumato in poche fauille. Ma io stimo, che il giusto giudicio di Dio permettesse tanti mali, affinche i tiepidi partecipassero della pena douuta a' tristi, e che noi ancora, per le nostre molte mancanze, sperimentassimo gli effetti di questa mortificatione, scorgendoci repentinamente leuato quel fauore, che mentre lo possedeuamo in Corte sostentaua tutto l'edificio delle nostre operationi. La Regina dunque più non compariua alla Chiesa, più non ascoltaua i Missionarij, anzi accadendole rispondeua loro con termini inciuili, & indiscreti; ò pure volendo scusare la propria instabilità era solita dire, che, essendo di questa natura le mondane vicende, alle quali soggiaccino etiandio le Corone, non doueuamo prendere briga, ma attendere con quiete a' fatti nostri. Insomma quantunque volesse darci a credere di non hauersi posto dietro le spalle il zelo delle cose di Dio, tuttauolta le di lei attioni manifestauano vn' interno molto fiacco, per non dire alienatissimo dalla Religione. Frà queste calamitose emergenze praticando con essi noi alcune persone costanti, e feruorose, communicauamo loro il nostro cordoglio, e chiedeuamo consiglio; ma sopra tutto vnitamente implorauamo la Diuina Misericordia, accioche quella Christianità, ancor tenera, e souerchio inclinata a seguire l'esempio de' Principi, non preuaricasse con suo totale esterminio. E per lo appunto accadette vn caso spauenteuole, a cagion del quale la Regina, e gli stessi Ministri hebbero necessità di

Poco spirito di questa Signora.

Alcuni buoni Cattolici consolano il Missionario.

di ricorrere a noi, dandoci con ciò adito per nuoui tentatiui. Vn giorno entrarono nella Città (non si sa come) quattro fierissime Tigri, e senza che veruno potesse impedirle fecero strage d'Huomini, e di Animali. Di lì a poco tempo sul tramontare del Sole ne comparue vn' altra entro le Cucine di Corte, e non haueudoui trouato altro che vn Cane, se lo portò via, laonde molti ch'erano lì d'attorno, con l'armi alla mano, solleuato gran rumore, la fecero fuggire; ma quello ch'è strano, nessuno ardì scoccarle dietro nè pure vn dardo; tanto era impressa vniuersalmente in tutti la sciocca opinione, che lo spirito della defonta D. Anna, sotto sembiante di quelle Fiere, venisse ad infestare la Regia; quasi che andasse in traccia della Regnante Sorella per vendicarsi dell' vsurpato Regno. Commossa ella dunque dallo spauento, parlò sopra questo fatto co' suoi Consiglieri, i quali, altrettanto confusi, determinarono, che si mandasse a ricercarne il mio sentimento. Mostrai a prima faccia ridermi, che facessero caso di vna tal cosa, essendo consueto, che le Fiere incalzate dalla fame cerchino, ouunque ponno, il modo di satollarsi: conoscere nulladimeno anch' io, ch'era quasi insolito il vederle penetrare dentro l'habitato, per esserui tanti ripari di spinose siepi, e le porte a tal' effetto molto anguste, laonde pareami poter credere, che vi concorresse con qualche modo singolare la permissione di Dio per risuegliare più d'vno. Alla seconda ambasciata, che mi fù fatta, andai colà doue stauano i Consiglieri assemblati con la Regina, la quale piena di affanno mi raccontò il tutto, e soggiunse. *Che ne dite Padre!* Allora, scorgendomi ageuolata la strada, parlai a lungo per riprouare la vana temenza, e per far capire, che quelle Tigri doueuansi in tutti i modi vccidere, accioche non danneggiassero d'auantaggio, assicurandoli, che nel nome del Signore non ne sarebbe succeduto (pena la mia propria vita) male veruno. In fatti, collocate le Sentinelle, & i Cacciatori ne' siti più opportuni, in poco d'hora le vccisero amendue, e portate poscia sù la Piazza seruirono di giocondo spettacolo a tutta la Plebe, che benediceua il mio consiglio. Ma io non era pago di questa felice riuscita, se non leuaua intieramente questo strauolto inganno di credere, che fosse lo spirito della Regina: ottenuta per tanto la facoltà di parlare in publico, estesi assai l'argomento proposto, suggerendomi il Signor Iddio tali ragioni, che alla fine (per quanto intesi dopoi) gia tutti erano disingannati; e me ne diedero segno allorache, hauendo intimato di celebrare nuouo funerale alla defonta Regina, quel giorno prefisso concorse tutta la Città, & anco la Corte vestita a duolo. Molto mi rimarrebbe a dire circa questa pietosa cerimonia, attesoche, per la consternatione passata, stimolato ogn' vno a fare la parte sua, fui proueduto abbondeuolmente di cera, e di profumi; la Corte sola dispensò copiose limosine; mandò sei Schiaui a seruire gl' Infermi negli Ospitali di Loanda, e di Massangano; distribuì quaranta Capre, cento cinquanta Galline, due lunghissime pezze di Cottone Indiano, venticinque Sacchi di Maiz, Frutti, Mandioca, & altre vettouaglie con istraordinaria liberalità. Passate poscia due Settimane procurai, ed ottenni che se ne celebrasse vn' altro non meno solenne del passato dentro l'Oratorio di S. Anna: dimodoche Sua Diuina Maestà fù seruita cauare da vn gran male questo gran bene, in sollieuo de' pouerelli, e dell' Anime purganti.

Nuouo accidente apre la strada a nuoui trattati.

Inganno de' Neri per alcune Fiere entrate nel Chilombo, credute essere lo spirito della defonta Regina.

Nuoui Funerali alla defonta Regina introdotti a persuasione del P. Missionario.

122 Da quel che fin'ora s'è veduto potiamo conchiudere, che la Regina Donna Barbara viuesse combattuta da politici rispetti, anzi vellata dalle insidie de' suoi più confidenti, i quali sfacciatamente inducendola per forza alle sopraccennate risolutioni cotanto improprie ad vn' animo Cattolico, la ritraeuano da quel molto, che haurebbe potuto fare a prò della salute propria, e de' Vassalli. Ma se questi disordini deriuauano dalla pusilanimità del suo spirito, meritamente permise Iddio, ch'ella sortisse vn Marito di natura insolente, il quale, prendendo vantaggio dalla di lei fiacchezza, la tenne soggetta, e con tiranniche violenze la ridusse ad vna conditione poco megliore de gl'istessi Schiaui; laonde non sara fuor di proposito descriuere chi egli fosse, e quali i suoi costumi.

Regina tranagliata dal Marito.

123 Fù naturale del Regno di Dongo, Figliuolo della Nudrice della Regina Zingha, da lei perciò sommamente amato, a segno che le diede il suo proprio Nome, aggiuntoui l'altro di *Monà*, significatiuo di tenerezza, perche vuol dire *Fanciullo*, si che propriamente era chiamato *Zingha Monà*. Col medesimo latte e da credere, che succhiassero amendue le medesime inclinationi, benche la Regina per dono singolare di Dio, e per hauere lungamente praticati gli Europei, sapesse in qualche modo regolarle. Fù sitibondo di sangue, e di stragi, crudele, empio, spergiuro, fraudolente, ed altrettanto sagace adulatore, dirizzando ogni sua intentione a secondare il genio di Zingha; laonde quando ella intraprese il Gouerno, e la protettione della Setta de' Giaghi, egli ottenne la Carica di Capitano Generale, come quello che per fierezza era giudicato superiore a tant' altri; e quando ella si conuertì dopoi alla nostra Santa Fede, potè tanto nel cuore di lui quel profondo sentimento di compiacerla, che senza pensarui si fece anch'egli Christiano, quantunque, peggio per lui, attesoche pensando d'ingannare Iddio, come fatto haueua gli huomini, ingannò, e tradì se stesso. Non sò se m'incontrasse giammai di praticare vn' humore più pronto, e destro di quello di costui nell'adulare la sua Regina: tralascio quel trasformarsi a secondarla in qual si fosse passione, allegro, mesto, sdegnoso, zelante, rimesso, e piegheuole, a misura de' cambiamenti di lei. Vn riscontro vid' io di rara finezza, e se non ne fossero testimonij gli miei occhi, contradirei a chiunque me lo raccontasse. Due giorni prima che morisse D. Anna, essendomi portato auiso ch'egli trouauasi infermo, fui a visitarlo, e lo trouai cotanto aggrauato, e mal ridotto per quello che ne appariua al di fuori, che ritornandomene all'Ospicio dissi a' Compagni. *Io stimo che D. Antonio Zingha Monà sarà in corpo, prima che la Regina renda lo Spirito a Dio*. Così pronosticaua io sul fondamento di quello che veduto haueua, non potendomi imaginare vna fintione tanto artificiosamente condotta; ma ne venimmo ben tutti in chiaro la stessa mattina ch' ella morì, quando, balzato fuora del suo tugurio, gagliardo, e robusto, s'affacendò più d'ogn' vno, affinche Donna Barbara sua Moglie ottenesse il Regno, e che gli Elettori, secondo il costume, confermassero a lui la dignità, & il carattere di Manì Dongo.

Chi fosse costui.

Suo nome Zingha Monà.

Fauorito dalla Regina Zingha.

Era huomo astuto, e grande adulatore.

124 Consisteua dunque l'affetto, ch' egli a Donn'Anna sua Sorella di latte portaua, in vna mera apparenza, sostenuta dal proprio interesse, più che da naturale inclinatione, anzi era sì fieuole, che non bastaua

Crudele verso la Regina sua Moglie.

ſtaua a reprimere quel ſuo genio feroce, ſi che non lo ſfogaſſe etiandio contro Donna Barbara, alla quale per altro più giuſto riſpetto, cioè per legge coniugale, doueua tutto il ſuo cuore. Queſta ſuenturata Signora fù Moglie a lui, ma egli fù verſo di lei tiranno, più che Marito; dimodoche ſpinta ſouente a diſperatiſſime riſolutioni, rallentò meco il ſuo cordoglio, e diſſemi, che più contenta ritornarebbe prigioniera de' Portogheſi, hauendo ſperimentato da' ſteſſi nemici trattamenti migliori, e più humani, che dal Conſorte Don Antonio. Arriuarono tant' oltre le di lei anguſtie, che vn giorno dalle coſtui minaccie tenendoſi per morta, le fuggì di Caſa, e ricoueroſſi in Corte ſotto la protettione della Regina ſua Sorella; ma colui, temerariamente entrando sù la mezza notte nel Regio Serraglio, con nuoui ſtrapazzi, e violenza coſtrinſela ritornarſene colà di doue era partita. Vero è, che la Regina, fatto porre in armi tutta la Città, voleua che ſcontaſſe i paſſati eccesſi, e la preſente inſolenza con la vita: tuttauolta, penſando io di guadagnarlo in quella congiuntura, mi preſentai co' miei Compagni genufleſſo a' piedi della ſdegnata Regina, e glie la impetrai: in ricompenſa del quale beneficio la Miſſione non hebbe dopoi nè il più fiero, nè il più ſcoperto inimico. Modificata la Sentenza capitale, Donn' Anna altamente offeſa non iſtimò bene perdonargli, ò traſandare in tutto il delitto di leſa Maeſtà per l'attentato violento, commeſſo dentro i limiti della ſua Reggia; laonde fattogli intimare, che alla publica vdienza ſenza ſeguito, e diſarmato doueſſe comparire, e non potendo contradire, fù coſtretto paſſare per mezzo a molti ſquadroni, i quali, con l'armi alla mano, lo miſero in vna vehementiſſima appren ſione: giunto alla porta, le Guardie gli vietarono l'ingreſſo con grande ſua vergogna, e rabbia, ſinche ſpedita l'Vdienza, che a bella poſta dauaſi a tanti altri, tutti inferiori a lui, la Regina vſcì fuora ſotto il Lunene, e poſtoſi a ſedere, in vece d'accoglierlo come fauorito, come primo Miniſtro di Guerra, e come Cognato, lo vilipeſe peggio che Schiauo, rimprouerandolo di fellone, poiche haueſſero oſato violare l'immunità di quel luogo, e degradollo, iſſo fatto, del ſuo Vfficio, con eſpreſſa prohibitione di mai più metter piede colà, e di non impedire a Donna Barbara quella libertà, che a qualſiuoglia infimo Vaſſallo, non che a' Principi ſi permette di ricorrere a' loro Sourani: altrimenti facendo lo farebbe sbranare alle Fiere. Qual foſſe l'onta, & il diſpiacere di coſtui non trouo fraſe per deſcriuerlo, sò ben dire, che nel ſuo volto leggeuaſi altro che albagia: imperoche, veggendoſi priuo della gratia della ſua Padrona (coſa che i Neri tanto apprezzano) & egli per mantenerſela haurebbe fatto le pazzie, e ſoſpettando ancora di peggio (conciosiache frà gli Etiopi ſembra gentilezza, per non dire colpo di prudenza, il mancare di parola, loande non era da fidarſi, che la Regina non lo faceſſe ancora decapitare) abbaſſati gli occhi, e con le braccia incrocicchiate ſul petto, a guiſa di chi per qualche misfatto vien guidato al patibolo, partì, ſenza che nè pur' vno de' Soldati lo ſalutaſſe, ò ſi moueſſe a compaſſione della ſua diſauuentura. Vſcito di Corte, da tutti abborrito, e derelitto, corſe a Caſa, e con la faccia a terra, proſteſoſi al ſuolo, dauanti alla Moglie fece le maggiori eſpreſſioni d'humiltà, che poteſſero dettarſi da vn cuore pentito, ſupplicandola a darle la morte, ò ſe viuo il voleua, intercedere per eſſo appreſſo la Regina,

Sua temerità

Miſſionarij gli ſaluano la vita, e ne ſono malamente ricompenſati.

E punito dalla Regina, e come.

Neri mancatori di parola.

Il sudetto manda regali a Zingha, e ne viene rimesso in gratia.

125 Intanto, sapendo che i doni placano gli animi più adirati, mandò, di lì a pochi giorni, trenta Schiaui, quindici Femmine, ed altrettanti Giouanotti, tutti d'vna rara dispostezza, e perfettamente belli, alla Regina, nobilitando il regalo con molte curiosità Europee, pregiatissime in quelle parti: indi la stessa Moglie, & io pure entrassimo a parlare intorno alla di lui persona con tali esibitioni di sicurezza, che alla fine inclinò a rimetterlo nel posto di prima. In questa forma, depresso alquanto quel genio dispettoso, e crudele, moderò le violenze, rispettando meglio che seppe la Principessa sua Consorte. Ma quando la Regina cedette al commune destino, allora postergatasi ogni ragione, rallentò il freno alla peruersa natura, e non è da riuocare in dubbio ch'egli haurebbe con le proprie mani vccisa l'infelice Donna Barbara, se la fedeltà de' principali Ministri, minacciando vendetta, non glie lo hauesse impedito.

Sua ingratitudine.

Tenta vsurparsi l'autorità della Regina sua Moglie.

126 Meditaua contuttociò di arrogarsi l'assoluta reggenza de' Popoli, e sottomettere al suo proprio volere gli arbitrij della Moglie; al qual'effetto propose, che secondo l'antico costume si leuasse la Città di Matamba, dedicata a Santa Maria, dal posto, doue la defonta Regina l'hauea fondata, e se ne fabbricasse vn'altra: peroche sotto questo pretesto (per quanto conghietturossi) eragli entrato in animo di rinouare gli vsati sacrificij, & in essi dar la morte a tutti coloro, che se gli opponeuano. Ma l'esecrando attentato non sortì; onde costretto a viuere priuatamente, intraprese altri mezzi per deludere le cautele della Moglie, che di lui non fidauasi, & abbattere le difese de' Ministri, che gli erano manifesti nemici. Vna sera dunque mandò a dire alla Regina Donna Barbara, che, come Moglie, douesse farsi condurre a Casa di lui, perche teneua gran bisogno di parlarle. Fu recata l'istanza al Tenente Generale, che giorno, e notte con l'armi bianche alla mano custodiua la di lei vita, & egli la conferì co' Presidenti del Conseglio, i quali determinarono, che si raddoppiassero le Guardie per riparo da gl'insulti; e mandato a chiamarmi, ricercarono il mio parere intorno al prendere qualche ripiego, affinche D. Antonio non ne prendesse motiuo di rotture, e per risparmiare alla loro sfenturata Regina quel nuouo incontro. Lodai quanto haueuano operato, e dissi che poteuasi per allora far intendere a Don Antonio, qualmente l'aria della notte non conferiua all'età troppo auanzata, & alle molte indispositioni della Regina, perloche si contentasse compatirla se in quel punto non vsciua di Corte: dopoi soggiunsi, che, atteso le insidie, dalle quali era malageuole ripararsi senza la protettione del Cielo, venisse ella il giorno seguente alla Chiesa, accompagnata da buone guardie, per raccomandare il proprio interesse a Sua Diuina Maestà, con che haurebbe ancora dato a diuedere al Marito di non temerlo. E certamente solo Iddio haueua disposti coloro, che per altro poca stima faceuano de' miei detti, a dipendere da essi in questa congiuntura, & eseguirli con ogni prontezza. Il dì appresso venne ella molto per tempo ad ascoltare la Messa, dopo la quale appartatamente co' suoi Consiglieri parlammo circa l'accennato inuito, ò istanza del Generale Monà, e dissi, secondo il mio sentimento, che colui non ad altro fine tentaua leuarla fuori di Corte, se non per fuggirsene con essa lei alle

Ripiego della Regina per sottrarsi dalle insidie del Marito.

Selue,

Selue, abbandonare la Città, & il Sacro Tempio, la professione Cattolica, e Dio medesimo, e sedurre in questa guisa tutto il popolo, che facilmente si sarebbe posto a seguire la sua Regina: e non fù già temeraria la mia sospitione, come poco dopo euidentemente si scoprì. Vn'altra volta, fingendo volerla medicare, inuitolla entro la Casa sua, dicendo che le staua preparato vn salutifero bagno, & era appunto (per quanto si seppe da persone che odiauano il Tiranno) vna fossa per seppelliruela. Di lì ad alquanti giorni, disperato di machinare inutilmente, chiedette licenza di ritirarsi in vna Prouincia, che era suo Appanaggio, sotto pretesto di habituale indispositione: consultatesi perciò le conseguenze della dimanda, gli fù interdetto vscire di Matamba, essendosi subodorato, che per mezzo delle molte sue aderenze egli disegnaua ragunare molta gente, la quale bramosa di libertà l'haurebbe assistito in qualsiuoglia formidabile impresa.

Nuouo tentatiuo di costui contro la Moglie.

127 Ma conuenendo poscia alla Regina, per poca auuertenza de' suoi, mandarlo fuora con alcune bande di Soldati, affine di soggiogare certi ribelli, & i loro fomentatori, inuase vn gran tratto di Paese confinante, e ne condusse parecchi Schiaui, molti de' quali disegnaua sacrificare alla defonta Regina. Il fatto era occulto alla Corte, e solamente vn tale, che da questo cattiuo principio presagiua peggiori effetti, tutto afflitto venne a darne parte a me, laonde mi portai all'vdienza della Regina, la quale vdendo con quanta premura io addimandaua di parlare in pieno Conseglio, sospettò di strauagante nouità: introdotto che fui, inuestigai con buon modo se alcuno de' congregati sapesse nulla, e conosciuto che nò, all'ora manifestai il motiuo della mia venuta, e quanto m'era stato riferito; indi presi ad esagerare, che Zingha Monà, leuatasi la maschera, sfidaua in campo aperto i mantenitori della Santa Fede, con animo di esterminare la Christianità di quel Regno, veggendola molto fiacca, e mancante di appoggi, dopo la morte di Donn'Anna. *Trattasi*, diceua io, *della causa di Dio, e non v'è chi ne prenda la difesa. L'inimico baldanzoso s'auanza con la temerità, e non v'è chi pensi di contrastargli i progressi; perche la Regina Donna Barbara aggrauata da gli animi medita ogn'altra facenda, fuor che di mostrare intrepidezza, come le conuerebbe; i Ministri, non sò se auuiliti, addormentati, ò senza spirito; se ne stanno neghitosi, si che non rimane altro, che aspettare l'vltima desolatione: ma di questa voi soli renderete conto esatissimo al Tribunale di Dio.* Indi alzatomi da sedere con maggiore vehemenza ripigliai. *Hor se così la volete mi leuarò da Matamba, e da tutto il Regno; partirò, già che da voi si parte la vera Fede, e con essa il mio Dio: rimanga pure con essi voi in faccia di tutto il Mondo che vi schernirà quella Idolatria, ch'è il vostro miglior talento: rimaneteui hormai nella vostra abbomineuole empietà, che quanto a me ò quì sacrificherò la vita, ò al dispetto vostro, partendo, leuarò tutte le Insegne della Fede, leuarò le Croci, le Imagini Sacre, darò fuoco alle Chiese, e non permetterò, che cosa alcuna al Culto Diuino dedicata, rimanga bersaglio della vostra innata barbarie; la quale, quando vi scorgessi con animo risoluto di esercitarla contro i nostri corpi, e sù le nostre vite; prima di poteruelo impedire, io, & il mio compagno habbiamo sangue viuace, e fedelissimo per satollarnene l'ingorda brama. Doureste voi (o Regina) rammentarui le tante promes-*

Medita di celebrare il Tambo funesto alla defonta Donn'Anna.

Il Missionario rimprouera a Donna Barbara la sua fiacchezza.

se fatte a Dio nel tempo della vostra cattiuità: Doureste voi altri tramortire di vergogna al solo riflettere, che la vostra fiacchezza, in vece di sostenere, distrugge il bel edificio della Cattolica Religione, raccomandata alla vostra autorità, & alla vostra protettione dalla defonta Donn' Anna. Ho parlato quest' vltima fiata con Apostolica franchiggia, perche da voi nulla pretendo del vostro, se non la salute vostra, e quella di tutto il Regno. All'vdire questi rimproueri, e queste risolute intimationi (conciosiache non ci vuol meno a' Missionarij in Etiopia, quando occorrono sì fatte emergenze) rimasero confusi, senza sapermi opporre cosa in contrario; finalmente guatatisi l'vn l'altro, e veggendo la Regina molto soprafatta, e sconsolata, risposero, *che mi contentassi di dar pace al mio buon zelo, perche dal canto loro non mancarebbono di prouederui.* Inuiarono per tanto il Sargente Generale, & il Segretario ad informarsi del fatto, & hauendo essi ritrouato essere più che vero quanto era stato detto, lo riferirono in Conseglio; ma perche l'astuto Zinga Monà con vn ghiotto regalo di Vini Europei hauea preuenuta la perquisitione, che farsi doueua, giurando, che gli Schiaui, non erano altrimente destinati al sacrificio, ma bensi in pagamento a' Portoghesi, perciò tutta la sollecitudine de' Ministri s'intiepidi, e nel primo congresso, amessa col donatiuo la scusa, si pose in silentio, e mai più s'vdì a discutere questo interesse.

Zingha Monà co' donatiui smorza il processo de' suoi attentati.

128 Indi per obligare la mia volontà mostrò costui di parteciparmi la sua beneuolenza, inuiandomi vn poco dell'accennato Vino, a titolo che seruisse per la Messa, offerendosi ancora di prouedermene abbondeuolmente, quando mi fosse piacciuto, attesoche quello era il semplice saggio: ma certamente ch'egli era vero saggio della sua empietà, hauendo hauuto intentione, che il rimedio della vita spirituale seruisse a darmi la morte corporale. Ne assaggiai circa due oncie, & appena ritenutolo vn quarto d'hora fui sorpreso da gagliardissima conuulsione di stomaco con deliquio di cuore, laonde auueddutomi quello esser effetto del vino auuelenato, sollecitamente prouuidi alla mia salute, prendendo alcuni contraueleni: nulladimeno la malignità era sì potente, che per molti giorni stetti incerto di camparne la vita, la quale riconobbi, più che da altro, dalla benignità del mio Dio, mediante l'assistenza di Fr. Gabriele da Velletri mio compagno. Da quell'ora in poi rimasi talmente destituto di forze, & inhabile al mio Ministero, che fui costretto licentiarmi dalla Regina, e passarmene a Loanda, doue sperauo di risanare. Doleuami fino all'anima di abbandonare quel posto, nel quale, se fossi rimasto, era sicuro di mille incontri da meritar molto, e per l'opposito della mia lontananza antiuedeuo l'infallibile perdita di tutte le passate fatiche; peroche essendo morti due compagni Sacerdoti, che haurei potuto surrogare in mia vece, mi conuenne lasciare solo soletto il mentouato fratello Laico fin'all'arriuo del P. Bernardo da Cutigliano, a cui succedette poscia il Padre Gio. Battista di Salisano. Partij adunque da quella Missione di Matamba alcune Settimane dopo la Santa Pasqua di Resurrettione dell'Anno 1664.

Tenta vccidere il Missionario col veleno.

Perciò esso Missionario ne resta notabilmente offeso, & è costretto partire per medicarsi.

129 Fremeua d'astio, e di rabbia l'insano persecutore della Fede, per non essergli riuscito di togliere la vita a me, che solo frà tanti scopertamente opponeuo i ripari alla sua fellonia; ma quando seppe, che

m'ero

m'ero allontanato, allora senza ritegno sparse il contaggioso veleno ad infetttare tutto il Regno, guadagnando l'arbitrio de' Ministri, col mezzo de' quali introdusse a poco a poco l'antiche abominationi del Gentilesmo, e per indurui la Moglie si valse frà gli altri di questo stratagemma. Portò il caso che alcuni della plebe morirono all'improuiso, non senza probabilità, ch'egli stesso gli hauesse fatti vccidere: communque ciò si fosse lasciossi intendere, che il medesimo accaderebbe a molti altri, quando non si risoluessero di abbandonare lo straniero, e rigoroso instituto di viuere, portato in Etiopia da' Bianchi, gente menzogniera, meschini nelle loro Patrie, e solo applicati a spopolare quelle amenissime contrade, per impadronirsene sotto il pretesto di Religione. Vi si opposero da principio alcuni, ma non trouandosi chi spalleggiasse il loro zelo, & essendo egli ben proueduto di arte per adescare, e di autorità per impaurire, tanto s'adoperò, che alla fine con esecrabile apostasia di tutto il Regno conseguinne l'intento. La Regina, che scorgeua irreparabile questo precipitio, pensò frà se stessa (come ne fece po scia mille proteste a più d'vno) che le sarebbe stato ispediente aderire per allora, solo in apparenza, a quel fellone, e riserbarsi in vita, sperando, che vn giorno il Signor' Iddio le aprirebbe nuoue strade per rimettere gl' interessi di quella Christianità nell' essere primiero; attesoche tutte le minaccie di colui senza dubbio stauano per iscoccare di punto in punto sopra il capo di lei, quando a questo partito non si fosse appigliata. Vero è, che somigliante scusa giudicherassi sempre fieuole a pari del suo poco spirito, e sempre ne sarà biasimata da chiunque hà senno, e zelo: imperoche in somiglianti vrgenze siamo tenuti, e ci mette conto rendere gloriosa testemonianza della nostra Fede con la profusione del sangue, e della vita. Tuttauolta voglio imputare a debolezza di sesso, e non a peruersa intentione il fallo di questa Signora.

Zingha Monà scopertamente Apostata, cerca rimettere l'Idolatria nel Regno.

Suo strattagemma in ciò

Debolezza di D. Barbara.

130 Subito ch'egli hebbe fatto vn grande ammasso di gente audace, & amatrice di cotali sconuolte, portossi a drittura verso le stanze doue morì Donn' Anna, & immediatamente alcuni di quei perfidi vccisero trè persone, le prime che incontrarono, e sbranati i corpi loro diuisero le carni per diuorarle, imbrattandosi di quel feruido sangue, con fiducia, che quello fosse efficace preseruatiuo da qualsiuoglia infortunio, e dalla stessa morte. Ma Iddio benedetto, a cui non mancano maniere per confondere tutta la proteruia de' tristi, deluse le superstitiose cautele. Zingha Monà il Condottiere corse pericolo di perdere la luce corporale, hauendo di già volontariamente smarrita quella dell' Anima: e nello stesso anno, in cui questo fatto accadde, cioè del 1666. a' 24. di Marzo, la Regina Donna Barbara terminò quella vita, per la quale erasi indotta ad offendere il suo Creatore, con sì graue scandalo, e ruina de' suoi Vassalli. Tenne il possesso del Regno, ma quasi tenuta in ceppi dal Marito, da' Ministri, e da rispetti politici, lo spatio di circa due anni, e mezzo: pure alla fine de' suoi giorni, assistendola il P. Gio. Battista da Salisano, le fù conceduto dalla Diuina Misericordia di rauuedersi, attestandomi quel Religioso, ch'ella passasse all'altro Mondo con segni, e sentimenti di cattolica pietà; laonde il di lei cadauero, coperto di vn'Habito Capuccino (conforme chiesto hauea) fù sotterrato con rito Ecclesiastico nell' Oratorio sudetto di S. Anna a' fianchi della defonta Sorella.

Barbarie di Soldati nelle stanze di Donn' Anna già defonta.

Donna Barbara possiede il Regno per due Anni con molte trauersie.

Sua morte assistita dal P. Gio. Battista da Salisano.

Zingha Monà sospettoso vccide i principali del Regno.

131 Hor quì è da sapere, che, in queste turbolenze, non tutti (la Dio mercè) cadettero nell' apostasia, laonde Don Antonio, ò sia Zingha Monà, sospettando di qualche seditione, chiuse sempre gli occhi in molte cose, tollerando a' Christiani le loro cerimonie, anzi, se mi è lecito dirlo, stimo, ch' egli non discredesse totalmente (poiche interueniua tal volta alle funtioni nostre) ma che nel suo cuore (non essendo questa veramente vna formalità di credere, come si conuiene ad vn vero Cattolico) couasse più tosto occulti sentimenti di Atheista; che in sostanza non credesse a nulla, e con questa fanatica, e diabolica libertà menasse vna vita trasandata senza Dio, e in consequenza totalmente da bestia: vsando adunque vna scaltra politica di permettere alla Moglie l'assistenza de' Capuccini, fù facile cosa, che la ingannasse, onde la misera, e troppo credula Signora soleua lusingare le proprie brame, con dire; *Non essere egli ancora tanto perduto che non si potesse sperare di guadagnarlo vna volta*. Ma è che non fece egli per adescare al proprio partito i principali del Regno? Ben se ne videro gli effetti, quando assembiati per la nuoua elettione, conuennero in vn solo parere, e lo acclamarono per vero, e legitimo Rè.

Celebra il Tambo alla Moglie defonta con la morte di molte persone.

132 Sciolto per tanto a' proprij capricij il freno della ragione, quasi non riconoscesse altro regolatore, fuorche il cieco arbitrio, celebrò il Tambo de' Giaghi alla defonta, suenando sopra il di lei sepolcro, e facendo poscia sotterrare entro la stessa fossa cinque giouanette principali della Corte, state già delitie di quella sfenturata Regina. Sembra ch' egli andasse assai ritenuto nella quantità delle Vittime, imperoche il rito di essa funtione richiedeua, che ne morissero almeno settanta, a proportione del gran numero di quelle, che attualmente la seruiuano nel punto, che passò all' altro Mondo. Ma seppe egli con lo

Vccide molti Corteggiani.

spargimento di altrettanto sangue compensare questa scarsezza, sacrificando alla vendetta moltissime persone conspicue, attesoche, per essere ottimi Christiani, non aderiuano all'empietà. Sino a quarantatrè se ne annouerano di Corte, e trà essi l'Interprete, tante volte nominato, il Protomedico, con la Moglie, e Figliuoli, & vn certo Valletto di Camera per nome Emnuele, fauorito di D. Anna per la sua rara modestia, e per l'intrepida fermezza nella Santa Fede. Volle che non pochi accettassero il giuramento Bolungo, descritto da me sul principio di questi Libri, costringendoli a bere quel velenoso liquore, per far loro violentemente deporre, che le due Regine non erano morte d'in-

Costanza di alcuni Fedeli in difesa de' Missionarij.

fermità naturale, ma per via d'incantesimi, e di veleni composti da Missionarij; non potette contuttociò scuotere la loro fermezza, perche, essendo informatissimi della nostra innocenza, elessero di perdere la vita, più tosto che pregiudicare in conto alcuno alla mera verità. Esquisite furono le maniere, che in questi tempi il tiranno, da interne gelosie vessato, inuentò per tormentare indistintamente gl' innocenti, & i rei. Vn' Vfficiale di Guerra, huomo di molta stima, per sospetto di fellonia (quantunque purgasse la calunnia) fù condannato alle fiamme, con questa prescrittione, che appeso mani, e piedi a quattro colonne di legno, a foggia di Eculeo, vi si accendessero sotto i carboni, accioche lentamente con prolisso martoro si consumasse.

133 Di là a non molto scrisse costui a' Portoghesi in Loanda, sfrontata-

tatamente dichiarandosi di abiurare la Religione de' Christiani, professata qualche tempo solamente in apparenza (diceua egli) per interesse priuato, e politico. Quindi, accioche più manifesta apparisse la sua infame Apostasia, e che di nuouo alla Setta de' Giaghi sottomettevasi, cercati con esatta diligenza quanti Fanciulli trouauansi inferiori a gli otto Anni, commandò, che tantosto se ne facesse spietata, e lagrimeuole carnificina per tutto il Regno.

Zingha Monà scriue a' Portoghesi, dichiarandosi Apostata dalla Santa Fede.

134 Ammise indistintamente ogni sorte di sacrileghi Ministri, e rau nati cinquanta Singhilli, consultò con essi loro l'esito delle imprese, e le sue fortune; cauandone dalla bocca di questi forsennati adulatori quante promesse poteua sognarsi l'ambitione. Al fausto vaticinio volle corrispondere, quasi in ricompensa, coll' infausta oblatione di sette robusti giouanotti, di vn Bue, e di alquante Pecore: nel quale sacrificio colui, ch'era capo de gli altri Singhilli in essa funtione, e che, arrogatosi il sopranome di Ngolambandi defonto, fratello delle due Regine, spacciauasi di possederne lo spirito, chiedette la morte di alcuni circostanti, e che per compiacerlo si tracanasse il sangue, e si diuorassero le carni. Fù esequito senza indugio: e mentre ogn' vno ingordamente cibauasi di quelle abomineuoli viuande, il diabolico Ministro, rizzatosi in piedi, predisse alle Militie, & a' Cittadini, che in premio della prontezza dimostrata vincerebbono i nemici, e non vi sarebbe in auuenire chi potesse vcciderli, ò manometterli. Dopo questo Singhillamento praticaronsi susseguentemente ne gli altri ancora le cose di prima: laonde vn giorno, che fingeuasi colui posseduto dall'accennato spirito di Ngo lam bande, dato di piglio ad vn suo coltello, con bestialità d'indemoniato, corse ad immergerlo nel petto d'vno de' circostanti, e strappatogli il cuore, riuolto a Zingha Monà, animollo ad assalire, non sò quale suo Vassallo, renitente di riconoscerlo per Sourano; con ferma promessa, che debellato l'haurebbe. Portando poscia il caso, che per l'appunto questo Ribelle con tutta la sua gente rimanesse sconfitto, serui il meschino ad vn'altro sacrificio, che si fece lo stesso Anno 1666. a' 29. di Maggio nella seguente forma. Congregati nella publica Piazza i Singhilli, e scielti, frà tutto il Popolo, venti huomini, e venti femmine, commandò loro il Rè, che inuocasse lo spirito della defonta Donn' Anna, accioche si compiacesse entrare in qualcheduno di essi, e parlare nella guisa che fatto haueua quello di Ngolambande, e di altri. All' intonare che fece il Singhilla principale alcune cantilene, accompagnate dallo stordimento di parecchi stromenti, e dal Choro de' Compagni, vn Giouanotto, fingendosi inuasato, follemente alzata la voce, gridò, e disse. *Eccomi: eccomi: Io sono Zingha Nbande la vostra Regina, eccomi pronta a' vostri voleri, che bramate?* In vdire queste parole, tutti, bocconi a terra, l'adorarono, rendendole gratie, che degnata si fosse di ritornare frà di essi. Colui, che seppe condurre sì bene il giuoco, riceuette i consueti honori, e fù riconosciuto per Idolo primario della festa. Le danze, e l'altre impudicitie, proprie di chi adora cotali Numi, ripigliaronsi in quel giorno con indicibile dissolutezza, conciosiache i Giaghi, sopra tutto sfacciatissimi, accordansi prontamente con l'humore del Principe, quando si tratta d'ingolfarsi ne' brutali diletti. In fine il Rè Zingha Monà, poiche paruegli essere fauori-

Sua empietà.

Singhilla che finge posseduto dallo spirito di Ngolambandi.

Sacrificio di vittime humane.

Prigionieri vccisi in vn' altro Sacrificio.

to abbastanza da quello spirito menzoniere, ordinò che immediatamente gli si sacrificassero tutti i prigionieri dell'accennata impresa; e trà questi eraui ancora l'infelice loro Signore; ma, non satollo del sangue nemico, volle che di nuouo si aprisse il ventre a molti de' circostanti; e col sangue loro, aspersi i Soldati, e lo stesso Rè, lietamente auguraronsi incontrastabile prosperità. Terminato questo, che fù il terzo de' solenni sacrificij, volarono per ogni parte del Regno i messaggieri a publicare, che lo spirito della Regina Zingha comparso alla presenza del Rè haueua gradito, che le antiche cerimonie si rinouassero; per la quale approuatione goderebbe in auuenire ogn' vno la libertà di viuere secondo l'Instituto de' Giaghi. Indi quella masnada di Singhilli, fastosa per lo conseguito intento, si diuise in varie Terre del distretto di Matamba, e senza veruno impedimento introdusse di nuouo i tralasciati esercitij: permettendo Iddio vna tanta mutatione in quella Christianità, che sembraua bene instradata per vn suo secreto, ma tremendo giudicio, degno che la nostra bassezza il riuerisca, prima che inuestigarne i principij.

Apostasia di tutto il Regno di Matamba.

135 Pari alla crudeltà era il bizzarro capriccio di costui verso tutti coloro, che, viuenti le due defonte Regine, haueuano seruito in Corte. Scrissemi vno de' Nostri (in vn suo ragguaglio, da cui le presenti notitie hò ritratte) ch'egli pretese rigorosamente esigere da tutte le femmine il giuramento della pudicitia; cauando loro di bocca a forza di eccessiui tormenti quel tanto, che nel più cupo del cuore custodiuano; imperoche le meschine la maggior parte occultamente colpeuoli, non resistendo alla violenza, manifestaronsi per molto differenti dall'esteriore concetto in cui erano tenute: e quindi si toccò con mani quanto poco hauessero profittato le cautele, e le diligenze vsate dalle loro Padrone per tenere in freno la naturale procliuità di quel sesso imbelle. Non disdico però i suoi effetti al rigore della tortura, e senza dubbio, molte soprafatte da essa, scorgeuansi astrette a deporre ciò che non haueuano giammai commesso: potendo io stesso testificare, che nel tempo della mia dimora in quella Corte parecchie ne conobbi zelanti, e costumatissime. In pena poi de' pretesi delitti, de' quali stimo, che il più graue fosse l'essere in odio al Tiranno, vendeuansi Schiaui a' Bianchi, affinche le trasportassero in America, il che quanto acerbamente soffrano più di tutti le Donne, imaginandosi stratij, e miserie, non è chi sappia ridirlo: basta che quasi tutti i Neri, qualora penetrano questa sorte di condannagione, eleggerebbonsi più tosto di morire; siche fà d'vopo a' Padroni inuigilare molto bene per impedire loro, che non s'amazzino da se stessi. Del rimanente di quelli antichi seruitori della Reale famiglia ne furono fatti horrendi spettacoli col ferro, col veleno, e col fuoco; e vienmi detto, che alcuni riserbati in vita non poterono mai più propagare le loro schiatte. Tale fù la gratitudine di Zingha Mona verso le sue Benefattrici, e tale la brama di sbarbicare ogni germoglio alla Cattolica Religione.

Tortura per quali sospetti fosse data ad alcune Donne.

Imaginatione de' Neri nell' essere trasportati Schiaui in America.

136 La Città di Santa Maria di Matamba rimase desolata di habitatori, e poscia dalle fiamme consunta: indi, trasportatone il buono, & il meglio del materiale, edificossene vn' altra in luogo deserto, contiguo ad vn' horrida selua, conforme lo stile de' Giaghi. Il Tempio maggiore,

Città di Santa Maria di Matamba distrutta dal suo Rè Zingha Monà.

giore, e gli altri ancora, con tutti gli Oratorij sparsi per essa, furono in onta della Santa Fede empiamente profanati, non rispettandosi nemeno quello di S. Anna, benche alcuni, e trà questi il Sergente Generale, Cognato di Zingha Monà, vi s'opponessero, mostrando douersi lasciar immune quel luogo, dou'erano sotterrate due Regine: in ricompensa del quale pietoso vfficio a lui fù troncata la testa, e gli altri ne andarono qualche tempo ramminghi. Volle però Iddio, che questi tali appunto, dalla disperatione animati, si vnissero con D. Gioanni, quello di cui narrassimo altroue esser stato non sò se Drudo, ò Marito di Donna Barbara, e che per tempo se ne sciolsero i Sponsali; con costui (dico) vniti assalirono il Barbaro, e lo discacciarono dal Regno. Questa catastrofe dileguò i turbini, che minacciauano la morte a' propugnatori dell' equità; imperoche D. Gioanni hauendo assediato il Tiranno entro vn' Isola del Fiume Coanza, gouernò per molti mesi pacificamente il Regno, e dicono, che disegnasse di rimetterlo sotto i Stendardi di Christo. Contuttociò, nel punto che dall'Etiopia m'instradai verso l'Italia, intesi per mezzo di Lettere da' nostri Missionarij, che Zingha Monà ripigliate le forze col seguito di molti del suo genio vscì dalle tane de' Cocodrilli, e di nuouo occupando le Prouincie debellò il Competitore, e l'vccise. Per li quali progressi insolentito, procurò leuare la vita a D. Francesco, figliuolo del suo Antagonista: ma in questa impresa, preualendo alle forze del suo numeroso Esercito la ragione, & il diritto di quel Signore, rimase egli il perditore: abbollendosi con la morte di lui la funestissima rimembranza di vn perfidissimo occupatore, che rapì con violenza dalle poppe della Fede tutto vn Regno ancor lattante.

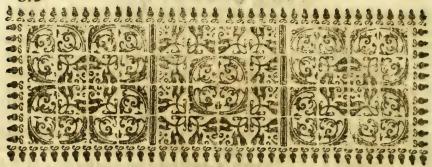
Costui fù scacciato dal Regno da vn tale D. Gioanni.

Il Monà ripiglia le forze.

D. Gioanni vcciso.

D. Francesco intraprende vendicarsi, & vccide il Tiranno Monà, e succedendo nel Regno rimette la Fede in esso.

137 Don Francesco, il quale era stato discepolo de' nostri Missionarij, impadronitosi del Regno gouerna quei Popoli, meriteuole di ogni encomio, per essersi dimostrato di animo, e di Anima dotata di spiriti generosi, proportionati alla sua Nobiltà, e zelanti dell' honore di Dio. Quello che di lui sarà succeduto spero descriuerlo altroue, quando da quelle parti me ne saranno trasmessi i ragguagli.

Fine del Libro Sesto.

LIBRO SETTIMO.

ARGOMENTO.

Notitie intorno à Padri Antonio da Gaeta, Rocco da Genoua, e Clemente da Maenza. Viaggio del P. Chrisostomo da Genoua con Fr. Gio. da Piperno dalla Missione di Angola a Roma, e d'indi alla Corte di Portogallo per rimuouere gli ostacoli al passaggio de' Missionarij. Ragguaglio di alcuni de' nostri Religiosi, che affaticarono in queste Missioni. Descriuesi la picciola Ganghella Prouincia di Matamba. Chi fosse il Giaga Cassange; e come inalzato al gouerno di essa: segni finti della sua conuersione; alla quale haueua cooperato il P. Antonio da Serrauezza, che due volte s'accinse per ridurlo, ma indarno: perciò rimosso questi viene sostituito a quella Missione il P. Gio. Antonio da Montecuccoli; il quale dà precisa contezza al P. Prefetto di quanto gli è accaduto nel suo arriuo all'Esercito di Cassange. I Nostri abbandonano l'impresa; e subentrano i Padri Carmelitani Scalzi: ma essi pure sperimentano vana ogn' industria (come dalle loro informationi apparisce). Intraprendono i nostri vn' altra Missione, chiamata di Maopongo, ò sia Pressidio delle Pietre, residenza del Rè Angola Aarij; di cui, e del Paese si descriuono le circostanze. V'entra il P. Gio. Antonio sudetto; indi a cagione di Guerra passa alla Prouincia di Oacco, e poscia ritorna a Maopongo, doue incontra difficoltà; e ne dà ragguaglio al P. Prefetto, da cui viene rimosso, e collocato per Capellano in Embacca, Fortezza de' Portoghesi. Accidenti occorsi ad vn' Interprete per nome Girolamo, rimasto prigione di guerra in mano de' Portoghesi, e rilasciato

ad

ad istanza del sudetto Padre, che di lui si seruiua. Guzambambe, Soua delle due Prouincie Oacco, e Tamba, assalito dall'Esercito di Cassange, si conuerte a Dio, e ne scriue al Gouernatore di Loanda, che gl'inuia Capuccini, da' quali riceue il Santo Battesimo, chiamandosi Lodouico Antonio, e si constituisce Tributario alla Corona di Portogallo. Col suo esempio molti lasciano l'Idolatria. Il P. Gio. Antonio passa da Tamba a Massangano, e gli occorrono cose notabili. In tanto D. Fernando Vieira, nuouo Gouernatore di Angola, manda a reprimere le seditioni d'alcuni popoli del Libolo, e ne riporta vittoria. Cangunze Città assediata, e presa si conuerte alla Santa Fede; trouandosi il Padre da Montecuccoli sudetto Capellano dell'Esercito. Dopo la quale impresa passano le medesime Soldatesche a' danni di vn'altro Soua ribelle. Caso stupendo d'vna Signora maleficiata. Da Roma la Sacra Congregatione spedisce nuoui Missionarij (questa è la QVINTA MISSIONE). Nomi loro, e viaggio sino a Lisbona: Contradittioni incontrate, e perche ritornino addietro. Al Padre Bernardino da Siena insorgono trauersie nella Città di S. Saluatore Metropoli del Congo. S'impiega nella Missione di Chilonga, e muore in Massangano. Succintamente narrasi de' cinque Compagni, che il detto P. Bernardino haueua condotti in Angola. Dal P. Francesco da S. Saluatore primo Capuccino natiuo Conghese: sua morte in guerra. Accidenti nel ritorno del sudetto P. Gio. Antonio da Montecuccoli col Valsasna dalla Missione al Brasile, e di là sino a Roma. Nomi d'altri dodeci Capuccini mandati dalla Sacra Congregatione a' sudetti Regni. Capo di essi il P. Chrisostomo da Genoua, che hauendone lasciati in Europa alcuni infermi, proseguisce il camino, tenendo egli la strada dell'Isola Madera, e delle spiaggie dell'Africa, gli altri quella dell'America. E questa appunto diciamo essere la SESTA MISSIONE.

Stimai necessità della mia Istoria diuertirmi prolissamente nella Vita delle due mentouate Regine, e del Rè Don Antonio Zingha Monà, detto il Crudele, attesoche gli accidenti correlatiui ad vn medemo soggetto, come a dire a' progressi, & alle trauersie delle Missioni, non interrompono, ma collegano la tessitura, & è carico dello Scrittore preuenire con ogni possibile esatezza le curiose brame di chi legge. Tempo è di far ritorno a' Nostri, e di essi riferire più particolar-

mente quelle cose, che senza rimprouero d'euidente industria, e di graue pregiudicio alle communi fatiche non osarei tacere. Siami lecito solamente intorno alla dispositione assignare il luogo a cadauno di loro in quella forma che l'hebbero, quando all'Apostolico Ministero furono ascritti, che tale per appunto, mentre il filo di questi successi io meditaua, conobbi potermi riuscire più ageuole, anzi più opportuno.

Gesta del P. Antonio da Gaeta.

2 Primo di tutti mi si fà incontro il Padre Antonio da Gaeta, come quello, che nella condottta, cioè per tutto il viaggio, fù superiore de' suoi Compagni, e poscia, dopo la partenza del Padre Serafino da Cortona, hebbe carico, e sostenne con vigore la Prefettura di tutte le Missioni. Nacque egli di Don Francesco Laudati, Duca di Marzano, e di Donna Gioanna Caraffa nella Città di Gaeta; in riguardo di che conseruò trà Nostri precisamente questa denominatione. Ne' più teneri anni, hauendolo i Genitori educato con tale disciplina, che potesse i pregi della sua nascita illustrare, lo destinarono alla Sacra Militia de' Cauaglieri Gierosolimitani. Ma la stessa Croce, che le fù data come carattere douuto alla Nobiltà, penetrandoli con efficace virtù l'intimo del cuore, inuaghillo di quelle celesti prerogatiue, che in lei scolpite rimasero, allorche, dal patiente Redentore santificata, acquistò priuilegio sopra tutte le regie Insegne del Mondo. Corrispose adunque con vn presagio di matura prudenza, e di pietà a quei primi honori, e toccato appena l'anno sestodecimo dell'età sua, passò a militare nella Religione Capuccina sotto l'educatione del P. Francesco Maria Filamarino da Napoli, Maestro de' Nouitij nel Conuento di Caserta, il quale, dopo il termine di dodici Mesi prescritti alle vicendeuoli proue, l'ammise alla solenne Professione col voto di tutti i Padri; imperoche secondo l'vniuersale concetto sembraua loro, che da lui solo in sì brieue tempo hauessero gli altri suoi Condiscepoli appresa la mortificatione de' sensi rubelli, il proprio dispreggio, l'esatta vbbidienza, e l'altre virtù necessarie per constituire vn' ottimo Religioso, e che sogliono essere preludij infallibili di vna perfettissima riuscita. Sù questi fondamenti, applicato poscia da' Superiori maggiori allo studio nella Prouincia di Bologna, v'attese cō doppio spirito, cioè di capire la sostanza delle Scienze, e di profondarsi ne' Misteri, che la Sacra Teologia rinchiude; intanto che, dilatandosi ad eroiche imprese il suo feruore, stabilì di non tenere otioso il talento, di cui era stato da Sua Diuina Maestà liberalmente prouueduto. Accadde all'ora appunto la prima speditione de' nostri Missionarij a' Regni del Congo; della qual cosa fatto consapeuole arse di vn viuo desiderio, anelando d'impiegare tutto se stesso in salute di quell'Anime: ma impedito dalla poca età, e dal non hauer compiuti li Studij, ansiosamente si pose ad implorare la Diuina Clemenza, accioche lo rendesse quanto prima habile a conseguire vna gratia veramente singolare, e sublime: costumaua perciò trattenersi dopo il Mattutino nella Chiesa, finche i Frati vi ritornauano a recitare l'Hore diurne, trattando con Dio questo suo interesse: ammirauano tutti questa esemplare assiduità del virtuoso giouanetto, il quale più volte attestommi poscia di essersi sentito interiormente confortato, e che vna notte gli parue di vedere l'Anima di vn certo Frate defonto, Religioso di rara virtù, e suo conoscente, che l'assicurasse a sperare felice riuscita alle sue feruorose brame. Dalla

Suoi natali. — *Fatto Cauagliere di Malta passa alla Religione Capuccina.* — *P. Filamarino suo Maestro di Nouitiato.* — *Studēte nella Prouincia di Bologna.* — *Suo feruore nel seruigio di Dio.*

Pro-

Prouincia di Bologna paſsò in Toſcana a terminare lo Studio, e di là ritornato a Napoli fù eletto Guardiano, e Maeſtro de' Nouitij, quantunque ricuſaſſe, sì per propria humiltà, sì perche anelaua pure di portarſi in Etiopia a ſpargerui i ſudori, il ſangue, e la vita: ma differiua il Signor Iddio l'effettuatione di queſto fauore, compiacendoſi forſe di ſentire i gemiti del ſuo Seruo, e che s'infiammaſſe viè più ad vna sì ſanta, e generoſa impreſa. Intanto a' 4. di Giugno 1653. mentre era Guardiano di Nola, portatoſi a piedi ſcalzi ſul Monte Vergine al famoſo Tempio dedicato alla Regina de gli Angeli, e diſtante dodici miglia dalla ſudetta Città, celebrouui la Meſſa, dopo la quale, proſtrato a terra, aperſe con maggiore ardenza il ſuo cuore dauanti alla Diuina Maeſtà, e ſopra vn foglio, rinouati i Voti della Religione con altre affettuoſe offerte, aggiunſe vna quarta promeſſa, ò potiamo dire quarto voto conditionato di paſſare alle Miſſioni, qualunque volta vi concorreſſe la volontà di Dio, e quella de' Superiori. Queſta Carta la ritrouai entro il ſuo Breuiario, che dopo la lui morte rimaſe a mio vſo, e per alcun tempo la tenni appreſſo di me, ma quando giunſi in Italia l'Anno 1671. hauendola moſtrata al P. Maſtrilli, Prouinciale di Napoli, fui coſtretto laſciarla a lui, che per tenerezza verſo vn sì preclaro Alunno della ſua Prouincia cento baci le diede, e cento volte bagnolla di lagrime. Alcuni de' ſuoi più confidenti depongono, che mentre dauanti alla Beatiſſima Vergine oraua ſi ſentiſſe interiormente confortato a ſperare di douer eſſere eſaudito; per la quale conſolatione, non potendo in ſe ſteſſo capire, proruppe in Diuine lodi, e recitò ad alta voce l'Inno *Te Deum laudamus*, i & ſuderti confrontarono poſcia queſto fatto con le nuoue, e ſempre più calde iſtanze ch' egli frequentemente daua a' Superiori, per non eſſer laſciato addietro in quella Speditione, che tuttauia andauaſi alleſtendo: laonde circa la fine del 1653. aſſodandoſi il partito per quattordici Miſſionarij (& è appunto la condotta della quale ſtiamo ſcriuendo) vi fù annouerato anch'egli con titolo di Superiore per tutto il viaggio ſino in Angola.

Eletto Guardiano, e Maeſtro di Nouitij in ſua Prouincia di Napoli.

Sua notabile offerta a Dio per ſeruire alle Miſſioni.

Diuoto della Beata Vergine.

Paſſa a' Regni di Congo.

3 Gli accidenti di quella Nauigatione; i diſturbi per ottenere il Paſſaporto da' Spagnuoli; l'arriuo in Angola; l'accompagnare ch' ei fece D. Barbara Principeſſa di Matamba a lui conſegnata, allorche ſi riſcattò da' Portogheſi; la gran parte ch' egli hebbe nella conuerſione della Regina Zinghà; e l'vltima ſua partenza dalla Corte di lei a cagione di eſſere ſtato dichiarato Prefetto di tutte quelle Miſſioni, e le tant'altre ſue fatiche ſin' a queſto punto ſofferte, indarno ripeterei, hauendone a' ſuoi luoghi ſufficientemente parlato. Da Loanda, doue riſiedette ſin' all'eſtremo di ſua vita, procurò con ſomma vigilanza di accorrere per tutto, porgendo a ciaſcheduno de' Miſſionarij le opportune ſoddisfattioni in eſecutione del loro Miniſtero; & a me pur' anche, mentre in ſua vece era rimaſto Superiore di Matamba, ſpedì in ſuſſidio il Padre Arcangelo da Bianzano, e Fr. Gabrielle da Velletri.

Hebbe gran parte nella conuerſione della Regina Zingha.

Prefetto delle Miſſioni di Angola.

4 Ma poco tempo ſoſtenne il peſo di quella Regenza, imperoche dentro il termine di due Meſi, non hauendo giammai, per qualſiſoſſe riſpetto, rallentata la rigidezza del viuere, cadde infermo di mortaliſſima febre, & auuegnache in tutto il rimanente di ſua vita ſi foſſe cotidianamante diſpoſto a ben morire, riceuette con gioia ineſplicabile quel

Muore del 1662. in Loanda.

felice auiso: A' 9. di Luglio 1662. non hauendo altro che l'affliggesse, se non solamente la brama di conuertire tutte le Prouincie consegnate a lui, e ne mostraua vna dolcissima ansietà, placidamene spirò l'Anima nelle Piaghe del Crocefisso. La perdita di vn tanto huomo contristò tutti, peroche mancaua vno de' più feruenti Ministri, che siano stati in quella Missione, indefesso nell'operare, zelantissimo della Fede, efficace nel discorso, & oltremodo manieroso nella conuersatione, atteso vna singolare modestia, di cui, oltre l'hauernelo specialmente dotato Iddio, si tenne in continuo esercitio per edificare i prossimi. Resero testimonianza della stima vniuersale, che di lui faceuano il Gouernatore, la Nobiltà, il Popolo, il Clero, & i Religiosi, concorrendo a' funerali, che gli furono celebrati in Loanda, in Massangano, in Matamba, ed altr oue. Visse 45. Anni, de' quali 31. ne spese in ossequio di Dio nella nostra Religione. Battezzò più di otto mila Anime in meno di sei Anni. Fù sepellito nella Chiesa nostra di Loanda contiguo al Padre Giannuario da Nola. Alla perdita, che ne habbiamo fatta soprauiue il di lui nome, famoso appresso tutti, specialmente per la conuersione di Donn' Anna Regina.

Stima che ne faceuano i Signori della Città.

Del P. Rocco da Genoua. Và alle Missioni.

5 Il P. Rocco da Genoua, di commendabile memoria, affaticò cinque anni nelle Missioni: assistette per alcun tempo a quella di Sogno, indi passò a Bamba, a Pemba, ad Imbuilla, e Dembi, & altroue: ma peruenuto frà mille patimenti al sessagesimo Anno di sua età, e da vna penosissima indispositione ridotto a non poter ne meno cibarsi da se stesso, fù dal P. Prefetto, con altri, verso Europa rimandato. Da Loanda, incalzato da' nuoui disagi, e dalle tempeste del Mare, nauigò a Pernambucco in America; e di là sù le Flotte a Lisbona, termine del corso di sua vita; imperoche da mortali accidenti soprafatto sentì chiamarsi all' eterno riposo (come potiamo sperare) il Mese di Settembre l'Anno 1660.

Ritorno in Italia.

Del P. Clemente da Maenza nelle Missioni quanto operasse.

6 Il P. Clemente da Maenza (e non Faenza, come altri si credette) della Prouincia di Roma, in mancanza di Sacerdoti Portoghesi, fù mandato a Bengo, Villaggio distante cinque leghe da Loanda, per attendere alla cura Parochiale di quelle genti. Arricchillo Iddio di ammirabile intrepidezza, e costanza d'animo per esercitare fruttuosamente il suo Ministero; laonde, scorrendo le riue de' Fiumi Zenza, e Dande, atterrò Idoli, diè fuoco a moltissimi Chimpassi, e per quanto potette attese ad estirpare gli abusi, e le superstitioni. Battezzò due mile Anime: rimise in buon' essere molte contrade, lequali, essendo infette di mille corrutele introdotte dalla vicinanza de gl' Idolatri, a poco a poco le communicauano alle Prouincie più illibate. Per colmarlo di lodi bastarebbe rammentare la molta sua carità verso il sopradetto P. Rocco da Genoua, a cui seruì indeffessamente, e con esquisita diligenza nel ritorno in Europa. Appena posto piede in Lisbona trouò replicato ordine di portarsi speditamente verso Italia; ma da' Turchi fatto Schiauo, e condotto in Algeri, fù venduto ad vn Maometano, il quale in odio della Fede Christiana, e della dignità Sacerdotale, caricollo d'insoffribili fatiche, costringendolo a voltar le ruote da macina, e coltiuare il terreno di vn suo podere: nulladimeno la Diuina Prouidenza lo soccorse, facendo che l'auaritia del crudele Padrone cooperasse al di lui ristoro;

Ritornando in Europa è fatto schiauo.

Sue attioni nella schiauitù in Algeri.

riſtoro; imperoche, pattuito con lui vna non sò quale contributione, aſſai maggiore di quello ricauaua dal cotidiano ſuo ſeruigio, permiſegli che nel publico Bagno de' Schiaui entraſſe, doue miniſtrando a quei pouerelli la parola di Dio, & i Santi Sacramenti, hebbe agio di ſoddisfare, con le limoſine di questi all'ingordigia del Turco, e viuere a ſe ſolo in prò di quell'Anime. Dilatoſſi in quel tempo per tutto Algieri vn'infettione contaggioſa, nella quale calamità il buon Religioſo, eſercitandoſi in ſoccorrere con ſomma ſollecitudine indifferentemente i Fedeli, & i Maomettani, s'accrebbe merito appreſſo Iddio, e credito appreſſo gli huomini. Non tantoſto reſpirò il Paeſe da quel maligno influſſo, che comparue il riſcatto di molti, frà quali erani compreſo il P. Clemente, per cui furono sborſati cinquecento Scudi, offerti a queſto effetto in Roma da diuerſi Benefattori. Sciolto egli dalle catene, ſciolſe anco vna Naue per Liuorno, le vele a' venti, & il Capitano corteſemente l'accolſe nella ſua Camera di Poppa: ma il quinto giorno da graue infermità, che pur troppo ſi diſcoperſe contagioſa aſſalito, ſtette in punto d'eſſere gittato in Mare; tuttauolta a contemplatione di alcuni Paſſaggieri, e dello ſteſſo Capitano, che abborriua di venire a quell' atto verſo vn Sacerdote, fù ſequeſtrato da tutti in vn' angolo della Prora, doue, sù la punta di vn' Aſta, eragli ſomminiſtrato il cibo; creſcendoli in pochi giorni il male, atteſoche oltre il fetore, & altri diſagi, non poteuano curarlo ne meno gli ſteſſi Chirurgi: In queſta eſtrema anguſtia non ſoggiacque alle conſuete freneſie, laonde, ſaniſſimo di mente, raccomandò ſe ſteſſo a Dio, parlò fin' all' vltimo coſe di Dio, e finalmente abbracciato con Dio ſpirò l'Anima nel ſeno della ſua infinita miſericordia. Tanto mi riferì il P. Diego di S. Alberto Carmelita Scalzo, di cui altroue dourò diſcorrere. Il ſuo cadauero hebbe Sepoltura a guiſa d'vn' altro S. Clemente in mezzo all' onde: e ſe gli Angeli al noſtro Religioſo non appreſtarono la prodigioſa Tomba, potiamo però ſperare, che non le ſia mancata in Cielo la mercede, e quella gloria, che la Diuina Clemenza liberalmente comparte a chiunque in queſta vita con fedeltà, feruore, patienza, e perſeueranza lo ſerue, come per molti anni conſta hauerlo ſeruito il noſtro Clemente.

Riſcattato ſi ſcuopre infetto di morbo contaggioſo entro la Naue.

Suoi pericoli in quella vrgenza, e come ſeruito.

Morì con edificatione di tutti, e fù gittato in Mare.

7 Il P. Gio. Franceſco dalle Fabbriche, ò dalla Fabbrica, natiuo di vn picciolo Villaggio ſituato frà le balze della Garfagnana, prima di renderſi Religioſo nella Prouincia noſtra di Bologna, hebbe cura di Anime, perloche da' noſtri Superiori conoſciuto il di lui feruore, volentieri il mandarono a queſte Miſſioni, doue il Prefetto impiegollo per alcun tempo a tener Scuola di Fanciulli in Loanda. Indi (perche era aſſuefatto a' patimenti della propria ſua Patria, Paeſe diſagioſo, e miſerabile) fù deputato alle fatiche ordinarie de gli altri Miſſionarij entro le Prouincie di Bengo, e Dande, nelle quali con eroica intrepidezza ſi oppoſe ad alcuni Idolatri peruicaci, e potenti, ſoffrendo mali trattamenti, più toſto che derogare all' autoreuole podeſtà di Sacerdote, e di Miſſionario, con che la cauſa di Dio in quei contorni auanzoſſi in molta ſtima. Entrato poſcia nel Contado di Pemba, doue ſi trattenne ſino alla morte, impiegò tutto lo ſpirito nella conuerſione de' più proterui peccatori. Vna fiata frà l'altre, quantunque foſſe indiſpoſto, preſeſi penſiero di vn' infelice habitatore di Mari-aria, Terra ſoggetta al Marcheſe di Pemba.

P. Gio. Antonio della Fabbrica Curato di Anime, poſcia Capuccino.

Inſegna a Fãciulli Neri in Loanda.

Procura conuertire vn' ostinato, e ciò che ne seguisse.

ba. Haueualo frequentemente auuertito ad emendare la scorrettissima sua vita, & a separarsi da vna rea Concubina, ò sposarla; ma quell'Anima sorda, non profittando di tante esortationi, burlauasi di lui, & egli all'incontro senza stancarsi non abbandonò giammai l'impresa, fin' ad ottenere in parola, *ch' era risoluto d vbbidirlo il tal giorno, e di conuertirsi*: ritornò il Religioso conforme il concertato, & essendosene diuulgata la fama, ragunossi molta gente, curiosa di vederne la riuscita; comparue altresì colui, accompagnato da quella femmina, e da parecchi figliuoli hauuti da lei, ma con poca voglia di mantenere la promessa; imperoche mentre il Missionario faceua le parti sue, confortandolo pure a staccarsi coraggiosamente dal peccato, colui scuotendo l'orrecchio apportaua mille scuse, quasi, che quella fosse la prima ammonitione, replicando sempre il consueto versetto de gli ostinati. *Domani, Domani*. Questa perfida cecità intenerì fuor di modo i circostanti, e specialmente lo stesso P. Gio. Francesco, il quale commosso da zelo per lo strapazzo euidente, che portaua colui a Dio, pretendendo con quella dilatione d'ingannarlo, protestò in faccia di tutti, *che, hauendo adempiuto già l'obligo suo, non rimaneua da dubitare, che l'ira del Cielo piombarebbe sopra il miscredente spergiuro, affinche ogn' vno imparasse a temerla*. Il presagio pur troppo sortì funestissimo euento, attesoche di lì ad vn Mese morì la femmina; & il meschino, disperato per la perdita di essa, e delle di lei sostanze, considerabili in riguardo alla meschinità del Paese, fuggendo rammingo, alcuni giorni appresso sgratiatamente, quasi all'improuiso, e senza segno di rauuedimento, tracollò ne' sempiterni Abissi.

Colui muore impenitente.

Sua carità indifferente verso tutti.

Libero nel riprendere vn Personaggio grande.

8 In questa Euangelica sollecitudine non hebbe il nostro Religioso rispetti humani, che intiepidissero il suo feruore, considerando indifferentemente in cadauna delle Creature ragioneuoli l'Anima redenta dal Buon Giesù, senza distintione di temporali fortune: che però penetratoli al cuore l'infelice stato di vn certo Soua, portossi a quella Corte, e liberamente rampognollo, che, essendo Christiano di professione, menasse vna vita detestabile, e che trà l'altre inhumanità empiamente, & a freddo sangue aprisse il ventre alle Donne pregnanti per diuorarne i teneri Bambini. Finse colui di riceuere il tutto in buona parte, e sotto specie di guiderdone la mattina seguente regalollo di viuande tutte di carne humana: alla cui comparsa il P. Gio. Francesco fè cenno, che riportate fossero in Corte, e per vn' Interprete mandò dire a quel Signore, *stupirsi che vn suo pari volesse beffarlo, mentre gli era noto, che i Cattolici in quel giorno di Venerdì non gustauano cibi di carne, e che singolarmente aborriuano quelli di carne humana*. La risposta di quest' ambasciata fù, *che si emendarebbe*: laonde la Domenica appresso fecelo presentare di viuande totalmente diuerse, e tutte quaresimali. Dubitò il Missionario che in esse vi potesse essere altro che alimento vitale; tuttauolta senza affermare la sospitione, ò auuenturarsi a qualche disgratia, ricusolle con dire: *che a lui bastauano pochi legumi, & acqua pura; che se hauesse voluto recargli la maggior contentezza del Mondo riscattasse vna volta se stesso dalle mani di Satanasso, perche ogni dilatione di tempo importaua la salute eterna*. Se ne rise lo scelerato, ma non già per lunga stagione, imperoche alcuni congiurati, appostato il mal punto di coglierlo quando non vi pensaua, l'vccisero; vendicando con la morte di lui il proprio sangue,

Questi tenta beffarlo, ma ne viene punito da Dio.

gue, e l'altrui offese; si che il meschino impenitente passò da vn momentaneo riso a piangere eternamente la sua trascurata conuersione. Rammaricauasi il buon Religioso qualora si verificauano i suoi pronostici, nulladimeno, cauandone illationi da conuincere la peruicacia de' tristi, non andarono senza frutto i sopradetti, e molt'altri casi di questa sorte.

9 Finalmente, carico del merito di molti sudori, chiamollo a se il suo Creatore l'Anno 1668. mentre attendeua a riformare abusi in alcune Terre del Marchesato di Pemba. Communemente si credette che alcuni Gentili, e Sacerdoti de gl'Idoli lo auuelenassero, apparendone manifesti segni dall'enfiagione, dalle conuulsioni, e dall'oppressione di cuore, sintomi, che tutti ad vn tempo l'assalirono, e l'vccisero. Alcuni Europei che trouaronsi alla di lui morte, e che, trasportatolo a Pemba, lo sepellirono entro Chiesa del nostro Ospicio, deposero il successo, non rifinando di commendare la santa dispositione, con cui rassegnatissimo in Dio volò all'altra vita, compianto da chiunque il conosceua per l'ottime sue maniere di procedere, e per quella sua rara, & indifferente carità verso tutti. In questo proposito raccontauami vn tale, che, trouandosi indisposto il nostro buon Religioso, gli fù recata in elemosina circa vna libra di Zucchero, del quale per mera austerità non volle seruirsi, ritenendolo però col sicuro supposto, che gli verrebbe il taglio d'impiegarlo in seruigio altrui: ed appunto, dieci Mesi dopo, lo stesso Nero, ch'era stato il donatore, caduto infermo mandò a dirgli, che desideraua confessarsi; v'accorse, e prima d'instradarsi, riflettendo alla necessità di quel tale, portò seco a cautela il sudetto Zucchero, e trouato, che veramente colui n'hauea estremo bisogno glie lo diede: l'infermo, che tutt'altro si sarebbe imaginato, riuoltò per vn pezzo attentamente quell'inuoglietto, & alla fine riconoscendolo, peroche era nella forma di prima, si compunse tanto a questo atto di amoreuolezza, che versando copiose lagrime, vomitò dal seno mille sozzure, e dopo ch'ebbe con sincerissima confessione risanata l'Anima, fù ancora della salute del corpo dalla Diuina Clemenza gratiosamente consolato. Numeransi due mila, e più Neri da lui battezzati; infiniti ridotti alla cognitione del vero Dio, imperoche trouò, per mancanza di Operarij, molta cecità, etiandio frà quelli che portauano il carattere di Christiano; infiniti ne ricondusse sul sentiero della salute; e costa che al pari di ogn'altro sbarbicasse molti abusi, e che impedisse l'vltimo precipitio a molt'Anime disperate.

Morte di esso Religioso con sospetto di veleno.

Austero verso di se stesso, amoreuole con gli altri.

10 Il P. Benedetto da Lusignana della Prouincia di Genoua entrato primo di tutti a coltiuare la Missione di Embacca, persuase, come cosa ragioneuole, che le Donne andassero alla Chiesa; attesoche per lo addietro sotto colore di gelosa honestà essendo loro totalmente interdetto l'vscire di Casa (nella guisa che altroue accennai) non poteuano vdire le Prediche, e frequentare i Santi Sacramenti, e conseguentemente mancauano loro in gran parte i mezzi opportuni per saluarsi. Decorsi due Anni, fù mandato all'Esercito del Giaga Cassange, ma essendo quasi inhabile per resistere a tanti patimenti, in riguardo delle indispositioni contratte, se ne ritornò ad Embacca, doue l'ingratitudine di quei medesimi, a' quali hauea fatti molti beneficij, e la malitia di persone, che mal volen-

P. Benedetto da Lusignana rimoue l'abuso delle Donne che non andauano alle Chiese.

Se ne và all'Esercito di Cassange.

Ricompensato d'ingratitudine.

volentieri ascoltauano le sue riprensioni, congiuraronsi a' danni di lui, fino a cacciarlo quanto più presto poterono da quel posto. Instradatosi adunque di cola verso la Corte della Regina Zingha, il quinto giorno del suo viaggio si auuide, che per diuina dispensatione le trauersie, e le persecutioni affrontano in qualsiuoglia luogo i Ministri Euangelici, conciosiache volendo passare il Fiume Lucalla, alquanti Soldati da parte di vn certo Signore Padrone del Paese violentemente glie lo proibirono, laonde, costretto ritornare addietro, diuertì per altro camino lunghissimo, disastroso, e di mille pericoli ripieno, specialmente nella Prouincia di Chittuchilla, ch'è tutta seluaggia, vuota di habitatori, e da fierissimi Leoni infestata. Giunto a Matamba, hauendo la Regina inteso l'insulto fattogli al Fiume Lucalla, voleua punirne quel suo Vassallo, il che da lui risaputo, immediatamente supplicolla di questa prima gratia, e ne ottenne il perdono. Vn' Anno dopo, per la contumacia delle sue infermità, conuennegli partire, e fermossi poscia, fino al suo ritorno verso Europa, nella Fortezza di Massangano, doue con assidua patienza ammaestrò nelle lettere humane parecchi giouani, sei de' quali riuscirono eruditi in esse, e si ordinarono Sacerdoti. Concedette Iddio a questo Missionario diuersi talenti, e prerogatiue, medianti le quali dalle sue parole cauauasi molto frutto. Nel sopradetto luogo di Massangano l'Anno 1665. ritrouauasi vn tale da notturne fantasme vessato, e la Casa di lui era hormai inhabitabile; trà queste vno spirito in figura d'Etiope compariuagli da piedi quando si coricaua, e con intollerabile violenza, premendolo hora sù le gambe, hora sul petto, pareua che fosse per soffocarlo: andò il Padre a ritrouarlo, e confortatolo a concepire vera fiducia in Dio, scongiurò quel Demonio, benedisse l'habitatione, esortò colui a viuere in gratia, e frà pochi giorni suanì quella molestia.

Passa alla Corte di Zingha.

Incontra disastri per la strada.

Impetra per gli suoi persecutori.

In Massangano benedice vna Casa infestata da' Demonij.

11 Frate Ignatio da Valsasna suo Compagno desiderando vna sera di vscire a prendere vn poco d'aria dietro le riue della Coanza, chiestane la benedittione al P. Benedetto, che per allora ricusò di andarui, se ne partì soletto, quand' ecco per istrada incontrossi in quattro Neri, che portauano vn pouero moribondo verso il proprio albergo, ma con quella bestiale destrezza costumata frà coteste genti, imperoche presolo ciascun di essi per le mani, e per li piedi, altercando di non sò che, lo trabalzauano quà, e là, souente lasciandolo cadere tutto a piombo in terra, quasi pentiti di porgerli quell' inumano soccorso. A questo spettacolo intenerito il buon Religioso, si frappose alla contesa, & appressatosi a colui, che aiutato da Dio, e dalla propria robustezza, pur anche soprauiuea, interrogollo se fosse battezzato. Il meschino stentatamente rispose che nò: ciò vdito, corse egli veloce a chiamare il Padre Benedetto, che sopragiunto, e fattosi dare quel poco di contrasegno che potette, per distinguere se colui conosceua l'importanza della salute eterna, e se costantemente bramaua il Santo Battesimo, lauollo da ogni macchia, e scorgendo che agonizaua, l'assistette fin tanto che in poco d'hora volò all' altra vita.

Caso bizzarro della indiscretezza de' Neri con gl' infermi.

Moribondo non batezzato riceue l'Acqua, e muore.

12 Da questo Religioso trouansi battezzate ottocento Anime, e non più, attesoche in Massangano, essendoui la Parochiale col proprio Curato, non ardì porre la mano nella messe aliena, e la sua debole com-

pless-

plessione, confinandolo or in questo, or in quell'altro luogo, non gli permise vagare alla foresta, doue il bisogno maggiore suole moltiplicare le funtioni di quel Santo Ministero. Finalmente hauendo per lo spacio di quattordici Anni affaticato con più vigore di spirito, che di corpo, i Superiori vollero che ritornasse in Europa; ma in vista dell'Isola, detta dell'Ascensione, distante dalla Costa del Brasile circa 300. leghe, e quasi rimpetto alla foce del Fiume di S. Francesco, soprapreso da graue accidente, nel quale se gli scoppiò vn'appostemma, da lui per molti giorni patientemente tollerata, finì il corso di questa vita mortale, e potiamo credere, che salisse a godere i frutti immarcessibili dell'eterna, e beata. Il cadauero fù gittato in mezzo all'acque, e vi rimarrà finche a Dio piaccia cauarnelo rediuiuo nella finale Risurettione.

Quattordici Anni visse nelle Missioni, e passando in Europa muore in Mare.

13 Il P. Filippo da Siena della Prouincia di Toscana, fedelissimo Operario, trauaglia pur anco in questi giorni (* mentre scriuo le presenti cose) nel Contado di Sogno, e dal 1655. quando entrò nelle Missioni fin' All'Anno 1664. haueua battezzate quattordici mila Anime. Iddio l'hà priuilegiato di singolare prontezza d'ingegno, e facilità in apprendere la Lingua, e l'Idioma più commune di queste contrade, per lo che accoppiandoui la propria energia, ageuolmente commoue, persuade, e conuerte i popoli, i quali, soddisfatti appieno delle sue religiosissime maniere (benche con vehemenza di spirito, e molto vigore habbia voluto da loro la totale riforma delle inuecchiate rilassationi) l'amano, lo rispettano, e si reputano auuenturati d'hauerlo ciascuno ne' proprij Villaggi, inuitandouelo a gara con tanta premura, che il buon Religioso soleua dolcemente querelarsi meco di non poter moltiplicare se stesso a beneficio di tutti: nulladimeno con la sollecitudine, senza perdere il tempo, passa da vno ad vn'altro luogo, e compie le sue parti, animandolo i Superiori a non istancarsi, quantunque per tutto i Ministri di Satanasso l'incalcino, opponendo a' suoi progressi (secondo il loro consueto) intoppi, trauersie, minaccie, precipitij, e calunnie. Vna volta viaggiando per lo Contado di Sogno, a' confini del Regno di Congo, in tempo, che trà il Rè, & il Conte passauano immortali rancori, e guerre, fù pregato da alcuni Conghesi, che si contentasse diuertire ad vna loro Terra, perche bramauano vdire la parola di Dio, e riceuere i Santi Sacramenti. Vi andò il buon Religioso, credendo, che la richiesta fosse sincera, ma il Gouernatore, in onta del sudetto Conte, hauendolo fatto prigione, mandollo a S. Saluatore in potere del Rè; il quale, non ostante le calde preghiere del P. Gio. Maria da Pauia, Prefetto della Missione, che gli era molto accetto, & in grande stima, giammai si arrendette di prestargli orecchio, affinche potesse sincerarsi, e nè meno voleua rilasciarlo: finalmente per industria di persona Ecclesiastica, parciale de' Nostri, fù accordato, ch'egli non ritornasse più alla Missione di Sogno, ma si trattenesse in Congo di Batta, doue dimoraua il P. Francesco Maria da Volterra; con la quale conuentione, ottenuta la libertà, portossi a quelle contrade. Poco dopo, valendosi della Lingua, inoltrossi nelle Prouincie de gli Ambondi, & hauendo al meglio che potette ristorata quella Vigna, se ne venne verso Angola, sottraendosi in questa guisa delle insidie, che si scoprirono essergli state nuouamente ordite appresso il sudetto Rè di Congo. Da Loanda, doue si trattenne

Dal P. Filippo da Siena.

* cioè del 1670.

Pronto nell'imparare il Linguaggio Ambondo, e sua facondia.

Sollecito nel suo Ministero.

Fatto prigione da vn certo Soua è mãdato in potere del Rè del Congo.

Durezza del Rè in negargli vdienza.

qual-

qualche tempo, ripigliò le fatiche della sua Missione di Sogno; e ve lo lasciai quando mi partij per venire in Europa.

P. Bernardino da Siena non potendo resistere a'patimenti ritorna in Europa col P Bonauentura da Sorrento.

14 Il P. Bernardino da Siena, Alunno della Prouincia di Roma, infermatosi in Massangano, e giudicato da' Superiori inhabile a quei patimenti, fù rimandato l'Anno 1655. in Europa col P. Bonauentura da Sorrento, che portaua a Roma gl' interessi delle Missioni. Hò voluto nominarlo in questo luogo, perche egli era trà quelli della quarta Missione, riserbandomi a discorrerne più diffusamente nella Quinta, allorche il di lui zelo, sprezzate le difficoltà della debole complessione, chiedette, ed ottenne di ritornare in Etiopia l'Anno 1660.

Chiede, ed ottiene di ritornare in Etiopia.

P. Antonio da Serranezza erudito in varie lingue.

Lettore in sua Prouincia di Toscana.

Conuertì il Giaga Cassange.

15 Il P. Antonio da Serrauezza, che trasse bassi natali da vn luogo alpestre della Toscana, hebbe da' primi albori di sua pueritia tale viuacità, che fino d'allora se ne potette presagire ottima riuscita: moderolla dopoi con tanta compositione estrinseca, che riuscendogli ageuole guadagnare gli effetti altrui, profittò molto nel suo Ministero. Apprese diuerse Lingue, conciosiache, oltre la Latina, e le due Castigliana, e Portoghese, possedeua basteuolmente la Greca, l'Ebraica, e l'Ambonda, ch' è la volgare di questi Neri. Quindi souente nelle Piazze di traffico, predicando in diuersi Idiomi, mercantò Anime a Dio, e communemente gli Europei lo chiamauano Huomo di sette lingue. Da' Padri della sua Prouincia hebbe carico di Lettore: ma appena riceuuto il foglio d'Vbbidienza partì ad esercitare i talenti della sua Dottrina, e Carità frà barbari, toccandogli in sorte la Prouincia di Ganghella nel Regno di Matamba, doue appunto del 1657. conuertì alla Fede di Christo quel mostro di crudeltà il Giaga Cassange: ben' è vero, che la costui perfida inclinatione, abusandosi dopoi della Diuina gratia, empiamente apostatò, nella guisa che più a lungo racconteremo nel trattato di quella Missione. Impiegò tutto se stesso in aiuto de' Popoli soggetti alla Regina Zingha; ma quand' io ritornai in Europa tratteneuasi nel Ducato di Bamba. Trouo, che fin' a quel punto egli haueua battezzati otto mila Neri, e frà questi Malamba Aegi, Soua della Prouincia di Cabezzo, ch' è vna del Lubolo, vn figliuolo adulto del Principe d'Aiacca, e molt' altre persone ragguardeuoli. Quando Iddio l'haurà chiamato a se, rimarrà sciolta la lingua, e la penna a gli encomij, che meritano le sue virtuose fatiche.

Fr. Leonardo da Nardò Laico d'insigne habilità, e desiderio nel seruire i Sacerdoti Missionarij.

16 Fr. Leonardo da Nardò della Prouincia di Ottranto hà seruito sempre, conforme il suo grado di semplice Laico, a gli altri Missionarij Sacerdoti, l'impiego de' quali richiede questo sollieuo. Non era trà Nostri chi non gareggiasse per hauerlo Compagno. Nella mia partenza lo lasciai con questo capitale di lode douutale, quando senza taccia di adulatione se ne potrà scriuere dopo la di lui morte. Assistette con istupenda carità al P. Bernardino Ongaro nella Corte di Loango, e sò d'hauerne fatta mentione, quando di questo Religioso parlai. Ma s'egli è tale, attribuiscasi all' Oratione, in cui può dirsi, che spenda tutte l'hore di sua vita, vegliando con gli occhi dell' Anima dauanti a Dio, e con quelli del Corpo in qualsiuoglia occorrenza de' suoi Prossimi.

17 Frate Ignatio da Valsasna della Prouincia di Milano sudò anch' egli per lo spatio di quattordici Anni nello stesso Ministero di Laico. L'hebbi in compagnia con mio profitto vn' Anno, e mezzo nella

Missio-

Missione di Maopongo, Corte del Rè Angola Aarij. Passò ad Embacca nel 1656. indi alla Città di Matamba circa la fine d'Ottobre, quarantadue giorni dopo che il P. Antonio da Gaeta vi era ritornato con D. Barbara, e vi giunse opportuno; conciosiache in volersi fabbricare la Chiesa, non essendoui nè Architetti, nè Ingegnieri, egli solo, ch'era del mestiere, e v'inclinaua, presosi l'assonto, disegnò la pianta di settanta palmi in lunghezza, 25. in larghezza, e 29. in altezza, distribuì gl'impieghi, e superò la maggiore difficoltà, consistente in trasportare pietre, traui, & altri legnami sù le spalle de' Neri, per vn tratto di trè, e quattro leghe; al qual' effetto hauendo appianate le strade compose certo ordigno, con che tutta quella esorbitante fatica, veramente da Schiaui, e da Schiaui barbari, si rese (fuor della opinione de' medesimi Etiopi) oltre modo ageuole, e curiosa. Trauagliò tanto indefessamente in esso Edeficio, che tutti, da questa sua diligenza animati, prontamente l'vbbidirono. Insegnò a quei rozzi Fabbri della Corte l'arte di formare i Chiodi; e, per carestia di ferro, suggerì alla scioccaggine de' Falegnami la maniera d'incauigliare le traui, e di commetterle senza legarle con funi, e giunchi, come faceuano per lo addietro. Non vidi gammai huomo più pronto a' ripieghi, nè più esperto in qualsiuoglia lauorio. La Regina Zingha, osseruando quella sua puntualità, e sollecitudine, s'adoperò molto, affinche non fosse rimosso di colà; e da' Superiori, che pensauano valersi di lui in altre facende, ottenne di trattenerlo per quattro Anni. Stimo cosa degna di riflesso, che questa Signora volesse ogni giorno gustare qualche Viuanda condita per le mani di lui contro il gelosissimo riserbo de' Neri, e principalmente de' Grandi, che per sospetto di veleno, ò di altro non osano toccare alcun cibo de' Bianchi.

Frate Ignatio da Valsasna Laico buon' intendente, e lauoratore di Fabbriche.

Disegnò, e lauorò nella Chiesa, che Zingha edificò a Maria Vergine.

Altri suoi talenti.

Si ferma in Matamba per instanza della Regina.

18 Del 1658. ritornando egli vna sera dal quartiere del Generale Zingha Monà, doue, conforme al suo stile, haueua con altri recitato il Santissimo Rosario, paruegli sentire entro vna Casuccia alcune voci, le quali alternatamente cantassero nella guisa, che fanno i Religiosi in Choro. Accostatosi, e compreso che vi habitaua vn Sacerdote de gl'Idoli, cominciò altamente ad esagerare contro quel sacrilego esercitio, minacciando, che farebbe eseguire le graui pene promulgate dalla Regina per tutto il Regno: al solo vdirlo, ò forse auisato, ch'era Frate Ignatio da lui molto temuto, l'infame Ganga, dato di spalla nel debole muro di paglia dalla parte opposta, scampò la vita: quindi il Religioso, entrato in quell'immondo couile di Demonij, e posti in fuga quanti v'erano congregati, diè di piglio a tutte le masseritie di superstitione, e portolle alla Regina, lamentandosi, che la sfacciataggine di costoro s'auanzasse a schernire il vero Dio, poco meno che in mezzo ad vna Città ben popolata, con euidente pericolo di peruertire i più fiacchi, si come se ne scandalizauano i più costanti. Parue alla Regina, che il zelo di Frate Ignatio non si contenesse dentro i limiti del rispetto; laonde nel ripigliare i suoi detti, mostrò estrinseca alteratione di animo offeso: ma egli intrepidamente proseguendo le proprie ragioni, incalzò con validi rimprouerí la trascuraggine, e disse, *che la costoro temerità deriuaua dall' essere occultamēte spalleggiati; perloche, se pretendeua ella non sentirsi d'auāti a Dio incolpata di vna tanta sceleratezza, facesse in quel punto le parti sue.* Alle quali parole quella religiosa Prencipessa, mutando frase in risponder-

Zelo di questo Frate lodato dalla Regina, mentre le rimprouera vna trascuraggine.

dergli

dergli, ordinò ad alcuni Vfficiali, che, diligentemente cercato il Ganga, glie lo conduceſſero prigione: paſſati adunque alquanti giorni vna mattina hauendo ella fatta coprire a lutto il ſuo Trono, & il Lunene, in ſegno di abborrire quell'empietà, e di volerne ſeueriſſima giuſtitia, mandò a chiamare il P. Benedetto da Luſignana, e Frate Ignatio, dauanti a' quali fece comparire ſtrettamente incatenato vn tale, cui il Manigoldo con l'Accetta alla mano minacciaua la morte. *Ecco* (diſſe all'ora la ſteſſa Regina) *ecco quel Sacerdote Idolatra, che l'altr' hieri osò, non ſolamente di entrare ne' recinti del Chilombo, ma di raunarui la gente per ſouuertirla, ingannarla, & indurla all' obbomineuole adoratione de' Demonij. Voi Frate Ignatio, che l'vdiſte, & il vedeſte fuggire, voi che recaſte i confronti della ſua empietà, e, per quanto ſuppongo, il conoſcete, dite s'egli è deſſo, poiche altro non s'attende per farlo morire.* Soſpettò il Religioſo, che quella foſſe vna mera fintione, palliata appunto di qualche miſtero, e che quegli il ſuppoſto reo non foſſe, ma vn' altro meſchino pur' anco meriteuole di morte; laonde ſorridendo riſpoſe. *Signora io non vidi gammai in faccia colui, che denontiai al Tribunale della voſtra giuſtitia, nè coſtui, ch' è quì preſente; ſi che laſcio a voi il diſcernere s'egli ſia il colpeuole, ò nò: errarei ſenza dubbio in queſto giudicio; e poſciache dalle circoſtanze della voſtra propoſitione poſſo comprendere eſſerui qualche equiuoco, e non mi muoue altro che il ſemplice zelo di vedere vna volta tolti di mezzo ſomiglianti abuſi, perciò proteſto, che lo ſcherno cade in onta di Dio; e che a lui ſolo ne renderete conto, ſe in vece di punire i maluagi haurete deriſa la ſua giuſtiſſima cauſa.* Parlaua sì franco il Valſaſna, che la Regina in quel punto ſorpreſa da ſpirito più ſaggio, eſalando vn profondo ſoſpiro; *horsù* (diſſe) *voi hauete ragione, e non conuienſi con queſti modi, quantunque ſiano ſemplici proue, e non altrimenti effetti di mala intentione, burlare il vero Dio: lodo la voſtra premura, e l'empio, che ſtà nelle mie mani ſarà punito.* In queſto dire, fù egli condotto, e già ſtauaſi in procinto di eſequire la capitale ſentenza, allorche Frate Ignatio, chieſtolo in gratia, gli ottenne in dono la vita, a conditione, che, venduto Schiauo a' Portogheſi, paſſaſſe di là dal Mare in America. Conſueto ripiego per ſnidare coſtoro dalla pratica del Paeſe; eſſendoſi ſperimentato, che la cecità, e l'ingordigia del guadagno non ammette in coſtoro il chiaro lume per rauuederſi, e ſprezzano qualunque altro rimedio per emendarſi.

Fintione della Regina conoſciuta, e ripreſa da eſſo.

Del 1660. fù rimandato il noſtro Ignatio a Maſſangano; e del 1662. a Loanda; e di là a Sundi in compagnia del P. Girolamo da Monteſarchio; dopo la cui morte, ſeguita frà pochi giorni, ritornò a Loanda.

E mandato, e rimandato ad altre parti.

19 Strauaganti accidenti raccontauami egli de' ſuoi viaggi, ma perche di molti hò ſmarrita la memoria, e poco riſultano, piacemi reſtringere la narratione a quelli, quando da Loanda paſsò a Sundi, Prouincia del Regno di Congo. Partì egli del Meſe di Giugno 1662. con Lettere del Gouernatore, per tutte le Terre ſoggette a' Portogheſi, accompagnato da otto perſone in ſeruigio di traſportare le di lui robbe, recando ſempre ſeco per l'arte ſua alquanti ſtromenti, che non ſi trouano per tutto; ed oltre i ſopradetti hauea due Neri verſati nella lingua Congheſe, ch' è aſſai differente da quella de gli Angolani. Arriuati al Fiume Luſuni, confine de' due Regni, ſe ne fuggirono gl' Interpreti: Proſeguendo il viaggio ſino a Muala, Paeſe infeſtato da' Leoni; la notte fù

Accidenti de' ſuoi viaggi

Infedeltà de' Neri.

loro necessario trincierarsi con siepe di spini, e vegliare a vicenda per non essere assaliti dalle Fiere: la mattina, sollecitando egli la partenza, tutti i Neri l'abbandonarono, dandosi a gambe per la via che riconduce verso Angola. Il pouero Religioso in quella solitudine, non hauendo altro scampo, concepì ferma speranza, che Iddio benedetto, la Vergine Santissima, & il suo Angelo Custode il condurrebbono saluo fuora di quell'ermo, & incognito luogo, laonde instradatosi verso vna parte, senza saper doue, giunse ad vn picciol Borgo, al cui Vfficiale presentatosi, tanto fece co' cenni, e con mozze parole, che benissimo diede ad intendere il suo bisogno; ciò non ostante colui villanamente ricusò di aiutarlo, con addurre (per quanto ei potè capire) che non v'erano huomini, hauendoli in guardia delle femmine, che in quel tempo lauorauano i Campi: quando s'auuide di non far colpo con le humiliationi, e con le preghiere, souuenendoli d'hauere entro tasca che portaua in collo alcune Medaglie, Corone, e simili, le trasse fuora, e di quante colui ne prese alla mano, di tutte glie ne fece amoreuole donatiuo: ammollito allora, e forse aspirando a qualche altra ricompensa (imperoche se altroue i doni cagionano effetti rari, in queste contrade operano prodigi) assignolli immediatamente quattro Neri robusti, e sopratutto milantatori di candidissima fedeltà: ma l'esperienza fù il disinganno di quella mal fondata fiducia; attesoche indi a mezza lega mancò insieme con le promesse il soccorso di quei portatori, che datisi a volo per la selua, e per quell'erta falda del Monte si dileguarono, lasciandolo anch'essi in abbandono. Smarrita la guida de gli huomini non perdette il confidente Religioso la tramontana del Cielo, nè volendo perciò mancare dal canto suo seguitò la traccia di coloro, finche stanco per l'asprezza del camino fù astretto fermarsi. Quì pure di bel nuouo curuate a terra le ginocchia pregaua Iddio a non permettere, ch'ei se ne morisse priuo de' spirituali aiuti; indi refocillatosi con vn tantino di Farina di Mandiocca stemperata in acqua puzzolente, e limacciosa, ripigliando il suo viaggio, trouò lungi vn quarto di lega le cariche, ma senza rimedio di recarsele in spalla, ò di farle trasportare per altri, mercè che il luogo era totalmente deserto, e sarebbe stato superfluo l'aspettare passaggieri: veggendo adunque inclinarsi il Sole, e disperato ogni partito, risoluette di passare auanti, quand'ecco sù l'imbrunire della sera, peruenuto ad vna Villa di poche Case, gli habitatori, alla sua comparsa impauriti, fuggirono verso la foresta. Coricatosi la notte entro vno di quei tugurij vegliò agitato dalla tema delle Fiere, e che i Paesani riuniti non venissero a molestarlo. Allo spuntare dell'Alba instradossi, senza conoscere verso doue, e finalmente passato mezzo giorno giunse a Bumbi, Terra del Ducato di Bamba; il cui Gouernatore per nome Don Mauritio, Nobile (ò come dicono) *Munesi Congo*, intenerito di tanta calamità mandò Schiaui, che leuassero le sudette robbe, ed oltre a ciò per quattro giornate si compiacque accompagnarlo in persona fino a Bamba, luogo spopolatissimo, attesoche la gente più habile haueua seguitato il suo Principe alla Corte del Rè, & il restante erasi ritirata, con le picciole sue sostanze, colà ne' Monti, a cagione del passaggio di altri Personaggi, che sempre disertano le contrade; dimodoche appena si trouarono due Neri per leuare qualche fardelletto delle cose

Tradito di nuouo da Neri nel camino, quanto patisse, e come Dio l'aiutasse.

più necessarie. Costoro veloci come Caprioli, e nulla più fedeli de gli altri, con dilongarsi da Frate Ignatio, deposte le some fuggirono. Arriuò egli sù le riue del Fiume Ambrise prima che auuedersene, & informatosi da certi Schiaui se veduti haueßero i due sopradetti, conobbe che di nuouo era stato tradito; nulladimeno, confortandolo questi con buone parole, aspettò che andaßero colà, doue poteuano essere rimaste le cariche, con le quali, fedelmente ritornati a lui, lo seruirono fino alla Città di S. Saluatore: e quiui dal P. Gio. Maria da Pauia, e da Fr. Giuseppe da Baßano diligentemente fù curato di vna pericolosa dissenteria, cagionatagli dalla peßima qualità de' cibi. Narrommi che in questo viaggio otto volte era stato costretto cacciarsi da se stesso il sangue dalle vene, & alimentarsi di radiche, e di frutti seluaggi. Ricuperate le forze si condusse a Batta di Congo, distante a quaranta leghe in circa. Il Duca, Prencipe in vero di ottimi costumi, e zelantißimo Christiano, hauendolo benignamente accolto, e significatoli che la Prouincia penuriaua di Sacerdoti, incaricollo, che scorresse per le Ville della sua Giurisdittione a cattechizare la gente idiota, che intanto egli nell'altre parti, e specialmente nell'Esercito (posciache trouauasi in guerra col proprio fratello) seguitarebbe (conforme hauea praticato per lo addietro) ad instruire i Soldati, con fiducia, che Dio benedetto darebbe vn giorno intiera pace a' Sudditi, e maggior commodo a' Missionarij per applicare alla cultura di quella Vigna. Da Congo di Batta si trasferì a Pango; poscia a Sundi, doue trouò l'Ospicio vuoto, attesoche il P. Girolamo da Montesarchio era fuori in visita della Gregge a lui commessa: nulladimeno per compiacere al Duca vi si trattenne cinque Settimane, ammaestrando adulti, e fanciulli ne' più essentiali Misteri di nostra Santa Fede, di cui hauendo più che mediocre intelligenza poteua, mediante la naturale acutezza dell'ingegno, fondatamente discorrere. Impiegossi oltre ciò, quasi l'haueße per delitioso trattenimento, & vnica meta del suo feruore, ne gli vfficij di Carità, tanto proprij del suo humile grado; e ne' quali con somma lode, & esemplare sollecitudine gareggiano i Laici Capuccini; conciosiacosache questo precisamente è l'obligo prescritto loro dalla Religione: Trà l'altre cose di profitto spirituale volle questo Principe vdirsi a leggere da lui ciascun giorno in lingua Portoghese la vita di qualche Santo, prendendo molto vigore da quei racconti di eroica intrepidezza, e animandosi (com' egli stesso diceua) a soffrire nuoui trauagli, come quello, che nella sua conuersione era stato da Dio esposto per suo maggior merito al cimento di gagliardißime oppositioni. Dopo questa sua brieue dimora, essendo morto il P. Antonio da Gaeta, e succedutogli nella Prefettura il P. Pauia, ritornò con lui a San Saluatore: indi a Loanda; di doue l'anno 1667. per ordine de' Superiori partì verso Europa. Vniuersalmente incatenaua gli animi de' poueri infermi, imperoche per singolare sua applicatione, e dono di Dio, quasi fosse fatto a posta per curare i Corpi, e le Anime, entrando a visitarli, con maniere amoreuoli persuadeua loro l'emendare la vita, e poscia liberamente pronuntiaua di essi quello che ne sarebbe accaduto, con tanta felice riuscita, che tutti perciò lo ricercauano, appigliandosi sempre a' suoi consegli. Non fù però esente dalle censure, dalle calunnie, e dalle contraditioni; ma essendo il disinteresse la vera pietra di paragone,

Frà disagi del cibarsi cõ radiche siluestri ne cõtrae dissenteria.

Duca di Sundi stima la bontà di lui, e l'ammette a confidenza.

Dote nel curare gli ammalati.

gone, con cui si sperimenta l'oro della perfetta virtù, souente i suoi emoli rimasero conuinti, ed attestarono l'ingenuità delle di lui operationi. Vna fiata, ammutinatisi alcuni seditiosi, solleuarono la Plebe di Loanda, & era per succederne qualche gran male; il buon Religioso, framezzatosi al rumore, piaceuolmente sgridò vn tale più petulante de gli altri; ma costui in vece di prendersela in bene voltossi per oltraggiarlo, e ne sarebbe seguito l'effetto, se non ne fosse stato impedito da persona, che nel riparare il colpo presagì graue castigo a quel tristo; alle quali parole Frate Ignatio soggiunse; appunto io l'auertiua, perche egli corre al precipitio, e compatisco la sua cieca frenesia. Poco dopo verificossi il detto, attesoche il Giudice, hauutolo nelle mani, sententiollo a morte, & essendo toccato a me assisterlo, e confortarlo, protestommi più volte, che per l'insulto fatto al Religioso conosceua meritare quel supplicio, e glie ne chiedette perdono. Non vorrei dir troppo, se asserrissi, che quel pouerello in vedere con quanta tenerezza l'abbracciò il nostro Ignatio, si sentì tanto inuigorito lo spirito, che intrepidamente corse al patibolo; onde spero che il Signor Dio lo riceuesse in luogo di saluezza.

Affronta diuerse trauersie. Vn' Huomo scelerato lo strapazza, ma ne viene punito da Dio.

Dell'altre cose, che gli accadettero nelle Corti d'Angola Aarij, e della Regina Zingha trattossi a suo luogo: rimarrebbe hora a descriuere il suo ritorno in Europa; ma poiche l'hebbi compagno nel viaggio, godrò d'hauerlo etiandio in quel racconto, quando circa il fine di questa Istoria caderà in acconcio di farlo.

Ritorna in Europa col P. Gio. Antonio da Montecuccoli.

20 Intanto per non lasciare imperfetta la presente quarta Missione, ripigliaremo il filo dal tempo, che il P. Giacinto da Vetralla partì dall' Etiopia verso Italia. Era dunque rimasto Viceprefetto in sua vece il P. Chrisostomo da Genoua (che altri chiamano da Diano) & in quei giorni dimoraua nel Contado di Sogno. Questi, senza interrompere l'applicatione del suo Ministero, nel quale perseuerò cinque anni, scorse sollecitamente i contorni di Loanda, sua Residenza, affine di ristorare con la parola di Dio, e con altri esercitij quelle genti, che habitano dietro i Fiumi Coanza, Bengo, e Dande. Era egli versatissimo nelle materie Scolastiche, Scritturali, e di Controuersia, a tal segno, che souente, e con molta facilità predicaua tre, e quattro fiate il giorno sopra differenti materie, proportionatamente accomodandosi alla capacità de gl'intelletti perspicaci, & alla durezza de' più insensati, accioche ca dauno capisse i sodi fondamenti della nostra Fede. Poscia all' arriuo del P. Antonio da Gaeta, dichiarato Prefetto sopra tutte le Missioni, prontamente cedutogli il posto, si trasferì a Massangano, doue stette fino all' Anno 1663. allorche dal P. Gio. Maria da Pauia, succeduto al Gaeta, ch'era morto, fù spedito con importantissime commissioni del Magistrato d'Angola, e de' Missionarij a Lisbona, & a Roma, in compagnia di Frate Gioanni da Piperno.

P. Giacinto da Vetralla ritorna in Italia.

P. Chrisostomo da Genoua, ò da Diano rimane Viceprefetto, sue qualità.

Sua chiarezza nell' esplicare le Dottrine.

Cede il posto al Padre Antonio da Gaeta.

21 Staua in procinto di partire dal Porto di Loanda vn Vascello, con appuntamento di portarsi a dirittura fino alle spiaggie Romane, la quale congiuntura, accadendo rarissime volte, inuitò moltissimi a valersene, e frà gli altri il sudetto P. Chrisostomo col suo Compagno. Allargate le Vele l'animoso Piloto dirizzò la Prora verso le Terzere, risoluto di non passare in America, ma tenersi dalla parte dell' Africa per valicare tut-

Partenza sua da Loanda verso Roma con varie commissioni.

to quel tratto dell'Oceano a golfo lanciato. Le fierissime, e frequenti burrasche, incontrate in questa Nauigatione, ridussero a sì cattiuo termine i bordi della Naue, che per commune consentimento fu necessario allegerirla, diuidendo il carico de' passaggieri sopra vn' altro Vascello, che sembraua meglio corredato, e più sicuro. Ma questa confidenza, quanto andasse fallita, riscontrasi appuntino da due Lettere, vna del P. Chrisostomo, e l'altra del P. Diego di S. Alberto Carmelitano. Scriue adunque il primo al P. Gio. Maria da Pauia in questa forma.

Sua Lettera, e Relatione del viaggio.

Tempesta di Mare.

Dalle Terzere trasmisi vn mio foglio a V. P. dandole contezza del mio viaggio sino a quelle Isole. Con la presente intenderà il restante. C'imbarcammo sopra vn' altro Nauilio del Sig. Giouanni Fernando Viera, stimando, che per essere più capace fosse ancora migliore: Il terzo giorno d'Ottobre (giorno memorando, e santo alla nostra Religione, per essere la Vigilia del nostro Patriarca, & Institutore) partimmo dal Porto in conserua di trè altri Legni. La stessa sera, turbatosi il Marè, solleuossi vna tempesta, che durò quattro giorni. In meno di 24. hore perdemmo il Timone, squarciaronsi le Vele, & il Mastarello del Trinchetto, benche immediatamente si rimettesse. Nello stesso tempo, costretti gittar in Mare lo Schifo, & il Focolare, attendessimo con due Bombe, e due Gamotte allo scarico dell' acqua, affaticandouisi indefessamente sedeci persone. E impossibile che possa la P. V. R. imaginarsi, ò io descriuerle il conquasso della Naue, il tumulto de' Marinari, e la consternatione d'animo in ciascheduno di noi; basta figurarsi, ch' erauamo in mezzo all Oceano, doue i Venti hanno tutta la libertà, doue i Vortici confondono tutta l'arte de' più periti Nocchieri, doue i Flutti si alzano a guisa di montagne, e si profondano (stò per dire) sino ne gli abissi. Ma che altro accade con V. P. la quale pur troppo per esperienza sà discorrerne? nulladimeno le soggiungo, che in quel sito, & in quel tempo la tempesta superò quant' altre giammai si ricordassero gli stessi Marinari. Passati quattro giorni caminammo con la Sauadera, col Trinchetto, e tal volta col Velaccio, fin tanto, che rattoppata vna Vela potemmo porla a suo luogo; ma essendosi questa pur anco in termine di trè hore tutta fracassata, ci trouassimo veramente disperati. Attesero i Sacerdoti ad ascoltare i poueri penitenti, che in quelle angustie diceuano daddouero, e facendo il Mare qualche pausa, celebrassimo il Santo Sacrificio, in cui da tutti i Cattolici si riceuette l'Eucaristia, come vltimo pegno per l'altra vita. Intanto trasportati dalla procella più di 200. leghe, senza saper doue, finalmente a' 16. dello stesso Mese scoprimmo vn Legno Inglese, che dalle Canarie veniua carico di Vino, il quale chiamato da noi con triplicato sparo d' Artiglieria, mandò il suo Palischermo, ma essendo egli assai picciolo non potè recarci altro soccorso, che di chiodi, e seuo per acconciare vn Timone, che, impostato ne' ganghe-ri, resistette poco più di sette hore, e nell' atto di fracassarsi fece tale apertura, che l'acqua cominciò ad entrare più di prima. Il nuouo, & imminente pericolo raddoppiò in tutti, col timore di perdere la vita, lo spirito di ricorrere a Dio, & essendo toccato a me l'esorta[r] quella moltitudine di gente, cercai colpirla nel cuore, con dimostrare, che il castigo, non rallentato, deriuaua dalla tiepidezza nostra, e dalla irresolutione di qualcheduno: non essere più tempo di freddurre, nè di nascondere a Dio quello, che ci vergognauamo di occultare a gli huomini, peroche in vn momento di tanta importanza, da cui dipende l'eternità, era vn diabolico inganno credersi, che la Diuina

Nuouo accidente nella tempesta.

giusti-

giustitia fosse per lasciare inuendicato vn sì graue torto. Quale frutto producessero i miei detti non lo sò; ma penso che non andassero a vuoto, mentre l'euidenza del naufragio le aggiungeua tutto il credito possibile. A' 24. scoprendo da lungi vna Chirua, & vn Pettacchio, sospettãmo che fossero Turchi sin tanto che ritornati a competente distanza, peroche la notte haueuano allargate le Vele in aiuto d'altri Legni, li conoscessimo per Inglesi, e di poca portata. Si stette in punto di passare all' abbordo, ma non ce lo permettendo la Marea, due Nocchieri arditi, gittatisi in acqua, furono a rappresentare la nostra necessità, e riportarono, che volentieri ci haurebbono prouueduti di ogni cosa, ma che bisognaua aspettare la mattina seguente, quando, forse, sarebbe stata vn poco di bonaccia. Tutta la notte facessimo fuoco per non perderci di vista, e di quando in quando replicauansi scambieuolmente i consueti segni. Il giorno seguente si tenne la medesima pratica per mezzo de' sudetti Marinari, i quali pure a nuoto portauano le nostre istanze, e le loro promesse, ma senza effetto; poiche la tempesta non era ancor cessata. Facessimo diuersi voti a Dio benedetto, & alla Beatissima Vergine del Carmelo, che tutti concordemente haueuamo presa per Auuocata. La stessa sera abbonacciatosi alquanto il Mare, alcuni Marinari col Capitano, e Sottopilotto, accostatisi a quelle due Naui, contrattarono lo trasporto, promettendo duplicato il pagamento, & vn paraguanto assai vantaggioso: l'accordo fù conchiuso in aria, perche coloro auidi del guadagno non chiedettero il numero de' passaggieri, con pensiero forse, che, quando riceuuto hauessero lo stipendio, & il donatiuo, haurebbono potuto leuare alcuni pochi, liberamente ricusando gli altri, & in questa forma allontanarsi. Trè fiate mandarono il loro Palischelmo a prendere da noi il biscotto per la prouigione, con tredici de' nostri Marinari, da' quali hauendo inteso, che i passaggieri erano cinquantaquattro, cominciarono a mutare il tenore della promessa, dimostrando, che l'aggrauarsi di tanta gente sarebbe stato vn' esporsi a manifesto naufragio, ò almeno a pericolo di morirne tutti di fame. Non poteua però essere nè l'vno, nè l'altro, ma in quel punto bisognaua, dissimulando, guadagnare gli animi loro con la destrezza. Fr. Gioanni mio Compagno, vdendo queste difficoltà, non volle aspettare d'auantaggio, e calatosi da vna fune dentro lo Schifo, si pose in saluo, il che veggendo io dalla Poppa, gli gittai le tasche di tutti i miei Manuscritti, e Lettere; ed in fatti, non potendosi in quella confusione tener conto d'altro, che della sola vita, stimai grande auuentura il non hauerle smarrite. Ritornando frà tanto lo Schifo al nostro bordo, e stando io ad vna finestrella sentij gridare, fuoco, fuoco dentro la Naue, e nello stesso tempo vn tale, sollecito più di me, leuatami la corda di mano, gittossi anch' esso in saluo; all' ora veggendo, che ogn' indugio potea costarmi la vita, m'appresi allo stesso partito, ma perche il Battelletto si era scostato alquanto, piombai sott' acqua (per quanto diceuano) più di venti palmi, laonde, se il Signor Dio non mi soccorreua, senza dubbio, sarei sommerso: e confesso a V. R. che in quell atto non fui capace di alcuna riflessione; ben' è vero, che prima di gittarmi dal Vascello inuocai N. Signora del Carmine, & a lei deuo ascriuere la Gratia. Sou uienmi solamente, che non mi perdei d'animo, e forse la viua fede conceputa per ano, e fece parermi, che due Religiosi del nostro Ordine mi aiutassero a risalire fuo ri dell' acqua (senz' hauerne beuuto pure vna goccia) e mi spingessero a n o m to sino al Battello, che mi aspettaua. Fr Gioanni, che dalla Chirua haueua [illegible] mi veduto cadere in Mare, mi pianse per morto; e perche da Marinari io

Naue conquassata chiede aiuto a certi Inglesi.

La Chirua de gl Inglesi leua alcuni; gli altri si disfan no grădi pr[illegible] m[illegible]se. m[illegible]

era stato ricoperto da capo a piedi con vn Capotto, attesoche l'habito religioso trouandosi tutto inzuppato stette egli vn pezzo sospeso, non sapendo rauuisarmi, subito che fui entrato anch'io nella Chirua, i Capitani di essa determinarono di non leuar più gente, perochè il numero era souerchio, e sospettauasi di qualche ammutinamento. S'imagini V. P. quali fossero le disperationi di quei meschini rimasti nell' altro Legno. Affacciaronsi tutti alla sponda, chiedendo aiuto, promettendo quanto haueano per saluare la vita, ma senza profitto; perche allargate le Vele ci allontanammo, & essi ad altra parte. A' ventidue dello stesso Mese scoprimmo Terra; e due giorni dopo arriuassimo in faccia al Porto di Tanger; ma quì pure da nuoua procella agitati ci conuenne, per lo spatio di dieci giorni, scorrere quella spiaggia, infestata da i Mori. Finalmente a' sette di Nouembre entrassimo in Tanger, e con molta amoreuolezza io, & il Compagno fossimo accolti da vn Caualiere Ibernese, ottimo Cattolico, e Gouernatore della Piazza. Predicai a quelli habitanti, & al Presidio de gl' Inglesi, che sono circa trè mila, e possedendo tutti la lingua Portoghese, ageuolmente potei ascoltare le confessioni generali, e farmi intendere. A' dodici imbarcammo sopra vna Fregata da guerra. Indi a due giorni prendessimo Terra nel Porto di Lago, nel Regno di Algarue: & in capo ad otto giorni, caminando sempre a piedi, entrassimo in Lisbona, doue i nostri Padri Francesi con incomparabile amoreuolezza ci ristorano de' passati trauagli. E di quì appunto scriuo la presente a V. P. alle cui Orationi caldamente mi raccomando, ratificandole la mia osseruanza.

Di V. P R.

Il primo di Decembre 1663.

Humilissimo Seruo nel Signore
Fr. Chrisostomo da Genoua.

Relatione dell'altro Nauilio scritta dal P. Diego di S. Alberto Carmelitano Scalzo.

22 La relatione, che s'hebbe poi dell'altro Nauilio, dou' erano rimasti tanti Religiosi, e Secolari, fù inuiata l'anno seguente dal sudetto P. Diego di S. Alberto Carmelitano Scalzo a' suoi Compagni, che dimorauano in Loanda, e da essi gratiosamente mi fù trasmessa.

Dopo di hauer dunque il P. Diego raccontata la serie del seguito fin' al punto sudetto, quando la Chirua, & il Pettacchio rifiutarono di pigliarli, soggiunge. *Coloro, che già erano rimasti al gouerno del nostro combattuto, per non dire sdruscito Vascello, prendendo animo dalla stessa disperatione, prima d'ogn' altra cosa si rassegnarono al voler di Dio, rinouando alcuni voti alla Beata Vergine del Carmelo; e poscia, distribuite a vicenda le fatiche, poiche non era di poco momento la perdita di quei tredici Marinari ch' erano saliti sopra la Naue Inglese, tutti vnitamente cominciammo ad affaticarci per la commune salvezza: quand' ecco vna Naue di Mori ci obligò preparare l'armi, e disporci alla battaglia.*

Combatte co' Mori Corsari.

Sù le prime, hauendo le nostre Artiglierie brauamente colpito, & vccisi alquanti nemici, sperauamo di soggiogarla, e credo sarebbe riuscito, se con la fuga non si fosse sottratta: ma ritrouandoci noi in troppo estrema necessità di saluare a qualsiuoglia costo la vita, fossimo costretti con lo sparo, e con altri segni di amicitia richiamare l'inimico, & esibire loro il nostro Legno con quanto v'era dentro, salue le vite, e le scritture, purche ci sbarcassero alle spiaggie de' Christiani. Il Capitano, che di perditore tornaua sù la sua con tanto vantaggio accettando il partito, accordò sopra la sua fede, che a due a due passassimo sopra il Nauilio.

Rimane vinto, & i passeggieri posti alla catena.

L'entrarui, e l'essere posti in ceppi fù lo stesso, ma ben troppo tardi, per accorgerci, che gl' Infedeli nelle loro promesse sono sempre spergiuri. Imbar-

cati

cati tutti, quel Legno, dal quale erauamo partiti, immediatamente profondò, senza dar tempo a' Corsari di leuare l'Artiglieria, di cui più che d'altra cosa faceuano gran capitale, deludendo Iddio la loro ingordigia per la delusa fede, acciochè non se ne gloriassero in onta del nome Christiano. Con questa perdita pretesero palliare il loro tradimento, e rinfacciandosi, che l'accidente hauea diuersificate le conditioni accordate, dieron volta verso le Coste di Mauritania, trattandoci male, e peggio, col minacciarsi più volte, che ci haurebbono gittati in Mare per isgrauarsi del souerchio di tante bocche. Era forza tacere, dissimulare, e raccomandarsi a Dio. Intanto, peruenuti a vista d'Algeri, il Capitano per dar segni della preda ornò le Sponde, la Poppa, e le Antenne di cento Bandiere, e frà lo sparo dell'Artiglieria, intrecciando suoni marinareschi, inuitò i Cittadini a rimirare la pompa de' suoi acquisti. Fossimo strascinati, più che condotti, dal Porto sin' all'altro capo della Città, rifiuti delle procelle, bersagli de' scherni, e miseri auanzi dell'empietà di costui, che la sera istessa per allegrezza, ò pure per dispetto ci regalò di alquante faue macerate in acqua, di biscotto muffato, e di vn boccale d'aceto; nulladimeno perchè erauamo fuora di quel fetore della sentina, e la passata inedia condiua il tutto, ci paruero gustosissime viuande. La mattina seguente, essendo a guisa di tante bestie condotti al publico mercato, io fui venduto ad vn Turco, Persona benstante, il quale per dimostrare amoreuolezza mi prouuide, quella prima sera, di vn' altro conuito, niente inferiore all'accennato; e fecemi intendere, che se rimaneuo a seruirlo, m'haurebbe trattato sempre nella stessa forma, rimettendo però a mia dispositione il coltiuare vna sua Vigna, ò confinarmi nel Bagno de' Schiaui, purche in capo di ciascun Mese gli sborsassi trè Crociati. M'appigliai al secondo partito, attesochè nel punto che sbarcammo mi fù esibito, che se hauessi potuto ottenere facoltà di ministrare la parola di Dio, & i Santi Sacramenti a' Christiani trattenuti alla catena, essi per me haurebbono anticipatamente pagata la conuentione: soddisfatto adunque il mio Padrone di quel sicuro guadagno, m'impiegai in quell esercitio, sin tanto che i Religiosi della Mercede comparuero per lo riscatto d'alcuni Schiaui particolari; e perche nella loro partenza da' Regni di Castiglia haueuano riceuuti quattrocento Scudi dalla Duchessa di Oueri, affine di redimere qualche Portoghese, posero gli occhi, per Diuina dispensatione, sopra di me, e quantunque il mio Padrone alzasse il prezzo sino a gli ottocento Crociati, contuttociò, aiutato da certi Mercatanti amoreuoli, conseguij la gratia, e libero ritornai alla mia Prouincia, doue, per quanta diligenza io habbia vsata, non mi è sin' hora peruenuto auiso de gli altri, che lasciai in quella schiauitù. Così scrisse egli.

Trionfo de' Corsari.

Fierezza de' Maomettani verso i Religiosi.

Riscatto di questi.

23 Ma per ripigliare quello, che spetta al P. Chrisostomo. In Lisbona gli fù presentato vn Decreto della Sacra Congregatione, che lo dichiaraua Prefetto della Missione di Angola; mediante la quale autorità trattò co' Ministri il passaggio d'altri Missionarij in Etiopia, ed ottenne da Sua Maestà fauoreuole rescritto per dodeci Soggetti, con riserbo, che sei di loro fossero Francesi, e sei Italiani natiui, ma non Sudditi della Corona di Spagna. Attesa dunque la presente apertura stimò opportuno, in vece di ritornare ad Angola, portarsi a Roma, doue in persona più facilmente che per Lettere, potrebbe tirare a fine questa nuoua, e tanto necessaria condotta. Colà presentatosi al Cardinale Orsini Protettore per gl' interessi della Corona di Portogallo, mostrò il Regio Di-

P. Chrisostomo riceue ordini dalla Sacra Congregatione, e tratta il passaggio da Lisbona in Angola per altri Missionarij Capuccini.

Passa a Roma. *Suoi trattati.* ploma, supplicando quel benignissimo Signore a fauorirlo, quando in piena Congregatione haurebbe chiesta Vdienza, e date le Lettere del Senato d'Angola, con quella di Sua Maestà, dalle quali appariua il desiderio grande, & il bisogno, che v'era di trasmettere nuoui Soggetti in aiuto delle Missioni. Il Cardinale, stringendosi nelle spalle, disse, che quanto alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide non sapeua dissuaderlo dall'esibire le Lettere, ma circa l'interporui i suoi vffici, tenendo ordini espressi dal Rè di non permettere, che da Roma si spiccassero nuoue commissioni sopra questo particolare, senza parteciparglielo, per euitare infiniti pregiudicij, e sconcerti, e non hauendo per anche hauuto da quella Corte riscontro veruno di quel tanto ch'egli allora mostraua, non gli conueniua muouer piede per fargli conseguire l'intento; anzi quando penetrasse giammai qualche attentato, vi si opporrebbe più tosto per impedirlo, e frastornarlo. Le medesime riflessioni fece la Sacra Cogregatione, e consigliollo, che ritornasse in Portogallo. Presi per tanto in sua compagia il P. Chrisostomo da Chialons, Francese di natione, ma vestito nella Prouincia di Roma, e Fr. Felice da Genoua partì l'vltimo giorno di Giugno del 1665. e giunto a Genoua, doue più frequenti s'apprestano le occasioni per nauigare ad ogni parte del Mondo, s'imbarcò a' sedici d'Ottobre del medesimo Anno sopra vna Naue Inglese, detta il Mercatante di Genoua.

Difficoltà del Cardinale Orsini Protettore di Portogallo circa le Missioni.

Parte da Roma.

Và a Genoua.

Naniga verso Lisbona.

24 In quella Nauigatione dal sudetto Porto fino a Lisbona trouossi il Sig. Gioseffe Maria Castro Genouese, da cui, e dal Padre Chialons intesi raccontare quanto succedette loro in quel camino, e mi sembra douere accennarlo. Mentre i Passaggieri, già tutti acquartierati entro il Vascello, altro non attendeuano, che il ritorno del Capitano rimasto in terra, vn' improuisa procella spinse il Legno fuora del Porto, laonde fù necessitato con cinque tiri d'Artiglieria auisare del pericolo in cui era ridotto: poco dopo da vn Libecchio fù rigettato verso il Molo vecchio, perloche conuenne tagliare le gomene, perdere le ancore, e lasciarlo correre a discrettione. Mitigata la tempesta, e ritornato il Capitano, nauigarono due giorni in continuo timore, perche il Mare inquieto, e gonfio indicaua nuoua burrasca. Il sesto giorno peruennero all'Isola di Tabarca, Giurisdittione de' Signori Lomellini; di là passarono a Bungi terra ferma de' Mori nelle spiaggie Africane, il cui Gouernatore cortesemente accordò certa quantità di grani, e diede nobilissimo rinfresco per tutta la Naue: ritornati di nuouo a Tabarca vi si trattennero per la speditione de' loro affari fino alli 31. dello stesso Mese, nel qual giorno, lasciata l'Isola, s'inuiarono alla volta di Lisbona. Ed ecco sù la foce dello Stretto di Gibilterra si videro circondati da vndici Vascelli Olandesi. Il Capitano, conoscendo di non poter competere contro sì poderosa squadra, ricouerossi sotto la Fortezza di Stupona, situata nelle Coste di Spagna, e l'inimico Olandese, perduta la speme di poterlo depredare, allargandosi, abbandonò l'impresa. Intanto, consigliatisi di ristorare la gente, e la Naue, vollero approdare, ma i Paesani, per sospetto, che non venissero da luoghi infesti, ostarono, e certamente non erano per dar loro veruna pratica, se il Legno trabalzato per otto giorni a quelle arene non fosse alla fine ito in pezzi, che allora valendosi essi del ius naturale di saluare la vita si gittarono a terra. Esposti sù la nuda spiaggia

Accidenti del viaggio.

Incontrano vndici Vascelli Olandesi.

Per sospetto di Peste è loro impedito lo sbarco nel Porto.

Perciò fracassatosi il Legno smontato senza pratica, e dimorano abbãdonati sù la spiaggia.

gia

gia all'intemperie dell'aria, & al pericolo de' ladroni rimasero i naufraghi, a conditione, che nissuno di loro, sotto pena di morte, s'accostasse all'habitato. Attesero a riscuotere quel poco, che la Marea di quando in quando vomitaua fracido, ed infranto; si che al disagio aggiugneuasi l'afflittione di vedere gli auanzi delle proprie sostanze, senza rimedio di ricuperarne nè pure vn sol pezzo intiero, e sano. Dopo alquanti giorni, conoscendo quelli del Paese, che trà quella compagnia non eraui (come dubitarono) infermità, ò altro inditio di contagione, assignaron loro vna picciola casetta, doue, circondati dalle guardie, terminassero la contumacia; ma essi, da tante rigorose circonspettioni annoiati, noleggiarono vna Naue forestiera, che a caso passò a quella parte, & vsciti dallo Stretto, col beneficio di vn Legno Genouese, che andò di conserua, in termine di due giornate giunsero a Cadice, & albergarono entro il Conuento nostro, quantunque da alcuni fossero rauuisati per gente amica de' Portoghesi, nome odioso in quel tempo a' Spagnuoli. Dopo ventisei giorni di ristoro, conuenuti nel prezzo di ottocento Reali per nuouo imbarco, la sera delli 5. Genaro 1666. col fauore dell'oscurità vscirono segretamente per tragittare ad vn luogo chiamato il Faro, ma sù la mezza notte vna fiera burrasca di Venti pose in manifesto pericolo quel picciol Legno, nel quale, entrataui molt' acqua, conuenne a' passaggieri dimorarui immersi fino alle ginocchia: spinti poscia in alto Mare, penarono quasi tutto il giorno seguente prima di scoprire nuouamente il lido; & all'ora accortisi di hauere già scorsi assai più oltre del sudetto Faro, a gran fatica imboccarono il Porto di Villanuoua de Pettimar. In questo luogo i Nostri Religiosi, benignamente accolti da' Padri Minori Osseruanti, vi dimorarono alcuni giorni, attesoche il P. Chrisostomo, oppresso da passione di stomaco, era ridotto in cattiuo stato; alla fine rihauutosi, e preso congedo dal rimanente de' passaggieri s'incaminò per terra co' suoi compagni verso Lisbona, e vi giunse circa la fine di Genaro.

Nuoua tempesta.

Approdano a Villanuoua in vece del Faro di Lisbona.

25 Colà ripreso l'vltimo trattato per la speditione de' Missionarij, non solamente conseguì l'intento, medianti le Lettere, che lo stesso Rè scrisse al Cardinale Orsini, dichiarandosi essere suo gran piacere, che la Sacra Congregatione mandasse nuoui Soggetti alle Conquiste d'Angola, ma di più ottenne libera l'elettione per gli soli Italiani, senza la clausula d'includerui Francesi, già che hanno sempre hauute altroue, e tutt'ora posseggono vaste, e numerose Missioni, doue con somma lode, e frutto spargono indefessamente a costo de' proprij sudori il seme della Santa Fede. Con questo benignissimo rescritto del Rè si risoluette il P. Chrisostomo di ritornare a Roma per accudire ad vn'interesse, che da tante, e sì strane oppositioni veniua cotidianamente trauersato, oltreche, essendo egli pratico del viaggio, poteua senza dubbio prendersi il carico di condurre a dirittura in Angola quei Religiosi, che la Sacra Congregatione gli hauesse assignati.

P. Chrisostomo separato da' Compagni và in Lisbona, e di là ritorna a Roma con Lettere del Rè di Portogallo.

26 Ma mentre egli meditando queste cose rammaricauasi di non poter spedire l'vno de' Compagni verso Etiopia, Iddio lo consolò mediante vn' impensato, ed ottimo incontro; attesoche il Caualiere Don Tristano de Acugna deputato al Gouerno di Angola, nel punto istesso di partire, pregò il P. Chrisostomo Prefetto, che gli concedesse vn Religioso

Il P. Chrisostomo da Chialons deputato Confessore dell' Acugna Gouernatore di Angola parte con esso, e porta alcune Lettere spettanti alla Missione.

ligioso in sua compagnia, specificandosi modestamente sopra la persona del sudetto Chialons. Lo compiacque egli, diuisando che questo, ben che di Natione Francese, potesse annouerarsi fra gl' Italiani, per essere Alunno della Prouincia di Roma, laonde col merito dell' Vbbidienza diedelo a questo Signore, Illustrissimo per nascita, per meriti, per bontà, & anche vno de' più affettionati verso la nostra Religione. Ma esso P. Chrisostomo, prima di accomiatare il nuouo Missionario, diedegli in consegno tutte le Lettere più importanti, tra le quali due ne deuo quì trascriuere, ad oggetto di far conoscere quanta sia la premura degli Eminentissimi intorno al gouerno, & alla manutenenza delle Missioni.

27 La prima è del Cardinale Chigi, Nipote di N. S. Alessandro VII. scritta a nome di tutta la Congregatione de Propaganda Fide, in risposta del Memoriale, che il Senato di Loanda mandò per mano del sudetto P. Chrisostomo, come narrassimo altroue.

ILLVSTRISSIMI SIGNORI.

Lettera del Cardinale Prefetto de Propaganda al Senato di Loanda.

L'Auiso riceuutosi dalla Lettera delle Signorie Vostre Illustrissime della benigna dispositione, ch' elleno mostrano verso cotesti Religiosi Missionarij, e del zelo che hanno de' progressi della Religione Christiana, hà apportato estremo contento a questi miei Eminentissimi Signori, i quali sentono con molta consolatione, che gli Operarij, inuiati da questa Santa Sede in coteste parti per saluatione dell' Anime, diano sempre di loro stessi ottimo odore, e che corrispondano all' espettatione, che quì si hà sempre hauuta della sufficienza: onde, si come ciò si riconosce dalla pietà singolare delle Signorie Vostre Illustrissime, così io ringratiandole, viuamente le pregò a continuare con vguale ardore di prottegerli, & aiutarli, ed insieme ritenere costantemente questo santo proponimento, accertandole, che la Sacra Congregatione restarà tenuta con obligo particolare, e non mancherà di cooperare dal canto suo all' auanzamento di coteste Missioni; al qual' effetto si è dato ordine per far scielta di altri Religiosi Capuccini, che per la prima occasione s'inuiaranno; rimandandosi intanto il P. Chrisostomo da Genoua con vn Compagno Sacerdote, con facoltà ancora di condurne altri, se sarà possibile, quali tutti si affaticaranno in cotesto Campo del Signore. Spero sia superfluo raccomandarli di nuouo alla loro pietà, si come insinuarle espressamente, che vogliano assisterli in ogni loro occorrenza in ordine al buon seruigio della Missione, e delle loro particolari persone, affinche con più animo, e spirito attendano alla disseminatione del Santo Vangelo, e profittino nel Ministero imposto loro di bene in meglio: con certezza che la Sacra Congregatione gradirà sommamente ogni fauore, che verrà loro dalla benignità

delle

delle Signorie VV. Illustrissime compartito, e le auguro dal Cielo perpetua felicità.

Roma a' 3. Giugno 665. *per seruirle*
Il Cardinal Chigi.

28 L'altra Lettera fù scritta dal Cardinale Giacomo Rospigliosi, Protettore della nostra Religione, a' nostri Missionarij, ed eccone il trasunto.

REVERENDI PADRI.

Lettera del Card. Protettore a' Missionarij.

HÀ recato molto contento a questi Eminentissimi miei il ragguaglio, che il P. Prefetto di Angola hà dato delle RR. VV. e del frutto, che con l'aiuto di Dio, e mediante le loro fatiche se ne và ritraendo in cotesta Vigna del Signore, doue s'impiegano per gloria di lui, e beneficio di cotesta Christianità: dal che ne prendono l'Eminenze loro motiuo di sperare vantaggiosa dispositione in tutti gli altri, circa l'abbracciare la vera Fede, al che giouaranno molto la communanza de' trauagli, accompagnata dalla bontà, e carità, che la Sacra Congregatione si ripromette dalle RR. VV. verso di tutti indifferentemente: onde questi Eminentissimi Signori miei, a' quali è peruenuta questa consolatione, mi hanno incaricato, che io ne attesti il godimento, con che sono stati riceuuti questi auisi, e di ringratiarle di quanto vanno operando in esaltatione della Santa Fede, con esortarle a continuare feruorosamente l'impresa, e far sentire spesso all' Eminenze loro progressi maggiori, che di giorno in giorno si sperano, dando nuoua di loro stessi, e della Religione, ogni volta che vi sarà occasione di poterlo fare; assicurandole, che per parte della Santa Sede, la quale riconosce dalle fatiche di lor altri gli auanzamenti di cotesta Christianità, che non si trascureranno quei mezzi, che saranno rappresentati opportuni per giouare, e porgere braccio alle RR. VV. Nè volendo la Sacra Congregatione, che vna messe così abbondante rimanga priua di Operarij, con perdita di quel frutto, che l'industria, e zelo de gli ottimi Religiosi potrebbe raccogliere nella dispositione scoperta ne' Popoli, hanno decretato, che sia inuiato a cotesta volta quel maggior numero, che sia possibile di Missionarij, i quali si spera che saranno in pronto quanto prima: hauendo la Sacra Congregatione giudicato espediente rimandare il medesimo P. Prefetto; a cui per consolatione, e per soddisfare al bisogno, che occorresse hanno consignata certa quantità di cosarelle diuote da ripartire alle RR. VV. affinche possano valersene, conforme stimeranno esser accette a coteste genti:

genti: E le godano in segno dell'affetto che dalla medema viene ad essi cordialmente portato. Con che alle loro Orationi tutto mi raccomando.

Roma 14. *Marzo* 1665.

Il Cardinale Rospigliosi.

29 Il Padre Fortunato da Cadoro, allora Procuratore, e Vicario Generale della Religione, scrisse anch'egli compite Lettere al Senato di Angola, & a diuersi di quei Signori: ma le tralascio per non tediare chi legge, essendo tutte cose relatiue ad vno stesso interesse, e che in sostanza coincidono nella stessa formalità.

30 L'vno, e l'altro de' due Chrisostomi, cioè quello di Chialons, che lasciaremo nauigare con l'Acugna, & il Genouese, che ritorna a Roma, porgeranno nuoua materia a' miei racconti, allora quando, narrati gli auuenimenti di altre Missioni aperte in queste Prouincie, e di vn' altro Conuoglio di Soggetti trasmessiui circa questi tempi dalla Sacra Congregatione, conoscerò opportuno descriuere il viaggio di questo secondo, cioè del P. Prefetto, con la condotta di nuoui Operarij, e l'arriuo del primo, cioè del Chialons in Loanda. In tanto, poiche rammentassimo altroue la Missione della picciola Ganghella, non riuscirà discaro sentirne il preciso ragguaglio.

Missione della picciola GANGHELLA.

MISSIONE DELLA PICCIOLA GANGHELLA.

Descrittione di essa Prouincia.

31 QVasi nel centro del Regno di Matamba frà li due Fiumi Coanza, e Coari, distanti l'vno dall'altro circa dodeci giornate, stà situata la Prouincia di Ganghella detta picciola, a differenza di quella, che chiamano alta, in cui si comprendono molte Prouincie, le quali vnite constituiscono vn solo Corpo, e serbano vna sola denominatione. La picciola dunque dalla parte d'Oriente confina con la Prouincia Dongij; da Ponente con quella del Bondo, e di Malemba; e negli altri due lati rimane fiancheggiata dall'alta Ganghella, diuisa però dal sudetto Fiume Coari. Gli Habitatori viuono con le Leggi de' Giaghi, e si professano tali. Il Principale trà costoro, cioè colui ch'è loro Duce, vien detto Cassange Cunquinguri, la cui discendenza registrai nel fine del Secondo Libro di questa Istoria. La maggior parte di questa Prouincia è piana, eccetto verso la Coanza: ma nel mezzo di essa scorgonsi due Rupi altissime a guisa di Scogli, vna delle quali si chiama Chissala; dell'altra non mi souuiene il nome. Dalla parte di Ponente, fiancheggiata da gli alti Monti del Bondo verso il Fiume Lunino, hauui trè stupende calate, ciascheduna delle quali non sarà meno di due miglia, e frà di esse il Paese dilatasi in belle pianure, mettendo piede nel sudetto Lunino, che è largo vn tiro di Moschetto, e scaturisce dalle Montagne di Bondo, e di Malemba. L'acque di questo, come di qualche altro Fiume, & anco quelle di certe Sorgenti, chiamate Cassimbe, sono tutte salmastre, e facili a corrompersi. L'aria per essere da' Venti agitata non è totalmente perniciosa, ò mal sana, contuttociò può dirsi, che taluolta ella sia souerchio stemperata, & humida. Passato il Lunino, che appresso la sua caduta irriga le amenissime Campagne fino a scaricarsi nel Coari, si ca-

camina poco più di quattro leghe per la medesima pianura; nel cui prospetto scorgesi vn Monte, con bella simetria diuiso in due basi, l'vna all' altra soprapposte per sostentamento della parte superiore, la quale a foggia di eminente Piramide il suo capo inalza: ciascheduna poi delle falde nel proprio piede è circondata distintamente dal suo erboso piano; ma nella sommità ve ne hà vn' altro più spacioso, aprico, e notabilmente fecondo di fresche vene, le cui acque per beneficio de' Pascoli, e de gli Armenti, prima di precipitarsi da gli accennati balzi, furono dalla Natura entro a competente ricettacolo prouidamente ristrette.

Montagna notabile.

32 In altri tempi la cima seruì di Guardia a tutto il Monte, doue l'antecessore di Cassange, che vi habitò, lasciouui memorandi vestigij dell' innata sua barbarie, trouandosi spelonche, couili, e specialmente certa sorte di Alberi chiamati Bondi, prodigiosi nella grandezza, scauati, e ripieni di teschi, ed ossa spolpate, horrendi auanzi degli abbomineuoli Sacrificij. D'indi, per lo spacio di trè giornate, tutto è vastissima pianura fino a Cassocco, doue tenne sua residenza il sudetto Cassange, inanti che passasse ad habitare in Polongolo.

Antecessori di Cassange, crudeli, habitarono in essa.

33 Vn' altro Monte, detto Chisala, a fronte di quella grande pianura saglie in altezza poco più di mezza lega, ma con la base di sì poco giro, che sembra Torre, ò Scoglio da profonda fossa per sua fortezza circondato: egli è rinomatissimo in tutto il Regno di Matamba, anzi con superstitiosa veneratione rispettato, attesoche ne' tempi andati vna, e talora più volte l'anno dauansi colà sù certi giuramenti nel seguente modo. Alla sua fada concorreuano quei Giaghi, che la propria innocenza, ò l'altrui colpa voleuano prouare, & il Ganga, a ciò deputato, porgeua loro nelle mani alcuni ordigni affatturati, protestando, che non osassero cimentarsi di ascendere alla sommità, quando si sentissero in qualunque modo colpeuoli, perche, essendo il luogo incontaminato, gl'Idoli custodi non lasciarebbono impunita vna tanta insolenza. Comunque succedesse la facenda, se ne attribuiua l'effetto (secondo la stolta credulità di quelle genti) all' occulta possanza della profana Deità: permettendo Iddio, che il Demonio, mediante il riscontro di molti auuenimenti, ne' quali la temerità del reo sembraua rimanere giustamente punita, sostentasse le proprie menzogne; gia che i suoi pertinaci adoratori volontariamente accordauano a' prestigij del Sacerdote Idolatra la loro fede; non ammettendo altro disinganno intorno a questa detestabile baratteria; e solamente regolandosi col motiuo di esserui l'inuecchiato costume. Non mancauano in tanto le frodi al Ministro per saluare alcuni, benche assolutamente colpeuoli, conciosiache a prezzo di vn buon paraguanto porgeua loro qualche altro ordigno, in cui non fosse il maleficio, ouero qualche ristoratiuo per allenarli, & in questa guisa ageuolmente saliuano il Monte. In ristretto dal costui arbitrio dipendeua, che per vna parte i più maluaggi euacuassero l'accusa, e che per l'altra molti innocenti, ò se pure non colpeuoli, non però liberali, a mezzo l'erta salita, sentendosi sfiatare si arrendessero, come giuridicamente conuinti: quindi alla presenza del Popolo spettatore, in qualunque modo quei Meschini restassero conuinti, erano immantinente, e senza darsi appellatione, dichiarati spergiuri, derelitti da ogni vno, e costretti lasciare sul Campo del cimento l'honore, e la vita: gl' innocenti all'

Monte a somiglianza di Rocca, rispettato da' Giaghi, e perche, modo superstitioso di purgare le imputationi.

all' oppoſto, poluerizati ſopra la biſunta pelle tutti da capo a piedi con minutiſſima farina in contraſegno della ſuppoſta candidezza, accarezzati da' circoſtanti, e baldanzoſi per quel proſpero ſucceſſo, ritornauanſi tutto allegri alle proprie habitationi.

Qualità de gli habitatori, e del Paeſe.

34 Quanto all'altre coſe di queſta Prouincia, dirò, che non oſtante vi poteſſero eſſere numeroſiſſime Populationi, tuttauia viuendo vagabonde, ella ſembra vna ſolitudine feconda, ſe riguardiamo la felicità del Clima, che qualifica il fondo de' terreni, ma ſterile, atteſa la traſcuraggine de' Paeſani, che non ſi prende briga, ò non vuole il trauaglio di coltiuarli; per lo che in parecchi luoghi appariſce deſolatiſſima, altroue ſqualida, altroue orrida; e doue i Campi col beneficio de' Venti, e con la copia dell' Acque, godendo ameniſſime freſcure, renderebbono abbondeuole prouento, manca talmente l'humana induſtria, che per queſto ſolo difetto, e non per altro ſcarſeggiano le Frutta, gli Armenti, e qualunque altra meſſe: quindi è, che gli habitatori eſſendo onninamente ſcioperati, e nulladimeno ingordi, cerchino ſatollare il ventre con la carne humana, ò al più con quella delle Fiere Seluagge, ſpecialmente di Leoni, che dentro a' folti Boſchi annidano in gran numero, e ſono oltre ogni credere ſparutiſſimi, e feroci, forſe per naturale analogia al crudele inſtinto de gli habitatori, i quali riſparmiando appena il ſangue della propria ſchiatta, vituperoſamente ſenza verun motiuo d'inimicitia inſidiano la vita de' confinanti, e ne fanno talora ſpauenteuole macello.

abbonda di fiere horribili.

Caſſange chi foſſe.

35 Caſſange Conquingurij, che habbiamo detto eſſere ſtato vltimamente fautore, e Duce di queſta Natione, nacque l'Anno 1608. nel Regno di Dongo, ò ſia Angola in Dambi Aquitulla, Villaggio diſtante due giornate da Embacca. I ſuoi Genitori, perſone viliſſime, che per lo addietro habitauano meſchinamente alla foreſta, produſſero queſto moſtro, inuolto frà le oſcurità, e frà le lordure del loro lignaggio, chiamandolo GONGA vocabolo equiuoco, che ſignifica le Cucuzze di qualſiuoglia ſpecie, i grappoli, e le frutta di vna ſorte di Cocco, i Nappi da berui dentro, & in ſoſtanza qualunque vaſo per conſeruare liquori, ò per riporui le viuande. Da gli Animali immondi, alla cuſtodia de' quali fù deputato, appreſe, conforme la natia inclinatione, beſtialiſſimi coſtumi, che furono poſcia effettiuamente il capitale delle ſue auuenture. Fatto prigione da' Soldati di Caſſange Calunga Conquingurij, che ſcorreuano il Paeſe, venne condotto al Chilombo, doue in vece di perdere la vita frà conſueti Sacrificij, il Principe, e la principale ſua Concubina ſe lo adottarono (giuſta il rito de' Giaghi) per figliuolo, laſciandolo, che ſi occupaſſe, non meno di prima in guardare Armenti; con queſta prerogatiua però, che eſſendo diuenuto Cuſtode di Mandre più numeroſe, era da gli altri Paſtori, come loro capo, eſattamente oſſequiato, & vbbidito. Le ſue auuenture non mai poteuano auanzarſi meglio per giugnere all'auge, quanto nell'affrontarſi egli col genio di Calunga, il quale, adocchiata la coſtui animoſità, e che per far ſtrage di Fiere, e di huomini, era vgualmente habile, guſtaua vederne le proue, affine di eſaltarlo, e porlo in credito appreſſo i Popoli. Raccontano, ch' egli dotato d'incredibile robuſtezza, afferrando le gambe de' Cadaueri, ageuolmente li ſpaccaſſe in due pezzi, e che taluolta, quaſi in iſcherzo, lo ſteſſo faceſſe de' corpi d'huomini ſententiati alla morte:

Gonga ſuo primo nome, che coſa ſi ſignifichi.

Cade in mano de' nemici, & il Principe lo dichiara per ſuo figliuolo adottiuo.

Sua robuſtezza, e crudeltà.

ingor-

ingordo poi del sangue, e della carne loro, che pochi altri competeuano con esso lui nel diuorare etiandio le interiora palpitanti, e puzzolenti; laonde, crescendogli nel cuore, pari all'età nudrita con quel crudele alimento, la fierezza, e la brauura, fù pronosticato, che riuscirebbe perfettissimo Giaga. Quindi souuente diuertendo dal gouerno de gli Armenti al maneggio dell' Armi, potè meritare le prime condotte nell' Esercito, e ne fù eletto Golombolo, che significa Sargente Generale, cui sopra ogni altra cosa appartiene esaminare i successi, decidere le querele, e sententiare i rei; di modo che per la dignità, molto autoreuole, hebbe tutti gli honori competenti al grado, e singolarmente ottenne il Seggio, e lo Strato alla presenza del suo Principe. Tant' alto la cieca fortuna portò costui. Ma con quanta cecità pronuntiasse anch' egli le sentenze, chiunque hà fior di senno potrà concepirlo da due soli casi, che quì abbozzerò. Vn giorno furono dauanti al suo tribunale condotti cinque huomini, accusati per via giuridica di non sò quale delitto: il Giudice che non ne sapeua quanto vn Bufalo, e non capiua i termini dell' accusa, molto meno il merito della causa, imbrogliando il mestiere, ageuolmente passò in silentio, senza veruna formalità di esame, la denontia, e ridusse tutta la sostanza del fatto ad vn solenne rimprouero. *Che per essere souerchio corpulenti* (come a lui sembraua) *e ben impastati, dassero manifesto inditio di troppo indulgenti al proprio ventre, & in conseguenza meno arditi, e crudeli contro i nemici, conforme richiedeua il loro istituto: Adunque* (soggionse egli) *che fanno trà di noi costoro, che non hanno spirito di veri Giaghi nelle vene? sia loro mozzata senza indugio la testa, e versando l'inutile sangue, si vendichi a tal costo ogni loro trasgressione*. Fù esequito; & in quell' atto, posponendo colui all' ingordigia qualunque rispetto, recatosi da se stesso sù le spalle il Cadauero più pingue, portollo alla Cucina, ordinandone per la sua mensa i pezzi, e le viuande. Intesi a dire, che impatiente di vederle arrostite ne diuorasse gran parte a guisa di fiero Mastino. Il secondo giudicio cadde sopra la vita di vn suo Fratello vterino, che preso in guerra, si trouò reo non d'altro, che d'essere capitato nelle mani di vn Caino: la pronontia della Sentenza vscì non dalla bocca, ma dall'empia destra del Fratricida; e la ferita, che il meschino riceuette proclamò l'atto di questa inaudita crudeltà, peroche colui, senza aspettare nè accusa per condannarlo, nè supplica per assoluerlo, alzatosi da sedere, e sguainato vn coltello, tutto glie lo immerse nel petto, gloriandosi, che in quella scelerata attione non haueua saputo frenarlo nè meno il Fraterno affetto: anzi, imbrattatosi di quel feruido sangue, passeggiò per mezzo l'Esercito, quasi trionfato hauesse di vna passione, cui cedono tal volta le istesse bestie, priue di senno, e di pietà.

Fatto Giaga è dichiarato Golombolo.

Sua empietà nel sententiare i rei.

Giudice balordo.

Sentenza di morte data contro vn suo fratello.

36 Già non eraui argomento basteuole a riparare la profusione, e la sete di sangue humano, laonde conosciutosi costui in molta stima appresso i Giaghi, pensò col dare la morte a gli stessi Cassange Calunga, & alla di lui Concubina, che l'haueuano adottato in figliuolo, solleuarsi ben tosto alla suprema dignità, e constituirsi assoluto Signore de' loro Stati. Con questi tradimenti permette Iddio, che gli empij, diuenendo carnefici l'vn dell' altro, scambieuolmente seruano all' esecutione della sua Giustitia. Opponeuansi a questo horribile attentato graui ostacoli,

Sua ingratitudine.

e quasi

e quasi insuperabili, conciosiache i partiali di Cassange Calunga, insospettiti della di lui ferocia, custodiuano con accuratissima vigilanza la vita de' loro Principi: nulladimeno per leuarseli dagli occhi, sentite, quale stratagema, palliato di giustitia, egli ordisse. I Giaghi auuegna che vantino inuincibile robustezza, fermamente si persuadono di non poter essere abbattuti da nemici, nè da qualunque naturale infermità prostesi, anzi di viuere immuni dalla morte; laonde morendo imputano questo accidente a qualche forza sopranaturale, incolpandone i Fattucchieri, e gl' Incantatori, a segno che anco i soli nomi di questi temono, & abborriscono. Sfacciatamente adunque hauendo sparso, che la sopranominata Principessa, ò Concubina di Cassange, cui dauano titolo di TEMBANZA, cioè *Signora della Famiglia*, fosse vna delle più spietate Malefiche di tutta la Prouincia, se la fece condurre dauanti, e sopra vna grande cattasta di legna, senza porgere orecchio alle pruoue della sua giustificatione, immantinente, a vista di tutti i Soldati, volle che fosse abbruciata; indi con rigoroso diuieto impedì a familiari del sudetto Cassange decrepito, assente, & infermo l'auisarlo del successo, accioche (diceua egli) questa improuisa nouella non l'affliggesse: ma l'infelice agitato da gl' interni presagi incessantemente chiedeua, che Tembanza comparisse almeno vna sola fiata per consolarlo, & allegerirgli il male: ostaua con diuersi pretesti il malitioso Gonga, adducendo, che caduta inferma non poteua sorgere ad vbbidirlo, senza discapito della propria salute; assicurarlo con tutto ciò, che frà poco l'haurebbe goduta sana, e fuora di ogni pericolo: non si acchettaua per queste scuse l'innamorato veglio, onde alla fine inuigorito, e vinto dalla brama di vederla, prouò di vscire carponi dalla propria Stanza, quand' ecco l'inhumano Gonga, sotto specie di aiutarlo, leuatolo di peso frà le braccia, fiaccollo di repente in terra, e robustamente comprimendolo con le ginocchia, barbaramente l'vccise. Questa fù la catastrofe, e'l tragico fine de gli due Giaghi, tanto appassionati per la fortuna di vn' assassino, il quale adempiuta la sceleraggine, vscì fuora, fingendosi inconsolabile. Si raunarono in quel punto i Capi dell' Esercito per eleggerlo in successore, prima che il grido diuulgando l'accidente suscitasse ammutinamenti, e tumulti. Ma costui nullameno intento a mantellare la fellonia, e l'ambitione, con raddoppiati singulti altamente chiedeua, che in vece di confondere la sua insufficienza immeriteuole di tanti honori, il togliessero all' afflittione, togliendolo dal mondo; e seppe sì fattamente affascinare la credulità degli Elettori, che figurandosi essi di hauerlo a maneggiare a loro dispositione, gli conferirono quella suprema dignità, acclamandolo Condottiero dell' Armata, e Signore di tutta la Prouincia. Deposto per tanto l'antico nome di Gonga, volle chiamarsi Cassange Conquingurij, ostentando apparente osequio al suo antecessore: indi apprestate tutte le cose concernenti ad vna solenne sepoltura celebrò il consueto Tambo, numeroso di 300. Vittime humane.

Vccide coloro che l'haueuano adottato.

Sua fintione.

Lascia il nome di Gonga, e s'intitola Cassange.

37 Circa questi tempi, cioè del 1655. D. Lodouico Martino de Sosa, Gouernatore di Angola, volendo per stimolo di carità riscattare alcuni Portoghesi col ricambio di molti Schiaui ricouerati appresso di Lui, determinò di mandare vn suo Corteggiano colà nella sudetta Prouincia di Ganghella ad vn certo luogo chiamato Casocco, doue con la sua gente

P. Antonio da Serrauezza mandato al detto Cassange.

gente dimoraua accampato il Giaga Casſange, e deſtinouui Antonio Rodriguez natiuo Angolano, al quale (conſentendoui il P. Cortona Prefetto della Miſſione) aggiunſe per compagno il P. Antonio da Serrauezza; dando loro trà l'altre inſtruttioni, che tentaſsero di aprire la ſtrada al Santo Vangelo: e certamente il Giaga, ad iſtanza de' Mercatanti Portogheſi, che pratticauano le ſue Contrade, haueua dimandato vn Sacerdote per loro commodità; ma con queſta conditione, ch'egli foſse naturale del Rgno di Dongo, atteſoche, per geloſi riſpetti, non veniuano ammeſſi gli ſtranieri, ſpecialmente quelli della cui Profeſſione, & Inſtituto non conſtaſse, ouero vi foſse indicio, che poteſsero introdurre nuoua legge, e nuoui coſtumi. Dopo dicidotto giorni di faticoſo camino, peruenuti al Campo, dichiaroſſi il Giaga, che a cagione delle cauſe accennate non ammetterebbe il Capuccino, eſsendo ſin colà penetrate le gagliarde oppoſitioni, che i noſtri Religioſi alla ſua Setta ſcopertamente faceuano: nulladimeno la coſtui pertinace negatiua toſto ſi ſuperò, mediante vna ſupplica de' Mercatanti, e di altre perſone del Paeſe, le quali, a prò del Miſſionario, ſeppero rappreſentare i graui danni, che riſultarebbono, quando il Re di Portogallo, offeſo da ſomigliante ripulſa, interdiceſse il Commercio, e ſi vniſse, con la partita de' ſuoi Emoli, per eſterminare la Prouincia: accordatoſi perciò alla loro dimanda, concedette l'ingreſso, e la dimora al Serrauezza. Queſti appena aſſicurato del poſto, ſentendoſi commoſso da zelo di conuertire quei popoli, e non badando a veruno riſpetto di humana prudenza, anzi ſenza ſaputa di chi che foſse, cintaſi groſsa catena, e tenendo il ſuo Crocefiſso in mano, vſcì per le ſtrade del Chilombo, e flagellandoſi aſpramente, intimaua con voce flebile, & in lingua Ambonda al popolo *Mutatione di vita*, eſagerando contro l'Idolatria, e contro l'empità de' Giaghi. Affollaronſi a tale nouità tutti gli habitatori, e da principio, riputandolo mentecatto, il dilegiarono; e la facenda non ſarebbe ſtata nè anche dentro a queſti termini (perche egli troppo ardentemente inſultaua le loro leggi) ſe i Portogheſi non ſi foſsero frappoſti a ſedare il tumulto: dopo di che modeſtamente biaſimarono allo ſteſso Padre la ſua inconſiderata riſolutione, dicendogli, *che vn Miſſionario non doueua, contro gli ordini eſpreſſi della S. C. de Propaganda Fide, ſpinto da ſemplice brama di Martirio, auuenturare la Conuerſione di quelle genti (concioſiache la premura di queſto importantiſſimo intereſſe ſpettaua a tutti i Cattolici, e tutti in Commune vi applicauano) ma conuenirſi procedere con deſtrezza, attendendo le congiunture, che il tempo, mediante le preuie diſpoſitioni, & l'aiuto di Dio, ſomminiſtrarebbe; ſenza che ſi precipitaſſe con ſomiglieuoli dimoſtrationi, poco rileuanti, e tenute in niun conto da coloro, che ſono ciechi a' ſplendori della Dottrina di Chriſto, e ſordi a queſti inuſitati argomenti.*

viene rifiutato, ma poſcia ammeſſo.

ſua dimoſtratione in publico per conuertire il popolo che ne fà tumulto.

38 Ritiratoſi il Serrauezza a conſigliarſi vn pò meglio con Dio, anelaua nuouo incontro, penando di non potere con quelle fiamme di Carità, che gli ardeuano in petto, annichilare tutta ad vn tratto l'Idolatria, e riſcaldare ogni Cuore del Diuino Amore. Dall'altra parte Caſsange adirato per quella improuiſa commotione del popolo meditaua riſentirſene contro i Cattolici, imputandoli autori del ſucceſso, ma poſcia diſingannato ammiſe a publica Vdienza l'Ambaſciatore, & aſcol-

Caſsange ſi adira contro di lui.

L'Inuiato Portogheſe lo difende.

& ascoltò i proietti, che a nome del Sosa haueua recati. Questi, dopo di hauer proposte le materie politiche, chiedette di parlare intorno a' punti di Religione, attesa l'istanza, che esso Cassange, & il suo Antecessore fatta haueuano per ottenere vn Sacerdote, come poc'anzi dicemmo: espose dunque a difesa del Religioso condotto in quella Prouincia, che, non trouandosi in Angola soggetto capace per adempire le parti necessarie al buon profitto di tanta gente, erasi proueduto col mandare vn Capuccino, il capitale della cui professione consisteua nell'intiero staccamento da gli affetti mondani, e nella sincera brama di guidare l'Anime create da Dio al termine beato dell'Eterna salute; che il pio Religioso con questo solo motiuo, e non spintoui da veruna mala intentione, era vscito fuora per le strade di Cassocco, dettandogli la Carità somiglianti risolutioni, dalle quali pur anche con vguale prontezza, allorche venne auisato di cagionare sospetti, e sconcerti alla publica pace, erasi astenuto; e che dauantaggio, quando si compiacessero di ascoltarlo in quel Congresso, haurebbono tutti conosciuta la modestia, e l'integrità de' costumi di chi era venuto per seruirli, e per ammaestrarli, e non altrimenti per disseminare la guerra, e le riuolte. Fù cosa degna inuero di riflessione (e diasene lode al Signor Iddio) che il Giaga, & i circostanti, benche irritati, si piegassero ad vdirlo. Era egli rimasto alquanto in disparte con la comitiua dell'Ambasciatore, allorche fattogli intendere che s'accostasse, prima d'ogni altra cosa sincerò i Portoghesi, come non partecipi di quella sua attione, dimostrando apertamente quali motiui ve l'hauessero indotto; e sù questo punto seguendo il suo discorso; *Intrapresi* (diceua egli) *a proporui vna vita assai differente, ma molto più discretta, & humana, che non è quella sotto le cui leggi siete schiaui (per non dire d'altro) della stessa crudeltà; E chi di voi, mentre si praticano indistintamente cotali abominationi, può esimersi da essa; se l'vn' amico all'altro, anzi (come la cotidiana sperienza abbastanza il fà chiaro) il Genitore al Figlio, l'vn Fratello all'altro non la perdona? Io haueua in animo di sanare la vostra cecità col bel lume della Christiana Fede, vera norma di viuere, sicuro fondamento per ripartire, e sostenere quella Giustitia, mercè di cui tanto campeggia la riputatione delle Monarchie, e de' Regni: Io voleua stimolarui a detestare l'horridezza di quelle tante scelleraggini, che vi constituiscono abbomineuoli in faccia di tutto il Mondo, facendoui vedere, che la natura delle Fiere istesse rimprouera la vostra inhumanità; e che Iddio, vero Creatore, ed ottimo Conseruatore delle vostre vite, dal cui arbitrio dipendono, potendo dispoticamente farne quello, che più gli piace, v'inuita, mediante la voce de' suoi Ministri, ad vbbidirlo, non con oggetto di tiranneggiarui, ma bensì per farui degni di vna sempiterna quiete, dopoche in questo Mondo haurete gustata la soaue equità de' suoi amorosi, giustissimi, e santissimi Precetti. Io solo, senza saputa di veruno, intrapresi a denontiarui questo punto di tanto vostro profitto, e questa massima di tanta importanza; ne altri (poiche altro interesse non poteua esserui) mi spinse ad vscire per le publiche strade, nella guisa che mi vedeste, & a parlare con quel sentimento che vdiste, se non il zelo di trarui da' vostri empi costumi, e porui su'l sentiero della salute. Protesto hauer fatta la parte mia, e mi esibisco proseguirla, tuttauoltache, ventilate da voi maturamente le mie propositioni, vogliate ascoltarmi.* Dettauagli il Sommo Iddio queste, & altre ragioni,

Introdotto alla presenza di Cassange, suo discorso.

per

per cattiuare quei sfrenati mancipi d'Inferno; quando parendogli di hauere soddisfatto diè luogo alla risposta, che appunto a nome di tutti diede il Giaga Cassange. *Quell' attentione* (diss' egli) *che prestammo alle tue parole, senza interromperle, non credere ch' ella deriui dall' afficacia di esse, peroche doue l'inuecchiato costume hà fatti germogliare i primi semi di vna credenza, qualunque ella sia, difficilmente se ne sbarbicano le radici. Concedasi a te, & a chiunque si professa seguace della Legge da tè promulgata, ch' ella sia (per dire a tuo modo) ottima per voi; ma ch' ella sia tale per noi Giaghi, questo ti si niega. Le prohibitioni prescritte in essa riuscirebbono troppo violenti alla libertà professata, e mantenuta ne' riti nostri: si che per questo solo capo, confutate tutte le tue propositioni, ragioneuolmente ti si niega l'ascoltarti e ti si prohibisce il parlarne. Siati lecito, per ragion dell' essere noi amici, e tu Vassallo, ò dipendente dalla Corona di Portogallo, conuersare in questo Chilombo, e ne' suoi contorni, affine di soccorrere i Christiani nelle cose spettanti alla loro Religione, e che a noi nulla cagliono. Seclusa questa toleranza ti constituisco reo della mia vendetta, qualora, sotto qualsiuoglia pretesto, dal prescritto termine vscirai.* Terminarono sù questo appuntamento i discorsi. Ben'è vero, che l'Ambasciatore, mostrandosi dopoi male soddisfatto di queste limitationi, ottenne che si publicasse vn' Editto, in cui prohibiuasi a chiunque si fosse l'oltraggiare il Religioso, ò disturbarlo dalle funtioni della sua legge, con facoltà allo stesso di trattarne liberamente co' Neri, istruirli, e battezzare i loro bambini, purche, secondo lo Statuto de' Giaghi, haueßero spuntati i denti.

Risposta di Cassange, e sua durezza.

limitationi prescritte a questo Religioso.

39 Appagatosene il Serrauezza, attese due anni intieri ad esercitare il suo carico, procurando con santa accortezza di parlare souente a Cassange, per hauer motiuo di pungerlo talora, e talora di conuincerlo, sapendo benissimo, che, mediante l'acquisto di lui solo, haurebbe guadagnati infiniti al suo intento. La causa era di Dio, che perciò le sue parole, prononciate per bocca dell' Euangelico Ministro, non doueuano cadere in terra senza il promesso frutto: quindi alla sua infinita Sapienza ascriuasi pure il repentino suelamento, e la cognitione, mediante di cui Cassange determinò pure vna volta di sottoporsi alla Legge di Christo: si come per lo contrario sarà sempre inescusabile effetto della costui peruicacia l'hauer promesso a Dio, ma con vn Cuore doppio, e spergiuro. Diede parola questo fellone, che, riceuuto il Santo Battesimo, farebbe ogni sforzo per indurre alla stessa risolutione tutti gli Vfficiali, tutto l'Esercito, e tutti i suoi Vassalli, e che publicamente abiurarebbe la Setta de' Giaghi, nella conformità, e con tutte quelle clausule, che s'erano praticate, quando la Regina Zingha si conuertì. Il Serrauezza informatosi segretamente, e trouato da presso a poco, che costui non corrispondeua co' fatti alle larghe promesse, tutto perplesso di quello douesse fare, ne prese consiglio per via di lettere da persone, ripiene di zelo, di dottrina, e di prudenza; & alla fine, concorrendoui il parere del Gouernatore di Loanda, del Padre Prefetto, e di altri ancora, i quali adocchiauano le rileuanti consequenze, che ne sarebbono deriuate, stabilì di accoglierlo nel grembo della Cattolica Religione. A' noue di Giugno dell' anno 1657. il sudetto Serrauezza ne fece la solenne cerimonia, chiamandolo non più Cassange Conquingurij, ma D. Pasquale, e poco appresso collocollo in legitimo Matrimonio

Il Serrauezza dimora due Anni nella Ganghella.

Finta Conuersione di Cassange.

si battezza, e chiamasi D. Pasquale.

con D. Anna Cattalla, ch' era stata la sua principale Concubina. Annoueransi trà le persone qualificate, che fecero lo stesso il Tendalla, a cui fù imposto il nome di D. Gioanni: la quale risolutione, per essere del primo Ministro, eccitò vniuersalmente tutti a seguitarlo; di modoche tutti bramauano, e tutti correuano a farsi Christiani.

40 Giubilaua per questi auanzamenti il P. Missionario, sperando che la benedittione di si considerabili primitie douesse col tempo propagarsi ad vna copiosa messe; ma quanto errati vadano i giudicij dell' huomo, lo scorgeremo da quello, che ne seguì. Accade il giorno dopo l'accennata solennità del Battesimo di Cassange, che vn suo Parente, per nome Lorenzo, cognominato di Aragona, ito a visitarlo, il trouasse attualmente mangiando Carne humana, non ostante hauesse copia di diuerse altre viuande: inorridì questo buon huomo, e non osando sgridarlo, diedegli con estatica mutolezza a conoscere, che nell'animo rinchiudeua qualche concetto di rimprouero; laonde Cassange, sentensi dosi rimordere dall' empietà, lo preuenne con dirgli, *Che ben'intendeua il mistero di quella sua tacita rampogna, ma si contentasse di credere, che hauendo, per politica di Stato, e non per sincera eletione, acconsentito di farsi battezzare, si era internamente riserbato di non soggiacere a cotesto rigoroso divieto di mangiare carne humana, atteso che ogni altro cibo sembrauagli sciapito, & improportionato alimento per la sua complessione: dicessero pure quanto voleuano i Bianchi, e gli altri Christiani, che giammai lo dissuaderebbono da questa sua costante opinione; e se si fosse anco risaputa, poco gl importaua, non riconoscendo per regolatrice delle sue massime altro che la sola, e suprema indipendenza del proprio arbitrio*. Grande fù lo scandalo di vna tale sceleratezza per le graui conseguenze, che ne risultauano; peroche, non potendosi riformare questo huomo incorregibile, ripullulaua a tutto potere senza stimolo di coscienza, senza vergogna, senza ritegno veruno la radice dell' abbomineuole, & inueterato costume, e la publica trasgressione del Capo rendeua incolpabile quella de' Sudditi. Tentò il Serrauezza molti mezzi per rimettere in fede coloro, i quali, con tanto stento, haueua indotti a viuere conforme la rettitudine, ma riusciua insufficiente ogni argomento, superflua qualunque industria.

Si scuopre la sua empietà, e cerca di scusarla, ma vie più l'aggraua.

Cattiui effetti di mal' essempio.

41 Trà l'altre attioni, a cagion delle quali direttamente, e con fondamento, fù giudicato, che Don Pasquale hauesse beffati gli huomini, e preteso di schernire Iddio, vuò raccontarne due per autentico riscontro di quanto andiamo dicendo. Vn giorno, che il P. Missionario giuasene, conforme il suo consueto, in busca di Anime, trouata fuora del Chilombo vna Bambina, ed ottenutala dalla Madre, se la portò colà dentro il recinto, doue haueua di già edificata la sua picciola Chiesetta, e diedele il Santo Lauacro, il che fatto, la restituì alla Genetrice: diuulgossi, senza più, quant' era seguito, e frà quella gente, appassionata pur anche per gli antichi, e superstitiosi riti, se ne fece vn gran discorrere, sembrando a tutti, che il Chilombo fosse contaminato, e conuenisse prouederui: più di ogni altro se ne risentì l'Apostata D. Pasquale, ò sia Cassange, e, dato nelle smanie (quasi che la pretesa profanatione recasse augurio d'infausti euenti) conchiuse douersi quel sito abbandonare affatto, e che la Bambina, origine di quel disordine, trucidata in pezzi, e ricotte a consumarsi le carni sue in quella sorte di vnguento praticato da'

Euidenza intorno alla perfidia di Cassange.

Chilombo creduto de superstitiosi Giaghi essere profanato.

da' Giaghi, e da me riferito in molti luoghi, e spiasse, a costo della propria vita, vn nuouo Chilombo, vngendone, conforme a' loro Statuti, tutti gli angoli, e l'ingresso principale. Fù ricercata quella innocente, e si venne pur anche in chiaro essere ella figliuola dello stesso Tiranno; a cui la natia, e pazza superstitione, togliendo ogni senso, fece credere profana ogni humanità verso il proprio sangue. Intesi a dire, che l'iniqua sentenza non si adempì, venendo proposti ripieghi manco enormi, ma con equiualenti macchie della consueta crudeltà: imperoche, dopo la determinatione di fondare il nuouo recinto, e le nuoue habitationi, decretarono di celebrare il Tambo al defonto Cassange Calunga, inuiando (secondo il loro supposto) persone di numero competente alla dignità, & a sufficienza per seruirlo.

Tambo celebrato da Cassange, e perche.

42 A questo effetto, nella vasta pianura di Polongolo, poco distante dal vecchio Chilombo, dopo ch' ebbero disegnato il sito, formarono gli Vfficiali del Principe, nel bel mezzo di esso, vna Piazza ben spatiosa a foggia di Teatro, barricata tutta in giro di pali ricoperti con varie Tapezzerie alla meglio che poterono, coll' intreccio di trofei, di armi, di bellici stromenti, e di Stendardi, e sopra tutto con vn copioso apparecchio di Vasi, ripieni di Vino d'Europa, riputato il più solenne sfoggio, che possa farsi in quelle parti. La mattina destinata al formidabile macello comparuero cento ottantaquatro frà huomini, fanciulli, e femmine, altri fastosi, e giocondi, riputandosi sommamente honorati in quella elettione, quasi douessero seruire il già loro Principe in altro Paese assai più abbondeuole, e delitioso; altri con vn più ottuso intendimento, non discernendo la perdita del presente, benche la scorgessero ineuitabile, ò la futura eternità, conciosiache non la comprendeuano, priui di senno, e di senso erano strascinati al Sacrificio; ma la maggior parte, fosse naturale abborrimento alla morte, ò pure che in essi operasse quel barlume d'ignota fede, cui mediante, a distintione delle bestie, ogni huomo, per infedele, ch' egli sia, sente in se stesso non sò quali stimoli, e presagi di quello, che dopo la presente vita hà d'auuenirgli nell' Anima immortale, giuano, disperatamente vrlando, piangendo la propria suentura, e maledicendo gli auttori di queste carnificine: molte Madri co' bambini al petto violentate al supplicio erano sommamente compatite da tutti i Cattolici; de' quali vno in particolare stette sù l'auiso fin' all' vltimo della funtione per battezzare qualcheduno di essi, sperando con questo eroico, e publico attentato di guadagnare a' pargoletti il Paradiso, & a se medesimo la Corona del Martirio; ma la prestezza de' Manigoldi in esequire il loro vfficio, e la folla de' spettatori frastornò l'effettuatione del pietoso disegno. Intenerì più di tutti vn huomo attempato, e venerando in mezzo a due suoi figliuoletti, reo non d'altro, che di essere rimasto prigione di guerra; essendo introdotto primo di tutti, e dichiarato Condottiere, e di suprema autorità sopra gli altri, fermatosi in capo allo steccato ad aspettare l'vltimo colpo, se gli accostò il Tiranno, e fattogli vn prolisso discorso, quasi volesse dargli a credere, che quello veramente fosse vn grande honore, inuocando oltre ciò lo spirito di Calunga Cassange, accioche si contentasse in aggradimento nel numeroso Tambo, assicurare il nuouo Chilombo, & i suoi habitatori da qualunque infestatione, alzato vn colpo di tagliente

Errettione di vn nuouo Chilombo.

cento ottanta quattro vittime humane nella dedicatione di esso.

zelo di vn Cattolico.

empietà dello stesso Cassange.

accetta gli spiccò dal busto la testa, e senza frapporui tempo, dato di piglio ad vn pugnale, tutto lo immerse ne' fianchi a due giouanetti, il maggiore de' quali non passaua i dodeci anni. Queste furono le prime vittime, dietro alle quali confusamente, e fuora dello stesso recinto per mano de' carnefici tutti ad vn cenno caddero gli altri cent'ottant' vno: nel qual punto l'ingorda Plebe fece vna gran leuata di pezzi di carne, e posciache ne fù ben satolla; due deputati assestarono i cadaueri, che l'vno sopra l'altro haueuano ammontati, e nella sommità collocatoui colui, che dicemo essere stato Duce de gli altri, gli conficcarono vna bandiera in mezzo al petto, accioche come tale ogn' vno il riconoscesse. Indi quella catasta, senza che alcuno osasse d'accostaruisi a prenderne mai più vn solo boccone, restò in occhio al Sole, preda delle Fiere, e de gli Auuoltoi, fin a tanto, che per compimento poteronsi conficcare quell'ossa spolpate d'attorno al nuouo Chilombo, che dedicato con queste formalita allo spirito del defonto Calunga, fù poscia liberamente conceduto in habitatione a tutte le Soldatesche. L'altre attioni di questo huomo immerso nella barbarie, e ne' succidumi del senso, esaminate alla rinfusa, non che a parte a parte, conuinceuano la di lui fellonia, & accusauanlo di scelerato Apostata, spregiatore de' Diuini Precetti: conciosiache in faccia di tutti, trattenendo a' suoi piaceri ducento femmine, stuprò etiandio cinque sue Sorelle vterine. Ma dell' vna, e dell' altra intemperanza pagò in brieue la meritata pena, riducendosi in sì mal stato, che l'horridezza de' suoi schifosi morbi, riputati incurabili, costrinse più volte i suoi stessi familiari ad abbandonarlo; laonde veggendosi derelitto stette in punto di darsi da se stesso disperatamente la morte.

Manifesta apostasia di Cassange, e sua disperatione per essere da tutti abborrito.

Motiui del P. Prefetto per rimouere il P. Serrauezza da quella Missione.

43 Passati dodici Mesi dopo la manifesta apostasia di Cassange, dalla quale per ritrarlo moltò affaticò il Serrauezza, ed intesasi dal Prefetto la perfidia di quell' Anima perduta, si risoluette di rimuouere questo afflittissimo Operario; tanto più che il Tiranno allestiua l'Esercito per vscire a' danni della Prouincia di Lubolo, e rimanendo per quell' emergente spopolato il Paese, in conseguenza sarebbe stata infruttuosa ogni dimora.

Sua partenza, e suo ritorno a Polongolo Residenza di Cassange.

44 Partitosene adunque il P. Antonio in conformità de gli ordini riceuuti, si trattenne entro la Fortezza di Massangano per lo spatio di alcuni Mesi, a capo de' quali, diuulgatosi, che Cassange ritornato dall' impresa haueua collocata la sua Sede nel sudetto Chilombo, che dal nome della pianura doue era situato, chiamasi Polongolo, molti Portoghesi, dal proprio interesse allettati, consultarono rimetterui vnitamente il commercio; ma prima di partire fecero istanza al medesimo P. Antonio da Serrauezza, che volesse essere in loro compagnia per l'amministratione de' Sacramenti, e per souuenirli in qualunque vrgenza spirituale. Non se ne sottrasse egli, e perciò, datone ragguaglio al P. Prefetto, con esibirgli tutto se stesso, pregollo a valersi di questa sua pronta dispositione, communque giudicasse concorrerui la volontà del Signor' Iddio. Gradì quel buon Superiore l'offerta tanto rassignata del suo Suddito, e la stima, che i Portoghesi faceuano di vn Soggetto da essi altre volte praticato; e sù questo fondamento condescese di mandaruelo col merito della Santa Vbbidienza. Giunto a Polongolo, & immediatamente introdotto alla publica vdienza, parlò a Cassange, ma sempre

S'abbocca col Tiranno.

frà

frà termini di ciuiltà, e di rispetto, affine di non esacerbarlo, e solo solo lasciossi intendere di essere ritornato con questa intentione di seruirlo in quello spettaua al suo ministero, quando piacciuto gli fosse di aggradire vna passione particolare, ch'egli professaua per la di lui saluezza, e credere, che la Maestà del vero Dio seruiuasi di quel mezzo per vsargli misericordia, perche del proprio fallo si pentisse, e ne implorasse il perdono. Cassange a queste parole non diè segni di alteratione, anzi con dichiararsi soddisfatto di vederlo di nuouo in quelle parti, volle ratificargli tutta la facoltà conceduta per lo addietro, etiandio di battezzare qualunque bambino, che non hauesse spuntata la dentatura; e soggiunse, *pregiarsi oltremodo del titolo di Christiano, perche sapeua, che il Rè di Portogallo era tale: ma circa l'osseruanza de' riti, giammai scostarebbesi da quelli de' Giaghi, per essere inueterati nel Paese, più confaceuoli all' inclinatione, & alla libertà, sì anche perche conueniuano in essi tutte le Prouincie, i Macoti, e gli altri Ministri, senza la beneuolenza de' quali auuenturarebbe lo Stato, e la vita*. Quì terminò il discorso, & il Missionario penetrando di che tempra fosse il di lui cuore, mentre posponeua a tutte l'altre cose l'importantissimo interesse dell' Anima, ritirossi al suo tugurio, doue nella cura de' Portoghesi occupato raccomandauasi a Dio perche l'aiutasse; e souente co' famigliari dell' infelice Cassange, trattando altri affari, inseriua nel progresso del ragionamento qualche conuincente motiuo intorno alla sua deploraile apostasia, accioche glie lo rifferissero: ma indarno s'affaticaua questi, indarno la sinderesi laceraua l'ostinato, e indarno furono tentati cento, e mille modi per farlo rauuedere, attesoche il solo, ma insuperabile ostacolo di vna peruersa volontà impediua gli effetti della di lui conuersione; e perciò il P. Missionario, qualora introduceuasi all' vdienza, non osaua fauellare sopra questi punti, se non incidentemente, toccando quelle vlcerose piaghe con molta circonspettione, affinche stuzzicate non versassero veleno, e sangue. Così dunque persistendo Cassange nel cattiuo talento della sua pessima vita, fù sforzato il Serrauezza darne auiso al P. Antonio da Gaeta, il quale per ragione di buon gouerno, considerando, che vn tale soggetto, versatissimo nel ministero, si sarebbe potuto impiegare altroue con profitto della Vigna di Dio, ne parlò in Angola con alcuni Portoghesi, corrispondenti di quelli, che dimorauano in Polongolo, accioche non hauessero a dolersi s'egli lo rimuoueua di colà, per impiegarlo nella Missione di Matamba, con promessa però di mandare vn' altro in sua vece: appagaronsi i Mercatanti delle addotte ragioni, benche per lo affetto concepito verso il buon Religioso sentissero cordoglio di hauerlo a perdere. Ma essendo necessario, per non irritare il Giaga, maneggiarsi in questo affare con molte cautele, il P. Gaeta, ch'era Prefetto, adossandosi tutta la colpa, inuiò Fr. Giunipero da S. Seuerino con duplicate Lettere, & in particolare con vna diretta allo stesso Cassange, in cui protestando l'estrema vrgenza di valersi del P. Serrauezza in altre contrade, a cagione ch' egli solo possedeua perfettamente la lingua Ambonda, pregaualo a credere, che il rimuouerlo non deriuaua da poca stima della sua grandezza; che se hauesse desiderata la presenza di qualche altro Missionario, glie lo inuiarebbe quanto prima; ma intanto si compiacesse licentiare questo, che per tanto tempo l'haueua cordial-

Infruttuose diligenze per conuertirlo.

Cautele vsate per leuare di là il P. Serrauezza.

Cassange finge di spiacere per la di lui partenza.

mente seruito. Alterossi, ò finse d'alterarsi il Giaga a queste istanze, quasi che i Portoghesi passassero di concerto, affinche il Religioso personalmente portando in Angola il preciso ragguaglio della sua apostasia, e dello stato in che trouauasi quanto alle forze, potesse ageuolmente incitare quel Gouernatore a muouergli guerra, e soggiogarlo. Accertollo il Missionario, che questa Natione non teneua per allora somiglieuoli pratiche, e che nè egli in riguardo della propria professione si sarebbe giammai ingerito in tali facende; ma che, essendo gli altri Sacerdoti poco versati ne' linguaggi, toccaua a lui l'aggrauio di accorrere in ogni parte, e che lo scansarsi dall' eseguire gli ordini del suo Superiore sarebbe imputato a graue colpa. Appagatosi dunque, quanto all' apparenza, di queste scuse di Giaga, peroche per altro curauasi poco, & a nulla gli seruiua, ch' egli restasse, ò nò, diedegli facoltà di partire, accompagnandolo per grand' honore alcuni Vfficiali fino al Fiume Lunino, ch' è il confine verso Angola. Giunto ad Embacca, e ritrouatoui il Prefetto, passò con esso a Matamba: doue pure l'istesso Gaeta per lo spatio di alquanti Mesi spese molti sudori nella conuersione della Regina Zingha, e di quei popoli, e poscia, spronato dalla moltiplicità de gli affari della sua Prefettura, ritornossene a Loanda, come altroue si disse.

Il Gouernatore d'Angola scriue a Cassange, ed egli dissimula di hauere riceuuta la Lettera.

Replica l'istesso Gouernatore; e Cassange addimanda vn Sacerdote Secolare in vece del Capuccino.

45 Ma frà tanto, non essendosi conchiusa cos'alcuna circa il mandare a Polongolo vn' altro Missionario Capuccino, i Mercatanti, che si vedeuano abbandonati lo chiedettero di nuouo con amorosa querela, & il Gouernatore d'Angola, presosi l'assonto di questa prouigione, scrisse primieramente a Cassange, persuadendolo con graui ragioni a rammentarsi delle promesse fatte a Dio, esibendosi d'ottenergli dal P. Prefetto l'andata d'vn' altro Capuccino, qualuolta vi fosse sicurezza di aggradimento per la parte di lui, e che applicasse all' osseruanza de' punti accordati, quando ei si fece Christiano. Dissimulò Cassange la riceuuta di questa Lettera, & in capo ad otto mesi scrisse allo stesso Gouernatore, senza veruna mentione di essa, pregandolo mandargli qualche Prete secolare, natiuo del Regno d'Angola, per soddisfattione propria, e beneficio commune. Il Gouernatore per contentarlo vsò molta diligenza, sù la speranza, che non per questo i Nostri perderebbono il possesso della Missione, e che frà tanto l'assistenza di vn Sacerdote potrebbe ammollire la durezza di quell' Apostata, e disporlo a nuoue risolutioni: ma per essere troppo diffamata la malitia del Giaga, e di quella Natione, non fù possibile indurre alcuno a volersi prendere quella inutile briga, e per pochi Mercatanti porre a repentaglio la propria riputatione, e la vita. Quinci, dopo di hauere nuouamente scritto a Cassange, manifestandogli le difficoltà incontrate, veggendosi alle strette, dichiarossi, che oggimai sarebbe stato in necessità di leuare il commercio, ò prouedere di vn Capuccino per gli suoi Portoghesi: poscia portatosi in persona al P. Gaeta, pregollo di qualche Soggetto, assicurandolo, che se bene il frutto era incerto, nulladimeno dalla prontezza di seruire, anco a gl' ingrati, ne risultarebbe a' Capuccini merito grande appresso il Mondo, appresso la Corona di Portogallo, e quel che più importa, appresso Iddio; non essendoui fatica meglio impiegata, quanto in souuenire i più derelitti. Persuaso dall' euidenza di

vn

vn sì forte argomento, s'arrese il P. Prefetto; non ostante, che dal canto suo potesse benissimo leuarsi affatto dall'impegno della parola già data a' Mercatanti, allorche trattò di rimuouere il Serrauezza; laonde stabilito l'accordo si valse di me (*cioè del P. Gio. Antonio da Montecuccolo*) in questa Missione, diuisando forse, che in quella disperata impresa non mettesse conto impiegarui altro soggetto di maggiore habilità, che non era io; ed in fatti, consapeuole della mia debolezza, e presago di quello auuerrebbe, me ne protestai con esso lui; ma persistendo che andassi, almeno perche i Portoghesi non rimanessero priui de' spirituali aiuti, accompagnommi fino ad Embacca, di doue, lasciandolo proseguire il suo camino verso Matamba, m'instradai a Polongolo, viaggio di venti giornate, molto disagiose per me, imperoche costretto valicare a nuoto i Fiumi, e bere acque salmastre, fui assalito, fino ne' primi giorni, da gagliarda febre, che non mi lasciò per lungo tempo.

Superate le durezze, vi và il Padre Gio. Antonio da Mõtecuccolo.

46 Al mio arriuo, il Giaga corteggiato da alquanti della sua famiglia, venne ad incontrarmi, facendo questa dimostratione, indottoui da medesimi Portoghesi (co' quali io era di concerto) più tosto che da motiuo veruno di propria amoreuolezza; laonde hauendomi egli freddamente, per non dire con poca ciuiltà, introdotto nel Chilombo, conobbi a prima fronte, ch' egli non era soddisfatto della mia venuta, e che perciò doueuo aspettarmi peggiori incontri, e malissimi trattamenti. Adorai la Croce piantata, anni prima, dal P. Serrauezza sù la publica Piazza, & abbracciandola come Arbore santificato dalla sofferenza del Redentore, sacrificai me stesso al Diuino beneplacito, implorando la sua assistenza in quelle trauersie, che preuedeuo fierissime, & ineuitabili; poscia, inuitato da vn Portoghese, non ricusai l'offerta, e riceuuto con molta carità nella sua Casa, presi agio di ristorarmi.

Arriuo di esso Mõtecuccolo a Polongolo.

47 Il giorno appresso, chiesta publica vdienza, & assegnatami l'hora precisa, mi presentai in compagnia di alcuni Bianchi, sì per mia propria sicurezza, come ancora perche fossero testimonij della mia Ambasciata. Alla presenza dunque de' più riguardeuoli della Corte fui accolto dal Giaga, e presentate, ch'ebbi le Lettere del Gouernatore, e del P. Prefetto, lasciai che fossero lette dal Segretario, e dall' Interprete: poscia v'aggiunsi diuerse clausule, delle quali portaua appartata commissione, esponendo i motiui dell' hauermi mandato in vece di vn Sacerdote Secolare; e che per nessun'altro fine io haueua vbbidito alla cieca, se non per la brama di cooperare alla salute di tutti, perloche pregauo tutti a non offendersi, qualunque volta in publico, ò in priuato, vsata hauessi la libertà del mio ministero, così conuenendo a chi anela di sbarbicare le corrutele, e condurre le Anime redente sul diritto sentiero, che termina alla perpetua felicità. Non soffrì Cassange l'vltime parole, ma rizzatosi in piedi, e con dispettoso sembiante interrompendomi, rispose. *Che appunto l'arditezza de' miei pari, resasi odiosa a gente libera, e signora del proprio arbitrio, come si professauano i Giaghi, haueua indotto lui, & i suoi Consiglieri a chiedere vn Sacerdote di quelli, che vestono di nero, e non altrimente i Capuccini. A nulla seruire le proteste, quando l'isperienza manifesta da per se l asprezza del loro genio. Che quando anche fossero venuti mille Missionarij, e tutti vnitamente hauessero impiegate le forze, ed il talento per distorlo dall'antica sua professione, nulla haurebbono profittato. Essere*

Proteste ch' egli fece nella prima Vdienza.

Sdegnosa risposta di Cassange.

re risoluto di viuere in vna credenza, la quale, qualunque si fosse, pure hauevano interrottamente seguitata tutti i suoi predecessori. Che se si fosse imaginato tanto rigore di osseruanza frà Christiani, giammai si sarebbe indotto a riceuere il Battesimo: e se vi fosse rimedio volontieri lo rinontiarebbe, con ritrattare tutte quelle cose, che per forza, ò più per conseruare l'amicitia co' Portoghesi, che per propria inclinatione haueua promesse. Soggiunse però, *Che non intendeua prohibirmi il conuersare co' Bianchi, permettendomi tutti gli esercitij spettanti alla professione loro, purche (sotto pena della vita) non vituperassi in publico le leggi, e le cerimonie de' Giaghi.* Ciò vdito non mi perdei d'animo, ma francamente replicai, *Che riconoscendolo in qualità di Christiano, benche rinegato, mi conueniua hauer a cuore il suo bene; che perciò posposto ogni riguardo, eziandio della mia propria vita, sarei perseuerato in questa brama di riconciliarlo con Dio, e finalmente con pregarlo a conuertirsi, che potessi in qualsiuoglia mia occorrenza visitarlo mi partij.*

Libertà Euãgelica de' Missionarij verso i Principi Etiopi.

48 Non vorrei che alcuno censurasse la libertà de' Missionarij, allorche parlano a cotesti Principi; imperoche trattandosi di materie cotanto importanti, vi si richiede intrepida costanza; egli è douere, che l'autorità del carico si sostenga; e che il Ministro Euangelico trascuri tutto se stesso in adempimento delle sue parti; insomma, se il Missionario con sì fatta gente mostrasse debolezza di spirito, senza dubbio sarebbe spedito ogni trauaglio, vana ogni fatica. Vero è, che la Diuina Prouidenza hà contraposto a continui pericoli, che si correrebbono della vita, vn'apprensione ben grande, che i Neri hanno de gli Europei, a cagion di cui sospettando del loro valore, e che siano per vendicarsene, tollerano molto, dissimulano assai, e rare volte si cimẽtano a farli morire.

Impiego del Missionario sudetto.

49 Ritiratomi entro albergo piansi la proteruia del meschino Cassange, e conferito con alcuni Portoghesi lo stato in cui ritrouauo le cose, ne cercai più distinta informatione, supplicando la Diuina Sapienza a darmi talento per regolare i passi di questo affare. Intanto la febre teneuami oppresso, & inhabile a scorrere, nella guisa che haurei voluto, per tutti quei contorni; nulladimeno, rinuigorito dalla brama di adempire le mie parti, & aiutato da qualche Schiauo, vsciuo taluolta fuori del Chilombo in traccia di quei Bambini, che veramente sapeuo essere figliuoli di Genitori Christiani, e li battezzauo; ma conueniuami in queste calamitose congiunture procedere con molta circospettione, per non irritare il Tiranno Cassange, da cui souente sotto mendicati pretesti chiedeuo vdienza, & ottenutala, procurauo a tutto mio potere di non partirmene, se prima con qualche puntura non sueglia uo la di lui sinderesi, affinche i rimprouери, & il rimorso lo stimolassero a conuertirsi. Confesso dauanti alla Diuina Maestà, che, senza forse, i miei demeriti, e le mie colpe si frapposero al conseguimento del frutto da me ardentemente sospirato, e che non coueniua ad vno, consapeuole della propria insufficienza, cimentarsi a tale impresa; ma che deuo dire? piegai il mio arbitrio alla volontà de' miei Superiori, e mi compiaccio di hauerla sinceramente adempiuta.

50 A' 25. d'Agosto 1660. cinquanta giorni per appunto dopo il mio arriuo, hauendo già ragguagliato il P. Prefetto di quello mi era accaduto nella prima vdienza, gli scrissi di nuouo in questa precisa forma.

REVE-

REVERENDO PADRE.

Lettera del P. Montecucolo sudetto al P. Prefetto.

SVppongo che la P.V.R. habbia riceuuta vn' altra mia in data de' sedici Luglio decorso, con l'auiso del mio disastroso viaggio, e di ogn' altro auuenimento, sì nel mio ingresso in Polongolo, come nella prima vdienza, che mi diede Cassange. Soggiungo il restante, per mantenere à di lei comandi vbbidiente la mia volontà, il mio ossequio, e la mia penna; ancorche per le febri cotidiane potessi appresso la benignità del mio Superiore dispensarmi dalla presente applicatione. Hor sappia V.P.R. che dopo diuerse consulte cò Portoghesi intorno al conuertire questo Principe, e gli altri Apostati, venne a ritrouarmi vn tal Signore, per nome Cuncha, Supremo Vfficiale di tutto l'Esercito, e con mille ragiri di parole conchiuse alla fine, che non mi sarebbe riuscito fermare la mia dimora frà di loro, quando non mitigassi quei primi capitoli, che (si come è noto a lei) furono approuati da Cassange nella sua conuersione, e de' quali parlaua il Gouernatore di Loanda in quella sua Lettera, che da me gli fù presentata. Pregai Cuncha a suelarmi doue consistesse tanta difficoltà, e dalle sue risposte torbide, confuse, e senza fondamento, m'auuidi, che dissentiuano in ciascuna delle propositioni, e che non inclinauano ad accettarne pur vna sola: ed in fatti restringendo tutto il discorso. Horsù (diss' egli) vdite oh Ganga; quando voi sarete presente ci asteremmo dà nostri Riti, affinche offendendouene voi, non rimangano offesi i Bianchi, cò quali essendo confederati ci mette conto mantenere inuiolabile amicitia; ma quando sarete assente vogliamo viuere con l'antica nostra libertà. Lo stesso mi fù confermato d'indi a poco da Lumbo, primo Ministro, e confidentissimo di Cassange, con dirmi. Che non si aggrauauano altrimenti di hauermi appresso di loro in compagnia de' Portoghesi, tenendo fermamente, che per questo rispetto essi non ordirebbono machine contro la publica quiete, ma quanto a gli articoli delle mie dimande considerassi l'esorbitanza di esse; e non pretendessi già col vantaggio sopradetto indurli ad acconsentirui, peroche nè per minaccie, nè per altro motiuo voleuano muouere vn passo da quello, che vna volta haueano maturamente deliberato.

Racconta gli ostacoli di Cassange.

Difficoltà di educare i giouanetti.

Il Golombolo, seconda persona nell' Esercito, souente mi hà detto, essere impossibile addottrinare i giouanetti, secondo i miei princi-pÿ, tanto più, che dimorano fuora del Chiolombo nelle Possessioni, doue alla fine non mancano Maestri periti, quanto mi sia io, nelle leggi,

leggi; anzi il possono con più frutto, perche abborriscono tanti rigori, e tante mie stitichezze: e replicando io, che, Dio sà, di quale professione fossero costoro, mentre non osseruauano esattamente la Diuina Legge; egli volgendomi le spalle col soghigno consueto partì. Vna di queste mattine esortai il Chilamba Pando, per nome Bartolomeo, già battezzato dal P. Serrauezza a non priuare i suoi figliuoli di vn tanto bene, quanto è il Santo Battesimo; ma egli mi rispose, che haueuano mangiato Sale abbastanza nel ventre delle loro Madri, nutrendosi dello stesso alimento, che però non teneuano altra necessità; e volendo io di questa sua faceta allusione riprenderlo, voltò il fauellare in cose cotanto laide, & enormi, che, abbassati gli occhi, lo lasciai, procurando raccomandarlo a Sua D. M. Saranno da quindeci giorni, ch' essendo io alla publica vdienza, Cassange pretese confondermi con vn suo sofisma in questi termini. Che vuol dire, che la Legge da voi diuulgata per sicura, e verace non preserua i suoi professori dalle malattie, dalle disauenture, dalla morte? E poi quale credito volete, che si dia alle vostre parole, mentre che in voi stesso, benche vi spacciate per Sacerdote del vostro Dio, non fauellano i Defonti nella guisa che fanno i nostri Singhilli? A queste sciocche, e temerarie obiettioni mi suggerì il Signore le risposte confaceuoli; onde conuinto dall' euidente verità, non li rimanendo scampo replicommi solamente quest' altro sproposito. Noi conquistammo la Ganghella, & altre Prouincie ancora senza il vostro Zambi, e siamo sicuri di soggiogarne dell' altre in auuenire con l'assistenza de' nostri Dei, col patrocinio de' nostri Defonti, e col valore delle nostre armi. Ma euui peggio. Quando arriuai in Polongolo, già per trè giorni, questi profani Sacerdoti, rinchiusi entro la Casa del sudetto Pando, faceuano le loro funtioni, inuocando lo spirito di vn tale, poco prima vscito di vita; e dopo molte preghiere comparue (diceuano essi) a manifestare la sua necessità per mezzo del Singhilla, chiedendo in sacrificio due meschini, da esso precisamente nominati, a' quali, isso fatto, e senza replica, diedero la morte per soddisfarlo. Intendo dire, che questa esecranda cerimonia si facesse in tempo di notte, fuora dalla sudetta habitatione, con vn concorso ben grande di gente, e che i Ministri, dopo troncata la testa, e squarciati i cadaueri, ne ripartissero i brani alla turba de' circostanti, che nello stesso luogo, senza scrupolo veruno le arrostirono, e diuorarono. Eraui presente vn' Etiope, buon Christiano, il quale fece ogni possibile resistenza, ma soprafatto da gli oltraggi, e dalle minaccie, la-

Mangiare il Sale, che cosa significa appresso i Neri.

lascioſsi vincere per non perdere la vita, e ne mangiò, benche contro ſua voglia. Queſti poſcia, lagrimando, venne a me, & io acremente ripreſolo della curioſità hauuta, e del pericolo a cui ſi era eſpoſto, l'obligai ad aſtenerſene, per quanto ſtimaua la Diuina gratia, come prontamente promiſe. Non hà molto, che Caimba Vfficiale di Guerra, mentre era in procinto per tentare non sò quale impreſa, bramoſo d'intendere qual fine doueſſe ella ſortire, conſultò lo ſpirito del ſuo Anteceſsore, mediante l'offerta di due giouenchi, con giurata promeſsa, che al ritorno ſacrificarebbe alcune perſone, a tal'effetto appoſtate, ſi come appuntino oſseruò. Inſomma, quì ogni coſa è macchiata d'impudicitie, ò inſanguinata di barbarie, comparendone in cadauna parte del Chilombolo horrendi trofei; & in riſtretto, a dirla, il Santo Nome del vero Iddio appreſso queſta Natione è in peggior ſtima di quello foſse auanti che lo conoſceſsero. Hanno bensì vna ſuperficiale brama, ò diciamo ambitione di eſsere chiamati Chriſtiani per competere con gli Europei, il grido, & il concetto de' quali è formidabile nel Mondo nuouo: ma mentre abboriſcono, e dileggiano l'oſseruanza de' Santi Precetti, conchiudo, che meglio ſarebbe per eſsi non portare queſto carattere, poſciache nell'altra vita ſeruirà loro di più ſeuera condannaggione. Mi lagnerei di eſsere dimorato ſin'ad hora quaſi otioſo, ſe dalle diſpoſitioni libere della Santa Vbbidienza non foſsi ſtato poſto in queſto impiego, ſenz'hauerui parte: nulladimeno hò battezzati alcuni figliuoletti Giaghi, di quelli, che non hanno ancora ſpuntata la dentatura, hauendomene occultamente ricercato i Genitori, con patto di mandarmeli per eſsere inſtrutti; ma nè io poſso aſsicurarmi delle promeſse loro, eſsendo fallaciſsime, nè eſsi di non eſsere ſcoperti, e puniti da gli altri Giaghi, correndoui graui pene. Parimente hò battezzati alquanti bambini de' Portogheſi, co' quali diuertiſco il tempo, parlando di Dio, affinche la continua ſollecitudine delle coſe temporali, e la conuerſatione con gl'Idolatri, non corrompa affatto lo ſpirito, che dourebbono hauere, sì per la ſalute di loro ſteſsi, come per dare buon'eſempio, & incitare gli ſuiati a riconciliarſi con Sua Diuina Maeſtà. Riſanato ch'io mi ſia hò ſtabilito di traſcorrere tutte le Libatte del contorno, e di affatticarmi in quello, che potrà ſoſtenerſi dalla mia debolezza; benche preſagiſca poco frutto, mentre Caſsange ſi oppone, quanto può, alle operationi, & al zelo de' Miſsionarij, ſpecialmente de' Capuccini. La ſupplico hauer per raccomandati nelle ſue Sante Orationi queſti importantiſsimi affari, e la perſona mia:

Sortilegi praticati da alcuni empij, che ſi profeſsauano Chriſtiani.

Neri ſi fanno Chriſtiani per mera ambitione.

Frutto raccolto ne' Bãbini.

mia: che di nuouo mi offerisco alla dispositione di V. P. R.

Dal Chilombo del Giaga Cassange

Humiliss. Ser. Obligatiss. in Christo
Fr. Gio. Antonio da Montecuccolo.

Querele ingiuste di Cassange contro il Missionario, e sue animose risposte.

51 Nel tempo che io attendeua risposta alla mia Lettera continuai nel Ministero, quantunque con mille disturbi per la perfidia di alcuni Giaghi, i quali cotidianamente appresso Cassange querelauansi di me, perche, qualora me ne ueniua il taglio, interrompeuo i Tambi, frastornauo i Singhillamenti, incendiauo Case di Fattucchieri, demoliuo i Simolacri, e faceuo cose simili: quindi, rimprouerandomi egli souente di troppo rigido, haurebbe preteso costringermi a desistere: ma io liberamente gli rispondeua, che fin tanto fossi rimasto frà quei Popoli, i quali si professauano Christiani, haurei sempre esercitata la mia facoltà, e corretti publicamente, senza veruno rispetto, gli abusi. Non mancauano mantici al fuoco dello sdegno, ed intanto la fiamma non auuampò mai per consumarui in holocausto al Signor Iddio, in quanto la Sua Maestà nol permise, conoscendomi immeriteuole di tanta gratia. Non posso rifferire tutti gl' incontri, e quante volte da persone, che praticauano in Corte ero auisato a guardarmi; perche talora il Tiranno, ad oggetto di atterrirmi, sfogaua il suo furore con altri, e poscia commetteua ad alcuni il darmene parte; laonde, se la Diuina bontà non mi hauesse dato cuore, penso, che mi sarebbe conuenuto fuggire sin da' primi giorni ch' entrai nella Prouincia. Vn' Etiope mandato da me per non sò qual interesse in Corte dissemi di hauer veduto in quel punto scannare vn pouero prigione di guerra, huomo assai pingue, ò, per quanto si tiene, ingrassato a bella posta, per farne a Cassange lauanda col sangue, e viuande con la carne. In vn giorno solenne, mentre, a consolatione de' Cattolici, hauendo addobbata la Chiesa, io staua per celebrare, comparue improuisamente il Giaga, accompagnato da suoi, nella guisa che sogliono vscire alla battaglia, forse con animo d'interrompere la mia funtione: dissimulai l'affronto, e prosegui la Messa; terminata la quale, riuolto al numeroso Popolo concorso per mera curiosità, esagerai la grauezza dell' ingratitudine verso Dio, da cui haueano riceuuto il lume della Fede, dimostrando quanto detestabile fosse l'apostasia, & il perseuerarui con tanta ostinatione: Cassange ch'era presente, sentendosi ferito da questi motiui, come indrizzati a lui solo, per essere capo di tutti, s'inuiperì, e perduta la riuerenza douuta al luogo, & al ministero, publicamente tacciò per false le mie propositioni, dandomene vna sfacciata mentita. Coloro che l'assisteuano per poco stettero di pormi le mani adosso, trattenuti (come dopoi hebbero a dire) da qualche occulta virtù, mentre io veggendo incoccate le freccie, e tesi gli archi, genuflesso dauanti alla Santissima Vergine l'imploraua, che non mi abbandonasse, e che intercedesse a quei meschini il perdono, e la gratia per rauuedersi.

Il Tirranno tenta di sbigottire il P. Montecuccolo.

Sfacciata mentita di Cassange al sudetto Padre in atto di sermoneggiare.

Il Prefetto richiama il Montecuccoli, che si licentia da Cassange.

52 Decorsi due Mesi, hebbi risposta dal P. Prefetto di ritornare a lui, perche disegnaua impiegarmi nella Missione della Regina Zingha, e che in mia vece mandarebbe il Padre Benedetto da Lusignana. Con questa nuoua, che ben sapeuo douer essere giaconda a Cassange, mi portai a

lui

lui per licentiarmi, e con tale occasione gli significai, *che, dopo di me, sarebbe venuto vn'altro de' Nostri*. Quanto al mio partire non mostrò difficoltà, dicendomi bruscamente, *che andassi alla buon' hora*, ma vdendo la surrogatione d'vn'altro, entrato in ismania, replicò più volte. *Capuccino quello che partì; Capuccino quello che venne; e Capuccino quello che verrà? Disegnano grande impresa, ma faranno poco guadagno, perche mi protesto, che sempre abborrirò il loro parlare, & i loro insegnamenti, e sin'a tanto non mi si mandi qualche Sacerdote naturale di Etiopia, nè io mi quieterò, nè i miei Sudditi saranno contenti*.

Impertinente risposta di questo intorno al non volere Capuccini.

53 Partij dunque da Polongolo mal soddisfatto, & affine di far conoscere al Giaga, che nessun' altro interesse m'haueua condotto colà, e qual'ero andato tale voleuo vscirne, altro non pigliai meco, che il solo Breuiario, lasciando le robe attinenti alla Missione in balia di quei proterui. Il Segretario, persona di costumi humani, non gli soffrendo il cuore, che me ne andassi così soletto per vn camino tanto pericoloso, ottenne lo stesso giorno di venirmi dietro, & accompagnommi poscia sino al Fiume Lulino. Fui anche raggiunto da certi Schiaui, e da vn'Vfficiale, che per ordine di Cassange, mi portarono tutto l'arredo lasciato, facendosi intendere, che non occorreuano tanti artificij di lasciare in pegno le robe, mentre egli era risolutissimo di non ammettere mai più Capuccini entro il suo Dominio; e che quella restitutione potrebbe seruirmi per auisare i Superiori, che risparmiassero la sollecitudine, la fatica, & il viaggio. Appunto incontrai il P. Benedetto da Lusignana, e, ragguagliatolo di quanto occorreua, e che il caso era disperato, ritornò addietro con esso meco ad Embacca; di doue, separandoci d'assieme, passò egli a Massangano per riferire il tutto al P. Prefetto, & io, in virtù della commissione, e di vn'altra Lettera, che mi sollecitaua, andai rettamente della Citta di S. Maria di Matamba, Residenza della Regina Zingha.

P. Montecuccoli, partendo da Polongolo, lascia gli vtensili della Missione, e s'incammina verso Matamba.

Incontra il P. Benedetto da Lusignana, e dandogli per disperata quella Missione, lo fà ritornare addietro.

54 Ma perseuerando quei Popoli della picciola Ganghella nella loro perfidia, impugnò Iddio i suoi flagelli, vsando di essi, parte in vendetta de gli oltraggi fatti al suo Santo Nome, e parte, affinche riscossi dal letargo ricorressero al trono della Diuina Misericordia, e gli prestassero ligio di costante fedeltà. Il primo castigo fù vna mordace flussione, che rodeua le carni, e per essere contagiosa, dilatatasi ad vn tratto da vn capo all' altro di Ganghella, disertò tutto il Paese, fomentandola straordinariamente la trascuraggine de' barbari, i quali marciscono nel lezzo delle libidini, conuersano senza riguardo, ò pure abbandonano gl' infetti, peggio che se fossero bestie. Peruenne la calamità a tal segno, che il Giaga; huomo da non pauentare per sì poco la morte, atterrito da questo formidabile spettacolo, ordinò che i cadaueri si lasciassero insepolti colà, doue giaceuano ne' proprij tugurij, dimodoche in brieue, ammorbando di fetore tutto il Chilombo, fù necessario appicciarui il fuoco, e mandarlo in cenere. Hauendo poscia congregati i Singhilli, accioche gli manifestassero la cagione di quella mortalita, essi concordemente, per adularlo, e tener lontani da Ganghella i Capuccini, dissero, che deriuaua da vna imprecatione del Sacerdote Capuccino fatta per soggiogare con questo mezzo tutta la Prouincia, già che non haueua potuto con l'arte de' suoi discorsi sedurre i Vassalli: indi proposero

Castighi del Cielo sopra i Popoli di Ganghella.

Pestifera mortalità in essa Prouincia.

Sacerdoti Idolatri ne incolpano i Capuccini.

per rimedio, che s'incendiassero la Casa, e le robbe di lui, se ve n'erano rimaste, e che, inuocato lo spirito tutelare, se gli consecrasse quella giustissima vendetta. Ma intanto la pestilenza infieriua, ridendosi il Cielo, che coloro, in vece di riuolgersi alla Fonte delle gratie, cercassero con nuoua empietà rimedio da profondi Abissi. Diuisauano quei pochi restati in vita di edificare nuouo Chilombo, e farne vna solenne dedicatione a qualche Idolo: ma (gran fatto in vero) non trouarono angolo di tutta la Prouincia, che non fosse infetto, laonde quasi tutti fuggirono ad intanarsi entro le foreste, doue, fuggendo la falce, incontrarono i denti, e le zanne dalle fiere, che ne fecero spietatissimo macello.

Cresce la Peste.

Carestia.

55 Sopragiunse a questi mali l'altro flagello della carestia, si che, infettata l'Aria, e rimaste incolte le campagne, era forza, che tutti gli habitatori perissero: ma il lampo, e lo scoppio del celeste castigo non bastò ad emendare lo scelerato Cassange, che imperuersando contro gl'innocenti peruenne al colmo delle maluagità. Veggendo costui, che il Cielo fauoriua le persone, le colture, & i seminati delle contigue Prouincie, accordò co' suoi d'inuaderle, non per foraggiare il sostentamento a se stessi, essendo immature le biade, ma per mera inuidia, e per troncare a gli altri la verde speranza della futura messe; protestando a suoi, che non permetterebbe loro il ritornarsene addietro per seminare i proprij campi, se prima non mieteuano mille vite a gl'inuidiati nemici, e non disertauano affatto l'erbe de' loro seminati. Vsciti in campagna v'hebbe la peggio il misero Cassange, lasciando estinti del suo Esercito sin' a 3000. Soldati, moltissimi prigioni, e feriti. Ritornato a Casa si amutinarono i Sudditi, perche negaua loro, che gittassero in terra il poco di Maiz auanzato, laonde fù costretto permetterglielo: ma il seme, appena germogliando, innarridì al soffio di certi venti, che sono mortiferi per la raccolta. Disperati dunque, altri dieronsi da se stessi la morte, altri in grosse truppe, vscendo a guisa di ladroni per satollarsi di carne humana, corsero a desolare le vicine contrade; e nulladimeno l'esito mal auuenturato de' loro attentati dimostraua sempre quanto empia, e dispettosa fosse al Cielo qualunque industria; imperoche non mai cimentarono il loro ardire, che non incontrassero perdita, e scorno. Queste, & altre inesplicabili calamità angustiarono la Prouincia di Ganghella per più d'vn' Anno: e pure Cassange, in vece di arrendersi, perseueraua ne' riti de' Giaghi: laonde, hauendo inteso, che vn fanciullo, il quale non haueua spuntati i denti, era stato contro il diuieto delle sue Quixille portato dentro il Chilombo, lo fece crudelmente vccidere, & a furia di bastonate cacciarne fuora il Genitore, donandogli la vita per essere Schiauo d'vn Portoghese: indi riputando profanato quel Recinto, vna mattina vscitone col seguito de' suoi Vfficiali, delle Concubine, e di alquanti Singhilli, troncò di sua mano la testa ad vn Zongo (così chiamano certi huomini barbuti) e col sangue di esso, e di vn Castrato ne asperse di nuouo le siepi del Chilombo, framezzando profane inuocationi de gl'Idoli; & allora, parendogli di hauerlo purificato, permise che si rihabitasse.

Confusione de gl'Idolatri.

Tentano inuadere i Paesi abbondeuoli di vettouaglie.

Proteruia di Cassange ne' suoi riti Giaghi.

56 Penetrauano le viscere de gli ottimi, e zelanti Religiosi queste funestissime cose; venendone di tempo in tempo precisi ragguagli a Loanda,

anda, doue il pio, e Cattolico Presidente Regio, con diuersi Religiosi, diuisaua varij ripieghi per soccorrere quel posto, e riguadagnare quell' Anime a Dio. Molti spontaneamente si offeriuano a tentare l'impresa, ò a lasciarui la vita. La prudenza però non ammetteua queste, per altro, feruorose risolutioni, desiderandosi l'acquisto di molti, e non la Palma di vn solo. A' Sacerdoti natiui non era bene, che si appoggiasse sì francamente vna facenda, che tiraua conseguenze di rilieuo, atteso che, cedendosi quella fiata alle istanze di Cassange, egli haurebbe preteso dopoi, che questa semplice concessione gli si mantenesse in auuenire come priuilegio inuiolabile: per l'altro canto poteuasi temere, ch' egli disegnasse di maneggiare a suo talento Sacerdoti del Paese, auuegnache essi per lo più hanno interessi di aderenze, di parentele, di negotiationi, e simili, si che facilmente, per non essere intrepidi, e risoluti quanto gli Europei, haurebbono ceduto alla violenza, e condesceso in molti abusi. Furono per tanto riputati ottimi i Padri Carmelitani Scalzi, esattissimi nella Regolare disciplina, versatissimi nelle Dottrine, fondati nell' esercitio di qualunque virtù, e sopratutto esemplarissimi nel sofferire coraggiosamente le contraditioni del Secolo, e la penuria de gli agi mondani, lasciandosi da parte per allora i Capuccini, auuegnache il rimandarli sarebbe stata temerità per lo euidente pericolo di stuzzicare a sdegno maggiore il Tiranno, e cō ciò perdere ad vn tratto le fatiche, e la speme di qualche profitto. Furono per tanto trasmessi da Loanda a Pongolo i Padri Lodouico di S. Antonio, e Tomaso di Giesù della sudetta Religione, huomini zelanti della Fede di Christo, e dispreggiatori della propria vita. Giunti dopo vn Mese di malageuole camino alla Corte, ed introdotti a Cassange, il quale mostrò di aggradirli, concedendo loro ogni facoltà, cominciarono ad esercitare l'Apostolico Ministero, publicamente predicando, hora con minaccieuoli inuettiue per cauare da gli Ascoltanti la detestatione della vita infame, hora con allettamenti del premio eterno, per indurli a seguire di buon cuore la Legge, e gl' Insegnamenti del Redentore. Cassange, co' suoi principali, cotidianamente interueniua alle Prediche, e d'auantaggio, dopo che dall' Interprete erano state in lingua Ambonda popolarmente spiegate, egli stesso, chiestone da circostanti il consenso, faceua a nome loro strane esagerationi, impegni di larghissime promesse, assicurando il Missionario, che tutti haueuano capita pe 'l suo verso la Dottrina, che si dauano per conuinti a sufficienza, e che in auuenire prontamente l'obbedirebbono. In sostanza questi due Religiosi ragguagliauano, che l'affare prendeua miglior piega di quanto haurebbono giammai pensato, e che la prosperità di quei principij presagiua ottima riuscita: e non lo diceuano già per milanteria, quasi ambissero di fare vantaggiosa pompa della loro propria sufficienza, auuegnache la loro modestia, e sauiezza non poteua mentire; ma la sola perfidia di Cassange fù quella, che gli argomenti della conceputa speranza interamente deluse: imperoche costui all' arriuo de gli accennati Padri Carmelitani figurandosi accreditare con vn bel tratto di marcia hippocrisia le doglianze diuulgate da esso lui contro de' Capuccini, come huomini indiscreti, & inhabili a maneggiare la conuersione di persone grandi, violentaua meglio che poteua le proprie inclinationi, sottomettendole appa-

Gouernatore di Loanda ritenta l'impresa, e perche non mandasse Sacerdoti Secolari.

P[illegible]dri Car[illegible]meli[illegible] S[illegible]zi si esib[illegible], e sono mandati.

Nomi loro.

Fin[illegible] di Cassan[illegible] e suo mot[illegible]

Tentatiuo de' sudetti Religiosi. apparentemente all' arbitrio de' nuoui Missionarij, qualora riprendeuano le corrutelle, ò proponeuano qualche buona operatione. Ma essi che non si appagauano delle apparenze (poiche in fatti nulla erasi conchiuso) vennero alle strette di chiedergli, che ratificasse con giuramento i Càpitoli accordati al P. Serrauezza nel punto che si battezzò, e risoluesse vna volta di mantenerli intieramente a Dio, scrutatore de' Cuori, e facesse la scorta a' suoi Sudditi, acciòche, animati dal buon' esempio, che appresso i Neri vale più di qualunque altra persuasione, s'inducessero ad osseruarli. A queste fauille di risoluta intimatione si accese, e scoppiò l'interna escandescenza, occultata in quel petto di bronzo; con che si vide quanto era fallace il fidarsi d'huomo irragioneuole, e per tanti riscontri detestabile spergiuro. Il pertinace, non prestando orecchio a gl' inuiti del Cielo, meno degnaua di rispondere a' Ministri del Vangelo: i Consiglieri altresì fomentauano questa peruicacia, insistendo, che non si arrendesse, quasiche le pattuite conuentioni fossero inosseruabili, e niun di loro cedette giammai nè pure vn passo, sostenendo con diabolica sfacciataggine di volere, a qualunque partito, viuere con la libertà delle loro antiche costumanze: laonde fù forza porre in silentio tutto il tratatto, e dissimulare, finche nuoua opportunità aprisse nuoue strade a nuoui tentatiui.

Perfidia di Cassãge nuouamente si manifesta.

Tenta d'inuadere la Prouincia di Songhe. 57. Frà tanto venne in capriccio a Cassange di spignere vn corpo di Armata in trè Squadroni diuiso, a danni della Prouincia di Songhe; nella quale impresa perduti quattro mila huomini, del rimanente vna parte fù disfatta, e dispersa, l'altra fù costretta voltar le spalle, e vigliaccamente, lasciato il campo, cedere all' incalzo de' nemici.

Muoue guerra alla Regina di Matamba. 58 Indi crescendo in costui l'audacia, che doueua condurlo al precipitio, intimò Guerra alla Regina Zingha, testè ritornata alla S. Fede di Christo, e quantunque efficacemente ne lo dissuadessero i sudetti Missionarij, ad ogni modo s'accinse ad effettuare il suo temerario disegno con parecchi Sacrificij, e diuerse consulte di Singhilli, trà quali, benche tutti conuenissero in adularlo, predicendogli auuenturato successo, vn solo, da non sò quale timore, ò frenesia indotto, disse tutto all' apposto. Cassange, argomentando che la preditione di costui prouenisse non da sincera cognitione della riuscita, ma da qualche segreta intelligienza, ch'egli hauesse co' nemici, e co' Religiosi, che se gli erano opposti, sgridollo di temerario, minacciando di collocarlo nelle prime file dell' Esercito, & esporlo a' primi pericoli della battaglia. Cercò per tanto di addormentare la vigilante Regina, fingendo essersi mutato di parere, conciosiache, sù primi auisi, preparauasi ella per resistere all' attacco: ma di lì a pochi Mesi, diuulgando a bella posta vn falso grido, che alcuni suoi Vassalli se gli fossero ribellati, e di volerli sottomettere, passò a' confini di Matamba, & improuisamente vna mattina sù lo spuntare dell' Alba con impeto furioso, colto l'inimico che staua senza difesa, diede la carica a due Soui della Regina, nominati Catole, e Dalangue, Gouernatori di vna ragguardeuole Prouincia poco distante da quella Corte. Cola sul mezzo giorno a' 9. di Nouembre del 1661. peruenne l'infausto auiso, accrescendo la fama il terrore con la desolatione di quella Frontiera. Comparue il secondo Messo, che le prime nouelle moderò, con dire, che l'insolente Cassange, inoltratosi con più temerità, che forze nel

Si consulta co' Singhilli.

Dissimula la sua intentione.

Poscia improuisamente attacca le Frontiere della Regina.

nel Paese di vn'altro Soua, questi brauamente se gli era opposto, e quantunque non l'hauesse disfatto, ad ogni modo il teneua assediato entro vn bosco, di doue, auuilito, non osaua vscire, laonde ageuolmente si farebbe potuto soggiogare col ferro, ò con la fame. Datosi dunque vn' improuiso allarme, e comparendo la stessa Regina con tutte le sue Damigelle disposte a combattere, vscì tutta la gente sotto la di lei condotta per debellarlo. Il Cielo anch'egli con insolito stupore, diluuiando per trè giorni continui acque, e scoccando fulmini, folgori, e lampi, diè segni di vendetta contro lo scelerato aggressore. Ed in fatti dalle Regie squadre incalzato, e ridotto al guado di vn fiume, già tanto gonfio, che minacciaua sommergere quanti tentassero di valicarlo, lasciò sul campo istesso tutto il suo Esercito, parte trucidato, e parte posto in schiauitù, fuorche ducento, a' quali la fuga scampò la vita; ma senza prò, attesoche volgendosi altroue, la perdettero anch'essi entro i gorghi dell' acque. Non era Cassange per sua fortuna con l'Esercito, allorche rimase sconfitto, e buon per lui se la origine fondamentale del suo infortunio riconosciuta hauesse. La Regina, attribuendo la Vittoria al vero Dio, ratificò le promesse, & adempì i suoi voti. Egli all'incontro, incapace di emenda, conuertendo la vitale medicina in mortalissimo veleno, prese da questo accidente nuoui motiui per rinouare la guerra contro quel Regno. Ma Iddio longamine in aspettarlo a penitenza, non doueua certamente passarsela inuendicato, quando le sceleratezze di costui fossero giunte al colmo, e di già le memorabili sconfitte presagiuano dal Cielo a questo suo ribelle gli estremi flagelli.

Ma ne rimane sconfitto il suo Esercito.

Sentimenti Christiani della Regina.

Cassange temerario rinuoua la Guerra.

59 Con vna Lettera, rigata di tenerissime lagrime, più che d'inchiostro, diedemi contezza dello stato di questa deplorabile Christianità vn certo Paolo Carillo natiuo di Loanda, che nel Chilombo di Polongolo haueua seruito al P. Serrauezza in qualità di Sagristano, e d'Interprete; & i sudetti Padri Carmelitani Scalzi, quando vi andarono, ve lo haueno vltimamente ricondotto.

Ritornai (dice egli) *a Polongolo Residenza di Cassange co' PP. Lodouico di S. Antonio, e Tomaso di Giesù Carmelitani Scalzi, per tentare di rimettere, se possibile fosse, nel diritto camino della salute quel disgratiato apostata, e tutta quella gente, che per causa di lui trabocca ne gli abissi della perditione. Il P. Lodouico, come più attempato, propose, e presentò di nuouo la Scrittura di quegli articoli, che vn' altra volta dal Gouernatore di Angola, e dal P. Gaeta Prefetto erano stati trasmessi, & è noto, che Cassange hauea giurato sopra la sua parola, quando riceuette il Battesimo, di osseruarli. La prima risposta ch'egli diede fù, che pensaua di mantenere la promessa. Ma quando discordino dal suono della voce i fatti, Dio lo giudicherà a suo tempo. Certa cosa è, che non apparendo veruna imaginabile mutatione, volle il Padre fare la parte sua, rimprouerandolo apertamente, che osasse di burlare in questa forma gli huomini, e la Diuina Maestà; ma non sperasse già di saluarsi senza adempire quello si conueniua alla professione di Christiano; e che ponderasse quanto importi abusare la Diuina sofferenza. Il detto P. Lodouico, per ageuolare la conclusione, hà mutate, ò modificate alcune clausule, senza però alterarne la sostanza, & il barbaro nè più nè meno hà promesso di fare quello, che gli si propone (forse per leuarsi la noia di più ascoltare questa materia) e certamente sperauamo tutti,*

Copia della Lettera di Paolo Carillo scritta da Polongolo.

Accenna lo spergiuro di Cassange.

 ch'egli

ch' egli parlaſſe da ſenno, ma pur troppo mentiſce, e le ſue attioni danno a diuedere ch' egli non vuol' altro, che incenſare Idoli, e morire nella Setta de' Giaghi. Veda V.P. ſe dico il vero. Hauendo fatto vccidere due perſone in quello ſteſſo giorno, che haueua date buone parole, ordinò, che ſi portaſſe della loro carne dauanti al P. Tomaſo, col quale mi trouauo in compagnia di molti Portogheſi. La mattina ſeguente, ſapendo, che eſſi Religioſi vnitamente con tutti i Cattolici doueuano fare vna Proceſſione d'attorno alle loro habitationi, commiſe a ſuoi Miniſtri, che gittaſſero le interiora di altri meſchini colà, doue erano coſtretti paſſare, accioche dall' atto di quello enorme diſpreggio argomentaſſimo quale foſſe il ſuo ſentimento, mentre non ſi vergognaua farcela in faccia, e che le correttioni de' Padri Miſſionarij, e le ſue promeſſe non ſeruono, ſe non a porgere materia a noi di pianto, ad eſſo, & a' ſuoi di ſcherno, e di riſo. Si ſollazzano dunque in ogni ſorte di lordura, e di empietà con graue diſturbo al miniſtero de' due Religioſi, e notabile ſcandalo a' timorati di Dio. Anzi, ammonito dal ſuo Segretario, perſona che gli è molto familiare, & altrettanto partiale della Religione (com' ella sà) entrando sù le furie, ſe lo cacciò dauanti, con dirgli, che ſe i Bianchi ſtimano la loro Legge, ſtima anch' egli quella de' ſuoi Giaghi: e ſoggiungendoli eſſo, che laſciaſſe partire in buon hora i Religioſi, già che non voleua vbbidirli, riſpoſe, tenerli appreſſo di ſe per conuenienza, e per politica. Somigliante riſpoſta hebbe da lui il P. Tomaſo, allorche, preſenti i ſuoi Satrapi, doleuaſi, ch' eſſendoſi reſo Chriſtiano, foſſe tanto reſtio in mantenere la fede giurata a Dio, & a gli huomini. Padre mio caro già ſete informato del coſtume di queſti Popoli, i quali caminano con le miſure del Prencipe, ſecondando il genio di lui, per non incontrare il caſtigo: baſta vi rammentiate dell' affronto, che vi fecero, quando nella ſolennità della Madre di Dio, vdendoui magnificare le grandezze di eſſa Vergine, oſarono alzar le mani contro di voi (non oſtante foſte parato all' Altare) e proferirono tanti vituperij in onta di quel Santiſſimo Nome di Maria. Caſſange inſomma ſtà cotanto incatenato col Demonio, che ſe Iddio non opera vn portento della ſua miſericordia ſcorgo diſperata la di lui conuerſione. Sin' ora l'hò tenuto per rinegato, adeſſo non hò ſtimolo a crederlo mero Ateiſta, perche adora ciò che gli monta in capriccio, non diſtinguendoſi hormai la formalità delle ſue Idolatrie, e ſtimo che il ſangue da lui verſato in qualſiuoglia momento con tanta barbarie, e ſenza motiuo di giuſtitia, gli habbia totalmente ottenebrato l'intelletto, ſiche non diſcerna altro che le furie infernali, inſtigatrici delle ſue enormiſſime attioni. Non hà molto, che mentre l'vno de' Padri Miſſionarij celebraua l'incruento Sacrificio, coſtui fece con vn colpo di manaia vccidere sù la porta della Chieſa vn pouero Nero, e fattolo in pezzi ſe lo mangiò tutto in compagnia di molti ſuoi Corteggiani, che alzauano fiſchiate, ſchernendo le noſtre cerimonie; e pure poco prima haueua date buone parole a' detti Padri; laonde per queſto nuouo inſulto eſſi penſano partire, & abbandonare l'infame couile; potendoſi ragioneuolmente preſagire, che Iddio non tarderà molto a fulminare ſopra coſtoro la ſua vendetta. L'afflittione in che viuiamo tutti, ſe la figuri V. P. R. Può forſe numerarſi (come dicono appunto queſti due Religioſi) vn ſolo addulto, che ſi ſia arreſo? potiamo conſolarci per auuentura, che Caſſange habbia atteſa mai vna ſola promeſſa? Deſidera ben egli, che i Padri ſi trattengano nel ſuo Chilombo per tema,

Contraſegni di ſcherno intorno a diuieti della Legge di Chriſto.

Politica dell' empio in non diſcacciare i Miſſionarij.

Si tiene ch' ei foſſe Ateiſta.

che i Portoghesi non disciolgano il commercio, e gli muouino guerra (che senza dubbio sarà l'vltimo ispediente per ridurlo ne' termini del suo douere, ò leuare dal Mondo vna gran peste) ma vorrebbe, che dissimulassero ad occhi serrati, che tacessero, & aderissero alle sue sfrenatezze; conditioni, che non otterrà mai dal loro santo zelo. Amendue i Padri m'ingiungono portare a V. P. R. vn caro saluto a nome loro, supplicandola di calde Orationi appresso la Diuina Clemenza per questo emergente di tanto rilieuo. Et io le ratifico la mia ossequiosa, & obligata seruitù.

Dal Chilombo di Polongolo a' 12. di Gennaio 1663.

Paolo Carillo de Auillar.

60 Vn'altra non punto dissimile mi scrisse il mentouato P. Lodouico (in occasione di chiedermi Ostie, ouero Farina per farne, atteso che il suo Superiore, distante assai più che non era io, difficilmente poteua prouedernelo) Auisauami trouarsi già risoluto, & allestito alla partenza per ritornarsene a Loanda; e che allongarebbe il camino, affine di consolarsi meco in Matamba, e vedere la Regina D. Anna Zingha, della cui sincera conuersione, e dell'affetto verso le cose di Dio volaua il grido in ogni parte.

Il P. Lodouico di S. Antonio col suo Compagno partono da Polongolo.

61 A' ventuno di Ottobre, portatomi l'auiso, che questi due Religiosi erano poco distanti, fui a ragguagliarne essa Regina, che dimoraua inferma: ciò vdendo respirò ella alquanto da vna penosa sincope di cuore, per cui era oltre modo abbattuta, e mostrando spirituale contentezza imposemi, che, accompagnato da buona comitiua di Corteggiani, andassi ad incontrarli, e gl' introducessi alla visita. Lo feci. Et ella, hauendoli riuerentemente accolti, ordinò al suo Maggiordomo, che per tutto il tempo di loro dimora nel mio Ospicio (doue con iscambieuole consolatione ci godemmo) li prouedesse, e regalasse in ogni più compita forma; deputando Schiaui per qualsiuoglia loro occorrenza; quantunque modestamente li ricusassero, ritenendone vn solo per seruigio dell' Interprete. Poco appresso, ridottasi questa Principessa in istato di conualescenza, e professandosi diuotissima della Santa Madre Teresa, prese dalle mani di essi, vnitamente co' primi della Corte, lo Scapulare di Nostra Signora del Carmine.

Giungono à Matamba.

Sono cortesemente accolti dalla Regina, che da essi riceue l'Habito della B. V. del Carmine.

62 Queste furono le circonstanze, e gli auuenimenti più rimarcabili della Missione di Polongolo; in riguardo delle quali, per non interrompere il loro filo, mi è conuenuto trasportare altroue molte cose, succedute a me prima, che mi portassi ad essa, sembrandomi opportuno il rifferirle in luogo preciso con questa connessione, poiche appartengono, e sono relatiue ad vn'altra Missione, detta di Maopongo; per notitia di cui porrò quì la seguente descrittione.

MISSIONE DI MAOPONGO.

Descrittione dello Scoglio MAOPONGO, chiamato da' Portoghesi il Presidio delle Pietre.

63 DVe leghe distante da Cabazzo, in mezzo alle pianure di Oarij, situate lungo la Coanza, dirimpetto alle Prouincie di Lubolo, scorgesi vn'erto, e prodigioso masso di Pietra viua, che

Situatione di Maopongo.

Scogli, & acque salse, distanti dall' Oceano circa cento leghe.

la Natura vi partorì in figura di Scoglio, e quasi hauesse hauuto in capriccio radicarlo entro il Mare, da cui ne stà lontano più di cento leghe, feceui scaturire alcune vene di Acqua (le quali secondo il saggio fattone da periti Portoghesi) vigorosamente ascendono per gl'interni meati delle Pietre, sino all'altezza di sessanta braccia sopra il liuello del piano, col sapore salso, e co' medesimi parocismi di flusso, e reflusso, che patisce l'Oceano; prouedendo nè più nè meno tutto quel luogo di altre scaturigini, leggiere, dolci, e salubri, che da diuerse fonti, etiandio in mezzo alle sudette, per refrigerio dell' arsiccia terra, abbondeuolmente scorgano, e zampillano. Tutta questa mole di ventisette miglia in giro, & in altezza quanto le più eccelse Torri di Europa, non è che vn corpo solo, squarciato in parecchi Scogli, le spaccature di ciascheduno de' quali non sono più larghe di quello, che vn buon Cauallo in due lanci brauamente saltarebbe. Questi Scogli, che sembrano appunto stupendi Edificij, studiosamente eretti sù le basi loro in diuerse geometriche figure, angolari, e sferiche, hanno i fianchi talmente ignudi, e scheggiati, che in rimirarli da lungi stimarebbonsi, a primo aspetto, robustissime mura, architettate da qualche potente Monarca per recinto di vna vastissima Città: laonde, accioche non mancasse loro vn contrasegno della ideata magnificenza, cercò la stessa Natura abbozzarui d'attorno al piede fastosi Mausolei, Archi trionfali, Colonne, Obelischi, Auelli, Vrne, Lapidi sepolcrali, Vasi, e Simolacri, con sì bella emulatione dell'arte, che io stesso, quando con mio stupore hebbi contemplate cose tali, m'indussi a narrarle, non essendomi fidato per lo addietro de' rapporti altrui. Entro il Serraglio di queste scoscesi Roccie trouansi frà vn laberinto di sassi, e di alberi, che incespano il camino, alcune spatiose Vallette, Campi, e Piazze: indi sù le sommità loro, che di annose, e smisurate piante, quasi Selue pensili verdeggiano, hauui il terreno piano, ma indomabile alla coltura, e conseguentemente sterile, e di scarsissima rendita; perloche i poueri Paesani, che trà alto, & abbasso in trentadue Villaggi habitano sparsi, non raccogliendo sufficienti biade, si alimentano di semplici frutta: contuttociò reputansi i più auuenturati, & i più felici del Mondo.

Ampiezza di questo Luogo, e bizzarie di Natura

Mirabile prospetto.

Naturale fortezza del Luogo.

Il sito (se consideriamo le accennate particolarità) è fortissimo, e stò per dire inespugnabile; conciosiache essendo da folti cespugli, frà l'vno, e l'altro scoglio ingombrate le aperture, basteuolmente resta guardato il loro ingresso; e barricandosi con riuellini le due più spatiose, poca gente bastarebbe a difenderle: ma quando pure l'inimico, occupati questi due posti, entrasse dentro, incontrarebbe frà mille ostacoli gagliarde resistenze ne' medesimi Assediati, attesoche potrebbonsi ritirare in vn' altro Scoglio, situato nel mezzo, e di là sostenere lungo assedio, ò pure, senza abbandonare l'erte cime di quei dirupi, sfracellarebbono con le sole pietre gli aggressori. L'accennato Scoglio di mezzo, che a guisa di Rocca sourasta gli altri, vedesi tutto pertuggiato ne' fianchi da picciole finestrelle, che sono l'ingresso di tante spelonche, proportionate più alle belue, che a gli huomini: e questa si è l'habitatione di vn certo Regolo, Signore di tutto il Paese, detto communemente il Rè Aarij. Io stupiua sù le prime, come la gente salisse sopra quegli erti Scoglij, ritti quasi a piombo, e senza sentiero, ma poscia

Agilità de gli habitatori nel salire le rupi.

mi

mi chiarij, che lo fanno tanto ageuolmente, quanto noi nel montare le ſcale. Odonſi dalle cauerne (delle quali ogni ſcoglio ne hà moltiſſime) fiſchiare i Serpenti, e ruggire le Fiere, con sì orribile fracaſſo, che gli habitanti ne aſſordano, cagionando graue doglia di capo a coloro, che non vi hanno aſſuefatto l'orecchio. In cadauna Stagione, ma ſpecia mente nella Primauera, ſotto ogni ſaſſo annidano le Serpi, laonde ſembra prodigio, che la moltitudine non eſtermini tutti gli habitatori; credeſi però, che eſſi le incantino, ò che per vie ſotterranee, riducendoſi elle a qualche profonda ſpelonca, l'vna l'altra ſi diuorino. Così, temperando Iddio con ſoaue Prouidenza i ſuoi caſtighi, vuole, che gli Animali nociui, conuertendo in ſe ſteſſi il proprio danno, ſcambieuolmente ſi conſumino. Trà tanta diuerſità di Serpi, ve ne hà alcune quanto il dito pollice, lunghe ſette in otto palmi, colorate di vn bel verde, & aſſai piaceuoli, di cui per loro traſtullo vanno a caccia i fanciulli: queſte, eſſendo molto ghiotte de' più teneri Augelletti, li guattano sù i rami, allorche le frutta ſono mature, ſe gli auuentano, e ſe paſcono. De' Camaleonti trouaſi copia incredibile, ma non ſono tanto velenoſi, come altroue. I Leoni, e le Tigri infeſtano il Paeſe, vſcendo repentinamente dalle folte macchie fra l'vn ſcoglio, e l'altro, ſenza poterne eſſere cacciate. Quanto poi al Clima, egli per ſe ſteſſo è ſalubre, eccetto nel tempo delle pioggie, atteſoche allora il Sole attrae, ma non diſſipa la ſouuerchia humidità, che frà ſcogli rinchiuſaſi cagiona eſterminatiſſimi calori: perciò l'Aria da vapori condenſata, e da impetuoſi venti sbattuta, horribilmente lampeggia, e tuona, e ſcaglia fulmini; alla terribile caduta de' quali ſcintillano quelle ſelci, non altrimenti che le Pietre focaie da focili percoſse; indi ſe ne accende di repente vna materia bituminoſa, che d'attorno a ſcogli per qualche tempo diuampa. Inditio dunque della perfettione del Clima ſi è la perfetta qualità de' frutti della Terra, e de gli Alberi, che hanno midollo ſaporitiſſimo, ſono odoroſi, di buona durata, e ſaniſſimi; ma ſopra tutti gli altri di qualunque contrada ſono eccellentiſſimi l'Araſsaſſe, il Condè, e la Guaianea: per altro è coſa veriſimile, che sù la cima de' ſcogli l'aria ſia ameniſſima, e che vi ſi godano delitioſe freſcure. Circa i coſtumi degli Habitanti potiamo dire, che ſiano di vna medeſima ſpecie con tutti gli altri Neri di Setta Giaghi; tuttauia la differenza accidentale potraſſi dedurre dalle coſe, che in queſta Miſſione racconterò. Ma veniamo alla fauoloſa origine di Maopongo. Raccontano coſtoro, che vn tale Am-pungù, riputato per Dio, venuto in penſiero di fabbricarſi per ſua ſicurezza vn delitioſo ricouero in quelle contrade, ammontaſſe con le proprie mani quei ſmiſurati macigni, e co' piedi aſſeſtandogli a ſuo modo, nella preſente forma li riduceſſe. Aggiungono appreſſo, ch'egli, e la ſua Moglie, ſoddisfatti della qualità degli habitatori, ſi traſformaſſero in due rupi, le più ritte, e più eminenti delle altre, quaſi bramaſſero preſtare domicilio a quella gente, & inuiſcerarla in ſe ſteſſi. Per queſto motiuo, e per altri, impaſtricciati con le conſuete fauole, ſi fà ſacrificio di carne humana a coſtoro, come a Numi tutelari; e l'abbomineuole funtione, che oggi giorno ſi celebra al piè di eſſe Rupi, ne' tempi addietro faceuaſi sù la loro ſommità, ben che in fatti ſiano innaceſſibili; laonde per dare ad intendere in che modo

Serpi in quantità.

Serpe domeſtica.

Fiere, & animali del Paeſe.

Frutti, e Piante.

Fauoloſa origine di Maopongo.

Capriccioſa credenza di gli habitatori

modo vi saliſſero gli antichi, raccontano eſſerui ſtrade interiori a foggia di ſcale (ò diciamo vn' altro ſpropoſito ſecondo la opinione di alcuni) che le viſcere, e le budella di eſſo Am-pungù, e della ſua Moglie ſeruano di gradini per aſcenderui. I Paeſani adulterarono con la pronuncia il Nome, & in vece di Am-pungù, diſſero, Maopongo, ò Maopungù. I Portogheſi, che nella Guerra contro la Regina Zingha ſe ne impoſſeſſarono, dierongli il titolo di Preſidio delle Pietre. Lo perdettero pochi anni dopo; & vltimamente (per quanto di colà mi viene ſcritto) l'hanno riacquiſtato. Queſta è la notitia con cui doueua io appagare la curioſità di chi legge, prima che diſcendere al particolare di eſſa Miſſione.

Corruttione del nome di queſto luogo.

64 Quando adunque il Padre Serafino da Cortona, ritrouandoſi in Maſſangano l'Anno 1655. diſtribuì a diuerſe contrade i ſuoi Miſſionarij, che poco prima erano da Europa giunti a Loanda, toccò a me* in compagnia di Frate Ignatio da Valſaſna entrare nella Prouincia di Maopongo, Reſidenza del Rè Angola Aarij. In queſta congiuntura il Gouernatore di Angola, Don Lodouico Martino de Soſa, e Ciſorio, per ſua innata gentilezza, e per zelo di vedere ogni giorno più inoltrarſi la luce del Santo Vangelo ne' Paeſi occupati dalle tenebre della Infedeltà, ſi compiacque accompagnarmi con ſua Lettera, affinche per tutto doue paſſauamo ci foſſe da Miniſtri, e da gli Vfficiali del Regno ſomminiſtrato il biſogneuole. A' ſei di Maggio, Solennità dell' Aſcenſione del Redentore, l'Anno ſudetto, partiti da Maſſangano, cominciammo ben toſto a ſperimentare la poca fedeltà de' Neri, conciosiache la mattina ſeguente, molti di coloro, ch'erano deputati a portare i noſtri fardelletti, nel mezzo di vna Selua hauendoli depoſti, ſe ne fuggirono, laonde ci fù d'vopo ripartirli frà gli altri, e per non aggrauarli ſouerchio, caricarne ancora le noſtre ſpalle. Nel camino trouaſſimo vn' Arbore di eccesſiua grandezza, a piè del quale era eretto vn' Altare, e ſopra di eſſo collocata quantità di teſchi, e di oſſa di animali freſcamente ſcorticati. Indouinai che quello foſſe luogo di ſacrificij, e volendo auuicinarmi, vdimmo vrli ſpauenteuoli, che da principio sbigottirono la comitiua, e quanto più mi accoſtauo, tanto più creſceuano, ſembrando gente, che voleſſe diſperatamente difenderſi da qualche attacco. I Neri allontanatiſi da me con alte ſtrida mi auuertiuano, che non auuenturaſſi la vita; quand' ecco ad vn tratto il Cuſtode di quel profano Delubro, vſcito fuora in compagnia di 6. ò 7. sforzauaſi perſuadermi lo ſteſſo; ma io confidato nell' Onnipotenza del Creatore, per la cui gloria pretendeuo diſingannare quei ſtolti Idolatri, col mio Crocefiſſo in mano, intimai a coloro, che ſi ſcoſtaſſero; indi raccogliendo frondi ſecche, e Legna, diede fuoco all' Altare, al Simolacro, all' Albero, & a quanto v'era d'attorno, recitando in quel mentre a confuſione del Demonio il Salmo 67. *Exurgat Deus, & diſſipentur inimici eius, &c.* Oſſeruai la renitenza de' miei Neri, quantunque battezzati, e veri Chriſtiani, quando da me ſteſſo io faceua la mia operatione, e doppoi la baldanza loro, allorche videro eſſermi riuſcita l'impreſa ſenza il danno, ch' eſſi ſognauano,

* P. Gio. Antonio da Montecuccolo.

Speditione di Miſſionarij a Maopongo.

P. Gio. Antonio da Montecucculo con Fr. Ignatio da Valſaſna mandato a Maopongo.

Perfidia delle guide, e di alcuni Neri Soldati.

Cuſtode d'Idoli affronta il P. Miſſionario. vedi abbaſſo num. 107.

Intrepidezza del Padre ſudetto.

65 Sù la ſtrada, che conduce a Dumbi Aebo, luogo celebre perche vi nacque la Madre della Regina Zingha, vidi la gente, che veniua

meco

meco fermarsi a fare alcune ossequiose cerimonie, e quasi specie di minuta oblatione ad vna Pietra molto grande, collocata sotto vn'Arbore; del che ricercando io il motiuo, risposero, che quiui dimoraua vn'antichissima Deità, la quale non consentiua habitare altroue, attesoche vn certo Dumbi, Fabbro di professione, e Padrone del fondo, hauendola più volte voluta rimuouere da quel suo sito, affine di valersene a proprio vso, appena se l'hauea fatta condurre a Casa, che la mattina seguente trouauasi ritornata da se stessa nel posto di prima; dal che argomentauasi, ch'ella volesse essere quiui precisamente da' passaggieri adorata. Rimprouerai loro questa sciocca credenza, mentre come Christiani doueuano detestarla: e non trouandomi per allora proueduto di stromenti per metterla in pezzi, la dileggiai con quanti strapazzi potei giammai, laonde coloro, irritati a sdegno, minacciauano di abbandonarmi, per tema delle disgratie, che diceuano soprastarmi: ma io all'incontro, ridendomi di quella vanità, passai più oltre senza veruno disastro, sgridandogli viè più del loro errore.

Pietra adorata da' Neri, e per che.

Fauola di detta Pietra.

66 In Dumbi il Viceconte, volgarmente chiamato il Tendala, ci accolse, e trattò con tanta amoreuolezza, che poteuamo dire di essere in Casa di persona ciuile, & Europea, più tosto che di vn rozzo Etiope. Gli habitatori, benche non haueffero lasciata l'Idolatria, portauano i loro Bambini, accioche li battezzassi, pregiando sommamente questo nome di Christiani; ma perche il fine della domanda non era retto, deriuando da mera ambitione, conueniuami procedere molto circospetto nell'amministratione di questo Sagramento, da vna parte per conferirlo validamente, e con profitto dell'Anime, e dall'altra per non denegare l'vnico rimedio della salute eterna a molti, che stauano per morire frà poco, ouero, che poteuansi con sicurezza leuare dall'euidente pericolo della mala educatione.

Ciuiltà del Tendala di Dumbi, e sua ambitiosa dimanda.

67 Saputosi intanto, che noi erauamo vicini a Maopongo, il Rè, che sospiraua il nostro arriuo, spedì il suo Secondogenito con buona comitiua ad incontrarci. Nell'ingresso di quella Città, ò per dir meglio di quei Scogli, fossimo necessitati ad incuruarci fino a terra, ed entrare carponi, attesoche l'imboccatura, che serue di porta, è angustissima. Dentro al recinto, intricatissimo di spinosi cespugli, che la fortezza del luogo oltre modo accrescono, caminammo quasi vn miglio, e volendo ascendere quell'erto sasso, doue dissi essere situata la Corte, tentassimo più volte, & indarno di farlo da noi stessi, finalmente conuenne ad alcune Guide portarci alla meglio che poterono, conciosiache non essendo noi assuefatti a vedere con quanta sicurezza gli habitatori salgono, e discendono sù, e giù da quei balzi a guisa di Caprioli, temeuamo precipitare con essi loro, e perciò, gridando noi ad alta voce, essi ne prendeuano quello spauento, che per altro non hanno, si che a fatica poterono condurci sù la cima. Arriuati in poca distanza dall'habitatione propria del Rè Angola Aarij, venne in persona ad accogliérci, portando egli, e tutti di sua Corte vna grossa Corona (nella maniera che si dipingono gli antichi Romiti della Tebaide) per darne qualche inditio di animo Christiano, ma quello che realmente nudrissero nell'interno, Dio lo sà. Corse egli ad ogni ogni modo con le braccia aperte verso di me, e del mio Compagno, e baciato il Crocefisso, che amen-

Il Rè di Maopongo spedisce ad incontrare il Missionario.

L'istesso Rè lo accoglie con dimostrationi da Christiano.

amendue portauamo appeſo al collo, complì con termini di ſemplice ruſticità, moſtrando aggradire il noſtro arriuo: indi ad vn ſuo cenno riſonò tutto quel ſaſſoſo, & ermo luogo di varie voci, di ſtrumenti militari, di ſparo di moſchetti, e di vna ſinfonia, che ſenza dubbio ad eſſi ſembra molto armonioſa, ma effettiuamente era molto ſcompoſta, diſſonante, e rincreſceuole. In queſta maniera venimmo introdotti ſotto il Lunene, ò ſia Portico, e Sala Regia, che in Italia ſarebbe appunto vn Fenile, ſoſtentato da rozze colonne di legno, e ricoperto di paglia. Quì fù neceſſario dar tempo alla muſica, nella quale conſumarono circa due hore, recitando lodi, non sò ſe in Proſa, ò in Verſi con qualche enfaſi; e frà tanto da vn tale, che mi perſuado foſſe il Componitore, e perciò era ſi collocato in proſpettiua, ripiglioſſi compendioſamente la cantilena, cui riſpondeuano i circoſtanti, applaudendo col dibattimento delle mani a' ſuoi detti: in ſoſtanza egli hebbe a perdere la voce nel canto, & il ceruello nell' inuentare vna ſpropoſitata farragine di encomij verſo la perſona del Rè. Lo ſtrato, che a queſto Principe ſeruiua di trono, era vn ben logoro tapeto ſopra alcune ſtuoie mal fatte: portaua egli pendente da gli homeri vna cappa di ſcarlatto, & vn panno, cinto a' lombi lungo fino a mezza gamba; nudo nel reſtante, eccettoche vn paio di pianelle a' piedi, & vna cuffia inteſſuta di piume ſul capo, ſtrignendo, in vece di Scettro, vna vile canna. E ſenza più riputauaſi vn gran Rè. Dirimpetto a lui mi fù permeſſo ſedere col mio Compagno, frà tanto eſpoſta l'ambaſciata, l'Interprete prendendo dalle mani dello ſteſſo Rè quelle Lettere, che per parte del Gouernatore, e del Prefetto gli haueuo preſentate, diſtintamente ſpiegolle, e riceuuta la commiſſione di quanto douea dirmi, replicò in Idioma Portogheſe l'aggradimento del ſuo Signore pe'l noſtro arriuo; promiſe a ſuo nome tutti gli aiuti, e le più vigoroſe aſſiſtenze, che haueſſi ſaputo chiedere, confortandomi a manifeſtare liberamente quanto occorreua, e non permettere, che vn riſpettoſo, ed intempeſtiuo ſilentio pregiudicaſſe all' intentione ſua; àtteſoche egli con tutto lo ſpirito, e con tutte le forze accudirebbe a queſto importantiſſimo intereſſe. In queſta guiſa pienamente pago di sì fauſto principio, con humile ringratiamento mi licentiai.

Lunene, che coſa ſia.

Muſica, e compoſitioni poetiche in lode di eſſo Rè.

Forma di veſtire, e trattamenti di queſto Rè.

Moſtra di aggradire la venuta del Miſſionario.

68 Partiti dall' Vdienza fummo condotti, per modo di prouigione, ad vn' albergo di paglia, diſagioſo per l'anguſtia, ma molto più ſordido, e puzzolente, per hauer ſeruito fino allora di ricouero ad vna mandra di Pecore. Di lì a poco ci ſeguitò il cibo regio, conſiſtente in alquanti polli, e non sò quanta ſagina, baſteuole per noi, e per la compagnia de' noſtri Neri. Il giorno appreſſo, venendomi conceduto, ch' eleggeſſi a mio piacere il ſito per due Caſuccie, le diſegnai a canto all' accennato Lunene, conciofiache, eſſendo ſpatioſo, haurei potuto catechizare molti in vn' iſteſſo tempo: Ed in fatti numeroſo era il concorſo della gente, perche il Rè hauea promulgato rigoroſo Editto, e la curioſità di veder due Religioſi, come huomini d'vn' altro mondo, ſpigneua molti a venire; laonde, quantunque foſſero moſſi da ogn' altro oggetto, fuoriche di aſcoltare la Dottrina che inſegnauo, ad ogni modo Iddio ne traſſe ben' aſſai al ſuo Ouile, e nel termine di ſette giorni il numero di quelli che battezzai, computati adulti, e bambini, aſceſe a cinquecento quarantacinque.

Alloggiamento appreſtato a' due Religioſi.

Curioſità de' Neri cagiona qualche ſpirituale profitto.

69 La

69 La prosperità di somiglianti preludij solleticaua la mia mente a presagire cose grandi intorno alla riuscita di vna tanta impresa: ma con souerchia facilità io adulaua il mio desiderio, posciache a gl' istessi mezzi, de' quali seruiuasi Iddio per la conuersione di questi Popoli, oppo neuasi con troppo gagliardo ostacolo la peruersa volontà de gli huomini: laonde appena esultai, veggendo ben incaminate le mie operationi, appena me ne compiacqui, che ad vn tratto cangiatasi la Scena, hebbi a piangere la catastrofe de gli auuenturosi successi. Stile ordinario nelle peripetie del Mondo. Eccone il riscontro. Angola Aarij, quel lo di cui fauelliamo, e che, nel mio ingresso alla Missione, signoreggia ua Maopongo, & vna gran parte de' contorni, nacque di vna fauorita del già Rè di Dongo, Padre della Regina Zingha, si che era fratello a Lei per ragion di sangue, ma, per Legge municipale del Regno, escluso dalla successione, e conseguentemente suo Vassallo, e Schiauo, conforme l'vso di quelle Regioni. Costui nella mossa d'armi, che Zingha intraprese a' danni del Regno d'Angola, e che da me più diffusamente fù descritta altroue, trouandosi obligato a' Portoghesi, perche l'haueuano portato al trono, con dichiararlo Rè di Maopongo, e di quella portione del Regno, che ad essa Zingha spettaua, erasi (per far loro cosa grata) reso Christiano, col nome di Don Filippo, permettendo, nel distretto de' suoi Stati, franco l'essercitio della Christiana Religione: ad effetto di che i Padri della Compagnia di Giesù vnitamente con altri Sacerdoti Secolari, per lo spatio di cinque anni, attesero di proposito a coltiuare quella Vigna del Signore. Era egli dunque battezzato, e Christiano, ma questa estrinseca denominatione, di cui al pari di tutti gli altri Neri pregiauasi cotanto, perdeua ogni lustro per la deformità de' costumi, diametralmente opposti a quel nobilissimo carattere. Le accoglienze ch' egli mi fece, allorche entrai in Maopongo, eccedettero (conforme hò detto) ogni mio merito; ma diamo che l'ombra partecipi de gli ossequij fatti al corpo, ch' egli honorasse il Ministero, non la persona, son però costretto a dire, che tutta quella apparenza terminaua in vn politico rispetto, importando molto al suo interesse, che il Gouernatore di Loanda lo credesse ben intentionato, e perseuerante nella professione di Cattolico: del che m'auuidi, quando, accintomi all' impresa di sgridare contro gli abusi, e porgerui il necessario rimedio, egli, in vece di assistermi, se la prese contro di me, quasi fossi innouatore di costumi, souerchio rigido, e scrupoloso, rinfacciandomi che quelli non fossero modi obliganti, ma più tosto irritamenti a qualche impensata risolutione. Mi rideua io delle minaccie, ma interiormente deploraua le pessime conseguenze, imperoche dietro alle di lui pedate scorgeuo i Vassalli correre a rompicollo ad vna irreparabile dannatione. Più di cinquanta Concubine, delle quali annouerauansi trenta figliuoli maschi, senza molti altri dichiarati anch'essi per suoi, bastauano per accusare la sua peruersa libidine: la sua crudeltà, non inferiore a quella di qualsiuoglia Tiranno, nudriuasi nel sangue de gl' innocenti, incolpati solamente da qualche sua fieuole sospitione: quindi non la perdonando a' proprij figli, diceuasi che n'hauesse vccisi alcuni, e gettati i brani della carne loro a gl' ingordi mastini; adducendo per giustificatione di questa barbarie, che per non hauere essi euacuate le accuse con resiste-

Felice augurio disturbato dalla empietà naturale de' Paesani.

Angola Aarij Rè di Maopongo, chi fosse.

Quando fosse creato Rè, e perche si facesse Christiano.

Sue politiche dimostrationi

Si lagna di essere ripreso dal P. Missionario.

re alla pruoua del ferro rouente rimaneuano conuinti, e conseguentemente rei di morte; ma qualunque fosse per auuentura il fondamento delle imputationi, non vuò riuocare in dubbio, che non procedesse da meri sospetti, autorizati dalla sua frenesia, e non più. La sua brutale, e gelosa affettione alle femine indussela ad vna palese apostasia; ma non contento di adorare gl' Idoli, deputaua esse alla custodia, & al profano ministero de' medesimi, intanto, che più volte, mentre io era per la Campagna ne incontrai parecchie accompagnate da certi Neri, che le ossequiauano, conforme il perito della supposta Dignità. Vn giorno mi accorsi benissimo di vna tale, che al graue portamento, sostenendo il grado, indicaua di voler essere riconosciuta; fermatomi dunque sul passo per vederne il fine, cominciò costei arditamente a narrarmi stupende cose del suo Idolo, descriuendolo con mirabile energia pe 'l maggiore, e più potente di tutti: cercai conuincerla, e persuaderla in contrario: e finalmente riuscendomi vano il discorrere, m'appigliai a quel ripiego, che (mercè la temuta autorità de' Missionarij) suol tenere in freno, e risanare la pazzia de' Neri: due Schiaui, ch' erano in mia compagnia ad vn mio cenno la flagellarono, & in questa guisa, rimettendosi a' miei detti, promisemi, che lasciarebbe l'Idolo, & io all' incontro mi esibij di aiutarla: ottenuto l'intento incendiai la Statua, il Chimpasso, e quanto v'era dentro, in tanto che colei, ancor paurosa non sò se per le battiture, ò per qualche altro disastro, sospirando chiedeuami la libertà, ma io differij, costringendola a manifestarmi cadauno de' ripostigli di tutto il distretto assignatole, perloche con rigorosa perquisitione purgai moltissime Case infette, e ripiene di mille abbomineuoli superstitioni. Di questa mia zelante, & ardita intrapresa ragguagliato il Rè si prese quella vendetta, che potette occulta (per non pregiudicare a' proprij vantaggi) trattando verso di me con tale freddezza, che appena, accennando io le più importanti vrgenze della Missione, troncauami affatto le proposte, con dire, *che prouederebbe senza che m'adossassi tante brighe*.

Libidine cagione di sua apostasia.

Femmine Ministre de gl' Idoli.

Rimedio per guarire la temeraria presuntione di vna di esse.

70 Frà 'l numero grande di tanti Idoli, che s'incensauano per tutto, ve n'erano due nella stessa Corte del Rè, hauuti in credito di sourastanti a gli altri Dei, e chiamauansi Guamzambumbo, e Nauiez, de' quali hò parlato a suo luogo. Proposi molti partiti, affinche pacificamente fossero rimossi, non tanto per iscansare gl' impegni, quanto, perche non sapendo capire questa mostruosa dissonanza di nome Christiano, sostenuto con ambitione, e di ostinata Idolatria, voleuo, che da loro stessi detestassero l'empietà, e ne conseguissero il merito; ma posciache ogni tentatiuo riusciua infruttuoso, sentendomi vn giorno eccitato a ragioneuole vendetta dell' oltraggio fatto al vero Iddio, sgridai in vn publico Sermone con più vehemenza del solito, & a coloro, ch' erano ragunati, e sembrauano commossi alle mie parole, dissi, che mi seguitassero, perche io era risoluto atterrare quei Simolacri, e leuarne il culto profano. A questo inuito, quasi hauessi proposta vn' enorme ribellione, solleuossi contro di me vn mormorio, e con rabbia, e deriso, schernendomi tutti, rimasi abbandonato, e solo. Venuto in chiaro della renitenza di costoro mi risoluei operare di fatto, & appostata l'hora più opportuna, quando la gente stà ritirata entro le cauerne, vscij

Guanzambumbo, e Nauiez Idoli primarij di Maopongo.

Riprensione del Missionario a' Paesani circa questi Idoli male intesa da quei miscredenti.

vscij con alquante persone, della fedeltà de' quali molto m'assicurauo, e a dirittura portatomi colà, dou'erano gl'Idoli, vi appicciai il fuoco per incenerirli: nulladimeno per quanta sollecitudine, e accuratezza vsassi, le guardie assistenti a quella habitatione mi osseruarono, e con vn repentino allarmi concitata la Plebe, mi circondarono, & in quel punto riconobbi certamente dalla Diuina assistenza, e dal rispetto, che vien portato a' Portoghesi, lo scampo della vita. Se l'attentato non sortì compitamente l'effetto, come io bramaua, non fù però affatto inutile; imperoche Angola Aarij, esagerando meco, che mi fossi tant' oltre auanzato a prouocare le guardie reali, e tutta vna popolatione, molto zelante di sostenere le sue prerogatiue, mi diede adito di sgridarlo, che in vece d'impedire cotali esorbitanze vi porgesse la mano, sotto specie di conseruare i priuilegi, quantunque meramente altro non fossero, che abusi euidenti contro la Santa Fede ingiuriosi alla veneratione douuta al vero Iddio: mentre altercauamo intorno a questo particolare, non seppe egli giammai addurmi altra ragione, se non che, per tenere in vbbidienza vn Regno confederato, ed vtile a Portoghesi, conueniua dissimulare qualche cosa: ma pure ripigliando io, che questa causa, come spettante alla Diuina Maestà, richiedeua petto di Rè, per frenare la petulanza de' Sudditi, e non riguardi politici, a cagion de' quali souente rouinano i Regni, replicauami essere impossibile il leuare di possesso quegl'Idoli, che da tanto tempo in quà godeuano la stanza in Maopongo, e l'auttoreuole protettione de gli habitatori: ma io, immobile, & inflessibile nella mia propositione, conchiudeua, che quando i Maoponghesi volessero essere riputati veri Cattolici, necessariamente doueuano adorare vn solo, e vero Iddio, giusta i dogmi della Santa Fede, detestando, come abbomineuoli, le altre Deità; ouero che io me ne sarei partito a difamare vna tanta fellonia, senza curarmi, che rimanessero priui di quegli aiuti, che rifiutauano; ma che se egli, come Rè, si fosse compiacciuto spalleggiare le mie operationi, sperauo di estirpare totalmente gli auanzi dell'Idolatria, porre in assetto gli abusi, e riformare quella Christianità.

Occasione di sgridare anco lo stesso Rè, il quale sotto vile pretesto cerca scusare la propria malitia.

Intrepida propositione del P. Missionario.

71 Combattuto da questi incontri, io mi vedeua in impegno di sostenere animosamente, & a qualsiuoglia costo la riputatione della Legge di Christo, e la dignità di Missionario; laonde, accadutomi osseruare fuora del recinto di quei Scogli, e dauanti alla Corte dello stesso Rè, sopra cataste di pali, e mucchi di pietre alcune superstitiose masseritie, ma specialmente teschi di animali, e di huomini, & il tutto ben guardato da spinose fratte, affinche niuno osasse di accostaruisi, vna mattina per tempo col mio Compagno Frate Ignatio, & altre persone coraggiose, e dabbene, rimossi quei ripari, leuai tutto ciò che v'era, e per mano di certi Schiaui, fattone vn grande ammasso in mezzo ad vna Piazza, vi accesi il fuoco. Allo strepito delle fiamme, solleuatasi la gente, corse con impeto per vccidermi, lamentandosi acremente dell'onta, che haueuo fatta a quei Simolacri: ma perche Iddio con la onnipotente sua mano frastornaua gli effetti del loro furore (conciosiache incoccando essi le freccie, non ardiuano scoccarle) l'istesso Rè, ch era comparso armato, scusossi sù le prime, quasi venuto fosse per impedire, che l'incendio non s'inoltrasse a danneggiare la Regia habitatione; indi proruppe

Coraggiosamente dà fuoco ad alcune cose spettanti all' Idolatria.

Risentimento de' Neri Idolatri.

Il Rè procura impedire le funtioni Ecclesiastiche.

ruppe in escandescenza, rimprouerando con moti acerbi quella, che a lui sembraua indiscretezza del mio zelo; e risoluto d'impedirmi almeno quel frutto, che sempre si fa nella moltitudine, qualora concorre alle funtioni Ecclesiastiche, mi fece intendere, che il suono della Campana, insolito all'orecchie de gli habitatori, recaua vniuersalmente disturbo, e noia, che perciò douessi tralasciarlo. Hebbi patienza per alquanti giorni, sonando appena quattro tocchi; ma posciache il popolo, ingannato da quella nouità, suiauasi a poco a poco dalla Chiesa, pregai sotto mano, e mi fù conceduto, che facessi il segno consueto vna sol volta il giorno. Con questa limitatione da me esattamente osseruata, per non aizzare la Serpe, conseguiuo l'intento di ragunarlo alla Santa Messa, quando vna mattina più euidentemente scopersi non essere il suono che molestaua, ma bensì gli esercitij di Religione, nauseati, & in poca stima, attesoche essendo in procinto di vestirmi i Paramenti Sacerdotali, mancarono l'Amito, & il Manipolo, e per quanta diligenza vsassi, non potetti ritrouare il furto, ò scoprire il ladro, ma poco appresso seppi, che il tutto era seguito con participatione, anzi per ordine dello stesso Rè, pertinacissimo ne' suoi delirij, e specialmente in disturbarmi l'immaculato Sacrificio.

Di nuouo le permette, ma con limitatione.

Segni della sua auuersione al Santo Sacrificio della Messa.

Diligenze del Missionario fuori del Chilombo.

72 Credei sempre, che la vitiosa inclinatione del Principe si propagasse con molta ageuolezza in quei Vassalli, che amando le corrutele sogliono mantellarle col di lui esempio, ma perche ad ogni regola, per infallibile ch'ella sia, non potiamo ragioneuolmente negare qualche eccettuatione, mi prefissi d'inuestigare fuori della Corte se vi fossero Anime capaci di alcuna disciplina. Con questo motiuo adunque mi portai in visita di certo luogo scoscese frà sudetti scogli, habitatione (per quanto ne correua il grido) di Casate ragguardeuoli, e tenute in concetto di Sante. Salito quel diruppo ritrouai parecchie capanne, & in vna di esse vn'huomo per nome Francesco, il quale tutto giuliuo, e riuerente mi abbracciò, benedicendo il Cielo per la mia venuta. Parlò meco; e dalla sostanza de' suoi discorsi argomentai, che fosse timorato di Dio, e geloso della propria saluezza; tanto più che tenendo stretta amicitia col Signore di vna Villa, indi poco distante, spesse fiate, quantunque in segreto, conferiuano vicendeuolmente affari di Spirito, diuisando le maniere più proprie per instruire le loro famiglie ne' Misteri della Cattolica Religione. Venne anch'egli, e mi trattenni con essi qualche giorno, animandoli efficacemente alla perseueranza. Non sapeua io però intieramente indurmi a credere, che in mezzo a tanti Idolatri, e frà mille inganni, de' quali sono ripiene quelle contrade, questi due soli potessero mantenersi veri Cattolici, senza qualche infettione; laonde raccomandandomi al Signor'Iddio, affine di rinuenirne il vero, e rimediarui, se vi fosse il bisogno, col supposto però sempre di non trouarui errore di volontà, ma di semplice intelletto, mi accade scoprire con felicissima riuscita tutta la illusione nella seguente maniera.

Inganno di due Christiani.

73 Mentre adunque io proseguiua il mio viaggio, entrai in vn Villaggio, gli habitatori del quale, domestici assai più che non erano quelli di Maopongo, venuti ad incontrarmi, inconsolabilmente si lagnauano, perche, essendo il tempo della pioggia, senza di cui rimane dispe-

rata

rata la messe, non ne cadeua pure vna gocciola, ancorche mattina, e sera si condensassero le Nubi. Chiestane la cagione, dissero di attribuirla ad vna diabolica funtione, che già quattro giorni continui praticauano alcuni maluagi Christiani poco distanti da loro. Mi trasferij sollecito a quella volta, seguendomi tutta la gente, e giunto colà tro uai nel bel mezzo di vn campo quantità di persone, le quali haueudo collocato, come a sedere, in sito eminente il fetido cadauere di vn tale Antonio, stauanli danzando d'intorno, intrecciando supplicheuoli cantilene, con profumi, incensationi, & offerte, affinche impetrasse loro dal Cielo la sospirata pioggia: Nella destra mano del defonto vidi il Corno, di cui (per quanto mi dissero) erasi seruito altre volte per Nappo da berui dentro; nella sinistra vna Corona di Zimbo; e da piedi molte vittime di Animali, e copia di Vasi ripieni di liquori presentati, secondo la loro opinione, per leuarli la gran sete che soffriua. Quello che m'intenerì, e mi commosse a sdegno, fù la pronta risposta datami, quando interrogai coloro, a qual'effetto si affaccendassero in quelle cerimonie, peroche senza pensarui dissero di farlo per ottenere vn poco d'acqua. Sgridai contro l'esecranda pazzia, rimprouerandoli, che in vece di ricorrere al vero dispensatore delle gratie, l'oltraggiassero in quella forma, prouocando la Diuina Maestà a punirli; che perciò non si stupissero se non erano esauditi; indi col mio Crocefisso, arditamente aprendo il circolo de' circostanti, interruppi il sacrificio, e mi auuentai per atterrare il cadauero, ma cotanta rabbia ne presero, che riuoltatisi contro di me, tentarono, se non di offendermi, almeno d'impaurirmi; prouai con le buone di achettarli, pregandoli ad ascoltarmi, ma poiche non erano capaci di arrendersi, fatto impeto vnitamente co' miei, e con quelli della sudetta Villa, che ci accompagnauano, rouersciai sossopra il cadauero, e quanto vi era, intimando, che si sotterrasse in vna profonda fossa. Atterriti da questa risolutione, dieronsi quei superstitiosi alla fuga, laonde effettuato ch'ebbi liberamente il mio disegno, riuolto a coloro ch'erano rimasti, gli esortai ad inuocare con sincerità di cuore il nome dell'Onnipotente Iddio, dal quale gli assicurauo, che, in virtù di vn'intiera fede, otterrebbono quanto bramauano. La notte seguente cadde vna sì copiosa pioggia, che tutte le biade ne furono basteuolmente irrigate, confermandosi la pietà, e la credenza de' buoni a perpetua confusione de gl'Infedeli.

Sacrificio esecrãdo per ottenere la pioggia.

Il Missionario ottiene da Dio la desiderata pioggia.

74 Da quel luogo passandomene ad vn'altro, distante quattro leghe dalla Corte sudetta, il Soua di quella Popolatione mi si finse ottimo Christiano, e protestauami, che, adorando egli, e tutti i suoi Vassalli sinceramente vn Dio solo, non incontrarei le oppositioni di Maopongo, doue la gente, con doppio cuore, sostiene varie opinioni intorno alla pluralità de gli Dei, e che internamente abborrisce i Cattolici. A queste, ed altre somiglieuoli espressioni del fraudolente, confesso, che mi sarei gabbato, quando non hauessi hauute alcune notitie diametralmente opposte; tuttauia dissimulandole, dissi, che il principale motiuo della mia venuta era per battezzare i bambini di fresco nati, e quelli adulti, che ne facessero istanza. Mostrò di concorrere col mio volere, e ne diede gli ordini opportuni. Ma poscia mentre le Madri gli haueuano portati al luogo da me assegnato, che attualmente cat-

Troua vn altro Christiano fraudolente.

Stratagemma di costui per interrompere la funtione del Battesimo.

techi-

techizano i Genitori, repentinamente s'vdì *all'armi, all'armi; ecco l'inimico*; dalle quali voci sbigottite le femmine, se la diedero a gambe co' figliuoletti al petto, & io, senza che di tanti ne potessi battezzare pure vn solo, rimasi sconsolatissimo per questo disturbo, quando da vn'altra parte comparendo il Soua con molta gente armata, esortommi a porre in saluo la mia vita, e ricouerarmi in sua Corte, doue sarei sicuro da gl'insulti de' Soldati, che s'inoltrauano (diceua egli) a saccheggiare tutta quella contrada. Tosto mi venne in pensiero, che questa fosse vna solennissima baretteria, com'era in effetti, perloche più ardito di loro gli confortauo, esibendomi di sbaragliare le squadre nemiche, qualora, con fiducia in Dio, volessero seguitarmi. Finsero essi condescendere alla mia proposta, e realmente c'instradassimo tutti colà, doue erasi leuato il rumore; ma appena auanzatici cinquanta passi, fuggirono l'vn dopo l'altro, dimodoche, rimanendo soli il mio Compagno, l'Interprete, & io, mi accertai, che quella trama ad altro non era indirizzata, che ad interrompermi la funtione, e leuare a' bambini la gratia del Santo Battesimo: quindi impatiente di vendicarmi contro il Demonio, a cui, in onta della Diuina Maestà, prestano i barbari questa sorte di ossequij, fingendo anch'io di smarrire la strada di Maopongo, mi occultai entro vna Selua, e sù la mezza notte ritornato con grande fiducia al sudetto luogo, diedi fuoco ad vna capanna, doue il Signor della Villa nascosti haueua i suoi Idoli: poscia proseguendo il mio camino, vdij le strida de gli habitanti, accorsi senza profitto, conciosiache l'incendio in poco d'hora diuorò i Simolacri, il Tetto, le Pareti, e quanto v'era.

Missionario abbruccia gl'Idoli di quella Contrada.

75 Volendo frà tanto ritirarmi di nuouo in Maopongo, indagai qual fosse intorno a questo particolare la volontà del Rè, e rispostomi che n'era ben contento, vi ritornai, iui applicandomi quietamente col mio Compagno a coltiuare quattro palmi di terreno sterile, & arenoso. Scorreua d'attorno alle nostre capannuccie vn limpido ruscelletto d'acqua, delitia molto opportuna per le domestiche occorrenze, singolarmente per inaffiare le piante dell'orticello; ma il pessimo talento di coloro, che ci vedeuano di mal'occhio, incitando certe femmine a disturbare i Ministri del Vangelo, ci necessitò a priuarcene in brieue; attesoche le sfacciate, vnitamente con le Cõcubine del Rè, per mero trastullo venendo a tutte l'hore sotto vn certo riparo di frondi da noi fabbricato, e lauandosi in quell'acque, toglieuanci non solamente il commodo di valerci di esse, lordandole col succidume delle carni poluerose, e bisonte, ma etiandio la libertà di vscire alle nostre facende, per non incontrarci in qualche spettacolo, indegno della religiosa pudicitia: in sostanza questa graue molestia indicaua vna tacita licenza di partirne ben presto da quel luogo. Parlai altamente col Rè, dichiarandomi aggrauato da quella enorme insolenza, disdiceuole al carattere di Christiani, come professauano, ma che Iddio offeso nella persona de' suoi Serui vendicarebbe l'affronto, quando manco vi pensassero. Mostronne il Rè vn graue risentimento, e di volerui porre rimedio, nulladimeno, per quanto vidi, e poscia intesi a parte, non vi applicò giammai prouigione alcuna, e senza forse, beffandosi delle mie doglianze, concedette a quelle sfrenate assoluta libertà di far peggio che prima. Di

Ritorna a Maopongo, doue alcune femmine disturbano il suo riposo.

Se ne querela col Rè, che dà buone parole, ma occultamente permette questi affronti.

notte tempo alzassimo, più che ci fù possibile, il muro dell'orto, e quanto all'acqua ce ne prouide Iddio, peroche da Fr. Ignatio rimosse alcune pietre ne scaturì vena limpida, e leggiera, per raccogliere la quale formassimo vn picciolo alueo, dentro di cui alzossi circa sei palmi, e vi si mantenne abbondeuole, quantunque molti del Paese cotidianamente, e senza risparmio ne cauassero. Si compiacque la Diuina Bontà ricrearci con nuouo fauore, inuiandoci vno di quegli Augelletti, che articolano quasi quasi distintamente il dolcissimo Nome di GIESV' CHRISTO (come souuiemmi d'hauerlo descritto nel primo Libro) questi compariua ogni giorno nell'orto principalmente all'ora di pranso, e dopo di hauer dato saggio della sua gratiosa melodia, volaua sù la soglia della porticella a prendere il cibo, ò alla fonte per abbeuerarsi, finche satollo, ripigliando il dolce canto, a guisa di chi benedice il suo Benefattore, da noi spariua.

Si riparano dalle insolenze.

76 Con questa alzata di muro, e ritrouamento di Acqua riparati al meglio che si potette dall'insolenza feminile, godeuamo la solitudine del nostro Hospitio; ma non era tempo di fermarsi in esso, mentre il bisogno dell'Anime commesse alla mia cura richiedeua trauaglio, & assidua applicatione. Dissimulato per tanto sù le prime l'insulto fattomi quando appicciai fuoco alla Capanna de gl'Idoli, e con destrezza cattiuatami la beneuolenza di molti, principalmente di coloro, che sospettauano di cadere per mia cagione sotto qualche castigo, gli cattechizauo senza difficoltà: ma per essere la Dottrina di Christo tutta spirito, & opposta a quella de gl'Idolatri, che si confà alle inclinationi del senso, perciò le radici della Santa Fede non poteuano abbastanza profōdarsi, per potere poscia resistere al gagliardo soffio delle suggestioni infernali, non mancando in gran copia i Ministri, che cercauano atterrare la pianta, e disseccarne il frutto. Trà coloro, che impropriamente vsurpano il nome di Sacerdoti, ve n'era vno, che a nome del Rè prendeua da paesani il giuramento del ferro, ch'essi chiamano Chilumbo: Insinuatomi nella confidenza di costui, mediante alcune cosarelle d'Europa, hebbi vn'esatta notitia delle inganneuoli maniere, con cui a dispositione del Prencipe faceua, che i rei apparissero innocenti, e gl'innocenti colpeuoli; cagionando a questi la morte, risparmiando a quelli la vita. Tentai persuaderlo, che, lasciato l'enormissimo mestiere, professasse in auuenire con intrepida, e costante volontà quella Dottrina, e Religione, alla quale, come ad infallibile, haueua, mediante i miei argomenti, assoggettito l'intelletto; ma egli sempre proteruo risposemi; *non poter disporre di se stesso, attesoche essendo Schiauo del Rè, e da lui riceuendo il sostentamento per se, e per la sua famiglia, non haurebbe saputo come viuere senza di esso*. Mi contristai molto di questa ritrosia, nulladimeno proponendogli, che almeno permettesse alla Moglie, & alle Figliuole l'vdire la Dottrina Christiana, quando la spiegauo in publico, perche in contracambio ammaestrarei nelle Lettere humane vn suo figliuoletto: vi acconsentì, e certamente con profitto, attesoche vna delle sudette fanciulle, poco dopo infermatasi a morte, si dispose a quel passaggio con tutto quel sentimento, che in vn'Anima redenta si ricerca intieramente, e con profondi sospiri confessandosi da me; probabile inditio della sua saluezza. Niente meno guadagnai col figliuolo per nome Gio.

Esce di nuouo.

Quale difficoltà incontrasse.

Tenta di conuertire vn Sacerdote Idolatra, e suoi figliuoli.

Fanciulla riceuuto il Battesimo, immediatamente muore.

Gio. Battista, imperoche in età di diciasette anni, frequentando la scuola, perfettamente apprese quanto gl'insegnai, e mi fu conceduto di assisterlo morendo, quando alcuni anni dopo rimase ferito di archibuggiata nell'Esercito Portoghese in vna battaglia, che seguì nella Prouincia d'Oacco.

Impedimento al profitto spirituale in quella Prouincia.

77 Ma per la maluagità de gli altri Sacerdoti, ch'erano molti in numero, e molto applicati a tenere ingannato il Rè, & a secondare la fortuna di alcuni scelerati, che si spacciauano per Dei, senza che alcuno vi si opponesse, abortirono ben tosto le mie diligenze, dimodoche scorgendo disperata la riuscita più volte mi accinsi per abbandonare l'impresa. Portatosi vn giorno il mio Compagno Frate Ignatio alla fucina di vn Fabbro per certo suo affare, nel discorrere, che fecero insieme trouò ch'egli costantemente asserriua esserui due soli Dei nell'Vniuerso, il primo de' quali risiedea sopra le Stelle, & il secondo dimoraua in quella sua tetra Officina, ed interrogato chi fosse, arditamente rispose *essere egli medesimo, che in quell'arte, riputata propria inuentione degli Dei, auanzaua tutti, laonde come Signor loro, e Dio, pretendeua le stesse adorationi, che si faceuano all'altro*. Credette il mio Compagno che colui vaneggiasse, ò per vbbriachezza, ò per mancanza di senno; ma poscia conobbe ch'egli era pertinace nella sua opinione, mentre diedesi a minacciarlo, se più oltre ardiua di contradirlo; alle quali voci accorso il vicinato per sostenerlo, e difenderlo, auuegnache tutti appunto lo rispettauano come Dio, & erano di quel medesimo sentimento, il pouero Religioso, dubitando rimanere vittima del loro furore, prese per ispediente di ritirarsi con buon modo verso il nostro tugurio, e lasciarli a discrettione di quella ridicola credenza. Inteso il successo mi portai in Corte per indagare se il Rè fosse consapeuole di questo articolo, e qual credito vi prestasse. Fui introdotto, & il benedetto Iddio mi suggerì vn motiuo, mediante il quale, hauendogli fatto capire quanto fosse esorbitante pregiudicio alla sua riputatione il lasciar correre, che ogni huomo, secondo il capriccio della propria vanità, presumesse di vsurparsi gli honori, e le adorationi douute ad vn Dio, facilmente l'indussi a farselo condurre legato alla sua presenza, mentre v'era anch'io.

Fabbro che si spacciaua per Dio della Terra.

Introdotto dauanti al Rè rimane conuinto a forza di battiture.

Comparue accompagnato da buona comitiua de' suoi più deuoti, i quali, prostrati in giro, senza badare alla persona del Rè, l'adorarono, magnificandola dignità, & il dominio, che presentemente, come a Dio della Terra conueniuali, non solo sopra i professori dell'Arte sua, ma sopra tutti gli huomini. Hebbi da ridere, e da piangere per vna tanta stolidezza; laonde, presa licenza, prolissamente l'interrogai per via di argomenti, affine di conuincerlo, ma senza profitto, persistendo egli fisso più che mai nella sua propositione. Allora il Rè, il quale nientemeno sciocco, pregiauasi del titolo di Sacerdote della Pioggia, persuadendosi manifestamente, che v'andasse del suo decoro, quando rimanesse impunita la baldanza del Fabbro, ordinò che immediatamente fosse frustato. Nell'atto di esequirsi questa Sentenza, i suoi seguaci lasciatolo sotto le battiture a riscattarsi, se potea, dieronsi a fuggire, ed egli rimasto solo, e senza scampo, riuolto a me, esclamaua tutto rauueduto. *Ganga Garga Zambi imexi quiri*, cioè a dire. *Padre Padre. Vn solo Dio vero, e non più*. Feci dell'ostinato anch'io per buona pezza, pretendendo

dendo coll'emissione del sangue guarirlo di quella frenesia (già che a costoro altro rimedio non gioua) ma alla fine compatendo il delirante, che ormai ritornaua in buon sentimento, pregai il Rè che lo rilasciasse, e mi fù conceduto. Costui ogni qual volta m'incontraua, senz'altra interrogatione, ò saluto soleua replicare ad alta voce. *Ganga Ganga Zambi imexi quiri.* Questa fù l'vnica soddisfattione che mi pregio di hauer hauuta dal Rè Angola Aarij, ò sia Don Filippo di Maopongo, e forse per lo stesso rispetto di politica sarei stato da lui fauorito in somiglianti congiunture, se l'esempio del Fabbro, rendendo più cauti gli altri, non gli hauesse sottratti alla mia notitia. Confesso dunque non essere stata totalmente infruttuosa la mia dimora in Maopongo, conciosiache battezzai parecchi bambini, che indi a poco morendo volauano al Paradiso, e souente accorrendo là doue sapeuo trouarsi adunanze per qualche cerimonia solenne, mi riuscì di frastornare qualche cattiuo effetto alla superstitione. Ciò basti hauer detto per suelare le inclinationi di costoro.

Ristretto del frutto operato in Maopongo.

78 Ma quanto a gli accidenti politici per la parte che riguarda pur anco gl'interessi della Missione, hassi a sapere, che sul principio dell'anno 1656. mentre mi ritrouauo in Maopongo, insorsero turbolenze nella Prouincia di Chissama, a cagion delle quali, inuiando il Gouernatore di Angola vn poderoso Esercito per soggiogare quei ribaldi, che denegauano alla Corona di Portogallo il Vassallaggio, fù dichiarato Capellano di essa condotta il P. Bernardo da Cuttigliano nostro Missionario. Trà gli altri confederati, e tributarij di Portogallo, a' quali venne intimato l'vscire in Campagna, vno fù il Rè Don Filippo di Maopongo, che sollecito di adempire le sue parti (peroche gli ordini erano premurosi) portossi in quella Prouincia con buon nerbo di gente. Questa congiuntura parue a me di non douer trascurare, attesa la commissione incaricatami sopra tutte l'altre di scoprire se gli habitatori del Lubolo inclinassero ad ascoltare il Vangelo di Christo, e riceuere la sua Santa Fede. La tiepidezza con la quale il Maoponghese trattaua nel suo Regno questo importantissimo affare, & i mali vfficij, che ben sapeuo hauer fatti contro i Religiosi Capuccini, diuulgando empiamente per tutte le parti circonuicine, che in vece di essere ammessi, meritauano l'esilio, come seditiosi, perturbatori dell'antiche costumanze, nemici de gl'Idoli, e de' loro Sacerdoti, mi sollecitaua a quella risolutione, altre volte meditata, cioè di abbandonare Maopongo, e girmene in busca di altre Anime più docili, e più capaci di ragione. S'aggiunse a gli altri motiui, che vscendo il Rè con tutte le Militie, rimaneua il Paese di Maopongo vuoto di huomini, e se le Donne, secondo il consueto, ricouerauansi altroue, in conseguenza sarei stato otioso per qualche tempo.

Gouernatore di Angola spedisce Esercito a soggiogare i Ribelli.

P. Bernardo da Cuttigliano Cappellano dell' Esercito.

P. Montecuccolo tenta di portarsi alla Prouincia di Lubolo.

79 Adunque sù la fine di Marzo in compagnia di vn Mercatante, e col seguito di alcuni Neri, che portauano le nostre robbe, valicai di là dal Fiume Coanza; ma non tantosto haueuamo posato il piede sù l'altra ripa, che cinquanta Soldati, i quali guardauano il passo, vennero con animo di farci ritornare addietro, conforme gli ordini, che haueuano, e l'haurebbono fatto, se noi con altrettanto buon termine, prendendo l'opportuno ripiego di acchetare il Capitano, mediante qual-

Strano incontro nel suo viaggio.

 che

che presentuccio, non ci fossimo opposti al loro tentatiuo; quindi anch'io, per secondare l'apparenza di quel buon successo, dissimulando l'affronto fatto al mio carattere di Missionario, lasciai, che ci guidassero entro vna Selua, doue ci trattennero tutta la notte, con promessa di condurci la mattina seguente alla Corte del loro Principe. Allo spuntare del giorno, ecco all'improuiso s'vdì da diuerse parti *Ita Ita, Guerra Guerra*, e molti armati scorreuano per tutto, quasi affacendati a raccoglier gente. Ricercai, che nouità fosse quella, e mi fù risposto, che il Giaga Cassange, entrato quella notte furtiuamente nella Prouincia, deuastaua le Campagne, e che, incendiata la Banza principale, scorreua per tutto a far preda di huomini, e di armenti, laonde conueniua mettersi in difesa, ò consignarsi alla fuga. Per questa infausta nouella, conoscendo auuiliti coloro, che mi accompagnauano, fui astretto condescendere al loro parere, e ritirarmi di bel nuouo di là dal Fiume, ch'era la soddisfattione pretesa da quei Soldati per impedirmi l'andata, & il frutto, che fatto haurei frà le genti del Paese. Giunto all'altra sponda, doue m'hauea spinto l'importunità de' miei, più che verun timore, protestai a coloro di conoscere molto bene l'artificio, e la menzogna, ma che la Diuina giustitia non tardarebbe a verificare in loro ruina l'infelice augurio, e che appunto Cassange entrarebbe, quando meno se l'aspettassero, a' danni di tutta la Prouincia (come dopoi precisamente seguì) con tuttociò, sorridendo essi alle mie parole, voltate le spalle, dierono per ispedita la speranza di far colpo, laonde mi ricondussi di nuouo a Maopongo.

Stratagemma di alcuni per cacciarlo dal loro Paese.

Suo pronostico intorno a quella fintione.

80 In questa mia dimora mi abboccai, trà l'altre, con vn falso Sacerdote di quei del Rè, il quale haueua incombenza di somministrare preseruatiui a coloro, che andauano alla guerra. Costui, oriondo di Lubolo, era riputato valente nella sua professione, che perciò due giouanotti di Maopongo non se gli scostauano dal fianco per apprenderne tutta l'arte. Quanto mi affaticassi per leuare le panie dalla mente acciecata di costoro, certo non saprei dirlo: ma quello, che sopra modo affliggeua il mio spirito, era, che l'infettione dilatauasi, atteso il gran credito del ciurmatore, e la speme, che lusingaua ogn'vno di rimanere illeso dalle ferite, non ostante, che del continuo se ne sperimentasse mendace l'effetto. Procurai occultamente la carceratione di costui, ma lo seppe egli da chi douea hauerlo nelle mani, e fuggì: feci nulladimeno atterrare le di lui capanne, consegnando al fuoco tutti gli arnesi, che vi ritrouai, per la qual cosa, solleuatasi contro di me vna Masnada di femmine, e di fanciulli, stetti in pericolo della vita, mercè che il loro furore non era trattenuto da veruna apprensione di douerne riceuere il castigo: ma essendo questi incontri diuenuti hormai il mio pane cotidiano, trasandauo qualunque riserbo per fare l'vfficio mio, affinche gl' Idolatri conoscessero non potersi intimorire con le minaccie la costanza di vn'animo religioso. Siami permesso in questi fogli benedire Iddio, per cui amore porto pur anche le cicatrici di vn colpo riceuuto in occasione di frappormi a disturbare l'empietà di vn Saccrificio. L'accidente passò di questa maniera.

Sacerdote Idolatra, che spaccia preseruatiui per le ferite.

Missionario tenta di hauerlo nelle mani per conuertirlo, ma egli se ne fugge.

81 Poco distante dalla Corte, dopo d'hauermi fieramente incalzato certi Neri, perche haueuo fracassati i loro Idoli, cominciarono con

S'accinge a disturbare vn Sacrificio.

le saette a far pruoua di raggiugnermi, ma fosse occulta virtù, ò realmente la distanza, che sneruasse la forza de gli archi, il tentatiuo non sortì l'effetto, onde infelloniti ricorsero ad vn'Idolo, tenuto appresso di loro in somma veneratione. Questi era vna Capra viua, di pelo densissimo, lungo, hirsuto, e nero, di ceffo spauenteuole, e senza dubbio, marauigliosa in alcune operationi. Coloro che prendono in cura somiglianti Capre (delle quali ve ne sono molte per tutto Maopongo, e ne' contorni) le ammaestrano con esquisita diligenza fino a farle capire le voci, & i cenni, laonde prontamente vbbidiscono; se pure non dobbiamo sospettare che il Demonio vi concorra già che sono deputate per Simolacri dell'Idolatria: Esse poi all'incontro, collocate sopra vn mucchio di sassi, vi dimorano ritte, immobili, con incredibile grauità, a segno tale, che alcuno le riputarebbe Statue insensate, mostrandosi ambitiose di essere adorate da quella stolida gente. Erami dunque io, per mero accidente, fermato dauanti ad vno di questi Simolacri, allorache alcuni di coloro, de' quali diceuo, corsero colà, perche attualmente vi si sacrificaua, e conferito co' Ministri il supposto affronto, tutti d'accordo concitarono contro di me quel Montone, ò fosse Capra, hauendolo prima inuocato con le preci, e col profumo; quand'ecco, mentre io sopra pensiero osseruaua le ferali cerimonie, quell'horribile Bestia, spiccato vn salto dall'altare, velocemente m'inuestì in mezzo al petto, rouersciandomi all'indietro con tale impeto, che ne rimasi ferito nelle cosse (doue tutt'ora porto il tumore) e conquassata la vita, pensandomi sù le prime di morirne. Festeggiauano coloro della riuscita facendone sollennissima risata; laonde apprendendo, che vi andasse del mio decoro, meditauo la maniera di riscuotermene, affinche non si gloriassero, che l'Idolo si fosse vendicato di vn Sacerdote Christiano. Confesso, che vn pò d'amor proprio in quella impensata disgratia mi leuò i sensi, e l'auuertenza, si che non potei discerner tutto, e solamente mi parue, che quella bestia gittasse fumo dalle narici, e fuoco da gli occhi, nè altro vidi, se non che di nuouo ritornatasene tra quelli, che l'attendeuano, tosto con essi loro se ne fuggì altroue. Ma permise Iddio, che il mio disegno non andasse totalmente a vuoto, perche se bene non potei più incontrarmi in alcuno di questi Simolacri viui, nondimeno quanti ne trouai poscia di legno, e di pietra, tutti gittai per terra, riducendoli in pezzi, e di questi penso ascendere il numero fino a centocinquanta.

Montone adorato da' Neri.

S'auuenta, e dà di cozzo al P. Gio. Antonio sudetto.

82. Non dormiuano gli offesi, tendendomi per tutto lacci, & insidie, laonde auuertito più volte, e più volte preseruato, risoluei non tentare d'auuantaggio la Diuina Prouidenza, attesoche il costo della mia vita, quantunque volontieri l'hauessi sborsato in ossequio della Fede, non però importaua quanto l'interesse di cercare la salutezza di tante Anime, a cagion di che ero tenuto risparmiarla: riflettendo per tanto alle cose accadute, & imaginandomi, che costoro haurebbono inuiate al Rè Aarij relationi a me pregiudiciali (attesoche publicamente, e senza vergogna alterauano il fatto, imputandomi che hauessi sedotta, ò almeno commossa la plebe, & irritati i Dei, si che senza fallo ne sarebbono caduti dal Cielo infiniti disastri) pensai (dico) preuenirli con duplicate lettere, vna al Rè, sinceramente ragguagliandolo di ogni cosa, sì per mia discolpa, come per iscoprire di che animo fosse in questa emergenza,

Persecutioni, e nuoue calunnie contro di lui. Egli scriue al P. Prefetto, & al Rè per propria sinceratione; & addimanda vn' Interprete rimasto prigione di Guerra.

genza, & anco per poterlo conuincere di mal'affetto, e di mendace intorno al proteggere la Santa Fede, quando negasse di farne giustitia. L'altra scriueuo al P. Prefetto, dimorante in Massangano, chiedendogli il suo parere. Con questa occasione io supplicaua ancora il Rè a concedermi in seruigio del mio Ministero vn certo Nero, per nome Girolamo, che da molto tempo era stato mio Interprete, e poscia hauendolo conceduto al P. Cuttigliano, quando lo ritrouai nell'Esercito de' Portoghesi, era rimasto prigione dello stesso Rè, il quale molto accuratamente faceua custodirlo. Questa medesima lettera inuiai, per maggiore sicurezza, al sudetto P. Prefetto, che portatosi personalmente al Campo volle presentarla in propria mano al Rè di Maopongo. Colà intese appunto, che per cagione de' rapporti trasmessi con tutta sollecitudine da quei Sudditi si era alterato fieramente l'animo del loro Principe, il quale per isfuggire allora gl'impegni (conciosiache ritrouauasi in compagnia de' Portoghesi) haueua, sotto non sò che pretesto, riscattato da nemici il sudetto Girolamo, e ritenutolo prigione appresso di se, onde sospettauasi ch'ei fosse per farlo morire, in vendetta del vilipendio dimostrato da me a gl'Idoli del suo Regno. Si vnirono il P. Prefetto, il P. Cuttigliano, & il Generale dell'Esercito a consultare il modo di riscuotere l'Interprete, e certamente, preualendo ad ogn'altro riguardo la premura dell' honore di Dio, era risoluto quel pietoso Capitano di cauarglielo dalle mani a qualsiuoglia costo: nulladimeno sù le prime, posta egli da parte l'autorità suprema (perche esso Rè appartatamente comandaua le proprie squadre ausiliarie) & vsando la destrezza, e le preghiere, dopo qualche resistenza l'ottenne in gratia. Et ecco la precisa risposta, che l'istesso Rè mi scrisse da Chissama a' 10. di Maggio 1656.

Et alla fine gli viene conceduto.

Risposta del Rè di Maopongo al sudetto Missionario.

Per compiacere (dice egli) *alla P. V. come nostro Padre Spirituale, e per lo zelo, che teniamo della Christianità di questo nostro Regno, mandiamo il Nero Girolamo, accioche (com'ella desidera) l'aiuti, e la serua. Molto le raccomandiamo la nostra Corte; e nel nostro ritorno nõ mancaremo di porgerle ogni assistenza, e di fare quanto ci conuiene, come a Rè Christiano. Non siamo più longhi per non infastidirla. Iddio la guardi.*

Il Rè di Maopongo, e di Dongo
Don Filippo Primo Angola Aarij.

83 Il P. Prefetto anch'egli in raccomandatione del bramato Girolamo scrissemi vna Lettera, dal tenore della quale ageuolmente si ricaua il concetto, in che era tenuto il Rè, & il riscontro delle mie informationi.

Risposta del P. Prefetto, e sua opinione circa il sudetto Rè di Maopongo.

Il portatore di questa mia (dice egli) *è Girolamo, il nostro Nero, posto in libertà dal Rè, il quale, oltre la Lettera diretta a V. P. che quì annessa le trasmetto, asserisce di hauere scritto ancora al suo Tendala, commettendogli, che sia con essa Lei, e le dia braccio in tutto quello, che spetta alla riforma delle coruttele, & ad estirpare l'Idolatria. Io però temo assai di qualche doppiezza, essendosi con difficoltà ad istanza del Sig Generale, e mia ridotto a concedergli che se ne vada, asserendo di hauere contro di lui parecchi richiami, e di molto rilieuo, e (come egli dice) toccanti l'interesse di Stato. Sarà perciò parte della prudenza di lei inuigilare, che sotto mendicato pretesto non le sia fatta qualche ingiuria, ò aggrauio, perche pur troppo preuedo i cattiui effetti del mal'animo di questo Rè. Quanto poi a quello che stà appoggiato alla di lei cura per gli buoni*

pro-

progressi di cotesta Missione, mentre il Rè le scriue del tenore, ch'ella vedrà, mi persuaderei le fosse aperta vna grande strada per incaminare, e proseguire l'opera del Signore. Riesca poi di gusto, ò contraria alla soddisfattione del Rè, questo le deue importar poco. Ci guardi però Iddio dall'effettuarsi quello, che il mio cuore mi presagisce; laonde vi ammonisco, Padre, che vsiate ogni possibile cautela, affinche tutti conoscano lo scopo delle nostre diligenze essere quello solamente della loro saluezza. Suppongo vi siano palesi tutti gl'Idoli principali, che costì si adorano; nulladimeno hauendone io parimenti hauuta contezza da qualche Soldato Cattolico, di quelli che nell'Esercito si trouano, non hò se non per bene dargliene alcun lume. Ganzambumbo, e Nauiez sono i più stimati, hauendo Case, ò siano Delubri a loro dedicati: questi sono i più cari, i più riueriti, & i guardiani del Regno, e perciò alla protettione di essi odo dire, che habbia appoggiata la sicurezza della propria vita il Rè D. Filippo, per tutto il tempo che starà in guerra, dichiarandosene egli medesimo. Gli altri sono Muegilla, Muchiua, Nabua-ud-imbangi, a' quali stanno consecrati diuersi arbori in molte parti: e di essi ne haurà osseruato V.P. vno in vicinanza della Corte. Intendo dire ancora, che oltre vn' Incantatore sceleratissimo, & in molto credito (al quale hà consignati due discepoli, perche riescano della medesima tempra) sia appresso di lui in gran conto vna rea femmina per nome Calella Caguire, Strega delle più scaltre, e maluaggie di coteste parti; laonde se V.P. potesse cō qualche stratagema dare la caccia, per far vscire dal Regno gente così perniciosa, stimarei, che poscia fosse per riuscirle più ageuole il dichiarare i veri Misteri a coteste pouere Anime ingannate, e deluse. Oltre ciò, credo non le sia nascosto, che trà moltissimi Idoli, venerati fuori della Corte, i più famosi sono Badè, Lambria, Caaolo, Cangongo, ò Cagnongo, Canguise, Dalabanga, Bunghi, Aqueza, Mutacalombo, & altri, che facilmente le saranno manifestati da gli stessi Idolatri; e dicesi ascendere al numero di trentanoue, nouerando solamente i più rispettati, V. P. tenga per certo, che sortendole di sterminare cotesti ribaldi, per mezzo de' quali viue troppo sedotta la gente, haurà fatto assai, & assicurato il posto a gli altri Missionarij. Ma egli è interesse da raccomandarsi a S.D.M. da cui dobbiamo attendere maggiori progressi, quando sarà in suo piacere di darceli per sua gloria, e nostra consolatione. Preghiamo l'vno per l'altro.

Massangano a 14. di Maggio 1656.

Fr. Serafino da Cortona.

Ganzambumbo, Naniez, & altri Idoli di Maepongo.

Maghi, e Streghe nel Paese.

Altri Idoli fuori della Corte.

84 Erano le accennate particolarità, e molt'altre ancora benissimo note a me, per lo che ad alcune haueuo già prestato ogni possibile rimedio. Ma frà tanto l'Interprete Girolamo, che giubilaua di trouarsi libero, & appresso di me, la mattina seguente, chiamato in Corte, fù fatto strettamente legare da Ministri, e posto in custodia, finche il Rè, dal quale per via di Lettere questa commissione haueuano riceuuta, ne disponesse a suo talento. Mi trafisse il cuore questo incontro, e per cauarne il netto mi portai sollecitamente a Massangano, doue l'Esercito Portoghese trouauasi aquartierato. Il Rè era di già partito, laonde non potei (come speraua, e sarebbe stato di molto vantaggio) parlare con esso alla presenza del Generale de' Portoghesi, Caualiere zelante, & intrepido, il quale con la propria autorità haurebbe sostenuto il mio

Affronto fatto in Corte all' Interprete sudetto per ordine del Rè

Il Generale de' Portoghesi frametter a questo disordine.

risentimento, e rimprouerata la di lui perfidia. Questi adunque gli spedì vn Corriero, ammonendolo che liberasse il Nero; & egli rispose, che giunto a Casa lo farebbe. Io voleua pure questa volta mentire alla mia sospitione, e sperimentare veridica la promessa di Angola Aarij; perloche, lusingando le mie brame, ritornai addietro, e mi ricondussi alla Corte per terminare questo fatto. Ma quell' empio spergiuro, hauendo sempre fisso nel pensiero, che tutta la mia applicatione tendesse ad atterrare l'Idolatria, in vece di rilasciarlo, conforme l'accordo, raddoppiategli le guardie, mandollo insieme con la Madre in vn' Isola del Fiume Coanza, ordinando, ch' entrambi rinchiusi in vna di quelle cauerne, che s'aprono nel pedale dell' Arbore Aliconde, vi rimanessero ad essere diuorati dalle formiche rosse, delle quali ve n'hà numero senza numero. Il Gouernatore dell' Isola, huomo alquanto più ragioneuole, e discreto, riflettendo a questa barbarie, non volle effettuarla, sensatamente rescriuendo al tiranno, che non l'obligasse a quella rigorosa esecutione: che se voleua assicurarsi di quei due meschini, mancauano modi, meno indegni alla grandezza del suo animo: con che mitigato l'impetuoso suo sdegno, rimise il Rè all'arbitrio del Gouernatore la qualità del castigo, sol tanto che non fuggissero: & egli, affidatosi nella fortezza del sito, concedette loro, che passeggiassero per tutto, assistiti però sempre da due Schiaui.

Il Rè in vece di liberarlo lo manda esiliato in vn' Isola.

85 Queste tante euidenze mi assicurauano troppo hormai de gl' interiori sentimenti di Angola Aarij; & il P. Prefetto auisatone per altra parte da' Mercatanti, dopo di hauermi trattenuto colà sedici Mesi, e pensatosi, che hauessi profittato abbastanza nelle operationi già dette, mi spedì nuoua commissione, destinandomi, con lo stesso Frate Ignatio, alla cura spirituale di Embacca, e di tutto il distretto di quella riguardeuole Fortezza, rimouendone il P. Benedetto da Lusignana per mandarlo al Giaga Cassange (come raccontai altroue.) Mentre adunque ridottomi in quel Presidio pacificamente godeuo di conuersare co' Portoghesi, e con Anime Christiane, si compiacque Iddio di accrescere al cumulo de' suoi fauori l'inaspettato arriuo del mio Interprete Girolamo, il quale, per l'allegrezza, stette vn pezzo, prima che potesse proferire parola, gittandomi le braccia al collo, e teneramente lagrimando: alla fine, riscossosi da quell' affettuosa sintome, prese a dirmi. *Padre, quando riseppi la vostra partenza da Maopongo, mi attristai sommamente, figurandomi disperata per sempre la mia liberatione, e quantunque i buoni trattamenti del Gouernatore dell' Isola alleggerissero la mia schiauitù, nulladimeno l'assidua, e troppo importuna custodia di due Schiaui, che per timore di castigo giammai da me si scostauano, accresceua in me l'angustia, quasi presagissi impossibile la fuga. Che più! ogni attentato sembrauami peggio per me, anzi vn troppo crudele partito, atteso la mia pouera genitrice, constituita per mio infinito cordoglio nella medesima pena; si che tanta afflittione non mi prendeuo del mio infelice stato, quanto della di lei maltrattata innocenza. Insomma non haueuo cuore per abbandonarla. Ma il pietoso Iddio suggerì al mio bisogno vna singolare confidenza di tentare se gli altri due Schiaui hauessero voluto fuggire con esso meco, e più volte ne diuisammo il modo. Vna notte, in atto di cimentarci a questo pericoloso sperimento, riuolti al Cielo, consegnassimo le nostre vite alla sua protettione, combattendo in noi la tema*

Il Padre Montecuccolo parte, e se ne và ad Embacca.

P. Lusignana destinato al Giaga Cassange.

L'Interprete Girolamo fugge dall' Isola, e racconta il modo.

Sua afflitione per douere abbandonare la Madre.

di essere sorpresi, di affogar nell' acque, ò di essere diuorati da' Cocodrilli, & io specialmente confuso, perche nõ potendo cõdur meco la mia cara Madre, partiuo con vn mezzo cuore, lasciandone la metà doue lasciauo lei. Valicato il Fiume, frà l' apprensione di qualche infortunio, e la confidenza di Maria Vergine, ad honore di cui recitauamo tutti trè le Letanie, peruenimmo ad vna Capanuccia di Pastori, poco distante dalla quale sentiuansi ruggire i Leoni. Vi dimorassimo tutta la notte, non sò se mi dica più afflitti per lo spauento delle Fiere, ò più contenti per essere già scampati della schiauitù. All apparire del giorno c' incaminammo per selue opache, e per sentieri molto fallaci; alla fine, in capo a quattro giornate, eccone tutti trè sani, e salui a piè di V. R risoluti di seruirla, e di mai più separarci da lei. Piango la mia dolente genitrice; chiamo Iddio in testimonio della mia amaritudine, e se nel punto di partire pur troppo mi si opposero questi miei compagni, accioche nõ prendessi altra briga, oltreche, dormendo ella in mezzo all'altre Schiaue del Gouernatore, rendeuami si impossibile il leuarla. Se in ciò hauessi mancato all' obligo di figlio, imponetemi (oh Padre) ch'io ritorni in schiauitù, e vedrete se immediatamente saprò farlo, tanto mi pesa di recarle quel sollieuo, che le son tenuto. Allora abbracciatolo li consolai, offerendomi di fare il possibile per essa; ed intanto, per assicurarlo, commisi ad vn'Vfficiale Portoghese, che si contentasse di ricouerarli tutti trè in propria Casa, doue dalla pietà di lui furono senza veruno interesse cortesemente trattati.

Rabbia del Rè per la fuga del sudetto Interprete.

86 Intesa il Rè la fuga loro, arse di sdegno, e fece ogni suo sforzo per hauer nelle mani lo stesso Girolamo, di cui, più che d'altro gli premeua. Scrissene perciò a quei tale, che l'hauea appresso di se, offerendogli cose grandi, ma non potette souuertire la di lui fedeltà: oltre che il Gouernatore d'Angola, interessatosi in questo affare, minacciò il Rè, e costrinselo a desistere, e tacere.

Fedeltà, e gratitudine di questo huomo. soggiace anch' egli a diuerse calunnie, e purga le imputationi.

87 Non fù ingrato Girolamo alla qualità del beneficio, imperoche feruoroso, e diligente più che prima, assistette indefessamente a me, & a gli altri Missionarij di Embacca, e de' contorni. Soggiacque anch'egli a diuerse, e gagliarde oppositioni, caricato a torto di false calunnie, trà le quali vna fù, che certi sciagurati l'incolparono, quasi riuelasse le Confessioni altrui (atteso che gl'Interpreti, come altroue accennai, odono i peccati de' Penitenti, & in loro presenza gli espongono in lingua Portoghese al Confessore, con obligo di custodire il tutto sotto sigillo Sagramentale, non altrimenti che l'istesso Sacerdote) Veggendo io adunque le importanti conseguenze di questa enorme imputatione, consueto artificio del Demonio, che in tal guisa semina diffidenze ne' peccatori per raccogliere qualche sacrilega taciturnità, mi ci opposi, accioche constasse l'ingenua fedeltà dell' Interprete, e dopo ch'ebbi esaminati alcuni sopra la materia supposta, senz'hauer potuto scoprire mancamento veruno, chiamai il denunciatore, e dalle implicanze de' suoi detti, conuinta la menzogna, aspramente lo ripresi, obligandolo a restituire in publico la fama, & a chiedergli perdono in presenza di molti, attesoche, per essere diuulgato il grido, conueniua atterrire, e raffrenare la temerità de gli altri. Accettò volentieri, e con molto ringratiamento la penitenza, sapendo molto bene, che se l'hauessi denontiato in Loanda ad altro Tribunale, ne sarebbe stato più rigorosamente punito: e dopoi non vi fù chi osasse toccare

questo

questo punto tanto geloso nel Sacrosanto Ministero della Confessione?

Sacerdoti occulti degl' Idoli apportano graue danno.

88 Trà l'altre applicationi del mio carico era senza dubbio importante, e fastidiosa quella di procurare il totale esterminio di alcuni insolenti, che, non ostante il rigoroso diuieto, insinuandosi nelle Case de' particolari, esibiuano cose grandi alla gente credula, & ignorante, col vanto di essere Sacerdoti, e Sacerdotesse di certi Idoli, a' quali, benche non sia chi professi publica adoratione, molti però occultamente ricorrono, intendendosela co' loro Ministri; dal che ne deriuano scandali graui, & irreparabili ruine, etiandio frà le persone più timorate di Dio.

Sacerdotessa Idolatra denontiata dal proprio figliuolo al Padre Missionario.

Venne a me tutto ansioso vn giouanotto, e combattuto da doppio rispetto di aggrauare la propria coscienza, ò di portare danno alla Madre denontiandola per vna maladetta Strega, stettemi dauanti buon spatio d'hora sospirando senza proferire parola. L'animai a manifestarmi il suo cordoglio, e finalmente dopo vn giro di proteste, apportando molti riscontri per fondamento della sua depositione, mi suelò di tutto. Feci carcerare colei dal braccio secolare, assistendomi in queste occorenze la zelante premura del Vicegerente Portoghese, e mentre cercauasi tutta la Casa vi ritrouammo, conforme haueua denutiato il figliuolo, tante, e sì diuerse fattucchierie, che, quando volessi registrarle, non potrei restringerle tutte in vn gran foglio. Arrestata ella col suo Drudo, e Discepolo, amendue, senza tortura, confessarono mille attentati della loro perfidia, concernenti a conseguire qualche fine di odio, ò di amore. Non parue però che la malitia giugnesse a meritare in tutto rigore la sentenza di morte; laonde, abbruggiate publicamente, & in faccia loro tutte le superstitioni, non si fece altro, che raderli sù la cotenna, e frustati ben bene per tutta la Piazza di quel Presidio, furono separatamente mandati in esilio, finche apparisse euidente la loro emenda. Questo castigo spauentò gli altri; peroche i Neri apprendono per troppo graue affronto la frusta in luogo publico, e tanto più alla presenza de' Soldati; laonde resi più cauti asteneuansi di seruire in somiglieuoli operationi, per tema di non essere traditi, & accusati: e quando vdiuano l'arriuo del Missionario in visita fuggiuano altroue; nulladimeno, perche il guadagno, sotto ragione del pericolo a cui s'esponeuano, cresceua sempre più, addimandando essi fattucchieri mercede maggiore, perciò i più scaltri, appostate certe hore opportune, occultamente erano dalla gente più credula introdotti nelle proprie Case, doue a costo di tant' Anime riusciua loro di mantenere la Setta, & il credito.

Punita, & esiliata.

Altri Fattucchieri, Sacerdoti della Pioggia scoperti dal Missionario.

Del numero di questi tali vno fù, che pregiauasi Sacerdote della Pioggia. Procurai, mediante vn' Vfficiale delle Militie del Paese, farlo arrestare, si come seguì, mentre con vn suo amico stauasi spensieratamente mangiando. Fra suoi esami non seppe contradirmi di essersi spacciato per tale, e che molte Popolationi per le pruoue riuscitegli l'haueuano in gran concetto. Sopra la quale milanteria, più tosto che confessione, l'astrinsi a manifestare che virtù hauesse, e di che si seruisse per operare i narrati prodigij. A questa dimanda, non potendo addurmi riscontro veruno, ò ingannarmi, rispose. *Ganga, credimi, che l'Arte mia consiste nell' apparenza, laonde mi fà d'vopo grande astutia, e pria di cimentare la mia creduta podestà, assicurarmi della riuscita. Non comando alla pioggia senza inditij naturali, e probabili ch' ella sia per cadere, ò per arrestarsi,*

Risposta di costoro.

restarsi, conforme ne vengono richiesto; ma quando succeda in contrario, hò pronte le scuse, rinuersando la colpa sopra la miscredenza di coloro, che sono ricorsi: laonde con questi modi da me vsati per buscare il vitto, deludo ageuolmente la simplicità di chi mi presta fede; & infatti non mi reputo reo, se non di ascriuere a me quello, che son tenuto attribuire solamente al vero Iddio. Mi appagai della protesta, e stimo ancora che ei fosse veramente conuinto, e pentito: ma non essendo da fidarsi (conciosiache souente l'auidità del guadagno li fà ricadere) dopo che la giustitia secolare l'hebbe punito con la frusta, m'interposi a risparmiargli la mozzatura delle orecchie; e solamente n'andò esule ad vna Prouincia molto distante.

Di vno, che vantaua sciorsi da qualunque legame.

89 Vn'altro, di cui era fama, che hauesse pattuito col Demonio, e fosse vn perfidissimo Stregone, preso per ordine del Gouernatore di Embacca fù condotto a me, e trà i capi dell'accusa, diceuano, che vantasse di potersi ageuolmente sciorre da qualunque fortissimo legame. Molti testificarono di hauerlo veduto frangere catene di ferro, quanto se fossero state debolissime funicelle. Glie ne feci porre al collo vna assai lunga, accioche hauesse libertà di romperla, si come glie ne diedi la permissione, con dirgli, che voleuo sperimentare la di lui forza, e valore; ma si scusò egli, asserendo, che dauanti ad vn Ministro del Dio de' Bianchi (come era io) mancauagli la consueta robustezza, benche sapesse di hauerla esercitata fuor di quell'incontro. Non potei conuincerlo a sufficienza, perche egli pertinacemente sostenne sempre che il timore sudetto, e non altra virtù superiore impediua l'operatione: laonde per correggerlo, ò almeno atterrirlo, mi contentai, che il braccio secolare se la prendesse di punirlo, come fece, e credo ancora lo mandasse di là dal Mare. Ma se di somiglianti casi volessi riempire molte pagine, sarei souerchio prolisso; e da pochi esempi ageuolmente si deduce qual sia la perfida inclinatione, e quanto difficile il rimuouerla totalmente da queste Nationi.

sua risposta al Missionario.

Caso ammirabile di due condannati, vno Christiano, che si danna, & vn Idolatra, che si conuerte.

90 Altri racconti, per mezzo de' quali patentemente si scorge la profondità de' Diuini giudicij, guidano la mia penna a registrarne distinta contezza. Poco dopo il mio arriuo in Embacca fui chiamato a confortare due condannati, conuinti, per quanto si disse, di fellonia contro la Corona di Portogallo. Vno di essi era Soua di numerosa Popolatione, e l'altro vn suo Vfficiale, persona riguardeuole. Il primo di età giouanile, non auanzando i trent'anni, Christiano di professione, e chiamauasi Antonio: L'altro era Settuagenario, Idolatra, osseruantissimo nella sua eronea credenza. M'ero imaginato di non incontrare difficoltà col primo, e che il buon esempio della sua rassignatione douesse stimolare l'altro a compungersi, & a chiedere il Santo Battesimo. Entrato adunque sotto specie di visitarli, e con ragionamenti addattati all'opportunità, hauendo guadagnata la loro affettione, m'introdussi pian piano ad auisarli, che la mattina seguente per mano del Carnefice doueuano morire. Non hebbi tantosto denontiato l'infausta sentenza, e la necessità di prepararsi a quel tremendo passo, che l'infelice Soua, tutto fuora di se stesso, diede improuisamente nelle più bestiali smanie del Mondo. All'opposto l'Vfficiale ritiratosi a sedere in vn'angolo della carcere, e posando il capo frà le mani, stette buona pezza senza

pro-

proferire parola, ò scomporsi punto, dimodoche sembrauami sorpreso da qualche deliquio, ò pure ch'egli ruminasse alcuna risolutione. Diedi luogo a quei risentimenti, che in queste vrgenze sono proprij della natura, ripugnante al morire, e dopoi accostatomi al Cattolico, porgendogli a gli occhi il Crocefisso, mi affaticai col motiuo, di quello che Christo patito hauea per nostro amore, in persuaderlo, che almeno, già che non vi era scampo, facesse di necessità virtù, e non gittasse in superfiui dibattimenti quel poco di tempo, concedutogli da Dio, per dare affetto a gl'interessi dell'Anima immortale. Non ammise veruna delle mie ragioni, anzi viè più fremendo, bestemmiaua contro il Cielo, e contro il Giudice, quasi fosse stata ingiusta la sua condannagione. Haurebbe voluto apparire innocente, e tanto basta. Mentre fra questi deliri passauano l'hore, e l'opportunità di approfittarsene, comparue vna Signora, che dissero essere sua Sorella, la quale, dopo hauer compianto il di lui miserabile caso, e fatte ancora le disperationi imaginabili, alla fine riflettendo, che la grauezza del delitto era irremissibile diedesi a confortarlo, ad animarlo, a pregarlo, & a conuincerlo con tale energia, affinche non volesse, con eterno scorno della famiglia, perdere col Corpo l'Anima, che io certamente non haurei saputo dire d'auantaggio: ma quanto ella più diceua, tanto egli più indurato, e proteruo, raddoppiando insulti, irritaua la Diuina Misericordia. L'altro de' condannati haueua tacciuto fino a quel punto, senza muouersi dal suo posto, e solamente ascoltati i nostri discorsi; quando (non volendo forse Iddio che le parole di quella Signora andassero a vuoto) si sentì viuamente tocco nel cuore, e alzatosi venne a gittarsi a' miei piedi, chiedendo che porgessi a lui quell'aiuto, che il suo Padrone rifiutaua; posciache, rendendosi in colpa di essere vissuto Idolatra, dichiarauasi di abiurare i passati errori, e di voler morire Christiano; indi a guisa del buon Ladrone sul Caluario, riuoltatosi all'altro, diedesi a rimprouerarlo con motiui, che sembrauano suggeriti dallo spirito di Dio, e realmente procedeuano dal cuore: ma scorgendo pure anch'egli gittata al vento ogn'industria, peroche il meschino, diuenuto aspide sordo, turaua l'orecchie al salutifero incanto, conchiuse con questi termini. *Sia in tuo mal punto la tua durezza, me ne duole sino all'Anima: Hor và pure a terminare la vita con sì abbomineuole perfidia, indegna del carattere di Caualiere, e di Christiano, che quanto a me, detestandola, ti abbandono; e se ti fui schiauo, mi separo dalla tua seruitù per morire nella vera Fede: amendue meritammo la morte, ma io riconosco nella sentenza capitale vn segnalatissimo fauore, che Iddio vero ci fà, donandoci agio, e mezzi per disporre gli affari della vita eterna. Se tù cieco, e sordo non sai approfittarti di tanta gratia, habbia parte con esso teco colui, che sarà tuo carnefice per tutti i secoli; che io in questo punto aprendo il cuore, e soggettando la volontà alla memoria di quanto altroue sentij insegnarsi da Christiani, & hora ascolto dal Missionario, nelle sue braccia deposito l'Anima mia, e con offerire in holocausto per soddisfattione delle commesse colpe la presente vita, spero ottenere misericordia da quel Dio, che mi hà creato, e redento.* Indi a me riuolto chiedette, che immediatamente lo batte zassi; il che hauendo io essequito, mi soggiunse. *Padre! Incontrerò così volentieri la morte, quant' vn' altro, che fosse in questo stato, riceuereb-*

be la nuoua della Gratia : solamente mi angustia il cuore la disperata ostinatione di D. Antonio : vorrei che poteste aiutarlo, ma la vostra assistenza troppo mi conforta, perciò vi prego, che non mi abbandoniate. Vscimmo all'hora determinata, precedendo vn Banditore, che publicaua il contenuto della Sentenza; & il Capellano dell'Esercito, presosi a carico di condurre l'impenitente, lasciommi in balia il nouello Christiano, cui haueuo posto il nome *Pietro*. Giunti sul Palco, fù spiccata dal busto la testa al Soua, che rese lo spirito articolando bestemie. Al secondo fù posta due volte la fune al collo per istrangolarlo, e sempre si ruppe, al quale insolito accidente il Popolo, & i Soldati tenendo, che fosse miracolo, peroche sentiuanlo inuocare *Giesù, e Maria,* gridarono *Gratia,* ma non essendoui chi ne hauesse l'autorità, conuenne, che morisse con vn terzo capestro, persistendo sempre immobile nella Professione della Fede. Confesso che mi raccapricciai tutto, considerando nella profondità de' diuini giudicij, quanto debba l'huomo viuere sopra di se, e non assicurarsi di essere in buon stato per la salute: attesoche il primo di questi due era vissuto esteriormente costumatissimo, e quasi inappuntabile: il secondo, nudrito nel gentilesimo, non haueua data giammai speranza veruna di conuertirsi; tuttauolta può essere, ch'egli caminasse moralmente bene giusta il dettame di natura, si che la sua cecità deriuasse dall'intelletto inuincibile, più tosto che da volontà peruersa, e che tutto il tempo della sua vita hauesse bramato di conoscere la verità: in premio di che glie la suelasse Iddio in quell'estremo: essendo infallibile, conforme i veri assiomi della vera Teologia, che Sua Diuina Maestà non manca mai di porgere gli aiuti necessarij ad vn'Anima per saluarsi; e quando non vi fosse altro, impiegarebbe la sua onnipotenza per farlo capace di conoscere il beneficio della Redentione.

Misericordia di Dio per saluare vn' Anima.

91 Hor ecco il secondo caso da me promesso. Vn'huomo, natiuo di Embacca, & ammogliato, il quale (per quella notitia che io ne haueua) era assai puntuale nelle sue operationi, venne a ritrouarmi, e fuora di confessione narrommi; che da molto tempo patiua vna tal visione, che lo teneua in somma perplessità. Sembrauagli (nè sapeua accertarsi, se vegliando, ò dormendo) di vedersi comparire dauanti in diuersi tempi due persone, l'vna in sembianza di mendico, lacero, e piagato nelle mani, e ne' piedi, ma di aspetto venerabile, e maestoso, che l'esortaua a battezzarsi, dicendogli, ch'era priuo di quel Sacramento cotanto importante alla salute. L'altra con habiti molto ricchi, ma rabuffata in viso lo sgridaua di timido, cercando persuaderlo, che quando prestasse fede a chi cercaua di fargli reiterare il Battesimo, se ne sarebbe poscia pentito, e che senza rimedio haurebbe pianto l'inganno. Inteso il tutto lo consigliai a non dar credito nè all'vno, nè all'altro, perche questo forse era stratagema del Demonio per inquietarlo, tuttauia per maggiore cautela aggiunsi, che s'aiutasse con alcuni esercitij in memoria della Passione, supplicando il Redentore ad illuminarlo. Pose in pratica il mio consiglio, e qualunque fiata ritornaua a me, asserriua pure, che le molestie della visione non cessauano, accendendogli sempre maggior brama di battezzarsi, senza intenderne il perche. Stetti saldo vn pezzo, negandogli di riuocare in dubbio ch'egli hauesse riceuuto quel Sacramento: ma intanto facendo le mie diligenze non fù pos-

possibile ritrouare in mano di chi egli fosse capitato da bambino, nè chi l'hauesse educato, laonde non risconrando sicurezza del fatto, mi risoluei dargli l'Acqua Battesimale, *sub conditione*, conforme al prescritto de' Canoni Ecclesiastici: ciò adempiuto, e continuando egli le sue diuotioni, prouò dileguarsi il timore, rasserenarsi la coscienza, e solamente paruegli di vdire la voce di quell'impiagato, che lo confortasse, lodando la sua risolutione. Dopo non molti giorni venendo ad Embacca alcuni, che da parecchi anni n'erano assenti, vno di loro che lo riconobbe, depose con giuramento di hauerlo hauuto in consegna, fino da pargoletto, e che, quando gli fù dato, si prese poco pensiero di farlo battezzare, chiamandolo solamente Christiano per riputatione, con che stimaua hauer soddisfatto; e che poscia lasciatolo alla cura d'altri, non ne sapeua d'auantaggio.

Auertimento circa il Battesimo frà Neri.

92 Questo fù vno de' principali auuertimenti datimi nell'ingresso della Missione, & io lo deuo a' miei Successori. Raccontauami vn Sacerdote, che andando egli per quelle Prouincie, vn certo vecchio di età circa 130. anni, inteso il di lui arriuo, mandò a pregarlo, che venisse a sciorlo dal penoso carcere della presente vita, da cui sapeua di certo, che non vscirebbe, prima di riceuere la sospirata gratia del Battesimo: come per appunto seguì. Oltre ciò, da Guasparri di Almeida, e da Paolo Escoreglio miei amici, e degni di fede, intesi vn'accidente non dissimile dal sudetto, occorso a tempo loro nella Prouincia di Binguella, in persona di vn Signor grande, visuto, secondo il dettame della ragione, con apparente rettitudine, ma fuora del grembo della Chiesa fin'all estremo di sua vita, e che alla fine, capitato in quelle parti vn Sacerdote, mandollo a chiamare, mentre per essere cieco, e decrepito non vsciua di letto, e teneramente abbracciandolo gli disse. *Sia ben venuto il Sacerdote del vero Iddio promessomi al cuore per cõsolatione del mio spirito. Non credo, se non quello che voi credete, e vi prego a battezzarmi, perche da gran tempo vi attendo, e quantunque tutti di mia famiglia si beffino di questa mia opinione, nulladimeno persisto, e sò di certo, che riceuuta per le vostre mani la gratia del Battesimo, immediatamente morirò*. Il Sacerdote esaminatolo meglio, e scorgendo, che le istanze erano cordiali, e che il differire importaua vn prolongargli con acerbo cordoglio la conceputa speranza, lo consolò: con che subito morì, volando all'eterno riposo. Conchiudo, che fà d'vopo con molta accuratezza ricercare da tutti, singolarmente da coloro, che si mostrano ben'inclinati, e ben' affetti alla professione Christiana, se siano battezzati, indagandone in ogni maniera la verità, per non lasciarli priui di quella prima gratia, che apre le Porte del Paradiso.

Cassange muoue guerra alla Prouincia di Oacco, giusta la preditione del P. Missionario.

Vedi addietro nel presente Libro num. 79.

93 Dissi, non hà molto, che la gente di Oacco, affine di frastornare la mia funtione, mentre ero in procinto di battezzare fanciulli, solleuò vn falso Allarmi, gridando per tutto, che il Giaga Cassange entrato ne' confini deuastaua la loro Prouincia, e che, auuedutomi della fraude, gli auuertij, predicendo, che pur troppo in castigo di cotanto insulto si verificarebbe il pronostico, quando meno se lo aspettassero. Adunque il Sig. Iddio, le cui strade, per conuertire i peccatori, sono diuerse, & inscrutabili, verificò la mia preditione con profitto di molti nella seguente maniera. Cassange, ingordo alle stragi, & allo spargimento del

sangue

sangue humano, hauendo gittato vn gran Ponte sopra la Coanza, circa la fine d'Ottobre del 1657. penetrò qual folgore nella Prouincia di Bembe, e quiui col solo formidabile suo nome riscuotette da Quimbondi habitatori ò l'homaggio, ò la vita; annouerandosi nel gran numero di quelli, che furono sacrificati al di lui furore, dicidotto Soui di varie Terre, e Giurisdittioni. Da Bembe volò con la stessa ferocia a lacerare le viscere della sfenturata Oacco, portandosi a dirittura sotto Quibaia Quiandongo, Residenza di Guzambambe, Signore della Prouincia, Idolatra di Religione, ma Personaggio di garbo, e facoltoso, il cui dominio dilatauasi per fino di là da Tamba, si che egli non era nè di Sudditi, nè di oppulenze, nè di forze punto inferiore al suo inimico. L'Assedio durò due giorni (cosa considerabile in quei Regni) & il Primogenito, ch'era Gouernatore della Piazza, diede saggio del suo senno, e valore, non ostante fosse soprafatto all'improuiso, in tempo che festeggiaua l'arriuo di vn suo fratello, e di alcune Concubine del Padre; ma il terzo giorno colpito di vna moschettata, e reso impotente a trattenere la fuga de' suoi, ò a reprimere l'impeto hostile, perdette la Città, costretto arrendersi nelle mani di Cassange, che senza riguardo veruno, dopo di hauere trucidata la gente rimasta per colmare di barbarie il suo trionfo, troncò ancora la testa a quell'infelice Signore, e ritenne prigioni il sudetto di lui germano, e tutte le Concubine. Guzambambe, che nell'altra sua Prouincia di Tamba attendeua a darsi bel tempo, atterrito dalla inaspettata nouella, consignando la propria vita a disperatissima fuga, lasciò quanto haueua di bello, e di buono all'indiscretezza de gl'inuasori, e ritiratosi, conforme il consueto di cotesti Principi, in vn' Isola della Coanza, stette attendendo i funesti auisi dell' intiera desolatione di quelle contrade. I Gouernatori ò mal proueduti, ò poco curanti di perdere quello, che loro non era, e solo temendo rimaner vittime del vincitore, prontamente cedettero i posti, laonde Cassange, appena comparso, potette gloriarsi di hauer debellata vna vasta Prouincia. Ma per verità egli vsò di questa sua vittoria con qualche moderatione, forse trattenendogli Iddio per minor castigo de' Popoli la fulminante destra: nulladimeno, carico di spoglie, e di Schiaui, douendo ritornare al suo Chilombo di Polongolo, propose a Guzambambe, che se volesse il suo Secondogenito mandasse l'equiualente; e quando nò, denontiauagli, che delle carni di lui si sarebbe empiuto il ventre la mattina seguente. Guzambambe, senza frapporui dimora inuiogli per lo riscatto venti robustissimi Neri, con che gli fù rimandato il figliuolo, marcato però in mezzo al petto, e sù gli homeri a guisa de gli altri Schiaui, oltre che gli erano stati leuati due denti di mezzo, conforme praticasi nella Setta de' Giaghi. Quanto affanno prendesse Guzambambe per questo affronto, ogn'vno se lo imagini: haurebbe voluto rifarsene, ma tempo era di meditare più tosto vna vigorosa difesa, che vna temeraria vendetta; attesoche il formidabile inimico, non soddisfatto dell'esterminio di tutta la Prouincia di Oacco, minacciò, che ben presto ritornarebbe con più rabbia ad inuadere quella di Tamba. Trà gli altri partiti adunque era indubbitatamente il migliore appoggiarsi a' Portoghesi, accordando con essi valida, e durabile confederatione, ma poiche a mille proietti, e richieste fatte da essi

Guzambambe sconfitto.

Cassange moderato nella sua Vittoria.

Propositioni fatte da lui al suo Nemico.

Guzambambe risolue di confederarsi co' Portoghesi, e di conuertirsi daddouero.

essi per lo addietro allo stesso Guzambambe sopra il medesimo particolare, egli se n'era mostrato sempre restio, quasi non gl'importasse la loro amistà, perciò ragioneuolmente sospettaua, che a queste nuoue chiamate non sarebbe prestato orecchio, ò pure, che i Portoghesi, con titolo di assicurarsene, pretenderebbono sottomettere quella poca giurisdittione rimastale esente dal tributo di Cassange, e che in tal guisa, perdendo l'assoluto dominio, diuerrebbe Vassallo, e non sarebbe più indipendente. Sopra questo punto molto rileuante fece egli lunghe conferenze co' suoi, preuedendo, che per euitare vn male precipitaua in vn'abisso d'irreparabili sconcerti, ma finalmente bilanciati gl'impulsi, che lo necessitauano a qualche risolutione, e tocco sul viuo da queste angustie, che a risuegliare i più neghitosi hanno esquisita forza, in questo pieno Consiglio disse loro. *Che da gran tempo in quà haueua hauuto in animo di farsi Christiano, e non hauere conosciuta giammai opportuna questa determinatione più che in quel punto, in cui l'vrgenza di collegarsi co' Portoghesi lo costringeua professare con essi vna medesima Religione, e oltre ciò sentiruisi inclinato, e sospinto da certa sinderesi, mediante la quale pareuagli scoprire euidentemente, che la piena di tanti disastri non d'altronde deriuasse, se non dall'hauer impedite al Missionario Capuccino contro ogni giustitia, e contro la data promessa, le sue funtioni. La perdoni Iddio* (diceua egli sospirando, e più volte me lo confermò, quando ero appresso di lui) *la perdoni Iddio a coloro, che mi costrinsero ad vna pazza violenza in onta di vn Religioso, anzi del mio stesso genio. Amo i miei Vassalli, come Padre, e sarei ben'indegno di chiamarmi tale, non che di reggerli, se hauessi pensiero di proporre alcun partito, che non ridondasse in commune beneficio. Tale per appunto reputo quello di abbracciare la Fede Christiana; nel che spero hauere tanti seguaci, quanti Sudditi. Et a questo effetto propongo, e determino richiamare lo stesso Religioso, che discacciassimo, con indubitata fiducia, che il vero Iddio, placato verso di noi, sarà in nostra difesa.* Il rispetto, l'amore, e molto più l'efficacia de' motiui indussero gli astanti a condescendere, e rimanendo stabilita, come ottima questa risolutione, immediatamente si posero in pratica i mezzi per effettuarla.

Ne scriue al Gouernatore di Loanda, e chiede per Missionario il detto P. Montecuccolo.

94 Scrissene a D. Martino Lodouico Sosa, Gouernatore di Loanda, offerendo, per via di vno de' primi di sua Corte, inuiolabile sommissione, e dipendenza, con molte cautioni, alla Corona di Portogallo: supplicollo, che gli mandasse quel tale Missionario, dimorante in Embacca: e per attestatione del suo ingenuo pentimento giurò, che risarcirebbe con altretanto ossequio l'insulto fatto al Religioso, e che lo terrebbe appresso di se in qualità di Padre: aggiugnendo per vltimo, che bramaua l'honore di esser leuato al Sacro Fonte a nome di Sua Eccellenza. Il Gouernatore dispostissimo inuiò vno de' suoi Capitani, huomo conspicuo, e di grande habilità, con tutti i ricapiti necessarij, affinche, accordati alcuni capitoli, l'assistesse, l'istruisse, e lo confirmasse in quella sua determinatione. Indi auisando il P. Serafino da Cortona pregollo, che prouedesse all'instante bisogno. Il P. Prefetto all'vdire vna nuoua di tanta conseguenza, tutto allegro, benedicendone per mille volte la Diuina Misericordia, condescese alla domanda, e me ne spedì foglio di Vbbidienza, che recatomi, fuor d'ogni mia aspettatione, pron-

Esso Religioso s'incamina a quella volta

prontamente esequij, quantunque per le passate cose molto dubitassi, che questa andata non fosse per riuscire infruttuosa, e vana. Passato il Fiume Coanza in compagnia di due Neri, ed entrando nella Prouincia di Oacco, pensauo ritrouarui le guide necessarie per condurmi a dirittura fuora del pericolo delle Fiere, delle quali abbondano quei Boschi, per doue con incredibile spauento fui costretto caminare trè giorni intieri, senz'armi da difesa, anzi senza prouigione per cibarmi; dimodoche, toltone vn poco di Mandioca trita, me la passai con radiche conosciute da miei Neri, ma dispiaceuoli al palato, e molto più allo stomaco. Vscito da quei foschi horrori mi vennero incontro alcuni, e confortatomi con frutta, & altre cosarelle, e fibironsi a nome di Guzambambe di accompagnarmi fino alla Corte, doue (diceuano essi) ero sommamente desiderato. Trè altri giorni consumassimo per altri Boschi non meno spauenteuoli, e pericolosi, finche giungemmo a Nuula Nucole, primo Villaggio della Prouincia, situato frà quattro rami del Fiume Gango, e la mattina appresso, caminando dietro le medesime riue, peruenimmo alla Corte, insiepata tutta all' intorno di robustissimi pali, di spini, e di grosse pietre, e le habitationi tanto picciole, vili, e nascoste entro i cespugli, e frà le piante, che mi sembrauano couili di bestie, più tosto che stanze di huomini.

Giunge alla Corte.

Qualità materiale di essa

95 Per essere lontano il Soua Guzambambe, vscito a reprimere la ribellione di alcuni Vassalli, fui per ordine della sua Moglie principale, che hà il gouerno in absenza del Consorte, condotto a parlare col Tendala, che dopo qualche ciuile accoglienza assegnommi per albergo vna Casuccia, mal intessuta di paglie, e di loto, in cui non solamente mi conuenne entrare carponi, ma d'auantaggio non trouai sito a sufficienza per riposarmi coricato in essa. Il Popolo, che rispettaua i cenni del Padrone, non osaua di fare nè pure vn moto verso di me; solamente di quand'in quando alcuni accostauansi alle pareti del tugurio, hauendole prima pertuggiate in molte parti per osseruare le mie operationi; e se talora n'vsciuo, ponendomi ad infilare alcune corone di semplice vetro, m'assediauano infiniti fanciulli allettati dalla nouità; e per desio di buscarne qualche pezzetto addomesticatisi a poco a poco, insinuaronsi nella mia confidenza, dimodoche, senza veruna oppositione, a molti de' più piccioli diedi il Santo Battesimo, & altri instradai per riceuere il lume della Fede.

Angustia di habitatione.

Curiosità di fanciulli opportuna per ammaestrarli.

96 In capo a sette giorni ritornò dal Campo il Corriere ch'era stato spedito con Lettere ad auisare Guzambambe del mio arriuo, & in sua compagnia vennero vn'Vfficiale, e molti Soldati, i quali haueuano incombenza di condurmi colà, dou'egli si ritrouaua. Questi sù la speranza di cauarmi dalle mani qualche cosuccia, principalmente di Europa, voleuano a gara leuarmi dentro la rete, il che ricusai, e sottentrando a recarsi in collo alcuni fardelletti, che io meco haueuo, sforzauansi mostrare vn cordialissimo affetto per la mia persona, ma quando si auuidero, ch'ero mendico più di loro, e non proueduto d'altro, che di pochi Libri, e de' Paramenti da Messa, che in ristretto non poteuo soddisfarli, se non di qualche pezzetto di vetro, riputandosi scherniti, mi abbandonarono, lasciandomi con quei due soli, ch'erano venuti meco da Embacca. La difficoltà del camino, di cui nissuno di noi

Guzambambe ritorna dal Campo, & il Missionario và ad incontrarlo.

Neri auidi alle cosarelle di Europa.

Amoreuolezza loro finta, ed interessata.

era pratico, ci sbigottì da principio, e molto più allorche nella seconda giornata fui sorpreso da conuulsione di viscere, & attratione di nerui, morbo chiamato Chiongo, familiare di quelle Regioni, ma tanto violento, e fiero, che souente riduce alle agonie di morte: mi appoggiai alle spalle de' miei Neri, & in questa guisa salito per mezza lega vn'erto colle, di colà mandai vno delli due Neri fino al Campo, ch'era poco distante, per auisare Guzambambe dell' infelice mio stato. Questi speditamente mandò vna squadra delle sue guardie, quantunque senza prò, anzi con mia soggettione, attesoche nè pure vn di loro hebbe la bontà di porgermi la mano in quella faticosa strada, si che quando arriuai a scoprire il Soua Guzambambe ero già talmente sfiatato, che stetti buona pezza senza poter articolare parola. Egli nel riceuermi fù il primo a mouersi, comparendo vestito alla Portoghese, & accompagnato da quel Capitano inuiatogli, come hò detto, dal Vicerè di Angola. Affettuose furono le accoglienze, e grandi gli honori, che tutto l'Esercito mi fece: a dirittura fui condotto alla Chiesa, rozzamente erretta in sito rileuato, e quiui (poiche non eraui altra Imagine) collocando il mio Crocefisso, recitai da me solo l'Hinno *Te Deum laudamus*, indi dato il bacio di pace a' Personaggi principali presi congedo da essi, conciosiache non potendo più reggermi sù le piante, haueuo bisogno di riposarmi. Guzambambe accorgendosene compatiuami, & accompagnatomi all'habitatione, fabbricata precisamente per mio seruigio, si trattenne con esso meco, discorrendo in lingua Portoghese, sinche soddisfatto ritornossene a' suoi, lasciandomi libertà di rendere gratie immense al Sig. Iddio, il quale, dopo di hauermi condotto saluo in quel luogo, colmaua i suoi fauori con sì fausti principij. Di lì a poco mi venne recato vn copioso rinfresco, e trà l'altre cose gustai certa beuanda, manipulata con infusione di non sò quale radice, e midolla del grano Turco, liquore molto odoroso, saporito, soaue, e credo, che non lo superi verun'altro, eccettuatone il Vino di Europa.

Morbo Chiõgo tormenta il pouero Missionario.

Accoglienze di Guzambambe.

97 Lo stesso giorno del mio arriuo diuulgossi l'ordine di Guzambambe, che ogn'vno venisse al Campo per vdirmi a discorrere mattina, e sera di vn'importantissimo interesse, nel quale essendosi egli stesso constituito capo, e direttore, voleua, che tutti lo seguitassero, e guai a chiunque ricalcitrasse al suo volere. Queste dichiarationi bastarono per conuocare gran numero di gente, laonde la stessa sera vidi ripiena, con estremo giubilo del mio spirito, tutta la Piazza: due hore prima che il Sole tramontasse venne Guzambambe, e per dar esempio a gli altri, genuflesso nel bel mezzo di essa, circondato dalla maggior parte de' suoi figliuoli, e dalla Corte tutta, mi chiedette, che lo benedicessi nel nome dell'Altissimo; poscia hauendomi pregato, che parlassi a quella moltitudine, dimorò in piedi per buona pezza con l'orecchio attento alle mie parole, & alla spiegatione dell'Interprete. Terminato il discorso incominciai ad insegnare i primi Elementi della nostra Santa Fede, come sarebbe a dire il Santo Segno della Croce, & il modo di formarlo. Haurebbe intenerito vn cuore di sasso il rimirare quel Principe, già auanzato all'età di settant'anni, prouarsi in publico, & addestrarsi a poco a poco, non altrimenti che se stato fosse vn fanciullo: tanto haueua egli a cuore, che gli altri non trascurassero fatica per apprendere

Ordini dello stesso a' suoi Sudditi circa la Legge di Christo.

Sudditi pronti ad vbbidire

Età graue di Guzambambe, e sue diligẽze perche tutti abbracciassero la Santa Fede.

dère quei principij cotanto importanti. Rizzai nel bel mezzo del campo vna Croce di trenta palmi, e Guzambambe primo di tutti cauò la fossa, e sottopose gli homeri a quell'adorabile peso, dopo le quali cose, preso l'arco, e le freccie, protestò in atto guerriero, che in perpetuo haurebbe difesa la Fede, e sparso per essa il sangue, e la vita.

98 Ma il meglio di queste attioni (che sempre da tutto l'Esercito furono accompagnate con infiniti segni di allegrezza) consisteua senza dubbio nell'ardente brama, con cui il Soua non cessaua di chiedere il Santo Battesimo, dicendo hora al Capitano Portoghese, hora a me, che non douessi sospettare de' suoi sodi proponimenti, mentre da gran tempo inanti era occupato in questo pensiero, e solamente ne lo haueano ritardato i peruersi consiglieri, a' quali non daua più orecchio, anzi stimaua di hauerli e conuinti, e guadagnati. Non haurei voluto tenere in pena vn'Anima, che sembrauami ben disposta; ma per l'altra parte trattandosi con gente habituata nelle corrutele, e che non vuol capire l'assoluta necessità di staccarsene affatto, io doueua procedere con estrema cautela, affinche per mia souerchia indulgenza non venisse derogato alla Santità, & al decoro di questo Sacramento. Finalmente ridotte alla pratica tutte le mie propositioni, come a dire la distruttione de' Chimpassi, e de gl'Idoli, la rinoncia di tante femmine, la facoltà, e l'assistenza a' Ministri di Dio per disseminare il Santo Vangelo a' suoi Vassalli, la conuersione sincera de' suoi figliuoli, e de gli altri della Corte, dal cui esempio dipendeua ogni progresso, allora condescesi di battezzarlo, e ne deputammo per questa solennità il giorno vndecimo di Agosto dell'Anno 1658.

Brama di essere battezzato.

Cautele del P. Gio. Antonio prima di consolarlo.

99 Quella mattina hauendo tappezzata, meglio che si potette, la Chiesa, e fatte squadronare d'intorno ad essa tutte le Militie, comparue Guzambambe in habito di penitente, cinto sù la nuda carne da lombi in giù di vn panno ruuido, vile, con vn Rosario in mano, e prostratosi dauanti a me, che vestito de' Paramenti Sacerdotali già l'attendeuo sù la porta della Chiesa, in quella humile positura, spargendosi il capo, e la faccia tutta di poluere mi addimandò: *per Amor di Dio l'Acqua del Santo Battesimo*, protestandosi non riconoscere sopra la Terra, & in tutto l'Vniuerso altri, che vn solo Dio, la cui Fede perfettamente professarebbe in auuenire, con sottomettersi all'autorità della Chiesa Cattolica Romana, & al Vicario di Christo. Risposi al nobile Cattecumeno: *che ritenesse in cuore per tutto il tempo di sua vita le presenti promesse, e non osasse macchiare l'illustre carattere di Christiano, che staua per riceuere, ma sapesse che il premio doueuasi a perseueranti, & il castigo a spergiuri*: lo persuasi ad vna sincera, e cordiale detestatione delle passate colpe; indi alzatolo, peroche singhiozzando tenea la bocca per terra, il battezzai, chiamandolo *Don Lodouico Antonio*. All Offertorio della Messa egli, e tutti della sua numerosa Corte, i quali erano comparsi con bizzarrissimo portamento, denudate le spade, ratificarono la protesta di esporre la vita per la Santa Fede, parlando egli, come capo de gli altri, con tanta energia, e franchezza di spirito, che io stesso n'hebbi a stupire, e ben conobbi quanto sensata, e costante fosse stata la sua risolutione.

Solennità nel battezzarlo.

Prende il nome di Lodouico Antonio.

100 Terminati da Guzambambe gli ossequij al Monarca del Cielo, e douendo altresì tributare vassallaggio (conforme il concertato)

Cerimonie nel prestare vassallaggio a Portoghesi.

alla Corona di Portogallo, alcuni Corteggiani lo portarono di peso fuori della Chiesa alla presenza del sudetto Capitano Portoghese, il quale a nome del suo Rè haueualo assistito di Padrino nella funtione Battesimale, e quì, nuouamente inginocchiato sopra vn ricco tapeto, chiedette l'honore di constituirsi Seruo, tributario, e dipendente dalla protettione del Rè di Portogallo, la qual cosa hauendo ottenuta giurò sopra i Sacrosanti Vangeli, che giammai si scostarebbe dall'osseruanza de' capitoli poco prima accordati, & in questo luogo di bel nuouo presentati, e riletti. Dopo di che il Rappresentante abbracciandolo, fecelo coprire di vn lungo manto, segnale d'inuestitura; indi recata sopra vn bacino d'argento non sò quale farina, ne presero amendue in bocca, contestando perpetua amistà, & assaggiata che l'hebbero, si augurarono vicendeuoli fortune. Di nuouo intieramente spogliato, e disteso sopra la nuda terra, altri de' suoi più familiari lo poluerizarono tutto da capo a piedi con la sudetta farina, proferendo alcune parole, significatiue di buon'augurio, affinche con maggiore robustezza, e coraggio seruir potesse al suo Sourano, altri stropicciandolo bene, diceuano di riconfermarlo nella pristina autorità sopra i suoi Sudditi; & egli da se stesso lordandosi più volte la faccia, quasi indegno di tanti honori, ne rendea immense gratie al Capitano, al Gouernatore d'Angola, e per tutti alla Maestà del Rè Portoghese. Finalmente rizzatosi in piedi, e maneggiata con singolare leggiadria vna Zagaglia, in confarmatione di quanto haueua promesso, le fù cinta di bel nuouo per mano dello stesso Capitano la Spada, & il Manto; & io pure, hauendo benedetto vn grande Stendardo, in cui erano effigiati alcuni Misterj della Redentione, a nome di Sua Maestà glie lo consignai. Il rimanente del giorno, quantunque consumato frà le allegrie di vn solenne conuito, nulladimeno passò tanto concertatamente, e con sì rara modestia, che parue vi risplendesse ciuiltà, e Christiana riforma. Trè hore prima, che tramontasse il Sole, fatto il segno per le funtioni della Chiesa, conuennero tutti al Vespro, al Cattechismo, & alle Litanie, dopo le quali, assistendoui per la Corona di Portogallo il sudetto Signore, furono introdotti tutti i Feudatarij a prestare il consueto homaggio, & a riceuere nuoua Inuestitura da D. Lodouico Antonio, che separatameute a cadauno di essi notificaua l'obligo di conseruare dipendenza, e stabile amicitia co' Portoghesi, imperoche (diceua egli) dall'assistenza, e fauore loro dipende ogni nostra auuentura.

Numero, e Nomi delle Prouincie possedute dal detto Guzãbambe.

101 Da parecchi Secoli si mantiene tuttauia intiero quel numero di tante Giurisdittioni, che tutto il dominio di Guzambambe constituiscono, e sono trentaquattro, cioè ventidue nella Prouincia di Oacco, e dodici in quella di Tamba, argomento basteuole per conoscere quanto egli sia potente, e quanto illustre il suo Lignaggio. Ma per non tacere la fecondità di sua stirpe, raccontano, che l'Auo suo la propagasse in più di cento figliuoli; e che susseguentemente il Padre di questo Prin-

Sua morte originata da mali trattamenti del suo primogenito.

cipe, dopo di hauerne hauuti altrettanti, auanzatosi sopra l'anno centesimo di sua età, ne procreasse altri ancora, quando appunto il primogenito, impatiente di dominare, mouendogli guerra, lo ridusse a morire trà mille rancori, e miserie in vn cantone di Oacco. Questi è quello, che acclamato Signore, acquistò il nome di *Guzambambe* per la veloci-

tà, e per lo diletto della Caccia, attesoche *Guzam-* vuol dire fortezza, e *Bambe* significa vn certo Animale poco dissimile dal Ceruo, ma senza corna, oltre modo veloce; pregiandosi altresì questo Principe di non hauere in tutta Etiopia chi l'vguagliasse nel corso. Visse, prima di rendersi Christiano, conforme a' Statuti Giaghi, adorando l'ossa de' suoi Defonti, sacrificando vittime humane, tenendo lontane dal Chilombo le parturienti, ricorrendo a' Singhilli, e prestando intiera credenza alle vanie di quella Setta: non fù però sì crudele, che ricercasse dalle genitrici la morte de' bambini, e se talora, per conformarsi a gli altri, ne assaggiò il sangue, ò la carne, nulladimeno abborrì cibarsene del continuo. Procreò parecchi figliuoli, e compartì loro il domicilio, e l'appanaggio in varie parti d'ambe le Prouincie. Alla fine toccato da Dio nel cuore, e cangiata vita, cooperò a tutto potere ridurre i Vassalli alla vera Religione, mediante l'efficacia dell'esempio, & i rigorosi Editti, intimando pena capitale a chiunque ardisse incensare gl'Idoli, spalleggiare i loro Ministri, ò sottrarsi da quelle cose, che ne' suoi Sermoni il P. Missionario giornalmente prescriueua. Confermato adunque per publica fama il di lui preciso volere concorreuano (dopo ch' egli hebbe riceuuto il Santo Battesimo) senza fine i popoli ad vdirmi, mostrandosi arrendeuoli, e capaci della Dottrina che loro insegnaua. Il numero de' fanciulli, che per tutte le contrade in questa occasione battezzai riuscì considerabile oltre ogni espettatione; e mi fù facile (mercè l'assistenza de' Soui, che per tutto mi accompagnauano con buone guardie) atterrare Chimpassi, e porre in fuga moltissimi incantatori, i quali veggendo disperata la loro dimora vscirono da quei contorni, trasportando altroue l'intiere famiglie.

Doti naturali di Guzambambe, e significato di questo suo Nome.

102 Piacque intanto a Sua Diuina Maestà di consolare l'afflitto Don Ledouico Antonio in premio della sua conuersione; concio siache ritrouandosi egli allora (conforme detto habbiamo) in atto di guerra per soggiogare vn certo ribello ne riportò insigne vittoria, lo sottomise, e l'indusse a battezzarsi. D'indi a pochi giorni insorte dissensioni di considerabile rilieuo trà alcuni suoi feudatarij, costretto accorreruì, protestommi riconoscere, che queste nuoue turbolenze deriuauano dalla Diuina giustitia in pena delle sue sceleratezze; ma che essendo suo principale scopo il domarli per dilatare la Fede Cattolica, con singolare fiducia accingeuasi all'impresa. Per accudire al di lui zelo volli seguitarlo, e mi toccò di combattere con l'inimico inuisibile, che nel campo faceua le sue parti. Molti della Militia professauano la Fede di Christo, gli altri, viuendo secondo le natie loro costumanze, erano riputati maledetti; ma il commercio di questi, trouando peruersa dispositione in alcuni de' sopradetti, cagionaua pericoli, e ricadute, alle quali era molto malageuole l'opporsi. Tuttauolta la sollecitudine del Principe fù di non poco aiuto a me, e di graue rimprouero a tiepidi. Ogni giorno io predicaua in publico, e proposte alcune di quelle cose, che haueua dichiarate per lo addietro, interrogaua hor questi, hor quelli per inuestigare qual profitto facessero, e come le capissero. Recitauamo l'Oratione Dominicale, & il Simbolo de gli Apostoli, hauendo deputati alcuni che l'insegnassero, e ne correggessero gli errori. In ogni Villaggio, sì come ancora in tutti i luoghi eminenti, piantai il

Iddio rimunera la sua conuersione con la vittoria de' suoi ribelli.

Riconosce i castighi dalla mano di Dio.

Croci erette dal Missionario nella Giurisdittione di Guzãbambe.

Vessillo della Croce, & in vece de' nomi di certi Idoli, deputati per guardie di cadauna strada, si assignarono quelli de' Santi più insigni, instruendo i Popoli circa il modo d'inuocare il loro patrocinio.

103 Arriuati quasi nel centro della Prouincia di Tamba in vna vasta pianura, rigata da gran copia di ruscelli, ma spogliata di Arbori, scoprimmo da lungi il Feudo di vno de' sudetti dodici Vassalli, che hauendola posta in ottima difesa era in procinto d'vscirne a vendicarsi di vn'altro suo competitore. Distante dal recinto di essa circa mezzo miglio ergemmo vna Croce, la quale dalle Militie con lo sparo de' moschetti, e con altre festeuoli dimostrationi fù adorata. Gli habitatori atterriti da questo improuiso rumore, temendo che Guzambambe non fosse venuto per violentarli ad abbracciare la Legge del Vangelo, si posero in termine di sostenere l'attacco; ma egli, che non cercaua il loro esterminio, ma bensì di guadagnarli, chiamò la resa con patti honoreuoli, perloche gli assediati accordarono l'abboccamento. Fù commessa a me questa funtione, & accolto da gli Vfficiali fin fuora delle fortificationi, vidi nell'ingresso quantità grande di vasi, che certamente erano ripieni di quelle loro superstitioni, delle quali si vagliono, secondo la consueta credenza, per guardare il posto da gli aggressori, e m'infiammarono l'animo di gittarli a terra, ma essi per gelosia non permisero, che m'accostassi, nè io stimai bene il farlo, per non dare il traccollo a' miei trattati.

Guzambambe tenta di aggiustare la guerra insorta frà due Soui suoi Vassalli.

Esposte al Signore del Luogo le mie commissioni, gli chiesi facoltà di battezzare i fanciulli, ma egli ricusò di darmela, adducendo, che per essere suoi Schiaui, non doueua priuarsi del dominio, che sopra di essi teneua, nè conuenire far loro questo beneficio, e poscia lasciarli in balìa de' Genitori, sotto la cura de' quali non potrebbono essere educati conforme la legge professata: Diedemi più tosto vn' ambigua intentione di voler egli stesso arrendersi, laonde accorgendomi, che questo era vn proietto per cattiuarsi il suo Sourano, affinche nella sua pretensione coll' Auuersario lo fauorisse, dissimulai di hauerlo inteso, replicando l'istanza per li bambini. Allora toccando egli vna Campanella, che teneuasi appiccata alla cintura, molti della guardia mi circondarono in procinto di leuarmi la vita, ò farmi qualche graue oltraggio; contuttociò ristettero, e stimo senza dubbio, ch'egli pensasse a casi suoi, perche ne sarebbe andato poscia con la peggio: in sostanza tutto l'attentato si risoluette in cacciarmi fuor del Chilombo con vna tempesta di calci, e di pugna, che io all'insolenza de' Soldati, più tosto che al comando di lui giudicai di poter ascriuere. Don Lodouico Guzambambe ragguagliato da me di tutto il seguito, se ne alterò in modo tale ch'ebbi fatica a trattenerlo da qualche precipitosa risolutione, peroche la maggior parte de gli Vfficiali consigliaua, che a reprimere la peruicacia di vn Vassallo, il quale, in vece di risposte adequate, hauea maltrattato il Mediatore, si adoprasse il ferro, e'l fuoco. Esortai tutti a dissimulare, perche troppo importaua il guadagnarlo con le buone, essendo egli la chiaue del giuoco. Condescese ogn'vno al mio parere. Ma ecco nuouo accidente, in cui Guzambambe fè pompa di esemplarissima tolleranza, degna di vn vero Christiano. Vn giorno mentre si maneggiauano questi aggiustamenti frà i due Vassalli, il Soua di cui parliamo mandò a

Ostinatione di vno de' sudetti circa l'ammettere la Santa Fede nel suo distretto.

Missionario con minaccie scacciato dal Chilombo di costui.

D. Lo-

D. Lodouico Guzambambe alcune Some di Grano Turco, quasi per fargli credere, che le competenze, a cagion delle quali guerreggiaua col suo emolo, non l'hauessero alienato dalla soggettione a lui douuta. Questo donatiuo era opportuno per la scarsezza de' viueri, tuttauia il Capitano Portoghese da me nominato di sopra, sospettando qualche tradimento, volle farne isperienza, dandone vna portione al proprio Cauallo, che appena tranguggiatone alquanto, di lì a poco miseramente scoppiò. Scopertasi la sceleraggine, non è da dire con quanta impatienza i Soldati si accingessero alla vendetta; nulladimeno il buon Guzambambe, quantunque tocco sul viuo, con incomparabile moderatezza d'animo, impose a' Capitani, che tenute in vbbidienza le squadre impedissero l'imminente ruina. Vero è, che non potette verificarsi appieno se il colpo venisse immediato da gli ordini di detto Signore, ò pure se altri l'hauesse esequito da se con intentione di compiacerlo.

Barbaro attentato di auuelenare Guzambambe.

Incertezza se ne fosse consapeuole il detto Soua.

104 Aggiustate le differenze ciuili, in tal modo che cadauno de' sopradetti due conobbe i proprij confini, e non hebbe altro che pretendere, fù tentato ogni mezzo per rimuouerli dal gentilesimo, il che senza dubbio era l'oggetto principale di Guzambambe, e mio, ma non ne fossimo degni; tuttauolta vedemmo da altrettanta prosperità compensato il nostro cordoglio nella conuersione de gli altri Feudatarij, i quali prontamente, anzi con merauigliosa emulatione chiedeuano il Battesimo, offerendo i loro Sudditi in holocausto alla vera Fede.

Guzambambe accomoda le differenze frà i due Soui accennati.

105 Trascorsi due mesi, che il mio Superiore m'haueua prescritti in seruigio di Guzambambe, fui astretto pregarlo, che mi licentiasse, conciosiache importaua molto alla mia professione l'vbbidire puntualmente; Intese egli con suo molto dispiacimento questa istanza, tuttauia, appagandosi del motiuo, se ne contentò: quindi, oltre i due Neri già condotti meco, impose ad vn' Vfficiale, che me ne assegnasse altri cinque, per ricondurmi dal Campo sino alla sua Residenza di Oacco: ma il quarto giorno, mentre con difficoltà caminauamo per vna Selua, si dileguarono da gli occhi miei, e non li vidi mai più. Abbandonato in questa forma, e perduto quel poco che portauamo per cibarsi, raccomandai me stesso, & i miei compagni alla Diuina Prouidenza, che sola poteua saluarci la vita. Erauamo quattro, & in quattro giorni di faticoso viaggio ci alimentammo con alcune frutta, chiamate Mubulli, poco differenti dalle Nespole d'Europa. All'arriuo in Corte, mentre pensaua riceuere buoni trattamenti per rimettermi in forze, essendo ancora alquanto indisposto, incontrai male; conciosiache il Tendala, & i parenti del Soua, con la Corte domestica erano stati improuisamente chiamati al Campo. Mi consolai però riuedendo quei pargoletti, primitie di questa Missione, battezzandone molti altri più capaci, a' quali rammentai le instruttioni dell'altra volta, & alla fine non potendo aiutarli d'auuantaggio diedi loro la Benedittione, depositandoli nel seno del Signor Dio protettore di quella innocente età. Dimorato pochi giorni in quel luogo, pregai il Vicegerente, che volesse accompagnarmi in vigore di vn'ordine del Soua, come per appunto gli feci vedere; ma egli con vn dispetto, e con vna insolenza propria d'vn cuore ferino, proruppe in mille improperij, e non volle altrimenti consolarmi. M'auanzai circa due leghe ad vna Terra, il Gouernatore della

P. Gio. Antonio lascia Guzambambe per vbbidire al suo Prelato.

Neri abbandonano il detto per la strada, mentre s'incamina verso Oacco.

Scortesia di vn Soua punita da vn' altro suo Superiore.

quale, veduti i miei ricapiti, mandò a chiamare colui, & hauendolo sgridato, lo costrinse a trattarmi in altra maniera, che se nol facesse gl'intimaua l'indignatione di Guzambambe. Promise, e venne egli stesso sino al Fiume Coanza, ma meglio per noi che non si fosse preso lo scommodo, attesoche in vece di guidarci per sentieri battuti, ci strascinò trè giorni continui dentro a certi boschi tanto impraticabili, che più volte corressimo euidente pericolo della vita.

Mali trattamenti riceuuti dal detto Padre nel viaggio.

106 Giunto al guado del Fiume pregai gli habitatori che ne traghettassero a Mualla, ò a Cabunda, Isole soggette al Soua Guzambambe, ma essi non ostante mi rauuisassero per quello, che haueua battezzato il loro Signore, mi negarono il passaggio, insultandomi con mille villanie, quasi fossi persona inimica. Dopo lungo aspettare soppraggiunse vn'Vfficiale, che veniua dal Campo, mediante il di cui fauore finalmente posi il piede in Mualla. Gl'Isolani al solo vedermi fuggirono tutti a nascondersi, non sò se fosse perche dubitauano volessi costringerli a farsi Christiani, sapendo che a tal'effetto scorreua la Prouincia. Rimasti nulladimeno sù quella spiaggia alcuni fanciulletti soauemente gli adescai, e mi riuscì di battezzarne sino a cinquantanoue.

Passa oltre la Corte di Aarij in Maopongo.

107 Dopo brieue dimora, portatomi di là dall'altro canale alla Corte del Rè Angola Aarij, e trouatoui ordine del P. Prefetto che speditamente andassi a lui in Massangano, seguitai il mio camino. Il quinto giorno giunsi alla Libatta di vn certo Soua, Cognato del Rè, doue altre volte haueua battezzati adulti, e bambini. Frà tanto, mentre cercaua l'habitatione di quel Signore, affine di visitarlo veggendo sù l'vscio di vna Capanna molte cose, conosciute da me per infami fattucchierie, specialmente alcune pentole ripiene di succidumi, con franco ardire mi diedi a gittarle dispettosamente quà, e là. Non era ancor soddisfatto appieno, allorche vdito il suono di vna campanella, & il calpestio di gente, che veniua; *ecco* (dissi) *ecco indubitatamente il custode: ma non fuggiamo, che il Signore sarà in nostra tutela*. Et in dire così, comparendo colui con altri, m'auuidi ch'era quell'istesso, per cagion del quale in Maopongo hebbi ad essere lapidato. Era egli ammantato con vna Pelle di Tigre cadente da gli homeri fino a terra, coprendo il petto con vn'altra simile più corta, e guernita nel lembo di sonaglietti, e di chiodi dorati, forse per ostentatione di lusso (essendo cose singolari nel Paese) più tosto che per mistero; portaua appesa al collo vna picciola accetta; sopra l'orecchio sinistro vn coltelletto; al fianco vn ferro rugginoso simile ad vna scimitarra; sù la fronte due grandi piume di non sò quale vccellaccio di rapina a guisa di corna; e nella destra vn bastone longo, e ritorto sù la cima a somiglianza di Pastorale. Subito ch'egli mi vide se la diede a gambe, & essendogli cadute alcune cosarelle trascurò di leuarle dal suolo. Non me ne stupij, essendo auuezzo a somiglianti incontri, e sapeua benissimo, che all'apparire di qualsiuoglia Missionario costoro rimangono sorpresi da occulto spauento (per quanto da se stessi più volte hanno attestato) e credo sia la sinderesi, ò pure il Diauolo, da cui ordinariamente sono posseduti, il quale non soffre di affrontarsi co' Ministri del vero Dio. Ma se manca loro il cuore, alzano ben altrettanto la voce a raunare la gente del contorno. Così accadette allora; e tra gli altri concorsi al rumore, vno fù l'istesso Soua

Ostacolo fatto al Religioso nell'atterrare vna Capanna di superstitioni.

Portamento bizzarro di vn Ministro di Satanasso,

che fugge l'incontro del Missionario, e raccoglie gente per insultarlo.

della

della Libatta, che venendomi contro con l'armi alla mano pretendeua costringermi a restituire tutti i suoi ordigni a quel fattuchiero. Feci risoluta resistenza per obligo del mio carico, e certamente più tosto che arrendermi haurei ceduta la vita, perloche vedendo egli infruttuoso l'attentato, e dubitando, che non lo denonciassi (come lo minacciai) al Gouernatore di Angola, ò à qualche Personaggio dipendente, il che suol'esser di gran freno alla loro audacia, non hebbe ardire di oltraggiarmi d'auuantaggio, e mi lasciò. Diuulgatosi questo accidente per tutta la Libatta, non vi fù chi volesse accogliermi, ò somministrarmi il vitto; tuttauia, quando a Dio piacque, i Neri, ch'erano in mia compagnia addocchiarono in sito remoto, e pieno di spini vn tugurio, doue ci ricourassimo al meglio che si potette. La stessa sera venne poi l'istesso Soua a ritrouarmi, e discolpatosi di quanto era occorso, presentommi con apparente cortesia vn Gallo. Io, che ben'intendeua quella essere vna licenza interpretatiua di vscirmene dalla sua Giurisdittione, lo rimprouerai dell'atto villano; ma egli, fingendo di non intendere, scusauasi della picciolezza del donatiuo, giurando, che la sua possibiltà non gli permetteua d'auuantaggio, ma che haueua portato vn poco di Vino di Palma, accioche prendessi saggio, e caparra del suo affetto. *Appunto* (diss' io) *appunto il Veleno, che dentro a questo tuo Vaso stà rinchiuso, è il vero segnale di tua perfidia.* A queste parole auuampando di vergogna, e di sdegno, fecemi francamente la credenza, hauendo già munito lo stomaco di preseruatiui: poscia inuitommi a fare lo stesso; il che non ricusai, considerando, che non era tempo di prouocarlo maggiormente: in sostanza ne beuei vn sorso, ma con mio grandissimo pregiudicio, anzi con pericolo della vita, conciosiache da dolori acerbissimi assalito mi gonfiai tantosto, e mi ridussi all'estremo; tuttauia scampai la morte, aiutato da Dio mediante alcuni potentissimi contraueleni, de' quali ogni Europeo necessariamente và proueduto frà somiglianti barbari, che vantano estrinseca denominatione di Christiani; per competere co' Bianchi, ma effettiuamente sono impastati di crudeltà, come appunto questo Soua, a cui haueua pur anche battezzati di suo consenso parecchi di sua famiglia. Subito ch'egli vide l'operatione del Veleno, stimando superflua ogni dimora, dileguossi da me, e non comparue mai più. Allora comprendendo euidentemente, che senza profitto gittauasi il tempo, passai ad vn'altra Libatta, due leghe distante, nel qual luogo, da più frequenti sintomi vessato, conciosiache non poteua smaltire quella mortifera qualità del veleno, il Soua considerando, che se vi moriua sarebbe imputato a lui tutto il misfatto, immediatamente prouide, che fossi trasportato a Cambambe Fortezza distante poco meno di noue leghe. Quando rifletto a questo viaggio, che poteua seruirmi di merito grande, vorrei hauerlo saputo fare con quella perfetta rassegnatione, che Iddio pretende in somiglieuoli contingenze. Arriuai destituto di forze, e se per mia ventura non trouaua il P. Prefetto, il quale caritateuolmente mi accompagnò fino a Massangano, senza dubbio sarei morto. Colà fui curato, ma con fatica, atteso la veemenza del sudetto veleno internato, e diffuso per tutti i membri, che mi cagionò dopoi vna difforme, e molesta enfiagione di gambe, la quale spero portare fino alla sepoltura per esercitio di virtù, consolandomi nel patire

Paesani ricusano di ricouerare il Missionario.

Scuse palliate del Soua, e sua perfidia, tentando auuelenare il detto Missionario.

Intrepidezza di questo per confondere lo scelerato.

Effetti del detto veleno.

Missionario passa a Cambambe Fortezza de Portoghesi.

tire

Sua andata alla Missione di Matamba. tire qualche poco in emenda de' miei falli. Risanato che fui si presentò in quel tempo la congiuntura di portarmi a Matamba per assistere alla Regina Donn' Anna Zingha, e vi andai. Ma intorno a quello, che operassi colà, reputo basteuole la notitia data quando narrai la vita di lei, e gli accidenti di quella Missione, quindi per non diffondermi con repliche souerchie, discenderò ad altre cose auuenute a me, & ad altri fuori di essa.

Vedi essa Missione all' Indice.

Lubolo, e sue Prouincie. 108 Nella descrittione del Regno di Angola osseruassimo esserui di là dal Fiume Coanza vn vastissimo Paese compreso tutto sotto la denominatione di Lubolo, non ostante vi sia vna Prouincia sola, precisamente marcata con questo istesso nome. L'accennata latitudine comprende noue altre Prouincie, Chissama, Sumbi, Binguella, che altre volte fù Regno, Scella, Rimba, Bembe alta, Tamba, Oacco, e Cabezzo, si che aggiuntaui quella precisa di Lubolo, sono dieci in tutto. Queste Prouincie, per essere spalleggiate da balzi, che le riparano dalle incursioni de' nemici, reputansi le più nobili, e più ragguardeuoli, si come in fatti sono le più potenti dell'altre. Cadauna di queste hà il suo proprio Soua, da cui dipendono moltissimi Feudatarij, e Titolati. Il Lubolo, Binguella, Scella, Tamba, Oacco, e Cabezzo confederatisi da gran tempo in quà co' Portoghesi accettarono la Fede Cattolica: l'altre, pertinaci nella Idolatria, la ricusarono, ò pure se per qualche rispetto politico l'ammisero, il fecero tanto tiepidamente, che oggi giorno sembrano corpi mostruosi, hauendo ritenute esecrande superstitioni, senza speranza di conuertirsi giammai daddouero. Tutto il disordine deriua dalle Persone grandi, gente volubile, menzognera, caparbia, incapace di ragione, e che di rado persiste vn'anno intiero sotto quel Principe, a cui per qualche particolare vrgenza impegna la fede: quindi insorgendo trà medesimi Soui, e trà Feudatarij discrepanze, gelosie, e diffidenze, non è gran cosa, che rotta souente la stabilita pace, ritornino con incessanti vicende a nuoua guerra, passando questi, e quelli hor all' vna, hor all' altra parte, conforme apprendono, che ne venga loro qualche momentaneo profitto.

Quali di esse siano Cattoliche, e quali pertinaci nell' Idolatria.

Mal' esempio cagione di questa ostinatione.

Politica del Gouernatore d'Angola nell' impresa di soggiocare i Gentili. 109 Nell' Anno adunque 1658. D. Fernando Vieira naturale del Brasile, e nuouo Vicerè d'Angola bramoso di prouedere a' disturbi, che del continuo nasceuano entro le mentouate Prouincie, pensò, che il mezzo più ispediente fosse abbassare l'orgoglio de' Suoi Gentili, i quali non solamente insolentiuano contro coloro, che testè haueuano abbracciata la Religione Cattolica, ma oltreciò negauano il pattuito rispetto alla Corona di Portogallo. A questo fine, mentre assicurauasi del partito di quelli, che per ancora aderiuano a' Portoghesi, hebbe necessità di collegarsi col Soua di Rimba, quantunque Gentile; percioche numerando costui sotto di se ventidue Feudatarij poteua senza dubbio assisterlo di numerose Soldatesche, co' quali aiuti era per conseguire il suo intento, etiandio in vantaggio del medesimo Soua, si come riuscì. Scrisse nello stesso tempo al P. Serafino da Cortona, accioche gli concedesse per le spirituali occorrenze dell' Esercito vn Sacerdote Missionario, il quale potesse ancora cattechizare gl' Infedeli, disegnando sopra ogni altra cosa proseguire quello che l'anno antecedente si era operato con tanta gloria della Santa Fede colà nel Lubolo, quando Guzambambe si fece

P. Gio. Antonio da Montecuccolo deputato Capellano dell' Esercito del Vieira.

Cari-

Christiano. Da questa domanda sorpreso il P. Prefetro, che in quel punto non haueua altro Soggetto disoccupato, pose gli occhi sopra la mia debolezza, confidandosi nella cognitione che possedeua, sì del contorno, come de' costumi del Paese; laonde speditami Lettera d'Vbbidienza fui obbligato portarmi speditamente a Massangano, luogo destinato per la Piazza d'Armi.

110 In termine di pochi giorni vscì l'Esercito consistente in due mila Neri, peroche il residuo doueasi nel cammino raccogliere da' Collegati, e non v'erano più che cinquecento Bianchi, huomini d'esperimentato valore, quasi tutti Vfficiali, sotto la direttione di vn Comandante Portoghese. Sù le riue della Coanza attendeua il nostro arriuo, per ageuolarci il passaggio dell'acque il Cattolico Soua Guazambambe sudetto, il quale abbracciatomi sospirando disse, che dal tempo della mia partenza non haueua desiderato maggiormente altra cosa, quanto di riuedermi; & in contrasegno de gli ottimi sentimenti che nudriua, mostratami vna Croce lunga 25. piedi da esso preparata, mi pregò che volessi alzarla sopra vn' erto colle a vista del Fiume. Ascendemmo tutti la cima, cantando lodi a Dio, & ad honor suo eretta la salutifera Pianta, benedissi le Campagne d'attorno, augurando a gli habitatori il frutto della Redentione.

Relatione di quanto seguì nella mossa dell'Esercito.

111 Nella Prouincia di Oacco, doue passammo, mi si presentarono diuerse persone adulte, e quantità di Bambini per essere battezzati, conciosia che il Soua hauea fatto precorrere l'auiso in ogni contrada, inuitando i Sudditi a non trascurare quell' auuenturoso incontro. Di là entrammo in quella di Cabezzo, & a piè di vn'alto colle, in luogo formato (per quanto parue a me) dalla Natura, più tosto che dall' Arte, intendessimo ricoueraruisi vno de' Ribelli Idolatri. Le nostre Militie s'inoltrarono a prouocarlo, ma ne furono risospinte con poca fortuna d'ambe le parti. Mentre io scorreua il Campo, prestando gli estremi vffici di carità a' feriti, vidi vn Soldato del Rè Angola Aarij, il quale malamente colpito nel petto era in punto di spirare l'anima. L'interrogai subito se fosse battezzato, e rispondendomi che nò, bensì di hauerne vn' ardentissimo desiderio, lo confortai a sperare in Dio, e nell' efficacia di quel Sacramento, assicurandolo, che ne rimarebbe eternamente consolato, purche l'intentione di riceuerlo fosse retta, cordiale, e sincera. Lo battezzai alla presenza di molte persone, trà le quali alcuni Infedeli vdendomi asserire, che l'efficacia de' rimedij spirituali si diffonde taluolta a risanare le infermità del corpo, se ne burlauano; ma la Diuina Bontà volle che in capo a dieci giorni colui perfettamente guarisse fuor di ogni aspettatione, con che aueratosi il mio detto, d'indi in poi coloro, che sembrauano più miscredenti, cominciarono a prestarmi orecchio. Frà tanto il poco profitto, che si faceua in tenere assediati coloro, che dentro le impenetrabili ritirate del sudetto Monte scherniuano le nostre diligenze, ageuolmente difendendosi, necessitò i Capitani ad abbandonare l'impresa: quindi, posto in marchia l'Esercito, hauessimo per quattro giornate continue a' fianchi l'inimico, il quale hor dall' vna, hor dall' altra parte ci molestaua, e singolarmente vna notte attaccata con impeto la retroguardia, appena si potette accorrere al pericolo, e saluarla, che non fosse trucidata. In questa

Iddio prouede a chi desidera il Santo Battesimo.

mis-

mischia vno de' Nostri ferito da parte a parte con le viscere fuori del ventre mostraua desio grande di parlarmi, ma non poteua, atteſoche dalla piaga vſciua col ſangue il fiato ancora; procurai, che vn Portogheſe verſatiſſimo in ſimili occorrenze gli rimetteſſe le budella in corpo, e lo faſciaſſe a trauerſo, con che il pouerello trouoſſi in iſtato di articolare qualche parola. Allora diſſemi. *Padre io ſon Christiano, e mi chiamo Antonio, ma non ſon battezzato ancora, perciò vi ſcongiuro per amore di quel Dio, la cui Fede profeſſo, a battezzarmi, che altrimenti morirei diſperato*. Non mi giunſe nuoua queſta contradittione, atteſoche ordinariamente i Neri (quando non vi ſi vſi diligenza, e queſto ſpetta a' Miſſionarij) ambiſcono di eſſere creduti Chriſtiani, imponendoſi da loro ſteſſi qualche nome di quelli che pratichiamo noi, e paghi di quel titolo honoreuole, non ſi prendono altro penſiero circa il Santo Batteſimo, menando vna vita a modo loro. Siami lecito ſoſpettare, che coſtui foſſe vn di queſti tali, ma che non haueſse hauuto tanta malitia nella ſua traſcuraggine. Lo perſuaſi à concepire intimo dolore delle paſsate colpe, e ſpargere l'eterna ſalute. Si diſpoſe; & appena io hebbi terminate le mie funtioni ch' egli reſe lo ſpirito al ſuo Creatore.

Altro ſimile auuenimento.

Circoſpettione deuono hauere i Miſſionarij per non eſſere ingannati da' Neri ambitioſi del titolo di Chriſtiano.

Portogheſi attaccano le Piazze de' Gentili.

112 Sciolti dall' impaccio di quei Squadroni, che fieramente c'incalzauano, e proſeguendoſi gli attacchi, hor di queſto, hor di quell' altro luogo, vn Soua Gentile, che moſtrauaſi ben intentionato per la parte de' Portogheſi, raccolte alquante ſquadre de' ſuoi partiali venne al Campo, e perſuaſe il Generale a portarſi improuiſamente all' aſsedio di vna Libatta, il cui Signore, aſſeriua egli, eſsere il più ſpietato nemico della Corona, e del nome Chriſtiano, eſibendoſi ſpalleggiare l'impreſa con le proprie Militie. Fù data credenza al proteſto, e ſeguitammo la di lui ſcorta; nel qual viaggio, paſsando noi per la ſua Giuriſdittione, pregò egli il Generale, che mi laſciaſſe nel Villaggio principale, perche voleua che io battezzaſſi tutti i ſuoi Sudditi. Acconſentiuano col Generale molt' altri ancora, ma ſembrando a me, che ſotto queſta domanda egli maſcheraſſe qualche inſidia, m'oppoſi; tanto più, ch'egli haurebbe voluto ſi foſſe laſciata addietro vna parte dell' Eſercito; della quale ſeparatione doueuaſi fare molto caſo, ſecondo la prudenza militare, non conuenendo a noi il fidarci, mentre erauamo quaſi in mezzo alle forze dell' inimico. Incontrai l'honore, che foſſero aſcoltati i miei motiui, laonde ordinataſi la marchia di tutto l'Eſercito vnito, auanzaſſimo a dirittura ſin ſotto vn' altiſſima rupe, a piè di cui era la Libatta, diſegnata berſaglio delle noſtre armi. Poſte appena in ordinanza le noſtre Squadre, vdimmo dalla parte di dentro voci diſtinte, le quali ci auuertiuano a guardarci dal traditore, perche n'haueua condotti al macello. Al tuono di queſte parole, che inaſpettatamente ſcopriuano la frode, ſi riſentì l'aſſaſſino, e quaſi haueſſe in faccia il rimprouueratore di ſua fellonia, ripieno di vergogna, e molto più di ſpauento, ſe la diede a gambe: ma ne pagò ben preſto la pena, imperoche i noſtri aizzatti alla vendetta, incalzandolo a guiſa di fulmini, diſteſero parecchi de' ſuoi ſeguaci ſul terreno, e fino a quattrocento ne conduſſero prigioni. La Libatta intanto, eſſendo ſprouueduta di viueri, e di ogn' altro attreccio, ſi arreſe in poco d'hora a patti di buona guerra: & il Signore di eſſa, giurando fedele omaggio alla Corona di Portogallo,

Conſiglio del P. Gio. Antonio di non ſeparare le Squadre accettato.

gallo, si battezzò, chiamandosi D. Antonio, seguitandolo in questa santa risolutione tutta la gente del presidio; la quale per due Mesi continui mantenne poscia considerabile rinforzo all'Esercito de' Nostri. Si seppe appresso, che il fellone disegnaua sorprendere la Libatta per impadronirsene, indottiui da priuato liuore, ò da iniqua ambitione, e che haurebbe posti a filo di spada non solo gli habitatori, ma etiandio tutte le Militie Portoghesi, se gli riusciua diseparaле.

Conuersione del Padrone di vna Libatta.

113 Vna cosa degna da risapersi mi accadette in questa Libatta, e la racconto come testimonio di vista. Chiamato in fretta a confessare vn Soldato, che diceuano ridotto in punto di morte, lo trouai che se ne staua discorrendo con franchezza senza veruno accidente, laonde entrommi sospetto di esser burlato: ma coloro che lo assisteuano, scoprendogli la schiena, mi fecero vedere, che trà carne, e pelle gli compariua d'attorno attorno, rileuata a guisa di cintola, la figura di vna Serpe, con testa, e coda, che effettiuamente mouendosi tentaua cingerlo tutto. Ricercai che infermità fosse quella, e mi fù risposto essere *il male del Serpente*, la cui horrenda, e pessima natura consisteua, che quando il capo di esso giungesse ad vnirsi con la coda, necessariamente quel meschino morirebbe, e ch'essendo vicino a compirsi il circolo, rimaneua poco di vita al Soldato. M'auuicinai, e scostatasi la gente, lo disposi in maniera, che se fosse morto poteua sperare di sua salvezza. Comparue intanto vn'altro Soldato, che si esibì guarirlo, & hauendo voluto eserui anch'io presente, appresi non trouarsi infermità sopra la Terra, a cui il benignissimo Creatore non habbia destinato il suo naturale rimedio. Imbrandì adunque il nuouo Chirurgo vn mazzo di giunchi, e con essi diedesi aspramente a flagellare l'infermo, in quel sito per appunto, doue s'inoltraua la Serpe. Osseruaua, che la Bestia, contorcendosi quanto potea trà quelle fibre, cercaua scansarsi dalle battiture; ma colui sempre più intento a percuoterle nel capo la ridusse a rannicchiarsi tanto, che alla fine ristretta in poco, asseriua egli di hauerla vccisa, e certamente bisognaua credere così, peroche non vedemmo ch'ella facesse più moto veruno. Qual tormento soffrisse il paziente sotto sì dura flagellatione per lo spatio di mezz'ora, ogn'vno se lo figuri. Intanto per risanarlo affatto, abbruciati i giunchi, & impastatane con mele la stessa cenere, quattro giorni continui replicatamente ne fù vntata ben bene la parte offesa, dimodoche in capo ad essi, dileguatasi la Serpe, con tutte le liuidure, comparue il Soldato frà gli altri perfettamente guarito.

Male del Serpente, che cosa sia, e come ne fosse guarito vn Soldato, presente il P. Missionario.

114 Scorse l'Esercito quasi tutte le Prouincie riportando continue vittorie de' Ribelli, e sottomettendo alla Corona alcuni, che gloriauansi di viuere independenti. Assediò trà l'altre vna Libatta presidiata dalle vane superstitioni di vn Negromante, al quale gli habitatori prestauano intiera credenza, e per sua mercede haueangli anticipatamente donato il valore di ducento venticinque Scudi. Al nostro arriuo vscì l'Inimico dalla parte opposta, & attaccataci la retroguardia, con eccessiuo strepito di clamori, e di armi s'imaginò di scompigliare il rimanente delle Squadre, ma queste molto ben disciplinate, voltando fronte, delusero quell'intempestiuo stratagema con tagliare a pezzi quanti erano sortiti, e poscia con più vigore, e coraggio inuestendo

Vanità degl' incantesimi in difesa di vna Libatta.

ſtendo la Piazza ſciocca mente abbandonata delle proprie difeſe in vn tratto l'occuparono. La conquiſta fù ſenza dubbio ſegnalatiſsima, perche a tutti i fanciulli, e femine rimaſte colà dentro, ed erano in gran numero, diedi il Santo Batteſimo, dopo di hauerle cattechizate quanto comportaua l'anguſtia del tempo, e la loro tenue capacità.

Cangunze Libatta, ſignifica Fortezza ineſpugnabile ſoggiogata da Noſtri.

E ſituata nella Prouincia di Scella.

115 Ma di tante vittorie, che il Signor Dio concedette a' Noſtri, ſtimo rimarcabile quella di *Cangunze*, Nome, che ſignifica *Signora delle Forze*. Queſta Libatta, Metropoli della Prouincia di Scella, e ſituata in vna picciola, ma molto amena Valle frà certi ſaſsi, a guiſa di ſcogli, che la renderebbono ineſpugnabile, ſe vi foſſe gente pratica nel meſtiero dell'armi. Aſſeriſcono, che per lo addietro non fù giammai ſottomeſſa, perche gli habitanti, quando anche perdeuano il poſto, e che gli aggreſſori erano entrati nella Piazza, ritirandoſi entro le cauerne, di là appunto agiatamente infeſtando l'inimico, ſenza auuenturare nè pur vno de' ſuoi, lo ſtancauano, ſinche veggendo egli diſperata l'impreſa partiua. Queſta ſola era tutta la fiducia del Soua, e delle ſue genti. Il noſtro Generale adunque, prima di tentare cos'alcuna, diſegnate le trinciere, alzò terreno quanto potette, e diſpoſe le Soldateſche con sì buon'ordine, che le moſchettate de gli aſſediati tutte paſſauano a vuoto. Diedeſi il primo aſſalto con eſtrema gagliardia, ma fù sì grande il nembo delle palle, e freccie ſcaricate contro di noi dalla ſommità di due gran ſaſsi, i quali ſtauano a caualiere del noſtro Campo, che la noſtra gente impaurita, quantunque di loro non ne rimaneſſero morti ſe non due ſoli, tutta ſi poſe in iſcompiglio, ſenza poterſi più riunire, e collocare ne' ſuoi poſti: laonde il rimanente de' Bianchi era aſtretto ſoſtenere tutto il carico; ma perche ſi ſarebbe imputato a temerità il tener eſpoſto sì poco numero ad euidente pericolo di perdere con eſsi tutto vn Corpo d'Eſercito, perciò chiamata la raccolta ſi giudicò più eſpediente differire ogn'altro tentatiuo. La mattina ſeguente gli aſſediati in gran copia, e con molta allegrezza, da luogo eminente, dileggiauano i noſtri, rimprouerando la codardia de' Capitani, e la viltà de' Soldati; ma il Generale, che nulla curaua queſti inſulti, tenne ſempre in ottima ordinanza le ſue Squadre, ed intanto hauendo oſſeruato, che gli habitatori di vna picciola Terra ſituata ſopra vn'erto colle, di quando in quando moleſtauano vn fianco della retroguardia, ſpedì a quella volta alcune bande per metterli in douere. Erano coloro ſtati riputati molto braui, e diſpreggiatori della propria vita, nulladimeno queſta fiata, colti all'improuiſo, furono con altrettanta ageuolezza trucidati, & i noſtri, impoſſeſſandoſi del ſito, lo ſoſtennero poſcia in difeſa del Campo. Toccò queſta impreſa a' Neri, che vi ſi portarono animoſamente per ſatollarſi di carne humana, peroche quantunque foſſero Chriſtiani nō haueano domata ancora la naturale ingordigia di quel cibo, e per quanto ſtrepitaſſe il Generale, e minacciaſſero gli Vfficiali, non vollero giammai vbbidire. Da quel primo attacco in poi, per eſſere le noſtre forze diſuguali, & improportionate, in riguardo alla Fortezza del ſito, non ſuccedette verun fatto d'armi, eccetto qualche ſcaramuccia, aſpettandoſi rinforzo di Truppe, eſibite dal Soua di Rimba, Giaga di profeſsione, ma però Feudatario, e collegato co' Portogheſi. Al loro arriuo ſi ſalutarono vicendeuolmente gli Eſerciti, & il fratello del ſudetto

Difficoltà nell' attacco di queſta Libatta.

Rinforzo di gente nell' Armata Portogheſe.

Soua

Soua condottiere della sua gente chiedette al nostro Generale, che gli dasse l'Insegna per vnirsi con lui (essendo questo il lor proprio costume) e vino d'Europa per l'Idolo, che con essi haueano. Il Generale gli somministrò tutto, si che poterono le funtioni loro adempire. Staua io allora discosto dal Campo due tiri di Moschetto sopra vn picciolo colle, di doue, benche non fossi informato, scopriua però quanto si operaua. Vidi per tanto due Giaghi, che vestiti, come vsano li loro Sacerdoti, portauano il Musette, ò sia l'Arca d'vn'Idolo, e che posatolo sopra vn mucchio di pietre l'aspergeuano nella guisa, che noi facciamo i nostri defonti (con la quale stolta cerimonia si persuadono essi dar da bere all'Idolo) e poscia intrecciando cantilene traccannauano il residuo, con promettere a circostanti, che in virtù di quella soddisfattione riceuuta dallo stesso Nume poteuano assicurarsi della sua assistenza. Vedeua io la moltitudine de' Soldati prostrarsi a terra; vedeuo i portatori del Musette con solenne grauità circondare tutto l'Esercito; vdiuo il dibattimento delle mani, lo strepito delle voci, e quantunque non le distinguessi minutamente, poteuo però imaginarmi il significato, e tutto il soggetto di esse. Ma quando vidi suentolare l'accennata Insegna, allora assicurato della mia sospitione, calai al piano per fare le mie parti, laonde portatomi a dirittura colà, doue co' suoi Vfficiali dimoraua il Generale, esagerai la licenza, che si prendeuano i Gentili, & il poco pensiero di Lui, e de' Nostri, che non impediuano quelle diaboliche funtioni, a cagion della quale trascuraggine Iddio sdegnato n'haurebbe seueramente puniti. Si scusò egli, confessando d'hauer tollerato a' Giaghi l'esercitio di quei riti con buona intentione di guadagnare la loro fedeltà, mediante la quale, soggiogato che fosse il Soua di Cangunze, speraua sottomettere gli altri nemici, anzi credere, che Iddio scrutatore de' cuori compatirebbe la necessità, che l'hauea costretto vbbidire alle contingenze del tempo. M'achetai a queste ragioni, perche non v'era più rimedio, e perche sapeuo benissimo, che il religioso Signore hauea operato senza malitia, indotto da zelo, mercè l'essersi persuaso di auanzar piede con questi mezzi nelle Terre de gl'Infedeli, tuttauia sentendone interno rammarico pregauo Sua Diuina Maestà con tutto il cuore a dissimulare le nostre diffidenze. Diuise egli per tanto in trè posti principali l'Esercito, stringendo sempre più la Piazza, & io all'incontro col motiuo di Religione (benche falsa) datoci da medesimi Giaghi Idolatri, esortai tutti a riconciliarsi con Dio prima di cimentarsi a nuouo assalto. E certamente molto da senno si disposero i Christiani a spargere il sangue in quella impresa, il cui fine principale era l'honore, e l'auanzamento della nostra Santa Fede. Gli Vfficiali, hauendo compartite le Soldatesche nostre frà quelle de' Gentili, affinche non ne nascesse scompiglio, ò non si ammutinassero, intrepidamente, e con grande allegrezza le accostarono sotto il recinto, collocando alcune file in competente distanza, per leuare col tiro del moschetto gli assediati dalle difese. I primi colpi bersagliarono tanto aggiustatamente, che l'istesso Signore della Libatta frà molti ne rimase sconciamente ferito; quindi insorse frà coloro grande sbigottimento, e costernatione d'animo, che diede a nostri l'impensato presagio di vittoria: peroche quantunque la naturale sicurezza del sito si rendesse tut-

Giaghi del nostro Esercito ricorrono a gl' Idoli, e fanno processioni (come i Cattolici) co' loro Musetti.

Sgridati dal P. Missionario.

Vanamente il Generale si scusa di hauerlo permesso per euitare i sconcerti.

Attacco della Piazza; suo Padrone malamente ferito.

tauia

tauia quasi inespugnabile, nulladimeno la brauura de' nostri, regolata dall'accorgimento de' Capitani, superò le difficoltà più rileuanti, alzando vna grande trinciera di legnami tolti dalla vicina selua, mediante la quale incessantemente offendendo l'inimico, senz'esser eglino offesi, lo stesso giorno gli leuarono il principale di quei scogli, che appunto seruiua di Bastione per coprire l'ingresso. La notte i barbari scauarono vna strada sotto terra, e per essa sortiti danneggiarono le spalle del nostro Esercito, benche di lì a poco ne pagassero il fio; attesoche inconsideratamente, & alla rinfusa, spingendosi frà l'accennato Bastione, & il recinto della Libatta, stimando forse che i nostri, occupati nel combattimento, l'hauessero abbandonato, vi rimasero rinchiusi senza poterne vscire. La pugna fù molto sanguinosa, perche gli vni erano disperati, gli altri inuiperiti; contuttociò pochi de' nemici poterono raccontare il successo a' loro amici, che stauano dalla parte di dentro. Allora quei che dall'altro Scoglio haueuano veduto sotto i proprij occhi questa sconfitta, appicciando il fuoco alle habitationi, si rinserrarono entro le cauerne; Del che auuedutisi i Portoghesi discussero gran pezza in pieno consiglio se doueuano assicurarsi di entrar dentro, temendo di qualche aguato. I Giaghi di Rimba promisero d'impossessarsi, e sostenere vn luogo alto situato in mezzo alla Libatta, dal quale, come da forte Rocca, commodamente guardauansi tutti gli angoli di essa. Questo luogo, che gli habitatori trascurarono fù ageuolmente sorpreso nella seguente maniera. Era diuiso in due Squadre tutto l'Esercito, per combattere dall'vn lato, e dall'altro; peroche, dopo la furia del fuoco, che in poco d'hora diuorò tutte le capanne, l'inimico di bel nuouo presentossi a suoi ripari, che noi diressimo il muro della Libatta, difeso alle spalle dal restante di coloro, che dimorauano appostati sù le bocche di quelle loro cauerne: adunque i primi a dare l'assalto furono i Rimbi, huomini veramente robusti, & arditi: i Portoghesi finsero solamente, fintanto che i difensori affollaronsi per dare la carica a' sudetti Rimbi, i quali nel medesimo istante, ritirandosi, diedero agio a' nostri di raddoppiare lo sforzo: Gli assediati di bel nuouo accorsero per sostenere i suoi, che vedeuano in pessime angustie, lasciando tempo, e campo a' Rimbi di riordinarsi, e di superare con la forza il recinto. Entrati che furono essi, vn grosso Squadrone de' Nostri strinse da due bande l'accennato sito trà lo Scoglio, & i ripari della Libatta, doue i nemici, che vi si erano per propria balordaggine impegnati, prima di arrendersi, fecero vigorosa resistenza con vcciderne sopra cento, strascinando i corpi per diuorarli: ma alla fine la zuffa terminò con più strage di loro: quindi le Squadre de' Rimbi, hauendo hauuto agio d'impadronirsi nello stesso tempo di tutto il luogo, dieronsi a bersagliare le spalle de' barbari, che nell'angolo opposto combatteuano con alcune bande di Portoghesi. Questo sanguinoso spettacolo atterrì talmente i Cittadini, che in vn'attimo, ceduta a gli aggressori la Piazza, volarono ad intanarsi entro le cauerne, vuote le habitationi, libero il passaggio per le strade, e lo Scoglio di mezzo in balìa de' vincitori, i quali sollecitamente lo posero in buona difesa. Poteua chiamarsi questo il secondo periodo, ma non il compimento della vittoria, hauendoci l'inimico, mediante vn nuouo stratagema, condotti quasi sù l'orlo del precipitio: conciosiache, essendo

Resistenza de gli assediati.

Stratagemi de' Giaghi di Rimba conferati de Portoghesi.

ſendo impoſſibile raffrenare l'ingordigia de' Soldati, taluolta il perditore, quando è alle ſtrette, eſponendo inſidioſamente alla rapina le proprie ſoſtanze, tenta con queſto allettamento di tirarui le Squadre nemiche, per poterle ageuolmente ſorprendere. Haueuano adunque i vinti collocate alla bocca de gli antri, doue s'erano aſcoſi, parecchie prouigioni commeſtibili, dalle quali adeſcati i Rimbi, mentre alla rinfuſa, & inconſideratamente correuano per rubbarle, era loro tolta la vita; a ſegno che ſcorgeuaſi non ſolamente diminuito l'Eſercito de' noſtri, morendone moltiſſimi, colti ne gli aguati; ma ſembraua, che la perdita de' vinti poſta in equilibrio foſſe minore di quella de' vincitori, col vantaggio di poterſi etiandio rimettere. Ciò auuertito da' Capitani Portogheſi, ſtabilirono terminare l'impreſa col fuoco; perloche diſpoſte ne' luoghi opportuni le guardie ad oggetto di tenere in diſciplina le Soldateſche, fecero ammontare molte cataſte di legna, accioche col fauore di vn gagliardo vento le fiamme ſoffocaſſero gl'inimici. Horrendo fù queſto ripiego, in cui certamente vedemmo gli effetti della diſperatione, e di quell'attiuiſſimo tormento, che ſenza dubbio non hà l'vguale. Strideuano le fiamme, vrlauano i meſchini, apriuano le ſpelonche, ma infruttuoſamente, conuenendo perire conſunti dal fuoco, ò ſoffocati dal fumo; & a quei pochi, che la fortuna, ò l'ardire ſerbò la vita, non fù riſparmiata la ſchiauitù. In queſta guiſa i Portogheſi debellarono quella Cangunze, che da' Neri aſſertiuamente era chiamata inuincibile.

Aſſediati ſi ricouerano antro le ſpelonche, e vi rimãgono conſumati dal fuoco.

Spauenteuoli effetti di queſto tormento, e della diſperatione.

116 Fra tanto che la Libatta, eſca del fuoco, agonizaua ſotto la violenza, il Signore di eſſa, che haueua purgati hormai i cattiui humori dell'alterigia, mandò ſottomano a parlamentare col vincitore, offerendoſi Vaſſallo a' Portogheſi, con promeſſa di voler egli, e tutta la Corte riceuere il Santo Batteſimo, e che in auuenire, vnite le proprie forze con quelle de' Chriſtiani, procurarebbe con eſſi loro ogni auanzamento alla Fede Cattolica: e non pretendere altro, che la nuoua inueſtitura di tutta quella Giuriſdittione, che, ſino à quel punto, indipendentemente haueua goduta. Sù queſte conuentioni accordate volentieri dal noſtro Generale incominciò a lampeggiare fra quei tetri habituri la bella luce del Santo Vangelo. Furono iſſofatto riedificate dentro la Libatta circa mille Capanne, & vna competente Chieſa coperta di Rami d'Inſanda, con buone trauature, e le pareti, conforme il coſtume del Paeſe, incroſtate di paglia, e di loto.

Aſſediati chiamano la reſa.

Il Soua promette farſi Chriſtiano, e collegarſi co' Portogheſi.

117 Nello ſpatio di cinquantadue giorni, che fruttuoſamente colà dimorammo, cattechizai il Popolo, la cui ottima diſpoſitione conferì molto alle mie premure, intanto che fra 'l termine di otto giorni, e non più, tutti impararono l'Oratione Dominicale, la Salutatione Angelica, il Simbolo de gli Apoſtoli, & i Precetti del Decalogo nel loro linguaggio; non rimanendoui poſcia vn ſolo in tutta Cangunze, e nel diſtretto, che non ſi rinouaſſe nell'Acque Luſtrali. Più di tutti dauano ſaggio di ſincera conuerſione i Primati, e fra queſti vn fratello del Soua, al quale per le teneriſſime ſue iſtanze, ſino a gittarmiſi a' piedi ſoſpirando quaſi guſtaſſe anticipatamente gli effetti della celeſte Gratia, non potei denegare vn poco prima il Santo Batteſimo, quantunque ei non foſſe ancora perfettamente inſtrutto, giudicando, che l'infocata brama di queſto illuſtre Neofito poteſſe in tal caſo ſupplire ad ogn'altra mancanza;

Dotilità di quella gẽte, e buona intentione de' principali.

canza; tanto più ch'egli con incomparabile assiduità veniua cotidianamente ad ascoltarmi. Lo nominai Pietro, augurandogli che volesse col suo esempio sostenere l'edificio di quella nuoua Christianità, nella guisa che il Prencipe de gli Apostoli hauea fondata la gran mole della Chiesa. E nel medesimo tempo lauai pur anche l'Anime di dodici Figliuoletti del sudetto Soua.

Portoghesi proseguiscono l'impresa di soggiogare gl' Idolatri ribelli.

118 Sbrigati da vna tanta impresa, e douendo col medesimo oggetto di soggiogare tutti gli altri ribelli inoltrarci verso Bembe alta, fermassimo il campo in vna Terra, la quale gli habitatori, impauriti del nostro arriuo, haueano abbandonata. La sterilità del Paese ci fè parere gran delitia le focaccie di Grano turco malamente cotte sopra le pietre infocate, aggiunteui poche foglie d'Acetosa, e di Porcellana senza condimento veruno. Trouammo diuersi Idoletti assai ben lauorati, i quali tutti, e le capanne, con quanto era in esse consignai alle fiamme. In questo mentre venne al nostro Generale vn' Espresso da Loanda con ordine, che, lasciato da parte qualunque interesse, andasse a porre in freno vn certo Soua, il cui Territorio stendeuasi dietro le riue del Gango. Gli Vfficiali tennero consulta circa il ritorno ad Embacca, luogo disegnato per la rassegna, e fù conchiuso, che, per euitare il passaggio di molti Fiumi, si ritornasse addietro per la Prouincia di Tamba fino a ritrouare vn guado più stretto, e men profondo. Il Generale adunque con la scorta di pochi Caualli condusse l'Esercito a quella parte; & io in compagnia di certi Vfficiali per la più diritta m'incaminai verso la Prouincia di Cabezzo, doue, secondo l'appuntamento, doueasi costringere il Soua di vna certa Giurisdittione a rendere omaggio alla Corona di Portogallo.

P. Gio. Antonio và a Cabezzo con alquanti Soldati, & Vfficiali.

Passa per Oacco.

119 Nulladimeno, hauendo io a cuore la Prouincia di Oacco, licentiatomi da gli altri, diuertij alquanto il camino per visitarla: indi, conforme gli accordi, passai a Cabezzo, di cui era Gouernatore vn Personaggio del Paese, nominato Malamba Aoogij, il quale nell'Esercito di Cassange fù battezzato dal P. Antonio da Serrauezza l'anno 1657. come già dicemmo. Giunti in vicinanza della prima Libatta fossimo incontrati da gente armata, la quale, dopo di hauerci riconosciuti temendo, che dietro a noi venisse l'Esercito de' Portoghesi, non volle darci quartiero, ma ci accompagnò fin da vn Villaggio. Quì pure per lo stesso sospetto discacciati, fossimo astretti, benche in tempo di notte, ritirarci entro i Boschi, doue mal condotti dalla stanchezza, e da gli altri disagi, ci conuenne prender riposo, assediati dalle guardie, e da continua apprensione di qualche peggiore incontro. La mattina a due hore di Sole, quando credeuamo partire, vennero verso di noi alcuni Paesani di formidabile aspetto, con le armi alla mano, per intendere qual fosse il fine del nostro viaggio, e non potendo ricauarne altro, se non ch'erauamo instradati verso Embacca, ma che l'Esercito teneua vn' altro camino, ci regalarono di alquanti Legumi, e di Frutta, con che, ristorate le forze, ci condussero per molte miglia a ritrouare il loro Soua, il quale, come buon Fedele, con ogni sorte di amoreuolezza ci trattenne appresso di se otto giorni. Battezzai quantità di bambini, e maggiore sarebbe stato il numero, se le Madri, impaurite dalla fama diuulgata dell' Esercito Portoghese, non fossero fuggite a ricourarsi in seno alle spelonche, e sù le cime de' monti.

Non è ammesso in Cabezzo, per tema che dietro vi fosse il nerbo delle Soldadesche Portoghesi.

Disagi patiti in questa congiuntura.

120 L'Vffi-

120 L'Vfficiale, con cui io era venuto, rimase in questo luogo, attesa la commissione, ch'egli haueua di assoldare altra gente. Proseguij dunque il viaggio con alcune persone assegnatemi dal Soua, che ordinò loro con ogni caldezza l'accompagnarmi fino ad vn suo Vassallo, cui haueua scritto in mia raccomandatione; ma essi in vece di vbbidirlo mi condussero a dirittura entro vna Selua, e la mattina seguente, per vie impraticabili, sù l'erta d'vn Monte, donde scoprij quella Fortezza appunto, alla quale si diede la battaglia, quando vscimmo dalle Prouincie di Lubolo. Qui nel fondo di vna cauerna capace di molta gente mi abbandònarono, restando con esso meco l'Interprete, e trè soli Neri tutti inesperti del viaggio.

S'inuiano ad Embacca per strade disastrose.

121 Il terzo giorno della nostra dimora in questo luogo disaggioso vennero verso di noi due Vfficiali con cinquanta Soldati, scoccando molte freccie, dalle quali, la Dio mercè, non fossimo colpiti. Intanto vn di coloro appressatosi, e denonciandomi reo di morte, a titolo di hauer battezzato Guzambambe, capitale nemico della sua Natione, e'l loro Soua ancora, persuadendolo a soggettarsi alla Corona di Portogallo, fè cenno ad vn' Arciero, che mi saettasse, si come immediatamente esequì, benche in vano. Quì farei torto alla Diuina Misericordia, se non confessassi, che in quel punto, veggendo disperata la vita, mi raccomandai al mio Santo Angelo Custode, il quale per quanto io tengo, (senza saperne giammai capire il come) riparò, ò diuertì i colpi. Mentre costoro gareggiauano in oltraggiarmi, vidi calare da vn'altra parte nuoua gente, che minacciaua volerne trucidare; ed effettiuamente vn Soldato alzò a due mani l'Acetta per ispaccarmi la testa: nel quale istante, eccitando lo spirito mio a produrre vn' atto di contritione, ringratiai Sua Diuina Maestà, che mi facesse degno di morire in ossequio della sua Santa Fede; e lo stesso praticaua pur anche l'Interprete con mia inesplicabile contentezza, scorgendolo intrepido, e costante. Ma non conseguimmo tanta gratia: imperoche trà 'l borbottare di costoro, tanto se ne indugiò l'esecutione, che sopragiunse inaspettatamente vn Signore con le sue guardie, e sù le prime, pensando fosse semplice rissa, vi si frappose; indi chiaritosi minacciò a coloro, che se il Gouernatore di Loanda fosse auisato dell' insulto fatto ad vn solo Bianco mandarebbe a fuoco, e ferro tutto il Paese; e gli habitatori sarebbono cacciati in perpetua schiauitù di là dal Mare. Non occorse d'auantaggio, perche intimoriti senza proferire parola tutti fuggirono, restandone due soli, a' quali commise l'accompagnarmi fuora della Giurisdittione. Sù l'imbrunire della stessa sera le nuoue Guide ci abbandonarono sù l'erme riue di vn lago; e non sapendo alcun di noi doue cercare ricouero, i Neri contro il loro consueto dirottamente piangeuano, dubitando rimaner preda delle Fiere in quella notte: ma l'Interprete, & io, con rappresentare quanto fosse stato più euidente il pericolo del medesimo giorno, cercauamo di confortarli. Frà tanto, fauorendoci lo splendore della Luna, proseguimmo il camino fino ad vn Fiume, dietro alle cui sponde, trouato in terra vn grosso tronco di Arbore vecchio, & incauato, che forse hauea seruito di Canoa per vallicarlo, vi dimorammo coricati meglio che potessimo, vegliando tutta la notte in continua sollecitudine di essere diuorati. La mattina seguente, passato il Fiume, tenendoci verso Leuante per certe Campagne, doue il fieno auanza la statura di vn

Tentatiuo di alcuni nemici contro il Padre sudetto.

Esso, & il suo Interprete veggendosi in pericolo di essere vccisi raccomãdansi a Dio.

Come fossero saluati dalla morte.

vn'huomo, consumassimo tutta la giornata, e due altre appresso, senza poterne rimirare d'attorno, e ne manco vederci l'vn l'altro; pure alla fine vsciti da quell'erboso intrico scoprimmo da lungi Maopongo, ò siano le Pietre della Corte del Rè Angola Aarij. Erauamo quasi morti di fame, e di sete, quando la Diuina Prouidenza ci condusse a piè di vn sasso, nella spaccatura del quale scaturiua vn'acqua torbida, ma in quell'estremo bisogno oltremodo saporita. Smorzato quell'insoffribile ardore, vddimmo alla falda di vn Colle l'Vccelletto *Sengo* (altre volte descritto) che a Viandanti addita con la sua voce il Mele; seguendo adunque la di lui traccia ritrouassimo quantità di faui, e mille volte benedicendone il Signor Dio, prendessimo basteuole ristoro.

Prouidenza Diuina soccorre i suoi Serui.

122 Da quel luogo proseguimmo a dirittura per trouarci al Fiume Coanza, in riguardo dell'accordo, che haueuamo col Generale di riunirci tutti insieme dentro il termine di venticinque giorni. L'importunità de' Paesani, auidi sommamente di cauarci dalle mani qualche cosa in pagamento del passaggio, ci trattenne vn giorno intiero frà contrasti, non hauendo noi quello, ch'essi pretendeuano, contuttociò fù necessario soddisfarli con alcune cosarelle d'Europa, le quali per essere di diuotione m'increſceua gittare dauanti a costoro, che ne apprezzano si poco la virtù. Quiui vna pouera Donna presentatasi con trè figliuolini per la benedittione donommi trè spiche di Grano turco, le quali ripartite a compagni seruirono di viuanda pe'l nostro pranso. Il terzo giorno, hauendo atteso indarno l'arriuo dell'Esercito, e non potendo saperne nuoua, passai alla Corte del sudetto Aarij, e di là ad Embacca, doue fui riceuuto come huomo resuscitato, tenendo già tutti, che fossi morto in guerra. Dalle mani di vn Capitano della Fortezza hebbi Lettera del P. Prefetto, che m'inuitaua a Massangano, onde in virtù di essa a capo di altri sette giorni giunsi a suoi piedi, e ragguagliatolo delle cose passate nello spatio di otto mesi, rendessimo vnitamente gratie al Cielo di hauermi contro ogni espettatione reso saluo in quel luogo. Risaputasi poscia dal Gouernatore di Loanda la mia venuta, spedì sollecitamente vn Religioso del Terzo Ordine di S. Francesco per Capellano ad incontrare l'Esercito, accioche, occorrendo, potesse porgere aiuto a quell'Anime. Frà tanto il Generale hauendo trasportate le Soldatesche di quà dal Fiume Gango (alle riue del quale trouollo questo Sacerdote) diede la caccia alle genti del Soua ribelle, da noi accennato, e lo costrinse ritirarsi in vn'Isola del Fiume Lutato: ma ragunate egli in poco d'hora altre Militie osò cimentarsi di nuouo, e pure di nuouo ne rimase con la peggio, incalzato fino ad alcune spelonche, vnico asilo di questi popoli, perdendoui cinquecento Soldati. Finalmente dopo di essere stato alquanti giorni colà rinchiuso, penando nel disagio di ogni cosa, vinto dalla necessità si arrese, e condotto a Loanda, veggendo i buoni trattamenti de' Portoghesi, humilmente chiedette il Battesimo, e la restitutione dello Stato, obligando se con tutti i suoi alla Fede di Christo, & al perpetuo Vassallaggio verso la Corona di Portogallo. Ma l'infelice Signore non molto dopo fù da suoi nemici barbaramente vcciso.

Padre sudetto richiamato a Massagano se ne và: & in sua vece vn Religioso del Terzo Ordine è mandato Capellano dell'Essercito.

...on a soggiogato si fà Christiano per gli buoni trattamenti riceuuti in Loanda.

123 Dimorando frà questi tempi il P. Filippo da Siena in compa-

gnia

gnia di Fr. Leonardo da Nardò nel Contado di Sogno, gli occorse scriuere al P. Prefetto, che si contentasse inuiare vno de' Nostri colà per certo graue interesse, le cui circostanze sarebbono superflüe al mio racconto. Cadde la sorte sopra di me, e con le speditioni opportune, passando per via di Mare, giunsi, e mi trattenni appresso il Conte; intanto che il P. Filippo per adempimento delle sue parti portossi altroue, e scorse i contorni a rauuiuare lo spirito di quella Christianità. Stupij con mia consolatione scorgendo vn popolo inclinatissimo alla frequenza de' Sacramenti, feruoroso in qualsiuoglia esercitio di pietà, in ottima corrispondenza co' Ministri del Santo Vangelo, e sopra tutto io giubilaua dell' ottimo esempio, che dauano i due Principi Marito, e Moglie, due tersissimi specchi di Cattolica perfettione; ma perche contro questi tali, che più da senno nell'osseruanza della Diuina Legge si affaticano, più vigorosi, e più frequenti esercita l'Inferno i suoi furori, quindi permettendolo Iddio in accrescimento di merito, per far risplendere gli effetti della sua immensa bontà il Demonio istigò nel cuore di due Fattucchieri vna maluaggia risolutione di leuare la vita alla sudetta Signora. Da molte Settimane, prima ch' io arriuassi colà, sentiuasi ella da diuersi, e molto strani accidenti, insoliti alla sua robusta complessione, stranamente trauagliata, e non trouandouisi rimedio, i due Consorti ne viueuano sconsolatissimi; sopratutto però recaua indicibile cordoglio il vedere, che quando ella disegnaua girsene alla Chiesa, allora appunto sperimentaua sopranaturali violenze, conturbata da fantasimi esteriori, che la inorridiuano, ò da interne conuulsioni oppressa nella facoltà vitale, a segno tale che tramortendo, riduceuasi sempre in istato di non poter effettuare il suo santo desiderio. Questa osseruatione, non essendoui riscontro di tiepidezza, ò di mal animo nella Contessa, indusse ragioneuole sospitione di quello potesse essere, quantunque a buon fine noi Religiosi non volessimo concederglielo assolutamente, tanto più che l'inuestigarne la radice era cosa malageuole, anzi da partorire scandali, e sconcerti. Accade frà tante perplessità che capitassero in carcere due falsi Sacerdoti de gl' Idoli, imputati di hauer incendiate alcune Chiese, attesoche di somiglianti casi se n'vdiuano souente in Bamba, in Pemba, Batta, Congo, Bengo, e altroue, e per tutto si faceuano esatissime perquisitioni, affine di trouare i capi, i fautori, & i rei di tanta empietà. Il più attempato di costoro era ottogenario, il più giouine non auanzaua i ventidue anni: posti alla tortura negarono da principio, ma col fondamento de gl' inditij, replicando il Giudice i tormenti, alla fine confessarono appuntino quantità d'incendij, benche la denontia non fosse che di vn solo nella Contea di Sogno. Esaminato il merito della causa, mentre si pronontiaua contro di essi la sentenza di morte, il più giouine rimprouerando al vecchio, che l'hauesse ridotto a quel termine proruppe a rinfacciargli ancora, come colpa, che più di ogn' altra il capitale supplicio meritaua, l'hauer tentato per arte magica di vccidere con prolisso martoro la loro Signora; e seppe apportarne riscontri così distinti, accennando vn tal maleficio collocato a questo effetto sotto la Soglia della Porta, che il Conte, auisatone, volle in compagnia del Giudice farne esatta perquisitione. Era anch' io con essi loro a questa facenda, & inuocato il potentissimo Nome di

P. Gio. Antonio spedito a Sogno ad istanza del P. Filippo da Siena.

Encomio a quella Christianità.

Maleficio fatto alla Contessa di Sogno curato, e scoperto euidentemente.

Due Sacerdoti Idolatri conuinti del misfatto, e sententiati muoiono impenitenti.

Maleficio leuato.

Dio facessimo scauare quel sito medesimo, doue appunto la Contessa era per ordinario soprafatta da motiuati accidenti: ed ecco trouammo vn Vaso ripieno di fattucchierie, chiamati segni maleficiali, che recati in confronto sotto gli occhi di quei maluagi, non potendo più essi negare, ci raccontarono ancora distintamente quale virtù, e forza attribuissero, per concorso del Demonio, alla collocatione di esse: gittate adunque sul fuoco tutte le sudette cose, che certamente non erano di veruno valore, i due Stregoni doppiamente conuinti, ma perfidamente impenitenti, furono sommersi nell'acque del Zaire. Gli altri complici, ch'erano parecchi, procurarono occultarsi mediante la fuga; ma perche l'atrocità del loro delitto non meritaua dissimulatione, furono perciò con diligenza ricercati, e seueramente puniti. Trà tanti, vn solo, venuto spontaneamẽte a ritrouarmi, suelommi di essere aggregato a quel diabolico congresso, e confermatami la verità dell'attentato contro la Contessa; furono leuate le sudette fattucchierie, ed ella da vn Sacerdote esorzizata, e benedetta, intieramente guarì. D'indi il Conte auuertito inuigilò, che si custodissero le Chiese, ordinando a cadauno de' suoi Soui il tenerui guardie, non solamente per difenderle da gl'Idolatri, ma per impedire, che alcuni Christiani alquanto superstitiosi non venissero (come pur troppo era vero) a leuare in tempo di notte i cadaueri sotterrati, per trasportarli nelle Selue alle sepolture de' loro Antenati.

Occulti congressi d'Idolatria, e di altra gente superstitiosa.

124 Ritornato che fù il P. Filippo da Siena alla Corte, ve lo lasciai, & hauendo io ridotti a termine gli affari, per gli quali ero andato, mi trasferij di nuouo a Loanda, facendo il camino per terra dietro le spiaggie dell'Oceano. Hebbi la consolatione di fermarmi alquanti giorni nella Prouincia di Chioua Giurisdittione di Sogno, e gouernata da Don Amadore, fratello dello stesso Conte, ottimo Cattolico, con la di cui assistenza adempij le parti del mio carico per tutte le Terre dou'entrai, sino al Fiume Ambrise. Veggendo adunque in quei popoli estrema necessità di vn Missionario, ne feci consapeuole il P. Prefetto, il quale con le lagrime a gli occhi rispösemi, che ducento Ministri sarebbon pochi alla vastità di queste Missioni, e che per allora stimaua bene soccorrere quanto possibile fosse i più abbandonati.

P. Filippo da Siena ritorna alla sua residenza.

P. Gio. Antonio se ne parte.

Penuria di Missionarij.

Infruttuosa andata del detto alle Saline di Bamba.

125 Così mi fosse riuscita fruttuosa la fatica nel Ducato di Bamba di là dall'Ambrise, doue hanno principio le Saline: conciosiache incontratomi in gente priua di ogni sentimento di humanità, e conseguentemente incapace della parola di Dio, poco, ò nulla operai. Partecipò di questi miei trauagli il P. Antonio da Serrauezza, venuto colà, senza sapere, che io vi fossi; & essendo decorsi sei anni da che non ci erauamo veduti, scambieuolmente ci confortassimo a proseguire il buon seruigio di Sua Diuina Maestà, rassegnati nel suo Volere. Indi a pochi giorni, preso congedo l'vn dall'altro, ritornò egli alla sua Missione, & io m'auanzai verso Loanda. In questo viaggio, essendomi conuenuto passare vna corrente molto rapida, e pericolosa, vidi vna pouera donnicciuola con vn bambino al petto vallicarla intrepidamente a nuoto, e seguitarmi lo spatio di trè leghe, senza dirmi cos'alcuna, ò accennarmi il suo desiderio; solamente, quando nel mezzo di vna Selua ritrouai molte persone da battezzare, anch'essa mi presentò il figliuoletto: stupitomi

P. Antonio da Serrauezza ritroua il detto P. Gio Antonio.

Sollecitudine notabile di vna Donna per ottenere il Battesimo, e sua riuerenza verso il Sacerdote di Dio vero.

pitomi di ciò le chiesi per quale causa non me ne hauesse fatta istanza, allorche erauamo in camino, ed ella mi rispose, *Ganga, non mi parue decente l'arrestarti, essendo tù Ministro del vero Dio. Io cercaua senza tuo scomodo il beneficio spirituale dell' Anima del mio Pargoletto, e la mia propria consolatione, laonde informata, che nel bosco ti aspettauano molti per questo effetto, volentieri hò tollerata la fatica di tenerti dietro.* Il contento che sperimentai, diuisando che tanti Neri da lontano erano venuti in questa foresta spinti dal solo desiderio di riceuere il Santo Battesimo, compensò più che abbastanza tutti i disagi fin' a quel punto sofferti. Mi trattenero sei giorni, hauendo fabbricate alquante capanuccie, accioche li ammaestrassi, e perche dauano saggio di Christiana inclinatione, ascoltandomi attentamente, prouai sommo cordoglio nel douermi separare da essi: alla fine, restringendo le mie esortationi, & insegnamenti ad vn sol punto, persuasi loro, che temessero sopra tutte le cose di offendere Iddio, sicuri, che dopo brieue tempo di vita passarebbono a' perpetui piaceri del Paradiso. In questa guisa accomiatatomi da essi proseguij il mio camino verso Loanda, doue dimorai fin tanto, che per diuerse occorrenze della Missione i Superiori determinarono di rimandarmi in Europa.

Lo stesso di altri Neri.

P. Gio. Antonio giunto a Loanda è destinato per ritornare in Europa.

QVINTA MISSIONE.

126 PEruenuto a notitia di tutta la Religione, che i Missionarij fruttuosamente operauano in queste Regioni, e che la S. Congregatione staua in appuntamento di corrispondere alle replicate istanze con nuoui soccorsi, destossi nel cuore de' nostri vna santa inuidia, e n'esibirono perciò prontamente l'impiego de' sudori, e delle proprie vite: ma in sostanza ponderando gli Eminentissimi de Propaganda Fide, che l'emulatione, & il bisogno soddisfarsi non poteuano in tutto, e per tutto, douendosi maturamente considerare le difficoltà dell' impresa, più tosto che condescendere alla prontezzaa dello spirito, ragunatisi in congregatione l'Anno 1660. nel Mese di .... restrinsero il numero esibito dal P. Procuratore Generale a diciasette, e non più; deputando in Viceprefetto di questa, che chiamaremo la quinta Missione, il P. Bernardino da Siena, Operario della precedente condotta, riputato perciò molto idoneo, e che l'Anno 1655. di colà era ritornato a Roma col P. Bonauentnra da Sorrento; si come altroue raccontammo. Gli scielti furono gl' infrascritti.

Altra speditione di Soggetti da Roma alla Missione.

P. Bernardino da Siena Viceprefetto di questa condotta per viaggio.

Nomi de' Missionarij.

1 *Il P. Bernardino da Siena, della Prouincia di Roma Viceprefetto.*
2 *Il P. Arcangelo da Bianzano, della Prouincia di Roma.*
3 *Il P. Arcangelo da Firenze, della Prouincia di Toscana.*
4 *Il P. Gio. Battista da Salisano, della Prouincia di Roma.*
5 *Il P. Vittorio da Pistoia, della Prouincia di Toscana.*
6 *Il P. Sigismondo da Ferrara, della Prouincia di Bologna.*
7 *Il P. Bonauentura da Cento, della Prouincia di Roma.*
8 *Il P. Bonauentura da Spoleto, della Prouincia dell' Vmbria.*
9 *Il P. Francesco Maria di Valseana, della Prouincia di Piemonte.*
10 *Il P. Gioseffo d' Alatri, della Prouincia di Roma.*
11 *Il P. Gioseffo da Fanano, della Prouincia di Bologna.*
12 *Il P. Michele da Budrio, della Prouincia di Bologna.*

13 *Il P. Michel'Agnolo dal Borgo, della Prouincia dell'Vmbria.*
14 *Il P. Stefano d'Amelia, della Prouincia dell'Vmbria.*
15 *Fr. Gabriele da Velletri, della Prouincia di Roma.*
16 *Fr. Alberto da Minierbio, della Prouincia di Corsica.*
17 *Fr. Michele dalla Torre di Camerino, della Prouincia di Roma.*

Viceprefetto s'incamina verso Lisbona.

127 Stabilito questo punto si determinò, che il P. Viceprefetto, come informatissimo delle difficoltà, che circa il passaggio da Portogallo in Angola incontrauansi, parte per la gelosia di Stato, e parte per non essere terminata ancora la guerra con li Castigliani, sollecitamente, in compagnia di cinque de' sudetti nominati, s'incaminasse verso Lisbona, affinche senz'altro intoppo potessero spedirsi gli altri a seguirlo, ò a ritrouarlo. Sù questo concerto partirono adunque essi da Roma a gli vndici di Decembre l'istesso Anno 1660., & in Liuorno trouandosi vn Vascello Inglese allestito alla partenza verso Lisbona, fù loro offerto l'imbarco, ma per dispositione di quel Dio, a cui era suelata la disauuentura, che doueua succedere, ricusarono l'inuito. In Genoua poscia accettarono la cortesia di vn'altro Capitano, che sopra vn suo Legno Inglese, chiamato la Carità, si compiacque accoglierli. Con prospera, e spedita nauigatione giunsero ad Alicante; e di là imboccarono lo Stretto di Gibilterra; ma rimpetto a Malaga scoprirono da lungi la Capitana de' Corsari Algerini, che facilmente gli haurebbe affrontati, peroche vantauano dominio di quell'Acque, se l'Inglese, esposta la Bandiera di Macometto, per la quale fù creduto dalla medesima Setta, non gli hauesse delusi. Poco dopo incontrarono vn picciolo Nauiglio, dal quale intesero, che il Legno da essi ricusato in Liuorno era caduto in potere de' Turchi, e che vna grossa squadra di questi infestaua le spiaggie del Capo di S. Vincenzo: perloche tenendosi, quanto potettero, dalla parte opposta, scansarono il pericolo, e salui peruennero alla foce del Tago, e di là a Lisbona.

Difficoltà incontrate per ottenere il passaporto da' Portoghesi.

128 Sei mesi furono consumati nell'aggiustamento de' Passaporti, opponendouisi mille rispetti politici, ingranditi dalle false imputationi, date a torto contro gli Operarij da persone, le quali pensauano forse di cauare qualche vantaggio al proprio credito, ostentando cautele, e premure a prò della Corona. La dimanda fù in parte oppugnata, & in parte protetta, giusta il genio de' Consiglieri, essendone parecchi ben' affetti, e capaci dell'equità, che adducendo le attestationi hauute da Loanda, e da Congo, e le sincerationi publicate per discolpa delle imposture, conchiudeuano douersi permettere, anzi esser vtile, che i Capuccini passassero alla cura spirituale delle Conquiste, in qualità di Missionarj. Fra tanto vn tale, dalla cui penna erano vscite le principali calunnie contro di noi (senza penetrarsene il motiuo) ridotto all'estremo de' suoi giorni, e sapendo quanto danno haueua recato, e recaua di presente alla Missione, chiamati a se alcuni Ministri Regij, manifestò loro il suo mal talento, se ne rese in colpa, si disdisse con publica retrattatione, e pregolli, che fauorissero quella Santa Impresa: laonde pur alla fine fù conceduto al Padre Bernardino, & a' Compagni, ch'erano con esso lui, libero il passaggio a' Regni di Congo, Angola, e Matamba; riserbandosi, che in brieue si determinarebbe circa gli altri, che in Italia erano rimasti. Scrisse egli alla Sacra Congregatione tutto il seguito, &

Le buone informationi giouano a' Nostri.

a' 15.

a' 15. di Settembre del medesimo Anno 1661. imbarcatosi co' sudetti cinque, felicemente approdò a Loanda il penultimo di Gennaio del seguente Anno 1662.

Partenza d' Italia degli altri Missionarij rimasti addietro col P. Sigismondo da Ferrara deputato loro Superiore.

129 Ma in questo mentre gli altri vndici, impatienti di tanta dimora, ò forse figurandosi di conseguire più ageuolmente l'intento, fondati sopra l'amoreuolezza de' Portoghesi verso la Religione, nō diuisando, che i Ministri delle Corone, quando si tratta di gelosie di Stato, deuono per buon seruigio del Prencipe restringere, anzi incatenare la libertà delle loro priuate affettioni, determinarono incaminarsi pian piano verso Lisbona, calcolando il tempo di ritrouaruisi nel punto della speditione. Il Padre Sigismondo da Ferrara, per Vbbidienza particolare del P. Procuratore in data delli 27. Agosto 1661. hebbe il carico di Superiore di tutta la Squadra, sin'a tanto, che si vnissero tutti col nominato P. Viceprefetto; & alli 8 di Settembre, imbarcati sopra vna Naue Olandese, detta *i trè Rè*, in conserua di dodici Vascelli Mercantili partirono per Lisbona, e vi arriuarono a' 19. di Nouembre, essendo stati con grande loro, non sò s'io dica, confusione, ò edificatione molto ben trattati dal Capitano, e da gli altri, quantunque tutti fossero Eretici. Cagionò grande merauiglia, ed alteratione insieme ne' Ministri Regij l'inaspettato arriuo di questi Religiosi, e si persuasero da principio, che, non ostante la negatiua data al P. Bernardino, l'auiso della quale supponeuano esser giunto per tempo alla loro notitia, haueffero voluto arditamente tentare il passaggio: tollerarono a titolo di gratia speciale, che scendessero in terra per sincerare la buona fede, sotto cui si erano auanzati sin colà, e qualmente non haueuano riceuuti ordini in contrario per Lettere del P. Viceprefetto. Soddisfecero puntualmente, e ne rimase giustificata la sincerità del loro procedere: ma con tuttociò non potettero ottenere quello, che sopra ogn'altra cosa ardentemente bramauano: laonde dopo trè mesi di trattati, riportando l'assoluta esclusione, furono astretti, col merito della sola buona volontà, ritornare in Italia, e cadauno di loro alle proprie Prouincie.

Oppositioni fatte loro in Lisbona.

Vien loro impedito il passaggio, e ritornano in Italia.

130 Quando il P. Bernardino giunse in Loanda, dimoraua in quella Città, come Prefetto di tutte le Missioni del Congo, il P. Chrisostomo da Genoua in compagnia di Fr. Francesco da Licodia, e di Fr. Gioanni da Piperno; ma perche teneua ordine di presentarsi al P. Antonio da Gaeta, e portauagli la commissione sopra i trè Regni sopradetti, fù necessario spedire vn'Espresso a Matamba, doue ritrouauasi egli appresso quella Regina, accioche in Loanda venisse a riceuere le Patenti della Sacra Congregatione. Venne, & il primo atto da lui eseguito in adempimento del nuouo carico, fù destinare il P. Arcangelo da Bianzano con Fr. Gabriele da Velletri alla Corte della sopradetta Regina, con le risposte, che il Sommo Pontefice Alessandro Settimo haueua date alla Lettera ch'ella gli scrisse fin dell'Anno 1657.

Arriuo del P. Bernardino co' cinque suoi compagni in Loanda.

Ne spedisce auiso al P. Gaeta, che dimoraua in Matamba.

131 Susseguentemente, perche il P. Bernardino recaua altri dispacci pure di Sua Santità diretti al Rè del Congo, & vn'altro della Sacra Congregatione alla Città di S. Saluatore, determinò il Superiore inuiarlo a quella Corte, e lasciaruelo, richiamandone poscia il P. Gio. Maria da Pauia, che ritornò a Loanda. Era morto di già il Rè D. Garzia, al quale era indirizzata la Lettera Pontificia, & eragli succeduto il suo

Viene spedito alla Corte di Congo con Lettere di Roma.

D. Antonio Primo, Rè di Congo, male affetto alla Santa Fede, & a' Capuccini.

suo Secondogenito per nome D. Antonio Primo. Costui mal'affetto, ò male impressionato da alcuni, che gli rammentarono le antiche sospitioni del Rè suo Padre, auuampando nelle sue smanie, quasiche il foglio del Pontefice fosse per derogare alla regia autorità, e che la venuta de' nouelli Missionarj nascondesse qualche mistero pregiudiciale allo Stato, non solamente fece poca stima del Breue, ma ricusando di accogliere lo stesso Religioso con quei termini di rispetto, che se gli conueniuano, costrinselo a partire: indi con vna Lettera di calunnie ripiena tentò screditarlo appresso il Gouernatore di Angola, facciandolo di traditore alla Corona di Portogallo, e di partiale a quella di Castiglia; in confronto del quale auiso adduceua, che lo vedrebbe imbarcarsi in Pinda, ed intraprendere studiosamente quella strada per non cadergli nelle mani. Intanto, ad effetto di colorire il suo inganno, ordinò a coloro, che accompagnauano il medesimo Padre, che destramente l'andassero ritardando nel viaggio, acciochè i suoi rapporti, spediti per Corriero, potessero con maggiore sicurezza cagionare le prime impressioni nell'animo del Gouernatore. Questi, informato appieno del cattiuo talento del Rè, e de gli altri mali trattamenti, non gli prestò credenza; tuttauia volendo abbondare in cautela spedì vn suo Vfficiale alla volta di Bamba, perche douendoui passare il P. Bernardino ve lo trattenesse fino a nuouo ordine. In capo a trè giorni, incontratisi l'Vfficiale, & il Religioso, conuennero di fermarsi, conforme richiedeua il rispetto douuto a' comandi supremi, ma non andò guari, che sopragiunse vn'huomo con la reuocatione, si che, leuato questo impaccio, si condussero a dirittura in Loanda, doue il Gouernatore pienamente disingannato trattollo cō somma amoreuolezza, e prese sopra di se il ripararlo da qualsifosse molestia. Dopo alcuni mesi passò questo buon Religioso alla Missione di Chilonga, Territorio di Cambambe, doue al pari de' più zelanti, esercitando l'Apostolico Ministero, diede l'Acqua del Santo Battesimo a seicento Anime. Senza dubbio sarebbe stato maggiore il frutto della sua condotta, se la morte non glielo hauesse troncato sul verde di sue fatiche; imperoche da gagliarda febre oppresso fecesi trasportare a Massangano, & a' 19. di Febraio del 1663. rese lo spirito al suo Creatore.

Procura di screditare il Missionario, e lo caccia da se.

Nuouo incōtro del Religioso, che ritornaua a Loanda.

Sua giustificatione.

Se ne và a Chilonga, e vi s'inferma.

Sua morte a Massangano.

Rè del Congo vilipende la Lettera, che il Pontefice haueа scritta al di lui Genitore.

132 Volentieri haurei registrata la Lettera della Santità Sua al sudetto Rè, ma il poco capitale, che questi ne fece ci priuò affatto dello transunto; dobbiamo però credere, che il Santo Pastore con affettuose espressioni l'animasse alla perseueranza, colmandolo di benedittioni. Poco dissimile poteua essere quella del Cardinale Antonio Barberino Prefetto della Sacra Congregatione alla Città sudetta; ed in fatti ella è composta di termini molto cortesi, e contiene motiui efficacissimi per confermare quei Magistrati nell'ottima dispositione di assistere col loro aiuto a' Missionarj, augurando prospero esito all'impresa, & ad essi l'eterna mercede da Sua Diuina Maestà.

Scusa dell'Autore.

133 Restarebbe imperfetto il ragguaglio di questa speditione, della quale molte cose porremo per hora sotto silentio, attesa la soprauiuenza de' Soggetti, quando non ne dicessi almanco qualcheduna di quelle, che all'humiltà, e modestia di essi non derogano, ò che lecitamente possono raccontarsi in memoria di coloro, che già sono defonti;

ti; lasciando il restante ad vn'altro Volume, dissegnato a proseguire la presente Istoria. Adunque in proposito de' Religiosi condotti dal Padre Bernardino da Siena.

Memoria di varij Soggetti.

134 Il P. Arcangelo da Firenze, dopo la dimora di vn'anno intiero in Loanda, fù mandato alla Capitale del Congo. Per istrada battezzò molti fanciulli, ma nel viaggio istesso, grauemente infermatosi, il terzo giorno del suo arriuo in quella Città, terminò commendabilmente la vita a' 19. di Marzo 1663. e fù sotterrato nella Chiesa del nostro Ospicio.

Del P. Arcangelo da Firenze.

135 Il P. Vittorio da Pistoia, hauendo per molti mesi sperimentate incompatibili alla sua complessione le qualità del Clima, gli fù imposto da Superiori, che ritornasse in Europa, & alla sua Prouincia.

Del P. Vittorio da Pistoia.

136 Il P. Arcangelo da Bianzano, destinato a Matamba per risiedere nella Corte della Regina Zinga, dopo le fruttuose fatiche di due Anni compiti, fù soprafatto da tanta, e sì strauagante estenuatione di forze, che senza alcuna febre, ò altro accidente, non poteua reggersi sù le coscie. Sospettossi, che il male fosse sopranaturale, attribuendosi da qualcheduno alla perfidia di vn Sacerdote degl'Idoli fatto carcerare: trascurò di rimediarui nel principio, laonde peggiorando, prese per ispediente di ritornarsene a Massangano, portato in rete sù le spalle de' Neri. Quì dopo l'applicatione di moltissimi rimedj, ma tutti naturali, veggendosi deteriorare di male in peggio, si preparò a morire, & vn giorno frà gli altri, chiamato a se vno de' Nostri, che dimoraua in suo aiuto, fecesi raccomandare l'Anima, quasi fosse per renderla al suo Signore. Rihauutosi poi alquanto, e sperando migliorare in Loanda, si fece porre dentro vna Barchetta, e giù per la corrente del Fiume Coanza giunse a Muzzima, Fortezza de' Portoghesi, situata sù le medesime riue; nel qual luogo fù accolto, e con esemplare carità seruito dal Capitano Michele Soarez, Gouernatore della Piazza, che gli porgeua etiandio con le proprie mani il cibo alla bocca; ma il pouero infermo, inquieto se non era portato a Loanda, pregò vn Soldato, che l'accompagnasse per acqua fino al termine sospirato, ò almeno fin a Calumbo, vna giornata distante da quella Città. Appena hebbero compite trè leghe per lo stesso Fiume, quando sorpreso da replicati sintomi, che indicauano l'vltim'hora, distintamente recitò il Salmo Miserere, frapponendo a' Versetti alcune diuote riflessioni, & affetti, eccitanti lo Spirito ad vnirsi col suo Creatore; finalmente frà queste voci di Contritione, e di tenerezza, tenendo sul petto il suo Crocefisso, consegnò l'Anima in quelle Sacratissime Piaghe a' 18. di Decembre 1663. Così testificarono il Soldato, e gli altri ch'erano seco. Il Cadauero, riportato a Muzzima, hebbe sepoltura entro la Chiesa di N. Signora, vicino all'Altare di S. Michele, Capella del Suffragio. Battezzò da mille Anime. Et in Matamba, benche vi fosse vniuersalmente ben veduto, non gli mancarono rileuantissime occasioni di acquistarsi quell'eterna Corona, che Iddio hà preparata a' suoi veri Serui.

Del P. Arcangelo da Bianzano.

Carità di vn' Vfficiale verso questo Religioso.

Sua morte nel viaggio verso Loanda.

137 Del P. Gio. Battista da Salisano non oso per hora scriuere diffusamente, peroche, quando partij di ritorno verso Europa, lo lasciai in quelle parti applicato alle fatiche. Dimorò egli alcun tempo nella Corte del Rè Angola Aarij, e l'assistette nella morte l'anno 1664. Indi passato al Lubolo, e fermatosi alcun tempo nella Prouincia di Oac-

Del P. Gio. Battista da Salisano.

co, e sperimentò le ruuidezze de gli habitatori, soggiacque a molte trauersie. Nell'anno 1665. essendo morto il P. Bernardino da Cuttigliano nella Corte della Regina Zingha, vi fù mandato in sua vece, e trouossi presente alla morte di D. Barbara Regina di Matamba succeduta a' 24. di Marzo 1666. L'Anno susseguente, prima che partissi dall'Etiopia, hebbi fortuna di riuederlo, e dissemi, che fin'allora haueua battezzate circa due mila trà bambini, & adulti. Hoggi giorno, cioè del 1686. viue egli nella sua Prouincia di Roma Lettore di Sacra Teologia.

Sua applicatione.

Suo ritorno a Roma.

138 Quanto a Fr. Gabriele da Velletri sò d'hauerne fatta mentione altroue, e principalmente nella Missione di Matamba, doue ei fù compagno del sudetto Bianzano. Prouollo il Signore con diuerse, e molestissime infermità, ma il suo spirito superiore al senso intrepidamẽte le sofferse, ancorche per le frequentissime emissioni del sangue si vedesse più volte ridotto in punto di morte. Raccontauami, che nella loro prima andata alla sudetta Corte di Matamba, giunti che furono al Fiume Luacchio, stanchi, & affamati, per esser ancora entrambi dalla febre oppresi, videro venirsi loro incontro vn Leone sù le due hore di notte, in tempo che risplendeua la Luna: e che i Neri che gli accompagnauano, velocemente rampiccandosi sopra le vicine piante, si posero in saluo; ma essi, come inesperti di quel modo di ascendere gli arbori, non hebbero altro scampo, che di prostrarsi ad implorare la Diuina Prouidenza: auuicinatasi alquanto più la Fiera, vn di coloro cominciò in tuono musicale, secondo lo stile del Paese, ad arrestarla con queste precise parole, riputate da' Neri per validissimo incanto. *Oh Signor Leone; noi sappiamo che voi siete il Rè de gli Animali, e che tutti vi deuono rispettare per tale: Andate per amor di Dio con buona pace: ritornate al vostro albergo; attesoche nissun di noi è ladro. Deh lasciateci tutti illesi, essendo noi Schiaui della Regina Zingha, la quale ci hà imposto guidare questi Padri Capuccini Missionarij, mandati alla sua Corte dal Santo Papa Vescouo di Roma. Andate, andate Signor Leone, e ve ne trouarete ben contento. Che Dio vi benedica, e vi satolli altroue.* Nel proferirsi dal Nero queste parole staua sù piedi fermo, ed attentissimo il Leone, e quasi intendesse il loro significato, incuruata la ceruice in segno d'vbbidire, senz' altra violenza se ne ritornò veloce per doue era venuto. Ma egli è ben da credere che ciò accadesse in virtù di quella Sourana Prouidenza, che i Serui di Dio sempre assiste. Non vuò dunque tacere la scioccheria, sopra la quale fondano costoro somigliante superstitione. Dicono che quando questa Fiera sbrana qualche Bestia per diuorarla, se alcuno huomo si troua cotanto ardito, che prima di lui ne leui vna portione, esso Leone precisamente osseruando il ladro non cessa d'insidiarlo, finche non si vendichi del furto: laonde se taluno da questi, ò da qualsiuoglia feroce Belua rimane vcciso, tengono per indubitato essergli auuenuto in pena di latrocinio fatto a qualche Leone. E per questo, incontrandone, fanno le proteste di non esser ladri, e di non hauergli giammai rubbata cos' alcuna. Ma ritornando al nostro Frate Gabriele, assistette anch'egli alla morte di quella Regina, e dopo di hauere con memorabile carità seruito a Sacerdoti Missionarij in quelle Prouincie, e ne' contorni, fù mandato a Massangano, indi a Loanda, e poscia del 1669. imbarcatosi per Europa, ritirossi nella sua Prouincia di Roma.

Di Frate Gabriele da Velletri laico.

Sofferente nelle infermità.

Sciocchezza de' Neri incontrando Leoni, sopra che sia fondata.

Carità, e riuerenza di questo buon Laico verso i Sacerdoti.

139 Frà

139 Frà tante egregie memorie, delle quali dal principio fin à queſt'hora i noſtri Miſſionarj hanno fregiato il proprio merito, & io in loro lode ne hò vergati i miei fogli, non diſdirà quella di vn'altro, che pure ſi annouera frà noſtri Religioſi, benche poca riputatione ne riſulti a lui, e graui incommodi ne deriuaſſero in quel tempo a gli altri Operarij. Così, ſe la Dio mercè, i paſſati eſempli ſono baſteuoli per eccitare lo ſpirito de' feruoroſi alla imitatione, il preſente racconto inſegnerà a' tiepidi quanto debba apprezzarſi quel debito, che nell'atto della Profeſſione ciaſcuno di noi volontariamente contraſſe. Queſti è il P. Franceſco Congheſe, denominato da S. Saluatore, per eſſere natiuo della Metropoli di quel Regno. Fù figliuolo di D. Tomaſo Roboredo, nobiliſſimo Portogheſe, e di D. Eua, Dama ſua pari, Mociconga di ſtirpe, e ſtretta parente del Rè D. Garzia Secondo. Chiamoſſi nel Batteſimo D. Emanuele, & hauendolo i ſuoi Genitori educato con ſolleci ta cura, affinche, mediante la Virtù, illuſtraſſe i pregi del ſangue, riuſcì coſtumatiſſimo nel conuerſare, erudito nelle buone lettere, e fuor dell'vſo di quelle Regioni verſatiſſimo in parecchi linguaggi, perloche auanzatoſi al grado Sacerdotale, ottenne dallo ſteſſo Rè la dignità di Capellano maggiore, che ſenza dubbio è la più conſpicua, e riſpettata in quella Corte; fù ammeſſo (come primo Miniſtro) nelle più rileuanti confidenze di tutti i maneggi del Regno; inſomma fù riputato il più capace, & il più habile Caualiere del ſuo tempo. Quando i Noſtri poſero piede in Etiopia, nel Contado di Sogno, comparue egli, come principale trà quelli, che il Rè haueua deputati a complimentare con eſſi; e peruenuti, che furono a S. Saluatore, volle per ſua mera amoreuolezza alloggiarli parecchie ſettimane entro la ſua propria habitatione. Portaua egli le ambaſciate, riportaua le riſpoſte, ſeruiua d'Interprete, e cotidianamente diuertiuaſi co' medeſimi Religioſi, oſſeruando appuntino le loro parole, il loro trattare, le loro maniere, per farne poſcia encomij alla preſenza del Rè, in modo tale, che a poco a poco affettionatoſi della Religione, manifeſtò al P. Prefetto il deſiderio d'intraprendere il noſtro Inſtituto, e ſeguitare gli altri nell'impreſa delle Miſſioni. Il Superiore, che non hauea autorità di veſtire Nouizzi, riſpoſe a queſta richieſta con termini indifferenti, affine di trattenerlo, non preſtando ancora intiera fede a quella ſua Vocatione; ma finalmente ſcorgendola perſeuerante, & auiſandoſi, che la notitia delle Lingue ſarebbe profitteuole al noſtro Miniſtero, ne ſcriſſe con tutta ſegretteʒʒa a Roma, addimandando diſpenſa, e facoltà per contentarlo. Nell'Anno 1652. riceuutane la Patente per mano del P. Giacinto da Vetralla, gli diede l'Habito Capuccino, ſollenizandoſi quella funtione con iſtraordinario concorſo, per eſſere il primo Etiope, che ſi cimentaſſe a profeſſare vita religioſa. Compito il tempo della probatione, & obligatoſi co' Voti ſolenni a' 15. Agoſto 1653. proſeguì poi ſempre con feruore in ſeruire di fedele ſuſſidio a' Noſtri, accoppiando alla veemenza dello ſpirito la proprietà delle ſimilitudini, per eſplicare le Dottrine de' Catechiſti. Operatione, che in quei tempi non ſapeuano, ò non voleuano fare gli altri Interpreti, i quali veggendo da lui ſcoperta la loro infedeltà, cominciarono a perſeguitarlo, ſomminiſtrandogli occaſione di molta ſofferenza. Auanzatoſi col merito dell'integrità appreſſo quei Miſſiona-

Emmanuele Roboredo Congheſe veſte l'Habito Capuccino e fà ſua profeſſione primo di tutti. Chiamaſi Franceſco da S. Saluatore.

Sua amoreuolezza verſo i Noſtri, non eſſendo ancora Religioſo.

S'impiega per interpretare le Prediche de Miſſionarij, & in vdire le Confeſſioni.

Confidenza de' Neri col detto Padre loro Natiuo. Inuidiato, ma sincerato da persone dotte, e singolarmente da PP. Giesuiti.

rij fù deputato publico Confessore; nel qual Ministero l'assidua occupatione gli si rese quasi intolerabile, peroche tutta la confidenza de' peccatori verso i Capuccini intorno allo scarico delle loro colpe si ridusse al solo P. Francesco, già che per intenderli non hauea bisogno d'Interprete, ò di circuito di parole; & in fine era creduto più capace delle fragilità connaturali del Paese: il gran concorso adunque della gente, hauendo suscitata qualche inuidia, fù cagione, che si diuulgasse in suo pregiudicio non esser' egli totalmente idoneo; laonde n'andò quasi a pericolo di screditarsi affatto, ma Iddio Auuocato delle interne attioni manifestò la di lui dabbenaggine, mediante l'esemplare mutatione de' peccatori suoi penitenti, i quali con prudenza, accomodata al loro bisogno, haueua indirizzati sù l'arduo sentiero della perfettione Christiana. Ad alcuni Padri della Compagnia di Giesù, versatissimi nella cognitione, e nello scrutinio delle materie spirituali, e che a paragone de gli altri portano vanto singolare nella buona condotta dell'Anime, douette il P. Francesco lo risarcimento del suo honore; peroche dentro a' termini della equità fecero constare, e publicamente asserrirono, che il profitto de' penitenti era effetto della direttione di questo loro Confessore. Tredici anni dal suo ingresso, cioè sino al 1665. affaticò egli dentro la Città di S. Saluatore, e fuori nella Missione, accumulando meriti per se, con accrescimento di riputatione a' Nostri: ma buon per tutti ch'egli si fosse mantenuto in quella rassegnatione al volere de' Superiori, come n'era stato sempre osseruantissimo; conciosiache, sedotto vltimamente da mondani rispetti, volle dare aiuto ad vn consanguineo che nol meritaua, e vi perdette la vita. Rifferirò con limpidezza il fatto, lasciando ad altri la facoltà di darne il suo giudicio.

Visse tredici anni nella Religione con molta edificatione indotto poscia da zelo di assistere alla persona del Rè suo parente lo seguita in Guerra per suo Confessore.

140 Il Rè D. Antonio, primo di questo Nome, che nel Regno di Congo succedette al suo Genitore D. Garzia Secondo, rispettando nel sudetto Religioso i vincoli della parentela, e le doti dell'animo, amollo sì teneramente, che pretese sostentarlo con assoluta potenza nel grado di perpetuo Capellano, & intimo Assistente ne' suoi Consigli, non ostante ch'ei fosse Capuccino. Fù questo Principe di natura souerchio risentita, ed intrattabile; hebbe strauagante albagia in capo; sospettò di tutti; vccise il fratello; leuò dal Mondo la propria Moglie; insomma, dispettoso a Dio, & a gli huomini, abborrì le buone direttioni, etiandio del suo confidente P. Francesco. Frà l'altre sue frenesie gli venne pensiero di sciorre la confederatione, e non dipendere in auuenire da Portoghesi, con disegno di estirpare da tutti trè i Regni, Congo, Matamba, & Angola quanti Europei vi si trouauano, e rimettersi in possesso di quella vasta Giurisdittione, che i suoi Antenati goduta haueuano vn pezzo fà. Quale principio, e quali progressi sortisse la Guerra lo scrissi altroue, si che per non diffondermi d'auantaggio dirò solamente. Che dopo varie fortune, nelle quali questo Rè n'andò sempre con la peggio, e dopo molti prodigi, bastanti a muouere vn cuore di sasso, l'infelice, in vece di mitigare il suo mal nato furore, lasciatosi viè più trasportare da esso, intimò a' Vassalli del Regno l'intrapresa risolutione di soggiogare vna volta, a qualunque costo di sangue, e di vita i Portoghesi; al quale oggetto comandaua, che da tutte le parti si ragunasse lo sforzo maggiore di Soldatesca per sortirne l'intento. Sò che il compu-

Motiui di questa mossa contro Portoghesi.

Progressi della Guerra.

Prodigi che persuadeuano il Rè a desistere.

to della gente, di cui venne formato il formidabile Esercito, darà da sospettare a più d'vno, ch'ei sia ingrandimento, per non dire fauola; e forse mi sarà opposto, che i Villaggi, le Terre, e le Città di questi Regni, per essere assai meno populate di quello siano in Europa, non ponno somministrarne quanta io suppongo: tuttauia se il discreto esaminatore della mia relatione vorrà considerare, che ogni angolo, ogni ermo luogo, e le stesse solitudini hanno frequenti couili di habitatori; e che ogni Suddito di questo vasto Regno è obligato indispensabilmente portarsi alla Guerra, quando il Rè và in persona; e che le Nationi confinanti porgono anch'esse validi rinforzi, conciosiache in vn solo fatto d'armi si termina ogni Guerra; e che per mantenere le Armate, nulla, ò poco basta, non essendoui bisogno di attreccio, nè di munitioni, certamente prestarà fede al mio racconto, e non porrà in dubbio, che il Rè D. Antonio vscisse in campagna con nouecento mila Combattenti. (*Chi hà pratica della Sacra Euriditione faccia i suoi riscontri sù quello, che la Scrittura Santa riferisce de gl' Israeliti, i quali senza fallo habitauano Prouincie assai più ristrette, e pure formauano corpi d' Armata incredibili, e còduceuano Carri senza numero*) Nel primo combattimento lampeggiò l'onnipotente assistenza di Dio a fauore de' Portoghesi, conciosiache, essendo essi violentati a combattere (mentre con poche Militie andauano per iscauare le Miniere d'oro, le quali questo Rè haueua molti Anni prima promesse, e differiua di concedere) ne riportarono vna vittoria cotanto insigne, e miracolosa, che il racconto sembra iperbolico. Sbarragliate le falangi del Rè Conghese, non si arrendette egli, ma nuouamente confortando i suoi a ristorare la riputatione, & a risarcire la perdita, cercò nuoui incontri, scorse le Prouincie nemiche, attaccò più volte la battaglia, ma sempre con la stessa miserabile riuscita, che accennammo.

Esercito di numero quasi incredibile.

L' Autore pruoua che non sia iperbole.

Il P. Prefetto ordina a' suoi Sudditi che non s'inframettano a fauorire il Rè per non disgustare i Portoghesi.

141 In quella congiuntura dunque il P. Prefetto, che dimoraua in Loanda, haueua per via di lettere ordinato a' nostri Missionarij, che in verun modo s'impacciassero ne' trattati della guerra, e molto meno seruissero in essa al Rè D. Antonio, sì perche i motiui, e le maniere di lui erano giudicate ingiuste, e superchieuoli, sì anche perche conueniua all'ossequio da noi douuto alla Corona di Portogallo benemerita di tutta la Christianità. Per questo auiso il P. Francesco ricusò di assistere al medesimo Rè, che glie ne faceua istanza, e con efficaci ragioni se gli oppose, affine di rimouerlo da quella violente risolutione; ma egli all'opposto seppe adescarlo cotanto, adducendo di volerlo seco non con altro titolo, che di Capellano, e di Confessore per tutte l'occorrenze, che finalmente (sentendouisi ancora stimolato dalla parentela) s'indusse a seguitarlo: ed ecco il successo d'entrambi. Nella sconfitta che i Portoghesi diedero all'Esercito Conghese, postosi vilmente in fuga lo Squadrone, deputato a custodire la Persona del Rè, rimase egli talmente bersaglio de' nostri, che questi dalla speme di amplissima rimuneratione allettati, con militare tumulto volarono a traffiggerlo, e con mille punte, hauendolo colpito, gli tolsero la vita: accorseui il P. Francesco, ma dalla moltitudine de' Portoghesi soprafatto, restò anch'egli veciso innauertentemente, se forse non vogliamo sospettare, che la cieca rabbia impedisse a' medesimi il rispetto da essi inuiolabilmente professato a' Capuccini. Cadde l'inaueduto Religioso bocconi sopra lo stesso Rè;

Il sudetto P. Francesco non resta persuaso, e và col Rè.

Portoghesi danno la rotta al Rè che vi rimane morto.

Et a canto a lui il P. Francesco, quasi in pena della poca rassignatione del Superiore.

Rè; & i Neri, che sotto le bandiere de' Nostri militauano, credendo pazzamente di santificarsi con le carni di quest'huomo, se ne cibarono, ripartendole per gran fauore trà coloro, che maggiormente s'erano segnalati nell'impresa. Tale fù la sepoltura del sudetto Francesco da S. Saluatore, permettendolo Iddio, in perpetuo auuertimento a' Religiosi, di nõ scostarsi giammai per qualsiuoglia motiuo dalla volontà de' loro Superiori. Del Cadauero del Rè, rifiutato come indegno, non fù chi volesse gustarne, che però ridotto in pezzi rimase pasto delle Fiere. La testa spiccata dal busto, i nostri dopo di hauerla mostrata per trofeo della vittoria a tutto il campo, la portarono dentro a Loanda: e la Corona, di cui gli trouarono cinte le tempia, fù mandata dopoi alla Maestà del Rè di Portogallo.

La testa del Rè D. Antonio Primo portata per trionfo in Loanda, e sua Corona mandata al Rè di Portogallo.

142 Per questa infausta assistenza prestata da vno de' nostri Religiosi al Rè di Congo, suscitaronsi per la parte de' Cittadini contro i Missionarj dimoranti in Loanda, auuersione d'animo, rancori, maldicenze, e contraditioni, dimodoche non osauano comparire in publico, e solamente procurauano sotto mano per mezzo di Persone ben intentionate di far apparire l'ottima dispositione del P. Prefetto, che sopra ciò hauea rigorosamente proibito a' suoi l'ingerirsene; quindi il Gouernatore, & il Senato appagati, ristorarono il danno con altretrante attestationi di stima verso gli altri non colpeuoli, & in questa guisa risorse il primo buon credito, tanto più che dalla Corte di Portogallo, dou'erano state trasmesse vicendeuolmente le accuse, e le difese, fù dichiarato, che l'errore di vn solo non douea imputarsi a colpa commune, e che si concedesse nè più nè meno libero il passaggio a quei dodici Missionarj, per gli quali testè (cioè del 1666.) il P. Chrisostomo da Genoua haueua supplicato, ed anche ottenuta la speditione.

Graue danno che riceuettero i nostri Religiosi per questo accidente. E come fosse riparato.

143 Non deuo da' racconti della quinta Missione separare quello del mio ritorno in Europa. Erano le mie indispositioni contratte in Etiopia, auanzate a tal segno ch'essendo rimasto più statua, che huomo, mi conueniua partire di colà, ò pure se pensauo trattenermi, accomodarmi ancora per viuere miserabile a me stesso, & inutile a tutti. Il P. Gio. Maria da Pauia allora Prefetto, hauendo inteso il mio bisogno, propose condurmi con esso seco a Roma, ma sopragiunto dalla chiamata del Signore, che volle con l'eterna requie rimunerarlo delle sue temporali fatiche, non potette effettuare il suo disegno; anzi prima di morire mi astrinse a riceuere la sopraintendenza del Gouerno in sua vece, e trattenermi in Loanda fin'all'arriuo di altri Missionarj, che di giorno in giorno vi si attendeuano. Mi fermai dunque fino al Settembre seguente del 1667. quando giunsero trè nouelli Operarij, cioè il P. Paolo da Monte S. Sauino, il P. Gregorio, e Fr. Bartolomeo da Perugia, de' quali parlaremo nell'vltima Missione.

Relatione diffusa del viaggio fatto dall' Autore P. Gio. Antonio da Montecuccolo dalla Missione a Roma.

144 Trouauasi approdato pochi giorni prima nello stesso Porto di Loanda il Nauilio S. Pietro d'Alcantara, che dall'Indie Orientali portaua D. Antonio de Melo, già Vicerè per la Corona di Portogallo in quelle parti: vi fui cortesemente accolto col mio Compagno Frate Ignatio da Valsasna, ed in termine di trentacinque giorni, trauersando con prospera nauigatione ottocento ottanta leghe di quell Oceano, peruenimmo alla Baya de todos los Sanctos nel Brasile, & a dirittura n'an-

Suo arriuo, e dimora nel Brasile.

n'andassimo al Conuento de' Padri Minori Osseruanti; la carità de' quali nell'ottimo trattamento, che ci fecero a sufficienza non potrei esplicare. Confuso da tante dimostrationi, e preuenendo, che la mia dimora si sarabbe differita souerchio, aspettando la nuoua Flotta per Lisbona, determinai passare a Pernambucco, Città situata dietro la medesima Costa del Brasile, doue i Nostri, della Natione Francese, hanno il loro Ospitio. A capo di dieci giornate ponessimo piede in quel Porto distante dalla sudetta Baya circa cento ottanta leghe; e la Vigilia di tutti i Santi col dì seguente godemmo la compagnia di altri nostri Missionarij, i nomi de' quali registrarò nella sesta Missione. Essi, celebrata la solenne Commemoratione de' Morti insieme con noi, partirono per Angola. Confesso, che nel passaggio dalla Baya a Pernambucco, non potendo, per fiacchezza di spirito, resistere a gl'incommodi veramente straordinarij, più volte pregai di essere posto sù la spiaggia, con animo di compire il camino stentatamente a piedi, quantunque il Paese fosse habitato da gente diuoratrice di carne humana; ma la bontà de' Nocchieri, oppostasi alla mia temeraria risolutione, mi saluò la vita. Quando arriuai nel Porto era partita la Flotta verso Europa, conforme a quello m'era imaginato, laonde fù necessario aspettare (poco men di vn'Anno) la partenza di vn'altra numerosa di sessanta Vascelli, la quale, dopo molte burrasche con perdita di gente, e mill' altre disauuenture, erasi longo tempo trattenuta dietro le Coste del Brasile. L'aria di questo Clima, molto humida per le frequenti lagune, aggrauò le mie infermità mediante vn' Erisipilla molto focosa nelle gambe, la quale mi s'infiammò ben cinque volte, mentre per non viuere otioso trascorreuo il Paese conuicino, per soddisfare la diuotione de' Popoli, che volentieri confidano le proprie coscienze in mano de' Nostri: e per la stessa intemperie (cred'io) soggiacque il mio Compagno ad alcuni accidenti apopletici, i quali, oltre il pericolo della vita, gli contorsero stranamente la bocca, sì che ne restò poscia con qualche deformità.

Nausea del Mare.

145 E quì pare a me di non lasciare sotto ingiurioso silentio la pietà di Gio. Pereira, Caualiere Portoghese, quello appunto, che trasportò quattro nostri Missionarij sino in Angola (come si dirà nella seguente Missione) & allora dimoraua in Pernambucco. Basta dire, che sopra vna sua Fregata di trenta Pezzi, con cui, sotto la protettione di Nostra Signora, solcaua l'Oceano, egli hebbe costume di non denegare giammai cortese imbarco a chiunque glie lo addimandasse per amor di Dio, e fosse conosciuto veramente sì meschino, che non potesse pagarne il nolo. La chiamauano perciò l'Arca di Noè, e mi fù detto essersi egli protestato più volte, che non ostante gli riuscisse impossibile ritrarne il netto delle spese, nulladimeno hauer voluto perseuerare in questa generosa carità, confidando, che il Sig. Dio lo rimunerarebbe nell'altro Mondo. Al mio arriuo fui a visitarlo nell'Oratorio di S. Amano, doue faceua gli essercitij del Ritiramento spirituale in compagnia de' Preti Rifformati, specie di Religiosi, che viuono in Congregatione, e vanno come Missionarij fra quei Barbari, non risparmiando fatiche per la salute di quell' Anime. Prouiddemi egli amoreuolmente di molte cose per lo imbarco verso Europa; e la stessa mercè deuo al Sig. Andrea Vidal Negrero, & a D. Gio. Fernando Vieira, che erano stati gia Gouernatori

Carità singolare di vn Caualiere Portoghese, e suo spirito.

Amoreuolezza di altri Portoghesi, e di vn Francese.

l'vno dopo l'altro in Loanda, e nelle Conquiste: così pure al Sig. Gio. Vltrini Francese, & al Sig. Lodouico Heyns Fiamingo, de' quali hò fatta mentione, parlando del P. Gio. Francesco Romano, e del P. Angelo da Valenza, quando dal Rè del Congo furono spediti Ambasciatori al Sommo Pontefice. Insomma tutti i Portoghesi garreggiarono in souuenirci, facendo conoscere quanto sia innata ne' petti loro la splendidezza, e quanto cordiale affettione professino a' Capuccini.

146 Siami permesso con la semplice digressione intorno ad alcune cosarelle da me vedute nel Brasile vscire alquanto da' limiti, che mi ero prescritti nella presente Istoria, potendo queste notitie giouare assaissimo a gli altri Missionarij, poiche questo stesso è il loro tragitto ordinario, quando passano a' Regni del Congo. Vna sorte di Animaletti picciolissimi, e molto simili a' Pulici di Europa, infestano gli huomini: entrano essi trà l'Vnghie, e la carne, specialmente di coloro, che caminano scalzi, e penetrando addentro vi si annidano, & ingrossano quasi quanto vn grano di Cece, producendo altri Animaletti, con vn dolore, che senza dubbio recarebbe lo spasimo, se Iddio benedetto non hauesse prouueduto d'industria a' Paesani per cauarli, e liberarsene: tagliano adunque la carne tutta d'attorno, e ne alzano l'vnghie sù la corona, accioche escano intieri, peroche se vi rimanessero quelle, che diressimo semenze, nascendo, e moltiplicando, come fanno l'altre schifezze del corpo, roderebbono la carne, impiagarebbono il piede, e molti se ne sono veduti perdere le dita, e restarne monchi, e stropiati affatto. Per la mia parte ne fui molestato otto fiate in pochi giorni, ma poscia auuertito di vsare certo vnguento, che forse sarà loro micidiale, mi preseruai.

Animaletti infestissimi, e modo di curare la loro morsicatura.

147 Le Formiche tanto infeste in Etiopia, quì senza paragone sono in maggiore quantità; e guai doue sbucano, perche ad vn tratto cuoprono il pauimento di vna Casa, e diuorano tutto quello, che intoppano. A questo disordine, che senza dubbio renderebbe sterili tutte le delitie, i frutti, le piante, e qualsiuoglia seminato della Campagna, prouedono gli habitatori per mezzo de' Schiaui, i quali, raccogliendo foglia di Giegero, glie la gittano, nella guisa, che si fà a Bachi della Seta quella di Moro, con che satollate si partono. Vero è, che in America non dimorano longo tempo in vn'istesso luogo, ma dopo qualche hora, purche sollecitamente siano prouuedute di cibo, se ne vanno altroue.

Formiche intolerabili più che in Etiopia.

Modo di cacciarle dalle Case.

148 Osseruai il Camaleonte assai più grande, e più velenoso di quello d'Etiopia. Questo Animaletto, che non eccede mai la grandezza di vn grosso Sorce, ma somiglia il Ramarro, salendo sopra gli Alberi, tende le sue insidie a gli altri animali, che vi si fermano sotto, in questa maniera. Hauendolo la natura dotato di vna pelle quasi diafana, e tanto trasparente, che sembra vna vesica, pare che riceua, e tramandi le specie del colore, sopra di cui si ferma, dimodoche sù i rami dell'Albero difficilmente si discerne; tosto ch'egli ha di mira il berzaglio, e la preda, con tutta diligenza se le posa a piombo, indi, aperta la bocca, vomita vna saliua tanto in[t]effera, che toccata appena la testa, ò anche il dorso dell'insidiato, questo immediatamente ne rimane veciso.

Camaleonte velenoso.

149 Ne' contorni di Fernambucco hauui vna specie di Serpi, chiamate Corallo, per essere formate a guisa di vn Monile di vaghi Coralli

Serpe Corallo.

insilati, e framischiati di altri bianchi, e di altri neri; Se veramente gentilissima a vedere, ma altrettanto perniciosissima, a credendosi vniuersalmente ch'ella sia forse forse la più velenosa del Paese, souuienmi, che hauendone vccisa vna, sentij stupidirmi la mano; tuttauolta prendendo Teriaca rinuenne. Amazzai alcuni Ragni della grandezza di vn Granchio Marino, e cauai loro i denti, neri, e lunghi quanto quelli di vn Cane ordinario; come ponno attestare molte persone, alle quali ne feci dono quando fui giunto in Italia.

Ragni terribili, e di grandezza incredibile.

150 Euui copia grande di Papagalli vagamente colorati, peroche in Congo nascono di colore cenericcio, & hanno simiglianza con gli Auoltoij: oltre la bellezza, che sicuramente può chiamarsi prodigio della Natura, riescono dolcissimi: si alimentano di Noci Moscate, di Zenzeri, di Pistacchi, e cose simili, calide in sommo grado: quindi procede, che rarissimi ne scampino longo tempo fuori del Clima loro: e se in Italia se ne vedono alcuni, io mi persuado, che siano portati da qualche Isola meno distante dalle nostre contrade; come si scorge dal non esser nè si vaghi, nè si grandi quanto quelli dell'America.

Papagalli, e loro bellezza.

Pochi di questi ne sono portati in Europa.

151 Le Scimie, e Gattimamoni sono innumerabili nella loro diuersità: ve ne hà alcuni col ceffo profilato, come la faccia di vn'huomo dispettoso, ma crinita d'attorno col pelo ritto, e di varij colori. Dalla longhezza della Coda, di cui sommamente si pauoneggiano queste bestie, argomentasi da paesani la loro fierezza. Addomesticate impazzano dietro al Padrone, accuratamente seruendolo, sol tanto che del di lui bisogno s'accorgano. Ne vidi alcune ammaestrate a scherzare come i Giocolieri con tanta leggiadria, che anco le persone mature, e più composte ne prendeuano trastullo.

Scimie, e loro docilità naturale.

152 Vn'altra Bestiuola trouasi nel Brasile, che mi sembra stupendo epilogo di tutti gli Animali terrestri. Non è maggiore della palma di vna mano: La profilatura della faccia si è appuntino, come quella di vn'huomo; ma ella è crinita tutta all'intorno a somiglianza delle accennate Scimie: ha le basette così ben'attillate, e piccioline a proportione del rimanente, che non può imaginarsi cosa più bizzarra: hà il dorso ammantato di giuba a guisa di Leone, e ne fa pompa quasi discerne la propria bellezza: ha le groppe ben formate, rotonde, liscie, pulitissime come di Cauallo; le gambe, & i piedi somiglianti a quelli del Cane. Chiamasi Sagoino, e per essere gentilissimo, stimasi delitia per le Dame; si che in America, & in Angola si vendono, e si tengono in gran pregio. Non riesce trasportarli in Europa; e sò, che vn Caualiere Portoghese, hauendone recati seco fino al numero di trenta, non ostante vsasse tutte le diligenze imaginabili, non potette saluarne solo che due, de' quali vno fù donato alla Regina di Portogallo, e l'altro disegnaua mandarlo alla Regina di Francia, ma (per quanto mi fù detto) morì subito che sentì l'aria fredda del nostro Clima.

Sagoino bellissimo animaletto tenuto in molta stima.

Portato in Europa non viue.

153 Nel tempo, che mi tratteni in Pernambucco accadero trè casi memorabili, e degni di riflessione. Alcuni Soldati hauendo riceuuto ingiuria da certi giouanetti insolenti, dieron loro la carica fin dentro il Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, e non rispettando l'immunità del luogo ne vccisero trè. Vno di questi, ferito com'egli era, ricouerandosi nella Chiesa, cadde bocconi sopra la sepoltura di vn tale,

Diuina vendetta contro vn Micidiale.

da lui stesso, pochi anni prima, empiamente ammazzato: & in quel sito appunto lo vidi esalare l'Anima. Esemplare castigo, che ci conferma la minaccia del Vangelo a' Micidiali.

Vn'altro Micidiale scoperto per via del cadauero vcciso.

154 Il secondo caso succedette pure dietro le medesime Coste del Brasile in vna Città situata alla foce del Rio Iannero. Vn tale, in vendetta dell'offese riceuute dal suo inimico, non contento di hauerlo vcciso, gli spiccò dal busto la testa, e gittolla in acqua tanto segretamente, che non era possibile scoprire il malfattore. Fù questa più volte, dalla Domenica fino al Giouedì, rigettata dall'onde sul Lido (per quanto raccontarono alcuni fanciulli di Pescatori) alla fine fermatasi sù la spiaggia, il Paroco ne la leuò per darle conueneuole sepoltura entro la Chiesa. Concorse molta gente alla nouità, e frà gli altri lo stesso homicida, quasi il fatto non fosse suo, vi si accostò per vederla, mostrando compatire la disgratia del Defonto, quando ecco a vista di tutti sgorgò dalle canne della gola viuo sangue, il che hauendo colui molto ben considerato, destramente se ne fuggì: e forse non vi fù chi l'osseruasse: ma se per allora ei scampò la giustitia de gli huomini, seppe raggiugnerlo ben presto quella di Dio: si come attestò, e disse di conoscere nel punto della morte; manifestando a' circostanti la serie di questo suo delitto.

Altro accidente poco dissimile.

155 Il terzo è poco dissimile dal sudetto. Vna persona souerchio risentita diede la morte, senza ragioneuole impulso, ad vn tale; indi per occultare la sceleratezza sommerse il Cadauero entro il Fiume in luogo distante da quello, doue commesso haueua l'homicidio, e non pensando alla Diuina Vendetta, ritornossene quieto alla propria habitatione, situata dietro le medesime riue; ma nell'entrare, auueggendosi, che il corpo morto, in vece di correre al basso, era salito contr'acqua, due fiate con vncini strascinollo ben da lontano, ed altretante rimontò esso la corrente, fino a fermarsi tutto a gala nel medesimo sito, rimpetto alla Casa dell'vccisore, il quale atterrito fuggì, e gli sarebbe riuscito, se incontrato da Sbirri, che s'insospettirono di vederlo mutarsi in faccia, non fosse stato condotto in carcere, doue, rimprouerato dalla sinderesi, manifestò (prima che il Giudice l'interrogasse) la propria colpa, e ne riceuette il condegno castigo.

Il P. Gio. Antonio parte dal Brasile.

156 Ma non vuò scostarmi da' racconti del mio viaggio. Frà molti Capitani, che mi si esibirono cortesi, vno fù Antonio Fernandez, quello, che due volte haueua nauigato da Portogallo in Angola, e condottiui per mero amore di Dio i Padri Antonio da Teruelli, e Bonauentura da Correglia. Il Nauilio era Fregata di 24. Cannoni, nuoua, ben corredata, prouueduta di Marinari esperti, & il suo vero Padrone era Mercatante Francese, per nome M. N. de gli Andrei, il quale dimoraua in Lisbona, & haueua imposto a' Capitani di qualsifosse Naue, che andasse a suo conto di giammai denegare l'imbarco a' Cappuccini, perloche accettai l'inuito; sù questo appuntamento bisognò tardare finche comparue la Flotta, di cui era Generale D. Pietro Giaches, Caualiere dell'Habito di Christo. Fermossi in alto Mare quattro leghe da Pernambucco, aspettando i Vascelli, ch'erano ne' Porti della Costa, & haueuano ordine di speditamente vnirsi all'Armata, onde fossimo astretti entrare nel Palischelmo la notte de' dieci d'Ottobre, affine di portarci

Pericolo di naufragio, e perdita di scritture, & altro.

ci al ſudetto Nauilio, ma con tanta trauerſia di venti, che appena ſcampaſſimo il naufragio, ſorpreſo io adunque da ſuenimento, fui leuato da due Schiaui, e poſto nella Fregata, non me ne auuidi, ſe non dopo qualche poco di tempo, ſenza ſperanza di rihauere molte ſcritture laſciate addietro. Il giorno ſeguente ſarpammo l'Ancore al rimbombo dell'Artiglierie, e de gli altri ſtromenti militari, raccomandando a Dio l'eſito auuenturoſo di quella condotta. Proſperamente nauigaſſimo vn pezzo, quando vn giorno due Vaſcelli, cozzando inſieme, hebbero a porre in iſcompiglio tutta l'Armata. Non ſi potette venire in chiaro ſe ciò foſſe ſucceduto a caſo, ò pure apoſtatamente per alcune priuate differenze frà gli due Capitani. Io mi trouaua in vno di eſſi, e ſon teſtimonio di viſta, che quando l'altro ſi ſpinſe contro del noſtro, il Capitano, conoſciuto il pericolo, minacciò vſcire di ſquadra, e chiamarlo altrone per rifarſi di quell'affronto; ma peggio fù, che di nuouo venne alla pruoua con la medeſima intentione, laonde fummo coſtretti ſpinger fuora tutta l'Artiglieria. Gli altri Vaſcelli, veggendo queſta briga, portati da diuerſe affettioni ſi diuiſero per ſoſtenere cadauno di eſſi la propria partita, e certamente ſi ſtette in punto di attaccare vn fiero combattimento (eſſendoui pur anco diſpareri, e groſſezze frà gli altri Capitani) ſe la prudenza del Generale, con allontanarſi, alzando lo Stendardo Reale, chiamato del Riſpetto, non haueſſe ſtaccati molti Legni da tutto il corpo (imperoche chi non vbbidiſſe in queſta chiamata, può eſſere condannato come ribelle) ed in tal modo, dato tempo al tempo, ſi rimiſero a poco a poco nell'ordinanza aſſegnata nell'atto della partenza; ſi che intieramente acchettoſſi tutto il rumore. Se ne ſarebbe fatta nulladimeno rigoroſa giuſtitia, ma per ſoſpetto di peggiori incontri, e principalmente, che vi poteſs'eſſere intelligenza con qualche Armata nemica, paſsò il tutto ſotto ſilentio, dandoſi ſolo vna nó sò quale formalità di proceſſo alla cauſa per non incorrere lo ſdegno del Sourano. Feceſi dopoi vna raſſegna, facendoſi paſſare ſotto vento dauanti alla Reale ciaſcun Vaſcello, e publicaronſi grauiſſime pene a chiunque per qualſiuoglia accidente, ò preteſto oſaſſe infeſtare l'altre di Conſerua. Proſeguendoſi il viaggio, comparuero in poca diſtanza vndici Legni di ſquadra nemica, ma conoſciuto lo ſuantaggio dieron volta, e ſi dileguarono.

Inimicitia frà due Capitani di Naui mette in azardo tutta la Flotta.

Stendardo del Riſpetto eſpoſto dal Generale per ſedare il rumore.

Incontro d'Armata nemica.

157 A' 23. di Nouembre, & a' 7. di Decembre ci vedemo perduti per due crudeliſſime tempeſte, cadauna delle quali durò vn giorno intiero: ma la terza, ſuſcitataſi a' dodici dello ſteſſo meſe, durò quarant'otto hore, ſenza rallentare, ſiche fù d'vopo calefattare tutte le fineſtre d'attorno la Fregata, e ſtiuare ſotto coperta tutti i Paſſaggieri, i quali ſopraſatti dall'impetuoſa agitatione de' flutti, per non cadere alla peggio l'vn ſopra l'altro, & infrangerſi negli Armamenti, legaronſi con le funi attrauerſo. Io dimoraua nella Camera di Poppa in compagnia di altre quattordici perſone, dal quale luogo poteuo oſſeruare la fatica de' Marinari, lo ſcompiglio, & il pericolo, perche di quand'in quando, rotte le Sarte, volauano in pezzi le Vele, & vſcendo da gangheri il Timone, al cui gouerno ſembraua ſufficiente la robuſtezza di quattro huomini, tutto il Legno poggiaua or ſopra il deſtro, or ſopra il ſiniſtro fianco, & ogni trabocco poteua facilmente dirſi l'vltimo, ſe il Signor Dio per ſua immenſa bontà non ne haueſſe liberati. Calmataſi la burraſca

Procelle di Mare.

Entrano nella Barra di Lisbona.

rasca entrammo poco dopo nella Barra di Lisbona, che così chiamano la foce del Tago, per cui si ascende a quel Regio Emporio.

Due Vascelli sommersi.

158 Di tutta la Flotta due Vascelli n'haueua ingoiati il Mare alle Coste di Portogallo, cinque erano trascorsi verso Algarue, sette sino a Settubal, gli altri, con graue danno del carico, dispersi in varie parti.

Arriuo nella Città.

Finalmente a' sedici di Decembre del medesimo anno 1668. ponessimo piede a terra per ristorarci de' passati disagi, mercè la carità de' nostri Padri Francesi, che dimorano colà, e dalla munificenza del Serenissimo Cosmo Secondo di Toscana, il quale trouandosi in quelle parti, oltre all' hauerci data più volte benignissima Vdienza, si compiacque somministrare abbondeuoli prouigioni per lo restante del nostro viaggio fino in Italia.

Accoglimenti del Gran Principe Cosmo Secondo all' Autore.

159 A' 7. di Febraio dell' anno susseguente 1669. imbarcammo sopra la nuoua Gierusalemme, Vascello famoso del sudetto Andrei, in compagnia di due altre Naui assai inferiori, vna delle quali inuestita da' Turchi rimase loro preda, e l'altra scampò fuggendo. Il quarto giorno alla comparsa di vn Legno Barbaresco, che a Vele gonfie veniua sopra di noi, armassimo per combattere, ma quando ei vide lo suantaggio del suo attentato non volle cimentarsi. Nello stesso giorno sù le ventitrè hore, mancando affatto il vento, restassimo in calma: e distanti da noi circa quattro miglia dimorauano similmente sette Vascelli: inuiarono essi due Schiffi per riconoscerci, ma il nostro Capitano, preuenendoli, espose vna grand' Arme di Francia, la quale copriua benissimo la Ziffra d'oro ch' era il nome della Naue, e poscia ordinò a tutti coloro, che non sapeuano perfettamente la lingua Francese lo stare nascosti. Gli esploratori fecero diuerse interrogationi con molta petulanza, e fù risposto loro in lingua Francese; intanto però ciascuno di quelli, che stauano sotto coperta, tenendo sicuro di douer combattere, porgeuano voti a Dio, affinche ne sottraesse da vn' azardo, che per noi era troppo suantaggioso; ed ecco impensatamente condensarsi folta caligine, col cui fauore allargatici in alto Mare, fuggimmo dalle loro mani, & il giorno seguente approdassimo in Cadice. Quì alcuni Christiani, scampati di fresco da' Turchi, ci auisarono, che quattro Naui Algerine stauano in aguato per darci la caccia; sù la quale certezza il nostro Capitano fece bastire vna trinciera di Gomene d'attorno la Poppa, & al bordo della Naue per riparo de' Moschettieri, indi allestite l'Artiglierie, animosamente vscì l'ottauo giorno da quel Porto, in compagnia di vn grosso Legno, montato di cinquanta pezzi, con risolutione di combattere, quando fosse accaduto. Passassimo a Vele gonfie lo Stretto di Gibilterra, e giunti al Promontorio di S. Antonio in faccia di Alicante, fossimo circondati, benche in buona distanza, da tredici Vascelli Corsari, perloche, accostatici insieme noi due soli contro tanti, aspettauamo il tempo di rispondere alle chiamate; ma il Mare con repentino sconuolgimento portò dispersi altroue i nemici, ed oltreciò, rapitaci la nostra Compagna, spinsela impetuosamente, non senza manifesto pericolo di fracassarla, a ricouerarsi sotto l'Isola detta Frumentaria. Il nostro Legno meno habile a maneggiarsi pe 'l molto peso corse in bocca al famoso Leone formidabile, etiandio allorche riposando in calma par che dorma. Passato il Golfo scoprimmo Tolone, e facessimo scala in Marse-

Nuouo imbarco per Italia.

Vascello Barbaresco sfugge l'attacco.

Calma in Mare.

Arme di Francia ragioneuolmente rispettate.

Aguato di Naui Turchesche.

Golfo di Leone quanto formidabile.

Marſeglia, doue per otto giorni prendemmo riposo.

160 Non tantoſto haueſſimo ripigliato il camino, che di bel nuouo da fiera procella sbattuto il Legno, cominciò in più parti a fare molt' acqua; nulladimeno il Capitano, eſpertiſſimo di qualſiuoglia incontro, mandati a terra alcuni huomini (peroche erauamo vicini alla ſpiaggia) fece recare fimo di Caualli, e ne turò perfettamente le fiſſure, con che in poco d'hora vedemmo rimediato a quel graue diſordine.

Nuouo pericolo nella Naue.

161 Il terzo giorno di Aprile, approdando noi entro il Porto di Genoua, feſteggiauamo di già il termine di sì lunga, e trauaglioſa Nauigatione, quand'ecco dileguarſi, come il lampo, tutta la noſtra contentezza, conciosiache interdettoci lo sbarco, ed intimataci la quarantena, foſſimo neceſſitati dar fondo lontani da gli altri Legni, e poco dopo ſuſcitataſi vna tempeſta, la più terribile che a memoria di huomini ſia succeduta in quel Porto, ci trouaſſimo euidentemente sù le fauci della morte. Vn' Ancora delle noſtre, diuueltaſi dal ſuo canape, fù cauſa, che il Vaſcello rigettato dalla Marea correſſe ad inueſtire gli altri, il che veduto da vn Capitano, miſe in Mare alcuni huomini, i quali preſtamente tagliarono le Gomene dell' altr'Ancora, che ci era rimaſta; laonde balzato alla parte oppoſta poco vi mancò, che non s'infrangeſſe ne' fianchi del Molo. Intanto la Città tutta in grande ſpauento conuocaua, mediante il ſuono delle Campane, i Cittadini, accioche ricorreſſero al loro Protettore S. Gioanni Battiſta, ma per lo fracaſſo de' tuoni, de' flutti, e delle ſaette, non eſſendo baſtante quella chiamata, fù d'vopo reiterarla con lo ſparo dalle Fortezze; alla fine comparendo sù la ſpiaggia del Porto i Sacerdoti con le Sacrate Ceneri del Precurſore, calmoſſi immantenente (ſecondo il conſueto) la Tempeſta; ma ella era ceſſata appena, che di bel nuouo cominciarono a cozzare l'vn contro dell' altro tutti i Legni, dimodoche il noſtro, più de gli altri agitato, ſtaua in punto di ſdruſcire, del quale pericolo pienamente informati i Commiſſarij della Sanità (oltreche già haueuano eſaminata la relatione di tutto il camino) ci concedettero la ſteſſa mattina lo sbarco, e l'ingreſſo libero nella Città.

Arriuo in faccia di Genoua.

Tempeſta impediſce l'entrare in Porto.

Ceneri di S. Gio. Battiſta placano la procella.

162 Non doueua alcuno di noi, atteſo i proponimenti cento volte replicati in queſta, e nelle paſſate burraſche, fidarſi mai più del Mare; contuttociò ceſſata la veſſatione dello ſtomaco, anch'io con gli altri, quaſi addomeſticato ne' pericoli, depoſi ogni timore a guiſa de' peccatori, che dopo di eſſere ſtati in agonia di morte, riſanando poſcia, perdono la memoria delle promeſſe fatte a Dio, e s'ingolfano peggio che prima. Hauendo dunque ritrouata vna Galera, che partiua verſo la Corſica, ci laſciammo condurre fino a Porto Venere, e di là traghettare con Felucca a Lerici; indi, ſuperato a forza di remi il contraſto dell' onde, entrammo la foce del Fiume Magra, di doue, benche mal ridotti, ci ſtraſcinaſſimo a Maſſa di Carrara, e poſcia a Viareggio della Republica Lucheſe; il Gouernatore del qual luogo, gentiliſſimo Caualiere, dopo d'hauerne corteſemente accolti, conoſcendo che io per eſſere molto eſtenuato non poteua reggermi fino a Liuorno, ſi compiacque trattenermi alcuni giorni, & appreſtata vn' altra Felucca mi ci fece traſportare.

Proponimenti non oſſeruati da chi nauiga.

163 Quando partimmo da Genoua vollero accompagnarſi con noi

P. Girolamo da Monte-sarchio sbarca in Liuorno con l'Autore.

Passa al Santo Monte dell' Aluernia, vi s'inferma; è trasportato in Arezzo, vi muore.

Vedi altroue nell' Indice.

il P. Girolamo da Montesarchio, che pure veniua dalle Missioni, & vn P. Francese. Giunti a Liuorno, il primo di essi, communicando meco la brama, che haueua di visitare i Santi Luoghi del Monte Aluernia, solitarie delitie di quel Serafino in terra, *dico*, del mio Patriarca Francesco, m'indusse a diuertire il viaggio per godere di quella tenerissima diuotione; laonde, lasciati gli altri due nostri Compagni, affinche per la più spedita s'incaminassero verso Roma, preuenimmo quantunque a gran stento, per essere entrambi molto deboli, sù la cima di quel celeste Romitaggio. La notte appresso il P. Montesarchio fù soprapreso da sintomi di gagliardissima febre con vomito di sangue, & vna totale consternatione di forze: stetti perplesso a che partito appigliarmi in sì fatta vrgenza, sollecitandomi per vna parte il bisogno, che haueuo di trouarmi in Roma prima de' caldi, ad oggetto di far spedire qualch' vno de' Nostri lo stesso anno verso Angola, e per l'altra parte m'increscea di abbandonare il caro Compagno; ma egli che benissimo era informato, quanto importasse la mia sollecita andata, volle stimolarmi a proseguire il camino; perloche consegnatolo alla incomparabile carità de' Padri Osseruanti, Custodi di quel Santuario, calai con la guida di vn loro Terziario alla Pieue di S. Stefano, Castello il più vicino, doue habbiamo vn Monastero. Ragguagliato il Guardiano di quanto occorreua, mandò due Frati con Lettica hauuta in prestito, accioche speditamente lo conducessero ad Arezzo, doue frà pochi giorni lasciò la presente vita, nella maniera da me accennata, allorche di sua persona precisamente parlai.

L'Autore espone i suoi affari in Roma alla Sacra Congregatione de Propaganda Fide.

Accetta l'incombenza di registrare quel tanto, che nel presente Volume si legge.

164 In Roma recatomi l'auiso della morte di questo perfettissimo Religioso, piansi la perdita, che n'haueuamo fatta, inuidiando il suo spirito, e la sua felice sorte. Poscia ottenuta Vdienza nella Sacra Congregatione de Propaganda Fide, succintamente esposi la causa del mio ritorno, e la necessità, che vi era di trasmettere nuoui Operarij a' Regni di Congo, esibendo le Lettere, che di colà haueuo portate. Gradirono gli Eminentissimi il mio ragguaglio: ma richiedendosi consiglio sopra le instanze, m'imposero, che le presentassi di nuouo in forma di Memoriale per mezzo di Monsignor Baldeschi, hora Cardinale Colonna, & in quel tempo Segretario della medesima Congregatione; incaricandomi d'auantaggio con ordine preciso, che registrassi esattamente tutto quello, che dal principio di queste Missioni fino al presente era succeduto. A questo effetto, hauendo estratte parecchie memorie dall' Archiuio di Roma, mi ricourai nella mia Prouincia di Bologna, doue confrontando altre Scritture, meco recate da quell' Etiopia, compilai, la Dio mercè, questi Racconti.

SESTA MISSIONE.

Nuoua speditione di Soggetti al Congo.

Vedi addietro al n. 30. del presente Libro.

165 LAsciassimo il P. Chrisostomo da Genoua, a cui si deue la condotta della sesta Missione, risoluto di portarsi nuouamente da Lisbona a Roma, attesoche hauendo il Regio Consiglio, per ragioni politiche, riuocata con nuouo decreto a' Padri Francesi la facoltà, altre volte conceduta alla loro Natione, di passare anch' essi alle Missioni d'Angola, era molto necessario assodare, che intorno a questo particolare non insorgessero ne' tempi auuenire equiuochi, ò altro impedimento. Similmente accennassimo, ch' egli spedì a Loanda il P. Chriso-

Chrisostomo da Chialons, natiuo di Francia, ma vestito, & aggregato alla Prouincia Romana, assegnandolo per Confessore a D. Tristano de Acugna, destinato Vicerè di Angola, e che l'hauea chiesto in quel suo viaggio. Dato ch'egli hebbe adunque anticipatamente l'auiso alla Sacra Congregatione sì del suo ritorno, come di quanto hauea operato, gli fù risposto, che senza venire a Roma si trattenesse in Genoua, dou'era già approdato, ad attendere vna scielta di Religiosi, i quali s'instradauano a quella volta per vnirsi con esso lui; & erano gl'infrascritti.

P. Chrisostomo da Chialons deputato Confessore dell'Acugna Gouernatore ò sia Vicerè di Angola và cõ esso, separamente da gli altri.

Nomi de' Religiosi.

1 *Il P. Bonauentura da Cento, della Prouincia di Roma, per nuoua istanza.*
2 *Il P. Bonauentura da Salto, della Prouincia di Bologna.*
3 *Il P. Dionigi da Piacenza, della Prouincia di Bologna.*
4 *Il P. Filippo da Galesi, della Prouincia di Roma.*
5 *Il P. Gioseffo Maria da Bussetto, della Prouincia di Bologna.*
6 *Il P. Gregorio da Perugia, della Prouincia dell Vmbria.*
7 *Il P. Michel'Agnolo da Reggio, della Prouincia di Bologna.*
8 *Il P. Paolo da Monte S. Sauino, della Prouincia di Toscana.*
9 *Il P. Pietro da Barchi, della Prouincia della Marca.*
10 *Il P. Pietro da Terni, della Prouincia dell'Vmbria.*
11 *Fr. Bartolomeo da Perugia, della Prouincia dell Vmbria.*
12 *Fr. Michele da Oruieto, della Prouincia di Roma.*

166 I primi, che arriuassero a Genoua furono Paolo da Monte San Sauino, Gregorio, e Bartolomeo da Perugia, a' quali il P. Chrisostomo data l'Vbbidienza ordinò, che s'imbarcassero, già che trouauasi allestito vn Vascello per Lisbona. Incontrata da essi ottima fortuna giunsero colà; indi senza perdimento di tempo, ottenuti i loro passaporti, ed imbarcati sopra vna Chirua, felicemente peruennero a Loanda, in tempo, che io vi dimoraua Viceprefetto per la morte del P. Gio. Maria da Pauia, seguita in essa Città a' 12. di Gennaio 1667.

Arriuano alcuni di essi a Genoua, e partono per Lisbona.

Loro arriuo in Loanda mentre vi dimoraua l'Autore.

167 All'arriuo di questi nouelli Missionarij disegnai sopra la sufficienza del P. Paolo da Monte S. Sauino, versato nella Lingua Portoghese, e facondissimo nel dire, imponendogli, che la mattina de' 18. Maggio 1667. predicasse al Popolo sopra qualche materia di quelle, che gli Eretici più frequentemente controuertono, peroche da quattro anni io mi era affatticato indarno per conuincere vn di costoro, e dopo di hauerlo fatto curare di non sò quale indispositione entro l'Ospitale della Città, adoperandomi, che vi fosse riceuuto, e seruito (etiandio contro i Statuti di quel Luogo pio, che non ammette se non Cattolici) bramauo risanasse ancora nell'Anima. Predicò il Padre con tanta energia, e con sì viue ragioni, fauorendo Iddio quella sua prima fatica, che colui sentito stringersi il cuore, confessò di essere già vinto, e di arrendersi. Ricaduto poscia infermo di corpo, ma vigoroso di spirito, dichiarossi a' 12. di Giugno dello stesso anno, che publicamente abiurarebbe gli errori della Setta Luterana, e si professarebbe vero Cattolico. Adempì il suo desiderio, e la notte seguente, mentre soprafatto da mortalissimi accidenti, io l'animaua a perseuerare costante, terminò con segni di ottima dispositione i suoi giorni.

P. Paolo da Monte S. Sauino con la sua energia conuerte nel primo Sermone vn Eretico

168 Il sudetto Religioso passò d'indi al Contado di Sogno, doue mie-

Muore nella mietendo i frutti del ſuo Miniſtero, chiamollo Iddio a gli eterni ripoſi.

Miſſione di Sogno. P. Gregorio da Perugia dopo varie fatiche, & aſprezza di vita muore.

169 Il P. Gregorio da Perugia, dotato anch'egli di Scienza, e di feruore, appena giunto colà diedeſi a cattechizare, prendendo oltre a ciò il gouerno ſpirituale di due Congregationi, peſo aſſai graue per vn ſolo. Da Sogno andoſſene a Chioua, giuriſdittione dello ſteſſo Conte; ma dopo alquanti giorni, mentre per le inſopportabili fatiche caduno infermo faceuaſi ricondurre a Sogno, morì per iſtrada: tuttauia il ſuo cadauero riportato al ſudetto noſtro Oſpitio hebbe ſepoltura col ſopranominato ſuo Compagno. Fù rigidiſſimo contro la propria carne, a ſegno che ſembraua peccaſſe d'indiſcretezza; e credeſi ne contraeſſe le molte indiſpoſitioni patite, e l'vltima infermità. Aſcriuaſi il tutto all' inteſa brama, ch'egli haueua di patire per Dio, e ſperiamo ch'egli ne goda il guiderdone.

F. Bartolomeo da Perugia muore in Loanda.

170 Fr. Bartolomeo da Perugia, deſtinato compagno del P. Paolo da Monte S. Sauino, dopo che l'hebbe ſeruito alcun tempo, mentre riportaua a Loanda alcune importanti cómiſſioni infermatoſi morì, laſciando dietro a ſe vn'ottimo concetto di ſingolare integrità, e di puntualiſſima oſſeruanza del ſuo Inſtituto.

Queſti trè Religioſi laſciai viui, allorche partij d'Etiopia; ma poſcia giunto in Italia, riceuei auiſo della loro morte nella maniera che hò detto.

P. Chriſoſtomo da Genoua Capo di queſta vltima ſpeditione. P. Dionigio da Piacenza narra la ſua Miſſione in Libro apparato Nauigatione di queſti che partirono per Lisbona.

171 Intanto il P. Chriſoſtomo Prefetto, che ſi era trattenuto in Genoua per appreſtare il ricapito a' Miſſionarj, quando gli hebbe tutti ragunati, imbarcolli sù la Naue Buon Succeſſo. Ma perche in vn Libricciuolo intitolato *Viaggio al Congo de' Padri Michel' Agnolo Guattini da Reggio, e Dionigio Carli da Piacenza Capuccini*, trouaſi baſteuolmente deſcritta in varie Lettere la condotta di queſta comitiua di Operaj, perciò il legga chi vuole; che per eſſere i ſucceſſi della Nauigatione conſimili, e per hauer io accennate l'altre coſe più rimarcabili di quei Regni, non iſtimo bene diffondermi in tante repliche. Sarpate l'Ancore, e date le Vele a' Venti, il quinto giorno d'Aprile 1667. regolarono il camino con quella direttione, che a' Religioſi, deputati per ſola gloria di Dio alla conquiſta dell'Anime, richiedeuaſi, inſiſtendo mediante i cotidiani eſercitij di Chriſtiana pietà, che le diſſolutezze non s'introduceſſero, ma che i paſſaggieri per qualſiſoſſe repentino pericolo di vita ſtaſſero diſpoſti al ben morire. Proſperamente paſſarono il Golfo di Leone, ma in quello di Valenza, ſorta vna formidabile tempeſta, che circa trenta hore durò, più volte ſi tennero ſommerſi. Hebbero incontro di Fuſte, ch'erano le Spie vanguardie di vn'Armata di Corſari, nella quale ſenza dubbio ſarebbono intoppati, ſe il loro Capitano, che trouauaſi ſolamente con i ſei Legni Mercantili, non ſi foſse allargato sù l'imbrunire della notte. Sotto Cabo de Gatas, ricouero di Ladroni, improuiſamente arreſtati dalla calma, che può chiamarſi penoſiſſima fortuna di Mare ſingolarmente ne' luoghi ſoſpettoſi, ſtettero alquanti giorni frà le angoſcie, prima che allontanarſi da quei periglioſi Seni. Trapaſsato lo Stretto di Gibilterra, ed entrati nell'Oceano, due Vaſcelli compagni diuertirono a Cadice, e gli altri quattro, mentre ſeguitauano verſo Lisbona, furono da vn ſopraueuto fieriſſimo ſoſpinti trenta leghe di là dalla Foce del Tago. Colà pure, trouandoſi ingolfa-

Pericolo di Corſari.

ti, e disuniti, stettero a cimento di azzuffarsi con vna Naue Turchesca, la quale, dopo ch' ebbe data loro infruttuosamente la carica frà le oscurità della notte, la mattina, accompagnatasi con vn'altra Corsara, seguitolli sino alle Sbarre di Lisbona, doue all'apparire di vn Conuoglio, numeroso di quaranta Vascelli ben corredati, perduta la speranza, amendue fuggendo, si dileguarono. Ma vn'Armata si poderosa, che haueua con la semplice comparsa spauentati i barbari Maomettani, diede apprensione a' Nostri, allorche da presso a poco la rauuisarono per Inglese; e certamente, se non prendeuano il partito di esporre lo Stendardo di Genoua, sarebbe stato malageuole lo scansarli. Alla fine approdati a' 21. di Aprile dello stesso anno 1667. portaronsi all'Ospitio de' Nostri in Lisbona, doue ristorarono i sofferti patimenti.

e di Naue Turchesca.

172 Intanto il P. Prefetto col suo Compagno F. Lodouico da Genoua haueua sopra vn'altra Naue preuenuto l'arriuo loro perche troppo gli premeua, che trouassero apprestato l'imbarco: nulladimeno fù necessario diuidere la Squadra, attesoche alcuni caduti infermi haueuano bisogno di qualche tempo, prima di esporsi alla Nauigatione; laonde giudicò opportuno spedire sù la Flotta, che passaua in America i più sani; che furono il P. Pietro da Barchi, al quale, come più Anziano, toccò il grado di Superiore, Bonauentura da Cento, Filippo da Gallesi, Dionigio da Piacenza, Michel'Agnolo da Reggio, e Fr. Michele da Oruieto. Imbarcati a' 19. di Giugno l'anno sudetto 1667. dopo molti accidenti (che il sopracitato P. Guattini descriue in vna sua da Pernambucco, & è inserita nel sudetto Libro) fecero scala in quell'Emporio del Brasile. Indi a non molto, affrontatasi l'occasione di vna picciola Naue a dirittura per Loanda, vi salirono sopra due soli, cioè i Padri Bonauentura da Cento, e Filippo da Gallese, non potendo l'angustia del Legno capirne d'auantaggio. Gli altri quattro a due di Nouembre, prouueduti dal Sig. Gio. Battista da Pereira sopra vn'altro Vascello di sua ragione, chiamato per Antonomasia il *Purgatorio* (conciosiache quanto guadagno ne ritraeua dal nolo di esso, impiegaua tutto in sollieuo di quelle benedette Anime) partirono per appunto in quel giorno, che Chiesa Santa hà dedicato alla loro vniuersale Commemoratione. Le burrasche, & il mal'incontro de' Venti, dopo strane agitationi, costrinseli ad auanzarsi in altezza di ventinoue gradi del Polo Antartico, verso il fortunoso, e terribile Capo di Buona Speranza; indi voltata di nuouo la Prora dietro le Coste Occidentali dell'Africa, gittarono l'Ancore sotto Binguelle, Fortezza situata 13. gradi di là dall' Equatore. In quel luogo celebrarono la solenne Vigilia, e le Santissime Feste di Natale, e poscia, ripigliato il camino, giunsero a Loanda il sesto giorno del seguente anno 1668. Nell' ingresso, essendone auisati i Signori della Regia Camera, i quali in quel punto trouauansi in Chiesa nostra all'Espositione del Santissimo Sacramento, tutti vnitamente si compiacquero incontrarli con molto decoro, e gli accolsero con indicibile amoreuolezza.

P. Chrisostomo sudetto preuiene i Compagni in Lisbona.

Necessaria separatione di questi Religiosi.

Arriuo de' Missionari in Loanda.

173 Fù reciproco il contento, godendo questi dell'arriuo de' Religiosi in aiuto di quella Christianità, & i Nostri veggendosi al termine di vn penoso viaggio: ma intendendo poscia, che de' trè Compagni, partiti da Genoua prima di loro, erano già morti il P. Paolo da Monte

& accoglimento de' Compagni.

S. Sauino, & il P. Gregorio da Perugia ne sentirono altrettanto cordoglio. Trascorso alcun tempo per ricuperare le forze, e prepararsi a nuoue fatiche, il P. Filippo da Siena, allora Viceprefetto di Angola, considerate le habilità, ed i talenti di cadauno di loro, diede mano a ripartirli per quelle Prouincie.

P. Pietro da Barchi muore.

174 Il P. Pietro da Barchi fù trattenuto in Loanda molti mesi, e finalmente inuiato a Massangano, ne' quali luoghi maturò frutti corrispondenti alla sua soda applicatione in ogni esercitio: ma per brieue spatio resisterono le forze corporali all'indefesse fatiche dell'animo; laonde caduto, e ricaduto infermo, cedette alla morte, disponendouisi con esemplarissima rassignatione. Piansero la di lui perdita tutti quelli, che lo conosceuano, & hebbe sepoltura nella stessa Chiesa del nostro Ospitio.

Morte del P. Michel' Agnolo da Reggio, & infermità del P. Dionigio da Piacenza

175 I Padri Michel'Agnolo da Reggio, e Dionigi da Piacenza, congiunti co' vincoli di fraterna carità, essendo perciò mandati vnitamente a Bamba nel Regno di Congo, battezzarono per quel camino molte Anime, specialmente fanciulli; ma peruenuti colà separaronsi, non risparmiando sudori nell'adempimento del loro carico. Il P. Michel'Agnolo infermossi, e presago di douer morire, ne diede auiso al Compagno, il quale, quantunque maltrattato da certe flussioni, portatosi ad assisterlo non trascurò veruno di quegli atti di pietà, e di affetto, che a' Religiosi sono proprij, & opportuni in somiglianti occorrenze. Vi accorse pur anche il sudetto Viceprefetto, ma trouollo in istato di disperata salute, peroche nello spatio di quindici giorni, essendogli stata aperta altrettante volte infruttuosamente la vena, se gli enfiò tutto il collo; laonde munitosi de' Santi Sacramenti, e protestando spiacergli non poter assaggiare il trauaglio, e le fatiche de gli altri Missionarj, rendette lo spirito al suo Signore.

Patimenti nella sua malatia, e sue indispositioni incurabili per causa del Clima lo necessitano a partire.

176 Morto questi, rimase trà mille angustie l'altro Compagno, e racconta egli di se stesso, che aumentandosegli il male, e non hauendo alcuno, che lo curasse, peroche i Neri, assegnati al suo seruigio, incapacissimi di ogn'atto di amoreuolezza, indiscrettamente se la coglieuano, ritornando appena sù l'hora di reficiarsi, stimò necessario valersi del consueto rimedio di tutti gli Europei, quando giungono colà, cioè, cauarsi a poco a poco tutto il sangue, finche si rinuoui, ma con quanta pena sotto le mani di quei Chirurghi, Dio lo sà; e basta leggere quello ch'egli stesso ne scriue, rendendo horrore il dire, che in vece di lancietta adoperino vn chiodo appuntato, ò vn coltelletto alla peggio che sanno. Si risoluette prendere congedo dal Duca di Bamba, benche questi l'amasse teneramente, e farsi trasportare in rete fino a Loanda, distante venticinque giornate. Lascio considerare quale grado di sofferenza, e qual fosse la grauezza de' suoi patimenti in vn Clima stemperatissimo, alla discrettione di quattro Neri, che pensano ogn'altra cosa, fuorche al bisogno di vn'Infermo. Racconta, ch'essi non voleuano giammai porsi in camino, se quando il Sole era molto alto, & in conseguenza cocentissimo, nulladimeno per timore, che non lo lasciassero in qualche selua, tolleraua, non aprendo bocca, se non quel tanto, che la sera, giunto al luogo destinato, era costretto chiedere alcun cibo da reficiarsi, che altrimenti da se stessi non si sarebbono mossi a prouedergli

Lentezza indiscreta de' Neri nel viaggiare con gli Europei.

glielo,

glielo. In Loanda i Medici continuarono l'emissione del sangue, giorno per giorno, etiandio due volte, a segno tale, che ridotto con la sola pelle sopra le ossa, alcuni de' suoi compagni non sepperoo rauuisarlo. Finalmente persuaso da gli stessi Medici a credere, che la sua natura era incompatibile con l'Aria di quelle Regioni, e consigliato ancora da Superiori, sotto graue scrupolo di coscienza a ritornarsene in Italia, partì, ma soletto, per non esserui allora compagni, imbarcandosi sopra vn Vascello, che s'incaminaua carico di Schiaui alla volta del Brasile. Leggasi nel sudetto Libro quanto egli narra di tutto quel suo viaggio sino in Europa, e poscia fino a rimettersi nella propria Prouincia, che non ne riuscirà discaro il racconto. Viue di presente, e *del 1673. passò Missionario a Tiflis nell' Armenia: e di nuouo del 1686. ritornato già in Italia trouasi disposto per ritornare a questa Missione.*

Questo Missionario passa alla Missione di Tiflis in Armenia.

177 Similmente Fr. Michel d'Oruieto, vno de' trè Compagni, che (come dissi) passarono, prima de gli altri, da Pernambucco in Angola, dopo qualche tempo, in cui tentò superare la complessione ripugnante, alla fine conosciutosi inhabile rassignò tutto se stesso alla prudenza del Superiore, che giudicò ben fatto rimandarlo da Congo in Europa alla sua Prouincia.

Fr. Michele da Oruietò per non poter resistere ritorna in Europa.

178 I Padri Bonauentura da Cento, e Filippo da Gallese, destinati alla Missione di Sogno, vi andarono di conserua, e giunsero a Loanda li 8. Gennaro 1668. dopo hauer consumati trè Mesi in Lisbona, e cinque, e mezzo in Mare. Il primo vi rimase a coltiuare quella fertile Vigna del Signore, ma, caduto infermo, ritornò a Loanda per curarsi: e di lui fin' a questo punto, cioè del 1670. nel quale io scriuo, non hò potuto hauerne altra notitia. Il P. Filippo, separatosi dal Compagno per nuoua commissione riceuuta, andossene a S. Saluatore, doue dicono, che dimorasse qualche tempo, molto ben veduto, e trattato da quel Rè; ma che poscia chiamato a Sundi per mancanza di Missionario vi affaticasse, attendendo nuoua dispositione (com' egli scriue al P. Gallesi) dandogli conto di hauer battezzate circa mille Anime.

Gesta de gli altri Missionarij Compagni.

179 Il P. Chrisostomo da Chialons, da me altre volte mentouato, dopo l'impiego di Confessore dell' Acugna Gouernatore, ò sia Vicerè d'Angola passò a Massangano, e vi morì. Fù huomo insigne in qualsiuoglia scienza, ma modesto nell' ostentare i talenti, viuace nelle inuentioni, & operationi mecaniche, versatissimo nel maneggio de' negotij, e prontissimo ne' ripieghi. Di lui conseruano i Loandesi vna memoria, per la quale lo riconoscono benemerito della loro Patria; peroche penuriando di Acqua dolce ne ritrouò egli vna sorgente molto copiosa. e dopo che vi hanno fabbricato vn profondissimo Pozzo (ch' essi chiamano Magnanga) ne rimane ben proueduta la Città: custodendosi con somma gelosia per essere importantissimo.

P. Chrisostomo sudetto da Chialons inuentore di vn' Edificio publico. Muore con molta lode.

180 Quanto a gli altri, che a cagione d'infermità erano col P. Chrisostomo da Genoua rimasti in Lisbona, dopo vn' anno di penosa dimora (atteso il non trouaruisi imbarco opportuno) alla fine furono accolti sopra vn Legno, che veleggiaua a dirittura dietro le Coste Mauritane, e della Guinea, ch'è il camino più spedito. Ma peruenuti all' Isola di Madera (doue necessariamente si fà scala per le prouigioni) il P. Pietro da Terni, che non era mai risanato affatto, quì ricadendo, fù astretto

Partenze del residuo di questa condotta da Lisbona.

per

P. Pietro da Terni per infermità non può proseguire il viaggio.

per Vbbidienza rimanersene, & indi ritornare in Italia alla propria Provincia, inuidiando la sorte de gli altri, per l'accesa brama di terminare i suoi giorni in seruigio delle Missioni. Intanto il Prefetto con i Compagni proseguendo il camino, che si calcola essere il più spedito, l'hebbero assai più longo, e disagioso, consumandoui tra mille stenti, e pericoli il corso di cinque in sei Mesi. Il suo arriuo in Loanda, quanto era desiderato, riuscì altrettanto profitteuole, attesoche l'autorità di Lui, appoggiata alle Commissioni, che portato haueua da Roma, giouò molto a rimettere in assetto il comparto de' Missionarij per la pratica vantaggiosa, ch' egli n'hauea più d'ogn' altro Superiore.

P. Chrisostomo da Genoua giunge in Loanda col grado di Prefetto.

P. Bonauentura da Salto.

181 Il P. Bonauentura da Salto, attesa la sua sufficienza in ascoltare le Confessioni, e predicare la Parola di Dio, oltre vna naturale, e dolcissima attrattiua de' cuori, fù ad istanza de' Secolari trattenuto in Loanda. Di lui non mi è lecito per hora scriuere d'auantaggio.

P. Gioseffo Maria da Busseto.

182 Al P. Gioseffo Maria da Busseto fù consignata la cura di Massangano: e di esso fin hora mi mancano altre notitie. Non rimarrà alcuno di stupirsi di vn singolare effetto della Diuina Prouidenza in questo Religioso, che si esibì con tanto spirito di passare in Etiopia a queste Missioni. Era stato egli, dopo vestito l'Habito Capuccino, continuamente debole, & infermiccio, perloche vi fù difficoltà di mandarlo; contuttociò giunto in quelle parti risanò affatto, e perseuera nelle fatiche quanto alcun'altro.

Fr. Lodouico da Genoua.

183 Fr. Lodouico da Genoua, indefesso assistente del P. Prefetto, non trascura di souuenire tutti quelli, etiandio Secolari, che hanno bisogno della di lui molta habilità, donatale da Dio nel gouerno de gl' infermi, onde tutt' ora si trattiene in Loanda.

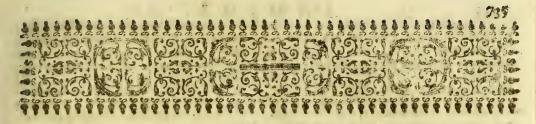
Qualità del sudetto P. Prefetto.

184 Più di tutti meritarebbe encomij l'accuratissima vigilanza dello stesso P. Prefetto, se non stimassi offesa troppo sensibile alla sua humiltà, e modestia il lodarlo viuente. Basta riflettere alla stima che di lui fece la Sacra Congregatione, addossandogli il carico di tutte queste Missioni, quantunque più volte l'habbia rinonciato, amando non men de gli altri le fatiche, più tosto che la Prelatura; a cagion della quale, dimorando del continuo in Angola, viene angustiato il suo spirito, & oppressa la fiamma del suo feruore.

Il P. Gio: Antonio da Montecuccolo s'instrada la seconda volta alla Missione.

185 Vltimamente, per consolatione di questo ottimo Superiore, mi s'incarica con precetto d'Vbbidienza il ritornare colà; e prontamente m'incamino per seruirlo. Se a Dio piacerà condurmici saluo, e sano, non mancherò di registrare in vn'altro Tomo quel tanto, che hauranno operato gli stessi, e gli altri Missionarij, ripigliando i Racconti dal presente anno 1670. Tra quei che s'allestiscono per venire in mia compagnia trouo fin ora il P. Gio: Maria da Vdine, Fr. Gabrielle da Velletri, e Fr. Michele della Torre di Camerino.

Quell'immensa Bontà, che diede gli ottimi principij prosequisca con l'affluenza delle sue gratie fino a rendere compita ogni nostra operatione, affinche il merito del suo pretioso Sangue risulti in salute del Mondo.

IL FINE.

INDICE.

Il primo numero significa il Libro. Il secondo indica il Capouerso. Il terzo denota la Pagina.

A

Anima-

ni

C

CAPVCCINI

Cocco,

CONGO REGNO

CONGHESI

CONGO,

CRO-

D

Docu-

Esta-

G

GIVRAMENTI

I

IMAGINE.

In-

L

LETTERE DIVERSE

MISSIONI, ò più propriamente Speditioni di Soggetti Capuccini da Roma alle Contrade di Congo, &c.

MISSIONI DE' CAPVCCINI

MISSIONARII

N

Questa Lettera N. in parecchi vocabili Congheſi viene prononciata in vece della Sillaba An, per esempio Ngola m-bandi è lo stesso che dire Angola m bandi, & alcune volte si aggiunge a qualche parola, v.g. N ganga, in vece di Ganga, il che mi persuado sia vezzo, e sincope della lingua; ne' quali diffetti si odono incorrere tutte le Nationi del Mondo, eziandio, che professino esfatezza nel prononciare i loro vocaboli.

N E R I

Don-

NO.

NOMI

Ora-

P

PORTOGALLO

PORTOGHESI

Q

R

S

SACERDOTI DEL VERO DIO.

SACERDOTI IDOLATRI.

T

V

gire

X

Z

TAVOLA
DI ALCVNI AVVENIMENTI.

AVCTORIS, ET DESCRIPTORIS PROTESTATIO.

CVm Sanctissimus Dominus Noster Dominus Vrbanus Papa Octauus die 14. Martij anno MDCXXV. in Sacra Rituum, & Vniuersalis Inquisitionis Congregatione Decretum ediderit; idemq; confirmauerit die 5. Iulij anno MDCXXXIV. quo inhibuit, imprimi Libros Hominum, qui Sanctitate, seu Martirij fama celebres è vita migrauerint, Gesta, Miracula, vel Reuelationes, seù quæcumque alia Beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenùs sine ipsa impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij MDCXXXI. ità explicuerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super Personam, benè autem quæ cadunt super mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Eccl. Romana, sed fides tantùm sit penès Auctorem. Huic Decreto, & eius confirmationi, ac declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est insistendo, profiteor, quatenus opus sit, me haud alio sensu ea quæ in præsenti Historica Descriptione refero, accipere, aut accipi ab vllo, quàm quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Cattolicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantumodò exceptis quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Cathalogo adscripserit, &c.

Ità profitebatur, & protestabatur Fr. Io. Antonius à Montecuccolo Sacerdos Capuccinus, & Missionarius huius Historiæ Compilator, &c.

Idemque profiteor, & protestor ego Fr. Fortunatus à Bononia Concionator Capuccinus, eiusdem Historiæ Descriptor, &c.